

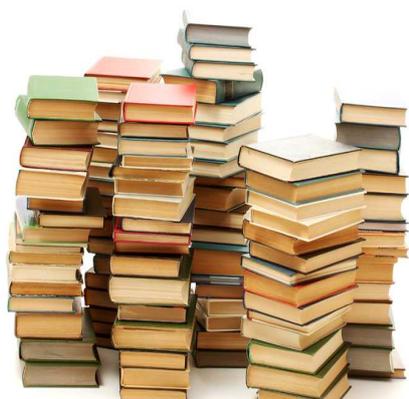
*Rapporto  
sul sistema  
educativo italiano*



ASSOCIAZIONE ITALIANA  
MAESTRI CATTOLICI



**LEGAMBIENTE**  
SCUOLA E FORMAZIONE



*Mille dati per venti Regioni,  
più di una ragione  
per cambiare*

*Quadro nazionale e per Regioni*

*Popolazione, alunni,  
spesa, risultati*

*Associazione Italiana Maestri Cattolici  
Centro Iniziativa Democratica Insegnanti  
Legambiente Scuola e Formazione  
Proteo Fare Sapere*



*Rapporto  
sul sistema  
educativo italiano*

*Mille dati per venti Regioni,  
più di una ragione  
per cambiare*

*Quadro nazionale e per Regioni*

*Popolazione, alunni,  
spesa, risultati*

*Associazione Italiana Maestri Cattolici  
Centro Iniziativa Democratica  
Insegnanti  
Legambiente Scuola e Formazione  
Protes Fare Sapere*



# Indice

Presentazione	I
Premessa	IV
Prima Parte - I dati nazionali	1
1 - Popolazione e tendenze demografiche	2
1.1 - La composizione della popolazione residente e le tendenze demografiche	2
1.2 - Le tendenze generali e della popolazione scolastica nel breve periodo	5
2 - Alunni nei diversi segmenti del sistema educativo e tassi di copertura	11
2.1 - Gli asili nido e servizi per la prima infanzia	11
2.2 - La scuola dell'infanzia, primaria e secondaria	13
2.3 - Tassi di frequenza nei modelli scolastici differenziati	20
3 - Dati sul sistema scolastico statale, confronti con i dati complessivi e indici organizzativi	24
3.1 - Le istituzioni scolastiche autonome	24
3.2 - I dirigenti scolastici	26
3.3 - Le sedi scolastiche o punti di erogazione del servizio della scuola statale e non	27
3.4 - Le classi della scuola statale e non	31
3.5 - L'organico dei docenti	34
3.6 - L'organico del personale ausiliario tecnico e amministrativo	38
3.7 - Il numero di alunni per istituzione scolastica	39
3.8 - Il numero di alunni per sede scolastica	40
3.9 - Il numero di alunni per classe	42
3.10 - Alunni per docente su posto normale	45
3.11 - Alunni diversamente abili per docente di sostegno	47
3.12 - Alunni per unità di personale ausiliario tecnico e amministrativo	48
4 - Percorsi integrati di istruzione e formazione professionale e legislazione regionale	49
4.1 - I percorsi integrati di istruzione e formazione professionale	49
4.2 - La legislazione regionale in materia di istruzione e formazione professionale	52
5 - I contesti territoriali: densità abitativa, occupazione, strutture, livelli di istruzione e consumi culturali	53
5.1 - Distribuzione degli alunni sul territorio: densità abitativa, comuni montani	53
5.2 - Popolazione occupata	56
5.3 - Strutture scolastiche	57
5.4 - Livelli d'istruzione della popolazione adulta	59
5.5 - Consumi culturali e nuove tecnologie	62
6 - Alcuni dati sulla spesa per l'istruzione	64
6.1 - Una panoramica sui dati	64
6.2 - La spesa del MIUR secondo la <i>tabella 7</i> allegata alla legge di bilancio	70
6.3 - La spesa pubblica (stato, Regioni, Enti Locali)	74

6.4 - La spesa locale e complessiva per alunno	75
7 - I risultati formali del sistema di istruzione	78
7.1 - Gli alunni ripetenti	78
7.1.1 - Scuola Primaria	78
7.1.2 - Scuola secondaria di primo grado	79
7.1.3 - Scuola secondaria di secondo grado	80
7.2 - Gli Esami di Stato	86
7.2.1 - Alunni ammessi agli Esami di Stato	86
7.2.2 - Alunni diplomati per votazione conseguita	90
7.3 - Le qualifiche	90
7.3.1 - L'Istruzione Professionale di Stato	91
7.3.2 - La Formazione Professionale	93
7.4 - La dispersione scolastica	94
7.5 - I Neet	96
8 - I livelli di apprendimento sulla base delle indagini nazionali e internazionali	98
8.1 - Le rilevazioni nazionali INVALSI	98
8.1.1 - Scuola primaria: classi seconde e quinte - anno scolastico 2008-2009	98
8.1.2 - Scuola secondaria di primo grado: classe prima - anno scolastico 2009-2010 e classe terza - anno scolastico 2008-2009	102
8.2 - Le ricerche internazionali	105
8.2.1 - La ricerca IEA-PIRLS I risultati italiani per macroaree	105
8.2.2 - La ricerca TIMSS 2007 I risultati italiani per macroaree	107
8.2.3 - La ricerca OCSE-PISA 2009 I risultati italiani per regione	109
9 - Le differenze di genere	117
9.1 - Alunni ripetenti	117
9.1.1 - Scuola Primaria	117
9.1.2 - Scuola Secondaria di primo grado	120
9.1.3 - Scuola Secondaria di secondo grado	123
9.2 - Invalsi	127
9.2.1 - Scuola Primaria	127
9.2.2 - Scuola Secondaria di primo grado	128
9.3 - PISA	129
9.4 - Dispersione scolastica	132
9.5 - NEET	134
10 - Brevi considerazioni finali	136
Seconda Parte - I dati regionali	144
Bibliografia	560
Sitografia	562

## PRESENTAZIONE

La scuola italiana balza spesso agli onori della cronaca in occasione della pubblicazione di indagini internazionali che mettono a confronto i risultati del nostro sistema scolastico con quello dei paesi dell'area OCSE. Purtroppo gli esiti di questo confronto sono per la scuola italiana negativi e le classifiche in questi casi sono spietate. Anche le ultime recenti indagini internazionali hanno messo in luce il gap educativo tra l'Italia e gli altri paesi europei e non solo.

Eppure le stesse evidenziano come questa “malattia” della nostra scuola sia in realtà un dato medio tra scuole che hanno gli stessi livelli di performance internazionali e scuole che hanno livelli irrimediabilmente al di sotto la media, tra aree geografiche dove le scuole reggono il confronto con i risultati di altri paesi al vertice delle classifiche e aree geografiche che non lo reggono.

È per indagare le ragioni di queste differenze che le **Associazioni professionali AIMC, CIDI, Legambiente Scuola e Formazione e Proteo Fare Sapere** hanno condotto la ricerca che presentiamo sulla situazione del sistema scolastico italiano, una ricerca che prende in considerazione tutti i dati disponibili per offrire una visione d'insieme la più completa possibile della scuola italiana.

Chi ha promosso e lavorato a questa ricerca che raccoglie dati di fonte secondaria è infatti convinto che le cause dello scarso rendimento della nostra scuola abbiano radici, anche storiche, profonde che vanno colte nella loro complessità e interdipendenza, e non siano riconducibili a semplificazioni come spesso fanno i detrattori della scuola italiana. Certamente un insegnante

capace e motivato fa la differenza, ma come influiscono sul rendimento scolastico le condizioni culturali, sociali ed economiche?

*«Dobbiamo riconoscere innanzitutto che le nostre grandi operazioni destinate a ridurre la disuguaglianza sono fallite in parte. E non possiamo invertire la tendenza mediante alcune operazioni puntuali di discriminazione positiva. Per ragioni tanto culturali quanto economiche, la scuola rappresenta una barriera per i bambini provenienti da una cultura estranea e da un ambiente poco privilegiato, mentre le famiglie regolari aiutano i loro figli ad orientare il loro futuro e possono offrire loro nello stesso tempo forme individualizzate di insegnamento comune, pubblico o privato» (Alain Touraine, 2005).*

E ancora, come condizionano l'organizzazione didattica ambienti scolastici inadeguati, il numero di alunni per classe, la discontinuità didattica per l'alta presenza di precari, l'assenza di adeguate dotazioni tecnologiche?

La necessità di confrontare dati omogenei ci ha indotti a prendere come riferimento l'anno scolastico 2008/2009; per tutte le variabili che volevamo confrontare mancavano, quando abbiamo iniziato la ricerca un anno fa, dati più recenti. Ma la ragione della scelta dell'anno ha anche un significato politico, non possiamo dimenticare che l'anno 2008 si è caratterizzato per l'avvio di un disinvestimento sul sistema di istruzione, infatti la legge finanziaria di quell'anno ha dato inizio ad una politica di tagli drastici doppiamente dannosi perché di tipo lineare. Quando aggiorneremo la nostra indagine avremo modo di rilevare anche l'effetto di quei tagli sul nostro sistema scolastico. Infatti è nostra intenzione produrre periodicamente aggiornamenti per offrire ai decisori politici uno spaccato della realtà scolastica e delle variabili che ne condizionano la sua evoluzione.

E questo è il valore aggiunto della ricerca, l'aver costruito un "modello" che permette di essere facilmente usato per ulteriori percorsi di approfondimento e aggiornamento della realtà scolastica.

Altra caratteristica importante e forse unica nel suo genere è la struttura per fascicoli, uno per ciascuna regione, in cui saranno giustapposte una sintesi nazionale e la situazione analitica di ciascuna regione. L'articolazione di dati per regione aiuterà il confronto tra le stesse non con l'intento di stilare classifiche, ma utile a capire i punti di forza e di debolezza di ciascuna regione.

La ricerca completa è messa a disposizione in formato e-book sui siti delle rispettive associazioni.

Esprimiamo l'auspicio che la ricerca possa aiutare a capire e a rimuovere le ragioni interne ed esterne della debolezza del nostro sistema scolastico. Siamo certi che i livelli di qualità della nostra scuola si eleveranno se tutti i soggetti coinvolti direttamente e indirettamente assolveranno responsabilmente il loro compito, ma soprattutto se la scuola sarà pensata e difesa come bene comune.

La ricerca è stata coordinata da Emanuele Barbieri *autore anche dei capitoli 1, 2, 6.*

Hanno collaborato: Eleonora Farina e Paola Miselli *autrici del capitolo 3*, Pino Patroncini *autore del capitolo 4*, Claudia Cappelletti *autrice del capitolo 5*, Rosamaria Maggio e Angela Maria Petrone *autrici dei capitoli 7 e 8*, Angela Maria Petrone *autrice del capitolo 9.*

A loro va il nostro ringraziamento per il lavoro svolto e la perseveranza nel portarlo a termine nonostante le difficoltà a reperire dati completi e comparabili.

Giuseppe Desideri, *Presidente nazionale AIMC*

Beppe Bagni, *Presidente nazionale CIDI*

Vanessa Pallucchi, *Presidente Legambiente Scuola e Formazione*

Antonio Bettoni, *Presidente nazionale Proteo Fare Sapere*

## PREMESSA

Non mancano certo indagini sul nostro sistema scolastico. Ce ne sono di tipo qualitativo e quantitativo, nazionali e locali, campionarie e censuarie, sulla spesa e sui risultati. Specie da queste ultime emergono alcune conclusioni preoccupanti: la nostra scuola non riesce più a svolgere la sua funzione di promozione di coloro che provengono da situazione svantaggiate. *«I nipoti sono più istruiti dei nonni e le ragazze ce l'hanno fatta. Ma le buone intenzioni del nostro sistema finiscono qui ... nel complesso la nostra scuola sembra riprodurre la stessa iniquità, generazione dopo generazione, senza per questo essere particolarmente efficace.*

*Le pari opportunità di accesso all'istruzione secondaria e terziaria sono ben lungi dall'essere garantite e le pari opportunità di successo formativo, ritenute ormai un diritto di ogni studente in molti paesi avanzati, cominciano appena a farsi strada tra gli obiettivi del nostro sistema scolastico.»<sup>1</sup>*

Dopo 150 anni all'unità di Italia si registrano ancora disuguaglianze che, in altri contesti e relativamente a parametri fortunatamente diversi (competenze scientifiche, tassi di laureati tra la popolazione adulta o, altri indici sui livelli di istruzione), riflettono ancora i dati relativi ai tassi di analfabetismo della popolazione adulta nel 1861. Il modello di gestione nazionale non si è dimostrato capace di intervenire in funzione perequativa e di convergenza dei risultati.

Ancora oggi, e forse oggi più che in alcuni decenni passati, le condizioni di partenza hanno un peso decisivo nei risultati finali. Dalle indagini OCSE PISA si ricava che la varianza dei risultati tra le scuole è superiore al 50%. “Dimmi da quale territorio provieni e quale tipologia di scuola (licei, tecnici, professionali) frequenti e ti dirò quali risultati è probabile che tu ottenga”.

Questo rapporto, promosso da associazioni che hanno come obiettivo la cura della qualità delle prestazioni professionali dei docenti, vuole raccogliere i dati disponibili relativi ai principali indicatori del sistema educativo nazionale, organizzandoli in maniera tale da far emergere le caratteristiche e le specificità delle diverse realtà regionali.

Dopo oltre quindici anni di dibattiti, interventi legislativi, riforme costituzionali, di quelle ratificate e di quelle respinte dai referendum confermativi, dopo tanto parlare e scrivere di decentramento, decentralizzazione, federalismo, federalismo fiscale, LEP e norme generali, è necessario cercare di capire quali sono i punti di partenza della realtà sulla quale si dice di voler intervenire; stabilire quali sono gli obiettivi che si vogliono perseguire e individuare gli interventi necessari a prescindere dalle disquisizioni più o meno dotte sulla ripartizione delle competenze.

Se il centralismo prima, l'autonomia e il decentramento poi, non sono stati in grado di aggredire i nodi dell'iniquità del sistema, allora è necessario ripartire da questi. Al centro va ricollocato il diritto all'apprendimento, non solo il diritto all'istruzione, vanno definiti precisi obiettivi di convergenza regionali e territoriali e rispetto a questi vanno riorganizzate le strategie di intervento.

La conoscenza dei fenomeni su cui intervenire è indispensabile. Molti sono i dati disponibili per chi si voglia misurare con le problematiche educative: popolazione, alunni, densità demografica,

---

<sup>1</sup> *Rapporto sulla scuola in Italia 2010*, Fondazione Giovanni Agnelli, Editori Laterza, Bari, 2010

strutture edilizie, spesa per l'istruzione, reddito della popolazione, consumi culturali, dispersione scolastica, bocciature, risultati formali, livelli di apprendimento e altro ancora. Il rapporto cerca di reperirli e organizzarli per regione. L'anno scolastico esaminato è quello del 2008/2009. Sono sicuramente disponibili dati più aggiornati, ma non per tutte le variabili prese in esame. La scelta di offrire un quadro concreto non consente quindi di esaminare un anno scolastico più recente anche se, in alcuni casi, sono stati forniti dati recenti.

Se la "fotografia offerta" risulterà utile non sarà difficile scattarne una più aggiornata, sempre nell'ottica della maggiore completezza possibile.

# Prima Parte

## I dati nazionali



# 1 - Popolazione e tendenze demografiche

## 1.1 - La composizione della popolazione residente e le tendenze demografiche

Una ricerca sulle caratteristiche e le tendenze di un sistema educativo non può prescindere da una analisi, anche se per sommi capi, delle tendenze demografiche del paese oggetto della ricerca.

I dati sulla distribuzione della popolazione per fasce di età mostrano una prima caratteristica evidente: le fasce di popolazione, di ampiezza quinquennale, interessate tradizionalmente al sistema educativo, quelle tra zero e 19 anni, sono tutte percentualmente inferiori a quelle, di medesima ampiezza, comprese tra i 20 e i 69 anni.

Questa tendenza non accenna a cambiare senso. La popolazione tra 20 e 39 è superiore del 39% a quella 0 -19 e quella tra 40 e 59 arriva al 150% rispetto ai under 20.

**Tabella 1.1 - Distribuzione della popolazione 2009 - Italia**

Fasce di Età	Totale	Percentuale di ciascuna fascia sul totale	Composizione per genere	
			Maschi	Femmine
		%	%	%
<b>0-4</b>	<b>2.837.101</b>	4,7%	51,4%	48,6%
<b>5-9</b>	<b>2.806.544</b>	4,7%	51,4%	48,6%
<b>10-14</b>	<b>2.785.063</b>	4,6%	51,5%	48,5%
<b>15-19</b>	<b>2.980.038</b>	5,0%	51,4%	48,6%
<b>20-24</b>	<b>3.116.330</b>	5,2%	51,0%	49,0%
<b>25-29</b>	<b>3.555.430</b>	5,9%	50,4%	49,6%
<b>30-34</b>	<b>4.362.065</b>	7,3%	50,5%	49,5%
<b>35-39</b>	<b>4.825.367</b>	8,0%	50,3%	49,7%
<b>40-44</b>	<b>4.968.273</b>	8,3%	50,2%	49,8%
<b>45-49</b>	<b>4.488.684</b>	7,5%	49,6%	50,4%
<b>50-54</b>	<b>3.964.121</b>	6,6%	49,1%	50,9%
<b>55-59</b>	<b>3.701.196</b>	6,2%	48,8%	51,2%
<b>60-64</b>	<b>3.569.698</b>	5,9%	48,3%	51,7%
<b>65-69</b>	<b>3.248.401</b>	5,4%	47,1%	52,9%
<b>70-74</b>	<b>2.963.744</b>	4,9%	45,3%	54,7%
<b>75-79</b>	<b>2.500.298</b>	4,2%	42,1%	57,9%
<b>80-84</b>	<b>1.855.159</b>	3,1%	37,3%	62,7%
<b>85-89</b>	<b>1.071.115</b>	1,8%	31,7%	68,3%
<b>90-94</b>	<b>318.488</b>	0,5%	26,3%	73,7%
<b>95-99</b>	<b>114.220</b>	0,2%	22,4%	77,6%
<b>100+</b>	<b>13.733</b>	0,0%	18,4%	81,6%
<b>Totale</b>	<b>60.045.068</b>		48,6%	51,4%

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT all' 1.01.2009

Il grafico 1.1, detto **Piramide delle Età**, in quanto tradizionalmente la sua forma era appunto piramidale con le fasce più giovani più numerose di quelle più anziane, oggi assume una forma quasi a fungo e rende bene l'idea del *peso* degli ultra 25-enni rispetto ai più giovani. Le prime due

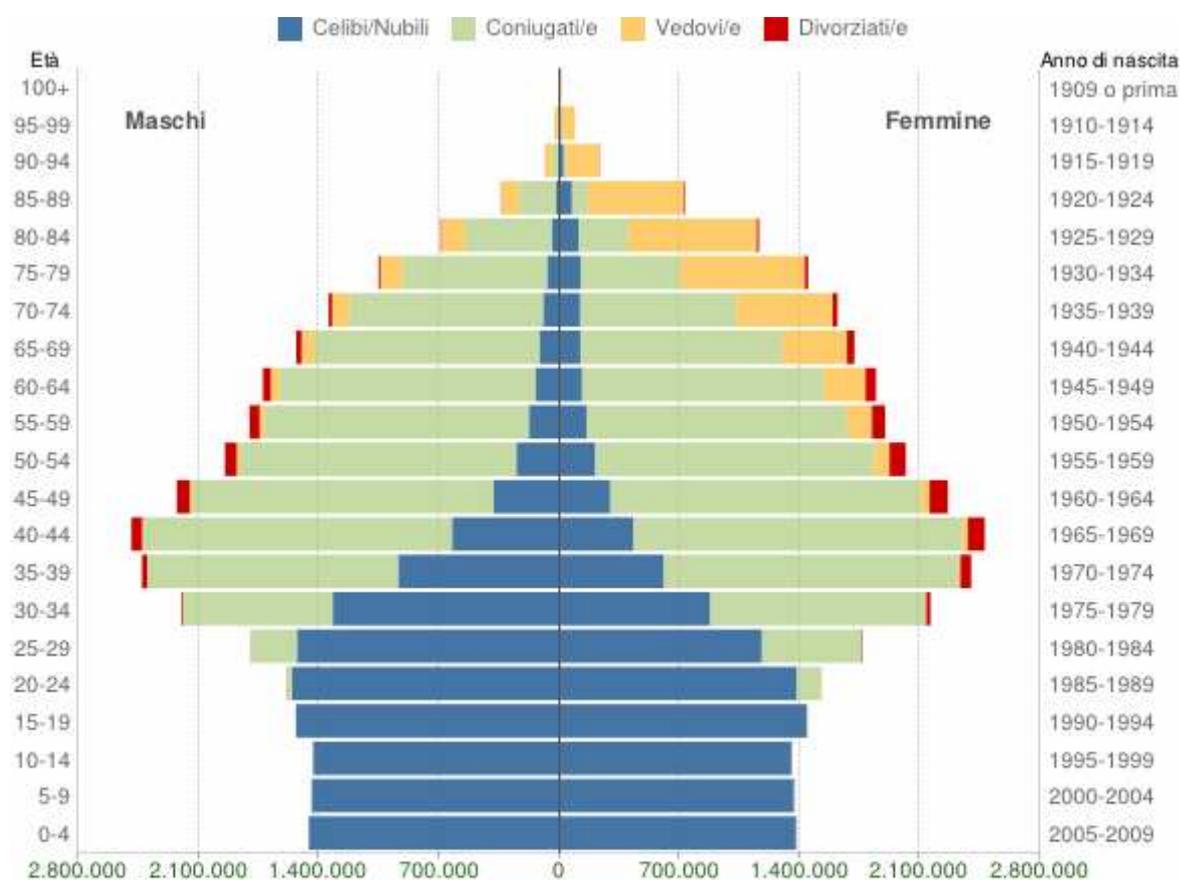
fasce mostrano una leggera tendenza alla crescita rispetto alla terza, ma nel 2012 questa tendenza mostra già una inversione di tendenza, come dimostra la tabella 1.2.

**Tabella 1.2 - Distribuzione della popolazione 2012 - Italia**

	totale		Maschi	Femmine
	v.a.	% sul tot pop	%	%
<b>0-4</b>	<b>2.752.143</b>	4,6%	51,3%	48,7%
<b>5-9</b>	<b>2.785.733</b>	4,7%	51,4%	48,6%
<b>10-14</b>	<b>2.787.341</b>	4,7%	51,4%	48,6%
<b>15-19</b>	<b>2.850.222</b>	4,8%	51,5%	48,5%

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT all'1.01.2012

**Grafico 1.1 - distribuzione della popolazione per età, genere e stato civile**



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2009

ITALIA - Dati ISTAT 1° gennaio 2009 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Consid

erando che i tassi di copertura dei servizi di istruzione<sup>2</sup> sono vicini a 100, è evidente che gli andamenti relativi alle diverse fasce di popolazione si riflettono immediatamente sul numero degli alunni. Conseguentemente, in particolare in una fase di recessione economica come quella che stiamo vivendo, l'esigenza di una programmazione attenta degli interventi e dell'uso delle scarse risorse finanziarie implica una conoscenza puntuale delle dinamiche demografiche che, tra l'altro, risultano estremamente diversificate tra le diverse regioni. Nelle tabelle che seguono sono riportati i

<sup>2</sup> Per **tasso di copertura** si intende il rapporto tra numero di alunni che frequentano un determinato segmento del sistema scolastico (scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I grado, scuola secondaria di II grado) e la popolazione residente nella fascia di età corrispondente (3-5 anni, 6-10 anni, 11-13 anni, 14-19 anni)

dati relativi alla popolazione residente, raggruppata per fasce di età corrispondenti, almeno fino ai 19 anni, alle articolazioni del sistema educativo, comprensivo quindi anche della fascia 0-2 (bambine/i da zero a tre anni) interessati agli asili nido e agli altri servizi per la prima infanzia.

**Tabella 1.3 - Popolazione residente al 1° gennaio 2009 - raggruppata per fasce di età - valori assoluti**

	0-2 anni	3-5 anni	6-10 anni	11-13 anni	14-18 anni	19-21 anni	22-24 anni	25-64 anni	anni >64	Totale
<b>Piemonte</b>	116.757	114.192	187.131	108.950	184.715	114.032	122.037	2.478.352	1.006.405	4.432.571
<b>Valle d'Aosta</b>	3.780	3.541	5.822	3.237	5.346	3.319	3.545	72.134	26.341	127.065
<b>Liguria</b>	36.916	36.508	61.138	36.459	62.942	38.258	38.528	871.733	432.582	1.615.064
<b>Lombardia</b>	290.865	281.742	451.017	256.931	426.233	261.913	274.709	5.555.844	1.943.422	9.742.676
<b>Trentino Alto Adige</b>	32.174	32.716	54.964	32.646	53.378	31.201	31.916	562.587	187.075	1.018.657
<b>Prov. Aut. Bolzano</b>	16.269	16.626	28.055	16.908	27.673	15.992	16.319	273.517	87.498	498.857
<b>Prov. Aut. Trento</b>	15.905	16.090	26.909	15.738	25.705	15.209	15.597	289.070	99.577	519.800
<b>Veneto</b>	143.909	141.497	229.049	132.562	220.504	134.583	142.741	2.780.126	960.577	4.885.548
<b>Friuli-Venezia Giulia</b>	31.643	31.028	50.870	29.221	49.331	30.321	32.122	691.013	285.387	1.230.936
<b>Emilia-Romagna</b>	123.098	117.431	185.755	103.904	173.145	105.355	113.640	2.440.684	974.967	4.337.979
<b>Toscana</b>	98.379	95.404	152.958	88.022	151.021	94.912	100.092	2.064.350	862.680	3.707.818
<b>Umbria</b>	24.296	23.205	37.217	21.929	38.245	24.942	26.898	490.476	207.014	894.222
<b>Marche</b>	42.828	41.536	68.779	40.802	71.113	44.163	47.599	860.498	352.260	1.569.578
<b>Lazio</b>	164.353	161.629	255.316	152.122	268.547	165.326	172.796	3.180.224	1.106.397	5.626.710
<b>Abruzzo</b>	34.410	34.385	57.715	35.606	65.891	41.844	45.257	736.194	283.373	1.334.675
<b>Molise</b>	7.392	7.702	13.760	8.850	16.652	10.717	11.174	174.418	70.130	320.795
<b>Campania</b>	182.886	190.560	327.182	201.829	372.767	229.150	231.235	3.154.645	922.708	5.812.962
<b>Puglia</b>	113.272	119.161	209.280	128.975	237.252	148.760	150.662	2.236.816	735.524	4.079.702
<b>Basilicata</b>	14.616	15.343	27.712	17.261	33.084	21.329	21.916	320.603	118.737	590.601
<b>Calabria</b>	54.363	56.027	96.957	61.814	118.716	78.647	79.779	1.087.990	374.416	2.008.709
<b>Sicilia</b>	147.631	152.977	257.601	162.499	308.437	191.561	192.533	2.702.077	922.483	5.037.799
<b>Sardegna</b>	40.062	40.505	68.926	42.703	81.380	53.520	57.155	974.070	312.680	1.671.001
<b>Italia</b>	1.703.630	1.697.089	2.799.149	1.666.322	2.938.699	1.823.853	1.896.334	33.434.834	12.085.158	60.045.068

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

**Tabella 1.4 - Popolazione residente al 1° gennaio 2009 - raggruppata per fasce di età - valori percentuale**

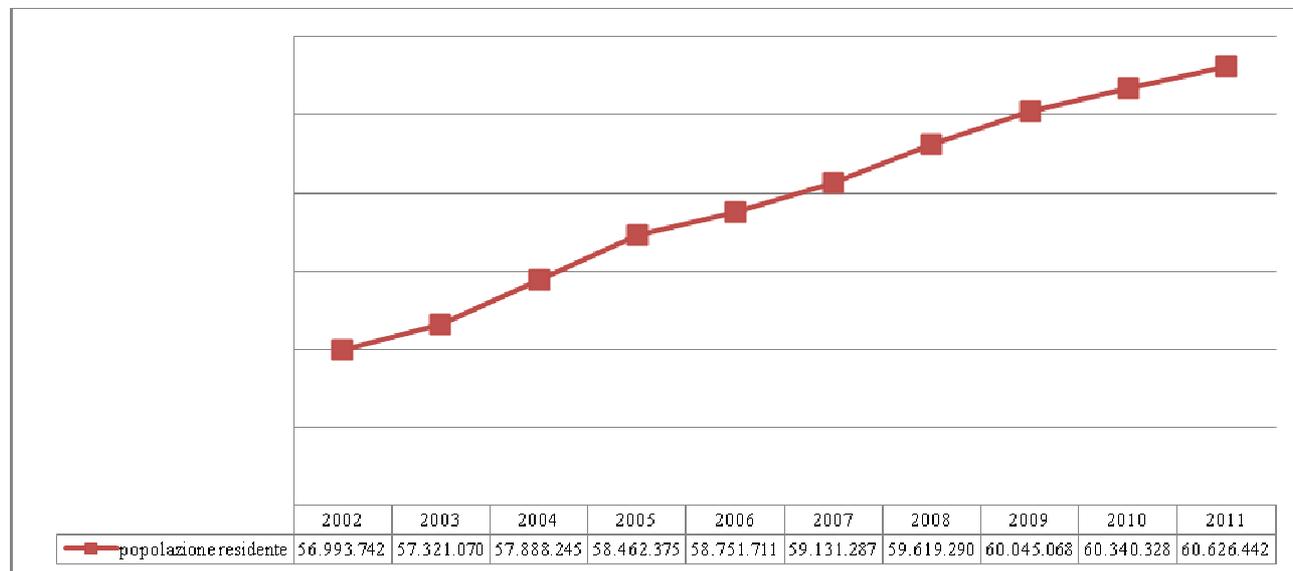
	0-2 anni	3-5 anni	6-10 anni	11-13 anni	14-18 anni	19-21 anni	22-24 anni	25-64 anni	anni >64	Totale
<b>Piemonte</b>	2,6%	2,6%	4,2%	2,5%	4,2%	2,6%	2,8%	55,9%	22,7%	100,0%
<b>Valle d'Aosta</b>	3,0%	2,8%	4,6%	2,5%	4,2%	2,6%	2,8%	56,8%	20,7%	100,0%
<b>Liguria</b>	2,3%	2,3%	3,8%	2,3%	3,9%	2,4%	2,4%	54,0%	26,8%	100,0%
<b>Lombardia</b>	3,0%	2,9%	4,6%	2,6%	4,4%	2,7%	2,8%	57,0%	19,9%	100,0%
<b>Trentino Alto Adige</b>	3,2%	3,2%	5,4%	3,2%	5,2%	3,1%	3,1%	55,2%	18,4%	100,0%
<b>Provincia Autonoma Bolzano</b>	3,3%	3,3%	5,6%	3,4%	5,5%	3,2%	3,3%	54,8%	17,5%	100,0%
<b>Provincia Autonoma Trento</b>	3,1%	3,1%	5,2%	3,0%	4,9%	2,9%	3,0%	55,6%	19,2%	100,0%
<b>Veneto</b>	2,9%	2,9%	4,7%	2,7%	4,5%	2,8%	2,9%	56,9%	19,7%	100,0%
<b>Friuli-Venezia Giulia</b>	2,6%	2,5%	4,1%	2,4%	4,0%	2,5%	2,6%	56,1%	23,2%	100,0%
<b>Emilia-Romagna</b>	2,8%	2,7%	4,3%	2,4%	4,0%	2,4%	2,6%	56,3%	22,5%	100,0%
<b>Toscana</b>	2,7%	2,6%	4,1%	2,4%	4,1%	2,6%	2,7%	55,7%	23,3%	100,0%
<b>Umbria</b>	2,7%	2,6%	4,2%	2,5%	4,3%	2,8%	3,0%	54,8%	23,2%	100,0%
<b>Marche</b>	2,7%	2,6%	4,4%	2,6%	4,5%	2,8%	3,0%	54,8%	22,4%	100,0%
<b>Lazio</b>	2,9%	2,9%	4,5%	2,7%	4,8%	2,9%	3,1%	56,5%	19,7%	100,0%
<b>Abruzzo</b>	2,6%	2,6%	4,3%	2,7%	4,9%	3,1%	3,4%	55,2%	21,2%	100,0%
<b>Molise</b>	2,3%	2,4%	4,3%	2,8%	5,2%	3,3%	3,5%	54,4%	21,9%	100,0%
<b>Campania</b>	3,1%	3,3%	5,6%	3,5%	6,4%	3,9%	4,0%	54,3%	15,9%	100,0%
<b>Puglia</b>	2,8%	2,9%	5,1%	3,2%	5,8%	3,6%	3,7%	54,8%	18,0%	100,0%
<b>Basilicata</b>	2,5%	2,6%	4,7%	2,9%	5,6%	3,6%	3,7%	54,3%	20,1%	100,0%
<b>Calabria</b>	2,7%	2,8%	4,8%	3,1%	5,9%	3,9%	4,0%	54,2%	18,6%	100,0%
<b>Sicilia</b>	2,9%	3,0%	5,1%	3,2%	6,1%	3,8%	3,8%	53,6%	18,3%	100,0%
<b>Sardegna</b>	2,4%	2,4%	4,1%	2,6%	4,9%	3,2%	3,4%	58,3%	18,7%	100,0%
<b>Italia</b>	2,8%	2,8%	4,7%	2,8%	4,9%	3,0%	3,2%	55,7%	20,1%	100,0%

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

## 1.2 - Le tendenze generali e della popolazione scolastica nel breve periodo

Nel decennio a cui appartiene l'anno della nostra indagine, si registra un significativo incremento della popolazione residente, come dimostra il grafico 1.2

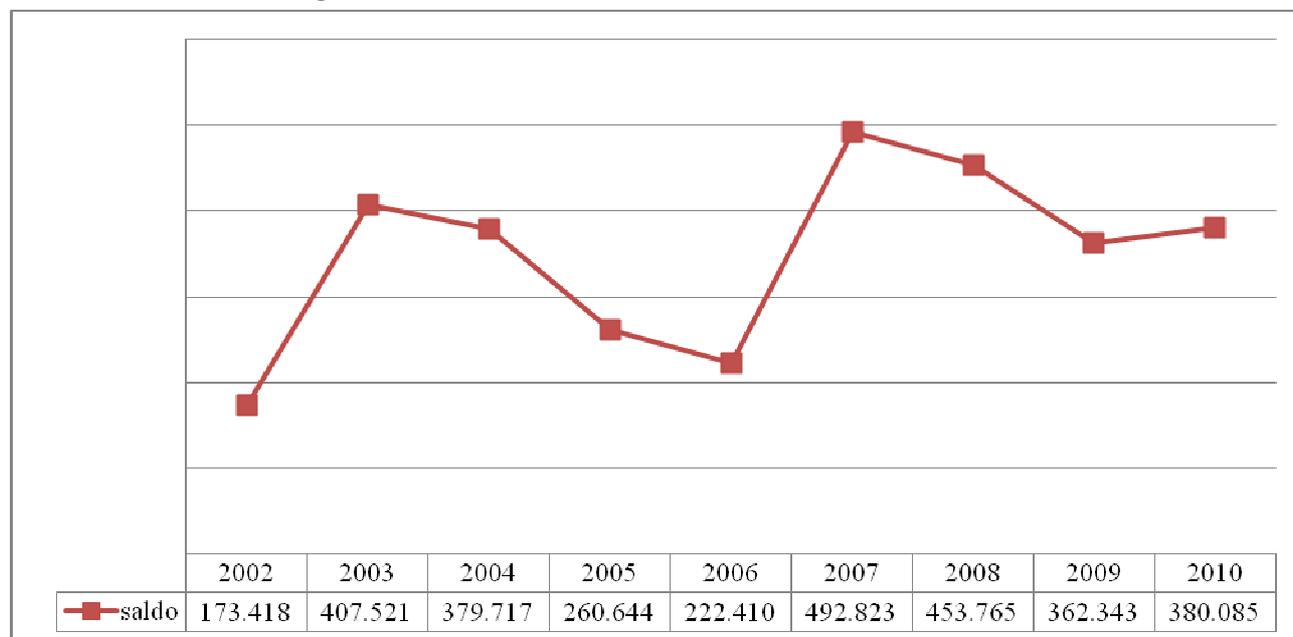
**Grafico 1.2 - Popolazione residente al 1 gennaio anni 2002 -2011**



Fonte: dati ISTAT

L'incremento, pari a 3.632.700 unità (+6,4%) è, in misura quasi esclusiva, al saldo migratorio con l'estero (+ 3.132.726), come emerge dai dati riportati nel grafico 1.3.

**Grafico 1.3 - Saldo Migratorio con l'estero dal 1.1 al 31.12**



Fonte: dati ISTAT

Questi valori nazionali relativi a tutta la popolazione richiedono una valutazione più articolata per verificare gli andamenti nelle singole regioni e, più in particolare, l'analisi dei dati relativi alla

popolazione interessata al servizio di istruzione (3-18 anni). Nella tabella 1.5 sono riportate le principali grandezze demografiche e le loro variazioni nel decennio 2002-2011.

**Tabella 1.5 – Dati sulla popolazione e sugli alunni nelle diverse regioni, rapporti e tendenze**

	dati demografici					alunni e popolazione			
	A	B	C	D	E	F	G	H	I
	popolazione al 1 gennaio 2009	Popolazione età 3-18 anni al 1 gennaio 2009	popolazione 3-18 sul totale popolazione 2009	Incremento complessivo della popolazione nel decennio 2002-2011	incremento della popolazione tra i 3 e i 18 anni nel decennio 2002-2011	totale alunni dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria superiore - statale e non statale - a.s. 2008/2009	tasso di copertura del servizio istruzione - statale e non statale - (tot. alunni/popolazione 3-18 anni - F/B)	Totale alunni dalla scuola statale dell'infanzia alla scuola statale secondaria superiore - a.s. 2008/2009	tasso di copertura della scuola statale (tot. alunni sc. statale /popolazione 3-18 anni - H/B)
v. a.	v. a.	%	%	%	v. a.	%	v. a.	%	
<b>Piemonte</b>	4.432.571	594.988	13,4	5,8	10,7	577.189	97,0	510.058	85,7
<b>Valle d'Aosta</b>	127.065	17.946	14,1	7,3	14,2	17.436	97,2	16.553	92,2
<b>Liguria</b>	1.615.064	197.047	12,2	3,0	11,4	195.591	99,3	166.646	84,6
<b>Lombardia</b>	9.742.676	1.415.923	14,5	9,8	15,7	1.347.536	95,2	1.094.333	77,3
<b>Trentino Alto Adige</b>	1.018.657	173.704	17,1	10,3	11,2	167.223	96,3	150.352	86,6
<b>Provincia Autonoma Bolzano</b>	498.857	89.262	17,9	9,6	8,0	86.816	97,3	83.349	93,4
<b>Provincia Autonoma Trento</b>	519.800	84.442	16,2	10,9	14,7	80.407	95,2	67.003	79,3
<b>Veneto</b>	4.885.548	723.612	14,8	9,0	13,8	699.429	96,7	574.638	79,4
<b>Friuli-Venezia Giulia</b>	1.230.936	160.450	13,0	4,4	13,1	157.407	98,1	139.578	87,0
<b>Emilia-Romagna</b>	4.356.180	582.743	13,4	10,8	24,0	569.549	97,7	489.654	84,0
<b>Toscana</b>	3.707.818	487.405	13,1	7,2	13,0	486.540	99,8	443.760	91,0
<b>Umbria</b>	894.222	120.596	13,5	9,7	10,5	120.463	99,9	113.722	94,3
<b>Marche</b>	1.551.377	219.722	14,2	7,7	7,7	224.287	102,1	213.059	97,0
<b>Lazio</b>	5.626.710	837.614	14,9	12,0	9,9	823.711	98,3	703.632	84,0
<b>Abruzzo</b>	1.334.675	193.597	14,5	6,3	-3,7	192.947	99,7	180.440	93,2
<b>Molise</b>	320.795	46.964	14,6	-0,2	-13,5	46.901	99,9	45.180	96,2
<b>Campania</b>	5.812.962	1.092.338	18,8	2,3	-9,1	1.091.868	100,0	956.137	87,5
<b>Puglia</b>	4.079.702	694.668	17,0	1,8	-9,8	695.190	100,1	651.880	93,8
<b>Basilicata</b>	590.601	93.400	15,8	-1,7	-15,9	95.636	102,4	91.159	97,6
<b>Calabria</b>	2.008.709	333.514	16,6	0,1	-16,1	333.901	100,1	312.672	93,8
<b>Sicilia</b>	5.037.799	881.514	17,5	1,7	-10,0	872.321	99,0	796.156	90,3
<b>Sardegna</b>	1.671.001	233.514	14,0	2,7	-13,4	237.727	101,8	220.079	94,2
<b>ITALIA</b>	60.045.068	9.101.259	15,2	6,4	3,2	8.952.852	98,4	7.702.783	84,6

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

Nel grafico 1.4 sono rappresentate graficamente le variazioni relative alla popolazione totale intervenute nel decennio esaminato.

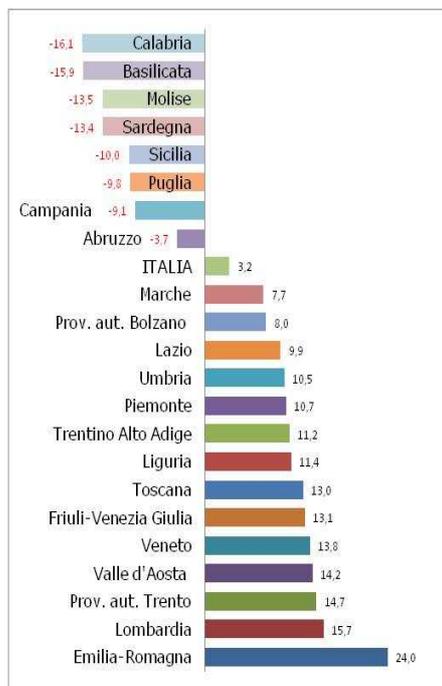
L'incremento medio nazionale è pari al 6,4%. Solo due regioni (Basilicata e Molise) hanno un saldo negativo; con una percentuale di incremento tra 0 e 3 si collocano le regioni Calabria, Sicilia, Puglia, Campania, Sardegna; tra 3 e 7 si collocano la Liguria, il Friuli-Venezia Giulia, il Piemonte e l'Abruzzo. Toscana, Valle d'Aosta, Marche, Veneto, Umbria e Lombardia, si collocano in un range di incremento tra il 7% e il 10%. Incrementi superiori al 10% si registrano nelle regioni Trentino Alto Adige, Emilia-Romagna e Lazio.

Per gli incrementi relativi alla popolazione in età scolare, nello stesso intervallo di tempo, si registrano valori e andamenti diversi da quelli relativi a tutta la popolazione (grafico 1.5).

**Grafico 1.4 - Incremento della popolazione dal 2002 al 2011 - valori percentuali**



**Grafico 1.5 - Variazioni nella popolazione 13-18 anni dal 2002 al 2011 - valori percentuali**



**Grafico 1.6 - Popolazione tra 3 e 18 anni al 1.1.2009 - valori percentuali**



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

I dati relativi mostrano una tendenza al riequilibrio del peso della popolazione in età scolare. Le regioni del sud caratterizzate da percentuali più alte nelle prime fasce di età, nel decennio 2002 – 2011, hanno un decremento proprio in questa fascia di popolazione, al contrario delle regioni con percentuali inferiori alla media.

I grafici 1.5 e 1.6 evidenziano questa tendenza ad un riequilibrio. A questa tendenza generale fa eccezione il Trentino Alto Adige che, pur facendo parte del gruppo di regioni con più alta percentuale di popolazione in età scolare, nel grafico 1.5 non figura tra le regioni che nel decennio esaminato mostrano una tendenza al decremento.

Registrano decrementi:

Calabria e Basilicata superiore al 15%;

Molise, Sardegna, Sicilia, Puglia e Campania tra il 9 e il 15%;

Abruzzo del 3,7% a fronte di un incremento medio nazionale del 3,2%.

La popolazione compresa tra i 3 e i 18 anni aumenta nelle regioni:

Marche e Lazio tra il 7% e il 10%;

Umbria, Piemonte, Trentino AA, Liguria e Toscana tra il 10% e il 13%;

Friuli, Veneto, Valle d'Aosta, tra il 13 e il 15%;

Lombardia 15,7%, Emilia-Romagna 24%.

**Grafico 1.7 - Popolazione residente al 1.1.2009 nella fascia di età 3 - 5 anni (scuola dell'infanzia)**



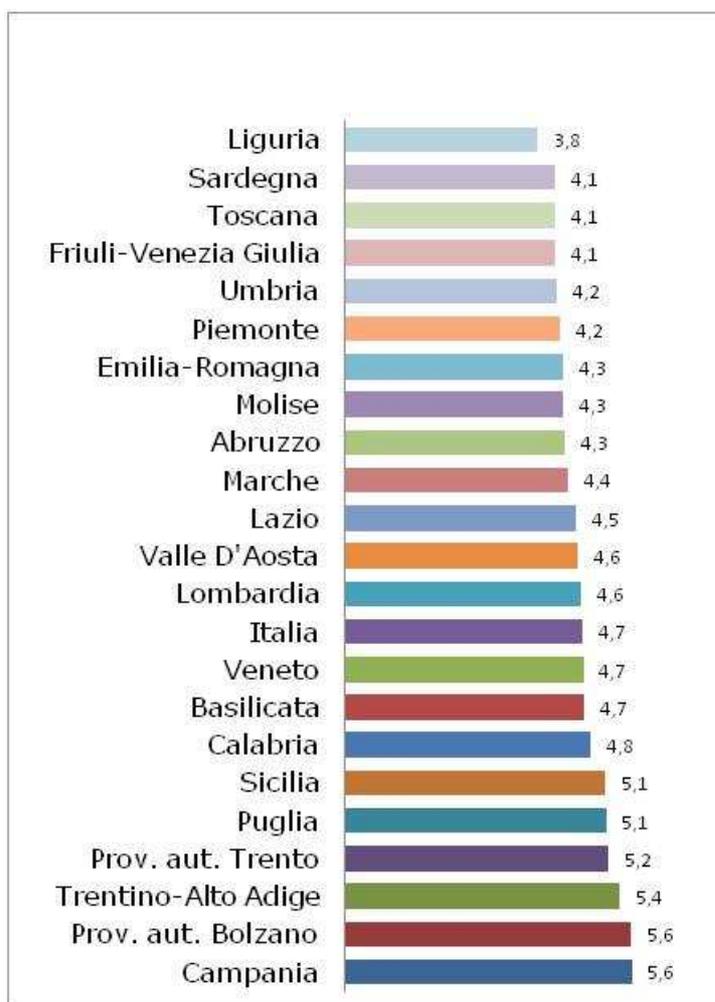
Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

La diversa composizione della popolazione tra le varie regioni e la conseguente quota di popolazione interessata ai segmenti in cui si articola il sistema educativo (nidi e servizi alternativi per la prima infanzia, scuola dell'infanzia, scuola secondaria di I grado, scuola secondari di II grado) trova una rappresentazione puntuale nei grafici 1.7, 1.8, 1.9 e 1.10.

Questa fluidità della popolazione scolastica ha effetti molto pesanti sul versante della gestione e ripartizione del personale scolastico.

Una programmazione basata su dati previsionali attendibili, almeno nel breve/medio periodo, potrebbe consentire una gestione più efficace e trasparente delle risorse umane e favorirebbe la possibilità di aggredire il problema del precariato o, in altri termini, di determinare, nonostante le variazioni, quote alte di personale a cui è possibile garantire una certa stabilità di sede, condizione importante per la qualità degli interventi educativi.

**Grafico 1.8 - Popolazione residente al 1.1. 2009 nella fascia di età 6-10 (scuola primaria)**



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

**Grafico 1.9 - popolazione residente all'1.1. 2009 nella fascia di età 11-13 (scuola secondaria superiore)**



**Grafico 1.10 - popolazione residente all'1.1. 2009 nella fascia di età 14-18 (scuola secondaria superiore)**



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

I dati e gli andamenti relativi alla popolazione residente consentono, come già accennato, di ragionare sulla evoluzione della domanda di istruzione nel breve/medio periodo.

Alcune previsioni più dirette possono essere effettuate attraverso il confronto tra leve di popolazione già interessate a segmenti del sistema di pari durata. In questa ottica possono essere confrontati i dati relativi alla popolazione tra 3 e 5 anni (fascia interessata alla scuola dell'infanzia = A) con quelli tra 11 e 13 anni (scuola secondaria di I grado = B). Gli alunni che in un determinato anno frequentano la scuola dell'infanzia dopo 8 anni, salvo ritardi e ripetenze facilmente prevedibili, rappresentano la platea della scuola secondaria di I grado. È così possibile calcolare il tasso di sostituzione tra le due leve  $(A-B)/B$ . In modo analogo si può ragionare confrontando la popolazione tra i 6 e i 10 anni e quella tra i 14 e i 18.

I grafici 1.11 e 1.12 danno conto di questa elaborazione. Come si vede i tassi di decremento e di incremento stimabili sulla base dei dati indicati sono veramente notevoli.

Il grafico 1.11 è relativa al un rapporto tra 2 fasce di età triennali: quella tra i 3 e i 5 anni, interessata alla scuola dell'infanzia; quella tra gli 11 e i 13 anni, interessata alla scuola secondari di I grado. L'intervallo temporale necessario affinché la fascia più giovane sostituisca quella con cui si confronta è sempre di 8 anni.

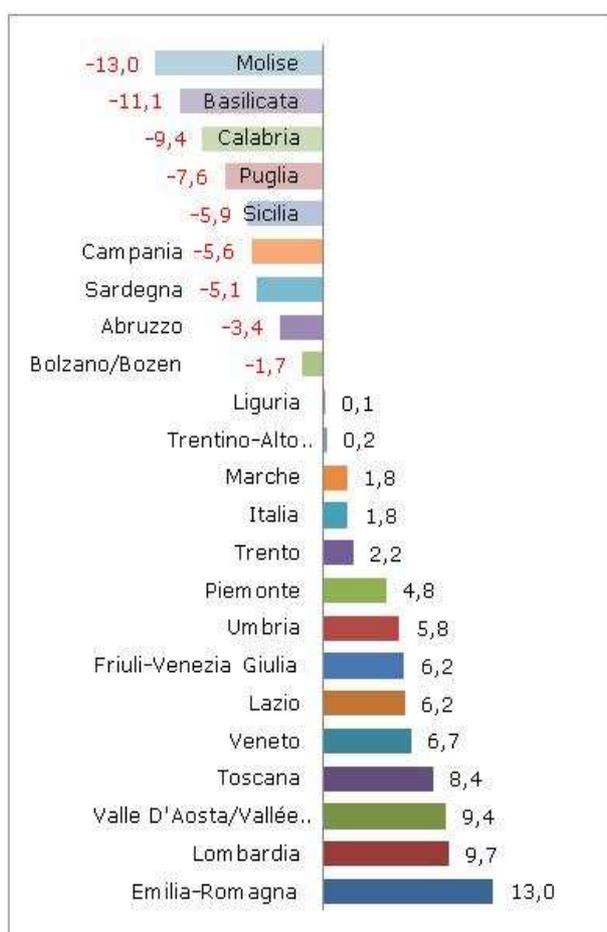
Il grafico 1.12 mostra la diversa prospettiva di crescita della popolazione scolastica della scuola secondaria superiore attraverso il confronto tra la popolazione interessata alla scuola primaria e

quella corrispondente relativa alla scuola secondaria di II grado. Nel 2016/2017 gli alunni che nel 2008/2009 frequentano la scuola primaria saranno interessati alla scuola secondaria di II grado.

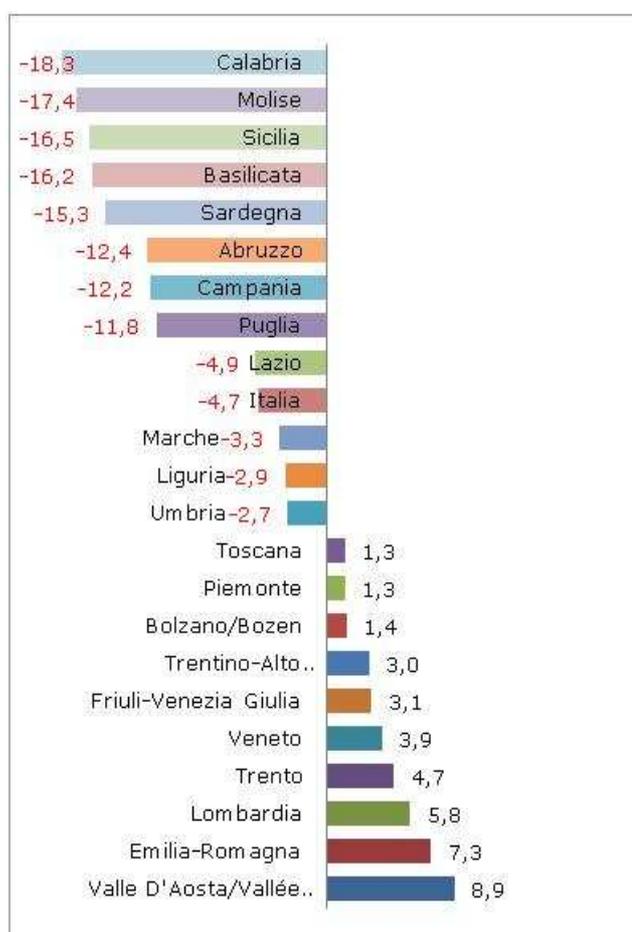
Nel grafico 1.11, il dato che più colpisce è lo scarto tra le posizioni estreme. Nell'intervallo considerato la popolazione interessata alla scuola dell'infanzia in Italia è leggermente maggiore (+1,8%) di quella interessata alla scuola secondaria di I grado, ma nel Molise si registra una contrazione del 13% e in Emilia-Romagna un incremento di pari valore.

I dati del grafico 1.12 non presentano la stessa simmetria, ma gli scarti sono ugualmente preoccupanti: la popolazione interessata alla scuola primaria, in Calabria è del 18,3% inferiore rispetto a quella della scuola secondaria superiore, mentre nella Valle d'Aosta l'incremento è pari all'8,9% e del 7,3% in Emilia-Romagna.

**Grafico 1.11 - Differenza percentuale tra la popolazione interessata alla scuola dell'infanzia (3-5 a) e quella interessata alla scuola secondaria di I grado (11-13 a)**



**Grafico 1.12 - Differenza percentuale tra la popolazione interessata alla scuola primaria (6-10 a) e quella interessata alla scuola secondaria di II grado (14-18 a)**



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

## 2 - Alunni nei diversi segmenti del sistema educativo e tassi di copertura

### 2.1 – Gli asili nido e servizi per la prima infanzia

I servizi educativi e di istruzione destinati alla popolazione di età tra zero e 18 anni (per quelli in regola; 19, 20, 21... per quelli in ritardo di uno o più anni, per ripetenze o altro) hanno tassi di copertura e composizione dell'offerta estremamente diversificati. La parte della cenerentola spetta sicuramente ai nidi, non solo in termini assoluti ma anche in termini comparativi, in particolare se si tiene conto degli obiettivi europei. Per quanto riguarda la scuola dell'infanzia si registrano dati che fanno pensare ad una sostanziale generalizzazione attraverso il concorso dello Stato, degli Enti locali e dei privati. Nel primo e nel secondo ciclo, considerando anche i percorsi integrati di istruzione formazione professionale, i tassi di copertura oscillano attorno al 100%.

Vanno però registrate differenze tra i diversi segmenti e tra i diversi territori, in particolare per quanto riguarda il rapporto pubblico privato, il tempo pieno e le diverse percentuali di frequenza dei licei, degli istituti tecnici e degli istituti professionali.

I dati presentati, per ragioni di completezza, sono stati ricavati dalle tabelle ISTAT, in quanto i dati del MIUR, per alcuni aspetti più articolati e puntali, non comprendono quelli relativi ai nidi e alle scuole del Trentino-Alto Adige e della Valle d'Aosta.

**Tabella 2.1 - Bambine/i che frequentano gli asili nidi o i servizi innovativi per la prima infanzia**

	popolazione tra 0 e 2 anni al 1.1. 2009	Tasso di copertura dei nidi <sup>(a)</sup>	tasso di copertura servizi innovativi <sup>(b)</sup>	Tasso di copertura complessiva
	0-2 anni			
<b>Piemonte</b>	116.757	11,5	3,3	14,8
<b>Valle D'Aosta</b>	3.780	19,8	5,7	25,4
<b>Liguria</b>	36.916	13,8	2,8	16,6
<b>Lombardia</b>	290.865	15,1	3,6	18,7
<b>Trentino-Alto Adige</b>	32.174	9,9	7,2	17,1
<b>Provincia autonoma Bolzano</b>	16.269	3,9	10,4	14,4
<b>Provincia autonoma Trento</b>	15.905	16,0	3,8	19,8
<b>Veneto</b>	143.909	10,7	1,8	12,5
<b>Friuli-Venezia Giulia</b>	31.643	14,5	3,2	17,7
<b>Emilia-Romagna</b>	123.098	25,2	4,3	29,5
<b>Toscana</b>	98.379	17,4	3,0	20,4
<b>Umbria</b>	24.296	21,3	6,4	27,7
<b>Marche</b>	42.828	14,4	1,7	16,1
<b>Lazio</b>	164.353	12,9	0,7	13,6
<b>Abruzzo</b>	34.410	8,1	2,0	10,0
<b>Molise</b>	7.392	4,7	0,7	5,4
<b>Campania</b>	182.886	1,7	1,0	2,7
<b>Puglia</b>	113.272	4,1	0,9	5,0
<b>Basilicata</b>	14.616	7,6	0,2	7,8
<b>Calabria</b>	54.363	3,1	0,4	3,5
<b>Sicilia</b>	147.631	5,1	0,1	5,2
<b>Sardegna</b>	40.062	10,9	2,2	13,2
<b>Italia</b>	<b>1.703.630</b>	<b>11,3</b>	<b>2,3</b>	<b>13,6</b>

(a) Utenti per 100 bambini tra 0 e 2 anni che frequentano un asilo nido

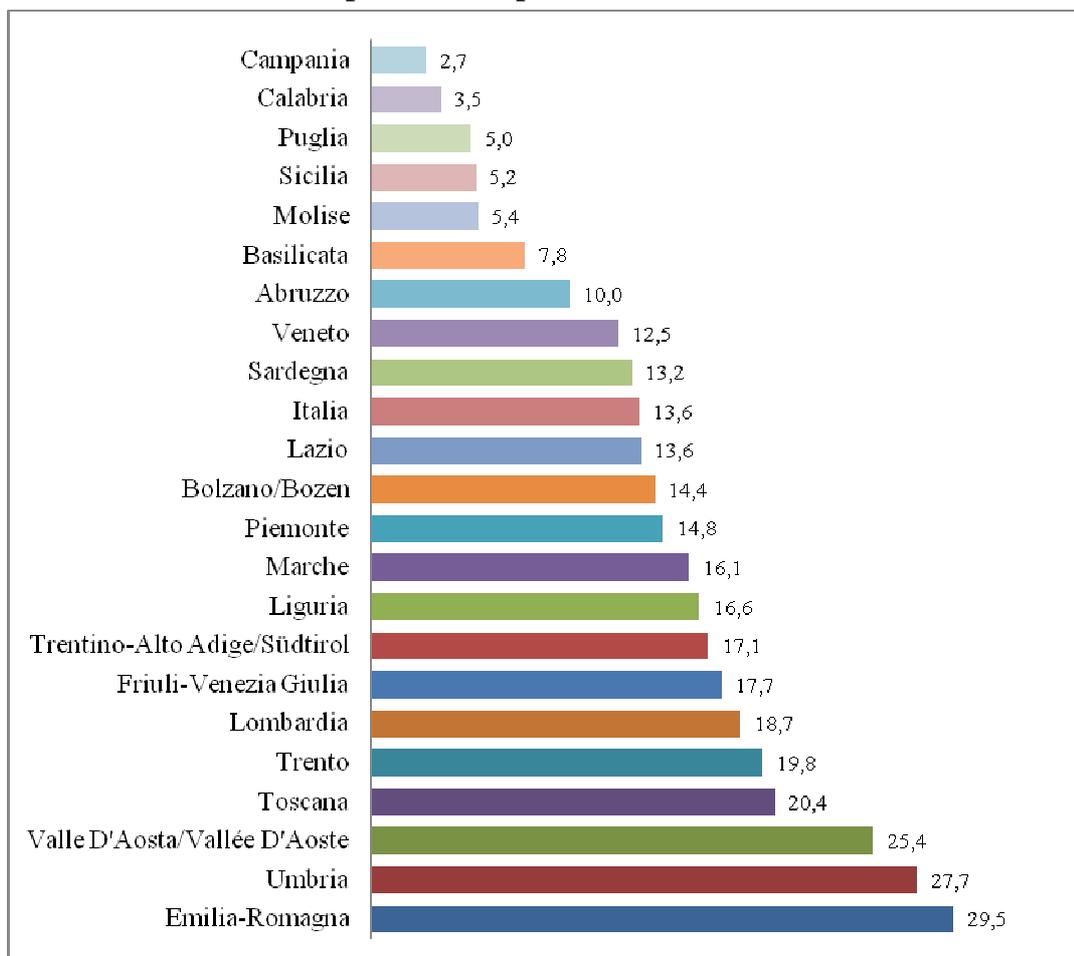
(b) Utenti per 100 bambini che frequentano i micronidi, i nidi famiglia e i servizi integrativi per la prima infanzia.

**Fonte:** Istat, Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni singoli e associati

Il tasso di copertura dei servizi per la prima infanzia rappresenta, purtroppo, un predittore significativo delle caratteristiche regionali del nostro sistema educativo nel suo complesso. Campania, Calabria, Puglia, Sicilia, Molise hanno tassi inferiori al 6%.

In generale, anche se negli ultimi 4 anni la situazione è migliorata, siamo ancora molto lontani dagli obiettivi Europa 2020 che prevedono un tasso di domanda e di offerta di servizi per la prima infanzia pari al 33%.

**Grafico 2.1 - Indice di copertura complessiva dei nidi e dei servizi innovativi**



**Fonte:** nostra elaborazione su *dati ISTAT 2009*

## 2.2 – La scuola dell’infanzia, primaria e secondaria

Nelle tabelle e nei grafici che seguono (tabelle 2.2, 2.3, 2.4, 2.5, 2.6 e grafici 2.2, 2.3, 2.4, 2.5, e 2,6) vengono riportati i valori assoluti e i tassi di copertura dei diversi segmenti del sistema educativo, a gestione statale e non statale, pubblica e privata e la composizione complessiva dell’utenza della sistema scolastico. La tabella 2.7 e il grafico 2.7 sono relativi ai percorsi integrati.

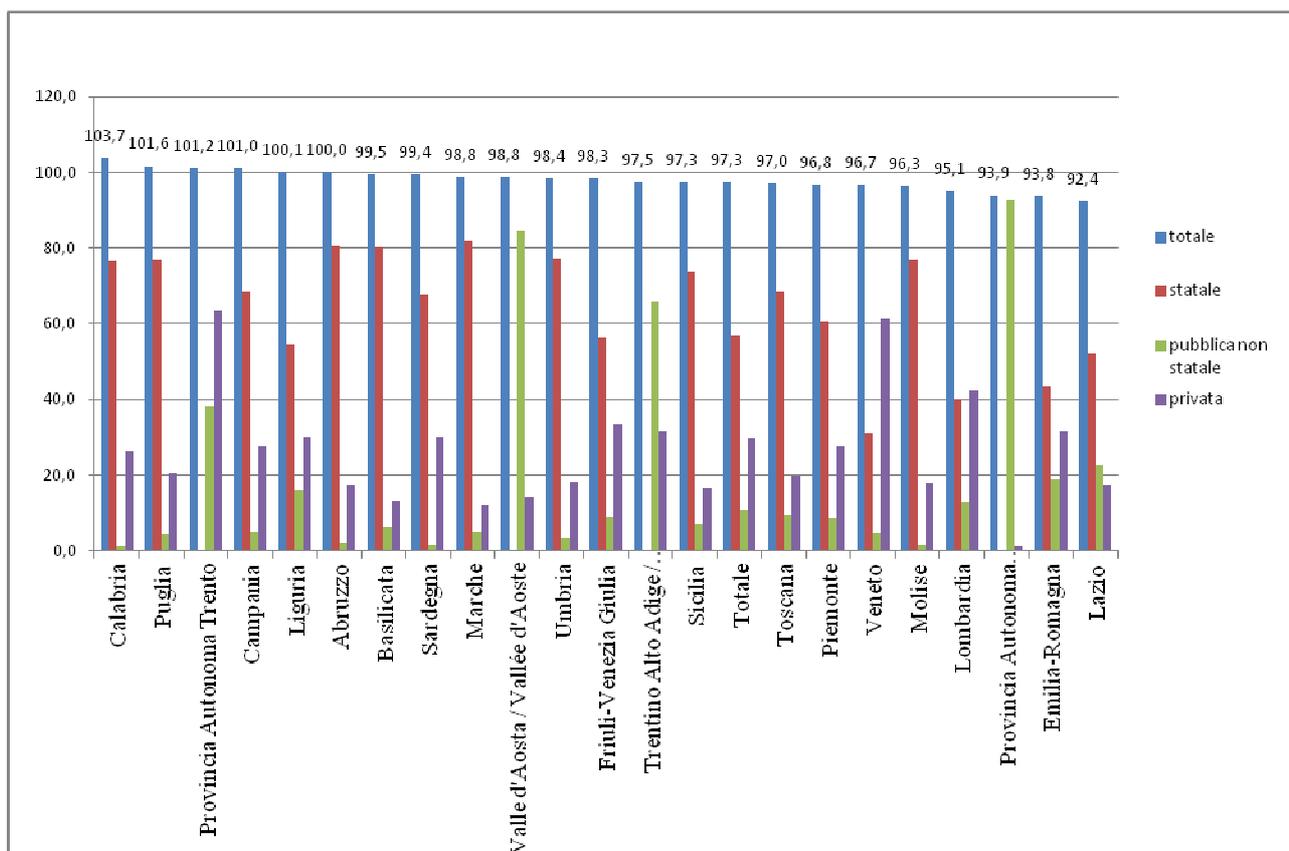
Il tasso di copertura della **scuola dell’infanzia** risulta pari a 97,3. Va però ricordato che la popolazione interessata, in alcuni casi non è solo quella da 3 a 5 anni, ma comprende anche quella che compie i tre anni entro il 30 aprile dell’anno solare successivo a quello di inizio dell’a.s. (anticipi), come suggeriscono alcuni tassi di copertura superiori a 100, in particolare nelle regioni con un basso tasso di asili nidi. Veneto e Friuli sono le regioni a più alto tasso di scuola dell’infanzia privata, mentre Marche e Abruzzo registrano i più alti tassi di scuola dell’infanzia statale. Per quanto riguarda la **scuola primaria e quella secondaria di primo e secondo grado** non si registrano oscillazioni rilevanti rispetto alla media nazionale, né nei tassi totali né in quelli relativi alla sola scuola pubblica. Il tassi superiori a 100 (100,7 nella scuola primaria; 105,5 nella scuola secondaria di primo grado) si spiegano con gli anticipi e con le ripetenze). Anche nella scuola secondaria di II grado si registrano, in alcune regioni, tassi di copertura superiori a 100. Per avere un’idea dei tassi complessivi di frequenza nel secondo ciclo è necessario incrociare i dati della tabella 2.5 con quelli della tabella 2.7, relativi ai percorsi integrati, in particolare con quelli gestiti dai centri di formazione professionali (privati) in quanto gli alunni frequentanti i percorsi integrati organizzati negli istituti statali sono già conteggiati tra quelli della scuola secondaria di II grado.

**Tabella 2.2 - Scuola dell'infanzia - popolazione interessata, alunni e tassi di copertura**

popolazione residente al 1.1.2009 e agli alunni dell’a.s. 2008/2009	popolazione	alunni della scuola dell’infanzia					tassi di copertura			
	popolazione residente dai 3 ai 5 anni	pubblica	statale	non statale pubblica	privata	totale	totale	statale	non statale pubblica	privata
<b>Piemonte</b>	114.192	79.077	69.212	9.865	31.500	110.577	96,8	60,6	8,6	27,6
<b>Valle d’Aosta</b>	3.541	2.996		2.996	501	3.497	98,8	0,0	84,6	14,1
<b>Liguria</b>	36.508	25.679	19.859	5.820	10.883	36.562	100,1	54,4	15,9	29,8
<b>Lombardia</b>	281.742	148.692	113.113	35.579	119.232	267.924	95,1	40,1	12,6	42,3
<b>Trentino Alto Adige</b>	32.716	21.534		21.534	10.348	31.882	97,5	0,0	65,8	31,6
<b>Provincia Autonoma Bolzano</b>	16.626	15.428		15.428	178	15.606	93,9	0,0	92,8	1,1
<b>Provincia Autonoma Trento</b>	16.090	6.106		6.106	10.170	16.276	101,2	0,0	37,9	63,2
<b>Veneto</b>	141.497	50.107	43.576	6.531	86.694	136.801	96,7	30,8	4,6	61,3
<b>Friuli-Venezia Giulia</b>	31.028	20.166	17.428	2.738	10.350	30.516	98,3	56,2	8,8	33,4
<b>Emilia-Romagna</b>	117.431	73.038	50.874	22.164	37.095	110.133	93,8	43,3	18,9	31,6
<b>Toscana</b>	95.404	73.812	65.092	8.720	18.764	92.576	97,0	68,2	9,1	19,7
<b>Umbria</b>	23.205	18.654	17.872	782	4.169	22.823	98,4	77,0	3,4	18,0
<b>Marche</b>	41.536	36.074	33.972	2.102	4.975	41.049	98,8	81,8	5,1	12,0
<b>Lazio</b>	161.629	121.037	84.510	36.527	28.387	149.424	92,4	52,3	22,6	17,6
<b>Abruzzo</b>	34.385	28.397	27.712	685	6.001	34.398	100,0	80,6	2,0	17,5
<b>Molise</b>	7.702	6.041	5.926	115	1.378	7.419	96,3	76,9	1,5	17,9
<b>Campania</b>	190.560	139.763	130.597	9.166	52.771	192.534	101,0	68,5	4,8	27,7
<b>Puglia</b>	119.161	96.533	91.437	5.096	24.529	121.062	101,6	76,7	4,3	20,6
<b>Basilicata</b>	15.343	13.265	12.279	986	2.007	15.272	99,5	80,0	6,4	13,1
<b>Calabria</b>	56.027	43.385	42.779	606	14.730	58.115	103,7	76,4	1,1	26,3
<b>Sicilia</b>	152.977	123.749	112.959	10.790	25.139	148.888	97,3	73,8	7,1	16,4
<b>Sardegna</b>	40.505	28.087	27.453	634	12.174	40.261	99,4	67,8	1,6	30,1
<b>Totale/media nazionale</b>	<b>1.697.089</b>	1.150.086	966.650	183.436	501.627	1.651.713	97,3	57,0	10,8	29,6

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT 2009

**Grafico 2.2 - Tassi di copertura della scuola dell'infanzia**

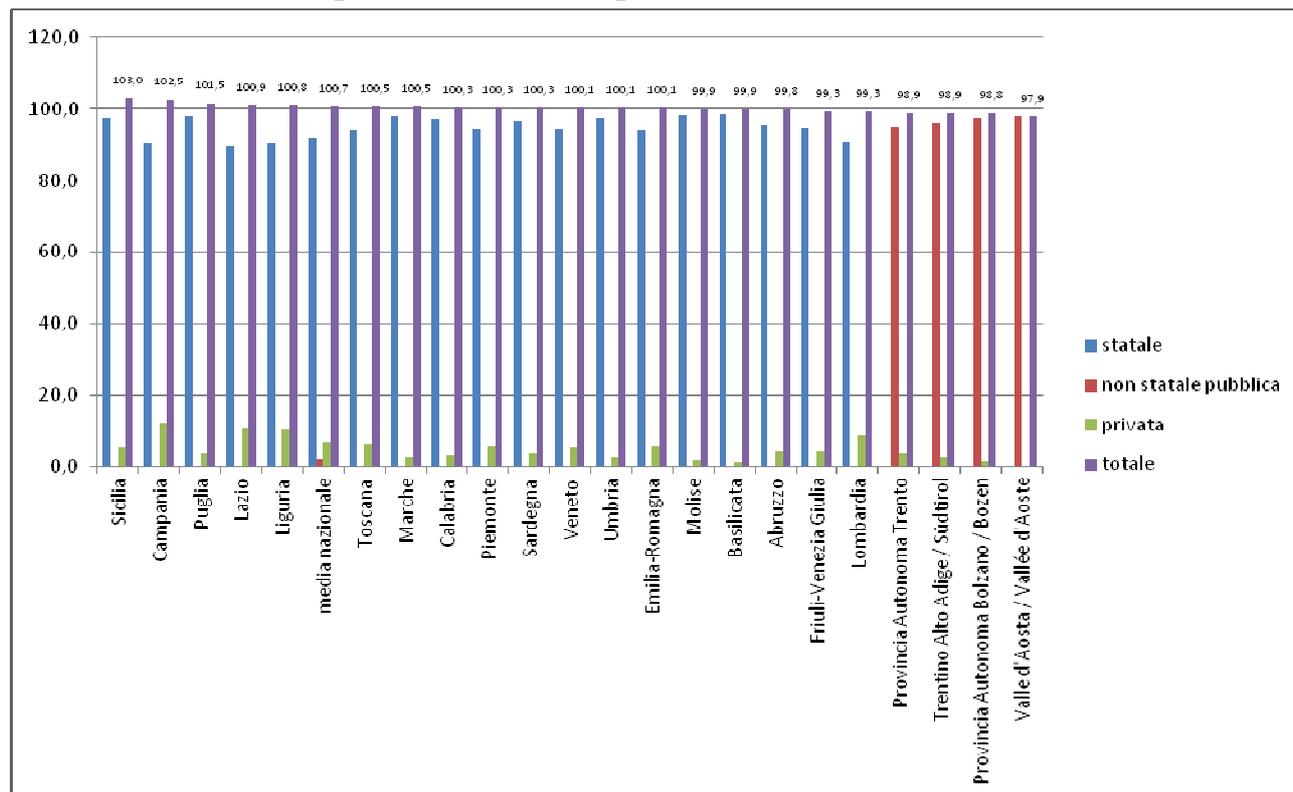


**Tabella 2.3 - Scuola primaria - popolazione interessata, alunni e tassi di copertura**

popolazione residente al 1.1.2009 e agli alunni dell'a.s. 2008/2009	popolazione	alunni della scuola primaria					tassi di copertura			
	popolazione residente dai 6 ai 10 anni	pubblica	statale	non statale pubblica	privata	totale	totale	statale	non statale pubblica	privata
<b>Piemonte</b>	187.131	176.696	176.696		10.953	187.649	100,3	94,4	0,0	5,9
<b>Valle d'Aosta</b>	5.822	5.701		5.701		5.701	97,9	0,0	97,9	0,0
<b>Liguria</b>	61.138	55.218	55.218		6.406	61.624	100,8	90,3	0,0	10,5
<b>Lombardia</b>	451.017	408.916	408.916		38.872	447.788	99,3	90,7	0,0	8,6
<b>Trentino Alto Adige</b>	54.964	52.934		52.934	1.398	54.332	98,9	0,0	96,3	2,5
<b>Provincia Autonoma Bolzano</b>	28.055	27.340		27.340	369	27.709	98,8	0,0	97,5	1,3
<b>Provincia Autonoma Trento</b>	26.909	25.594		25.594	1.029	26.623	98,9	0,0	95,1	3,8
<b>Veneto</b>	229.049	216.394	216.394		12.988	229.382	100,1	94,5	0,0	5,7
<b>Friuli-Venezia Giulia</b>	50.870	48.215	48.215		2.304	50.519	99,3	94,8	0,0	4,5
<b>Emilia-Romagna</b>	185.755	175.089	175.089		10.891	185.980	100,1	94,3	0,0	5,9
<b>Toscana</b>	152.958	144.236	144.236		9.461	153.697	100,5	94,3	0,0	6,2
<b>Umbria</b>	37.217	36.359	36.359		911	37.270	100,1	97,7	0,0	2,4
<b>Marche</b>	68.779	67.383	67.383		1.727	69.110	100,5	98,0	0,0	2,5
<b>Lazio</b>	255.316	229.309	229.309		28.218	257.527	100,9	89,8	0,0	11,1
<b>Abruzzo</b>	57.715	55.104	55.104		2.523	57.627	99,8	95,5	0,0	4,4
<b>Molise</b>	13.760	13.523	13.523		228	13.751	99,9	98,3	0,0	1,7
<b>Campania</b>	327.182	295.618	295.618		39.730	335.348	102,5	90,4	0,0	12,1
<b>Puglia</b>	209.280	204.693	204.693		7.723	212.416	101,5	97,8	0,0	3,7
<b>Basilicata</b>	27.712	27.327	27.327		350	27.677	99,9	98,6	0,0	1,3
<b>Calabria</b>	96.957	94.303	94.303		2.981	97.284	100,3	97,3	0,0	3,1
<b>Sicilia</b>	257.601	251.084	251.084		14.324	265.408	103,0	97,5	0,0	5,6
<b>Sardegna</b>	68.926	66.545	66.545		2.558	69.103	100,3	96,5	0,0	3,7
<b>Totale/media nazionale</b>	2.799.149	2.624.647	2.566.012	58.635	194.546	2.819.193	100,7	91,7	2,1	7,0

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT 2009

**Grafico 2.3 - Tassi di copertura della scuola primaria**

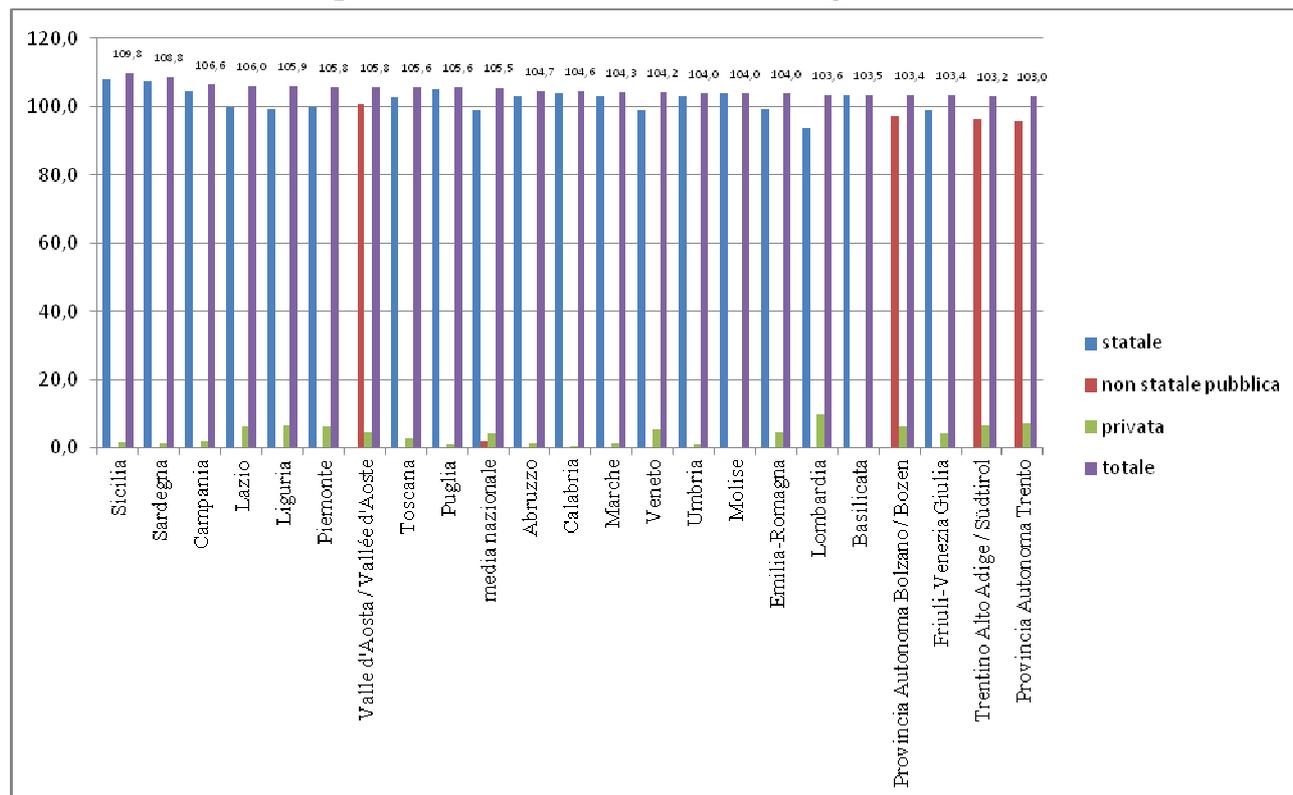


**Tabella 2.4- Scuola secondaria di I grado popolazione interessata, alunni e tassi di copertura**

popolazione residente al 1.1.2009 e agli alunni dell'a. s. 2008/2009	popolazione	alunni della scuola secondaria di I grado					tassi di copertura			
	popolazione residente dai 11 ai 13 anni	pubblica	statale	non statale pubblica	privata	totale	totale	statale	non statale pubblica	privata
<b>Piemonte</b>	108.950	108.532	108.532		6.765	115.297	105,8	99,6	0,0	6,2
<b>Valle d'Aosta</b>	3.237	3.269		3.269	155	3.424	105,8	0,0	101,0	4,8
<b>Liguria</b>	36.459	36.240	36.240		2.388	38.628	105,9	99,4	0,0	6,5
<b>Lombardia</b>	256.931	241.114	241.114		25.053	266.167	103,6	93,8	0,0	9,8
<b>Trentino Alto Adige</b>	32.646	31.514		31.514	2.188	33.702	103,2	0,0	96,5	6,7
<b>Provincia Autonoma Bolzano</b>	16.908	16.441		16.441	1.045	17.486	103,4	0,0	97,2	6,2
<b>Provincia Autonoma Trento</b>	15.738	15.073		15.073	1.143	16.216	103,0	0,0	95,8	7,3
<b>Veneto</b>	132.562	130.997	130.997		7.104	138.101	104,2	98,8	0,0	5,4
<b>Friuli-Venezia Giulia</b>	29.221	28.929	28.929		1.273	30.202	103,4	99,0	0,0	4,4
<b>Emilia-Romagna</b>	103.904	103.354	103.354		4.663	108.017	104,0	99,5	0,0	4,5
<b>Toscana</b>	88.022	90.532	90.532		2.423	92.955	105,6	102,9	0,0	2,8
<b>Umbria</b>	21.929	22.586	22.586		218	22.804	104,0	103,0	0,0	1,0
<b>Marche</b>	40.802	42.067	42.067		472	42.539	104,3	103,1	0,0	1,2
<b>Lazio</b>	152.122	151.687	151.687		9.516	161.203	106,0	99,7	0,0	6,3
<b>Abruzzo</b>	35.606	36.779	36.779		507	37.286	104,7	103,3	0,0	1,4
<b>Molise</b>	8.850	9.202	9.202			9.202	104,0	104,0	0,0	0,0
<b>Campania</b>	201.829	211.319	211.319		3.870	215.189	106,6	104,7	0,0	1,9
<b>Puglia</b>	128.975	135.233	135.233		959	136.192	105,6	104,9	0,0	0,7
<b>Basilicata</b>	17.261	17.872	17.872			17.872	103,5	103,5	0,0	0,0
<b>Calabria</b>	61.814	64.231	64.231		444	64.675	104,6	103,9	0,0	0,7
<b>Sicilia</b>	162.499	175.426	175.426		3.024	178.450	109,8	108,0	0,0	1,9
<b>Sardegna</b>	42.703	45.897	45.897		582	46.479	108,8	107,5	0,0	1,4
<b>Totale/media nazionale</b>	<b>1.666.322</b>	<b>1.686.780</b>	<b>1.651.997</b>	<b>34.783</b>	<b>71.604</b>	<b>1.758.384</b>	<b>105,5</b>	<b>99,1</b>	<b>2,1</b>	<b>4,3</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT 2009

**Grafico 2.4 - Tassi di copertura della scuola secondaria di I grado**

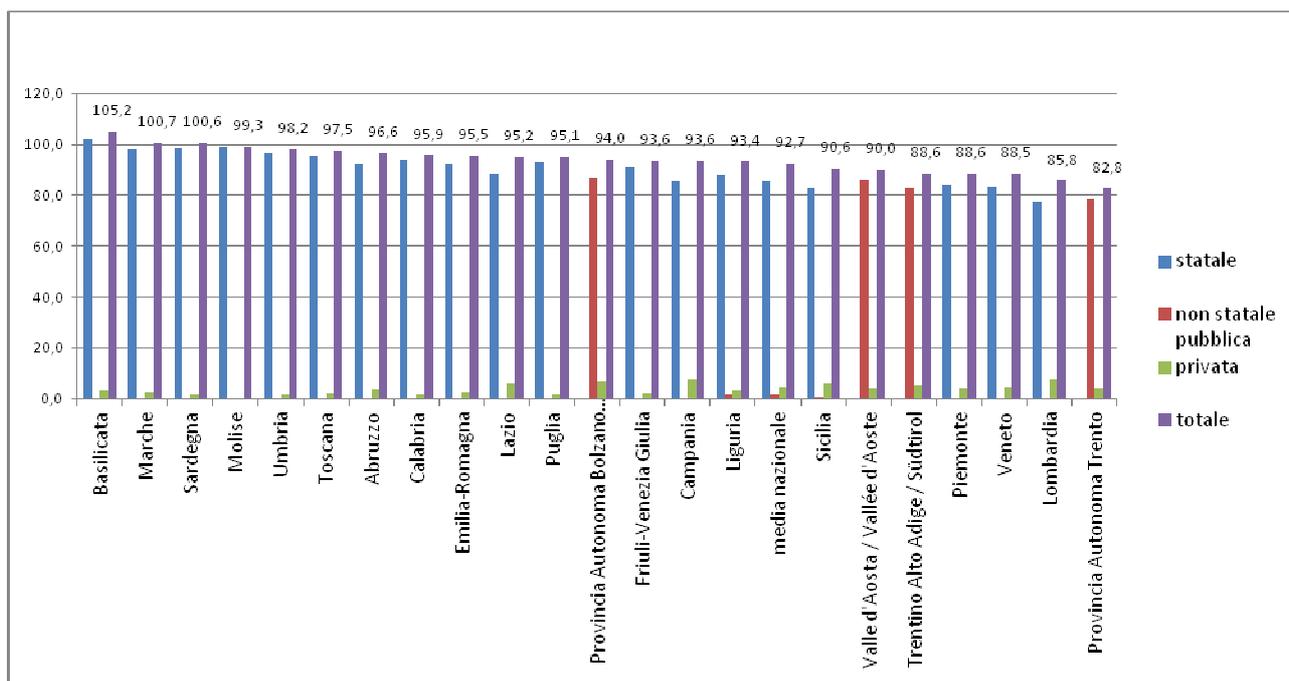


**Tabella 2.5 - Scuola secondaria di II grado - popolazione interessata, alunni e tassi di copertura**

popolazione residente al 1.1.2009 e agli alunni dell'a. s. 2008/2009	popolazione residente dai 14 ai 18 anni	alunni della scuola secondaria di II grado					tassi di copertura			
		pubblica	statale	non statale pubblica	privata	totale	totale	statale	non statale pubblica	privata
<b>Piemonte</b>	184.715	155.874	155.618	256	7.792	163.666	88,6	84,2	0,1	4,2
<b>Valle d'Aosta</b>	5.346	4.587		4.587	227	4.814	90,0	0,0	85,8	4,2
<b>Liguria</b>	62.942	56.573	55.329	1.244	2.204	58.777	93,4	87,9	2,0	3,5
<b>Lombardia</b>	426.233	331.190	331.190		34.467	365.657	85,8	77,7	0,0	8,1
<b>Trentino Alto Adige</b>	53.378	44.370		44.370	2.937	47.307	88,6	0,0	83,1	5,5
<b>Provincia Autonoma Bolzano</b>	27.673	24.140		24.140	1.875	26.015	94,0	0,0	87,2	6,8
<b>Provincia Autonoma Trento</b>	25.705	20.230		20.230	1.062	21.292	82,8	0,0	78,7	4,1
<b>Veneto</b>	220.504	184.104	183.671	433	11.041	195.145	88,5	83,3	0,2	5,0
<b>Friuli-Venezia Giulia</b>	49.331	45.006	45.006		1.164	46.170	93,6	91,2	0,0	2,4
<b>Emilia-Romagna</b>	173.145	160.391	160.337	54	5.028	165.419	95,5	92,6	0,0	2,9
<b>Toscana</b>	151.021	143.900	143.900		3.412	147.312	97,5	95,3	0,0	2,3
<b>Umbria</b>	38.245	36.905	36.905		661	37.566	98,2	96,5	0,0	1,7
<b>Marche</b>	71.113	69.637	69.637		1.952	71.589	100,7	97,9	0,0	2,7
<b>Lazio</b>	268.547	238.189	238.126	63	17.368	255.557	95,2	88,7	0,0	6,5
<b>Abruzzo</b>	65.891	61.019	60.845	174	2.617	63.636	96,6	92,3	0,3	4,0
<b>Molise</b>	16.652	16.529	16.529			16.529	99,3	99,3	0,0	0,0
<b>Campania</b>	372.767	319.170	318.603	567	29.627	348.797	93,6	85,5	0,2	7,9
<b>Puglia</b>	237.252	220.792	220.517	275	4.728	225.520	95,1	92,9	0,1	2,0
<b>Basilicata</b>	33.084	33.681	33.681		1.134	34.815	105,2	101,8	0,0	3,4
<b>Calabria</b>	118.716	111.439	111.359	80	2.388	113.827	95,9	93,8	0,1	2,0
<b>Sicilia</b>	308.437	260.067	256.687	3.380	19.508	279.575	90,6	83,2	1,1	6,3
<b>Sardegna</b>	81.380	80.184	80.184		1.700	81.884	100,6	98,5	0,0	2,1
<b>Totale/media nazionale</b>	2.938.699	2.573.607	2.518.124	55.483	149.955	2.723.562	92,7	85,7	1,9	5,1

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT 2009

**Grafico 2.5 - Tassi di copertura della scuola secondaria di II grado**

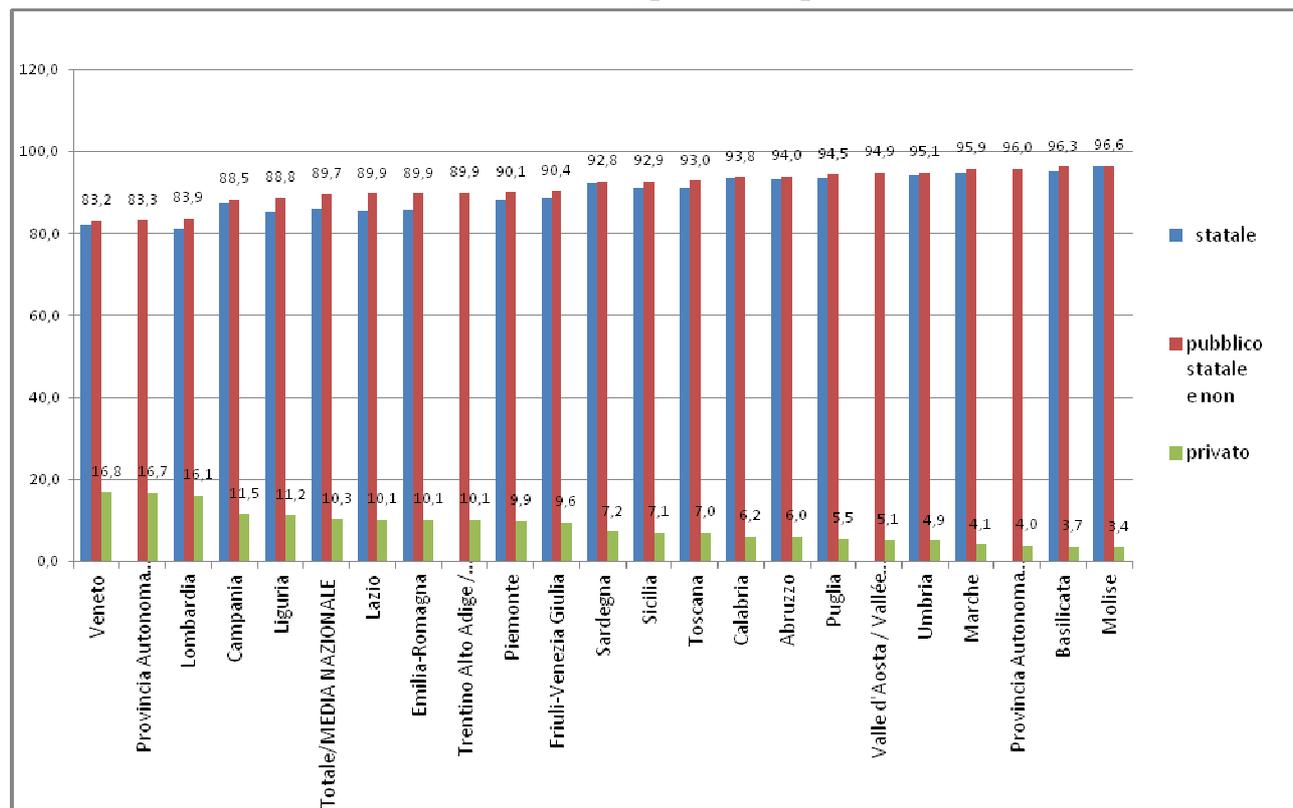


**Tabella 2.6 - Totale alunni scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di I e II grado - valori assoluti**

Alunni scuola statale e non statale a. s. 2008/2009	pubblica	statale	non statale pubblica	privata	totale	% alunni statale/ totale	% alunni pubblico/ totale	% alunni privato/ totale
<b>Piemonte</b>	520.179	510.058	10.121	57.010	577.189	88,4	90,1	9,9
<b>Valle d'Aosta</b>	16.553		16.553	883	17.436	0,0	<b>94,9</b>	5,1
<b>Liguria</b>	173.710	166.646	7.064	21.881	195.591	85,2	88,8	11,2
<b>Lombardia</b>	1.129.912	1.094.333	35.579	217.624	1.347.536	81,2	83,9	16,1
<b>Trentino Alto Adige</b>	150.352		150.352	16.871	167.223	0,0	<b>89,9</b>	10,1
<b>Provincia Autonoma Bolzano</b>	83.349		83.349	3.467	86.816	0,0	<b>96,0</b>	4,0
<b>Provincia Autonoma Trento</b>	67.003		67.003	13.404	80.407	0,0	<b>83,3</b>	16,7
<b>Veneto</b>	581.602	574.638	6.964	117.827	699.429	82,2	83,2	16,8
<b>Friuli-Venezia Giulia</b>	142.316	139.578	2.738	15.091	157.407	88,7	90,4	9,6
<b>Emilia-Romagna</b>	511.872	489.654	22.218	57.677	569.549	86,0	89,9	10,1
<b>Toscana</b>	452.480	443.760	8.720	34.060	486.540	91,2	93,0	7,0
<b>Umbria</b>	114.504	113.722	782	5.959	120.463	94,4	95,1	4,9
<b>Marche</b>	215.161	213.059	2.102	9.126	224.287	95,0	95,9	4,1
<b>Lazio</b>	740.222	703.632	36.590	83.489	823.711	85,4	89,9	10,1
<b>Abruzzo</b>	181.299	180.440	859	11.648	192.947	93,5	94,0	6,0
<b>Molise</b>	45.295	45.180	115	1.606	46.901	96,3	96,6	3,4
<b>Campania</b>	965.870	956.137	9.733	125.998	1.091.868	87,6	88,5	11,5
<b>Puglia</b>	657.251	651.880	5.371	37.939	695.190	93,8	94,5	5,5
<b>Basilicata</b>	92.145	91.159	986	3.491	95.636	95,3	96,3	3,7
<b>Calabria</b>	313.358	312.672	686	20.543	333.901	93,6	93,8	6,2
<b>Sicilia</b>	810.326	796.156	14.170	61.995	872.321	91,3	92,9	7,1
<b>Sardegna</b>	220.713	220.079	634	17.014	237.727	92,6	92,8	7,2
<b>Totale</b>	8.035.120	7.702.783	332.337	917.732	8.952.852	86,0	89,7	10,3

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT 2009

**Grafico 2.6 - Percentuali alunni scuola statale, pubblica e privata a. s. 2008/2009**



**Fonte:** nostra elaborazione su dati ISTAT 2009

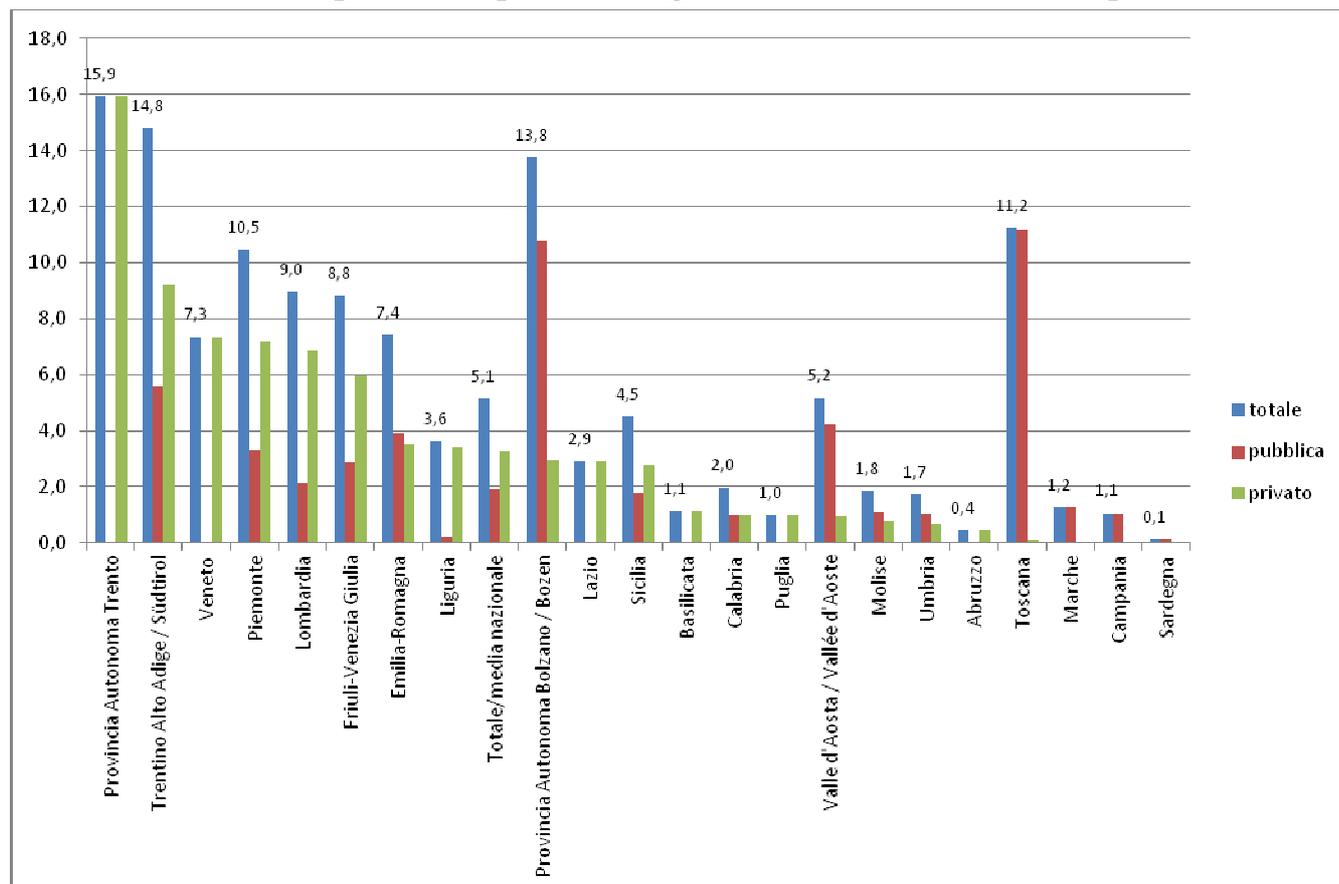
La tabella 2.6 e il grafico 2.6 sono relativi alla composizione percentuale dell'insieme degli alunni del sistema scolastico, dalla scuola dell'infanzia alla secondaria di II grado, ponendo pari a 100 il totale degli alunni frequentanti la scuola pubblica (statale e non) e privata. Nel grafico 2.6 sono riportati i valori percentuali complementari (pubblico e privato), la percentuale degli alunni frequentanti la scuola statale va letta direttamente nella tabella 2.6

**Tabella 2.7 - Percorsi integrati di istruzione e formazione professionale - popolazione interessata, alunni e tassi di copertura**

popolazione residente al 1.1.2009 e agli alunni dell'a. s. 2008/2009	popolazione	alunni dei percorsi integrati di istruzione e formazione professionale			tassi di copertura		
	popolazione residente dai 14 ai 18 anni	pubblica (istituti statali)	privato centri di formazione professionale	totale	totale	pubblica (istituti statali)	privato (centri di formazione professionale)
<b>Piemonte</b>	184.715	6.113	13.251	19.364	10,5	3,3	7,2
<b>Valle d'Aosta</b>	5.346	226	50	276	5,2	4,2	0,9
<b>Liguria</b>	62.942	128	2.154	2.282	3,6	0,2	3,4
<b>Lombardia</b>	426.233	9.008	29.228	38.236	9,0	2,1	6,9
<b>Trentino Alto Adige</b>	53.378	2.990	4.915	7.905	14,8	5,6	9,2
<b>Provincia Autonoma Bolzano</b>	27.673	2.990	816	3.806	13,8	10,8	2,9
<b>Provincia Autonoma Trento</b>	25.705		4.099	4.099	15,9	0,0	15,9
<b>Veneto</b>	220.504		16.203	16.203	7,3	0,0	7,3
<b>Friuli-Venezia Giulia</b>	49.331	1.408	2.949	4.357	8,8	2,9	6,0
<b>Emilia-Romagna</b>	173.145	6.792	6.033	12.825	7,4	3,9	3,5
<b>Toscana</b>	151.021	16.843	137	16.980	11,2	11,2	0,1
<b>Umbria</b>	38.245	404	254	658	1,7	1,1	0,7
<b>Marche</b>	71.113	888		888	1,2	1,2	0,0
<b>Lazio</b>	268.547	0	7.771	7.771	2,9	0,0	2,9
<b>Abruzzo</b>	65.891	0	292	292	0,4	0,0	0,4
<b>Molise</b>	16.652	182	124	306	1,8	1,1	0,7
<b>Campania</b>	372.767	3.934	0	3.934	1,1	1,1	0,0
<b>Puglia</b>	237.252	0	2.334	2.334	1,0	0,0	1,0
<b>Basilicata</b>	33.084	0	367	367	1,1	0,0	1,1
<b>Calabria</b>	118.716	1.170	1.170	2.340	2,0	1,0	1,0
<b>Sicilia</b>	308.437	5.412	8.489	13.901	4,5	1,8	2,8
<b>Sardegna</b>	81.380	103		103	0,1	0,1	0,0
<b>Totale/media nazionale</b>	2.938.699	55.601	95.721	151.322	5,1	1,9	3,3

**Fonte:** nostra elaborazione su *dati ISTAT 2009*

**Grafico 2.7 - Tassi di copertura dei percorsi integrati di istruzione e formazione professionale**



### 2.3 - Tassi di frequenza nei modelli scolastici differenziati

Nel sistema scolastico italiano esistono settori in cui i tassi di copertura del servizio e la ripartizione degli studenti tra le diverse opzioni manifestano significative differenze tra una regione e l'altra.

Nella scuola dell'infanzia la presenza della scuola statale varia notevolmente in relazione alla presenza più o meno consistente delle scuole degli enti locali o di quelle gestite dai privati (vedi tabella 2.1 e grafico 1.12).

Nella scuola primaria, dopo l'abolizione dei moduli, esiste una gamma di tempo scuola molto articolata; **il tempo pieno con mensa** rimane, comunque, un modello richiesto per oltre un quarto dei bambini, ma la risposta a questa domanda è subordinata alla disponibilità di organico dei docenti (Stato) e alla presenza della mensa scolastica (Enti locali). Domanda delle famiglie, organici e mense hanno determinato serie storiche molto differenziate tra le diverse regioni (vedi tabella 2.8 e grafico 2.8).

Un' articolazione del tempo scuola esiste anche nella scuola secondaria di I grado (tempo normale e tempo prolungato), ma per l'a. s. 2008/2009 non è stato possibile reperire dati per tutto il territorio nazionale.

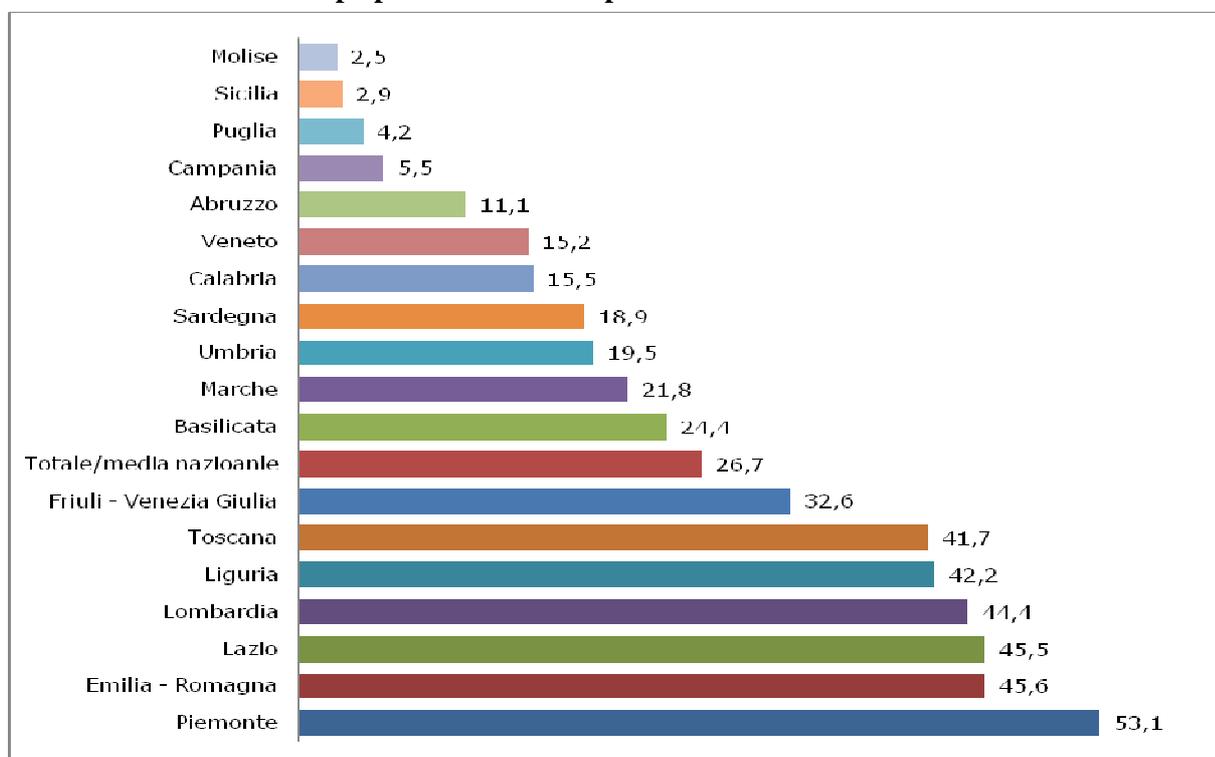
Nel secondo ciclo, i diversi tassi di frequenza nei licei, negli istituti tecnici, negli istituti professionali e nei percorsi integrati di istruzione e formazione professionali, attivati nei Centri di formazione professionale, determinano platee di diplomati e qualificati diverse da una regione all'altra, spese per gli organici che possono risentire delle specificità degli ordinamenti e, per i percorsi integrati, oneri a carico delle regioni.

**Tabella 2.8 - Distribuzione degli alunni in relazione al modello e al tempo nella scuola primaria a. s. 2008/2009**

	Distribuzione alunni - valori assoluti						Distribuzione alunni - valori %				
	27 ore	28-30 ore	31-39 ore senza mensa	31-39 ore con mensa	40 ore con mensa	totale	27 ore	28-30 ore	31-39 ore senza mensa	31-39 ore con mensa	40 ore con mensa tempo pieno
Piemonte	6.889	34.802	2.802	38.335	93.868	176.696	3,9	19,7	1,6	21,7	53,1
Liguria	3.317	11.049	1.654	15.915	23.283	55.218	6,0	20,0	3,0	28,8	42,2
Lombardia	18.403	121.549	5.484	81.931	181.549	408.916	4,5	29,7	1,3	20,0	44,4
Veneto	12.833	97.899	4.903	67.927	32.832	216.394	5,9	45,2	2,3	31,4	15,2
Friuli - Venezia Giulia	1.213	17.669	856	12.761	15.716	48.215	2,5	36,6	1,8	26,5	32,6
Emilia - Romagna	11.049	47.388	2.134	34.761	79.757	175.089	6,3	27,1	1,2	19,9	45,6
Toscana	3.596	33.563	3.114	43.789	60.174	144.236	2,5	23,3	2,2	30,4	41,7
Umbria	442	24.739	70	4.021	7.087	36.359	1,2	68,0	0,2	11,1	19,5
Marche	2.287	42.333	1.209	6.843	14.711	67.383	3,4	62,8	1,8	10,2	21,8
Lazio	6.747	64.715	6.973	46.518	104.356	229.309	2,9	28,2	3,0	20,3	45,5
Abruzzo	1.156	38.210	745	8.900	6.093	55.104	2,1	69,3	1,4	16,2	11,1
Molise	165	11.778	211	1.028	341	13.523	1,2	87,1	1,6	7,6	2,5
Campania	14.515	216.772	5.782	42.177	16.372	295.618	4,9	73,3	2,0	14,3	5,5
Puglia	5.132	182.304	2.098	6.401	8.668	204.603	2,5	89,1	1,0	3,1	4,2
Basilicata	570	16.449	674	2.969	6.665	27.327	2,1	60,2	2,5	10,9	24,4
Calabria	4.076	60.419	1.299	13.877	14.632	94.303	4,3	64,1	1,4	14,7	15,5
Sicilia	13.852	214.776	5.664	9.581	7.211	251.084	5,5	85,5	2,3	3,8	2,9
Sardegna	1.288	42.345	1.194	9.125	12.593	66.545	1,9	63,6	1,8	13,7	18,9
Totale/media nazionale	107.530	1.278.759	46.866	446.859	685.908	2.565.922	4,2	49,8	1,8	17,4	26,7

Fonte: nostra elaborazione su dati MIUR

**Grafico 2.8 - Alunni a tempo pieno nella scuola primaria - a. s. 2008/2009 – valori %**



**Tabella 2.9 - Alunni della scuola secondaria di II grado statale a. s. 2008/2009 - valori assoluti**

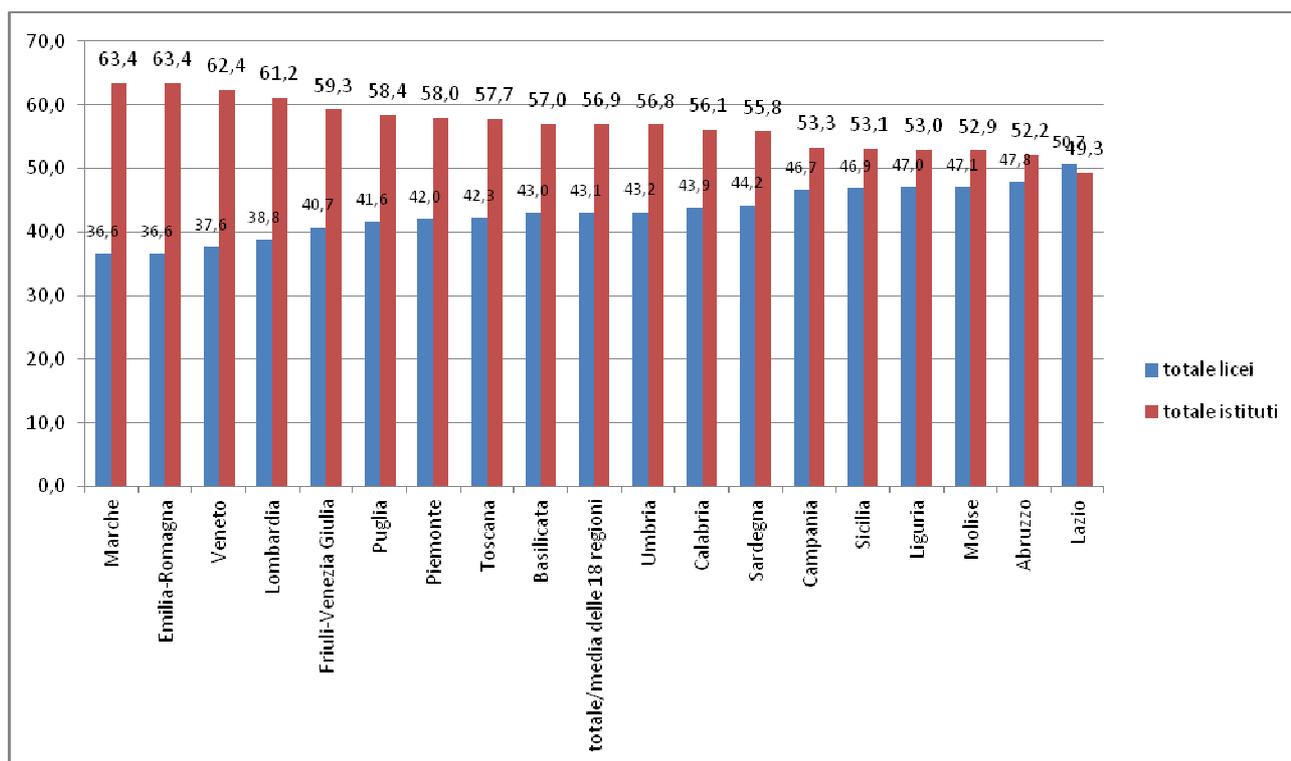
	Sec. Sup.	licei				istituti			popolaz.
	totale	classici	scientifici	ex magist.	artistici	tecnici	prof.nali	artistici	14-18 a.
<b>Piemonte</b>	155618	13287	36885	11508	3684	55149	33427	1678	184715
<b>Liguria</b>	55329	6703	12977	4459	1888	17191	11427	684	62942
<b>Lombardia</b>	331190	20807	73857	23243	10714	128677	71239	2653	426233
<b>Veneto</b>	183671	18782	33482	13638	3096	68039	42739	3895	220504
<b>Friuli-Venezia Giulia</b>	45006	2895	11511	3930		15166	9411	2093	49331
<b>Emilia-Romagna</b>	160337	18087	31541	7127	2008	59823	37336	4415	173145
<b>Toscana</b>	143900	11875	33447	12928	2606	46973	31731	4340	151021
<b>Umbria</b>	36905	5070	8752	2107		11562	7587	1827	38245
<b>Marche</b>	69637	10011	14115	1208	124	25205	15947	3027	71113
<b>Lazio</b>	238126	38351	62597	15664	4057	69643	43663	4151	268547
<b>Abruzzo</b>	60845	6302	14997	7158	649	20957	8745	2037	65891
<b>Molise</b>	16529	1811	3504	2012	463	5988	2382	369	16652
<b>Campania</b>	318603	32290	80779	31725	3896	95649	67896	6368	372767
<b>Puglia</b>	220517	28708	45687	15321	1997	74083	50221	4500	237252
<b>Basilicata</b>	33681	3359	7482	3093	565	11303	7383	496	33084
<b>Calabria</b>	111359	10865	27637	9462	894	36085	24256	2160	118716
<b>Sicilia</b>	256687	32197	58069	26847	3275	76691	53581	6027	308437
<b>Sardegna</b>	80184	9155	19155	5892	1212	28403	15094	1273	81380
<b>ITALIA</b>	2518124	270555	576474	197322	41128	846587	534065	51993	2938699

Fonte: nostra elaborazione su *dati ISTAT 2009***Tabella 2.10 - Ripartizione degli alunni della scuola secondaria di II grado statale a. s. 2008/2009 - Valori percentuali**

	licei					istituti			
	classici	scientifici	ex magistrali	artistici	totale	tecnici	professionali	artistici	totale
<b>Piemonte</b>	8,5	23,7	7,4	2,4	<b>42,0</b>	35,4	21,5	1,1	<b>58,0</b>
<b>Liguria</b>	12,1	23,5	8,1	3,4	<b>47,0</b>	31,1	20,7	1,2	<b>53,0</b>
<b>Lombardia</b>	6,3	22,3	7,0	3,2	<b>38,8</b>	38,9	21,5	0,8	<b>61,2</b>
<b>Veneto</b>	10,2	18,2	7,4	1,7	<b>37,6</b>	37,0	23,3	2,1	<b>62,4</b>
<b>Friuli-Venezia Giulia</b>	6,4	25,6	8,7	0,0	<b>40,7</b>	33,7	20,9	4,7	<b>59,3</b>
<b>Emilia-Romagna</b>	11,3	19,7	4,4	1,3	<b>36,6</b>	37,3	23,3	2,8	<b>63,4</b>
<b>Toscana</b>	8,3	23,2	9,0	1,8	<b>42,3</b>	32,6	22,1	3,0	<b>57,7</b>
<b>Umbria</b>	13,7	23,7	5,7	0,0	<b>43,2</b>	31,3	20,6	5,0	<b>56,8</b>
<b>Marche</b>	14,4	20,3	1,7	0,2	<b>36,6</b>	36,2	22,9	4,3	<b>63,4</b>
<b>Lazio</b>	16,1	26,3	6,6	1,7	<b>50,7</b>	29,2	18,3	1,7	<b>49,3</b>
<b>Abruzzo</b>	10,4	24,6	11,8	1,1	<b>47,8</b>	34,4	14,4	3,3	<b>52,2</b>
<b>Molise</b>	11,0	21,2	12,2	2,8	<b>47,1</b>	36,2	14,4	2,2	<b>52,9</b>
<b>Campania</b>	10,1	25,4	10,0	1,2	<b>46,7</b>	30,0	21,3	2,0	<b>53,3</b>
<b>Puglia</b>	13,0	20,7	6,9	0,9	<b>41,6</b>	33,6	22,8	2,0	<b>58,4</b>
<b>Basilicata</b>	10,0	22,2	9,2	1,7	<b>43,0</b>	33,6	21,9	1,5	<b>57,0</b>
<b>Calabria</b>	9,8	24,8	8,5	0,8	<b>43,9</b>	32,4	21,8	1,9	<b>56,1</b>
<b>Sicilia</b>	12,5	22,6	10,5	1,3	<b>46,9</b>	29,9	20,9	2,3	<b>53,1</b>
<b>Sardegna</b>	11,4	23,9	7,3	1,5	<b>44,2</b>	35,4	18,8	1,6	<b>55,8</b>
<b>totale/media delle 18 regioni</b>	10,7	22,9	7,8	1,6	<b>43,1</b>	33,6	21,2	2,1	<b>56,9</b>

Fonte: nostra elaborazione su *dati ISTAT 2009*

**Grafico 2.9 - Ripartizione degli studenti della scuola secondaria di II grado**



Come mostra in modo immediato il grafico 2.9 siamo di fronte ad una tipica differenziazione nord-sud.

In quasi tutte le regioni del Nord la percentuale degli alunni che frequentano gli istituti tecnici e professionali è più alta della media nazionale. Fa eccezione la Liguria. Ragionamento simmetrico e opposto può essere fatto per le regioni del Sud con l'eccezione della Puglia e della Basilicata.

Interessanti i dati del Lazio e delle Marche, rispettivamente quelle con la maggiore e la minore percentuale dei licei. Sembra che le politiche di programmazione non esitano o non siano in grado di rimuovere i condizionamenti dei contesti.

### **3 - Dati sul sistema scolastico statale, confronti con i dati complessivi e indici organizzativi**

Questo capitolo prende in considerazione l'offerta del sistema nazionale di istruzione del nostro Paese; in particolare i dati esaminati si riferiscono al numero delle autonomie scolastiche, dei dirigenti scolastici, dei plessi, delle classi, dell'organico docenti su posto normale e di sostegno, dell'organico del personale ATA.

La trattazione riferisce i valori assoluti delle varie voci, in quanto la lettura dei numeri permette di avere una fotografia della situazione reale nelle diverse regioni d'Italia; segue il confronto tra i dati raccolti poiché ciò consente una lettura critica e specifica dei vari aspetti.

La ricerca è stata condotta principalmente sulle scuole statali poiché di esse è stato possibile reperire un'informativa completa; per alcune voci sono stati inseriti anche dati delle scuole non statali e private. Le informazioni sono state attinte da fonti MIUR e ISTAT.

#### **3.1 – Le istituzioni scolastiche autonome**

La prima tabella è relativa alle istituzioni scolastiche autonome che, a seconda della forma di aggregazione e della natura delle scuole dipendenti, comprendono scuole dello stesso ordine (circoli didattici per scuole primarie e scuole dell'infanzia, istituti di istruzione secondaria di I grado, istituti di istruzione secondaria di II grado) oppure scuole di ordini diversi (istituti comprensivi di scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di I grado, e istituti d'istruzione secondaria superiore che comprendono istituti di istruzione secondaria di II grado di diverso indirizzo).

Le istituzioni scolastiche, che all'avvio dell'autonomia scolastica il 1 settembre 2000 erano complessivamente 10.825, nell'anno scolastico 2008/09 sono risultate 10.749 con un decremento pari allo 0,7%.

A queste istituzioni scolastiche vanno aggiunte 153 istituzioni educative (convitti ed educandati), di cui, però, solo 47 sono sedi di direttivo, mentre 106 sono convitti o educandati annessi ad altri istituti, già conteggiati tra le 10.749 istituzioni scolastiche citate.

Rispetto alla situazione iniziale, registrata nel 2000 con l'avvio dell'autonomia, sono andati rafforzandosi gli istituti che comprendono scuole di ordine diverso o istituti di diversa tipologia sia nel primo che nel secondo ciclo di istruzione. In effetti questa tendenza ha determinato un incremento sia degli istituti comprensivi di scuola dell'infanzia, scuola primaria e scuola secondaria di I grado, che degli istituti di istruzione superiore che comprendono istituti di diversa tipologia.

Nella tabella non sono comprese le informazioni relative alla regione a statuto speciale della Valle d'Aosta e alle province autonome di Bolzano e Trento, in quanto le scuole ivi funzionanti non sono gestite dal MIUR.

**Tabella 3.1 - Numero delle ISTITUZIONI SCOLASTICHE STATALI - Anno scolastico 2008/2009**

REGIONE	CIRCOLI DIDATTICI	ISTITUTI COMPRESIVI	ISTITUTI PRINCIPALI DI SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO	ISTITUTI PRINCIPALI DI SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO	ISTITUTI D'ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE	TOTALE
Piemonte	177	209	94	124	75	679
Valle d'Aosta	0	0	0	0	0	0
Liguria	71	44	47	55	18	235
Lombardia	223	602	111	224	145	1305
Trentino-Alto Adige	0	0	0	0	0	0
Bolzano	0	0	0	0	0	0
Trento	0	0	0	0	0	0
Veneto	98	342	54	159	72	725
Friuli-Venezia Giulia	42	67	31	41	27	208
Emilia-Romagna	103	225	53	115	65	561
Toscana	99	211	52	114	73	549
Umbria	43	46	30	40	19	178
Marche	35	138	10	62	32	277
Lazio	247	263	133	237	76	956
Abruzzo	77	78	49	68	21	293
Molise	11	44	4	20	12	91
Campania	391	352	254	280	95	1372
Puglia	274	167	208	190	87	926
Basilicata	33	76	17	31	24	181
Calabria	137	194	100	117	55	603
Sicilia	292	453	118	205	118	1186
Sardegna	92	132	67	101	32	424
Nord-ovest	471	855	252	403	238	2219
Nord-est	243	634	138	315	164	1494
Centro	424	658	225	453	200	1960
Sud	753	641	515	558	215	2682
Sud-Isole	554	855	302	454	229	2394
Italia	2445	3643	1432	2183	1046	10749

Fonte: dati MIUR (La Scuola Statale: sintesi dei dati anno scolastico 2008/2009)

**Legenda**

Nord Ovest: Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Liguria

Nord Est: Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Emilia Romagna

Centro: Toscana, Umbria, Marche, Lazio

Sud: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia

Sud-Isole: Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna

### 3.2 – I dirigenti scolastici

Nella tabella 3.2 si prende ora in esame l'organico dei dirigenti scolastici, il cui totale (10.630) risulta essere inferiore rispetto al numero delle istituzioni scolastiche in ragione delle istituzioni educative o sedi annesse ad altro istituto.

**Tabella 3.2 - Numero dei Dirigenti scolastici della scuola statale<sup>3</sup> - Anno scolastico 2008/2009**

REGIONE	Scuola primaria e secondaria di I grado	Scuola secondaria II grado	Istituzioni educative	Totale
Piemonte	455	198	2	655
Valle d'Aosta	0	0	0	0
Liguria	156	73	1	230
Lombardia	894	368	4	1266
Trentino-Alto Adige	0	0	0	0
Bolzano	0	0	0	0
Trento	0	0	0	0
Veneto	481	238	4	723
Friuli Venezia Giulia	120	67	2	189
Emilia Romagna	368	179	2	549
Toscana	359	195	4	558
Umbria	114	59	1	174
Marche	182	94	1	277
Lazio	636	310	5	951
Abruzzo	193	88	3	284
Molise	59	33	1	93
Campania	988	374	6	1368
Puglia	646	275	1	922
Basilicata	121	55	1	177
Calabria	429	174	4	607
Sicilia	857	323	3	1.183
Sardegna	289	133	2	424
<b>Nord-ovest</b>	<b>1505</b>	<b>639</b>	<b>7</b>	<b>2.151</b>
<b>Nord-est</b>	<b>969</b>	<b>484</b>	<b>8</b>	<b>1461</b>
<b>Centro</b>	<b>1291</b>	<b>658</b>	<b>11</b>	<b>1960</b>
<b>Sud</b>	<b>1886</b>	<b>770</b>	<b>11</b>	<b>2667</b>
<b>Sud-isole</b>	<b>1.696</b>	<b>685</b>	<b>10</b>	<b>2391</b>
<b>Italia</b>	<b>7347</b>	<b>3236</b>	<b>47</b>	<b>10630</b>

Fonte: dati MIUR (La Scuola Statale: sintesi dei dati anno scolastico 2008/2009)

<sup>3</sup> La consistenza dei dirigenti scolastici è stata distinta per i tre seguenti settori formativi, relativi ai dirigenti:  
1. dei circoli didattici, degli istituti comprensivi e degli istituti principali di scuola secondaria di I grado,  
2. degli istituti di istruzione secondaria superiore e degli istituti principali di scuola secondaria di II grado,  
3. delle istituzioni educative.

### 3.3 – Le sedi scolastiche o punti di erogazione del servizio della scuola statale e non

La tabella 3.3 riguarda i plessi di scuola statale, i cosiddetti punti di erogazione del servizio; nel 2009 essi risultano pari a 41994 (comprese 128 scuole carcerarie primarie e secondarie di I grado), di cui circa il 70% sono costituiti da plessi di scuola primaria (16.031) e da scuole dell'infanzia (13.624), diffusamente distribuiti sul territorio.

Le scuole secondarie di I grado, nel loro insieme di istituti principali e di sezioni associate (ex sezioni staccate), sono 7.146, mentre gli istituti secondari di II grado, nelle loro varie tipologie (licei, tecnici, professionali, ecc.), sono costituiti da 5.193 tra sedi principali e sezioni associate.

**Tabella 3.3 - Numero delle SCUOLE STATALI - Anno scolastico 2008/2009**

REGIONE	INFANZIA	PRIMARIA	SECOND. I	SECOND. II	TOTALE
Piemonte	1.041	1.348	484	332	3205
Valle D'Aosta	0	0	0	0	0
Liguria	305	440	151	114	1010
Lombardia	1.285	2.248	1.054	603	5190
Trentino-Alto Adige	0	0	0	0	0
Bolzano	0	0	0	0	0
Trento	0	0	0	0	0
Veneto	564	1.451	586	353	2954
Friuli-Venezia Giulia	304	381	153	115	953
Emilia-Romagna	695	964	403	307	2369
Toscana	894	962	380	318	2554
Umbria	316	303	108	93	820
Marche	501	471	223	155	1350
Lazio	1.068	1.165	508	460	3201
Abruzzo	524	477	215	131	1347
Molise	131	152	91	48	422
Campania	1.661	1.651	772	580	4664
Puglia	1.013	744	423	445	2625
Basilicata	235	222	138	102	697
Calabria	963	968	438	290	2659
Sicilia	1.609	1.519	681	540	4349
Sardegna	515	565	338	207	1625
Nord-Ovest	2631	4036	1689	1049	9405
Nord-Est	1563	2796	1142	775	6276
Centro	2779	2901	1219	1026	7925
Sud	3.329	3.024	1.501	1.204	9.058
Sud-Isole	3.322	3.274	1.595	1.139	9.330
<b>Italia</b>	<b>13624</b>	<b>16031</b>	<b>7146</b>	<b>5193</b>	<b>41994</b>

Fonte dei dati MIUR (La Scuola Statale: sintesi dei dati anno scolastico 2008/2009)

Rispetto a dieci anni fa, il decremento di scuole (572 unità) è stato di circa l'1,3%, con un andamento diverso nei vari settori che ha fatto registrare un leggero incremento delle scuole dell'infanzia ed uno più marcato degli istituti del secondo ciclo anche per effetto dell'innalzamento dell'obbligo scolastico avvenuto a partire dall'anno scolastico 1999/00, mentre le scuole primarie e le scuole secondarie di primo grado hanno fatto registrare un calo costante di unità.

La chiusura di molte scuole nella prima metà dell'ultimo decennio, che ha riguardato soprattutto piccoli plessi scolastici e scuole di ridotte dimensioni, con consolidamento in edifici più ampi e spesso dotati di spazi più funzionali, è stata conseguenza dell'azione di razionalizzazione svolta dall'Amministrazione scolastica.

Nella tabella 3.4 sono riportati i punti di erogazione del servizio delle scuole pubbliche (statali e non statali) e private; sono quindi comprese anche le scuole della Valle d'Aosta e delle province autonome di Trento e di Bolzano.

Emerge in modo evidente come la disparità numerica rispetto alla tabella precedente sia determinata in particolare dalle scuole dell'infanzia: è in quest'ordine di scuola, infatti, che si registra il maggior numero di scuole pubbliche non statali e private.

In particolare, in alcune regioni, come la Lombardia, il Veneto, l'Emilia Romagna, il numero complessivo delle scuole dell'infanzia è più del doppio di quelle garantite dal solo servizio statale.

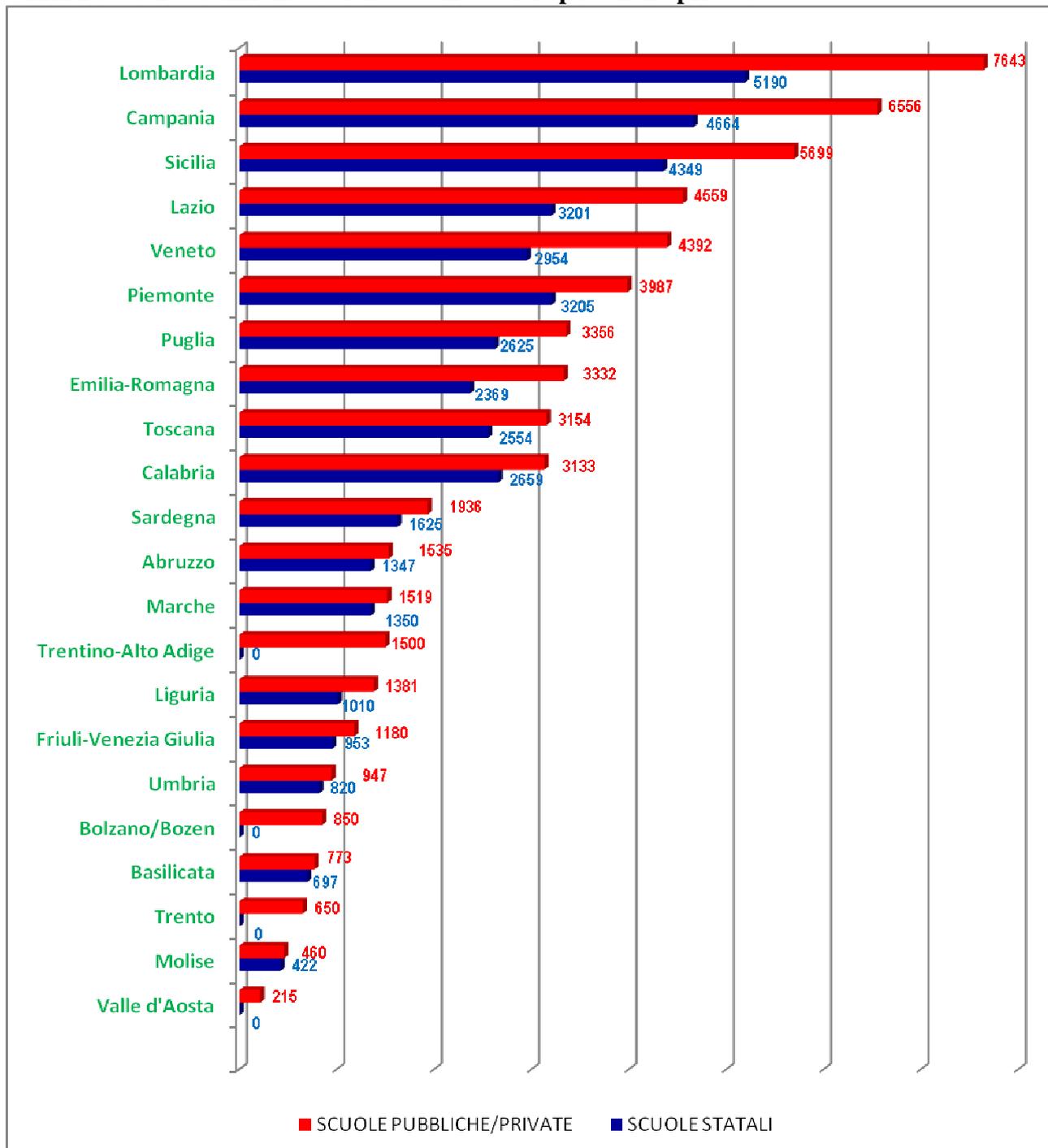
**Tabella 3.4 - Numero delle scuole<sup>4</sup> - Anno scolastico 2008/2009**

REGIONI	INFANZIA	PRIMARIA	SECOND. I	SECOND. II	TOTALE
<b>Piemonte</b>	1631	1414	538	404	3987
<b>Valle d'Aosta</b>	90	85	21	19	215
<b>Liguria</b>	580	488	177	136	1381
<b>Lombardia</b>	3062	2452	1228	901	7643
<b>Trentino-Alto Adige</b>	616	560	171	153	1500
<b>Bolzano</b>	333	330	87	100	850
<b>Trento</b>	283	230	84	53	650
<b>Veneto</b>	1751	1532	647	462	4392
<b>Friuli-Venezia Giulia</b>	487	401	162	130	1180
<b>Emilia-Romagna</b>	1513	1026	438	355	3332
<b>Toscana</b>	1353	1037	407	357	3154
<b>Umbria</b>	421	306	113	107	947
<b>Marche</b>	625	486	228	180	1519
<b>Lazio</b>	1933	1384	603	639	4559
<b>Abruzzo</b>	651	479	225	180	1535
<b>Molise</b>	170	153	90	47	460
<b>Campania</b>	2955	1975	804	822	6556
<b>Puglia</b>	1621	804	435	496	3356
<b>Basilicata</b>	295	224	138	116	773
<b>Calabria</b>	1383	990	446	314	3133
<b>Sicilia</b>	2596	1636	707	760	5699
<b>Sardegna</b>	785	577	343	231	1936
<b>Nord-ovest</b>	5363	4439	1964	1460	13226
<b>Nord-est</b>	4367	3519	1418	1100	10404
<b>Centro</b>	4332	3213	1351	1283	10179
<b>Sud</b>	5397	3411	1554	1545	11907
<b>Sud-Isole</b>	5059	3427	1634	1421	11541
<b>Italia</b>	<b>24518</b>	<b>18009</b>	<b>7921</b>	<b>6809</b>	<b>57257</b>

Fonte dei dati ISTAT (<http://dati.istat.it>)

<sup>4</sup> Il dato si riferisce al numero di scuole pubbliche (statali e non statali) e private

**GRAFICO 3.1 – Confronto scuole statali e scuole pubbliche/private**



Il grafico 3.1 mette a confronto il numero delle scuole statali con il numero complessivo delle scuole pubbliche (statali e non statali) e private.

Ad eccezione di Valle d’Aosta, Trento e Bolzano dove le scuole non sono gestite dallo Stato ma appartengono al servizio pubblico non statale, in tutte le altre regioni la maggior parte delle scuole è a carattere statale. Si nota comunque una notevole quantità di scuole non gestite dallo Stato soprattutto in Lombardia, Campania e Sicilia.

### 3.4 – Le classi della scuola statale e non

Per quanto concerne le due successive tabelle relative alle classi valgono le medesime osservazioni espresse in merito ai plessi: il maggior scarto numerico tra classi delle scuole statali e classi di scuole di tutte le tipologie è determinato soprattutto dalla scuola dell'infanzia, il cui servizio è per lo più garantito da enti pubblici non statali e da privati.

**Tabella 3.5 - Numero delle CLASSI delle SCUOLE STATALI - Anno scolastico 2008/2009**

REGIONE	INFANZIA	PRIMARIA	SECOND. I	SECOND. II	TOTALE
<b>Piemonte</b>	2873	9603	5077	7573	25126
<b>Valle d'Aosta</b>	0	0	0	0	0
<b>Liguria</b>	854	3023	1654	2577	8108
<b>Lombardia</b>	4617	21014	11105	15197	51933
<b>Trentino-Alto Adige</b>	0	0	0	0	0
<b>Bolzano</b>	0	0	0	0	0
<b>Trento</b>	0	0	0	0	0
<b>Veneto</b>	1846	11658	6023	8499	28026
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	763	2727	1423	2244	7157
<b>Emilia Romagna</b>	2094	8645	4626	7170	22535
<b>Toscana</b>	2681	7419	4096	6713	20909
<b>Umbria</b>	752	2103	1066	1761	5682
<b>Marche</b>	1394	3512	1934	3188	10028
<b>Lazio</b>	3671	11924	7091	11175	33861
<b>Abruzzo</b>	1233	3163	1814	2843	9053
<b>Molise</b>	291	859	480	796	2426
<b>Campania</b>	6058	16293	10179	14642	47172
<b>Puglia</b>	4074	10234	6059	10127	30494
<b>Basilicata</b>	605	1593	921	1645	4764
<b>Calabria</b>	2067	5927	3290	5558	16842
<b>Sicilia</b>	5226	13494	8428	12119	39267
<b>Sardegna</b>	1320	3904	2379	3960	11563
<b>Nord-ovest</b>	8344	33640	17836	25347	85167
<b>Nord-est</b>	4703	23030	12072	17913	57718
<b>Centro</b>	8498	24958	14187	22837	70480
<b>Sud</b>	11656	30549	18532	28408	89145
<b>Sud-Isole</b>	9218	24918	15018	23282	72436
<b>Italia</b>	<b>42419</b>	<b>137095</b>	<b>77645</b>	<b>117787</b>	<b>374946</b>

Fonte dei dati MIUR (La Scuola Statale: sintesi dei dati anno scolastico 2008/2009)

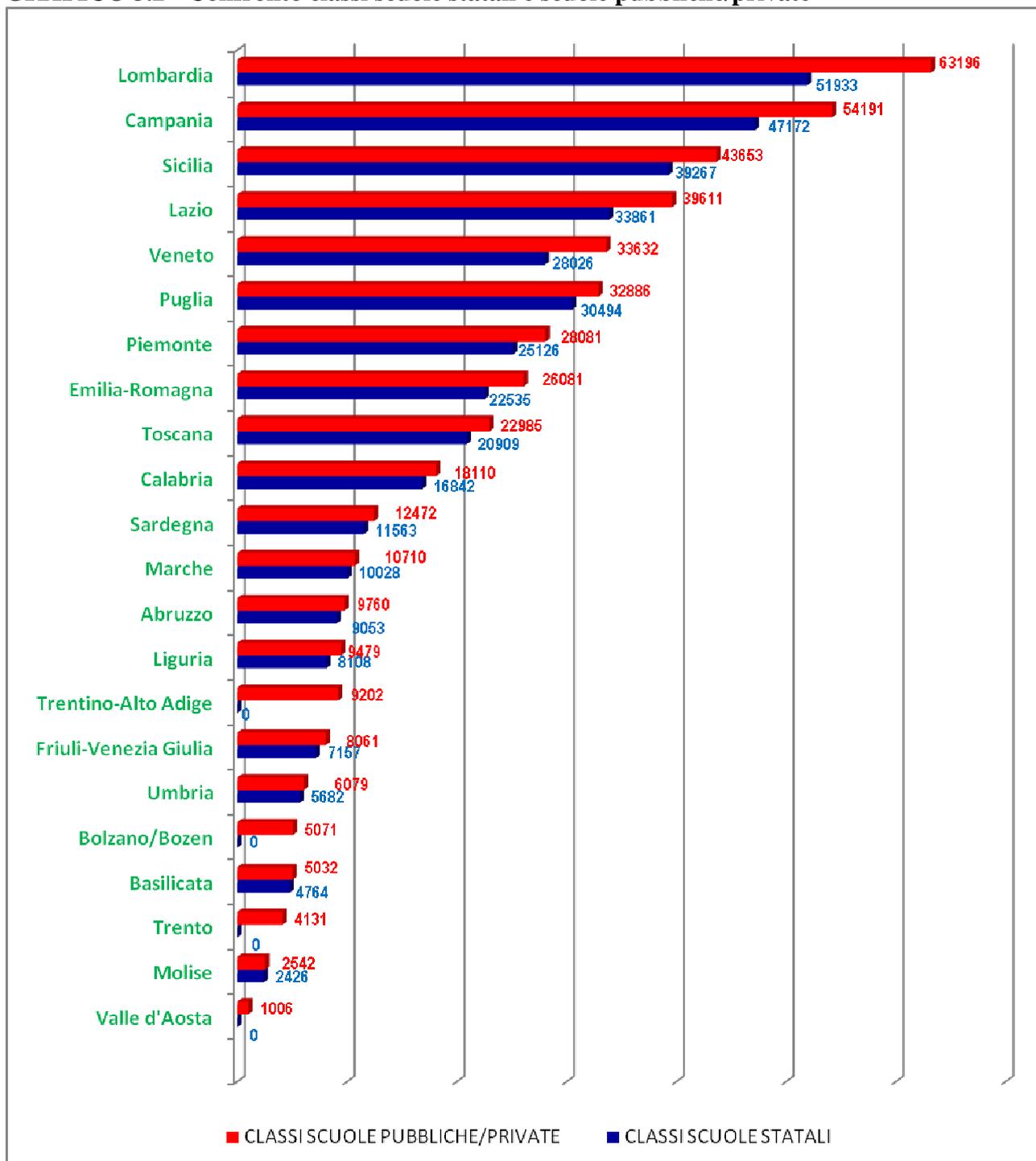
**Tabella 3.6- Numero delle classi<sup>5</sup> - Anno scolastico 2008/2009**

REGIONE	INFANZIA	PRIMARIA	SECOND. I	SECOND. II	TOTALE
<b>Piemonte</b>	4575	10141	5377	7988	28081
<b>Valle d'Aosta</b>	190	386	166	264	1006
<b>Liguria</b>	1584	3330	1771	2794	9479
<b>Lombardia</b>	10927	22789	12201	17279	63196
<b>Trentino-Alto Adige</b>	1510	3337	1639	2716	9202
<b>Bolzano</b>	764	1830	895	1582	5071
<b>Trento</b>	746	1507	744	1134	4131
<b>Veneto</b>	5878	12238	6361	9155	33632
<b>Friuli-Venezia Giulia</b>	1360	2848	1490	2363	8061
<b>Emilia-Romagna</b>	4485	9173	4849	7574	26081
<b>Toscana</b>	3851	7867	4230	7037	22985
<b>Umbria</b>	980	2155	1083	1861	6079
<b>Marche</b>	1704	3624	1965	3417	10710
<b>Lazio</b>	6574	13281	7535	12221	39611
<b>Abruzzo</b>	1520	3276	1838	3126	9760
<b>Molise</b>	367	886	491	798	2542
<b>Campania</b>	9187	18335	10345	16324	54191
<b>Puglia</b>	5596	10621	6113	10556	32886
<b>Basilicata</b>	743	1613	928	1748	5032
<b>Calabria</b>	2892	6125	3343	5750	18110
<b>Sicilia</b>	7044	14264	8604	13741	43653
<b>Sardegna</b>	1922	4056	2422	4072	12472
<b>Nord-ovest</b>	17276	36646	19515	28325	101762
<b>Nord-est</b>	13233	27596	14339	21808	76976
<b>Centro</b>	13109	26927	14813	24536	79385
<b>Sud</b>	16670	33118	18787	30804	99379
<b>Sud-Isole</b>	12601	26058	15297	25311	79267
<b>Italia</b>	<b>72889</b>	<b>150345</b>	<b>82751</b>	<b>130784</b>	<b>436769</b>

Fonte dei dati ISTAT (<http://dati.istat.it>)

<sup>5</sup> Il dato si riferisce al numero di classi delle scuole pubbliche (statali e non statali) e private.

**GRAFICO 3.2 - Confronto classi scuole statali e scuole pubbliche/private**



Conseguentemente alle osservazioni enunciate in merito al confronto tra i numeri delle scuole statali e il totale delle scuole, vale lo stesso tipo di analisi per il numero delle classi.

### 3.5 – L'organico dei docenti

Questo paragrafo prende in esame l'organico di fatto del personale docente della scuola statale relativo all'anno scolastico 2008/2009.

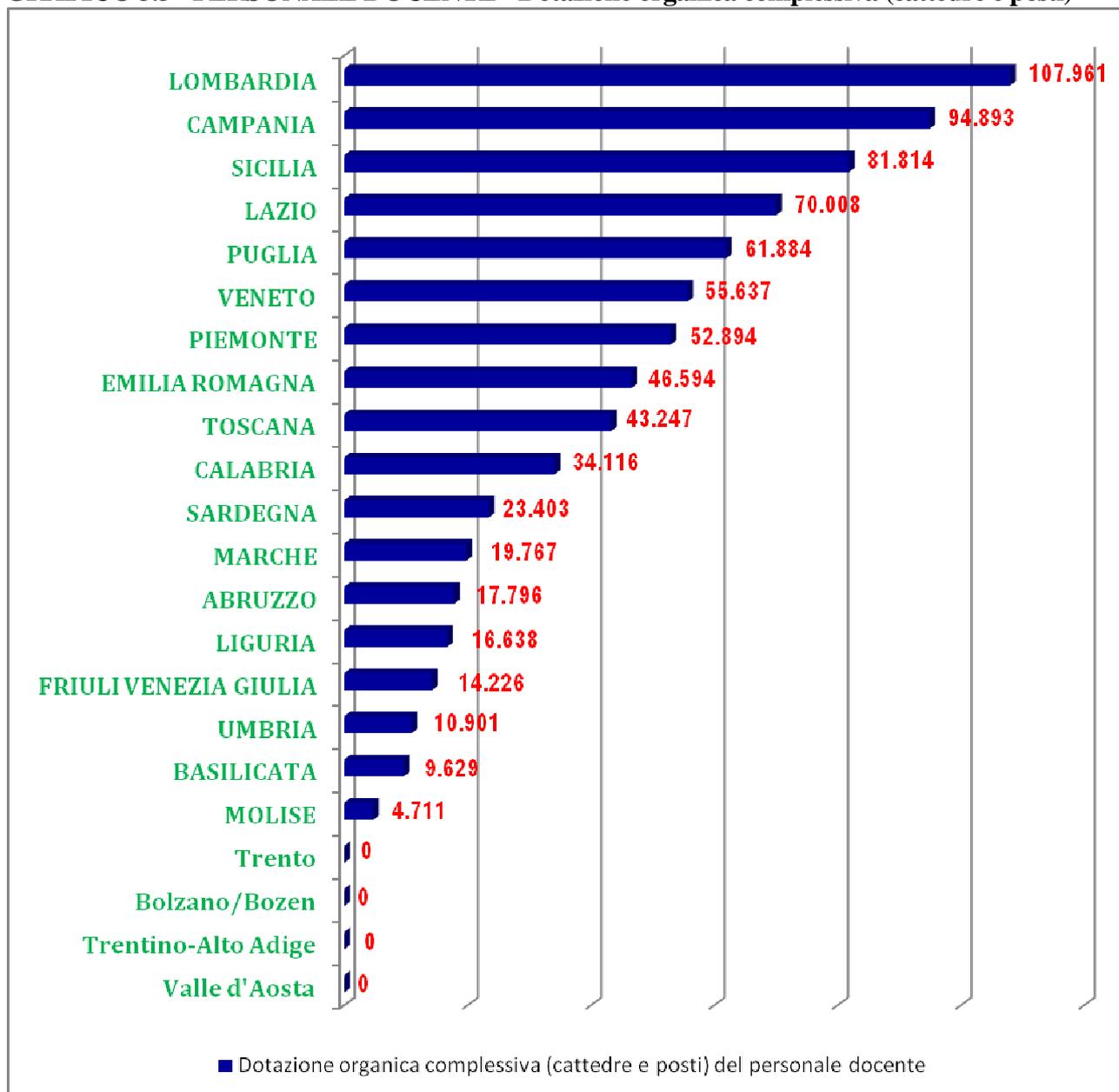
**Tabella 3.7 - Dotazione organica complessiva (cattedre e posti) del personale docente<sup>6</sup> - Anno scolastico 2008/2009**

REGIONE	INFANZIA	PRIMARIA	SECOND. I	SECOND. II	Totale cattedre e posti
Piemonte	6.272	19.325	11.716	15.581	52.894
Valle d'Aosta	0	0	0	0	0
Liguria	1.882	5.955	3.735	5.066	16.638
Lombardia	10.071	42.313	25.346	30.231	107.961
Trentino-Alto Adige	0	0	0	0	0
Bolzano	0	0	0	0	0
Trento	0	0	0	0	0
Veneto	4.054	21.332	13.063	17.188	55.637
Friuli Venezia Giulia	1.623	5.087	3.075	4.441	14.226
Emilia Romagna	4.499	17.391	9.881	14.823	46.594
Toscana	5.685	14.535	8.852	14.175	43.247
Umbria	1.583	3.627	2.253	3.438	10.901
Marche	2.912	6.337	4.033	6.485	19.767
Lazio	7.261	24.565	15.560	22.622	70.008
Abruzzo	2.592	5.510	3.875	5.819	17.796
Molise	586	1.448	1062	1.615	4.711
Campania	12.827	28.723	23.301	30.042	94.893
Puglia	8.193	18.734	13.666	21.291	61.884
Basilicata	1.307	3.004	2.128	3.190	9.629
Calabria	4.406	10.425	7.967	11.318	34.116
Sicilia	9.719	25.500	20.582	26.013	81.814
Sardegna	2.870	7.268	5.430	7.835	23.403
<b>Nord-ovest</b>	<b>18225</b>	<b>67593</b>	<b>40797</b>	<b>50878</b>	<b>177493</b>
<b>Nord-est</b>	<b>10.176</b>	<b>43.810</b>	<b>26.019</b>	<b>36.452</b>	<b>116.457</b>
<b>Centro</b>	<b>17.441</b>	<b>49.064</b>	<b>30.698</b>	<b>46.720</b>	<b>143.923</b>
<b>Sud</b>	<b>24.198</b>	<b>54.415</b>	<b>41.904</b>	<b>58.767</b>	<b>179.284</b>
<b>Sud-Isole</b>	<b>18.302</b>	<b>46.197</b>	<b>36.107</b>	<b>48.356</b>	<b>148.962</b>
<b>Italia</b>	<b>88342</b>	<b>261079</b>	<b>175525</b>	<b>241173</b>	<b>766119</b>

Fonte dei dati MIUR (La Scuola Statale: sintesi dei dati anno scolastico 2008/2009)

<sup>6</sup> I dati riportati in questo prospetto si riferiscono alla situazione in Organico di Fatto a.s. 2008/09, ad eccezione dei posti del personale educativo e comprensivo dei docenti di sostegno. I dati inseriti nella tabella non comprendono gli "spezzoni" (cioè ore residue accorpate non costituenti cattedra o posto).

**GRAFICO 3.3 - PERSONALE DOCENTE - Dotazione organica complessiva (cattedre e posti)**



Nella tabella 3.8 è riportato solo l'organico su posto comune.

**Tabella 3.8 - Dotazione organica del personale docente<sup>7</sup> - Anno scolastico 2008/2009**

REGIONE	INFANZIA	PRIMARIA	SECOND. I	SECOND. II	Totale cattedre e posti
Piemonte	5.733	17.086	10.012	14.166	46.997
Valle d'Aosta	0	0	0	0	0
Liguria	1.703	5.165	3.125	4.652	14.645
Lombardia	9.228	37.592	21.751	28.383	96.954
Trentino-Alto Adige	0	0	0	0	0
Bolzano	0	0	0	0	0
Trento	0	0	0	0	0
Veneto	3.688	18.973	11.202	16.180	50.043
Friuli Venezia Giulia	1.524	4.698	2.662	4.133	13.017
Emilia Romagna	4.124	15.208	8.261	13.322	40.915
Toscana	5.308	13.064	7.610	12.820	38.802
Umbria	1.480	3.293	1.981	3.182	9.936
Marche	2.717	5.642	3.504	5.970	17.833
Lazio	6.543	21.032	13.132	20.825	61.532
Abruzzo	2.426	4.917	3.367	5.301	16.011
Molise	547	1.301	940	1.480	4.268
Campania	11.778	24.423	19.487	27.326	83.014
Puglia	7.393	16.289	11.765	19.089	54.536
Basilicata	1.201	2.689	1.888	2.900	8.678
Calabria	4.080	9.261	6.921	10.245	30.507
Sicilia	8.777	21.265	17.045	23.127	70.214
Sardegna	2.604	6.436	4.731	7.256	21.027
<b>Nord-ovest</b>	<b>16.664</b>	<b>59.843</b>	<b>34.888</b>	<b>47.201</b>	<b>158596</b>
<b>Nord-est</b>	<b>9.336</b>	<b>38.879</b>	<b>22.125</b>	<b>33.635</b>	<b>103975</b>
<b>Centro</b>	<b>16.048</b>	<b>43.031</b>	<b>26.227</b>	<b>42.797</b>	<b>128103</b>
<b>Sud</b>	<b>22.144</b>	<b>46.930</b>	<b>35.559</b>	<b>53.196</b>	<b>157829</b>
<b>Sud-Isole</b>	<b>16.662</b>	<b>39.651</b>	<b>30.585</b>	<b>43.528</b>	<b>130426</b>
<b>Italia</b>	<b>80854</b>	<b>228334</b>	<b>149384</b>	<b>220357</b>	<b>678929</b>

**Fonte** dei dati MIUR (*La Scuola Statale: sintesi dei dati anno scolastico 2008/2009*)

<sup>7</sup> I dati riportati in questo prospetto si riferiscono alla situazione in Organico di Fatto a.s. 2008/09, ad eccezione dei posti del personale educativo e dei docenti di sostegno. I dati inseriti nella tabella non comprendono gli "spezzoni" (cioè ore residue accorpate non costituenti cattedra o posto).

I dati della tabella 3.9 riportano invece la consistenza del solo organico su posto di sostegno.

**Tabella 3.9- Numero degli insegnanti di sostegno<sup>8</sup> - Anno scolastico 2008/2009**

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	INFANZIA	PRIMARIA	SECOND. I	SECOND. II	Totale cattedre e posti
Piemonte	539	2239	1704	1415	5897
Valle d'Aosta	0	0	0	0	0
Liguria	179	790	610	414	1993
Lombardia	843	4721	3595	1848	11007
Trentino-Alto Adige	0	0	0	0	0
Bolzano	0	0	0	0	0
Trento	0	0	0	0	0
Veneto	366	2359	1861	1008	5594
Friuli Venezia Giulia	99	389	413	308	1209
Emilia Romagna	375	2183	1620	1501	5679
Toscana	377	1471	1242	1355	4445
Umbria	103	334	272	256	965
Marche	195	695	529	515	1934
Lazio	718	3533	2428	1797	8476
Abruzzo	166	593	508	518	1785
Molise	39	147	122	135	443
Campania	1049	4300	3814	2716	11879
Puglia	800	2445	1901	2202	7348
Basilicata	106	315	240	290	951
Calabria	326	1.164	1.046	1.073	3.609
Sicilia	942	4.235	3.537	2.886	11.600
Sardegna	266	832	699	579	2.376
<b>Nord-ovest</b>	<b>1561</b>	<b>7750</b>	<b>5909</b>	<b>3677</b>	<b>18897</b>
<b>Nord-est</b>	<b>840</b>	<b>4931</b>	<b>3894</b>	<b>2817</b>	<b>12482</b>
<b>Centro</b>	<b>1393</b>	<b>6033</b>	<b>4471</b>	<b>3923</b>	<b>15820</b>
<b>Sud</b>	<b>2054</b>	<b>7485</b>	<b>6345</b>	<b>5571</b>	<b>21455</b>
<b>Sud-Isole</b>	<b>1.640</b>	<b>5067</b>	<b>4236</b>	<b>3465</b>	<b>14408</b>
<b>Italia</b>	<b>7488</b>	<b>31266</b>	<b>24855</b>	<b>19453</b>	<b>83062</b>

**Fonte:** dei dati MIUR (*La Scuola Statale: sintesi dei dati anno scolastico 2008/2009*)

<sup>8</sup> I dati riportati in questo prospetto si riferiscono alla situazione in Organico di Fatto a.s. 2008/09, ad eccezione dei posti del personale educativo. I dati inseriti nella tabella non comprendono gli "spezzoni" (cioè ore residue accorpate non costituenti cattedra o posto).

### 3.6 – L'organico del personale ausiliario tecnico e amministrativo

In questa sezione si prendono in esame i dati dell'organico del personale ATA della scuola statale comprensivi dei profili di Area A, As, B e D.

**Tabella 3.10 - Organico del personale ATA della SCUOLA STATALE - Anno scolastico 2008/2009**

Regione	Area A	Area As	Area B					Area D	Totale
	Collaboratore scolastico	Collaboratore scolastico tecnico (addetto aziende agrarie)	Collaboratore scolastico tecnico (guardarobiere)	Assistente amministrativo	Assistente tecnico	Cuoco	Infermiere	Direttore dei servizi generali e amministrativi	
Piemonte	11535	23	15	3761	1273	20	4	681	17312
Valle d'Aosta	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Liguria	3757	3	4	1192	440	7	2	235	5640
Lombardia	22844	31	28	8039	2304	32	9	1305	34592
Trentino-A.A.	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Bolzano	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Trento	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Veneto	12055	30	38	4.288	1.321	48	12	726	18518
Friuli-Ven. Gul.	3336	9	12	1042	416	15	3	207	5040
Emilia-Romagna	9946	17	13	3398	999	14	4	559	14950
Toscana	9733	28	28	3164	987	35	10	549	14534
Umbria	2730	2	10	850	340	11	3	178	4124
Marche	4769	9	16	1573	625	27	7	277	7303
Lazio	14397	33	32	5083	1764	35	12	955	22311
Abruzzo	4340	6	22	1319	411	30	10	294	6432
Molise	1168	5	7	395	153	7	2	91	1828
Campania	19151	18	22	6781	2390	26	5	1373	29766
Puglia	12395	21	20	4601	1633	30	8	928	19636
Basilicata	2367	6	15	757	329	22	7	182	3685
Calabria	8113	32	33	2554	1077	42	11	603	12465
Sicilia	16497	35	28	6036	2246	36	10	1188	26076
Sardegna	5579	43	27	1748	705	33	9	426	8570
Nord-ovest	38136	57	47	12992	4017	59	15	2221	57544
Nord-est	25337	56	63	8728	2736	77	19	1492	38508
Centro	31629	72	86	10670	3716	108	32	1959	48272
Sud	37054	50	71	13096	4587	93	25	2686	57662
Sud-Isole	32556	116	103	11095	4357	133	37	2399	47111
Italia	164712	351	370	56581	19413	470	128	10757	252782

Fonte: dei dati MIUR (La Scuola Statale: sintesi dei dati anno scolastico 2008/2009)

### 3.7 – Il numero di alunni per istituzione scolastica

Da questo paragrafo in poi verranno presi in considerazione esclusivamente i dati relativi alle scuole statali, in quanto solo la completezza delle informazioni poteva consentire il calcolo dei rapporti di seguito analizzati.

**Tabella 3.11 - Rapporto: ALUNNI PER ISTITUZIONE SCOLASTICA STATALE - Anno scolastico 2008/2009**

REGIONE	ISTITUZIONI SCOLASTICHE	ALUNNI	Media alunni per istituzione scolastica
Piemonte	679	512180	754,3
Valle d'Aosta	0	0	0,0
Liguria	235	168239	715,9
Lombardia	1305	1098289	841,6
Trentino-Alto Adige	0	0	0,0
Bolzano	0	0	0,0
Trento	0	0	0,0
Veneto	725	576181	794,7
Friuli-Venezia Giulia	208	139835	672,3
Emilia-Romagna	561	490432	874,2
Toscana	549	446503	813,3
Umbria	178	114198	641,6
Marche	277	213239	769,8
Lazio	956	717996	751,0
Abruzzo	293	181713	620,2
Molise	91	45331	498,1
Campania	1372	969511	706,6
Puglia	926	657406	709,9
Basilicata	181	91753	506,9
Calabria	603	314548	521,6
Sicilia	1186	810406	683,3
Sardegna	424	220311	519,6
Nord-ovest	2219	1778708	801,6
Nord-est	1494	1206448	807,5
Centro	1960	1491936	761,2
Sud	2682	1853961	691,3
Sud-Isole	2394	1437018	600,3
<b>Italia</b>	<b>10749</b>	<b>7768071</b>	<b>722,7</b>

**Fonte:** Calcolo effettuato sulla base dei dati MIUR (*La Scuola Statale: sintesi dei dati anno scolastico 2008/2009*)

La tabella 3.11 analizza la media del numero degli alunni per istituzione scolastica autonoma statale; la regione che emerge per concentrazione di alunni per unità è l'Emilia Romagna (874,2), seguita da Lombardia (841,6) e Toscana (813,3).

In generale in tutte le regioni del nord-est e del nord-ovest, si registra un più alto numero di alunni per istituzione scolastica mentre è decisamente più basso il rapporto alunni-istituzione scolastica nel Sud e nel Sud-Isole con il Molise che detiene il primato di 498 alunni.

D'altro canto va considerato però il fatto che il dato non tiene conto della conformazione territoriale delle regioni italiane.

### **3.8 – Il numero di alunni per sede scolastica**

La tabella 3.12 riporta la media del numero degli alunni per plesso.

Il calcolo è stato effettuato prendendo in considerazione il numero totale degli alunni della scuola statale, dall'infanzia fino alla secondaria di II grado, rapportandolo al numero totale dei plessi di ciascuna regione.

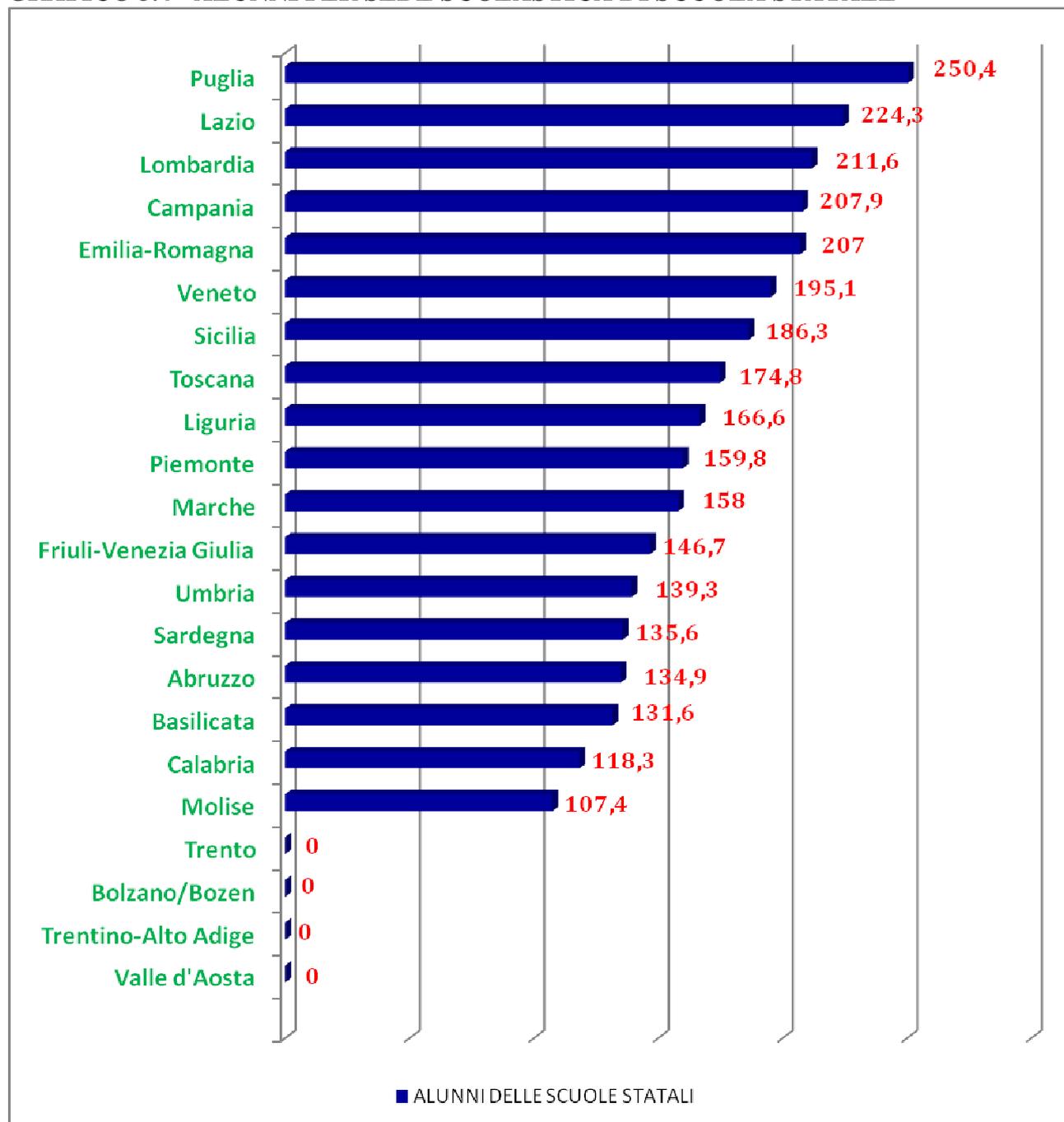
Ne emerge una media di 185 alunni per scuola; a livello regionale la media più bassa è appannaggio del Molise con 107,4 mentre quella più alta spetta alla Puglia con 250,4; a livello di zone è il blocco Sud-Isole a detenere il primato del minor numero di alunni per plesso con una media di 154.

**Tabella 3.12 - Rapporto: ALUNNI PER SEDE SCOLASTICA DI SCUOLA STATALE - Anno scolastico 2008/2009**

REGIONE	SCUOLE	ALUNNI	Media alunni per scuola
<b>Piemonte</b>	3205	512180	159,8
<b>Valle d'Aosta</b>	0	0	0,0
<b>Liguria</b>	1010	168239	166,6
<b>Lombardia</b>	5190	1098289	211,6
<b>Trentino-Alto Adige</b>	0	0	0,0
<b>Bolzano</b>	0	0	0,0
<b>Trento</b>	0	0	0,0
<b>Veneto</b>	2954	576181	195,1
<b>Friuli-Venezia Giulia</b>	953	139835	146,7
<b>Emilia-Romagna</b>	2369	490432	207,0
<b>Toscana</b>	2554	446503	174,8
<b>Umbria</b>	820	114198	139,3
<b>Marche</b>	1350	213239	158,0
<b>Lazio</b>	3201	717996	224,3
<b>Abruzzo</b>	1347	181713	134,9
<b>Molise</b>	422	45331	107,4
<b>Campania</b>	4664	969511	207,9
<b>Puglia</b>	2625	657406	250,4
<b>Basilicata</b>	697	91753	131,6
<b>Calabria</b>	2659	314548	118,3
<b>Sicilia</b>	4349	810406	186,3
<b>Sardegna</b>	1625	220311	135,6
<b>Nord-ovest</b>	9405	1778708	189,1
<b>Nord-est</b>	6276	1206448	192,2
<b>Centro</b>	7925	1491936	188,3
<b>Sud</b>	9058	1853961	204,7
<b>Sud-Isole</b>	9330	1437018	154,0
<b>Italia</b>	<b>41994</b>	<b>7768071</b>	<b>185,0</b>

**Fonte:** Calcolo effettuato sulla base dei dati MIUR (*La Scuola Statale: sintesi dei dati anno scolastico 2008/2009*)

**GRAFICO 3.4 - ALUNNI PER SEDE SCOLASTICA DI SCUOLA STATALE**



È la Puglia ad emergere come la regione con il maggior numero di alunni per plesso; più che dimezzato il numero per Calabria (118,3) e Molise con 107,4 alunni per scuola.

### **3.9 – Il numero di alunni per classe**

Questi dati riguardano la media del numero degli alunni per classe.

Il calcolo è stato effettuato prendendo in considerazione il numero totale degli alunni della scuola statale, dall'infanzia fino alla secondaria di II grado, rapportandolo al numero totale degli insegnanti degli stessi ordini di scuola.

Ne emerge una media di 20,7 alunni per classe con un'oscillazione minima tra una regione e l'altra, che, coerentemente con i rapporti relativi agli alunni per plesso, va dal 18,7 di Molise e Calabria al 21,6 della Puglia e al 21,8 dell'Emilia Romagna.

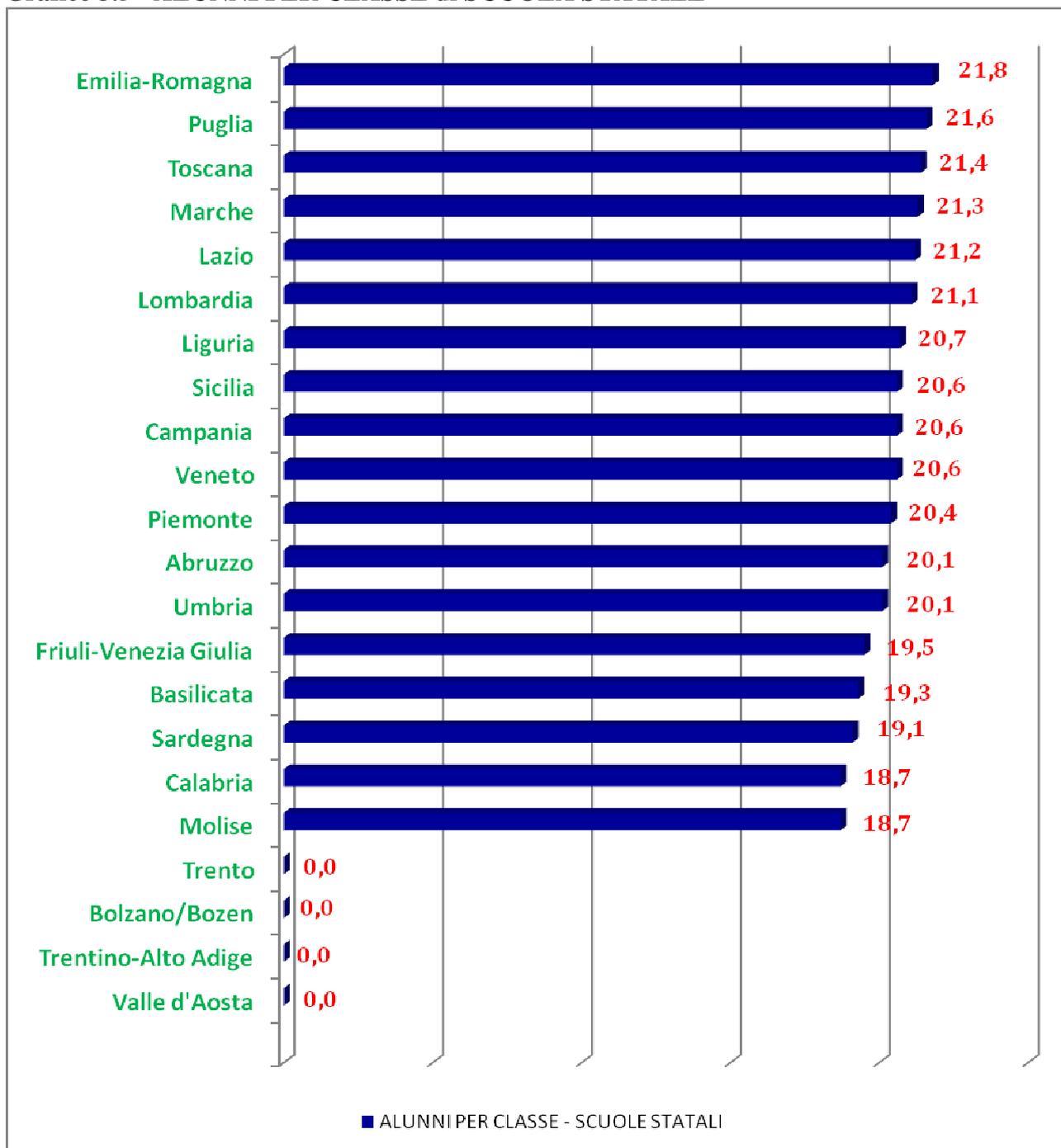
Si denota, però, una certa omogeneità nei numeri confrontando le aree del territorio nazionale: dal 19,8 alunni per classe di Sud e Isole ai 21,2 del Centro.

**Tabella 3.13 - Rapporto: ALUNNI PER CLASSE di SCUOLA STATALE - Anno scolastico 2008/2009**

REGIONE	CLASSI	ALUNNI	Media alunni per classe
<b>Piemonte</b>	25126	512180	20,4
<b>Valle d'Aosta</b>	0	0	0,0
<b>Liguria</b>	8108	168239	20,7
<b>Lombardia</b>	51933	1098289	21,1
<b>Trentino-Alto Adige</b>	0	0	0,0
<b>Bolzano</b>	0	0	0,0
<b>Trento</b>	0	0	0,0
<b>Veneto</b>	28026	576181	20,6
<b>Friuli-Venezia Giulia</b>	7157	139835	19,5
<b>Emilia-Romagna</b>	22535	490432	21,8
<b>Toscana</b>	20909	446503	21,4
<b>Umbria</b>	5682	114198	20,1
<b>Marche</b>	10028	213239	21,3
<b>Lazio</b>	33861	717996	21,2
<b>Abruzzo</b>	9053	181713	20,1
<b>Molise</b>	2426	45331	18,7
<b>Campania</b>	47172	969511	20,6
<b>Puglia</b>	30494	657406	21,6
<b>Basilicata</b>	4764	91753	19,3
<b>Calabria</b>	16842	314548	18,7
<b>Sicilia</b>	39267	810406	20,6
<b>Sardegna</b>	11563	220311	19,1
<b>Nord-ovest</b>	85167	1778708	20,9
<b>Nord-est</b>	57718	1206448	20,9
<b>Centro</b>	70480	1491936	21,2
<b>Sud</b>	89145	1853961	20,8
<b>Sud-Isole</b>	72436	1437018	19,8
<b>Italia</b>	<b>374946</b>	<b>7768071</b>	<b>20,7</b>

**Fonte** :Calcolo effettuato sulla base dei dati MIUR (*La Scuola Statale: sintesi dei dati anno scolastico 2008/2009*)

**Grafico 3.5 - ALUNNI PER CLASSE di SCUOLA STATALE**



É l'Emilia Romagna, ancora con la Puglia ad emergere come la regione con il maggior numero di alunni per classe; sempre agli estremi opposti si collocano Calabria e Molise con 18,7 alunni per classe.

### 3.10 – Alunni per docente su posto normale

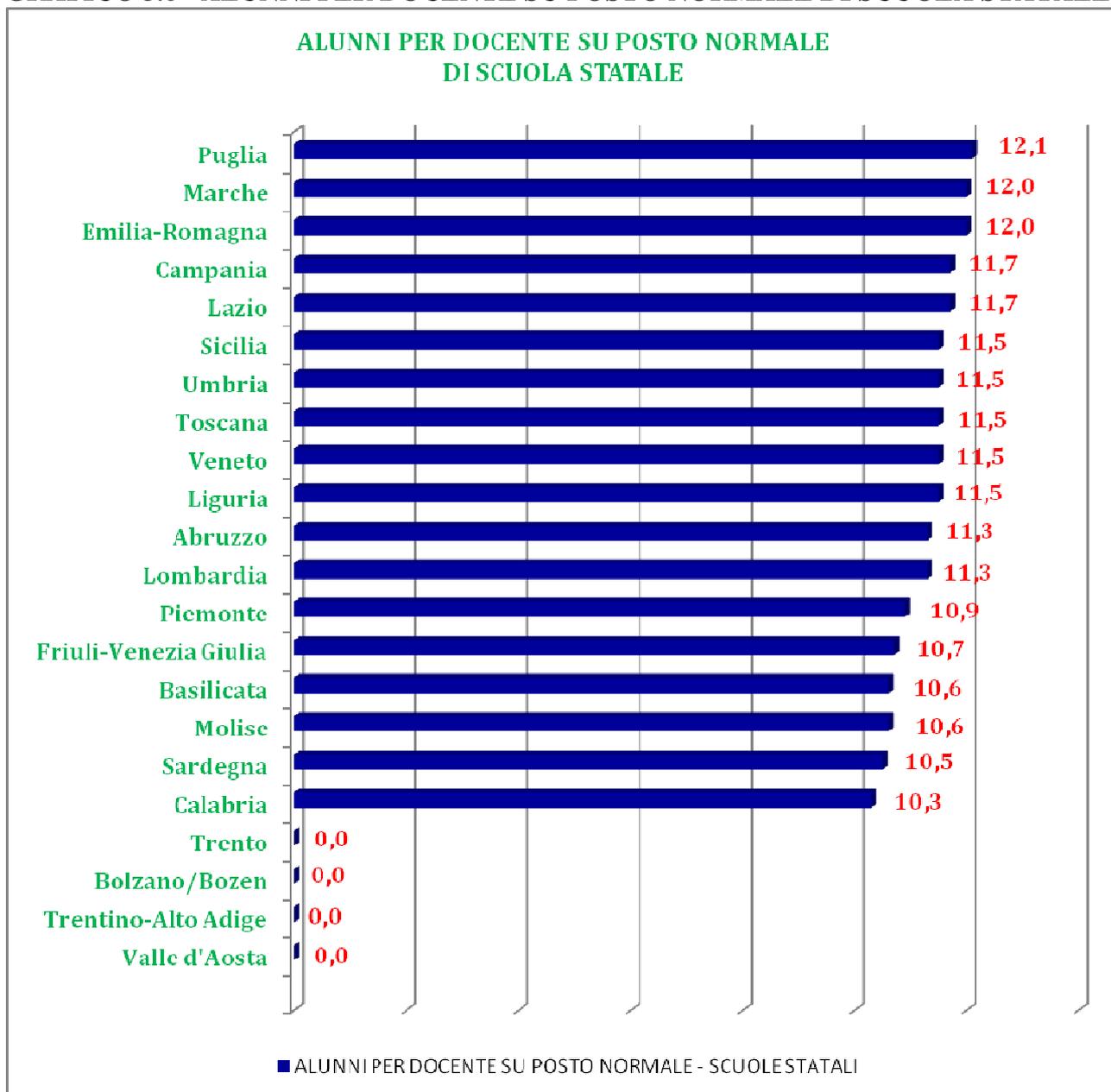
Il seguente rapporto è stato calcolato considerando il numero complessivo degli alunni e il numero dei docenti su posto comune. Ne emerge un quadro sostanzialmente omogeneo.

**Tabella 3.14 - Rapporto: ALUNNI PER DOCENTE SU POSTO NORMALE DI SCUOLA STATALE - Anno scolastico 2008/2009**

REGIONE	DOCENTI	ALUNNI	Media alunni per docente
Piemonte	46.997	512180	10,9
Valle d'Aosta	0	0	0,0
Liguria	14.645	168239	11,5
Lombardia	96.954	1098289	11,3
Trentino-Alto Adige	0	0	0,0
Bolzano	0	0	0,0
Trento	0	0	0,0
Veneto	50.043	576181	11,5
Friuli-Venezia Giulia	13.017	139835	10,7
Emilia-Romagna	40.915	490432	12,0
Toscana	38.802	446503	11,5
Umbria	9.936	114198	11,5
Marche	17.833	213239	12,0
Lazio	61.532	717996	11,7
Abruzzo	16.011	181713	11,3
Molise	4.268	45331	10,6
Campania	83.014	969511	11,7
Puglia	54.536	657406	12,1
Basilicata	8.678	91753	10,6
Calabria	30.507	314548	10,3
Sicilia	70.214	810406	11,5
Sardegna	21.027	220311	10,5
<b>Nord-ovest</b>	<b>158596</b>	<b>1778708</b>	<b>11,2</b>
<b>Nord-est</b>	<b>103975</b>	<b>1206448</b>	<b>11,6</b>
<b>Centro</b>	<b>128103</b>	<b>1491936</b>	<b>11,6</b>
<b>Sud</b>	<b>157.829</b>	<b>1853961</b>	<b>11,7</b>
<b>Sud-Isole</b>	<b>130.426</b>	<b>1437018</b>	<b>11,0</b>
<b>Italia</b>	<b>678929</b>	<b>7768071</b>	<b>11,4</b>

**Fonte:** Calcolo effettuato sulla base dei dati MIUR (*La Scuola Statale: sintesi dei dati anno scolastico 2008/2009*)

**GRAFICO 3.6 - ALUNNI PER DOCENTE SU POSTO NORMALE DI SCUOLA STATALE**



Lo scarto massimo è ancora una volta tra la Puglia con 12,1 alunni per insegnante e la Calabria con 10,3. Sostanzialmente risulta abbastanza omogenea la situazione tra le diverse regioni d'Italia.

### 3.11 - Alunni diversamente abili per docente di sostegno

La tabella 3.15 prende in considerazione il rapporto tra il numero degli alunni diversamente abili iscritti alle scuole statali di ogni ordine e grado e l'organico di fatto dei docenti di sostegno; 2 alunni per insegnante è la media nazionale che emerge, a fronte, però, di una sperequazione di 0,5 alunni tra il Centro Italia (2,3 alunni per docente) e il Sud e il Sud-Isole (1,8).

La regione in cui si registra il rapporto più alto alunni diversamente abili/docenti è l'Abruzzo con 2,7; la Basilicata con 1,6 registra invece il rapporto più basso.

**Tabella 3.15 - Rapporto: DIVERSAMENTE ABILI PER DOCENTE di SOSTEGNO DI SCUOLA STATALE - Anno scolastico 2008/2009**

REGIONE	DOCENTI SOSTEGNO	DIVERSAMENTE ABILI	Media diversamente abili per docente
Piemonte	5897	11866	2,0
Valle d'Aosta	0	0	0,0
Liguria	1993	3918	2,0
Lombardia	11007	25402	2,3
Trentino-Alto Adige	0	0	0,0
Bolzano	0	0	0,0
Trento	0	0	0,0
Veneto	5594	12149	2,2
Friuli-Venezia Giulia	1209	2547	2,1
Emilia-Romagna	5679	11965	2,1
Toscana	4445	8864	2,0
Umbria	965	2211	2,3
Marche	1934	4718	2,4
Lazio	8476	20080	2,4
Abruzzo	1785	4751	2,7
Molise	443	882	2,0
Campania	11879	20664	1,7
Puglia	7348	13095	1,8
Basilicata	951	1541	1,6
Calabria	3.609	6138	1,7
Sicilia	11.600	20557	1,8
Sardegna	2.376	4430	1,9
Nord-ovest	18897	41186	2,2
Nord-est	12482	26661	2,1
Centro	15820	35873	2,3
Sud	21455	39392	1,8
Sud-Isole	18.536	32666	1,8
Italia	87190	175778	2,0

Fonte: Calcolo effettuato sulla base dei dati MIUR (*La Scuola Statale: sintesi dei dati anno scolastico 2008/20*)

### 3.12 - Alunni per unità di personale ausiliario tecnico e amministrativo

La tabella 3.16 analizza il rapporto tra il numero degli alunni per unità del personale ATA; il calcolo è stato eseguito considerando il numero complessivo degli alunni di ogni ordine e grado e i posti in organico del personale ATA comprensivo di tutti i profili: collaboratori scolastici, addetti delle aziende agrarie, guardarobieri, assistenti amministrativi, assistenti tecnici, cuochi, infermieri, D.S.G.A.

Si evidenzia una certa disomogeneità tra i dati regionali, anche all'interno della stessa zona geografica: al Sud si passa dal 24,8 del Molise al 32,6 della Campania e al 33,5 della Puglia con uno scarto dell'8,7%. Sono proprio queste due regioni ad innalzare la media del Sud Italia che detiene così la media di 32,2 alunni per posto del personale ATA.

**Tabella 3.16 - Rapporto: ALUNNI PER ATA - Anno scolastico 2008/2009**

REGIONE	PERSONALE ATA	ALUNNI	Media alunni per ATA
<b>Piemonte</b>	<b>17312</b>	<b>512180</b>	<b>29,6</b>
<b>Valle d'Aosta</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0,0</b>
<b>Liguria</b>	<b>5640</b>	<b>168239</b>	<b>29,8</b>
<b>Lombardia</b>	<b>34592</b>	<b>1098289</b>	<b>31,7</b>
<b>Trentino-Alto Adige</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0,0</b>
<b>Bolzano</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0,0</b>
<b>Trento</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0,0</b>
<b>Veneto</b>	<b>18518</b>	<b>576181</b>	<b>31,1</b>
<b>Friuli-Venezia Giulia</b>	<b>5040</b>	<b>139835</b>	<b>27,7</b>
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>14950</b>	<b>490432</b>	<b>32,8</b>
<b>Toscana</b>	<b>14534</b>	<b>446503</b>	<b>30,7</b>
<b>Umbria</b>	<b>4124</b>	<b>114198</b>	<b>27,7</b>
<b>Marche</b>	<b>7303</b>	<b>213239</b>	<b>29,2</b>
<b>Lazio</b>	<b>22311</b>	<b>717996</b>	<b>32,2</b>
<b>Abruzzo</b>	<b>6432</b>	<b>181713</b>	<b>28,3</b>
<b>Molise</b>	<b>1828</b>	<b>45331</b>	<b>24,8</b>
<b>Campania</b>	<b>29766</b>	<b>969511</b>	<b>32,6</b>
<b>Puglia</b>	<b>19636</b>	<b>657406</b>	<b>33,5</b>
<b>Basilicata</b>	<b>3685</b>	<b>91753</b>	<b>24,9</b>
<b>Calabria</b>	<b>12465</b>	<b>314548</b>	<b>25,2</b>
<b>Sicilia</b>	<b>26076</b>	<b>810406</b>	<b>31,1</b>
<b>Sardegna</b>	<b>8570</b>	<b>220311</b>	<b>25,7</b>
<b>Nord-ovest</b>	<b>57544</b>	<b>1778708</b>	<b>30,9</b>
<b>Nord-est</b>	<b>38508</b>	<b>1206448</b>	<b>31,3</b>
<b>Centro</b>	<b>48272</b>	<b>1491936</b>	<b>30,9</b>
<b>Sud</b>	<b>57662</b>	<b>1853961</b>	<b>32,2</b>
<b>Sud-Isole</b>	<b>50796</b>	<b>1437018</b>	<b>28,3</b>
<b>Italia</b>	<b>252782</b>	<b>7768071</b>	<b>30,7</b>

Fonte: Calcolo effettuato sulla base dei dati MIUR (La Scuola Statale: sintesi dei dati anno scolastico 2008/2009)

## **4 - Percorsi integrati di istruzione e formazione professionale e legislazione regionale**

### **4.1 – I percorsi integrati di istruzione e formazione professionale**

Il termine “Istruzione e Formazione Professionale” merita un chiarimento, perché rischia di essere confuso, anche per via delle sedi in cui questa formazione si svolge, sia con la Formazione Professionale sia con l’Istruzione Professionale. La prima è una rete regionale organizzata in Centri di Formazione Professionale (CFP) gestiti o direttamente dalle amministrazioni regionali o in convenzione con appositi enti e si rivolge sia a giovani che a lavoratori in produzione o in mobilità con corsi e attività diversamente modulati. La seconda consiste in un sistema nazionale costituente uno degli ordini secondari superiori ed è organizzata in Istituti Professionali Statali (IPS) tradizionalmente indirizzati secondo i principali filoni produttivi (industria e artigianato, commercio ecc.) e prevalentemente rivolti a giovani in età scolare. L’Istruzione e Formazione professionale rappresenta invece una rete di percorsi che cercano di integrare i due modelli e che possono avere sede sia nei CFP che negli IPS, ed in qualche caso anche negli Istituti Tecnici. Si parla infatti, soprattutto per l’anno scolastico da noi preso in considerazione, il 2008-09, di “percorsi integrati”. Nel 2008-2009, i percorsi di istruzione e formazione professionale (d’ora in avanti indicati con la sigla IFP) non erano ancora a sistema. Potremmo dire, forse impropriamente dal punto di vista istituzionale ma sicuramente in senso proprio dal punto di vista pratico, che essi erano in una fase sperimentale, non priva di polemiche dovute agli equivoci ed alle ambiguità delle prospettive del progetto e degli indirizzi che in esso avrebbero dovuto essere coinvolti. Questa può essere una spiegazione del diverso comportamento delle regioni di fronte a questa “sperimentazione”, a cui non erano estranee motivazioni politiche. Queste stesse motivazioni politiche sono individuabili anche dopo la messa a regime del progetto (2011) nel ricorso ai due differenti modelli previsti, integrativo o complementare, sanciti da accordi tra le amministrazioni regionali e le direzioni scolastiche regionali: integrativo è il modello che prevede la struttura di base disegnata dall’istruzione professionale di stato con l’intervento di modifiche regionali nella parte flessibile dell’orario settimanale, il modello complementare prevede invece un impianto totalmente autonomo definito su base regionale e di conseguenza anche per l’istituto statale che volesse aderirvi la necessità di modificare la struttura oraria e curricolare delle classi interessate. Il modello integrativo è stato assunto dalla maggioranza delle regioni, mentre quello complementare è stato adottato da Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia. Un discorso a parte meritano Trentino Alto Adige e Valle d’Aosta dove le speciali autonomie accordate prevedono una totale competenza della regione sulla materia. Le stesse rilevazioni dell’ISFOL a cui facciamo riferimento prevalentemente sono più “lasche” negli anni 2009-10 e 2010-11 di quanto non siano a partire dal 2011. Anzi per l’anno 2008-09 non ci sono neppure rilevazioni ISFOL per cui ci siamo avvalsi delle rilevazioni del MIUR, mentre per ovviare alla scarsità di dati su una operazione che era comunque “in progress” abbiamo ritenuto dare anche alcuni dati relativi all’anno scolastico 2009-10 in modo che fosse più chiaro il senso dell’operazione.

**Tabella 4.1 - Iscritti ai percorsi di IFP**

Regione	2008-2009*			2009-2010**			
	In CFP	In IPS	Totale	In CFP	In IPS	Totale	% su iscritti in 1°2°3°
<b>Piemonte</b>	13.251	6.113	19.364	13.416	6.120	19.536	16,3
<b>Valle d'Aosta</b>	50	226	276	0	263	263	4,4
<b>Lombardia</b>	29.228	9.008	38.236	31.395	10.060	41.995	16,2
<b>Bolzano</b>	np	np	np	4.078	0	4.078	24,9
<b>Trento</b>	np	np	np	4.156	0	4.156	
<b>Veneto</b>	16.203	0	16.203	17.723	0	17.723	12,9
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	2.949	1.408	4.357	3.444	1.800	5.244	12,8
<b>Liguria</b>	2.154	128	2.282	2.356	151	2.507	8,8
<b>Emilia-Romagna</b>	6.033	6.792	12.825	6.653	6.392	13.045	10,1
<b>Toscana</b>	137	16.843	16.980	1.217	28.139	29.356	17,8
<b>Umbria</b>	254	404	658	409	237	646	2,4
<b>Marche</b>	0	888	888	0	982	982	8,5
<b>Lazio</b>	7.771	0	7.771	8.971	0	8.971	5,8
<b>Abruzzo</b>	292	0		562	0	562	1,9
<b>Molise</b>	129	182	311	130	0	130	0,8
<b>Campania</b>	0	3.934	3.934	np	np	np	5,2
<b>Puglia</b>	2.334	0	2.334	3.126	0	3.126	1,8
<b>Basilicata</b>	367	0	367	411	0	411	1,2
<b>Calabria</b>	1.260	0	1.260	810	0	810	10,9
<b>Sicilia</b>	8.489	5.412	13.901	7.664	4.010	11.674	8,3
<b>Sardegna</b>	0	103	103	np	np	np	
<b>ITALIA</b>	<b>90.901</b>	<b>51.441</b>	<b>142.342</b>	<b>107.061</b>	<b>58.154</b>	<b>165.215</b>	<b>9,9</b>

Fonte: (\*) dati MIUR, (\*\*) dati ISFOL

La tabella conferma le disparità dovute anche alla “provvisorietà” del modello. Comunque i percorsi integrati arrivavano a coprire nel 2009-10 attraverso istituzioni diverse quasi il 10% dell’utenza, ma con grandi differenze tra Centro-Nord e Sud (Sicilia esclusa). A fronte di una frequenza di oltre 142.000 alunni la IFP vede a livello nazionale nel 2008 la qualificazione di 27.246 alunni: quasi un quinto, il che denota un avvio dell’esperienza fin da tre anni prima, anche se a ranghi più ridotti, in quasi tutte le regioni (mancano all’appello solo Abruzzo, Molise, Calabria e Sardegna). In 3 regioni (Lombardia, Trentino, Liguria) nel 2008-09 si hanno complessivamente anche 2.196 diplomati (di cui 1.426 nella sola Lombardia): considerato che il diploma nel corso specifico si ottiene al quarto anno in queste tre regioni l’esperienza dura da almeno 4 anni. Un altro dato interessante, anche in relazione alla funzione del percorso IFP nonché alle polemiche che ne hanno accompagnato l’istituzione, è quello relativo alla frequenza degli alunni quattordicenni nella prima classe del percorso, utile ad avere un’idea del carattere di prima o di seconda scelta da parte dell’utenza. La cosa è tanto più rilevante se la si mette a confronto con l’età degli alunni delle prime dell’istruzione professionale di stato. Purtroppo questo dato non è reperibile per l’anno 2008-09: L’ISFOL ce lo fornisce solo per il successivo 2009-10, ma vale la pena comunque di prenderlo in considerazione per avere una idea del trend.

**Tabella 4.2 - Percentuale di 14enni sul totale degli iscritti del primo anno negli IFP e negli IPS nell'anno scolastico 2009-10**

Regioni rispondenti	14enni I anno IFP	Totale Iscritti I anno IFP	%	14enni I anno IPS	Totale Iscritti I anno IPS	%
<b>Piemonte</b>	4.491	9.691	46,3	4.597	8.898	51,7
<b>Valle d'Aosta</b>	8	74	10,8	169	451	37,5
<b>Lombardia</b>	5.894	16.882	34,6	10.261	21.393	48,0
<b>Liguria</b>	356	948	37,6	1.348	3.247	41,5
<b>Bolzano</b>	739	1.750	42,2	495	1.006	49,2
<b>Trento</b>	696	1.402	49,6	245	485	50,5
<b>Veneto</b>	2.528	6.456	39,1	5.641	11.056	51,0
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	672	1.947	34,5	898	2.226	40,3
<b>Emilia Romagna</b>	927	3.938	23,5	4.785	10.322	46,4
<b>Toscana</b>	649	1.370	47,4	3.727	8.665	43,1
<b>Umbria</b>	61	212	28,8	867	1.695	51,2
<b>Marche</b>	140	265	52,8	2.029	4.151	48,9
<b>Lazio</b>	1.947	3.510	55,5	5.727	10.704	53,5
<b>Abruzzo</b>	135	341	39,6	1.058	2.133	50,1
<b>Molise</b>	0	101	0,0	307	543	56,5
<b>Puglia</b>	163	835	19,5	7.872	13.158	59,8
<b>Basilicata</b>	2	287	0,7	987	1.688	58,5
<b>Calabria</b>	125	810	15,4	3.240	6.223	52,1
<b>Sicilia</b>	1.521	3.080	49,4	7.795	15.511	50,3
<b>Totale</b>	<b>21.054</b>	<b>53.909</b>	<b>39,1</b>	<b>62.058</b>	<b>123.535</b>	<b>50,2</b>

Fonte: dati ISFOL

Pur in un ambito di utenza scolastica già segnata da ripetenze, sia nell'IFP che negli IPS, i dati complessivi mettono in mostra un maggior carattere dei seconda scelta nella IFP (39,1% di quattordicenni frequentanti il primo anno) rispetto agli IPS, i quali pure non "scherzano" (50,2%). Il dato è evidentissimo in Molise (0%), Basilicata (0,7%) e Valle d'Aosta (10,8%) dove la totalità o quasi degli alunni ha un'età superiore ai 14 anni. Ma la cosa riguarda in qualche modo anche le altre regioni dove dal 60% al 70% gli alunni di prima sono in questa condizione. Fanno eccezione poche regioni come la Sicilia, le Marche, la Toscana, il Piemonte e la provincia autonoma di Trento dove il dato è abbastanza simile a quello degli IPS.

## 4.2 - La legislazione regionale in materia di istruzione e formazione professionale

Stando alle rilevazioni della Tecnostruttura delle Regioni l'attivismo delle regioni tra il 1980 e il 2009 in materia di legislazione relativa a istruzione e formazione professionale è piuttosto variegato. Si va da un minimo di 2 leggi nell'arco di 30 anni (Basilicata, Calabria) ad un massimo di 17 (Piemonte). All'interno di questo range in realtà le cose vanno in maniera un po' più uniforme: il numero magico sembra aggirarsi tra l'8 e il 9. Tante sono infatti le leggi approvate nelle regioni del Centro e del Nord, esclusi per eccesso il già citato Piemonte, la Liguria (13 leggi), e per difetto la provincia autonoma di Trento e la Valle d'Aosta (5 leggi) e la Toscana (7). Quest'ultima regione merita di essere citata perché è l'unica che a partire dal 2002 si è dotata di un Testo Unico in materia di Educazione, Istruzione, Orientamento, Formazione, Professione e Lavoro, un testo base che dal 2002 al 2009 ha subito ben cinque aggiornamenti.

Le regioni del Sud e delle Isole invece dimostrano un attivismo assai minore: 2 o 3 leggi ciascuna. Fanno eccezione la Campania e la Sicilia (5 leggi).

Tra queste leggi in ogni regione ve ne è almeno una che riguarda il diritto allo studio. Si tratta di norme che si ripetono abbastanza uniformemente tra le regioni e che riguardano un limitato numero di argomenti simili (gratuità e facilitazioni per libri di testo e convitti, trasporti scolastici, mense ecc.). In quasi la metà dei casi si tratta di leggi assai datate: molte risalgono agli anni settanta e ottanta (Bolzano, Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Puglia, Molise, Abruzzo, Basilicata, Lombardia, Sardegna). Sette regioni (Sicilia, Umbria, Veneto, Campania, Emilia-Romagna, Liguria, Toscana) hanno invece rinnovato la legislazione sul diritto allo studio dopo il 2000. In alcuni casi queste regioni hanno allargato la definizione di norme ad altri argomenti sottolineandole nel titolo stesso della legge, così la legge regionale siciliana si preoccupa di evidenziare che le norme riguardano anche l'erogazione del "buono-scuola", quelle del Veneto (la Regione ha emanato in merito più di una legge tra il 2001 e il 2009) di sottolineare che le norme riguardano anche le scuole paritarie, quella dell'Emilia-Romagna mette in luce il fatto che le norme riguardano anche l'apprendimento per tutto l'arco della vita.

## 5 - I contesti territoriali: densità abitativa, occupazione, strutture, livelli di istruzione e consumi culturali

Questo capitolo cerca di fornire una lettura delle condizioni di contesto dentro al quale i sistemi di istruzione e formazione regionali si inseriscono.

Le condizioni prese in esame sono relative alla distribuzione della popolazione nei comuni montani, ai consumi culturali e alla partecipazione alla vita sociale, alla qualità delle strutture scolastiche.

I dati dei primi due macro indicatori sono stati presi da fonti ISTAT ed Eurostat, i dati invece, relativi alle strutture sono tratti dal dossier di Legambiente *Ecosistema scuola*, attualmente la banca dati più completa anche se non esaustiva, in assenza dei dati dell'anagrafe scolastica del MIUR.

L'anno di riferimento preso in considerazione è il 2009. Per quelle voci in cui i dati non sono disponibili per l'anno prescelto, si è fatto riferimento ai dati pubblicati temporalmente più vicini.

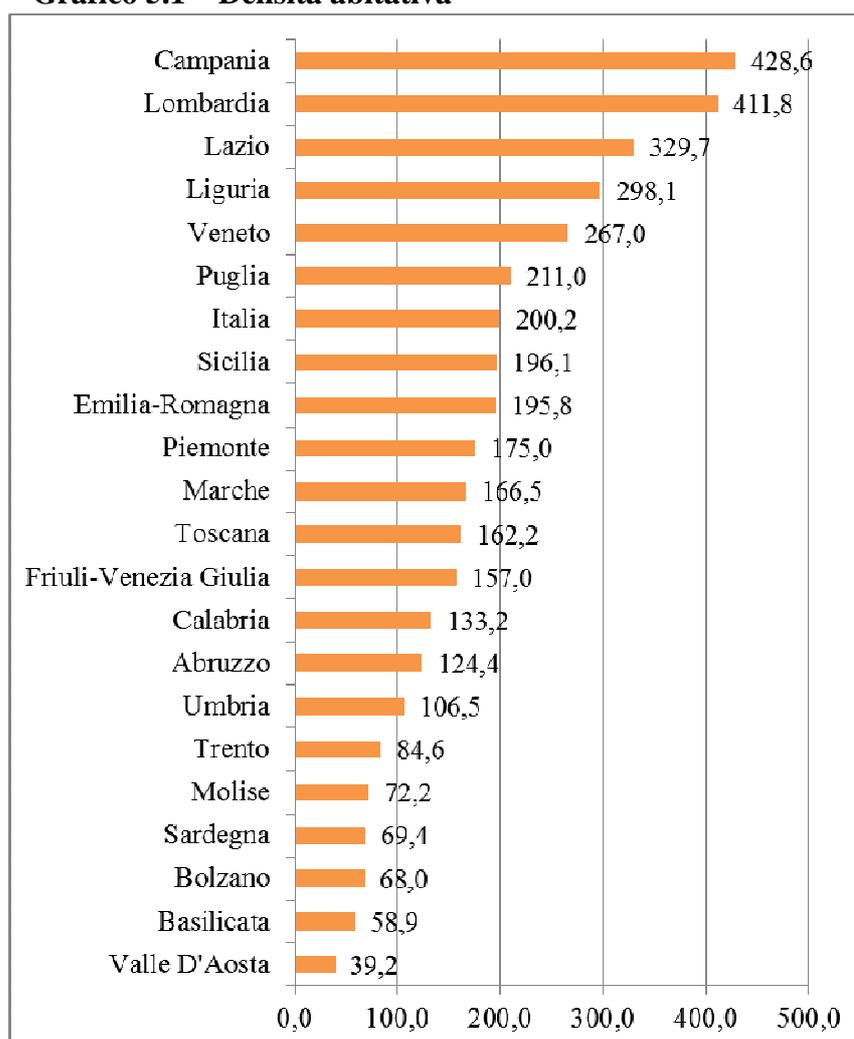
### 5.1 - Distribuzione degli alunni sul territorio: densità abitativa, comuni montani

La tabella 5.1 mostra la densità abitativa, ovvero il numero di abitanti per km<sup>2</sup>. In Campania e Lombardia la densità è più alta del doppio rispetto alla media nazionale di 200,2 per km<sup>2</sup>, seguite dal Lazio, dalla Liguria, dal Veneto e dalla Puglia.

**Tabella 5.1 - Densità abitativa**

Regioni	Anno 2009
Piemonte	175,0
Valle D'Aosta	39,2
Lombardia	411,8
Liguria	298,1
Trentino – Alto Adige	75,6
Veneto	267,0
Friuli Venezia Giulia	157,0
Emilia Romagna	197,9
Toscana	162,2
Umbria	106,5
Marche	162,7
Lazio	329,6
Abruzzo	124,4
Molise	72,2
Campania	428,6
Puglia	211,0
Basilicata	58,9
Calabria	133,2
Sicilia	196,1
Sardegna	69,4
Italia	200,2

**Grafico 5.1 – Densità abitativa**



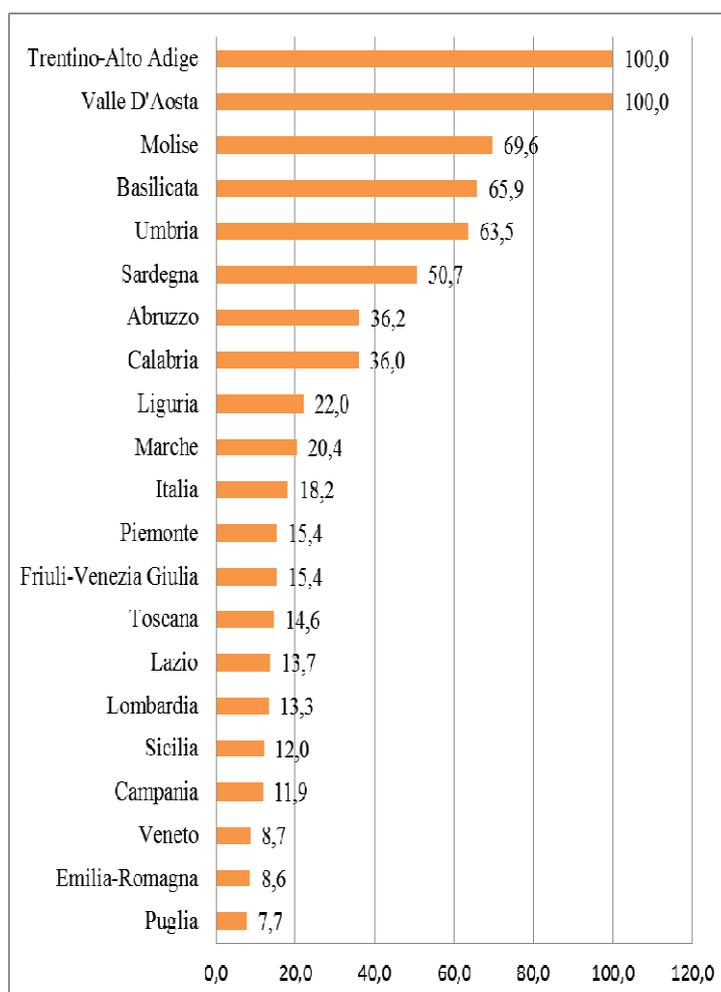
Fonte: dati Istat

La tabella 5.2 ed il relativo grafico fanno riferimento alla percentuale di popolazione residente nei comuni montani nell'anno 2008 nelle diverse regioni italiane. Sono dieci le regioni che hanno una popolazione residente in aree classificate montane (sono considerati montani i comuni sopra i 600m) che vanno sopra la percentuale nazionale media del 18,2%. Di queste ben sei regioni hanno metà ed anche più della popolazione che vive in aree montane, sono soprattutto le piccole regioni non caratterizzate dalla presenza di grandi agglomerati urbani e metropolitani.

**Tabella 5.2 - Popolazione in comuni montani**

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Popolaz. %
<b>Piemonte</b>	15,4
<b>Valle D'Aosta</b>	100,0
<b>Lombardia</b>	13,3
<b>Liguria</b>	22,0
<b>Trentino-Alto Adige</b>	100,0
<b>Veneto</b>	8,7
<b>Friuli-Venezia Giulia</b>	15,4
<b>Emilia-Romagna</b>	8,6
<b>Toscana</b>	14,6
<b>Umbria</b>	63,5
<b>Marche</b>	20,4
<b>Lazio</b>	13,7
<b>Abruzzo</b>	36,2
<b>Molise</b>	69,6
<b>Campania</b>	11,9
<b>Puglia</b>	7,7
<b>Basilicata</b>	65,9
<b>Calabria</b>	36,0
<b>Sicilia</b>	12,0
<b>Sardegna</b>	50,7
<b>Italia</b>	<b>18,2</b>

**Grafico 5.2 - Popolazione in comuni montani**



Fonte: dati ISTAT

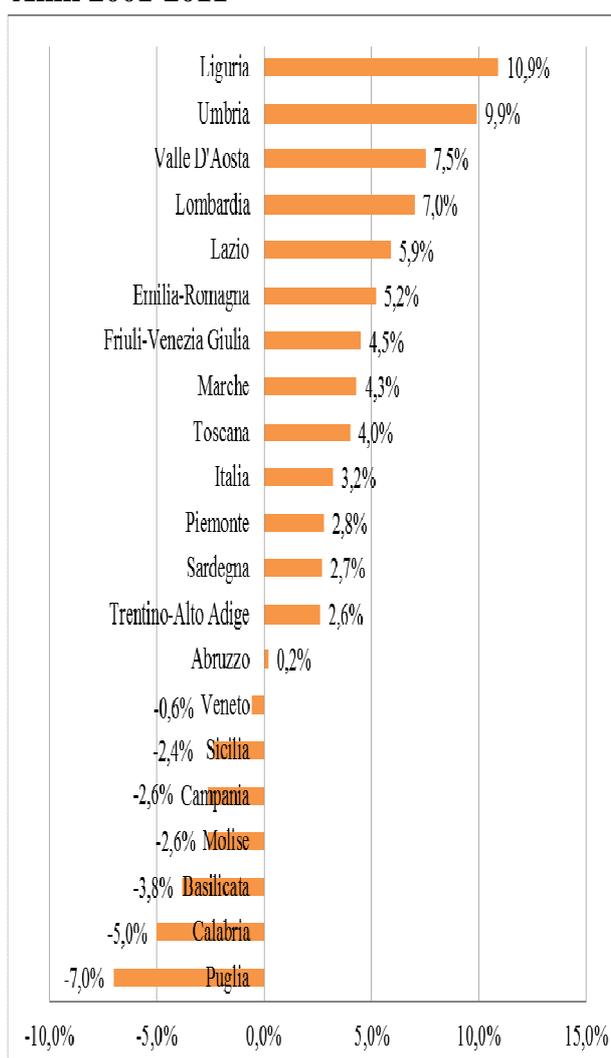
La tabella 5.3 ed il relativo grafico mostrano la crescita della popolazione in comuni montani nel decennio 2001-2011. Si evidenzia la netta frattura fra le regioni del Nord e del Sud del Paese, con quest'ultime che hanno tutte, ad eccezione della Sardegna, un saldo negativo della popolazione residente nei comuni montani. Al Nord e centro Nord, escluso il leggero saldo passivo del Veneto, sono nove le regioni che hanno un incremento della popolazione superiore alla media nazionale. Tra queste Liguria ed Umbria hanno avuto addirittura una crescita della popolazione in comuni montani intorno al 10%.

**Tabella 5.3 - Popolazione in comuni montani  
Anni 2001-2011**

Regioni	Anno 2001	Anno 2011	Var. % 2001-2011
<b>Piemonte</b>	610.773	627.991	2,8
<b>Valle D'Aosta</b>	119.273	128.230	7,5
<b>Lombardia</b>	1.197.105	1.280.905	7,0
<b>Liguria</b>	324.739	339.450	10,9
<b>Trentino-Alto Adige</b>	935.411	1.037.114	2,6
<b>Veneto</b>	311.487	319.452	-0,6
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	138.725	137.903	4,5
<b>Emilia Romagna</b>	314.646	330.862	5,2
<b>Toscana</b>	430.869	448.222	4,0
<b>Umbria</b>	378.080	415.454	9,9
<b>Marche</b>	253.599	264.562	4,3
<b>Lazio</b>	450.529	477.283	5,9
<b>Abruzzo</b>	322.809	323.414	0,2
<b>Molise</b>	165.757	161.407	-2,6
<b>Campania</b>	518.665	505.191	-2,6
<b>Puglia</b>	107.756	100.241	-7,0
<b>Basilicata</b>	386.225	371.729	-3,8
<b>Calabria</b>	614.344	583.403	-5,0
<b>Sicilia</b>	412.640	402.899	-2,4
<b>Sardegna</b>	798.167	819.764	2,7
<b>Italia</b>	<b>8.791.599</b>	<b>9.075.476</b>	<b>3,2</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

**Grafico 5.3 – Popolazione in comuni montani  
Anni 2001-2011**

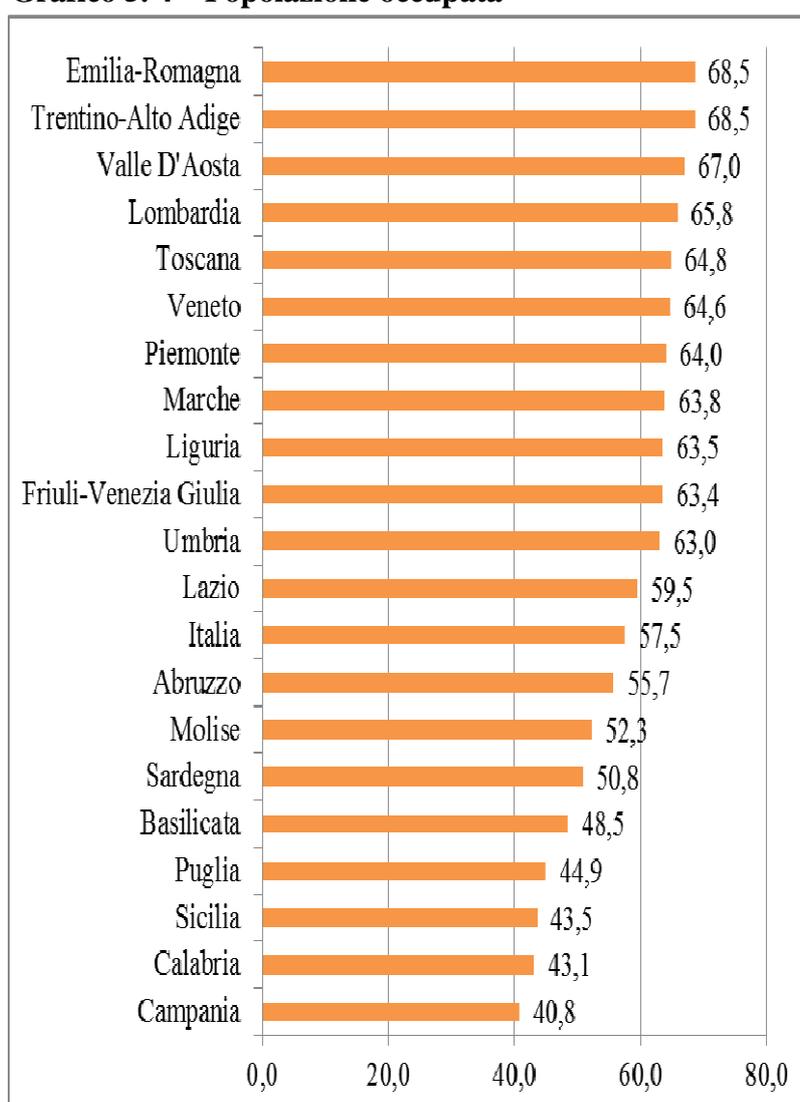


## 5.2 - Popolazione occupata

La tabella 5.4 insieme al relativo grafico ci raccontano la storica spaccatura tra Nord e Sud riguardo all'occupazione. Emilia Romagna, Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta e Lombardia rispetto alla media italiana hanno circa 10 punti percentuali in più di persone impiegate lavorativamente. Maglia nera alla Campania, Calabria, Sicilia e Puglia che di tutte le regioni hanno ben 10 punti percentuali in meno rispetto alla media.

**Tabella 5.4 – Popolazione occupata**      **Grafico 5. 4 – Popolazione occupata**

REGIONI	Popolazione occupata %
<b>Piemonte</b>	64,0
<b>Valle D'Aosta</b>	67,0
<b>Lombardia</b>	65,8
<b>Liguria</b>	63,5
<b>Trentino-Alto Adige</b>	68,5
<b>Veneto</b>	64,6
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	63,4
<b>Emilia Romagna</b>	68,5
<b>Toscana</b>	64,8
<b>Umbria</b>	63,0
<b>Marche</b>	63,8
<b>Lazio</b>	59,5
<b>Abruzzo</b>	55,7
<b>Molise</b>	52,3
<b>Campania</b>	40,8
<b>Puglia</b>	44,9
<b>Basilicata</b>	48,5
<b>Calabria</b>	43,1
<b>Sicilia</b>	43,5
<b>Sardegna</b>	50,8
<b>Italia</b>	<b>57,5</b>



**Fonte:** nostra elaborazione su *dati ISTAT*

### 5.3 - Strutture scolastiche

La tabella 5.5, insieme ai due grafici che seguono, ci descrivono chiaramente la situazione strettamente strutturale in cui versano gli edifici scolastici italiani. E' abbastanza chiaro che il patrimonio immobiliare scolastico sia vecchio e che poco si sia fatto per migliorarne la qualità: su quasi 6000 edifici solo il 55% ha goduto di manutenzione negli ultimi 5 anni e ben il 36% ha ancora bisogno di manutenzione urgente. Ma è anche evidente che la situazione è ben diversa tra le regioni del Nord e quelle del Sud.

**Tabella 5.5 – Anno realizzazione edifici scolastici, manutenzione, servizio scuolabus**

REGIONI	Popolazione Scolastica <sup>9</sup>	Edifici Scolastici <sup>9</sup>	Edifici realizzati prima del 1974	Edifici realizzati dopo il 1974	Edifici che necessitano di manutenzione	Edifici che hanno goduto di manutenzione ultimi 5 anni	Edifici con servizio scuolabus
<b>Piemonte</b>	106.718	504	76,4%	23,6%	11,8%	79,8%	56,9%
<b>Valle d'Aosta</b>	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
<b>Lombardia</b>	168.277	816	72,9%	27,1%	43,5%	70,1%	28,6%
<b>Liguria</b>	13.154	80	73,7%	26,3%	46,2%	65,0%	21,2%
<b>Trentino-Alto Adige</b>	16.872	117	35,9%	64,1%	13,7%	59,0%	2,6%
<b>Veneto</b>	34.275	217	58,3%	41,7%	22,5%	71,8%	23,5%
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	30.128	204	84,6%	15,4%	54,4%	55,9%	9,3%
<b>Emilia Romagna</b>	131.435	648	58,8%	41,2%	16,3%	56,6%	29,8%
<b>Toscana</b>	98.489	533	52,3%	47,7%	18,0%	72,0%	50,7%
<b>Umbria</b>	23.697	173	60,1%	39,9%	26,6%	51,4%	76,9%
<b>Marche</b>	26.857	156	55,5%	44,5%	17,9%	70,1%	66,7%
<b>Lazio</b>	19.650	124	40,7%	59,3%	31,4%	47,6%	40,3%
<b>Abruzzo</b>	23.783	125	64,8%	35,2%	81,6%	54,4%	44,8%
<b>Molise</b>	4.736	27	63,0%	37,0%	62,9%	100,0%	n.p.
<b>Campania</b>	114.061	511	69,5%	30,5%	47,0%	55,6%	10,5%
<b>Puglia</b>	49.272	280	42,0%	58,0%	43,7%	37,5%	49,8%
<b>Basilicata</b>	12.907	62	50,0%	50,0%	62,9%	45,2%	100%
<b>Calabria</b>	33.029	240	52,6%	47,4%	33,3%	21,7%	11,8%
<b>Sicilia</b>	166.860	697	63,2%	36,8%	63,0%	13,4%	10,6%
<b>Sardegna</b>	35.144	201	25,9%	74,1%	35,9%	67,8%	47,3%
<b>Italia</b>	<b>1.109.344</b>	<b>5715</b>	<b>62,1%</b>	<b>37,9%</b>	<b>36,5%</b>	<b>55,2%</b>	<b>32,6%</b>

Fonte: Dossier Ecosistema Scuola – Legambiente

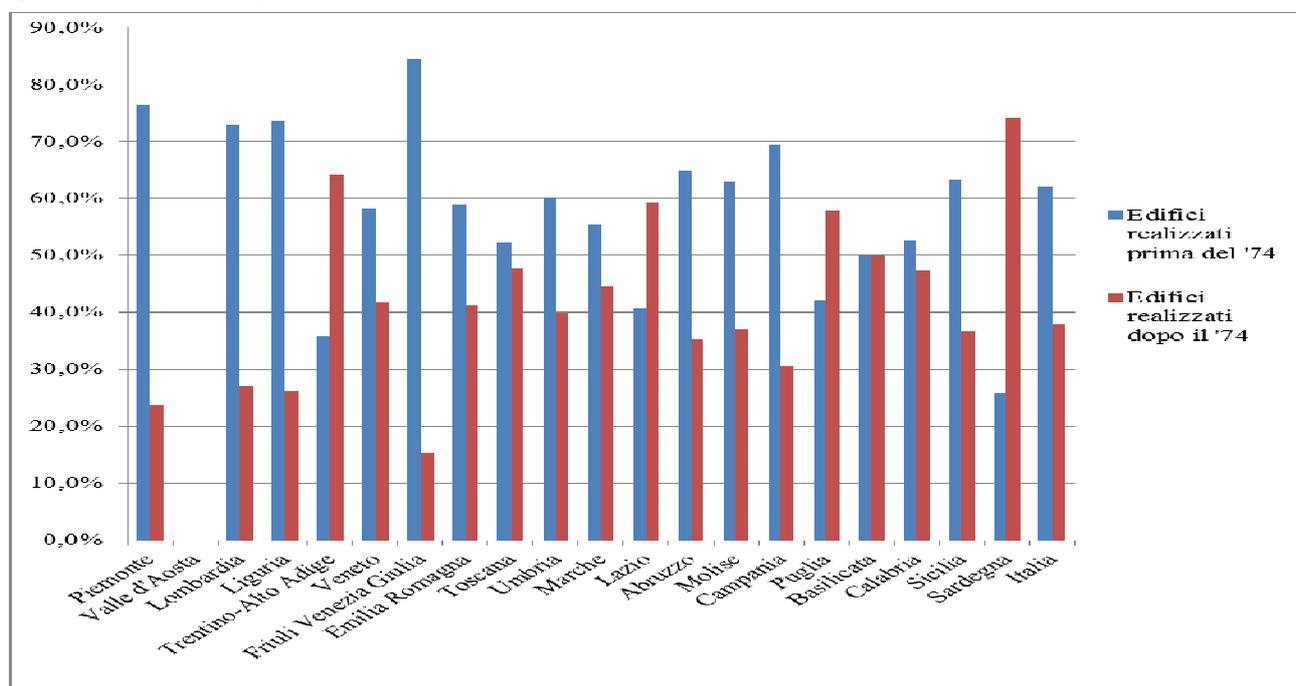
<sup>9</sup> I dati sono riferiti alle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di I grado di competenza dei Comuni capoluogo che hanno partecipato all'indagine.

Trentino Alto Adige, Piemonte, Toscana, Emilia Romagna e Marche sono le regioni che a fronte di interventi di manutenzione straordinaria, avvenuti negli ultimi 5 anni, sopra la media nazionale si ritrovano ad avere meno del 20% di edifici che necessitano di manutenzione.

Se da una parte il Friuli rappresenta una situazione che volge alla positività dove l'84% delle scuole è stata costruita prima del '74 e più della metà ha goduto di manutenzione straordinaria, quindi in linea con la media nazionale, la Sicilia al contrario mostra come il patrimonio immobiliare scolastico sia un problema senza soluzioni: solo il 13% ha avuto manutenzione straordinaria e ben il 63% necessita di interventi urgenti, circa il doppio rispetto alla media nazionale.

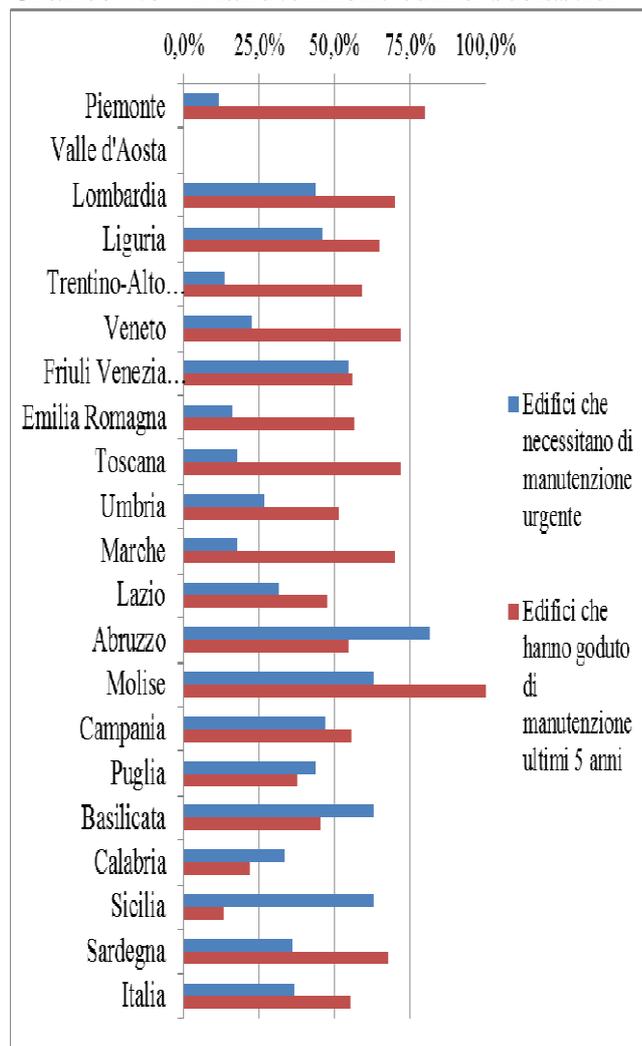
Uniche eccezioni sono il Molise e la Campania con il 100% e il 55,6% delle scuole in cui sono stati fatti interventi di manutenzione, ma anche la Sardegna con ben il 67,8%, quest'ultima 12 punti in più rispetto alla media nazionale italiana.

**Grafico 5.5 – Periodo di realizzazione edifici scolastici**

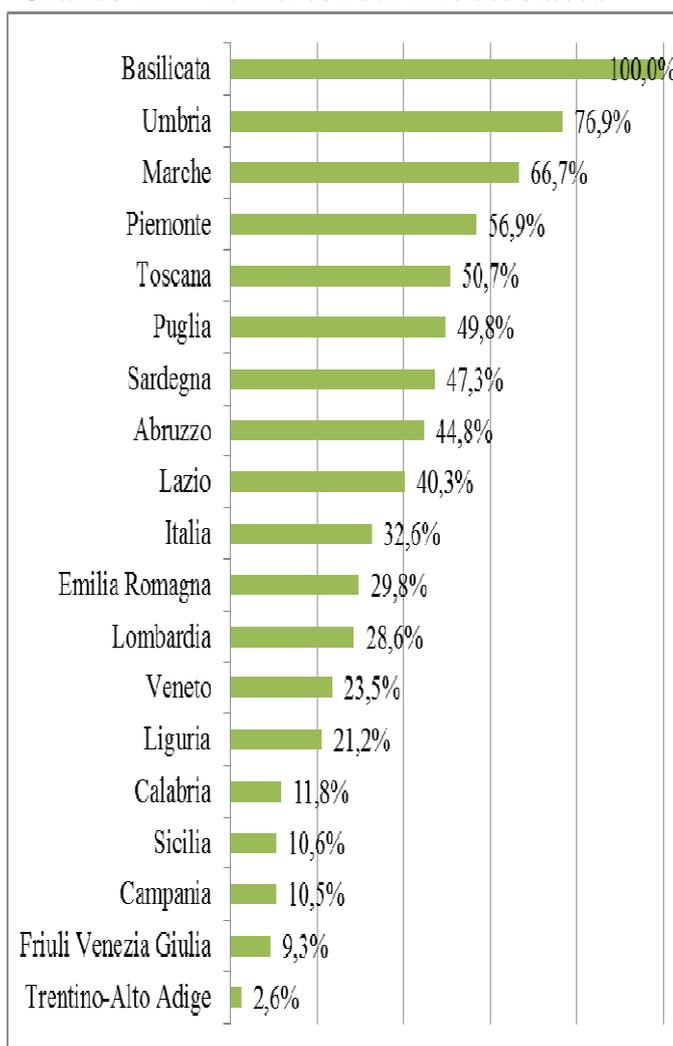


Se al centro nord si concentrano i maggiori investimenti per la manutenzione degli edifici scolastici, i risultati migliori sulle scuole che possono usufruire del servizio di scuolabus sono distribuiti a macchia di leopardo lungo tutto lo stivale. Dalla Basilicata, con il 100% delle scuole servite, all'Umbria e alle Marche, rispettivamente con il 76,9% e il 66,7%, fino al Piemonte con il 56,9%. Seguono Toscana, Puglia, Sardegna, Abruzzo e Lazio, tutte con valori sopra la media nazionale.

**Grafico 5.6 – Manutenzione edifici scolastici**



**Grafico 5.7 – Edifici con servizio scuolabus<sup>10</sup>**



## 5.4 - Livelli d'istruzione della popolazione adulta

La tabella 5.6 e relativo grafico mostrano i livelli d'istruzione della popolazione, dai 25 ai 64 anni, residente sul livello nazionale.

Modesta la percentuale di laureati, che vede punte massime del 19% nel Lazio e del 18,7% in Liguria, percentuali comunque molto basse rispetto al 37% della media dei laureati dei paesi dell'Ocse. Più incoraggiante la percentuale dei diplomati che nella maggior parte delle regioni supera il 30%, raggiunge però il 40%, percentuale minima di diplomati indicata dalla strategia di Europa 2020, solo nel Lazio.

Preoccupanti, invece, i parametri che ci ritornano da alcune regioni meridionali: Campania, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna hanno più della metà della popolazione fra i 25 e 64 anni che non è andata oltre il conseguimento della licenza media.

Il nord-est rimane l'area geografica in cui la qualifica professionale viene conseguita da una percentuale di residenti che va oltre il 10%.

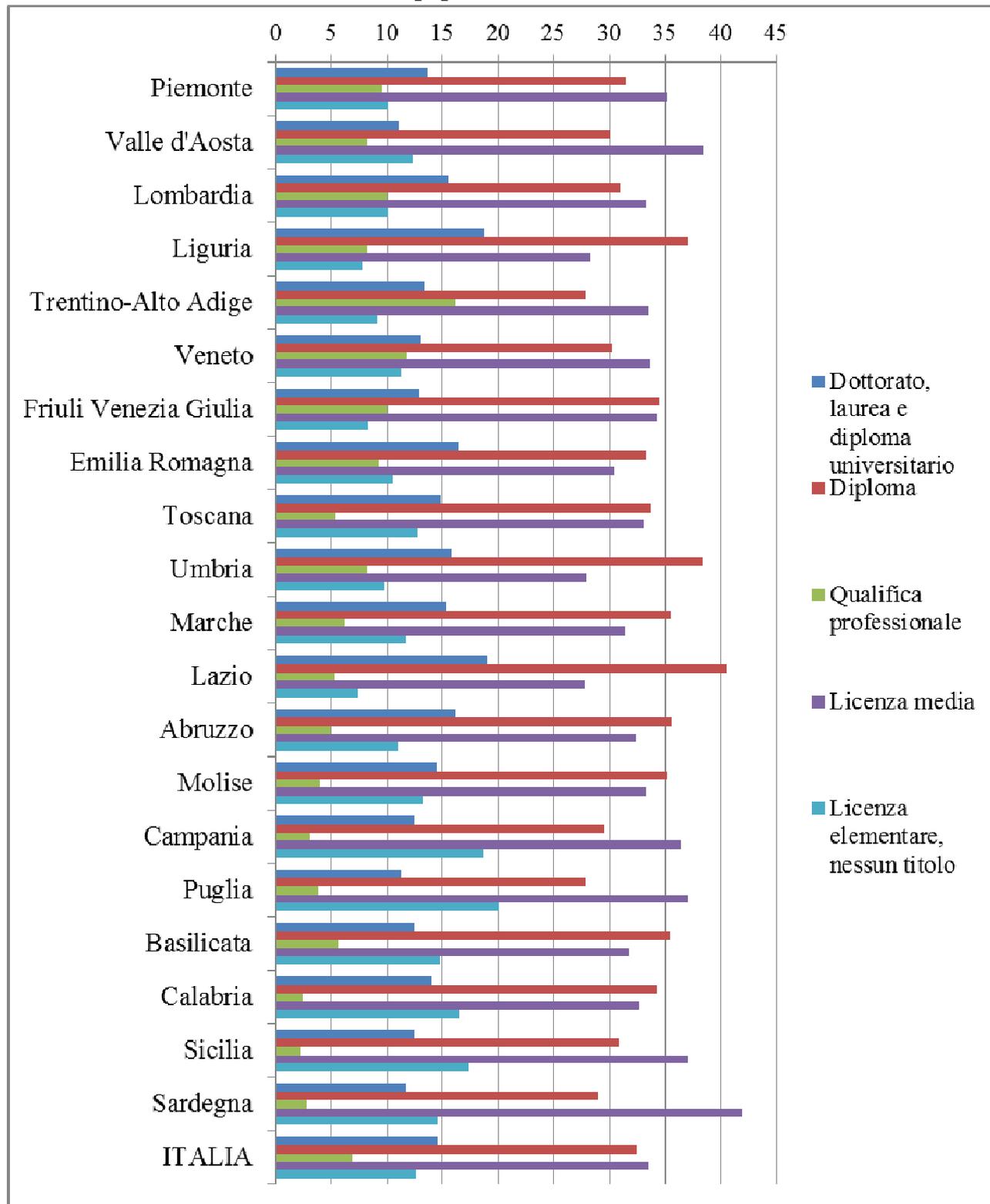
<sup>10</sup> Non sono pervenuti dati relativi al servizio di scuolabus da Valle d'Aosta e Molise.

**Tabella 5.6 - Livelli di istruzione della popolazione adulta (25-64 anni)**

REGIONI	Dottorato, laurea e diploma universitario	Diploma di scuola secondaria superiore	Qualifica professionale	Licenza media	Licenza elementare, nessun titolo	TOTALE
<b>Piemonte</b>	13,7	31,5	9,6	35,1	10,1	100
<b>Valle d'Aosta</b>	11,0	30,1	8,2	38,4	12,3	100
<b>Lombardia</b>	15,5	31,0	10,0	33,3	10,1	100
<b>Liguria</b>	18,7	37,1	8,2	28,3	7,7	100
<b>Trentino- Alto Adige</b>	13,4	27,8	16,2	33,5	9,1	100
<b>Veneto</b>	13,1	30,3	11,8	33,7	11,2	100
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	12,9	34,4	10,0	34,3	8,3	100
<b>Emilia- Romagna</b>	16,4	33,3	9,3	30,5	10,6	100
<b>Toscana</b>	14,8	33,8	5,4	33,1	12,8	100
<b>Umbria</b>	15,8	38,3	8,2	27,9	9,8	100
<b>Marche</b>	15,3	35,5	6,2	31,4	11,7	100
<b>Lazio</b>	19,0	40,5	5,3	27,7	7,5	100
<b>Abruzzo</b>	16,2	35,6	4,9	32,4	10,9	100
<b>Molise</b>	14,4	35,1	4,0	33,3	13,2	100
<b>Campania</b>	12,5	29,5	3,1	36,4	18,6	100
<b>Puglia</b>	11,2	27,8	3,9	37,1	20,1	100
<b>Basilicata</b>	12,5	35,4	5,6	31,7	14,7	100
<b>Calabria</b>	14,1	34,3	2,4	32,7	16,5	100
<b>Sicilia</b>	12,5	30,9	2,2	37,1	17,4	100
<b>Sardegna</b>	11,7	29,0	2,8	41,9	14,5	100
<b>ITALIA</b>	<b>14,5</b>	<b>32,5</b>	<b>6,9</b>	<b>33,5</b>	<b>12,6</b>	<b>100</b>

Fonte: Dati ISTAT - anno 2009

**Grafico 5.8 - Livelli di istruzione della popolazione adulta (25-64 anni)**



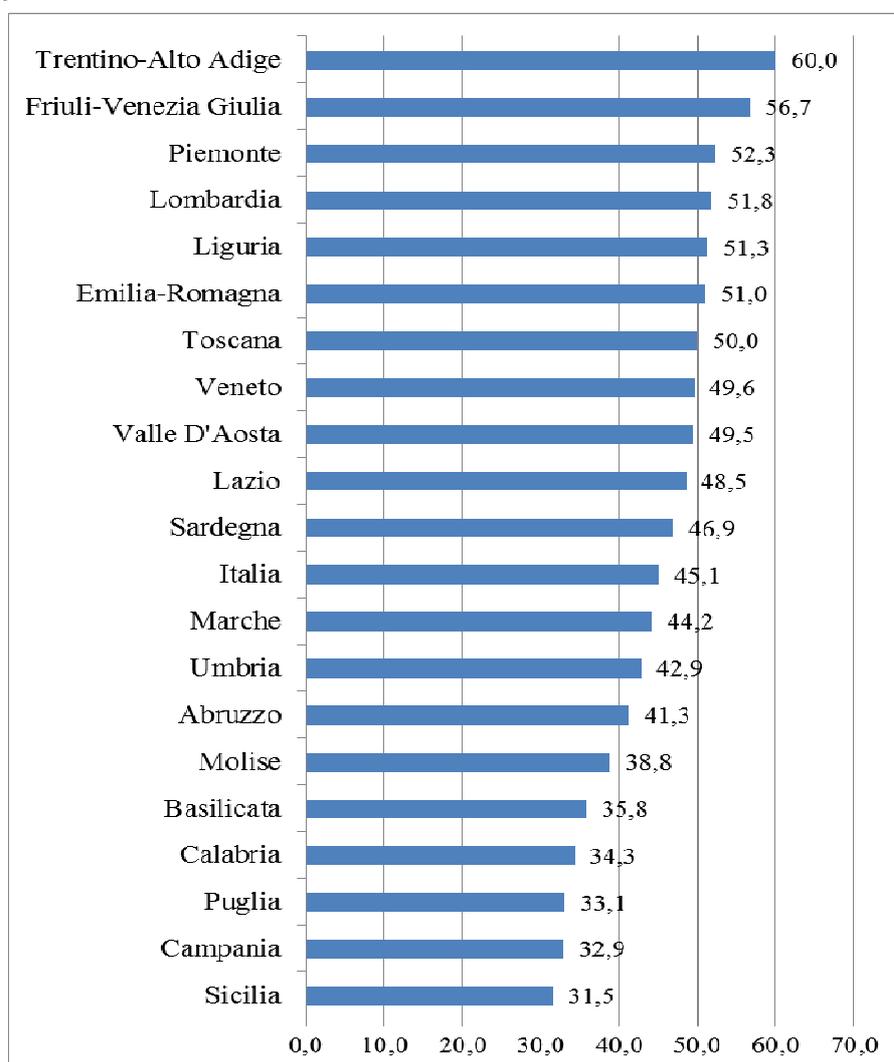
Fonte: Dati ISTAT - anno 2009

## 5.5 - Consumi culturali e nuove tecnologie

La tabella 5.7 ed il relativo grafico riportano le percentuali di persone a partire dai 6 anni di età che hanno letto almeno un libro nell'anno di riferimento. Se circa un 45% degli italiani risulta aver letto almeno un libro, il dato si dettaglia a livello regionale mettendo ancora una volta in evidenza la forbice esistente fra nord e sud del paese, con tutte le regioni del nord e centro nord che si avvicinano e superano il 50% di persone che hanno letto almeno un libro, man mano che si scende lungo la penisola la percentuale diminuisce, con la Sicilia che ha un dato di poco più del 31%. Fa eccezione la Sardegna che è l'unica delle regioni del sud-isole che ha una percentuale di lettori di almeno un libro di quasi il 47%.

**Tabella 5.7 e Grafico 5.9 - Dato % persone di 6 anni e più che hanno letto almeno un libro nell'ultimo anno – Anno 2009**

REGIONI	%
<b>Piemonte</b>	52,3
<b>Valle D'Aosta</b>	49,5
<b>Lombardia</b>	51,8
<b>Liguria</b>	51,3
<b>Trentino-Alto Adige</b>	60,0
<b>Veneto</b>	49,6
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	56,7
<b>Emilia Romagna</b>	51,0
<b>Toscana</b>	50,0
<b>Umbria</b>	42,9
<b>Marche</b>	44,2
<b>Lazio</b>	48,5
<b>Abruzzo</b>	41,3
<b>Molise</b>	38,8
<b>Campania</b>	32,9
<b>Puglia</b>	33,1
<b>Basilicata</b>	35,8
<b>Calabria</b>	34,3
<b>Sicilia</b>	31,5
<b>Sardegna</b>	46,9
<b>Italia</b>	<b>45,1</b>



Fonte: Dati ISTAT

La tabella 5.8 riporta la percentuale di persone di 6 anni e oltre che hanno fatto uso di internet tutti i giorni nell'anno di riferimento.

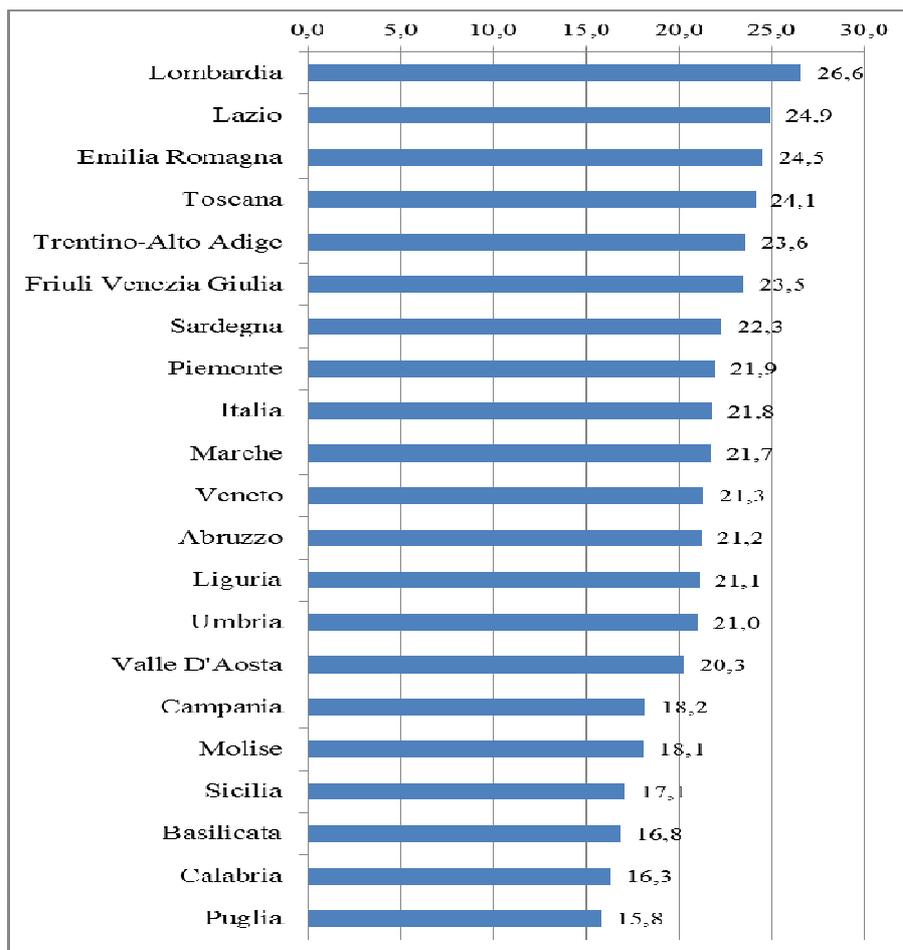
Sono le regioni del centro nord con Lombardia, Lazio, Emilia Romagna, Toscana, Trentino-Alto Adige, Friuli Venezia Giulia e Piemonte le regioni con valori percentuali sopra la media nazionale.

Unica eccezione per le regioni del sud-isole è la Sardegna che con il 22,3% si attesta anch'essa sopra la media nazionale pari al 21,8%.

Fanalino di cosa Puglia, Calabria, Basilicata, Sicilia, Molise e Campania, tutte sotto il 20%.

**Tabella 5.8 e Grafico 5.10 - Dato % persone di 6 anni e più che hanno usato internet tutti i giorni – Anno 2009**

REGIONI	%
<b>Piemonte</b>	21,9
<b>Valle D'Aosta</b>	20,3
<b>Lombardia</b>	26,6
<b>Liguria</b>	21,1
<b>Trentino-Alto Adige</b>	23,6
<b>Veneto</b>	21,3
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	23,5
<b>Emilia Romagna</b>	24,5
<b>Toscana</b>	24,1
<b>Umbria</b>	21,0
<b>Marche</b>	21,7
<b>Lazio</b>	24,9
<b>Abruzzo</b>	21,2
<b>Molise</b>	18,1
<b>Campania</b>	18,2
<b>Puglia</b>	15,8
<b>Basilicata</b>	16,8
<b>Calabria</b>	16,3
<b>Sicilia</b>	17,1
<b>Sardegna</b>	22,3
<b>Italia</b>	<b>21,8</b>



Fonte: dati ISTAT

## 6 - Alcuni dati sulla spesa per l'istruzione

### 6.1 - Una panoramica sui dati

Reperire dati completi e recenti sulla spesa per l'istruzione non è agevole. Le Fonti sono diverse e non sempre concordano. Tra bilancio di previsione, di competenza, assestato, spesa nazionale e locale, c'è il rischio di confrontare grandezze riferite a provenienze diverse, a differenti momenti di definizione e analisi dei bilanci, o destinate a platee diverse. Senza nessuna velleità di mettere ordine o semplificare situazione complesse e, a volte, inutilmente complicate, in questo paragrafo vengono riportati alcuni dati indicando, oltre che la fonte, i parametri utili ad eventuali comparazioni sincroniche e diacroniche.

La legge n. 196/2009 (Legge di contabilità e finanza pubblica) ha formalizzato il nuovo sistema di classificazione del bilancio dello Stato (articolato su due livelli di aggregazione - *missioni* e *programmi*), adottato a partire dal 2008, introducendo nuove disposizioni dirette a consentire una maggiore consapevolezza delle scelte allocative annuali in relazione alle principali politiche pubbliche da perseguire.

Le *missioni* rappresentano "le funzioni principali e gli obiettivi strategici perseguiti con la spesa pubblica". L'insieme di tutte le risorse stanziato con il bilancio sono destinate a 34 missioni che hanno una configurazione istituzionale stabile.

I *programmi*, che costituiscono le modalità concrete di attuazione delle missioni, rappresentano "aggregati omogenei di attività svolte all'interno di ogni singolo Ministero, per perseguire obiettivi ben definiti nell'ambito delle finalità istituzionali, riconosciute al Dicastero competente".

La ragioneria generale dello Stato (RGS) fornisce i dati sulla spesa statale per l'istruzione scolastica, missione 22 del Bilancio dello Stato, (scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado, istruzione post-secondaria e istruzione degli adulti) dai quali risulta per il 2009 una spesa pari a 45.323.928 migliaia di euro. La stessa ragioneria indica per la missione 23 (istruzione universitaria) una spesa pari a € 9.143284 mila di cui viene indicata la regionalizzazione per € 8.888.930 mila.

Il problema è che la stessa ragioneria, quando predispone il quadro della regionalizzazione della spesa per l'istruzione scolastica, indica la ripartizione di un importo pari a 32.708.153 mila euro mentre per 12.615.775 mila euro (erogazioni a Enti e Fondi) e 33.018 mila euro (spesa non regionalizzabile) non viene indicato l'ambito territoriale di imputazione della spesa (tabella 6.1).

Dai conti pubblici territoriali è possibile ricavare i dati relativi alla spesa pubblica complessiva per l'istruzione (Stato, Regioni, Province e Comuni) per il 2009. La tabella 6.2 riporta la spesa totale consolidata, comprensiva, quindi, della spesa corrente e di quella in conto capitale, relative alla scuola dell'infanzia, della scuola primaria, secondaria di I grado, secondaria di II grado, formazione professionale post obbligo, educazione degli adulti, università, sulla base di quanto previsto dalla Classificazione internazionale della spesa pubblica per funzione (COFOG) secondo il Sistema dei Conti Europei SEC95.

**Tabella 6.1 - Spesa finale dello Stato per missioni e programmi - anno 2009**

	<b>Missione 22</b> <b>spesa statale istruzione</b> <b>scolastica</b>	<b>Missione 23</b> <b>Spesa statale Istruzione</b> <b>universitaria</b>
	X 1000 €	X 1000 €
<b>Piemonte</b>	2.187.893	538.315
<b>Valle d'Aosta</b>	853	1.167
<b>Liguria</b>	714.569	216.922
<b>Lombardia</b>	4.497.053	1.128.888
<b>Trentino Alto Adige</b>	11.452	97.187
<b>Provincia Autonoma Bolzano</b>	3.193	4.649
<b>Provincia Autonoma Trento</b>	8.259	92.538
<b>Veneto</b>	2.390.120	619.499
<b>Friuli-Venezia Giulia</b>	624.826	238.474
<b>Emilia-Romagna</b>	1.966.399	877.605
<b>Toscana</b>	1.825.448	783.698
<b>Umbria</b>	483.631	239.130
<b>Marche</b>	857.392	219.219
<b>Lazio</b>	2.935.083	1.126.265
<b>Abruzzo</b>	799.579	250.737
<b>Molise</b>	214.066	41.354
<b>Campania</b>	4.108.159	877.605
<b>Puglia</b>	2.647.288	506.558
<b>Basilicata</b>	439.064	39.361
<b>Calabria</b>	1.572.292	236.386
<b>Sicilia</b>	3.401.708	600.024
<b>Sardegna</b>	1.031.278	251.130
<b>Totale spesa regionalizzata</b>	<b>32.708.159</b>	<b>8.888.930</b>
<b>Erogazione a Enti e Fondi</b>	<b>12.582.757</b>	<b>121.535</b>
<b>Spesa non regionalizzabile</b>	<b>33.018</b>	<b>132.819</b>
<b>totale spesa</b>	<b>45.323.934</b>	<b>9.143.284</b>

Fonte: dati RGS - Spesa regionalizzata

**Tabella 6.2 - Spesa pubblica totale per istruzione - Stato, Regioni e Enti locali – Spesa totale consolidata 2009 in migliaia di euro**

<b>Regioni</b>	<b>Spesa in euro x 1000</b>
<b>Piemonte</b>	3.828.605
<b>Valle d'Aosta</b>	129.600
<b>Liguria</b>	1.286.659
<b>Lombardia</b>	8.029.937
<b>Trentino Alto Adige</b>	1.599.458
<b>Provincia Autonoma Bolzano</b>	835.643
<b>Provincia Autonoma Trento</b>	763.815
<b>Veneto</b>	4.059.102
<b>Friuli-Venezia Giulia</b>	1.228.828
<b>Emilia-Romagna</b>	3.943.470
<b>Toscana</b>	3.652.411
<b>Umbria</b>	894.949
<b>Marche</b>	1.409.603
<b>Lazio</b>	5.477.084
<b>Abruzzo</b>	1.291.294
<b>Molise</b>	327.255
<b>Campania</b>	6.063.675
<b>Puglia</b>	3.837.072
<b>Basilicata</b>	617.365
<b>Calabria</b>	2.237.302
<b>Sicilia</b>	5.236.099
<b>Sardegna</b>	1.691.808
<b>Totale spesa istruzione</b>	<b>56.841.573</b>

**Fonte:** *Conti pubblici territoriali*

Dal dato sulla spesa complessiva dovrebbe essere possibile ricavare la spesa pubblica statale e la spesa locale per l'istruzione non universitaria, articolata per le singole regioni, ma evidentemente il problema non è così semplice se la ragioneria generale non fornisce questi dati e lo stesso MIUR, per il 2009, non fornisce dati regionali articolati ma solo un dato complessivo provvisorio (tabella 6.3).

**Tabella 6.3 - Spesa pubblica per l'istruzione scolastica per fonte di finanziamento (impegni in milioni di euro) Anni 1995, 2000, 2005, 2009**

anni	(valori correnti)			Valori percentuali			
	totale	Stato	Regioni	Enti Locali	Stato	Regioni	Enti Locali
1995	36.828	29.611	387	6.830	80,4	1,1	18,5
2000	39.613	31.908	853	6.851	80,5	2,2	17,3
2005	49.657	40.477	1.433	7.656	81,5	2,9	15,4
2006	55.752	46.681	1.706	7.365	83,7	3,1	13,2
2007	52.118	43.238	1.636	7.244	83,0	3,1	13,9
2008	56.351	46.879	1.763	7.709	83,2	3,1	13,7
2009	54.648	45.162	1.766	7.721	82,6	3,2	14,1

<sup>(a)</sup> dati provvisori

**Fonte:** elaborazione MIUR su dati fonti contabili (*Rendiconto Generale dello Stato, Conto del bilancio delle Regioni, Certificato di Conto consuntivo delle province e dei comuni -dati ISTAT-*), da *La scuola in cifre 2009 -2010*

Non si può certo dire che questa fase, caratterizzata da tagli e misure restrittive, sia connotata anche da una chiara esposizione dei dati sui quali si interviene.

Per avere elementi di comparazione e un'idea sugli andamenti, occorre ricorrere ai dati ricavabili dalle indagini internazionali a cui partecipa il nostro paese, anche se è legittimo mantenere qualche cautela, visto che le fonti dovrebbero essere le stesse da cui non sono ricavabili direttamente i dati.

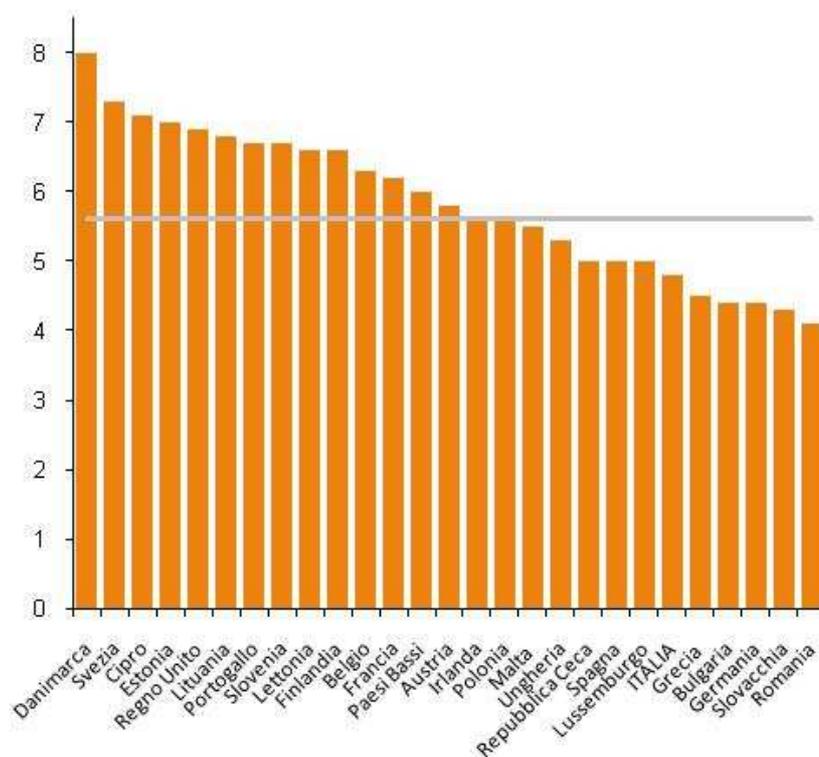
Nella tabella 6.4 e nel grafico 6.1 sono riportati i dati relativi alla spesa pubblica per l'istruzione e la formazione nei paesi europei nel 2009. I dati espressi in percentuale del Pil non sono però omogenei con quelli indicati prima in quanto sono relativi, oltre alla spesa per l'istruzione, anche a quella per la formazione. Rapportando la percentuale 4,8 al PIL 2009 (1.520.871) si ottiene un valore pari a circa 73 miliardi di euro, valori 2009, valore notevolmente e prevedibilmente diverso dagli altri sin qui esposti.

Va, inoltre, rilevato che, oltre ai problemi di comparazione di dati riferiti a universi diversi (istruzione e istruzione e formazione professionale), emergono anche problemi sulla interpretazione dei dati: per EUROSTAT, in Italia "la spesa pubblica per l'istruzione e la formazione" nel 2009 è il 4,8% del PIL mentre dai dati sulla "Spesa pubblica per consumi finali per l'istruzione e la formazione per regione" secondo la tabella ISTAT, per il 2009 (tabella 6.5), risulta una spesa pari al 4,1% del PIL. È vero che i titoli delle tabelle sono leggermente diversi, ma non si può certo dire che l'esposizione favorisca la comprensione sulla effettiva portata della spesa. Comunque, non siamo di fronte ad un'esposizione dei dati tale da rendere trasparente e comprensibile la situazione rappresentata.

**Tabella 6.4 – Spesa pubblica per l’istruzione e la formazione nei paesi UE – valori percentuali**

Danimarca	8,0
Svezia	7,3
Cipro	7,1
Estonia	7,0
Regno Unito	6,9
Lituania	6,8
Portogallo	6,7
Slovenia	6,7
Lettonia	6,6
Finlandia	6,6
Belgio	6,3
Francia	6,2
Paesi Bassi	6,0
Austria	5,8
Irlanda	5,6
Polonia	5,6
Malta	5,5
Ungheria	5,3
Repubblica Ceca	5,0
Spagna	5,0
Lussemburgo	5,0
<b>ITALIA</b>	<b>4,8</b>
Grecia	4,5
Bulgaria	4,4
Germania	4,4
Slovacchia	4,3
Romania	4,1
<b>Ue27</b>	<b>5,6</b>

**Grafico 6.1 - Spesa pubblica per l’istruzione e la formazione nei paesi Ue Anno 2009 (in percentuale del Pil)**



Fonte: Eurostat, *General government expenditure by function*

La tabella e il grafico sono ricavati da “Noi Italia” , pubblicazione annuale dell’ISTAT, edizione 2012.

**Tabella 6. 5 - Spesa pubblica per consumi finali per l'istruzione e la formazione per regione. Anni 2007-2010 (a) (in percentuale del Pil)**

<b>REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>Differenze 2007-2010</b>
<b>Piemonte</b>	3,3	3,2	3,5	3,3	0,0
<b>Valle d'Aosta</b>	4,8	5,2	5,6	5,4	0,6
<b>Liguria</b>	3,2	3,1	3,2	3,2	0,0
<b>Lombardia</b>	2,6	2,5	2,7	2,6	0,0
<b>Trentino-Alto Adige</b>	4,7	4,8	4,8	4,9	0,2
<i>Bolzano</i>	4,7	4,7	4,9	5,0	0,3
<i>Trento</i>	4,8	4,9	4,8	4,8	0,0
<b>Veneto</b>	2,8	2,8	2,9	2,9	0,1
<b>Friuli-Venezia Giulia</b>	3,2	3,2	3,4	3,3	0,1
<b>Emilia-Romagna</b>	2,7	2,6	2,8	2,8	0,1
<b>Toscana</b>	3,4	3,2	3,4	3,4	0,0
<b>Umbria</b>	4,2	4,0	4,3	4,2	0,0
<b>Marche</b>	3,8	3,6	3,8	3,9	0,1
<b>Lazio</b>	3,5	3,4	3,6	3,6	0,1
<b>Abruzzo</b>	5,0	4,6	5,0	4,8	-0,2
<b>Molise</b>	5,5	5,3	5,5	5,3	-0,2
<b>Campania</b>	7,5	7,1	7,4	7,2	-0,3
<b>Puglia</b>	6,6	6,4	6,8	6,4	-0,2
<b>Basilicata</b>	7,3	7,0	7,2	7,2	-0,1
<b>Calabria</b>	8,0	7,8	7,8	7,6	-0,4
<b>Sicilia</b>	7,5	7,2	7,6	7,2	-0,3
<b>Sardegna</b>	5,9	5,6	5,7	5,6	-0,3
<b>Nord-ovest</b>	2,8	2,7	3,0	2,8	0,0
<b>Nord-est</b>	3,0	2,9	3,1	3,1	0,1
<b>Centro</b>	3,5	3,4	3,6	3,6	0,1
<b>Centro-Nord</b>	3,1	3,0	3,2	3,1	0,0
<b>Mezzogiorno</b>	7,0	6,7	7,0	6,7	-0,3
<b>Italia</b>	4,0	3,9	4,1	4,0	0,0

(a) I dati si riferiscono alle serie dei conti economici regionali pubblicate nel mese di novembre 2012 secondo la classificazione delle attività economiche Ateco 2007.

Fonte: Istat, *Conti economici regionali*

Una volta acquisiti i dati sulla spesa (auspicabilmente chiari, univoci, comparabili tra le diverse realtà territoriali interne e con analoghi dati di altri paesi) occorre rapportarli ad altri dati per ricavarne elementi significativi per le scelte di politica scolastica. Tra gli indicatori più utilizzati c'è sicuramente il rapporto tra spesa e PIL. Per uso interno sarebbe necessario declinare questo rapporto nelle diverse realtà regionali, almeno per quanto riguarda la spesa pubblica impegnata a quel livello, in modo da rapportarla alle risorse disponibili nelle diverse realtà territoriali. Un approfondimento ulteriore va fatto rapportando la spesa al numero dei destinatari. In un paese con elevate percentuali di popolazione in età scolare, a parità di tutte le altre condizioni, sono necessarie

più risorse di quelle impegnate in una realtà con basse percentuali di popolazione interessata. Un indicatore in grado di tener conto delle ultime due esigenze rappresentate (ricchezza e quote di popolazione in età scolare) può essere costruito calcolando la quota di PIL pro capite destinata ad ogni alunno.

Queste brevi annotazioni vogliono solo indicare alcune piste di lavoro da seguire in un paese in cui si predica e si pratica un federalismo sgangherato, si partecipa a tutte le più importanti indagini internazionali in materia di istruzione, si perseguono importanti obiettivi di convergenza europea e non si riesce ad indagare e intervenire sugli squilibri interni, pur sapendo che gli squilibri territoriali, a partire da quelli sociali e civili, oltre che economici, rappresentano uno dei problemi più seri e non risolti dall'unità d'Italia.

Ulteriori riflessioni sugli indicatori più frequentemente usati (la spesa pubblica per alunno) vanno sviluppate in relazione ai destinatari della spesa. Se si prende in considerazione la spesa pubblica complessiva (stato, regioni, province e comuni) allora occorre prendere in considerazione non solo gli alunni della scuola statale ma anche quelli delle province e regioni autonome. Inoltre, in alcuni segmenti del sistema educativo, come la scuola dell'infanzia, occorre tener conto dei costi rilevanti a carico dei comuni per le scuole dell'infanzia paritarie pubbliche oltre che dei contributi, statali e locali per le paritarie private. C'è infine da considerare gli oneri per il diritto allo studio a beneficio, generalmente, di tutti gli alunni. In definitiva la platea dei destinatari della spesa pubblica complessiva è costituita da tutti gli studenti, della scuola pubblica e di quella privata. Per la valutazione della spesa complessiva, alla spesa pubblica va aggiunta quella privata e le comparazioni vanno fatte sulla spesa complessiva.

In epoca di spending review, prima di tutto è necessario capire quanto, chi, come, e per chi si spende.

Si può certamente partire dalla spesa statale e dagli alunni della scuola statale. I dati relativi ad alunni, classi, insegnanti, personale in genere, sedi ed istituzioni scolastiche sono pubblicati periodicamente dal MIUR. I dati sulla spesa si possono ricavare dalle leggi di bilancio.

## **6.2 - La spesa del MIUR secondo la *tabella n. 7* allegata alla legge di bilancio**

Un modo poco esplorato ma abbastanza affidabile per determinare la spesa statale per l'istruzione e la sua ripartizione per regioni è quello di ricorrere alla *tabella n. 7* contenente i dati di bilancio del MIUR relativamente alla missione 22 – istruzione scolastica, allegato al Bilancio dello Stato.

La tabella si articola in “programmi”, “aggregati di spesa” e “centri di responsabilità”.

Per l'istruzione, i centri di responsabilità sono 21, costituiti, oltre che dai tre nazionali (“*gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del ministro*”, “*dipartimento per l'istruzione*”, “*dipartimento per la programmazione e la gestione delle risorse umane, finanziarie e strumentali e per la comunicazione*”), dai 18 Uffici scolastici regionali (USR), uno per ciascuna regione, ad eccezione della Valle d'Aosta e del Trentino–Alto Adige.

Dallo stato di previsione del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca per l'anno finanziario 2010, si ricavano i dati relativi a bilancio assestato 2009.

**Tabella 6.6 - Bilancio assestato 2009 – tabella n. 7 - MIUR - Dati relativi alla missione 22 - istruzione scolastica**

<b>MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA</b>	
<b>Tabella n. 7 previsione assestate - anno finanziario 2009 -</b>	<b>44.143.867.768</b>
<i>1.1 Programmazione e coordinamento dell'istruzione scolastica -</i>	410.370.208
<i>1.2 Istruzione pre scolastica</i>	4.176.456.679
<i>1.3 Istruzione primaria</i>	14.169.043.435
<i>1.4 Istruzione secondaria di primo grado</i>	9.701.026.689
<i>1.5 Istruzione secondaria di secondo grado</i>	15.151.690.304
<i>1.6 Istruzione post-secondaria</i>	57.146
<i>1.7 Istruzione degli adulti</i>	65.418
<i>1.8 Diritto allo studio, condizione studentesca</i>	12.900.543
<i>1.9 Istituzioni scolastiche non statali</i>	401.924.366
<i>1.10 Interventi in materia di istruzione</i>	120.000.000
<i>1.11 Istruzione post-secondaria, degli adulti, e programmi di istruzione – formazione -lavoro )</i>	332.980

**Fonte:** nostra elaborazione su *dati RGS*

Il bilancio di competenza 2009 prevede, quindi una spesa complessiva del MIUR pari a 44.143.867.768 euro. La spesa, articolata per centri di responsabilità, è riassunta dalla tabella che segue.

**Tabella 6.7 - Bilancio assestato 2009 – tabella n. 7 - MIUR - Dati relativi alla missione 22 - istruzione scolastica – Ripartizione per centri di responsabilità**

<b>MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA</b>	
<b>Tabella n. 7 previsione assestate - anno finanziario 2009</b>	<b>44.143.867.768</b>
Dipartimento per l'istruzione	344.471.505
Dipartimento per la programmazione	2.818.328.222
Piemonte	2.777.274.326
Liguria	904.840.954
Lombardia	5.727.778.182
Veneto	3.024.862.080
Friuli-Venezia Giulia	791.322.538
Emilia-Romagna	2.468.257.416
Toscana	2.296.145.411
Umbria	606.819.049
Marche	1.089.577.527
Lazio	3.722.285.549
Abruzzo	968.045.897
Molise	269.537.331
Campania	4.978.753.155
Puglia	3.250.143.570
Basilicata	552.543.054
Calabria	1.952.914.828
Sicilia	4.277.695.275
Sardegna	1.322.271.899
<b>Totale</b>	<b>44.143.867.768</b>

**Fonte:** nostra elaborazione su *dati RGS*

Le risorse affidate al “*Dipartimento per la programmazione e la gestione delle risorse umane, finanziarie e strumentali e per la comunicazione*”, sono prevalentemente quelle relative ai due fondi:

*1- fondo per le competenze dovute al personale delle istituzioni scolastiche, con esclusione delle spese per stipendi del personale a tempo indeterminato e determinato (brevemente: fondo per il personale);*

*2- fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche (brevemente: fondo per il funzionamento).*

Le risorse di tali fondi vengono assegnati direttamente alle scuole (dai c.d. “capitoloni”) secondo criteri molto articolati, a seconda della destinazione delle risorse di questi fondi, teoricamente senza vincoli di destinazione, ma di fatto in larga misura destinate a spese obbligatorie.

Nella tabella che segue, sulla base delle risorse assegnate alle diverse articolazioni del sistema scolastico, è stata ipotizzata una ripartizione tra le scuole delle diverse regioni, proporzionale agli alunni iscritti nei diversi segmenti del sistema scolastico.

**Tabella 6.8 - Fondo per il personale e fondo per il funzionamento – tabella n. 7 previsione assestate - anno finanziario 2009 - e alunni a. s. 2008/2009**

	<b>1-fondo per il personale</b>	<b>2- fondo per il funzionamento</b>	<b>totale fondi</b>	<b>Alunni a. s. 2008/09</b>
<b>Scuola per l'infanzia</b>	275.392.962	77.730.123	353.123.085	978.302
<b>Scuola primaria</b>	662.583.253	107.143.624	769.726.877	2.571.627
<b>Scuola secondaria di I grado</b>	417.055.088	47.827.348	464.882.436	1.651.680
<b>Scuola secondaria di II grado</b>	1.064.413.033	123.195.655	1.187.608.688	2.566.462
<b>Totale</b>	<b>2.419.444.336</b>	<b>355.896.750</b>	<b>2.775.341.086</b>	<b>7.768.071</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati RGS e MIUR

Sulla base dei criteri sopra indicati, le risorse assegnate ai 18 uffici scolastici regionali (tabella 6.7) sono incrementate degli importi relativi ai due fondi riportati nella tabella 6.8, proporzionalmente al numero degli alunni di ciascuna regione. In tal modo si ottiene una ripartizione delle risorse del bilancio MIUR destinate alla missione 22 nelle 18 regioni a gestione statale, secondo quanto riportato nella tabella 6.9, in cui vengono indicati anche i numeri relativi agli alunni iscritti alla scuola statale nell'a. s. 2008/2009. La tabella ripartisce oltre il 99% della spesa Miur. Risultano non ripartiti 387.458.641 euro gestiti direttamente dal centro.

**Tabella 6.9 - Risorse assegnate agli USR e alle scuole delle diverse regioni secondo la Tabella 7 relativa al Bilancio assestate 2009 e alunni delle scuole statali a. s. 2008/2009 e spesa statale per alunno**

<b>MIUR</b>	<b>Totale risorse assegnate</b>	<b>Totale alunni per regione</b>	<b>Spesa statale per alunno</b>
<b>Piemonte</b>	2.960.263.668	512.180	5.780
<b>Liguria</b>	964.948.619	168.239	5.736
<b>Lombardia</b>	6.120.169.882	1.098.289	5.572
<b>Veneto</b>	3.230.717.408	576.181	5.607
<b>Friuli-Venezia Giulia</b>	841.282.151	139.835	6.016
<b>Emilia-Romagna</b>	2.643.476.731	490.432	5.390
<b>Toscana</b>	2.455.669.973	446.503	5.500
<b>Umbria</b>	647.619.191	114.198	5.671
<b>Marche</b>	1.165.762.587	213.239	5.467
<b>Lazio</b>	3.978.807.895	717.996	5.542
<b>Abruzzo</b>	1.032.967.491	181.713	5.685
<b>Molise</b>	285.732.985	45.331	6.303
<b>Campania</b>	5.325.135.637	969.511	5.493
<b>Puglia</b>	3.485.018.597	657.406	5.301
<b>Basilicata</b>	585.324.149	91.753	6.379
<b>Calabria</b>	2.065.295.107	314.548	6.566
<b>Sicilia</b>	4.567.233.446	810.406	5.636
<b>Sardegna</b>	1.400.983.611	220.311	6.359
<b>Totale</b>	<b>43.756.409.127</b>	<b>7.768.071</b>	<b>5.633</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati RGS e MIUR

### 6.3 – La spesa pubblica (Stato, Regioni, Enti Locali)

Più difficile ricavare i dati relativi alla spesa locale per l'istruzione. Dalla pubblicazione "La scuola in cifre 2009/2010" si ricavano i dati riportati nella tabella che segue.

**Tabella 6.10 - Spesa pubblica per l'istruzione dal 2000 al 2009**

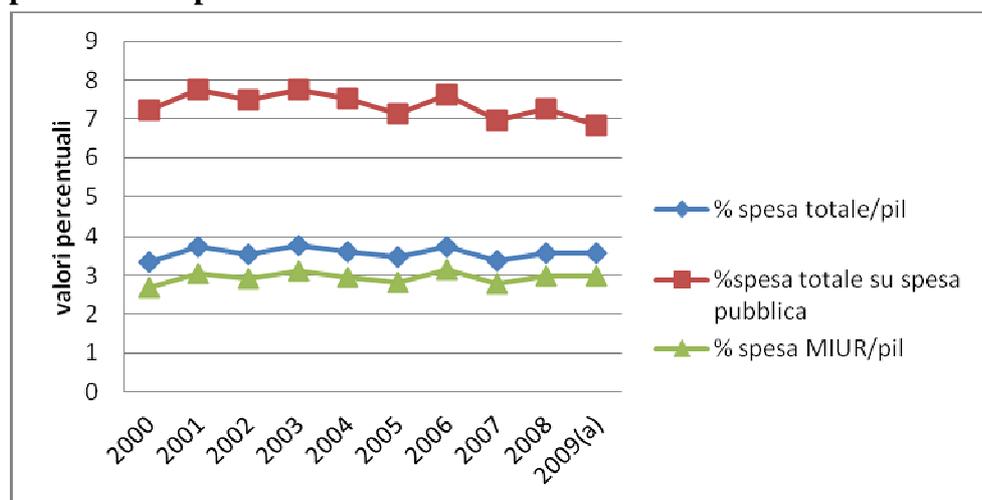
anni	Totale spesa scuola degli enti pubblici			Spesa MIUR		PIL
	Milioni di euro	In rapporto al PIL (%)	In rapporto alla spesa pubblica (%)	Milioni di euro	In rapporto al PIL (%)	
2000	39.788	3,34	7,24	31.834	2,67	1.191.057
2001	46.565	3,73	7,75	38.185	3,06	1.248.648
2002	45.975	3,55	7,48	37.613	2,90	1.295.226
2003	50.273	3,76	7,75	41.477	3,11	1.335.354
2004	50.416	3,62	7,54	41.032	2,95	1.391.530
2005	49.567	3,47	7,14	40.189	2,81	1.429.479
2006	55.752	3,75	7,63	46.680	3,14	1.485.377
2007	52.118	3,37	6,97	43.238	2,80	1.546.177
2008	56.351	3,59	7,27	46.879	2,99	1.567.853
2009(a)	54.648	3,59	6,84	45.162	2,97	1.520.871

(a) dati provvisori

Fonte: da *La scuola in cifre 2009-2010* - MIUR 2011

Dalla tabella 6.10 emergono alcune caratteristiche e tendenze della spesa pubblica per l'istruzione riassunte nel grafico 6.2. La spesa pubblica per l'istruzione mostra una tendenza al ribasso rispetto alla spesa pubblica complessiva così come la spesa totale per l'istruzione dal 2001 al 2009, pur con un andamento altalenante, dovuto anche ai ritardi dei rinnovi contrattuali e alle conseguenti erogazioni di arretrati, tende a contrarsi.

**Grafico 6.2 - Spesa pubblica per l'istruzione scolastica in percentuale al Pil e alla spesa pubblica complessiva anni 2000-2009**



(a) dati provvisori

Fonte: da *La scuola in cifre 2009-2010* - MIUR 2011

I tagli decisi nel 2008 non hanno ancora dispiegato appieno i loro effetti nel 2009, anche se la spesa del MIUR registra una riduzione di 1,717 miliardi, rispetto all'anno precedente, con una conseguente riduzione come percentuale del PIL, già in calo. Come già evidenziato dalla tabella 6.3, emerge inoltre la tendenza ad una contrazione della quota della spesa degli enti locali, che sembra stabilizzarsi attorno al 17% (14% province e comuni e 3% regioni).

## 6.4 – La spesa locale e complessiva per alunno

Per quanto riguarda la spesa locale relativa alla spesa per l'istruzione scolastica gli ultimi dati forniti dal MIUR, articolati per regione, si riferiscono al 2008, in cui manca però la spesa sostenuta a livello locale nella Valle d'Aosta. Considerando la relativa stabilità della spesa locale complessiva del 2008 e del 2009, il dato relativo al 2008 è comunque indicativo delle notevoli differenze nella spesa locale tra le diverse regioni.

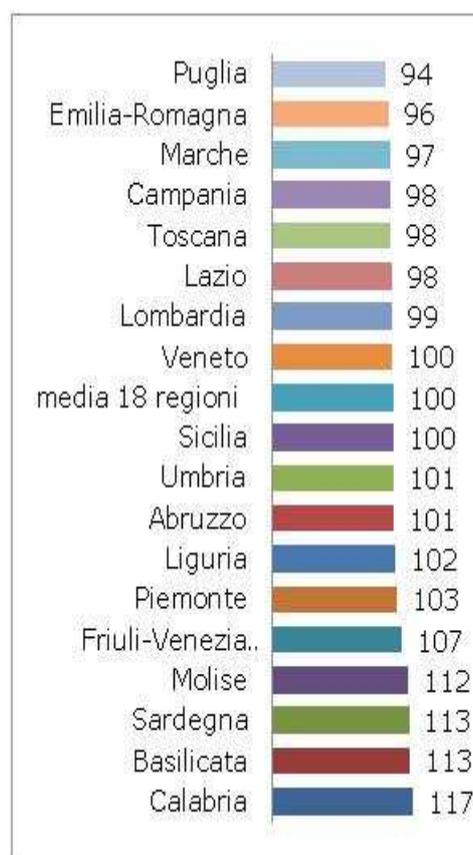
**Tabella 6.11 - Spesa per studente degli Enti locali per Regione (in euro) - anno 2008**

Regione	spesa
<b>Piemonte</b>	1.323
<b>Liguria</b>	1.116
<b>Lombardia</b>	1.414
<b>Bolzano</b>	1.936
<b>Trento</b>	2.206
<b>Veneto</b>	1.109
<b>Friuli</b>	1.538
<b>Emilia-Romagna</b>	1.521
<b>Toscana</b>	1.207
<b>Umbria</b>	915
<b>Marche</b>	981
<b>Lazio</b>	1.282
<b>Abruzzo</b>	849
<b>Molise</b>	1.121
<b>Campania</b>	595
<b>puglia</b>	602
<b>Basilicata</b>	866
<b>Calabria</b>	810
<b>Sicilia</b>	647
<b>Sardegna</b>	831
<b>Italia</b>	1.053

**Grafico 6.3 - Spesa locale per alunno - anno 2008 - numeri indice spesa media=100**



**Grafico 6.4 - Spesa MIUR per alunno da Tab. 7 - bilancio assestato 2009 - numeri indice - spesa media=100**



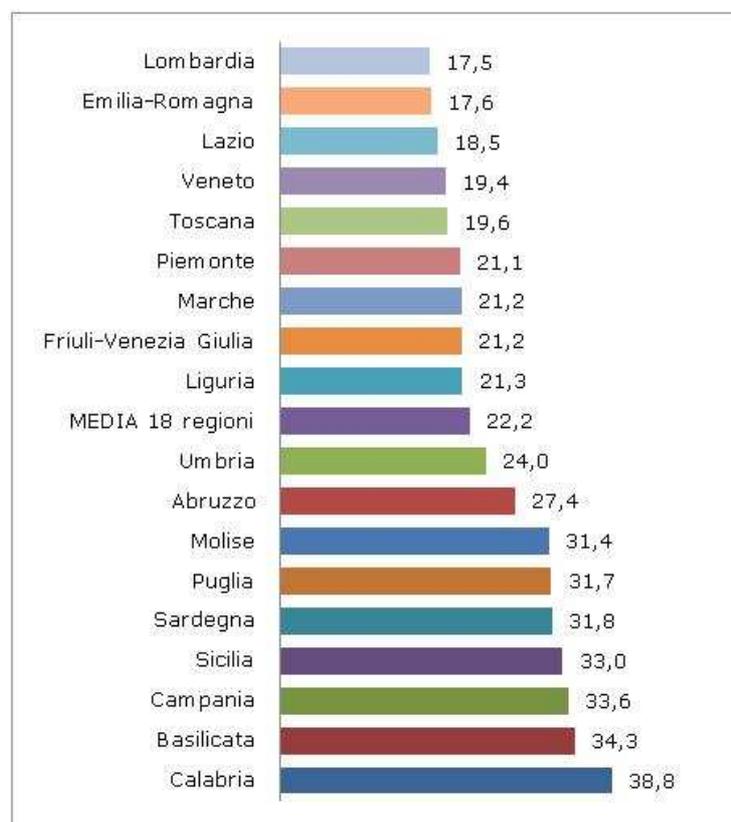
Fonte: nostra elaborazione su dati MIUR

Mentre per quanto riguarda la spesa del MIUR le variazioni dei valori della spesa media regionale per alunno (grafico 6.4) sono abbastanza contenute (Puglia 94, Calabria 117) e le differenze possono essere spiegate con le diverse configurazioni orografiche, la presenza di minoranze linguistiche e più in generale dalle serie storiche, le differenze nella spesa locale sono molto rilevanti. Si va dal valore minimo della Campania di 595 euro/alunno al valore massimo di Trento pari a 2.206 euro/alunno (tabella 6.11). Fatto 100 il valore medio dei dati analizzati, la Campania e la Puglia spendono 57, Trento 209. Anche riducendo il confronto alle 18 regioni con personale gestito dal MIUR, la differenza tra i valori minimi e massimi (Friuli-Venezia Giulia 146) rimane molto elevata. Il grafico 6.3 dà una rappresentazione della grande escursione dei numeri indice relative a tale spesa.

Considerando che i valori della spesa locale per alunno risentono delle risorse disponibili nei diversi territori, può essere interessante rapportare tale spesa per alunni al PIL pro capite. Come si vede dal grafico 6.6 e dai valori riportati, in alcuni casi il basso valore assoluto della spesa per alunno corrisponde anche una bassa quota di PIL pro capite destinata all'istruzione. Ma ci sono anche regioni del sud che impegnano per la spesa per l'istruzione per alunno una quota del PIL pro capite più alta della media, anche se il valore assoluto della spesa rimane basso.

Se i valori assoluti della spesa del MIUR, riportati nella tabella 6.9, sono abbastanza vicini, è evidente che il loro peso è notevolmente differenziato in ragione delle grandi differenze del PIL pro capite. Il ruolo di forte riequilibrio della spesa statale emerge dal grafico 6.5.

**Grafico 6.5 - Spesa MIUR per alunno in % del PIL pro capite anno 2009**



**Grafico 6.6 - Spesa locale per alunno in % del PIL pro capite anno 2008**

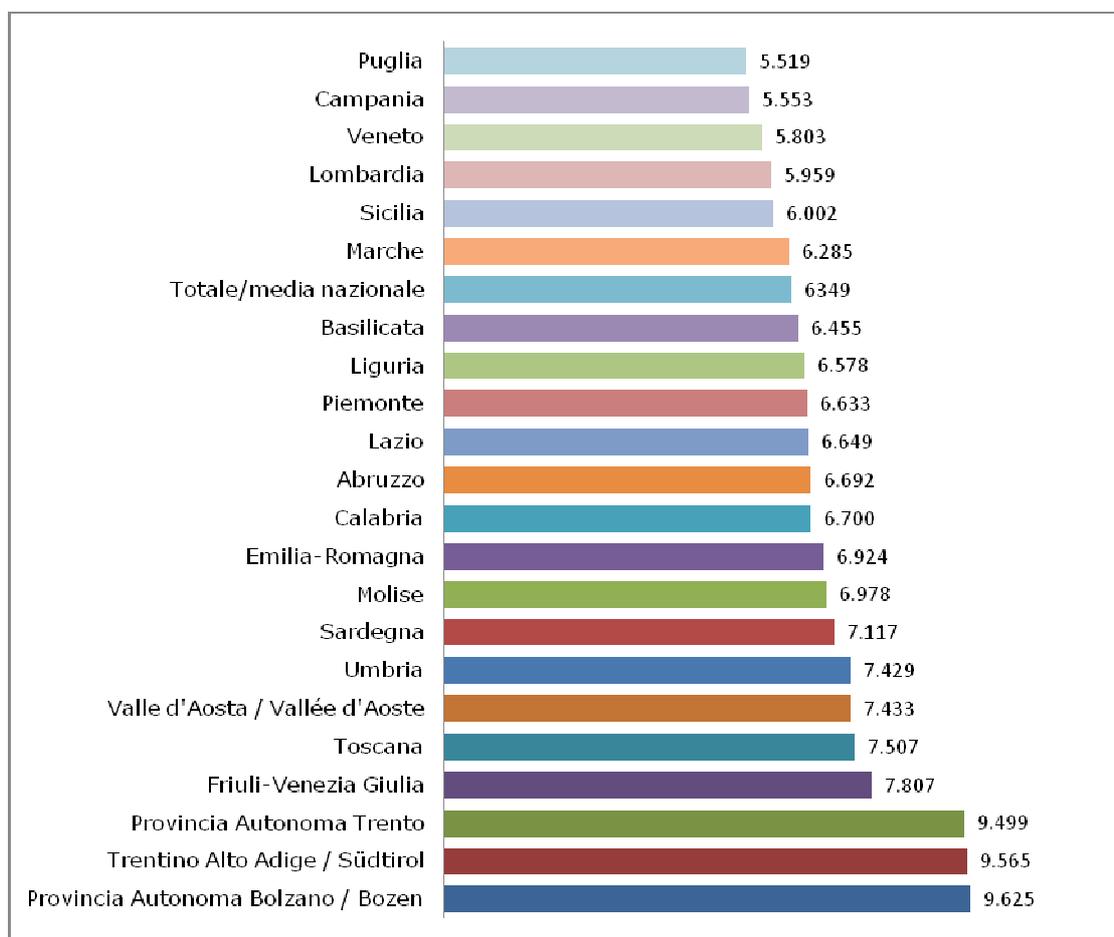


Fonte: nostra elaborazione su dati MIUR e ISTAT

Per poter concludere con un dato complessivo sulla spesa per l'istruzione, l'unica possibilità consiste nel prendere in considerazione la spesa pubblica consolidata così come viene riportata dai CTP (conti pubblici territoriali) tabella 6.2 - Spesa pubblica totale per istruzione - Stato, Regioni e Enti locali – Spese totale consolidata 2009 in migliaia di euro. È evidente che si tratta di dati diversi da quelli sin qui esaminati, in quanto comprendono anche la spesa complessiva per l'istruzione, pubblica e privata, dalla scuola dell'infanzia all'università.

A partire da questi dati, analogamente a quanto contenuto in analoghi rapporti, è possibile calcolare *un indicatore* della spesa per l'istruzione che tenga conto anche del numero dei destinatari sulla spesa. Dividendo la spesa complessiva per il numero degli studenti della scuola pubblica e della scuola privata si ottiene un indice più significativo del valore assoluto della spesa, anche se è utile sottolineare che tale rapporto non esprime la spesa effettivamente sostenuta per alunno, ma indica semplicemente, per le diverse regioni, il rapporto tra la spesa e la platea degli studenti, dalla scuola dell'infanzia alla secondaria di secondo grado (grafico 6.7).

**Grafico 6.7 - Spesa pubblica totale consolidata per istruzione 2009 in euro rapportata al numero totale degli alunni della scuola pubblica e privata**



**Fonte:** Conti pubblici territoriali spesa pubblica anno 2009 - dati ISTAT su alunni a. s. 2008/2009

## **7 - I risultati formali del sistema di istruzione**

### **7.1 - Gli alunni ripetenti**

I dati esaminati in questa sezione sono stati tratti dal servizio statistico del MIUR.

Si è cercato di evidenziare nelle tabelle e nei grafici allegati i differenti tassi di ripetenza degli alunni delle singole regioni, sottolineando così i risultati migliori e quelli peggiori. I dati si riferiscono all'anno scolastico 2008-2009 e si mettono a confronto per ogni grado di scuola, tutti gli anni del corso: cinque per la scuola primaria, tre per la scuola secondaria di primo grado e cinque per la scuola secondaria di secondo grado. Le percentuali di ripetenza sono state calcolate come rapporto del numero dei ripetenti sul numero degli iscritti.

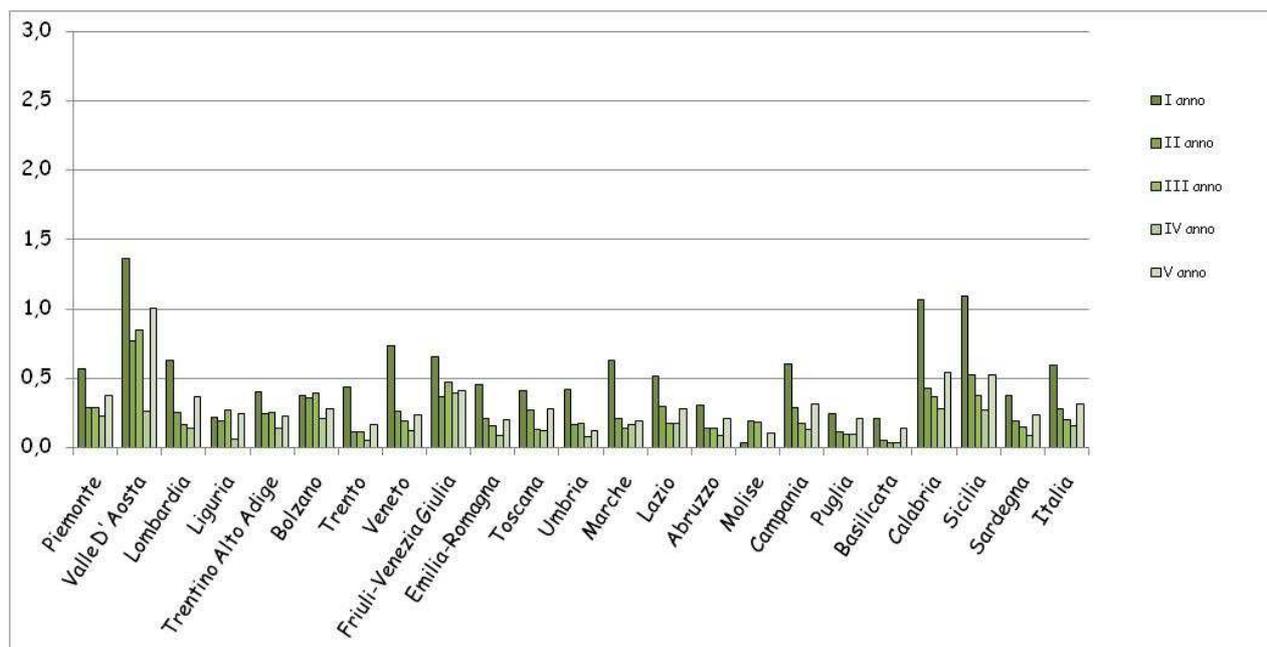
Si è anche tentato di fare una valutazione complessiva circa la selettività o meno della scuola italiana così come emerge dai dati dell'anno scolastico preso in considerazione. Una riflessione a parte merita anche il dato emergente da tutti gli ordini di scuola circa lo scarto tra gli alunni in entrata e in uscita tra gli anni 2004-2005 e 2008-2009.

#### **7.1.1 - Scuola Primaria**

Preliminarmente si osserva che il saldo finale tra iscritti in prima e iscritti in quinta per l'anno scolastico 2008-2009 è, per la Lombardia, l'Emilia Romagna e leggermente per la Toscana, negativo, con un ampio scarto tra alunni in entrata e alunni in uscita. Viceversa per la Puglia, la Calabria e la Sicilia il saldo è positivo, il che può dipendere sia dalle ripetenze che dalla presenza di immigrati.

Quanto alle ripetenze, in primo anno il primato va alla Valle d'Aosta con l'1,4% mentre le minori ripetenze dello 0,2% si registrano in Basilicata, Puglia e Liguria. Le altre regioni, ad eccezione della Calabria e della Sicilia, si attestano tutte al di sotto dell'1%.

**Grafico 7.1 - Percentuali alunni ripetenti della scuola primaria. Anno scolastico 2008-2009<sup>11</sup>**



Per quanto riguarda il secondo anno, la Valle d'Aosta è allo 0,8% col valore più alto, mentre la Puglia, la Basilicata e l'Abruzzo sono allo 0,1%, la percentuale più bassa di ripetenze. Tutte le regioni comunque hanno un tasso di ripetenza al di sotto dell'1%.

Nel terzo anno la Valle d'Aosta è sempre la prima per ripetenze, allo 0,9%, e la Basilicata non registra ripetenze. Tutte le regioni sono al di sotto dell'1%.

In quarta il Molise non ha ripetenze mentre il valore più alto è del Friuli, dello 0,4%. Tutte le regioni hanno comunque un tasso di ripetenza al di sotto dell'1%.

Infine in quinta in Valle d'Aosta abbiamo sempre il più alto tasso di ripenti all'1%, mentre in Molise ed in Basilicata il tasso è il più basso, allo 0,1%. Tutte le altre regioni sono al di sotto dell'1%.

Nel complesso risultano "fortemente" selettive, in prima classe, oltre alla Valle d'Aosta anche la Calabria e la Sicilia. Anche a fine ciclo si registra un incremento delle ripetenze nelle stesse regioni.

### 7.1.2 - Scuola Secondaria di primo grado

Quanto al triennio della scuola secondaria di primo grado, lo scarto tra gli alunni in entrata e quelli in uscita aumenta in quasi tutte le regioni, ma ciò che colpisce è la misura di questo scarto.

In Lombardia ad esempio lo scarto è di oltre 5000 studenti tra prima e seconda, in veneto di circa 3000, in Toscana di circa 2000, in Sicilia di oltre 3000.

Inoltre il tasso di ripetenza nella classe prima risulta essere il più alto in Val d'Aosta (7,5%), ed il più basso in Basilicata (del 2%).

In seconda, il più alto tasso di ripetenza si registra in Sardegna dove è pari al 7,1% ed il più basso in Umbria, del 2,6%.

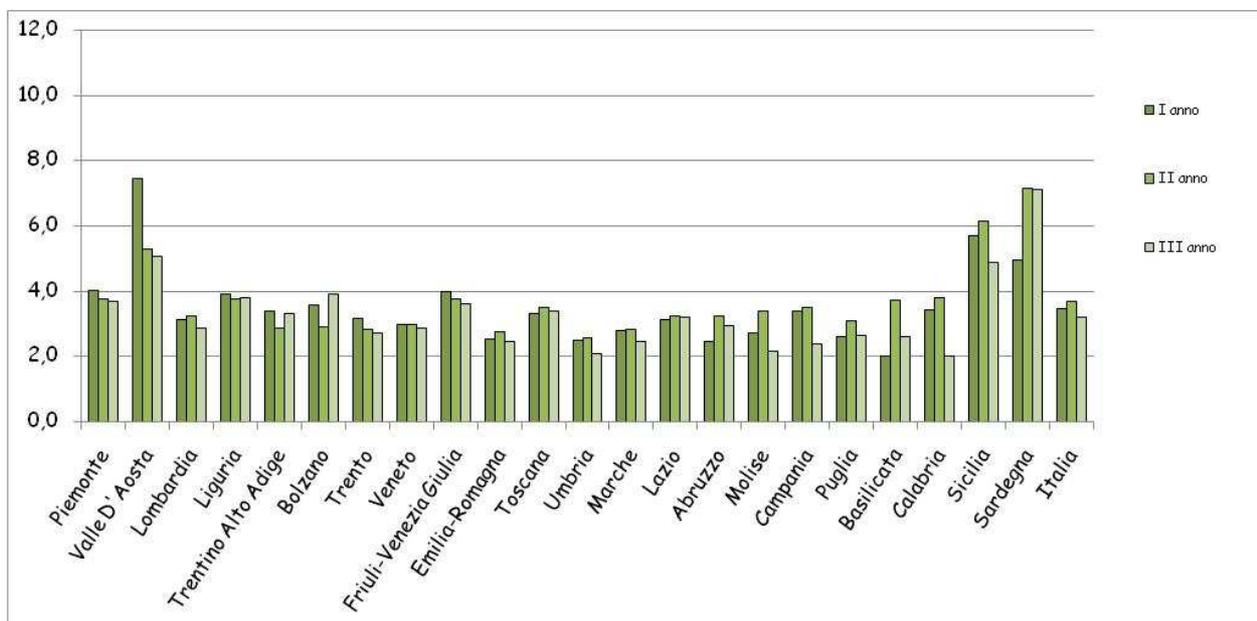
In terza il più alto tasso si ripetenza è ancora in Sardegna, del 7,1%, ed il più basso del 2% in Calabria.

Si può osservare inoltre che il tasso di ripetenza tende ad aumentare mediamente dalla prima alla terza, con eccezione per la Valle d'Aosta ove il processo è inverso o per Campania, Molise,

<sup>11</sup> Nei grafici 7.1, 7.2, 7.3 si sono utilizzate scale diverse rispettivamente 0-3, 0-12, 0-21.

Basilicata, Calabria e Sicilia ove il tasso di ripetenza aumenta nella classe seconda, per poi decrescere in terza.

**Grafico 7.2 - Percentuali alunni ripetenti della scuola secondaria di primo grado. Anno scolastico 2008-2009**



### 7.1.3 - Scuola Secondaria di secondo grado

Per quanto riguarda le ripetenze il primato va alla Sardegna con 16,3% in prima, mentre la regione con la percentuale più bassa di ripetenze è la Calabria, con il 7,2%.

In seconda vi è sempre un alto tasso di ripetenze in Sardegna, pari al 17,3%, ed un basso tasso in Trentino, col 6%.

In terza, si registra il 16% della Sardegna ed il Molise con il 6,3%.

In quarta sempre la Sardegna col più alto tasso del 13,2% ed il Trentino con il 4,1%.

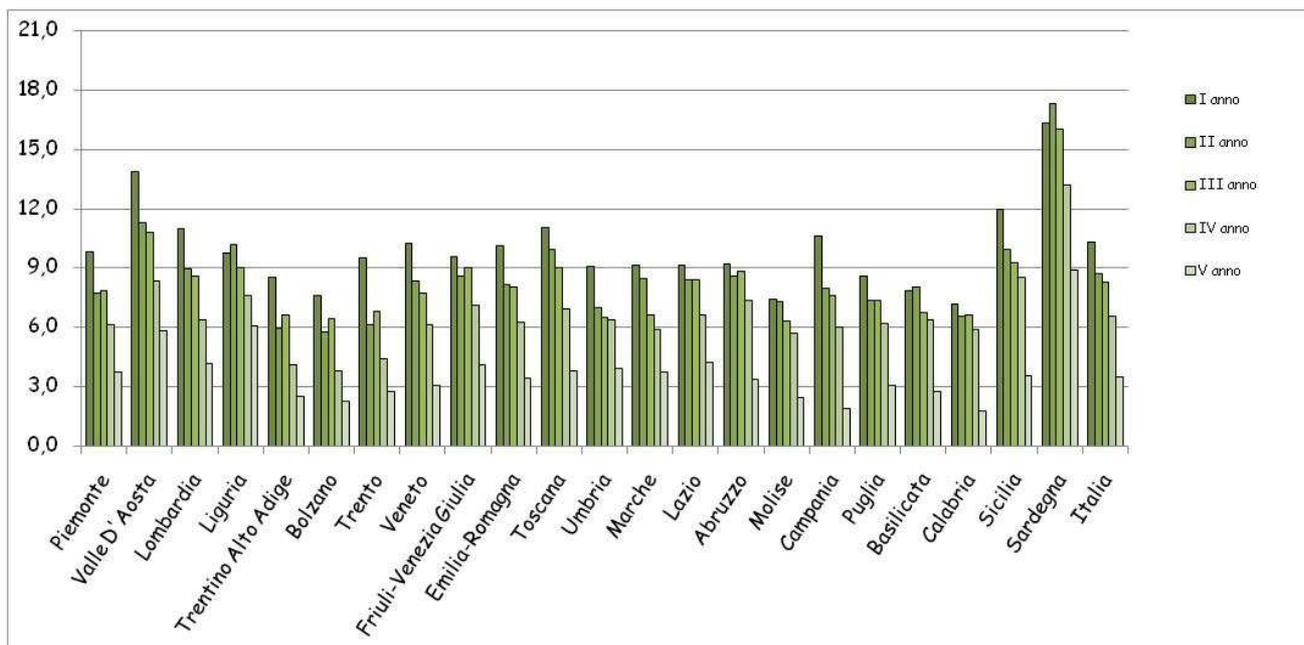
Infine in quinta, risulta sempre la Sardegna col più alto tasso dell'8,9% e la Calabria col più basso tasso dell'1,8%.

Complessivamente si nota che il tasso di ripetenze tende a scendere in quinta, mantenendo livelli di criticità in seconda e terza.

Oltre alla Sardegna l'altra regione che appare fortemente selettiva è la Valle d'Aosta.

Inoltre in terzo anno si nota per cinque regioni un leggero aumento delle ripetenze.

**Grafico 7.3 - Percentuali alunni ripetenti della scuola secondaria di secondo grado. Anno scolastico 2008-2009**



Quanto all'intero quinquennio esaminato, dall'anno scolastico 2004/2005 all'anno scolastico 2008/2009, lo scarto tra alunni iscritti in prima ed alunni iscritti in quinta è elevatissimo (vedi tabelle 7.3, 7.4, 7.5, 7.6, 7.7). In Lombardia ad esempio a fronte di 87.130 iscritti in prima nel 2004/5, se ne ritrovano in quinta, 60.077, con uno scarto di 27.053 studenti. In Sicilia, a fronte di 72.068 in prima nel 2004/05, ne ritroviamo in quinta nel 2008/2009, 49.408, con uno scarto di 22.660 alunni.

Anche con riguardo ai primi due anni, gli anni dell'obbligo, notiamo un forte calo di iscritti in seconda ed in terza. Ad esempio in Lombardia in seconda, risultano iscritti 76.524 studenti (-14.689) ed in terza, 72.991 (-3.593). Nei due anni dell'obbligo si perdono 18.282 studenti.

**Tabella 7.1 - Alunni iscritti e ripetenti per anno di corso e regione. Valori assoluti e percentuali. Scuola primaria. Anno scolastico 2008-2009**

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	I ANNO			II ANNO			III ANNO			IV ANNO			V ANNO		
	ISCRITTI	RIPESENTI	%	ISCRITTI	RIPESENTI	%	ISCRITTI	RIPESENTI	%	ISCRITTI	RIPESENTI	%	ISCRITTI	RIPESENTI	%
Piemonte	37.404	213	0,6	37.109	108	0,3	38.304	109	0,3	37.477	84	0,2	37.355	139	0,4
Valle D'Aosta	1.099	15	1,4	1.172	9	0,8	1.176	10	0,9	1.158	3	0,3	1.096	11	1,0
Lombardia	90.058	567	0,6	89.858	226	0,3	90.989	155	0,2	88.809	126	0,1	88.074	320	0,4
Liguria	12.268	27	0,2	12.274	24	0,2	12.489	34	0,3	12.249	7	0,1	12.344	30	0,2
Trentino Alto Adige	10.600	43	0,4	10.803	26	0,2	10.954	28	0,3	11.030	15	0,1	10.945	25	0,2
Bolzano	5.305	20	0,4	5.556	20	0,4	5.545	22	0,4	5.674	12	0,2	5.629	16	0,3
Trento	5.295	23	0,4	5.247	6	0,1	5.409	6	0,1	5.356	3	0,1	5.316	9	0,2
Veneto	45.828	337	0,7	45.113	117	0,3	46.851	89	0,2	45.788	58	0,1	45.802	107	0,2
Friuli-Venezia Giulia	10.120	66	0,7	10.115	37	0,4	10.347	49	0,5	9.958	39	0,4	9.979	41	0,4
Emilia-Romagna	38.152	175	0,5	37.392	79	0,2	38.134	60	0,2	36.349	33	0,1	35.953	71	0,2
Toscana	31.138	129	0,4	30.665	84	0,3	31.385	41	0,1	30.068	37	0,1	30.441	86	0,3
Umbria	7.431	31	0,4	7.364	12	0,2	7.525	13	0,2	7.531	6	0,1	7.419	9	0,1
Marche	13.824	87	0,6	13.555	28	0,2	13.947	20	0,1	13.787	23	0,2	13.997	27	0,2
Lazio	51.569	264	0,5	50.895	152	0,3	52.262	90	0,2	51.315	91	0,2	51.486	144	0,3
Abruzzo	11.150	34	0,3	11.278	16	0,1	11.868	17	0,1	11.622	10	0,1	11.709	25	0,2
Molise	2.642	1	0,0	2.582	5	0,2	2.779	5	0,2	2.879	-	0,0	2.869	3	0,1
Campania	65.221	393	0,6	65.004	189	0,3	68.490	122	0,2	68.981	90	0,1	67.652	215	0,3
Puglia	40.939	102	0,2	41.741	49	0,1	43.514	40	0,1	43.044	40	0,1	43.178	90	0,2
Basilicata	5.345	11	0,2	5.430	3	0,1	5.701	2	0,0	5.606	2	0,0	5.595	8	0,1
Calabria	18.705	199	1,1	18.843	81	0,4	19.925	73	0,4	19.803	55	0,3	20.008	108	0,5
Sicilia	51.858	567	1,1	51.801	271	0,5	53.329	200	0,4	54.198	148	0,3	54.222	283	0,5
Sardegna	13.418	51	0,4	13.707	26	0,2	14.184	21	0,1	13.874	12	0,1	13.920	33	0,2
<b>Italia</b>	<b>558.769</b>	<b>3.312</b>	<b>0,6</b>	<b>556.701</b>	<b>1.542</b>	<b>0,3</b>	<b>574.153</b>	<b>1.178</b>	<b>0,2</b>	<b>565.526</b>	<b>879</b>	<b>0,2</b>	<b>564.044</b>	<b>1.775</b>	<b>0,3</b>

Fonte: Nostra elaborazione su dati MIUR

**Tabella 7.2 - Alunni iscritti e ripetenti per anno di corso e regione. Valori assoluti e percentuali. Scuola secondaria di primo grado. Anno scolastico 2008-2009**

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	I ANNO			II ANNO			III ANNO		
	ISCRITTI	RIPESENTI	%	ISCRITTI	RIPESENTI	%	ISCRITTI	RIPESENTI	%
Piemonte	39.873	1.605	4,0	38.033	1.433	3,8	37.391	1.374	3,7
Valle D'Aosta	1.166	87	7,5	1.174	62	5,3	1.084	55	5,1
Lombardia	91.662	2.878	3,1	88.625	2.878	3,2	85.880	2.451	2,9
Liguria	13.171	515	3,9	12.900	487	3,8	12.557	476	3,8
Trentino Alto Adige	11.524	390	3,4	11.223	321	2,9	10.955	365	3,3
Bolzano	5.979	215	3,6	5.806	168	2,9	5.701	223	3,9
Trento	5.545	175	3,2	5.417	153	2,8	5.254	142	2,7
Veneto	47.547	1.409	3,0	45.889	1.371	3,0	44.665	1.286	2,9
Friuli-Venezia Giulia	10.325	413	4,0	10.155	382	3,8	9.722	350	3,6
Emilia-Romagna	37.362	944	2,5	35.945	992	2,8	34.710	856	2,5
Toscana	32.011	1.056	3,3	30.847	1.086	3,5	30.077	1.023	3,4
Umbria	7.851	196	2,5	7.540	195	2,6	7.413	155	2,1
Marche	14.497	405	2,8	13.986	398	2,8	14.056	345	2,5
Lazio	55.037	1.726	3,1	53.473	1.736	3,2	52.693	1.695	3,2
Abruzzo	12.653	309	2,4	12.442	403	3,2	12.191	359	2,9
Molise	3.172	86	2,7	3.000	102	3,4	3.030	65	2,1
Campania	73.777	2.507	3,4	71.995	2.515	3,5	69.417	1.644	2,4
Puglia	46.318	1.200	2,6	45.285	1.401	3,1	44.589	1.182	2,7
Basilicata	6.076	122	2,0	5.925	220	3,7	5.871	154	2,6
Calabria	22.019	757	3,4	21.533	817	3,8	21.123	425	2,0
Sicilia	61.043	3.479	5,7	59.586	3.669	6,2	57.821	2.828	4,9
Sardegna	15.515	770	5,0	15.266	1.090	7,1	15.698	1.116	7,1
<b>Italia</b>	<b>602.599</b>	<b>20.854</b>	<b>3,5</b>	<b>584.822</b>	<b>21.558</b>	<b>3,7</b>	<b>570.963</b>	<b>18.204</b>	<b>3,2</b>

Fonte: Nostra elaborazione su dati MIUR

**Tabella 7.3 - Alunni iscritti e ripetenti per anno di corso e regione. Valori assoluti e percentuali. Scuola secondaria di secondo grado. Anno scolastico 2008-2009**

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRA- FICHE	I ANNO			II ANNO			III ANNO			IV ANNO			V ANNO		
	ISCRITTI	RIPESENTI	%	ISCRITTI	RIPESENTI	%	ISCRITTI	RIPESENTI	%	ISCRITTI	RIPESENTI	%	ISCRITTI	RIPESENTI	%
Piemonte	39.352	3861	9,8	33.731	2612	7,7	33.269	2619	7,9	29.862	1840	6,2	27.452	1035	3,8
Valle D'Aosta	1.220	169	13,9	1.064	120	11,3	925	100	10,8	848	71	8,4	757	44	5,8
Lombardia	91.213	10019	11,0	76.524	6880	9,0	72.991	6265	8,6	64.852	4158	6,4	60.077	2512	4,2
Liguria	14.342	1398	9,7	12.355	1258	10,2	12.107	1090	9,0	10.434	792	7,6	9.539	578	6,1
Trentino Alto Adige	9.541	817	8,6	8.134	485	6,0	8.313	550	6,6	7.547	312	4,1	7.153	180	2,5
Bolzano	4.686	356	7,6	3.787	218	5,8	3.987	256	6,4	3.568	135	3,8	3.368	76	2,3
Trento	4.855	461	9,5	4.347	267	6,1	4.326	294	6,8	3.979	177	4,4	3.785	104	2,7
Veneto	45.505	4662	10,2	39.875	3333	8,4	40.059	3096	7,7	36.308	2233	6,2	33.398	1020	3,1
Friuli-Venezia Giulia	10.540	1011	9,6	9.490	816	8,6	9.645	869	9,0	8.426	600	7,1	8.069	330	4,1
Emilia-Romagna	40.929	4155	10,2	34.186	2798	8,2	33.701	2718	8,1	29.592	1846	6,2	27.011	921	3,4
Toscana	35.993	3970	11,0	30.355	3015	9,9	29.916	2697	9,0	26.698	1846	6,9	24.350	929	3,8
Umbria	8.504	773	9,1	7.721	541	7,0	7.799	510	6,5	6.969	444	6,4	6.573	258	3,9
Marche	16.270	1489	9,2	14.623	1237	8,5	14.604	971	6,6	13.165	772	5,9	12.927	483	3,7
Lazio	58.308	5329	9,1	51.996	4362	8,4	51.909	4375	8,4	46.592	3099	6,7	46.752	1976	4,2
Abruzzo	14.246	1308	9,2	13.109	1128	8,6	12.736	1126	8,8	11.692	858	7,3	11.853	398	3,4
Molise	3.568	266	7,5	3.433	251	7,3	3.510	221	6,3	3.113	178	5,7	2.905	71	2,4
Campania	82.209	8724	10,6	69.402	5556	8,0	68.811	5227	7,6	62.747	3767	6,0	65.628	1238	1,9
Puglia	52.232	4496	8,6	45.839	3391	7,4	46.114	3384	7,3	41.662	2575	6,2	39.673	1209	3,0
Basilicata	7.588	595	7,8	6.787	544	8,0	7.255	488	6,7	6.644	426	6,4	6.541	180	2,8
Calabria	24.929	1789	7,2	23.164	1516	6,5	23.407	1556	6,6	21.774	1289	5,9	20.553	369	1,8
Sicilia	68.445	8201	12,0	56.645	5624	9,9	55.369	5142	9,3	40.708	3483	8,6	49.408	1747	3,5
Sardegna	20.593	3365	16,3	17.135	2962	17,3	16.312	2612	16,0	14.734	1946	13,2	13.110	1165	8,9
<b>Italia</b>	<b>645.527</b>	<b>66.397</b>	<b>10,3</b>	<b>555.568</b>	<b>48.429</b>	<b>8,7</b>	<b>548.752</b>	<b>45.616</b>	<b>8,3</b>	<b>493.367</b>	<b>32.535</b>	<b>6,6</b>	<b>473.729</b>	<b>16.643</b>	<b>3,5</b>

Fonte: Nostra elaborazione su dati MIUR

**Tabella 7.4 - Alunni iscritti e ripetenti per anno di corso e regione. Valori assoluti e percentuali. Scuola secondaria di secondo grado. Anno scolastico 2004-2005**

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRA- FICHE	I ANNO			II ANNO			III ANNO			IV ANNO			V ANNO		
	ISCRITTI	RIPESENTI	%												
Piemonte	39.070	3.240	8,3	33.340	2.376	7,1	32.511	2.162	6,7	27.909	1.412	5,1	26.302	686	2,6
Valle D'Aosta	1.258	132	10,5	958	75	7,8	928	65	7,0	772	33	4,3	686	21	3,1
Lombardia	87.130	7.675	8,8	74.640	5.632	7,5	70.776	5.278	7,5	60.312	3.150	5,2	55.989	1.540	2,8
Liguria	13.637	1.164	8,5	12.157	942	7,7	11.518	858	7,4	9.790	536	5,5	8.876	243	2,7
Trentino Alto Adige	8.905	566	6,4	7.642	457	6,0	7.352	411	5,6	6.775	213	3,1	6.216	106	1,7
Veneto	44.129	3.695	8,4	38.573	2.541	6,6	37.539	2.345	6,2	32.442	1.433	4,4	30.444	711	2,3
Friuli-Venezia Giulia	10.444	949	9,1	9.309	613	6,6	9.010	623	6,9	7.992	437	5,5	7.477	171	2,3
Emilia-Romagna	38.117	3.136	8,2	31.612	2.004	6,3	30.361	2.003	6,6	25.712	1.269	4,9	24.257	612	2,5
Toscana	35.044	3.374	9,6	29.152	2.336	8,0	28.158	2.209	7,8	24.274	1.419	5,8	22.288	635	2,8
Umbria	8.463	587	6,9	7.723	477	6,2	7.597	400	5,3	6.776	302	4,5	6.407	173	2,7
Marche	16.114	1.024	6,4	13.915	864	6,2	13.936	816	5,9	12.196	599	4,9	11.701	263	2,2
Lazio	60.844	4.974	8,2	52.207	3.916	7,5	51.005	3.834	7,5	44.689	2.633	5,9	43.824	1.158	2,6
Abruzzo	14.686	1.215	8,3	13.168	945	7,2	12.868	898	7,0	11.731	756	6,4	11.504	483	4,2
Molise	3.842	237	6,2	3.599	242	6,7	3.489	272	7,8	3.265	202	6,2	2.901	77	2,7
Campania	86.926	8.001	9,2	71.872	5.512	7,7	68.144	5.383	7,9	60.223	3.534	5,9	58.264	1.158	2,0
Puglia	54.077	3.690	6,8	46.889	3.047	6,5	45.375	3.079	6,8	40.391	2.192	5,4	37.359	939	2,5
Basilicata	8.298	634	7,6	7.498	520	6,9	7.216	479	6,6	6.823	440	6,4	6.120	160	2,6
Calabria	27.682	1.626	5,9	24.986	1.314	5,3	24.825	1.496	6,0	22.509	1.060	4,7	20.393	286	1,4
Sicilia	72.068	7.107	9,9	59.161	4.985	8,4	55.990	4.574	8,2	49.087	2.888	5,9	48.648	1.059	2,2
Sardegna	19.918	2.139	10,7	17.760	2.161	12,2	17.662	2.125	12,0	15.457	1.627	10,5	13.878	840	6,1
<b>Italia</b>	<b>650.652</b>	<b>55.165</b>	<b>8,5</b>	<b>556.161</b>	<b>40.959</b>	<b>7,4</b>	<b>536.260</b>	<b>39.310</b>	<b>7,3</b>	<b>469.125</b>	<b>26.135</b>	<b>5,6</b>	<b>443.534</b>	<b>11.321</b>	<b>2,6</b>

Fonte: Nostra elaborazione su dati MIUR

**Tabella 7.5 - Alunni iscritti e ripetenti per anno di corso e regione. Valori assoluti e percentuali. Scuola secondaria di secondo grado. Anno scolastico 2005-2006**

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRA- FICHE	I ANNO			II ANNO			III ANNO			IV ANNO			V ANNO		
	ISCRITTI	RIPESENTI	%												
Piemonte	39.594	3.305	8,3	34.019	2.320	6,8	32.556	2.235	6,9	29.514	1.491	5,1	26.251	664	2,5
Valle D'Aosta	1.238	142	11,5	1.065	90	8,5	910	91	10,0	764	41	5,4	707	12	1,7
Lombardia	88.173	8.007	9,1	76.564	6.020	7,9	71.851	5.718	8,0	63.007	3.227	5,1	56.438	1.669	3,0
Liguria	14.242	1.154	8,1	12.135	978	8,1	11.688	872	7,5	10.477	615	5,9	8.835	325	3,7
Trentino Alto Adige	8.958	641	7,2	7.884	462	5,9	7.465	437	5,9	6.846	223	3,3	6.351	111	1,7
Veneto	44.617	3.749	8,4	40.134	2.687	6,7	38.360	2.404	6,3	34.583	1.567	4,5	30.642	765	2,5
Friuli-Venezia Giulia	10.359	903	8,7	9.604	741	7,7	9.216	675	7,3	8.209	436	5,3	7.538	212	2,8
Emilia-Romagna	39.244	3.224	8,2	33.530	2.205	6,6	31.468	2.127	6,8	27.359	1.265	4,6	23.957	666	2,8
Toscana	35.294	3.690	10,5	30.511	2.394	7,8	28.381	2.182	7,7	25.375	1.332	5,2	22.772	662	2,9
Umbria	8.376	587	7,0	7.696	508	6,6	7.553	452	6,0	7.082	349	4,9	6.269	154	2,5
Marche	16.079	1.050	6,5	14.778	799	5,4	13.831	718	5,2	12.962	542	4,2	11.519	274	2,4
Lazio	61.167	5.594	9,1	53.132	4.295	8,1	51.203	4.239	8,3	45.311	2.801	6,2	43.832	1.433	3,3
Abruzzo	14.476	1.245	8,6	13.144	960	7,3	13.022	1.133	8,7	11.846	803	6,8	11.486	594	5,2
Molise	3.818	239	6,3	3.509	232	6,6	3.528	273	7,7	3.221	197	6,1	2.902	96	3,3
Campania	87.041	8.278	9,5	71.446	6.030	8,4	68.060	5.876	8,6	61.478	3.733	6,1	57.979	1.607	2,8
Puglia	54.375	3.663	6,7	46.956	2.980	6,3	45.491	3.156	6,9	41.261	2.391	5,8	38.000	1.015	2,7
Basilicata	8.217	755	9,2	7.546	645	8,5	7.282	524	7,2	6.645	390	5,9	6.174	135	2,2
Calabria	27.661	1.806	6,5	24.430	1.623	6,6	24.527	1.612	6,6	23.014	1.287	5,6	20.704	376	1,8
Sicilia	72.537	7.348	10,1	59.332	5.251	8,9	55.870	4.948	8,9	50.177	3.235	6,4	49.464	1.546	3,1
Sardegna	21.423	2.860	13,4	17.963	2.475	13,8	16.887	2.370	14,0	15.558	1.841	11,8	13.788	946	6,9
<b>Italia</b>	<b>656.889</b>	<b>58.240</b>	<b>8,9</b>	<b>565.378</b>	<b>43.695</b>	<b>7,7</b>	<b>539.149</b>	<b>42.042</b>	<b>7,8</b>	<b>484.689</b>	<b>27.766</b>	<b>5,7</b>	<b>445.608</b>	<b>13.262</b>	<b>3,0</b>

Fonte: Nostra elaborazione su dati MIUR

**Tabella 7.6 - Alunni iscritti e ripetenti per anno di corso e regione. Valori assoluti e percentuali. Scuola secondaria di secondo grado. Anno scolastico 2006-2007**

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRA- FICHE	I ANNO			II ANNO			III ANNO			IV ANNO			V ANNO		
	ISCRITTI	RIPESENTI	%	ISCRITTI	RIPESENTI	%									
Piemonte	39.246	3.235	8,2	34.277	2.199	6,4	33.325	2.314	6,9	33.325	1.399	4,2	27.351	671	2,5
Valle D'Aosta	1.223	131	10,7	1.049	87	8,3	990	89	9,0	990	29	2,9	725	12	1,7
Lombardia	90.091	8.215	9,1	77.463	5.857	7,6	73.114	5.462	7,5	73.114	3.195	4,4	58.839	1.329	2,3
Liguria	14.853	1.161	7,8	12.382	834	6,7	11.684	852	7,3	11.684	531	4,5	9.368	255	2,7
Trentino Alto Adige	9.422	749	7,9	8.224	524	6,4	7.940	451	5,7	7.940	294	3,7	6.770	118	1,7
Veneto	45.361	3.750	8,3	40.181	2.695	6,7	39.969	2.606	6,5	39.969	1.548	3,9	32.500	622	1,9
Friuli-Venezia Giulia	10.753	905	8,4	9.536	725	7,6	9.491	663	7,0	9.491	474	5,0	7.841	177	2,3
Emilia-Romagna	39.721	3.039	7,7	34.391	2.078	6,0	33.629	1.981	5,9	33.629	1.162	3,5	25.645	479	1,9
Toscana	35.953	3.363	9,4	30.915	2.319	7,5	29.462	1.999	6,8	29.462	1.241	4,2	23.797	609	2,6
Umbria	8.576	506	5,9	7.689	375	4,9	7.787	379	4,9	7.787	275	3,5	6.812	122	1,8
Marche	16.385	996	6,1	14.620	809	5,5	14.607	663	4,5	14.607	479	3,3	12.678	205	1,6
Lazio	61.292	4.765	7,8	53.036	3.769	7,1	52.085	3.733	7,2	52.085	2.432	4,7	45.051	973	2,2
Abruzzo	14.694	1.193	8,1	13.040	867	6,6	12.973	893	6,9	12.973	640	4,9	11.774	296	2,5
Molise	3.944	210	5,3	3.510	209	6,0	3.494	226	6,5	3.494	157	4,5	2.985	67	2,2
Campania	86.509	8.322	9,6	71.809	5.389	7,5	68.658	5.341	7,8	68.658	3.445	5,0	61.720	716	1,2
Puglia	54.847	3.688	6,7	47.403	2.979	6,3	45.885	3.028	6,6	45.885	2.114	4,6	39.348	696	1,8
Basilicata	8.229	573	7,0	7.310	426	5,8	7.345	468	6,4	7.345	363	4,9	6.354	108	1,7
Calabria	26.981	1.569	5,8	23.646	1.266	5,4	23.821	1.461	6,1	23.821	1.116	4,7	20.849	99	0,5
Sicilia	72.343	7.284	10,1	59.515	5.259	8,8	55.898	4.768	8,5	55.898	3.231	5,8	50.224	1.001	2,0
Sardegna	22.239	2.928	13,2	18.397	2.374	12,9	16.923	2.125	12,6	16.923	1.492	8,8	14.025	739	5,3
<b>Italia</b>	<b>662.662</b>	<b>56.582</b>	<b>8,5</b>	<b>568.393</b>	<b>41.040</b>	<b>7,2</b>	<b>549.080</b>	<b>39.502</b>	<b>7,2</b>	<b>484.219</b>	<b>25.617</b>	<b>5,3</b>	<b>464.656</b>	<b>9.294</b>	<b>2,0</b>

Fonte: Nostra elaborazione su dati MIUR

**Tabella 7.7 - Alunni iscritti e ripetenti per anno di corso e regione. Valori assoluti e percentuali. Scuola secondaria di secondo grado. Anno scolastico 2007-2008**

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRA- FICHE	I ANNO			II ANNO			III ANNO			IV ANNO			V ANNO		
	ISCRITTI	RIPE-TENTI	%	ISCRITTI	RIPE-TENTI	%									
Piemonte	39.210	3.366	8,6	34.203	2.386	7,0	33.609	2.158	6,4	29.620	1.605	5,4	27.345	1.067	3,9
Valle D'Aosta	1.285	146	11,4	1.013	85	8,4	985	71	7,2	849	38	4,5	717	41	5,7
Lombardia	90.082	8.577	9,5	77.835	5.935	7,6	73.726	5.802	7,9	64.600	3.442	5,3	60.499	2.381	3,9
Liguria	14.468	1.171	8,1	12.852	990	7,7	11.746	866	7,4	10.422	609	5,8	9.619	422	4,4
Trentino Alto Adige	9.399	778	8,3	8.157	529	6,5	8.130	499	6,1	7.339	319	4,3	6.987	160	2,3
Veneto	44.906	3.952	8,8	40.874	2.851	7,0	40.274	2.942	7,3	35.971	1.925	5,4	33.018	1.002	3,0
Friuli-Venezia Giulia	10.506	964	9,2	9.814	719	7,3	9.578	752	7,9	8.623	514	6,0	8.166	313	3,8
Emilia-Romagna	39.700	3.349	8,4	34.682	2.216	6,4	34.383	2.159	6,3	29.096	1.393	4,8	26.265	768	2,9
Toscana	35.395	3.488	9,9	31.214	2.321	7,4	29.876	2.350	7,9	26.379	1.515	5,7	24.056	892	3,7
Umbria	8.702	671	7,7	7.967	487	6,1	7.820	446	5,7	7.103	281	4,0	6.797	207	3,0
Marche	16.366	1.150	7,0	14.797	844	5,7	14.553	828	5,7	13.149	521	4,0	12.677	350	2,8
Lazio	59.934	5.521	9,2	53.537	4.237	7,9	51.905	4.093	7,9	46.448	2.852	6,1	46.560	1.893	4,1
Abruzzo	14.740	1.212	8,2	13.201	948	7,2	12.932	979	7,6	11.950	804	6,7	11.869	490	4,1
Molise	3.718	248	6,7	3.654	232	6,3	3.402	224	6,6	3.188	175	5,5	2.949	68	2,3
Campania	85.899	8.786	10,2	71.692	5.953	8,3	69.307	5.821	8,4	62.882	4.136	6,6	64.013	1.294	2,0
Puglia	53.759	4.315	8,0	47.051	3.167	6,7	45.960	3.103	6,8	41.810	2.521	6,0	39.324	1.123	2,9
Basilicata	7.643	578	7,6	7.428	468	6,3	7.237	501	6,9	6.745	361	5,4	6.564	177	2,7
Calabria	26.868	1.892	7,0	23.687	1.482	6,3	23.575	1.500	6,4	22.122	1.244	5,6	21.115	279	1,3
Sicilia	69.460	7.151	10,3	59.207	5.348	9,0	55.552	4.798	8,6	50.094	3.379	6,7	49.842	2.055	4,1
Sardegna	21.053	3.284	15,6	18.146	2.564	14,1	16.912	2.344	13,9	14.765	1.760	11,9	13.703	1.215	8,9
Italia	653.093	60.599	9,3	571.011	43.762	7,7	551.462	42.236	7,7	493.155	29.394	6,0	472.085	16.197	3,4

**Fonte:** Nostra elaborazione su *dati MIUR*

## 7.2 - Gli Esami di Stato

### 7.2.1 - Alunni ammessi agli Esami di Stato

Dai dati forniti dal Miur, nell'anno scolastico 2008/2009 gli studenti ammessi all'esame di Stato raggiungono il 99% in Trentino Alto Adige (regione con più alta percentuale), mentre la Sardegna con la percentuale più bassa, si attesta all'88,4% pari ad uno scarto percentuale di 10,6 punti.

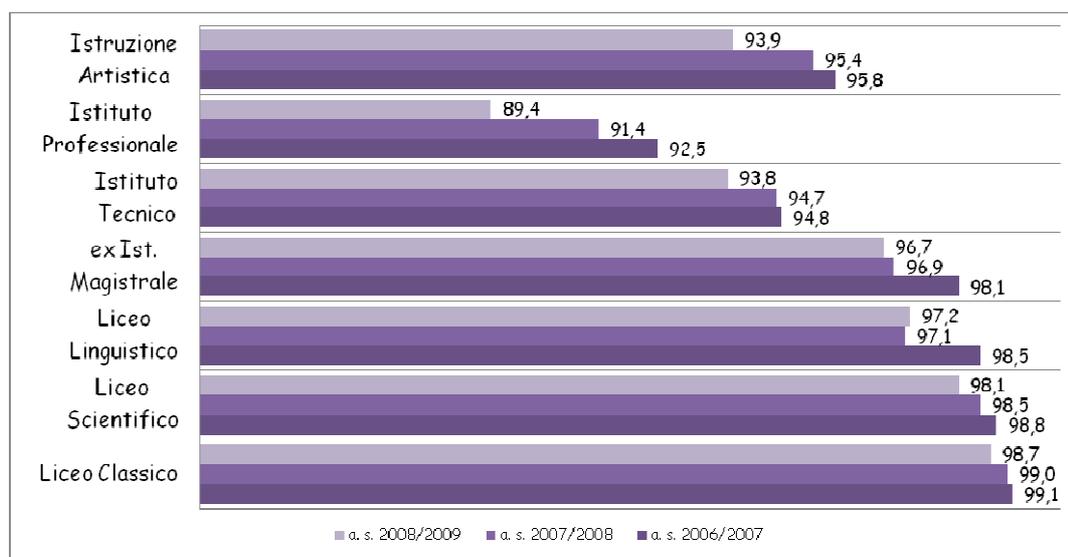
La tendenza media nazionale dal 2006-2007 va verso una diminuzione degli ammessi, infatti si passa dal 96,1 del 2006/07 al 94,9 del 2008/09.

**Tabella 7.8 - Percentuali alunni ammessi agli Esami di Stato. Scuola secondaria di secondo grado. Anni scolastici: 2006-2007, 2007-2008, 2008-2009**

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	a. s. 2006/2007	a. s. 2007/2008	a. s. 2008/2009
Piemonte	95,7	94,8	95,3
Valle D'Aosta	92,8	93,5	94,8
Lombardia	96,0	95,5	94,5
Liguria	94,9	93,4	94,9
Trentino Alto Adige	97,2	97,1	99,0
Veneto	96,5	96,1	96,2
Friuli-Venezia Giulia	95,2	94,6	95,5
Emilia-Romagna	96,0	95,6	95,6
Toscana	96,1	95,2	94,3
Umbria	96,8	94,6	94,9
Marche	96,5	95,6	96,2
Lazio	94,8	94,7	93,8
Abruzzo	95,9	95,8	94,9
Molise	96,5	96,7	95,6
Campania	97,6	97,3	97,0
Puglia	96,5	96,1	94,7
Basilicata	95,8	96,9	94,2
Calabria	98,1	97,7	96,4
Sicilia	95,9	95,9	93,0
Sardegna	90,2	90,7	88,4
Media nazionale	96,1	95,7	94,9

Fonte: Servizio Statistico MIUR

**Grafico 7.4 - Percentuali alunni ammessi all'esame di Stato per tipologia di scuola**



Fonte: Servizio Statistico MIUR

Se analizziamo le percentuali degli alunni ammessi all'esame di Stato dal punto di vista dei diversi istituti, notiamo che negli anni scolastici che vanno dal 2006-2007 al 2008-2009, oltre che confermare la tendenza di un calo delle ammissioni, si nota che sono gli istituti professionali ad avere le più basse percentuali di ammessi, seguiti dagli istituti tecnici. I licei, invece, oscillano nell'anno scolastico 2008-2009, tra il 97,2% del liceo linguistico e il 98,7% del liceo classico.

**Tabella 7.9 - Percentuali alunni diplomati all'esame di Stato. Scuola secondaria di secondo grado. Anni scolastici: 2004-2005, 2005-2006, 2006-2007, 2007-2008, 2008-2009**

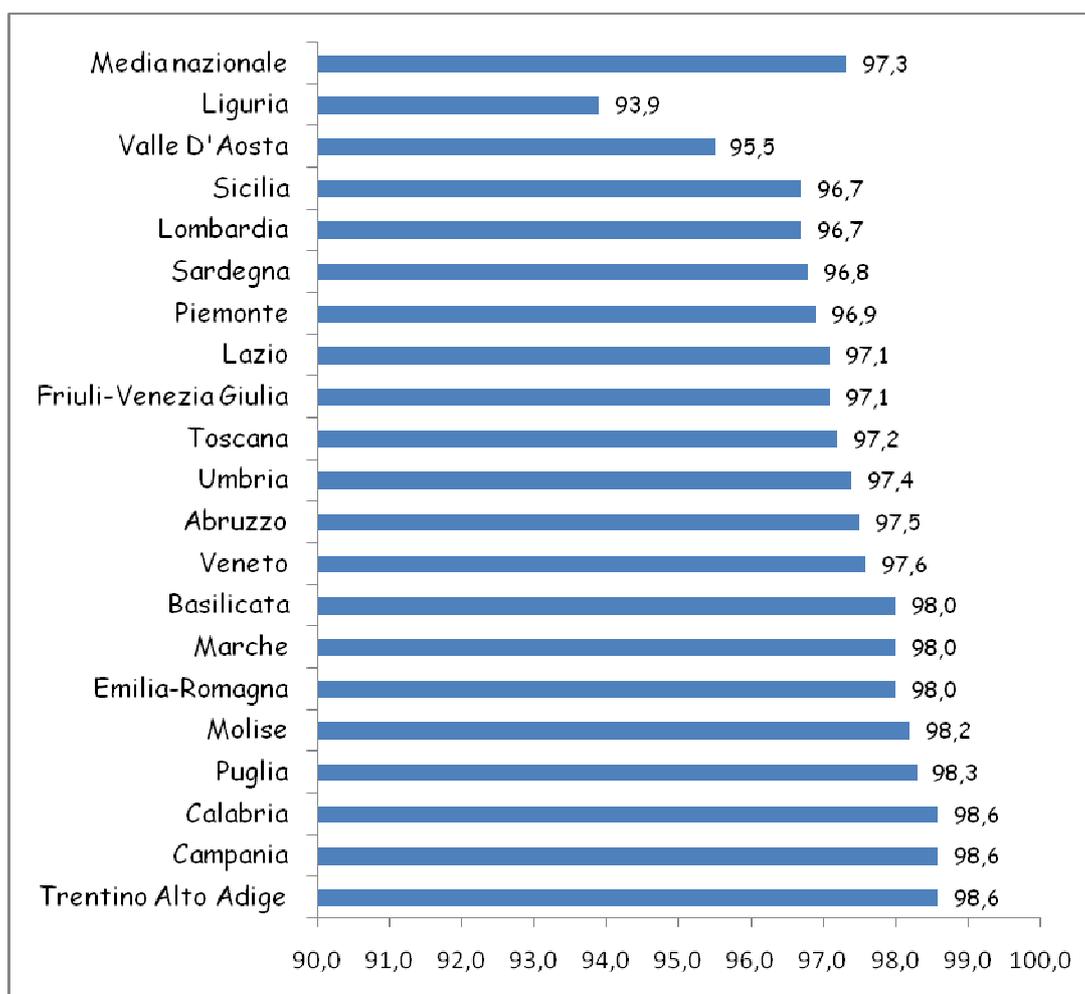
REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	a. s. 2004/2005	a. s. 2005/2006	a. s. 2006/2007	a. s. 2007/2008	a. s. 2008/2009
Piemonte	96,1	95,6	96,4	96,8	96,9
Valle D'Aosta	96,3	97,7	97	96,8	95,5
Lombardia	96,2	95,7	96,1	96,4	96,7
Liguria	95,3	95,4	96,1	96,5	93,9
Trentino Alto Adige	97,8	97,2	98,3	98,4	98,6
Veneto	96,5	96,3	97,4	97,1	97,6
Friuli-Venezia Giulia	96,6	95,7	97,1	97,2	97,1
Emilia-Romagna	96,7	96,5	97,6	97,7	98
Toscana	96,1	96,3	97	96,6	97,2
Umbria	96,2	97	97,3	96,8	97,4
Marche	97,1	97,4	97,8	98,4	98
Lazio	95,9	96,2	95,8	97	97,1
Abruzzo	96,8	96,5	96,7	97,5	97,5
Molise	95,9	95,3	98,6	98,1	98,2
Campania	79,9	98,2	98,4	98,9	98,6
Puglia	96,9	96,9	98	98,5	98,3
Basilicata	97,6	97,1	97,3	97,9	98
Calabria	98,4	98,1	99	99	98,6
Sicilia	97,7	97,5	96,2	97	96,7
Sardegna	91	93,3	95,7	96	96,8
Media nazionale	96,7	96,6	97,2	97,4	97,3

Fonte: Servizio Statistico MIUR

Dalla tabella 7.9 si evidenzia un leggero aumento dei diplomati rispetto alla percentuale degli ammessi, pari allo 0,1% nel triennio 2006-2007/2008-2009 e dello 0,6% nel quinquennio 2004-2005/2008-2009.

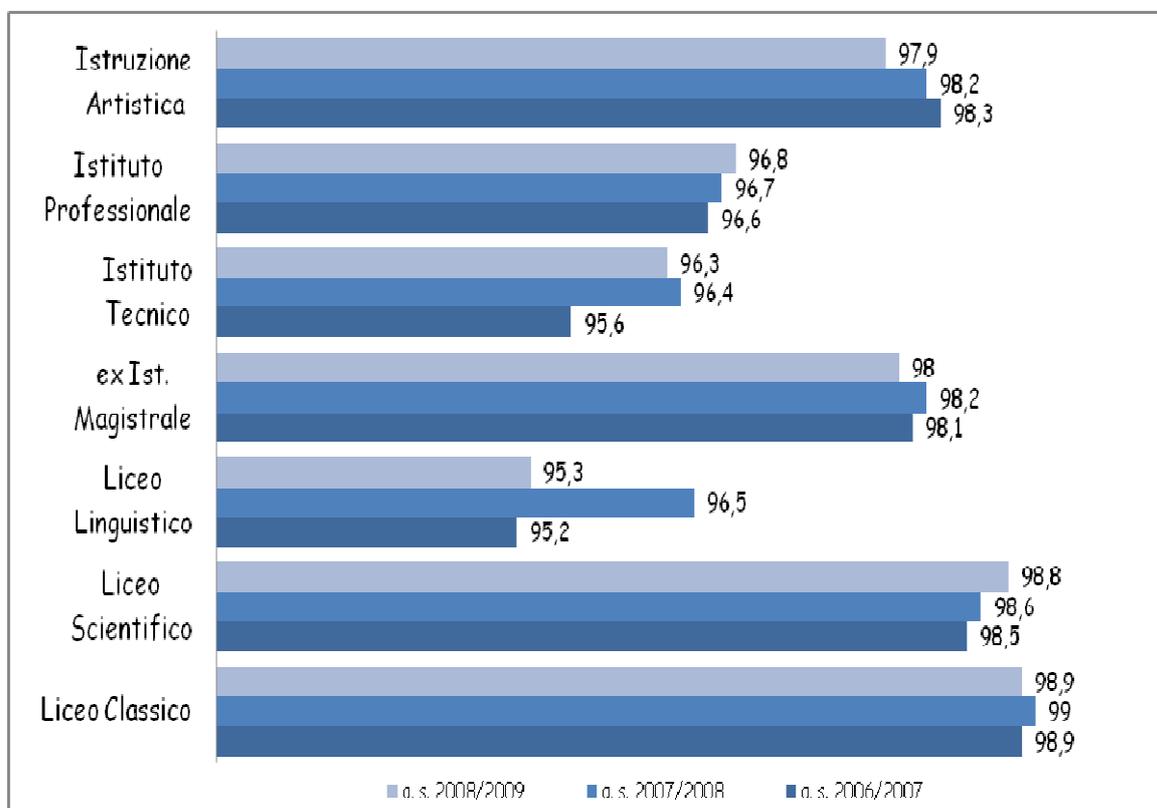
Per quanto riguarda l'anno scolastico 2008-2009 la media nazionale si attesta al 97,3%; il 98,6% degli ammessi risultano diplomati in Trentino, mentre il 93,9% sono i promossi in Liguria.

**Grafico 7.5 - Percentuali alunni diplomati all'esame di Stato per regione.**



Dal grafico 7.6 emerge che, nel triennio 2006-2007/2008-2009, i migliori risultati in termini di percentuali di diplomati, risultano conseguiti nel liceo classico mentre la maggiore selettività si evidenzia nei risultati conseguiti nei licei linguistici e negli istituti tecnici.

**Grafico 7.6 - Percentuali alunni diplomati all'esame di Stato per tipologia di scuola.**



## 7.2.2 - Alunni diplomati per votazione conseguita

I dati esaminati da Fonte Miur come si può vedere nella tabella allegata, riguardano la votazione conseguita dai diplomati con riferimento alle diverse aree geografiche: nord, centro, sud e isole. Il dato dell'anno scolastico 2008-2009 evidenzia una percentuale maggiore di diplomati col minimo (60/100) nelle isole (12,9%), mentre il nord ha risultati migliori nella fascia 61-70, 71-80. È interessante notare come nella fascia 81-90 vi sia una certa omogeneità di votazione nel paese (tutte le aree, infatti, hanno una percentuale tra il 16% ed il 16,2%); questo è vero anche per il punteggio tra 91-99 che ha un'oscillazione di un solo punto percentuale, dal 6,1% al 7,1%. Ciò indica quindi una omogeneità sul territorio nazionale. Il punteggio di 100, invece, vede il nord con la minore percentuale (4,5%), mentre centro, sud e isole sono sopra il 5% (media nazionale 5,2%). La lode è attribuita più al sud (1,1%) e meno al nord (0,7%).

Si osserva altresì che nel triennio rappresentato dalla tabella vi è un dato interessante: diminuisce la votazione minima (60 da 13,2 % media nazionale a 11,4 %), aumenta la fascia 61-90, diminuisce la fascia 91-100, aumenta la lode.

**Tabella 7.10 - Alunni diplomati per votazione conseguita. Valori percentuali. Anni scolastici: 2006-2007, 2007-2008, 2008-2009**

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Fasce di voto						
	60	61-70	71-80	81-90	91-99	100	100 con lode
<b>anno scolastico 2006-2007</b>							
Media nazionale	13,2	30,4	24,4	15,5	9,3	6,5	0,7
Nord	11,3	31,5	26	15,7	9,3	5,6	0,6
Centro	12,9	30,1	24,6	15,6	9,5	6,6	0,7
Sud	14,6	29,4	22,8	15,5	9,4	7,5	0,8
Isole	15,4	29,8	23,6	15	9,1	6,6	0,5
<b>anno scolastico 2007-2008</b>							
Media nazionale	12,6	30,6	24,8	15,4	9,1	6,5	0,9
Nord	11,3	32,2	26,1	15,4	8,8	5,5	0,7
Centro	13,0	30,6	24,7	14,9	9,3	6,5	0,9
Sud	13,4	28,9	23,7	15,9	9,4	7,6	1,2
Isole	14,0	30,2	23,8	15,2	9,1	6,9	0,8
<b>anno scolastico 2008-2009</b>							
Media nazionale	11,4	31,9	27,9	16,1	6,6	5,2	0,9
Nord	9,9	33,1	29,5	16,2	6,1	4,5	0,7
Centro	11,2	31,9	27,9	16,1	6,7	5,3	0,9
Sud	12,7	30,8	26,6	16,0	7,1	5,7	1,1
Isole	12,9	30,9	26,6	16,2	6,8	5,7	0,9

Fonte: Servizio Statistico MIUR

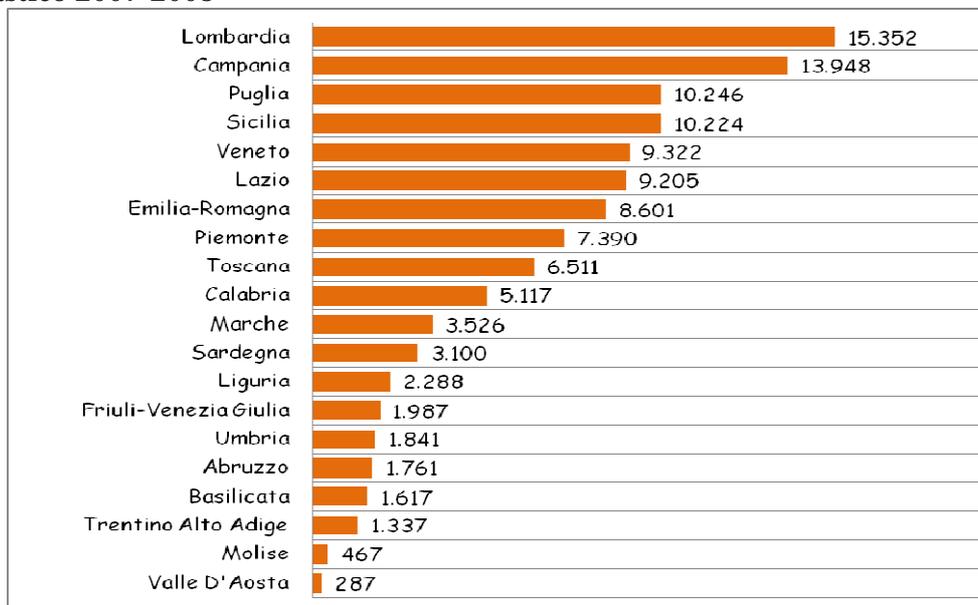
## 7.3 - Le qualifiche

L'indagine sulle qualifiche professionali e cioè sui risultati conseguiti al terzo anno dell'Istruzione professionale di Stato o nella Formazione professionale, ha riguardato rispettivamente l'anno scolastico 2007/08 e l'anno scolastico 2008/09 (per l'Istruzione Professionale non sono disponibili i dati del 2008/2009). I dati elaborati sono quelli del MIUR nel primo caso e quelli del Ministero del lavoro e delle politiche sociali nel secondo.

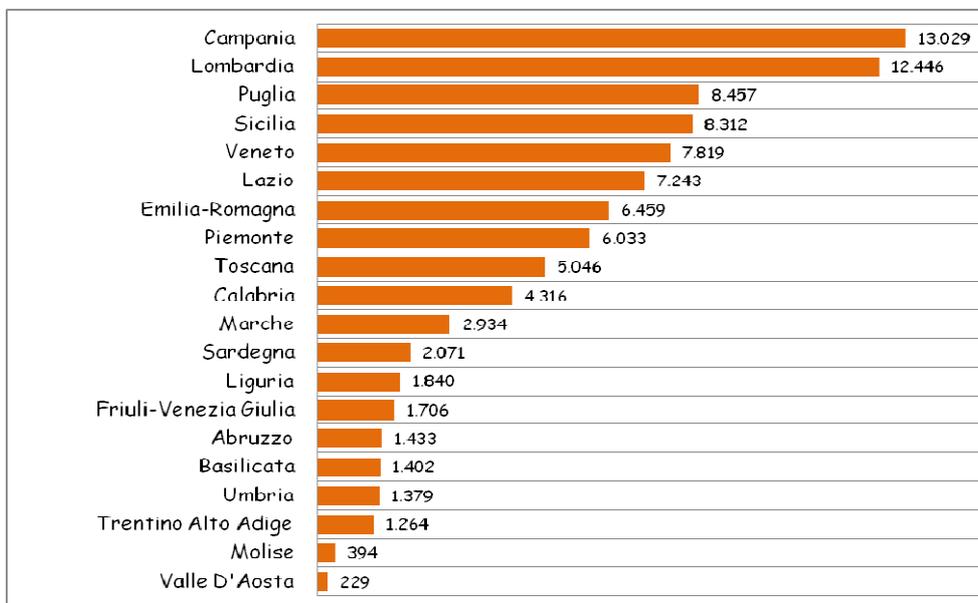
### 7.3.1 - L'Istruzione Professionale di Stato

Il grafico 7.9, con riferimento ai risultati conseguiti al terzo anno di Istruzione Professionale, è stato elaborato mettendo in rapporto il numero degli iscritti (grafico 7.7) con il numero degli studenti che ha conseguito una qualifica (grafico 7.8).

**Grafico 7.7 - Numero degli alunni iscritti all'istituto professionale per regione. Anno scolastico 2007-2008**



**Grafico 7.8 - Numero degli alunni qualificati all'istituto professionale per regione. Anno scolastico 2007-2008**



**Tabella 7.11 – Iscritti e qualificati istituti professionali. Anno scolastico 2007-2008**

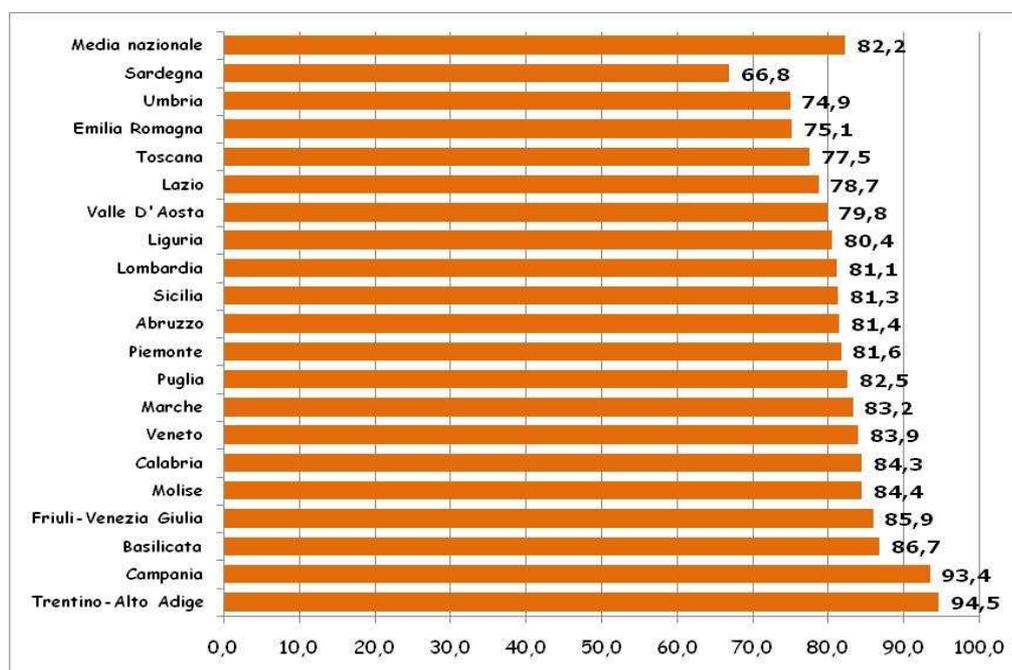
REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	iscritti	qualificati	%
Piemonte	7.390	6.033	81,6
Valle D'Aosta	287	229	79,8
Lombardia	15.352	12.446	81,1
Liguria	2.288	1.840	80,4
Trentino-Alto Adige	1.337	1.264	94,5
Veneto	9.322	7.819	83,9
Friuli-Venezia Giulia	1.987	1.706	85,9
Emilia Romagna	8.601	6.459	75,1
Toscana	6.511	5.046	77,5
Umbria	1.841	1.379	74,9
Marche	3.526	2.934	83,2
Lazio	9.205	7.243	78,7
Abruzzo	1.761	1.433	81,4
Molise	467	394	84,4
Campania	13.948	13.029	93,4
Puglia	10.246	8.457	82,5
Basilicata	1.617	1.402	86,7
Calabria	5.117	4.316	84,3
Sicilia	10.224	8.312	81,3
Sardegna	3.100	2.071	66,8
Media nazionale	114.127	93.812	82,2

Fonte: nostra elaborazione su dati MIUR

Dai risultati emerge che il Trentino Alto-Adige è la regione che ha il maggior numero di studenti che in quell'anno ottengono la qualifica e cioè il 95%. La Sardegna è invece la regione con il minor numero di studenti qualificati e cioè il 67%, con uno scarto dal Trentino Alto Adige pari a 28 punti percentuali. Con la terza regione nella classifica, la Basilicata, vi è uno scarto di 8 punti percentuali. Anche l'Emilia Romagna e l'Umbria, penultime nella graduatoria, conseguono rispetto alla Sardegna migliori risultati, con uno scarto di 8 punti percentuali; fra le diverse restanti regioni la differenza di risultati risulta più graduale.

Complessivamente quindi l'Istruzione Professionale risulta fortemente selettiva.

**Grafico 7.9 - Percentuali alunni qualificati/licenziati al terzo anno di corso per regione. Scuola secondaria di secondo grado. Istituti professionali. Anno scolastico 2007-2008**

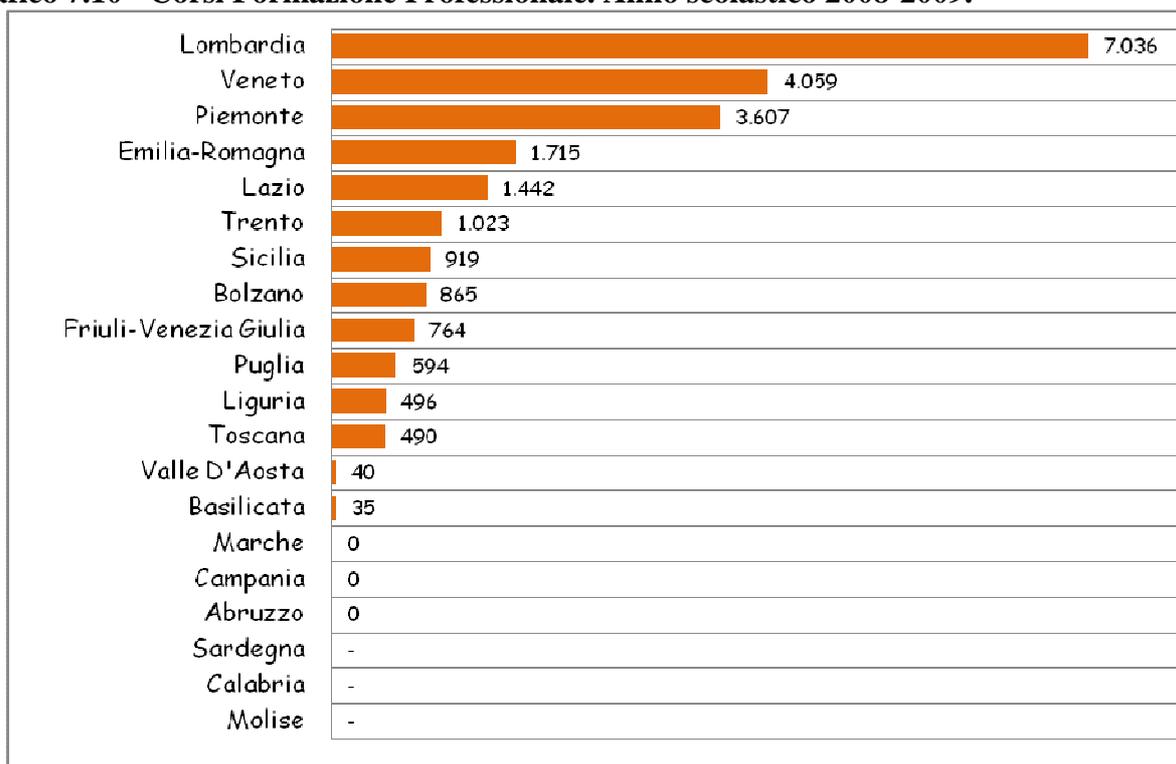


### 7.3.2 - La Formazione Professionale

Quanto alla Formazione Professionale di competenza regionale, l'acquisizione di informazioni è stata piuttosto difficoltosa a causa della disomogeneità dei sistemi formativi regionali.

I dati elaborati provengono dall'indagine del Ministero del lavoro, riguardano l'anno scolastico 2008/09, non sono completi, in quanto mancano quelli delle regioni Campania, Abruzzo, Sardegna e Calabria e sono parziali, perché riguardano le qualifiche in termini assoluti essendo non sono stati reperiti i dati relativi al numero degli iscritti.

**Grafico 7.10 - Corsi Formazione Professionale. Anno scolastico 2008-2009.**

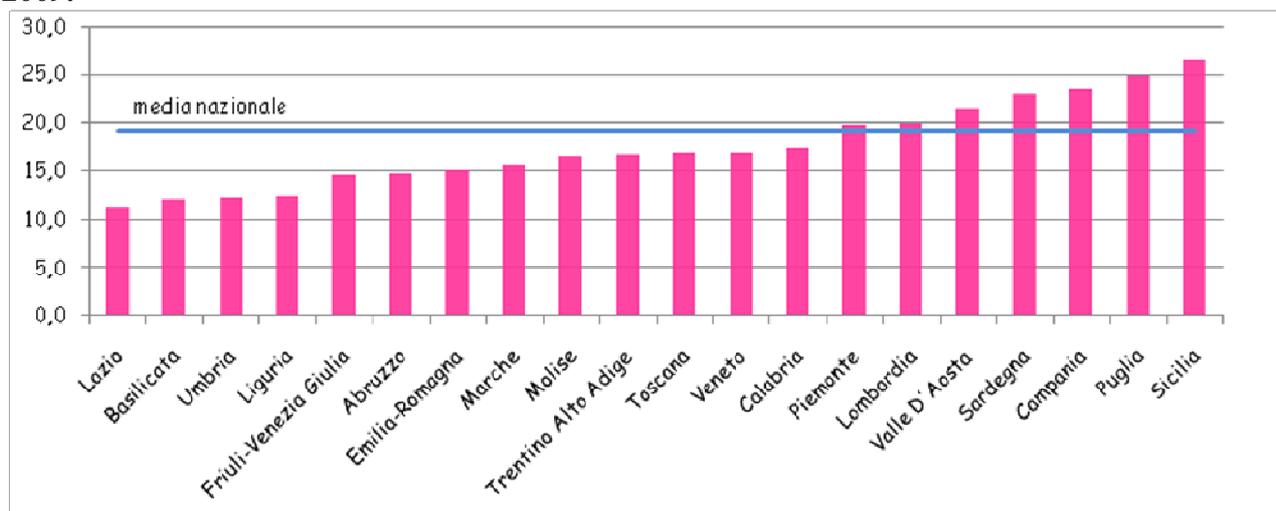


Ragionando quindi in termini di valori assoluti, la regione col maggior numero di qualificati nella formazione professionale è la Lombardia, con 7.036 studenti, e quella con il minor numero la Basilicata, con 35 studenti. Certo è che questi valori risultano scarsamente indicativi dei risultati della Formazione Professionale Regionale, in quanto parziali e non rapportabili al numero degli iscritti.

## 7.4 - La dispersione scolastica

L'indicatore individua la quota di popolazione fra i 18-24 anni che ha abbandonato gli studi senza aver conseguito un titolo di studio e cioè quel gruppo di giovani e di adolescenti che dopo la licenza media non ha concluso un corso di formazione professionale regionale biennale.

**Grafico 7.11 - Giovani tra i 18 e i 24 anni che abbandonano prematuramente gli studi. Anno 2009.**



Fonte: ISTAT, *Noi Italia 2012*<sup>12</sup>

La ripartizione regionale nel 2009 individua la Sicilia come regione a più alta dispersione scolastica (26,5%) ed il Lazio con la minore all'11,2%.

La media nazionale è del 19,7%, mentre nel 2010 il livello è sceso al 18,8%, sempre superiore alla media UE del 14,1% ed a quella prevista del 10% dagli obiettivi della Strategia di Lisbona per il 2010 ed Europa 2020.

Un dato interessante che emerge dalla tabella in esame è la variazione in diminuzione in quasi tutte le regioni nell'anno 2007, ascrivibile presumibilmente all'introduzione dell'obbligo scolastico fino a 16 anni, con la L. 27.12.2006 n. 296, a partire dall'anno scolastico 2007/08.

Questo vale per la Sardegna, la Sicilia, la Basilicata, la Puglia, il Lazio, le Marche, l'Umbria, l'Emilia Romagna, il Friuli, il Veneto, il Trentino, la Lombardia e il Piemonte.

La tendenza è confermata anche in Regioni con un sistema di formazione professionale disciplinato e consolidato, che opera anche da tempo antecedente all'innalzamento dell'obbligo e che non sembra invece influire sulla dispersione quanto invece l'innalzamento dell'obbligo. In alcune di queste Regioni, nel successivo 2008, si ha al contrario un nuovo aumento della dispersione scolastica: in Sardegna, Sicilia, Lazio, Umbria, Veneto, Trentino, Lombardia e Piemonte.

In effetti il 2008 è l'anno in cui con la L. 133/08 viene stabilito che l'obbligo scolastico può essere assolto anche nei percorsi di istruzione e formazione professionale e quindi potrebbe esserci una relazione con l'introduzione di questa nuova normativa. Anche il trend del 2009, già esaminato in termini di comparazione tra Regioni, registra in molte casi una tendenza all'aumento della dispersione così come nel 2010.

<sup>12</sup> [http://www3.istat.it/dati/catalogo/20120215\\_00/](http://www3.istat.it/dati/catalogo/20120215_00/)

**Tabella 7.12 - Giovani tra i 18 e i 24 anni che abbandonano prematuramente gli studi. Anni 2004-2010. Valori percentuali**

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010		
							Totale	Uomini	Donne
Piemonte	22,3	20,7	20,0	17,3	18,4	19,8	17,6	21,2	13,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	22,3	22,3	21,9	24,3	25,9	21,4	21,2	27,6	15,2
Lombardia	21,8	21,6	18,5	18,3	19,8	19,9	18,4	21,9	14,8
Liguria	16,3	17,0	16,1	16,5	12,6	12,4	16,2	17,0	15,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	21,6	19,7	17,3	17,2	17,0	16,7	17,3	21,2	13,2
<i>Bozano/Bozen</i>	30,7	26,6	23,6	23,3	21,5	21,0	22,5	28,3	16,4
<i>Trento</i>	11,9	12,2	10,5	10,6	12,3	12,3	11,8	13,7	9,9
Veneto	18,2	18,4	15,0	13,1	15,6	17,0	16,0	18,0	13,9
Friuli-Venezia Giulia	13,7	15,9	19,8	12,6	15,3	14,5	12,1	13,5	10,6
Emilia-Romagna	20,0	19,4	17,7	17,4	16,6	15,0	14,9	17,8	12,1
Toscana	21,0	17,2	16,3	18,0	16,5	16,9	17,6	20,3	14,8
Umbria	13,3	15,5	14,8	12,7	14,8	12,3	13,4	16,7	10,0
Marche	16,7	19,2	18,0	16,4	14,7	15,6	15,0	18,9	10,9
Lazio	15,6	14,8	12,3	10,9	13,2	11,2	13,4	16,9	9,8
Abruzzo	16,6	16,1	14,7	15,0	15,6	14,8	13,5	17,9	8,9
Molise	15,2	15,6	16,2	16,4	16,5	16,6	13,5	17,3	9,5
Campania	28,6	27,9	27,1	29,0	26,3	23,5	23,0	23,6	22,3
Puglia	30,3	29,3	27,0	25,1	24,3	24,8	23,4	30,2	16,5
Basilicata	17,0	18,3	15,2	14,1	13,9	12,0	15,1	16,8	13,3
Calabria	21,9	18,3	19,6	21,3	18,7	17,4	16,2	19,5	12,9
Sicilia	30,7	30,2	28,1	26,1	26,2	26,5	26,0	29,3	22,6
Sardegna	30,1	33,2	28,3	21,8	22,9	22,9	23,9	31,1	16,1
Nord-ovest	21,5	21,0	18,7	17,9	18,8	19,3	18,0	21,3	14,6
Nord-est	18,7	18,7	16,7	15,0	16,1	16,0	15,4	17,8	12,8
Centro	17,1	16,2	14,5	13,8	14,5	13,5	14,8	18,1	11,4
Centro-Nord	19,3	18,8	16,8	15,8	16,7	16,5	16,2	19,3	13,0
Mezzogiorno	27,7	27,1	25,5	24,9	23,8	23,0	22,3	25,8	18,8
Italia	22,9	22,4	20,6	19,7	19,7	19,2	18,8	22,0	15,4

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

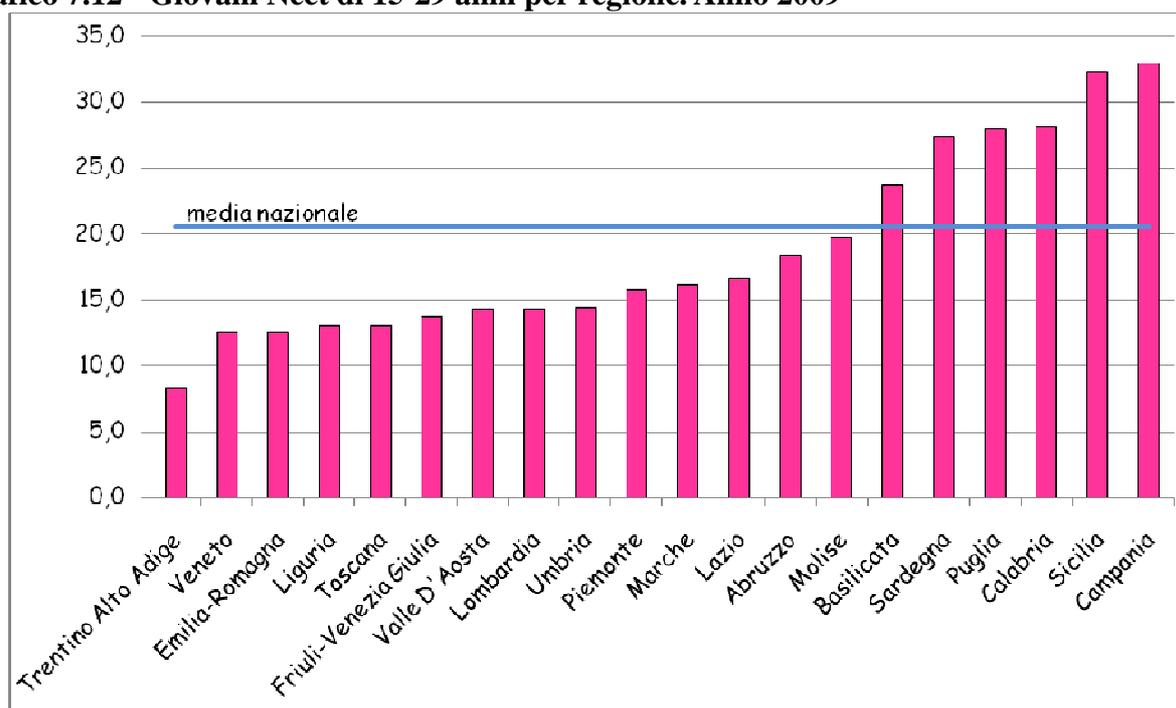
Fonte: ISTAT *Noi Italia 2012*, pag. 77

## 7.5 - I Neet

Il campione individua quei giovani tra i 15 ed i 29 anni che non sono occupati né sono inseriti in un percorso di istruzione o formazione, definiti Neet acronimo di Not in Education, Employment or Training.

A livello regionale abbiamo la Campania con un 32,9%, che è la percentuale più elevata di Neet, seguita dalla Sicilia con il 32,3%. I livelli più bassi si riscontrano invece nelle province di Bolzano con il 9% e in Trentino con il 9,9%.

**Grafico 7.12 - Giovani Neet di 15-29 anni per regione. Anno 2009**



Fonti: ISTAT *Noi Italia 2012*

**Tabella 7.13 - Giovani Neet di 15-29 anni per regione. Anno 2009. Valori percentuali**

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010		
							Uomini	Donne	Totale
Piemonte	13,5	13,3	12,6	12,3	12,5	15,8	14,0	19,5	16,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	12,3	10,7	11,8	11,0	11,5	14,3	11,6	16,6	14,1
Lombardia	11,6	11,5	10,7	10,9	12,7	14,3	12,9	18,6	15,7
Liguria	13,6	14,1	13,4	13,6	13,5	13,8	13,0	18,2	15,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	8,6	9,4	9,5	8,9	9,4	9,9	8,3	15,3	11,8
Bolzano/Bozen	8,1	8,7	9,4	8,7	9,2	9,0	6,6	13,2	9,9
Trento	9,0	10,2	9,7	9,2	9,7	10,9	10,1	17,5	13,8
Veneto	10,4	11,7	11,0	10,1	10,7	12,6	11,8	19,7	15,7
Friuli-Venezia Giulia	12,1	11,1	10,7	11,0	12,0	13,7	10,4	17,8	14,1
Emilia-Romagna	9,8	9,9	10,1	9,7	9,7	12,6	11,9	19,3	15,6
Toscana	12,5	12,7	13,2	13,0	12,8	13,0	11,9	19,3	15,5
Umbria	12,6	14,0	12,1	12,1	12,9	14,4	12,6	18,7	15,6
Marche	12,8	13,7	12,0	11,3	13,3	16,1	11,3	18,0	14,6
Lazio	17,3	17,5	16,9	15,4	15,0	16,6	16,5	21,3	18,9
Abruzzo	15,9	15,9	15,0	14,3	15,4	18,4	16,9	20,8	18,8
Molise	21,0	20,9	19,6	19,0	19,6	19,7	20,0	20,3	20,1
Campania	31,2	31,8	30,5	32,3	32,5	32,9	31,1	37,5	34,3
Puglia	29,0	30,8	29,1	28,2	26,9	28,0	27,2	30,3	28,7
Basilicata	24,9	25,2	24,0	23,1	23,0	23,7	26,5	30,5	28,5
Calabria	29,0	30,1	29,3	29,7	28,2	28,1	29,2	33,6	31,4
Sicilia	33,4	33,9	33,0	31,7	32,6	32,3	30,9	36,0	33,5
Sardegna	23,9	24,4	24,2	21,7	23,9	27,4	25,8	25,5	25,6
Nord-ovest	12,3	12,2	11,5	11,5	12,7	14,7	13,2	18,8	16,0
Nord-est	10,2	10,8	10,5	9,9	10,3	12,5	11,4	18,9	15,1
Centro	14,9	15,3	14,8	13,9	14,0	15,3	14,2	20,1	17,1
Centro-Nord	12,5	12,7	12,2	11,8	12,4	14,2	13,0	19,2	16,1
Mezzogiorno	29,3	30,2	29,0	28,9	29,0	29,7	28,6	33,2	30,9
Italia	19,5	20,0	19,2	18,9	19,3	20,5	19,3	24,9	22,1

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

**Fonte:** ISTAT, *Noi Italia 2012*, pag. 83

## **8 - I livelli di apprendimento sulla base delle indagini nazionali e internazionali**

### **8.1 - Le rilevazioni nazionali: INVALSI**

Le rilevazioni degli apprendimenti a cura dell'Invalsi hanno riguardato per l'anno scolastico considerato le classi prime e le classi quinte della scuola primaria. Per quanto riguarda la classe prima secondaria di primo grado, i dati sono dell'anno scolastico 2009-2010 e per la classe terza del 2008-2009.

Le discipline sottoposte a rilevazione sono italiano e matematica. La fonte dei dati è l'INVALSI.

#### **8.1.1 - Scuola primaria: classi seconde e quinte - anno scolastico 2008-2009**

Quanto ai risultati delle seconde classi della scuola primaria, in italiano i risultati peggiori spettano alla Sicilia e i migliori alla Valle d'Aosta. In questo caso le regioni con peggiori risultati sono sette, ripartite su tutto il territorio nazionale.

In matematica la peggiore è Bolzano e la migliore la Calabria.

Nel complesso otto regioni sono al di sotto della media nazionale ed anche in questo caso la ripartizione è su tutto il territorio.

Quanto ai risultati della rilevazione Invalsi per la matematica nella classe quinta, consegue risultati migliori la regione Marche, mentre quelli peggiori sono della Sicilia. I risultati di circa i 2/3 del paese sono nella media o al di sopra della media nazionale.

Non può associarsi il risultato ad una precisa zona geografica in quanto le otto regioni con i peggiori risultati riguardano il nord, il centro ed il sud.

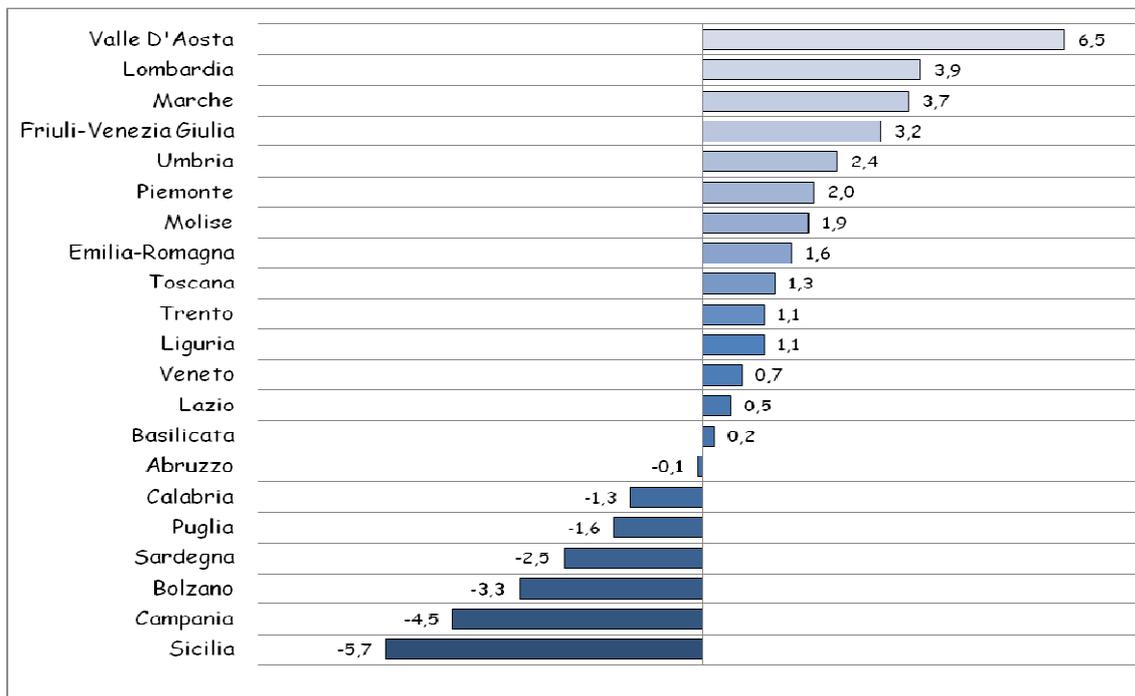
Quanto ai risultati in italiano, la regione con i migliori risultati è la regione Marche, mentre quelli peggiori riguardano Bolzano. Si osserva che in questo caso le regioni al di sotto della media sono solo cinque e quindi nei 3/4 del paese si raggiungono risultati al di sopra della media. Anche in questo caso i risultati peggiori sono distribuiti tra le regioni del nord, centro e sud.

Si osserva la costante presenza, fra le regioni con risultati negativi, della Sardegna, della Sicilia e della provincia di Bolzano.

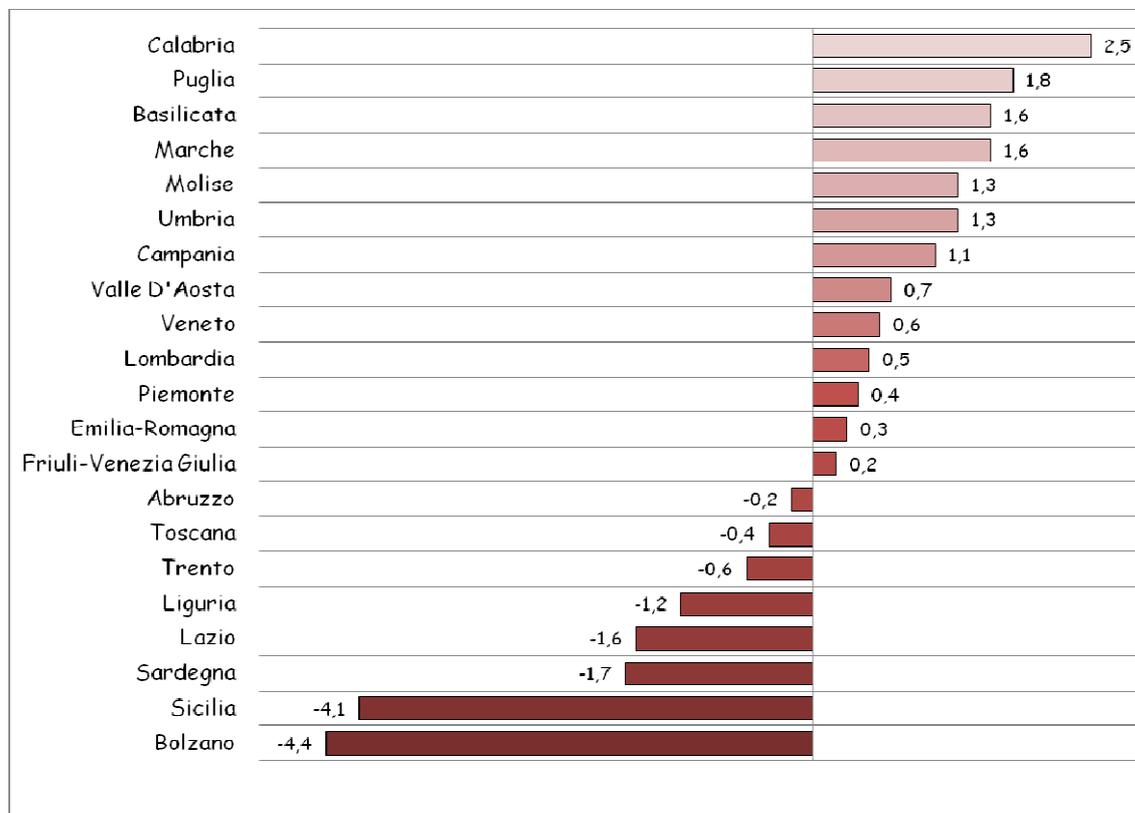
**Tabella 8.1 - Rilevazione nazionale degli apprendimenti INVALSI (SNV). Indagine a campione - Anno 2008-2009**

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	primaria				secondaria I grado			
	II		V		classe I anno 2009-2010		classe terza Esame di Stato	
	Italiano	Matematica	Italiano	Matematica	Italiano	Matematica	Italiano	Matematica
Piemonte	67,0	55,3	63,6	59,3	62,8	53,6	27,8	18,0
Valle D'Aosta	71,5	55,6	63,0	57,0	63,0	51,3	29,6	17,8
Lombardia	68,9	55,4	63,2	58,4	63,7	54,2	28,1	18,8
Liguria	66,1	53,7	62,6	57,0	63,5	52,1	27,6	18,2
Bolzano	61,7	50,5	56,1	51,7	61,4	53,1	26,8	17,7
Trento	66,1	54,3	61,8	59,3	62,7	54,1	27,4	18,6
Veneto	65,7	55,5	63,1	60,4	63,5	54,4	27,8	18,5
Friuli-Venezia Giulia	68,2	55,1	63,2	59,9	63,9	55,1	28,3	19,0
Emilia-Romagna	66,6	55,2	62,8	58,5	63,5	55,3	27,5	18,1
Toscana	66,3	54,5	64,4	59,8	62,2	52,5	28,0	18,8
Umbria	67,4	56,2	63,9	59,8	62,7	53,2	28,1	16,8
Marche	68,7	56,5	65,3	60,7	63,9	55,0	28,5	19,0
Lazio	65,5	53,3	61,3	54,7	62,4	51,2	27,7	17,9
Abruzzo	64,9	54,7	62,4	55,3	60,7	49,7	26,1	17,4
Molise	66,9	56,2	64,5	57,2	59,7	49,2	27,8	17,3
Campania	60,5	56,0	62,4	57,2	58,4	48,7	24,7	14,4
Puglia	63,4	56,7	62,3	57,3	58,4	47,7	25,5	16,9
Basilicata	65,2	56,5	62,9	56,9	59,4	49,0	26,4	16,7
Calabria	63,7	57,4	63,0	57,4	56,0	47,2	24,1	15,1
Sicilia	59,3	50,8	57,9	50,4	53,5	42,8	24,8	15,1
Sardegna	62,5	53,2	59,0	51,6	58,0	45,8	26,4	16,3
Nord	67,3	55,2	63,1	58,9	63,5	54,2	27,9	18,5
Centro	66,3	54,3	62,9	57,4	62,6	52,2	27,9	18,2
Sud	61,6	54,8	61,1	55,1	57,1	46,8	25,1	15,5
Media nazionale	65,0	54,9	62,3	57,1	60,8	50,9	26,8	17,2

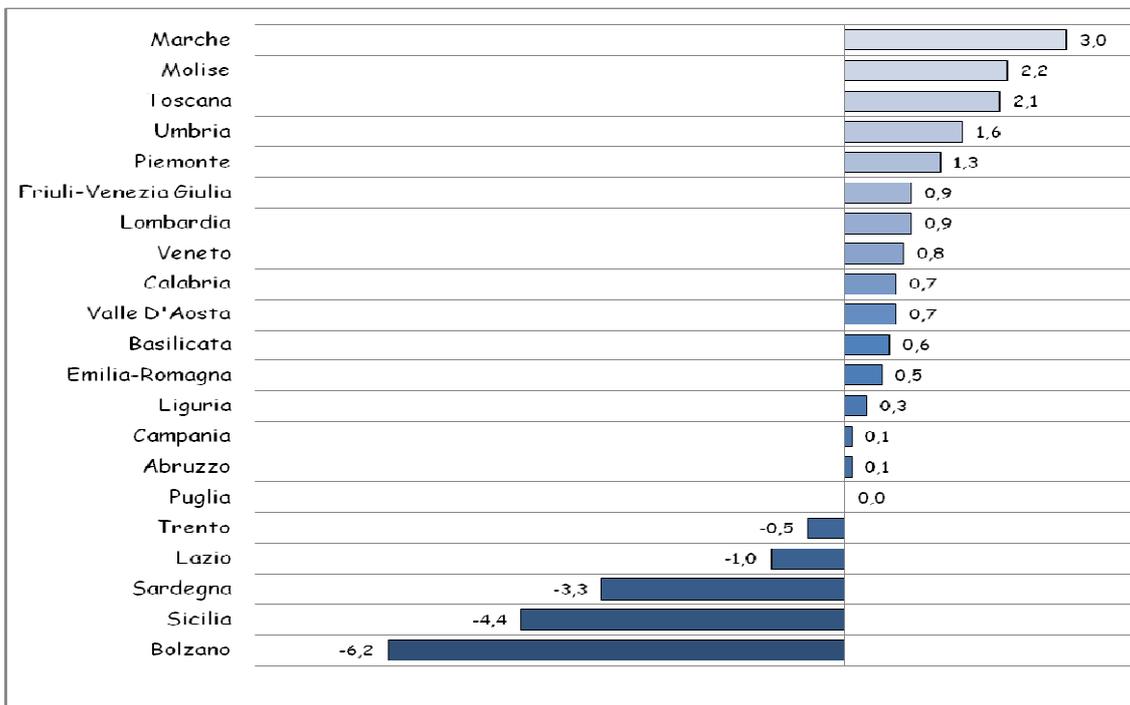
**Grafico 8.1 - Rilevazione nazionale Invalsi 2008/09. Indagine a campione. Classe seconda primaria. Ripartizione geografica. Italiano. Scarto dalla media nazionale pari a 65,0**



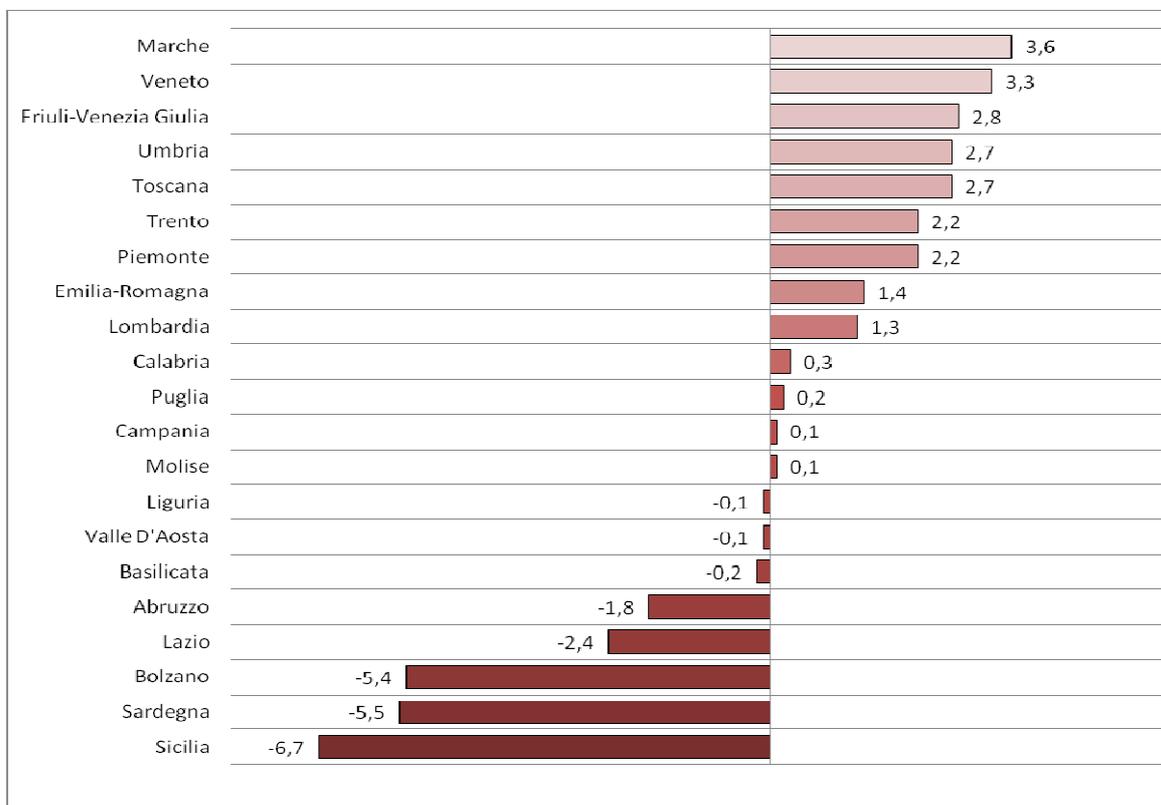
**Grafico 8.2 - Rilevazione nazionale Invalsi 2008/09. Indagine a campione . Classe seconda primaria. Ripartizione geografica. Matematica. Scarto dalla media nazionale pari a 54,9**



**Grafico 8.3 - Rilevazione nazionale Invalsi 2008/09. Indagine a campione. Classe quinta primaria. Ripartizione geografica. Italiano. Scarto dalla media nazionale pari a 62,3**



**Grafico 8.4 - Rilevazione nazionale Invalsi 2008/09. Indagine a campione. Classe quinta primaria. Ripartizione geografica. Matematica. Scarto dalla media nazionale pari a 57,1**



### **8.1.2 - Scuola secondaria di primo grado: classe prima - anno scolastico 2009-2010 e classe terza - anno scolastico 2008-2009**

I risultati nella prima classe della scuola secondaria di primo grado (anno scolastico 2009-2010), per l'italiano evidenziano un primato delle Marche e del Friuli-Venezia Giulia, e un basso livello per la Sicilia, con un certo distacco dalla penultima. Le regioni con peggiori risultati sono otto, distribuite tra centro e sud. Bolzano in questo caso è la prima appena al di sopra della media.

Quanto a matematica, l'Emilia Romagna ottiene i risultati migliori, mentre la Sicilia è ancora una volta l'ultima. La rilevazione evidenzia che le regioni con peggiori risultati sono sempre otto, ancora una volta tra il centro ed il sud. In questo caso Bolzano ottiene risultati decisamente positivi.

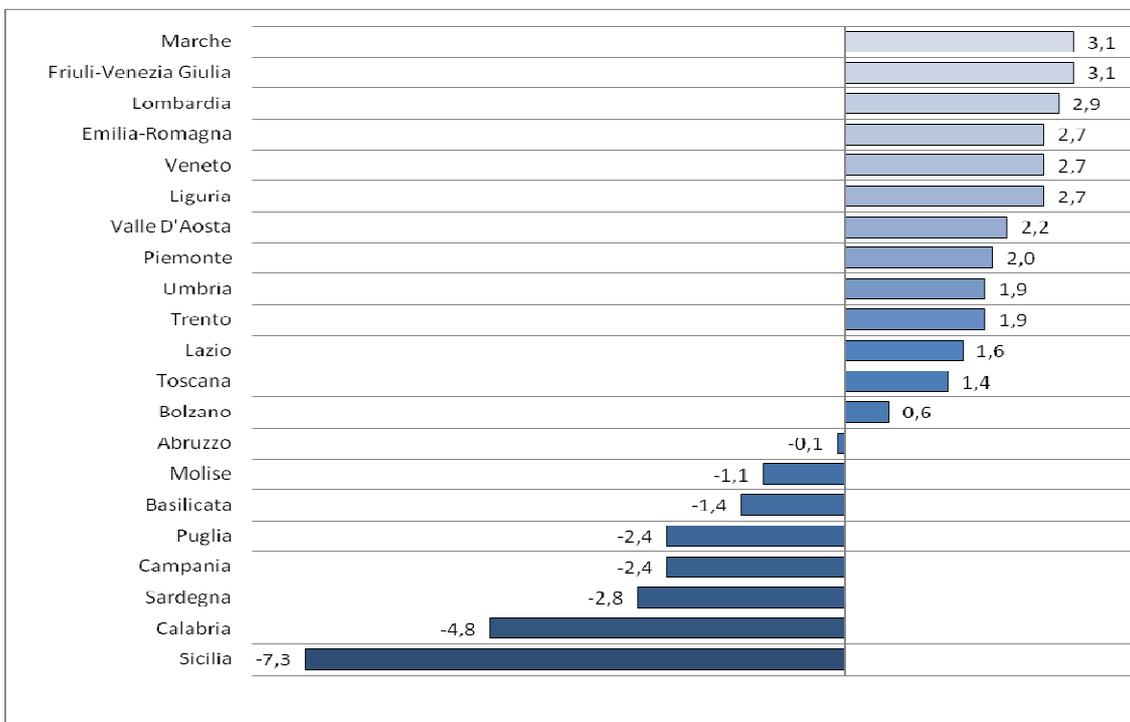
Per quanto riguarda la terza classe (2008-2009), la Calabria raggiunge i risultati peggiori in italiano e la Valle d'Aosta i migliori. Le regioni complessivamente con risultati al di sotto della media sono sette, distribuite tra il centro ed il sud. La Sardegna in questo caso è appena al di sotto della media.

Per quanto riguarda la matematica, le migliori sono la regione Marche e il Friuli-Venezia Giulia; la peggiore la Campania.

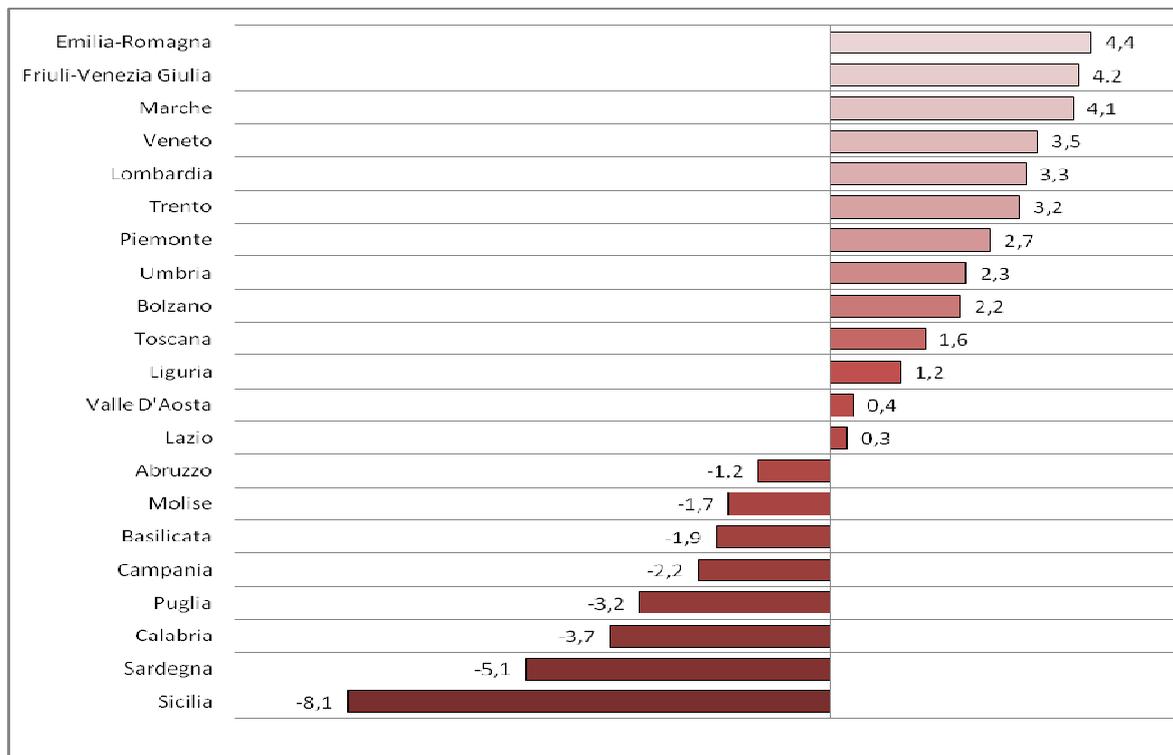
Le regioni con risultati peggiori sono sette, distribuite nel centro-sud. I 2/3 delle regioni del centro-nord conseguono risultati superiori alla media.

Nel complesso la regione Marche ottiene i migliori risultati in quinta primaria (italiano e matematica), nella prima classe della scuola secondaria di primo grado in italiano (2009-2010) e come pure nella classe terza in matematica (2008-2009). La provincia di Bolzano a fronte di risultati negativi nella primaria, recupera nella scuola secondaria di primo grado. La Sicilia ha i peggiori risultati nella classe quinta e seconda primaria in matematica, e nella classe prima della scuola secondaria di primo grado in italiano (2009-2010).

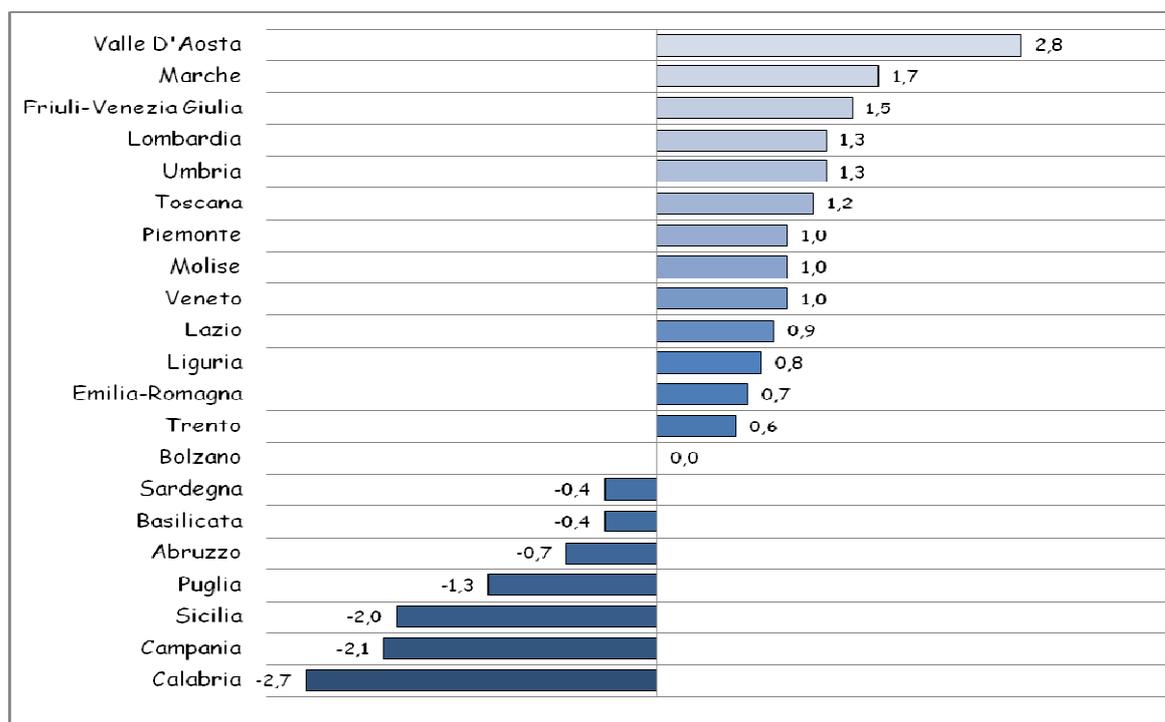
**Grafico 8.5 - Rilevazione nazionale Invalsi 2009-2010. Indagine a campione. Classe prima secondaria di primo grado. Ripartizione geografica. Italiano. Scarto dalla media nazionale pari a 60,8**



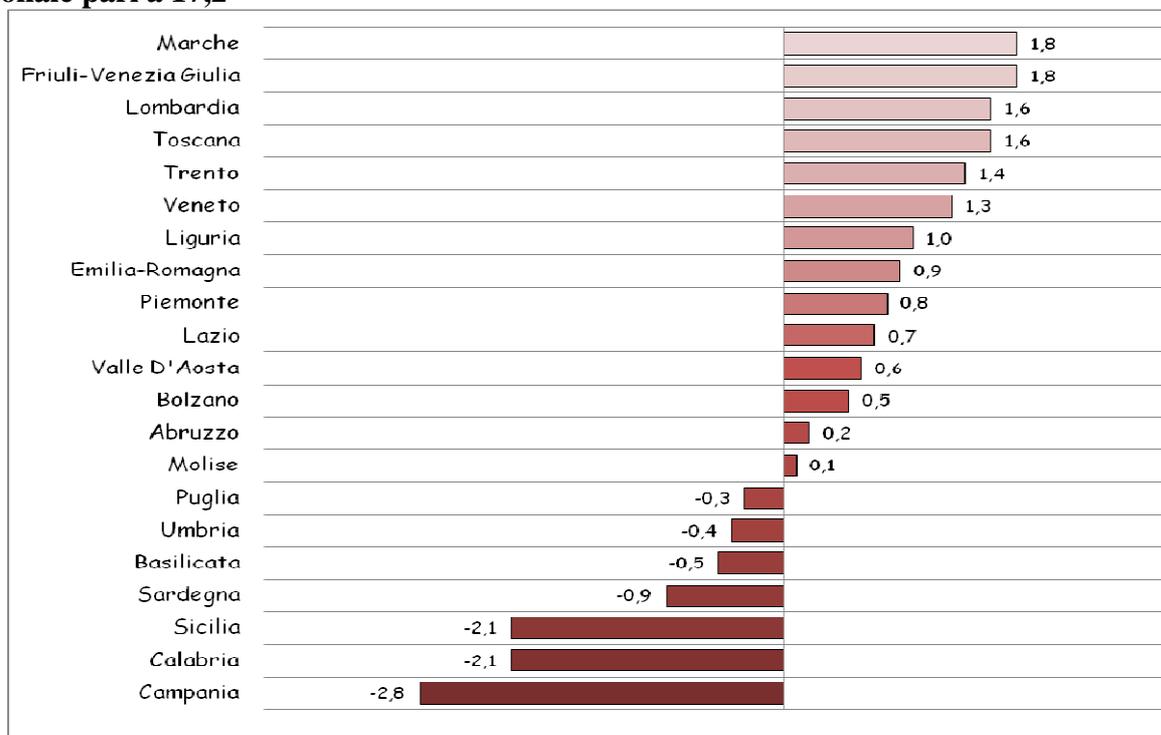
**Grafico 8.6 - Rilevazione nazionale Invalsi 2009-2010. Indagine a campione. Classe prima secondaria di primo grado. Ripartizione geografica. Matematica. Scarto dalla media nazionale pari a 50,9**



**Grafico 8.7 - Rilevazione nazionale Invalsi 2008-2009. Indagine a campione. Classe terza secondaria di primo grado. Ripartizione geografica. Italiano. Scarto dalla media nazionale pari a 26,8**



**Grafico 8.8 - Rilevazione nazionale Invalsi 2008-2009. Indagine a campione. Classe terza secondaria di primo grado. Ripartizione geografica. Matematica. Scarto dalla media nazionale pari a 17,2**



## 8.2 - Le ricerche internazionali

Per le ricerche internazionali abbiamo attinto a tre diverse indagini: la ricerca IEA-PIRLS (Progress in International Reading Literacy study) con il confronto tra l'edizione 2001 e quella del 2006, la ricerca TIMSS 2007 (Trends in International Mathematics and Science Study) e la ricerca OCSE-PISA 2009. Le tre indagini possono dare un quadro abbastanza completo dei livelli di apprendimento che raggiungono gli allievi; i risultati derivano dall'analisi di dati diversi per disciplina ed età.

### 8.2.1 - La ricerca IEA-PIRLS. I risultati italiani per macroaree

La ricerca IEA-PIRLS ha esaminato gli alunni al quarto anno di scolarità con l'obiettivo di valutare la comprensione della lettura e di analizzare quali sono le influenze che possono incidere sul suo apprendimento dal punto di vista delle esperienze scolastiche e familiari; è in questo periodo, infatti, che si verifica il passaggio dall'*apprendere al leggere al leggere per apprendere*<sup>13</sup>.

I paesi partecipanti sono stati trentacinque per il 2001 e quarantadue per il 2006. Nella nostra analisi dei risultati dell'indagine PIRLS abbiamo potuto osservare le macroaree regionali italiane per il 2001 e il 2006.

Si è proceduto quindi a fare un confronto fra i dati in possesso attingendo dalla Fonte INVALSI.

Considerato che l'indagine PIRLS riguarda i bambini del quarto anno della primaria (età media italiana 9,8 anni; internazionale 10,3 anni) circa le competenze in lettura (Reading Literacy), si osservano le seguenti variazioni tra l'indagine del 2001 e quella del 2006 come da tabella 8.2.

Nelle due indagini i risultati conseguiti dai bambini italiani sono al di sopra della media internazionale (500) con un miglioramento di 10 punti tra il 2001 (541) ed il 2006 (551).

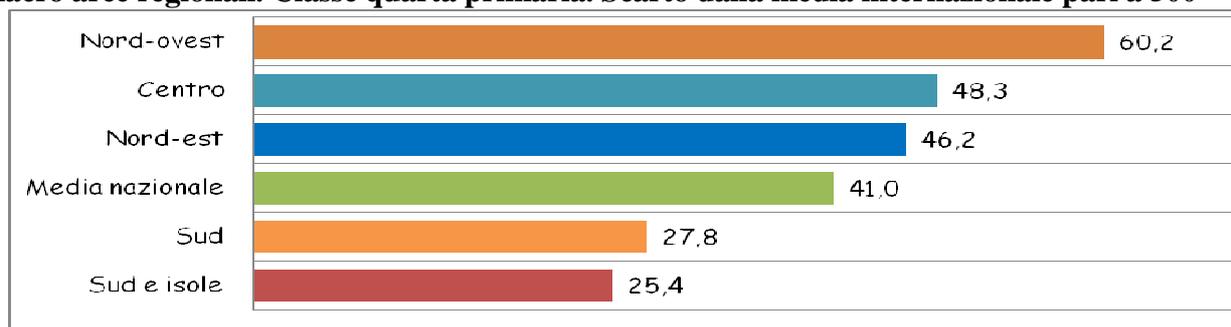
**Tabella 8.2 - Risultati italiani per macroaree regionali - italiano - PIRLS 2001 e 2006**

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	MEDIA 2001	MEDIA 2006
Nord-ovest	560,22	555,48
Nord-est	546,19	555,44
Centro	548,31	557,49
Sud	527,83	545,97
Sud e Isole	525,38	546,13
Media nazionale	541	551
Media internazionale	500	500

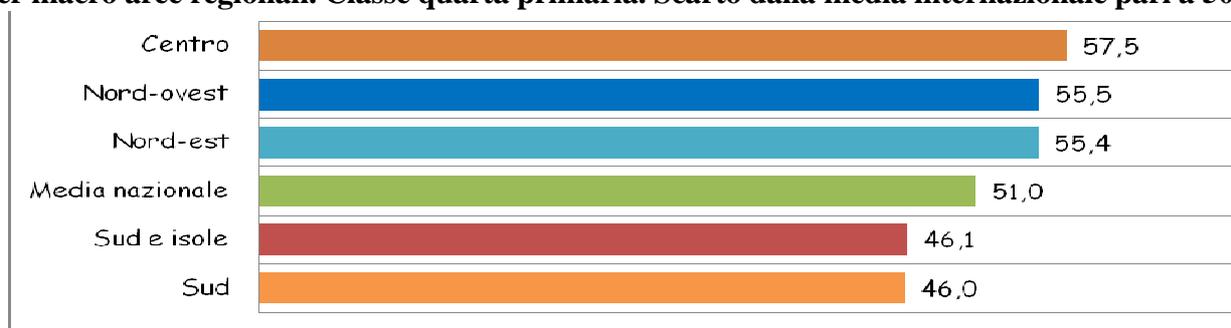
Fonte: dati Invalsi

<sup>13</sup> INVALSI, *Ricerca internazionale IEA-Pirls 2006. La lettura nella scuola primaria*, Roma, Armando Editore, 2008, vedi: [http://www.invalsi.it/invalsi/istituto.php?page=libro\\_009](http://www.invalsi.it/invalsi/istituto.php?page=libro_009)

**Grafico 8.9 - Rilevazione internazionale PIRLS 2001. Indagine a campione. Risultati italiani per macro aree regionali. Classe quarta primaria. Scarto dalla media internazionale pari a 500**



**Grafico 8.10 - Rilevazione internazionale PIRLS 2006. Indagine a campione. Risultati italiani per macro aree regionali. Classe quarta primaria. Scarto dalla media internazionale pari a 500**



Si osserva che:

il nord-ovest è peggiorato nel 2006 rispetto al 2001 perdendo quasi 5 punti;

il centro è passato alla prima posizione con un notevole miglioramento della sua performance;

il nord-est ha mantenuto la stessa posizione nella graduatoria nazionale ma migliorando i suoi risultati;

il sud è passato dalla penultima posizione all'ultima ma migliorando notevolmente i suoi risultati;

la macroarea sud e isole infine è passata alla penultima posizione migliorando notevolmente anche i suoi risultati.

## 8.2.2 - La ricerca TIMSS 2007. I risultati italiani per macroaree

L'indagine Timss alla sua quarta edizione prende in esame gli apprendimenti in matematica e scienze degli alunni al quarto (età media 9,8 anni) e all'ottavo anno di scolarità (età media 13,9 anni), corrispondente in Italia alla classe quarta primaria e terza secondaria di primo grado.

L'edizione presa in esame ha coinvolto 59 paesi di tutto il mondo.

**Tabella 8.3 - Risultati italiani per macroaree regionali - matematica e scienze - TIMSS 2007 - classe quarta primaria**

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	MATEMATICA MEDIA 2007 IV PRIMARIA	RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	SCIENZE MEDIA 2007 IV PRIMARIA
Nord-ovest	508	Nord-ovest	541
Nord-est	525	Nord-est	556
Centro	507	Centro	536
Sud	508	Sud	532
Sud e isole	483	Sud e isole	507
<b>Media nazionale</b>	507	Media nazionale	535
<b>Media internazionale</b>	500	Media internazionale	500

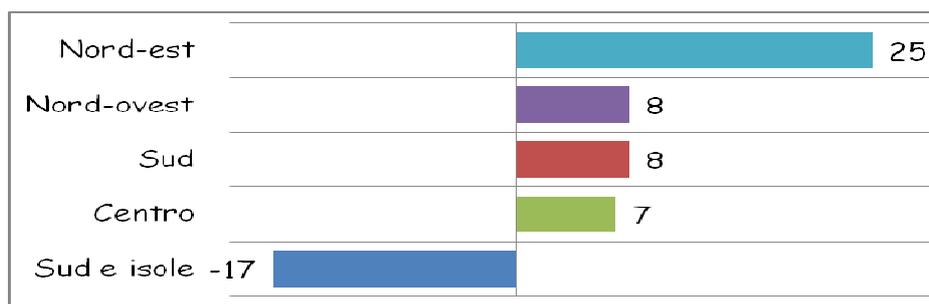
Fonte: dati Invalsi

### Matematica quarta Primaria

I risultati in matematica degli studenti del nord-est risultano di gran lunga superiori a quelli delle altre aree geografiche, mentre il sud e isole hanno risultati negativi. Lo scarto tra il nord-est ed il sud e le isole è di 42 punti (25 nord-est; -17 sud-isole).

Il nord-ovest, il sud ed il centro hanno risultati positivi anche se non elevatissimi (8; 8; 7). Il sud in questo caso ha risultati migliori del centro, anche se di poco.

**Grafico 8.11 - Rilevazione internazionale TIMSS 2007. Indagine a campione. Risultati italiani per macro aree regionali. Matematica classe quarta primaria. Scarto dalla media internazionale pari a 500**



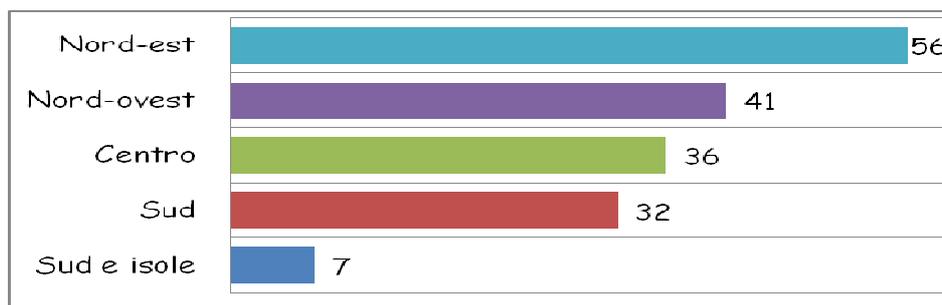
### Scienze quarta Primaria

I risultati in scienze sono positivi su tutto il territorio nazionale. Il nord-est ha sempre i risultati migliori ed il sud e isole i peggiori anche se superiori alla media internazionale.

Lo scarto tra i primi e gli ultimi è in questo caso di 49 punti (superiore a quello di matematica anche se in questo caso il sud e le isole hanno un risultato positivo).

Inoltre si osserva che il centro ha risultati migliori del sud (36; 32).

**Grafico 8.12 - Rilevazione internazionale TIMSS 2007. Indagine a campione. Risultati italiani per macro aree regionali. Scienze classe quarta primaria. Scarto dalla media internazionale pari a 500**



**TIMSS Matematica classe terza secondaria di primo grado**

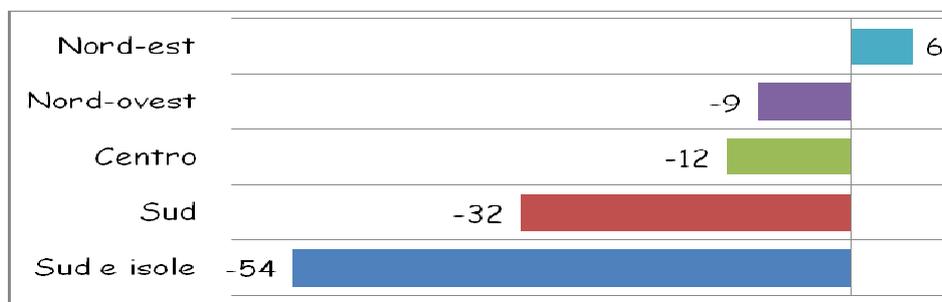
Il nord-est ha risultati positivi mentre le restanti aree d'Italia hanno risultati negativi: lo scarto con il sud e isole è di 60 punti (6 nord-est; -54 sud-isole). Il nord-ovest è sotto la media a -9, il centro a -12 ed il sud a -32.

**Tabella 8.4 - Risultati italiani per macroaree regionali - matematica e scienze - TIMSS 2007 - classe terza secondaria di I grado**

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	MATEMATICA MEDIA 2007 III SEC. DI I GRADO	RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	SCIENZE MEDIA 2007 III SEC. DI I GRADO
Nord-ovest	491	Nord-ovest	509
Nord-est	506	Nord-est	527
Centro	488	Centro	506
Sud	468	Sud	477
Sud e isole	446	Sud e isole	462
Media nazionale	480	Media nazionale	495
Media internazionale	500	Media internazionale	500

Fonte: dati Invalsi

**Grafico 8.13 - Rilevazione internazionale TIMSS 2007. Indagine a campione. Risultati italiani per macroaree regionali. Matematica classe terza secondaria di primo grado. Scarto dalla media internazionale pari a 500**



### Scienze classe terza secondaria di primo grado

In questo caso è sempre il nord-est in prima posizione ed il sud e le isole realizzano la peggiore performance. Hanno risultati positivi, anche se molto distanti dalla prima, il nord-ovest ed il centro (27; 9; 6), mentre il sud ed il sud e isole ottengono risultati negativi. Lo scarto tra la prima (Nord-est) e l'ultima (Sud e isole) è di 65 punti.

**Grafico 8.14 - Rilevazione internazionale TIMSS 2007. Indagine a campione. Risultati italiani per macroaree regionali. Scienze classe terza secondaria di primo grado. (Scarto dalla media internazionale pari a 500)**



### 8.2.3 - La ricerca OCSE-PISA 2009. I risultati italiani per regione

La ricerca internazionale PISA<sup>14</sup>, letteralmente *Programme for International Student Assessment*, si svolge ogni tre anni e valuta gli alunni quindicenni. Nell'edizione presa in esame, quella del 2009 (la quarta), i paesi partecipanti sono stati 74, tra questi, 34 sono membri dell'OCSE. Le Fonti sono quelle INVALSI.

Dalla comparazione dei risultati raccolti, con riferimento allo scarto dei risultati conseguiti dalle singole regioni rispetto alla media OCSE, sia in lettura che in matematica e scienze, emerge che: la Lombardia ottiene sempre i risultati migliori in comparazione con le altre regioni; la Calabria il risultato peggiore; in particolare la Calabria si colloca al di sotto della media di 54 punti per quanto riguarda la matematica, 58 punti per le scienze e 45 punti per la lettura.

La Lombardia consegue 20 punti sopra la media in matematica, 25 punti in scienze e 29 in lettura.

Rispettivamente la Lombardia ha una migliore performance in lettura piuttosto che in matematica e scienze e la Calabria una peggiore in scienze piuttosto che in lettura.

Ancora può osservarsi che le regioni che raggiungono migliori performance nelle tre aree disciplinari sono quelle del nord, mentre quelle del centro-sud le peggiori. In particolare il nord-ovest consegue migliori risultati in lettura.

Inoltre le regioni con migliori risultati sono circa otto in tutte tre le aree, mentre le altre tredici raggiungono risultati peggiori. Il paese registra quindi, per circa i 2/3, risultati inferiori alla media OCSE.

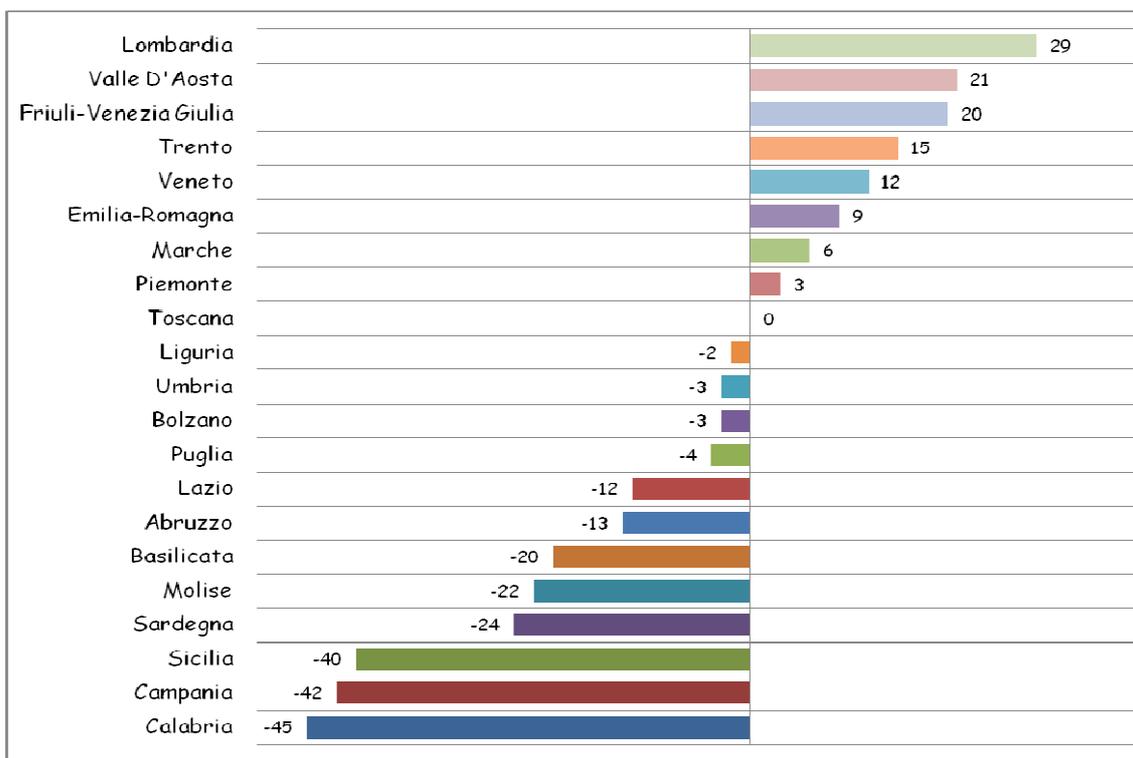
<sup>14</sup> INVALSI, *Le competenze in lettura, matematica e scienze degli studenti quindicenni italiani. Rapporto Nazionale Pisa 2009*, vedi: [http://www.invalsi.it/invalsi/ri/Pisa2009/documenti/RAPPORTO\\_PISA\\_2009.pdf](http://www.invalsi.it/invalsi/ri/Pisa2009/documenti/RAPPORTO_PISA_2009.pdf)

**Tabella 8.5 - Indagine OCSE PISA 2009 - quindicenni**

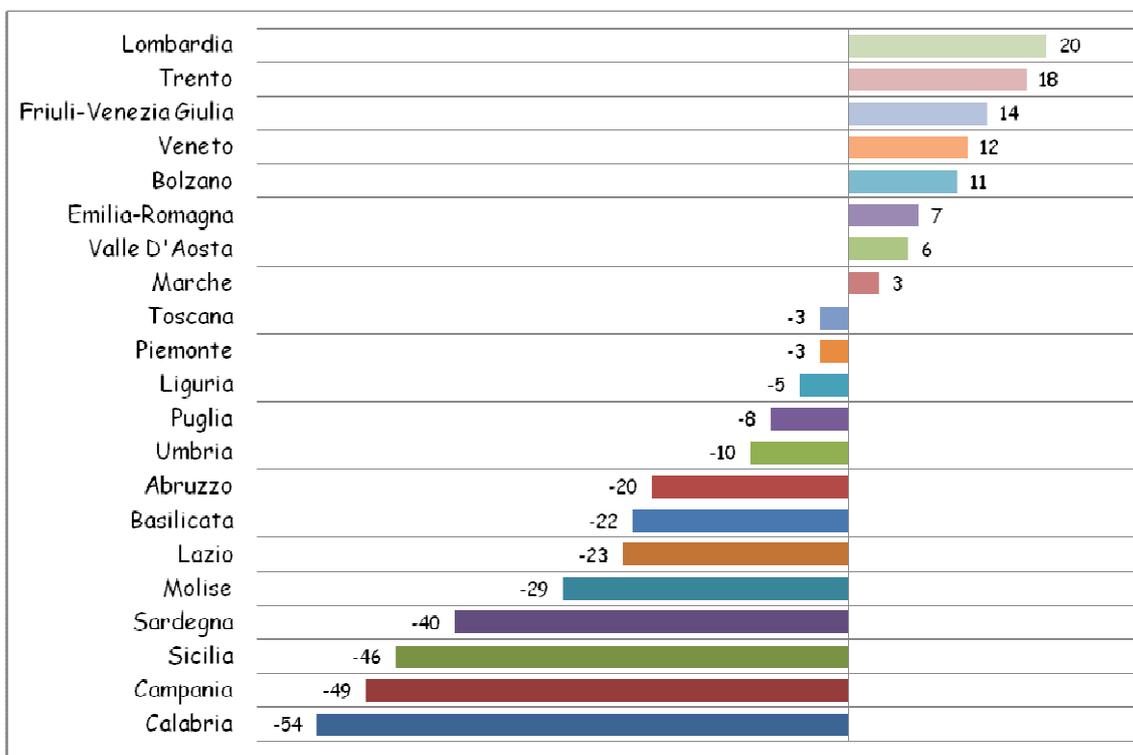
REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	literacy in:		
	lettura	matematica	scienze
Piemonte	496	493	501
Valle D'Aosta	514	502	521
Lombardia	522	516	526
Liguria	491	491	498
Bolzano	490	507	513
Trento	508	514	523
Veneto	505	508	518
Friuli-Venezia Giulia	513	510	524
Emilia-Romagna	502	503	508
Toscana	493	493	500
Umbria	490	486	497
Marche	499	499	504
Lazio	481	473	482
Abruzzo	480	476	480
Molise	471	467	469
Campania	451	447	446
Puglia	489	488	490
Basilicata	473	474	466
Calabria	448	442	443
Sicilia	453	450	451
Sardegna	469	456	474
Media nazionale	486	483	489
Media OCSE	493	496	501
Nord-ovest	511	507	516
Nord-est	504	507	515
Centro	488	483	491
Sud	468	465	466
Sud e isole	456	451	454
Licei	541	520	531
Istituti tecnici	476	488	489
Istituti professionali	417	423	427
Secondaria di I grado	337	338	342
Formazione professionale	399	422	417

Fonte: dati Invalsi

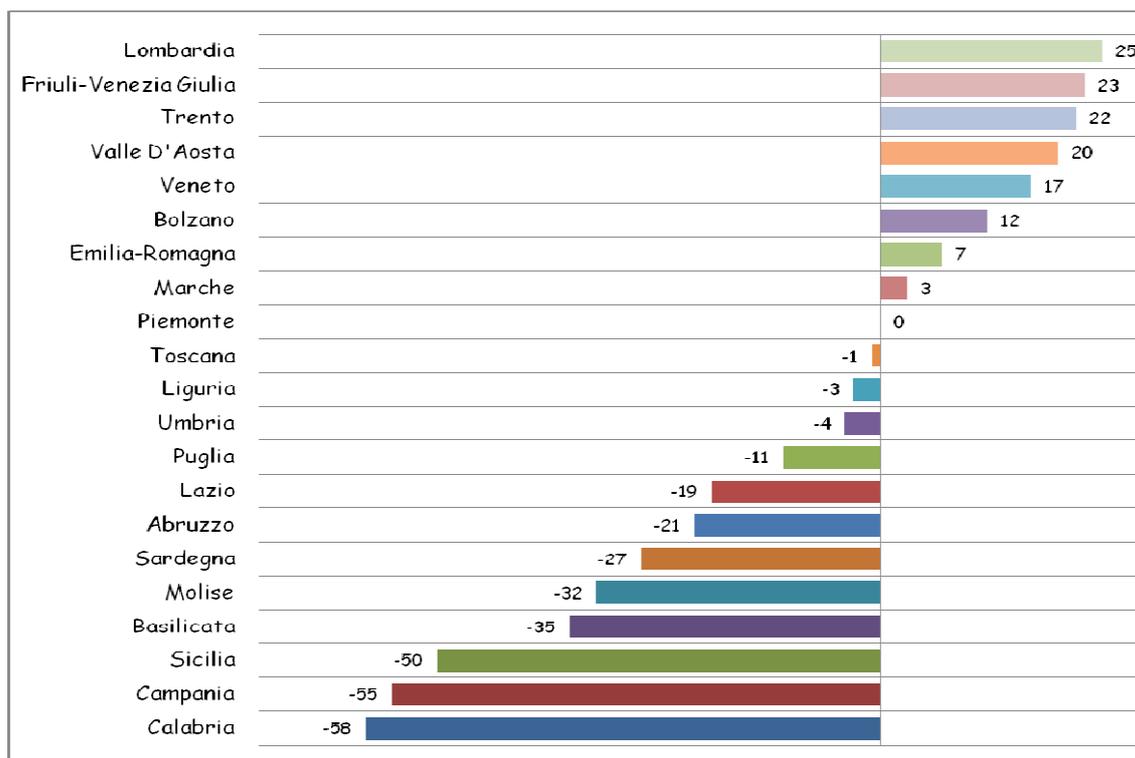
**Grafico 8.15 - Indagine OCSE-PISA 2009. Indagine a campione. Ripartizione geografica. Literacy in lettura. (Scarto dalla media OCSE pari a 493)**



**Grafico 8.16 - Indagine OCSE-PISA 2009. Indagine a campione. Ripartizione geografica. Literacy in matematica. (Scarto dalla media OCSE pari a 496)**



**Grafico 8.17 - Indagine OCSE-PISA 2009. Indagine a campione. Ripartizione geografica. Literacy in scienze. (Scarto dalla media OCSE pari a 501)**



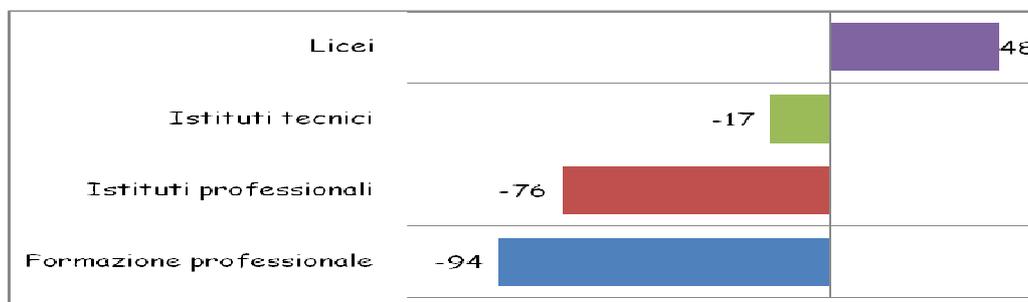
Può infine osservarsi che, sia in lettura che in scienze e matematica, sono i licei che raggiungono i risultati migliori secondo questa sequenza.

A seguire, sono peggiori i risultati degli Istituti tecnici, dei professionali e della formazione professionale.

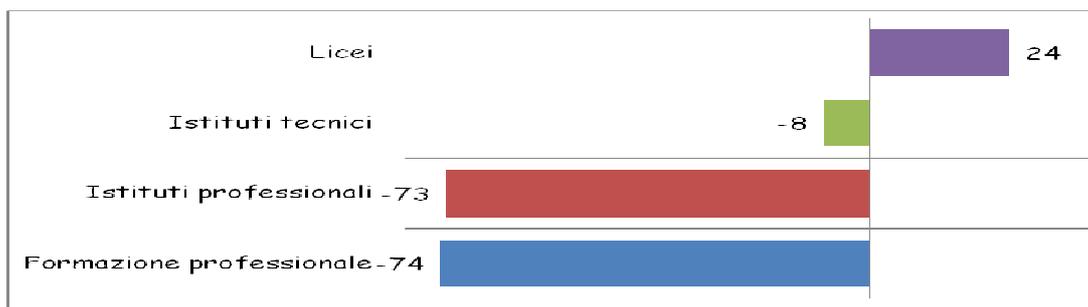
Inoltre la formazione professionale registra risultati peggiori in lettura e, pur nella negatività, migliori in scienze ed in matematica.

Per gli istituti professionali si rilevano le stesse debolezze nelle tre discipline, mentre i tecnici conseguono migliori risultati in matematica piuttosto che in lettura.

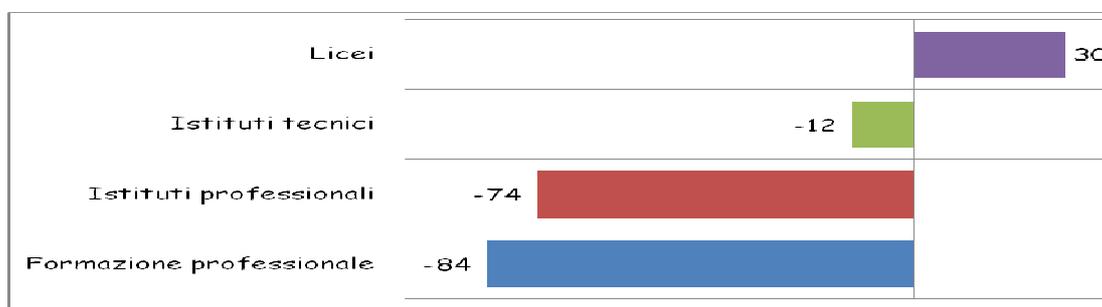
**Grafico 8.18 - Indagine OCSE-PISA 2009. Indagine a campione. Ripartizione per tipologia di scuola. Literacy in lettura. (Scarto dalla media Ocse pari a 493)**



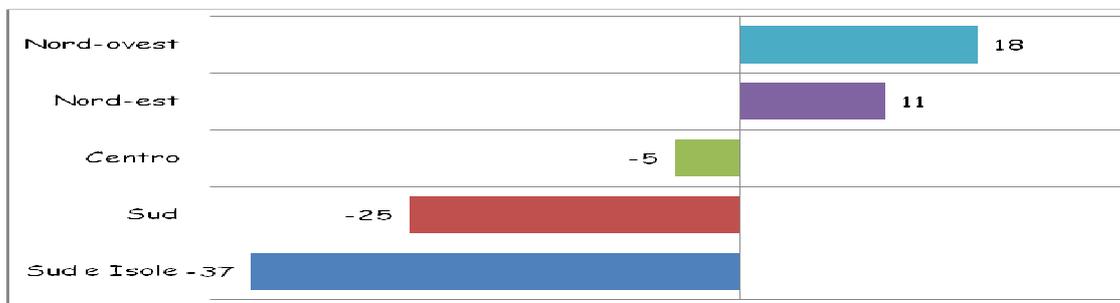
**Grafico 8.19 - Indagine OCSE-PISA 2009. Indagine a campione. Ripartizione per tipologia di scuola. Literacy in matematica. Scarto dalla media Ocse pari a 496**



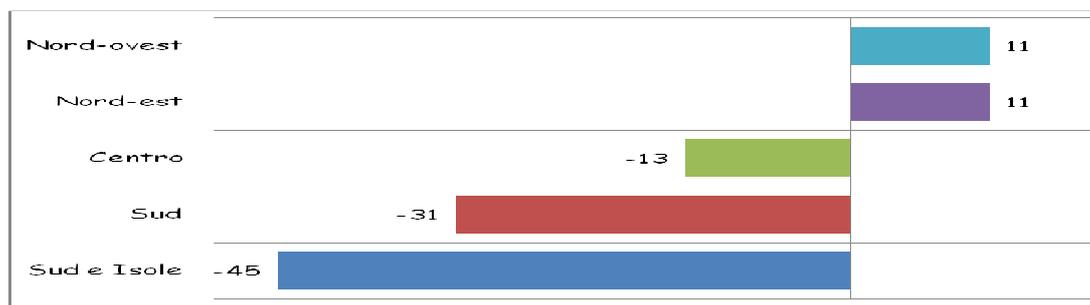
**Grafico 8.20 - Indagine OCSE-PISA 2009. Indagine a campione. Ripartizione per tipologia di scuola. Literacy in scienze. Scarto dalla media Ocse pari a 501**



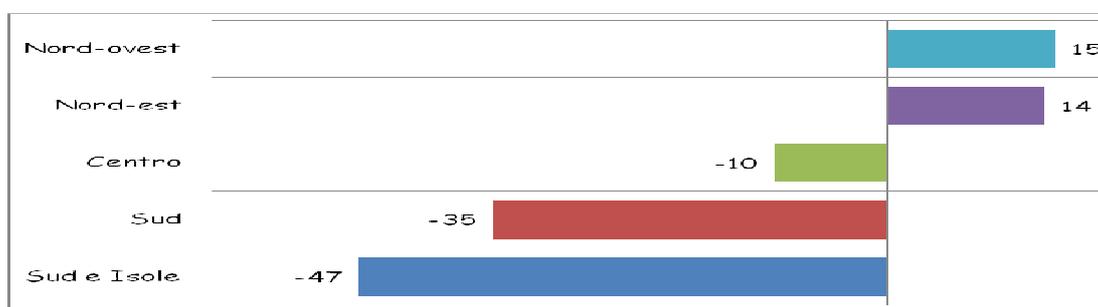
**Grafico 8.21 - Indagine OCSE-PISA 2009. Indagine a campione. Ripartizione per macroaree. Literacy in italiano. Scarto dalla media Ocse pari a 493**



**Grafico 8.22 - Indagine OCSE-PISA 2009. Indagine a campione. Ripartizione per macroaree. Literacy in matematica. Scarto dalla media Ocse pari a 496**



**Grafico 8.23 - Indagine OCSE-PISA 2009. Indagine a campione. Ripartizione per macroaree. Literacy in scienze. Scarto dalla media Ocse pari a 501**



## Allegato

### Distribuzione per macroaree delle regioni italiane per PISA, PIRLS, TIMSS, MIUR, INVALSI, ISTAT

I dati risultanti dalle statistiche reperibili sui siti del MIUR e dell'ISTAT, nonché quelli delle rilevazioni dell'Invalsi e delle indagini internazionali sul sito di quest'ultimo Istituto, hanno posto non pochi problemi di comparazione in quanto le diverse macroaree non sono coincidenti. Per identificarle più facilmente si possono confrontare le figure allegate.



PISA, PIRLS E TIMSS<sup>15</sup>



MIUR<sup>16</sup>

<sup>15</sup> Nord-ovest: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria

Nord-est: Provincia autonoma di Bolzano, Provincia autonoma di Trento, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna

Centro: Toscana, Umbria, Marche, Lazio

Sud: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia,

Sud e Isole: Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna

<sup>16</sup> Nord-ovest: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria

Nord-est: Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna

Centro: Toscana, Umbria, Marche, Lazio

Sud: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria

Isole: Sicilia, Sardegna



INVALSI<sup>17</sup>



ISTAT<sup>18</sup>

<sup>17</sup> Nord: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna

Centro: Toscana, Umbria, Marche, Lazio

Sud: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna

<sup>18</sup> Nord-ovest: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria

Nord-est: Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna

Centro: Toscana, Umbria, Marche, Lazio

Mezzogiorno: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna

## 9 - Le differenze di genere

Questa sezione del rapporto prende in esame le differenze fra i due sessi attingendo dai dati disponibili: per gli alunni ripetenti dal sito del Miur, per le rilevazioni sugli apprendimenti effettuate dall'Invalsi e per l'indagine internazionale Ocse-Pisa dal sito dell'Invalsi, per l'abbandono e i Neet i dati sono stati raccolti dal sito dell'ISTAT. I risultati appaiono interessanti e sono di seguito esposti.

### 9.1 - Alunni ripetenti

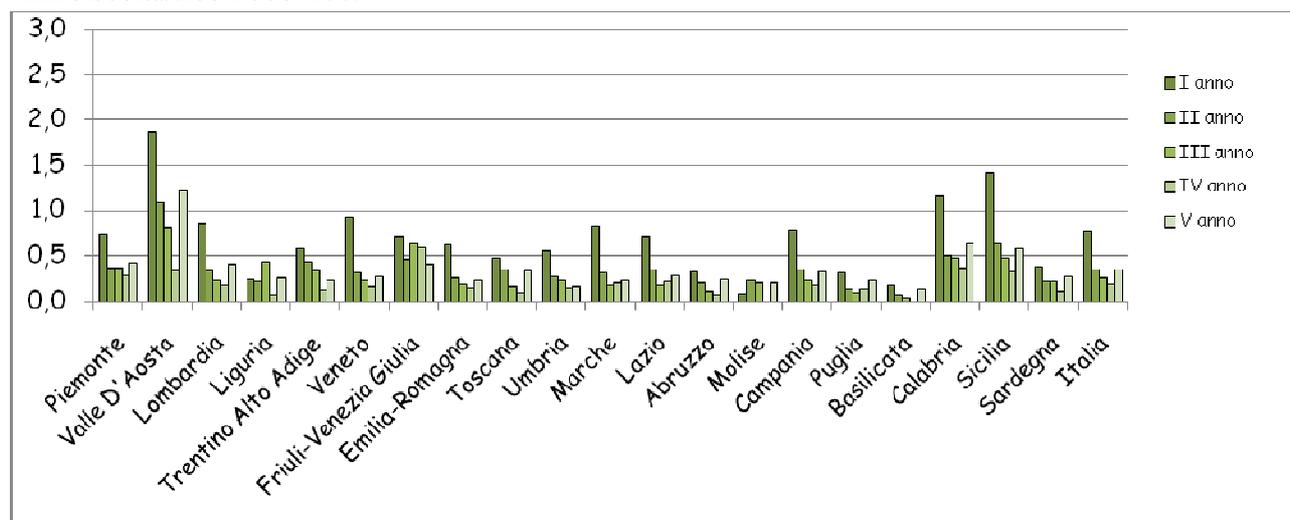
#### 9.1.1 - Scuola Primaria

Esaminando e confrontando i grafici 7.1, 9.1, 9.2 e le tabelle 7.1, 9.1 e 9.2 relativi alla scuola Primaria, si evidenzia che le regioni con una maggiore percentuale di alunni ripetenti sono Valle d'Aosta, Calabria e Sicilia. In particolare la Valle d'Aosta arriva, in prima classe, all'1,9% di ripetenti tra i maschi mentre la regione che ne ha in minore percentuale è il Molise con lo 0,1%. Per le femmine, invece, la Calabria si posiziona al primo posto con l'1% seguita dalla Valle d'Aosta con lo 0,8%. Rimane il Molise la regione più virtuosa con nessuna alunna ripetente in prima classe primaria.

Il secondo e il terzo anno della primaria non presentano grandi picchi di alunni ripetenti per nessuno dei due sessi; permane la regione Valle d'Aosta quella nella quale i tassi sono i più alti (classe seconda: maschi 1,1%, femmine 0,4%; classe terza: maschi 0,8%, femmine 0,9%). Nella classe quarta primaria il dato che merita di essere menzionato, perché più alto, è quello del Friuli Venezia Giulia con lo 0,6% di ripetenti fra i maschi; per le rimanenti regioni i tassi si attestano fra lo 0,1% e lo 0,4%. Sempre per la classe quarta le femmine hanno il minor tasso percentuale di tutto il quinquennio che raggiunge al massimo lo 0,2%; due regioni, Umbria e Molise, sono le più virtuose con nessuna alunna ripetente. Le percentuali salgono anche se di poco nell'ultima classe della scuola primaria. I maschi ripetenti sono l'1,2% in Valle d'Aosta, seguono con lo 0,6% la Calabria e la Sicilia. Le femmine che ripetono l'ultimo anno scolastico della scuola primaria sono in Valle d'Aosta lo 0,8% e in Sicilia lo 0,5%. Sempre per le femmine rimane il Molise la regione più virtuosa con nessuna alunna ripetente mentre per i maschi troviamo la Basilicata con lo 0,1%.

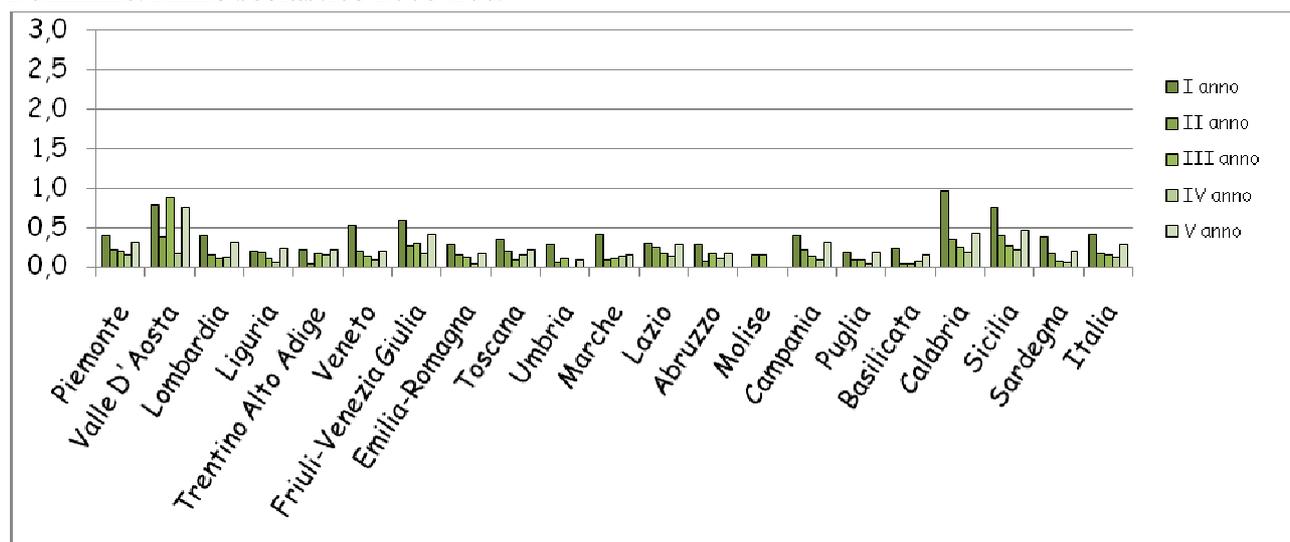
Concludendo, possiamo affermare che la differenza percentuale tra maschi e femmine a livello nazionale è pressoché doppia per i maschi in tutte le classi tranne che per il quinto anno in cui è invece identica e dello 0,3%.

**Grafico 9.1- Percentuali alunni ripetenti scuola primaria per anno di corso e regione. Maschi. Anno scolastico 2008-2009**



Fonte: Nostra elaborazione su dati MIUR a. s. 2008-2009

**Grafico 9.2- Percentuali alunni ripetenti scuola primaria per anno di corso e regione. Femmine. Anno scolastico 2008-2009**



Fonte: Nostra elaborazione su dati MIUR a. s. 2008-2009

**Tabella 9.1 - Alunni iscritti e ripetenti per anno di corso e regione. Scuola primaria. Valori assoluti e percentuali. Maschi. Anno scolastico 2008-2009**

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	I ANNO			II ANNO			III ANNO			IV ANNO			V ANNO		
	ISCRITTI	RIPETENTI	%												
Piemonte	19.136	141	0,7	19.140	69	0,4	19.808	73	0,4	19.550	55	0,3	19.310	82	0,4
Valle D'Aosta	588	11	1,9	642	7	1,1	609	5	0,8	593	2	0,3	569	7	1,2
Lombardia	46.454	397	0,9	46.294	159	0,3	47.067	107	0,2	45.696	77	0,2	45.667	186	0,4
Liguria	6.320	15	0,2	6.241	13	0,2	6.382	28	0,4	6.404	4	0,1	6.381	16	0,3
Trentino Alto Adige	5.453	32	0,6	5.604	24	0,4	5.590	19	0,3	5.632	7	0,1	5.544	13	0,2
Veneto	23.703	220	0,9	23.316	72	0,3	24.149	56	0,2	23.365	39	0,2	23.558	62	0,3
Friuli-Venezia Giulia	5.221	37	0,7	5.281	24	0,5	5.344	34	0,6	5.158	31	0,6	5.128	21	0,4
Emilia-Romagna	19.745	123	0,6	19.249	50	0,3	19.823	38	0,2	18.556	26	0,1	18.772	42	0,2
Toscana	16.123	77	0,5	15.778	55	0,3	16.221	27	0,2	15.647	15	0,1	15.837	54	0,3
Umbria	3.814	21	0,6	3.786	10	0,3	3.836	9	0,2	3.980	6	0,2	3.868	6	0,2
Marche	7.269	60	0,8	6.941	22	0,3	7.312	13	0,2	7.107	14	0,2	7.311	17	0,2
Lazio	26.738	189	0,7	26.274	92	0,4	27.127	48	0,2	26.388	57	0,2	26.692	75	0,3
Abruzzo	5.772	19	0,3	5.797	12	0,2	6.239	7	0,1	5.962	4	0,1	6.050	15	0,2
Molise	1.318	1	0,1	1.323	3	0,2	1.467	3	0,2	1.462	0	0,0	1.509	3	0,2
Campania	33.662	267	0,8	33.546	119	0,4	35.433	79	0,2	35.747	61	0,2	35.057	114	0,3
Puglia	20.906	65	0,3	21.553	30	0,1	22.223	21	0,1	22.161	30	0,1	22.223	50	0,2
Basilicata	2.817	5	0,2	2.874	2	0,1	3.029	1	0,0	2.870	0	0,0	2.974	4	0,1
Calabria	9.774	113	1,2	9.705	49	0,5	10.265	49	0,5	10.148	37	0,4	10.290	66	0,6
Sicilia	26.882	380	1,4	26.956	171	0,6	27.663	132	0,5	27.859	89	0,3	28.012	164	0,6
Sardegna	6.886	26	0,4	7.032	15	0,2	7.367	16	0,2	7.215	8	0,1	7.327	20	0,3
Italia	288.581	2.199	0,8	287.332	998	0,3	296.954	765	0,3	291.500	562	0,2	292.079	1.017	0,3

**Tabella 9.2 - Alunni iscritti e ripetenti per anno di corso e regione. Scuola primaria. Valori assoluti e percentuali. Femmine. Anno scolastico 2008-2009**

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	I ANNO			II ANNO			III ANNO			IV ANNO			V ANNO		
	ISCRITTI	RIPETENTI	%												
Piemonte	18.268	72	0,4	17.969	39	0,2	18.496	36	0,2	17.927	29	0,2	18.045	57	0,3
Valle D'Aosta	511	4	0,8	530	2	0,4	567	5	0,9	565	1	0,2	527	4	0,8
Lombardia	43.604	170	0,4	43.564	67	0,2	43.922	48	0,1	43.113	49	0,1	42.407	134	0,3
Liguria	5.948	12	0,2	6.033	11	0,2	6.107	6	0,1	5.845	3	0,1	5.963	14	0,2
Trentino Alto Adige	5.147	11	0,2	5.199	2	0,0	5.364	9	0,2	5.398	8	0,1	5.401	12	0,2
Veneto	22.125	117	0,5	21.797	45	0,2	22.702	33	0,1	22.423	19	0,1	22.244	45	0,2
Friuli-Venezia Giulia	4.899	29	0,6	4.834	13	0,3	5.003	15	0,3	4.800	8	0,2	4.851	20	0,4
Emilia-Romagna	18.407	52	0,3	18.143	29	0,2	18.311	22	0,1	17.793	7	0,0	17.181	29	0,2
Toscana	15.015	52	0,3	14.887	29	0,2	15.164	14	0,1	14.421	22	0,2	14.604	32	0,2
Umbria	3.617	10	0,3	3.578	2	0,1	3.689	4	0,1	3.551	0	0,0	3.551	3	0,1
Marche	6.555	27	0,4	6.614	6	0,1	6.635	7	0,1	6.680	9	0,1	6.686	10	0,1
Lazio	24.831	75	0,3	24.621	60	0,2	25.135	42	0,2	24.927	34	0,1	24.794	69	0,3
Abruzzo	5.378	15	0,3	5.481	4	0,1	5.629	10	0,2	5.660	6	0,1	5.659	10	0,2
Molise	1.324	0	0,0	1.259	2	0,2	1.312	2	0,2	1.417	0	0,0	1.360	0	0,0
Campania	31.559	126	0,4	31.458	70	0,2	33.057	43	0,1	33.234	29	0,1	32.595	101	0,3
Puglia	20.033	37	0,2	20.188	19	0,1	21.291	19	0,1	20.883	10	0,0	20.955	40	0,2
Basilicata	2.528	6	0,2	2.556	1	0,0	2.672	1	0,0	2.736	2	0,1	2.621	4	0,2
Calabria	8.931	86	1,0	9.138	32	0,4	9.660	24	0,2	9.655	18	0,2	9.718	42	0,4
Sicilia	24.976	187	0,7	24.845	100	0,4	25.666	68	0,3	26.339	59	0,2	26.210	119	0,5
Sardegna	6.532	25	0,4	6.675	11	0,2	6.817	5	0,1	6.659	4	0,1	6.593	13	0,2
Italia	270.188	1.113	0,4	269.369	444	0,2	277.199	413	0,1	274.026	317	0,1	271.965	758	0,3

### **9.1.2 - Scuola Secondaria di primo grado**

Esaminando e confrontando i grafici 7.2, 9.3, 9.4 e le tabelle 7.2, 9.3, 9.4 si evidenzia che nella Scuola Secondaria di primo grado le regioni con la maggiore percentuale di ripetenti sono Valle d'Aosta, Sicilia e Sardegna per entrambi i sessi.

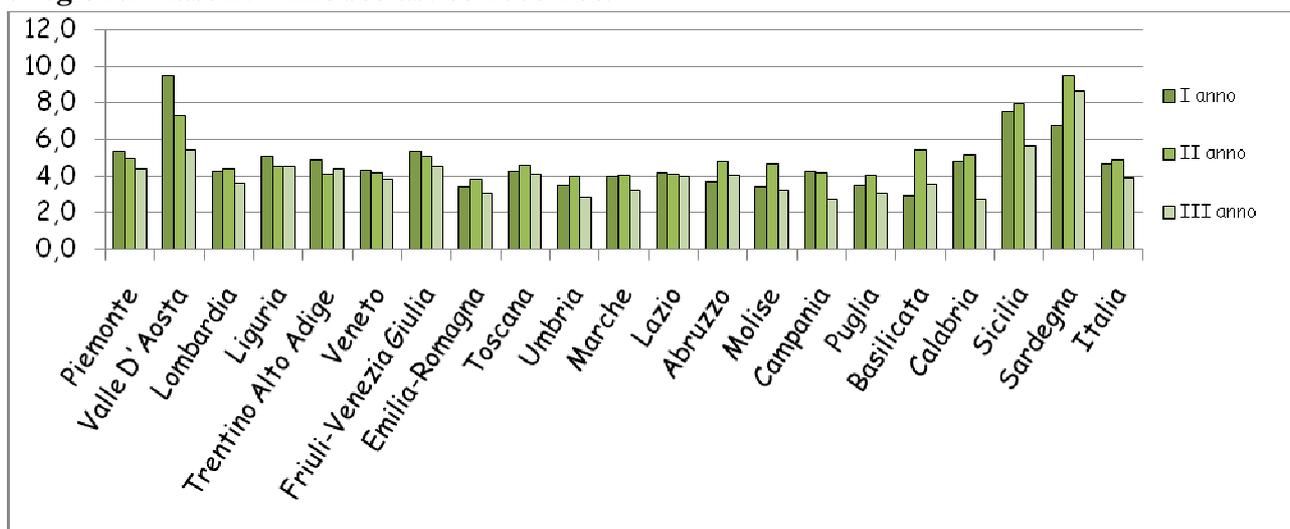
Per i maschi, al primo anno, il risultato più eclatante rimane quello della Valle d'Aosta con il 9,5%, seguita dalla Sicilia (7,5%) e dalla Sardegna (6,7%), mentre la regione con la minor percentuale è la Basilicata con il 3%. Anche per le femmine troviamo il valore più alto in Valle d'Aosta con il 5,4% seguita dalla Sicilia con il 3,6%, invece il valore più basso è espresso ancora dalla Basilicata ma con una percentuale di molto inferiore rispetto ai maschi (1%).

Al secondo anno, dove relativamente ai maschi, la media nazionale è del 4,9%, è la Sardegna ad avere il maggior numero di ripetenti con il 9,5%, seguita dalla Sicilia (7,9%) e dalla Valle d'Aosta (7,3%). La minore percentuale spetta invece all'Emilia Romagna con il 3,9%. Per le femmine i tassi più alti sono della Sardegna (4,4%) e della Sicilia (4,2%), mentre quello più basso è dell'Umbria con l'1,1%.

In terza classe, relativamente ai maschi, si evidenziano le stesse regioni pur variando le percentuali con Sardegna (8,6%), Sicilia (5,7%) e Valle d'Aosta (5,4%). Le regioni con minor percentuale di ripetenti sono Calabria e Campania (2,7%) e Umbria (2,9%). Come si può notare nella tabella 9.3 la percentuale nazionale è di 1 punto più bassa rispetto alla classe precedente, forse perché questa classe rappresenta la fine del percorso del I ciclo d'istruzione e la scuola tende a licenziare gli alunni. Per le femmine la Sardegna si pone al primo posto con il 5,4% seguita dalla Valle d'Aosta con il 4,7%; la regione con il minor tasso di alunne ripetenti è il Molise con l'1,1% preceduta dalla Calabria e dall'Umbria con l'1,3%.

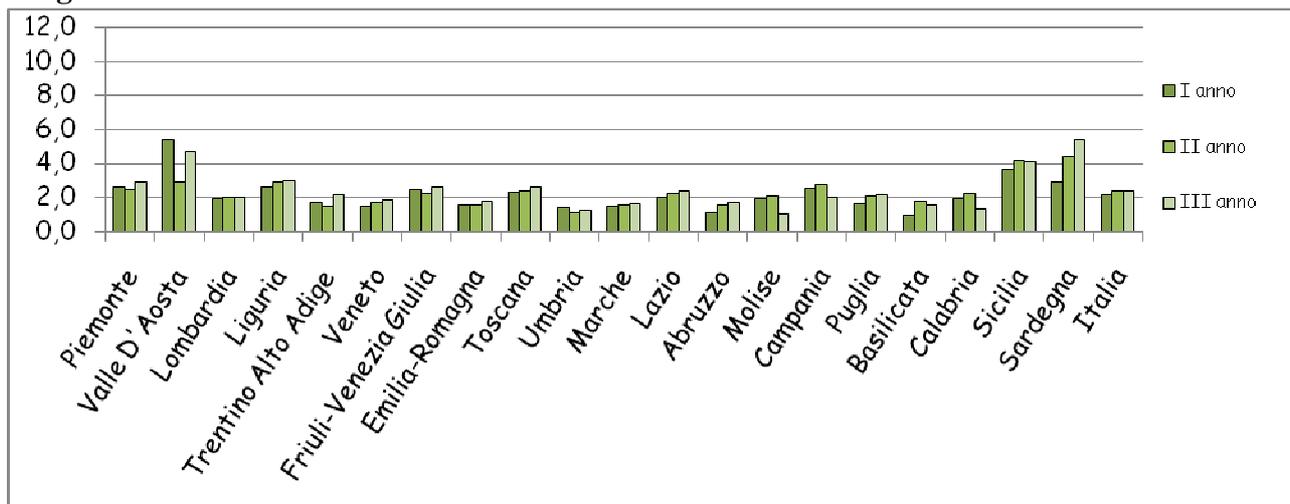
Così come abbiamo visto per la scuola Primaria, anche nella scuola Secondaria di primo grado, la differenza percentuale della media nazionale tra maschi e femmine è pressoché doppia per i maschi in prima e seconda classe (rispettivamente: classe prima, maschi 4,7%, femmine 2,2%; classe seconda, maschi 4,9%, femmine 2,4%); per il terzo anno, invece, la differenza è pari all'1,5% (maschi 3,9%, femmine 2,4%). La media nazionale fa rilevare ancora che c'è una certa regolarità nel percorso di studio delle femmine in quanto le percentuali si attestano nei tre anni tra il 2,2% e il 2,4%. Più discontinuo appare il percorso di studio dei maschi.

**Grafico 9.3 - Percentuali alunni ripetenti scuola secondaria di primo grado per anno di corso e regione. Maschi. Anno scolastico 2008-2009**



Fonte: Nostra elaborazione su dati MIUR a. s. 2008-2009

**Grafico 9.4 - Percentuali alunni ripetenti scuola secondaria di primo grado per anno di corso e regione. Femmine. Anno scolastico 2008-2009**



Fonte: Nostra elaborazione su dati MIUR a. s. 2008-2009

**Tabella 9.3 - Alunni iscritti e ripetenti per anno di corso e regione. Scuola secondaria di primo grado. Valori assoluti e percentuali. Maschi. Anno scolastico 2008-2009**

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	I ANNO			II ANNO			III ANNO		
	ISCRITTI	RIPETENTI	%	ISCRITTI	RIPETENTI	%	ISCRITTI	RIPETENTI	%
Piemonte	20.698	1.108	5,4	19.961	986	4,9	19.408	853	4,4
Valle D'Aosta	590	56	9,5	628	46	7,3	572	31	5,4
Lombardia	47.762	2.033	4,3	46.360	2.034	4,4	44.682	1.626	3,6
Liguria	6.840	348	5,1	6.791	310	4,6	6.682	303	4,5
Trentino Alto Adige	6.081	298	4,9	5.855	241	4,1	5.749	252	4,4
Veneto	24.847	1.071	4,3	24.056	1.002	4,2	23.615	902	3,8
Friuli-Venezia Giulia	5.403	291	5,4	5.388	275	5,1	5.029	227	4,5
Emilia-Romagna	19.489	673	3,5	18.735	725	3,9	18.007	555	3,1
Toscana	16.617	704	4,2	16.042	738	4,6	15.748	647	4,1
Umbria	4.117	145	3,5	3.943	156	4,0	3.826	110	2,9
Marche	7.568	302	4,0	7.320	297	4,1	7.305	233	3,2
Lazio	28.699	1.204	4,2	27.926	1.161	4,2	27.513	1.101	4,0
Abruzzo	6.576	243	3,7	6.388	308	4,8	6.371	260	4,1
Molise	1.643	56	3,4	1.524	71	4,7	1.517	49	3,2
Campania	38.269	1.623	4,2	37.188	1.548	4,2	35.603	965	2,7
Puglia	23.989	843	3,5	23.441	950	4,1	23.033	712	3,1
Basilicata	3.168	94	3,0	3.120	171	5,5	3.060	110	3,6
Calabria	11.433	552	4,8	11.281	585	5,2	10.783	291	2,7
Sicilia	32.213	2.429	7,5	31.122	2.472	7,9	29.962	1.694	5,7
Sardegna	8.273	558	6,7	8.212	780	9,5	8.312	718	8,6
Italia	314.275	14.631	4,7	305.281	14.856	4,9	296.777	11.639	3,9

**Tabella 9.4 - Alunni iscritti e ripetenti per anno di corso e regione. Scuola secondaria di primo grado. Valori assoluti e percentuali. Femmine. Anno scolastico 2008-2009**

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	I ANNO			II ANNO			III ANNO		
	ISCRITTI	RIPETENTI	%	ISCRITTI	RIPETENTI	%	ISCRITTI	RIPETENTI	%
Piemonte	19.175	497	2,6	18.072	447	2,5	17.983	521	2,9
Valle D'Aosta	576	31	5,4	546	16	2,9	512	24	4,7
Lombardia	43.900	845	1,9	42.265	844	2,0	41.198	825	2,0
Liguria	6.331	167	2,6	6.109	177	2,9	5.875	173	2,9
Trentino Alto Adige	5.443	92	1,7	5.368	80	1,5	5.206	113	2,2
Veneto	22.700	338	1,5	21.833	369	1,7	21.050	384	1,8
Friuli-Venezia Giulia	4.922	122	2,5	4.767	107	2,2	4.693	123	2,6
Emilia-Romagna	17.873	271	1,5	17.210	267	1,6	16.703	301	1,8
Toscana	15.394	352	2,3	14.805	348	2,4	14.349	376	2,6
Umbria	3.734	51	1,4	3.597	39	1,1	3.587	45	1,3
Marche	6.929	103	1,5	6.666	101	1,5	6.751	112	1,7
Lazio	26.338	522	2,0	25.547	575	2,3	25.180	594	2,4
Abruzzo	6.077	66	1,1	6.054	95	1,6	5.820	99	1,7
Molise	1.529	30	2,0	1.476	31	2,1	1.513	16	1,1
Campania	35.508	884	2,5	34.807	967	2,8	33.814	679	2,0
Puglia	22.329	357	1,6	21.844	451	2,1	21.556	470	2,2
Basilicata	2.908	28	1,0	2.805	49	1,7	2.811	44	1,6
Calabria	10.586	205	1,9	10.252	232	2,3	10.340	134	1,3
Sicilia	28.830	1.050	3,6	28.464	1.197	4,2	27.859	1.134	4,1
Sardegna	7.242	212	2,9	7.054	310	4,4	7.386	398	5,4
Italia	288.324	6.223	2,2	279.541	6.702	2,4	274.186	6.565	2,4

### 9.1.3 - Scuola Secondaria di secondo grado

Esaminando e confrontando i grafici 7.3, 9.5, 9.6 e le tabelle 7.3, 9.5, 9.6 si evidenzia che nella Scuola Secondaria di secondo grado le regioni con il maggior tasso di alunni ripetenti permangono Sardegna e Valle d'Aosta per entrambi i sessi.

La Sardegna è la regione con la maggiore percentuale di ripetenti al primo anno fra i maschi, con il 18% seguita dalla Valle d'Aosta con il 14,8%, al terzo posto troviamo la Sicilia con il 13,3%; la Calabria ha la minore percentuale di ripetenti con il 9,1%. Per le femmine l'ordine è lo stesso e con valori più bassi: Sardegna 14,5%, Valle d'Aosta 12,9% e Sicilia 10,6%. La Calabria ha il minor numero di alunne ripetenti con il 5%.

Al secondo anno per i maschi si conferma la Sardegna al primo posto con il 20,5%, seguita da Valle d'Aosta (12,4%) e Liguria (12,2%); il valore della Sardegna è in assoluto il valore più alto nei cinque anni. Il Trentino Alto Adige detiene la minore percentuale con il 7,9%. Per le femmine si ripresenta lo stesso ordine con le seguenti percentuali: Sardegna 13,8%, Valle d'Aosta 10,1% e Liguria 8,1%. La percentuale più bassa spetta alla Calabria con l'8,7%.

Al terzo anno per i maschi troviamo il 19,3% della Sardegna, il 12,5% della Valle d'Aosta e il Friuli Venezia Giulia con il 7,9%. Per le femmine abbiamo il 12,7% della Sardegna, l'8,9 della Valle d'Aosta e il 7,3% della Liguria. La Calabria con il 4,1 rimane la regione con la minore percentuale.

Al quarto anno per i maschi abbiamo sempre la Sardegna al primo posto con il 17,1% e al secondo e terzo posto troviamo altre regioni: con il 10,3% il Friuli e con 10,2% l'Abruzzo; il Trentino è la regione con meno ripetenti, il 6%. Per le femmine, il 9,4% della Sardegna, la Valle d'Aosta con il 7,4% e la Liguria con il 6%; ancora il Trentino è la regione più virtuosa con il 2,7%.

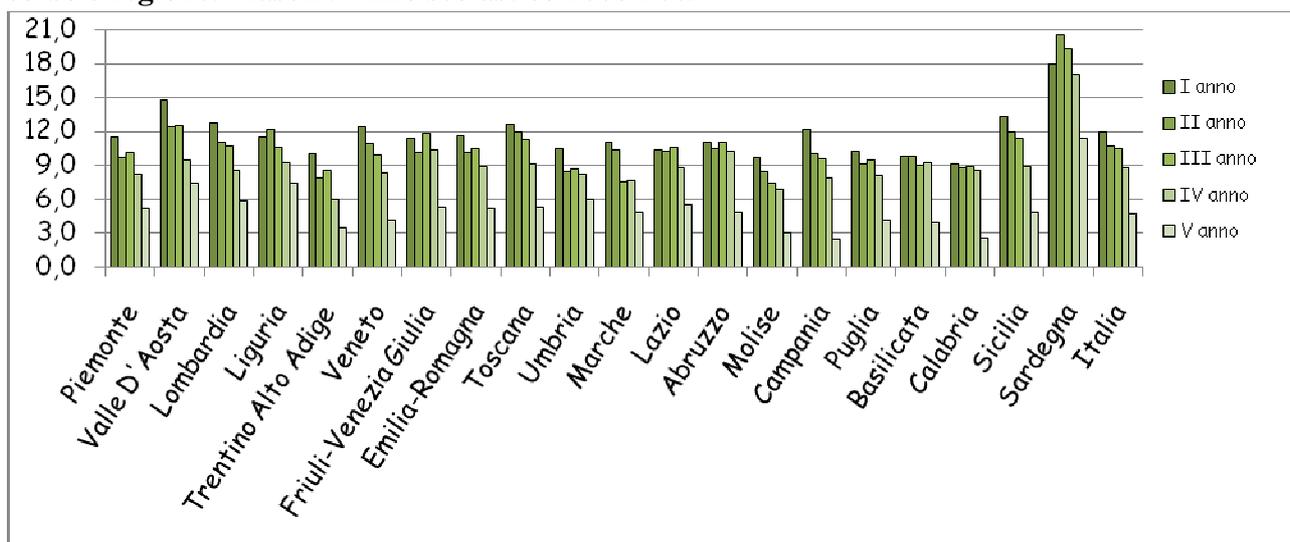
Al quinto anno per i maschi troviamo la Sardegna con l'11,4%, la Liguria sale al secondo posto con il 7,5% e la Valle d'Aosta con il 7,4%. La Campania ha il minor tasso di ripetenti: il 2,4%. Per le femmine, la Sardegna ha il 6,7% seguita dalla Liguria con il 4,7% e dalla Valle d'Aosta con il 4,4%. La Calabria ha in assoluto il minor tasso di alunne ripetenti: l'1,1%.

Concludendo, possiamo dire che: a partire dalla seconda classe, per i maschi, si riscontra un grande distacco tra la prima regione in graduatoria (Sardegna) e la seconda (Valle d'Aosta); tale distanza, arriva a circa 8 punti percentuali e si attesta nelle classi successive sui 6-7 punti percentuali. Per le femmine, invece, tale distanza è, per tutte le classi, tra i 2 e i 4 punti percentuali. Per i maschi non si scende, in nessuna classe, sotto i 10 punti percentuali, mentre per le femmine le classi quarte e quinte non raggiungono mai questo punteggio.

Le differenze nazionali percentuali tra maschi e femmine risultano essere considerevoli e degne di riflessione. Confrontando i grafici 9.5 e 9.6, si può notare che per le femmine in tutte le regioni al primo anno c'è una forte selezione, che raggiunge il suo massimo con il 14,5% in Sardegna, e poi i tassi vanno mano a mano scemando. Fanno eccezione con scarti poco significativi Liguria, Trentino, Umbria, Molise, Basilicata e Calabria. Anche per i maschi il primo anno è molto selettivo; per il secondo, terzo e quarto anno le percentuali rimangono molto alte e non si può stabilire una costante come è invece per le femmine, ovvero tassi discendenti nei 5 anni. L'ultimo anno è, per entrambi i sessi, il meno selettivo.

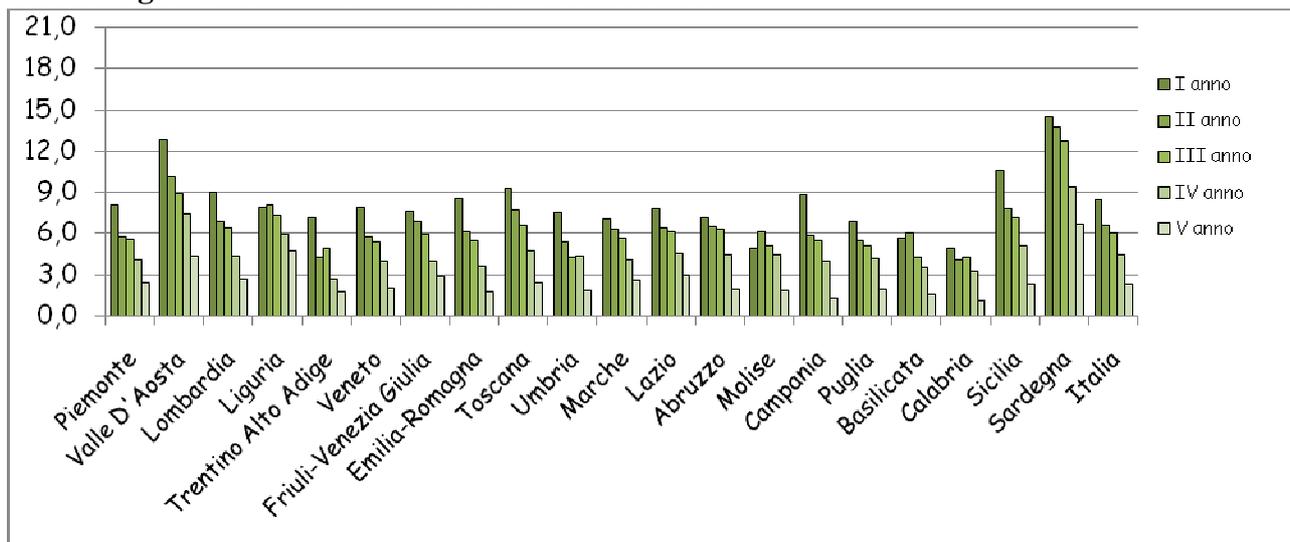
Concludendo, si può affermare che, in generale, in tutti e tre i gradi di scuola le femmine hanno tassi di ripetenze inferiori a quelli dei maschi.

**Grafico 9.5 - Percentuali alunni ripetenti scuola secondaria di secondo grado per anno di corso e regione. Maschi. Anno scolastico 2008-2009**



Fonte: Nostra elaborazione su dati MIUR a. s. 2008-2009

**Grafico 9.6 - Percentuali alunni ripetenti scuola secondaria di secondo grado per anno di corso e regione. Femmine. Anno scolastico 2008-2009**



Fonte: Nostra elaborazione su dati MIUR a. s. 2008-2009

**Tabella 9.5 - Alunni iscritti e ripetenti per anno di corso e regione. Scuola secondaria di secondo grado. Valori assoluti e percentuali. Maschi. Anno scolastico 2008-2009**

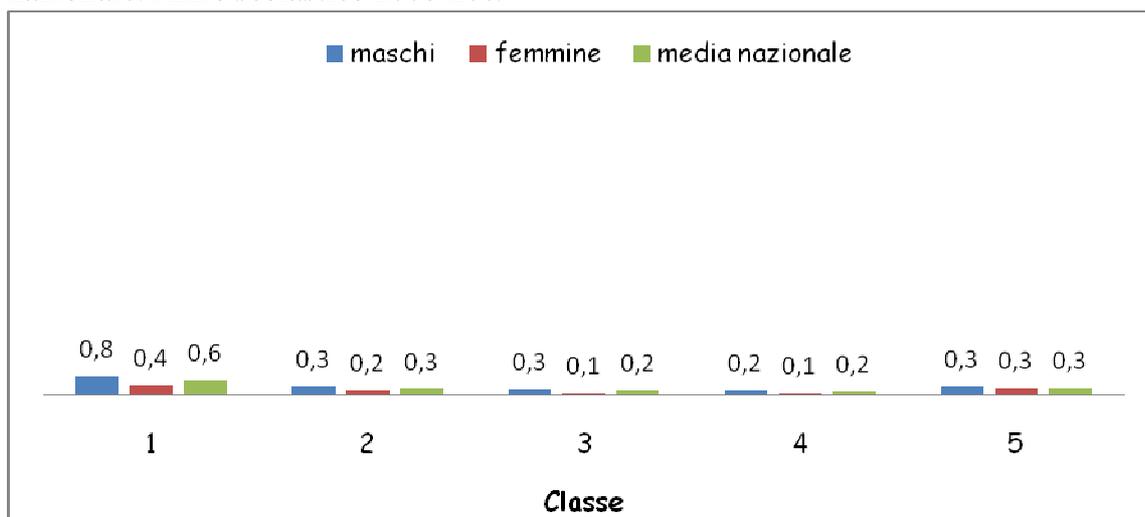
REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRA- FICHE	I ANNO			II ANNO			III ANNO			IV ANNO			V ANNO		
	ISCRITTI	RIPETENTI	%												
Piemonte	20.277	2.321	11,4	16.950	1.643	9,7	16.683	1.699	10,2	14.755	1.220	8,3	13.419	699	5,2
Vale D'Aosta	637	94	14,8	540	67	12,4	488	61	12,5	402	38	9,5	349	26	7,4
Lombardia	47.711	6.091	12,8	39.000	4.309	11,0	36.552	3.929	10,7	31.826	2.716	8,5	28.915	1.673	5,8
Liguria	7.507	859	11,4	6.386	776	12,2	6.252	661	10,6	5.248	482	9,2	4.692	350	7,5
Trentino Alto Adige	4.596	463	10,1	3.695	293	7,9	3.905	334	8,6	3.376	201	6,0	3.111	109	3,5
Veneto	23.760	2.949	12,4	20.137	2.200	10,9	20.408	2.031	10,0	17.919	1.493	8,3	16.229	669	4,1
Friuli-Venezia Giulia	5.491	626	11,4	4.965	506	10,2	4.963	589	11,9	4.140	428	10,3	3.966	211	5,3
Emilia-Romagna	21.517	2.498	11,6	17.680	1.784	10,1	17.210	1.809	10,5	14.743	1.309	8,9	13.211	682	5,2
Toscana	18.918	2.386	12,6	15.769	1.887	12,0	15.401	1.743	11,3	13.432	1.220	9,1	11.826	623	5,3
Umbria	4.447	466	10,5	3.970	337	8,5	4.073	351	8,6	3.595	296	8,2	3.264	195	6,0
Marche	8.521	942	11,1	7.657	796	10,4	7.713	580	7,5	6.578	505	7,7	6.558	316	4,8
Lazio	30.281	3.140	10,4	27.080	2.763	10,2	26.566	2.809	10,6	23.121	2.029	8,8	23.363	1.286	5,5
Abruzzo	7.502	828	11,0	6.898	726	10,5	6.742	747	11,1	5.871	600	10,2	5.867	281	4,8
Molise	1.900	184	9,7	1.750	147	8,4	1.836	136	7,4	1.616	111	6,9	1.442	44	3,1
Campania	43.367	5.302	12,2	36.261	3.618	10,0	35.764	3.412	9,5	32.356	2.554	7,9	34.333	829	2,4
Puglia	27.429	2.799	10,2	23.752	2.179	9,2	23.855	2.247	9,4	21.166	1.726	8,2	19.668	822	4,2
Basilicata	4.053	395	9,7	3.581	351	9,8	3.748	337	9,0	3.355	311	9,3	3.333	129	3,9
Calabria	13.313	1.214	9,1	12.122	1.059	8,7	11.966	1.062	8,9	11.037	944	8,6	10.102	256	2,5
Sicilia	35.994	4.775	13,3	28.978	3.460	11,9	28.157	3.206	11,4	24.681	2.194	8,9	24.565	1.176	4,8
Sardegna	10.874	1.956	18,0	8.901	1.829	20,5	8.157	1.577	19,3	7.261	1.241	17,1	6.159	700	11,4
Italia	338.095	40.288	11,9	286.072	30.730	10,7	280.439	29.320	10,5	246.478	21.618	8,8	234.372	11.076	4,7

**Tabella 9.6 - Alunni iscritti e ripetenti per anno di corso e regione. Scuola secondaria di secondo grado. Valori assoluti e percentuali. Femmine. Anno scolastico 2008-2009**

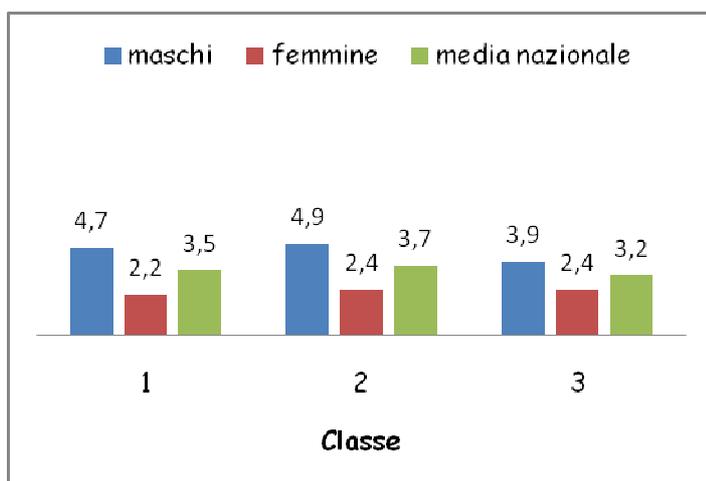
REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRA- FICHE	I ANNO			II ANNO			III ANNO			IV ANNO			V ANNO		
	ISCRITTI	RIPETENTI	%	ISCRITTI	RIPETENTI	%	ISCRITTI	RIPETENTI	%	ISCRITTI	RIPETENTI	%	ISCRITTI	RIPETENTI	%
Piemonte	19.075	1.540	8,1	16.781	969	5,8	16.586	920	5,5	15.107	620	4,1	14.033	336	2,4
Vale D'Aosta	583	75	12,9	524	53	10,1	437	39	8,9	446	33	7,4	408	18	4,4
Lombardia	43.502	3.928	9,0	37.524	2.571	6,9	36.439	2.336	6,4	33.026	1.442	4,4	31.162	839	2,7
Liguria	6.835	539	7,9	5.969	482	8,1	5.855	429	7,3	5.186	310	6,0	4.847	228	4,7
Trentino Alto Adige	4.945	354	7,2	4.439	192	4,3	4.408	216	4,9	4.171	111	2,7	4.042	71	1,8
Veneto	21.745	1.713	7,9	19.738	1.133	5,7	19.651	1.065	5,4	18.389	740	4,0	17.169	351	2,0
Friuli-Venezia Giulia	5.049	385	7,6	4.525	310	6,9	4.682	280	6,0	4.286	172	4,0	4.103	119	2,9
Emilia-Romagna	19.412	1.657	8,5	16.506	1.014	6,1	16.491	909	5,5	14.849	537	3,6	13.800	239	1,7
Toscana	17.075	1.584	9,3	14.586	1.128	7,7	14.515	954	6,6	13.266	626	4,7	12.524	306	2,4
Umbria	4.057	307	7,6	3.751	204	5,4	3.726	159	4,3	3.374	148	4,4	3.309	63	1,9
Marche	7.749	547	7,1	6.966	441	6,3	6.891	391	5,7	6.587	267	4,1	6.369	167	2,6
Lazio	28.027	2.189	7,8	24.916	1.599	6,4	25.343	1.566	6,2	23.471	1.070	4,6	23.389	690	3,0
Abruzzo	6.744	480	7,1	6.211	402	6,5	5.994	379	6,3	5.821	258	4,4	5.986	117	2,0
Molise	1.668	82	4,9	1.683	104	6,2	1.674	85	5,1	1.497	67	4,5	1.463	27	1,8
Campania	38.842	3.422	8,8	33.141	1.938	5,8	33.047	1.815	5,5	30.391	1.213	4,0	31.295	409	1,3
Puglia	24.803	1.697	6,8	22.087	1.212	5,5	22.259	1.137	5,1	20.496	849	4,1	20.005	387	1,9
Basilicata	3.535	200	5,7	3.206	193	6,0	3.507	151	4,3	3.289	115	3,5	3.208	51	1,6
Calabria	11.616	575	5,0	11.042	457	4,1	11.441	494	4,3	10.737	345	3,2	10.451	113	1,1
Sicilia	32.451	3.426	10,6	27.667	2.164	7,8	27.212	1.936	7,1	25.027	1.289	5,2	24.843	571	2,3
Sardegna	9.719	1.409	14,5	8.234	1.133	13,8	8.155	1.035	12,7	7.473	705	9,4	6.951	465	6,7
Italia	307.432	26.109	8,5	269.496	17.699	6,6	268.313	16.296	6,1	246.889	10.917	4,4	239.357	5.567	2,3

Nei grafici 9.7, 9.8, 9.9 si può osservare con maggiore chiarezza che sono sempre i maschi a essere maggiormente respinti nel corso della carriera scolastica; è evidente, inoltre, la progressione con cui i tassi degli alunni ripetenti sale nei tre gradi di scuola, dalla primaria alla secondaria di secondo grado, fatto questo già evidenziato nel capitolo 7. È la prima classe ad avere tassi più alti di alunni maschi ripetenti nei tre gradi di scuola, fatta eccezione per le classi prima e seconda della scuola secondaria di primo grado, con differenze delle medie, per queste due classi, che si attestano sullo 0,2%.

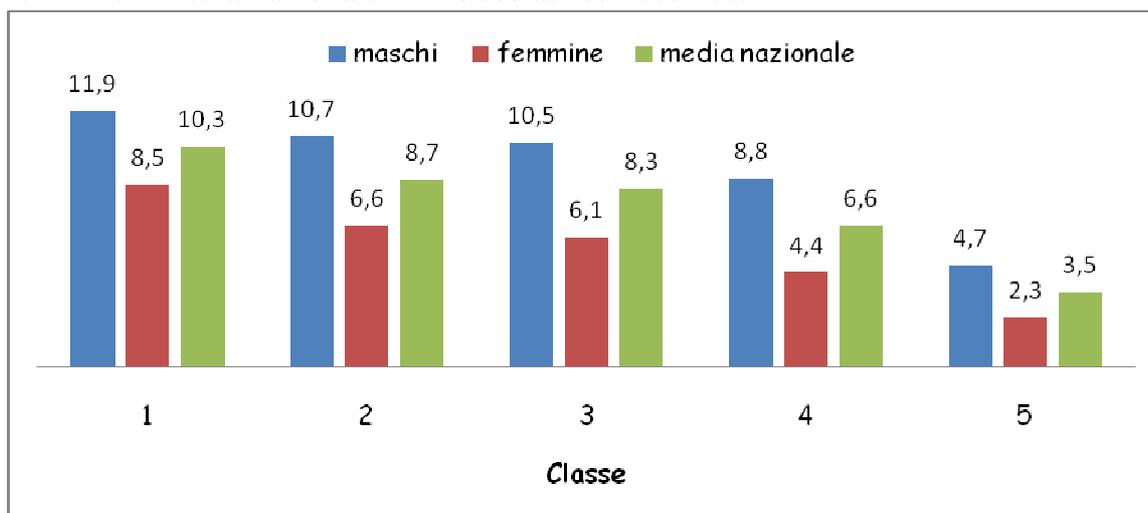
**Grafico 9.7 - Alunni ripetenti scuola primaria. Confronto maschi – femmine – media nazionale. Anno scolastico 2008-2009**



**Grafico 9.8 - Alunni ripetenti scuola secondaria di primo grado. Confronto maschi – femmine – media nazionale. Anno scolastico 2008-2009**



**Grafico 9.9 - Alunni ripetenti scuola secondaria di secondo grado. Confronto maschi – femmine – media nazionale. Anno scolastico 2008-2009**



## 9.2 - Invalsi

Per ciò che riguarda le differenze di genere, per l'anno scolastico di riferimento, disponiamo dal SNV di dati organizzati solo a livello di macroregioni.

### 9.2.1 - Scuola Primaria

Nella tabella 9.7 si può osservare che in tutte e tre le macroregioni della scuola primaria gli scarti sono lievi nei punteggi tra maschi e femmine. Sia per la seconda che per la quinta classe le femmine raggiungono punteggi più alti in italiano, sebbene, come avvertono gli stessi curatori del rapporto<sup>19</sup>, tali discrepanze non siano significative a livello statistico. Sono le femmine nella seconda primaria a ottenere migliori risultati nei test di italiano, lo scarto è a livello nazionale -0,9, mentre i maschi lo sono in matematica evidenziando uno scarto maggiore equivalente a +2,3 punti. In quinta primaria tali differenze sono ancora meno evidenti con -0,2 in italiano e +1,7 in matematica.

<sup>19</sup> [http://www.invalsi.it/download/Rapporto\\_SNV\\_08\\_09.pdf](http://www.invalsi.it/download/Rapporto_SNV_08_09.pdf), pag 28

**Tabella 9.7 - Differenze di genere. Risultati delle rilevazioni Invalsi (indagine a campione): confronto maschi - femmine. Classe seconda e quinta primaria. Italiano e Matematica**

	Genere	Primaria							
		Classe seconda				Classe quinta			
		Italiano		Matematica		Italiano		Matematica	
		Media	Scarto (M-F)	Media	Scarto (M-F)	Media	Scarto (M-F)	Media	Scarto (M-F)
Nord	Maschi	66,7	-1,2	56,4	+2,3	62,8	-0,4	60,0	+2,2
	Femmine	67,9		54,1		63,2		57,8	
Centro	Maschi	66,3	-0,8	55,8	+2,7	63,2	+0,1	58,8	+2,3
	Femmine	67,1		53,1		63,1		56,5	
Sud	Maschi	61,4	-0,9	55,7	+1,8	61,2	-0,1	55,9	+1,1
	Femmine	62,3		53,9		61,6		54,8	
Italia	Maschi	64,7	-0,9	56,1	+2,3	62,3	-0,2	58,2	+1,7
	Femmine	65,6		53,8		62,5		56,5	

Fonte: Nostra elaborazione su dati Invalsi - anno scolastico 2008-2009.

### 9.2.2 - Scuola Secondaria di primo grado

Come si evince dalla tabella 9.8 permangono risultati migliori per le femmine in italiano mentre per i maschi ciò è vero in matematica soprattutto per la classe prima (anno scolastico 2009-2010). Tali differenze risultano essere statisticamente significative.

A livello nazionale in prima lo scarto è -1,2 in italiano a favore delle femmine, mentre è a favore dei maschi in matematica con uno scarto pari a +2,5 punti. In terza abbiamo -0,7 in italiano e +0,5 in matematica.

**Tabella 9.8 - Differenze di genere. Risultati delle rilevazioni Invalsi (indagine a campione): confronto maschi - femmine. Classe prima e terza secondaria di primo grado. Italiano e Matematica**

	Genere	Secondaria di secondo grado							
		Classe I*				Classe III			
		Italiano		Matematica		Italiano		Matematica	
		Media	Scarto (M-F)	Media	Scarto (M-F)	Media	Scarto (M-F)	Media	Scarto (M-F)
Nord	Maschi	62,6	-1,7	55,2	+2,0	27,6	-0,6	18,9	+0,9
	Femmine	64,3		53,2		28,2		18,0	
Centro	Maschi	61,7	-1,7	53,6	+2,6	27,4	-0,9	18,4	+0,4
	Femmine	63,4		51,0		28,3		18,0	
Sud	Maschi	57,0	-0,3	48,2	+2,9	24,7	-0,7	15,5	+0,5
	Femmine	57,3		45,3		25,4		15,4	
Italia	Maschi	60,2	-1,2	52,2	+2,5	26,4	-0,7	17,5	+0,5
	Femmine	61,4		49,7		27,1		17,0	

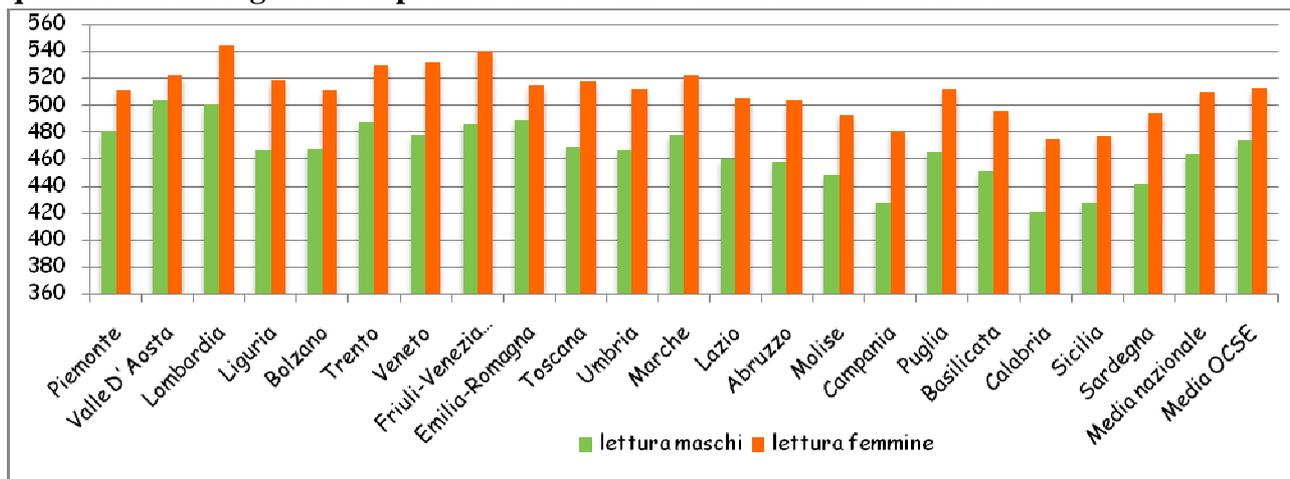
Fonte: Nostra elaborazione su dati Invalsi - anni scolastici 2008-2009 e 2009-2010.

\* Per la classe prima secondaria di secondo grado la rilevazione è quella del 2009-2010.

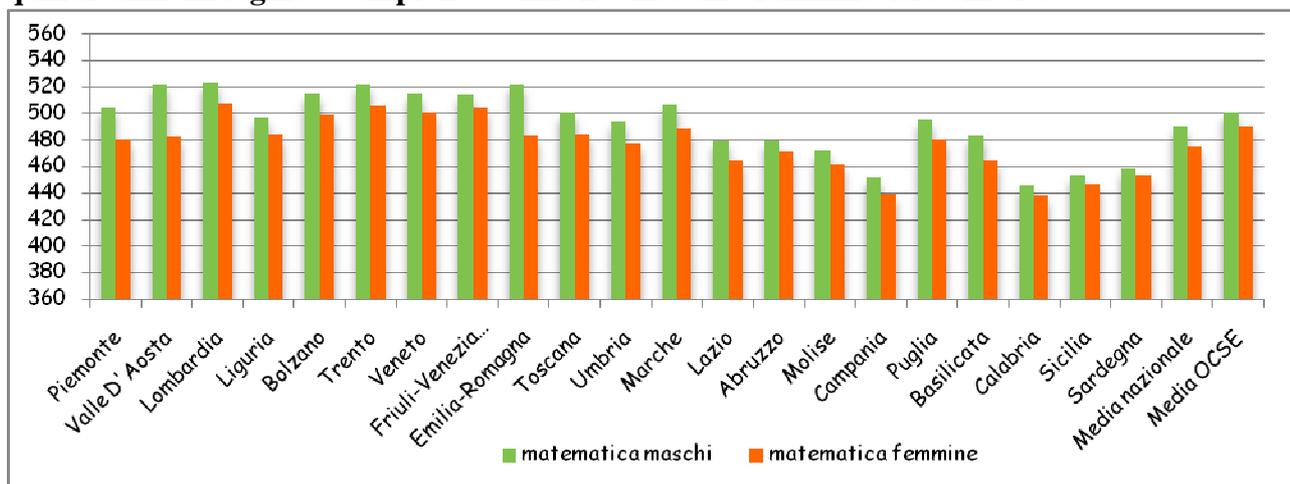
### 9.3 - PISA

L'indagine OCSE-PISA evidenzia in modo inequivocabile i migliori risultati delle femmine rispetto ai maschi in lettura con differenze tra maschi e femmine fino a -51 punti per la macroarea Sud. I maschi sono invece più competenti in matematica, anche se lo scarto fra i punteggi dei maschi e quelli delle femmine non è così ampio come per la lettura. Ancora meno rilevanti sono i risultati in scienze, che evidenziano risultati positivi per i maschi nelle macroaree Nord-Ovest e Nord-Est, mentre per il Centro, il Sud e il Sud-Isole le femmine ottengono punteggi più alti.

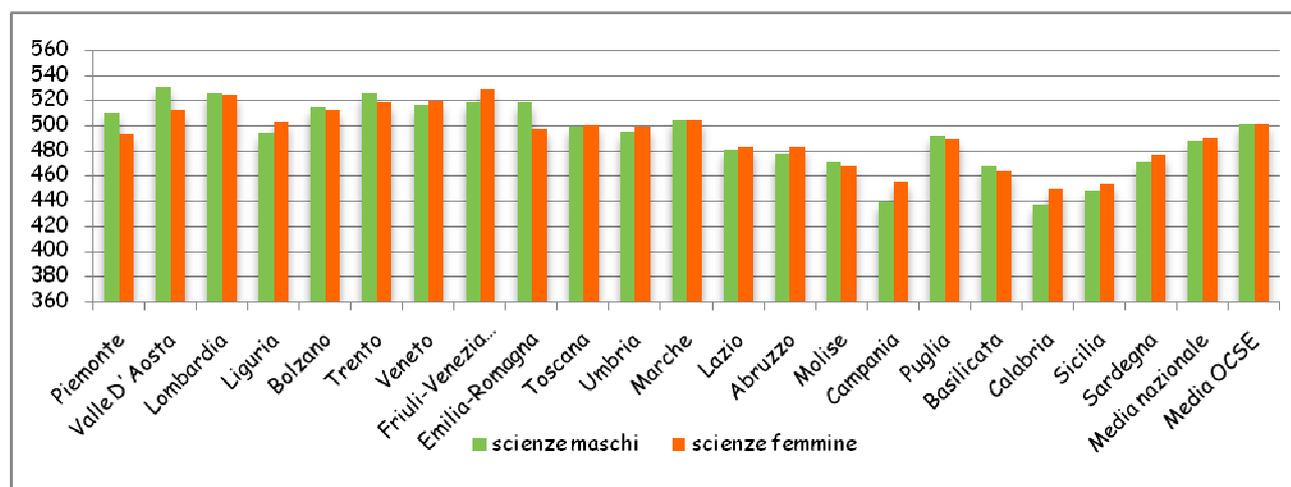
**Grafico 9.10 - Differenze di genere. Risultati delle rilevazioni OCSE-PISA 2009 sui quindicenni. Indagine a campione: confronto maschi - femmine. Lettura**



**Grafico 9.11 - Differenze di genere. Risultati delle rilevazioni OCSE-PISA 2009 sui quindicenni. Indagine a campione: confronto maschi - femmine. Matematica**



**Grafico 9.12 - Differenze di genere. Risultati delle rilevazioni OCSE-PISA 2009 sui quindicenni. Indagine a campione: confronto maschi - femmine. Scienze**



**Tabella 9.10 - Differenze di genere. Risultati delle rilevazioni OCSE-PISA 2009 sui quindicenni. Ripartizione geografica. Indagine a campione: confronto maschi - femmine. Lettura, matematica e scienze**

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	lettura		matematica		scienze	
	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine
Piemonte	481	511	505	481	510	493
Valle D'Aosta	504	523	522	483	531	512
Lombardia	501	544	523	508	526	525
Liguria	467	519	497	485	494	503
Bolzano	468	511	515	499	514	512
Trento	488	530	522	506	526	519
Veneto	478	532	515	501	516	520
Friuli-Venezia Giulia	487	541	514	505	519	529
Emilia-Romagna	489	515	522	484	519	497
Toscana	470	518	501	485	499	500
Umbria	467	512	494	478	495	499
Marche	478	523	507	488	504	504
Lazio	460	506	480	464	481	483
Abruzzo	458	504	480	471	478	483
Molise	449	493	472	461	471	468
Campania	428	481	452	439	439	456
Puglia	466	512	495	481	492	489
Basilicata	452	496	484	464	468	464
Calabria	421	475	446	438	437	449
Sicilia	428	477	454	447	448	454
Sardegna	442	494	459	454	471	477
Media nazionale	464	510	490	475	488	490
Media OCSE	474	513	501	490	501	501

Le regioni che ottengono i migliori risultati (vedi tabella 9.10) per i maschi sono:

in lettura Valle d'Aosta (504), Lombardia (501), Emilia Romagna (489) e la provincia autonoma di Trento (487); in matematica Lombardia (523), Emilia Romagna (522), provincia autonoma di Trento (522) e la Valle d'Aosta (522); in scienze Valle d'Aosta (531), provincia autonoma di Trento (526), Lombardia (526) ed Emilia Romagna (519).

Per le femmine abbiamo:

in lettura Lombardia (544), Friuli-Venezia Giulia (541), Veneto (532) e la provincia autonoma di Trento (530); in matematica Lombardia (508), provincia autonoma di Trento (506), Friuli-Venezia Giulia (505) e Veneto (501); in scienze Friuli-Venezia Giulia (529), Lombardia (525), Veneto (520) e provincia autonoma di Trento (519).

Sia per i maschi che per le femmine le regioni che si posizionano nella parte bassa delle diverse graduatorie nonché sotto le medie nazionali e OCSE sono: Calabria, Campania, Sicilia, Sardegna; in matematica il Molise, in scienze la Basilicata.

Le Marche è la regione del centro Italia che meglio si posiziona.

Il rapporto maschi/femmine nelle medie nazionali sono così distribuite: -46 in lettura, +15 in matematica e -2 in scienze (tabella 9.11).

**Tabella 9.11 - Differenze di genere. Risultati delle rilevazioni OCSE-PISA2009 sui quindicenni. Indagine a campione: confronto maschi - femmine. Lettura, Matematica e Scienze**

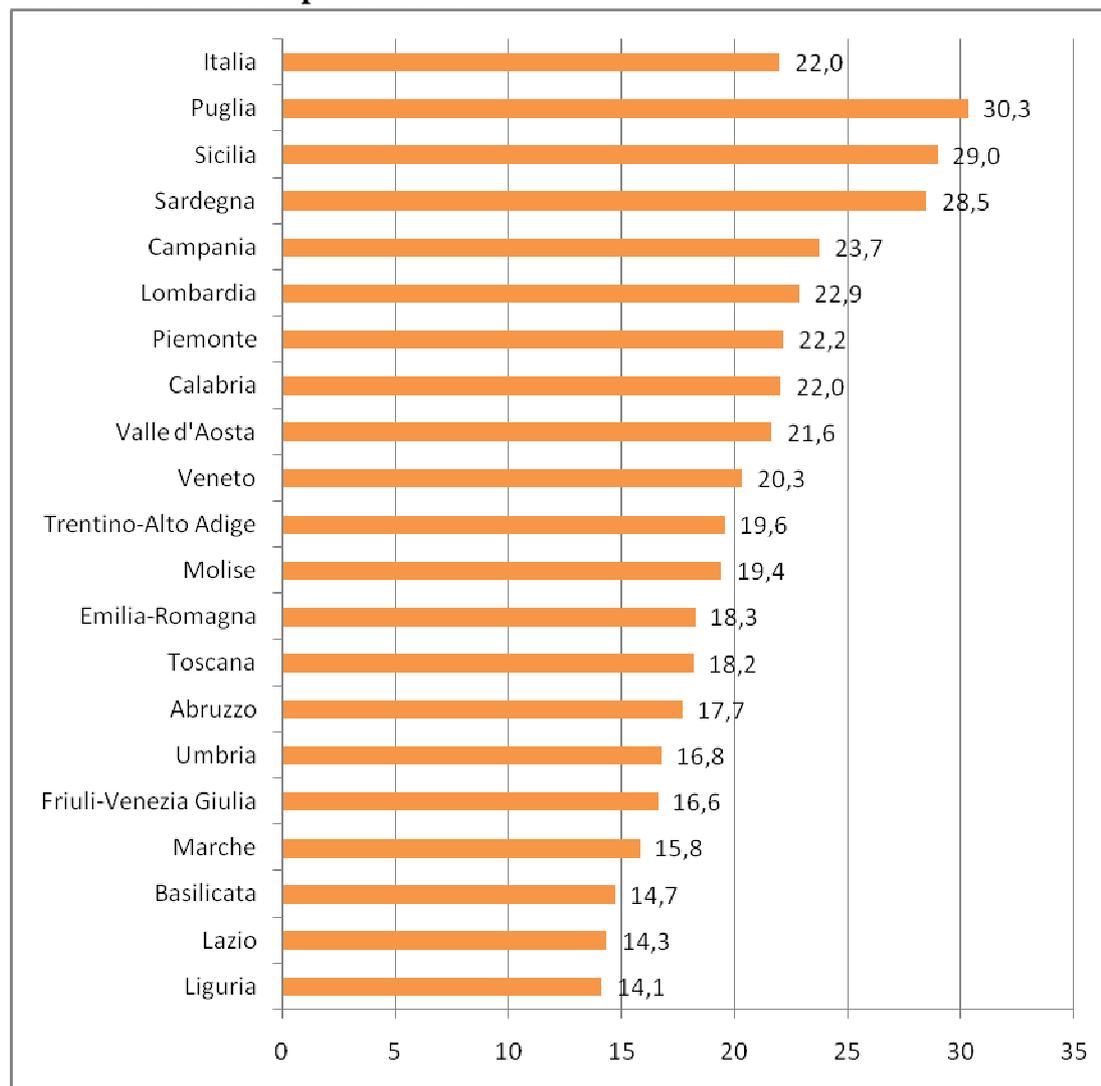
	Genere	Quindicenni					
		Lettura		Matematica		Scienze	
		Media	Scarto (M-F)	Media	Scarto (M-F)	Media	Scarto (M-F)
<b>Nord-Ovest</b>	Maschi	492	-39	515	+18	518	+5
	Femmine	531		497		513	
<b>Nord-Est</b>	Maschi	483	-43	518	+22	518	+5
	Femmine	526		496		512	
<b>Centro</b>	Maschi	466	-46	491	+17	491	-1
	Femmine	512		475		491	
<b>Sud</b>	Maschi	444	-51	469	+10	461	-11
	Femmine	496		460		472	
<b>Sud-Isole</b>	Maschi	430	-50	455	+7	450	-7
	Femmine	480		447		457	
<b>Italia</b>	Maschi	464	-46	490	+15	488	-2
	Femmine	510		475		490	

Fonte: Invalsi - anno 2009

## 9.4 - Dispersione scolastica

Anche per ciò che riguarda i tassi di abbandono della frequenza scolastica si possono notare sostanziali differenze tra maschi e femmine. La media nazionale è così distribuita: maschi 22,0% e femmine 16,3%. La spiccata differenza tra maschi e femmine, già emersa nel paragrafo 9.1 di questo capitolo riguardante gli alunni ripetenti, confermano essere i maschi ad avere tassi più alti. Sempre per i maschi, le prime quattro regioni con il più alto tasso sono la Puglia, la Sicilia, la Sardegna e la Campania, rispettivamente 30,3%, 29,0%, 28,5% e 23,7%.

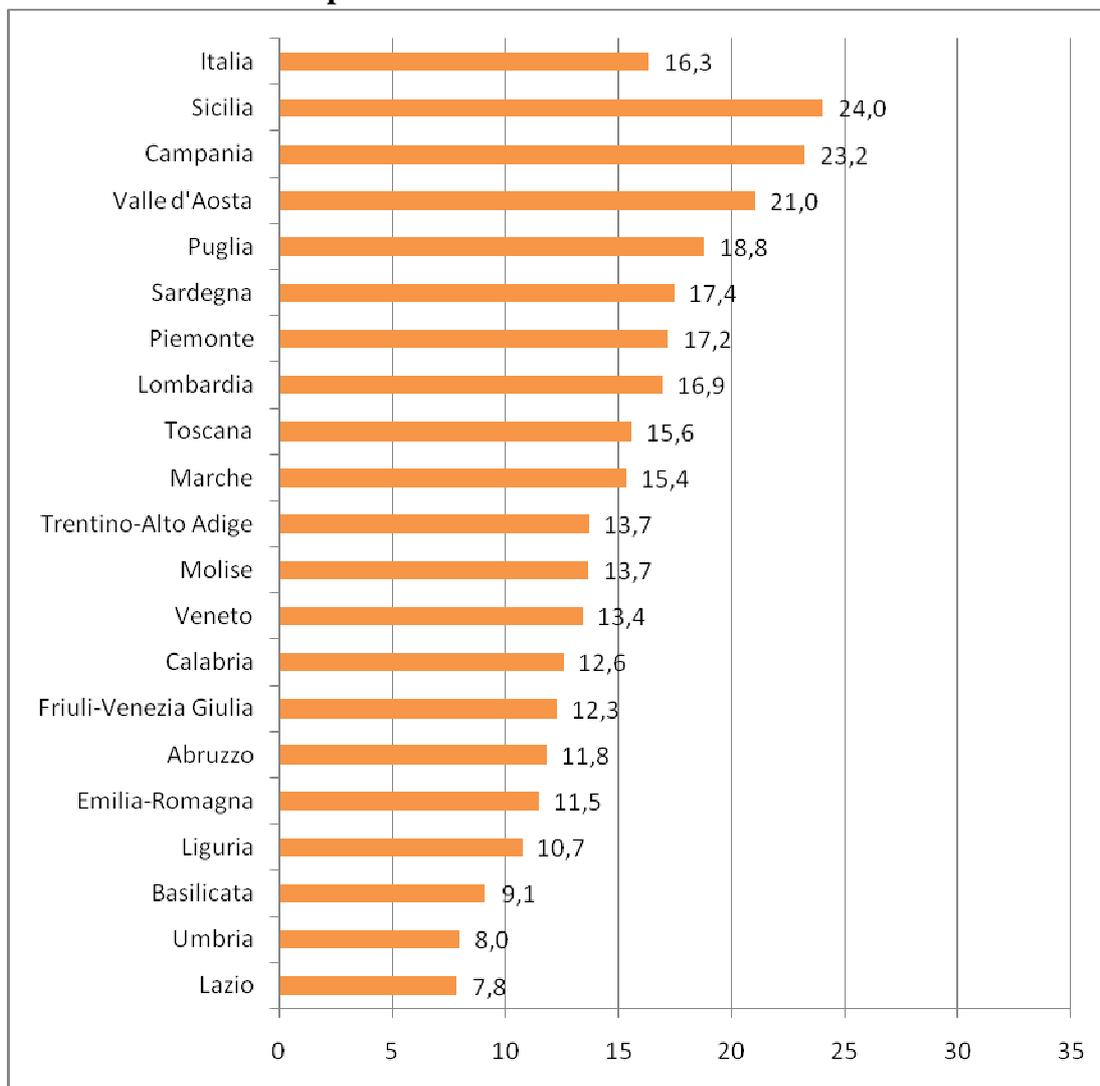
**Grafico 9.13 – Giovani tra 18 e 24 anni che abbandonano prematuramente gli studi. Anno 2009. Maschi. Valori percentuali.**



**Fonte:** Nostra elaborazione su *dati Istat*

Per le femmine l'ordine è diverso, ritroviamo tre regioni su quattro e osserviamo l'ingresso della Valle d'Aosta al terzo posto (per i maschi la Valle d'Aosta si posiziona all'ottavo posto). Basilicata, Lazio e Liguria sono le regioni che fanno registrare i minori tassi di abbandono sia per i maschi che per le femmine.

**Grafico 9.14 – Giovani tra 18 e 24 anni che abbandonano prematuramente gli studi. Anno 2009. Femmine. Valori percentuali.**



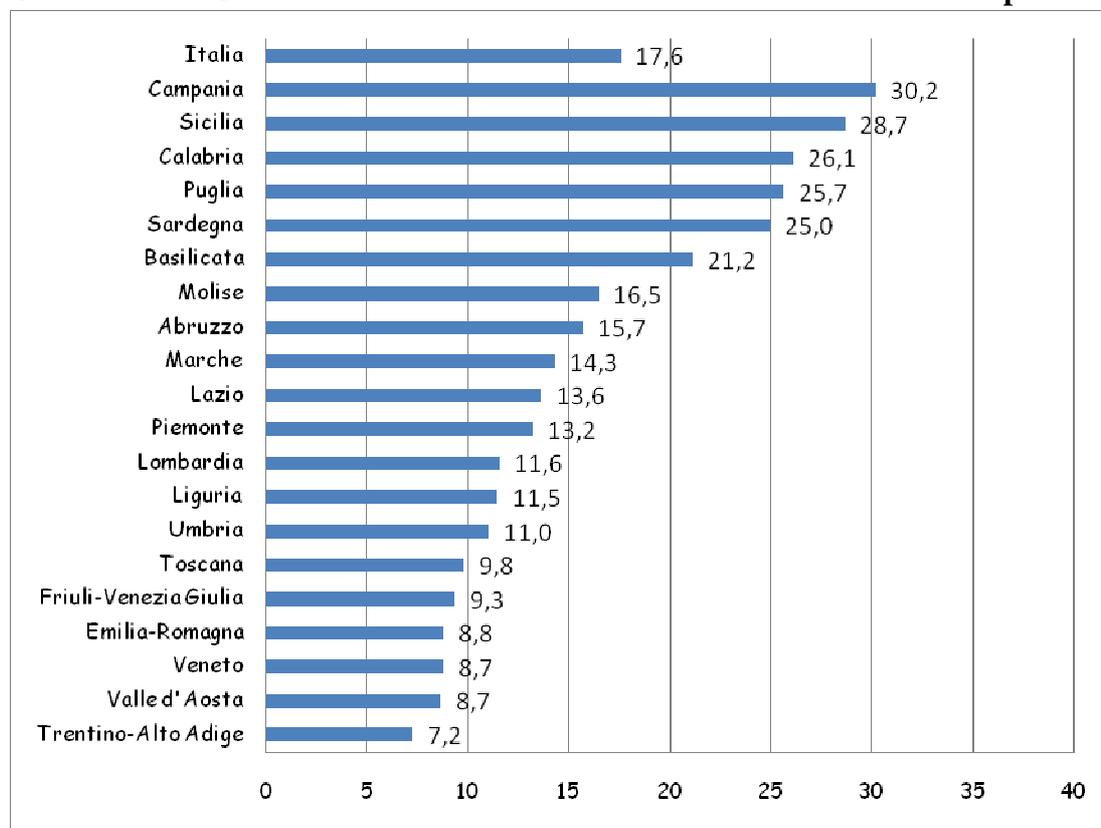
**Fonte:** Nostra elaborazione su *dati Istat*

## 9.5 - NEET

Permangono sostanziali le differenze tra maschi e femmine anche per i Neet, con le medie nazionali così suddivise: femmine 23,6%, maschi 17,6%. Si confermano grossomodo le posizioni delle stesse regioni nel grafico dei maschi e in quello delle femmine. Ai primi posti di queste graduatorie si confermano regioni che storicamente hanno tassi di disoccupazione più alti, e cioè Sicilia, Campania, Puglia, Calabria, Sardegna.

Un'altra considerazione che emerge dal confronto dei grafici 9.13, 9.14, 9.15, 9.16 è che il rapporto tra i giovani che abbandonano prematuramente gli studi e i Neet appare rovesciato tra maschi e femmine. Le femmine abbandonano con minore frequenza la scuola ma poi incontrano più difficoltà a proseguire gli studi e a intraprendere un'attività lavorativa. Il contrario avviene per i maschi.

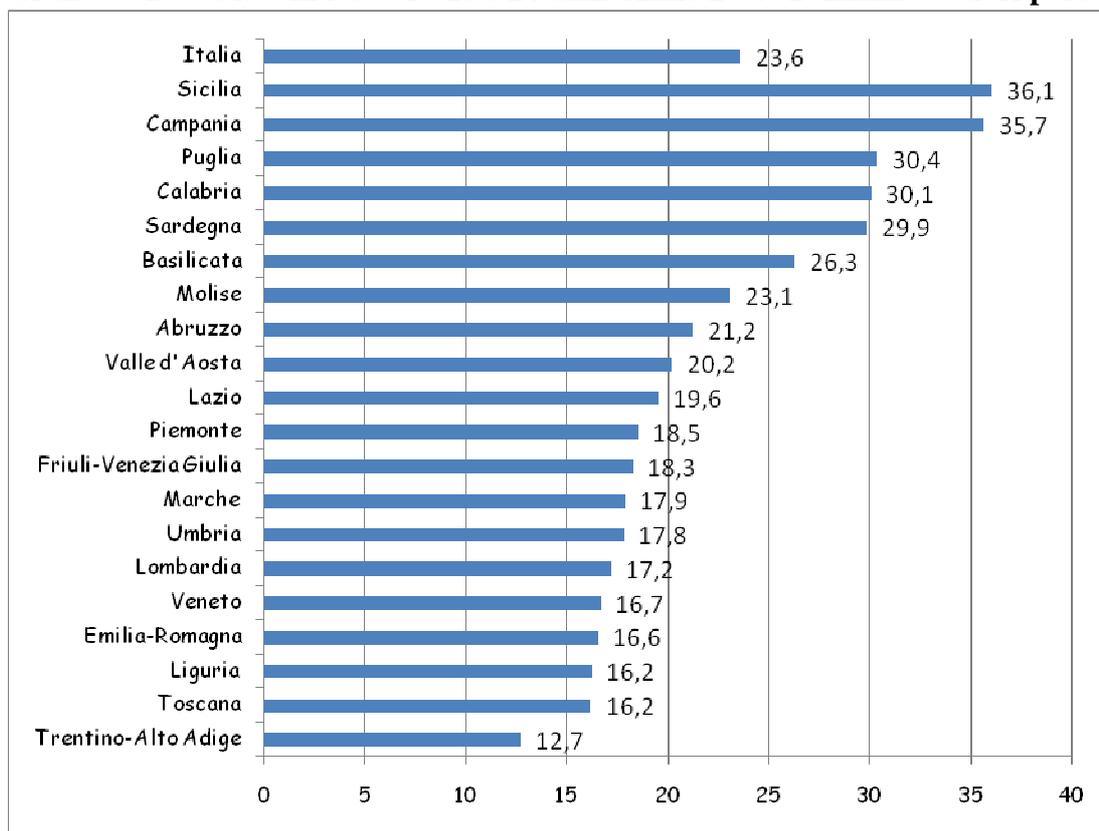
**Grafico 9.15 – Giovani Neet tra 18 e 24 anni. Anno 2009. Maschi. Valori percentuali.**



Fonte: Nostra elaborazione su dati Istat

La Valle d'Aosta occupa il nono posto per le femmine con il 20,2%, mentre è diciannovesima per i maschi con l'8,7%; le Marche sono al tredicesimo posto per le femmine con il 17,9% e al nono posto per i maschi con il 14,3%. La Toscana occupa la diciannovesima posizione per le femmine con il 16,2% mentre per i maschi la quindicesima con il 9,8%. Mantengono posizioni stabili nella parte bassa dei grafici e in entrambe le graduatorie, l'Umbria (14), l'Emilia Romagna (17) e il Trentino Alto Adige (20).

**Grafico 9.16 – Giovani Neet tra 18 e 24 anni. Anno 2009. Femmine. Valori percentuali.**



**Fonte:** Nostra elaborazione su *dati Istat*

## Brevi considerazioni finali

### La popolazione in generale e quella in età scolare in particolare

L'Italia non è certo un paese giovane: dai dati del 2009 risulta che la popolazione di età inferiore ai 25 anni costituisce il 24% della popolazione totale; quella tra 25 e 50, il 37%; quella tra 50 e 75, il 29%.

Gli incrementi di residenti registrati dal 2002 al 2010, pari a 3.632.700 unità (+6,4%), derivano, in misura quasi esclusiva, dal saldo migratorio con l'estero (+ 3.132.726).

Una particolare attenzione va posta alla popolazione in età scolare, cioè quella compresa tra i 3 e i 18 anni, corrispondente a quella prevista per la frequenza regolare della scuola dell'infanzia e dei corsi del primo e del secondo ciclo del sistema educativo. Questa popolazione, pari al 15,2% a livello nazionale, va da un minimo del 13,0% del Friuli-Venezia Giulia, ad un massimo 18,8% della Campania. Analizzando gli andamenti demografici emerge una tendenza al riequilibrio del peso della popolazione in età scolare. Le regioni del sud, caratterizzate da percentuali più alte nelle prime fasce di età, nel decennio 2002–2011, hanno un decremento proprio in questa fascia di popolazione, al contrario delle regioni con percentuali di popolazione tra i 3 e i 18 anni inferiori alla media.

Se si confrontano le leve demografiche corrispondenti alla scuola primaria (6 – 10 anni) con quelle della scuola secondaria di secondo grado (14 – 18 anni) si può valutare la tendenza all'incremento o al decremento degli alunni del secondo ciclo tra l'a.s. 2008/2009 e l'a.s. 2016/2017. Gli scarti sono preoccupanti: la popolazione interessata alla scuola primaria, in Calabria, è del 18,3% inferiore rispetto a quella della scuola secondaria superiore, mentre nella Valle d'Aosta l'incremento è pari all'8,9% e del 7,3% in Emilia-Romagna. In generale, si registra un forte decremento al Sud, un decremento minore al Centro, Toscana esclusa, e un incremento in Toscana e al Nord.

### Popolazione interessata ai servizi educativi e di istruzione e percentuali di frequenza

I rapporti tra i posti disponibili e la popolazione interessata a determinati servizi o alla frequenza di specifici segmenti del sistema di istruzione rappresentano degli indicatori utili per le comparazioni interne o internazionali e per definire specifici obiettivi da raggiungere.

Il primo livello di questi servizi è rappresentato dai **nidi**, nei quali l'Italia è sicuramente in una situazione di notevole sofferenza non solo in termini assoluti ma anche in termini comparativi, in particolare se si tiene conto degli obiettivi europei (33% il tasso di copertura previsto per il 2020). Dai dati relativi al 2009 il tasso di copertura dei nidi, a livello nazionale, risulta pari all'11,3%, mentre il 2,3% dei bambini utilizza i c.d. servizi innovativi (micronidi, nidi famiglia e servizi integrativi), per un totale del 13,6%. Anche in questo caso il dato nazionale rappresenta una media tra situazioni estremamente diversificate (2,7% Campania, 29,5% Emilia-Romagna).

Per i percorsi di istruzione le cose vanno notevolmente meglio. Il tasso di copertura della **scuola dell'infanzia** risulta pari al 97,3%. Va però ricordato che la popolazione interessata, in alcuni casi non è solo quella da 3 a 5 anni, ma comprende anche quella che compie i tre anni entro il 30 aprile dell'anno solare successivo a quello di inizio dell'a.s. (anticipi), come suggeriscono alcuni tassi di copertura superiori a 100, in particolare nelle regioni con un basso tasso di asili nidi. Notevolmente differenziato è il rapporto tra scuola statale, pubblica non statale (Enti locali) e a gestione privata. Veneto e Lombardia sono le regioni a più alto tasso di scuola dell'infanzia privata, mentre Marche e Abruzzo registrano i più alti tassi di scuola dell'infanzia statale.

I tassi di copertura della **scuola primaria e quella secondaria di primo grado** non registrano oscillazioni rilevanti rispetto alla media nazionale, né nei tassi totali né in quelli relativi alla sola scuola pubblica. I tassi superiori a 100 (100,7 nella scuola primaria; 105,5 nella scuola secondaria di primo grado) si spiegano con gli anticipi e con le ripetenze. Gli alunni che frequentano scuole a gestione privata rappresentano il 7,0% nella scuola primaria e il 4,3% nella scuola secondaria di I grado.

Nella **scuola secondaria di II grado** il tasso di copertura, a livello nazionale, è pari al 92,7% (87,6% nella scuola pubblica; 5,1 % nella privata). Se si considera anche il 3,3% di alunni che frequentano i percorsi di istruzione e formazione professionale nei CFP, la percentuale risulta pari al 96%. Il tasso elevato risente però della elevata percentuale di ripetenti. La regione con il tasso di copertura più alto risulta la Basilicata (105,2% di cui 3,4% privato) a cui va aggiunto 1,1% di alunni che frequentano i CFP; la regione con il tasso più basso risulta la Lombardia 85,8% (78,7% nella scuola pubblica; 8,1% nella privata) a cui va aggiunto il 7,2% di alunni che frequentano i CFP, portando il totale di alunni che frequentano il II ciclo al 93%.

Un'altra caratteristica dei sistemi regionali è rappresentata dalle diverse percentuali di alunni che frequentano i licei e gli istituti tecnici o professionali. In quasi tutte le regioni del Nord la percentuale degli alunni che frequentano gli istituti tecnici e professionali è più alta della media nazionale. Fa eccezione la Liguria. Ragionamento simmetrico e opposto può essere fatto per le regioni del Sud con l'eccezione della Puglia e della Basilicata. Interessanti i dati del Lazio e delle Marche, rispettivamente le regioni con la maggiore e la minore percentuale dei licei. Sembra che le politiche di programmazione non esitano o non siano in grado di rimuovere i condizionamenti dei contesti.

Nell'ordine, Marche, Emilia-Romagna, Veneto, Lombardia, Friuli-Venezia Giulia, Puglia, Piemonte e Toscana e Basilicata hanno la più alta percentuale di alunni negli istituti tecnici e professionali (dal 63,45 al 57,0%). Lazio (49,3%), Abruzzo, Molise, Liguria, Sicilia, Campania, Sardegna, Calabria e Umbria (56,8%) sono le regioni con le percentuali più basse.

Nel sistema scolastico italiano esistono, oltre alle articolazioni del secondo ciclo, anche altri settori in cui i tassi di copertura del servizio e la ripartizione degli studenti tra le diverse opzioni manifestano significative differenze tra le diverse realtà regionali. Nella scuola dell'infanzia la presenza della scuola statale varia notevolmente in relazione alla presenza più o meno consistente delle scuole degli enti locali o di quelle gestite dai privati. Nella scuola primaria, dopo l'abolizione dei moduli, esiste una gamma di tempo scuola molto articolata; **il tempo pieno con mensa** rimane, comunque, un modello richiesto per oltre un quarto dei bambini, ma la risposta a questa domanda è subordinata alla disponibilità di organico dei docenti (Stato) e alla presenza della mensa scolastica (Enti locali). Domanda delle famiglie, organici e mense hanno determinato, in questi serie storiche molto differenziate tra le diverse regioni. A titolo di esempio, è sufficiente richiamare i dati relativi al tempo pieno con mensa in cui a fronte di una media nazionale del 26,7% corrisponde una gamma di tassi di frequenza che va dal 2,5% del Molise al 53,1% del Piemonte.

## **Dati sul sistema scolastico statale, confronti con i dati complessivi e indici organizzativi**

I dati relativi al sistema scolastico statale, i confronti con dati complessivi e indici organizzativi, permettono di effettuare una lettura significativa del trend delle politiche nazionali. Questo anche in considerazione del fatto che proprio sui grandi numeri di istituzioni scolastiche, plessi, personale in organico, si è concentrata l'attenzione "ottimizzatrice" di opinionisti, esperti e decisori politici che si sono avvicinati nell'ultimo decennio. La fotografia dello status quo dell'anno scolastico

2008/2009, di riferimento della nostra ricerca, ci presenta un sistema scolastico statale costituito da 10.749 istituzioni autonome che erogano il servizio con 41.994 plessi. Di questi ben il 70% è costituito da plessi di scuola dell'infanzia (13.624) e primaria (16.031). Se confrontiamo i dati a.s. 2008/2009 con quelli relativi all'avvio della stagione dell'autonomia scolastica – nell'a.s. 2000/2001 le istituzioni erano, complessivamente, 10.825 – notiamo un decremento dello 0,7% che si innalza a ben il 20,1% se consideriamo che nell'a.s. 2013/2014 le istituzioni scolastiche risultano 8644 (fonte MIUR 2013). Il dato è determinato dalle politiche di dimensionamento attivate negli ultimissimi anni e dalla spinta notevole alla costituzione di Istituti comprensivi che passano dai 3.643 dell'a.s. 2008/2009 ai 4.881 del corrente anno scolastico. Anche il numero dei punti di erogazione del servizio statale hanno subito una riduzione passando da un totale di 41.994 agli odierni 41.483.

Un dato importante che invita alla riflessione è rappresentato dal ruolo, nell'erogazione del servizio, della scuola non statale. I dati di riferimento evidenziano come la presenza delle istituzioni non statali sia determinante nel segmento della scuola dell'infanzia di cui costituisce circa il 41% dell'offerta complessiva. Via via che si passa agli ordini superiori l'incidenza diminuisce sensibilmente.

Altro elemento che costituisce un annoso terreno di scontro di dati è quello dei rapporti alunni/docente, alunni/ATA, alunni/classe. L'innalzamento dell'indice relativo al primo ha rappresentato, in politica scolastica, un fattore importante di riduzione delle cattedre e quindi di risparmio o taglio a seconda dei punti di vista. Nell'a.s. 2008/2009 il rapporto è di 11,4 alunni per docente in organico di fatto su posto comune. Il calcolo matematico puro e inconfutabile, però, non può e non potrebbe tenere conto dell'organizzazione didattica specifica dei diversi ordini di scuola e quindi rischia di essere un dato fuorviante che facilita letture semplificadorie e soluzioni superficiali. È significativo notare che, al di là degli stereotipi diffusisi, sopra la media nazionale si posizionano Puglia (12,1), Campania (11,7) e Sicilia (11,5) insieme a Marche, Emilia-Romagna Lazio, Umbria, Toscana, Veneto, Liguria e sotto la media, fra le altre, Lombardia (11,3) e Piemonte (10,9).

Il rapporto personale alunni/ATA se consideriamo solo i collaboratori scolastici è di un'unità di personale in media ogni 47,2 alunni, considerando tutte le varie qualifiche ATA scendiamo a 1 ogni 30,7 alunni.

Può essere interessante, inoltre, evidenziare il rapporto collaboratori scolastici /plessi che risulta di 3,9 per plesso. Il dato non può tener conto della diversa grandezza e consistenza dei diversi punti di erogazione del servizio che possono variare da poche classi a decine di classi con centinaia di alunni ma nel concreto il numero di collaboratori necessari per il funzionamento di un plesso è, spesso, superiore.

Per quanto riguarda il dato inerente il numero di alunni per classe, che ha alimentato il dibattito sulle cosiddette classi "pollaio", la media nazionale risulta, nell'a.s. 2008/2009, di 20,7 alunni per classe con punte di 21,8 in Emilia Romagna e il minimo di 18,7 in Calabria e Molise. Il trend così come segnalato è in crescita se consideriamo che nell'anno scolastico in corso gli alunni iscritti sono 7.878.661 e le classi costituite 366.838 con una media di 21,5 alunni/classe. Il rapporto sale significativamente nelle classi dove non vi è la presenza di alunni disabili.

## **I percorsi integrati di istruzione e formazione professionale e la legislazione regionale.**

Le differenze tra le diverse regioni appaiono già dalla quantità delle leggi approvate sull'argomento negli ultimi 30 anni: salvo alcune eccezioni, due o tre leggi nel Sud e otto o nove nel Centro-Nord. Per altro la maggior parte delle regioni non ha ancora emanato la normativa di attuazione del nuovo

titolo V della Costituzione. In questo caso tuttavia le poche che lo hanno fatto sono quasi equamente suddivise tra Centro-Nord (Toscana, Emilia Romagna, Piemonte, Trentino Alto Adige) e Sud (Campania, Puglia, Basilicata).

A questo differente attivismo legislativo corrisponde un differente attivismo anche nell'istituzione dei percorsi integrati che, anche qui con alcune eccezioni, al Centro-Nord investono mediamente percentuali superiori all'8% dei giovani e delle giovani in età, mentre al Sud si viaggia su percentuali bassissime. Va detto tuttavia che l'anno preso in considerazione non è pienamente significativo dell'evoluzione del fenomeno. L'Istruzione e Formazione professionale in quell'anno era solo in fase di avvio e quindi queste percentuali sono più che altro significative della prontezza con cui le singole regioni (Amministrazioni regionali e Direzioni scolastiche regionali) hanno risposto alla "nuova opportunità" offerta dal Ministero.

Si aggiunga che l'avvio di questa esperienza e l'opportunità stessa di muoversi su questa strada erano all'epoca e sono tuttora oggetto di polemiche politiche non indifferenti. L'attivazione più o meno ampia dell'esperienza non costituisce perciò un elemento per un giudizio di valore che possa prescindere dal giudizio politico che si dà sull'operazione stessa. E tuttavia c'è da notare che, se si esclude la formula poi successivamente adottata (modello integrativo o modello complementare), non è possibile desumere dalle quantità un diverso atteggiamento a seconda del colore politico dell'amministrazione regionale: la differenza resta sostanzialmente geografica e non politica.

Non sembrano esservi invece differenze significative tra le varie regioni circa il carattere di seconda scelta dei percorsi integrati. Il fatto che solo una minoranza siano i quattordicenni che accedono alla prima classe è un dato scontato in tutte le regioni (tranne una). Va detto che questo dato in buona parte delle regioni è comune con l'Istruzione Professionale di Stato, ma in quest'ultimo caso le quantità di quattordicenni sono comunque, tranne qualche eccezione, superiori a quelle dei percorsi integrati. Dunque il carattere di questi percorsi risulta essere sostanzialmente "di recupero" di una scolarità difficile. Sarà interessante vedere se e in quale misura il vero e proprio sistema dell'Istruzione e della Formazione professionale in cui si è evoluta questa esperienza ha mantenuto questa caratteristica.

## **I contesti territoriali: densità abitativa, occupazione, strutture, livelli di istruzione e consumi culturali**

La sperequazione territoriale emerge chiaramente anche dalle componenti esterne alla scuola.

Alcune differenze sono riconducibili alla morfologia dei territori, altre, ad aspetti legati alla loro storia sociale ed alla cultura amministrativa più o meno attenta e sensibile ad investire nella qualità culturale e dell'istruzione.

Certamente dall'analisi delle diverse voci prese in considerazione nel capitolo dell'indagine che analizza alcuni dati riferiti ai contesti territoriali, si evidenzia la necessità di costruire l'offerta scolastica intorno a bisogni e caratteristiche specifici dei territori.

In tal senso il processo legato all'autonomia scolastica iniziato a cavallo fra la fine degli anni novanta ed il nuovo millennio era l'occasione per definire un rapporto più significativo ed aderente alla realtà ed alla programmazione a lungo termine, fra scuola e territorio: un processo, che come abbiamo visto, è stato poi svuotato di capacità di azione dai duri e continui tagli subiti dal sistema di istruzione, che di fatto, hanno definito limiti molto precisi all'autonomia delle istituzioni scolastiche.

Questo è certamente servito ad accentuare i divari fra territori e fra scuole.

Se andiamo ad esempio, ad analizzare **la distribuzione degli alunni sul territorio**, ci rendiamo subito conto di come lungo la Penisola convivano regioni con densità abitativa molto diversa che va

dai circa 400 abitanti per km<sup>2</sup> della Campania e della Lombardia al gruppo di regioni (Trentino Alto Adige, Molise, Sardegna, Basilicata, Valle d'Aosta) che sono al di sotto dei 100 abitanti per km<sup>2</sup>.

Aver tentato di calzare in questi ultimi anni parametri numerici di alunni per classe e alunni per istituto uniformi, senza trovare un accordo condiviso con i territori rispetto al dimensionamento delle classi e degli istituti, ha generato disfunzioni nella qualità dell'offerta del servizio: classi sovraffollate nelle aree urbane e metropolitane, pluriclassi e soppressione di plessi nei piccoli comuni montani.

Se consideriamo in particolare, i parametri numerici che riguardano la **popolazione nei comuni montani**, vediamo come in regioni quali l'Umbria, il Molise, la Basilicata e la Sardegna sia più della metà della popolazione a vivere in queste aree mentre in regioni come il Trentino Alto Adige e la Valle d'Aosta è addirittura il 100% della popolazione. Garantire un presidio scolastico di qualità per il nostro Paese in queste aree, dove complessivamente vivono circa 9 milioni di abitanti (dati del 2011), non significa quindi uno spreco, ma il riconoscimento di dover garantire il diritto ad una buona istruzione per ogni cittadino in qualsiasi territorio esso viva.

Una qualità dell'istruzione che passa anche attraverso la **qualità degli edifici scolastici** la cui proprietà e, quindi, la responsabilità di manutenzione, è degli Enti locali. A fronte di un patrimonio edilizio vetusto che per il 60% risale a prima del 1974, anno in cui è entrata in vigore la normativa antisismica, ben il 36% delle scuole ha necessità d'interventi urgenti di manutenzione, con una forbice che va dall'11,8% delle scuole del Piemonte al 63% delle scuole della Sicilia, su cui bisogna intervenire con urgenza soprattutto per la messa in sicurezza. Anche in questo caso esiste un divario significativo fra territori del Nord e del Sud del Paese, soprattutto dovuto ad una diversa cultura amministrativa di investimenti e programmazione per l'edilizia scolastica che vede confrontarsi il virtuosismo di alcuni capoluoghi di provincia del centro-nord (dell'Emilia Romagna, della Toscana e del Piemonte, soprattutto) con situazioni emergenziali del Sud e delle Isole.

Un divario che comunque rimane anche dalla lettura dei dati più strettamente socio-economici e culturali, ad iniziare dal dato sulla **popolazione occupata**, che a fronte di una media nazionale di occupati sul totale della popolazione poco superiore al 57%, abbiamo le regioni del Nord che hanno un circa 10% di popolazione occupata in più rispetto al dato medio e le regioni del Sud che hanno, invece, circa il 10% in meno, con una forbice che va dal 68,5% dell'Emilia Romagna e del Trentino Alto Adige al 40,8% della Campania.

Si riduce, invece, il divario interno se si analizzano i dati regionali relativi ai **livelli d'istruzione della popolazione adulta (25-64 anni)** che nella gran parte delle situazioni non si discosta molto dal dato medio di laureati che è del 14,5% della popolazione e dei diplomati che è del 32,5%. Dati che però mostrano un altro divario, che è quello fra il nostro Paese e gli altri Paesi Ocse e l'Europa: la media Ocse dei laureati è infatti, del 37% e l'obiettivo della strategia europea per il 2020 è almeno, del 40% di diplomati.

Le percentuali più alte di popolazione con la licenza elementare o nessun titolo si concentra nelle regioni meridionali con percentuali che vanno dal 15% al 20% della popolazione.

Anche gli indicatori relativi ai **consumi culturali e nuove tecnologie**, sembrano risentire delle diverse opportunità economiche e di accesso alla conoscenza dei diversi territori: sui due indicatori prescelti, gli italiani che hanno letto almeno un libro nell'ultimo anno e le persone di 6 anni e oltre che hanno fatto uso di internet tutti i giorni nell'anno di riferimento, infatti, le regioni del Nord sono tutte al di sopra della media nazionale e quelle del Sud, ad eccezione della Sardegna, sono al di sotto della media.

## **La spesa per l'istruzione**

La prima annotazione da fare è relativa alla difficoltà di reperire dati omogenei, aggiornati e articolati sull'ammontare complessivo della spesa per l'istruzione scolastica e, in particolare della spesa pubblica, nazionale e territoriale.

Le diverse fonti: Ragioneria generale dello Stato (RGS), Conti pubblici territoriali (CTP) e ISTAT fanno riferimenti ad aggregati e classificazioni diverse (solo istruzione scolastica, istruzione scolastica e universitaria, istruzione e formazione professionale) e a momenti diversi di rilevazione per cui non è agevole avere un quadro completo, univoco ed aggiornato della spesa.

Il rapporto, pur riportando i dati provenienti dalle tre fonti citate, assume a riferimento per la spesa pubblica nazionale i dati RGS ricavando da essi le risorse assegnate agli USR e alle scuole delle diverse regioni sulla base della tabella 7 relativa Bilancio assestato 2009.

Da questi dati e dal numero di alunni della scuola statale nell'a.s. 2008/2009 è stata ricavata la spesa statale per alunno nelle diverse regioni con un minimo per la Puglia (5.301 euro/alunno) e un massimo per la Calabria (6.566 euro/alunno).

Per quanto riguarda la spesa locale per alunno l'ultimo dato disponibile dal MIUR risale al 2008 e registra un minimo per la Campania 595 euro/alunno e un massimo per Trento 2.206 euro/alunno. Se ci si limita alle regioni gestite direttamente dal MIUR la spesa più alta risulta quella del Friuli-Venezia Giulia pari a 1.538 euro/alunno.

La spesa statale per alunno, posta pari a 100 la media nelle 18 regioni gestite direttamente dal MIUR, oscilla tra 94 e 117, mentre la spesa locale (Comune, Province e Regioni), nelle stesse regioni, varia da 57 a 146.

Questa spesa risulta sicuramente influenzata dal PIL pro capite delle diverse regioni, ma questo dato, da solo, non spiega la grande oscillazione. La spesa statale ha una grande funzione di riequilibrio.

Infine, come indicatore sintetico e adatto per confronti nel tempo, può essere utile prendere in considerazione il rapporto tra "spesa pubblica totale consolidata per istruzione" e il numero totale degli alunni della scuola pubblica e privata. Questo dato oscilla tra i 5.519 euro/alunno della Puglia e i 7.807 euro/alunno del Friuli-Venezia Giulia per arrivare ai 9.565 euro/alunno del Trentino Alto Adige.

## **I risultati formali del sistema di istruzione**

Dalla nostra ricerca emerge un paese fortemente differenziato sul piano territoriale, sia sotto il profilo delle opportunità che dei risultati.

L'obiettivo costituzionale dell'art. 3 e dell'art. 34 non sembra centrato e le distinzioni territoriali dell'Italia preunitaria permangono.

Il problema quindi di una scuola equa e giusta e cioè che consenta a tutti di raggiungere conoscenze e competenze e che nello stesso tempo favorisca la mobilità sociale, di fatto rimane ancora da affrontare.

Permangono grosse differenze territoriali in termini di risultati di apprendimento sia nelle indagini nazionali che internazionali. Non che in 150 anni il paese non abbia fatto progressi: un paese analfabeta si è alfabetizzato, ma negli ultimi anni si sono consolidate le immobilità sociali ed i risultati nel confronto internazionale non ci vedono fra i primi.

Non sta a noi entrare nella questione della bontà, opportunità ed utilità di questo confronto nazionale ed internazionale, ma sicuramente due sono i dati sui quali riflettere: il gap internazionale e quello nazionale.

La nostra ricerca ha l'ambizione di voler conoscere la situazione della scuola italiana con riguardo ai contesti regionali, di prendere atto delle diseguaglianze sociali e diversità territoriali che ripropongono uno storico problema nel paese e cioè quello della differenza tra nord e sud. Ma ha

pure l'obiettivo di fornire agli operatori della scuola, sia dell'amministrazione che della politica, elementi di riflessione utili a sfatare alcuni luoghi comuni circa le cause di alcune situazioni o circa l'attribuzione continua di esiti inefficienti o efficienti sempre e soltanto a determinati territori.

Alcune le parole chiave sulle quali si è ragionato cercando di reperire i dati.

**Ripetenze:** Con riguardo alle ripetenze, risulta che nella scuola Primaria la regione con un più alto tasso di ripetenze è la Val d'Aosta, mentre quella a più basso tasso è la Basilicata.

Nella scuola secondaria di I grado, col primato per ripetenze in prima, troviamo sempre la Valle d'Aosta, mentre in seconda e terza il primato spetta alla Sardegna.

I più bassi tassi si registrano invece in Basilicata, Umbria e Calabria.

Nella scuola secondaria di II grado è prevalentemente la Sardegna ad avere il più alto tasso di ripetenze nel quinquennio, mentre il più basso tasso si registra a seconda degli anni, in Calabria (1a-5a), Trentino (2a e 4a) e Molise (3a).

Si osserva pertanto che la Valle d'Aosta sembra avere una scuola fortemente selettiva nella fascia dell'obbligo, mentre la scuola sarda è selettiva nella secondaria di I e di II grado.

Si tratta di un dato significativo se si guardano le specificità regionali molto diverse in termini socio-economici. Il primo luogo comune da sfatare è che non sempre possono collegarsi i risultati alla collocazione geografica del territorio e viene smentita l'idea che le scuole del Nord siano più selettive di quelle del Centro-Sud!!!

**Dispersione:** Quanto alla dispersione scolastica, è la Sicilia la regione con il più alto tasso ed il Lazio quella con il più basso. Il dato sulla dispersione è molto significativo su tutto il territorio nazionale tant'è che l'Italia, con la media al 19,2%, è lontana da quella europea del 14,1% ed anche dagli obiettivi di Europa 2020 che vorrebbero che il fenomeno possa contenersi entro il 10%.

**NEET:** Per ciò che riguarda i NEET, la più alta percentuale si riscontra in Campania, mentre la più bassa in Trentino Alto Adige. Abbastanza prevedibile questo risultato se si pensa che in Trentino Alto Adige vi è un sistema scolastico che favorisce l'istruzione professionale in funzione di una occupazione nel tessuto della piccola e media impresa locale. Risulta essere anche la regione con il più alto tasso di diplomati. Pertanto è compatibile la bassa percentuale di Neet in un territorio in cui le professionalità medie trovano occupazione.

**Ammessi agli esami di Stato:** In Trentino vi è anche la percentuale più alta di ammessi all'esame di Stato (99%) ed in Sardegna la più bassa (88,4%).

**Diplomati:** In Trentino abbiamo la percentuale più alta di diplomati (98,6%) (ma bassa percentuale di laureati) ed in Liguria quella più bassa (93,9%). Tra le regioni del Sud troviamo la Sicilia (96,7%) e la Sardegna (96,8%). Anche qui sfatiamo un luogo comune e vediamo una regione del Nord con la più bassa percentuale di diplomati.

**Qualifiche:** Per quanto riguarda gli Istituti Professionali di Stato, nel 2007/08, si è registrato in Trentino il più alto numero di qualificati (94,5%) ed il più basso in Sardegna (66,8%).

Per quanto riguarda la Formazione professionale regionale, i dati per l'anno 2008/09 sono parziali. In ogni caso la regione che ha il più qualificati è la Lombardia (7036), il minor numero spetta alla Basilicata, mentre di molte regioni non sono stati reperiti i dati. La regione che invece rilascia il maggior numero di qualifiche nella IPS è la Campania (1673) mentre il minor numero nelle Marche (14). Alcune regioni hanno un sistema di CFP altri di IFS, altre entrambi, di altre ancora non si conoscono i dati.

## **I livelli di apprendimento sulla base delle indagini nazionali e internazionali**

I livelli di apprendimento emersi dalle ricerche possono essere così ripartiti:

### **INVALSI**

Nella scuola primaria, in prima, in italiano, il miglior risultato è della Valle d'Aosta ed il peggiore della Sicilia; in matematica il migliore della Calabria ed il peggiore di Bolzano.

In terza, il miglior risultato è della Marche sia in italiano che matematica, ed il peggiore è di Bolzano in italiano e della Sicilia in matematica.

Nella scuola secondaria di I grado, in prima, in italiano, il miglior risultato è delle Marche ed il peggiore della Sicilia, in matematica il migliore dell'Emilia-Romagna ed il peggiore ancora della Sicilia.

In terza, il miglior risultato in italiano è della Val d'Aosta ed il peggiore lo troviamo in Calabria, mentre in matematica il migliore è delle Marche ed il peggiore della Campania.

Si sottolinea come le Marche abbiano una migliore performance in italiano e matematica nella primaria (3a) e nella secondaria di I grado (1a) in italiano ed in matematica (3a).

La Sicilia sia nella primaria (1a) in italiano e in matematica (3a), che nella secondaria di I grado in italiano e in matematica (1a) risulta conseguire i peggiori risultati.

### **PIRLS**

I risultati delle indagini internazionali ci rimandano, nel 2006, in quarta primaria, i migliori risultati nella macroarea Centro ed i peggiori nel Sud.

### **TIMSS**

I dati del 2007 evidenziano che il Nord-Est realizza i migliori risultati, nella scuola primaria ed in quella secondaria di I grado, sia in matematica che in scienze ed il Sud e Isole i peggiori.

### **OCSE**

Infine i dati ci dicono che in literacy sia in Lettura che in matematica e scienze nel 2009, i migliori risultati si conseguono in Lombardia ed i peggiori in Calabria.

(Incrociano infine i dati relativi a ripetenze dispersi, Neet e diplomati, non sempre a minori dispersi, più qualificati e diplomati, meno NEET si collegano migliori performance sul piano dei risultati.)

## **Le differenze di genere**

Dall'analisi dei dati a nostra disposizione abbiamo potuto verificare che le differenze di genere sono considerevoli fin dalla scuola primaria pur con diversità regionali evidenti. Per quel che riguarda gli alunni ripetenti in molti casi la percentuale è doppia per i maschi. Dalle rilevazioni degli apprendimenti fatte dall'Invalsi nella scuola primaria le differenze non sono significative pur mostrando le femmine migliori risultati in italiano mentre i maschi in matematica. Nella scuola secondaria di primo grado le femmine confermano i migliori risultati in italiano mentre i maschi in matematica. Nell'indagine internazionale Pisa il rapporto maschi/femmine nelle medie nazionali è così distribuito: -46 in lettura, +15 in matematica e -2 in scienze. Per ciò che riguarda l'abbandono prematuro degli studi i maschi hanno percentuali più alte. Nell'indagine sui Neet sono le femmine ad avere le percentuali più alte.

In linea generale possiamo quindi dire che le femmine hanno una maggiore regolarità nel percorso di studi e migliori risultati in italiano e in literacy in lettura.

## Seconda Parte

### I dati regionali

## Le regioni

Piemonte	Marche
Valle d'Aosta	Lazio
Liguria	Abruzzo
Lombardia	Molise
Trentino Alto Adige	Campania
Veneto	Puglia
Friuli-Venezia Giulia	Basilicata
Emilia-Romagna	Calabria
Toscana	Sicilia
Umbria	Sardegna

### Elenco degli argomenti trattati per ciascuna regione

- 1 - Territorio e popolazione
  - 1.1 - Carte geo-politiche e popolazione per fasce di età
  - 1.2 - Flusso migratorio della popolazione
  - 1.3 - Popolazione interessata al sistema educativo: le tendenze in atto
  - 1.4 - Distribuzione degli alunni sul territorio: densità abitativa, comuni montani
- 2 - Qualche accenno sulla ricchezza
- 3 - Tasso di copertura dei servizi educativi e dei percorsi scolastici
- 4 - Percorsi di istruzione e formazione professionale
  - 4.1- Iscritti ai percorsi di istruzione e formazione professionale.
  - 4.2- L'accordo sulla istruzione e formazione professionale
- 5 - La scuola statale
- 6 - Dati e indici organizzativi della scuola statale
  - 6.1 - Alunni per istituzione, per plesso, per classe, per docente, per ATA
- 7 - Strutture e contesti
  - 7.1 - Strutture scolastiche
  - 7.2 - Livelli d'istruzione della popolazione adulta
  - 7.3 - Consumi culturali e nuove tecnologie
- 8 - Risultati formali e livelli di apprendimento
  - 8.1 - Alunni ripetenti
  - 8.2 - Abbandono scolastico
  - 8.3 - Neet
  - 8.4 - Ammessi e Diplomati
  - 8.5 - Qualifiche
  - 8.6 - Invalsi
  - 8.7 - Pirls e Timss
  - 8.8 - PISA
  - 8.9 - Brevi considerazioni finali
- 9 - La legislazione regionale in materia di istruzione e formazione professionale
  - 9.1 - Le leggi
  - 9.2 - La legge sul diritto allo studio

# **La scuola nella regione Piemonte**

# Piemonte

## Sintesi

La regione presenta una popolazione interessata al sistema educativo tendenzialmente in aumento, anche per un costante flusso immigratorio.

La densità abitativa nella regione è di poco inferiore alla media nazionale, mentre il PIL pro capite, nell'anno di riferimento, è pari a 27.425 euro contro la media nazionale di 25.329 euro; gli occupati sono il 64% contro il 57,5% della media del paese. È prevedibile nei prossimi anni un incremento non trascurabile della popolazione scolastica (grafico 1).

I tassi di copertura dei servizi scolastici ed educativi sono nella media o inferiori; i nidi coprono l'11,5% (media nazionale 11,3%), la scuola dell'infanzia il 96,8% (97,3% media), la scuola primaria il 100,3% (media nazionale 100,7%), la secondaria di I grado il 105,8% (105,5% media nazionale), la scuola secondaria di secondo grado l'88,6% (media nazionale 92,7%), i percorsi integrati di istruzione e formazione professionale il 10,5%.

Interessante il dato della scuola primaria a tempo pieno con il 53,1% dell'utenza contro il 26,7% della media nazionale.

La frequenza della scuola statale risulta al di sopra della media nazionale nella scuola dell'infanzia, primaria. Per la scuola secondaria di II grado il peso della scuola statale (84,2%), risulta inferiore alla media nazionale (85,7%), anche se si dovrebbe tener conto dell'alta percentuale di studenti che frequentano i percorsi integrati nei centri di formazione professionali.

Quanto agli alunni diversamente abili, la loro presenza è pressoché identica alla media nazionale (2,3% contro il 2,2%).

La presenza di alunni stranieri è al di sopra delle medie nazionali in tutti gli ordini di scuola (11,3% contro il 7,4%).

Per quanto riguarda i dati e gli indici organizzativi, gli alunni per classe, per docente, per il personale ATA e i diversamente abili per docente sono al di sotto della media nazionale, come gli alunni per plesso con 159 unità contro una media nazionale di 185; al di sopra della media nazionale, invece, gli alunni per istituzione scolastica.

Le strutture scolastiche sono state realizzate, per la maggior parte, prima del '74, ma, rispetto al dato nazionale, necessitano in misura minore di interventi di manutenzione e per il 56,94% usufruiscono di servizio di scuolabus contro il 32,6% nella media nazionale.

I livelli di istruzione della popolazione sono al di sotto della media nazionale per i laureati (13,7% contro il 14,5%), per i diplomati (31,5% contro 32,5%) e per la licenza di scuola primaria o degli adulti privi di titolo (10,1% contro il 12,6%). Più alta rispetto alla media nazionale (6,9%) è la popolazione adulta con qualifica professionale (9,6%) e quella con licenza di scuola secondaria di I grado (35,1% contro 33,5%).

I consumi culturali e l'uso delle nuove tecnologie vedono il Piemonte al 52,3%, 7 punti sopra la media nazionale.

Quanto ai risultati formali, gli alunni ripetenti nella scuola primaria sono nella media nazionale, mentre nella secondaria di primo e secondo grado sono leggermente al di sopra. Il livello di dispersione scolastica è del 19,8%, leggermente al di sopra della media nazionale (19,2%) ed i NEET sono pari al 15,8%, al di sotto della media nazionale (20,5%).

I diplomati sono al di sotto della media (96,9% contro 97,3%), mentre le qualifiche rilasciate dall'istruzione e formazione professionale sono pari a 3607.

I risultati conseguiti nelle prove Invalsi, sia nella primaria che nella secondaria di primo grado, sono al di sopra delle medie nazionali, fatta eccezione per la matematica in seconda primaria ove è leggermente al di sotto.

I risultati PIRLS e TIMSS sono al di sopra della media, fatta eccezione per i risultati TIMSS per la classe terza della secondaria di I grado dove in matematica sono al di sotto della media internazionale.

Quanto ai risultati OCSE-PISA sono anch'essi tutti al di sotto della media internazionale.

Tali risultati devono quindi essere messi in relazione ai dati di contesto.

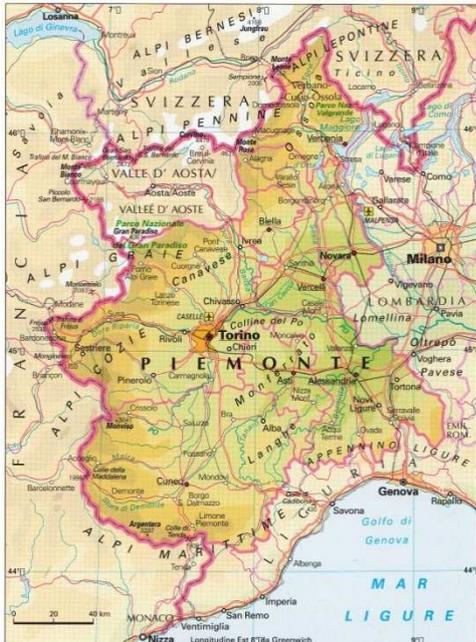
Il dato sulla ricchezza pro capite superiore alla media nazionale, i bassi livelli di disoccupazione, il buon livello di accesso ai consumi culturali. Il basso rapporto tra alunni per classe e per plesso, devono essere messi in rapporto ad un tasso di copertura dei servizi educativi di poco inferiore alla media nazionale. Ne discende che i risultati formali (diplomi e licenze) sono al di sotto delle medie nazionali, la dispersione ha un tasso superiore alla media nazionale e le ripetenze nelle scuole secondarie di secondo grado sono al di sopra delle medie. Vi è una presenza significativa di percorsi di istruzione e formazione professionale con un altrettanto significativo numero di qualifiche professionali. I risultati di apprendimento sono un po' al di sopra delle medie nazionali .

La legge 28 del 2007, denominata “Norme sull'istruzione, il diritto allo studio e la libera scelta educativa” rappresenta la legge regionale di attuazione della riforma del titolo V della Costituzione. Probabilmente la legge riesce a promuovere lo sviluppo della formazione professionale (significativi i dati sulle qualifiche e sulla bassa percentuale di NEET), al fine di costruire un sistema integrato ed un buon livello di occupazione. Risulta più debole l'intervento sulla dispersione scolastica, sugli insuccessi scolastici e sui risultati formali (basso numero di diplomati e di licenziati). Quindi pur riuscendo ad offrire una seconda chance agli studenti, non riesce a puntare su una istruzione di alto livello.

# 1 - Territorio e popolazione

## 1.1 - Carte geo-politiche e popolazione per fasce di età

Figura 1 - Carta fisica del Piemonte



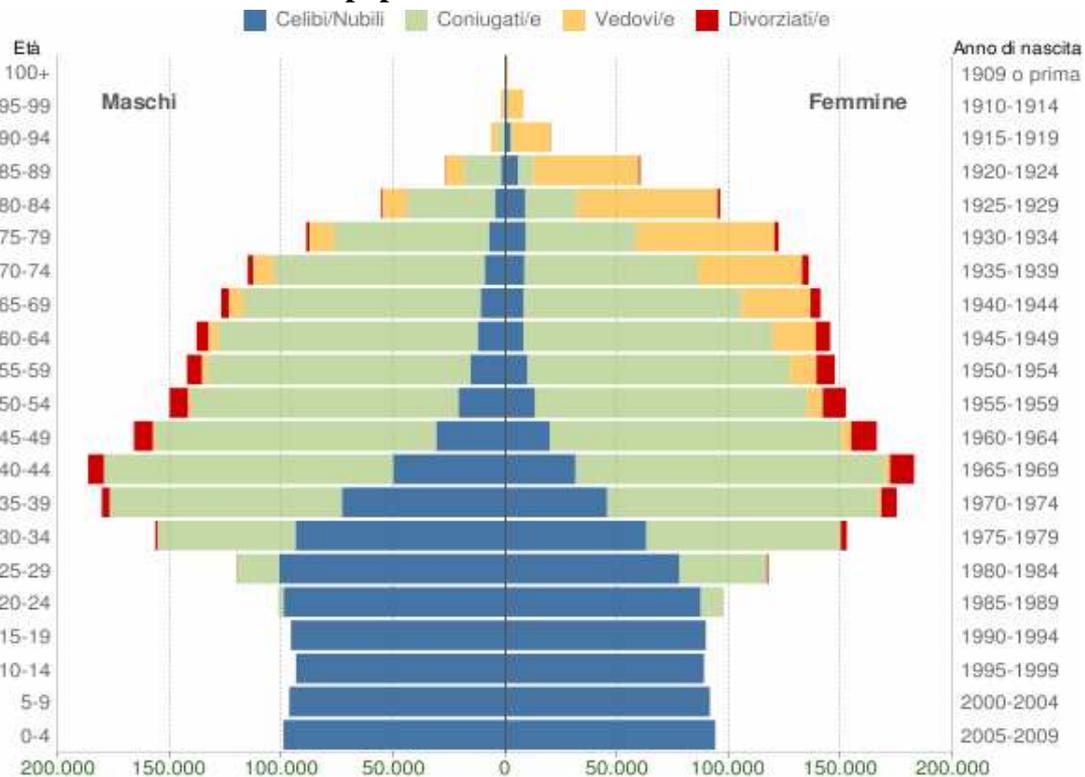
Fonte: *Regioni d'Italia, De Agostini, Novara, 2003*

Figura 2 - Carta delle province del Piemonte



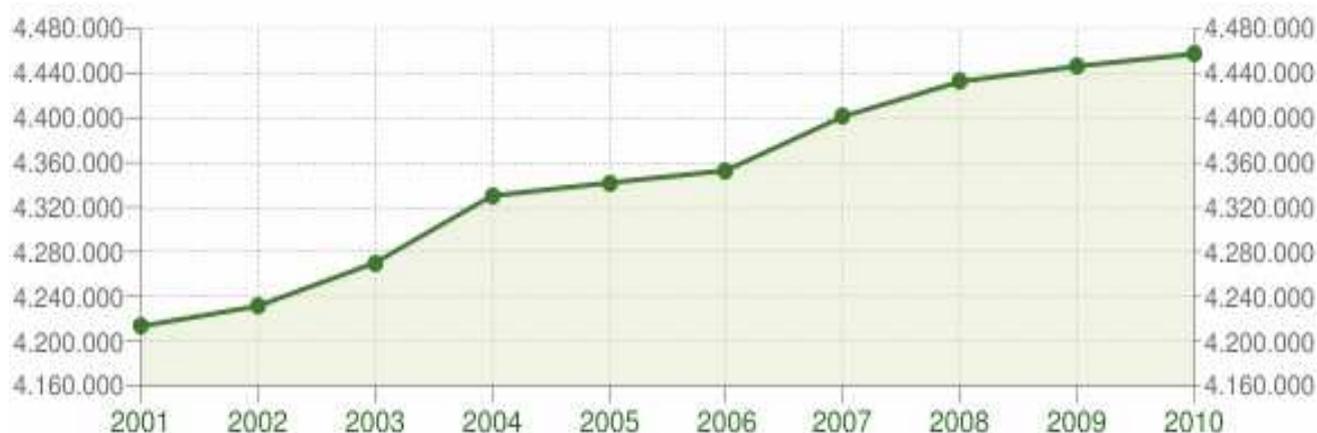
Fonte: *Wikipedia*

Grafico 1 - Distribuzione della popolazione



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2009  
PIEMONTE - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

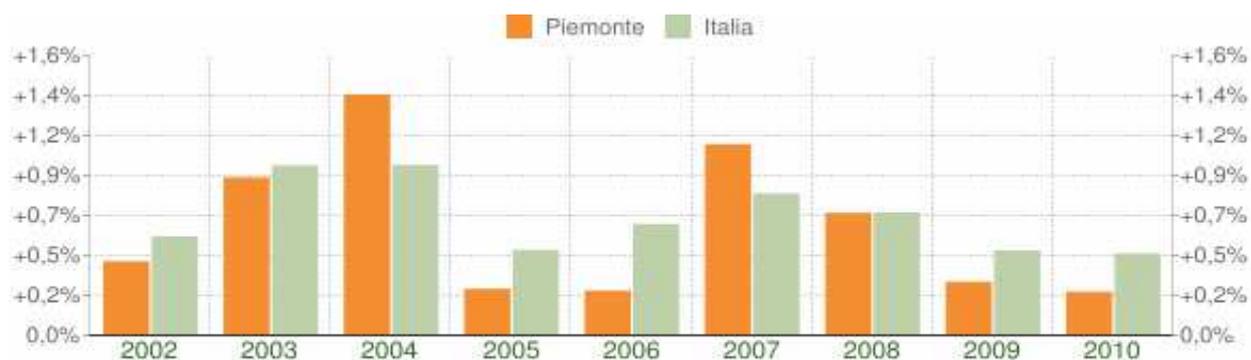
## Grafico 2 - Andamento demografico della popolazione residente in Piemonte dal 2001 al 2010



Andamento della popolazione residente

PIEMONTE - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

## Grafico 3 - Variazione annuale della popolazione della regione Piemonte, espressa in percentuale, a confronto con le variazioni dell'intera popolazione italiana



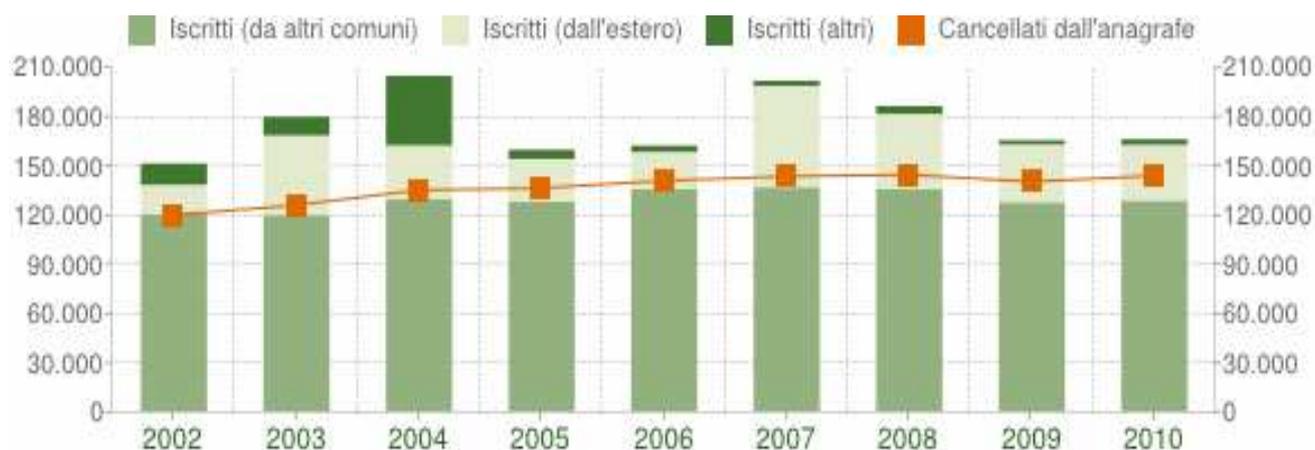
Variazione percentuale della popolazione

PIEMONTE - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

## 1.2 - Flusso migratorio della popolazione

Il grafico 4 visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il Piemonte negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'anagrafe dei comuni della regione. Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti ad altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).

**Grafico 4 - Trasferimenti di residenza da e verso il Piemonte, anni dal 2002 al 2010**



Flusso migratorio della popolazione

PIEMONTE - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

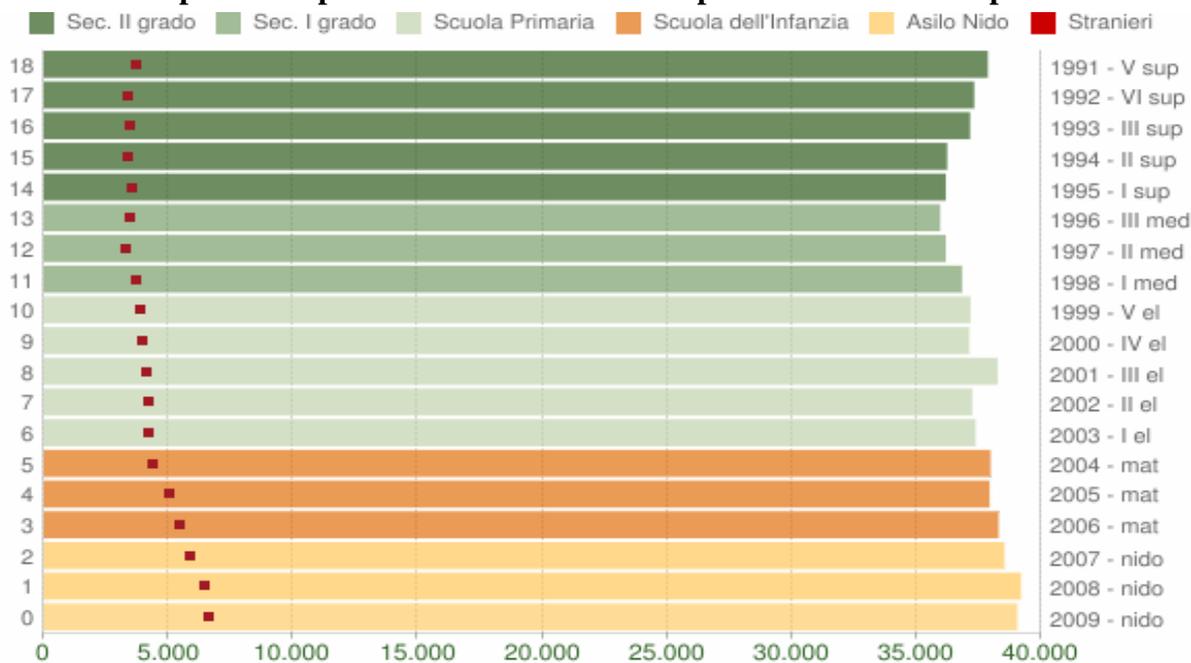
**Tabella 1 - Regione Piemonte: dettaglio del comportamento migratorio, dal 2002 al 2010**

Anno	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	Da altri comuni	Da estero	Per altri motivi	Per altri comuni	Per estero	Per altri motivi		
2002	119.874	17.697	13.033	113.183	2.561	4.248	+15.136	+30.612
2003	119.251	48.406	11.354	116.565	3.178	6.132	+45.228	+53.136
2004	128.963	32.622	42.363	126.185	3.565	5.403	+29.057	+68.795
2005	127.310	25.979	5.573	127.540	3.815	4.944	+22.164	+22.563
2006	135.140	22.455	3.851	133.084	4.003	3.715	+18.452	+20.644
2007	136.133	61.621	3.059	134.380	4.383	4.703	+57.238	+57.347
2008	135.151	45.609	4.772	131.477	5.879	7.112	+39.730	+41.064
2009	126.905	35.154	2.565	124.326	6.125	9.870	+29.029	+24.303
2010	128.201	33.680	3.391	125.015	6.020	12.732	+27.660	+21.505

Fonte: Elaborazione tuttitalia.it su dati ISTAT al 31/12

## 1.3 - Popolazione interessata al sistema educativo: le tendenze in atto

**Grafico 5– Popolazione per età scolastica suddivisa per anno di nascita e per ordine di scuola**



Popolazione per età scolastica - 2009

PIEMONTE - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

**Tabella 2 - Quadro riassuntivo principali dati quantitativi relativi al sistema educativo regionale**

Dati demografici					Alunni e popolazione				PIL e spesa	
A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M
Popolazione al 1 gennaio 2009	Popolazione età 3-18 anni al 1 gennaio 2009	Popolazione 3-18 anni sul totale popolazione 2009	Incremento della popolazione 2002-2011	Incremento della popolazione 3-18 anni - 2002_2011	Totale alunni dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria superiore a.s. 2008/2009	Tasso di copertura scuola pubblica e privata (tot. alunni/popolazione 3-18 anni - F/B)	Totale alunni dalla scuola statale dall'infanzia alla scuola secondaria superiore	Tasso di copertura della scuola statale (tot. alunni/popolazione 3-18 anni - H/B)	PIL pro capite 2009 in euro	Spesa pubblica per alunno in euro
v. a.	v. a.	%	%	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	v.a.
4.432.571	594.988	13,4	5,8	10,7	577.189	97,0	510.058	85,7	27.425	6.633

Fonte: Nostra elaborazione su dati ISTAT, MIUR, CPT (conti pubblici territoriali)

**Tabella 3 - Regione Piemonte: popolazione residente per fasce di età**

Popolazione al 1/1/2009	0-2 anni	3-5 anni	6-10 anni	11-13 anni	14-18 anni	19-21 anni	22-24 anni	25-64 anni	>64 anni	Totale
<b>Piemonte v.a.</b>	116.757	114.192	187.131	108.950	184.715	114.032	122.037	2.478.352	1.006.405	4.432.571
<b>Piemonte %</b>	2,6%	2,6%	4,2%	2,5%	4,2%	2,6%	2,8%	55,9%	22,7%	100,0%
<b>Italia %</b>	2,8%	2,8%	4,7%	2,8%	4,9%	3,0%	3,2%	55,7%	20,1%	100,0%

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT al 1 gennaio 2009

Nella tabella 3 viene riportata la popolazione residente al 1/1/2009 raggruppata per fasce di età corrispondenti ai servizi educativi e alle articolazioni del sistema di istruzione. Il dato complessivo è pari a 4.432.571. Tale numero nei due anni successivi sale a **4.457.335**, con un incremento pari allo 0,6%.

Le tendenze demografiche relative alla popolazione scolastica risentono degli andamenti evidenziati dalla grafico 1 che mostra una leggera flessione nella fascia di età tra i 10 e i 14 anni. Se si guardano però gli aggregati corrispondenti alla scuola primaria (popolazione tra i 6 e i 10 anni) questi risultano superiori a quelli della scuola secondaria di II grado (+1,3%) e quelli della scuola dell'infanzia sono superiori a quelli della scuola secondaria di primo grado (+ 4,8%). La flessione registrata nella popolazione in età scolare sembra aver ormai prodotto i suoi effetti e, nei prossimi 8 anni, è prevedibile un incremento non trascurabile della popolazione scolastica, anche a prescindere da eventuali saldi positivi dei flussi migratori.

La distribuzione della popolazione nelle fasce di età evidenzia una percentuale di ultra sessantatreenni superiore alla media nazionale ed una di popolazione in età scolare più bassa, ma dai dati relativi alle fasce iniziali della popolazione emerge un avvicinamento ai valori medi nazionali.

#### 1. 4 - Distribuzione degli alunni sul territorio: densità abitativa, comuni montani

Il Piemonte con 174,8 abitanti per km<sup>2</sup> ha una densità abitativa di poco inferiore alla media nazionale.

**Tabella 4 – Dati relativi alla densità abitativa ed ai comuni montani**

	Densità abitativa abitanti per Km <sup>2</sup> anno 2010	% Popolazione in comuni montani anno 2008	% Popolazione in comuni montani Var. % 2001-2011
<b>Piemonte</b>	174,8	15,4	2,8
<b>Italia</b>	200,2	18,2	3,2

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

Il trend della popolazione nei comuni montani in Piemonte, nel decennio 2001-2011, risulta positivo con un incremento del 2,8%. Un dato tuttavia inferiore a quello medio nazionale, pari al 3,2%, e da 4 a 8 punti più basso rispetto a quello delle altre regioni del nord-ovest.

## 2 - Qualche accenno sulla ricchezza

Il PIL pro capite degli abitanti della Regione è superiore dell'8,3% rispetto a quello medio nazionale, positivo anche il tasso di occupazione della popolazione, del 6,5% superiore a quello medio nazionale.

**Tabella 2 - Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato e popolazione occupata**

	<b>PIL 2009 in milioni di euro</b>	<b>Popolazione al 1.1.2009</b>	<b>PIL pro capite in euro</b>	<b>Popolazione occupata %</b>
<b>Piemonte</b>	121.563,0	4.432.571	27.425	64,0
<b>Italia</b>	1.520.871,10	60.045.068	25.329	57,5

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

## 3 - Tasso di copertura dei servizi educativi e dei percorsi scolastici

Il sistema educativo piemontese fino alla scuola secondaria superiore ha tassi di copertura in linea con la media nazionale. I tassi di copertura dei percorsi del secondo ciclo risultano inferiori alla media nazionale relativamente ai percorsi scolastici mentre, se si considerano anche i percorsi integrati di istruzione e formazione professionale, la percentuale complessiva risulta molto simile a quella nazionale.

**Tabella 6 - Tasso di copertura dei servizi**

Servizio	Regione Piemonte				Totale nazionale			
	Gestore pubblico		Gestore privato	Totale	Gestore pubblico		Gestore privato	Totale
	Statale	Non statale			Statale	Non statale		
<b>Asili nido</b>				11,5%				11,3%
<b>Servizi integrativi prima infanzia</b>				3,3%				2,3%
<b>Scuola infanzia</b>	60,6%	8,6%	27,6%	96,8%	57,0%	10,8%	29,6%	97,3%
<b>Scuola primaria</b>	94,4%		5,9%	100,3%	91,7%	2,1%	7,0%	100,7%
<b>Scuola secondaria di I grado</b>	99,6%	0,0%	6,2%	105,8%	99,1%	2,1%	4,3%	105,5%
<b>Scuola secondaria di II grado</b>	84,2%	0,1%	4,2%	88,6%	85,7%	1,9%	5,1%	92,7%
<b>Percorsi integrati*</b>	3,3% <sup>a)</sup>		7,2% <sup>b)</sup>	10,5% <sup>c)</sup>	1,9% <sup>a)</sup>		3,3% <sup>b)</sup>	5,1% <sup>c)</sup>

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

\*Si tratta di percorsi di istruzione e formazione professionale (IFP) organizzati o nei Centri di Formazione Professionale o negli Istituti Professionali di Stato

a) la percentuale è relativa agli studenti che seguono i percorsi integrati frequentando gli Istituti professionali;

b) la percentuale è relativa agli studenti che seguono i percorsi integrati frequentando i Centri di formazione professionale;

c) la percentuale è relativa al totale degli studenti che frequentano, secondo le due modalità sopra indicate, i percorsi integrati di Istruzione e Formazione professionale.

Al fine di determinare il tasso complessivo di frequenza di percorsi del secondo ciclo rispetto alla popolazione di età compresa tra i 14 e i 18 anni alla percentuale di studenti della scuola secondaria di II grado (88,6%) va sommata soltanto la percentuale degli studenti dei centri (7,2%), per un totale pari a 95,8% (96,0% il dato nazionale).

## 4 - Percorsi di istruzione e formazione professionale

### 4.1 - Iscritti ai percorsi di istruzione e formazione professionale

**Tabella 7 - Percorsi di istruzione e formazione professionale**

Piemonte	Dati Nazionali					
	Totale	CFP	IPS	Totale	CFP	IPS
<b>Iscritti 2008-09 **</b>	19.364	13.251	6.113	142.342	90.901	51.441
<b>Qualificati 2008-2009*</b>	3.759	3.607	152	27.246	23.085	4.240
<b>Diplomati 2008-09*</b>				2.126		
<b>Iscritti 2009-10*</b>	19.536	13.416	6.120	165.215	107.061	58.154
<b>% iscritti IFP/1° 2°3° sec. sup.*</b>	16,3	12,1	4,2			

Fonte: \* Isfol - I percorsi di IFP 2009-10 e 2010-11; \*\* Miur - La scuola in cifre

**Tabella 7 bis - Iscritti al primo anno della IFP e al primo anno degli IPS nel 2009-2010**

	Piemonte		Dato Nazionale	
	IFP	IPS	IFP	IPS
<b>Iscritti primo anno</b>	9.691	8.898	53.909	123.535
<b>Di cui 14enni</b>	4.491	4.597	21.054	62.058
<b>% 14enni</b>	46,3	51,7	39,1	50,2

Fonte: Isfol - I percorsi di IFP 2009-10 e 2010-11

Nel 2008-2009 risultavano iscritti alla IFP 19.364 alunni di cui 13.251 nella formazione professionale e 6.133 negli IPS, ne uscivano qualificati 3.759, 3.607 nella formazione professionale e 152 negli IPS. Nel triennio precedente il 2009 quindi il percorso integrato aveva ancora un carattere fortemente sperimentale ed era quasi inutilizzato negli istituti statali.

Per capire la portata dei dati del 2008-09 conviene assimilarli a quelli degli anni successivi 2009-2010 e 2010-11, praticamente simili in valori assoluti complessivi e corrispondenti al 16,4% degli iscritti in diritto-dovere nei primi tre anni successivi alla scuola media, di cui il 12,1% nella formazione professionale e il 4,2% negli IPS.

Nel 2009-2010 gli iscritti al primo anno di IFP erano 9.691, di cui però solo il 46,3% quattordicenni, mentre gli iscritti al primo anno dell'istruzione professionale erano 8.898, di cui il 51,7% quattordicenni.

Oltre al superamento dell'istruzione professionale da parte dell'IFP va sottolineato che dal punto di vista dell'utilizzo dei percorsi professionali come seconda chance non sembra esserci una grande differenza tra IFP e IPS anche se la caratteristica è un po' più accentuata per l'IFP.

## 4.2 - L'accordo sull'istruzione e formazione professionale

L'accordo tra Regione Piemonte e Direzione Scolastica Regionale del 18 febbraio 2011 prevede l'adozione del sistema di offerta sussidiaria integrativa. Si rivolge agli IPS che in base agli spazi di autonomia integrano i propri percorsi affinché gli alunni interessati possano accedere alla qualifica professionale al terzo anno di corso. I criteri di tale integrazione fanno riferimento alla personalizzazione dei percorsi, al mercato del lavoro territoriale e al vincolo del rispetto dell'organico statale e della spesa. Viene precisato che le spese per le commissioni d'esame di qualifica sono a carico della Regione. Il tutto è accompagnato da monitoraggi e tavoli tecnici interistituzionali. L'accordo poi prevede una collaborazione tra i due uffici contraenti in merito a passaggi degli studenti da un sistema all'altro, riconoscimento dei crediti formativi, sperimentazione e attività di alternanza scuola-lavoro.

## 5 - La scuola Statale

### 5.1 - La frequenza di modelli scolastici differenziati

L'articolazione dell'offerta (scuola dell'infanzia statale, degli enti locali o privata), i diversi modelli di tempo scuola a cui si accede a domanda nei limiti dei posti disponibili (tempo pieno con mensa nella scuola primaria) e le diverse opportunità previste dagli ordinamenti nel secondo ciclo (tipologie di istituti secondari superiori e percorsi integrati), determinano significative differenze tra realtà regionali (vedi parte generale). Nella tabella 8 sono riportati i dati relativi alle percentuali di alunni che frequentano la scuola statale nei segmenti prima richiamati.

La scuola dell'infanzia statale in Piemonte è frequentata dal 60,6% dell'utenza potenziale su un'offerta totale, comprensiva di quella dei gestori privati e dei comuni, pari al 96,8% (tabella 6). La quota di copertura del servizio statale è quindi più alta rispetto alla media nazionale. Nel caso del tempo pieno nella scuola primaria la quota risulta circa il doppio della media nazionale. Anche i tassi di frequenza dei modelli di scuola primaria a tempo lungo (da 31 a 39 ore) con mensa (tabella 2.8) risultano significativamente più alti (21,7%) rispetto alla media (17,4%).

**Tabella 3 - Scelta scolastica sulla base dell'offerta (alunni scuola statale in valore percentuale)**

	<b>Piemonte</b>	<b>Italia</b>
<b>Scuola infanzia</b>	60,6%	57,0%
<b>Scuola primaria a tempo pieno</b>	53,1%	26,7%
<b>Liceo classico</b>	13,8%	10,8%
<b>Liceo scientifico</b>	23,8%	23,1%
<b>Ex istituti magistrali</b>	5,7%	7,8%
<b>Licei artistici</b>	0,0%	1,6%
<b>Istituti tecnici</b>	31,2%	33,6%
<b>Istituti professionali</b>	20,6%	21,0%
<b>Istituti d'arte</b>	5,0%	2,1%

**Fonte:** nostra elaborazione su *dati MIUR - a.s. 2008/2009*

Gli alunni iscritti agli istituti tecnici e professionali risultano complessivamente inferiori alla media nazionale (-2,8%), mentre risultano maggiori gli alunni iscritti agli istituti d'arte. Da rilevare come a fronte di una percentuale relativamente alta di istituti d'arte sono completamente assenti i licei artistici.

## 5.2 - Alunni della scuola statale

Il numero degli alunni che frequentano le scuole statali di ogni ordine e grado del Piemonte è di **510.058** unità, il **6,5%** di tutti gli alunni italiani.

**Tabella 9 – Alunni scuola statale: composizione e comparazioni**

	Alunni v.a.	% sul totale alunni		Tasso di copertura	
	PIEMONTE	PIEMONTE	NAZIONALE	PIEMONTE	NAZIONALE
<b>Scuola infanzia</b>	69.212	13,6	12,5	60,6%	57,0
<b>Scuola primaria</b>	176.696	34,6	33,3	94,4%	91,7
<b>Scuola Secondaria di I grado</b>	108.532	21,3	21,4	99,6%	99,1
<b>Scuola secondaria di II grado</b>	155.618	30,5	32,7	84,2%	85,7
<b>Totale</b>	510.058	100,0	100,0		

Fonte: nostra elaborazione su *dati MIUR - a.s. 2008/2009*

**Tabella 9 bis – Alunni scuola privata e non statale (dato percentuale)**

	PIEMONTE	NAZIONALE
<b>% alunni scuola non statale</b>	11,6	14,0
<b>% alunni privato</b>	9,9	10,3

Fonte: nostra elaborazione su *dati ISTAT - a.s. 2008/2009*

Il quadro evidenzia che gli ordini di scuola statale con più iscritti della media nazionale sono l'infanzia e la primaria, entrambe con un punto di differenza. Il peso della scuola secondaria rispetto al totale degli alunni risulta inferiore alla media nazionale, anche se si deve tener conto della percentuale di studenti che frequentano i percorsi integrati nei CFP.

I tassi di copertura della scuola statale, in Piemonte, sono significativamente più alti della media nazionale, con l'eccezione della scuola secondaria di II grado che però va correlata ai percorsi integrati frequentati nei CFP (+3,9% rispetto alla media). I tassi d'iscrizione alle scuole non statali risultano inferiori alla media nazionale nella scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di secondo grado mentre sono più alti nella scuola secondaria di I grado.

### 5.3 - Alunni diversamente abili

In Piemonte gli alunni diversamente abili sono **11.866**, pari al **2,3%** degli alunni che frequentano le scuole statali della regione e al **6,7%** dei **175.778** alunni diversamente abili italiani.

**Tabella 10- Alunni diversamente abili della scuola statale: valori assoluti, percentuali e comparazioni**

	Alunni diversamente abili v.a.	% diversamente abili sul totale alunni della scuola statale		Distribuzione % sul totale diversamente abili	
		PIEMONTE	NAZIONALE	PIEMONTE	NAZIONALE
Scuola infanzia	870	1,3	1,3	7,3	7,3
Scuola primaria	4.399	2,5	2,5	37,1	36,7
Scuola secondaria di I grado	3.698	3,4	3,3	31,2	30,9
Scuola secondaria di II grado	2.899	1,8	1,7	24,4	25,1
<b>Totale/Media</b>	<b>11.866</b>	<b>2,3</b>	<b>2,3</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati MIUR - a.s. 2008/2009

Gli alunni diversamente abili, in Piemonte sono nella media nazionale in tutti gli ordini di scuola. Se si esaminano i pesi della distribuzione nei diversi segmenti, la quota più alta spetta alla scuola primaria, con un andamento complessivo molto vicino a quello nazionale.

### 5.4 - Alunni di cittadinanza non italiana

In Piemonte gli alunni di cittadinanza non italiana sono **56.446** e corrispondono all'**11,0%** degli alunni che frequentano la scuola statale nella regione e al **9,8%** degli alunni stranieri in Italia (577.370).

**Tabella 4 – Alunni di cittadinanza non italiana della scuola statale: valori assoluti, percentuali e comparazioni**

	Alunni stranieri	% stranieri sul totale alunni		Distribuzione % sul totale alunni stranieri	
		PIEMONTE	NAZIONALE	PIEMONTE	NAZIONALE
Scuola infanzia	9.148	13,1	8,1	16,2	14,1
Scuola primaria	22.129	12,5	8,7	39,2	39,8
Scuola secondaria di I grado	13.349	12,3	8,2	23,6	24,0
Scuola secondaria di II grado	11.820	7,5	4,9	20,9	22,1
<b>Totale/Media</b>	<b>56.446</b>	<b>11,0</b>	<b>7,3</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati MIUR a.s. 2008/2009

Il maggior numero di alunni stranieri sul totale degli iscritti per ordine di scuola si registra nella scuola dell'infanzia, con un dato al di sopra della media nazionale di cinque punti (**13,1%** contro 8,1%); la tendenza, anche se in misura inferiore, è confermata anche negli altri gradi di scuola. Da notare come nella scuola secondaria di I grado si registri, dopo la scuola dell'infanzia, lo scarto maggiore rispetto al dato nazionale (+4,1%).

## 6 - Dati e indici organizzativi della scuola statale

### 6.1 - Alunni per istituzione, per plesso, per classe, per docente, per ATA

In Piemonte il numero degli alunni di scuola statale per istituzione scolastica è di **754** unità contro una media nazionale di 722 (tabella 12)

Tutti gli altri dati relativi ai rapporti riguardanti gli alunni risultano essere al di sotto delle medie nazionali: gli alunni per plesso sono **159** a fronte di 185; per classe sono **20,4** a fronte di 20,7; per docente su posto normale sono **9,9** contro 10,4; gli alunni diversamente abili per docente di sostegno sono **1,9** contro 2,0.

In merito all'organico del personale ATA si registrano **29,6** alunni per unità di personale (media nazionale 30,7); considerando il solo dato dei collaboratori scolastici la media è di **44,4** a fronte dei 47,2 nazionali.

**Tabella 5 - Scuola statale: indici organizzativi**

	Piemonte	Media nazionale
<b>Alunni per classe</b>	20,4	20,7
<b>Alunni per docente (sostegno escluso)</b>	9,9	10,4
<b>Alunni diversamente abili per docente sostegno</b>	1,9	2,0
<b>Alunni per docente (sostegno incluso)</b>	8,8	9,3
<b>Alunni per plesso</b>	159	185
<b>Alunni per istituzione scolastica autonoma</b>	754	722
<b>Alunni per ATA</b>	29,6	30,7

Fonte: nostra elaborazione su dati MIUR - a.s. 2008/2009

## 7 - Strutture e contesti

### 7.1 - Strutture scolastiche

Dall'indagine Ecosistema Scuola di Legambiente, i comuni di Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Torino, Verbania, Vercelli autocertificano, per quanto riguarda gli edifici scolastici di loro competenza (infanzia, primarie, secondarie di primo e di secondo grado), che su 504 edifici scolastici il 76,4% risalgono a prima del 1974 (anno di entrata in vigore della legge antisismica), più di 14 punti sopra la media nazionale. A necessitare di interventi di manutenzione urgenti sono, invece, l'11,8%, dato nettamente inferiore alla media nazionale che supera il 36% e strettamente legato agli interventi di manutenzione straordinaria realizzati negli ultimi 5 anni, sono infatti il 79,8% gli edifici scolastici che ne hanno beneficiato contro il 55,2% della media nazionale.

**Tabella 6 - Edifici scolastici e servizi: Indagine Legambiente**

	<b>Piemonte</b>	<b>Italia</b>
<b>Popolazione scolastica di riferimento</b>	<b>106.718</b>	<b>1.109.344*</b>
<b>Edifici scolastici</b>	<b>504</b>	<b>5.715*</b>
Edifici realizzati prima del 1974	76,4%	62,1%
Edifici realizzati dopo il 1974	23,6%	37,9%
<b>Manutenzione</b>		
Edifici che necessitano d'interventi di manutenzione urgenti	11,8%	36,5%
Edifici che hanno goduto di manutenzione straordinaria negli ultimi 5 anni	79,8%	55,2%
<b>Servizi messi a disposizione delle istituzioni scolastiche</b>		
Edifici che usufruiscono di servizio scuolabus	56,9%	32,6%

**Fonte:** *Dossier Ecosistema Scuola – Legambiente*

\* I dati sono riferiti alle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di I grado di competenza dei Comuni capoluogo.

Buono il dato sul servizio di scuolabus che viene fornito al 56,9% degli edifici scolastici, contro un modesto 32,6% della media nazionale.

## 7.2 - Livelli d'istruzione della popolazione adulta

Sul fronte dei livelli d'istruzione della popolazione adulta (25-64 anni), il Piemonte presenta dei dati quasi tutti in linea con la media nazionale. Il dato con il maggiore scostamento è quello relativo alla popolazione con qualifica professionale, pari al 9,6%, contro il 6,9% della media nazionale.

**Tabella 14 - Livelli di istruzione della popolazione adulta (25-64 anni)**

	<b>Dottorato, laurea e diploma universitario</b>	<b>Diploma di scuola secondaria di secondo grado</b>	<b>Qualifica professionale</b>	<b>Licenza di scuola secondaria di primo grado</b>	<b>Licenza scuola primaria, nessun titolo</b>	<b>TOTALE</b>
<b>Piemonte</b>	13,7%	31,5%	9,6%	35,1%	10,1%	100%
<b>Italia</b>	14,5%	32,5%	6,9%	33,5%	12,6%	100%

**Fonte:** *Dati ISTAT - anno 2009*

## 7.3 - Consumi culturali e nuove tecnologie<sup>20</sup>

Rispetto ai consumi culturali il Piemonte secondo i dati ISTAT del 2009, con il 52,3% si pone di 7 punti sopra la media nazionale per quanto riguarda il dato sulle persone di 6 anni e più che hanno letto almeno un libro nell'ultimo anno; in linea con il dato medio nazionale per quanto riguarda l'utilizzo delle nuove tecnologie, sono infatti il 21,9% le persone di 6 anni e più che hanno usato internet tutti i giorni a fronte di una media italiana del 21,8%.

<sup>20</sup> Sono stati utilizzati i dati ISTAT sui "lettori" e utilizzatori di internet. Nel primo caso i dati sono riferiti a coloro che dichiarano di aver letto almeno un libro nel tempo libero, per motivi non strettamente professionali e/o scolastici, nei 12 mesi precedenti l'intervista, nel secondo alle persone di 6 anni e più che hanno usato internet tutti i giorni.

## 8 - Risultati formali e livelli di apprendimento

### 8.1 - Alunni ripetenti

Nella scuola primaria le ripetenze sono distribuite nel quinquennio per lo 0,6% in prima, per lo 0,3% in seconda e terza, per lo 0,2% in quarta e per lo 0,4% in quinta. Complessivamente la regione si colloca nella media nazionale.

Nella scuola secondaria di I grado, in prima il tasso di ripetenza è del 4%, in seconda del 3,8% ed in terza del 3,7%. In questa regione si registra, un tasso di ripetenza medio-basso .

Nella scuola secondaria di II grado, in prima il tasso di ripetenza è del 9,8%, in seconda del 7,7%, in terza del 7,9%, in quarta del 6,2% ed in quinta del 3,8%. Anche in questo caso i tassi di ripetenza risultano essere di livello non eccessivamente elevato.

Si osserva altresì che nel periodo 2004-09, lo scarto di alunni iscritti in prima ed in quinta è pari a 11.618 alunni che quindi non concludono il ciclo o non lo concludono nei tempi previsti.

**Tabella 15 - Alunni ripetenti sul totale della popolazione scolastica: confronto Piemonte, Nord-ovest, Italia**

	Classe	Alunni ripetenti 2008-2009 valori %		
		Piemonte	Nord-ovest <sup>21</sup>	Italia
Primaria	I	0,6	0,6	0,6
	II	0,3	0,3	0,3
	III	0,3	0,2	0,2
	IV	0,2	0,2	0,2
	V	0,4	0,4	0,3
Secondaria di I grado	I	4	3,5	3,5
	II	3,8	3,5	3,7
	III	3,7	3,2	3,2
Secondaria di II grado	I	9,8	10,6	10,3
	II	7,7	8,8	8,7
	III	7,9	8,4	8,3
	IV	6,2	6,5	6,6
	V	3,8	4,3	3,5

Fonte: Nostra elaborazione su dati MIUR a. s. 2008-2009

### 8.2 - Abbandono scolastico

Il tasso di **abbandono scolastico** è del **19,8%** nel 2009 (media nazionale 19,2%) al di sopra della media europea del 14,1% e dell'obiettivo di Europa 2020 (10%).

Il Piemonte è fra le regioni che con l'introduzione dell'obbligo scolastico ha registrato una variazione in diminuzione della dispersione scolastica passando dal 20% del 2006, al 17,3% del 2007, al 18,4% nel 2008, quindi al 19,8% nel 2009 ed al 17,6 % nel 2010.

<sup>21</sup> Il Nord-Ovest comprende: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria come indicato nel sito del MIUR alla voce glossario e avvertenze: <http://oc4jesedati.pubblica.istruzione.it/Sgcns/>

### 8.3 - NEET

I giovani **NEET** (Not in Education, Employment or Training) sono pari al 15,8 %. Questo valore è fra quelli medio-bassi a livello nazionale la cui media è 20,5%.

### 8.4 - Ammessi e diplomati

La percentuale degli **ammessi** all'esame di stato è leggermente diminuita al 95,3 % rispetto al 95,7% del 2006-2007, ma aumentata rispetto al valore del 2007-2008 pari al 94,8%. I **diplomati** del 2009 sono il 96,9% degli ammessi (fonte MIUR) contro una media nazionale del 97,3%.

### 8.5 - Qualifiche

Quanto alle **qualifiche** quelle conseguite nell'istruzione e formazione professionale di stato sono pari all'**81,6%** (fonte MIUR) nell'anno scolastico 2007/08, con un risultato medio a livello nazionale, mentre quelle rilasciate dalla formazione professionale regionale, nell'anno 2008/09, sono 3.607 (fonte ISFOL).

### 8.6 - Invalsi

Per quanto riguarda i livelli di apprendimento, i risultati conseguiti nelle prove **Invalsi** possono essere così ripartiti.

Nella scuola primaria, anno scolastico 2008/09, in seconda, nelle prove di italiano, stante la media nazionale pari a 65 punti, il Piemonte si colloca 2 punti sopra la media, mentre nelle prove di matematica, data la media nazionale pari a 54,9 punti, la regione si pone 0,4 punti sopra la media.

In quinta, nella prova di italiano, media nazionale 62,3 punti, abbiamo 1,3 punti sopra la media, in matematica, data la media nazionale di 57,1, la regione si colloca 2,2 punti sopra la media.

Nella scuola secondaria di I grado, nell' anno scolastico 2009/10, in prima, nella prova di italiano la cui media nazionale è di punti 60,8, il Piemonte si colloca 2 punti sopra la media, in matematica la cui media nazionale è di 50,9 punti, si colloca 2,7 punti sopra.

In terza media nell'anno scolastico 2008/09, nelle prove di italiano, la cui media nazionale è di 26,8 punti, si colloca 1 punto sopra la media, nelle prove di matematica, la cui media nazionale è di 17,2 punti, si colloca 0,8 sopra la media.

Nel complesso quindi sia nella scuola primaria che in quella secondaria di I grado, i risultati conseguiti sono al di sopra della media nazionale, ad un livello medio alto nella graduatoria nazionale.

**Tabella 16 - Risultati delle rilevazioni Invalsi (indagine a campione): confronto Piemonte, Nord, Italia**

	classe	Italiano Invalsi 2008-2009 punteggi			Matematica Invalsi 2008-2009 punteggi		
		Piemonte	Nord <sup>22</sup>	Italia	Piemonte	Nord <sup>22</sup>	Italia
<b>Primaria</b>	<b>II</b>	67	67,3	65	53,3	55,2	54,9
	<b>V</b>	63,6	63,1	62,3	59,3	58,9	57,1
<b>Secondaria di I grado</b>	<b>I</b>	62,8*	63,5*	60,8*	53,6	54,2	50,9
	<b>III</b>	27,8	27,9	26,8	18	18,5	17,2

Fonte: Dati Invalsi - anni scolastici 2008-2009 e 2009-2010. \* Per la classe prima secondaria di II grado la rilevazione è quella del 2009-2010

## 8.7 - PIRLS e TIMSS

Quanto al livello degli apprendimenti, come risultano dalle indagini internazionali, dall'indagine **PIRLS** (Progress in International Reading Literacy Study), le prove standardizzate somministrate a campioni rappresentativi di bambini della quarta primaria, hanno fatto emergere i seguenti risultati, con riferimento alla macroarea Nord-ovest per quanto riguarda il Reading Literacy.

Nel 2001, stante la media internazionale pari a 500, lo scarto dalla media internazionale della macroarea Nord-ovest è di 60; la regione quindi si colloca all'interno dell'area che ottiene il miglior risultato nazionale. (Grafici 8.9, 8.10)

Nel 2006, data la media internazionale pari 500, lo scarto dalla media internazionale è di 55. Anche in questo caso si evidenzia un risultato positivo, anche al di sopra della media nazionale.

Nel 2006 questa macroarea registra un peggioramento e nella graduatoria nazionale si posiziona al secondo posto e non più al primo come nel 2001, ma i risultati assoluti sono sempre più che positivi.

Dall'indagine pure campionaria **TIMSS** (Trends in International Mathematics and Science Study) del 2007, le prove somministrate alla classe quarta primaria hanno evidenziato i seguenti risultati.

In matematica, data la media internazionale pari a 500, lo scarto dalla media internazionale risulta pari a 8; in scienze, data la media internazionale pari a 500, lo scarto risulta di 41 punti.

L'indagine effettuata nella terza classe della secondaria di I grado ha evidenziato in matematica, data una media internazionale pari a 500, una distanza dalla media internazionale pari a -9; in scienze, data la media internazionale pari a 500, la distanza è risultata pari a 9 punti.

Risulta quindi che il Piemonte, a livello di scuola primaria, conferma il trend italiano con un miglioramento tra il 2001 e 2006 in Reading Literacy.

Anche in matematica e scienze nel 2007 i risultati dell'indagine TIMSS sono positivi in quarta primaria ed in scienze in terza secondaria di I grado, mentre risultano negativi i risultati in matematica nella stessa classe.

<sup>22</sup> Il Nord comprende: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna come indicato nel sito dell'Invalsi: [www.invalsi.it](http://www.invalsi.it)

**Tabella 17 - Risultati delle indagini internazionali PIRLS e TIMSS (Indagine a campione).  
Confronto: macroarea Nord-ovest, Italia e media internazionale**

	Classe	Pirls 2006 punteggi			TIMMS 2007 Matematica punteggi			TIMMS 2007 Scienze punteggi		
		Nord-ovest <sup>23</sup>	Italia	Media internazionale	Nord-ovest <sup>22</sup>	Italia	Media internazionale	Nord-ovest <sup>22</sup>	Italia	Media internazionale
<b>Primaria</b>	<b>IV</b>	555,48	551	500	508	507	500	541	535	500
<b>Secondaria di I grado</b>	<b>III</b>				491	480	500	509	495	500

Fonte: Invalsi - anno 2006 e 2007

## 8.8 - PISA

Quanto all'indagine **PISA** (Programme for International Student Assessment) 2009, i risultati del Piemonte conseguiti in Literacy in lettura, data la media OCSE pari 493, la distanza dalla media internazionale è risultata pari a 3; in matematica, data la media OCSE pari a 496, la distanza dalla media internazionale è risultata pari a -3; in scienze, data la media OCSE pari a 501, la distanza dalla media è risultata pari a 0.

In questa regione quindi i risultati sono positivi in Literacy in lettura, nella media internazionale in scienze, mentre sono leggermente negativi in matematica.

**Tabella 7 - Risultati dell'indagine internazionale OCSE-PISA 2009 (Indagine a campione)  
Confronto: Piemonte, macroarea Nord-ovest, Italia, media internazionale**

	Lettura punteggi				Matematica punteggi				Scienze punteggi			
	Piemonte	Nord-ovest <sup>22</sup>	Italia	Media internazionale	Piemonte	Nord-ovest <sup>22</sup>	Italia	Media internazionale	Piemonte	Nord-ovest <sup>22</sup>	Italia	Media internazionale
<b>quindicenni<sup>24</sup></b>	491	511	486	493	491	507	483	496	498	516	489	501

Fonte: Invalsi - anno 2009

<sup>23</sup> Il Nord-ovest comprende: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria. Vedi il sito dell'Invalsi <http://www.invalsi.it/invalsi/ric.php?page=tutteRI> relativo alla sezione indagini internazionali.

<sup>24</sup> L'indagine si riferisce ai quindicenni e pertanto coinvolge la popolazione studentesca a cavallo tra la scuola secondaria di I grado e la scuola secondaria di II grado e l'istruzione e formazione professionale.

## **8.9 - Brevi considerazioni finali**

Complessivamente la scuola primaria in Piemonte risulta reggere il confronto con le altre regioni italiane. Infatti quanto a ripetenze, i dati ci mostrano una scuola includente e non eccessivamente selettiva.

Nella scuola secondaria di I e II grado i tassi di ripetenza sono leggermente più elevati ma si attestano su un livello medio nazionale.

Circa la qualità degli apprendimenti, i risultati dell'indagine INVALSI sono tutti positivi, al di sopra della media nazionale sia in italiano che in matematica.

I risultati PIRLS denotano una positività dei risultati con un miglioramento tra il 2001 ed il 2006.

Anche per la matematica e le scienze i risultati sono positivi ad eccezione fatta per la matematica in terza secondaria di I grado.

Per il resto la scuola secondaria piemontese di I e di II grado, sia in termini di risultati formali che di livello degli apprendimenti, appare una scuola piuttosto solida e con un trend positivo salvo qualche criticità in matematica.

## **9 - La legislazione regionale in materia di istruzione e formazione professionale**

### **9.1 - Le leggi**

- DD n. 157 del 21 marzo 2011 - Linee guida per l'utilizzo e la valutazione delle azioni di orientamento finalizzate all'assolvimento dell'obbligo di istruzione e all'occupabilità, periodo 2010-2012 di cui all'Atto di indirizzo approvato con DGR n.24-13167 del 01/02/2010
- DGR n.24-13167 del 1 febbraio 2010 - Atto di indirizzo sulle azioni di orientamento finalizzate all'assolvimento dell'obbligo di istruzione e all'occupabilità, periodo 2010-2012
- DD n.453 del 10 settembre 2009 - Linee guida per l'utilizzo e la valutazione delle azioni di orientamento finalizzate all'assolvimento dell'obbligo di istruzione e all'occupabilità, periodo 2007-2009 di cui all'Atto di indirizzo approvato con DGR n.44-6256 del 25/06/2007
- LR n.28 del 28 dicembre 2007 - Norme sull'istruzione, il diritto allo studio e la libera scelta educativa.
- DGR n. 44-6256 del 25 giugno 2007 - LR 63/95. Approvazione dell'Atto di indirizzo pluriennale relativo alle azioni di orientamento finalizzate all'assolvimento dell'obbligo di istruzione e all'occupabilità, periodo 2007-2009.
- DGR 19 giugno 2006, n. 29-3161. Revisione delle procedure di accreditamento delle sedi operative per la formazione e per l'orientamento e s.m.
- DGR n.50-1839 del 19 dicembre 2005 - Atto di indirizzo sulle azioni di orientamento per l'obbligo formativo 2006.
- DGR n. 57-11903 del 2 marzo 2004 - Atto di indirizzo sulle azioni di orientamento per l'obbligo formativo 2004-2005.
- Determinazione dirigenziale (Piemonte) n. 163 del 28 febbraio 2003 - Approvazione manuale operativo sinottico per l'accREDITAMENTO delle sedi operative di orientamento ai sensi della DGR n.77-4447 del 12/11/01 e s.m.
- DGR n.30 del 1 luglio 2002 - Legge regionale 41/98 art.6. Approvazione del Master Plan dei Servizi per l'impiego della Regione Piemonte.

- DGR n. 56-5399 del 25 febbraio 2002 - Atti di indirizzo sulle azioni di orientamento obbligo formativo 2001-2002.
- DGR n.27-5166 del 28 gennaio 2002 - Individuazione delle azioni di orientamento formativo e professionale finalizzate a sostenere le persone nelle scelte che caratterizzano il loro percorso di formazione e la loro vita di lavoro.
- DGR n.77-4447 del 12 novembre 2001 - Formazione professionale - Regole per l'accREDITamento delle strutture ai fini dello svolgimento delle attività di formazione professionale finanziate con fondi pubblici.
- LR n.44 del 26 aprile 2000 - Disposizioni normative per l'attuazione del D.Lgs. 31 marzo 1998 n. 112. 'Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge n.59 del 15 marzo 1997.
- DGR n.10-28141 del 13 settembre 1999 - Progetto regionale integrato per l'orientamento (L.492/88). Approvazione quadro di riferimento per la costruzione del sistema.
- LR n. 36 del 3 luglio 1996 - Modifiche ed integrazioni alla Legge regionale 13 aprile 1995, n.63. Disciplina delle attività di formazione e orientamento professionale.
- LR n.63 del 13 aprile 1995 - Disciplina della attività di formazione e orientamento professionale.

## **9.2 - La legge sul diritto allo studio**

La legge regionale n. 49 del 29 aprile 1985 individua in primis le finalità (frequenza scuole dell'infanzia, assolvimento dell'obbligo, prosecuzione degli studi per i capaci e meritevoli privi di mezzi, istruzione degli adulti, raccordo col mondo del lavoro) e gli interventi (trasporti, mense, libri di testo, sostegno ai diversamente abili, ma anche extrascuola, ricreazione, cultura, scuola-lavoro). Affida alla regione compiti di indirizzo, ripartizione dei fondi tra i comuni, informazione e qualificazione del sistema. Prevede il seguente riparto dei fondi: 47% ai trasporti, 11% per le mense, 42% ripartito tra i comuni in base a parametri. Prevede come progetti regionali visite a musei e parchi, inserimento diversamente abili, informatica, conoscenza della lingua e delle tradizioni locali. Nell'elencazione degli enti locali coinvolti hanno un certo peso le comunità montane e molta attenzione viene dedicata alle scuole non statali.

# **La scuola nella regione Valle d'Aosta**

# Valle d'Aosta

## Sintesi

La regione presenta una popolazione interessata al sistema educativo tendenzialmente in aumento. La densità abitativa nella regione è la più bassa a livello nazionale, pari a 39,1 abitanti per km<sup>2</sup>, mentre il PIL pro capite nell'anno di riferimento è pari a 32.922 euro contro la media nazionale di 25.329 euro, superiore del 30% rispetto alla media nazionale; la percentuale di occupati è pari al 67% contro il 57,5% della media del paese. La spesa per studente è di 7.433 euro.

Il tasso di copertura dei servizi educativi (tabella 6) è complessivamente in linea con la media nazionale anche se per i nidi ed i servizi per la prima infanzia si rilevano dati superiori, sono presenti rispettivamente per il 19,8% (media nazionale 11,3%) e per il 5,7% (media nazionale 2,3%), la scuola primaria per il 97,9% (media nazionale 100,7%), la secondaria di primo grado per il 105,8% (media nazionale 105,5%) e quella di secondo grado per il 90% (media nazionale 92,7%). Altra caratteristica della scuola valdostana è la gestione, prevalentemente a cura di regione e comuni. Specificatamente la scuola dell'infanzia pubblica è presente per l'84,6% contro la media nazionale del 57%, sulla scuola primaria a tempo pieno non risultano dati.

Un altro dato significativo è che la maggior parte degli iscritti della scuola secondaria di secondo grado statale<sup>25</sup> della Valle d'Aosta (tabella 8) si concentra negli ex istituti magistrali (**26,0%** contro una media nazionale del 7,8%), quindi negli istituti tecnici (**21,2%** contro il 33,6% nazionale) e negli istituti professionali (**27,8%** contro il 33,6% nazionale). Significativa è la frequenza negli Istituti d'arte pari al doppio della media nazionale (**4,3%** contro il 2,1% nazionale). Al di sotto della media nazionale la frequenza dei licei classici (**4,9%** contro il 10,7% nazionale) e dei licei scientifici (**15,8%** contro il 22,9% nazionale). Dall'analisi della distribuzione degli alunni tra scuole pubbliche e private in Valle d'Aosta risulta che la media dei frequentanti la scuola privata è piuttosto bassa, molto al di sotto di quella nazionale.

Non ci sono dati sugli alunni diversamente abili.

La presenza di alunni stranieri (tabella 10) è leggermente al di sopra delle medie nazionali.

Per quanto riguarda i dati e gli indici organizzativi (tabella 11), la media degli alunni per plesso e per classe risulta la più bassa del paese. La media di alunni per docente e per il personale ATA, i diversamente abili per docente e gli alunni per istituzione scolastica, mancando i dati del MIUR, non sono determinabili.

Infine, non sono state reperiti dati sulle strutture scolastiche, sulla loro manutenzione e sugli scuolabus.

Quanto ai livelli d'istruzione della popolazione adulta (25-64 anni), la Valle D'Aosta presenta un dato di laureati dell'11,0%: il più basso tra le regioni italiane. Inferiore al dato medio nazionale anche quello dei diplomati, con il 30,1%, mentre la popolazione con qualifica professionale (8,2%) si pone sopra la media. Anche la popolazione in possesso di licenza di scuola secondaria di primo grado (38,4%) si pone sopra il dato medio nazionale, mentre quella con sola licenza di scuola primaria o nessun titolo si attesta sui livelli medi nazionali.

Per quanto riguarda i consumi culturali la Valle d'Aosta è 4 punti percentuali sopra la media nazionale, mentre per l'uso delle nuove tecnologie è di poco sotto media.

---

<sup>25</sup> La comparazione tra i dati della Valle d'Aosta e i corrispettivi nazionali devono tener conto del fatto che per lo Statuto speciale regionale, le istituzioni scolastiche non sono gestite dallo Stato. I dati regionali di tutto il capitolo si riferiscono pertanto alle scuole pubbliche gestite dall'amministrazione locale.

Quanto ai risultati formali, gli alunni ripetenti nella scuola primaria sono la percentuale più elevata del paese, anche nella secondaria di primo e di secondo grado le ripetenze sono elevate.

Il livello di dispersione scolastica è del 21,4% (sopra la media nazionale del 19,2%) ed i NEET sono pari al 14,3%, al di sotto della media nazionale.

I diplomati sono sotto la media, con il 95,5% contro la media nazionale del 97,3%, mentre il risultato relativo alle qualifiche nella istruzione e formazione professionale non è fra i migliori.

I risultati conseguiti nelle prove Invalsi, nella scuola primaria sono sopra la media nazionale, ad eccezione di quelli di matematica in classe quinta, mentre nella secondaria di I grado i risultati conseguiti sono al di sopra della media nazionale. In particolare si segnala che in italiano nella seconda primaria ed in terza media ottiene il miglior risultato nazionale.

I risultati PIRLS sono positivi e quelli TIMSS sono al di sopra della media, fatta eccezione per la matematica in terza secondaria di I grado.

Positivi i risultati dell'OCSE-PISA.

Tali risultati devono quindi essere messi in relazione ai dati di contesto.

Sembrano significativi i dati sulla elevata ricchezza pro capite ed i bassi livelli di disoccupazione.

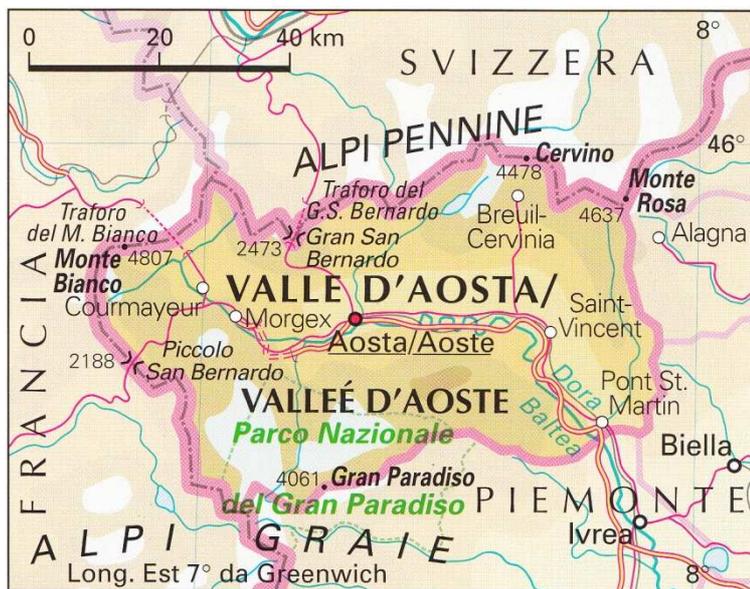
La scuola appare molto selettiva, la dispersione è significativa. I risultati formali e di apprendimento al di sopra delle medie nazionali sono relativi ad una scuola selettiva con un forte doppio canale, confermato dalla bassa percentuale di laureati e diplomati, da una modesta frequenza dei licei e da una frequenza significativa degli istituti professionali ed ex magistrali.

La Regione è dotata di una legge sull'autonomia scolastica, la n.19 del 2000 che ricalca il Regolamento 275/99.

# 1 - Territorio e popolazione

## 1.1 - Carte geo-politiche e popolazione per fasce di età

Figura 1 - Carta fisica della Valle d'Aosta



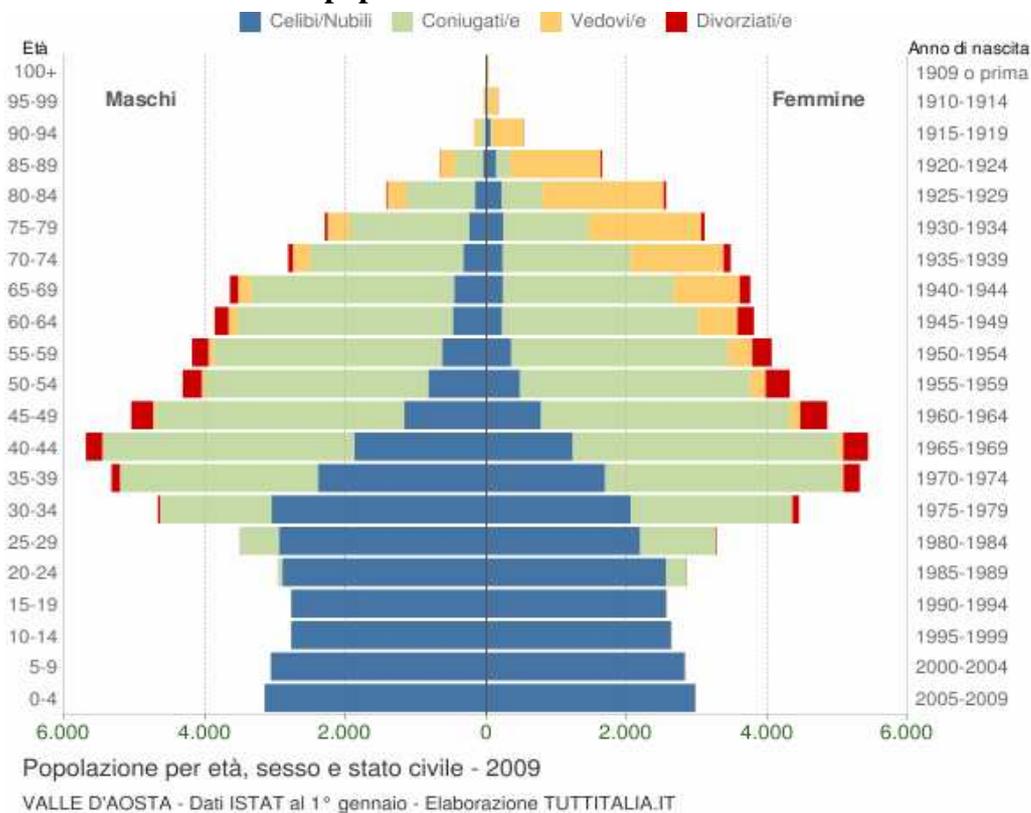
Fonte: Regioni d'Italia, De Agostini, Novara, 2003

Figura 2 - Carta della Valle d'Aosta

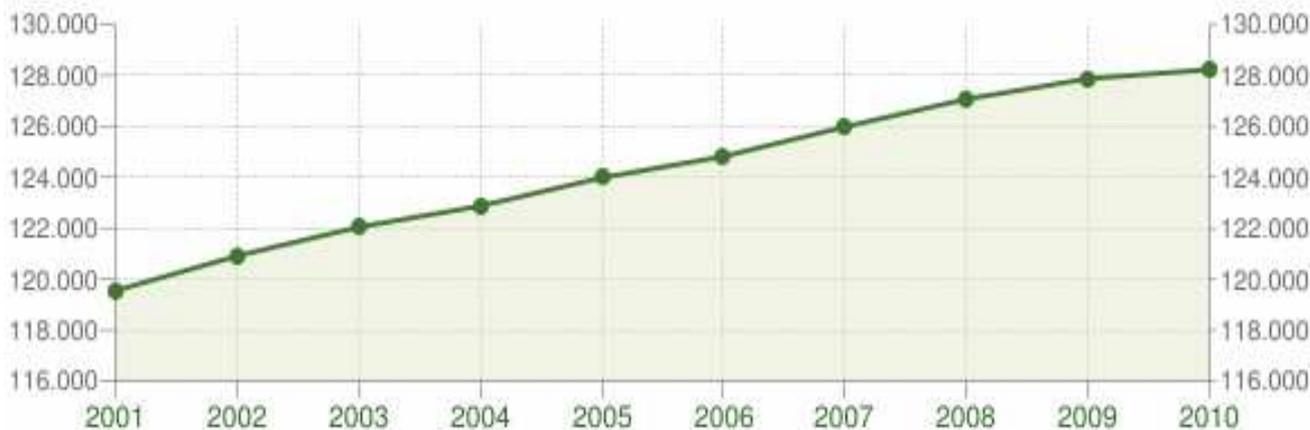


Fonte: Wikipedia

Grafico 1 - Distribuzione della popolazione



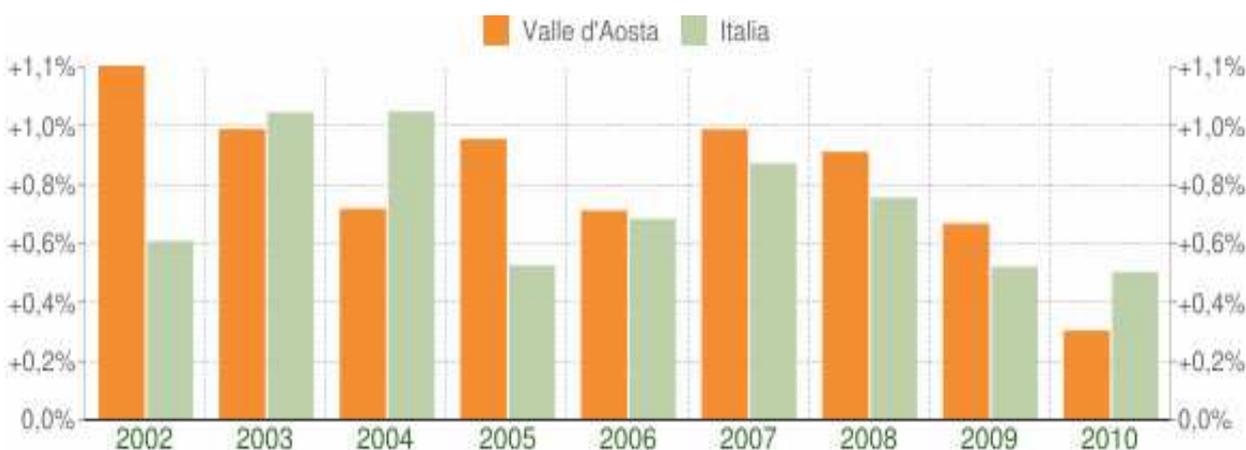
**Grafico 2 - Andamento demografico della popolazione residente in Valle d'Aosta dal 2001 al 2010**



Andamento della popolazione residente

VALLE D'AOSTA - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

**Grafico 3 - Variazione annuale della popolazione della regione Valle d'Aosta, espressa in percentuale, a confronto con le variazioni dell'intera popolazione italiana**



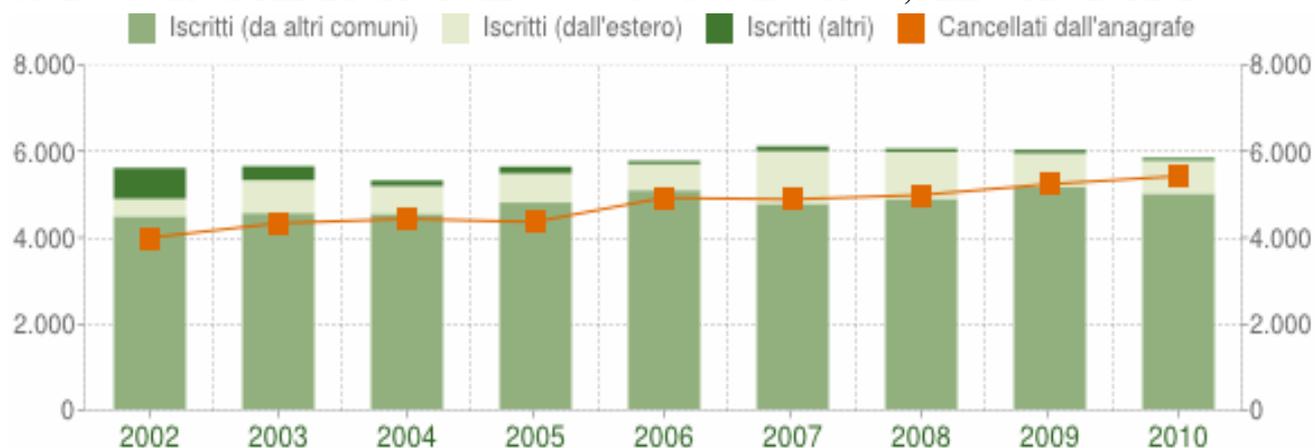
Variazione percentuale della popolazione

VALLE D'AOSTA - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

## 1.2 - Flusso migratorio della popolazione

Il grafico 4 visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso la Valle d'Aosta negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'anagrafe dei comuni della regione. Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti ad altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).

**Grafico 4 - Trasferimenti di residenza da e verso la Valle d'Aosta, anni dal 2002 al 2010**



Flusso migratorio della popolazione

VALLE D'AOSTA - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

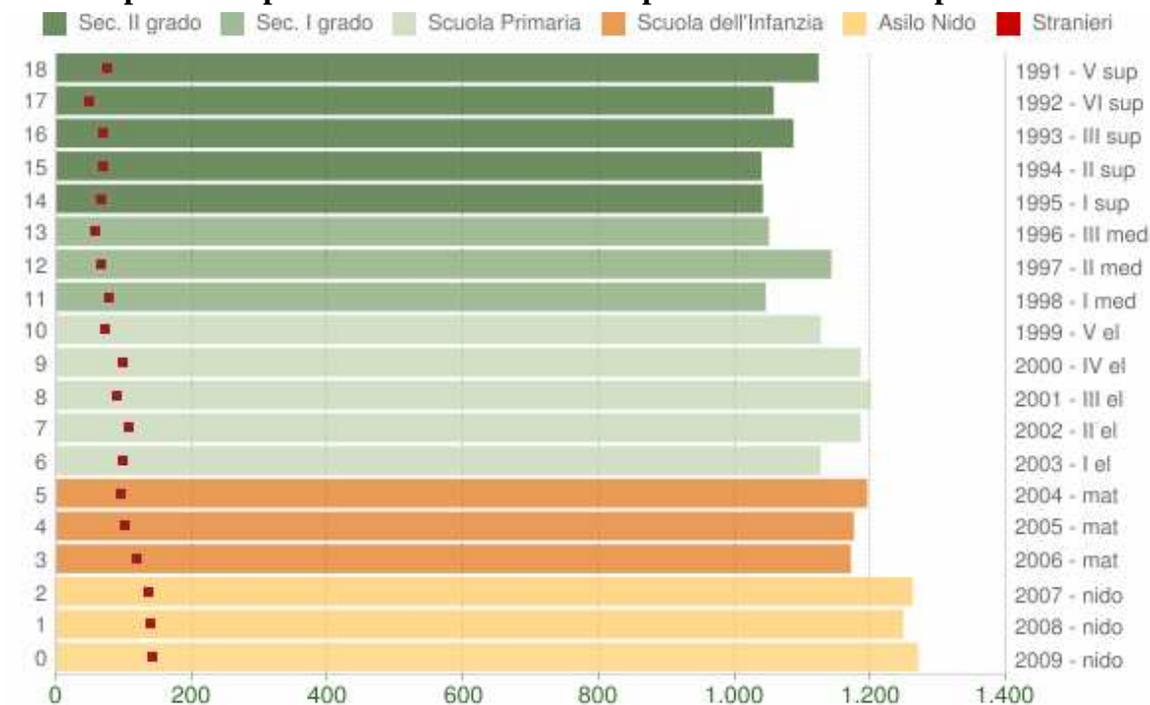
**Tabella 1 - Regione Valle d'Aosta: dettaglio del comportamento migratorio, dal 2002 al 2010**

Anno	Iscritti			Cancellati			Saldo migratorio con l'estero	Saldo migratorio totale
	Da altri comuni	Da estero	Per altri motivi	Per altri comuni	Per estero	Per altri motivi		
2002	4.472	401	715	3.755	50	192	+351	+1.591
2003	4.544	760	323	3.934	89	310	+671	+1.294
2004	4.531	637	128	4.130	86	221	+551	+859
2005	4.787	673	159	4.183	75	106	+598	+1.255
2006	5.072	607	70	4.679	97	147	+510	+826
2007	4.762	1.217	109	4.615	121	152	+1.096	+1.200
2008	4.875	1.088	70	4.627	188	173	+900	+1.045
2009	5.150	777	77	4.924	179	136	+598	+765
2010	4.998	762	59	4.967	181	278	+581	+393

Fonte: Elaborazione tuttitalia.it su dati ISTAT al 31/12

### 1.3 - Popolazione interessata al sistema educativo: le tendenze in atto

**Grafico 5 - Popolazione per età scolastica suddivisa per anno di nascita e per ordine di scuola**



Popolazione per età scolastica - 2009

VALLE D'AOSTA - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

**Tabella 2 - Quadro riassuntivo principali dati quantitativi correlati al sistema educativo regionale**

dati demografici					alunni e popolazione				PIL e spesa	
Popolazione al 1 gennaio 2009	Popolazione età 3-18 anni all'1 gennaio 2009	Popolazione 3-18 anni sul totale popolazione 2009	Incremento della popolazione 2002-2011	Incremento della popolazione 3-18 anni - 2002_2011	Totale alunni dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria superiore a.s. 2008/2009	Tasso di copertura scuola pubblica e privata (tot. alunni/popolazione 3-18 anni - F/B)	Totale alunni dalla scuola statale (vedi nota 24) dalla infanzia alla scuola secondaria superiore	Tasso di copertura della scuola statale (tot. alunni/popolazione 3-18 anni - H/B)	PIL pro capite 2009 in euro	Spesa pubblica per alunno in euro
A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M
v. a.	v. a.	%	%	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	v.a.
127.065	17.946	14,1	7,26	14,2	<b>17.436</b>	97,2	<b>16.553</b>	92,2	32.922	7.433

Fonte: Nostra elaborazione su dati ISTAT, MIUR, CPT (conti pubblici territoriali)

**Tabella 3 - Regione Valle d'Aosta: popolazione residente per fasce di età**

<b>Popolazione al 1/1/2009</b>	<b>0-2 anni</b>	<b>3-5 anni</b>	<b>6-10 anni</b>	<b>11-13 anni</b>	<b>14-18 anni</b>	<b>19-21 anni</b>	<b>22-24 anni</b>	<b>25-64 anni</b>	<b>&gt;64 anni</b>	<b>Totale</b>
<b>Valle d'Aosta v.a.</b>	3.780	3.541	5.822	3.237	5.346	3.319	3.545	72.134	26.341	127.065
<b>Valle d'Aosta %</b>	3,0%	2,8%	4,6%	2,5%	4,2%	2,6%	2,8%	56,8%	20,7%	100,0%
<b>Italia %</b>	2,8%	2,8%	4,7%	2,8%	4,9%	3,0%	3,2%	55,7%	20,1%	100,0%

**Fonte:** nostra elaborazione su *dati ISTAT al 1 gennaio 2009*

Nella tabella 3 viene riportata la popolazione residente al 1/1/2009 raggruppata per fasce di età, le prime corrispondenti ai servizi educativi e alle articolazione del sistema di istruzione. Il dato complessivo è pari a **127.065**. Tale numero nei due anni successivi sale a **128.230**, con un incremento pari allo 0,9%.

Le tendenze demografiche relative alla popolazione scolastica risentono degli andamenti evidenziati dal grafico 1 che dopo il calo registrato tra la fascia 20-24 e quella 15-19, mostra come le fasce di popolazione più giovane siano sempre superiori a quelle precedenti. Se si guardano gli aggregati corrispondenti alla scuola primaria (popolazione tra i 6 e i 10 anni) questi risultano superiori a quelli della scuola secondaria (+8,9%) e quelli della scuola dell'infanzia sono superiori a quelli della scuola secondaria di primo grado (+9,4%). La tendenza all'incremento si registra anche nel confronto della fascia 0-2 con quella 3-5.

La distribuzione della popolazione nelle fasce di età evidenzia percentuali di popolazione di età superiore a 25 anni più alte della media nazionale, mentre quelle tra 6 e 24 sono più basse. La fascia di età 0-2 risulta percentualmente più alta della media nazionale.

#### **1.4 - Distribuzione degli alunni sul territorio: densità abitativa, comuni montani**

La Valle d'Aosta ha una densità abitativa di 39,1 abitanti per km<sup>2</sup>, la più bassa tra le regioni italiane. Tale dato è sicuramente legato alla morfologia della regione, prettamente montana.

**Tabella 4 - Dati relativi alla densità abitativa ed ai comuni montani**

	<b>Densità abitativa abitanti per Km<sup>2</sup> anno 2010</b>	<b>% Popolazione in comuni montani anno 2008</b>	<b>% Popolazione in comuni montani Var. % 2001-2011</b>
<b>Valle D'Aosta</b>	39,1	100,0	7,5
<b>Italia</b>	200,2	18,2	3,2

**Fonte:** nostra elaborazione su *dati ISTAT*

La percentuale di popolazione residente in comuni montani è infatti del 100%, contro un 18,2% del dato medio nazionale. Nel decennio 2001-2011 la Valle d'Aosta, presenta inoltre un trend positivo (7,5%) della percentuale di popolazione in comuni montani; un trend tra i più positivi in Italia dopo la Liguria e l'Umbria.

## 2 - Qualche accenno sulla ricchezza

Il PIL pro capite degli abitanti della regione è superiore del 30,0% rispetto a quello medio nazionale, positivo anche il dato relativo alla popolazione occupata, con il 67,0% si pone infatti 10 punti sopra quello medio nazionale.

**Tabella 5 - Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato e popolazione occupata**

	<b>PIL 2009 in milioni di euro</b>	<b>Popolazione al 1.1.2009</b>	<b>PIL pro capite in euro</b>	<b>Popolazione occupata %</b>
<b>Valle d'Aosta</b>	4.183,3	127.065	32.922	67,0
<b>Italia</b>	1.520.871,1	60.045.068	25.329	57,5

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

## 3 - Tasso di copertura dei servizi educativi e dei percorsi scolastici

Il sistema educativo valdostano fino alla scuola secondaria superiore ha tassi di copertura in linea con la media nazionale. I tassi di frequenza scolastica della popolazione tra i 14 e i 18 anni vanno completati con quelli relativi ai percorsi integrati.

**Tabella 6 - Tasso di copertura dei servizi**

Servizio	Regione Valle d'Aosta				Totale nazionale			
	Gestore pubblico		Gestore privato	Totale	Gestore pubblico		Gestore privato	Totale
	Statale (vedi nota 24)	Non statale			Statale (vedi nota 24)	Non statale		
<b>Asili nido</b>				19,8%				11,3%
<b>Servizi integrativi prima infanzia</b>				5,7%				2,3%
<b>Scuola infanzia</b>		84,6%	14,1%	98,8%	57,0%	10,8%	29,6%	97,3%
<b>Scuola primaria</b>		97,9%		97,9%	91,7%	2,1%	7,0%	100,7%
<b>Scuola secondaria di I grado</b>		101,0%	4,8%	105,8%	99,1%	2,1%	4,3%	105,5%
<b>Scuola secondaria di II grado</b>		85,8%	4,2%	90,0%	85,7%	1,9%	5,1%	92,7%
<b>Percorsi integrati*</b>		4,2 <sup>a)</sup>	0,9 <sup>b)</sup>	5,2 <sup>c)</sup>	1,9 <sup>a)</sup>		3,3 <sup>b)</sup>	5,1 <sup>c)</sup>

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

\*Si tratta di percorsi di istruzione e formazione professionale (IFP) organizzati o nei Centri di Formazione Professionale o negli Istituti Professionali di Stato

a) la percentuale è relativa agli studenti che seguono i percorsi integrati frequentando gli Istituti professionali statali (regionali per la valle d'Aosta) ;

b) la percentuale è relativa agli studenti che seguono i percorsi integrati frequentando i Centri di formazione professionale;

c) la percentuale è relativa al totale degli studenti che frequentano, secondo le due modalità sopra indicate, i percorsi integrati di Istruzione e Formazione professionale.

Al fine di determinare il tasso complessivo di frequenza dei percorsi del secondo ciclo, rispetto alla popolazione di età compresa tra i 14 e i 18 anni, agli studenti della scuola secondaria di II grado (90,0%) vanno sommati quelli dei Centri (0,9%), per un totale pari a 90,9%.

## 4 - Percorsi di istruzione e formazione professionale

### 4.1 - Iscritti ai percorsi di istruzione e formazione professionale.

**Tabella 7 - Percorsi di istruzione e formazione professionale**

Valle d'Aosta	Dati Nazionali					
	Totale	CFP	IPS	Totale	CFP	IPS
Iscritti 2008-09 **	276	50	226	142.342	90.901	51.441
Qualificati 2008-2009*	40	40		27.246	23.085	4.240
Diplomati 2008-09*				2.126		
Iscritti 2009-10*	263		263	165.215	107.061	58.154
% iscritti IFP/1° 2°3° sec. sup.*	4,4		4,4			

Fonte: \* Isfol - I percorsi di IFP 2009-10 e 2010-11; \*\* Miur - La scuola in cifre

**Tabella 7 bis - Iscritti al primo anno della IFP e al primo anno degli IPS nel 2009-2010**

	Valle d'Aosta		Dato Nazionale	
	IFP	IPS	IFP	IPS
Iscritti primo anno	74	451	53.909	123.535
Di cui 14enni	8	169	21.054	62.058
% 14enni	10,8	37,5	39,1	50,2

Fonte: Isfol - I percorsi di IFP 2009-10 e 2010-11

Nel 2008-2009, risultavano iscritti alla IFP 276 alunni, di cui 50 nella formazione professionale e 226 negli IPS, ne uscivano qualificati 40, tutti nella formazione professionale. Questi dati lasciano intendere che i percorsi integrati erano stati fino a quel momento solo una esperienza della formazione professionale, a cui la scuola di stato aveva aderito in tempi più recenti. Infatti nell'anno successivo, 2009-2010, la situazione cambia radicalmente: un numero praticamente simile di iscritti, 263, si concentra tutto in percorsi IFP organizzati nella scuola statale (vedi nota 24), coinvolgendo il 4,4% degli iscritti in diritto-dovere nei primi tre anni successivi alla scuola media. Sempre nel 2009-2010 gli iscritti al primo anno di IFP erano 74, di cui però solo il 10,8% quattordicenni, mentre gli iscritti al primo anno dell'istruzione professionale erano 451, di cui il 37,5% quattordicenni. La differenza di percentuale dei quattordicenni tra i due percorsi sul totale degli iscritti al primo anno marca un più accentuato carattere di seconda chance della IFP.

### 4.2 - L'accordo sulla istruzione e formazione professionale

L'autonomia accordata alla regione Valle d'Aosta, con poteri speciali in materia scolastica, consente alla Regione di determinare l'organizzazione della IFP senza ricorrere ad un accordo tra Direzione Scolastica e Amministrazione Regionale. Il modello operante dal 2007, tuttavia, pare ispirarsi a quello sussidiario integrativo piuttosto che al complementare, con un'offerta per lo più allocata negli istituti tecnici o professionali di stato che usufruiscono dell'integrazione con la

formazione professionale. Nell'insieme esso prevede 9 percorsi: 6 corrispondenti ai percorsi quinquennali previsti dall'istruzione professionale di stato e 3 a sé stanti (riparazione veicoli a motore, operatore agricolo, operatore edile).

## 5 - La scuola statale (vedi nota 24)

### 5.1 - La frequenza di modelli scolastici differenziati

L'articolazione dell'offerta (scuola dell'infanzia statale, (vedi nota 24) degli enti locali o privata), i diversi modelli di tempo scuola a cui si accede a domanda nei limiti dei posti disponibili (tempo pieno con mensa nella scuola primaria) e le diverse opportunità previste dagli ordinamenti nel secondo ciclo (tipologie di istituti secondari superiori e percorsi integrati), determinano significative differenze tra realtà regionali (vedi parte generale). Nella tabella 8 sono riportati i dati relativi alle percentuali di alunni che frequentano la scuola statale nei segmenti prima richiamati.

**Tabella 8 - Scelta scolastica sulla base dell'offerta (alunni scuola statale in valore percentuale)**

	Valle d'Aosta	Italia
<b>Scuola infanzia</b>	84,6%	57,0%
<b>Scuola primaria a tempo pieno</b>	Non trovato	26,7%
<b>Liceo classico</b>	4,9	10,7%
<b>Liceo scientifico</b>	15,8	22,9%
<b>Ex Istituti – Scuole magistrali</b>	26,0	7,8%
<b>Licei artistici</b>	0,0	1,6%
<b>Istituti tecnici</b>	21,2	33,6%
<b>Istituti professionali</b>	27,8	21,2%
<b>Istituti d'arte</b>	4,3	2,1%

**Fonte:** nostra elaborazione su *dati MIUR - a.s. 2008/2009*

La maggior parte degli iscritti della scuola secondaria di secondo grado della Valle d'Aosta si concentra negli ex istituti magistrali (**26,0%** contro una media nazionale del 7,8%), negli istituti tecnici (**21,2%** contro il 33,6% nazionale) e negli istituti professionali (**27,8%** contro il 33,6% nazionale). Significativa è la frequenza negli Istituti d'arte pari al doppio della media nazionale (**4,3%** contro il 2,1% nazionale). Al di sotto della media nazionale la frequenza dei licei classici (**4,9%** contro il 10,74% nazionale) e dei licei scientifici (**15,8%** contro il 22,9% nazionale).

## 5.2 - Alunni della scuola statale (vedi nota 24)

Il numero degli alunni che frequentano le scuole di ogni ordine e grado della Valle d'Aosta è di **16.553** unità, lo **0,2** % di tutti gli alunni italiani della scuola statale.

**Tabella 9 - Alunni scuola statale: composizione e comparazioni**

	Alunni	% sul totale alunni		Tasso di copertura	
	v.a.	VALLE D'AOSTA	NAZIONALE	VALLE D'AOSTA	NAZIONALE
<b>Scuola infanzia</b>	5.820	30,0	12,5	84,6%	57,0%
<b>Scuola primaria</b>	5.701	29,4	33,3	97,9%	91,7%
<b>Scuola secondaria di I grado</b>	3.269	16,9	21,4	101,0%	99,1%
<b>Scuola secondaria di II grado</b>	4.587	23,7	32,7	85,8%	85,7%
<b>Totale</b>	19.337	100	100,0		

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT - a.s. 2008/2009

**Tabella 9 bis - Alunni scuola privata e non statale (dato percentuale)**

	VALLE D'AOSTA	NAZIONALE
<b>% alunni scuola non statale</b>	100,0	14,0
<b>% alunni privato</b>	5,1	10,3

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT - a.s. 2008/2009

Confrontando la distribuzione degli alunni tra i diversi segmenti del sistema scolastico, emerge il peso rilevante della scuola dell'infanzia (**30,0%** contro il 12,5% nazionale). La frequenza della primaria e delle secondarie sia di primo sia di secondo grado si mantiene al di sotto delle medie nazionali.

Dall'analisi della distribuzione degli alunni, in Valle d'Aosta risulta che la media dei frequentanti la scuola privata (tabella 6) è molto al di sotto di quella nazionale, appena il **5,1%** contro il 10,3% con uno scarto di cinque punti in meno. La maggiore frequenza si riscontra nella scuola dell'infanzia, pari al **14,1%**, che risulta in ogni caso molto al di sotto della media nazionale del 29,6%. I valori della frequenza nella secondaria di primo grado (**4,8%**) e di secondo grado (**4,2%**) rispecchiano complessivamente la media nazionale (4,3% e 5,1%).

## 5.3 - Alunni diversamente abili

Non ci sono dati pubblicati dal MIUR per questa regione

## 5.4 - Alunni di cittadinanza non italiana

In Valle d'Aosta gli alunni di cittadinanza non italiana sono **1.245** e corrispondono al **7,5%** degli alunni che frequentano la scuola statale (vedi nota 24) nella regione e allo **0,2%** degli alunni stranieri in Italia (577.370).

**Tabella 10 - Alunni di cittadinanza non italiana della scuola statale: valori assoluti, percentuali e comparazioni**

	Alunni stranieri	% stranieri sul totale alunni		Distribuzione % sul tot. alunni stranieri	
	VALLE D'AOSTA	VALLE D'AOSTA	NAZIONALE	VALLE D'AOSTA	NAZIONALE
Scuola infanzia	268	8,9	8,1	21,5	14,1
Scuola primaria	495	8,7	8,7	39,8	39,8
Scuola secondaria di I grado	268	8,2	8,2	21,5	24,0
Scuola secondaria di II grado	214	4,7	4,9	17,2	22,1
<b>Totale/Media</b>	1.245	7,5	7,3	100,0	100

Fonte: nostra elaborazione su dati MIUR a.s. 2008/2009

La maggior presenza di alunni stranieri sul totale degli iscritti per ordine di scuola si registra nella scuola dell'infanzia con lo 0,8% in più della media nazionale (**8,9%** contro 8,1%). Negli altri ordini di scuola sono di poco inferiori alla media nazionale; il dato medio complessivo della regione è leggermente al di sopra del dato medio complessivo nazionale (**7,5%** a fronte di 7,3%).

Il maggior numero degli stranieri iscritti nella regione si concentra nella scuola primaria (**39,8%**), in linea con la media nazionale. Al di sopra della media nazionale è la frequenza nella scuola dell'infanzia (**21,5%** contro il 14,1% nazionale); viceversa la frequenza è al di sotto della media nazionale nella scuola secondaria di primo e di secondo grado, rispettivamente con il **21,5%** (la media nazionale è del 24,0%) e il **17,2%** (la media nazionale è del 22,1%).

## 6 - Dati e indici organizzativi della scuola statale (vedi nota 24)

### 6.1 - Alunni per istituzione, per plesso, per classe, per docente, per ATA

In Valle d'Aosta la media degli alunni di scuola statale (vedi nota 24) per plesso è **81,4**, dato di gran lunga al di sotto della media nazionale che è di 185. La media valdostana è in assoluto quella più bassa d'Italia: le regioni che maggiormente si avvicinano sono il Trentino (114), il Molise (107,4) e la Calabria (118,3).

La media degli alunni per classe è **17,1**, il valore più basso tra tutte le regioni italiane e molto al di sotto alla media nazionale (20,7). Le regioni con la media più vicina a quella della Valle d'Aosta sono il Molise (18,7), la Calabria (18,7) e il Trentino Alto Adige (18,1).

Mancando i dati ufficiali del MIUR, non è possibile determinare i rapporti degli alunni per istituzione scolastica, per docente e per ATA di questa regione.

**Tabella 11 - Scuola statale: indici organizzativi**

	<b>VALLE D'AOSTA</b>	<b>Media nazionale</b>
<b>Alunni per classe</b>	17,1	20,7
<b>Alunni per docente (sostegno escluso)</b>		10,4
<b>Alunni diversamente abili per docente sostegno</b>		2,0
<b>Alunni per docente (sostegno incluso)</b>		9,3
<b>Alunni per plesso</b>	81,4	185
<b>Alunni per istituzione scolastica autonoma</b>		722
<b>Alunni per ATA</b>		30,7

Fonte: nostra elaborazione su *dati MIUR - a.s. 2008/2009*

## 7 - Strutture e contesti

### 7.1 - Strutture scolastiche

Nessun dato dalla Regione Valle D'Aosta è stato possibile recuperare sull'anagrafica dell'edilizia scolastica, sulla manutenzione degli edifici e sul servizio di scuolabus.

### 7.2 - Livelli d'istruzione della popolazione adulta

Sul fronte dei livelli d'istruzione della popolazione adulta (25-64 anni), la Valle D'Aosta presenta un dato di laureati dell'11,0%: il più basso tra le regioni italiane. Inferiore al dato medio nazionale anche quello dei diplomati, con il 30,1%, mentre quello relativo alla popolazione con qualifica professionale (8,2%) si pone sopra la media.

Anche la popolazione in possesso di licenza di scuola secondaria di primo grado (38,4%) si pone sopra il dato medio nazionale, mentre quella con sola licenza di scuola primaria o nessun titolo si attesta sui livelli medi nazionali.

**Tabella 12 - Livelli di istruzione della popolazione adulta (25-64 anni)**

<b>Anno 2009</b>	<b>Dottorato, laurea e diploma universitario</b>	<b>Diploma di scuola secondaria di secondo grado</b>	<b>Qualifica professionale</b>	<b>Licenza di scuola secondaria di primo grado</b>	<b>Licenza scuola primaria, nessun titolo</b>	<b>TOTALE</b>
<b>Valle d'Aosta</b>	11,0%	30,1%	8,2%	38,4%	12,3%	100%
<b>Italia</b>	14,5%	32,5%	6,9%	33,5%	12,6%	100%

Fonte: *Dati ISTAT - anno 2009*

### **7.3 - Consumi culturali e nuove tecnologie<sup>26</sup>**

Rispetto ai consumi culturali la Valle d'Aosta, secondo i dati ISTAT del 2009, con il 49,5% si attesta 4 punti sopra il dato medio nazionale delle persone di 6 anni e più che hanno letto almeno un libro nell'ultimo anno.

Di poco sotto la media nazionale invece il dato sull'utilizzo delle nuove tecnologie, sono infatti il 20,3% le persone di 6 anni e più che in Valle d'Aosta hanno usato internet tutti i giorni, contro il 21,8% del livello nazionale.

---

<sup>26</sup> Sono stati utilizzati i dati ISTAT sui “lettori” e utilizzatori di internet. Nel primo caso i dati sono riferiti a coloro che dichiarano di aver letto almeno un libro nel tempo libero, per motivi non strettamente professionali e/o scolastici, nei 12 mesi precedenti l'intervista, nel secondo alle persone di 6 anni e più che hanno usato internet tutti i giorni.

## 8 - Risultati formali e livelli di apprendimento

### 8.1 - Alunni ripetenti

Nella scuola primaria le ripetenze sono distribuite nel quinquennio per l'1,4% in prima, per lo 0,8% in seconda, per lo 0,9% in terza, per lo 0,3% in quarta e per l'1% in quinta. Complessivamente la regione ha il livello di ripetenze più elevato del paese.

Nella scuola secondaria di I grado, in prima il tasso di ripetenza è del 7,5%, in seconda del 5,3% ed in terza del 5,1%. In questa regione si registra un tasso di ripetenza elevato.

Nella scuola secondaria di II grado, in prima il tasso di ripetenza è del 13,9%, in seconda dell'11,3%, in terza del 10,8%, in quarta dell'8,4% ed in quinta del 5,8%. Anche in questo caso i tassi di ripetenza risultano essere di livello elevato.

Si osserva altresì che nel periodo 2004-09, lo scarto di alunni iscritti in prima ed in quinta è pari a 501 alunni che quindi non concludono il ciclo.

Questo dato dovrebbe essere depurato del numero dei qualificati dell'IPS che quindi si fermano in terza.

**Tabella 13 - Alunni ripetenti sul totale della popolazione scolastica: confronto Valle d'Aosta, Nord-ovest, Italia**

	Classe	Alunni ripetenti 2008-2009 valori %		
		Valle d'Aosta	Nord-ovest <sup>27</sup>	Italia
Primaria	I	1,4	0,6	0,6
	II	0,8	0,3	0,3
	III	0,9	0,2	0,2
	IV	0,3	0,2	0,2
	V	1	0,4	0,3
Secondaria di I grado	I	7,5	3,5	3,5
	II	5,3	3,5	3,7
	III	5,1	3,2	3,2
Secondaria di II grado	I	13,9	10,6	10,3
	II	11,3	8,8	8,7
	III	10,8	8,4	8,3
	IV	8,4	6,5	6,6
	V	5,8	4,3	3,5

Fonte: Nostra elaborazione su dati MIUR a. s. 2008-2009

### 8.2 - Abbandono scolastico

Il tasso di **abbandono scolastico** è del 21,4% nel 2009 (media nazionale 19,2%), del 21,2% nel 2010, al di sopra dell'obiettivo Europa 2020 del 10% e della media europea pari al 14,1%.

La Valle D'Aosta ha registrato, con l'introduzione dell'obbligo scolastico ed in controtendenza rispetto alle altre regioni, una variazione in aumento della dispersione scolastica passando dal

<sup>27</sup> Il Nord-Ovest comprende: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria come indicato nel sito del MIUR alla voce glossario e avvertenze: <http://oc4jesedati.pubblica.istruzione.it/Sgcns/>

24,3% del 2007, al 25,9% del 2008. Solo nel 2009 inizia a decrescere mantenendo nel complesso una misura elevata, superiore alla media nazionale.

### **8.3 - NEET**

I giovani **NEET** (Not in Education, Employment or Training) sono pari al 14,3%. Questo valore è fra quelli medio-bassi a livello nazionale (media nazionale 20,5%).

### **8.4 - Ammessi e Diplomati**

La percentuale degli **ammessi** all'esame di Stato è leggermente aumentata al 94,8% rispetto al 92,8% del 2006-2007, ed al 2007-2008 in cui era pari al 93,5%. I **diplomati** del 2009 sono il 95,5% (media nazionale 97,3%), con una diminuzione dello 0,8% nel quinquennio.

### **8.5 - Qualifiche**

Quanto alle **qualifiche** quelle conseguite nell'istruzione e formazione professionale di Stato sono pari al 79,8%, nell'anno scolastico 2007/08, con un risultato fra i più bassi a livello nazionale, mentre il numero di qualifiche rilasciate dalla Formazione Professionale Regionale è di 40 in valore assoluto per il 2008/09.

### **8.6 - Invalsi**

Per quanto riguarda i livelli di apprendimento, i risultati conseguiti nelle prove **Invalsi** possono essere così ripartiti.

Nella scuola primaria, anno scolastico 2008/09, in seconda, nelle prove di italiano, la Valle d'Aosta si colloca 6,5 punti sopra la media (miglior risultato nazionale), mentre nelle prove di matematica, la regione si pone 0,7 punti sopra.

In quinta, nella prova di italiano, abbiamo 0,7 punti sopra la media, in matematica, la regione si colloca 0,1 sotto.

Nella scuola secondaria di I grado nell'anno scolastico 2009/10 in prima, nella prova di italiano la Valle d'Aosta si colloca 2,2 punti sopra la media, in matematica si colloca 0,4 punti sopra.

In terza media nell'anno scolastico 2008/09, nelle prove di italiano si colloca 2,8 punti sopra la media (miglior risultato nazionale), nelle prove di matematica, si colloca 0,6 punti sopra.

Nel complesso quindi nella scuola primaria i risultati sono sopra la media nazionale ad eccezione di quelli di matematica in classe quinta, mentre nella secondaria di I grado i risultati conseguiti sono al di sopra della media nazionale. In particolare si segnala che in italiano nella seconda primaria ed in terza media ottiene il miglior risultato nazionale.

**Tabella 14 - Risultati delle rilevazioni Invalsi (indagine a campione): confronto Valle d'Aosta, Nord, Italia**

	Classe	Italiano Invalsi 2008-2009 punteggi			Matematica Invalsi 2008-2009 punteggi		
		Valle d'Aosta	Nord <sup>28</sup>	Italia	Valle d'Aosta	Nord <sup>28</sup>	Italia
<b>Primaria</b>	<b>II</b>	71,5	67,3	65	55,6	55,2	54,9
	<b>V</b>	63	63,1	62,3	57	58,9	57,1
<b>Secondaria di I grado</b>	<b>I</b>	63*	63,5*	60,8*	51,3	54,2	50,9
	<b>III</b>	29,6	27,9	26,8	17,8	18,5	17,2

**Fonte:** Dati Invalsi - anni scolastici 2008-2009 e 2009-2010. \* Per la classe prima secondaria di II grado la rilevazione è quella del 2009-2010

## 8.7 - Pirls e Timss

Quanto al livello degli apprendimenti come risultano dalle indagini internazionali, dall'indagine **PIRLS** (Progress in International Reading Literacy Study), le prove campionarie, cui sono stati sottoposti i bambini della quarta primaria, hanno fatto emergere i seguenti risultati, con riferimento alla macroarea Nord-Ovest per quanto riguarda il Reading Literacy.

Nel 2001, lo scarto dalla media internazionale della macroarea Nord-Ovest è di 60; la regione quindi si colloca all'interno dell'area che ottiene il primo risultato nazionale.

Nel 2006, lo scarto dalla media internazionale è di 55. In questo caso si evidenzia che la regione appartiene alla macroarea che consegue il secondo risultato nazionale.

Dall'indagine pure campionaria **TIMSS** (Trends in International Mathematics and Science Study) del 2007, le prove somministrate alla classe quarta primaria hanno evidenziato i seguenti risultati.

In matematica, lo scarto dalla media internazionale risulta pari a 8, in scienze a 41.

L'indagine effettuata nella terza secondaria di I grado ha evidenziato in matematica, una distanza dalla media internazionale pari a -9, in scienze a 9 punti.

Risulta quindi che il Nord-Ovest, all'interno del quale è inserita la regione Valle d'Aosta, a livello di scuola primaria, conferma il trend italiano con un miglioramento tra il 2001 e 2006 in Reading Literacy.

Anche in matematica e scienze nel 2007 i risultati dell'indagine TIMSS sono positivi in quarta primaria ed in scienze in terza secondaria di I grado, mentre risultano negativi i risultati in matematica nella stessa classe.

<sup>28</sup> Il Nord comprende: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna come indicato nel sito dell'Invalsi: [www.invalsi.it](http://www.invalsi.it)

**Tabella 15 - Risultati delle indagini internazionali PIRLS e TIMSS (Indagine a campione).  
Confronto: macroarea Nord-ovest, Italia e media internazionale**

	Classe	Pirls 2006 punteggi			TIMMS 2007 Matematica punteggi			TIMMS 2007 Scienze punteggi		
		Nord-ovest <sup>29</sup>	Italia	Media internazionale	Nord-ovest <sup>28</sup>	Italia	Media internazionale	Nord-ovest <sup>28</sup>	Italia	Media internazionale
Primaria	IV	555	551	500	508	507	500	541	535	500
Secondaria di I grado	III				491	480	500	509	495	500

Fonte: Invalsi - anno 2006 e 2007

## 8.8 - PISA

Quanto all'indagine **PISA** (Programme for International Student Assessment) 2009, nei risultati conseguiti in Literacy in lettura, la distanza dalla media è stata pari a 21 (secondo risultato nazionale), in matematica a 6, in scienze a 20.

In questa regione quindi i risultati sono complessivamente positivi in Literacy in lettura, in scienze ed in matematica ed apprezzabili in lettura e scienze.

**Tabella 16 - Risultati dell'indagine internazionale OCSE-PISA 2009 (indagine a campione)  
Confronto Valle d'Aosta, macroarea Nord-ovest, Italia, Media internazionale**

	Letture punteggi				Matematica punteggi				Scienze punteggi			
	Valle d'Aosta	Nord-ovest <sup>28</sup>	Italia	Media internazionale	Valle d'Aosta	Nord-ovest <sup>28</sup>	Italia	Media internazionale	Valle d'Aosta	Nord-ovest <sup>28</sup>	Italia	Media internazionale
quindicenni <sup>30</sup>	491	511	486	493	491	507	483	496	498	516	489	501

<sup>29</sup> Il Nord-ovest comprende: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria. Vedi il sito dell'Invalsi <http://www.invalsi.it/invalsi/ric.php?page=tutteRI> relativo alla sezione indagini internazionali.

<sup>30</sup> L'indagine si riferisce ai quindicenni e pertanto coinvolge la popolazione studentesca a cavallo tra la scuola secondaria di I grado e la scuola secondaria di II grado e l'istruzione e formazione professionale.

## **8.9 - Brevi considerazioni finali**

Complessivamente la scuola primaria nella Valle d'Aosta evidenzia le percentuali più elevate di ripetenze a livello nazionale e quindi risulta essere una scuola fortemente selettiva.

Nella scuola secondaria di I e II grado i tassi di ripetenza sono pure elevati al di sopra della media nazionale.

Circa la qualità degli apprendimenti, i risultati dell'indagine Invalsi sono positivi, al di sopra della media nazionale ad eccezione che in matematica in quinta primaria. Apprezzabili i risultati in seconda primaria ed in terza media ove consegue il miglior risultato nazionale.

I risultati PIRLS denotano una positività dei risultati con un miglioramento tra il 2001 ed il 2006.

Anche per la matematica e le scienze i risultati sono positivi ad eccezion fatta per la matematica in terza secondaria di I grado.

I risultati per la scuola superiore secondo i risultati Ocse-Pisa sono tutti positivi ed apprezzabili in lettura e scienze.

## **9 - La legislazione regionale in materia di istruzione e formazione professionale**

### **9.1 - Le leggi**

- DGR 22 luglio 2011, n.1704. Approvazione del Piano regionale di Orientamento e delle relative attività di ricerca, formazione e autoformazione per l'a.s. 2011/2012.
- DGR 25 febbraio 2011, n.380. Approvazione della bozza di protocollo di intesa tra la Sovrintendenza agli studi della Regione valle d'Aosta ed enti ed associazioni della Valle d'Aosta per l'organizzazione di percorsi formativi relativi alla metodologia didattica dell'alternanza scuola-lavoro, nonché delle modalità di assegnazione alle istituzioni scolastiche professionali e tecniche dei relativi finanziamenti statali. Prenotazione di spesa per il biennio scolastico 2011/2013.
- LR 31 marzo 2003 n. 7. Disposizioni in materia di politiche regionali del lavoro, di formazione professionale e di riorganizzazione dei servizi per l'impiego.
- LR 26 luglio 2000, n.19. Autonomia delle istituzioni scolastiche.
- LR 20 agosto 1993 n. 68 Interventi regionali in materia di diritto allo studio
- LR 5 maggio 1983, n.28. Disciplina della formazione professionale in Valle d'Aosta.

### **9.2 - La legge sul diritto allo studio**

La legge è del 20 agosto 1993. I primi articoli oltre che riferirsi ai contenuti delle norme costituzionali insistono sulla frequenza della scuola materna, il completamento obbligo da parte dei lavoratori, la tutela cultura walser e il bilinguismo franco-italiano. Molta attenzione viene data alle lingue, in generale e a quelle francese e walser in particolare, e alla formazione linguistica degli alunni e anche degli insegnanti (contributi per vacanze studio all'estero). Tuttavia alcuni articoli rivolti a favorire la preparazione linguistica e naturalistica degli alunni con visite all'estero sono oggi abrogati.

L'intervento è visto soprattutto in termini monetari di aiuto agli alunni e alle famiglie (borse di studio, premi, contributi, posti gratuiti in convitto ecc.)

Si prevedono contributi per piccole scuole dell'infanzia (a partire da 2 o 3 alunni) e primarie sussidiate (70% dello stipendio del personale) situate oltre i mille metri d'altezza.

# **La scuola nella regione Liguria**

# Liguria

## Sintesi

La densità abitativa della Liguria la pone al quarto posto tra le regioni italiane (298 Km<sup>2</sup> Liguria; 200,2 Km<sup>2</sup> Italia); è invece la prima tra le regioni del Nord-Ovest ed è maggiormente abitata lungo tutta la fascia costiera; la popolazione residente nei comuni di montagna è in crescita e si attesta per l'anno 2008 al 22%.

Il PIL pro-capite nell'anno di riferimento è di 26.897 euro, di circa 1.500 euro superiore alla media nazionale. La popolazione di occupati è pari al 63,5%, contro il 57,5% della media del Paese. L'andamento demografico appare in crescita (grafico 2) con un incremento dell'11,4% tra il 2002 e il 2011 per la fascia di popolazione tra i 3 e i 18 anni (tabella 2). La spesa pubblica per alunno ammonta a 6.578 euro (tabella 2).

Il tasso di copertura complessivo del sistema d'istruzione pubblico e privato è pari all'84,6%.

I tassi di copertura dei servizi scolastici ed educativi (tabella 6) rispecchiano la media nazionale, con una maggiore copertura per i nidi (+2,5%), la copertura totale per la scuola dell'infanzia è 100,1% contro 97,3% nazionale. I percorsi integrati di istruzione e formazione professionale hanno un tasso di frequenza pari al 3,6%, contro la media nazionale del 5,1%, che appare dovuto a una carenza nel servizio del gestore pubblico statale (0,2% Liguria; 1,9% Italia).

Per quel che riguarda la scelta scolastica della scuola statale sulla base dell'offerta, vi è una evidente discrepanza con i valori nazionali per quanto riguarda la scuola primaria a tempo pieno che in Liguria raggiunge il 42,2% mentre il dato nazionale è 26,7%. Gli altri valori si differenziano di poco in difetto o in eccesso.

La percentuale degli alunni diversamente abili è nella media nazionale. Gli alunni di cittadinanza non italiana sono in numero maggiore in tutti gli ordini e gradi, in particolare nella scuola secondaria di secondo grado con un valore dell'8,3% nella regione contro il 4,9% in Italia.

Per ciò che riguarda gli indici organizzativi della scuola statale tutti i dati sono in linea con i corrispettivi valori nazionali.

Dall'indagine relativa alle città capoluogo emerge che il 73,7% degli edifici scolastici è stato realizzato prima del 1974, valore superiore alla media nazionale (62,1%). Hanno goduto di manutenzione straordinaria il 65% delle strutture, valore più alto della media nazionale (55,2%), ma necessitano di urgenti interventi di manutenzione il 46,2% degli edifici rispetto al valore nazionale del 36,5%.

Le strutture scolastiche che usufruiscono del servizio di scuolabus sono solo il 21,2% contro il 32,6% nazionale.

In Liguria la popolazione adulta ha alti livelli d'istruzione, con percentuali di diplomati, laureati o con dottorati superiori alle medie nazionali anche di diversi punti. Al di sotto della media la popolazione in possesso della sola licenza di scuola primaria o di nessun titolo (7,7% Liguria; Italia 12,6%).

Con il 51,3% , secondo i parametri ISTAT, la Liguria ha consumi culturali al di sopra della media nazionale (45,1%) per quanto riguarda il dato delle persone di 6 anni e più che hanno letto almeno un libro nell'ultimo anno. E' in linea con la media nazionale invece quanto a utilizzo di nuove tecnologie.

Il numero degli alunni ripetenti sul totale della popolazione scolastica è inferiore alla media nazionale nella scuola primaria, mentre appare più elevato il numero di ripetenti nella scuola

secondaria di primo e secondo grado, ad eccezione che nel primo anno della scuola secondaria di primo grado.

La Liguria è una regione con abbandono scolastico tra i più bassi d'Italia (4° posto): gli alunni che abbandonano gli studi senza conseguire un diploma o una qualifica di secondo livello rappresentano il 12,4% a fronte della media italiana del 19,2%. Per ciò che riguarda i NEET (Not in Education Employment or Training) la percentuale è del 13,8%, ben 6,7 punti sotto la media nazionale.

Tra gli alunni iscritti all'ultimo anno della scuola secondaria superiore il 5,1% non è stato ammesso agli esami; tra gli ammessi i diplomati sono il 93,9%, percentuale più bassa di quella nazionale (97,3%). Le qualifiche rilasciate nei percorsi integrati di istruzione e formazione professionale regionale sono 533 (tabella 7), 496 nei CFP e 37 negli IPS.

I risultati conseguiti nelle prove Invalsi non si discostano sostanzialmente da quelli nazionali ma presentano punteggi di poco più elevati; solamente nella classe seconda della primaria, in matematica, conseguono punteggi più bassi.

Per ciò che riguarda le indagini internazionali PIRLS e TIMSS (tabella 17) nella macroarea Nord-Ovest, di cui la regione Liguria fa parte, i punteggi sono superiori a quelli nazionali e internazionali tranne che per gli alunni della classe terza della secondaria di secondo grado che pur conseguendo risultati superiori alla media nazionale non raggiungono quella internazionale.

I risultati dell'indagine PISA mettono in evidenza che in Liguria i quindicenni conseguono risultati superiori ai coetanei italiani, ma non raggiungono i punteggi internazionali sebbene di poco.

La regione nel complesso ha una situazione generale positiva. Infatti ha un tasso di abbandono scolastico fra i più bassi ed i risultati di apprendimento nazionali ed internazionali sono sopra le medie. La ricchezza regionale è superiore alla media ed anche le percentuali di occupati. La legislazione regionale è particolarmente ricca, con una produzione costante con riferimento sia all'adeguamento della legislazione regionale al nuovo dettato costituzionale sia alle tematiche del momento. La regione infatti ha legiferato in tema di accoglienza ed integrazione, di promozione di politiche per i minori, di interventi in favore di soggetti affetti da dislessia, di norme sull'eccellenza. Sul piano dei percorsi integrati di istruzione e formazione professionale i risultati non corrispondono all'impegno della regione per la formazione professionale in termini normativi.

# 1 - Territorio e popolazione

## 1.1 - Carte geo-politiche e popolazione per fasce di età

Figure 1 - Carta fisica della Liguria



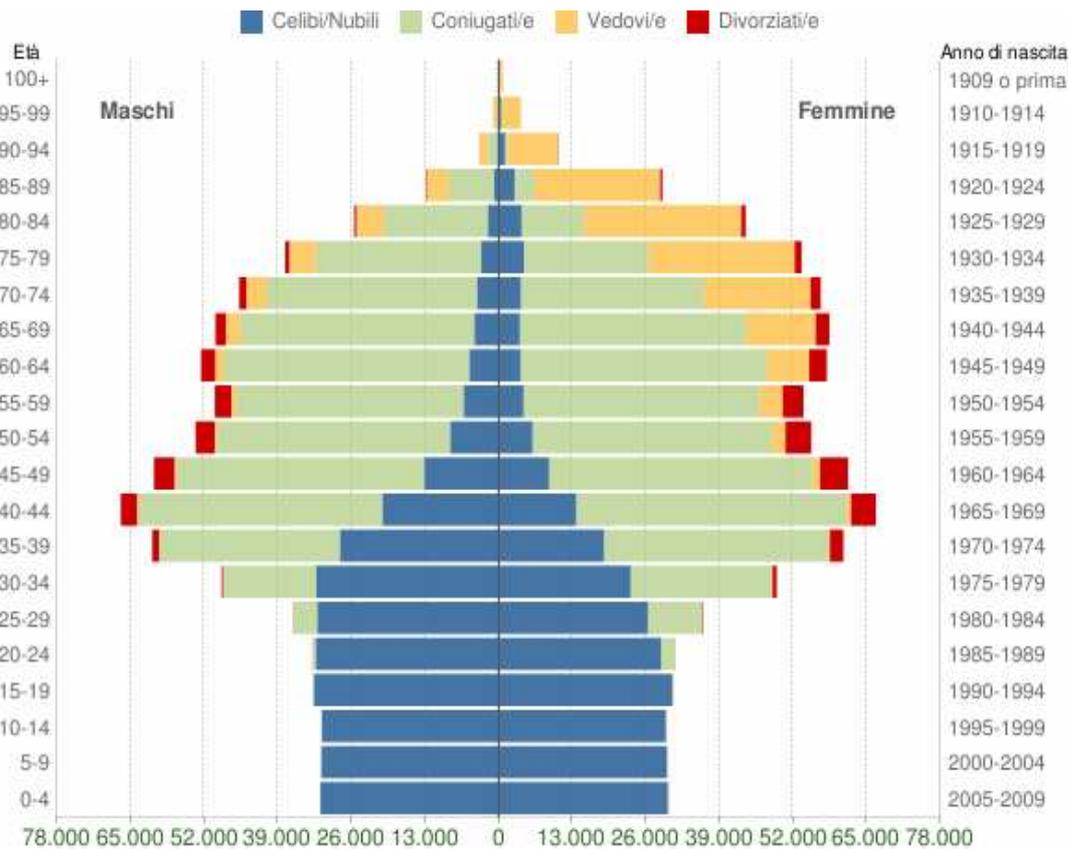
Fonte: Regioni d'Italia, De Agostini, Novara, 2003

Figure 2 - Carta delle province della Liguria



Fonte: Wikipedia

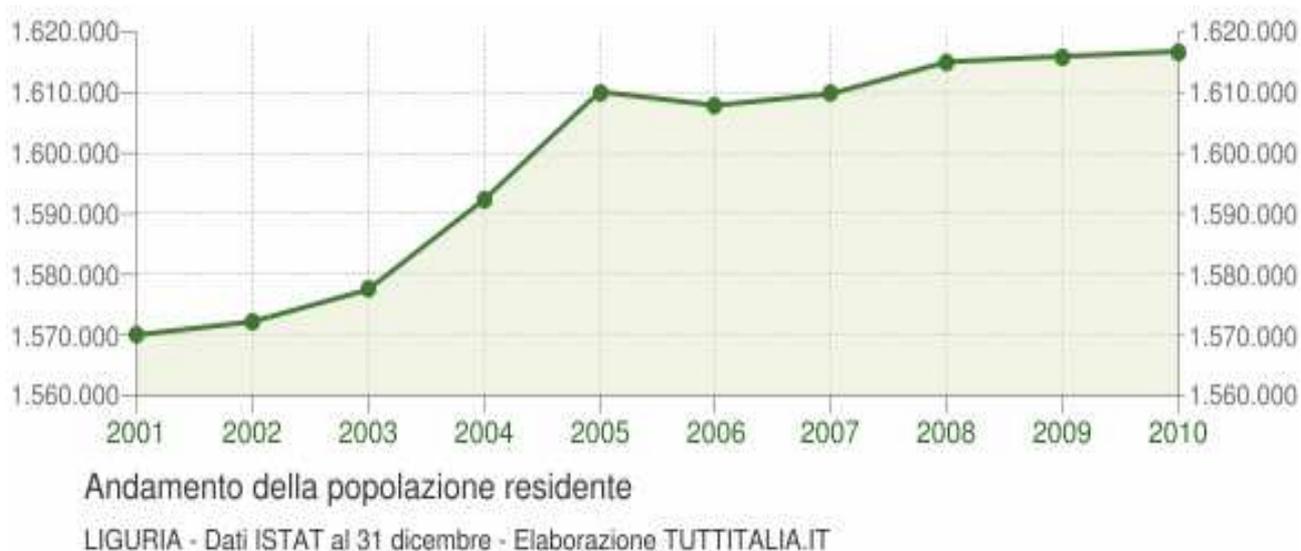
Grafico 1 - Distribuzione della popolazione



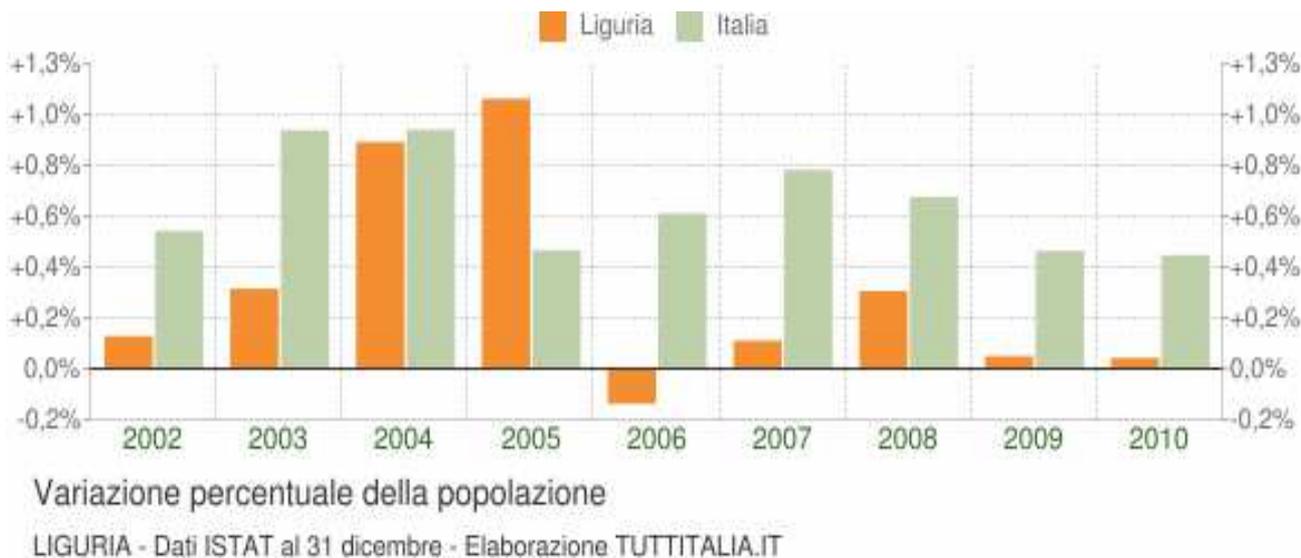
Popolazione per età, sesso e stato civile - 2009

LIGURIA - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

## Grafico 2 - Andamento demografico della popolazione residente in Liguria dal 2001 al 2010



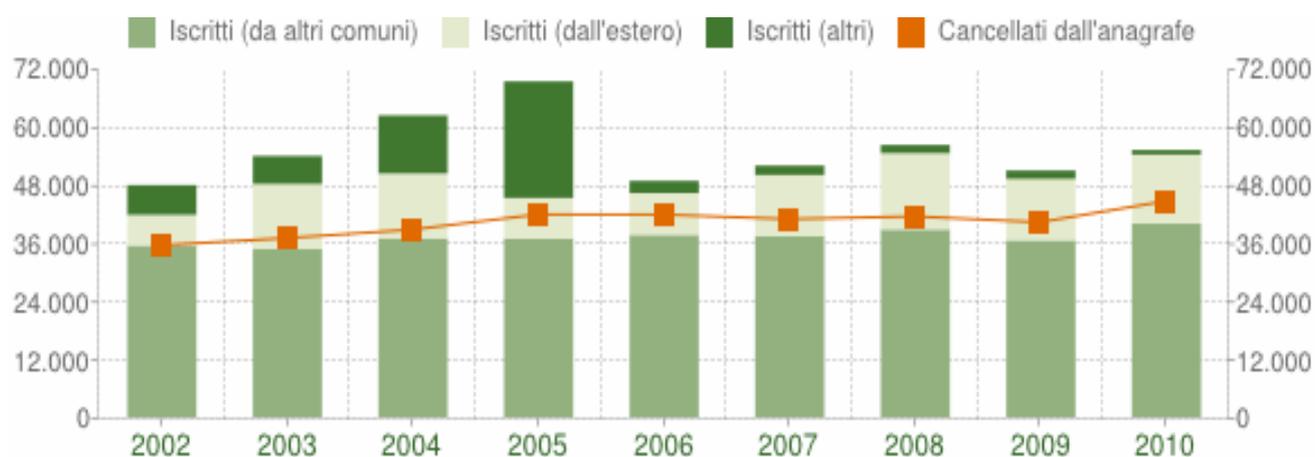
## Grafico 3 - Variazione annuale della popolazione della regione Liguria, espresse in percentuale, a confronto con le variazioni dell'intera popolazione italiana



### 1.2 - Flusso migratorio della popolazione

Il grafico 4 visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso la Liguria negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'anagrafe dei comuni della regione. Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).

**Grafico 4 - Trasferimenti di residenza da e verso la Liguria, anni dal 2002 al 2010**



Flusso migratorio della popolazione

LIGURIA - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

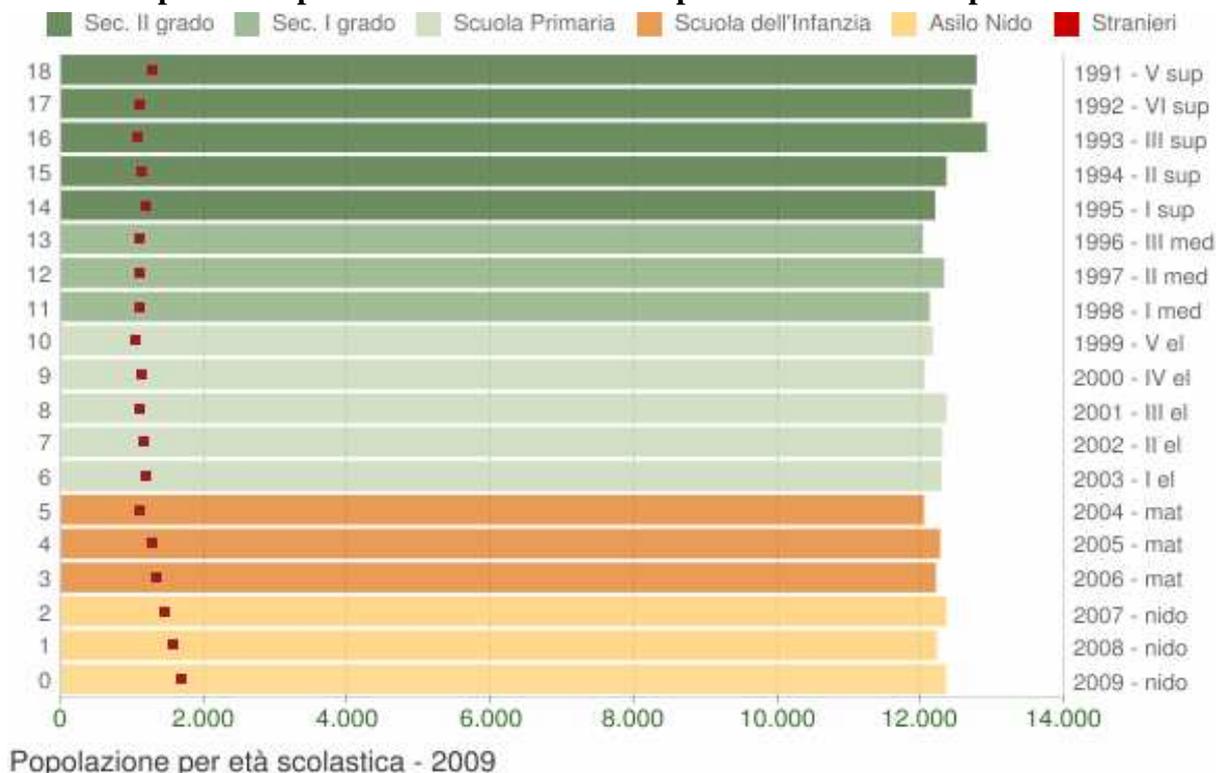
**Tabella 1 - Regione Liguria: dettaglio del comportamento migratorio, dal 2002 al 2010**

Anno	Iscritti			Cancellati			Saldo migratorio con l'estero	Saldo migratorio totale
	Da altri comuni	Da estero	Per altri motivi	Per altri comuni	Per estero	Per altri motivi		
2002	35.482	6.275	6.130	32.672	1.201	1.869	+5.074	+12.145
2003	34.724	13.391	5.792	32.357	1.282	3.591	+12.109	+16.677
2004	36.934	13.338	11.984	34.121	1.609	3.232	+11.729	+23.294
2005	36.882	8.352	24.047	34.835	1.820	5.436	+6.532	+27.190
2006	37.660	8.572	2.535	35.874	1.732	4.471	+6.840	+6.690
2007	37.441	12.557	1.940	36.998	1.737	2.416	+10.820	+10.787
2008	38.746	15.711	1.706	36.835	2.028	2.837	+13.683	+14.463
2009	36.549	12.611	1.748	34.382	2.079	4.025	+10.532	+10.422
2010	39.999	14.183	952	37.969	2.108	4.764	+12.075	+10.293

Fonte: Elaborazione tuttitalia.it su dati ISTAT al 31/12

### 1.3 - Popolazione interessata al sistema educativo: le tendenze in atto

**Grafico 5 - Popolazione per età scolastica suddivisa per anno di nascita e per ordine di scuola**



**Tabella 2 - Quadro riassuntivo principali dati quantitativi relativi al sistema educativo regionale**

Dati demografici					Alunni e popolazione				PIL e spesa	
Popolazione al 1 gennaio 2009	Popolazione età 3-18 anni al 1 gennaio 2009	Popolazione 3-18 anni sul totale popolazione 2009	Incremento della popolazione 2002-2011	Incremento della popolazione 3-18 anni - 2002_2011	Totale alunni dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria superiore a.s. 2008/2009	Tasso di copertura scuola pubblica e privata (tot. alunni/popolazione 3-18 anni - F/B)	Totale alunni dalla scuola statale dall'infanzia alla scuola secondaria superiore	Tasso di copertura della scuola statale (tot. alunni/popolazione 3-18 anni - H/B)	PIL pro capite 2009 in euro	Spesa pubblica per alunno in euro
A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M
v. a.	v. a.	%	%	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	v.a.
1.615.064	197.047	12,2	3,0	11,4	195.591	99,3	166.646	84,6	26.897	6.578

Fonte: Nostra elaborazione su dati ISTAT, MIUR, CPT (conti pubblici territoriali)

**Tabella 3 - Regione Liguria: popolazione residente per fasce di età**

Popolazione al 1/1/2009	0-2 anni	3-5 anni	6-10 anni	11-13 anni	14-18 anni	19-21 anni	22-24 anni	25-64 anni	>64 anni	Totale
Liguria v.a.	36.916	36.508	61.138	36.459	62.942	38.258	38.528	871.733	432.582	1.615.064
Liguria	2,3%	2,3%	3,8%	2,3%	3,9%	2,4%	2,4%	54,0%	26,8%	100,0%
Italia	2,8%	2,8%	4,7%	2,8%	4,9%	3,0%	3,2%	55,7%	20,1%	100,0%

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT al 1 gennaio 2009

Nella tabella 3 viene riportata la popolazione residente al 1/1/2009 raggruppata per fasce di età corrispondenti ai servizi educativi e alle articolazioni del sistema di istruzione. Il dato complessivo è pari a 1.615.064. Tale numero, nei due anni successivi, risulta tendenzialmente stabile, con un incremento pari allo 0,1%.

Le tendenze demografiche relative alla popolazione scolastica risentono degli andamenti evidenziati dal grafico 1, che mostra una forte riduzione della popolazione nel passaggio dalla fascia di età 40-44 alla fascia 20-24. Le fasce di età interessate alla frequenza del sistema educativo pesano percentualmente, mediamente, uno 0,5% in meno dei valori medi nazionali. Se si guardano gli aggregati corrispondenti alla scuola primaria (popolazione tra i 6 e i 10 anni) questi risultano inferiori a quelli della scuola secondaria superiore (-2,9%) e quelli della scuola dell'infanzia sono sostanzialmente equivalenti a quelli della scuola secondaria di primo grado (+ 0,1%). La riduzione del numero dei cittadini interessati ai servizi educativi sembra essersi arrestata e, anzi, se si confrontano i dati sugli ultimi nati sembra affacciarsi la prospettiva di un leggero incremento.

La distribuzione della popolazione nelle fasce di età evidenzia una percentuale di ultra sessantatrenni superiore del 6,7% rispetto alla media nazionale.

#### 1.4 - Distribuzione degli alunni sul territorio: densità abitativa, comuni montani

La Liguria, con 298 abitanti per km<sup>2</sup>, ha la densità abitativa maggiore tra le regioni del Nord-Ovest collocandosi al quarto posto in Italia dopo Campania, Lombardia e Lazio.

**Tabella 4 - Dati relativi alla densità abitativa ed ai comuni montani**

	Densità abitativa abitanti per Km <sup>2</sup> anno 2010	% Popolazione in comuni montani anno 2008	% Popolazione in comuni montani Var. % 2001-2011
Liguria	298,0	22,0	10,9
Italia	200,2	18,2	3,2

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

La popolazione in Liguria si distribuisce maggiormente lungo la costa dove ormai è come se ci fosse un'unica città e nella quale perciò la densità è altissima. Lo spopolamento dell'entroterra, a esclusione di poche vallate in cui si trovano alcuni complessi industriali, si è verificato da tempo. Il trend della popolazione nei Comuni montani della Liguria nel decennio 2001-2011, però, è positivo con un incremento del 10,9% contro un dato medio nazionale di crescita del 3,2%. Numerosi paesi si sono, infatti, parzialmente ripopolati, perché trasformati in località di villeggiatura.

## 2 - Qualche accenno sulla ricchezza

Il PIL pro capite degli abitanti della Regione è del 6,2% superiore a quello medio nazionale, positivo anche il tasso di occupazione della popolazione pari al 63,5%: 6 punti percentuali sopra la media nazionale.

**Tabella 5 - Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato e popolazione occupata**

	<b>PIL 2009 in milioni di euro</b>	<b>Popolazione al 1.1.2009</b>	<b>PIL pro capite in euro</b>	<b>Popolazione occupata %</b>
<b>Liguria</b>	43.440,1	1.615.064	26.897	63,5
<b>Italia</b>	1.520.871,1	60.045.068	25.329	57,5

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

## 3 - Tasso di copertura dei servizi educativi e dei percorsi scolastici

Il sistema educativo ligure ha tassi di copertura dei servizi, per le prime due fasce, più alti della media nazionale (+ 3% per i nidi e servizi integrativi, + 2,8% per l'infanzia). Per la scuola primaria e secondaria i tassi sono allineati con quelli medi nazionali e le percentuali sopra a cento si giustificano con le ripetenze anche se un contributo marginale è dato dagli anticipi. I tassi di frequenza scolastica, della popolazione tra i 14 e i 18 anni, vanno completati con quelli relativi ai percorsi integrati.

**Tabella 6 - Tasso di copertura dei servizi**

Servizio	Regione Liguria				Totale nazionale			
	Gestore pubblico		Gestore privato	Totale	Gestore pubblico		Gestore privato	Totale
	Statale	Non statale			Statale	Non statale		
<b>Asili nido</b>				13,8%				11,3%
<b>Servizi integrativi prima infanzia</b>				2,8%				2,3%
<b>Scuola infanzia</b>	54,4%	15,9%	29,8%	100,1%	57,0%	10,8%	29,6%	97,3%
<b>Scuola primaria</b>	90,3%		10,5%	100,8%	91,7%	2,1%	7,0%	100,7%
<b>Scuola secondaria di I grado</b>	99,4%	0,0%	6,5%	105,9%	99,1%	2,1%	4,3%	105,5%
<b>Scuola secondaria di II grado</b>	87,9%	2,0%	3,5%	93,4%	85,7%	1,9%	5,1%	92,7%
<b>Percorsi integrati*</b>	0,2% <sup>a)</sup>		3,4% <sup>b)</sup>	3,6% <sup>c)</sup>	1,9% <sup>a)</sup>		3,3% <sup>b)</sup>	5,1% <sup>c)</sup>

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

\* Si tratta di percorsi di istruzione e formazione professionale (IFP) organizzati o nei Centri di Formazione Professionale o negli Istituti Professionali di Stato

a) la percentuale è relativa agli studenti che seguono i percorsi integrati frequentando gli Istituti professionali;

b) la percentuale è relativa agli studenti che seguono i percorsi integrati frequentando i Centri di formazione professionale;

c) la percentuale è relativa al totale degli studenti che frequentano, secondo le due modalità sopra indicate, i percorsi integrati di Istruzione e Formazione professionale.

Al fine di determinare il tasso complessivo di frequenza di percorsi del secondo ciclo, rispetto alla popolazione di età compresa tra i 14 e i 18 anni, alla percentuale di studenti della scuola secondaria di II grado (93,4%) va sommata soltanto la percentuale degli studenti dei centri (3,4%), per un totale pari a 96,8%

## 4 - Percorsi di istruzione e formazione professionale

### 4.1 - Iscritti ai percorsi di istruzione e formazione professionale

**Tabella 7 - Percorsi di istruzione e formazione professionale**

	Liguria			Dati Nazionali		
	Totale	CFP	IPS	Totale	CFP	IPS
<b>Iscritti 2008-09**</b>	2.282	2.154	128	142.342	90.901	51.441
<b>Qualificati 2008-2009*</b>	533	496	37	27.246	23.085	4.240
<b>Diplomati 2008-09*</b>	0	0	0	2.126		
<b>Iscritti 2009-10*</b>	2.507	2.356	151	165.215	107.061	58.154
<b>% iscritti IFP/1° 2° 3° sec. sup.*</b>						

Fonte: \* Isfol - I percorsi di IFP 2009-10 e 2010-1; \*\* Miur - La scuola in cifre

**Tabella 7 bis - Iscritti al primo anno della IFP e al primo anno degli IPS nel 2009-2010**

	Liguria		Dato nazionale	
	IFP	IPS	IFP	IPS
<b>Iscritti primo anno</b>	948	3.247	53.909	123.535
<b>Di cui 14enni</b>	356	1.348	21.054	62.058
<b>% 14enni</b>	37,6	41,5	39,1	50,2

Fonte: Isfol - I percorsi di IFP 2009-10 e 2010-11

Nel 2008-2009 risultavano iscritti all'IFP 2.282 alunni, di cui 2.154 nella formazione professionale e 128 negli IPS, ne uscivano qualificati 533 di cui 496 nella formazione professionale e 37 negli IPS. Non vi erano invece ancora diplomati quadriennali nonostante la Liguria avesse istituito il quarto anno di IFP, ma probabilmente da un lasso di tempo insufficiente: infatti questi sarebbero stati 113, ma solo l'anno successivo 2009-2010.

Nello stesso anno 2009-2010 gli iscritti al primo anno di IFP erano 948, di cui però solo il 37,6% quattordicenni, mentre gli iscritti al primo anno dell'istruzione professionale erano 3.247, di cui il 41,5% quattordicenni. Dal punto di vista dell'utilizzo dei percorsi professionali come seconda chance non sembra dunque esserci una grande differenza tra IFP e IPS anche se la caratteristica è un po' più accentuata per l'IFP.

### 4.2 - L'accordo sull'istruzione e formazione professionale

L'accordo tra Regione Liguria e Direzione Scolastica Regionale prevede l'adozione del sistema di offerta sussidiaria integrativa. Esso si rivolge agli IPS i quali in base agli spazi di autonomia integrano i propri percorsi affinché gli alunni interessati possano accedere alla qualifica professionale al terzo anno di corso. I criteri di tale integrazione fanno riferimento alla personalizzazione dei percorsi, al mercato del lavoro territoriale e al vincolo del rispetto

dell'organico statale e della spesa. La Regione individua la mappa dei corsi anche in base alle richieste delle scuole. Il tutto è accompagnato da monitoraggi e tavoli tecnici interistituzionali. L'accordo poi prevede una collaborazione tra i due uffici contraenti in merito a passaggi degli studenti da un sistema all'altro e riconoscimento dei crediti formativi.

## 5 - La scuola statale

### 5.1 - La frequenza dei modelli scolastici differenziati

L'articolazione dell'offerta (scuola dell'infanzia statale, degli enti locali o privata), i diversi modelli di tempo scuola a cui si accede a domanda nei limiti dei posti disponibili (tempo pieno con mensa nella scuola primaria) e le diverse opportunità previste dagli ordinamenti nel secondo ciclo (tipologie di istituti secondari superiori e percorsi integrati), determinano significative differenze tra realtà regionali (vedi parte generale). Nella tabella 8 sono riportati i dati relativi alle percentuali di alunni che frequentano la scuola statale nei segmenti prima richiamati.

Gli alunni che frequentano la scuola primaria a tempo pieno, in Liguria sono il 42,2% a fronte di una media nazionale del 26,7%.

**Tabella 8 - Scelta scolastica sulla base dell'offerta (alunni scuola statale in valore percentuale)**

	Liguria	Italia
<b>Scuola infanzia</b>	54,4%	57,0%
<b>Scuola primaria a tempo pieno</b>	42,2%	26,7%
<b>Liceo classico</b>	13,8%	10,7%
<b>Liceo scientifico</b>	23,8%	22,9%
<b>Ex Istituti – Scuole magistrali</b>	5,7%	7,8%
<b>Licei artistici</b>	0,0%	1,6%
<b>Istituti tecnici</b>	31,2%	33,6%
<b>Istituti professionali</b>	20,6%	21,2%
<b>Istituti d'arte</b>	5,0%	2,1%

**Fonte:** nostra elaborazione su *dati MIUR - a.s. 2008/2009*

Dai dati relativi alla frequenza del secondo ciclo, riferiti ai due grandi aggregati (istruzione liceale, compresi gli ex istituti magistrali, istruzione tecnica e professionale) emerge una sostanziale concordanza con i dati nazionali. Al loro interno esistono alcuni discostamenti dai dati nazionali: gli alunni dei licei classici sono il 3,1% in più della media nazionale, quelli dello scientifico lo 0,9%, più basse le percentuali di alunni degli istituti magistrali. Gli alunni degli istituti tecnici e professionali sono, in percentuale, inferiori a quelli medi nazionali mentre sono superiori negli istituti d'arte.

### 5.2 - Alunni della scuola statale

Il numero degli alunni che frequentano le scuole statali di ogni ordine e grado della Liguria è di **166.646** unità, il **2,2%** di tutti gli alunni italiani.

La tabella 9 mostra la distribuzione degli alunni della scuola statale ligure nei diversi ordini di scuola rispetto ai dati nazionali.

**Tabella 9 - Alunni scuola statale: composizione e comparazioni**

	Alunni v.a.	% sul totale alunni		Tasso di copertura	
		LIGURIA	LIGURIA	NAZIONALE	LIGURIA
Scuola infanzia	19.859	11,9	12,5	54,4%	57,0%
Scuola primaria	55.218	33,1	33,3	90,3%	91,7%
Scuola secondaria di I grado	36.240	21,7	21,4	99,4%	99,1%
Scuola secondaria di II grado	55.329	33,2	32,7	87,9%	85,7%
<b>Totale</b>	<b>166.646</b>	<b>100</b>	<b>100</b>		

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT - a.s. 2008/2009

**Tabella 9 bis - Alunni scuola privata e non statale (dato percentuale)**

	LIGURIA	NAZIONALE
% alunni scuola non statale	14,8	14,0
% alunni privato	11,2	10,3

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT - a.s. 2008/2009

Il quadro evidenzia che in Liguria, nella scuola statale, in tutte le articolazioni del sistema scolastico si registrano percentuali di iscritti in linea con la media nazionale. I 2,6 punti percentuali in meno di tasso di copertura della scuola dell'infanzia statale sono più che compensati dalla frequenza della scuola comunale (tabella 6) di 5 punti sopra la media nazionale, mentre risulta più alta di 2,2 punti la percentuale di copertura della scuola secondaria superiore.

### 5.3 - Alunni diversamente abili

In Liguria gli alunni diversamente abili sono **3.918**, pari al **2,3%** degli alunni che frequentano le scuole statali della regione e al **2,2%** dei **175.778** alunni diversamente abili che frequentano le scuole delle 18 regioni in cui la gestione del personale fa capo al MIUR (escluse quindi Valle d'Aosta e le province autonome di Trento e Bolzano)

**Tabella 10 - Alunni diversamente abili della scuola statale: valori assoluti, percentuali e comparazioni**

	Alunni diversamente abili v.a.	% diversamente abili sul totale alunni della scuola statale		Distribuzione % sul totale diversamente abili	
		LIGURIA	NAZIONALE	LIGURIA	NAZIONALE
Scuola infanzia	293	1,4	1,3	7,5	7,3
Scuola primaria	1.538	2,8	2,5	39,2	36,7
Scuola secondaria di I grado	1.218	3,4	3,3	31,1	30,9
Scuola secondaria di II grado	869	1,5	1,7	22,2	25,1
<b>Totale/Media</b>	<b>3.918</b>	<b>2,3</b>	<b>2,3</b>	<b>100,0</b>	<b>100</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati MIUR - a.s. 2008/2009

Dall'analisi di questa tabella si evince che in Liguria la maggioranza degli alunni diversamente abili sul totale degli iscritti per ordine di scuola si registra nella scuola secondaria di primo grado (**3,4%**), in linea con la media nazionale (3,3%), così come allineati ai dati generali risultano quelli degli altri ordini di scuola e, di conseguenza, il dato medio regionale con quello nazionale (**2,3%**).

La distribuzione degli alunni tra i diversi segmenti del sistema scolastico mostra che il maggior numero degli alunni diversamente abili si concentra nella scuola primaria (**39,2%**) con due punti e mezzo superiori alla media italiana (36,7%); segue la secondaria di primo grado (31,1% a fronte di 30,9%); in linea con i dati italiani risultano essere i numeri della scuola dell'infanzia.

## 5.4 - Alunni di cittadinanza non italiana

In Liguria gli alunni di cittadinanza non italiana sono **17.246** e corrispondono al **10,3%** degli alunni che frequentano la scuola statale nella regione e al **3,0%** degli alunni stranieri in Italia (577.370).

**Tabella 11 - Alunni di cittadinanza non italiana della scuola statale: valori assoluti, percentuali e comparazioni**

	Alunni stranieri	% stranieri sul totale alunni		Distribuzione % sul totale alunni stranieri	
		LIGURIA	NAZIONALE	LIGURIA	NAZIONALE
<b>Scuola infanzia</b>	2.153	10,6	8,1	12,5	14,1
<b>Scuola primaria</b>	6.185	11,2	8,7	35,9	39,8
<b>Scuola secondaria di I grado</b>	4.238	11,7	8,2	24,6	24,0
<b>Scuola secondaria di II grado</b>	4.670	8,3	4,9	27,1	22,1
<b>Totale/Media</b>	17.246	10,3	7,3		

Fonte: nostra elaborazione su dati MIUR a.s. 2008/2009

In Liguria la maggior percentuale di alunni stranieri sul totale degli iscritti per ordine di scuola si registra nella secondaria di primo grado (**11,7%**), nella primaria (**11,2%**), quindi nell'infanzia (**10,6%**), con dati sempre superiori alle medie nazionali di almeno due punti e mezzo.

Il maggior numero degli stranieri iscritti nella regione si concentra nella scuola primaria (**35,9%**), anche se con numeri al di sotto della media nazionale di quasi quattro punti (**39,8%**).

## 6 - Dati e indici organizzativi della scuola statale

### 6.1 - Alunni per istituzione, per plesso, per classe, per docente, per ATA

In Liguria quasi tutti i dati relativi ai rapporti in oggetto, riguardanti gli alunni, risultano essere in linea con le medie nazionali: **715** unità per istituzione scolastica contro una media nazionale di 722; per classe sono **20,7**, come il dato medio nazionale; per docente su posto normale sono **10,4** a fronte di 10,4; il rapporto tra alunni diversamente abili e docenti di sostegno è **1,81** contro 1,96.

Anche in merito all'organico del personale ATA la tendenza è confermata: si registrano, infatti, **29,8** alunni per unità di personale a fronte di 30,7.

I dati che si discostano da questa tendenza sono quelli relativi agli alunni per plesso, **166** unità a fronte di 185 nazionali e per collaboratore scolastico, **44,8** contro i 47,2 nazionali.

**Tabella 12 - Scuola statale: indici organizzativi**

	<b>Liguria</b>	<b>Media nazionale</b>
<b>Alunni per classe</b>	20,7	20,7
<b>Alunni per docente (sostegno escluso)</b>	10,4	10,4
<b>Alunni diversamente abili per docente sostegno</b>	1,8	1,96
<b>Alunni per docente (sostegno incluso)</b>	9,2	9,29
<b>Alunni per plesso sedi di erogazione del servizio</b>	166	185
<b>Alunni per istituzione scolastica autonoma</b>	715	722
<b>Alunni per ATA</b>	29,8	30,7

Fonte: nostra elaborazione su *dati MIUR - a.s. 2008/2009*

## 7 - Strutture e contesti

### 7.1 - Strutture scolastiche

Dall'indagine Ecosistema Scuola di Legambiente, i comuni di Genova, Imperia, La Spezia e Savona autocertificano per quanto riguarda gli edifici scolastici di loro competenza (infanzia, primarie e secondarie di primo grado) che su 80 edifici scolastici il 73,7% risalgono a prima del 1974 (anno di entrata in vigore della legge antisismica), posizionandosi al di sopra della media nazionale di vetustà delle strutture scolastiche. A necessitare di interventi di manutenzione urgenti sono, il 46,2%, dato superiore alla media nazionale attestata al 36,5% e questo si può spiegare con la vetustà degli edifici. Gli edifici che negli ultimi 5 anni hanno goduto di interventi di manutenzione urgenti sono il 65,0%: 10 punti sopra la media nazionale.

**Tabella 13 - Edifici scolastici e servizi: Indagine Legambiente**

	<b>Liguria</b>	<b>Italia</b>
<b>Popolazione scolastica di riferimento</b>	<b>13.154</b>	<b>1.109.344</b> *
<b>Edifici scolastici</b>	<b>80</b>	<b>5.715*</b>
Edifici realizzati prima del 1974	73,7%	62,1%
Edifici realizzati dopo il 1974	26,3%	37,9%
<b>Manutenzione</b>		
Edifici che necessitano d'interventi di manutenzione urgenti	46,2%	36,5%
Edifici che hanno goduto di manutenzione straordinaria negli ultimi 5 anni	65,0%	55,2%
<b>Servizi messi a disposizione delle istituzioni scolastiche</b>		
Edifici che usufruiscono di servizio scuolabus	21,2%	32,6%

Fonte: *Dossier Ecosistema Scuola – Legambiente*

\* I dati sono riferiti alle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di I grado di competenza dei Comuni capoluogo.

Negativo il dato sul servizio di scuolabus che viene fornito al 21,2% degli edifici scolastici, contro il già modesto 32,6% della media nazionale.

## 7.2 - Livelli d'istruzione della popolazione adulta

Sul fronte dei livelli d'istruzione della popolazione adulta (25-64 anni), la Liguria presenta un dato percentuale di laureati del 18,7%, posizionandosi al secondo posto nella classifica nazionale e al di sopra della media nazionale. Anche le percentuali dei diplomati con il 37,1% e con qualifica professionale (8,2%) risultano essere superiori alla media nazionale. Molto al di sotto della media la popolazione in possesso della sola licenza di scuola primaria o di nessun titolo, 7,7% contro il 12,6%.

**Tabella 14 - Livelli di istruzione della popolazione adulta (25-64 anni)**

	<b>Dottorato, laurea e diploma universitario</b>	<b>Diploma di scuola secondaria di secondo grado</b>	<b>Qualifica professionale</b>	<b>Licenza di scuola secondaria di primo grado</b>	<b>Licenza scuola primaria, nessun titolo</b>	<b>TOTALE</b>
<b>Liguria</b>	18,7%	37,1%	8,2%	28,3%	7,7%	100%
<b>Italia</b>	14,5%	32,5%	6,9%	33,5%	12,6%	100%

Fonte: Dati ISTAT - anno 2009

## 7.3 - Consumi culturali e nuove tecnologie<sup>31</sup>

Rispetto ai consumi culturali la Liguria, secondo i dati ISTAT del 2009, con il 51,3% si pone al di sopra della media nazionale (45,1) per quanto riguarda il dato sulle persone di 6 anni e più che hanno letto almeno un libro nell'ultimo anno, in linea con la media nazionale per l'utilizzo delle nuove tecnologie.

## 8 - Risultati formali e livelli di apprendimento

### 8.1 - Alunni ripetenti

Nella scuola primaria le ripetenze sono distribuite nel quinquennio per lo 0,2% in prima, seconda e quinta, per lo 0,1% in quarta e 0,3% in terza. Complessivamente la regione si colloca fra le regioni a più basso livello di ripetenze.

Nella scuola secondaria di I grado, in prima il tasso di ripetenza è del 3,9%, in seconda ed in terza del 3,8%, tutti dati di poco al di sopra della media nazionale.

Nella scuola secondaria di II grado, in prima il tasso di ripetenza è del 9,7%, in seconda del 10,2%, in terza del 9%, in quarta del 7,6% ed in quinta del 6,1%. In questo caso i tassi di ripetenza risultano essere di livello medio-alto.

Si osserva altresì che nel periodo 2004-09, lo scarto di alunni iscritti in prima ed in quinta è pari a 4.098 alunni che quindi non concludono il ciclo.

<sup>31</sup> Sono stati utilizzati i dati ISTAT sui "lettori" e utilizzatori di internet. Nel primo caso i dati sono riferiti a coloro che dichiarano di aver letto almeno un libro nel tempo libero, per motivi non strettamente professionali e/o scolastici, nei 12 mesi precedenti l'intervista, nel secondo alle persone di 6 anni e più che hanno usato internet tutti i giorni.

**Tabella 15 - Alunni ripetenti sul totale della popolazione scolastica: confronto Liguria, Nord-ovest, Italia**

	Classe	Alunni ripetenti 2008-2009 valori %		
		Liguria	Nord-ovest <sup>32</sup>	Italia
<b>Primaria</b>	<b>I</b>	0,2	0,6	0,6
	<b>II</b>	0,2	0,3	0,3
	<b>III</b>	0,3	0,2	0,2
	<b>IV</b>	0,1	0,2	0,2
	<b>V</b>	0,2	0,4	0,3
<b>Secondaria di I grado</b>	<b>I</b>	3,9	3,5	3,5
	<b>II</b>	3,8	3,5	3,7
	<b>III</b>	3,8	3,2	3,2
<b>Secondaria di II grado</b>	<b>I</b>	9,7	10,6	10,3
	<b>II</b>	10,2	8,8	8,7
	<b>III</b>	9	8,4	8,3
	<b>IV</b>	7,6	6,5	6,6
	<b>V</b>	6,1	4,3	3,5

Fonte: Nostra elaborazione su dati MIUR a. s. 2008-2009

## 8.2 - Abbandono scolastico

Il tasso di abbandono scolastico è del 12,4% nel 2009 (media nazionale 19,2%), al di sopra dell'obiettivo di Europa 2020 (10,0%) e della media europea, pari al 14,1%.

La Liguria è fra le regioni che con l'introduzione dell'obbligo scolastico ha registrato una consistente variazione in diminuzione della dispersione scolastica passando dal 16,5% del 2007, al 12,6% nel 2008, al 12,4% nel 2009 per poi risalire al 16,2 % nel 2010.

## 8.3 - NEET

I giovani **NEET** (Not in Education, Employment or Training) sono pari al **13,8%**. Questo valore (dati ISTAT) è fra i più bassi a livello nazionale.

## 8.4 - Ammessi e diplomati

La percentuale degli **ammessi** all'esame di stato nell'anno di riferimento è pari al 94,9%, superiore di 1,3 punti percentuali rispetto al 2008 in cui gli ammessi erano stati il 93,5%. I **diplomati** (fonte MIUR) del 2009 sono stati il 93,9% degli ammessi, con una diminuzione di 1,4 punti percentuali nel quinquennio e di 2,6 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

## 8.5 - Qualifiche

Quanto alle **qualifiche**, quelle conseguite nell'istruzione e formazione professionale di stato sono pari all'**80,4 %**, nell'anno scolastico 2007/08, con un risultato che può essere considerato medio a

<sup>32</sup> Il Nord-Ovest comprende: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria come indicato nel sito del MIUR alla voce glossario e avvertenze: <http://oc4jesedati.pubblica.istruzione.it/Sgcns/>

livello nazionale, mentre il numero di qualifiche rilasciate dalla Formazione Professionale Regionale è di 496 in valori assoluti.

## 8.6 - Invalsi

Per quanto riguarda i livelli di apprendimento, i risultati conseguiti nelle prove **Invalsi** possono essere così ripartiti.

Nella scuola primaria, anno scolastico 2008/09, in seconda, nelle prove di italiano, stante la media nazionale pari a 65,0 punti, la Liguria si colloca 1,1 punti sopra la media, mentre nelle prove di matematica, data la media nazionale pari a 54,9 punti, la regione si pone 1,2 punti sotto la media.

In quinta, nella prova di italiano, media nazionale 62,3 punti, abbiamo 0,3 punti sopra la media, in matematica, data la media nazionale di 57,1 punti, la regione si colloca 0,1 sotto la media.

Nella scuola secondaria di I grado nell'anno scolastico 2009/10 in prima, nella prova di italiano la cui media nazionale è di punti 60,8, la Liguria si colloca 2,7 punti sopra la media, in matematica la cui media nazionale è di 50,9 punti, si colloca 1,2 punti sopra la media.

In terza media nell'anno scolastico 2008/09, nelle prove di italiano la cui media nazionale è di 26,8 punti, si colloca 0,8 punti sopra la media, nelle prove di matematica, la cui media nazionale è di 17,2 punti, si colloca 1 punto sopra la media.

Nel complesso quindi nella scuola primaria i risultati conseguiti sono al di sopra della media nazionale in italiano e sotto la media in matematica mentre nella secondaria di I grado i risultati sono sopra la media nazionale. Nella classe prima della scuola secondaria di I grado la regione, in italiano, si colloca fra le prime sei.

**Tabella 16 - Risultati delle rilevazioni Invalsi (indagine a campione): confronto Liguria, Nord, Italia**

	Classe	Italiano Invalsi 2008-2009 punteggi			Matematica Invalsi 2008-2009 punteggi		
		Liguria	Nord <sup>33</sup>	Italia	Liguria	Nord <sup>33</sup>	Italia
<b>Primaria</b>	<b>II</b>	66,1	67,3	65	53,7	55,2	54,9
	<b>V</b>	62,6	63,1	62,3	57	58,9	57,1
<b>Secondaria di I grado</b>	<b>I</b>	63,5*	63,5*	60,8*	52,1	54,2	50,9
	<b>III</b>	27,6	27,9	26,8	18,2	18,5	17,2

Fonte: Dati Invalsi - anni scolastici 2008-2009 e 2009-2010.

\* Per la classe prima secondaria di II grado la rilevazione è quella del 2009-2010

## 8.7 - PIRLS e TIMSS

Quanto al livello degli apprendimenti come risultano dalle indagini internazionali, dall'indagine **PIRLS** (Progress in International Reading Literacy study), le prove standardizzate somministrate a campioni rappresentativi di bambini della quarta primaria, hanno fatto emergere i seguenti risultati, con riferimento alla macroarea Nord-ovest per quanto riguarda la Reading Literacy.

<sup>33</sup> Il Nord comprende: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna come indicato nel sito dell'Invalsi: [www.invalsi.it](http://www.invalsi.it)

Nel 2001, stante la media internazionale pari a 500, lo scarto dalla media internazionale della macroarea Nord-ovest è di 60,2; la regione quindi si colloca all'interno dell'area che ottiene il miglior risultato nazionale (Grafico 8.9).

Nel 2006, data la media internazionale pari a 500, lo scarto dalla media internazionale è di 55,5. Anche in questo caso si evidenzia un risultato positivo anche al di sopra della media nazionale.

Nel 2006 questa macroarea registra un peggioramento e nella graduatoria nazionale si posiziona al secondo posto e non più al primo come nel 2001, ma i risultati assoluti sono sempre più che positivi.

Dall'indagine pure campionaria **TIMSS** (Trends in International Mathematics and Science Study) del 2007, le prove somministrate alla classe quarta primaria hanno evidenziato i seguenti risultati.

In matematica, data la media internazionale pari a 500, lo scarto risulta pari a 8. In scienze, data la media internazionale pari a 500, lo scarto risulta di 41 punti.

L'indagine effettuata nella terza classe della secondaria di I grado ha evidenziato in matematica, data una media internazionale pari a 500, una distanza pari a -9. In scienze, data la media internazionale pari a 500, la distanza è risultata pari a 9 punti.

Risulta quindi che la Liguria, a livello di scuola primaria, conferma il trend italiano con un miglioramento tra il 2001 e 2006 in Reading Literacy.

Anche in matematica e scienze nel 2007 i risultati dell'indagine TIMSS sono positivi in quarta primaria ed in scienze in terza secondaria di I grado, mentre risultano negativi i risultati in matematica nella stessa classe.

**Tabella 17 - Risultati delle indagini internazionali PIRLS e TIMSS (Indagine a campione). Confronto: macroarea Nord-ovest, Italia e media internazionale**

	Classe	Pirls 2006 punteggi			TIMMS 2007 Matematica punteggi			TIMMS 2007 Scienze punteggi		
		Nord-ovest <sup>34</sup>	Italia	Media internazionale	Nord-ovest <sup>34</sup>	Italia	Media internazionale	Nord-ovest <sup>34</sup>	Italia	Media internazionale
<b>Primaria</b>	<b>IV</b>	555,5	551	500	508	507	500	541	535	500
<b>Secondaria di I grado</b>	<b>III</b>				491	480	500	509	495	500

Fonte: Invalsi - anno 2006 e 2007

## 8.8 - PISA

Quanto all'indagine **PISA** (Programme for International Student Assessment) 2009, i risultati conseguiti in Literacy in lettura, data la media OCSE pari 493, hanno evidenziato una distanza dalla media pari a -2.

Anche in matematica, data la media OCSE pari a 496, si è riscontrato un saldo negativo pari a -5.

<sup>34</sup> Il Nord-ovest comprende: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria. Vedi il sito dell'Invalsi <http://www.invalsi.it/invalsi/ric.php?page=tutteRI> relativo alla sezione indagini internazionali.

In Literacy in scienze, data la media OCSE pari a 501, la distanza dalla media è risultata pari a -3. Complessivamente in questa regione quindi i risultati sono tutti sotto la media nazionale sia in Literacy in lettura, che in scienze e in matematica.

**Tabella 18 - Risultati dell'indagine internazionale OCSE-PISA 2009 (Indagine a campione)  
Confronto: Liguria, macroarea Nord-ovest, Italia, media internazionale**

	Lettura punteggi				Matematica punteggi				Scienze punteggi			
	Liguria	Nord-ovest <sup>34</sup>	Italia	Media internazionale	Liguria	Nord-ovest <sup>34</sup>	Italia	Media internazionale	Liguria	Nord-ovest <sup>34</sup>	Italia	Media internazionale
<b>quindicenni<sup>35</sup></b>	491	511	486	493	491	507	483	496	498	516	489	501

Fonte: Invalsi - anno 2009

## 8.9 - Brevi considerazioni finali

Complessivamente la scuola primaria in Liguria risulta reggere il confronto con le altre regioni italiane. Infatti quanto a ripetenze, i dati ci mostrano una scuola includente e non eccessivamente selettiva.

Nella scuola secondaria di I grado i tassi di ripetenza sono leggermente più elevati ma si attestano su un livello medio nazionale, mentre nella scuola secondaria di II grado sono leggermente più elevati.

Circa la qualità degli apprendimenti, i risultati dell'indagine INVALSI sono al di sopra della media nazionale in italiano, mentre in matematica sono leggermente al di sotto della media. Positivi i risultati conseguiti dalla scuola secondaria di I grado.

I risultati PIRLS denotano una positività, con un miglioramento tra il 2001 ed il 2006.

Anche per la matematica e le scienze i risultati sono positivi ad eccezione fatta per la matematica in terza secondaria di I grado.

Per il resto la scuola secondaria di I grado ligure, sia in termini di risultati formali che di livello degli apprendimenti, appare una scuola piuttosto solida e con un trend positivo, salvo qualche criticità in matematica.

Quanto alla scuola secondaria di II grado i risultati dall'indagine Ocse-Pisa indicano una scuola più debole che riporta in italiano, in matematica e scienze tutti risultati al di sotto della media nazionale.

<sup>35</sup> L'indagine si riferisce ai quindicenni e pertanto coinvolge la popolazione studentesca a cavallo tra la scuola secondaria di I grado e la scuola secondaria di II grado compresa l'istruzione e la formazione professionale.

## **9 - La legislazione regionale in materia di istruzione e formazione professionale**

### **9.1 - Le leggi**

- LR n.3. del 15 febbraio 2010 - Interventi in favore dei soggetti affetti da dislessia e da altre difficoltà specifiche.
- Deliberazione del Consiglio Regionale n.2 del 2 febbraio 2010 - Approvazione del piano triennale regionale dell'istruzione, della formazione e del lavoro 2010-2012.
- LR n.41 del 21 ottobre 2009 - Norme in materia di sostegno all'alta formazione presso centri internazionali d'eccellenza e incentivo al rientro nel mercato del lavoro regionale.
- LR n.18 dell'11 maggio 2009 - Sistema educativo regionale di istruzione, formazione e orientamento.
- LR n.6 del 9 aprile 2009 - Promozione delle politiche per i minori.
- LR n.7 del 20 febbraio 2007 - Norme per l'accoglienza e l'integrazione sociale delle cittadine e dei cittadini stranieri immigrati.
- LR n.2 del 16 gennaio 2007 - Promozione, sviluppo e valorizzazione della ricerca, dell'innovazione e delle attività universitarie e di alta formazione.
- LR n.15 dell'8 giugno 2006 - Norme ed interventi in materia di diritto all'istruzione e alla formazione.
- LR n.23 del 29 novembre 2004 - Interventi in sostegno al sistema della formazione professionale.
- LR n. 15 del 29 maggio 2003 - Norme per la promozione dell'inserimento al lavoro delle persone diversamente abili.
- LR n.22 del 24 luglio 2001 - Disciplina dei servizi per l'impiego e della loro integrazione con le politiche formative e del lavoro.
- LR n.41 del 14 agosto 1995 - Disposizioni in materia di promozione occupazionale.
- LR n.52 del 5 novembre 1993 - Disposizioni per la realizzazione di politiche attive del lavoro.

### **9.2 - La legge sul diritto allo studio**

La legge è dell'8 giugno 2006, abbastanza recente, e per questo fa riferimento a temi e a argomenti normativi recenti, come l'autonomia scolastica e la sussidiarietà ai sensi del nuovo titolo quinto della Costituzione.

Va notato che nonostante la regione sia dotata di una Agenzia Regionale per i Servizi Scolastici e Universitari, questa, nonostante il nome, entra in campo solo per il diritto allo studio universitario mentre per quello scolastico si ricorre all'azione tradizionale demandata in larga parte ai comuni, individuando come impegni sostanzialmente l'aiuto alla scuola dell'infanzia, al merito, distinto dalle borse di studio per bisognosi, all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, ai diversamente abili, agli stranieri, ai detenuti, agli alunni ricoverati, ai nomadi e agli alunni delle zone montane. Per le borse di studio è previsto un fondo di emergenza a cui i comuni possono accedere per gli anticipi.

# **La scuola nella regione Lombardia**

# Lombardia

## Sintesi

La regione presenta una popolazione interessata al sistema educativo tendenzialmente in aumento: nelle prime due fasce presenta valori superiori a quelli medi nazionali.

La densità abitativa nella regione è la più alta, dopo la Campania, del paese (411,8 abitanti per km<sup>2</sup>), un valore superiore al doppio della media nazionale pari a 200,2. Tale densità è sicuramente legata all'alta percentuale di popolazione concentrata nell'area metropolitana di Milano, la più grande d'Italia.

Il PIL pro capite nell'anno di riferimento supera del 26% la media nazionale ed è pari a 31.916 euro, contro la media nazionale di 25.329 euro; gli occupati sono pari al 65,8% contro il 57,5% della media del paese. L'andamento demografico della popolazione appare in crescita (grafico 2).

Il tasso di copertura dei servizi scolastici e educativi è particolarmente elevato per quanto riguarda i nidi, presenti per il 15,1% (media nazionale 11,3%), e i servizi integrativi per la prima infanzia (3,6% contro 2,3% media nazionale). Il tasso di copertura della scuola dell'infanzia, della primaria e della scuola secondaria di primo e secondo grado è al di sotto delle medie nazionali, mentre l'istruzione e formazione professionale è pari al 9% (media nazionale 5,1%). Alti i tassi dell'offerta formativa assicurata dai gestori privati.

Per quanto riguarda la scuola primaria a tempo pieno è presente per il 44,4% (media nazionale 26,7%) ed anche il tempo scuola lungo (tabella 12 parte generale), con fruizione della mensa, è presente nella misura del 20%, contro una media nazionale del 17,4%.

Un altro dato significativo è che la frequenza della scuola statale risulta al di sopra della media nazionale per la scuola primaria e secondaria di primo grado.

La scuola lombarda è quella col maggior numero di alunni.

Dai dati emerge che il tasso di frequenza delle scuole non statali in Lombardia risulta significativamente più alto rispetto alla media nazionale.

Nella scuola dell'infanzia la scuola non statale (tabella 6) garantisce un tasso di copertura del 54,9% (12,6% comunale; 42,9% privata) a fronte di una media nazionale del 40,4% (29,6% privata, 10,8% comunale). La scuola primaria gestita da privati copre l'8,6% dell'utenza potenziale (la media nazionale è 7,0%), la secondaria di I grado il 9,8% (la media nazionale è 5,1%), la secondaria II grado l'8,1% (la media nazionale è 5,1%).

Quanto agli alunni diversamente abili, la loro presenza è intorno alla media nazionale.

Gli alunni stranieri sono sopra le medie nazionali in tutti gli ordini di scuola.

Per quanto riguarda i dati e gli indici organizzativi, gli alunni per docente sono al di sotto della media in ogni ordine e grado, mentre quelli per personale ATA, per classe, per plesso e per istituzione scolastica, come pure i diversamente abili per docente sono tutti al di sopra della media nazionale.

Le strutture scolastiche sono state realizzate, per la maggior parte, prima del '74 (72,9%), posizionandosi sopra la media nazionale per vetustà degli edifici scolastici. Rispetto al dato nazionale necessitano in misura maggiore di interventi di manutenzione urgente (il 43,5% contro il 36,5% a livello nazionale). Ad averne beneficiato negli ultimi 5 anni è stato il 70,1% contro il 55,2% del dato nazionale.

Scarso il dato sul servizio di scuolabus che viene fornito solo al 28,6% degli edifici scolastici, contro un già modesto 32,6% della media nazionale.

I livelli di istruzione della popolazione sono sopra la media nazionale, sia quelli sui laureati (15,5% contro il 14,5% della media nazionale) che la popolazione con qualifica professionale (10% contro il 6,9 % della media nazionale).

Più bassa rispetto alla media nazionale la percentuale di diplomati e le licenze di scuola primaria o gli adulti privi di titolo. Nella media le licenze di secondaria di primo grado.

I consumi culturali e l'uso delle nuove tecnologie vedono la Lombardia sopra la media nazionale.

Quanto ai risultati formali, gli alunni ripetenti nella scuola primaria e secondaria di primo grado sono al di sotto delle medie nazionali, mentre nella secondaria di secondo grado siamo al di sopra.

Il livello di dispersione scolastica è del 19,9%, leggermente al di sopra della media nazionale ed i NEET sono pari al 14,3%, molto al di sotto della media nazionale.

La percentuale di diplomati è leggermente al di sotto della media, mentre il risultato relativo alle qualifiche nell'istruzione e formazione professionale è pari a 7036.

I risultati conseguiti nelle prove Invalsi, sia nella primaria che nella secondaria di primo grado, sono al di sopra delle medie nazionali, anzi nella classe seconda della primaria la regione si colloca al secondo posto a livello nazionale in italiano, mentre in prima secondaria di primo grado, in italiano, si colloca al terzo posto nazionale, in matematica al quinto.

I risultati PIRLS e TIMSS sono al di sopra della media nazionale ed internazionale, ad eccezione per matematica in terza secondaria di primo grado i cui risultati sono 9 punti sotto la media internazionale, anche se superiori alla media nazionale.

I risultati OCSE-PISA sono al di sopra delle medie nazionali ed internazionali.

Tali risultati devono essere messi in relazione ai dati di contesto.

Sembra non indifferente il dato sulla ricchezza pro capite, i bassi livelli di disoccupazione, il buon livello di accesso ai consumi culturali. Il livello delle strutture organizzative, in termini di vetustà delle scuole e di diffusione dello scuolabus non è alto.

I risultati di apprendimento sono al di sopra delle medie nazionali. I risultati formali invece denotano una selettività nei risultati nella scuola secondaria di II grado. Esiste inoltre una forte presenza della formazione professionale sia in termini di IFP che di CFP, che rappresenta nella regione un secondo canale cui accedono anche i quattordicenni.

A seguito della legge regionale n.19/2007 di attuazione della modifica del titolo V viene siglato l'accordo dell'8 febbraio 2011, il primo siglato da una regione a statuto ordinario ad adottare per l'Istruzione e Formazione Professionale una offerta complementare (Tipologia B), vale a dire a dettare regole proprie indipendenti da quelle statali a cui gli istituti statali possono tuttavia adeguarsi in forma sussidiaria. L'offerta, così come previsto dalla legge regionale, si articola in percorsi triennali e quadriennali rispettivamente destinati al conseguimento di una qualifica o di un diploma professionale.

In via sperimentale è previsto un ulteriore anno per poter accedere all'esame di stato per l'accesso all'Università.

La legge regionale consente allo studente di 14 anni di assolvere il diritto-dovere e l'obbligo di istruzione di durata triennale, cui consegue una qualifica europea di II livello europeo, nonché di un quarto anno cui consegue una certificazione di competenza di III livello europeo.

Precedentemente era stata approvata la Legge regionale n.1/2000 sul Riordino del sistema delle autonomie in Lombardia, in Attuazione del D.lgs.112/98.

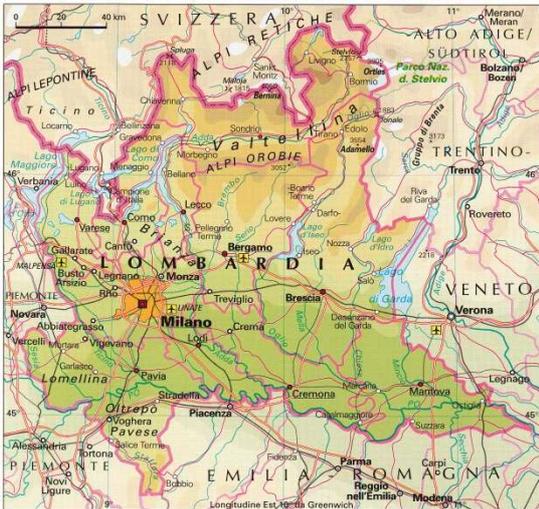
Il dato che differenzia questa regione dalle altre è la grande offerta in termini di formazione professionale. Gli studenti frequentanti questo percorso di seconda chance, per quanto

culturalmente più deboli quand'anche sottoposti alle rilevazioni OCSE-PISA, non influiscono negativamente sui risultati di apprendimento della regione. Rimane comunque il dato positivo generale di una scuola di qualità sulla quale non possono non influire le condizioni di contesto.

# 1 - Territorio e popolazione

## 1.1 - Carte geo-politiche e popolazione per fasce di età

Figura 1 - Carta fisica della Lombardia



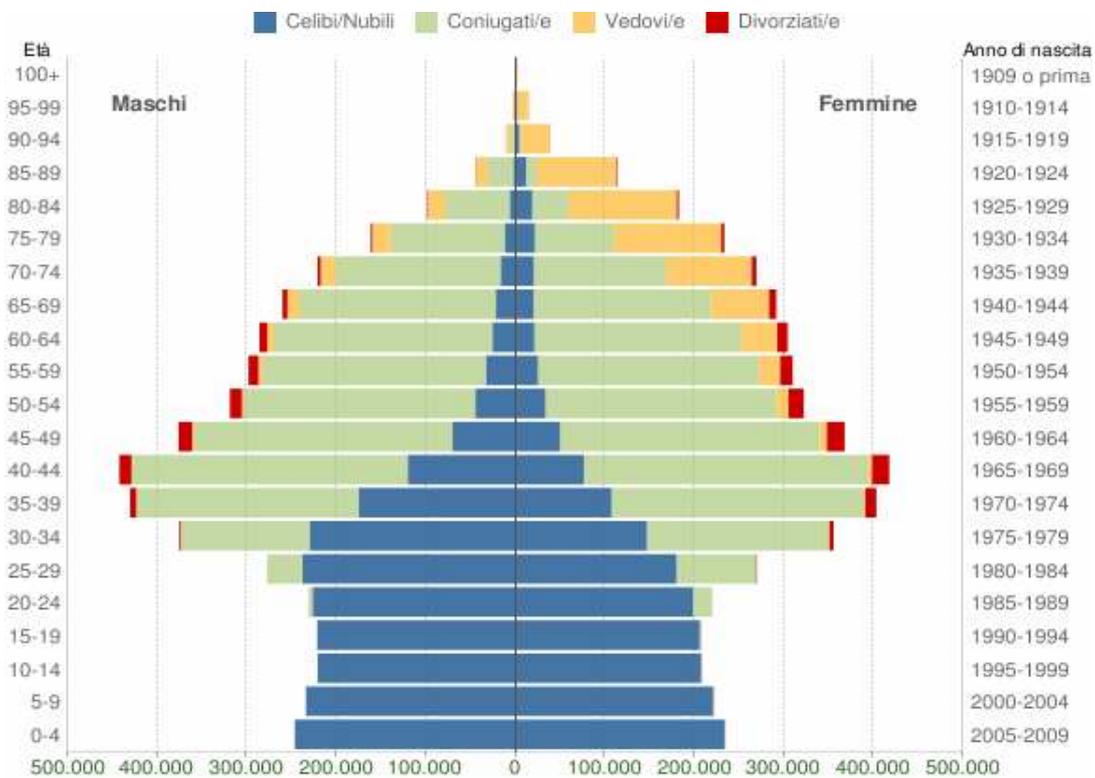
Fonte: Regioni d'Italia, De Agostini, Novara, 2003

Figura 2 - Carta delle province della Lombardia



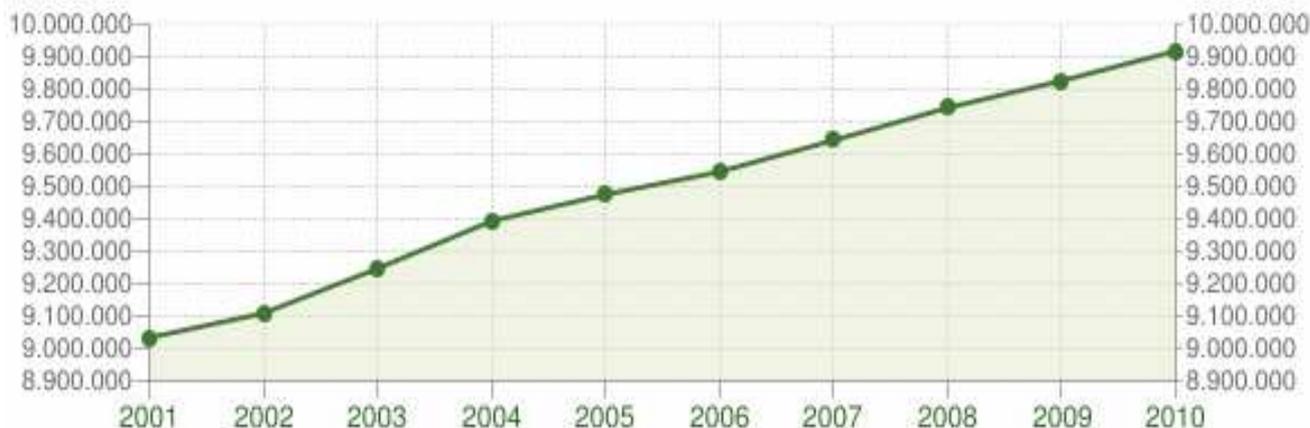
Fonte: Wikipedia

Grafico 1 - Distribuzione della popolazione



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2009  
 LOMBARDIA - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

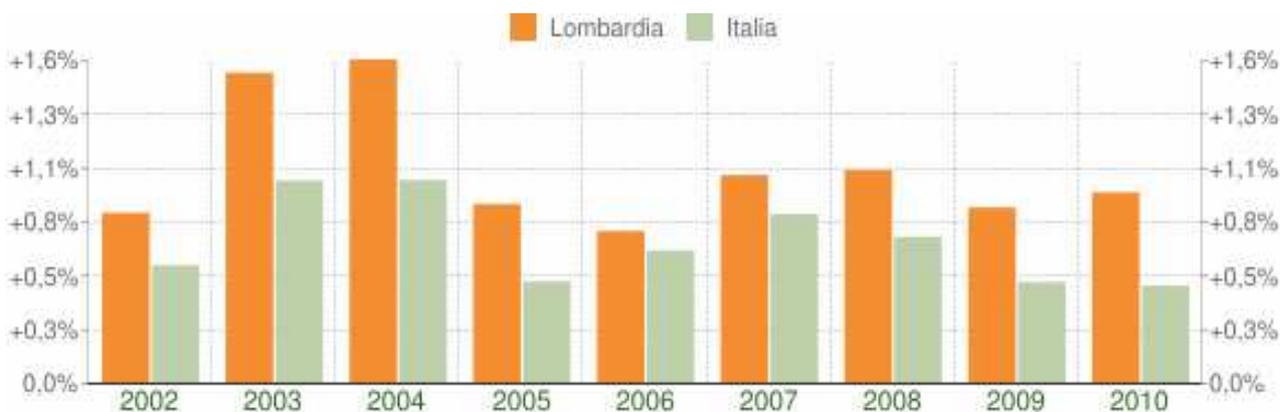
**Grafico 2 - Andamento demografico della popolazione residente in Lombardia dal 2001 al 2010**



Andamento della popolazione residente

LOMBARDIA - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

**Grafico 3 - Variazione annuale della popolazione della regione Lombardia, espressa in percentuale, a confronto con le variazioni dell'intera popolazione italiana**



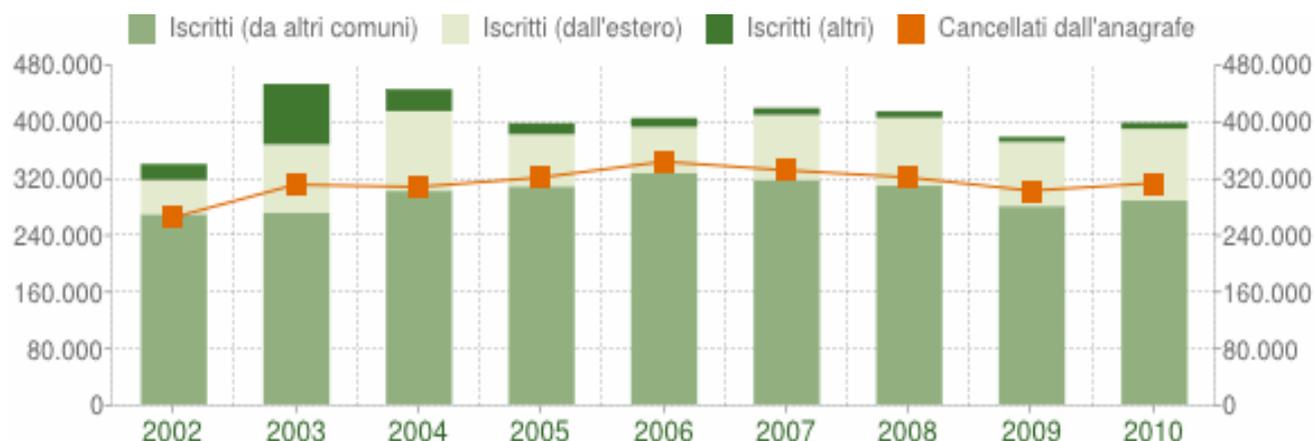
Variazione percentuale della popolazione

LOMBARDIA - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

## 1.2 - Flusso migratorio della popolazione

Il grafico 4 visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso la Lombardia negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'anagrafe dei comuni della regione. Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti ad altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).

**Grafico 4 - Trasferimenti di residenza da e verso la Lombardia, anni dal 2002 al 2010**



Flusso migratorio della popolazione

LOMBARDIA - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

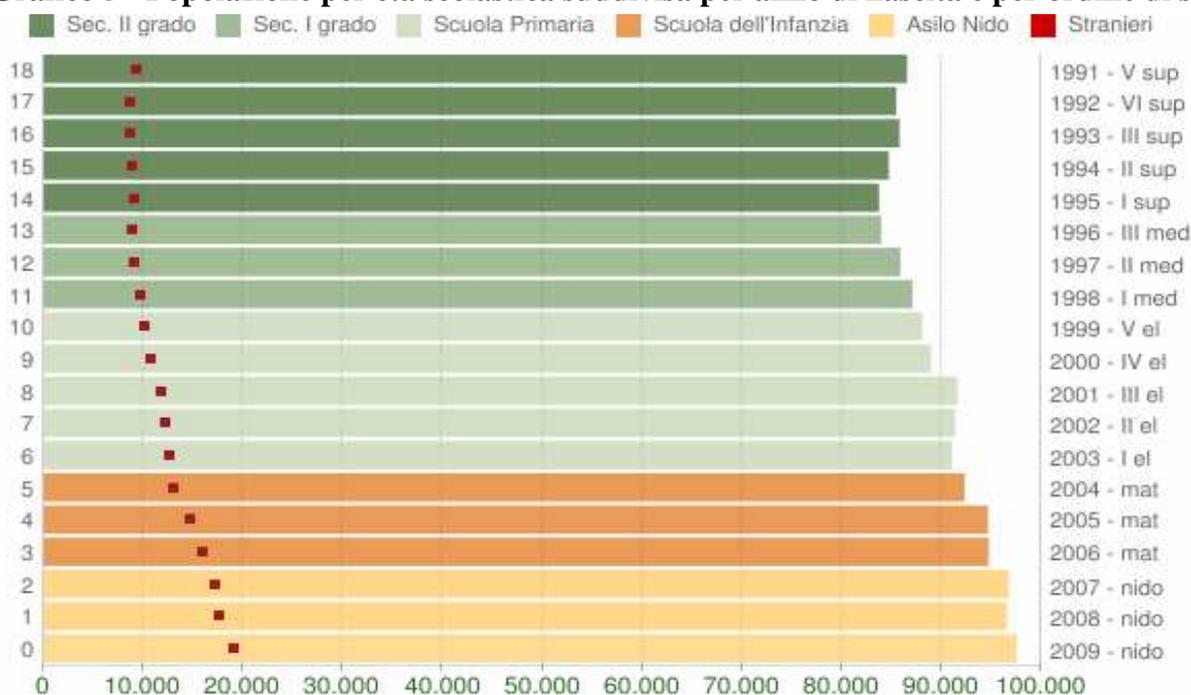
**Tabella 1 - Regione Lombardia: dettaglio del comportamento migratorio, dal 2002 al 2010**

Anno	Iscritti			Cancellati			Saldo migratorio con l'estero	Saldo migratorio totale
	Da altri comuni	Da estero	Per altri motivi	Per altri comuni	Per estero	Per altri motivi		
2002	268.496	47.872	22.677	245.543	7.992	11.618	+39.880	+73.892
2003	270.820	95.721	85.371	259.720	9.139	42.639	+86.582	+140.414
2004	300.964	112.493	30.815	282.705	10.166	15.418	+102.327	+135.983
2005	307.425	73.405	15.872	294.976	10.006	16.505	+63.399	+75.215
2006	326.569	64.451	12.786	310.353	11.403	22.133	+53.048	+59.917
2007	316.722	91.337	9.953	302.675	12.648	16.539	+78.689	+86.150
2008	308.738	95.408	8.981	289.307	14.749	17.718	+80.659	+91.353
2009	279.623	90.387	7.204	266.265	15.782	20.927	+74.605	+74.240
2010	287.259	101.321	8.861	270.375	16.886	26.257	+84.435	+83.923

Fonte: Elaborazione tuttitalia.it su dati ISTAT al 31/12

### 1.3 - Popolazione interessata al sistema educativo: le tendenze in atto

**Grafico 5 - Popolazione per età scolastica suddivisa per anno di nascita e per ordine di scuola**



Popolazione per età scolastica - 2009

LOMBARDIA - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

**Tabella 2 - Quadro riassuntivo principali dati quantitativi relativi al sistema educativo regionale**

Dati demografici					Alunni e popolazione				PIL e spesa	
Popolazione al 1 gennaio 2009	Popolazione età 3-18 anni al 1 gennaio 2009	Popolazione 3-18 anni sul totale popolazione 2009	Incremento della popolazione 2002-2011	Incremento della popolazione 3-18 anni - 2002_2011	Totale alunni dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria superiore a.s. 2008/2009	Tasso di copertura scuola pubblica e privata (tot. alunni/popolazione 3-18 anni - F/B)	Totale alunni dalla scuola statale dall'infanzia alla scuola secondaria superiore	Tasso di copertura della scuola statale (tot. alunni/popolazione 3-18 anni - H/B)	PIL pro capite 2009 in euro	Spesa pubblica per alunno in euro
A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M
v. a.	v. a.	%	%	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	v.a.
9.742.676	1.415.923	14,5	9,8	15,7	<b>1.347.536</b>	95,2	1.094.333	77,3	31.916	5.959

Fonte: Nostra elaborazione su dati ISTAT, MIUR, CPT (conti pubblici territoriali)

**Tabella 3 - Regione Lombardia: popolazione residente per fasce di età**

<b>Popolazione al 1/1/2009</b>	<b>0-2 anni</b>	<b>3-5 anni</b>	<b>6-10 anni</b>	<b>11-13 anni</b>	<b>14-18 anni</b>	<b>19-21 anni</b>	<b>22-24 anni</b>	<b>25-64 anni</b>	<b>&gt;64 anni</b>	<b>Totale</b>
<b>Lombardia v.a.</b>	290.865	281.742	451.017	256.931	426.233	261.913	274.709	5.555.844	1.943.422	9.742.676
<b>Lombardia %</b>	3,0%	2,9%	4,6%	2,6%	4,4%	2,7%	2,8%	57,0%	19,9%	100,0%
<b>Italia %</b>	2,8%	2,8%	4,7%	2,8%	4,9%	3,0%	3,2%	55,7%	20,1%	100,0%

**Fonte:** nostra elaborazione su *dati ISTAT al 1 gennaio 2009*

Nella tabella 3 viene riportata la popolazione residente all'1/1/2009 raggrupata per fasce di età; le prime sono corrispondenti alla popolazione interessata ai servizi educativi e alle articolazioni del sistema di istruzione. Il dato complessivo è pari a 9.742.676. Tale numero nei due anni successivi sale a **9.917.714**, con un incremento pari all'1,8%.

Le tendenze demografiche relative alla popolazione scolastica risentono degli andamenti evidenziati dal grafico 1 che mostra una crescita di tutte le fasce di popolazione più giovani di quella tra i 15 e i 19 anni. Se si guardano gli aggregati corrispondenti alla scuola primaria (popolazione tra i 6 e i 10 anni) questi risultano superiori a quelli della scuola secondaria superiore (+5,8%) e quelli della scuola dell'infanzia sono in numero significativamente superiore a quelli della scuola secondaria di primo grado (+9,7%).

La distribuzione della popolazione nelle fasce di età evidenzia anche un'altra tendenza: le due fasce triennali più giovani (0-2, 3-5) sono percentualmente superiori alle medie nazionali, contrariamente alle altre fasce interessate alla frequenza del sistema educativo

#### **1.4 - Distribuzione degli alunni sul territorio: densità abitativa, comuni montani**

La Lombardia, dopo la Campania, ha la densità abitativa più alta d'Italia, 411,8 abitanti per km<sup>2</sup>; un valore superiore al doppio della media nazionale (200,2).

**Tabella 4 - Dati relativi alla densità abitativa ed ai comuni montani**

	<b>Densità abitativa abitanti per Km<sup>2</sup> anno 2010</b>	<b>% Popolazione in comuni montani anno 2008</b>	<b>% Popolazione in comuni montani Var. % 2001-2011</b>
<b>Lombardia</b>	411,8	13,3	7,0
<b>Italia</b>	200,2	18,2	3,2

**Fonte:** nostra elaborazione su *dati ISTAT*

Tale densità è sicuramente legata all'alta percentuale di popolazione concentrata nell'area metropolitana di Milano, la più grande d'Italia, che comprende le province di Milano, Bergamo, Como, Lecco, Lodi, Monza e Brianza, Pavia, Varese.

Seppure solo il 13,3% della popolazione viva in comuni montani, contro il 18,2% della media nazionale, si tratta comunque di un trend positivo: nel decennio 2001-2011 infatti si è avuto un tasso di crescita di tale popolazione pari al 7% contro una media nazionale del 3,2%.

## 2 - Qualche accenno sulla ricchezza

Il PIL pro capite degli abitanti della regione supera del 26% la media nazionale; anche la popolazione occupata risulta superiore al dato medio nazionale (57,5%), attestandosi al 65,8%.

**Tabella 5 - Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato e popolazione occupata**

	<b>PIL 2009 in milioni di euro</b>	<b>Popolazione al 1.1.2009</b>	<b>PIL pro capite in euro</b>	<b>Popolazione occupata %</b>
<b>Lombardia</b>	310.952,0	9.742.676	31.916	65,8
<b>Italia</b>	1.520.871,1	60.045.068	25.329	57,5

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

## 3 - Tasso di copertura dei servizi educativi e dei percorsi scolastici

Il sistema educativo lombardo presenta alcuni caratteri specifici: i servizi alla prima infanzia, nidi e servizi integrativi sostitutivi, presentano complessivamente tassi di copertura di oltre 5 punti superiori alla media nazionale; il tasso di copertura relativo alla scuola dell'infanzia è di oltre due punti inferiore alla media nazionale. Altra caratteristica è rappresentata dagli alti tassi di offerta formativa assicurata da gestori privati. I tassi di frequenza scolastica della popolazione tra i 14 e i 18 anni vanno completati con quelli relativi ai percorsi integrati.

**Tabella 6 - Tasso di copertura dei servizi**

Servizio	Regione Lombardia				Totale nazionale			
	Gestore pubblico		Gestore privato	Totale	Gestore pubblico		Gestore privato	Totale
	Statale	Non statale			Statale	Non statale		
<b>Asili nido</b>				15,1%				11,3%
<b>Servizi integrativi prima infanzia</b>				3,6%				2,3%
<b>Scuola infanzia</b>	40,1%	12,6%	42,3%	95,1%	57,0%	10,8%	29,6%	97,3%
<b>Scuola primaria</b>	90,7%	0,0%	8,6%	99,3%	91,7%	2,1%	7,0%	100,7%
<b>Scuola secondaria di I grado</b>	93,8%	0,0%	9,8%	103,6%	99,1%	2,1%	4,3%	105,5%
<b>Scuola secondaria di II grado</b>	77,7%		8,1%	85,8%	85,7%	1,9%	5,1%	92,7%
<b>Percorsi integrati*</b>	2,1% <sup>a)</sup>		6,9% <sup>b)</sup>	9,0% <sup>c)</sup>	1,9% <sup>a)</sup>		3,3% <sup>b)</sup>	5,1% <sup>c)</sup>

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

\*Si tratta di percorsi di istruzione e formazione professionale (IFP) organizzati o nei Centri di Formazione Professionale o negli Istituti Professionali di Stato

a) percentuale relativa agli studenti che seguono i percorsi integrati frequentando gli Istituti professionali;

b) percentuale relativa agli studenti che seguono i percorsi integrati frequentando i Centri di formazione professionale;

c) percentuale relativa al totale degli studenti che frequentano, secondo le due modalità sopra indicate, i percorsi integrati di Istruzione e Formazione professionale.

Al fine di determinare il tasso complessivo di frequenza di percorsi del secondo ciclo, rispetto alla popolazione di età compresa tra i 14 e i 18 anni, agli studenti della scuola secondaria di II grado

(85,8%) vanno aggiunti quelli dei centri di formazione professionale (6,9%), per un totale pari a 94,8%.

## 4 - Percorsi di istruzione e formazione professionale

### 4.1 - Iscritti ai percorsi di istruzione e formazione professionale

**Tabella 7 - Percorsi di istruzione e formazione professionale**

Lombardia	Dati Nazionali					
	Totale	CFP	IPS	Totale	CFP	IPS
<b>Iscritti 2008-09 **</b>	38.236	29.228	6.113	142.342	90.901	51.441
<b>Qualificati 2008-2009*</b>	27.246	23.085	4.240	27.246	23.085	4.240
<b>Diplomati 2008-09*</b>	1.426			2.126		
<b>Iscritti 2009-10*</b>	41.995	31.935	10.060	165.215	107.061	58.154
<b>% iscritti IFP/1° 2°3° sec. sup.*</b>	16,2	12,4	3,8			

Fonte: \* Isfol - I percorsi di IFP 2009-10 e 2010-11; \*\* Miur - La scuola in cifre

**Tabella 7 bis - Iscritti al primo anno della IFP e al primo anno degli IPS nel 2009-2010**

	Lombardia		Dato Nazionale	
	IFP	IPS	IFP	IPS
<b>Iscritti primo anno</b>	16.882	21.393	53.909	123.535
<b>Di cui 14enni</b>	5.894	10.261	21.054	62.058
<b>% 14enni</b>	34,6	48,0	39,1	50,2

Fonte: Isfol - I percorsi di IFP 2009-10 e 2010-11

Nel 2008-2009 risultavano iscritti alla IFP 38.236 alunni, di cui 29.228 nei CFP e 6.113 nella scuola statale. I qualificati erano 27.246 di cui 23.085 nei CFP e 4.240 negli IPS. I diplomati al quarto anno erano 1.426.

Nel 2009-2010 risultavano 41.995 alunni, pari al 16,2% degli iscritti in diritto-dovere nei primi tre anni successivi alla scuola media, di cui 31.935, corrispondenti al 12,4%, nella formazione professionale e 10.060, il 3,8%, negli IPS.

Nello stesso anno gli iscritti al primo anno di IFP erano 16.882, di cui però solo 5.894 quattordicenni, mentre gli iscritti al primo anno degli IPS erano 21.3993, di cui 10.261 quattordicenni. La differenza di quattordicenni tra i due percorsi, sul totale degli iscritti al primo anno, rispettivamente il 34,6% contro il 48%, marca un più accentuato carattere di seconda chance della IFP.

### 4.2 - L'accordo sull'istruzione e formazione professionale

L'accordo realizzato l'8 febbraio 2011 è il primo, siglato da una regione a statuto ordinario, ad adottare per l'Istruzione e Formazione Professionale un'offerta complementare (Tipologia B), vale a dire a dettare regole proprie indipendenti da quelle statali a cui gli istituti statali possono tuttavia adeguarsi in forma sussidiaria. L'offerta si articola in percorsi triennali e quadriennali rispettivamente destinati al conseguimento di una qualifica o di un diploma professionale. In via sperimentale è previsto un ulteriore anno per poter accedere all'esame di stato del secondo ciclo (la ex maturità). Per Regione eUSR è prevista una collaborazione circa coordinamento, monitoraggio,

valutazione degli esiti, informazione e banche dati, mentre alla USR viene richiesta la garanzia circa organici, esami e controlli sugli IPS. Infine i due contraenti si impegnano a riconoscere reciprocamente i crediti formativi, a garantire eventuali passaggi da un sistema all'altro e a collaborare a sostegno di economia e innovazione

## 5 - La scuola statale

### 5.1 - La frequenza di modelli scolastici differenziati

L'articolazione dell'offerta (scuola dell'infanzia statale, degli enti locali o privata), i diversi modelli di tempo scuola a cui si accede a domanda nei limiti dei posti disponibili (tempo pieno con mensa nella scuola primaria) e le diverse opportunità previste dagli ordinamenti nel secondo ciclo (tipologie di istituti secondari superiori e percorsi integrati), determinano significative differenze tra realtà regionali (vedi parte generale). Nella tabella 8 sono riportati i dati relativi alle percentuali di alunni che frequentano la scuola statale nei segmenti prima richiamati.

Gli alunni che frequentano la scuola primaria a tempo pieno, in Lombardia, è pari al 44,4% a fronte di una media nazionale del 26,7%. Anche per gli altri modelli di tempo scuola più lungo (da 31 a 39 ore) con mensa (tabella 2.8) la frequenza (20,0%) risulta significativamente superiore alla media nazionale (17,4%). Il modello a 28-30 ore è utilizzato solo dal 29,7% dell'utenza a fronte di una media nazionale del 49,8%.

**Tabella 8 - Offerta scolastica differenziata sulla base della domanda (alunni scuola statale in valore percentuale)**

	<b>Lombardia</b>	<b>Italia</b>
<b>Scuola infanzia</b>	40,1%	57,0%
<b>Scuola primaria a tempo pieno</b>	44,4%	26,7%
<b>Liceo classico</b>	6,3%	10,7%
<b>Liceo scientifico</b>	22,3%	22,9%
<b>Ex Istituti - Scuole Magistrali</b>	7,0%	7,8%
<b>Licei artistici</b>	3,2%	1,6%
<b>Istituti tecnici</b>	38,8%	33,6%
<b>Istituti professionali</b>	21,5%	21,2%
<b>Istituti d'arte</b>	0,8%	2,1%

**Fonte:** nostra elaborazione su *dati MIUR - a.s. 2008/2009*

Il dato più rilevante riguarda gli alunni che frequentano gli istituti tecnici (**38,8%**), cinque punti al di sopra della media nazionale (33,7%). Risultano in linea con le medie italiane le iscrizioni nelle altre tipologie di scuole secondarie di secondo grado, ad eccezione del liceo classico, i cui frequentanti sono il **6,3%** a fronte di un dato nazionale del **10,7%**. Il minor gradimento in valori assoluti rispetto ai dati nazionali è riscontrato dai licei e dagli istituti d'arte.

### 5.2 - Alunni della scuola statale

Il numero degli alunni che frequentano le scuole statali di ogni ordine e grado della Lombardia è di **1.094.333** unità, il **13,85%** di tutti gli alunni italiani; è la regione con il maggior numero di alunni. La Campania, seconda in graduatoria, ha 128.778 alunni in meno.

**Tabella 9 - Alunni scuola statale: composizione e comparazioni**

	Alunni v.a.	% sul totale alunni		Tasso di copertura	
	LOMBARDIA	LOMBARDIA	NAZIONALE	LOMBARDIA	NAZIONALE
<b>Scuola infanzia</b>	113.113	10,3	12,5	40,1	57,0%
<b>Scuola primaria</b>	408.916	37,4	33,3	90,7	91,7%
<b>Scuola secondaria di I grado</b>	241.114	2,0	21,4	93,8	99,1%
<b>Scuola secondaria di II grado</b>	331.190	30,3	32,7	77,7	85,7%
<b>Totale</b>	1.094.333	100,0	100,0		

Fonte: nostra elaborazione su dati MIUR - a.s. 2008/2009

**Tabella 9 bis - Alunni scuola privata e non statale (dato percentuale)**

	LOMBARDIA	NAZIONALE
<b>% alunni scuola non statale</b>	18,8	14,0
<b>% alunni privato</b>	16,1	10,3

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT - a.s. 2008/2009

Gli alunni della scuola primaria statale costituiscono la percentuale più alta rispetto agli altri segmenti superando la media nazionale di quattro punti (**37,4** contro 33,3%); la scuola secondaria di primo grado si mantiene sostanzialmente sui valori nazionali, mentre al di sotto si attesta la quota di alunni relativa ai segmenti estremi del percorso scolastico e cioè dell'infanzia e della secondaria di II grado, con oltre due punti di differenza.

Dai dati emerge che il tasso di frequenza delle scuole non statali in Lombardia risulta significativamente più alto rispetto alla media nazionale.

Dalla tabella 6 infatti emerge che nella scuola dell'infanzia la scuola non statale garantisce un tasso di copertura del 54,9% (12,6% comunale; 42,9% privata) a fronte di una media nazionale del 40,4% (29,6% privata, 10,8% comunale). La scuola primaria gestita da privati copre l'8,6% dell'utenza potenziale (media nazionale 7,0%), la secondaria di I grado il 9,8% (media nazionale 5,1%), la secondaria di II grado l'8,1% (media nazionale 5,1%).

### 5.3 - Alunni diversamente abili

In Lombardia gli alunni diversamente abili sono **25.402**, pari al 2,3% degli alunni che frequentano la scuola statale lombarda e al 14,4% dei **175.778** alunni diversamente abili italiani (quest'ultimo dato non comprende i diversamente abili di Valle d'Aosta, Trento e Bolzano, i cui dati ufficiali non sono stati pubblicati).

**Tabella 10 - Alunni diversamente abili della scuola statale: valori assoluti, percentuali e comparazioni**

	Alunni diversamente abili v.a.	% diversamente abili sul totale alunni della scuola statale		Distribuzione % sul totale diversamente abili	
		LOMBARDIA	LOMBARDIA	NAZIONALE	LOMBARDIA
Scuola infanzia	1.669	1,5	1,3	6,6	7,3
Scuola primaria	10.612	2,6	2,5	41,8	36,7
Scuola secondaria di I grado	8.663	3,6	3,3	34,1	30,9
Scuola secondaria di II grado	4.458	1,3	1,7	17,5	25,1
<b>Totale /Media</b>	25.402	2,3	2,3	100	100

Fonte: nostra elaborazione su dati MIUR - a.s. 2008/2009

Dall'analisi della tabella 10 si desume che in Lombardia il maggior numero di alunni diversamente abili, sul totale degli alunni, si registra nella scuola secondaria di primo grado (**3,6%**), leggermente al di sopra della media nazionale (3,3%), una tendenza confermata anche per l'infanzia e per la primaria. Nella secondaria di secondo grado il dato è invece al di sotto della media nazionale. Se si analizza la ripartizione degli alunni diversamente abili tra i vari segmenti del sistema scolastico, il maggior numero si concentra nella scuola primaria, con uno scarto di oltre 5 punti (**41,8%**) rispetto alla media nazionale (36,7%), quindi nella secondaria di primo grado (**34,1%** contro 30,9%). Inferiori alla media nazionale, invece, i dati della scuola dell'infanzia e della secondaria di II grado, con una differenza, per quest'ultimo ordine di scuola, addirittura del 7,5%.

#### **5.4 - Alunni di cittadinanza non italiana**

La situazione degli alunni di cittadinanza non italiana in Lombardia è abbastanza complessa. In termini numerici essi sono **135.498** e corrispondono al **12,3%** degli alunni che frequentano la scuola statale in Lombardia e il **23,5%** degli alunni stranieri in Italia (577.370).

**Tabella 11 - Alunni di cittadinanza non italiana della scuola statale: valori assoluti, percentuali e comparazioni**

	Alunni stranieri	% stranieri sul totale alunni		Distribuzione % sul totale alunni stranieri	
		LOMBARDIA	LOMBARDIA NAZIONALE	LOMBARDIA	NAZIONALE
Scuola infanzia	17.872	15,6	8,1	13,2	14,1
Scuola primaria	57.438	14,1	8,7	42,4	39,8
Scuola secondaria di I grado	32.597	13,6	8,2	24,1	24,0
Scuola secondaria di II grado	27.591	8,2	4,9	20,4	22,1
<b>Totale /Media</b>	135.498	12,3	7,3		

**Fonte:** nostra elaborazione su dati MIUR a.s. 2008/2009

In Lombardia la maggior presenza di stranieri, sul totale degli alunni, si registra nella scuola dell'infanzia, con dati al di sopra della media nazionale di ben sette punti e mezzo (15,6% contro 8,1%); la tendenza è confermata anche in tutti gli altri ordini di scuola con uno scarto a scalare sul dato nazionale a partire dalla primaria (14,1% contro 8,7%), quindi la secondaria di primo e di secondo grado. Il dato complessivo è comunque eloquente: la Lombardia è la regione in cui il 12,3% degli alunni di scuola statale è di cittadinanza non italiana, a fronte di un dato generale del 7,3%.

Questa presenza massiccia di alunni non italiani (immigrati o stranieri nati in Italia) è distribuita in maniera disomogenea nei vari gradi e ordini di scuola: il maggior numero si concentra nella scuola primaria (42,4%), con numeri al di sopra della media nazionale (39,8%); in linea invece i dati della secondaria di primo grado e al di sotto quelli dell'infanzia e della secondaria di secondo grado.

## 6 - Dati e indici organizzativi della scuola statale

### 6.1 - Alunni per istituzione, per plesso, per classe, per docente, per ATA

Il numero degli alunni di scuola statale per istituzione scolastica in Lombardia è di **841** unità contro una media nazionale di 722: dopo l'Emilia Romagna (874) è la regione con il maggior numero di alunni per istituzione. Il dato è probabilmente influenzato dalla densità abitativa e dall'incremento di popolazione scolastica registrato nell'ultimo decennio.

Il numero degli alunni per plesso è di **211** unità contro una media nazionale di 185; in questo caso il rapporto è maggiore rispetto all'Emilia (207), ma è superato dai grandi numeri della Puglia (250) e del Lazio (224).

Gli alunni per classe sono **21,1**, sopra la media nazionale di 20,7.

Gli alunni per docente su posto normale corrispondono a **10,1**, di poco al di sotto della media nazionale di 10,4. Di segno opposto risulta il dato complessivo del rapporto tra alunni diversamente abili e docenti di sostegno che con **2,2**, si pone sopra la media nazionale di 2,0.

In relazione all'organico del personale ATA la Lombardia, con i suoi **31,7** alunni per unità di personale, fa registrare un rapporto di un'unità superiore alla media nazionale (30,7); la tendenza si conferma anche se si considera il solo dato dei collaboratori scolastici: la media di **48,1** risulta superiore rispetto ai 47,1 nazionali.

**Tabella 12 - Scuola statale: indici organizzativi**

	<b>Lombardia</b>	<b>Media nazionale</b>
<b>Alunni per classe</b>	21,1	20,7
<b>Alunni per docente (sostegno escluso)</b>	10,1	10,4
<b>Alunni diversamente abili per docente sostegno</b>	2,2	2,0
<b>Alunni per docente (sostegno incluso)</b>	9,1	9,3
<b>Alunni per plesso</b>	211	185
<b>Alunni per istituzione scolastica autonoma</b>	841	722
<b>Alunni per ATA</b>	31,7	30,7

Fonte: nostra elaborazione su dati MIUR - a.s. 2008/2009

## 7 - Strutture e contesti

### 7.1 - Strutture scolastiche

Dall'indagine Ecosistema Scuola di Legambiente, i comuni di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lecco, Lodi, Mantova, Milano, Pavia, Sondrio, Varese, per quanto riguarda gli edifici scolastici di loro competenza (infanzia, primarie e secondarie di primo grado) autocertificano che su 816 edifici scolastici il 72,9% risalgono a prima del 1974 (anno di entrata in vigore della legge antisismica), posizionandosi al di sopra della media nazionale di vetustà delle strutture scolastiche. A necessitare di interventi di manutenzione urgenti sono il 43,5%, percentuale anch'essa superiore alla media nazionale di 7 punti. Per quanto riguarda la manutenzione urgente degli edifici scolastici, ad averne beneficiato negli ultimi 5 anni sono stati il 70,1% degli edifici scolastici contro il 55,2% del dato medio nazionale.

Scarso il dato sul servizio di scuolabus che viene fornito solo al 28,6% degli edifici scolastici, contro un già modesto 32,6% della media nazionale.

**Tabella 13 - Edifici scolastici e servizi: Indagine Legambiente**

	<b>Lombardia</b>	<b>Italia</b>
<b>Popolazione scolastica di riferimento</b>	<b>168.277</b>	<b>1.109.344*</b>
<b>Edifici scolastici</b>	<b>816</b>	<b>5.715*</b>
Edifici realizzati prima del 1974	72,9%	62,1%
Edifici realizzati dopo il 1974	27,1%	37,9%
<b>Manutenzione</b>		
Edifici che necessitano d'interventi di manutenzione urgenti	43,5%	36,5%
Edifici che hanno goduto di manutenzione straordinaria negli ultimi 5 anni	70,1%	55,2%
<b>Servizi messi a disposizione delle istituzioni scolastiche</b>		
Edifici che usufruiscono di servizio scuolabus	28,6%	32,6%

**Fonte:** *Dossier Ecosistema Scuola – Legambiente*

\* I dati sono riferiti alle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di I grado di competenza dei Comuni capoluogo.

## 7.2 - Livelli d'istruzione della popolazione adulta

Sul fronte dei livelli d'istruzione della popolazione adulta (25-64 anni), la Lombardia presenta un dato di laureati del 15,5%, posizionandosi al sesto posto in Italia. Inferiore al dato medio nazionale quello dei diplomati, con il 31%, mentre la popolazione con qualifica professionale, con il 10%, risulta essere superiore alla media nazionale, attestandosi al terzo posto in Italia dopo Trentino-Alto Adige e Veneto. Sotto la media nazionale i dati della popolazione adulta in possesso della licenza di scuola secondaria di primo grado e quelli con la sola licenza di scuola primaria o nessun titolo.

**Tabella 14 - Livelli di istruzione della popolazione adulta (25-64 anni)**

	<b>Dottorato, laurea e diploma universitario</b>	<b>Diploma di scuola secondaria di secondo grado</b>	<b>Qualifica professionale</b>	<b>Licenza di scuola secondaria di primo grado</b>	<b>Licenza scuola primaria, nessun titolo</b>	<b>TOTALE</b>
<b>Lombardia</b>	15,5%	31,0%	10,0%	33,3%	10,1%	100%
<b>Italia</b>	14,5%	32,5%	6,9%	33,5%	12,6%	100%

Fonte: Dati ISTAT - anno 2009

## 7.3 - Consumi culturali e nuove tecnologie<sup>36</sup>

Rispetto ai consumi culturali la Lombardia, secondo i dati ISTAT del 2009, con il 49,5% si pone 4 punti sopra la media nazionale per quanto riguarda il dato sulle persone di 6 anni e più che hanno letto almeno un libro nell'ultimo anno; positivo anche il dato sull'utilizzo delle nuove tecnologie, sono infatti il 26,6% le persone di 6 anni e più che hanno usato internet tutti i giorni a fronte di una media italiana del 21,8%.

## 8 - Risultati formali e livelli di apprendimento

### 8.1 - Alunni ripetenti

Nella scuola primaria le ripetenze sono distribuite nel quinquennio per lo 0,6% in prima, per lo 0,3% in seconda, per lo 0,2% in terza, per lo 0,1% in quarta e per lo 0,4% in quinta. Complessivamente la regione si colloca nella media nazionale.

Nella scuola secondaria di I grado, in prima il tasso di ripetenza è del 3,1%, in seconda del 3,2% ed in terza del 2,9%. In questo ordine di scuola si registra un tasso di ripetenza medio-basso.

Nella scuola secondaria di II grado, in prima il tasso di ripetenza è dell'11%, in seconda del 9%, in terza dell'8,6%, in quarta del 6,4% ed in quinta del 4,2%. In questo caso i tassi di ripetenza risultano essere di livello più elevato nella prima il dato risulta essere il quarto sul territorio nazionale.

Si osserva altresì che nel periodo 2004-09, lo scarto di alunni iscritti in prima ed in quinta è pari a 27.053 alunni che quindi non concludono il ciclo.

<sup>36</sup> Sono stati utilizzati i dati ISTAT sui "lettori" e utilizzatori di internet. Nel primo caso i dati sono riferiti a coloro che dichiarano di aver letto almeno un libro nel tempo libero, per motivi non strettamente professionali e/o scolastici, nei 12 mesi precedenti l'intervista, nel secondo alle persone di 6 anni e più che hanno usato internet tutti i giorni.

**Tabella 15 - Alunni ripetenti sul totale della popolazione scolastica: confronto Lombardia, Nord-ovest, Italia**

	Classe	Alunni ripetenti 2008-2009 valori %		
		Lombardia	Nord-ovest <sup>37</sup>	Italia
<b>Primaria</b>	<b>I</b>	0,6	0,6	0,6
	<b>II</b>	0,3	0,3	0,3
	<b>III</b>	0,2	0,2	0,2
	<b>IV</b>	0,1	0,2	0,2
	<b>V</b>	0,4	0,4	0,3
<b>Secondaria di I grado</b>	<b>I</b>	3,1	3,5	3,5
	<b>II</b>	3,2	3,5	3,7
	<b>III</b>	2,9	3,2	3,2
<b>Secondaria di II grado</b>	<b>I</b>	11	10,6	10,3
	<b>II</b>	9	8,8	8,7
	<b>III</b>	8,6	8,4	8,3
	<b>IV</b>	6,4	6,5	6,6
	<b>V</b>	4,2	4,3	3,5

Fonte: Nostra elaborazione su dati MIUR a. s. 2008-2009

## 8.2 - Abbandono scolastico

Il tasso di **abbandono scolastico** è del 19,9% nel 2009 (media nazionale 19,3%), del 18,4% nel 2010, al di sopra dell'obiettivo Europa 2020 del 10,0% ed anche della media europea pari al 14,1%; la media nazionale invece è del 19,2%.

La Lombardia è fra le regioni che con l'introduzione dell'obbligo scolastico ha registrato una variazione in diminuzione della dispersione scolastica passando dal 18,5% del 2006, al 18,3% del 2007, per poi passare al 19,8% nel 2008, al 19,9% nel 2009 e nuovamente ad una diminuzione al 18,4% nel 2010.

## 8.3 - NEET

I giovani **NEET** (Not in Education, Employment or Training) sono pari al 14,3%. Questo valore è fra quelli medio-bassi stante la media nazionale al 20,5%.

## 8.4 - Ammessi e diplomati

Stante la media nazionale del 94,9%, gli **ammessi** all'esame di stato sono scesi al 94,5%, rispetto al 96% dell'anno scolastico 2006/2007 ed al 95,5% del 2007/2008. I **diplomati** del 2009 (fonte MIUR) sono il 96,7%, media nazionale 97,3%, con un aumento dello 0,4%.

## 8.5 - Qualifiche

Quanto alle **qualifiche** quelle conseguite nell'istruzione e formazione professionale di stato sono pari all'**81,1%**, nell'anno scolastico 2007/08, con un risultato che può essere considerato medio a

<sup>37</sup> Il Nord-Ovest comprende: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria come indicato nel sito del MIUR alla voce glossario e avvertenze: <http://oc4jesedati.pubblica.istruzione.it/Sgcns/>

livello nazionale, mentre il numero di qualifiche rilasciate dalla Formazione Professionale Regionale nel 2008/09, è di 7.036 in valori assoluti.

## 8.6 - Invalsi

Per quanto riguarda i livelli di apprendimento, i risultati conseguiti nelle prove **Invalsi** possono essere così ripartiti.

Nella scuola primaria, anno scolastico 2008/09, in seconda, nelle prove di italiano, stante la media nazionale pari a 65 punti, la Lombardia si colloca 3,9 punti sopra la media, mentre nelle prove di matematica, data la media nazionale pari a 54,9 punti, si attesta 0,5 punti sopra la media.

In quinta, nella prova di italiano, media nazionale 62,3 punti, abbiamo 0,9 punti sopra la media, in matematica, data la media nazionale di 57,1 la regione si colloca 1,3 punti sopra la media.

Nella scuola secondaria di I grado, nell'anno scolastico 2009/10, in prima, nella prova di italiano la cui media nazionale è di punti 60,8, la Lombardia si colloca 2,9 punti sopra la media, in matematica la cui media nazionale è di 50,9, si colloca 3,3 punti sopra.

All'esame di stato, nell'anno scolastico 2008/09, nelle prove di italiano, la cui media nazionale è di 26,8 punti, si colloca 1,3 punti sopra la media, nelle prove di matematica, la cui media nazionale è 17,2 punti, si colloca 1,6 punti sopra la media.

Nel complesso quindi sia nella scuola primaria che in quella secondaria di I grado, i risultati conseguiti sono al di sopra della media nazionale, ed anzi nella classe seconda della primaria la regione consegue il secondo posto in italiano mentre nella prima della secondaria di I grado, in italiano, si posiziona al terzo posto e in matematica al quinto.

**Tabella 16 - Risultati delle rilevazioni Invalsi (indagine a campione): confronto Lombardia, Nord, Italia**

	Classe	Italiano Invalsi 2008-2009 punteggi			Matematica Invalsi 2008-2009 punteggi		
		Lombardia	Nord <sup>38</sup>	Italia	Lombardia	Nord <sup>37</sup>	Italia
<b>Primaria</b>	<b>II</b>	68,9	67,3	65	55,4	55,2	54,9
	<b>V</b>	63,2	63,1	62,3	58,4	58,9	57,1
<b>Secondaria di I grado</b>	<b>I</b>	63,7*	63,5*	60,8*	54,2	54,2	50,9
	<b>III</b>	28,1	27,9	26,8	18,8	18,5	17,2

**Fonte:** Dati Invalsi - anni scolastici 2008-2009 e 2009-2010. \* Per la classe prima secondaria di II grado la rilevazione è quella del 2009-2010

## 8.7 - PIRLS e TIMSS

Quanto al livello degli apprendimenti, come risultano dalle indagini internazionali, dall'indagine **PIRLS** (Progress in International Reading Literacy Study), le prove campionarie, cui sono stati sottoposti i bambini della quarta primaria, hanno fatto emergere i seguenti risultati, con riferimento alla macroarea Nord-ovest per quanto riguarda il Reading Literacy.

Nel 2001, stante la media internazionale pari a 500, lo scarto dalla media internazionale della

<sup>38</sup> Il Nord comprende: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna come indicato nel sito dell'Invalsi: [www.invalsi.it](http://www.invalsi.it)

macroarea Nord-ovest è di 60; la regione quindi si colloca all'interno dell'area che ottiene il miglior risultato nazionale. Nel 2006, data la media internazionale pari 500, lo scarto dalla media internazionale è di 55. Anche in questo caso si evidenzia un risultato positivo anche al di sopra della media nazionale. Nel 2006 questa macroarea registra un peggioramento e nella graduatoria nazionale si posiziona al secondo posto e non più al primo come nel 2001, ma i risultati assoluti sono sempre più che positivi.

Dall'indagine pure campionaria **TIMSS** (Trends in International Mathematics and Science Study) del 2007, le prove somministrate alla classe quarta primaria hanno evidenziato i seguenti risultati. In matematica, data la media internazionale pari a 500, lo scarto risulta pari a 8; in scienze, data la media internazionale pari a 500, lo scarto risulta di 41 punti.

L'indagine effettuata nella terza secondaria di I grado ha evidenziato in matematica, data una media internazionale pari a 500, una distanza dalla media internazionale pari a -9. In scienze, data la media internazionale pari a 500, la distanza dalla media internazionale è risultata pari a 9 punti. Risulta quindi che la Lombardia, a livello di scuola primaria, conferma il trend italiano con un miglioramento tra il 2001 e 2006 in Reading Literacy.

Anche in matematica e scienze nel 2007 i risultati dell'indagine TIMSS sono positivi in quarta primaria ed in scienze in terza secondaria di I grado, mentre risultano negativi i risultati in matematica nella stessa classe.

**Tabella 17 - Risultati delle indagini internazionali PIRLS e TIMSS (Indagine a campione). Confronto: macroarea Nord-ovest, Italia e media internazionale**

	Classe	PIRLS 2006 punteggi			TIMMS 2007 Matematica punteggi			TIMMS 2007 Scienze punteggi		
		Nord-ovest <sup>39</sup>	Italia	Media internazionale	Nord-ovest <sup>39</sup>	Italia	Media internazionale	Nord-ovest <sup>39</sup>	Italia	Media internazionale
<b>Primaria</b>	<b>IV</b>	555	551	500	508	507	500	541	535	500
<b>Secondaria di I grado</b>	<b>III</b>				491	480	500	509	495	500

Fonte: Invalsi - anno 2006 e 2007

## 8.8 - PISA

Quanto all'indagine **PISA** (Programme for International Student Assessment) 2009, i risultati conseguiti in Literacy in lettura, data la media OCSE pari a 493, la distanza dalla media è risultata di 29 punti. La regione registra la migliore prestazione in tutto il paese.

In matematica, data la media OCSE pari a 496, la distanza dalla media è risultata pari a + 20, riportando il miglior risultato a livello nazionale.

In Literacy in scienze, data la media OCSE pari a 501, la distanza dalla media è risultata pari a + 25

<sup>39</sup> Il Nord-ovest comprende: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria. Vedi il sito dell'Invalsi <http://www.invalsi.it/invalsi/ric.php?page=tutteRI> relativo alla sezione indagini internazionali.

ed anche in questo caso il risultato è il migliore di tutto il paese. In questa regione quindi i risultati sono i migliori a livello nazionale sia in Literacy in lettura che in scienze e in matematica.

**Tabella 18 - Risultati dell'indagine internazionale OCSE-PISA 2009 (Indagine a campione)  
Confronto: Lombardia, macroarea Nord-ovest, Italia, media internazionale**

	Letture punteggi				Matematica punteggi				Scienze punteggi			
	Lombardia	Nord-ovest <sup>39</sup>	Italia	Media internazionale	Lombardia	Nord-ovest <sup>39</sup>	Italia	Media internazionale	Lombardia	Nord-ovest <sup>39</sup>	Italia	Media internazionale
<b>quindicenni<sup>40</sup></b>	522	511	486	493	516	507	483	496	526	516	489	501

Fonte: *Invalsi - anno 2009*

## 8.9 - Brevi considerazioni finali

Complessivamente la scuola primaria in Lombardia risulta reggere il confronto con le altre regioni italiane. Infatti quanto a ripetenze, i dati ci mostrano una scuola includente e non eccessivamente selettiva.

Nella scuola secondaria di I e II grado i tassi di ripetenza sono leggermente più elevati del resto del paese ma si attestano su un livello medio nazionale ad eccezione della classe prima della secondaria di II grado i cui livelli sono fra i più alti del paese.

Circa la qualità degli apprendimenti, i risultati dell'indagine Invalsi sono tutti positivi, al di sopra della media nazionale sia in italiano che in matematica.

I risultati PIRLS denotano una positività dei risultati con un miglioramento tra il 2001 ed il 2006.

Anche per la matematica e le scienze i risultati sono positivi ad eccezione fatta per la matematica in terza secondaria di I grado.

Per il resto la scuola secondaria lombarda di I grado, sia in termini di risultati formali che di livello degli apprendimenti, appare una scuola piuttosto solida e con un trend positivo salvo qualche criticità in matematica. Quanto alla scuola secondaria di II grado i risultati dall'indagine Ocse-Pisa denotano una scuola di alto livello che riporta in italiano, in matematica e scienze il miglior risultato nazionale.

<sup>40</sup> L'indagine si riferisce ai quindicenni e pertanto coinvolge la popolazione studentesca a cavallo tra la scuola secondaria di I grado e la scuola secondaria di II grado e l'istruzione e formazione professionale.

## **9 - La legislazione regionale in materia di istruzione e formazione professionale**

### **9.1 - Le leggi**

- LR n. 19 del 6 agosto 2007 - Norme sul sistema educativo di istruzione e formazione della Regione Lombardia.
- LR n.1 del 5 gennaio 2000 - Attuazione del DLgs. 31 marzo 1998, n. 112 (conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli enti locali in attuazione del capo I della Legge 15 marzo 1997, n. 59)
- LR n.33 del 25 novembre 1994 - Norme per l'attuazione degli interventi regionali per il diritto allo studio in ambito universitario.
- LR n. 48 del 12 settembre 1986 - Modifiche alla LR n. 95 del 7 giugno 1980 Disciplina della formazione professionale in Lombardia e successive modifiche alla LR n.42 del 1 agosto 1979.
- LR n. 68 del 31 dicembre 1984 - Modifica alla LR n. 31 del 20 marzo 1980.
- LR n. 68 de 27 agosto 1983 - Modifiche ed aggiunte alla LR n. 95 del 7 giugno 1980.
- LR n. 95 del 7 giugno 1980 - Disciplina della formazione professionale in Lombardia
- LR n. 31 del 20 marzo 1980 - Diritto allo studio - norme di attuazione

### **9.2 - La legge sul diritto allo studio**

La legge regionale per il diritto allo studio della Lombardia risale al 20 marzo 1980 ed è la n. 31. Essa elenca in un primo titolo le funzioni attribuite ai comuni. Articoli specifici sono dedicati a mense e trasporti, alle scuole dell'infanzia (comprese quelle autonome che devono dotarsi di organi collegiali al pari delle statali), all'assistenza sociopsicopedagogica, alla strumentazione didattica, alla facilitazione degli accessi per i diversamente abili, al materiale didattico individuale (primo ciclo) e collettivo (biblioteche scolastiche), al sostegno alla programmazione educativa e didattica, Il sostegno agli alunni capaci e meritevoli ma privi di mezzi. La Regione si riserva il coordinamento territoriale degli interventi, la convegnistica e la formazione sugli argomenti oggetto dell'attività dei comuni, la realizzazione di un sistema informativo e statistico e la relativa diffusione dei dati, la preparazione delle famiglie alla partecipazione negli OO.CC. nonché interventi regionali complementari (assicurazioni, orientamento, istruzione permanente, pubblicazioni di esperienze e culturali, contributi e sostegni per adulti e studenti-lavoratori). Un secondo titolo della legge riguarda la programmazione, con le scadenze differenti per regione e comuni circa l'approvazione dei piani. Alle province è delegata la ripartizione dei finanziamento tra i comuni.

# **La scuola nella regione Trentino Alto Adige**

## Trentino Alto Adige

### Sintesi

La regione presenta una popolazione interessata al sistema educativo tendenzialmente stabile nelle fasce d'età inferiore a 15 anni ed un popolazione più giovane della media nazionale.

La densità abitativa nella regione è al di sotto della media nazionale, con 75,6 abitanti per km<sup>2</sup>, è la più bassa tra le regioni del Nord-Est, mentre il PIL pro capite nell'anno di riferimento è pari a 32.824 euro contro la media nazionale di 25.329 euro; la percentuale di occupati è pari a 68,5% contro 57,5 della media del paese, ben 11 punti percentuali sopra la media. La spesa per studente è di 5.959 Euro.

L'andamento demografico della popolazione appare in crescita (v. grafico 1).

Il sistema educativo del Trentino-Alto Adige ha caratteristiche particolari rispetto a quello delle altre regioni; le competenze in materia di istruzione riconosciute sulla base dello statuto speciale regionale e articolate in modo specifico nelle due province autonome, impongono una speciale lettura dei dati.

Nella classificazione non figurano servizi di istruzione gestiti dallo Stato in quanto le province esercitano anche competenze che nelle regioni a statuto ordinario sono affidate allo Stato. Le comparazioni devono quindi tener conto di questa specificità. Il servizio dei nidi tradizionali è dell'1,4% più basso di quello medio ma, i servizi alternativi superano di quasi 5 punti la media nazionale. I tassi di copertura dei diversi segmenti del sistema scolastico sono abbastanza simili a quelli nazionali, con l'eccezione della scuola secondaria di II grado che con l'88,6% si pone 4 punti sopra la media nazionale (92,7%). Il tasso di frequenza dei percorsi di istruzione e formazione professionale è più alto del 9,7% di quello nazionale. Questo risultato dipende in parte dagli specifici ordinamenti della provincia di Bolzano e, in parte, dall'alta frequenza di tali percorsi nei centri di formazione professionale. Al totale degli studenti di età compresa tra i 14 ed i 18 anni che frequentano la scuola superiore di II grado (88,6%), va sommato il 14,8% di ragazzi che accedono alla formazione professionale, per un totale di 103,4%.

Altra caratteristica della scuola alto-atesina è che le scuole statali sono gestite dalla provincia e dai comuni. Gli alunni che frequentano la scuola provinciale e comunale sono per l'infanzia e la primaria in percentuale superiore alle medie nazionali, per la secondaria di I grado è nella media e per la secondaria di II grado al di sotto.

Ciò premesso le scuole dell'infanzia con gestore pubblico sono il 65,8%, contro una media nazionale del 67,%, mentre la frequenza della scuola primaria a tempo pieno è decisamente superiore alla media nazionale: 42,2% contro una media del 26,7%. Quanto agli istituti superiori, la maggior parte degli studenti si concentra negli istituti tecnici (38,0% contro media nazionale del 33,6%). Molto al di sopra della media la frequenza di liceo classico, istituto d'arte e magistrali; molto bassa quella degli istituti professionali, del liceo artistico e dello scientifico.

La presenza di alunni stranieri è al di sopra delle medie nazionali in tutti gli ordini di scuola.

Per quanto riguarda i dati e gli indici organizzativi, gli alunni per plesso e per classe sono molto al di sotto delle medie nazionali, mentre gli alunni per docente, per istituzione scolastica e per il personale ATA, come pure i diversamente abili per docente, mancando i dati ufficiali MIUR per la particolare organizzazione amministrativa della Regione, non sono determinabili.

Dall'indagine relativa alle città capoluogo emerge che il numero degli edifici scolastici (tabella 12) realizzati prima del '74, sono solo il 35,9% (come certificato dai comuni di Trento e Bolzano per le

scuole di loro competenza), rispetto al dato nazionale sono percentualmente più recenti, necessitano solo per il 13,7%, contro il 36,5% della media nazionale, di interventi di manutenzione urgenti ed hanno beneficiato di interventi di manutenzione straordinaria negli ultimi 5 anni il 59% (media nazionale 55,2%)

Il servizio di scuolabus copre il 2,6% delle scuole contro il 32,6% nella media nazionale.

I livelli di istruzione della popolazione adulta sono al di sotto della media nazionale per numero di laureati (13,4% contro 14,5%), di diplomati (27,8% contro 32,5%), di persone in possesso di licenza di scuola primaria o di adulti privi di titolo (9,1% contro 12,6%). Nella media quelli in possesso di licenza di scuola superiore di I grado. Più alta rispetto alla media nazionale (6,9%) è la popolazione adulta con qualifica professionale (16,2%) .

In Trentino-Alto Adige, secondo i parametri ISTAT, i consumi culturali e l'uso delle nuove tecnologie si collocano sopra la media nazionale, al primo posto per quanto riguarda il dato sulle persone di 6 anni e più che hanno letto almeno un libro nell'ultimo anno.

Quanto ai risultati formali, gli alunni ripetenti nella scuola primaria e secondaria di I e II grado sono al di sotto delle medie nazionali.

Gli alunni che hanno abbandonato gli studi senza conseguire un diploma o una qualifica di secondo livello rappresentano il 16,7% a fronte di una media nazionale del 19,2%, ed i NEET sono pari al 9,9%: entrambi i valori si posizionano al di sotto della media nazionale e quello sui NEET fra i più bassi.

La percentuale dei diplomati è, nell'anno di riferimento, di 98,6 contro 97,3 della media nazionale, mentre il risultato relativo alle qualifiche nei CFP è di 1023 per Trento e 865 per Bolzano.

Per quanto riguarda i risultati di apprendimento, come evidenziati dai test Invalsi, nel complesso nella scuola primaria delle province di Trento e Bolzano sono sotto la media nazionale, ad eccezione di quelli di italiano in classe seconda, e di matematica in quinta per la provincia di Trento, mentre nella secondaria di I grado i risultati conseguiti sono appena al di sopra della media nazionale per entrambe le province. In ogni caso i risultati della provincia di Bolzano sono sensibilmente al di sotto di quelli della provincia di Trento. Le rilevazioni riguardano solo la scuola italiana.

Quanto alle indagini PIRLS e TIMSS (tabella 17), risulta che il Nord-Est, all'interno del quale è inserita la regione Trentino-Alto Adige, a livello di scuola primaria, conferma il trend italiano con un miglioramento tra il 2001 e 2006 in Reading Literacy.

Anche in matematica e scienze nel 2007 i risultati dell'indagine TIMSS sono positivi nei due ordini di scuola, anzi in quarta primaria ed in terza secondaria di I grado la regione rientra nella macroarea che ha ottenuto il miglior risultato nazionale.

Rispetto all'indagine OCSE\_PISA, i risultati per Trento e per Bolzano sono positivi in literacy in lettura, in scienze ed in matematica, ad eccezione di literacy in lettura per Bolzano.

I risultati devono essere messi in relazione ai dati di contesto.

Il dato sulla ricchezza pro capite fra i più elevati a livello nazionale, i bassi livelli di disoccupazione, il buon livello di accesso ai consumi culturali, il buon livello delle strutture organizzative creano le condizioni per buoni risultati. I risultati formali e di apprendimento sono a macchia di leopardo, al di sopra delle medie nazionali nelle indagini PIRLS e TIMSS, al di sotto nelle indagini Invalsi ed OCSE\_PISA. La politica regionale e locale è attenta e presente. Si ricordano in particolare la LP.Trento n.5/06, che rappresenta una legge provinciale di raccordo tra il sistema dell'istruzione nazionale e quello della provincia autonoma e la legge sull'istruzione e formazione della Provincia di Bolzano n.2 del 14.3.2008, il cui scopo è di promuovere lo sviluppo

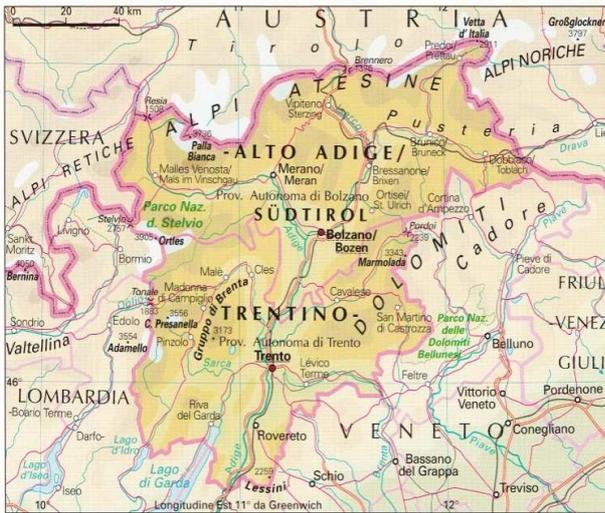
dell'istruzione, dell'orientamento, della formazione professionale, dell'occupazione, al fine di costruire un sistema integrato.

I risultati complessivi sono caratterizzati da bassi livelli di dispersione scolastica, di NEET e di insuccessi, ma anche da bassi livelli di laureati e diplomati e da un'alta presenza di formazione professionale: se ne ricava che la regione offre sì una seconda chance agli studenti, ma non punta su una istruzione di alto livello per tutti.

# 1 - Territorio e popolazione

## 1.1 - Carte geo-politiche e popolazione per fasce di età

Figura 1 – Carta fisica del Trentino-Alto Adige



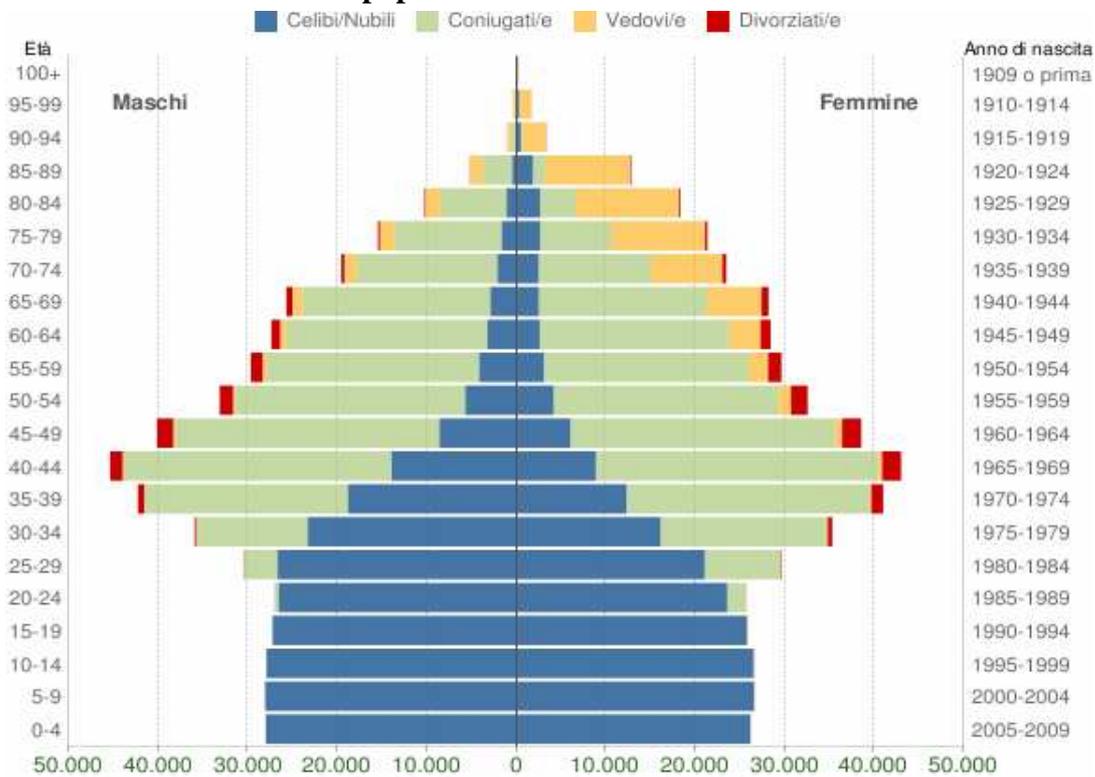
Fonte: *Regioni d'Italia, De Agostini, Novara, 2003*

Figura 3 – Carta delle province del Trentino-Alto Adige



Fonte: *Wikipedia*

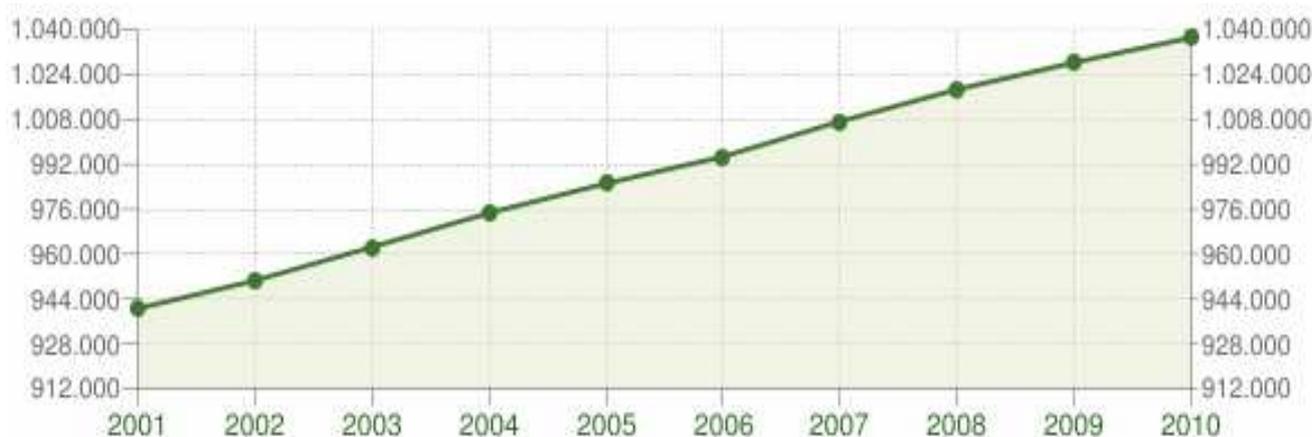
Grafico 1 – Distribuzione della popolazione



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2009

TRENTINO-ALTO ADIGE - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

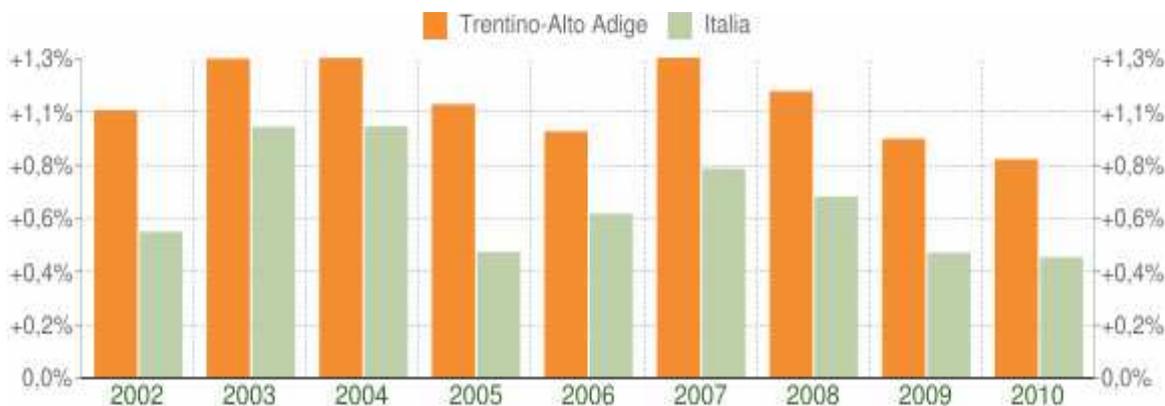
**Grafico 2 - Andamento demografico della popolazione residente in Trentino-Alto Adige dal 2001 al 2010**



Andamento della popolazione residente

TRENTINO-ALTO ADIGE - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

**Grafico 3 - Variazione annuale della popolazione della regione Trentino-Alto Adige, espressa in percentuale, a confronto con le variazioni dell'intera popolazione italiana**



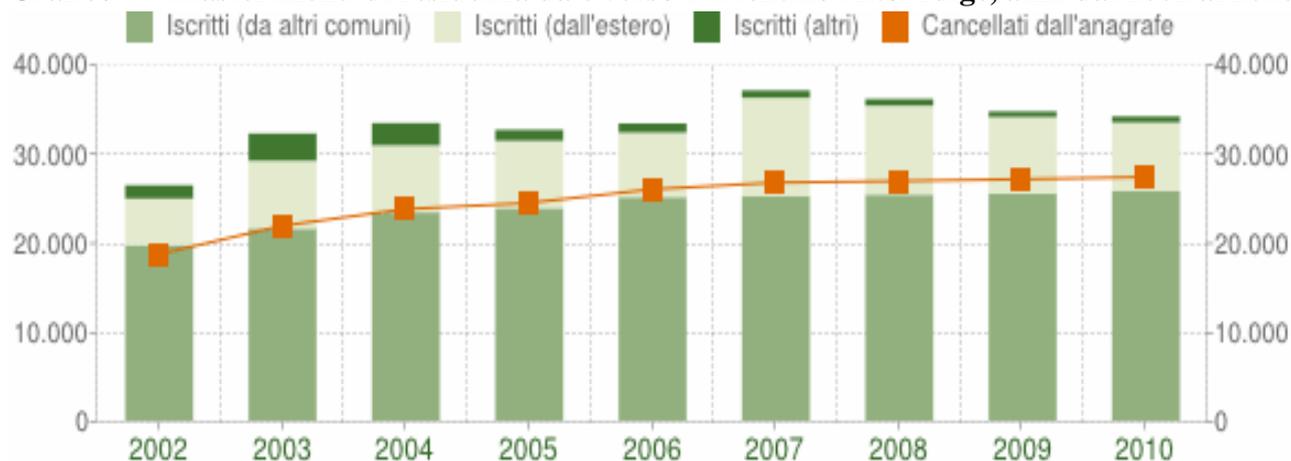
Variazione percentuale della popolazione

TRENTINO-ALTO ADIGE - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

## 1.2 - Flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il Trentino-Alto Adige negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'anagrafe dei comuni della regione. Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti ad altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).

**Grafico 4 - Trasferimenti di residenza da e verso il Trentino-Alto Adige, anni dal 2002 al 2010**



Flusso migratorio della popolazione

TRENTINO-ALTO ADIGE - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

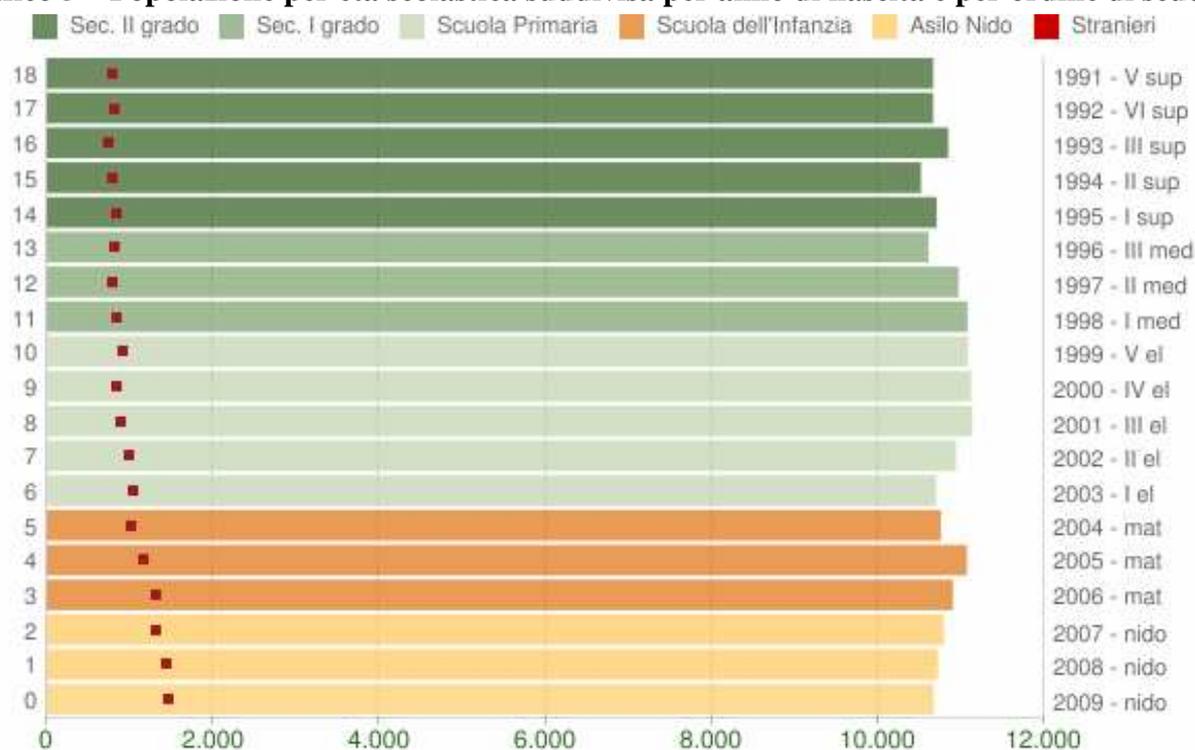
**Tabella 1 - Regione Trentino-Alto Adige: dettaglio del comportamento migratorio, dal 2002 al 2010**

Anno	Iscritti			Cancellati			Saldo migratorio con l'estero	Saldo migratorio totale
	Da altri comuni	Da estero	Per altri motivi	Per altri comuni	Per estero	Per altri motivi		
2002	19.639	5.238	1.486	17.078	1.011	668	+4.227	+7.606
2003	21.520	7.589	3.057	19.692	1.205	1.066	+6.384	+10.203
2004	23.327	7.497	2.499	20.859	1.344	1.634	+6.153	+9.486
2005	23.823	7.524	1.227	22.081	1.311	1.125	+6.213	+8.057
2006	25.048	7.221	1.030	23.400	1.527	1.127	+5.694	+7.245
2007	25.115	11.051	818	23.307	2.090	1.403	+8.961	+10.184
2008	25.327	9.939	755	23.178	2.456	1.344	+7.483	+9.043
2009	25.429	8.572	621	23.142	2.491	1.553	+6.081	+7.436
2010	25.696	7.702	670	23.206	2.438	1.781	+5.264	+6.643

Fonte: Elaborazione tuttitalia.it su dati ISTAT al 31/12

### 1.3 - Popolazione interessata al sistema educativo: le tendenze in atto

**Grafico 5 – Popolazione per età scolastica suddivisa per anno di nascita e per ordine di scuola**



Popolazione per età scolastica - 2009

TRENTINO-ALTO ADIGE - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

**Tabella 2 - Quadro riassuntivo principali dati quantitativi relativi al sistema educativo regionale**

Dati demografici					Alunni e popolazione				PIL e spesa	
Popolazione al 1 gennaio 2009	Popolazione età 3-18 anni al 1 gennaio 2009	Popolazione 3-18 anni sul totale popolazione 2009	Incremento della popolazione 2002-2011	Incremento della popolazione 3-18 anni - 2002_2011	Totale alunni dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria superiore a.s. 2008/2009	Tasso di copertura scuola pubblica e privata (tot. alunni/popolazione 3-18 anni - F/B)	Totale alunni dalla scuola statale dall'infanzia alla scuola secondaria superiore	Tasso di copertura della scuola statale (tot. alunni/popolazione 3-18 anni - H/B)	PIL pro capite 2009 in euro	Spesa pubblica per alunno in euro
A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M
v. a.	v. a.	%	%	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	v.a.
1.018.657	173.704	17,1	10,3	11,2	167.223	95,2	1.094.333	86,6	32.824	9.565

**Fonte:** Nostra elaborazione su dati ISTAT, MIUR, CPT (conti pubblici territoriali)

**Tabella 3 - Regione Trentino-Alto Adige: popolazione residente per fasce di età**

Popolazione al 1/1/2009	0-2 anni	3-5 anni	6-10 anni	11-13 anni	14-18 anni	19-21 anni	22-24 anni	25-64 anni	>64 anni	Totale
<b>Trentino-Alto Adige v.a.</b>	32.174	32.716	54.964	32.646	53.378	31.201	31.916	562.587	187.075	1.018.657
<b>Trentino-Alto Adige %</b>	3,2%	3,2%	5,4%	3,2%	5,2%	3,1%	3,1%	55,2%	18,4%	100,0%
<b>Italia %</b>	2,8%	2,8%	4,7%	2,8%	4,9%	3,0%	3,2%	55,7%	20,1%	100,0%

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT al 1 gennaio 2009

Nella tabella 1 viene riportata la popolazione residente al 1/1/2009 raggruppata per fasce di età, le prime corrispondenti ai servizi educativi e alle articolazione del sistema di istruzione. Il dato complessivo è pari a **1.018.657**. Tale numero nei due anni successivi sale a **1.037.114**, con un incremento pari all'1,8%.

Le tendenze demografiche relative alla popolazione scolastica risentono degli andamenti evidenziati dal grafico 1 che mostra una sostanziale stabilità delle fasce di popolazione di età inferiore ai 15 anni, comunque più numerose di quella 15-19. Se si guardano gli aggregati corrispondenti alla scuola primaria (popolazione tra i 6 e i 10 anni) questi risultano superiori a quelli della scuola secondaria di secondo grado (+3,0%) mentre quelli della scuola dell'infanzia sono sostanzialmente equivalenti a quelli della scuola secondaria di primo grado (+0,2%).

La distribuzione della popolazione nelle fasce di età evidenzia una popolazione sostanzialmente più giovane della media nazionale. Gli ultra sessantatreenni (-1,7%) e quelli tra i 25 e 64 anni (-0,5%) sono percentualmente meno consistenti rispetto alla media nazionale. Mentre tutte le fasce di popolazione di età inferiore ai 22 anni sono più consistenti rispetto ai valori nazionali.

#### 1.4 - Distribuzione degli alunni sul territorio: densità abitativa, comuni montani

Il Trentino–Alto Adige con 75,6 abitanti per km<sup>2</sup> ha la densità abitativa più bassa tra le regioni del nord-est, attestandosi di molto sotto la media nazionale (200,2).

**Tabella 4 – Dati relativi alla densità abitativa ed ai comuni montani**

	Densità abitativa abitanti per Km <sup>2</sup> anno 2010	% Popolazione in comuni montani anno 2008	% Popolazione in comuni montani Var. % 2001-2011
<b>Trentino–Alto Adige</b>	75,6	100,0	2,6
<b>Italia</b>	200,2	18,2	3,2

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

La popolazione in comuni montani risulta essere pari al 100,0%, essendo il territorio del Trentino–Alto Adige completamente montano. Il trend della popolazione nel decennio 2001-2011 risulta positivo, segnando un tasso di crescita pari al 2,6%, tuttavia inferiore alla media nazionale (3,2%).

## 2 – Qualche accenno sulla ricchezza

Il PIL pro capite degli abitanti della Regione è superiore del 29,6% di quello medio nazionale, anche il tasso di occupazione della popolazione con il 68,5% si pone ben 11 punti sopra la media.

**Tabella 5 - Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato e popolazione occupata**

	<b>PIL 2009 in milioni di euro</b>	<b>Popolazione al 1.1.2009</b>	<b>PIL pro capite in euro</b>	<b>Popolazione occupata %</b>
<b>Trentino-Alto Adige</b>	33.436	1.018.657	32.824	68,5
<b>Italia</b>	1.520.871	60.045.068	25.329	57,5

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

## 3 - Tasso di copertura dei servizi educativi e dei percorsi scolastici

Il sistema educativo del Trentino-Alto Adige ha caratteristiche specifiche rispetto a quello delle altre regioni. Le particolari competenze in materia di istruzione riconosciute sulla base dello statuto speciale regionale e articolate in modo specifico nelle due province autonome impongono una peculiare lettura dei dati.

Le province esercitano anche competenze che nelle regioni a statuto ordinario vengono affidate allo Stato, conseguentemente nella classificazione non figurano servizi di istruzione gestiti dallo Stato. Le comparazioni devono quindi tener conto di questa specificità. Il servizio dei nidi tradizionali è dell'1,4% più basso di quello medio ma, i servizi alternativi superano di quasi 5 punti la media nazionale. I tassi di copertura dei diversi segmenti del sistema scolastico sono abbastanza simili a quelli nazionali, ad esclusione della scuola secondaria di secondo grado dove riscontriamo un 88,6%, a fronte di una media nazionale del 92,7%, a cui corrisponde però un tasso di frequenza dei percorsi di istruzione e formazione professionale più alto del 9,7% di quello nazionale. Questo risultato dipende in parte dagli specifici ordinamenti della provincia di Bolzano e, in parte, dall'alta percentuale di frequenza di tali percorsi nei centri di formazione professionale.

**Tabella 6 – Tasso di copertura dei servizi educativi e dei percorsi scolastici**

Servizio	Regione Trentino-Alto Adige				Totale nazionale			
	Gestore pubblico		Gestore privato	Totale	Gestore pubblico		Gestore privato	Totale
	Statale	Non statale			Statale	Non statale		
<b>Asili nido</b>				9,9%				11,3%
<b>Servizi integrativi prima infanzia</b>				7,1%				2,3%
<b>Scuola infanzia</b>		65,8%	31,6%	97,5%	57,0%	10,8%	29,6%	97,3%
<b>Scuola primaria</b>		96,3%	2,5%	98,9%	91,7%	2,1%	7,0%	100,7%
<b>Scuola secondaria di I grado</b>		96,5%	6,7%	103,2%	99,1%	2,1%	4,3%	105,5%
<b>Scuola secondaria di II grado</b>		83,1%	5,5%	88,6%	85,7%	1,9%	5,1%	92,7%
<b>Percorsi integrati*</b>		5,6% <sup>d</sup>	9,2% <sup>b)</sup>	14,8% <sup>c)</sup>	1,9% <sup>a)</sup>		3,3% <sup>b)</sup>	5,1% <sup>c)</sup>

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

\*Si tratta di percorsi di istruzione e formazione professionale (IFP) organizzati o nei Centri di Formazione Professionale o negli Istituti Professionali di Stato

a) la percentuale è relativa agli studenti che seguono i percorsi integrati frequentando gli Istituti professionali;

b) la percentuale è relativa agli studenti che seguono i percorsi integrati frequentando i Centri di formazione professionale;

d) la percentuale è relativa agli studenti che seguono i percorsi integrati frequentando gli istituti professionali nella provincia di Bolzano o nei centri di formazione professionale provinciali nella

c) la percentuale è relativa al totale degli studenti che frequentano, secondo le modalità sopra indicate, i percorsi integrati di Istruzione e Formazione professionale.

Al fine di determinare il tasso complessivo di frequenza di percorsi del secondo ciclo, rispetto alla popolazione di età compresa tra i 14 e i 18 anni, agli studenti della scuola secondaria di II grado (85,8%) vanno sommati quelli frequentanti i centri di formazione professionale (14,8%), per un totale pari a 100,6%.

## 4 – Percorsi di istruzione e formazione professionale

### 4.1 - Iscritti ai percorsi di istruzione e formazione professionale

**Tabella 7 - Percorsi di istruzione e formazione professionale**

Trentino-Alto Adige	Dati Nazionali					
	Totale	CFP	IPS	Totale	CFP	IPS
<b>Iscritti 2008-09 **</b>	n.p.	n.p.	n.p.	142.342	90.901	51.441
<b>Qualificati 2008-2009*</b>	1.888	1.888	-	27.246	23.085	4.240
<b>Diplomati 2008-09*</b>	700	-	-	2.126		
<b>Iscritti 2009-10*</b>	8.244	8.244		165.215	107.061	58.154
<b>% iscritti IFP/1° 2°3° sec. sup.*</b>	24,9	24,9				

Fonte: \* Isfol - I percorsi di IFP 2009-10 e 2010-1; \*\* Miur - La scuola in cifre

**Tabella 7 bis – Iscritti al primo anno di IFP e al primo anno degli IPS nel 2009-2010**

	Trentino-Alto Adige		Dato Nazionale	
	IFP	IPS	IFP	IPS
<b>Iscritti primo anno</b>	3.152	1.491	53.909	123.535
<b>Di cui 14enni</b>	1435	740	21.054	62.058
<b>% 14enni</b>	45,5	49,6	39,1	50,2

Fonte: Isfol – I percorsi di IFP 2009-10 e 2010-11

La particolare condizione di autonomia, con una larga competenza delle due province autonome sul sistema scolastico, oltre a spiegare l'assenza della regione dai dati MIUR, dà un particolare ruolo alla gestione locale della formazione professionale e, di conseguenza, anche dell'istruzione e formazione professionale che, come vediamo dalla tabella 7, copre praticamente un quarto dell'utenza in età. Allo stesso tempo, pur con un lieve "vantaggio" per l'istruzione professionale di Stato, non vi è una differenza significativa (soprattutto nella provincia di Trento) nel

coinvolgimento degli alunni quattordicenni. In altre parole la caratteristica di seconda chance della IFP non si discosta di molto da quella dell'IPS sul medesimo territorio.

## 4.2 - L'accordo sulla istruzione e formazione professionale

Sempre per la particolare condizione dell'autonomia trentino-tirolese la gestione dell'IFP prescinde da un accordo, essendo entrambi gli aspetti di competenza delle due province autonome. Pertanto l'ordinamento è disposto dalle amministrazioni provinciali in base a regole proprie.

In particolare la provincia autonoma di Bolzano si è dotata dal 2010 di una legge (LP n.11 del 24 settembre 2010, sul Secondo Ciclo di Istruzione e Formazione) che contempla l'ordinamenti della IFP nella forma di percorsi triennali di qualifica professionale, quadriennali di diploma professionale, quinquennali di istruzione professionale con esame di stato finale, annuali (post diploma professionale) per accedere all'esame di stato, e percorsi di apprendistato finalizzati alla qualifica professionale.

Mentre per la provincia di Trento bisogna risalire alla LP n.5 del 7 agosto 2006 "Sistema educativo di istruzione e formazione del Trentino".

## 5 - La scuola gestita dallo Stato<sup>41</sup>

### 5.1 – La frequenza di modelli scolastici differenziati

L'articolazione dell'offerta (scuola dell'infanzia statale, degli enti locali o privata), i diversi modelli di tempo scuola a cui si accede a domanda nei limiti dei posti disponibili (tempo pieno con mensa nella scuola primaria) e le diverse opportunità previste dagli ordinamenti nel secondo ciclo tipologie di istituti secondari superiori e percorsi integrati), determinano significative differenze tra realtà regionali (vedi parte generale). Nella tabella 8 sono riportati i dati relativi alle percentuali di alunni che frequentano la scuola statale nei segmenti prima richiamati.

Per quanto riguarda gli alunni frequentanti le sezioni della scuola dell'infanzia con gestore pubblico, la percentuale è superiore alla media nazionale, 65,8% a fronte del 57,0%. Anche la frequenza delle classi della scuola primaria a tempo pieno, in Trentino-Alto Adige, è decisamente superiore alla media nazionale e si attesta al 42,2% a fronte di un dato nazionale del 26,7%.

**Tabella 8 - Scelta scolastica sulla base dell'offerta (alunni scuola statale in valore percentuale)**

	<b>Piemonte</b>	<b>Italia</b>
<b>Scuola infanzia*</b>	65,8%	57,0%
<b>Scuola primaria a tempo pieno</b>	42,2%	26,7%
<b>Liceo classico</b>	11,4	10,7%
<b>Liceo scientifico</b>	20,6	22,9%
<b>Ex Istituti – Scuole magistrali</b>	11,4	7,8%
<b>Licei artistici</b>	0,3	1,6%
<b>Istituti tecnici</b>	38,0	33,6%
<b>Istituti professionali</b>	15,1	21,2%
<b>Istituti d'arte</b>	3,1	2,1%

<sup>41</sup> Per il Trentino-Alto Adige/Südtirol, in relazione alla speciale autonomia e alle competenze provinciali in materia di istruzione, le istituzioni scolastiche non sono gestite dallo Stato. I dati si riferiscono quindi alle scuole gestite dalla Provincia (o dai Comuni).

**Fonte:** nostra elaborazione su *dati MIUR - a.s. 2008/2009*

\* Il confronto si riferisce al servizio complessivo con gestore pubblico (Stato, Provincia, Comune).

In Trentino Alto Adige la maggior parte degli iscritti della scuola secondaria di secondo grado statale si concentra negli istituti tecnici (**38,0%**), quasi cinque punti al di sopra della media nazionale; la tendenza è confermata anche nei licei classici e negli istituti d'arte, con valori maggiori rispetto agli standard italiani. Viceversa risulta molto bassa la frequenza negli istituti professionali (sei punti in meno rispetto al dato nazionale), al di sotto della media nazionale anche la frequenza nei licei scientifici e artistici.

## 5.2 - Alunni della scuola statale

Nel Trentino-Alto Adige il numero degli alunni che frequentano le scuole provinciali o comunali di ogni ordine e grado è di **150.352** unità, l'**1,8** % di tutti gli alunni italiani.

La tabella che segue mostra la distribuzione degli alunni della scuola pubblica del Trentino-Alto Adige (Fonte ISTAT) nei diversi ordini di scuola rispetto ai dati della scuola statale nazioanAle

**Tabella 9 – Alunni scuola statale: composizione e comparazioni**

	Alunni v.a.	% sul totale alunni		Tasso di copertura	
	Trentino Alto Adige	Trentino Alto Adige	NAZIONALE	Trentino Alto Adige	NAZIONALE
<b>Scuola infanzia</b>	21.534	14,3	12,5	65,8%	57,0%
<b>Scuola primaria</b>	52.934	35,2	33,3	96,3%	91,7%
<b>Scuola secondaria di I grado</b>	31.514	21,0	21,4	96,5%	99,1%
<b>Scuola secondaria di II grado</b>	44.370	29,5	32,7	83,1	85,7%
<b>Totale</b>	150.352	100,0	100,0		

**Fonte:** nostra elaborazione su *dati MIUR - a.s. 2008/2009*

**Tabella 9 bis – Alunni scuola privata e non statale (dato percentuale)**

	TRENTINO ALTO ADIGE	NAZIONALE
<b>% alunni scuola non statale</b>	100,0	14,0
<b>% alunni privato</b>	10,1	10,3

**Fonte:** nostra elaborazione su *dati ISTAT - a.s. 2008/2009*

## 5.3 - Alunni diversamente abili

Non ci sono dati pubblicati dal MIUR per questa regione.

## 5.4 - Alunni di cittadinanza non italiana

In Trentino gli alunni di cittadinanza non italiana sono **11.906** e corrispondono all'**8,3%** degli alunni che frequentano la scuola statale nella regione e al **2,1%** degli alunni stranieri in Italia (577.370).

**Tabella 10 – Alunni di cittadinanza non italiana della scuola statale: valori assoluti, percentuali e comparazioni**

	Alunni stranieri	% stranieri sul totale alunni		Distribuzione % sul totale alunni stranieri	
		Trentino Alto Adige	NAZIONALE	Trentino Alto Adige	NAZIONALE
<b>Scuola infanzia</b>	2.048	9,5	8,1	17,2	14,1
<b>Scuola primaria</b>	4.843	9,1	8,7	40,7	39,8
<b>Scuola secondaria di I grado</b>	2.919	9,3	8,2	24,5	24,0
<b>Scuola secondaria di II grado</b>	2.096	5,5	4,9	17,6	22,1
<b>Totale/Media</b>	11.906	8,3	7,3		

Fonte: nostra elaborazione su dati MIUR a.s. 2008/2009

In generale la frequenza degli alunni stranieri in Trentino-Alto Adige è superiore al dato nazionale, anche se mediamente di appena un punto percentuale. La differenza più alta di alunni stranieri si registra nella scuola dell'infanzia con dati al di sopra della media nazionale di appena un punto e mezzo (**9,5%** contro 8,1%); la tendenza è confermata anche in tutti gli altri ordini di scuola con uno scarto che va da mezzo punto (scuola primaria) a poco più di un punto (secondaria di primo grado). Il maggior numero degli stranieri iscritti nella regione si concentra nella scuola primaria (**40,7%**), di poco al di sopra della media nazionale (39,8%). La tendenza al rialzo è confermata dai dati della scuola dell'infanzia (**17,2%** contro il 14,1%); viceversa la frequenza è al di sotto della media nazionale nella scuola secondaria di secondo grado (**17,6%** contro il 22,1%).

## 6 - Dati e indici organizzativi della scuola statale

### 6.1 Alunni per istituzione, per plesso, per classe, per docente, per ATA

In Trentino-Alto Adige il totale degli alunni di scuola statale per plesso è **114**, dato di gran lunga al di sotto del totale nazionale pari a 185. Il dato relativo alla realtà di questa regione è uno dei più bassi d'Italia: le regioni che maggiormente si avvicinano sono la Valle d'Aosta (81,4), il Molise (107,4) e la Calabria (118,30).

La media degli alunni di scuola statale per classe è **18,1**, uno dei valori più bassi tra tutte le regioni italiane e al di sotto alla media nazionale di oltre due punti e mezzo percentuali (la media nazionale è 20,7). Le regioni con la media più vicina a quella del Trentino-Alto Adige sono il Molise (18,7), la Calabria (18,7) e la Valle d'Aosta con il valore in assoluto più basso (17,1).

Mancando i dati ufficiali del MIUR, non è possibile determinare i rapporti degli alunni per istituzione scolastica, per docente e per ATA di questa regione.

**Tabella 11 - Scuola statale: indici organizzativi**

	<b>TRENTINO ALTO ADIGE</b>	<b>Media nazionale</b>
<b>Alunni per classe</b>	18,1	20,7
<b>Alunni per docente (sostegno escluso)</b>	n.p.	10,4
<b>Alunni diversamente abili per docente sostegno</b>	n.p.	1,96
<b>Alunni per docente (sostegno incluso)</b>	n.p.	9,29
<b>Alunni per plesso</b>	114	185
<b>Alunni per istituzione scolastica autonoma</b>	n.p.	722
<b>Alunni per ATA</b>	n.p.	30,7

Fonte: nostra elaborazione su *dati MIUR - a.s. 2008/2009*

## 7 - Strutture e contesti

### 7.1 - Strutture scolastiche

Dall'indagine Ecosistema Scuola di Legambiente, i comuni di Trento e Bolzano per quanto riguarda gli edifici scolastici di loro competenza (infanzia, primarie e secondarie di primo grado) autocertificano che su 117 edifici scolastici il 35,9% risalgono a prima del 1974 (anno di entrata in vigore della legge antisismica), posizionandosi 17 punti sotto la media nazionale di vetustà delle strutture scolastiche. A necessitare di interventi di manutenzione urgenti sono solo il 13,7%, nettamente sotto la media nazionale pari al 36,5%. Sopra la media nazionale (55,2%), di 4 punti, gli edifici che negli ultimi 5 anni hanno goduto di interventi di manutenzione urgenti con il 59%.

**Tabella 12 - Edifici scolastici e servizi: Indagine Legambiente**

	<b>Trentino Alto Adige</b>	<b>Italia</b>
<b>Popolazione scolastica di riferimento</b>	<b>16.872</b>	<b>1.109.344*</b>
<b>Edifici scolastici</b>	<b>117</b>	<b>5.715*</b>
Edifici realizzati prima del 1974	35,9%	62,1%
Edifici realizzati dopo il 1974	64,1%	37,9%
<b>Manutenzione</b>		
Edifici che necessitano d'interventi di manutenzione urgenti	13,7%	36,5%
Edifici che hanno goduto di manutenzione straordinaria negli ultimi 5 anni	59,0%	55,2%
<b>Servizi messi a disposizione delle istituzioni scolastiche</b>		
Edifici che usufruiscono di servizio scuolabus	2,6%	32,6%

Fonte: *Dossier Ecosistema Scuola – Legambiente*

\* I dati sono riferiti alle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di I grado di competenza dei Comuni capoluogo.

Assolutamente deficitario il dato sul servizio di scuolabus che viene fornito solo al 2,6% degli edifici scolastici, contro un già modesto 32,6% della media nazionale.

## 7.2 - Livelli d'istruzione della popolazione adulta

Sul fronte dei livelli d'istruzione della popolazione adulta (25-64 anni), il Trentino–Alto Adige presenta un 13,4% di laureati, posizionandosi al di sotto della media nazionale pari al 14,5%. Sotto la media anche i diplomati, con il 27,8%, mentre la popolazione con qualifica professionale, con il 16,2% si attesta quasi 10 punti sopra il dato medio nazionale (6,9%). Perfettamente in linea con la media nazionale la popolazione in possesso della licenza di scuola secondari di primo grado, con il 33,5%, mentre risulta inferiore la popolazione adulta in possesso della sola licenza di scuola primaria o nessun titolo con il 9,1%.

**Tabella 13 - Livelli di istruzione della popolazione adulta (25-64 anni)**

	<b>Dottorato, laurea e diploma universitario</b>	<b>Diploma di scuola secondaria di secondo grado</b>	<b>Qualifica professionale</b>	<b>Licenza di scuola secondaria di primo grado</b>	<b>Licenza scuola primaria, nessun titolo</b>	<b>TOTALE</b>
<b>Trentino Alto Adige</b>	13,4%	27,8%	16,2%	33,5%	9,1%	100%
<b>Italia</b>	14,5%	32,5%	6,9%	33,5%	12,6%	100%

Fonte: Dati ISTAT - anno 2009

## 7.3 - Consumi culturali e nuove tecnologie<sup>42</sup>

Rispetto ai consumi culturali il Trentino–Alto Adige secondo i dati ISTAT del 2009, con il 60% si pone 15 punti sopra la media nazionale per quanto riguarda il dato sulle persone di 6 anni e più che hanno letto almeno un libro nell'ultimo anno, ponendosi al primo posto in Italia.

Positivo anche il dato sull'utilizzo delle nuove tecnologie, sono infatti il 23,6% le persone di 6 anni e più che hanno usato internet tutti i giorni a fronte di una media italiana del 21,8%.

## 8 - Risultati formali e livelli di apprendimento

### 8.1 - Alunni ripetenti

Nella scuola primaria le ripetenze sono distribuite nel quinquennio per lo 0,4% in prima, per 0,2% in seconda ed in quinta, per lo 0,3% in terza e per lo 0,1 in quarta. Complessivamente la regione si colloca al di sotto della media nazionale.

Nella scuola secondaria di I grado, in prima il tasso di ripetenza è del 3,4%, in seconda del 2,9% ed in terza del 3,3%. In questa regione si registra, un tasso di ripetenza medio-basso.

Nella scuola secondaria di II grado, in prima il tasso di ripetenza è del 8,6%, in seconda del 6%, in terza del 6,6%, in quarta del 4,1% ed in quinta del 2,5%. Anche in questo caso i tassi di ripetenza risultano essere di livello non eccessivamente elevato ed al di sotto della media nazionale.

Si osserva altresì che nel periodo 2004-09, lo scarto di alunni iscritti in prima ed in quinta è pari a 1.752 alunni che quindi non concludono il ciclo, questo dato dovrebbe essere depurato del numero

<sup>42</sup> Sono stati utilizzati i dati ISTAT sui "lettori" e utilizzatori di internet. Nel primo caso i dati sono riferiti a coloro che dichiarano di aver letto almeno un libro nel tempo libero, per motivi non strettamente professionali e/o scolastici, nei 12 mesi precedenti l'intervista, nel secondo alle persone di 6 anni e più che hanno usato internet tutti i giorni.

dei qualificati dell'IPS che quindi si fermano in terza.

**Tabella 14 - Alunni ripetenti sul totale della popolazione scolastica: confronto Trentino–Alto Adige, Nord-est, Italia**

	Classe	Alunni ripetenti 2008-2009 valori %		
		Trentino-Alto Adige	Nord-est <sup>43</sup>	Italia
<b>Primaria</b>	<b>I</b>	0,4	0,6	0,6
	<b>II</b>	0,2	0,3	0,3
	<b>III</b>	0,3	0,2	0,2
	<b>IV</b>	0,1	0,1	0,2
	<b>V</b>	0,2	0,2	0,3
<b>Secondaria di I grado</b>	<b>I</b>	3,4	3	3,5
	<b>II</b>	2,9	3	3,7
	<b>III</b>	3,3	2,9	3,2
<b>Secondaria di II grado</b>	<b>I</b>	8,6	10	10,3
	<b>II</b>	6	8,1	8,7
	<b>III</b>	6,6	7,9	8,3
	<b>IV</b>	4,1	6,1	6,6
	<b>V</b>	2,5	3,2	3,5

Fonte: Nostra elaborazione su dati MIUR a. s. 2008-2009

## 8.2 - Abbandono scolastico

Il tasso di **abbandono scolastico** è del 16,7% nel 2009 (media nazionale 19,2%) e del 17,3% nel 2010, al di sopra dell'obiettivo Europa 2020 (10,0%) e della media europea pari al 14,1%.

Il Trentino-Alto Adige ha registrato con l'introduzione dell'obbligo scolastico una variazione in diminuzione della dispersione scolastica passando dal 17,3% del 2006, al 17,2% del 2007, quindi al 17% nel 2008.

Nel complesso la misura della dispersione scolastica è al di sotto della media nazionale. La tendenza alla diminuzione si può osservare già dal 2004, anche se nel 2010 ricomincia a salire, pur rimanendo sempre sotto le medie nazionali.

## 8.3 - NEET

I giovani **NEET** (Not in Education, Employment or Training) sono pari al 9,9%. Questo valore è fra i più bassi, stante una media nazionale del 20,5%.

## 8.4 - Ammessi e diplomati

Gli **ammessi** all'esame di Stato sono saliti al 99%, rispetto al 97,2% del 2006-2007, ed al 97,1% del 2007-2008. I **diplomati** del 2009 sono il 98,6% (media nazionale 97,3%), con un aumento dello 0,8% nel quinquennio.

<sup>43</sup> Il Nord-est comprende: Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna come indicato nel sito del MIUR alla voce Glossario e avvertenze: <http://oc4jesedati.pubblica.istruzione.it/Sgcns/>

## 8.5 - Qualifiche

Quanto alle **qualifiche** quelle conseguite nell'istruzione e formazione professionale di stato sono pari al 94,5%, nell'anno scolastico 2007/08, conseguendo il risultato più elevato a livello nazionale, mentre il numero di qualifiche rilasciate dalla formazione professionale regionale è di 1.023 per Trento e 865 per Bolzano, in valori assoluti, per il 2008/09.

## 8.6 – Invalsi<sup>44</sup>

Per quanto riguarda i livelli di apprendimento, i risultati conseguiti nelle prove **Invalsi** possono essere così ripartiti.

Nella scuola primaria, anno scolastico 2008/09, in seconda, nelle prove di italiano, le rilevazioni per il Trentino-Alto Adige sono suddivisi per provincia: Trento si colloca 1,1 punti sopra la media, Bolzano 3,3 sotto la media, mentre nelle prove di matematica, Trento ottiene 0,6 punti sotto la media e Bolzano 4,4 sotto la media (peggior risultato nazionale).

In quinta, nella prova di italiano, abbiamo Trento a 0,5 punti sotto la media e Bolzano a 6,2 sotto la media (peggior risultato nazionale), in matematica Trento si colloca 2,2 sopra la media e Bolzano a 5,4 punti sotto la media.

Nella scuola secondaria di I grado, nell'anno scolastico 2009/10, in prima, nella prova di italiano Trento si colloca 1,9 punti sopra la media, Bolzano 0,6 punti sopra, in matematica Trento si colloca a 3,2 punti sopra la media e Bolzano a 2,2 punti sopra.

In terza media, nell'anno scolastico 2008/09, nelle prove di italiano Trento si colloca a 0,6 punti sopra la media, Bolzano nella media, nelle prove di matematica, Trento si colloca a 1,4 punti sopra la media e Bolzano 0,5 sopra.

Nel complesso quindi nella scuola primaria delle province di Trento e Bolzano i risultati sono sotto la media nazionale ad eccezione di quelli di italiano in classe seconda, e di matematica in quinta per la provincia di Trento, mentre nella secondaria di I grado i risultati conseguiti sono appena al di sopra della media nazionale per entrambe le province. In ogni caso i risultati della provincia di Bolzano sono sensibilmente al di sotto di quelli della provincia di Trento.

**Tabella 15 - Risultati delle rilevazioni Invalsi (indagine a campione): confronto Trento, Nord, Italia**

	classe	Italiano Invalsi 2008-2009 punteggi			Matematica Invalsi 2008-2009 punteggi		
		Trento	Nord <sup>45</sup>	Italia	Trento	Nord <sup>45</sup>	Italia
<b>Primaria</b>	<b>II</b>	66,1	67,3	65	54,3	55,2	54,9
	<b>V</b>	61,8	63,1	62,3	59,3	58,9	57,1
<b>Secondaria di I grado</b>	<b>I</b>	62,7*	63,5*	60,8*	54,1	54,2	50,9
	<b>III</b>	27,4	27,9	26,8	18,6	18,5	17,2

**Fonte:** Dati Invalsi - anni scolastici 2008-2009 e 2009-2010. \* Per la classe prima secondaria di II grado la rilevazione è quella del 2009-2010

<sup>44</sup> Le rilevazioni riguardano solo la scuola italiana

<sup>45</sup> Il Nord comprende: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna come indicato nel sito dell'Invalsi: [www.invalsi.it](http://www.invalsi.it)

**Tabella 16 - Risultati delle rilevazioni Invalsi (indagine a campione): confronto Provincia autonoma di Bolzano, Nord, Italia**

	classe	Italiano Invalsi 2008-2009 punteggi			Matematica Invalsi 2008-2009 punteggi		
		Bolzano (l.it.)	Nord <sup>45</sup>	Italia	Bolzano (l.it.)	Nord <sup>45</sup>	Italia
<b>Primaria</b>	<b>II</b>	61,7	67,3	65	50,5	55,2	54,9
	<b>V</b>	56,1	63,1	62,3	51,7	58,9	57,1
<b>Secondaria di I grado</b>	<b>I</b>	61,4*	63,5*	60,8*	53,1	54,2	50,9
	<b>III</b>	26,8	27,9	26,8	17,7	18,5	17,2

**Fonte:** *Dati Invalsi - anni scolastici 2008-2009 e 2009-2010.* \* Per la classe prima secondaria di II grado la rilevazione è quella del 2009-2010

## 8.7 – PIRLS e TIMSS

Quanto al livello degli apprendimenti come risultano dalle indagini internazionali, dall'indagine **PIRLS** (Progress in International Reading Literacy Study), le prove campionario standardizzate somministrate a campioni di bambini della quarta primaria, hanno fatto emergere i risultati, con riferimento alla macroarea Nord-est per quanto riguarda il Reading Literacy.

Nel 2001, lo scarto dalla media internazionale della macroarea Nord-Est è di 46; la regione quindi si colloca all'interno dell'area che ottiene il terzo risultato nazionale.

Nel 2006, lo scarto dalla media internazionale è di 55. In questo caso si evidenzia che la regione appartiene alla macroarea che consegue il terzo risultato nazionale.

Dall'indagine pure campionaria **TIMSS** (Trends in International Mathematics and Science Study) del 2007, le prove somministrate alla classe quarta primaria hanno evidenziato i seguenti risultati.

In matematica, lo scarto dalla media internazionale risulta pari a 25 (miglior risultato); in scienze di 56 punti (miglior risultato).

L'indagine effettuata nella terza secondaria di I grado ha evidenziato in matematica, una distanza dalla media internazionale pari a 6 (miglior risultato); in scienze a 27 punti (miglior risultato).

Risulta quindi che il Nord-Est, all'interno del quale è inserita la regione Trentino-Alto Adige, a livello di scuola primaria, conferma il trend italiano, con un miglioramento tra il 2001 e 2006 in Reading Literacy.

Anche in matematica e scienze nel 2007 i risultati dell'indagine TIMSS sono positivi nei due ordini di scuola e nelle due discipline, anzi in quarta primaria ed in terza secondaria di I grado la regione rientra nella macroarea che ha ottenuto il miglior risultato nazionale.

**Tabella 17 - Risultati delle indagini internazionali PIRLS e TIMSS (Indagine a campione).  
Confronto: macroarea Nord-est, Italia e media internazionale**

	Classe	Pirls - 2006 punteggi			TIMMS 2007 Matematica punteggi			TIMMS 2007 Scienze punteggi		
		Nord-est <sup>46</sup>	Italia	Media internazionale	Nord-est <sup>46</sup>	Italia	Media internazionale	Nord-est <sup>46</sup>	Italia	Media internazionale
<b>Primaria</b>	<b>IV</b>	555	551	500	525	507	500	556	535	500
<b>Secondaria di I grado</b>	<b>III</b>				506	480	500	527	495	500

Fonte: Invalsi - anno 2006 e 2007

## 8.8 - PISA

Quanto all'indagine **PISA** (Programme for International Student Assessment) 2009, nei risultati conseguiti in Literacy in lettura, ripartiti per province, la distanza dalla media è risultata pari a 15 per Trento e a -3 per Bolzano; in matematica a 18 per Trento e a 11 per Bolzano; in scienze a 22 per Trento e 12 per Bolzano.

In questa regione quindi i risultati sono positivi in Literacy in lettura, in scienze ed in matematica per Trento ed anche per Bolzano ad eccezione di Literacy in lettura.

**Tabella 18 - Risultati dell'indagine internazionale OCSE-PISA 2009 (Indagine a campione)  
Confronto: Trento, macroarea Nord-est, Italia, media internazionale**

	Lettura punteggi				Matematica punteggi				Scienze punteggi			
	Trento	Nord-est <sup>46</sup>	Italia	Media internazionale	Trento	Nord-est <sup>46</sup>	Italia	Media internazionale	Trento	Nord-est <sup>46</sup>	Italia	Media internazionale
<b>quindicenni<sup>47</sup></b>	508	504	486	493	514	507	483	496	523	515	489	501

Fonte: Invalsi - anno 2009

<sup>46</sup> Il Nord-est comprende: Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna. Vedi il sito dell'Invalsi <http://www.invalsi.it/invalsi/ric.php?page=tutteRI> relativo alla sezione indagini internazionali.

<sup>47</sup> L'indagine si riferisce ai quindicenni e pertanto coinvolge la popolazione studentesca a cavallo tra la scuola secondaria di I grado e la scuola secondaria di II grado e l'istruzione e formazione professionale.

**Tabella 19 - Risultati dell'indagine internazionale OCSE-PISA 2009 (Indagine a campione)  
Confronto: Bolzano, macroarea Nord-est, Italia, media internazionale**

	Lettura punteggi				Matematica punteggi				Scienze punteggi			
	Bolzano*	Nord-est <sup>46</sup>	Italia	Media internazionale	Bolzano*	Nord-est <sup>46</sup>	Italia	Media internazionale	Bolzano*	Nord-est <sup>46</sup>	Italia	Media internazionale
<b>Quindicenni<sup>46</sup></b>	490	504	486	493	507	507	483	496	513	515	489	501

Fonte: *Invalsi - anno 2009*

\* Nel campione di Bolzano sono incluse tutte le scuole secondarie di secondo grado di lingua tedesca.

## 8.9 – Brevi considerazioni finali

Complessivamente la scuola primaria nel Trentino-Alto Adige risulta reggere il confronto con le altre regioni italiane. Infatti quanto a ripetenze, i dati ci mostrano una scuola primaria includente e non eccessivamente selettiva.

Nella scuola secondaria di I e II grado i tassi di ripetenza sono leggermente più elevati ma si attestano al di sotto della media nazionale.

Circa la qualità degli apprendimenti, i risultati dell'indagine Invalsi sono negativi, al di sotto della media nazionale per entrambe le province ad eccezione che in italiano nella primaria per la provincia di Trento, mentre nella secondaria di II grado sono appena sopra la media.

I risultati PIRLS denotano una positività dei risultati con un miglioramento tra il 2001 ed il 2006.

Anche per la matematica e le scienze i risultati sono positivi con risultati apprezzabili nei due ordini di scuola.

Positivi i risultati per la scuola superiore, secondo i risultati OCSE-PISA, eccetto che per Bolzano in Literacy in lettura.

## 9 - La legislazione regionale in materia di istruzione e formazione professionale

La particolare legislazione autonoma del Trentino-Alto Adige, che affida alla due province autonome le competenze sulle scuole, implica una distinzione tra le leggi delle due province.

### 9.1 - Le leggi della Provincia Autonoma di Trento

- LP n.5 del 14 febbraio 2007 - Sviluppo, coordinamento e promozione delle politiche giovanili, disciplina del servizio civile provinciale e modificazioni della Legge provinciale n.5 del 7 agosto 2006 (sistema educativo di istruzione e formazione del Trentino).
- LP n.5 del 7 agosto 2006 - Sistema educativo di istruzione e formazione del Trentino.
- LP n.7 del 23 luglio 2004 - Disposizioni in materia di istruzione, cultura e pari opportunità.
- LP n.9 del 24 maggio 1991 - Norme in materia di diritto allo studio nell'ambito dell'istruzione superiore.

- LP n. 29 del 9 novembre 1990 - Norme in materia di autonomia delle scuole, organi collegiali e diritto allo studio.

### **9.1 bis - Le leggi della Provincia Autonoma di Bolzano**

- LP n.11 del 24 settembre 2010 - Secondo ciclo di istruzione e formazione della provincia autonoma di Bolzano
- LP n.5 del 16 luglio 2008 - Obiettivi formativi generali ed ordinamento della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione.
- LP n.2 del 14 marzo 2008 - Disposizioni in materia di istruzione e formazione.
- LP n. 9 del 29 giugno 2000 - Istituzione del servizio di Consulenza Scolastica.
- LP n.40 del 12 novembre 1992 - Ordinamento della formazione professionale.
- LP n.15 del 4 maggio 1988 - Disciplina dell'orientamento scolastico e professionale.

### **9.2 - La legge sul diritto allo studio della Provincia Autonoma di Trento**

La legge, provinciale in ragione dello statuto speciale del Trentino-Alto Adige, è del 9 novembre 1990 e riguarda complessivamente l'autonomia, gli organi collegiali e il diritto allo studio.

Pone una grande enfasi sull'autonomia scolastica, in relazione anche alle minoranze linguistiche presenti sul territorio, declinandola in termini di autonomia organizzativa, finanziaria e amministrativa. Dedicava molto spazio al reclutamento dei dirigenti scolastici e alla definizione dei criteri per gli esonerati e i semiesonerati di vicari e collaboratori, alla vigilanza e alla costituzione di un nucleo di controllo. Prevede un autonomo comitato provinciale di valutazione del sistema scolastico.

Viene previsto un Consiglio provinciale dell'istruzione (formato da 12 docenti, 1 dirigente scolastico, 1 rappresentante del personale ATA, 3 rappresentanti delle scuole private, 3 genitori, 3 studenti - designati dalla consulta studentesca regionale - 1 rappresentante dell'IPRASE, 1 dell'università, 1 dell'Agenzia per il lavoro, 1 dei comuni, 1 dei sindacati, 1 dei datori di lavoro). Questo organismo non va confuso con il CSP, anch'esso previsto ricalcando la norma nazionale: al CPI spetta specificamente deliberare su autonomia, reclutamento, innovazione, mappa scolastica, integrazione tra istruzione e formazione professionale, educazione permanente, mentre al CSP, costituito secondo i normali canoni previsti dal DPR 416, sono attribuite oltre alle funzioni dei normali CSP nel resto d'Italia alcune funzioni tipiche del CNPI a livello nazionale nell'ambito del personale docente. E' infine previsto l'IPRASE, corrispondente agli IRRE delle altre regioni.

Al diritto allo studio sono dedicati pochi articoli incentrati soprattutto sugli assegni di studio e sul finanziamento alle scuole private e ai requisiti di parità con la scuola statale che queste devono garantire.

Una legge apposita del 24 maggio 1991 (n.9) riguarda il diritto allo studio universitario.

### **9.2 bis - La legge sul diritto allo studio della provincia autonoma di Bolzano**

La legge risale al 1974 e prevede che ogni anno la Giunta provinciale approvi un piano annuale dei servizi che riguardano soprattutto l'erogazione delle borse di studio, il rimborso di tasse per contributi scolastici (per chi è costretto a studiare fuori provincia), la refezione scolastica, i libri di testo in comodato o rimborsabili, il trasporto scolastico, l'assicurazione degli alunni, ma anche il doposcuola e i servizi scolastici integrativi e complementari, provvidenze per gli alunni diversamente abili, servizi di sostegno e sorveglianza al di fuori dell'orario scolastico, attività per la formazione della famiglia, viaggi studenteschi e gite scolastiche.

# **La scuola nella regione Veneto**

# Veneto

## Sintesi

La regione presenta una popolazione interessata al sistema educativo in una fase di crescita non trascurabile, anche per un costante flusso immigratorio.

La densità abitativa nella regione è al di sopra della media nazionale (266,3 per km<sup>2</sup>, il più alto fra le regioni del Nord-Est d'Italia, con una bassa percentuale di abitanti residenti in comuni montani, mentre il PIL pro capite nell'anno di riferimento è pari a 28.969 euro, contro la media nazionale di 25.329 euro (più 14,4%); gli occupati sono il 64,6% contro il 57,5% della media del paese (più 7,1%).

La spesa per studente è pari a 6.455 euro.

Il tasso di copertura dei servizi educativi è al di sotto della media nazionale in tutti i gradi scolastici. Altra caratteristica è la forte presenza della scuola dell'infanzia privata, mentre quella statale e comunale copre percentuali che si aggirano intorno alla metà dei valori nazionali. L'istruzione e formazione professionale è caratterizzata da una forte presenza di studenti che seguono i percorsi integrati nei centri di formazione professionale nella misura del 7,3% (contro una media nazionale del 5,1% nell'istruzione e formazione professionale).

In Veneto la frequenza della scuola dell'infanzia statale è molto basso (30,8%) così come della scuola primaria a tempo pieno, presente per il 15,2% (media nazionale 26,7%), mentre il tempo scuola lungo, con fruizione della mensa, è frequentato nella misura del 31,5%, contro una media nazionale del 17,4%.

Il tasso di frequenza dei vari ordini di scuola è basso per la scuola dell'infanzia e la primaria a tempo pieno, sopra la media per il liceo classico, nella media lo scientifico, al di sotto le altre scuole. Mancano i licei artistici. Più alta della media nazionale la frequenza degli istituti d'arte e dei centri di formazione professionale.

Quanto agli alunni diversamente abili, la loro presenza è al di sopra della media nazionale nella scuola dell'infanzia, inferiore nella primaria e nella secondaria di I e II grado.

La presenza di alunni stranieri è fortemente al di sopra delle medie nazionali in tutti gli ordini di scuola.

Per quanto riguarda i dati e gli indici organizzativi, gli alunni per docente e per il personale ATA sono leggermente al di sopra della media nazionale, mentre quelli per classe sono leggermente al di sotto, come pure i diversamente abili per docente; al di sopra della media nazionale, invece, gli alunni per istituzione scolastica e per plesso.

Dall'indagine relativa alle città capoluogo emerge che gli edifici scolastici (tabella 13) sono stati realizzati per il 58,3% prima del '74 (anno di entrata in vigore della legge antisismica), un dato leggermente al di sotto della media, e necessitano in misura minore della media di interventi di manutenzione urgenti (22% contro il 36%). Solo il 23,5% usufruisce di servizio di scuolabus contro il già modesto 32,6% della media nazionale.

I livelli di istruzione della popolazione tra i 25 ed i 64 anni sono complessivamente al di sotto della media nazionale, sia quelli sui laureati che sui diplomati, mentre in linea con le medie nazionali i dati sulla licenza di scuola primaria o sugli adulti privi di titolo. Più alta rispetto alla media nazionale di circa 5 punti è la popolazione adulta con qualifica professionale (11,8%).

Il Veneto, secondo i parametri ISTAT registra livelli di consumi culturali al di sopra della media mentre l'uso delle nuove tecnologie vede la regione attestarsi su valori corrispondenti alla media nazionale.

Quanto ai risultati formali, gli alunni ripetenti nella scuola primaria sono nella media, mentre nella secondaria di primo grado sono al di sotto dei dati nazionali; nella secondaria di secondo grado le ripetenze sono al di sopra.

Gli alunni che abbandonano gli studi senza conseguire un diploma o una qualifica di secondo livello rappresentano il 17%, a fronte del 19,2% nazionale; i NEET sono pari al 12,6%: entrambi i valori si situano al di sotto della media nazionale ed i NEET fra i più bassi a livello nazionale.

La percentuale dei diplomati nel 2009 è nella media, mentre il risultato relativo alle qualifiche nella istruzione e formazione professionale è fra i più elevati a livello nazionale.

I risultati conseguiti nelle prove Invalsi, sia nella primaria che nella secondaria di primo grado, sono al di sopra delle medie nazionali e precisamente ad un livello medio alto.

I risultati PIRLS e TIMSS (tabella 17) sono al di sopra della media, come pure quelli OCSE-PISA.

Tali risultati devono essere messi in relazione ai dati di contesto.

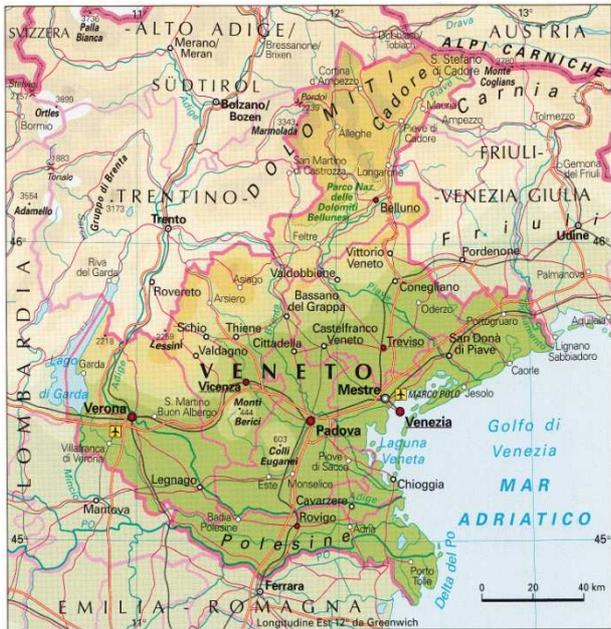
Sembra non indifferente sia il dato sulla ricchezza pro capite, i bassi livelli di disoccupazione, il buon livello di accesso ai consumi culturali, il buon livello delle strutture organizzative, scuole e scuolabus. Infatti i risultati formali e di apprendimento al di sopra delle medie nazionali sembrano potersi attribuire al fatto che la scuola veneta seleziona precocemente i giovani, nel senso che una fetta importante di studenti si rivolgono alla formazione professionale per le reali prospettive occupazionali esistenti nel territorio. Ciò comporta che negli istituti superiori, soprattutto nei licei, approdi una utenza piuttosto selezionata. Gli studenti più in difficoltà nell'apprendimento trovano sbocchi nella formazione professionale e ciò è suffragato dalle basse percentuali di dispersi, di NEET e dai più alti livelli di occupazione e di PIL pro capite.

La normativa regionale è soprattutto diretta a finanziare l'istruzione privata ed a favorire l'orientamento dei giovani, degli adulti e per il diritto-dovere all'istruzione e formazione.

# 1 - Territorio e popolazione

## 1.1- Carte geo-politiche e popolazione per fasce di età

Figura 1 – Carta fisica del Veneto



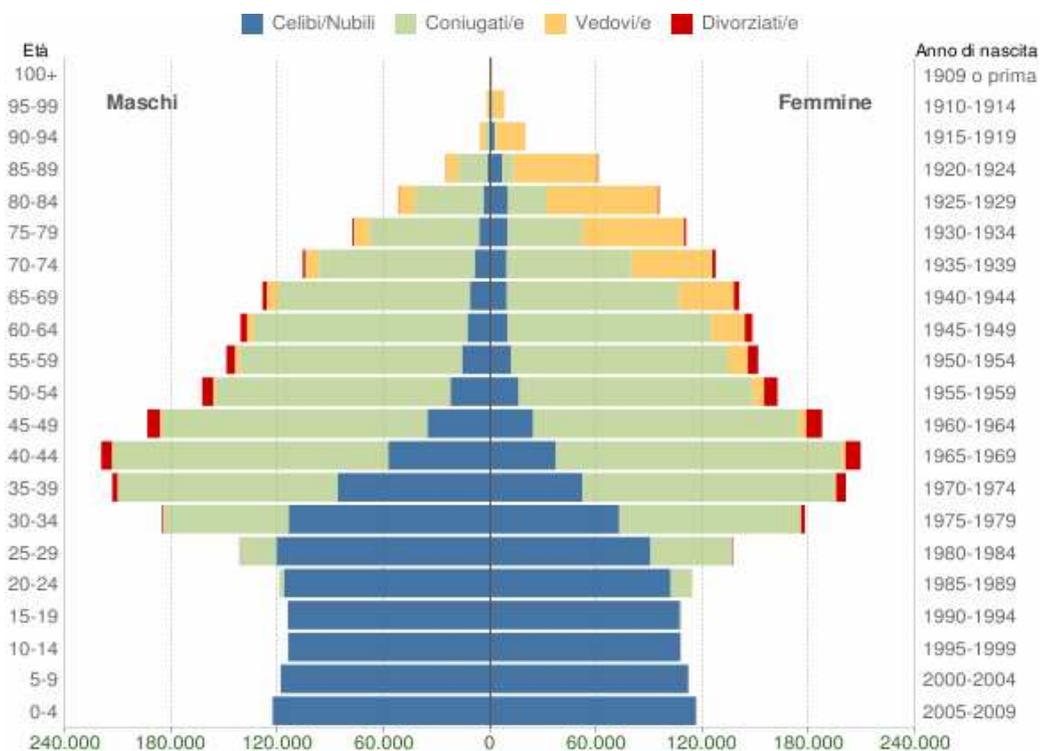
Fonte: Regioni d'Italia, De Agostini, Novara, 2003

Figura 2 – Carta delle province del Veneto



Fonte: Wikipedia

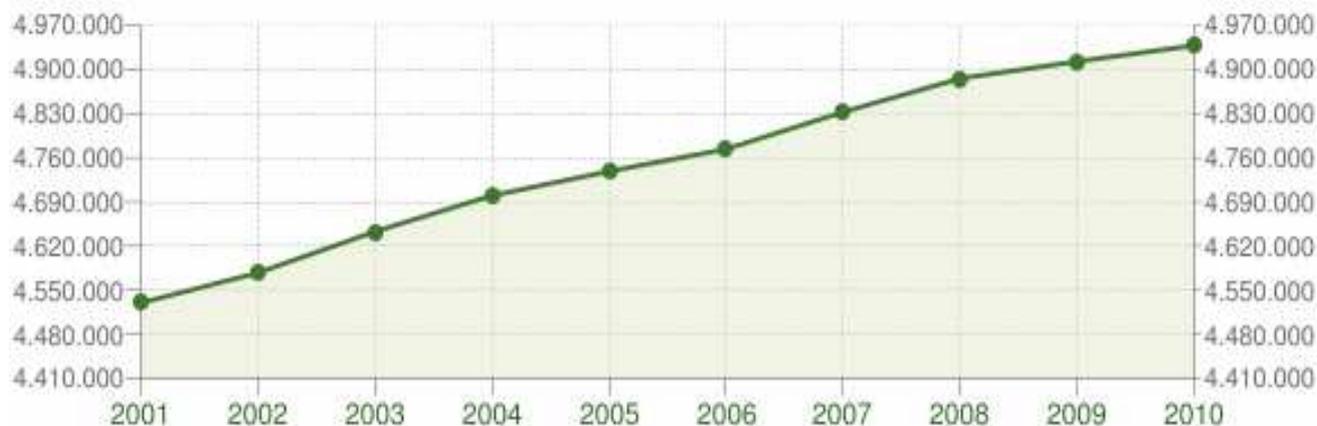
Grafico 1 – Distribuzione della popolazione



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2009

VENETO - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

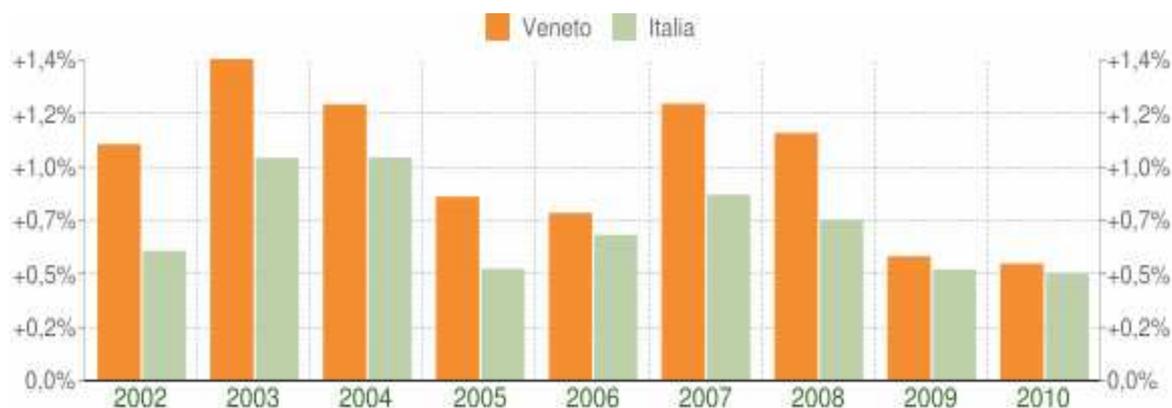
## Grafico 2 - Andamento demografico della popolazione residente in Veneto dal 2001 al 2010



Andamento della popolazione residente

VENETO - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

## Grafico 3 - Variazione annuale della popolazione della regione Veneto, espresse in percentuale, a confronto con le variazioni dell'intera popolazione italiana



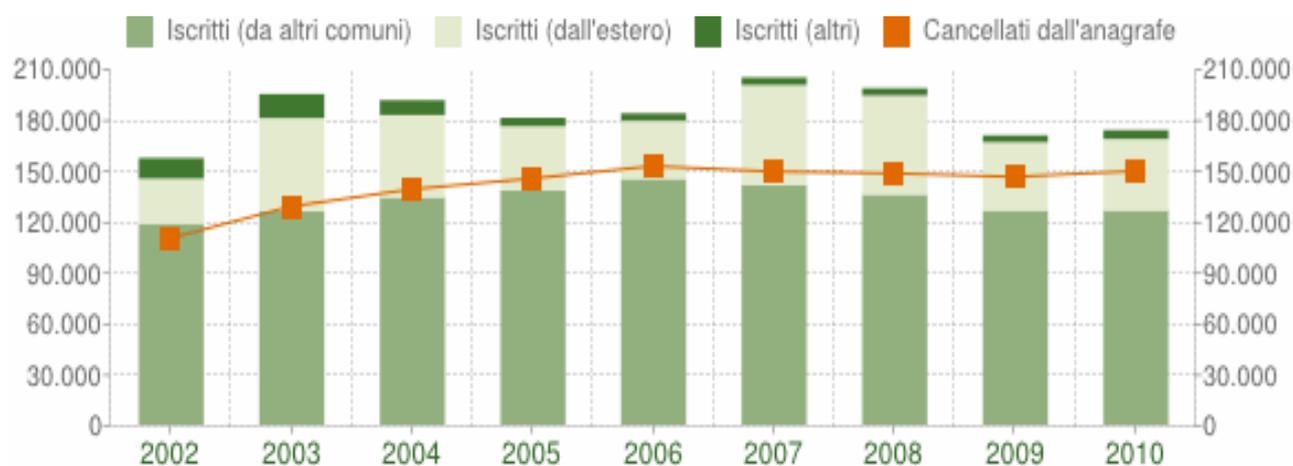
Variazione percentuale della popolazione

VENETO - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

## 1.2 Flusso migratorio della popolazione

Il grafico 4 visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il Veneto negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'anagrafe dei comuni della regione. Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti ad altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).

**Grafico 4 - Trasferimenti di residenza da e verso il Veneto, anni dal 2002 al 2010**



Flusso migratorio della popolazione

VENETO - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

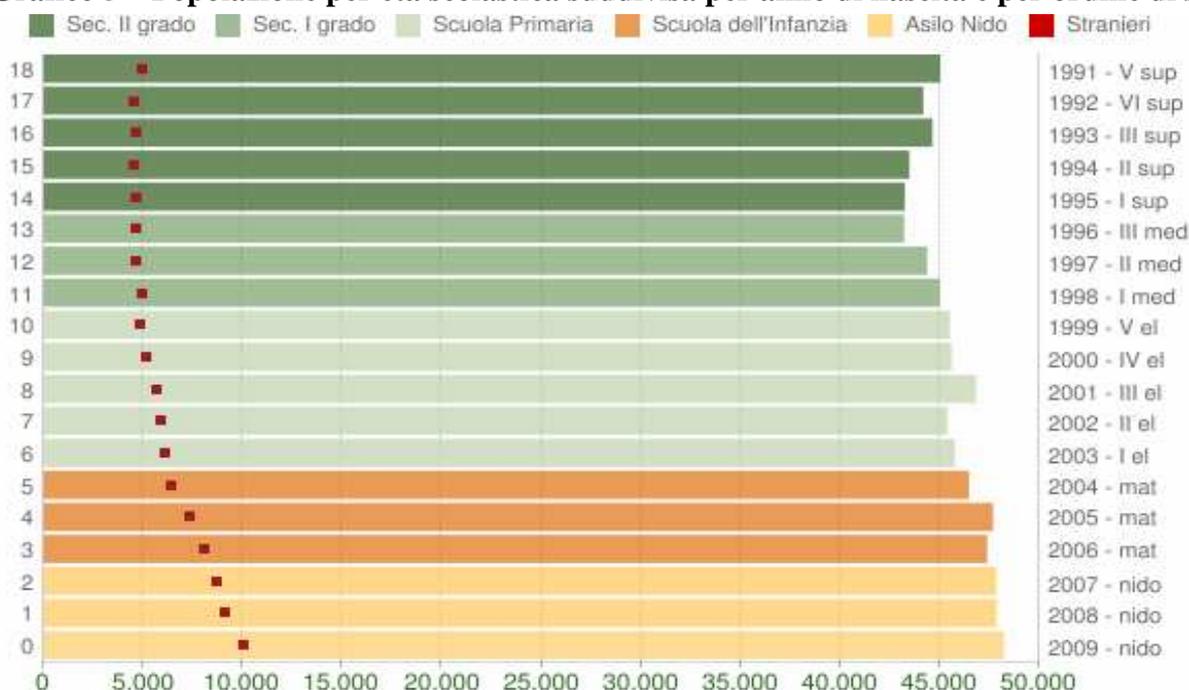
**Tabella 1 - Regione Veneto: dettaglio del comportamento migratorio, dal 2002 al 2010**

Anno	Iscritti			Cancellati			Saldo migratorio con l'estero	Saldo migratorio totale
	Da altri comuni	Da estero	Per altri motivi	Per altri comuni	Per estero	Per altri motivi		
2002	119.874	17.697	13.033	113.183	2.561	4.248	+15.136	+30.612
2003	119.251	48.406	11.354	116.565	3.178	6.132	+45.228	+53.136
2004	128.963	32.622	42.363	126.185	3.565	5.403	+29.057	+68.795
2005	127.310	25.979	5.573	127.540	3.815	4.944	+22.164	+22.563
2006	135.140	22.455	3.851	133.084	4.003	3.715	+18.452	+20.644
2007	136.133	61.621	3.059	134.380	4.383	4.703	+57.238	+57.347
2008	135.151	45.609	4.772	131.477	5.879	7.112	+39.730	+41.064
2009	126.905	35.154	2.565	124.326	6.125	9.870	+29.029	+24.303
2010	128.201	33.680	3.391	125.015	6.020	12.732	+27.660	+21.505

Fonte: Elaborazione tuttitalia.it su dati ISTAT al 31/12

### 1.3 - Popolazione interessata al sistema educativo: le tendenze in atto

**Grafico 5 – Popolazione per età scolastica suddivisa per anno di nascita e per ordine di scuola**



Popolazione per età scolastica - 2009

VENETO - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

**Tabella 2 - Quadro riassuntivo principali dati quantitativi correlati al sistema educativo regionale**

Dati demografici					Alunni e popolazione				PIL e spesa	
Popolazione al 1 gennaio 2009	Popolazione età 3-18 anni al 1 gennaio 2009	Popolazione 3-18 anni sul totale popolazione 2009	Incremento della popolazione 2002-2011	Incremento della popolazione 3-18 anni - 2002_2011	Totale alunni dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria superiore a.s. 2008/2009	Tasso di copertura scuola pubblica e privata (tot. alunni/popolazione 3-18 anni - F/B)	Totale alunni dalla scuola statale dalla infanzia alla scuola secondaria superiore	Tasso di copertura della scuola statale (tot. alunni/popolazione 3-18 anni - H/B)	PIL pro capite 2009 in euro	Spesa pubblica per alunno in euro
A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M
v. a.	v. a.	%	%	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	v.a.
4.885.548	723.612	14,8	9,0	13,8	699.429	96,7	574.638	79,4	28.969	5.803

Fonte: Nostra elaborazione su dati ISTAT, MIUR, CPT (conti pubblici territoriali)

**Tabella 3 - Regione Veneto: popolazione residente per fasce di età**

Popolazione al 1/1/2009	0-2 anni	3-5 anni	6-10 anni	11-13 anni	14-18 anni	19-21 anni	22-24 anni	25-64 anni	>64 anni	Totale
Veneto v.a.	143.909	141.497	229.049	132.562	220.504	134.583	142.741	2.780.126	960.577	4.885.548
Veneto %	2,9%	2,9%	4,7%	2,7%	4,5%	2,8%	2,9%	56,9%	19,7%	100,0%
Italia %	2,8%	2,8%	4,7%	2,8%	4,9%	3,0%	3,2%	55,7%	20,1%	100,0%

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT al 1 gennaio 2009

Nella tabella 3 viene riportata la popolazione residente al 1/1/2009 raggruppata per fasce di età, le prime corrispondenti ai servizi educativi e alle articolazione del sistema di istruzione. Il dato complessivo è pari a **4.885.548**. Tale numero nei due anni successivi sale a **4.937.854**, con un incremento pari allo 1,1%.

Nel Veneto la contrazione demografica che si registra nella fascia 15-19 anni, evidenziata dal grafico 1, subisce una inversione di tendenza nelle fasce di popolazione di età inferiore. Gli aggregati corrispondenti alla scuola primaria (popolazione tra i 6 e i 10 anni) risultano superiori a quelli della scuola secondaria di secondo grado (+ 3,9%) e quelli della scuola dell'infanzia sono superiori a quelli della scuola secondaria di primo grado (+ 6,7%). Siamo quindi di fronte ad una fase di crescita non trascurabile della popolazione interessata al sistema educativo.

Rispetto ai dati nazionali risultano percentualmente meno consistenti le fasce di età degli ultra sessantaquattrenni e quelle tra gli 11 e 24 anni. Più consistenti delle medie nazionali le fasce di popolazione tra i 25 e i 64 anni e quelle tra zero e 10 anni.

#### 1.4 - Distribuzione degli alunni sul territorio: densità abitativa, comuni montani

Il Veneto ha una densità abitativa di 266,3 abitanti per km<sup>2</sup>, un dato superiore alla media nazionale e il più alto tra le regioni del nord-est d'Italia.

**Tabella 4 – Dati relativi alla densità abitativa ed ai comuni montani**

	Densità abitativa abitanti per Km <sup>2</sup> anno 2010	% Popolazione in comuni montani anno 2008	% Popolazione in comuni montani Var. % 2001-2011
Veneto	266,3	8,7	-0,6
Italia	200,2	18,2	3,2

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

Basso invece il dato sulla popolazione residente in comuni montani; con l'8,7% il Veneto si pone di molto al di sotto della media nazionale risultando la terzultima regione, seguita solo da Puglia ed Emilia Romagna. Un trend quello della popolazione residente in comuni montani che nel decennio 2001-2011, con un -0,6%, risulta negativo; unico caso tra le regioni del nord e del centro.

## 2 – Qualche accenno sulla ricchezza

Il PIL pro capite degli abitanti della Regione è superiore del 14,4% rispetto a quello medio nazionale, anche il tasso di occupazione della popolazione con il 64,6% risulta superiore alla media nazionale di 7 punti.

**Tabella 5 - Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato e popolazione occupata**

	<b>PIL 2009 in milioni di euro</b>	<b>Popolazione al 1.1.2009</b>	<b>PIL pro capite in euro</b>	<b>Popolazione occupata %</b>
Veneto	141.530,0	4.885.548	28.969	64,6
Italia	1.520.871,10	60.045.068	25.329	57,5

**Fonte:** nostra elaborazione su *dati ISTAT*

## 3 - Tasso di copertura dei servizi educativi e dei percorsi scolastici

Il sistema educativo veneto presenta tassi di copertura leggermente inferiori alla media nazionale, dai nidi alla scuola secondaria di II grado. Il dato relativo a questo ultimo segmento va integrato con quello relativo ai percorsi di istruzione e formazione professionale. Altra caratteristica particolare è rappresentata dalla forte presenza della scuola dell'infanzia gestita dai privati, mentre quella statale e comunale coprono percentuali che si aggirano attorno alla metà dei valori nazionali.

**Tabella 6 – Tasso di copertura dei servizi**

Servizio	Regione Veneto				Totale nazionale			
	Gestore Pubblico		Gestore privato	Totale	Gestore pubblico		Gestore privato	Totale
	Statale	Non statale			Statale	Non statale		
<b>Asili nido</b>				10,7%				11,3%
<b>Servizi integrativi prima infanzia</b>				1,8%				2,3%
<b>Scuola infanzia</b>	30,8%	4,6%	61,3%	96,7%	57,0%	10,8%	29,6%	97,3%
<b>Scuola primaria</b>	94,5%		5,7%	100,1%	91,7%	2,1%	7,0%	100,7%
<b>Scuola secondaria di I grado</b>	98,8%		5,4%	104,2%	99,1%	2,1%	4,3%	105,5%
<b>Scuola secondaria di II grado</b>	83,3%	0,2%	5,0%	88,5%	85,7%	1,9%	5,1%	92,7%
<b>Percorsi integrati*</b>	0,0% <sup>a)</sup>		7,3% <sup>b)</sup>	7,3% <sup>c)</sup>	1,9% <sup>a)</sup>		3,3% <sup>b)</sup>	5,1% <sup>c)</sup>

**Fonte:** nostra elaborazione su *dati ISTAT*

\* Si tratta di percorsi di istruzione e formazione professionale (IFP) organizzati o nei Centri di Formazione Professionale o negli Istituti Professionali di Stato

a) la percentuale è relativa agli studenti che seguono i percorsi integrati frequentando gli Istituti professionali;

b) la percentuale è relativa agli studenti che seguono i percorsi integrati frequentando i Centri di formazione professionale;

c) la percentuale è relativa al totale degli studenti che frequentano, secondo le due modalità sopra indicate, i percorsi integrati di Istruzione e Formazione professionale.

Al fine di determinare il tasso complessivo di frequenza di percorsi del secondo ciclo, rispetto alla popolazione di età compresa tra i 14 e i 18 anni, agli studenti della scuola secondaria di II grado (88,5%) vanno sommati quelli dei centri (7,3%), per un totale pari a 95,8%.

## 4 – Percorsi di istruzione e formazione professionale

### 4.1 – Iscritti ai percorsi di istruzione e formazione professionale

**Tabella 7 - Percorsi di istruzione e formazione professionale.**

Veneto	Dati Nazionali					
	Totale	CFP	IPS	Totale	CFP	IPS
Iscritti 2008-09**	16.203	16.203		142.342	90.901	51.441
Qualificati 2008-2009*	3.997	3.997		27.246	23.085	4.240
Diplomati 2008-09*				2.126		
Iscritti 2009-10*	17.723	17.723		165.215	107.061	58.154
% iscritti IFP/1° 2° 3° sec. sup.*	12,9	12,9				

Fonte: \* Isfol - I percorsi di IFP 2009-10 e 2010-11; \*\* Miur - La scuola in cifre

**Tabella 7 bis – Iscritti al primo anno della IFP e al primo anno degli IPS nel 2009-1010**

	Veneto		Dato Nazionale	
	IFP	IPS	IFP	IPS
Iscritti primo anno	6.466	11.056	53.909	123.535
Di cui 14enni	2.528	5.641	21.054	62.058
% 14enni	39,1	51,0	39,1	50,2

Fonte: Isfol – I percorsi di IFP 2009-2010 e 2010-2011

Nel 2008-09 risultavano iscritti alla IFP ben 16.203 alunni, tutti nei centri di formazione professionale. I qualificati erano 3.997.

Nel 2009-2010 la cifra era salita a 17.723 alunni, pari al 12,9% degli iscritti in diritto-dovere nei primi tre anni successivi alla scuola secondaria di I grado, sempre tutti nella formazione professionale.

Nello stesso anno gli iscritti al primo anno di IFP erano 6.466, di cui però solo 2.528 quattordicenni, mentre gli iscritti al primo anno degli IPS erano 11.056, di cui 5.641 quattordicenni. La differenza di percentuale dei quattordicenni tra i due percorsi sul totale degli iscritti al primo anno, rispettivamente il 39,1% contro il 51%, marca un più accentuato carattere di seconda chance della IFP.

### 4.2 - L'accordo sulla istruzione e formazione professionale

L'accordo tra la Regione Veneto e la Direzione Scolastica Regionale per la realizzazione dell'istruzione e formazione professionale prevede l'opzione per la formula sussidiaria complementare, anche se, a partire dall'anno 2012-2013, prospetta in via sperimentale anche l'attivazione della formula sussidiaria integrativa per consentire agli studenti dei quinquenni professionali di stato di conseguire la qualifica al terzo anno. Buona parte dell'accordo è dedicata a

questa ipotesi che garantirebbe parità di orario con gli IPS (1.056 ore) ed esperienze di alternanza scuola lavoro, mentre per ora gli IPS potranno accreditarsi per far partire anche corsi IFP sulla base del modello complementare (cioè adeguandosi al modello regionale). L'accordo poi prevede una collaborazione tra i due uffici contraenti in merito a passaggi degli studenti da un sistema all'altro, riconoscimento dei crediti formativi, definizione degli ambiti di equivalenza formativa, promozione dei laboratori.

## 5 - La scuola statale

### 5.1 – La frequenza di modelli scolastici differenziati

L'articolazione dell'offerta (scuola dell'infanzia statale, degli enti locali o privata), i diversi modelli di tempo scuola a cui si accede a domanda nei limiti dei posti disponibili (tempo pieno con mensa nella scuola primaria) e le diverse opportunità previste dagli ordinamenti nel secondo ciclo tipologie di istituti secondari superiori e percorsi integrati), determinano significative differenze tra realtà regionali (vedi parte generale). Nella tabella 8 sono riportati i dati relativi alle percentuali di alunni che frequentano la scuola statale nei segmenti prima richiamati.

Particolarmente basso il dato sugli alunni frequentanti la scuola dell'infanzia statale (30,8%) pur a fronte di un tasso di copertura complessivo del 96,7%. Alla domanda fa fronte una forte presenza della scuola dell'infanzia gestita dai privati (61,3%), mentre quella comunale 4,6% è al di sotto della media nazionale (10,8%)

Gli alunni che frequentano la scuola primaria a tempo pieno, in Veneto, sono il 15,2% a fronte di una media nazionale del 26,7%. Per gli altri modelli di tempo scuola più lungo (da 31 a 39 ore) con mensa (tabella 2.8) la frequenza (31,5%) risulta significativamente superiore alla media nazionale (17,4%). Il modello a 28-30 ore è utilizzato dal 45,2% dell'utenza a fronte di una media nazionale del 49,8%.

**Tabella 8 - Offerta scolastica differenziata sulla base della domanda (alunni scuola statale in valore percentuale)**

	<b>Veneto</b>	<b>Italia</b>
<b>Scuola infanzia</b>	30,8%	57,0%
<b>Scuola primaria a tempo pieno</b>	15,2%	26,7%
<b>Liceo classico</b>	13,8%	10,7%
<b>Liceo scientifico</b>	23,8%	22,9%
<b>Ex Istituti - Scuole magistrali</b>	5,7%	7,8%
<b>Licei artistici</b>	0,0%	1,6%
<b>Istituti tecnici</b>	31,2%	33,6%
<b>Istituti professionali</b>	20,6%	21,2%
<b>Istituti d'arte</b>	5,0%	2,1%

**Fonte:** nostra elaborazione su *dati MIUR - a.s. 2008/2009*

Il tasso di frequenza dei licei classici è di 3 punti più alto della media nazionale. Risulta più bassa della media la frequenza degli ex istituti magistrali, degli istituti tecnici e dei professionali. Sono assenti i licei artistici, mentre la frequenza dei licei scientifici è comparabile con la media nazionale.

## 5.2 - Alunni della scuola statale

Il numero degli alunni che frequentano le scuole statali di ogni ordine e grado del Veneto è di **574.638** unità, il **7,5** % di tutti gli alunni italiani.

**Tabella 9 – Alunni scuola statale: composizione e comparazioni**

	Alunni v.a.	% sul totale alunni		Tasso di copertura	
	VENETO	VENETO	NAZIONALE	VENETO	NAZIONALE
<b>Scuola infanzia</b>	43.576	7,6	12,5	30,8%	57,0
<b>Scuola primaria</b>	216.394	37,7	33,3	94,5%	91,7
<b>Scuola secondaria di I grado</b>	130.997	22,8	21,4	98,8%	99,1
<b>Scuola secondaria di II grado</b>	183.671	32,0	32,7	83,3%	85,7
<b>Totale</b>	574.638	100	100		

Fonte: nostra elaborazione su dati MIUR - a.s. 2008/2009

**Tabella 9 bis – Alunni scuola privata e non statale (dato percentuale)**

	VENETO	NAZIONALE
<b>% alunni scuola non statale</b>	17,8	14,0
<b>% alunni privato</b>	16,8	10,3

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT - a.s. 2008/2009

Il quadro evidenzia che l'ordine di scuola statale con iscritti maggiori rispetto alla media nazionale è la primaria, con ben quattro punti di differenza, seguita dalla secondaria di primo grado con un punto e mezzo circa di scarto; al di sotto di ben cinque punti si attesta la scuola dell'infanzia (7,6% a fronte di 12,5%).

Dal confronto con la tabella 6 emerge l'alto tasso di frequenza della scuola dell'infanzia non statale gestita da privati nel Veneto (61,3% a fronte del 29,6% nazionale). Nei segmenti successivi del sistema educativo le percentuali si avvicinano a quelle medie.

## 5.3 - Alunni diversamente abili

In Veneto gli alunni diversamente abili sono **12.149**, pari al 2,11% degli alunni che frequentano le scuole statali della regione e al 6,9% dei **175.778** alunni diversamente abili italiani (quest'ultimo dato non comprende i diversamente abili di Valle d'Aosta, Trento e Bolzano, i cui dati ufficiali non sono stati pubblicati).

**Tabella 10 - Alunni diversamente abili della scuola statale: valori assoluti, percentuali e comparazioni**

	Alunni diversamente abili v.a.	% diversamente abili sul totale alunni della scuola statale		Distribuzione % sul totale diversamente abili	
		VENETO	VENETO	NAZIONALE	VENETO
Scuola infanzia	705	1,6	1,3	5,8	7,3
Scuola primaria	5.191	2,4	2,5	42,7	36,7
Scuola secondaria di I grado	4.185	3,2	3,3	34,5	30,9
Scuola secondaria di II grado	2.068	1,1	1,7	17,0	25,1
<b>Totale/Media</b>	<b>12.149</b>	<b>2,1</b>	<b>2,3</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati MIUR - a.s. 2008/2009

Dall'analisi della tabella 10 si evince che in Veneto la maggior percentuale di alunni diversamente abili sul totale degli iscritti per ordine di scuola si registra nella scuola secondaria di primo grado (3,3), in linea con la media nazionale, così come allineati ai dati generali risultano quelli degli altri ordini di scuola.

Dall'esame della distribuzione degli alunni diversamente abili tra i diversi segmenti scolastici emerge che il maggior numero si concentra nella scuola primaria (**42,7%**) con sei punti sopra la media italiana (36,7%) e nella secondaria di primo grado (**34,4%** a fronte di 30,9%). Inferiori alla media nazionale, invece, sono i dati della scuola dell'infanzia e della secondaria di II grado, con una differenza, per quest'ultimo ordine di scuola, addirittura di 8 punti.

#### 5.4 - Alunni di cittadinanza non italiana

In Veneto gli alunni di cittadinanza non italiana sono **67.629** e corrispondono all'**11,7%** degli alunni che frequentano la scuola statale nella regione e all'**11,7%** degli alunni stranieri in Italia (577.370).

**Tabella 11 – Alunni di cittadinanza non italiana della scuola statale: valori assoluti, percentuali e comparazioni**

	Alunni stranieri	% stranieri sul totale alunni		Distribuzione % sul totale alunni stranieri	
		VENETO	VENETO	NAZIONALE	VENETO
Scuola infanzia	7.392	16,7	8,1	10,9	14,1
Scuola primaria	29.280	13,5	8,7	43,3	39,8
Scuola secondaria di I grado	17.455	13,4	8,2	25,8	24,0
Scuola secondaria di II grado	13.502	7,3	4,9	20,0	22,1
<b>Totale/Media</b>	<b>67.629</b>	<b>11,7</b>	<b>7,3</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati MIUR a.s. 2008/2009

La maggior concentrazione di alunni stranieri sul totale alunni si registra nella scuola dell'infanzia, con dati al di sopra della media nazionale di ben otto punti e mezzo (**16,7%** contro 8,1%); la tendenza è confermata anche in tutti gli altri ordini di scuola con uno scarto a scalare sul dato nazionale a partire dalla secondaria di primo grado (**13,4%** contro 8,2%), quindi alla primaria (**13,5%** contro 8,7%) e infine alla secondaria di secondo grado.

Il maggior numero degli stranieri iscritti nella regione si concentra nella scuola primaria (**43,3%**), con numeri al di sopra della media nazionale di tre punti (39,8%).

## 6 - Dati e indici organizzativi della scuola statale

### 6.1 - Alunni per istituzione, per plesso, per classe, per docente, per ATA

In Veneto il numero degli alunni di scuola statale per istituzione scolastica è di **794** unità, contro una media nazionale di 722.

Anche il numero degli alunni per plesso, **195**, è al di sopra della media nazionale di 185, pur risultando inferiore a quello di molte altre regioni, a partire dalla Puglia (250) e dal Lazio (224).

Il rapporto alunni per classe è **20,6**, lievemente inferiore alla media nazionale (20,7), così quello per docente su posto normale: **10,2** contro 10,4. Sono i dati dell'infanzia, della primaria e della secondaria di secondo grado, tutti inferiori alle medie nazionali, ad abbassare il rapporto generale.

Nella media il dato alunni diversamente abili per docente di sostegno (**2,0**).

In merito all'organico del personale ATA si registrano **31,1** alunni per unità di personale (media nazionale 30,7); considerando il solo dato dei collaboratori scolastici la media è di **47,8**, superiore ai 47,2 nazionali.

**Tabella 12 - Scuola statale: indici organizzativi**

	Veneto	Media nazionale
<b>Alunni per classe</b>	20,6	20,7
<b>Alunni per docente (sostegno escluso)</b>	10,2	10,4
<b>Alunni diversamente abili per docente sostegno</b>	2,0	2,0
<b>Alunni per docente (sostegno incluso)</b>	9,3	9,3
<b>Alunni per plesso</b>	195	185
<b>Alunni per istituzione scolastica autonoma</b>	794	722
<b>Alunni per ATA</b>	31,1	30,7

Fonte: nostra elaborazione su dati MIUR - a.s. 2008/2009

## 7 - Strutture e contesti

### 7.1 - Strutture scolastiche

Dall'indagine Ecosistema Scuola di Legambiente per quanto riguarda gli edifici scolastici di competenza dei Comuni (infanzia, primarie e secondarie di primo) risulta che su 217 edifici scolastici il 58,3% risalgono a prima del 1974 (anno di entrata in vigore della legge antisismica), un dato di poco inferiore alla media nazionale di vetustà delle strutture scolastiche. A necessitare di interventi di manutenzione urgenti sono il 22% degli edifici scolastici, dato inferiore alla media nazionale che supera invece il 36%. Interessante il risultato sugli edifici che negli ultimi 5 anni

hanno goduto di interventi di manutenzione urgenti, con il 71,8% si pone 16 punti sopra la media nazionale.

**Tabella 13 - Edifici scolastici e servizi: Indagine Legambiente**

	<b>Veneto</b>	<b>Italia</b>
<b>Popolazione scolastica di riferimento dei comuni capoluogo</b>	<b>34.275</b>	<b>1.109.344*</b>
<b>Edifici scolastici</b>	<b>217</b>	<b>5.715*</b>
Edifici realizzati prima del 1974	58,3%	62,1%
Edifici realizzati dopo il 1974	41,7%	37,9%
<b>Manutenzione</b>		
Edifici che necessitano d'interventi di manutenzione urgenti	22,5%	36,5%
Edifici che hanno goduto di manutenzione straordinaria negli ultimi 5 anni	71,8%	55,2%
<b>Servizi messi a disposizione delle istituzioni scolastiche</b>		
Edifici che usufruiscono di servizio scuolabus	23,5%	32,6%

**Fonte:** *Dossier Ecosistema Scuola – Legambiente*

\* I dati sono riferiti alle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di I grado di competenza dei Comuni capoluogo.

Negativo il dato sul servizio di scuolabus che viene fornito solo al 23,5% degli edifici scolastici, contro un già modesto 32,6% della media nazionale.

## 7.2 - Livelli d'istruzione sulla popolazione adulta

Sul fronte dei livelli d'istruzione della popolazione adulta (25-64 anni), il Veneto presenta, seppur di soli 1-2 punti, dati inferiori alla media nazionale sia per quanto riguarda i laureati con il 13,1% che per i diplomati con il 30,3%. La popolazione in possesso di qualifica professionale risulta invece essere l'11,8%, dato di 5 punti sopra la media nazionale.

In linea con il dato medio nazionale la popolazione adulta in possesso della sola licenza di scuola secondaria di primo grado e quella con licenza di scuola primaria o senza nessun titolo.

**Tabella 14 - Livelli di istruzione della popolazione adulta (25-64 anni)**

	<b>Dottorato, laurea e diploma universitario</b>	<b>Diploma di scuola secondaria di secondo grado</b>	<b>Qualifica professionale</b>	<b>Licenza di scuola secondaria di primo grado</b>	<b>Licenza scuola primaria, nessun titolo</b>	<b>TOTALE</b>
<b>Veneto</b>	13,1%	30,3%	11,8%	33,7%	11,2%	100%
<b>Italia</b>	14,5%	32,5%	6,9%	33,5%	12,6%	100%

**Fonte:** *Dati ISTAT - anno 2009*

## 7.3 - Consumi culturali e nuove tecnologie<sup>48</sup>

Rispetto ai consumi culturali il Veneto, secondo i dati ISTAT del 2009, con il 49,6% si pone poco sopra la media nazionale del 45,1% per quanto riguarda il dato sulle persone di 6 anni e più che

<sup>48</sup> Sono stati utilizzati i dati ISTAT sui "lettori" e utilizzatori di internet. Nel primo caso i dati sono riferiti a coloro che dichiarano di aver letto almeno un libro nel tempo libero, per motivi non strettamente professionali e/o scolastici, nei 12 mesi precedenti l'intervista, nel secondo alle persone di 6 anni e più che hanno usato internet tutti i giorni.

hanno letto almeno un libro nell'ultimo anno; in linea con la media italiana per l'utilizzo delle nuove tecnologie, sono infatti il 21,3% le persone di 6 e più anni che hanno usato internet tutti i giorni a fronte di una media italiana del 21,8%.

## 8 - Risultati formali e livelli di apprendimento

### 8.1 - Alunni ripetenti

Nella scuola primaria le ripetenze sono distribuite nel quinquennio per lo 0,7% in prima, per lo 0,3% in seconda, per lo 0,2% in terza e quinta e per lo 0,1% in quarta. Complessivamente la regione si colloca nella media nazionale.

Nella scuola secondaria di I grado, in prima ed in seconda il tasso di ripetenza è del 3% ed in terza del 2,9%. In questo caso si registra un tasso di ripetenza medio-basso.

Nella scuola secondaria di II grado, in prima il tasso di ripetenza è del 10,2%, in seconda dell'8,4%, in terza del 7,7%, in quarta del 6,2% ed in quinta del 3,1%. I tassi di ripetenza risultano pertanto essere di livello più elevato in rapporto alle altre regioni, soprattutto nel primo anno.

Si osserva altresì che nel periodo 2004-09, lo scarto di alunni iscritti in prima ed in quinta è pari a 10.731 alunni che quindi non concludono il ciclo.

**Tabella 15 - Alunni ripetenti sul totale della popolazione scolastica: confronto Veneto, Nord-est, Italia**

	classe	Alunni ripetenti 2008-2009 valori %		
		Veneto	Nord-est <sup>49</sup>	Italia
<b>Primaria</b>	<b>I</b>	0,7	0,6	0,6
	<b>II</b>	0,3	0,3	0,3
	<b>III</b>	0,2	0,2	0,2
	<b>IV</b>	0,1	0,1	0,2
	<b>V</b>	0,2	0,2	0,3
<b>Secondaria di I grado</b>	<b>I</b>	3	3	3,5
	<b>II</b>	3	3	3,7
	<b>III</b>	2,9	2,9	3,2
<b>Secondaria di II grado</b>	<b>I</b>	10,2	10	10,3
	<b>II</b>	8,4	8,1	8,7
	<b>III</b>	7,7	7,9	8,3
	<b>IV</b>	6,2	6,1	6,6
	<b>V</b>	3,1	3,2	3,5

**Fonte:** Nostra elaborazione su *dati MIUR a. s. 2008-2009*

### 8.2 - Abbandono scolastico

Il tasso di **abbandono scolastico** è del 17% nel 2009 (media nazionale 19,2%) e del 16% nel 2010, al di sopra dell'obiettivo Europa 2010 e della media europea pari al 14,1%.

<sup>49</sup> Il Nord-est comprende: Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna come indicato nel sito del MIUR alla voce Glossario e avvertenze: <http://oc4jesedati.pubblica.istruzione.it/Sgcns/>

Il Veneto è fra le regioni che con l'introduzione dell'obbligo scolastico ha registrato una variazione in diminuzione della dispersione scolastica passando dal 15% del 2006, al 13,1% del 2007 - al di sotto della media europea - per poi passare al 15,6% nel 2008, 17% nel 2009. Nel 2010 la media scende al 16%. Nel complesso il Veneto si attesta su livelli di dispersione medio-bassi.

### 8.3 - NEET

I giovani **NEET** (Not in Education, Employment or Training) sono pari al 12,6%. Questo valore è fra quelli medio-bassi, stante la media nazionale al 20,5%.

### 8.4 - Ammessi e diplomati

La percentuale degli **ammessi** all'esame di Stato è leggermente diminuita al 96,2%, rispetto al 96,5% del 2006-2007, ma aumentata rispetto al valore del 2007-2008 pari al 96,1%.

I **diplomati** del 2009 sono il 97,6% (media nazionale al 97,3%), con un aumento dell'1,1% nel quinquennio.

### 8.5 - Qualifiche

Quanto alle **qualifiche** quelle conseguite nell'istruzione e formazione professionale di stato sono pari all'**83,9%**, nell'anno scolastico 2007/08, con un risultato che può essere considerato medio-alto a livello nazionale, mentre il numero di qualifiche rilasciate dalla formazione professionale regionale è di 4.059 in valori assoluti per il 2008/09, la seconda posizione a livello nazionale dopo la Lombardia.

### 8.6 - Invalsi

Per quanto riguarda i livelli di apprendimento, i risultati conseguiti nelle prove **Invalsi** possono essere così ripartiti.

Nella scuola primaria, anno scolastico 2008/09, in seconda, nelle prove di italiano, il Veneto si colloca 0,7 punti sopra la media, mentre nelle prove di matematica, consegue 0,6 punti sopra la media. In quinta, nella prova di italiano, realizza 0,8 punti sopra la media, in matematica, si colloca 3,3 punti sopra la media, il secondo risultato a livello nazionale dopo le Marche.

Nella scuola secondaria di I grado, nell'anno scolastico 2009/10, in prima, nella prova di italiano il Veneto riporta 2,7 punti sopra la media, in matematica 3,5 punti sopra conseguendo risultati fra i migliori a livello nazionale.

In terza media, nell'anno scolastico 2008/09, nelle prove di italiano realizza 1 punto sopra la media, in quelle di matematica, 1,3 punti sopra.

Nel complesso quindi sia nella scuola primaria che in quella secondaria di I grado, i risultati conseguiti sono al di sopra della media nazionale, ad un livello medio-alto nella graduatoria nazionale.

**Tabella 16 - Risultati delle rilevazioni Invalsi (indagine a campione): confronto Veneto, Nord, Italia**

	Classe	Italiano Invalsi 2008-2009 punteggi			Matematica Invalsi 2008-2009 punteggi		
		Veneto	Nord <sup>50</sup>	Italia	Veneto	Nord <sup>50</sup>	Italia
Primaria	II	65,7	67,3	65	55,5	55,2	54,9
	V	63,1	63,1	62,3	60,4	58,9	57,1
Secondaria di I grado	I	63,5*	63,5*	60,8*	54,4	54,2	50,9
	III	27,8	27,9	26,8	18,5	18,5	17,2

**Fonte:** *Dati Invalsi - anni scolastici 2008-2009 e 2009-2010.* \* Per la classe prima secondaria di II grado la rilevazione è quella del 2009-2010

## 8.7 - PIRLS e TIMSS

Quanto al livello degli apprendimenti come risultano dalle indagini internazionali, dall'indagine **PIRLS** (Progress in International Reading Literacy Study), le prove campionarie standardizzate somministrate a campioni rappresentativi di bambini della quarta primaria, hanno fatto emergere i seguenti risultati, con riferimento alla macroarea Nord-Est per quanto riguarda il Reading Literacy. Nel 2001, lo scarto dalla media internazionale della macroarea Nord-est è di 46; la regione quindi si colloca all'interno dell'area che si posiziona al terzo posto a livello nazionale (grafici 8.9, 8.10).

Nel 2006, lo scarto dalla media internazionale è di 55. Anche in questo caso si evidenzia un risultato positivo anche al di sopra della media nazionale. In questo anno questa macroarea mantiene la stessa posizione nella graduatoria nazionale con risultati assoluti sempre positivi.

Dall'indagine pure campionaria **TIMSS** (Trends in International Mathematics and Science Study) del 2007, le prove somministrate alla classe quarta primaria hanno evidenziato i seguenti risultati.

In matematica, lo scarto dalla media internazionale risulta pari a 25, il miglior risultato a livello nazionale con un divario di 17 punti con l'area seconda classificata; in scienze, lo scarto dalla media internazionale risulta di 56 punti, sempre al primo posto a livello nazionale.

L'indagine effettuata nella terza classe della secondaria di I grado ha evidenziato in matematica, una distanza dalla media internazionale pari a 6. Ancora un risultato positivo per questa macroarea e sempre un primo posto a livello nazionale (Grafico 8.14). In scienze, la distanza dalla media internazionale è risultata pari a 27 punti. I risultati sono stati ancora positivi e la regione è ricompresa nella macroarea sempre al primo posto a livello nazionale, con un distacco dalla seconda di 18 punti.

Risulta quindi che il Nord-Est, all'interno del quale è inserita la regione Veneto, a livello di scuola primaria, conferma il trend italiano con un miglioramento tra il 2001 e 2006 in Reading Literacy.

Anche in matematica e scienze nel 2007 i risultati dell'indagine TIMSS sono positivi in tutte le classi.

<sup>50</sup> Il Nord comprende: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna come indicato nel sito dell'Invalsi: [www.invalsi.it](http://www.invalsi.it)

**Tabella 17 - Risultati delle indagini internazionali PIRLS e TIMSS (Indagine a campione).  
Confronto: macroarea Nord-est, Italia, media internazionale**

	Classe	PIRLS 2006 punteggi			TIMMS 2007 Matematica punteggi			TIMMS 2007 Scienze punteggi		
		Nord-est <sup>51</sup>	Italia	Media internazionale	Nord-est <sup>51</sup>	Italia	Media internazionale	Nord-est <sup>51</sup>	Italia	Media internazionale
Primaria	IV	555	551	500	525	507	500	556	535	500
Secondaria di I grado	III				506	480	500	527	495	500

Fonte: Invalsi - anno 2006 e 2007

## 8.8 - PISA

Quanto all'indagine **PISA** (Programme for International Student Assessment) 2009, i risultati del Veneto conseguiti in Literacy in lettura e in matematica, hanno evidenziato una distanza dalla media internazionale pari a 12; in scienze, la distanza è risultata pari a 17. In questa regione quindi i risultati sono più che positivi in Literacy in lettura, in scienze ed in matematica, fra i migliori a livello nazionale.

**Tabella 18 - Risultati dell'indagine internazionale OCSE-PISA 2009 (Indagine a campione)  
Confronto: Veneto, macroarea Nord-est, Italia, media internazionale**

	Lettura punteggi				Matematica punteggi				Scienze punteggi			
	Veneto	Nord-est <sup>51</sup>	Italia	Media internazionale	Veneto	Nord-est <sup>51</sup>	Italia	Media internazionale	Veneto	Nord-est <sup>51</sup>	Italia	Media internazionale
quindicenni <sup>52</sup>	502	504	486	493	503	507	483	496	508	515	489	501

Fonte: Invalsi - anno 2009

<sup>51</sup> Il Nord-est comprende Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna. Vedi il sito dell'Invalsi <http://www.invalsi.it/invalsi/ric.php?page=tutteRI> relativo alla sezione indagini internazionali.

<sup>52</sup> L'indagine si riferisce ai quindicenni e pertanto coinvolge la popolazione studentesca a cavallo tra la scuola secondaria di I grado e la scuola secondaria di II grado e l'istruzione e formazione professionale.

## **8.9 – Brevi considerazioni finali**

Complessivamente la scuola primaria in Veneto risulta reggere il confronto con le altre regioni italiane. Infatti quanto a ripetenze, i dati ci mostrano una scuola includente e non eccessivamente selettiva.

Nella scuola secondaria di I grado, i tassi di ripetenza sono leggermente più elevati ma si attestano sul livello medio nazionale. Nella secondaria di secondo grado i tassi di ripetenza sono più elevati, in particolare nel primo anno.

Circa la qualità degli apprendimenti, i risultati dell'indagine INVALSI sono tutti positivi, al di sopra della media nazionale sia in italiano che in matematica.

I risultati PIRLS denotano una positività dei risultati con un miglioramento tra il 2001 ed il 2006. Anche per la matematica e le scienze i risultati sono tutti positivi.

La scuola secondaria veneta di I e di II grado, sia in termini di risultati formali che di livello degli apprendimenti appare piuttosto solida e con un trend molto positivo.

## **9 - La legislazione regionale in materia di istruzione e formazione professionale**

### **9.1 - Le leggi**

- DGR n. 3672 del 30 ottobre 2009 - Strumenti informativi regionali a supporto delle attività di orientamento per il biennio 2010-2011
- DGR n. 3214 del 27 ottobre 2009 - Piano annuale per gli interventi di orientamento per adulti per l'anno 2010
- DGR n. 3214 del 27 ottobre 2009 - Allegato A - Linee Guida per gli interventi di orientamento per adulti per l'anno 2010
- DGR n. 3211 del 27 ottobre 2009 - Interventi di orientamento rivolti ai giovani in diritto-dovere alla istruzione e alla formazione per il 2010-2011
- DGR n. 3211 del 27 ottobre 2009 - Allegato A - Linee guida per la realizzazione di attività territoriali di orientamento per i giovani in obbligo di istruzione e in diritto dovere all'istruzione e alla formazione per l'anno 2010-2011
- DGR 31 marzo 2009, n. 834 Piano annuale per l'orientamento. DGR 3634 del 25/11/2008. Approvazione e finanziamento di interventi di attuazione in materia di orientamento per i giovani in diritto-dovere alla istruzione e alla formazione professionale per il biennio 2009-2010
- DGR n. 834 del 31 marzo 2009 - Allegato A - Linee guida per gli interventi di orientamento delle Province e di sistema in diritto dovere all'istruzione e alla formazione per l'anno 2010
- LR n. 3 del 13 marzo 2009 - Disposizioni in materia di occupazione e del mercato del lavoro
- LR n. 17 del 14 novembre 2008 - Promozione del protagonismo giovanile e della partecipazione alla vita sociale
- LR n. 19 - 9 agosto 2002 - Istituzione dell'elenco regionale degli organismi di formazione accreditati
- LR n. 1 - 19 gennaio 2001 - Interventi a favore delle famiglie degli alunni delle scuole statali e paritarie
- LR n.8 - 7 aprile 1998 - Norme per l'attuazione del diritto allo studio universitario
- LR n. 10 del 30 gennaio 1990 - Ordinamento del sistema di formazione professionale e organizzazione delle politiche regionali del lavoro.

### **9.2 - La legge sul diritto allo studio**

Le legge sull'argomento, del 19 gennaio 2001, come si desume anche dal titolo, si limita a "interventi a favore delle famiglie degli alunni delle scuole statali e paritarie" attraverso lo strumento del buono scuola erogato a totale o parziale copertura delle spese sostenute dalle famiglie per iscrizione, acquisto dei testi e dei sussidi didattici, di frequenza e di sostegno agli alunni diversamente abili, in rapporto alle condizioni di reddito.

# **La scuola nella regione Friuli Venezia Giulia**

# Friuli Venezia Giulia

## Sintesi

La regione presenta una popolazione interessata al sistema educativo tendenzialmente in aumento; si tratta di un incremento non trascurabile legato anche a un costante flusso immigratorio.

La densità abitativa nella regione è al di sotto della media nazionale, la più bassa delle regioni del Nord-Est d'Italia, mentre il PIL pro capite nell'anno di riferimento è pari a 28.317 euro contro una media nazionale di 25.329 euro, 9 punti percentuali sopra la media; gli occupati sono pari al 63,4% contro il 57,5% della media del paese. La spesa per studente è pari a 7.807 euro.

Il tasso di copertura di servizi educativi scolastici ed educativi è particolarmente elevato nei nidi e nella scuola dell'infanzia (nidi 14,5%, media nazionale 11,3%, infanzia 98,3% contro 97,3%), nella scuola primaria e secondaria di primo grado è al di sotto della media, in quella secondaria di II grado è al di sopra. I percorsi integrati di istruzione e formazione professionale, sia negli istituti professionali che nei centri di formazione professionale sono presenti per l'8,8% (media nazionale 5,1%).

Altra caratteristica della scuola friulana è che la scuola primaria a tempo pieno è presente per il 32,6% (media nazionale 26,7%) ed anche il tempo scuola lungo, con fruizione della mensa, è presente nella misura del 26,5%, contro una media nazionale del 17,4%.

Relativamente alla frequenza della scuola statale, risulta al di sopra della media nazionale nella primaria, mentre negli altri ordini di scuola ci si attesta su valori molto vicini alle medie nazionali.

Quanto agli alunni diversamente abili, la loro presenza nella scuola è al di sotto della media nazionale.

La presenza di alunni stranieri è al di sopra delle medie nazionali in tutti gli ordini di scuola, in particolar modo nella scuola dell'infanzia.

Per quanto riguarda i dati organizzativi, gli alunni per docente e per il personale ATA gli alunni per classe, per plesso e per istituzione scolastica sono al di sotto della media nazionale, mentre i diversamente abili per docente sono nella media nazionale.

Le strutture scolastiche (tabella 13) sono state realizzate, per l'84,6% prima del '74, a fronte di un dato nazionale del 62,1%, e necessitano per il 54,4% di interventi di manutenzione (media nazionale 36,5%). Soltanto il 9,3% usufruisce di servizio di scuolabus contro il 32,6% della media nazionale.

I livelli di istruzione della popolazione adulta sono complessivamente sotto la media nazionale, per laureati e per quanto riguarda la licenza di scuola primaria o gli adulti privi di titolo. Più alta rispetto alla media nazionale è la percentuale di popolazione adulta con diploma, qualifica professionale e licenza di scuola secondaria di I grado.

I consumi culturali e l'uso delle nuove tecnologie vedono il Friuli sopra la media nazionale; rispetto alla lettura di almeno un libro nell'ultimo anno dall'età di 6 anni di 11 punti percentuali, per l'utilizzo di internet di 1,7 punti.

Quanto ai risultati formali, gli alunni ripetenti nella scuola primaria sono al di sotto delle medie nazionali, mentre nella secondaria di primo e di secondo grado siamo al di sopra. Il livello di dispersione scolastica è del 14,5%, ed i NEET sono pari al 13,7%: entrambi i valori si posizionano molto al di sotto della media nazionale.

La percentuale dei diplomati, nel 2009, è nella media, mentre il risultato relativo alle qualifiche nell'istruzione e formazione professionale, conseguite sia nell'IPS che nella FP, è consistente.

I risultati conseguiti nelle prove Invalsi, sia nella primaria che nella secondaria di primo grado, sono al di sopra delle medie nazionali.

I risultati PIRLS e TIMSS sono al di sopra della media, come pure quelli OCSE PISA (macroarea Nord-Est).

Tali risultati devono quindi essere messi in relazione ai dati di contesto.

Sembra non indifferente il dato sulla ricchezza pro capite, i bassi livelli di disoccupazione, il buon livello di accesso ai consumi culturali, il buon livello delle strutture organizzative e la spesa per studente. Infatti i risultati formali e di apprendimento al di sopra delle medie nazionali, non possono non essere influenzati dal contesto socio-economico di buon livello, ma anche da una scelta regionale che determina una sorta di doppio canale dell'istruzione. Infatti la formazione professionale rappresenta una seconda chance e assorbe una grande fetta di studenti che anziché optare per i licei o per la istruzione tecnica preferisce l'istruzione professionale, soprattutto i centri di formazione professionale. Ciò comporta che una larga percentuale di giovani rinunci agli studi per opportunità formative ed occupazionali; ciò è confermato dal più basso numero di laureati.

Manca una legge regionale di attuazione del titolo V della Costituzione e la Regione ha adottato con la Direzione Scolastica Regionale un accordo per la realizzazione dell'Istruzione e Formazione Professionale con una formula sussidiaria complementare (a partire dall'anno 2012-2013 prospetta in via sperimentale anche l'attivazione della formula sussidiaria integrativa per consentire agli studenti dei quinquenni professionali di Stato di conseguire la qualifica al terzo anno). Buona parte dell'accordo è dedicata all'ipotesi di garantire parità di orario con gli IPS (1.056 ore) ed esperienze di alternanza scuola lavoro, mentre per ora gli IPS potranno accreditarsi per far partire anche corsi IFP sulla base del modello complementare (cioè adeguandosi al modello regionale). L'accordo poi prevede una collaborazione tra i due uffici contraenti in merito a passaggi degli studenti da un sistema all'altro.

# 1 - Territorio e popolazione

## 1.1 - Carte geo-politiche e popolazione per fasce di età

**Figura 1 – Carta fisica del Friuli Venezia Giulia**



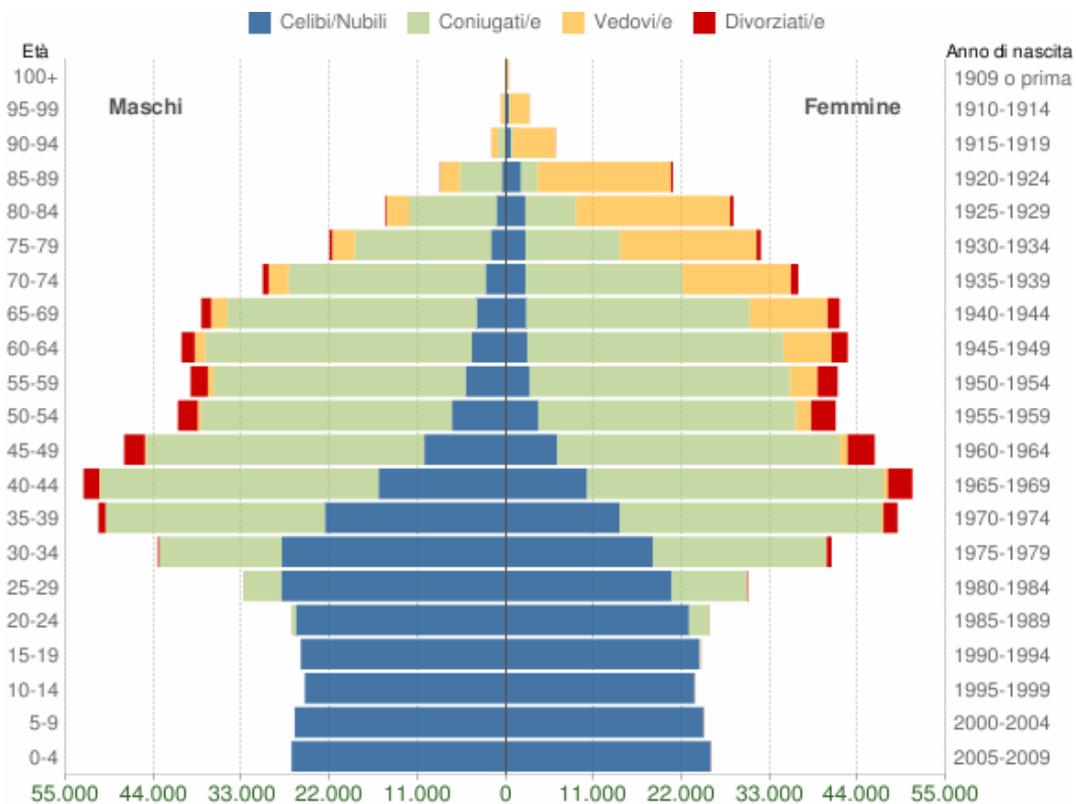
Fonte: Regioni d'Italia, De Agostini, Novara, 2003

**Figura 2 – Carta delle province del Friuli Venezia Giulia**



Fonte: Wikipedia

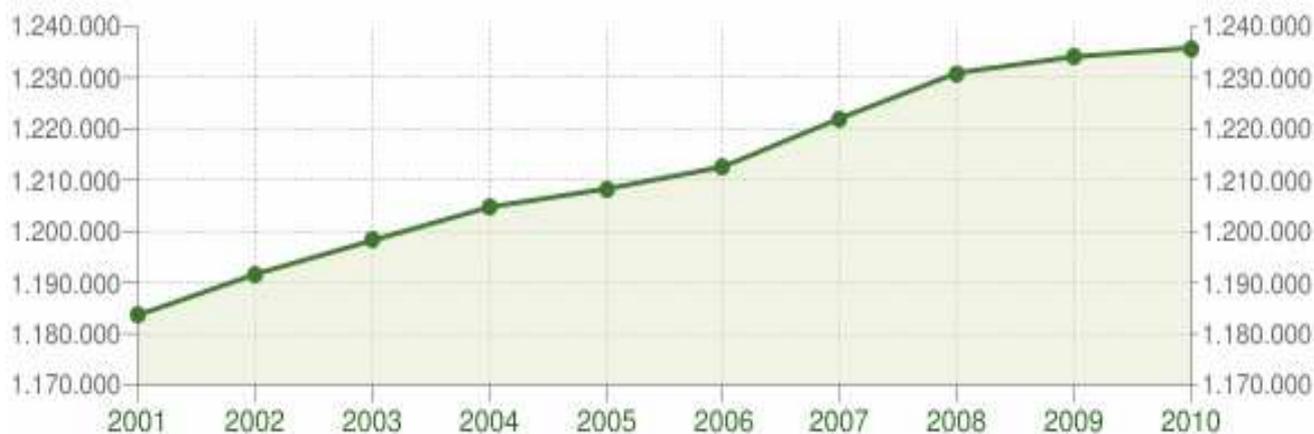
**Grafico 1 – Distribuzione della popolazione**



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2009

FRIULI-VENEZIA GIULIA - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

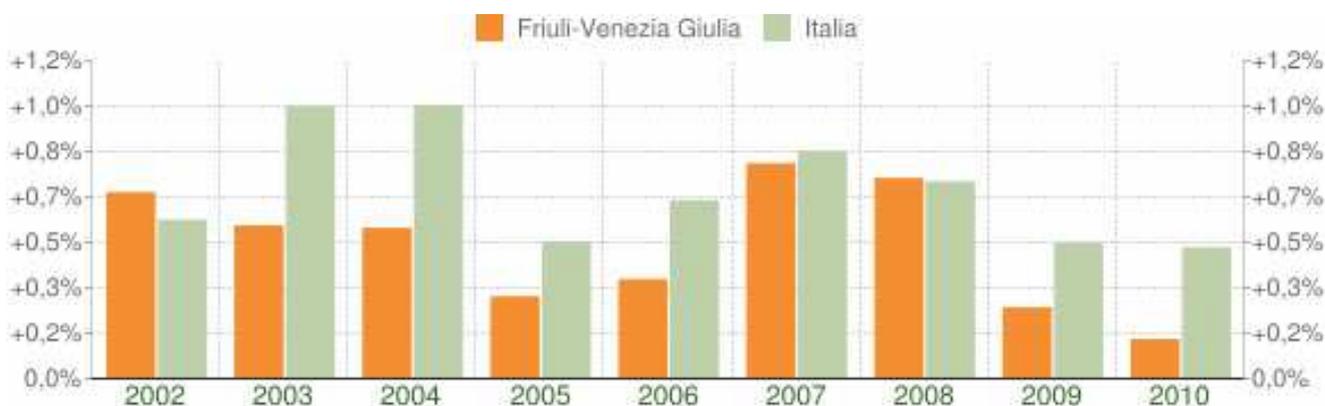
## Grafico 2 - Andamento demografico della popolazione residente in Friuli Venezia Giulia dal 2001 al 2010



Andamento della popolazione residente

FRIULI-VENEZIA GIULIA - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

## Grafico 3 - Variazione annuale della popolazione della regione Friuli Venezia Giulia, espresse in percentuale, a confronto con le variazioni dell'intera popolazione italiana



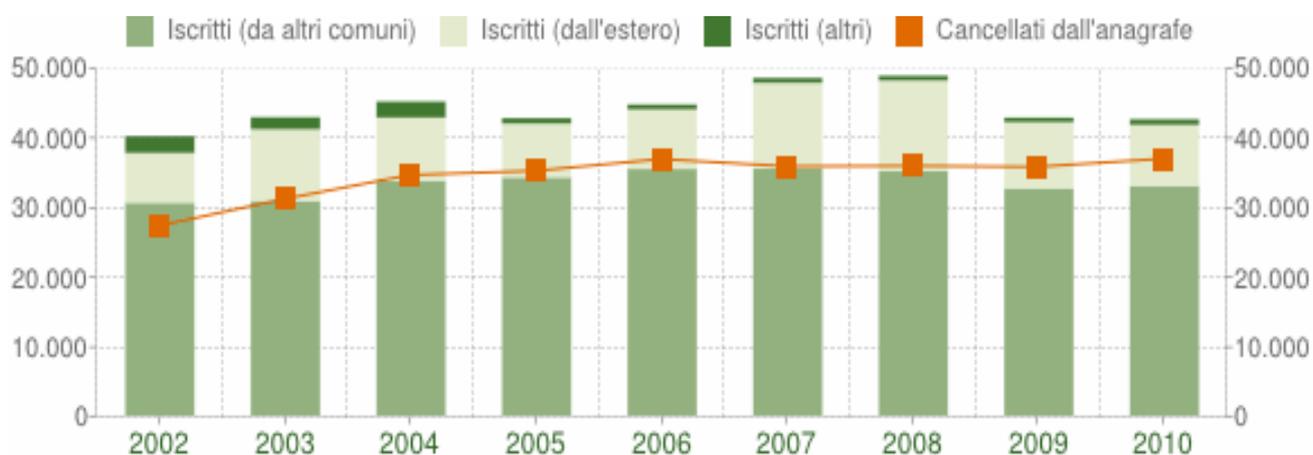
Variazione percentuale della popolazione

FRIULI-VENEZIA GIULIA - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

## 1.2 - Flusso migratorio della popolazione

Il grafico 4 visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il Friuli Venezia Giulia negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'anagrafe dei comuni della regione. Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti ad altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).

**Grafico 4 - Trasferimenti di residenza da e verso il Friuli Venezia Giulia, anni dal 2002 al 2010**



Flusso migratorio della popolazione

FRIULI-VENEZIA GIULIA - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

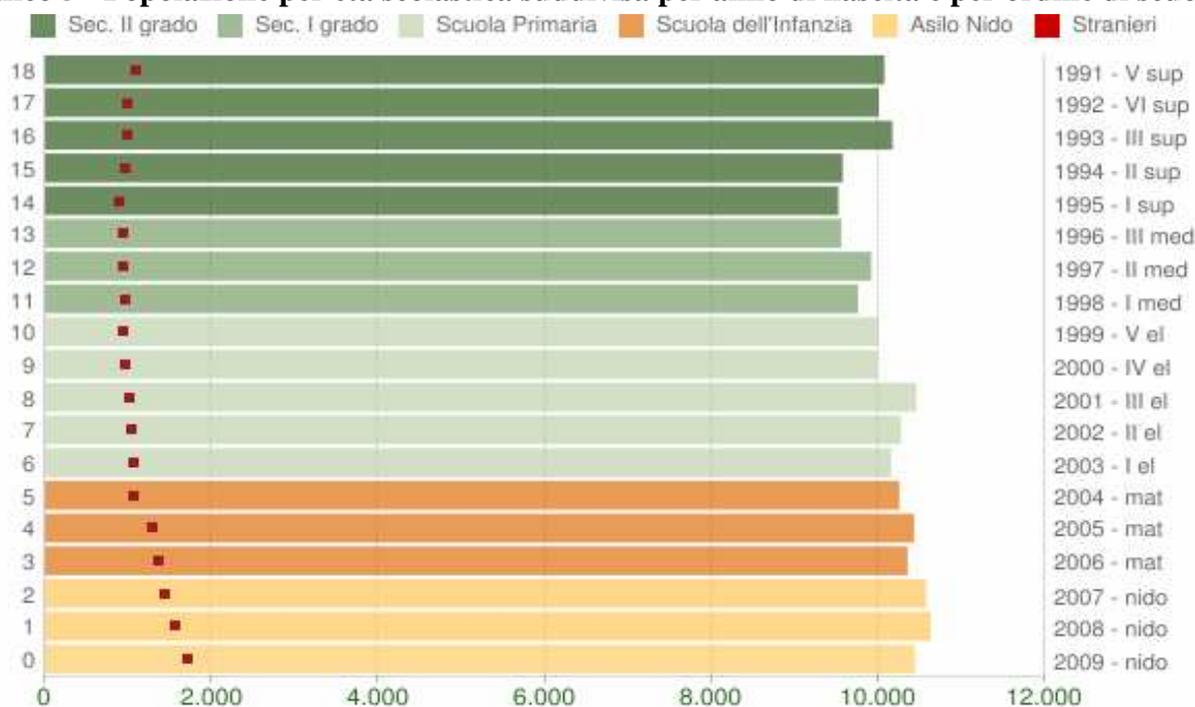
**Tabella 1 - Regione Friuli Venezia Giulia: dettaglio del comportamento migratorio, dal 2002 al 2010**

Anno	Iscritti			Cancellati			Saldo migratorio con l'estero	Saldo migratorio totale
	Da altri comuni	Da estero	Per altri motivi	Per altri comuni	Per estero	Per altri motivi		
2002	30.542	7.154	2.383	25.189	1.155	1.060	+5.999	+12.675
2003	30.801	10.279	1.709	26.892	1.424	2.926	+8.855	+11.547
2004	33.724	9.041	2.278	30.615	1.615	2.462	+7.426	+10.351
2005	34.194	7.705	751	31.986	1.738	1.569	+5.967	+7.357
2006	35.370	8.557	689	32.558	1.958	2.455	+6.599	+7.645
2007	35.442	12.284	694	32.419	2.019	1.497	+10.265	+12.485
2008	35.071	13.003	670	31.811	2.555	1.634	+10.448	+12.744
2009	32.614	9.488	641	30.475	2.888	2.499	+6.600	+6.881
2010	32.979	8.746	783	31.102	2.790	3.141	+5.956	+5.475

Fonte: Elaborazione tuttitalia.it su dati ISTAT al 31/12

### 1.3 - Popolazione interessata al sistema educativo: le tendenze in atto

**Grafico 5 - Popolazione per età scolastica suddivisa per anno di nascita e per ordine di scuola**



Popolazione per età scolastica - 2009

FRIULI-VENEZIA GIULIA - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

**Tabella 2 - Quadro riassuntivo principali dati quantitativi correlati al sistema educativo regionale**

dati demografici					alunni e popolazione				PIL e spesa	
Popolazione al 1 gennaio 2009	Popolazione età 3-18 anni al 1 gennaio 2009	Popolazione 3-18 anni sul totale popolazione 2009	Incremento della popolazione 2002-2011	Incremento della popolazione 3-18 anni - 2002_2011	Totale alunni dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria superiore a.s. 2008/2009	Tasso di copertura scuola pubblica e privata (tot. alunni/popolazione 3-18 anni - F/B)	Totale alunni dalla scuola statale dalla infanzia alla scuola secondaria superiore	Tasso di copertura della scuola statale (tot. alunni/popolazione 3-18 anni - H/B)	PIL pro capite 2009 in euro	Spesa pubblica per alunno in euro
A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M
v. a.	v. a.	%	%	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	v.a.
1.230.936	160.450	13,0	4,4	13,1	<b>157.407</b>	98,1	139.578	87,0	28.317	7.807

Fonte: Nostra elaborazione su dati ISTAT, MIUR, CPT (conti pubblici territoriali)

**Tabella 3 - Regione Friuli Venezia Giulia: popolazione residente per fasce di età**

Popolazione al 1/1/2009	0-2 anni	3-5 anni	6-10 anni	11-13 anni	14-18 anni	19-21 anni	22-24 anni	25-64 anni	>64 anni	Totale
<b>Friuli V.G. v.a.</b>	31.381	31.774	52.125	30117	49.487	31.265	31.914	688.323	289.395	1.235.808
<b>Friuli V.G.</b>	2,6%	2,5%	4,1%	2,4%	4,0%	2,5%	2,6%	56,1%	23,2%	100,0%
<b>Italia</b>	2,8%	2,8%	4,7%	2,8%	4,9%	3,0%	3,2%	55,7%	20,1%	100,0%

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT al 1 gennaio 2009

Nella tabella 3 viene riportata la popolazione residente al 1/1/2009 raggruppata per fasce di età, le prime corrispondenti ai servizi educativi e alle articolazioni del sistema di istruzione. Il dato complessivo è pari a **1.230.936**. Tale numero nei due anni successivi sale a **1.235.808**, con un incremento pari allo 0,4%.

Le tendenze demografiche relative alla popolazione scolastica risentono degli andamenti evidenziati dal grafico 1 che mostra un minimo nella fascia di età tra i 10 e i 14 anni. Ma se si guardano gli aggregati corrispondenti alla scuola primaria (popolazione tra i 6 e i 10 anni) questi risultano superiori a quelli della scuola secondaria (+3,1%) e quelli della scuola dell'infanzia sono superiori a quelli della scuola secondaria di primo grado (+6,2%). La flessione registrata nella popolazione tra i 10 e i 14 anni è destinata ad essere assorbita nel giro di pochi anni e, nei prossimi 5 anni è prevedibile un incremento non trascurabile della popolazione scolastica, al netto dei saldi dei flussi migratori.

La distribuzione della popolazione nelle fasce di età evidenzia una percentuale di ultra sessantatreenni di oltre tre punti superiore alla media nazionale, mentre la percentuale di popolazione in età scolare è significativamente più bassa. La differenza tra le diverse fasce tende comunque a ridursi passando dai 14-18-enni alle fasce iniziali.

#### 1.4 - Distribuzione degli alunni sul territorio: densità abitativa, comuni montani

Il Friuli Venezia Giulia, dopo il Trentino Alto Adige, con 157 abitanti per km<sup>2</sup> ha la densità abitativa più bassa tra le regioni del nord-est, attestandosi sotto la media nazionale.

**Tabella 4 – Dati relativi alla densità abitativa ed ai comuni montani**

	Densità abitativa abitanti per Km <sup>2</sup> anno 2010	% Popolazione in comuni montani anno 2008	% Popolazione in comuni montani Var. % 2001-2011
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	157,0	15,4	4,5
<b>Italia</b>	200,2	18,2	3,2

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

La popolazione in comuni montani risulta essere pari al 15,4%, tre punti sotto al dato medio nazionale, si tratta comunque di un trend positivo: nel decennio 2001-2011 infatti si è avuto un tasso di crescita di tale popolazione pari al 4,5%, contro una media nazionale del 3,2%.

## 2 – Qualche accenno sulla ricchezza

Il PIL pro capite degli abitanti della regione è superiore dell'11,8% rispetto a quello medio nazionale, anche il tasso di occupazione della popolazione con il 63,4% si pone ben 9 punti sopra la media nazionale.

**Tabella 5 - Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato e popolazione occupata**

	<b>PIL 2009 in milioni di euro</b>	<b>Popolazione al 1.1.2009</b>	<b>PIL pro capite in euro</b>	<b>Popolazione occupata %</b>
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	34.856,1	1.230.936	28.317	63,4
<b>Italia</b>	1.520.871	60.045.068	25.329	57,5

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

## 3 - Tasso di copertura dei servizi educativi e dei percorsi scolastici

Il sistema educativo della regione Friuli Venezia Giulia evidenzia tassi di copertura degli asili nidi e della scuola dell'infanzia superiori alla media nazionale. La percentuale di copertura della scuola primaria risulta più bassa della media nazionale. I tassi di frequenza scolastica della popolazione tra i 14 e i 18 anni vanno completati con quelli relativi ai percorsi integrati.

**Tabella 6 – Tasso di copertura dei servizi**

Servizio	Regione Friuli Venezia Giulia				Totale nazionale			
	Gestore pubblico		Gestore privato	Totale	Gestore pubblico		Gestore privato	Totale
	Statale	Non statale			Statale	Non statale		
<b>Asili nido</b>				14,5%				11,3%
<b>Servizi integrativi prima infanzia</b>				3,2%				2,3%
<b>Scuola infanzia</b>	56,2%	8,8%	33,4%	98,3%	57,0%	10,8%	29,6%	97,3%
<b>Scuola primaria</b>	94,8%		4,5%	99,3%	91,7%	2,1%	7,0%	100,7%
<b>Scuola secondaria di I grado</b>	99,0%		4,4%	103,4%	99,1%	2,1%	4,3%	105,5%
<b>Scuola secondaria di II grado</b>	91,2%		2,4%	93,6%	85,7%	1,9%	5,1%	92,7%
<b>Percorsi integrati*</b>	2,9% <sup>a)</sup>		6,0% <sup>b)</sup>	8,8% <sup>c)</sup>	1,9% <sup>a)</sup>		3,3% <sup>b)</sup>	5,1% <sup>c)</sup>

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

\* Si tratta di percorsi di istruzione e formazione professionale (IFP) organizzati o nei Centri di Formazione Professionale o negli Istituti Professionali di Stato

a) la percentuale è relativa agli studenti che seguono i percorsi integrati frequentando gli Istituti professionali;

b) la percentuale è relativa agli studenti che seguono i percorsi integrati frequentando i Centri di formazione professionale;

c) la percentuale è relativa al totale degli studenti che frequentano, secondo le due modalità sopra indicate, i percorsi integrati di Istruzione e Formazione professionale.

Al fine di determinare il tasso complessivo di frequenza di percorsi del secondo ciclo, rispetto alla popolazione di età compresa tra i 14 e i 18 anni, agli studenti della scuola secondaria di II grado (93,6%) vanno aggiunti quelli dei centri (6,0%), per un totale pari a 99,6%

## 4 – Percorsi di istruzione e formazione professionale

### 4.1 - Iscritti ai percorsi di istruzione e formazione professionale

**Tabella 7 - Percorsi di istruzione e formazione professionale**

Friuli Venezia Giulia	Friuli Venezia Giulia			Dati Nazionali		
	Totale	CFP	IPS	Totale	CFP	IPS
<b>Iscritti 2008-09 **</b>	4.357	2.949	1.408	142.342	90.901	51.441
<b>Qualificati 2008-2009*</b>	972	764	208	27.246	23.085	4.240
<b>Diplomati 2008-09*</b>				2.126		
<b>Iscritti 2009-10*</b>	5.244	3.444	1.800	165.215	107.061	58.154
<b>% iscritti IFP/1° 2° 3°sec. sup.*</b>	12,8	9,9	2,9			

Fonte: \* Isfol - I percorsi di IFP 2009-10 e 2010-11; \*\* Miur - La scuola in cifre

**Tabella 7 bis – Iscritti al primo anno della IFP e al primo anno degli IPS nel 2009-1010**

	Friuli Venezia Giulia		Dato Nazionale	
	IFP	IPS	IFP	IPS
<b>Iscritti primo anno</b>	1.947	2.226	53.909	123.535
<b>Di cui 14enni</b>	672	898	21.054	62.058
<b>% 14enni</b>	34,5	40,3	39,1	50,2

Fonte: Isfol – I percorsi di IFP 2009-2010 e 2010-2011

Risultavano iscritti alla IFP, nel 2008-2009, 4.357 alunni, di cui 2.949 nella formazione professionale e 1.408 negli IPS, ne uscivano qualificati 972 di cui 764 nella formazione professionale e 208 negli IPS. Per capire la portata di questi dati conviene assimilarli a quelli dell'anno successivo, 2009-2010, quando quasi un migliaio di alunni in più alunni corrispondevano al 12,9% degli iscritti in diritto-dovere nei primi tre anni successivi alla scuola secondaria di I grado, di cui 3.444 nella formazione professionale e 1.800 negli IPS.

Nello stesso anno, 2009-2010, gli iscritti al primo anno di IFP erano 1.947, di cui però solo 672 quattordicenni, mentre gli iscritti al primo anno dell'istruzione professionale erano 2.226, di cui 898 quattordicenni. La differenza di percentuale dei quattordicenni tra i due percorsi sul totale degli iscritti al primo anno, rispettivamente il 34,5% contro il 40,3%, marca un più accentuato carattere di seconda chance della IFP.

### 4.2 - L'accordo sulla istruzione e formazione professionale

L'accordo tra la Regione Friuli Venezia Giulia e la Direzione Scolastica Regionale per la realizzazione dell'Istruzione e Formazione Professionale prevede l'opzione per la formula sussidiaria complementare, anche se, a partire dall'anno 2012-2013, prospetta in via sperimentale anche l'attivazione della formula sussidiaria integrativa per consentire agli studenti dei quinquenni

professionali di stato di conseguire la qualifica al terzo anno. Buona parte dell'accordo è dedicata a questa ipotesi che garantirebbe parità di orario con gli IPS (1.056 ore) ed esperienze di alternanza scuola lavoro, mentre per ora gli IPS potranno accreditarsi per far partire anche corsi IFP sulla base del modello complementare (cioè adeguandosi al modello regionale). L'accordo poi prevede una collaborazione tra i due uffici contraenti in merito a passaggi degli studenti da un sistema all'altro, riconoscimento dei crediti formativi, definizione degli ambiti di equivalenza formativa, promozione dei laboratori.

## 5 - La scuola statale

### 5.1 – La frequenza di modelli scolastici differenziati

L'articolazione dell'offerta (scuola dell'infanzia statale, degli enti locali o privata), i diversi modelli di tempo scuola a cui si accede a domanda nei limiti dei posti disponibili (tempo pieno con mensa nella scuola primaria) e le diverse opportunità previste dagli ordinamenti nel secondo ciclo tipologie di istituti secondari superiori e percorsi integrati), determinano significative differenze tra realtà regionali (vedi parte generale). Nella tabella 8 sono riportati i dati relativi alle percentuali di alunni che frequentano la scuola statale nei segmenti prima richiamati.

Gli alunni che frequentano la scuola primaria a tempo pieno, in Friuli Venezia Giulia, sono il 32,6% a fronte di una media nazionale del 26,7%. Anche per gli altri modelli di tempo scuola più lungo (da 31 a 39 ore) con mensa (tabella 2.8) la frequenza (26,5%) risulta significativamente superiore alla media nazionale (17,4%). Il modello a 28-30 ore è utilizzato solo dal 36,6% dell'utenza a fronte di una media nazionale del 49,8%.

**Tabella 8 - Scelta scolastica sulla base dell'offerta (alunni scuola statale in valore percentuale)**

	<b>Friuli Venezia Giulia</b>	<b>Italia</b>
<b>Scuola infanzia</b>	56,2%	57,0%
<b>Scuola primaria a tempo pieno</b>	32,6%	26,7%
<b>Liceo classico</b>	6,4	10,7%
<b>Liceo scientifico</b>	25,6	22,9%
<b>Ex Istituti – Scuole magistrali</b>	8,7	7,8%
<b>Licei artistici</b>	0,0	1,6%
<b>Istituti tecnici</b>	33,7	33,6%
<b>Istituti professionali</b>	20,9	21,2%
<b>Istituti d'arte</b>	4,7	2,1%

**Fonte:** nostra elaborazione su *dati MIUR - a.s. 2008/2009*

Il dato più rilevante riguarda la percentuale degli alunni che frequentano gli istituti tecnici (**33,7**), perfettamente in linea con la media nazionale (33,6); seguono gli alunni del liceo scientifico (25,6), di poco al di sopra della media.

## 5.2 - Alunni della scuola statale

Il numero degli alunni che frequentano le scuole statali di ogni ordine e grado del Friuli Venezia Giulia è di **139.578** unità, l'**1,76** % di tutti gli alunni italiani.

**Tabella 9 – Alunni scuola statale: composizione e comparazioni**

	Alunni v.a.	% sul totale alunni		Tasso di copertura	
		FRIULI VENEZIA GIULIA	FRIULI VENEZIA GIULIA	NAZIONALE	FRIULI VENEZIA GIULIA
<b>Scuola infanzia</b>	17.428	12,5	12,5	56,2%	57,0%
<b>Scuola primaria</b>	48.215	34,5	33,3	94,8%	91,7%
<b>Scuola secondaria di I grado</b>	28.929	20,7	21,4	99,0%	99,1%
<b>Scuola secondaria di II grado</b>	45.006	32,2	32,7	91,2%	85,7%
<b>Totale</b>	139.578	100,0	100,0		

Fonte: nostra elaborazione su dati MIUR - a.s. 2008/2009

**Tabella 9 bis – Alunni scuola privata e non statale (dato percentuale)**

	FRIULI VENEZIA GIULIA	NAZIONALE
<b>% alunni scuola non statale</b>	11,3	14,0
<b>% alunni privato</b>	9,6	10,3

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT - a.s. 2008/2009

Il quadro evidenzia che l'ordine di scuola statale con iscritti maggiori rispetto alla media nazionale è la primaria, mentre gli altri si attestano su valori minori, ma comunque molto vicini alle medie nazionali.

In merito alle scuole non gestite dallo Stato in Friuli si registrano iscrizioni inferiori rispetto al resto d'Italia: le frequentano infatti l'11,3% a fronte di una media del 12,1%. I dati di maggior rilievo sono quelli relativi al totale degli alunni delle scuole non statali: di essi frequentano la scuola dell'infanzia il **73,4%**, a fronte di una media nazionale del 60,98%; di segno opposto il **6,5%** delle secondarie di secondo grado, a fronte di un dato nazionale del 14,4%.

## 5.3 - Alunni diversamente abili

In Friuli Venezia Giulia gli alunni diversamente abili sono **2.547**, pari all'**1,82%** dei frequentanti la scuola statale friulana e all'**1,45%** dei **175.778** alunni diversamente abili italiani (quest'ultimo dato non comprende i diversamente abili di Valle d'Aosta, Trento e Bolzano, i cui dati ufficiali non sono stati pubblicati).

**Tabella 10 - Alunni diversamente abili della scuola statale: valori assoluti, percentuali e comparazioni**

	Alunni diversamente abili v.a.	% diversamente abili sul totale alunni della scuola statale		Distribuzione % sul totale diversamente abili	
		FRIULI VENEZIA GIULIA	NAZIONALE	FRIULI VENEZIA GIULIA	NAZIONALE
Scuola infanzia	181	1,0	1,3	7,1	7,3
Scuola primaria	870	1,8	2,5	34,1	36,7
Scuola secondaria di I grado	852	2,9	3,3	33,4	30,9
Scuola secondaria di II grado	644	1,4	1,7	25,3	25,1
<b>Totale/Media</b>	<b>2.547</b>	<b>1,8</b>	<b>2,3</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati MIUR - a.s. 2008/2009

Dall'analisi di questa tabella si evince che in Friuli Venezia Giulia la maggioranza di alunni diversamente abili, sul totale degli iscritti per ordine di scuola nella regione, si registra nella scuola primaria (**2,9%**), con un dato comunque al di sotto della media nazionale relativa allo stesso ordine di scuola (3,3%), anche gli alunni della scuola secondaria di I grado risultano inferiori alla media nazionale (**1,8%** a fronte del 2,5%).

Il maggior numero di alunni diversamente abili sul totale di quelli presenti nella regione si concentra nella scuola primaria (**34,1%**) e nella secondaria di primo grado (**33,4%**); i dati di distribuzione nei diversi ordini di scuola sono in linea con quelli nazionali.

#### 5.4 - Alunni di cittadinanza non italiana

In Friuli Venezia Giulia gli alunni di cittadinanza non italiana sono **14.429** e corrispondono al **10,3%** degli alunni che frequentano la scuola statale nella regione e al **2,5%** degli alunni stranieri in Italia (577.370).

**Tabella 11 – Alunni di cittadinanza non italiana della scuola statale: valori assoluti, percentuali e comparazioni**

	Alunni stranieri	% stranieri sul totale alunni		Distribuzione % sul totale alunni stranieri	
		FRIULI VENEZIA GIULIA	NAZIONALE	FRIULI VENEZIA GIULIA	NAZIONALE
Scuola infanzia	2.292	13,1	8,1	15,9	14,1
Scuola primaria	5.264	10,9	8,7	36,5	39,8
Scuola secondaria di I grado	3.404	11,8	8,2	23,6	24,0
Scuola secondaria di II grado	3.469	7,7	4,9	24,0	22,1
<b>Totale/Media</b>	<b>14.429</b>	<b>10,3</b>	<b>7,3</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati MIUR a.s. 2008/2009

La maggior percentuale di alunni stranieri si registra nella scuola dell'infanzia con dati al di sopra della media nazionale di cinque punti (**13,1** contro 8,1); la tendenza è confermata anche in tutti gli altri ordini di scuola con uno scarto a scalare sul dato nazionale a partire dalla secondaria di primo grado (**11,8** contro 8,2), quindi dalla secondaria di secondo grado (**7,7** contro 4,9) e anche nella primaria (**10,9** contro 8,7).

Il maggior numero degli stranieri iscritti nella regione si concentra nella scuola primaria (**36,5%**), così come a livello nazionale.

## 6 - Dati e indici organizzativi della scuola statale

### 6.1 - Alunni per istituzione, per plesso, per classe, per docente, per ATA

In Friuli Venezia Giulia il numero degli alunni di scuola statale per istituzione scolastica è di **672** unità contro una media nazionale di 722, mentre il numero degli alunni per plesso è di **146** unità, notevolmente al di sotto della media nazionale di 185.

Gli alunni di scuola statale per classe sono **19,5**, un'unità al di sotto della media nazionale (20,7); lo stesso scarto si registra per il rapporto tra alunni e docenti su posto normale di scuola statale (**9,4** a fronte di 10,4).

Attestati esattamente sulla media nazionale sono i numeri del rapporto tra alunni diversamente abili e docenti di sostegno: 2,0.

Rispetto al personale ATA si registrano **27,7** alunni per unità di personale, tre punti sotto la media nazionale (30,7); uno scarto ancora maggiore si registra considerando il solo dato dei collaboratori scolastici: la media friulana è di **41,9** contro i 47,2 nazionali.

**Tabella 12 - Scuola statale: indici organizzativi**

	<b>Friuli Venezia Giulia</b>	<b>Media nazionale</b>
<b>Alunni per classe</b>	19,5	20,7
<b>Alunni per docente (sostegno escluso)</b>	9,4	10,4
<b>Alunni diversamente abili per docente sostegno</b>	2,0	2,0
<b>Alunni per docente (sostegno incluso)</b>	8,6	9,3
<b>Alunni per plesso</b>	146	185
<b>Alunni per istituzione scolastica</b>	672	722
<b>Alunni per ATA</b>	27,7	30,7

**Fonte:** nostra elaborazione su *dati MIUR - a.s. 2008/2009*

## 7 - Strutture e contesti

### 7.1 - Strutture scolastiche

Dall'indagine Ecosistema Scuola di Legambiente, i comuni di Gorizia, Pordenone, Trieste, Udine per quanto riguarda gli edifici scolastici di loro competenza (infanzia, primarie e secondarie di primo grado) autocertificano che su 204 edifici scolastici l'84,6% risalgono a prima del 1974 (anno di entrata in vigore della legge antisismica), posizionandosi oltre 22 punti sopra la media nazionale di vetustà delle strutture scolastiche. A necessitare di interventi di manutenzione urgenti sono, invece, il 54,4%, dato nettamente superiore alla media nazionale pari al 36,5%. Quasi in linea con la

media nazionale gli edifici che negli ultimi 5 anni hanno goduto di interventi di manutenzione urgenti con il 55,9%.

**Tabella 13 - Edifici scolastici e servizi: Indagine Legambiente**

	<b>Friuli Venezia Giulia</b>	<b>Italia</b>
<b>Popolazione scolastica di riferimento</b>	<b>30.128</b>	<b>1.109.344*</b>
<b>Edifici scolastici</b>	<b>204</b>	<b>5.715*</b>
Edifici realizzati prima del 1974	84,6%	62,1%
Edifici realizzati dopo il 1974	15,4%	37,9%
<b>Manutenzione</b>		
Edifici che necessitano d'interventi di manutenzione urgenti	54,4%	36,5%
Edifici che hanno goduto di manutenzione straordinaria negli ultimi 5 anni	55,9%	55,2%
<b>Servizi messi a disposizione delle istituzioni scolastiche</b>		
Edifici che usufruiscono di servizio scuolabus	9,3%	32,6%

**Fonte:** *Dossier Ecosistema Scuola – Legambiente*

\* I dati sono riferiti alle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di I grado di competenza dei Comuni capoluogo.

Assolutamente scarso il dato sul servizio di scuolabus che viene fornito solo al 9,3% degli edifici scolastici, contro un già modesto 32,6% della media nazionale.

## 7.2 - Livelli d'istruzione della popolazione adulta

Sul fronte dei livelli d'istruzione della popolazione adulta (25-64 anni), il Friuli Venezia Giulia presenta un dato di laureati del 12,9%, posizionandosi al di sotto della media nazionale, pari al 14,5%. Superiori alle medie nazionali i diplomati, con il 34,4%, la popolazione con qualifica professionale, con il 10,0%, e coloro che sono in possesso della licenza di scuola secondaria di primo grado, con il 34,3%. Sotto la media nazionale i dati sulla popolazione adulta in possesso della sola licenza di scuola primaria o nessun titolo.

**Tabella 14 - Livelli di istruzione della popolazione adulta (25-64 anni)**

	<b>Dottorato, laurea e diploma universitario</b>	<b>Diploma di scuola secondaria di secondo grado</b>	<b>Qualifica professionale</b>	<b>Licenza di scuola secondaria di primo grado</b>	<b>Licenza scuola primaria, nessun titolo</b>	<b>TOTALE</b>
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	12,9%	34,4%	10,0%	34,3%	8,3%	100%
<b>Italia</b>	14,5%	32,5%	6,9%	33,5%	12,6%	100%

**Fonte:** *Dati ISTAT - anno 2009*

### 7.3 - Consumi culturali e nuove tecnologie<sup>53</sup>

Rispetto ai consumi culturali il Friuli Venezia Giulia, secondo i dati ISTAT del 2009, con il 56,7% si pone 11 punti sopra la media nazionale per quanto riguarda il dato sulle persone di 6 anni e più che hanno letto almeno un libro nell'ultimo anno; positivo anche il dato sull'utilizzo delle nuove tecnologie, sono infatti il 23,5% le persone di 6 anni e più che hanno usato internet tutti i giorni a fronte di una media italiana del 21,8%.

## 8 - Risultati formali e livelli di apprendimento

### 8.1 - Alunni ripetenti

Nella scuola primaria le ripetenze sono distribuite nel quinquennio per lo 0,7% in prima, per lo 0,4% in seconda, in quarta ed in quinta e per lo 0,5% in terza. Complessivamente la regione si colloca fra quelle a più bassa ripetenza.

Nella scuola secondaria di I grado, in prima il tasso di ripetenza è del 4,0%, in seconda del 3,8% ed in terza del 3,6%. In questa regione si registra, un tasso di ripetenza leggermente più alto della media nazionale.

Nella scuola secondaria di II grado, in prima il tasso di ripetenza è del 9,6%, in seconda dell'8,6%, in terza del 9,0%, in quarta del 7,1% ed in quinta del 4,1%. In questo caso i tassi di ripetenza risultano essere di livello leggermente più elevato alla media nazionale, eccetto che per la prima.

Si osserva altresì che nel periodo 2004-09, lo scarto di alunni iscritti in prima ed in quinta è pari a 2.375 alunni che quindi non concludono il ciclo.

**Tabella 15 - Alunni ripetenti sul totale della popolazione scolastica: confronto Friuli Venezia Giulia, Nord-est, Italia**

	Classe	Alunni ripetenti 2008-2009 valori %		
		Friuli Venezia Giulia	Nord-est <sup>54</sup>	Italia
Primaria	I	0,7	0,6	0,6
	II	0,4	0,3	0,3
	III	0,5	0,2	0,2
	IV	0,4	0,1	0,2
	V	0,4	0,2	0,3
Secondaria di I grado	I	4,0	3,0	3,5
	II	3,8	3,0	3,7
	III	3,6	2,9	3,2
Secondaria di II grado	I	9,6	10,0	10,3
	II	8,6	8,1	8,7
	III	9,0	7,9	8,3
	IV	7,1	6,1	6,6
	V	4,1	3,2	3,5

Fonte: Nostra elaborazione su dati MIUR a. s. 2008-2009

<sup>53</sup> Sono stati utilizzati i dati ISTAT sui "lettori" e utilizzatori di internet. Nel primo caso i dati sono riferiti a coloro che dichiarano di aver letto almeno un libro nel tempo libero, per motivi non strettamente professionali e/o scolastici, nei 12 mesi precedenti l'intervista, nel secondo alle persone di 6 anni e più che hanno usato internet tutti i giorni.

<sup>54</sup> Il Nord-est comprende: Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna come indicato nel sito del MIUR alla voce Glossario e avvertenze: <http://oc4jesedati.pubblica.istruzione.it/Sgcns/>

## 8.2 - Abbandono scolastico

Il tasso di **abbandono scolastico** è del 14,5% nel 2009 (stante una media nazionale pari al 19,2%) e del 12,1% nel 2010, al di sopra dell'obiettivo Europa 2020 del 10,0%, ma molto vicina alla media europea pari, nel 2009, al 14,1%.

Il Friuli Venezia Giulia con l'introduzione dell'obbligo scolastico ha registrato una variazione in diminuzione della dispersione scolastica passando dal 19,8% del 2006, al 12,6% del 2007, quindi al 15,3% nel 2008 ed al 14,5% nel 2009. Nel 2010 la media scende al 12,1% così che la regione si attesta su livelli di dispersione bassi, al di sotto della media europea e di quella nazionale.

## 8.3 - NEET

I giovani **NEET** (Not in Education, Employment or Training) sono pari al 13,7 %. Questo valore è fra quelli medio-bassi, stante una media nazionale del 20,5%.

## 8.4 - Ammessi e diplomati

La percentuale degli **ammessi** all'esame di stato è leggermente aumentata al 95,5%, rispetto al 95,2% del 2006-2007, ed anche rispetto al 2007-2008 in cui era scesa del 94,6%.

I **diplomati** del 2009 sono il 97,1%, media nazionale 97,3%, con un aumento di mezzo punto nel quinquennio.

## 8.5 - Qualifiche

Quanto alle **qualifiche** quelle conseguite nell'istruzione e formazione professionale di stato sono pari all'**85,9%**, nell'anno scolastico 2007/08, con un risultato che è fra i più elevati a livello nazionale, mentre il numero di qualifiche rilasciate dalla Formazione Professionale Regionale è di 764 in valori assoluti nel 2008/09.

## 8.6 - Invalsi

Per quanto riguarda i livelli di apprendimento, i risultati conseguiti nelle prove **Invalsi** possono essere così ripartiti.

Nella scuola primaria anno scolastico 2008/09, in seconda, nelle prove di italiano, la regione si colloca 3,2 punti sopra la media, in matematica ottiene 0,2 punti sopra.

In quinta, nella prova di italiano, realizza 0,9 punti sopra la media, in matematica, 2,8 punti sopra.

Nella scuola secondaria di I grado, nell'anno scolastico 2009/10, in prima, nella prova di italiano il Friuli Venezia Giulia riporta 3,1 punti sopra la media, conseguendo il primo posto nella classifica, nella prova di matematica 4,2 punti sopra la media, conseguendo il secondo risultato nazionale.

In terza, nell'anno scolastico 2008/09, nelle prove di italiano realizza 1,5 punti sopra la media, nelle prove di matematica si colloca a 1,8 punti sopra, rispettivamente terzo e secondo risultato nazionale.

Nel complesso quindi sia nella scuola primaria che in quella secondaria di I grado, i risultati conseguiti sono al di sopra della media nazionale, ad un livello alto nella graduatoria nazionale.

**Tabella 16 - Risultati delle rilevazioni Invalsi (indagine a campione): confronto Friuli Venezia Giulia, Nord, Italia**

	Classe	Italiano Invalsi 2008-2009 punteggi			Matematica Invalsi 2008-2009 punteggi		
		Friuli Venezia Giulia	Nord <sup>55</sup>	Italia	Friuli Venezia Giulia	Nord <sup>55</sup>	Italia
<b>Primaria</b>	<b>II</b>	68,2	67,3	65	55,1	55,2	54,9
	<b>V</b>	63,2	63,1	62,3	59,9	58,9	57,1
<b>Secondaria di I grado</b>	<b>I</b>	63,9*	63,5*	60,8*	55,1	54,2	50,9
	<b>III</b>	28,3	27,9	26,8	19	18,5	17,2

**Fonte:** Dati Invalsi - anni scolastici 2008-2009 e 2009-2010. \* Per la classe prima secondaria di II grado la rilevazione è quella del 2009-2010

## 8.7 – PIRLS e TIMSS

Quanto al livello degli apprendimenti come risultano dalle indagini internazionali, dall'indagine **PIRLS** (Progress in International Reading Literacy Study), le prove campionarie, cui sono stati sottoposti i bambini della quarta primaria, hanno fatto emergere i seguenti risultati, con riferimento alla macroarea Nord-Est per quanto riguarda il Reading Literacy.

Nel 2001, lo scarto dalla media internazionale della macroarea Nord-est è di 46; la regione quindi si colloca all'interno dell'area che si posiziona al terzo posto a livello nazionale.

Nel 2006, lo scarto dalla media internazionale è di 55. Anche in questo caso si evidenzia un risultato positivo, anche al di sopra della media nazionale.

Nel 2006 questa macroarea mantiene la stessa posizione nella graduatoria nazionale con risultati assoluti sempre positivi.

Dall'indagine pure campionaria **TIMSS** (Trends in International Mathematics and Science Study) del 2007, le prove somministrate alla classe quarta primaria hanno evidenziato i seguenti risultati.

In matematica, lo scarto dalla media internazionale risulta pari a 25, il miglior risultato a livello nazionale e con uno scarto di 17 punti con l'area seconda classificata. In scienze, lo scarto dalla media internazionale risulta di 56 punti, sempre al primo posto a livello nazionale.

L'indagine effettuata nella terza secondaria di I grado ha evidenziato in matematica, una distanza dalla media internazionale pari a 6. Ancora un risultato positivo per questa macroarea e sempre un primo posto a livello nazionale. In scienze, la distanza dalla media internazionale è risultata pari a 27 punti. I risultati sono stati ancora positivi e la regione è ricompresa nella macroarea sempre al primo posto a livello nazionale, con un distacco dalla seconda di 18 punti.

Risulta quindi che il Nord-Est all'interno del quale è inserita la regione Friuli Venezia Giulia, a livello di scuola primaria, conferma il trend italiano con un miglioramento tra il 2001 e 2006 in Reading Literacy.

Anche in matematica e scienze nel 2007 i risultati dell'indagine TIMSS sono positivi in tutte le classi.

<sup>55</sup> Il Nord comprende: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna come indicato nel sito dell'Invalsi: [www.invalsi.it](http://www.invalsi.it)

**Tabella 17 - Risultati delle indagini internazionali PIRLS e TIMSS (Indagine a campione).  
Confronto: macroarea Nord-est, Italia, media internazionale**

	Classe	Pirls - 2006 punteggi			TIMMS 2007 - Matematica punteggi			TIMMS 2007 - Scienze punteggi		
		Nord-est <sup>56</sup>	Italia	Media Internazionale	Nord-est <sup>56</sup>	Italia	Media internazionale	Nord-est <sup>56</sup>	Italia	Media internazionale
<b>Primaria</b>	<b>IV</b>	555	551	500	525	507	500	556	535	500
<b>Secondaria di I grado</b>	<b>III</b>				506	480	500	527	495	500

Fonte: Invalsi - anno 2006 e 2007

## 8.8 - PISA

Quanto all'indagine **PISA** (Programme for International Student Assessment) 2009, i risultati conseguiti in Literacy in lettura, hanno evidenziato una distanza dalla media pari a 20, in matematica pari a 14, in scienze a 23.

La regione consegue risultati in Literacy in lettura, in scienze e matematica fra i migliori a livello nazionale.

**Tabella 18 - Risultati dell'indagine internazionale OCSE-PISA 2009 (Indagine a campione)  
Confronto: Friuli Venezia Giulia, macroarea Nord-est, Italia, media internazionale**

	Lettura punteggi				Matematica punteggi				Scienze punteggi			
	Friuli Venezia Giulia	Nord-est <sup>56</sup>	Italia	Media internazionale	Friuli Venezia Giulia	Nord-est <sup>56</sup>	Italia	Media internazionale	Friuli Venezia Giulia	Nord-est <sup>56</sup>	Italia	Media internazionale
<b>quindicenni</b>	513	504	486	493	510	507	483	496	524	515	489	501

Fonte: Invalsi - anno 2009

## 8.9 – Brevi considerazioni finali

Complessivamente la scuola primaria nel Friuli Venezia giulia risulta reggere il confronto con le altre regioni italiane. Con riferimento alle ripetenze, i dati ci mostrano una scuola primaria includente e non eccessivamente selettiva.

<sup>56</sup>Il Nord-est: Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna. Vedi il sito dell'Invalsi <http://www.invalsi.it/invalsi/ric.php?page=tutteRI> relativo alla sezione indagini internazionali.

Nella scuola secondaria di I grado, i tassi di ripetenza sono leggermente più elevati della media nazionale. Nella secondaria di II grado i tassi di ripetenza sono anch'essi più elevati della media nazionale ad eccezione del primo anno.

Circa la qualità degli apprendimenti, i risultati dell'indagine INVALSI sono tutti positivi, al di sopra della media nazionale.

I risultati PIRLS denotano una positività con un miglioramento tra il 2001 ed il 2006.

Anche per la matematica e le scienze i risultati sono tutti positivi.

Infine la scuola secondaria di II grado, sia per quanto riguarda i risultati formali che per il livello degli apprendimenti, appare solida e con un trend decisamente positivo.

## **9 - La legislazione regionale in materia di istruzione e formazione professionale**

### **9.1 - Le leggi**

- DGR n. 845 del 13 maggio 2011 - Approvazione del Programma delle attività di orientamento – esercizio 2011 e anno scolastico 2011/2012 (Allegato)
- LR n. 18 del 9 agosto 2005 - Norme generali per l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro”
- LR n. 12 del 23 maggio 2005 - Norme in materia di diritto e opportunità allo studio universitario”
- DGR n.1967 del 22 agosto 2004 - Approvazione del regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli enti regionali del FVG
- LR n.34 del 30 dicembre 2002 - Norme in materia di personale e modifiche alle leggi regionali 18/1996, 20/2002, 24/2002
- DGR n. 4131 dell'11 dicembre 2001 - Gestione di un centro risorse e di 8 sportelli territoriali di accoglienza, di informazione, prosecuzione e potenziamento di un intervento di assistenza tecnica finalizzato allo sviluppo di un sistema integrato di orientamento scolastico e professionale in FVG
- LR n. 26 del 6 luglio 1984 - Provvedimenti regionali per l'istruzione
- LR n. 10 del 26 maggio 1980 - Norme regionali in materia di diritto allo studio – Modificata dalla LR 6 luglio 1984, n. 26

### **9.2 - La legge sul diritto allo studio**

La legge risale al 1980. È in buona parte dedicata alla soppressione dei vecchi patronati scolastici e all'assunzione di funzioni da parte della regione. Riguarda inoltre anche gli studenti universitari ancora assistiti dalle opere universitarie.

La parte sulla scuola si basa su un'ampia dichiarazione di compiti che vanno dall'enunciato costituzionale (“i capaci e meritevoli anche se privi di mezzi...”, “il superamento degli ostacoli...”) all'intervento su libri di testo e mense fino alle attenzioni per la minoranza slovena. Definisce anche la delega alle province di alcune funzioni (educazione degli adulti e interventi di carattere individuale di ordine economico), la collaborazione con gli enti locali su altre (minoranza slovena, figli di emigrati o rimpatriati), con l'IRRSAE (aggiornamento dei docenti). La legge è stata successivamente aggiornata, nel 1984, con la LR n.26 del 6 luglio.

# **La scuola nella regione Emilia Romagna**

# Emilia Romagna

## Sintesi

La regione presenta una popolazione interessata al sistema educativo tendenzialmente in aumento, confermando il trend positivo degli ultimi dieci anni anche a prescindere dai saldi positivi dei flussi migratori.

La densità abitativa in Emilia-Romagna è di poco sotto la media nazionale con i suoi 197,9 abitanti per Km<sup>2</sup>, mentre il PIL pro-capite nell'anno di riferimento è superiore del 21,1% rispetto alla media nazionale: 30.668 euro contro 25.329 euro; la percentuale di occupati è pari a 68,5 contro il 57,5 della media del paese, ben 11 punti percentuali al di sopra della media.

L'andamento demografico della popolazione appare in crescita (grafico 2).

Il tasso di copertura dei servizi scolastici e educativi per la prima infanzia è pari al 29,5% a fronte di una media nazionale del 13,6% (+ 15,9%) a cui fa riscontro un -3,5% nel tasso di copertura della scuola dell'infanzia. La spiegazione può essere ricercata nel fatto che questo ultimo segmento attraverso gli anticipi non gioca un ruolo di supplenza nei confronti dei nidi. Gli scostamenti tra i valori regionali e quelli nazionali nei tassi di frequenza della scuola secondaria non sono particolarmente rilevanti ma se si considerano anche i dati relativi ai percorsi frequentati nei Centri di Formazione Professionale, il tasso di copertura regionale risulta di 3 punti superiore a quello nazionale.

Altra caratteristica della scuola dell'Emilia-Romagna è che la scuola primaria a tempo pieno è presente per il 45,6% (media nazionale 26,7%) ed anche il tempo scuola lungo, con fruizione della mensa, è presente nella misura del 19,9%, contro una media nazionale del 17,4%. Il modello a 28-30 ore è utilizzato solo dal 27,1% dell'utenza a fronte di una media nazionale del 49,8%.

Dalle rilevazioni emerge inoltre che l'ordine di scuola statale con percentuale di iscritti maggiore rispetto alla media nazionale è la primaria, con due punti e mezzo al di sopra della media italiana; la scuola secondaria di primo grado e quella di secondo mantengono sostanzialmente sui valori nazionali, mentre al di sotto di due punti si attesta la scuola dell'infanzia.

Quanto agli alunni diversamente abili, la loro presenza è intorno alla media nazionale.

La presenza di alunni stranieri è del 13,7%, al di sopra della media nazionale pari al 7,3%, con una presenza maggiore nella scuola dell'infanzia con dati al di sopra della media nazionale di 9 punti.

Per quanto riguarda i dati e indici organizzativi della scuola statale, il numero degli alunni per classe è di 21,7 (il maggiore in Italia) un'unità al di sopra della media nazionale (20,7). Il numero degli alunni per docente su posto normale di scuola statale corrispondente a 10,5, lievemente al di sopra della media nazionale pari a 10,4. Attestati esattamente sulla media nazionale sono i numeri del rapporto tra alunni diversamente abili e docenti di sostegno: 1,98 contro 1,96. Per il personale ATA si registrano 32,8 alunni per unità di personale, due sopra la media nazionale (30,7). Il numero degli alunni per plesso è di 207 contro la media di 185; al di sopra della media nazionale anche gli alunni per istituzione scolastica che sono pari a 874 unità contro 722 della media nazionale. E' la regione con il maggior numero di studenti per istituzione. Il dato è probabilmente influenzato dal territorio pianeggiante della regione dove, a differenza delle zone di montagna, solitamente si riscontrano istituzioni con una maggior concentrazione di alunni.

Le strutture scolastiche sono state realizzate, per il 58,8%, prima del '74, posizionandosi al di sotto della media nazionale (62,1%) di vetustà delle strutture scolastiche.

A necessitare di interventi di manutenzione urgenti sono, invece, il 16,2%, valore nettamente inferiore alla media nazionale che invece supera il 36%. Sono il 56,6% gli edifici che hanno beneficiato di interventi di manutenzione nell'ultimo quinquennio, in linea con le medie nazionali.

Scarso il servizio di scuolabus pari al 29,8%, contro il 32,6% della media nazionale.

I livelli di istruzione della popolazione adulta sono complessivamente superiori alla media nazionale: i laureati sono il 16,4% contro il 14,5%, i diplomati il 33,3% contro il 32,5%, quelli con qualifiche professionali il 9,3% contro il 6,9%.

Più basse la media delle licenze di scuola secondaria di I grado, 30,5% contro 33,5% e quella delle licenze di scuola primaria o degli adulti privi di titolo, 10,6% contro 12,6%.

I consumi culturali e l'uso delle nuove tecnologie vedono l'Emilia sopra la media nazionale.

Quanto ai risultati formali, gli alunni ripetenti sono intorno alle medie nazionali in tutti gli ordini di scuola.

Il livello di dispersione scolastica è del 15,0%; ed i NEET sono pari al 12,6%: entrambi i valori si attestano ben al di sotto della media nazionale.

La percentuale dei diplomati è 98, leggermente al di sopra della media nazionale (97,3), mentre le qualifiche rilasciate dalla formazione professionale regionale sono state 1715 in valori assoluti.

I risultati conseguiti nelle prove Invalsi, sia nella primaria che nella secondaria di primo grado, sono al di sopra delle medie nazionali.

I risultati PIRLS e TIMSS sono al di sopra della media nazionale ed internazionale, come pure quelli OCSE-PISA.

Tali risultati devono essere messi in relazione ai dati di contesto. Sembra non indifferente il dato sulla ricchezza pro-capite, i bassi livelli di disoccupazione, il buon livello di accesso ai consumi culturali, il buon livello delle strutture organizzative, scuole e scuolabus, oltre una normazione regionale adeguata. Infatti i risultati formali e di apprendimento al di sopra delle medie nazionali sembrano appunto dare ragione di una politica regionale e locale virtuosa.

La LR n.107 del 25 giugno 2003 “Norme per l’eguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l’arco della vita, attraverso il rafforzamento dell’istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro” e successive modifiche, rappresenta la prima legge regionale di attuazione della riforma del titolo V del paese, in cui si sostengono le autonomie scolastiche, anche con interventi finanziari per il successo formativo, la continuità didattica, l'arricchimento dell'offerta formativa ed in cui si prevedono i primi percorsi integrati tra istruzione e formazione professionale a partire dal biennio superiore.

Lo scopo della legge è di promuovere lo sviluppo dell'istruzione, dell'orientamento, della formazione professionale, dell'occupazione, al fine di costruire un sistema integrato. Un contesto di alunni iscritti sia nella istruzione professionale che in misura maggiore nella formazione professionale, con bassi livelli di dispersione scolastica e di insuccessi, sta a significare che la regione offre una seconda chance agli studenti, ma punta comunque su una istruzione di alto livello.

# 1 - Territorio e popolazione

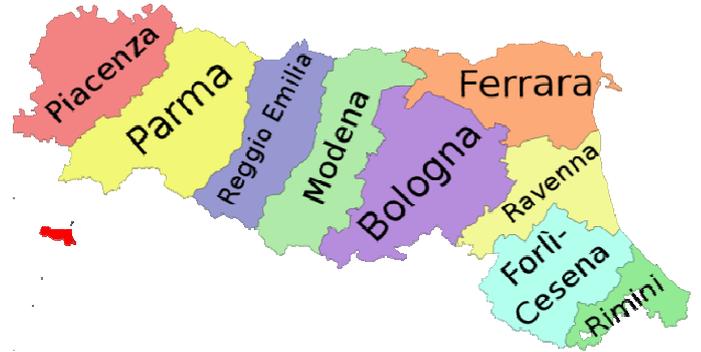
## 1.1 - Carte geo-politiche e popolazione per fasce di età

Figura 1 - Carta fisica dell' Emilia-Romagna



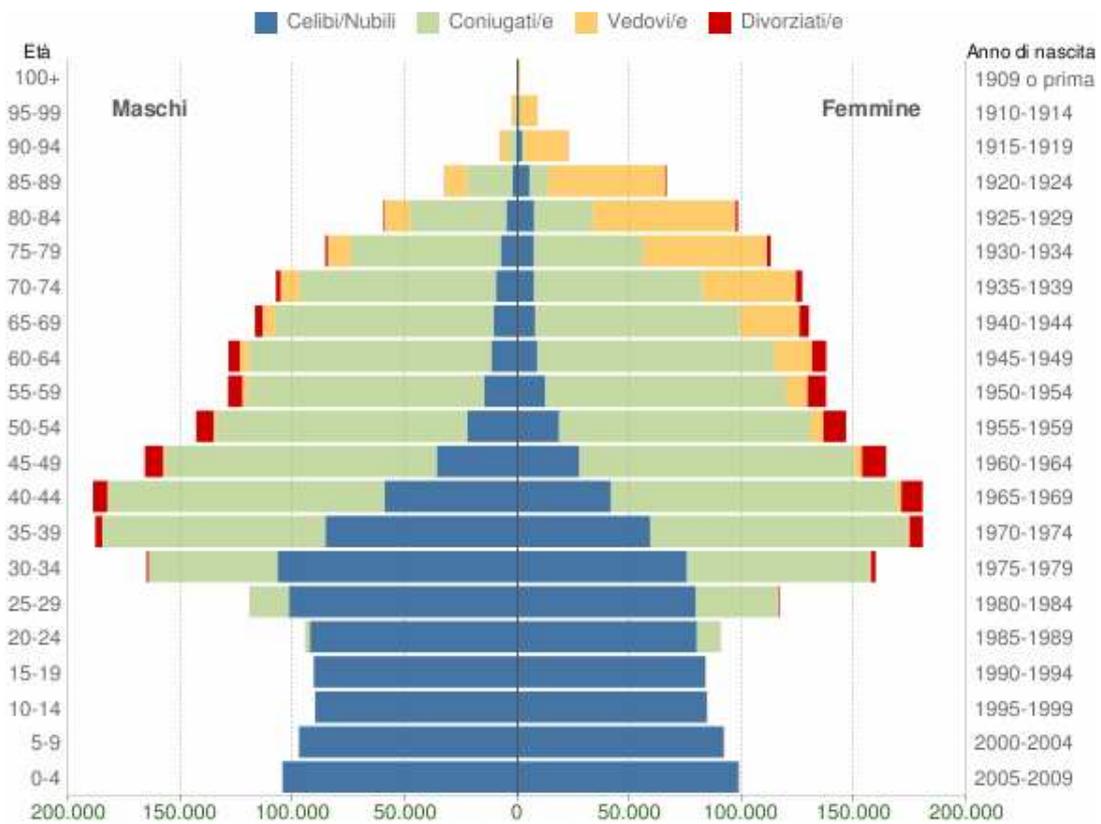
Fonte: *Regioni d'Italia, De Agostini, Novara, 2003*

Figura 2 - Carta delle province dell'Emilia Romagna



Fonte: *Wikipedia*

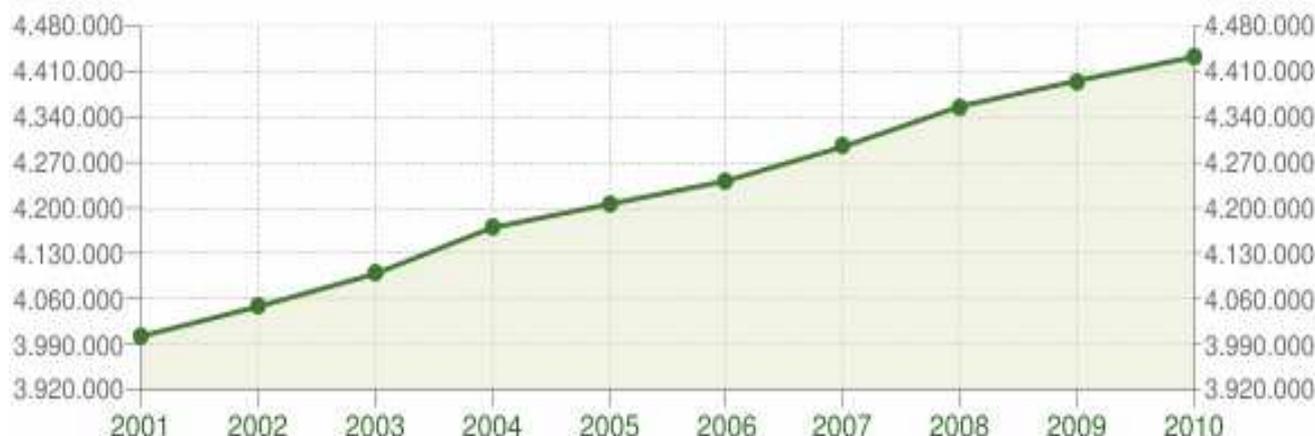
### Grafico 1 – Distribuzione della popolazione



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2009

EMILIA-ROMAGNA - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

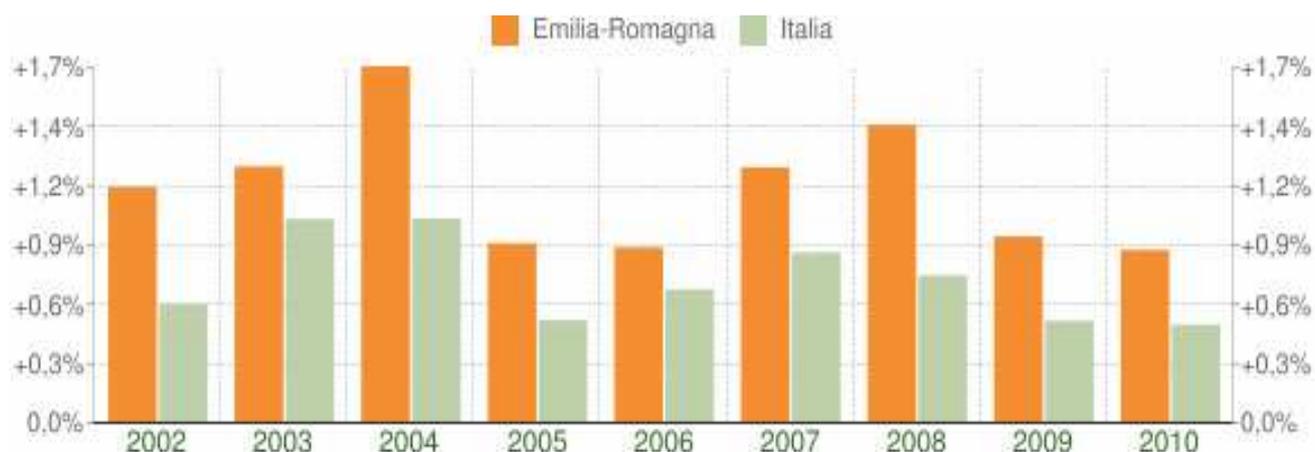
**Grafico 2 - Andamento demografico della popolazione residente in Emilia Romagna dal 2001 al 2010**



Andamento della popolazione residente

EMILIA-ROMAGNA - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

**Grafico 3 -- Variazione annuale della popolazione della regione Emilia Romagna, espresse in percentuale, a confronto con le variazioni dell'intera popolazione italiana**



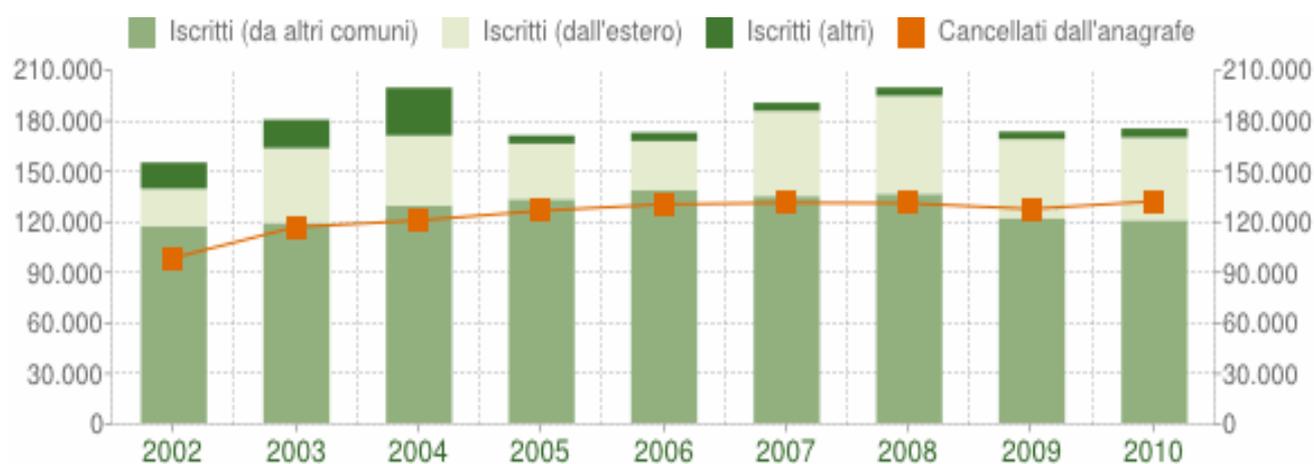
Variazione percentuale della popolazione

EMILIA-ROMAGNA - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

**1.2 - Flusso migratorio della popolazione**

Il grafico 4 visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso l'Emilia-Romagna negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'anagrafe dei comuni della regione. Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti ad altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).

**Grafico 4 - Trasferimenti di residenza da e verso l'Emilia Romagna, anni dal 2002 al 2010**



Flusso migratorio della popolazione

EMILIA-ROMAGNA - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

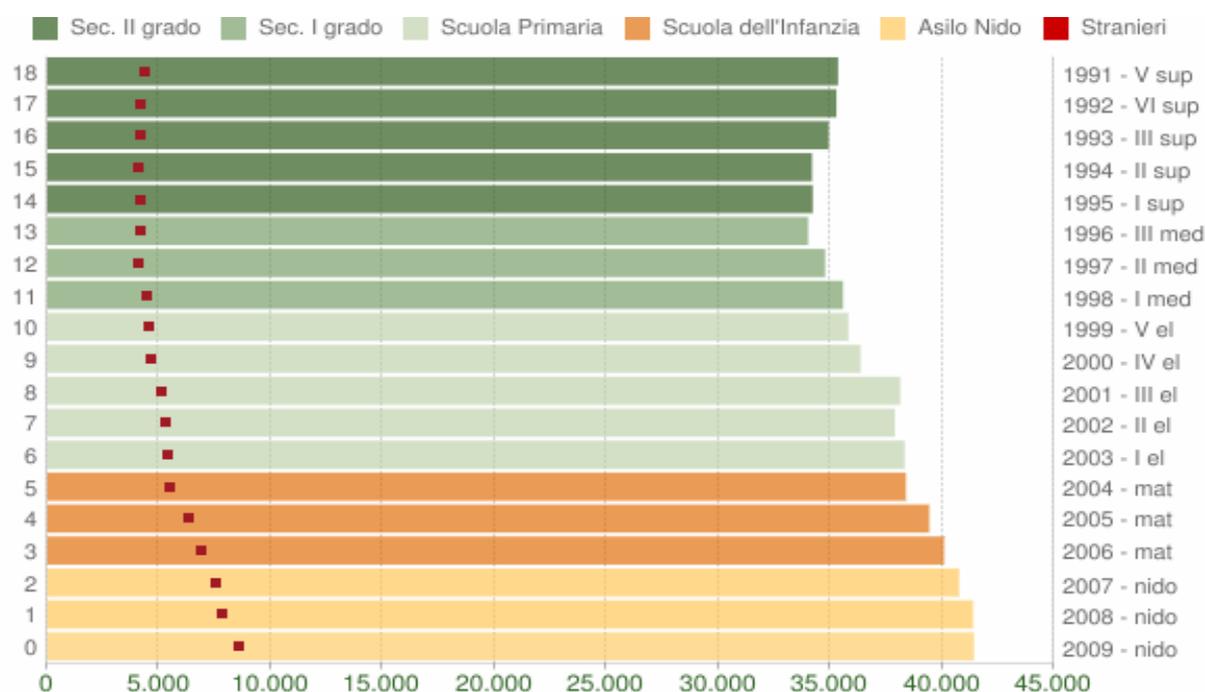
**Tabella 1 - Regione Emilia Romagna: dettaglio del comportamento migratorio, dal 2002 al 2010**

Anno	Iscritti			Cancellati			Saldo migratorio con l'estero	Saldo migratorio totale
	Da altri comuni	Da estero	Per altri motivi	Per altri comuni	Per estero	Per altri motivi		
2002	116.915	21.991	15.612	90.500	2.673	5.462	+19.318	+55.883
2003	118.644	44.357	16.933	98.391	3.230	15.355	+41.127	+62.958
2004	129.032	41.470	28.430	108.708	3.523	8.640	+37.947	+78.061
2005	132.896	32.809	4.889	114.845	3.957	7.835	+28.852	+43.957
2006	138.125	29.143	5.087	118.928	4.409	7.123	+24.734	+41.895
2007	134.625	50.477	4.882	118.333	4.507	8.485	+45.970	+58.659
2008	136.013	58.016	5.025	116.047	5.998	9.009	+52.018	+68.000
2009	121.660	46.738	4.438	110.724	6.174	10.805	+40.564	+45.133
2010	120.418	48.909	5.314	111.981	6.467	13.739	+42.442	+42.454

Fonte: Elaborazione tuttitalia.it su dati ISTAT al 31/12

### 1.3 - Popolazione interessata al sistema educativo: le tendenze in atto

Grafico 5 - Popolazione per età scolastica suddivisa per anno di nascita e per ordine di scuola



Popolazione per età scolastica - 2009

EMILIA-ROMAGNA - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Tabella 2 - Quadro riassuntivo principali dati quantitativi relativi al sistema educativo regionale

Dati demografici					Alunni e popolazione				PIL e spesa	
Popolazione al 1 gennaio 2009	Popolazione età 3-18 anni al 1 gennaio 2009	Popolazione 3-18 anni sul totale popolazione 2009	Incremento della popolazione 2002-2011	Incremento della popolazione 3-18 anni - 2002_2011	Totale alunni dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria superiore a.s. 2008/2009	Tasso di copertura scuola pubblica e privata (tot. alunni/popolazione 3-18 anni - F/B)	Totale alunni dalla scuola statale dall'infanzia alla scuola secondaria superiore	Tasso di copertura della scuola statale (tot. alunni/popolazione 3-18 anni - H/B)	PIL pro capite 2009 in euro	Spesa pubblica per alunno in euro
A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M
v. a.	v. a.	%	%	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	v.a.
4.356.180	582.743	13,4	10,8	24,0	569.549	97,7	489.654	84,0	30.668	6.924

Fonte: Nostra elaborazione su dati ISTAT, MIUR, CPT (conti pubblici territoriali)

**Tabella 3 - Regione Emilia Romagna: popolazione residente per fasce di età**

Popolazione al 1/1/2009	0-2 anni	3-5 anni	6-10 anni	11-13 anni	14-18 anni	19-21 anni	22-24 anni	25-64 anni	>64 anni	Totale
<b>Emilia R. v.a.</b>	123.098	117.431	185.755	103.904	173.145	105.355	113.640	2.440.684	974.967	4.337.979
<b>Emilia R.</b>	2,8%	2,7%	4,3%	2,4%	4,0%	2,4%	2,6%	56,3%	22,5%	100,0%
<b>Italia</b>	2,8%	2,8%	4,7%	2,8%	4,9%	3,0%	3,2%	55,7%	20,1%	100,0%

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT al 1 gennaio 2009

Nella tabella 3 viene riportata la popolazione residente al 1/1/2009 raggruppata per fasce di età corrispondenti ai servizi educativi e alle articolazioni del sistema di istruzione. Il dato complessivo è pari a 4.337.979 (4.356.180 se si corregge con il dato della popolazione dei 7 comuni delle Marche acquisiti nel 2009). Tale numero nei due anni successivi sale a 4.432.418, con un incremento pari all' 1,7%.

Le tendenze demografiche relative alla popolazione scolastica risentono degli andamenti evidenziati nel grafico 1. Un'analisi puntuale mostra che le fasce di popolazione di età inferiore ai 15 anni hanno un incremento progressivo. Se si guardano gli aggregati corrispondenti alla scuola primaria (popolazione tra i 6 e i 10 anni) questi risultano superiori a quelli della scuola secondaria (+ 7,3%) e quelli della scuola dell'infanzia sono superiori a quelli della scuola secondaria di primo grado (+ 13,0%). Questi dati lasciano prevedere un ulteriore incremento della popolazione scolastica che si aggiunge a quello registrato negli ultimi 10 anni e ciò a prescindere da eventuali saldi positivi dei flussi migratori. La distribuzione della popolazione nelle fasce di età evidenzia una percentuale di ultra sessantatrenni superiore alla media nazionale ed una di popolazione in età scolare più bassa, tuttavia i dati relativi alle fasce iniziali della popolazione evidenziano un allineamento ai valori medi nazionali.

#### 1.4 - Distribuzione degli alunni sul territorio: densità abitativa, comuni montani

L'Emilia Romagna ha una densità abitativa di poco sotto alla media nazionale con i suoi 197,9 abitanti per km<sup>2</sup>.

**Tabella 4 – Dati relativi alla densità abitativa ed ai comuni montani**

	Densità abitativa abitanti per Km <sup>2</sup> anno 2010	% Popolazione in comuni montani anno 2008	% Popolazione in comuni montani Var. % 2001-2011
<b>Emilia Romagna</b>	197,9	8,6	5,2
<b>Italia</b>	200,2	18,2	3,2

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

Per quanto riguarda la popolazione in comuni montani, la percentuale risulta essere di 10 punti sotto la media nazionale, un dato sicuramente legato alla morfologia della regione prettamente pianeggiante. Seppure solo l'8,6% della popolazione viva in comuni montani, si tratta comunque di un trend positivo: nel decennio 2001-2011 infatti si è avuto un tasso di crescita di tale popolazione pari al 5,2% contro una media nazionale del 3,2%.

## 2 - Qualche accenno sulla ricchezza

Il PIL pro capite degli abitanti della regione Emilia-Romagna è superiore del 21,1% rispetto a quello medio nazionale, mentre il tasso di occupazione della popolazione è di 11 punti percentuali superiore alla media.

**Tabella 5 - Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato e popolazione occupata**

	<b>PIL 2009 in milioni di euro</b>	<b>Popolazione al 1.1.2009</b>	<b>PIL pro capite in euro</b>	<b>Popolazione occupata %</b>
<b>Emilia Romagna</b>	133.035	4.356.180	30.668	68,5
<b>Italia</b>	1.520.871,1	60.045.068	25.329	57,5

Fonte: nostra elaborazione su *dati ISTAT*

## 3 - Tasso di copertura dei servizi educativi e dei percorsi scolastici

Il sistema educativo emiliano-romagnolo presenta tassi di copertura complessivi dei servizi per la prima infanzia pari al 29,5% a fronte di una media nazionale del 13,6% (+ 15,9%) a cui fa riscontro un -3,5% nel tasso di copertura della scuola dell'infanzia. La spiegazione può essere ricercata nel fatto che quest'ultimo segmento, attraverso gli anticipi, non gioca un ruolo di supplenza nei confronti dei nidi. Gli scostamenti tra i valori regionali e quelli nazionali nei tassi di frequenza della scuola secondaria non sono particolarmente rilevanti, tuttavia se si considera complessivamente il secondo ciclo con i dati relativi ai Percorsi Integrati frequentati nei Centri di Formazione Professionale il tasso di copertura regionale risulta di 3 punti superiore a quello nazionale.

**Tabella 6 - Tasso di copertura dei servizi**

Servizio	Regione Emilia Romagna				Totale nazionale			
	Gestore pubblico		Gestore privato	Totale	Gestore pubblico		Gestore privato	Totale
	Statale	Non statale			Statale	Non statale		
<b>Asili nido</b>				25,4%				11,3%
<b>Servizi integrativi prima infanzia</b>				4,4%				2,3%
<b>Scuola infanzia</b>	43,3%	18,9%	31,6%	93,8%	57,0%	10,8%	29,6%	97,3%
<b>Scuola primaria</b>	94,3%		5,9%	100,1%	91,7%	2,1%	7,0%	100,7%
<b>Scuola secondaria di I grado</b>	99,5%		4,5%	104,0%	99,1%	2,1%	4,3%	105,5%
<b>Scuola secondaria di II grado</b>	92,6%		2,9%	95,5%	85,7%	1,9%	5,1%	92,7%
<b>Percorsi integrati*</b>	3,9% <sup>a)</sup>		3,5% <sup>b)</sup>	7,4% <sup>c)</sup>	1,9% <sup>a)</sup>		3,3% <sup>b)</sup>	5,1% <sup>c)</sup>

Fonte: nostra elaborazione su *dati ISTAT*

\* Si tratta di percorsi di istruzione e formazione professionale (IFP) organizzati o nei Centri di Formazione Professionale o negli Istituti Professionali di Stato

a) la percentuale è relativa agli studenti che seguono i percorsi integrati frequentando gli Istituti professionali;

b) la percentuale è relativa agli studenti che seguono i percorsi integrati frequentando i Centri di formazione professionale;

c) la percentuale è relativa al totale degli studenti che frequentano, secondo le due modalità sopra indicate, i percorsi integrati di Istruzione e Formazione professionale.

## 4 – Percorsi di istruzione e formazione professionale

### 4.1 – Iscritti ai percorsi di istruzione e formazione professionale

**Tabella 7 - Percorsi di istruzione e formazione professionale**

Emilia Romagna				Dati nazionali		
	Totale	CFP	IPS	Totale	CFP	IPS
<b>Iscritti 2008-09 **</b>	12.825	6.033	6.792	142.342	90.901	51.441
<b>Qualificati 2008-2009*</b>	2.978	1.715	1.263	27.246	23.085	4.240
<b>Diplomati 2008-09*</b>				2.126		
<b>Iscritti 2009-10*</b>	13.045	6.653	6.392	165.215	107.061	58.154
<b>% iscritti IFP/1° 2° 3° sec. sup.</b>	10,1	6,4	3,7			

Fonte: \* Isfol - I percorsi di IFP 2009-10 e 2010-11; \*\* Miur - La scuola in cifre

**Tabella 7 bis – Iscritti al primo anno della IFP e al primo anno degli IPS nel 2009-1010**

	Emilia Romagna		Dato nazionale	
	IFP	IPS	IFP	IPS
<b>Iscritti primo anno</b>	3.938	8.665	53.909	123.535
<b>Di cui 14enni</b>	927	4.785	21.054	62.058
<b>% 14enni</b>	23,5	46,4	39,1	50,2

Fonte: Isfol – I percorsi di IFP 2009-2010 e 2010-2011

Nel 2008-2009 risultavano iscritti all'IFP 12.825 alunni, di cui 6.033 nella formazione professionale e 6.792 negli IPS, ne uscivano qualificati 2.978, di cui 1715 nella formazione professionale e 1.263 negli IPS. Per capire la portata di questi dati conviene confrontarli con quelli dell'anno successivo.

Nel 2009-2010 gli iscritti al primo anno di IFP erano 3.938, di cui però solo il 23,5% quattordicenni, mentre gli iscritti al primo anno dell'istruzione professionale erano 8.665, di cui il 46,5% quattordicenni. La notevole differenza di percentuale dei quattordicenni tra i due percorsi sul totale degli iscritti al primo anno marca un più accentuato carattere di seconda chance della IFP.

### 4.2 - L'accordo sull'istruzione e formazione professionale

L'accordo tra Regione Emilia Romagna e Direzione Scolastica Regionale dell'8 marzo 2011 prevede l'adozione del sistema di offerta sussidiaria integrativa. Esso si rivolge agli IPS i quali in base agli spazi di autonomia integrano, in collaborazione con gli enti di formazione professionale accreditati, i propri percorsi affinché gli alunni interessati possano ottemperare all'obbligo di istruzione e accedere alla qualifica professionale al terzo anno di corso. I criteri di tale integrazione fanno riferimento allo sviluppo delle competenze di base e alla prevenzione della dispersione, alla professionalizzazione e ai passaggi tra IPS e enti di formazione. Molta attenzione viene data a

quest'ultimo aspetto soprattutto in relazione al mancato superamento di anni di corso. L'accordo prevede che ogni fase sia accompagnata da monitoraggi e tavoli tecnici interistituzionali.

## 5 - La scuola statale

### 5.1 – La frequenza di modelli scolastici differenziati

L'articolazione dell'offerta (scuola dell'infanzia statale, degli enti locali o privata), i diversi modelli di tempo scuola a cui si accede a domanda nei limiti dei posti disponibili (tempo pieno con mensa nella scuola primaria) e le diverse opportunità previste dagli ordinamenti nel secondo ciclo tipologie di istituti secondari superiori e percorsi integrati), determinano significative differenze tra realtà regionali (vedi parte generale). Nella tabella 8 sono riportati i dati relativi alle percentuali di alunni che frequentano la scuola statale nei segmenti prima richiamati.

Gli alunni che frequentano la scuola primaria a tempo pieno, in Emilia-Romagna, sono il 45,6%, a fronte di una media nazionale del 26,7%. Anche per gli altri modelli di tempo scuola più lungo (da 31 a 39 ore) con mensa (tabella 2.8) la frequenza (19,9%) risulta leggermente superiore alla media nazionale (17,4%). Il modello a 28-30 ore è utilizzato solo dal 27,1% dell'utenza a fronte di una media nazionale del 49,8%.

**Tabella 8 – Scelta scolastica sulla base dell'offerta (alunni scuola statale in valore percentuale)**

	<b>Emilia Romagna</b>	<b>Italia</b>
<b>Scuola infanzia</b>	43,3%	57,0%
<b>Scuola primaria a tempo pieno</b>	45,6%	26,7%
<b>Liceo classico</b>	11,3%	10,7%
<b>Liceo scientifico</b>	19,7%	22,9%
<b>Ex Istituti - Scuole magistrali</b>	4,5%	7,8%
<b>Licei artistici</b>	1,3%	1,6%
<b>Istituti tecnici</b>	37,3%	33,6%
<b>Istituti professionali</b>	23,3%	21,2%
<b>Istituti d'arte</b>	2,7%	2,1%

**Fonte:** nostra elaborazione su *dati MIUR - a.s. 2008/2009*

Il dato più rilevante riguarda la percentuale degli alunni che frequentano gli istituti tecnici (37,3), quasi quattro punti al di sopra della media nazionale (33,6), oltre a quella degli istituti professionali (+2,1); risultano in linea con le medie italiane le iscrizioni al liceo classico e all'artistico. Al di sotto della media italiana sono le iscrizioni allo scientifico e agli ex istituti magistrali.

### 5.2 - Alunni della scuola statale

Il numero degli alunni che frequentano le scuole statali di ogni ordine e grado dell' Emilia-Romagna è di **489.654** unità, il 6,2% di tutti gli alunni italiani.

La tabella 9 mostra la distribuzione degli alunni della scuola statale Emiliano-Romagnola nei diversi ordini di scuola rispetto ai dati nazionali.

**Tabella 9 – Alunni scuola statale: composizione e comparazioni**

	Alunni v.a.	% sul totale alunni		Tasso di copertura	
	EMILIA ROMAGNA	EMILIA ROMAGNA	NAZIONALE	EMILIA ROMAGNA	NAZIONALE
Scuola infanzia	50.874	10,4	12,5	43,3%	57,0%
Scuola primaria	175.089	35,8	33,3	94,3%	91,7%
Scuola secondaria di I grado	103.354	21,1	21,4	99,5%	99,1%
Scuola secondaria di II grado	160.337	32,7	32,7	92,6%	85,7%
<b>Totale</b>	<b>489.654</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>		

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT - a.s. 2008/2009

**Tabella 9 bis – Alunni scuola privata e non statale (dato percentuale)**

	EMILIA ROMAGNA	NAZIONALE
% alunni scuola non statale	14,0	14,0
% alunni privato	10,1	10,3

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT - a.s. 2008/2009

Il quadro evidenzia che l'ordine di scuola statale con percentuale di iscritti maggiore rispetto alla media nazionale è la primaria, con due punti e mezzo al di sopra della media italiana; la scuola secondaria di primo grado e quella di secondo grado si mantengono sostanzialmente sui valori nazionali, mentre al di sotto di due punti si attesta la scuola dell'infanzia. I dati sugli alunni della scuola non statale e privata sono in linea con quelli nazionali.

### 5.3 - Alunni diversamente abili

In Emilia Romagna gli alunni diversamente abili sono **11.965**, pari al 2,4% degli alunni che frequentano la scuola statale in regione e al 6,8% dei **175.778** alunni diversamente abili italiani (non sono compresi Valle d'Aosta, Trento e Bolzano, i cui dati ufficiali non sono stati pubblicati).

**Tabella 10 - Alunni diversamente abili della scuola statale: valori assoluti, percentuali e comparazioni**

	alunni diversamente abili v.a.	% diversamente abili sul totale alunni della scuola statale		distribuzione % sul totale diversamente abili	
		EMILIA ROMAGNA	NAZIONALE	EMILIA ROMAGNA	NAZIONALE
Scuola infanzia	672	1,3	1,3	5,6	7,3
Scuola primaria	4.425	2,5	2,5	37,0	36,7
Scuola secondaria di I grado	3.435	3,3	3,3	28,7	30,9
Scuola secondaria di II grado	3.433	2,1	1,7	28,7	25,1
<b>Totale/Media</b>	<b>11.965</b>	<b>2,4</b>	<b>2,3</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati MIUR - a.s. 2008/2009

Dall'analisi di questa tabella si evince che in Emilia Romagna la maggior percentuale di alunni diversamente abili sul totale degli iscritti per ordine di scuola si registra nella scuola secondaria di primo grado (3,3), in linea con la media nazionale, superiore alla media nazionale la percentuale nelle scuole secondarie di secondo grado: 2,1 contro 1,7.

Se si esamina la distribuzione degli alunni diversamente abili nelle diverse articolazioni del sistema scolastico il maggior numero si concentra nella scuola primaria (37,0%), con dati in linea con la media nazionale (36,7%); nella secondaria di primo grado e in quella di secondo grado troviamo la stessa percentuale di diversamente abili (28,7).

#### 5.4 - Alunni di cittadinanza non italiana

La situazione degli alunni di cittadinanza non italiana in Emilia Romagna fa registrare percentuali elevate: i **67.180** stranieri, infatti, rappresentano il 13,7% degli alunni della scuola statale regionale e l'11,6% degli alunni stranieri in Italia (577.370).

**Tabella 11 – Alunni di cittadinanza non italiana della scuola statale: valori assoluti, percentuali e comparazioni**

	Alunni stranieri	% stranieri sul totale alunni		Distribuzione % sul totale alunni stranieri	
		EMILIA ROMAGNA	NAZIONALE	EMILIA ROMAGNA	NAZIONALE
<b>Scuola infanzia</b>	8.690	16,8	8,1	12,9	14,1
<b>Scuola primaria</b>	26.543	15,2	8,7	39,5	39,8
<b>Scuola secondaria di I grado</b>	15.300	14,8	8,2	22,8	24,0
<b>Scuola secondaria di II grado</b>	16.647	10,4	4,9	24,8	22,1
<b>Totale/Media</b>	67.180	13,7	7,3	100,0	100,0

**Fonte:** nostra elaborazione su dati MIUR a.s. 2008/2009

In Emilia Romagna la maggior percentuale di alunni stranieri si registra nella scuola dell'infanzia con dati al di sopra della media nazionale di quasi nove punti percentuali (16,8 contro 8,1); la tendenza è confermata anche in tutti gli altri ordini di scuola con uno scarto a scalare sul dato nazionale a partire dalla primaria (15,2 contro 8,7), quindi dalla secondaria di primo a quella di secondo grado.

Gli alunni non italiani (immigrati o stranieri nati in Italia) sono distribuiti in maniera abbastanza disomogenea nei vari gradi e ordini di scuola: il maggior numero si concentra nella scuola primaria (39,5%), in linea con la media nazionale (39,8%); intorno al 20% i dati della secondaria di primo e di secondo grado (22,8% e 24,8%).

## 6 - Dati e indici organizzativi della scuola statale

### 6.1 - Alunni per istituzione, per plesso, per classe, per docente, per ATA

In Emilia Romagna il numero degli alunni di scuola statale per istituzione scolastica è di 874 unità contro una media nazionale di 722; è la regione con il maggior numero di alunni per istituzione. Il dato è probabilmente influenzato dalla prevalenza di territorio pianeggiante della regione dove, a differenza delle zone di montagna, solitamente si riscontrano istituzioni con la maggior concentrazione di alunni.

Il numero degli alunni per plesso è di 207 unità contro una media nazionale di 185; in questo caso il rapporto è identico a quello di un'altra popolosa regione come la Campania, ma inferiore a quello di altre, a partire dalla Puglia (250) e dal Lazio (224).

Gli alunni di scuola statale per classe sono 21,7: il maggiore in Italia e ben un'unità al di sopra della media nazionale (20,7).

Gli alunni per docente su posto normale di scuola statale sono 10,5: lievemente al di sopra della media nazionale (10,4). Analizzando in modo più specifico i dati si nota che la situazione cambia a seconda dell'ordine di scuola: nell'infanzia e nella secondaria di secondo grado la situazione è in linea con la media nazionale; nella primaria è leggermente inferiore; sono i numeri della secondaria di primo grado (10,4 contro 9,7) ad alzare la media generale.

Attestati esattamente sulla media nazionale sono i numeri del rapporto tra alunni diversamente abili e docenti di sostegno: 1,98 contro 1,96, con un sostanziale allineamento per tutti gli ordini di scuola. In merito all'organico del personale ATA si registrano 32,8 alunni per unità di personale, due sopra la media nazionale (30,7); con lo stesso margine di scarto la tendenza si conferma considerando il solo dato dei collaboratori scolastici: la media di 49,3 risulta superiore ai 47,2 nazionali.

**Tabella 12 - Scuola statale: indici organizzativi**

	<b>Emilia-Romagna</b>	<b>Media nazionale</b>
<b>Alunni per classe</b>	21,7	20,7
<b>Alunni per docente (sostegno escluso)</b>	10,5	10,4
<b>Alunni diversamente abili per docente sostegno</b>	2,0	2,0
<b>Alunni per docente (sostegno incluso)</b>	9,3	9,3
<b>Alunni per plesso</b>	207	185
<b>Alunni per istituzione scolastica</b>	874	722
<b>Alunni per ATA</b>	32,8	30,7

Fonte: nostra elaborazione su *dati MIUR - a.s. 2008/2009*

## 7 - Strutture e contesti

### 7.1 - Strutture scolastiche

Dall'indagine Ecosistema Scuola di Legambiente, i comuni di Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini, per quanto riguarda gli edifici scolastici di loro competenza (infanzia, primarie e secondarie di primo grado) autocertificano che su 648 edifici scolastici il 58,8% risalgono a prima del 1974 (anno di entrata in vigore della legge antisismica),

posizionandosi al di sotto della media nazionale di vetustà delle strutture scolastiche. A necessitare di interventi di manutenzione urgenti sono, invece, il 16,2%, dato nettamente inferiore alla media nazionale che supera il 36%. Quasi in linea con la media nazionale gli edifici che negli ultimi 5 anni hanno goduto di interventi di manutenzione urgenti con il 56,6%.

**Tabella 13 - Edifici scolastici e servizi - Indagine Legambiente**

	<b>Emilia Romagna</b>	<b>Italia</b>
<b>Popolazione scolastica di riferimento</b>	<b>131.435</b>	<b>1.109.344*</b>
<b>Edifici scolastici</b>	<b>648</b>	<b>5.715*</b>
Edifici realizzati prima del 1974	58,8%	62,1%
Edifici realizzati dopo il 1974	41,2%	37,9%
<b>Manutenzione</b>		
Edifici che necessitano d'interventi di manutenzione urgenti	16,2%	36,5%
Edifici che hanno goduto di manutenzione straordinaria negli ultimi 5 anni	56,6%	55,2%
<b>Servizi messi a disposizione delle istituzioni scolastiche</b>		
Edifici che usufruiscono di servizio scuolabus	29,8%	32,6%

**Fonte:** *Dossier Ecosistema Scuola – Legambiente*

Scarso il dato sul servizio di scuolabus che viene fornito solo al 29,8% degli edifici scolastici, contro un già modesto 32,6% della media nazionale.

## 7.2 - Livelli d'istruzione della popolazione adulta

Sul fronte dei livelli d'istruzione della popolazione adulta (25-64 anni), l'Emilia Romagna presenta un dato di laureati del 16,4%, posizionandosi al terzo posto in Italia dopo Lazio e Liguria. Anche i diplomati, con il 33,3%, e con qualifica professionale, con il 9,3%, risultano essere superiori alla media nazionale. Sotto la media nazionale i dati percentuali della popolazione adulta in possesso della licenza di scuola secondaria di primo grado e quelli con la sola licenza di scuola primaria o nessun titolo.

**Tabella 14 - Livelli di istruzione della popolazione adulta (25-64 anni)**

	<b>Dottorato, laurea e diploma universitario</b>	<b>Diploma di scuola secondaria di secondo grado</b>	<b>Qualifica professionale</b>	<b>Licenza di scuola secondaria di primo grado</b>	<b>Licenza scuola primaria, nessun titolo</b>	<b>TOTALE</b>
<b>Emilia R.</b>	16,4%	33,3%	9,3%	30,5%	10,6%	100%
<b>Italia</b>	14,5%	32,5%	6,9%	33,5%	12,6%	100%

**Fonte:** *Dati ISTAT - anno 2009*

### 7.3 - Consumi culturali e nuove tecnologie<sup>57</sup>

Rispetto ai consumi culturali l'Emilia Romagna secondo i dati ISTAT del 2009, con il 51% si pone 6 punti sopra la media nazionale per quanto riguarda il dato sulle persone di 6 anni e più che hanno letto almeno un libro nell'ultimo anno; positivo anche il dato sull'utilizzo delle nuove tecnologie, sono infatti il 24,5% le persone di 6 anni e più che hanno usato internet tutti i giorni a fronte di una media italiana del 21,8%.

## 8 - Risultati formali e livelli di apprendimento

### 8.1 - Alunni ripetenti

Nella scuola primaria le ripetenze sono distribuite nel quinquennio per lo 0,5% in prima, per lo 0,2% in seconda, in terza ed in quinta e per lo 0,1% in quarta. Complessivamente la regione si colloca fra quelle a più bassa ripetenza.

Nella scuola secondaria di I grado, in prima ed in terza il tasso di ripetenza è del 2,5% ed in seconda del 2,8%. In questa regione si registra, un tasso di ripetenza medio-basso.

Nella scuola secondaria di II grado, in prima il tasso di ripetenza è del 10,2%, in seconda dell'8,2%, in terza dell'8,1%, in quarta del 6,2% ed in quinta del 3,4%. In questo caso i tassi di ripetenza risultano essere di livello più elevato in rapporto alle altre regioni, soprattutto nel primo anno. Si osserva altresì che nel periodo 2004-09, lo scarto di alunni iscritti in prima ed in quinta è pari a 11.106 alunni che quindi non concludono il ciclo.

**Tabella 15 - Alunni ripetenti sul totale della popolazione scolastica: confronto Emilia Romagna, Sud, Italia**

	classe	Alunni ripetenti 2008-2009 valori %		
		Emilia Romagna	Nord-est <sup>58</sup>	Italia
Primaria	I	0,5	0,6	0,6
	II	0,2	0,3	0,3
	III	0,2	0,2	0,2
	IV	0,1	0,1	0,2
	V	0,2	0,2	0,3
Secondaria di I grado	I	2,5	3	3,5
	II	2,8	3	3,7
	III	2,5	2,9	3,2
Secondaria di II grado	I	10,2	10	10,3
	II	8,2	8,1	8,7
	III	8,1	7,9	8,3
	IV	6,2	6,1	6,6
	V	3,4	3,2	3,5

Fonte: Nostra elaborazione su dati MIUR a. s. 2008-2009

<sup>57</sup> Sono stati utilizzati i dati ISTAT sui "lettori" e utilizzatori di internet. Nel primo caso i dati sono riferiti a coloro che dichiarano di aver letto almeno un libro nel tempo libero, per motivi non strettamente professionali e/o scolastici, nei 12 mesi precedenti l'intervista, nel secondo alle persone di 6 anni e più che hanno usato internet tutti i giorni.

<sup>58</sup> Il Nord-est comprende: Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna come indicato nel sito del MIUR alla voce Glossario e avvertenze: <http://oc4jesedati.pubblica.istruzione.it/Sgcns/>

## 8.2 - Abbandono scolastico

Il tasso di abbandono scolastico è del 15% nel 2009 e del 14,9% nel 2010, al di sopra dell'obiettivo di Europa 2020 (10,0%) ma molto vicino alla media europea, pari al 14,1%.

L'Emilia Romagna con l'introduzione dell'obbligo scolastico ha registrato una variazione in diminuzione della dispersione scolastica passando dal 17,7% del 2006, al 17,4% del 2007, per poi passare al 16,6% nel 2008, ed al 15% nel 2009 (media nazionale del 19,2%). Nel 2010 la media scende al 15,9% attestandosi su livelli di dispersione medio-bassi.

## 8.3 – NEET

I giovani **NEET** (Not in Education, Employment or Training) sono pari al 12,6 %. Questo valore è fra quelli medio-bassi, stante una media nazionale del 20,5%.

## 8.4 - Ammessi e diplomati

La percentuale degli **ammessi** all'esame di stato è leggermente diminuita, attestandosi a 95,6, rispetto al 96,0 del 2006-2007, ed invariata rispetto al 2007-2008.

I **diplomati** del 2009 sono il 98%, stante una media nazionale del 97,3%, con un aumento dell'1,3% nel quinquennio.

## 8.5 - Qualifiche

Quanto alle **qualifiche** quelle conseguite nell'istruzione e formazione professionale di stato sono pari al 75,1% nell'anno scolastico 2007/08, con un risultato che fra i più bassi a livello nazionale, mentre il numero di qualifiche rilasciate dalla formazione professionale regionale è di 1.715 in valori assoluti per il 2008/09. Tale risultato non sembra compensare il basso livello di qualifiche rilasciate dall'istruzione professionale statale.

## 8.6 - Invalsi

Per quanto riguarda i livelli di apprendimento, i risultati conseguiti nelle prove **Invalsi** possono essere così ripartiti.

Nella scuola primari, nell'anno scolastico 2008/09, in seconda, nelle prove di italiano, l'Emilia Romagna si colloca 1,6 punti sopra la media; nelle prove di matematica ne consegue 0,3 punti sopra.

In quinta, nella prova di italiano, realizza 0,5 punti sopra la media; in matematica, la regione si colloca sopra di 1,4 punti.

Nella scuola secondaria di I grado, nell'anno scolastico 2009/10, in prima, nella prova di italiano l'Emilia Romagna riporta 2,7 punti sopra la media; nella prova di matematica 4,4 punti sopra la media, conseguendo il miglior risultato a livello nazionale.

In terza media, nell'anno scolastico 2008/09, nelle prove di italiano realizza 0,7 punti sopra la media, nelle prove di matematica si colloca sopra di 0,9 punti.

Nel complesso quindi sia nella scuola primaria che in quella secondaria di I grado, i risultati conseguiti sono al di sopra della media, ad un livello medio-alto nella graduatoria nazionale.

**Tabella 16- Risultati delle rilevazioni Invalsi (indagine a campione): confronto Emilia Romagna, Nord, Italia**

	classe	Italiano Invalsi 2008-2009 punteggi			Matematica Invalsi 2008-2009 punteggi		
		Emilia Romagna	Nord <sup>59</sup>	Italia	Emilia Romagna	Nord <sup>59</sup>	Italia
Primaria	II	66,6	67,3	65	55,2	55,2	54,9
	V	62,8	63,1	62,3	58,5	58,9	57,1
Secondaria di I grado	I	63,5*	63,5*	60,8*	55,3	54,2	50,9
	III	27,5	27,9	26,8	18,1	18,5	17,2

Fonte: Dati Invalsi - anni scolastici 2008-2009 e 2009-2010. \* Per la classe prima secondaria di II grado la rilevazione è quella del 2009-2010.

## 8.7 - PIRLS e TIMSS

Quanto al livello degli apprendimenti come risultano dalle indagini internazionali, dall'indagine **PIRLS** (Progress in International Reading Literacy study), le prove standardizzate somministrate a campioni rappresentativi di bambini della quarta primaria, hanno fatto emergere i seguenti risultati, con riferimento alla macroarea Nord-Est per quanto riguarda il Reading Literacy.

Nel 2001, lo scarto dalla media internazionale della macroarea Nord-est è di 46,19; la regione si colloca all'interno dell'area che si posiziona al terzo posto a livello nazionale.

Nel 2006, lo scarto dalla media internazionale è di 55,44. Anche in questo caso si evidenzia un risultato positivo anche al di sopra della media nazionale. In questo anno la macroarea mantiene la stessa posizione nella graduatoria nazionale, con risultati assoluti sempre positivi.

Dall'indagine pure campionaria **TIMSS** (Trends in International Mathematics and Science Study) del 2007, le prove somministrate alla classe quarta primaria hanno evidenziato i seguenti risultati.

In matematica, lo scarto dalla media internazionale risulta pari a 25, il miglior risultato a livello nazionale e con uno scarto di 17 punti con l'area seconda classificata.

In scienze, lo scarto dalla media internazionale risulta di 56 punti, sempre al primo posto a livello nazionale.

L'indagine effettuata nella terza secondaria di I grado ha evidenziato in matematica, una distanza dalla media internazionale pari a 6. Ancora un risultato positivo in questa regione e sempre un primo posto a livello nazionale.

In scienze, la distanza dalla media internazionale è risultata pari a 27 punti. I risultati sono stati ancora positivi e la regione è ricompresa nella macroarea sempre al primo posto a livello nazionale, con un distacco dalla seconda di 18 punti.

Risulta quindi che il Nord-Est, all'interno del quale è inserita la regione Emilia Romagna, a livello di scuola primaria, conferma il trend italiano con un miglioramento tra il 2001 e 2006 in Reading Literacy.

Anche in matematica e scienze nel 2007 i risultati dell'indagine TIMSS sono positivi in tutte le classi.

<sup>59</sup> Il Nord comprende: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna come indicato nel sito dell'Invalsi: [www.invalsi.it](http://www.invalsi.it)

**Tabella 17 - Risultati delle indagini internazionali PIRLS e TIMSS (Indagine a campione).  
Confronto: macroarea Nord-est, Italia, media internazionale**

	classe	Pirls 2006 Punteggi			TIMMS 2007 Matematica punteggi			TIMMS 2007 Scienze punteggi		
		Nord-est <sup>60</sup>	Italia	Media internazionale	Nord-est <sup>60</sup>	Italia	Media internazionale	Nord-est <sup>60</sup>	Italia	Media internazionale
<b>Primaria</b>	<b>IV</b>	555,4	551	500	525	507	500	556	535	500
<b>Secondaria di I grado</b>	<b>III</b>				506	480	500	527	495	500

Fonte: Invalsi - anno 2006 e 2007

## 8.8 - PISA

Quanto all'indagine **PISA** (Programme for International Student Assessment) 2009, i risultati conseguiti in Literacy in lettura, data la media OCSE pari a 493, hanno evidenziato una distanza dalla media pari a 9. In matematica, la distanza dalla media è risultata pari a 7; stessa distanza in Literacy in scienze. In questa macroarea, alla quale appartiene la regione, i risultati in Literacy in lettura, in scienze e matematica sono fra i migliori a livello nazionale.

**Tabella 18 - Risultati dell'indagine internazionale OCSE-PISA 2009 (Indagine a campione)  
Confronto: Emilia Romagna, macroarea Nord-est, Italia, media internazionale**

	Lettura punteggi				Matematica punteggi				Scienze punteggi			
	Emilia Romagna	Nord-est <sup>60</sup>	Italia	Media internazionale	Emilia Romagna	Nord-est <sup>60</sup>	Italia	Media internazionale	Emilia Romagna	Nord-est <sup>60</sup>	Italia	Media internazionale
<b>quindicenni</b>	502	504	486	493	503	507	483	496	508	515	489	501

Fonte: Invalsi - anno 2009

<sup>60</sup> Il Nord-est: Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna. Vedi il sito dell'Invalsi <http://www.invalsi.it/invalsi/ric.php?page=tutteRI> relativo alla sezione indagini internazionali.

## **8.9 – Brevi considerazioni finali**

Complessivamente la scuola primaria in Emilia Romagna risulta reggere il confronto con le altre regioni italiane. Infatti quanto a ripetenze, i dati ci mostrano una scuola primaria includente e non eccessivamente selettiva.

Nella scuola secondaria di I grado, i tassi di ripetenza sono leggermente più elevati ma si attestano su un livello medio nazionale. Nella secondaria di secondo grado i tassi di ripetenza sono più elevati, in particolare nel primo anno.

Circa la qualità degli apprendimenti, i risultati dell'indagine INVALSI sono tutti positivi, al di sopra della media nazionale sia in italiano che in matematica.

I risultati PIRLS denotano una positività dei risultati con un miglioramento tra il 2001 ed il 2006.

Anche per la matematica e le scienze i risultati sono tutti positivi.

Anche la scuola secondaria di II grado dell'Emilia Romagna, sia nei risultati formali che nei livelli d'apprendimento, appare solida e con un trend complessivamente positivo.

Rimane il dato negativo riferito al basso livello di qualificati statali che non sembra compensato dalle qualifiche regionali.

## **9 - La legislazione regionale in materia di istruzione e formazione professionale**

### **9.1 - Le leggi**

- DGR n.1140 del 27 luglio 2011 - Disposizioni per la realizzazione di un percorso sperimentale volto a favorire il conseguimento della qualifica triennale per i ragazzi ad alto rischio di abbandono/dispersione da svolgersi per l'a.s. 2011-2012 nell'ambito dell'azione regionale di supporto al sistema di IeFP in attuazione dell'art. 11 c. 2 della LR 5/2011.
- LR n. 5 del 30 giugno 2011 - Disciplina del sistema regionale dell'istruzione e della formazione professionale.
- DGR n.775 del 9 giugno 2011 - Rete politecnica regionale. Approvazione del piano triennale regionale della formazione superiore 2011/2013 e delle procedure di attuazione.
- DGR n.533 del 18 aprile 2011 - Azione regionale per l'integrazione progettuale ed operativa per il triennio a qualifica 2011/2013 a supporto dei soggetti della IeFP.
- Deliberazione Assembleare n.38 del 29 marzo 2011 - Linee di programmazione e indirizzi per il sistema formativo e per il lavoro 2011/2013 (Proposta della Giunta regionale, 7 marzo 2011, n. 296)
- LR n.15 del 27 luglio 2007 - Sistema regionale integrato di interventi e servizi per il diritto allo studio universitario e l'alta formazione.
- LR n.107 del 25 giugno 2003 - Norme per l'eguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro.
- L.R. n.26 dell'8 agosto 2001 - Diritto allo studio ed all'apprendimento per tutta la vita. Abrogazione della L.R. 25 maggio 1999, n. 10

## **9.2 - La legge sul diritto allo studio**

La legge è dell'8 agosto 2001 e fa riferimento anche al diritto all'apprendimento per tutto l'arco della vita. Dopo la definizione degli obiettivi e delle finalità elenca i temi dell'intervento (mense, trasporti, sussidi, borse di studio ecc.) per lo più delegati ai comuni, mentre la Regione si riserva prevalentemente un ruolo di indirizzo e programmazione. Importante l'attenzione alle borse di studio per alunni meritevoli e disagiati, con particolare attenzione agli alunni a rischio di dispersione per motivi economici.

I beneficiari dell'intervento regionale sono individuati anche nei settori della istruzione per adulti e della formazione professionale accreditata.

Viene prevista una Conferenza regionale per il diritto allo studio in coordinamento con altre Commissioni o Consulte (diversamente abili, istruzione e formazione, tripartita).

# **La scuola nella regione Toscana**

# Toscana

## Sintesi

La regione, nel 2009, anno preso in esame, ha una popolazione tra i 3 e i 18 anni, quella potenzialmente interessata al sistema di istruzione, di 487.405 unità: il 13,1% della popolazione complessiva. E' un dato tendenzialmente in crescita anche per un costante flusso immigratorio. La popolazione scolastica cresce più rapidamente della popolazione nel suo complesso. Dal 2002 al 2011 l'incremento è stato pari al 13,0% a fronte di una crescita complessiva della popolazione del 7,2%.

La densità abitativa nella regione è al di sotto della media nazionale, mentre il PIL pro capite nell'anno di riferimento è pari a 28.049 euro contro la media nazionale di 25.329 euro; la percentuale di occupati è pari al 64,8% contro il 57,5% della media del paese.

Il tasso di copertura dei servizi scolastici ed educativi (rapporto tra popolazione della fascia di età interessata e iscritti) è particolarmente elevato in tutti i segmenti del sistema (tabella 6). Nei nidi, tale tasso è pari al 17,4% (media nazionale 11,3%); nella scuola secondaria di secondo grado è il 97,5% (media nazionale 92,7%); nella scuola dell'infanzia il 97,0% (media nazionale del 97,3%). La scuola primaria a tempo pieno è frequentata dal 41,7% (media nazionale 26,7%).

Un altro dato significativo è la frequenza della scuola statale, al di sopra della media nazionale in tutti gli ordini di scuola.

La percentuale di alunni diversamente abili è al di sotto della media nazionale mentre la presenza di alunni stranieri è al di sopra delle medie nazionali in tutti gli ordini di scuola.

Per quanto riguarda i dati e indici organizzativi della scuola statale (tabella 12), gli alunni per docente e per il personale ATA sono nella media nazionale, mentre gli alunni per classe sono leggermente al di sotto della media, come pure i diversamente abili per docente e gli alunni per plesso; al di sopra della media nazionale, invece, gli alunni per istituzione scolastica.

Le strutture scolastiche sono state realizzate, per la maggior parte, prima del '74, ma, rispetto al dato nazionale, esse sono percentualmente più recenti, necessitano in misura minore di interventi di manutenzione e per oltre il 50% usufruiscono di servizio di scuolabus contro il 32,6% della media nazionale.

I livelli di istruzione della popolazione (laureati, diplomati, licenza di scuola secondaria di I grado, licenza scuola primaria o privi di titolo di studio) sono complessivamente nella media nazionale. Più bassa rispetto alla media nazionale (6,9%) è la percentuale di popolazione adulta con qualifica professionale (5,4%) .

I consumi culturali e l'uso delle nuove tecnologie vedono la Toscana sopra la media nazionale.

Quanto ai risultati formali, gli alunni ripetenti nella scuola primaria e secondaria di primo grado sono al di sotto delle medie nazionali, mentre nella secondaria di secondo grado siamo al di sopra. Il livello di dispersione scolastica è del 16,9%, ed i NEET sono pari al 13,5%: entrambi i valori si attestano al di sotto della media nazionale.

I risultati conseguiti nelle prove Invalsi, sia nella primaria che nella secondaria di primo grado, sono al di sopra delle medie nazionali, fatta eccezione per la matematica nella seconda classe della scuola primaria ove è leggermente al di sotto.

I risultati PIRLS e TIMSS sono al di sopra della media, come pure quelli OCSE PISA.

Ai dati relativi al reddito medio pro capite, ai bassi livelli di disoccupazione, al buon livello di accesso ai consumi culturali e delle strutture organizzative e ad un quadro normativo regionale adeguato fanno riscontro risultati formali e di apprendimento al di sopra delle medie nazionali.

La legge n.32 del 2001 e successive modifiche, rappresenta una delle prime leggi regionali di attuazione della riforma del titolo V, in essa si individuano le autonomie scolastiche, la regione e gli enti locali come soggetti della programmazione regionale (art. 6 bis). Lo scopo della legge è di promuovere lo sviluppo dell'istruzione, dell'orientamento, della formazione professionale e dell'occupazione al fine di costruire un sistema integrato.

# 1 - Territorio e popolazione

## 1.1 - Carte geo-politiche e popolazione per fasce di età

Figura 1 – Carta fisica della Toscana



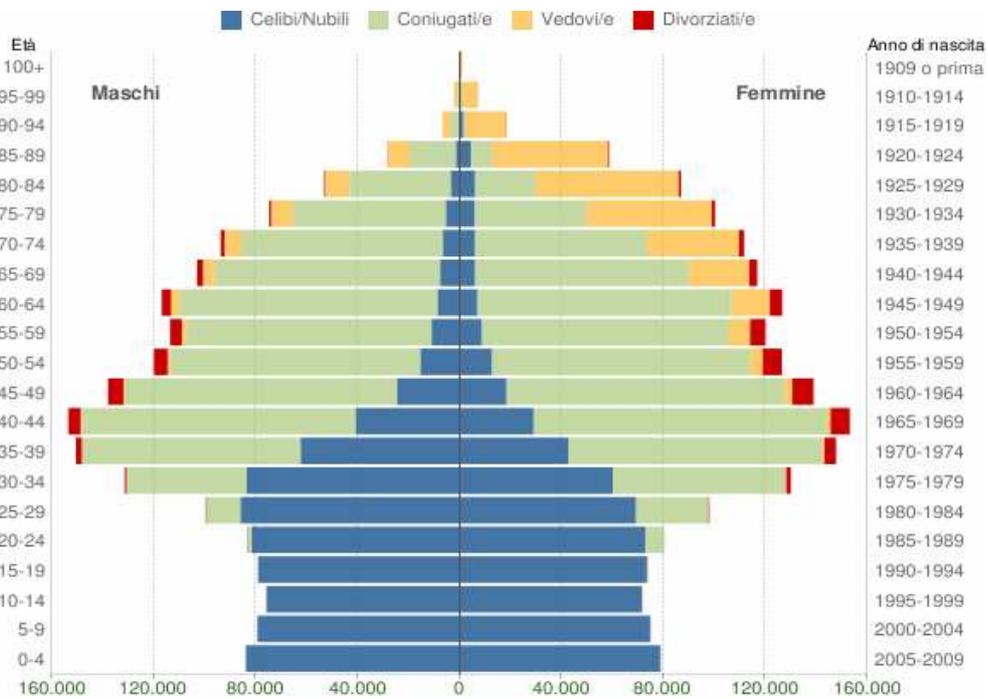
Fonte: Regioni d'Italia, De Agostini, Novara, 2003

Figura 2 – Carta delle province della Toscana



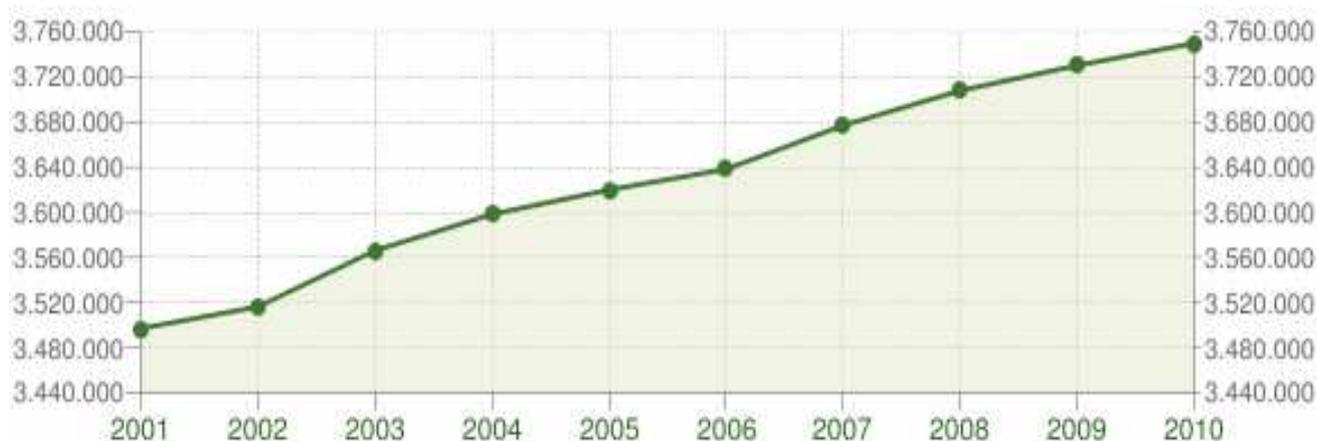
Fonte: Wikipedia

Grafico 1 – Distribuzione della popolazione



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2009  
TOSCANA - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

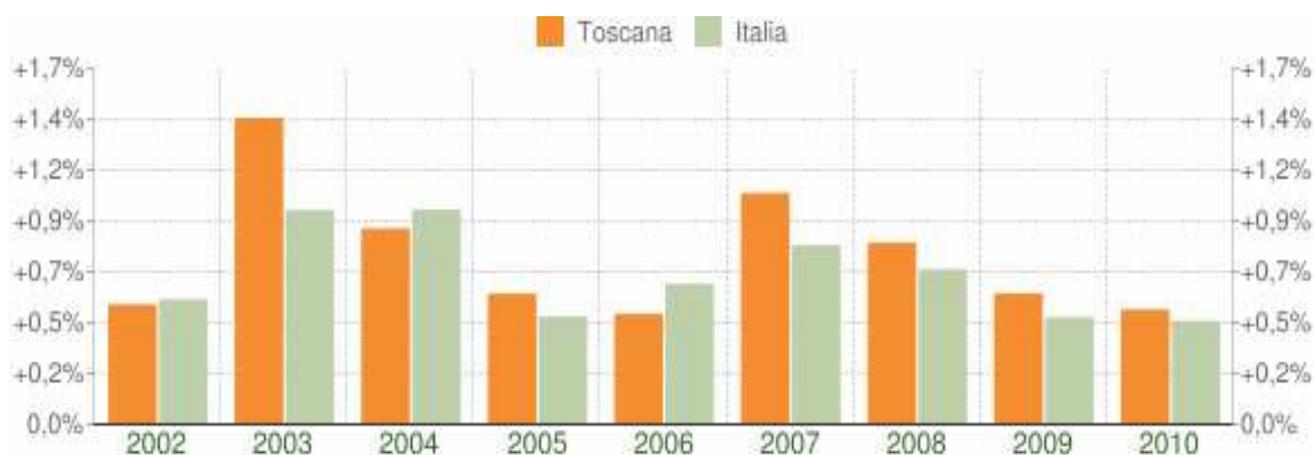
**Grafico 2 - Andamento demografico della popolazione residente in Toscana dal 2001 al 2010**



Andamento della popolazione residente

TOSCANA - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

**Grafico 3 - Variazione annuale della popolazione della regione Toscana, espresse in percentuale, a confronto con le variazioni dell'intera popolazione italiana**



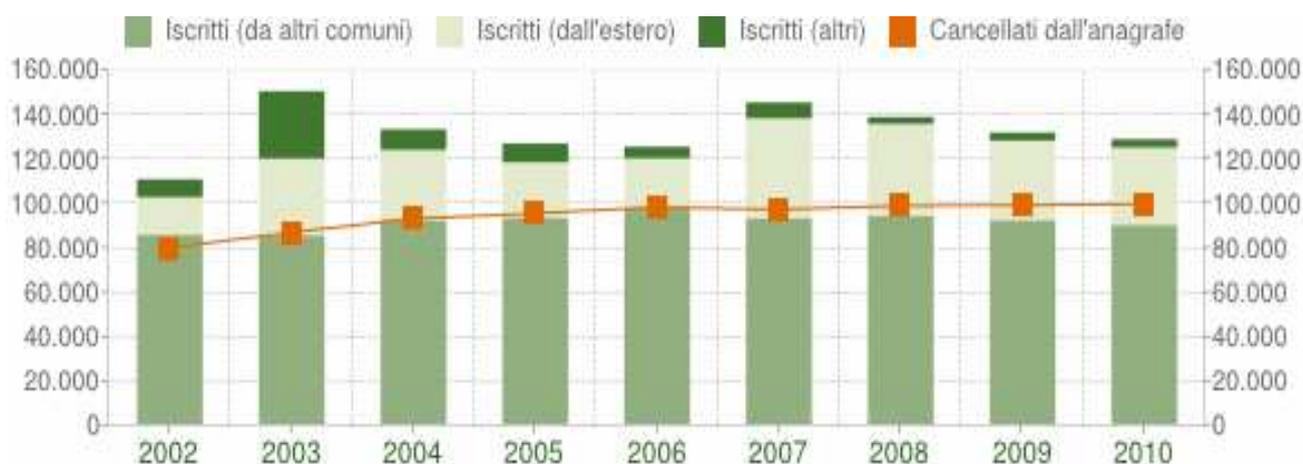
Variazione percentuale della popolazione

TOSCANA - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

## 1.2 - Flusso migratorio della popolazione

Il grafico 4 visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso la Toscana negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'anagrafe dei comuni della regione. Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).

**Grafico 4 - Trasferimenti di residenza da e verso la Toscana, anni dal 2002 al 2010**



Flusso migratorio della popolazione

TOSCANA - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

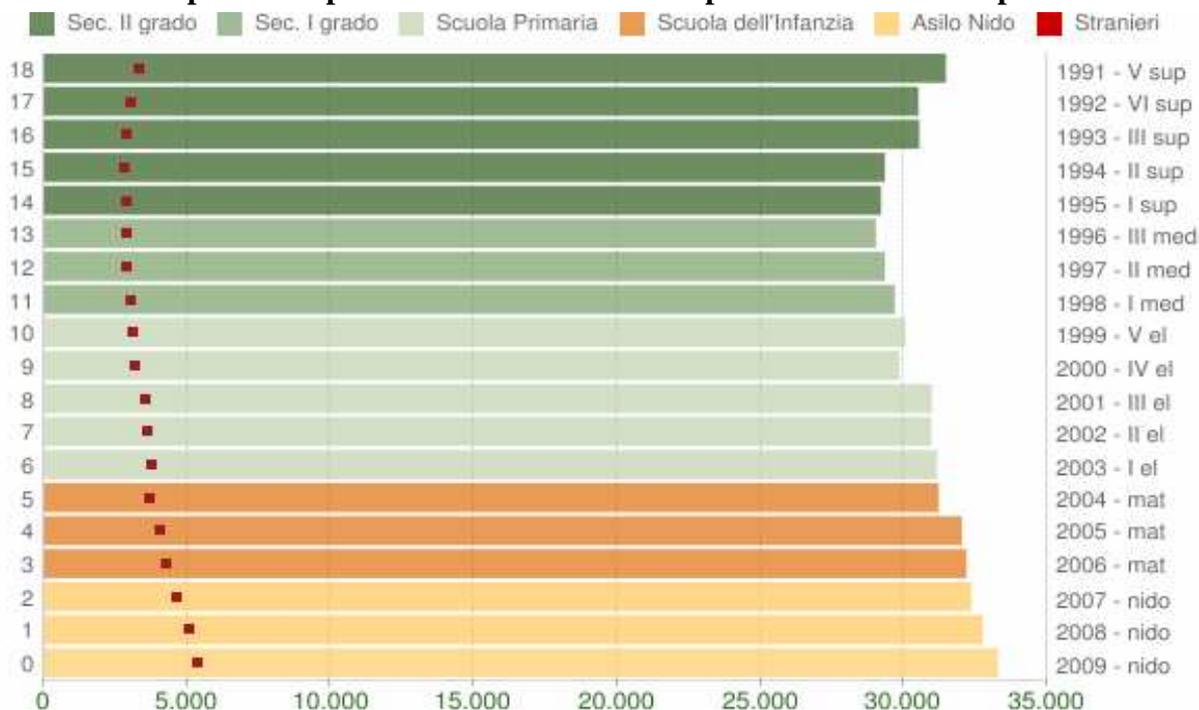
**Tabella 1 - Regione Toscana: dettaglio del comportamento migratorio, dal 2002 al 2010**

Anno	Iscritti			Cancellati			Saldo migratorio con l'estero	Saldo migratorio totale
	Da altri comuni	Da estero	Per altri motivi	Per altri comuni	Per estero	Per altri motivi		
2002	85.139	16.862	8.057	73.883	2.369	3.493	+14.493	+30.313
2003	85.031	34.394	30.286	76.954	2.904	6.824	+31.490	+63.029
2004	91.762	31.479	9.249	83.515	3.076	6.315	+28.403	+39.584
2005	92.979	24.693	8.529	86.758	3.074	5.457	+21.619	+30.912
2006	97.165	22.388	5.123	88.979	3.720	5.418	+18.668	+26.559
2007	92.719	44.741	7.112	87.787	3.599	5.648	+41.142	+47.538
2008	93.907	41.083	3.112	85.855	4.355	8.510	+36.728	+39.382
2009	91.905	35.545	3.604	84.777	4.887	9.348	+30.658	+32.042
2010	89.627	34.691	3.770	83.788	4.727	11.005	+29.964	+28.568

Fonte: Elaborazione tuttitalia.it su dati ISTAT al 31/12

### 1.3 - Popolazione interessata al sistema educativo: le tendenze in atto

**Grafico 5 – Popolazione per età scolastica suddivisa per anno di nascita e per ordine di scuola**



Popolazione per età scolastica - 2009

TOSCANA - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

**Tabella 2 - Quadro riassuntivo principali dati quantitativi relativi al sistema educativo regionale**

Dati demografici					Alunni e popolazione				PIL e spesa	
Popolazione al 1 gennaio 2009	Popolazione età 3-18 anni al 1 gennaio 2009	Popolazione 3-18 anni sul totale popolazione 2009	Incremento della popolazione 2002-2011	Incremento della popolazione 3-18 anni - 2002_2011	Totale alunni dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria superiore a.s. 2008/2009	Tasso di copertura scuola pubblica e privata (tot. alunni/popolazione 3-18 anni - F/B)	Totale alunni dalla scuola statale dall'infanzia alla scuola secondaria superiore	Tasso di copertura della scuola statale (tot. alunni/popolazione 3-18 anni - H/B)	PIL pro capite 2009 in euro	Spesa pubblica per alunno in euro
A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M
v. a.	v. a.	%	%	%	v. a.	%	v. a.	%	v. a.	v. a.
3.707.818	487.405	13,1	7,2	13,0	486.540	99,8	443.760	91,0	28.049	7.507

Fonte: Nostra elaborazione su dati ISTAT, MIUR, CPT (conti pubblici territoriali)

**Tabella 3 - Regione Toscana: popolazione residente per fasce di età**

Popolazione al 1/1/2009	0-2 anni	3-5 anni	6-10 anni	11-13 anni	14-18 anni	19-21 anni	22-24 anni	25-64 anni	>64 anni	Totale
Toscana v.a.	98.379	95.404	152.958	88.022	151.021	94.912	100.092	2.064.350	862.680	3.707.818
Toscana	2,7%	2,6%	4,1%	2,4%	4,1%	2,6%	2,7%	55,7%	23,3%	100,0%
Italia	2,8%	2,8%	4,7%	2,8%	4,9%	3,0%	3,2%	55,7%	20,1%	100,0%

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT al 1 gennaio 2009

Nella tabella 3 viene riportata la popolazione residente al 1/1/2009 raggrupata per fasce di età. Le prime sono corrispondenti ai servizi educativi e alle articolazioni del sistema di istruzione. Il dato complessivo è pari a 3.707.818. Tale numero, nei due anni successivi, sale a 3.749.813, con un incremento pari all'1,1%.

Le tendenze demografiche relative alla popolazione scolastica risentono degli andamenti evidenziati nel grafico 1, che mostra una contrazione nella fascia di età tra i 10 e i 14 anni. Se si guardano però gli aggregati corrispondenti alla scuola primaria (popolazione tra i 6 e i 10 anni) questi risultano superiori a quelli della scuola secondaria (+ 1%) e quelli della scuola dell'infanzia sono superiori a quelli della scuola secondaria di primo grado (+ 2%): è prevedibile, quindi, nel breve periodo un incremento, pressoché generalizzato della popolazione scolastica.

La distribuzione della popolazione nelle diverse fasce di età evidenzia una percentuale di ultra sessantacinquenni superiore alla media nazionale ed una di popolazione in età scolare più bassa, tuttavia sembra in atto un processo graduale di convergenza.

#### 1.4 - Distribuzione degli alunni sul territorio: densità abitativa, comuni montani

La Toscana ha una densità abitativa più bassa della media italiana, 162,2 abitanti per km<sup>2</sup>.

**Tabella 4 – Dati relativi alla densità abitativa ed ai comuni montani**

	Densità abitativa abitanti per Km <sup>2</sup> anno 2010	% Popolazione in comuni montani anno 2008	% Popolazione in comuni montani Var. % 2001-2011
Toscana	162,2	14,6	4,00
Italia	200,2	18,2	3,2

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

In Toscana solo il 14,6% della popolazione è residente in comuni montani, con un trend di crescita nel decennio 2001-2011 del 4%, più alto della media italiana ma il più basso tra le regioni del centro Italia.

## 2 – Qualche accenno sulla ricchezza

Il PIL pro capite degli abitanti della regione è pari al 110,7% di quello medio nazionale, mentre il tasso di occupazione della popolazione è di oltre 7 punti sopra la media.

**Tabella 5 - Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato e popolazione occupata**

	<b>PIL 2009 in milioni di euro</b>	<b>Popolazione al 1.1.2009</b>	<b>PIL pro capite in euro</b>	<b>Popolazione occupata %</b>
<b>Toscana</b>	104.002,0	3.707.818	28.049	64,8
<b>Italia</b>	1.520.871,1	60.045.068	25.329	57,5

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

## 3 - Tasso di copertura dei servizi educativi e dei percorsi scolastici

Il sistema educativo toscano si caratterizza per gli elevati tassi di copertura, in particolare nei nidi, nella scuola dell'infanzia e nella scuola secondaria di II grado. I tassi superiori a 100, comunque inferiori alla media nazionale, possono dipendere dagli anticipi, per la primaria, e dagli anticipi e ripetenze nella scuola secondaria di I grado.

**Tabella 6- Tasso di copertura dei servizi**

Servizio	Regione Toscana				Totale nazionale			
	Gestore pubblico		Gestore privato	Totale	Gestore pubblico		Gestore privato	Totale
	Statale	Non statale			Statale	Non statale		
<b>Asili nido</b>				17,4%				11,3%
<b>Servizi integrativi prima infanzia</b>				3,0%				2,3%
<b>Scuola infanzia</b>	68,2%	9,1%	19,7%	97,0%	57,0%	10,8%	29,6%	97,3%
<b>Scuola primaria</b>	94,3%	0,0%	6,2%	100,5%	91,7%	2,1%	7,0%	100,7%
<b>Scuola secondaria di I grado</b>	102,9%	0,0%	2,8%	105,6%	99,1%	2,1%	4,3%	105,5%
<b>Scuola secondaria di II grado</b>	95,3%	0,0%	2,3%	97,5%	85,7%	1,9%	5,1%	92,7%
<b>Percorsi integrati*</b>	11,2% <sup>a)</sup>		0,1% <sup>b)</sup>	11,2% <sup>c)</sup>	1,9% <sup>a)</sup>		3,3% <sup>b)</sup>	5,1% <sup>c)</sup>

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

\* Si tratta di percorsi di istruzione e formazione professionale (IFP) organizzati o nei Centri di Formazione Professionale o negli Istituti Professionali di Stato

a) la percentuale è relativa agli studenti che seguono i percorsi integrati frequentando gli Istituti professionali;

b) la percentuale è relativa agli studenti che seguono i percorsi integrati frequentando i Centri di formazione professionale;

c) la percentuale è relativa al totale degli studenti che frequentano, secondo le due modalità sopra indicate, i percorsi integrati di Istruzione e Formazione professionale.

Il tasso complessivo di frequenza di percorsi del secondo ciclo, rispetto alla popolazione di età compresa tra i 14 e i 18 anni, è dato di fatto dalla percentuale di studenti della scuola secondaria di II grado (97,5%) dal momento che la percentuale degli studenti dei centri di formazione professionale incide solo per lo 0,1%.

## 4 – Percorsi di istruzione e formazione professionale

### 4.1 Iscritti ai percorsi di istruzione e formazione professionale

**Tabella 7 – Percorsi di istruzione e formazione professionale**

Toscana				Dati nazionali		
	Totale	CFP	IPS	Totale	CFP	IPS
<b>Iscritti 2008-09**</b>	16.980	16.843	137	142.342	90.901	51.441
<b>Qualificati 2008-2009*</b>	1.291	801	490	27.246	23.085	4.240
<b>Diplomati 2008-09*</b>				2.126		
<b>Iscritti 2009-10*</b>	29.356	1.217	28.139	165.215	107.061	58.154
<b>% iscritti IFP/1° 2°3° sec. sup.*</b>	17,8	1,7	16,1			

Fonte:\* Isfol – I percorsi di IFP 2009-10 e 2010-11; \*\* Miur- La scuola in cifre

**Tabella 7 bis – Iscritti al primo anno della IFP e al primo anno degli IPS nel 2009-1010**

	Toscana		Dato nazionale	
	IFP	IPS	IFP	IPS
<b>Iscritti primo anno</b>	1.370	8.665	53.909	123.535
<b>Di cui 14enni</b>	649	3.737	21.054	62.058
<b>% 14enni</b>	47,4	51,7	39,1	50,2

Fonte: Isfol – I percorsi di IFP 2009-2010 e 2010-2011

Nel 2008-2009 risultavano iscritti all'IFP 16.980 alunni, quasi tutti nella formazione professionale e solo 137 negli IPS. Ne uscivano qualificati 1.291.

Difficile capire la portata di questi dati. Anche il confronto con quelli dell'anno successivo 2009-2010 ci mostra dati quasi raddoppiati: 29.356 iscritti di cui 28.139 nella scuola statale e 1.217 nella formazione professionale.

Nel 2009-2010 gli iscritti al primo anno di IFP erano 1.370, di cui il 47,4% quattordicenni, mentre gli iscritti al primo anno dell'istruzione professionale erano 8.665, di cui il 51,7% quattordicenni. La differenza di percentuale dei quattordicenni tra i due percorsi sul totale degli iscritti al primo anno non marca in questo caso un più accentuato carattere di seconda chance della IFP, piuttosto marca leggermente il contrario.

## 4.2 L'accordo sull'istruzione e formazione professionale

L'accordo tra Regione Toscana e l'Ufficio Scolastico Regionale prevede l'adozione del sistema di offerta sussidiaria integrativa. Regione e USR individuano gli IPS i quali in base agli organici integrano i propri percorsi affinché gli alunni interessati possano accedere alla qualifica professionale ai terzo anno di corso. I criteri di tale integrazione fanno riferimento alla personalizzazione dei percorsi, al mercato del lavoro territoriale e al vincolo del rispetto dell'organico statale e regionale e della spesa statale e regionale. Viene precisato che le disposizioni per gli esami di qualifica sono competenza della Regione. Il tutto è accompagnato da monitoraggi che coinvolgono INVALSI, Regione e USR e tavoli tecnici interistituzionali, tra cui un coordinamento presieduto dall'Assessore regionale e composto da rappresentanti di USR, Province e Regione. L'accordo poi prevede una collaborazione tra i due uffici contraenti in merito a passaggi degli studenti da un sistema all'altro, riconoscimento dei crediti formativi, sperimentazione e attività di alternanza scuola-lavoro.

## 5 - La scuola statale

### 5.1 – La frequenza di modelli scolastici differenziati

L'articolazione dell'offerta (scuola dell'infanzia statale, degli enti locali o privata), i diversi modelli di tempo scuola a cui si accede a domanda nei limiti dei posti disponibili (tempo pieno con mensa nella scuola primaria) e le diverse opportunità previste dagli ordinamenti nel secondo ciclo (tipologie di istituti secondari superiori e percorsi integrati), determinano significative differenze tra realtà regionali (vedi parte generale). Nella tabella 8 sono riportati i dati relativi alle percentuali di alunni che frequentano la scuola statale nei segmenti prima richiamati.

Gli alunni che frequentano la scuola primaria a tempo pieno sono il 41,7% a fronte di una media nazionale del 26,7%.

**Tabella 8 - Scelta scolastica sulla base dell'offerta (alunni scuola statale in valore percentuale)**

	<b>Toscana</b>	<b>Italia</b>
<b>Scuola infanzia</b>	97,0%	57,0%
<b>Scuola primaria a tempo pieno</b>	41,7%	26,7%
<b>Liceo classico</b>	13,8%	10,7%
<b>Liceo scientifico</b>	23,8%	22,9%
<b>Ex Istituti - Scuole magistrali</b>	5,7%	7,8%
<b>Licei artistici</b>	0,0%	1,6%
<b>Istituti tecnici</b>	31,2%	33,6%
<b>Istituti professionali</b>	20,6%	21,2%
<b>Istituti d'arte</b>	5,0%	2,1%

**Fonte:** nostra elaborazione su *dati MIUR - a.s. 2008/2009*

Negli istituti tecnici e professionali, complessivamente, gli studenti risultano inferiori alla media nazionale del 3,0% . Tale differenza è compensata dal 5,0% degli alunni negli istituti d'arte (+ 2,9% sulla media nazionale).

L'istruzione liceale complessiva (classica, scientifica ed ex magistrale) risulta dell'1,6% più alta della media, con un particolare peso dei licei classici (+3% rispetto alla media nazionale).

## 5.2 - Alunni della scuola statale

Il numero degli alunni che frequentano le scuole statali di ogni ordine e grado della Toscana è di **443.760** unità, il **5,8%** di tutti gli alunni italiani.

**Tabella 9 – Alunni scuola statale: composizione e comparazioni**

	Alunni v.a.	% sul totale alunni		Tasso di copertura	
	TOSCANA	TOSCANA	NAZIONALE	TOSCANA	NAZIONALE
<b>Scuola infanzia</b>	65.092	14,7	12,5	68,2%	57,0%
<b>Scuola primaria</b>	144.236	32,5	33,3	94,3%	91,7%
<b>Scuola secondaria di I grado</b>	90.532	20,4	21,4	102,9%	99,1%
<b>Scuola secondaria di II grado</b>	143.900	32,4	32,7	95,3%	85,7%
<b>Totale</b>	443.760	100,0	100,0		

Fonte: nostra elaborazione su *dati ISTAT - a.s. 2008/2009*

**Tabella 9 bis – Alunni scuola privata e non statale (dato percentuale)**

	TOSCANA	NAZIONALE
<b>% alunni scuola non statale</b>	8,8	14,0
<b>% alunni privato</b>	7,0	10,3

Fonte: nostra elaborazione su *dati ISTAT - a.s. 2008/2009*

Il quadro evidenzia che l'ordine di scuola statale in cui si registra una percentuale di distribuzione degli alunni più alta della media nazionale è la scuola dell'infanzia; al di sotto delle medie si attestano, invece, i dati di tutti gli altri ordini di scuola.

In merito alle scuole non gestite dallo stato, in Toscana si registrano dati di iscritti inferiori alla media nazionale: sono l'8,8% quelli iscritti alla scuola non statale, a fronte di una media nazionale del 14,0%, mentre quelli del privato sono il 7,0%, contro una media del 10,3%

In Toscana, in tutte le articolazioni del sistema di istruzione, si registrano percentuali di copertura della scuola statale (tabella 6) più alti dei valori nazionali (infanzia +11,2%; primaria +2,6%, primo grado +3,8%, secondo grado +9,6%).

## 5.3 - Alunni diversamente abili

In Toscana gli alunni diversamente abili sono **8.864**, pari al 2,0% degli alunni che frequentano la scuola statale toscana e al **5,0%** dei **175.778** alunni diversamente abili delle scuole statali italiane (escluse quelle della Valle d'Aosta, di Trento e Bolzano il cui personale non è gestito dal MIUR).

**Tabella 10 - Alunni diversamente abili della scuola statale: valori assoluti, percentuali e comparazioni**

	Alunni diversamente abili v.a.	% diversamente abili sul totale alunni della scuola statale		Distribuzione % sul totale diversamente abili	
		TOSCANA	TOSCANA	NAZIONALE	TOSCANA
<b>Scuola infanzia</b>	716	1,1	1,3	8,1	7,3
<b>Scuola primaria</b>	2.863	2,0	2,5	32,3	36,7
<b>Scuola secondaria di I grado</b>	2.439	2,7	3,3	27,5	30,9
<b>Scuola secondaria di II grado</b>	2.846	1,9	1,7	32,1	25,1
<b>Totale/Media</b>	8.864	2,0	2,3	100,0	100,0

Fonte: nostra elaborazione su dati MIUR - a.s. 2008/2009

Dall'analisi di questa tabella si evince che in Toscana la maggior percentuale di alunni diversamente abili sul totale degli iscritti per ordine di scuola si registra nella scuola secondaria di primo grado (2,7%), con un dato comunque al di sotto della percentuale nazionale relativa allo stesso ordine di scuola (3,3%). Anche nell'infanzia e nella primaria le percentuali sono inferiori alle medie nazionali; di segno opposto risulta, quindi, solo il dato della secondaria di secondo grado.

Dalle percentuali di distribuzione degli alunni diversamente abili nei diversi ordini di scuola emerge che la maggiore presenza si registra nella scuola primaria (32,3%) e nella secondaria di secondo grado (32,1%).

#### 5.4 - Alunni di cittadinanza non italiana

In Toscana gli alunni di cittadinanza non italiana sono **47.393** e corrispondono al **10,1%** degli alunni che frequentano la scuola statale nella regione e all'**8,2%** degli alunni stranieri in Italia (577.370).

**Tabella 11 – Alunni di cittadinanza non italiana della scuola statale: valori assoluti, percentuali e comparazioni**

	Alunni stranieri	% stranieri sul totale alunni		Distribuzione % sul totale alunni stranieri	
		TOSCANA	TOSCANA	NAZIONALE	TOSCANA
<b>Scuola infanzia</b>	7.775	11,8	8,1	16,4	14,1
<b>Scuola primaria</b>	17.588	12,2	8,7	37,1	39,8
<b>Scuola secondaria di I grado</b>	11.049	12,2	8,2	23,3	24,0
<b>Scuola secondaria di II grado</b>	10.981	7,5	4,9	23,2	22,1
<b>Totale/Media</b>	47.393	10,1	7,3		

Fonte: nostra elaborazione su dati MIUR a.s. 2008/2009

La maggior percentuale di alunni stranieri sul totale degli alunni per ordine di scuola si registra nella primaria (**12,2%** a fronte dell'8,7% nazionale) e nella secondaria di primo grado (**12,2%** a fronte dell'8,2%); valori superiori alla media nazionale si riscontrano anche negli altri ordini di scuola.

Il maggior numero degli stranieri iscritti nella regione si concentra nella scuola primaria (**37,1%**), con una percentuale comunque inferiore a quella nazionale (39,78%); di ben quattordici punti percentuali inferiori sono gli iscritti alla secondaria di primo e di secondo grado.

## 6 - Dati e indici organizzativi della scuola statale

### 6.1 - Alunni per istituzione, per plesso, per classe, per docente, per ATA

In Toscana il numero degli alunni di scuola statale per istituzione scolastica è di **813** unità contro una media nazionale di 722 (tabella 12).

Il numero degli alunni per plesso, invece, è inferiore alla media: **174** a fronte di 185.

Il numero degli alunni di scuola statale per classe è di **21,3** contro 20,7; lievemente inferiore risulta, il dato degli alunni diversamente abili per docente di sostegno: **1,85** contro 1,96.

In merito all'organico del personale ATA si registrano **30,7** alunni per unità di personale (nella media); considerando il solo dato dei collaboratori scolastici la media è di **45,9**: inferiore ai 47,2 nazionali.

**Tabella 12 - Scuola statale: indici organizzativi**

	<b>TOSCANA</b>	<b>Media nazionale</b>
<b>Alunni per classe</b>	21,3	20,7
<b>Alunni per docente (sostegno escluso)</b>	10,4	10,4
<b>Alunni diversamente abili per docente sostegno</b>	1,8	2,0
<b>Alunni per docente (sostegno incluso)</b>	9,4	9,3
<b>Alunni per plesso sedi di erogazione di servizio</b>	174	185
<b>Alunni per istituzione scolastica autonoma</b>	813	722
<b>Alunni per ATA</b>	30,7	30,7

Fonte: nostra elaborazione su *dati MIUR - a.s. 2008/2009*

## 7 - Strutture e contesti

### 7.1 - Strutture scolastiche

Dall'indagine Ecosistema Scuola di Legambiente, i comuni di Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Pisa, Pistoia, Prato, Siena autocertificano per quanto riguarda gli edifici scolastici di loro competenza (infanzia, primarie e secondarie di primo grado) che su 533 edifici scolastici il 52,3% risalgono a prima del 1974 (anno di entrata in vigore della legge antisismica), registrando quindi un patrimonio edilizio più giovane rispetto la media nazionale. A necessitare di interventi di manutenzione urgenti sono, invece, il 18,0%, percentuale dimezzata rispetto alla media nazionale. Mentre gli edifici che negli ultimi 5 anni hanno goduto di interventi di manutenzione urgenti sono ben il 72,0% , quasi un 20% in più rispetto alla media nazionale.

**Tabella 13 - Edifici scolastici e servizi: Indagine Legambiente**

	<b>Toscana</b>	<b>Italia</b>
<b>Popolazione scolastica di riferimento</b>	<b>98.489</b>	<b>1.109.344*</b>
<b>Edifici scolastici</b>	<b>533</b>	<b>5.715*</b>
Edifici realizzati prima del 1974	52,3%	62,1%
Edifici realizzati dopo il 1974	47,7%	37,9%
<b>Manutenzione</b>		
Edifici che necessitano d'interventi di manutenzione urgenti	18,0%	36,5%
Edifici che hanno goduto di manutenzione straordinaria negli ultimi 5 anni	72,0%	55,2%
<b>Servizi messi a disposizione delle istituzioni scolastiche</b>		
Edifici che usufruiscono di servizio scuolabus	50,7%	32,6%

**Fonte:** *Dossier Ecosistema Scuola – Legambiente*

\* I dati sono riferiti alle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di I grado di competenza dei Comuni capoluogo.

Buono il dato sul servizio di scuolabus che viene fornito al 50,7% degli edifici scolastici, contro un modesto 32,6% della media nazionale.

## 7.2 - Livelli d'istruzione della popolazione adulta

Sul fronte dei livelli d'istruzione della popolazione adulta (25-64 anni), la Toscana presenta un dato percentuale di laureati del 14,8% coerente con la media nazionale. Anche la percentuale dei diplomati con il 33,8% risulta essere nella media. Più basso, invece, rispetto alla media nazionale e alle altre regioni del centro Italia il dato sulla percentuale di popolazione adulta con qualifica professionale (5,4%). Fedele alla media nazionale per popolazione adulta in possesso della sola licenza di scuola primaria o di nessun titolo (12,8%) e della licenza di scuola secondaria di primo grado (33,1%).

**Tabella 14 - Livelli di istruzione della popolazione adulta (25-64 anni)**

	<b>Dottorato, laurea e diploma universitario</b>	<b>Diploma di scuola secondaria di secondo grado</b>	<b>Qualifica professionale</b>	<b>Licenza di scuola secondaria di primo grado</b>	<b>Licenza scuola primaria, nessun titolo</b>	<b>TOTALE</b>
<b>Toscana</b>	14,8%	33,8%	5,4%	33,1%	12,8%	100%
<b>Italia</b>	14,5%	32,5%	6,9%	33,5%	12,6%	100%

**Fonte:** *Dati ISTAT - anno 2009*

## 7.3 - Consumi culturali e nuove tecnologie<sup>61</sup>

Rispetto ai consumi culturali la Toscana secondo i dati ISTAT del 2009, con il 50,0% si pone sopra la media nazionale di 5 punti percentuali per quanto riguarda il dato sulle persone di 6 anni e più che hanno letto almeno un libro, nel tempo libero, nell'ultimo anno. Positivo anche il dato

<sup>61</sup> Sono stati utilizzati i dati ISTAT sui "lettori" e utilizzatori di internet. Nel primo caso i dati sono riferiti a coloro che dichiarano di aver letto almeno un libro nel tempo libero, per motivi non strettamente professionali e/o scolastici, nei 12 mesi precedenti l'intervista, nel secondo alle persone di 6 anni e più che hanno usato internet tutti i giorni.

sull'utilizzo delle nuove tecnologie, sono infatti il 24,1% le persone di 6 anni e più che hanno usato internet tutti i giorni a fronte di una media italiana del 21,8%.

## 8 - Risultati formali e livelli di apprendimento

### 8.1 - Alunni ripetenti

Nella scuola primaria il tasso di ripetenza è dello 0,4% in prima, del 0,3% in seconda, dello 0,1 in terza e in quarta e dello 0,3% in quinta. Complessivamente la regione si colloca nella media nazionale.

Nella scuola secondaria di I grado, in prima il tasso di ripetenza è del 3,3%, in seconda è del 3,5% ed in terza del 3,4%. In questo percorso scolastico la regione registra un tasso su livelli medio alti.

Nella Scuola Secondaria di II grado, in prima il tasso di ripetenza è dell'11,0%, in seconda del 9,9%, in terza del 9,0%, in quarta del 6,9% ed in quinta del 3,8%. I tassi risultano essere di livello medio alto. Si osserva altresì che nel periodo 2004-09, lo scarto di alunni iscritti in prima ed in quinta è pari a 10.694 alunni che quindi non concludono il ciclo.

**Tabella 15 - Alunni ripetenti sul totale della popolazione scolastica: confronto Toscana, Centro, Italia**

	classe	Alunni ripetenti 2008-2009 valori %		
		Toscana	Centro <sup>62</sup>	Italia
<b>Primaria</b>	<b>I</b>	0,4	0,5	0,6
	<b>II</b>	0,3	0,3	0,3
	<b>III</b>	0,1	0,2	0,2
	<b>IV</b>	0,1	0,2	0,2
	<b>V</b>	0,3	0,3	0,3
<b>Secondaria di I grado</b>	<b>I</b>	3,3	3,1	3,5
	<b>II</b>	3,5	3,2	3,7
	<b>III</b>	3,4	3,1	3,2
<b>Secondaria di II grado</b>	<b>I</b>	11,0	9,7	10,3
	<b>II</b>	9,9	8,7	8,7
	<b>III</b>	9,0	8,2	8,3
	<b>IV</b>	6,9	6,6	6,6
	<b>V</b>	3,8	4,0	3,5

Fonte: Nostra elaborazione su dati MIUR a. s. 2008-2009

<sup>62</sup> Il Centro comprende le seguenti regioni: Toscana, Umbria, Marche, Lazio come indicato nel sito del MIUR alla voce Glossario e avvertenze: <http://oc4jesedati.pubblica.istruzione.it/Sgcns/>

## 8.2 - Abbandono scolastico

Il tasso di **abbandono scolastico** è del 16,9% nel 2009 (media nazionale 19,2%), al di sopra dell'obiettivo Europa 2020 (10,0%) e della media europea, pari al 14,1%.

La Toscana è fra le regioni che con l'introduzione dell'obbligo scolastico ha registrato una variazione in diminuzione della dispersione scolastica passando dal 18,0% del 2007 al 16,5% del 2008, per poi passare al 16,9% nel 2009 ed al 17,6 % nel 2010.

## 8.3 - NEET

I giovani **NEET** (Not in Education, Employment or Training) sono pari al 13%. Tale valore (dati ISTAT) non è fra i più alti a livello nazionale e si colloca al 5° posto a livello regionale (media nazionale 20,5%).

## 8.4 - Ammessi e diplomati

La percentuale degli **ammessi** all'esame di stato è scesa al 94,3% nel 2008/09, rispetto al 95,2% del 2007/08 ed al 96,1% del 2006/07, mentre i **diplomati** sono pari al 97,2% degli ammessi (fonte MIUR), contro una media nazionale 97,3%, con un incremento dell'1,1% nel quinquennio.

## 8.5 - Qualifiche

Quanto alle **qualifiche** quelle conseguite nell'istruzione e formazione professionale di Stato sono pari al **77,5%**, nell'anno scolastico 2007/08, al quart'ultimo posto a livello nazionale, mentre per quanto riguarda la Formazione Professionale Regionale per l'anno 2008/09 sono stati reperiti dati in valori assoluti. La Toscana in quell'anno risulta aver rilasciato 490 qualifiche.

## 8.6 - Invalsi

Per quanto riguarda i livelli di apprendimento, i risultati conseguiti nelle prove **Invalsi** possono essere così ripartiti. Nella scuola primaria, nell'anno scolastico 2008/09, in seconda, nelle prove di italiano, stante la media nazionale pari a 65,0 punti, la Toscana si colloca 1,3 punti sopra la media, mentre nelle prove di matematica, data la media nazionale pari a 54,9 punti, la regione si pone 0,4 punti sotto la media.

In quinta, nella prova di italiano, media nazionale 62,3 punti, abbiamo 2,1 punti sopra la media, in matematica, data la media nazionale di 57,1 punti, la regione si colloca 2,7 sopra la media.

Nella scuola secondaria di primo grado, nell'anno scolastico 2009/10, in prima, nella prova di italiano la cui media nazionale è di punti 60,8, la Toscana si colloca 1,4 punti sopra la media, in matematica la cui media nazionale è di 50,9 punti, si colloca 1,6 punti sopra la media.

All'esame di stato, nell'anno scolastico 2008/09, nelle prove di italiano la cui media nazionale è di 26,8 punti, la Toscana si colloca 1,20 punti sopra la media, mentre nelle prove di matematica, la cui media nazionale è di 17,2 punti, si colloca 1,60 sopra la media.

Nel complesso quindi sia nella scuola primaria che in quella secondaria di I grado (fatta eccezione in seconda primaria per matematica), i risultati conseguiti sono sempre al di sopra della media nazionale, con alcune punte di netta positività ad esempio in quinta primaria dove in italiano risulta la terza regione ed in matematica la quinta regione nella graduatoria dei risultati regionali.

**Tabella 16 - Risultati delle rilevazioni Invalsi (indagine a campione): confronto Toscana, Centro, Italia**

	classe	Italiano Invalsi 2008-2009 punteggi			Matematica Invalsi 2008-2009 punteggi		
		Toscana	Centro <sup>63</sup>	Italia	Toscana	Centro <sup>63</sup>	Italia
Primaria	II	66,3	66,3	65	54,5	54,3	54,9
	V	64,4	62,9	62,3	59,8	57,4	57,1
Secondaria di I grado	I	62,2*	62,6*	60,8*	52,5	52,2	50,9
	III	28	27,9	26,8	18,8	18,2	17,2

Fonte: Dati Invalsi - anni scolastici 2008-2009 e 2009-2010.

\* Per la classe prima secondaria di II grado la rilevazione è quella del 2009-2010.

## 8.7 - PIRLS e TIMSS

Quanto al livello degli apprendimenti come risultano dalle indagini internazionali, dall'indagine **PIRLS** (Progress in International Reading Literacy Study), le prove standardizzate somministrate a campioni rappresentativi di bambini della quarta primaria hanno fatto emergere i seguenti risultati, con riferimento alla macroarea Centro per quanto riguarda il Reading Literacy.

Nel 2001, stante la media internazionale pari a 500, lo scarto della macroarea Centro, all'interno della quale può collocarsi la regione in oggetto, è di 48,3. Si tratta di un risultato positivo anche se leggermente al di sotto della media nazionale (grafico 8.9)

Nel 2006, data la media internazionale pari 500, lo scarto della macroarea centro è di 57,5. Anche in questo caso si evidenzia un risultato positivo, al di sopra della media nazionale (grafico 8.10). Nel 2006 questa macroarea registra un miglioramento e nella graduatoria nazionale si posiziona al primo posto, rispetto al secondo del 2001, con un miglioramento dei risultati assoluti.

Dall'indagine pure campionaria **TIMSS** (Trends in International Mathematics and Science Study) del 2007, le prove somministrate alla classe quarta primaria hanno evidenziato i seguenti risultati.

In matematica, data la media internazionale pari a 500, lo scarto risulta pari a 7 punti. In scienze, data la media internazionale pari a 500, lo scarto risulta di 36 punti.

L'indagine effettuata nella classe terza della secondaria di primo grado ha evidenziato in matematica, data una media internazionale pari a 500, una distanza pari a -12 punti.

In scienze, data la media internazionale pari a 500, la distanza, questa volta in positivo, è pari a 6 punti.

Risulta quindi che la Toscana, a livello di scuola primaria, conferma il trend italiano con un miglioramento tra il 2001 e 2006 in Reading Literacy. In matematica, nel 2007, i risultati dell'indagine TIMSS sono positivi nella quarta della scuola primaria e negativi nella terza della secondaria di I grado, mentre in scienze sono sempre positivi con valori decisamente alti in quarta primaria.

<sup>63</sup> Il Centro comprende le seguenti regioni: Toscana, Umbria, Marche, Lazio come indicato nel sito dell'Invalsi.

**Tabella 17 - Risultati delle indagini internazionali PIRLS e TIMSS (Indagine a campione).  
Confronto: macroarea Centro, Italia e media internazionale**

	classe	PIRLS 2006 punteggi			TIMSS 2007 Matematica punteggi			TIMSS 2007 Scienze punteggi		
		Centro <sup>64</sup>	Italia	Media internazionale	Centro <sup>64</sup>	Italia	Media internazionale	Centro <sup>64</sup>	Italia	Media internazionale
<b>Primaria</b>	<b>IV</b>	557,5	551	500	507	507	500	536	535	500
<b>Secondaria di I grado</b>	<b>III</b>				488	480	500	506	495	500

Fonte: Invalsi - anno 2006 e 2007

## 8.8 - PISA

Quanto all'indagine **PISA** (Programme for International Student Assessment) 2009, i risultati della Toscana conseguiti in Literacy in lettura, data la media OCSE pari a 493, hanno evidenziato valori pari alla media.

In matematica, data la media OCSE pari a 496, la distanza dalla media è risultata pari a -3.

In Literacy in scienze, data la media OCSE pari a 501, la distanza dalla media è risultata pari a -1.

In questo caso i risultati in Literacy in lettura sono nella media mentre in matematica e in scienze sono lievemente negativi.

**Tabella 18 - Risultati dell'indagine internazionale OCSE-PISA 2009 (Indagine a campione)  
Confronto: Toscana, macroarea Centro, Italia, media internazionale**

	Lettura punteggi				Matematica punteggi				Scienze punteggi			
	Toscana	Centro <sup>64</sup>	Italia	Media internazionale	Toscana	Centro <sup>64</sup>	Italia	Media internazionale	Toscana	Centro <sup>64</sup>	Italia	Media internazionale
<b>quindicenni</b>	493	488	486	493	493	483	483	496	500	491	489	501

Fonte: Invalsi - anno 2009

<sup>64</sup> Il Centro comprende le seguenti regioni: Toscana, Umbria, Marche, Lazio come indicato nel sito dell'Invalsi. Vedi il sito dell'Invalsi <http://www.invalsi.it/invalsi/ric.php?page=tutteRI> relativo alla sezione indagini internazionali.

## **8.9 – Brevi considerazioni finali**

Complessivamente la scuola primaria in Toscana risulta reggere il confronto con le altre regioni italiane ed anche quello con il contesto internazionale. Infatti quanto a ripetenze, i dati ci mostrano una scuola primaria includente e non eccessivamente selettiva.

La scuola secondaria di I e II grado ha un livello di ripetenze non eccessivamente elevato.

Circa la qualità degli apprendimenti, i risultati delle prove Invalsi fanno emergere risultati complessivamente positivi con l'eccezione di quelli di matematica in seconda primaria ove si registra un valore leggermente al di sotto della media nazionale.

I risultati PIRLS denotano una positività dei risultati con un miglioramento tra il 2001 ed il 2006 ed anzi un primo posto nella graduatoria nazionale.

Anche per la matematica e le scienze (TIMSS) i risultati sono positivi, fatta eccezione in matematica per i risultati della terza secondaria di I grado.

Nel confronto internazionale Ocse-Pisa gli studenti raggiungono risultati entro la media fatta eccezione per matematica e scienze ove i risultati sono leggermente al di sotto della media. Nel complesso quindi la scuola toscana, dalla primaria a quella superiore, sia in termini di risultati formali che di livello degli apprendimenti, segue un trend positivo ad esclusione di alcune criticità precedentemente evidenziate.

## **9 - La legislazione regionale in materia di istruzione e formazione professionale**

### **9.1 - Le leggi**

- L.R. n. 63 del 5 novembre 2009, modifiche alla L.R. n. 32 del 26 luglio 2002 in materia di obbligo di istruzione e di servizi per l'infanzia
- DPGR n.38 del 7 luglio 2008, modifiche al regolamento di esecuzione della L.R. n. 32 del 26 luglio 2002, emanato con DPGR n. 47/R dell'8 agosto 2003 recante norme per il diritto allo studio universitario.
- Delibera del consiglio regionale n.24 del 3 luglio 2006, piano di indirizzo generale integrato 2006-2010 di cui all'articolo 31 della L.R. n. 32 del 26 luglio 2002 - approvazione.
- L.R. n. 20 del 1 febbraio 2005, modifiche alla L.R. n. 32 del 26 luglio 2002.
- L.R. n. 53 del 29 settembre 2003, modifiche alla L.R. n. 32 del 26 luglio 2002.
- L.R. n. 42 del 4 agosto 2003, modifiche alla L.R. n. 32 del 26 luglio 2002.
- L.R. n. 32 del 26 luglio 2002, testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione, professione e lavoro.

### **9.2 - La legge sul diritto allo studio**

La Toscana non ha una vera e propria legge sul diritto allo studio, bensì l'argomento è compreso in un Testo Unico, la L.R. n. 32 del 26 luglio 2002, oggetto di modifiche successive. La legge dopo aver elencato una dozzina di obiettivi generali entra nel merito delle politiche integrate dell'educazione dell'istruzione, dell'orientamento e della formazione professionale. Il testo contempla non solo i percorsi scolastici e universitari, ma anche i nidi e l'educazione non formale. I compiti regionali sono individuati nella programmazione, nelle disposizioni sulla formazione professionale, sulla rete scolastica, sul miglioramento dell'offerta formativa, nella definizione del

calendario scolastico, nei contributi per le scuole non statali. Vengono previste Conferenze zonali per l'istruzione (le zone corrispondono a quelle delle ASL). Gli articoli 6 quater e 7 si occupano di diritto allo studio nella scuola, l'8, il 9, il 10 si occupano di quello universitario. Le attività in tal senso sono individuate in servizi e supporti, miglioramento della qualità e provvidenze economiche per i non abbienti previo accertamento dei redditi, l'orientamento, l'obbligo formativo, il post-obbligo, la formazione continua, la formazione professionale. Dall'articolo 18 in poi praticamente la legge riguarda l'accesso al lavoro, ma ancora gli articoli dal 28 al 31 intervengono sulla ripartizione dei compiti tra regione (programmazione, regolazione e informazione), province (coordinamento intermedio, integrazione col lavoro, obbligo formativo) e comuni (servizi e contributi alle scuole).

# **La scuola nella regione Umbria**

# Umbria

## Sintesi

La regione, nel 2009, anno preso in esame, ha una popolazione tra i 3 e i 18 anni, quella potenzialmente interessata al sistema di istruzione, di 120.596 unità; il 13,5 % della popolazione complessiva. Anche se l'utenza potenziale della scuola primaria risulta inferiore a quella della scuola secondaria di secondo grado, quella della scuola dell'infanzia appare superiore a quella della scuola secondaria di I grado. E' prevedibile quindi che ad un breve periodo di contrazione segua un periodo di espansione della domanda.

La popolazione scolastica cresce più rapidamente della popolazione nel suo complesso. Dal 2002 al 2011 l'incremento è stato pari al 10,5% (tabella 1) a fronte di un incremento complessivo della popolazione del 9,7%.

La densità abitativa nella regione è al di sotto della media nazionale, mentre il PIL pro capite nell'anno di riferimento è pari a 23.646 euro (tabella 5): inferiore alla media nazionale (25.329 euro); sensibilmente più alta della media nazionale (57,5%) la percentuale degli occupati in regione, pari al 63,0%. L'andamento demografico della popolazione appare in crescita (grafico 2).

Il tasso di copertura dei servizi scolastici ed educativi del sistema di istruzione pubblico e privato (rapporto tra popolazione della fascia di età interessata e iscritti, dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria superiore) è pari al 99,9% (tabella 6). Nei nidi, tale tasso è pari al 21,3% (media nazionale 11,3%); nella scuola secondaria di secondo grado è il 98,2% (media nazionale 92,7%); nella scuola dell'infanzia il 98,4% (media nazionale 97,3%). La scuola primaria a tempo pieno è frequentata dal 19,5% (media nazionale 26,7%).

Un altro dato significativo è la frequenza della scuola statale, al di sopra della media nazionale in tutti gli ordini di scuola.

La percentuale complessiva di alunni diversamente abili (1,9%) è al di sotto della media nazionale (2,2%) mentre la presenza di alunni stranieri (12,6%) è al di sopra della media nazionale (7,3%) in tutti gli ordini di scuola.

Per quanto riguarda i dati e indici organizzativi della scuola statale (tabella 12), gli alunni per docente e per personale ATA sono leggermente al di sotto della media nazionale, così come gli alunni per classe, gli alunni per plesso e gli alunni per istituzione scolastica, mentre la media di diversamente abili per docente di sostegno è al di sopra della media nazionale.

Le strutture scolastiche sono state realizzate, per la maggior parte, prima del 1974, ma, rispetto al dato nazionale, esse sono percentualmente più recenti e necessitano in misura minore di interventi di manutenzione. I servizi di trasporto a disposizione delle istituzioni scolastiche sono percentualmente (76,9) oltre il doppio della media nazionale (32,6).

La popolazione adulta con titolo di studio superiore alla licenza di scuola secondaria di I grado (laureati, diplomati e in possesso di qualifica professionale) è, in percentuale, superiore alla media nazionale.

I consumi culturali e l'uso delle nuove tecnologie vedono l'Umbria leggermente sotto la media nazionale.

Quanto ai risultati formali, gli alunni ripetenti nel complesso sono percentualmente al di sotto delle medie nazionali in tutti gli ordini di scuola.

Il livello di dispersione scolastica è del 12,3%, ed i NEET sono pari al 14,4%: entrambi i valori si attestano al di sotto della media nazionale.

La percentuale dei diplomati è nella media per l'anno di riferimento, mentre non sono noti i dati sulle qualifiche nell'istruzione e formazione professionale.

I risultati conseguiti nelle prove Invalsi, sia nella primaria che nella secondaria di primo grado, sono al di sopra delle medie nazionali.

I risultati PIRLS e TIMSS sono al di sopra della media, fatta eccezione per la matematica in terza secondaria di I grado.

Negativi i risultati nell'indagine OCSE -PISA.

Tali risultati devono quindi essere messi in relazione ai dati di contesto.

Il dato sulla ricchezza pro capite indica che l'Umbria si colloca al di sotto della media nazionale, ma con bassi livelli di disoccupazione.

Il basso livello di accesso ai consumi culturali è compensato da un dato positivo sul numero di laureati e diplomati, da un buon livello delle strutture organizzative, scuole e scuolabus. I risultati formali e di apprendimento confermano una scuola del primo ciclo al di sopra delle medie nazionali mentre i risultati dei 15enni sono nella media nazionale.

La regione manca di una legge di attuazione della riforma del titolo V della Costituzione.

Sul piano della formazione professionale un accordo Stato-Regione prevede la realizzazione di percorsi integrati dall'a.s. 2011/12.

# 1 - Territorio e popolazione

## 1.1 - Carte geo-politiche e popolazione per fasce di età

Figura 1 – Carta fisica dell’Umbria

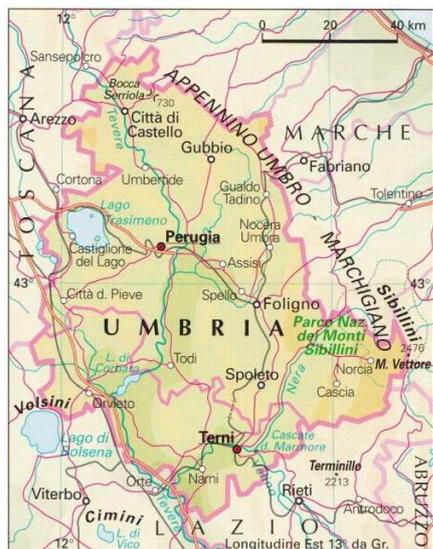


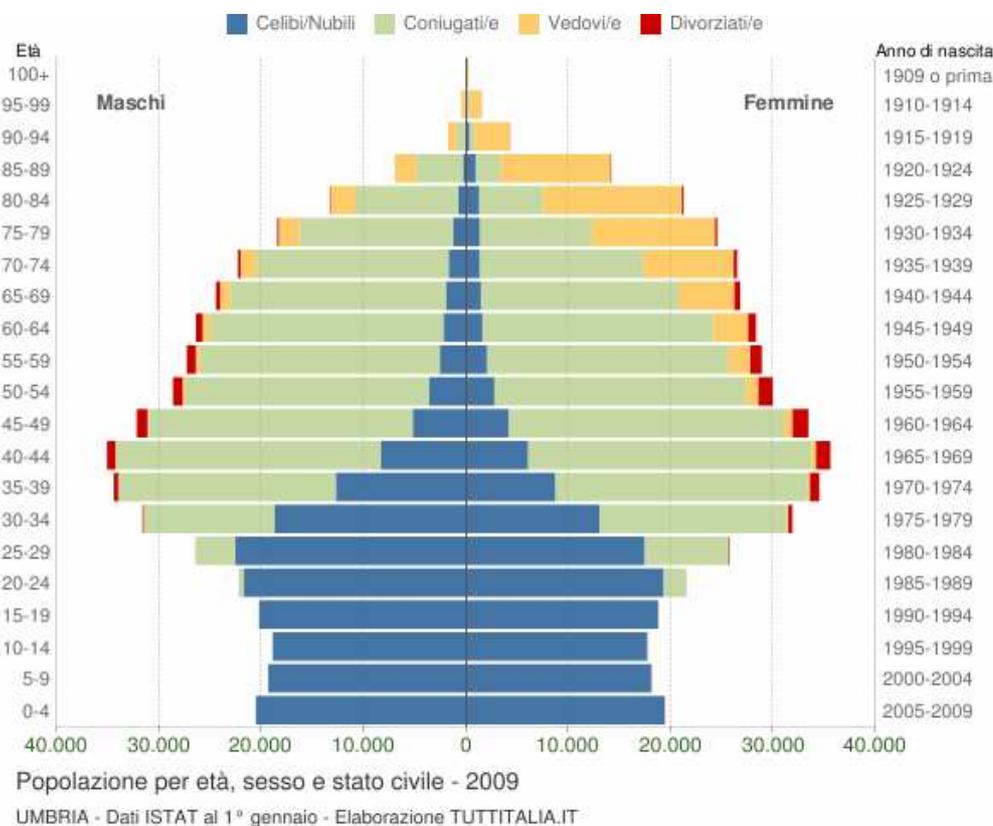
Figura 2 – Carta delle province dell’Umbria



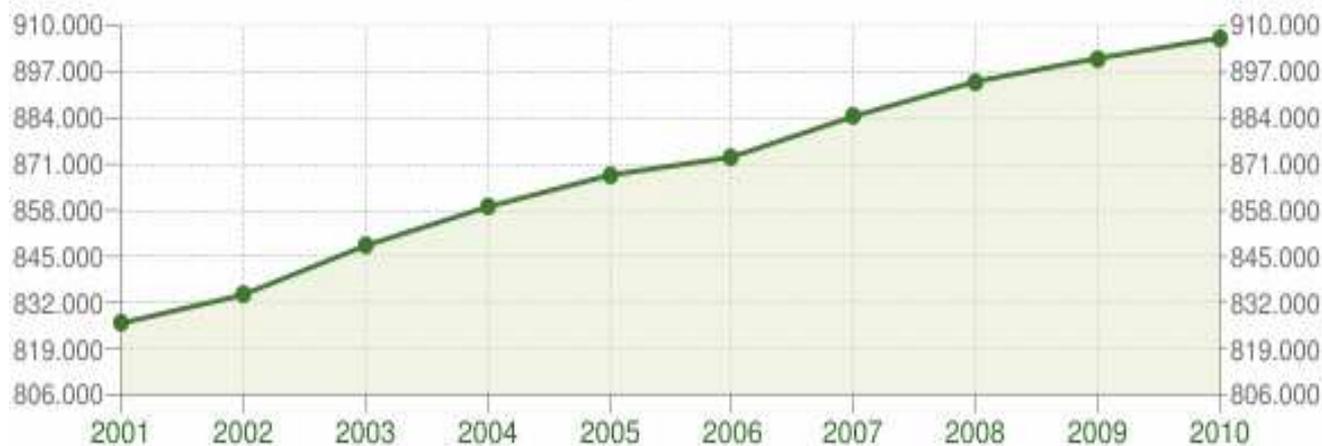
Fonte: *Regioni d’Italia, De Agostini, Novara, 2003*

Fonte: *Wikipedia*

Grafico 1 – Distribuzione della popolazione



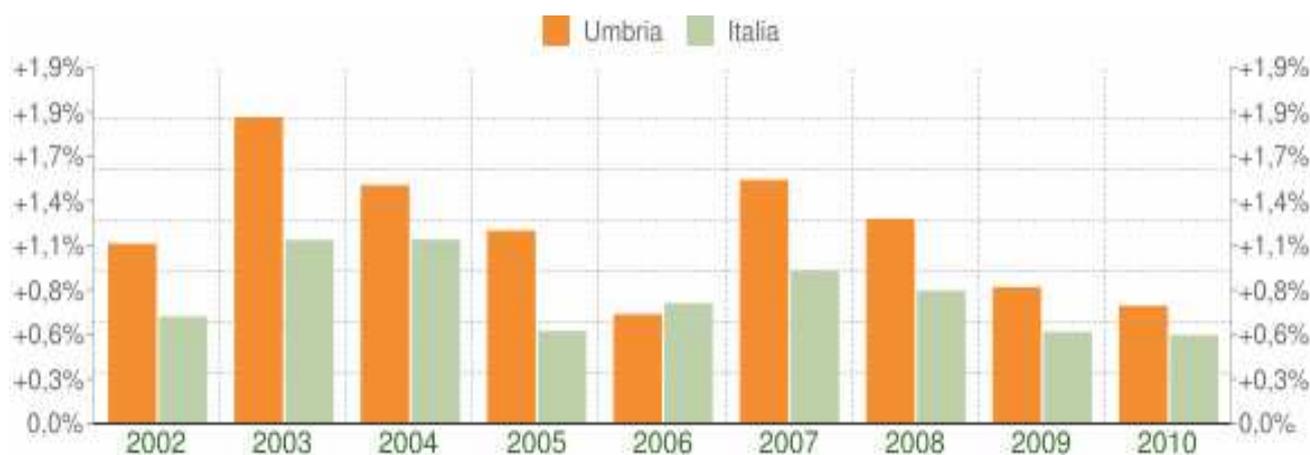
**Grafico 2 - Andamento demografico della popolazione residente in Umbria dal 2001 al 2010**



Andamento della popolazione residente

UMBRIA - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

**Grafico 3 - Variazione annuale della popolazione della regione Umbria, espresse in percentuale, a confronto con le variazioni dell'intera popolazione italiana**



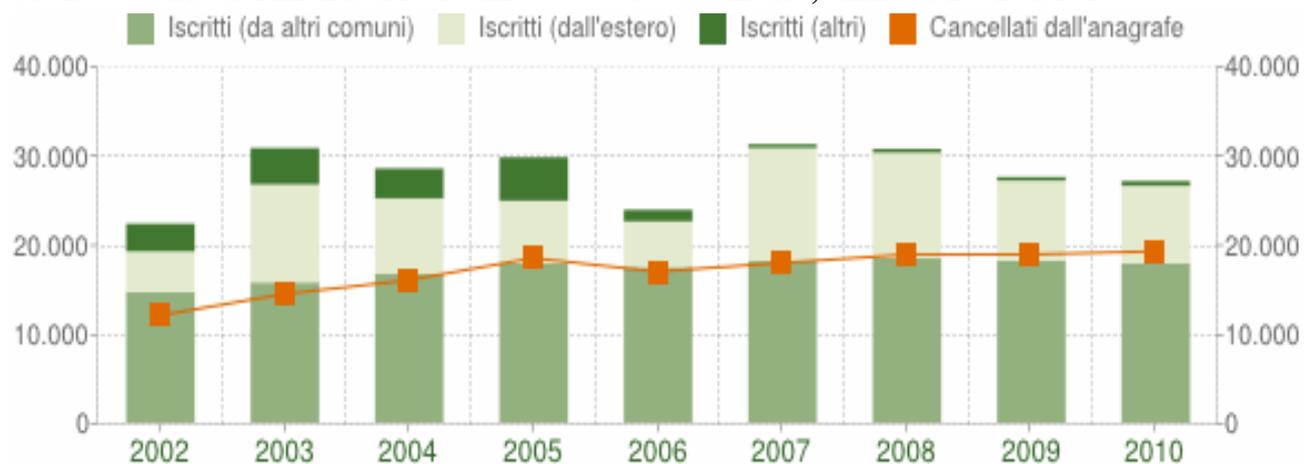
Variazione percentuale della popolazione

UMBRIA - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

## 1.2 - Flusso migratorio della popolazione

Il grafico 4 visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso l'Umbria negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'anagrafe dei comuni della regione. Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).

**Grafico 4 - Trasferimenti di residenza da e verso l'Umbria, anni dal 2002 al 2010**



Flusso migratorio della popolazione

UMBRIA - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

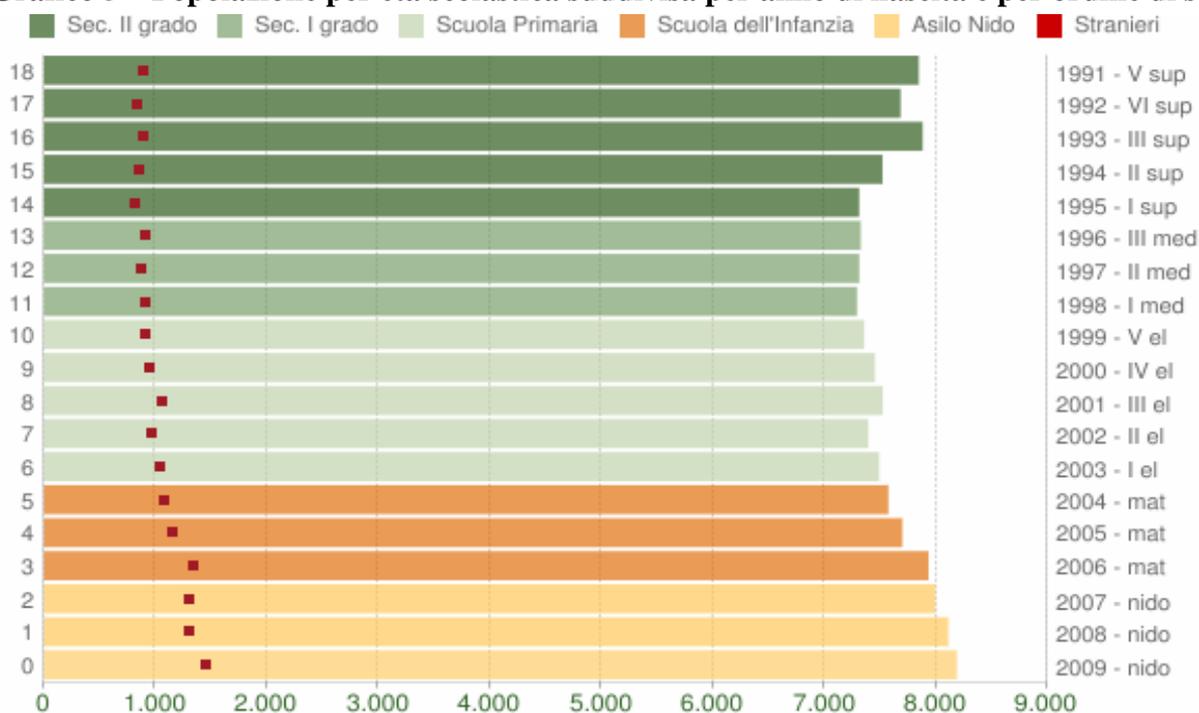
**Tabella 1 - Regione Umbria: dettaglio del comportamento migratorio, dal 2002 al 2010**

Anno	Iscritti			Cancellati			Saldo migratorio con l'estero	Saldo migratorio totale
	Da altri comuni	Da estero	Per altri motivi	Per altri comuni	Per estero	Per altri motivi		
2002	14.637	4.548	3.097	10.894	373	871	+4.175	+10.144
2003	15.714	10.974	4.073	12.835	479	1.235	+10.495	+16.212
2004	16.648	8.478	3.352	14.359	631	1.097	+7.847	+12.391
2005	17.889	6.974	4.863	15.367	656	2.543	+6.318	+11.160
2006	17.425	5.121	1.299	15.507	708	845	+4.413	+6.785
2007	18.111	12.667	405	16.341	921	767	+11.746	+13.154
2008	18.449	11.798	413	16.555	1.421	981	+10.377	+11.703
2009	18.131	8.980	404	16.417	1.535	1.025	+7.445	+8.538
2010	17.895	8.634	517	16.467	1.307	1.560	+7.327	+7.712

Fonte: Elaborazione tuttitalia.it su dati ISTAT al 31/12

### 1.3 - Popolazione interessata al sistema educativo: le tendenze in atto

**Grafico 5 – Popolazione per età scolastica suddivisa per anno di nascita e per ordine di scuola**



Popolazione per età scolastica - 2009

UMBRIA - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

**Tabella 2 - Quadro riassuntivo principali dati quantitativi relativi al sistema educativo regionale**

Dati demografici					Alunni e popolazione				PIL e spesa	
Popolazione al 1 gennaio 2009	Popolazione età 3-18 anni al 1 gennaio 2009	Popolazione 3-18 anni sul totale popolazione 2009	Incremento della popolazione 2002-2011	Incremento della popolazione 3-18 anni - 2002_2011	Totale alunni dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria superiore a.s. 2008/2009	Tasso di copertura scuola pubblica e privata (tot. alunni/popolazione 3-18 anni - F/B)	Totale alunni dalla scuola statale dall'infanzia alla scuola secondaria superiore	Tasso di copertura della scuola statale (tot. alunni/popolazione 3-18 anni - H/B)	PIL pro capite 2009 in euro	Spesa pubblica per alunno in euro
A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M
v. a.	v. a.	%	%	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	v.a.
894.222	120.596	13,5	9,7	10,5	120.463	99,9	113.722	94,3	23.646	7.429

Fonte: Nostra elaborazione su dati ISTAT, MIUR, CPT (conti pubblici territoriali)

**Tabella 3 - Regione Umbria: popolazione residente per fasce di età**

Popolazione al 1/1/2009	0-2 anni	3-5 anni	6-10 anni	11-13 anni	14-18 anni	19-21 anni	22-24 anni	25-64 anni	>64 anni	Totale
<b>Umbria v.a.</b>	24.296	23.205	37.217	21.929	38.245	24.942	26.898	490.476	207.014	894.222
<b>Umbria</b>	2,7%	2,6%	4,2%	2,5%	4,3%	2,8%	3,0%	54,8%	23,2%	100,0%
<b>Italia</b>	2,8%	2,8%	4,7%	2,8%	4,9%	3,0%	3,2%	55,7%	20,1%	100,0%

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT al 1 gennaio 2009

Nella tabella 3 viene riportata la popolazione residente al 1/1/2009 raggrupata per fasce di età. Le prime sono corrispondenti ai servizi educativi e alle articolazioni del sistema di istruzione. Il dato complessivo è pari a 894.222. Tale numero, nei due anni successivi, sale a 906.486, con un incremento pari all'1,4%.

Le tendenze demografiche relative alla popolazione scolastica risultano differenziate per effetto degli andamenti evidenziati nel grafico 1, che mostra un minimo nella fascia di età tra i 10 e i 14 anni. Dagli aggregati della tabella 3, l'utenza della scuola primaria (popolazione tra i 6 e i 10 anni) risulta inferiore a quella della scuola secondaria (-1,0%) mentre quella della scuola dell'infanzia risulta superiore a quella della scuola secondaria di primo grado (+1,0%): è prevedibile, quindi, che ad un breve periodo di contrazione ne segua uno di espansione della domanda.

La popolazione umbra mostra una distribuzione della popolazione, nelle fasce più alte di età, superiore alla media nazionale ed una percentuale di popolazione in età scolare più bassa, ma i valori delle fasce iniziali tendono a convergere.

#### 1.4 - Distribuzione degli alunni sul territorio: densità abitativa, comuni montani

L'Umbria ha la densità abitativa più bassa tra le regioni del centro Italia: 106,5 abitanti per km<sup>2</sup>, un dato quasi dimezzato rispetto a quello medio nazionale.

**Tabella 4 – Dati relativi alla densità abitativa ed ai comuni montani**

	Densità abitativa abitanti per Km <sup>2</sup> anno 2010	% Popolazione in comuni montani anno 2008	% Popolazione in comuni montani Var. % 2001-2011
<b>Umbria</b>	106,5	63,5	9,9
<b>Italia</b>	200,2	18,2	3,2

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

Tale densità è sicuramente legata all'alta percentuale di popolazione residente in territori sparsi ed alla presenza di agglomerati urbani medi e piccoli. In Umbria infatti il 63,5% della popolazione è residente in comuni montani: quinta regione in Italia con un dato di molto al di sopra della percentuale media nazionale (18,2). Il trend della popolazione nei comuni montani in Umbria, nel decennio 2001-2011, è positivo con un incremento del 9,9% contro un dato medio nazionale di crescita del 3,2%. L'Umbria e la Liguria sono le regioni italiane che hanno avuto in questo arco temporale un maggiore incremento della popolazione nei piccoli comuni.

## 2 – Qualche accenno sulla ricchezza

I dati sulla ricchezza e sull'occupazione non vanno di pari passo: il PIL pro capite degli abitanti della regione è pari al 93,4% di quello medio nazionale, mentre il tasso di occupazione della popolazione è di 5,5 punti più alto della media nazionale.

**Tabella 5 - Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato e popolazione occupata**

	<b>PIL 2009 in milioni di euro</b>	<b>Popolazione al 1.1.2009</b>	<b>PIL pro capite in euro</b>	<b>Popolazione occupata %</b>
<b>Umbria</b>	21.145,0	894.222	23.646	63,0%
<b>Italia</b>	1.520.871,1	60.045.068	25.329	57,5%

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

## 3 - Tasso di copertura dei servizi educativi e dei percorsi scolastici

Il sistema educativo umbro si caratterizza per gli elevati tassi di copertura, in particolare nei nidi, nella scuola dell'infanzia e nella secondaria di II grado. I tassi superiori a 100, comunque inferiori alla media nazionale, possono dipendere dagli anticipi, per la primaria, e dagli anticipi e dalle ripetenze nella scuola secondaria di I grado. Nella scuola secondaria di II grado questi fattori permangono ma gli effetti non sono più così evidenti. Dalla tabella 6 emergono essenzialmente due specificità del sistema educativo umbro: il dato relativo agli asili nido, tra i più elevati a livello nazionale (la percentuale di copertura più alta dopo l'Emilia-Romagna); l'elevata percentuale di frequenza della scuola secondaria di II grado (8,9% in più per la scuola statale; 5,5% in più complessivamente).

**Tabella 6 - Tasso di copertura dei servizi**

Servizio	Regione Umbria				Totale nazionale			
	Gestore pubblico		Gestore privato	Totale	Gestore pubblico		Gestore privato	Totale
	Statale	Non statale			Statale	Non statale		
<b>Asili nido</b>				21,3%				11,3%
<b>Servizi integrativi prima infanzia</b>				6,3%				2,3%
<b>Scuola infanzia</b>	77,0%	3,4%	18,0%	98,4%	57,0%	10,8%	29,6%	97,3%
<b>Scuola primaria</b>	97,7%	0,0%	2,4%	100,1	91,7%	2,1%	7,0%	100,7%
<b>Scuola secondaria di I grado</b>	103,0%	0,0%	1,0%	104%	99,1%	2,1%	4,3%	105,5%
<b>Scuola secondaria di II grado</b>	96,5%		1,7%	98,2	85,7%	1,9%	5,1%	92,7%
<b>Percorsi integrati*</b>	1,1% <sup>a)</sup>		0,7% <sup>b)</sup>	1,7% <sup>c)</sup>	1,9% <sup>a)</sup>		3,3% <sup>b)</sup>	5,1% <sup>c)</sup>

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

\* Si tratta di percorsi di istruzione e formazione professionale (IFP) organizzati o nei Centri di Formazione Professionale o negli Istituti Professionali di Stato

a) la percentuale è relativa agli studenti che seguono i percorsi integrati frequentando gli Istituti professionali;

b) la percentuale è relativa agli studenti che seguono i percorsi integrati frequentando i Centri di formazione professionale;

c) la percentuale è relativa al totale degli studenti che frequentano, secondo le due modalità sopra indicate, i percorsi integrati di Istruzione e Formazione professionale.

Il tasso complessivo di frequenza di percorsi del secondo ciclo, rispetto alla popolazione di età compresa tra i 14 e i 18 anni, è dato dalla somma tra la percentuale di studenti della scuola secondaria di II grado (98,2%) e quella degli studenti dei centri di formazione (0,7%), per un totale pari al 98,9%

## 4 – Percorsi di istruzione e formazione professionale

### 4.1 – Iscritti ai percorsi di istruzione e formazione professionale

**Tabella 7 - Percorsi di istruzione e formazione professionale**

Umbria	Dati nazionali					
	Totale	CFP	IPS	Totale	CFP	IPS
<b>Iscritti 2008-09**</b>	658	254	404	142.342	90.901	51.441
<b>Qualificati 2008-2009*</b>	92	0	92	27.246	23.085	4.240
<b>Diplomati 2008-09*</b>				2.126		
<b>Iscritti 2009-10*</b>	646	409	237	165.215	107.061	58.154
<b>% iscritti IFP/1° 2° 3° sec. sup.*</b>		2,4				

Fonte: \* Isfol - I percorsi di IFP 2009-10 e 2010-11; \*\* Miur - La scuola in cifre

**Tabella 7 bis – Iscritti al primo anno della IFP e al primo anno degli IPS nel 2009-2010**

	Umbria		Dato nazionale	
	IFP	IPS	IFP	IPS
<b>Iscritti primo anno</b>	212	1.695	53.909	123.535
<b>Di cui 14enni</b>	61	867	21.054	62.058
<b>% 14enni</b>	28,8	51,2	39,1	50,2

Fonte: Isfol - I percorsi di IFP 2009-10 e 2010-11

Nel 2008-2009 risultavano iscritti alla IFP 658 alunni, 254 nella formazione professionale e 404 nella scuola statale, ne uscivano qualificati 92, ma solo dagli IPS, il che lascia intendere un avvio tardivo dell'esperienza nella formazione professionale locale.

Per capire la portata di questi dati conviene confrontarli con quelli degli anni successivi (2009-10 e 2010-11). Il dato cambia di poco, anche se si ribaltano le parti tra stato e formazione regionale, fino ad arrivare nel 2010 al solo impegno di quest'ultima: 646 iscritti nel 2009-10, di cui 409 nei CFP e 237 negli IPS, e 563 nel 2010-11 tutti nei CFP, pari al 2,4% degli iscritti in diritto-dovere nei primi tre anni successivi alla scuola media.

Nel 2009-2010 gli iscritti al primo anno di IFP erano 212, di cui però solo il 28,8% quattordicenni, mentre gli iscritti al primo anno dell'istruzione professionale erano 1.695, di cui il 51,2%

quattordicenni. La differenza di percentuale dei quattordicenni tra i due percorsi sul totale degli iscritti al primo anno marca un più accentuato carattere di seconda chance della IFP.

## **4.2 - L'accordo sull'istruzione e formazione professionale**

L'accordo tra la Regione Umbria e la Direzione Scolastica Regionale del 16 febbraio 2011 adotta il principio della "sussidiarietà integrativa" che consiste nel conservare l'impianto definito per l'istruzione professionale di stato integrandolo, per le quote di autonomia e flessibilità nazionalmente definite, con discipline e insegnamenti su base regionale. Esso dovrà consentire agli studenti iscritti agli IPS di conseguire al termine del terzo anno la qualifica professionale e nello stesso tempo di assolvere all'obbligo di istruzione a 16 anni, tenendo presente la personalizzazione dei percorsi, la caratterizzazione economica del territorio e l'organico. Gli esami conclusivi avverranno in base ad una specifica disciplina regionale nel rispetto dei LEP previsti dalle norme nazionali.

L'accordo prevede azioni congiunte USR-Regione in merito a prevenzione della dispersione e passaggi da un sistema all'altro, tirocini formativi e alternanza scuola-lavoro, laboratori, orientamento, riconoscimento di crediti formativi e valorizzazione delle competenze, anche con l'utilizzo di fondi speciali (FSE, FAS) e regionali. E' previsto un monitoraggio da parte di MIUR, MEF, Regione, in collaborazione con INVALSI, ANSAS e ISFOL.

L'accordo ha validità solo per l'anno 2011-12 e dovrà perciò essere rinnovato e/o aggiornato per gli anni successivi.

## **5 - La scuola statale**

### **5.1 – La frequenza di modelli scolastici differenziati**

L'articolazione dell'offerta (scuola dell'infanzia statale, degli enti locali o privata), i diversi modelli di tempo scuola a cui si accede a domanda nei limiti dei posti disponibili (tempo pieno con mensa nella scuola primaria) e le diverse opportunità previste dagli ordinamenti nel secondo ciclo (tipologie di istituti secondari superiori e percorsi integrati), determinano significative differenze tra realtà regionali (vedi parte generale). Nella tabella 8 sono riportati i dati relativi alle percentuali di alunni che frequentano la scuola statale nei segmenti prima richiamati.

La scuola dell'infanzia statale è frequentata dal 77,0% degli alunni a fronte di una media nazionale del 57%. Per quanto riguarda gli alunni che frequentano la scuola primaria a tempo pieno, in Umbria, la percentuale è pari al 19,5% a fronte di una media nazionale del 26,7%.

**Tabella 8 - Scelta scolastica sulla base dell'offerta (alunni scuola statale in valore percentuale)**

	<b>Umbria</b>	<b>Italia</b>
<b>Scuola infanzia</b>	77,0%	57,0%
<b>Scuola primaria a tempo pieno</b>	19,5%	26,7%
<b>Liceo classico</b>	13,8%	10,7%
<b>Liceo scientifico</b>	23,8%	22,9%
<b>Ex Istituti - Scuole Magistrali</b>	5,7%	7,8%
<b>Licei artistici</b>	0,0%	1,6%
<b>Istituti tecnici</b>	31,2%	33,6%
<b>Istituti professionali</b>	20,6%	21,2%
<b>Istituti d'arte</b>	5,0%	2,1%

**Fonte:** nostra elaborazione su *dati MIUR - a.s. 2008/2009*

Per quanto riguarda il secondo ciclo, i corsi con la percentuale più alta di studenti sono quelli degli istituti tecnici (31,2%), più bassa comunque della media nazionale; seguono i licei scientifici e gli istituti professionali. Complessivamente i licei hanno tassi più alti di quelli nazionali, con l'eccezione degli ex istituti magistrali; simmetricamente risulta più bassa la frequenza dei tecnici e professionali. Superiore alla media la frequenza degli istituti d'arte.

## 5.2 - Alunni della scuola statale

Il numero degli alunni che frequentano le scuole statali di ogni ordine e grado della regione Umbria è di 113.722 unità, l'1,5% di tutti gli alunni in Italia e il 7,6% della popolazione scolastica statale del centro Italia, di cui fanno parte, oltre all'Umbria, le regioni Toscana (con il 29,93%), Marche (con il 14,29%) e Lazio (con il 48,13%). L'Umbria, quindi, tra le regioni del centro è quella con il minor numero di alunni e, a livello nazionale, è la quart'ultima regione per popolazione scolastica, subito dopo la Valle d'Aosta, il Molise e la Basilicata.

La tabella 9 mostra la distribuzione degli alunni della scuola statale nei diversi ordini di scuola rispetto ai dati nazionali.

**Tabella 9 – Alunni scuola statale: composizione e comparazioni**

	<b>Alunni v.a.</b>	<b>% sul totale alunni</b>		<b>Tasso di copertura</b>	
	<b>UMBRIA</b>	<b>UMBRIA</b>	<b>NAZIONALE</b>	<b>UMBRIA</b>	<b>NAZIONALE</b>
<b>Scuola infanzia</b>	17.872	15,7	12,5	77,0%	57,0%
<b>Scuola primaria</b>	36.359	32,0	33,3	97,7%	91,7%
<b>Scuola secondaria di I grado</b>	22.586	19,9	21,4	103,0%	99,1%
<b>Scuola secondaria di II grado</b>	36.905	32,5	32,7	96,5%	85,7%
<b>Totale</b>	113.722	100,0	100,0		

**Fonte:** nostra elaborazione su *dati ISTAT - a.s. 2008/2009*

**Tabella 9 bis – Alunni scuola privata e non statale (dato percentuale)**

	UMBRIA	NAZIONALE
% alunni scuola non statale	5,6	14,0
% alunni privato	4,9	10,3

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT - a.s. 2008/2009

Il quadro evidenzia che le scuole maggiormente frequentate, in percentuale rispetto al dato nazionale dello stesso ordine di scuola, sono quelle dell'infanzia, quelle meno sono le scuole secondarie di primo grado. Dall'analisi di tali dati e dal confronto con altri dati emerge subito una sorta di primato percentuale della scuola dell'infanzia. L'analisi dei dati della scuola non statale, infatti, mostra che su 6.741 alunni frequentanti la scuola non statale il 73,4% frequenta la scuola dell'infanzia, quasi 13 punti percentuale in più rispetto alla media nazionale (61,0%), il 13,5% la scuola primaria, il 3,2% la secondaria di primo grado e il 9,8% quella di secondo grado.

### 5.3 - Alunni diversamente abili

Il maggior numero di alunni diversamente abili in Umbria si concentra nella scuola dell'obbligo come mostra la tabella 10.

**Tabella 10 - Alunni diversamente abili della scuola statale: valori assoluti, percentuali e comparazioni**

	Alunni diversamente abili v.a.	% diversamente abili sul totale alunni della scuola statale		Distribuzione % sul totale diversamente abili	
		UMBRIA	NAZIONALE	UMBRIA	NAZIONALE
Scuola infanzia	209	1,2	1,3	9,5	7,3
Scuola primaria	732	2,0	2,5	33,1	36,7
Scuola secondaria di I grado	604	2,7	3,3	27,3	30,9
Scuola secondaria di II grado	666	1,8	1,7	30,1	25,1
Totale/Media	2.211	1,9	2,3	100,0	100

Fonte: nostra elaborazione su dati MIUR - a.s. 2008/2009

Le percentuali di alunni diversamente abili nei diversi segmenti del sistema di istruzione sono inferiori alle corrispondenti percentuali nazionali, ad eccezione della scuola secondaria superiore. La media complessiva è comunque significativamente più bassa di quella nazionale.

## 5.4 - Alunni di cittadinanza non italiana

Per quanto riguarda gli alunni di cittadinanza non italiana, la tabella 11 evidenzia come la percentuale degli alunni stranieri che frequentano le scuole del primo ciclo e soprattutto la scuola dell'infanzia è di oltre 5 punti superiore alla media nazionale, con valori decrescenti dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria superiore.

**Tabella 11 – Alunni di cittadinanza non italiana della scuola statale: valori assoluti, percentuali e comparazioni**

	Alunni stranieri	% stranieri sul totale alunni		Distribuzione % sul totale alunni stranieri	
		UMBRIA	NAZIONALE	UMBRIA	NAZIONALE
Scuola infanzia	2.715	15,1	8,1	18,9	14,1
Scuola primaria	5.177	14,2	8,7	36,1	39,8
Scuola secondaria di I grado	3.167	14,0	8,2	22,1	24,0
Scuola secondaria di II grado	3.284	8,8	4,9	22,9	22,1
<b>Totale/Media</b>	<b>14.343</b>	<b>12,6</b>	<b>7,3</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati MIUR a.s. 2008/2009

## 6 - Dati e indici organizzativi della scuola statale

### 6.1 - Alunni per istituzione, per plesso, per classe, per docente, per ATA

Il numero degli alunni di scuola statale per istituzione scolastica in Umbria è di 641 unità contro una media nazionale di 722; rispetto al centro Italia è la regione con il rapporto più basso (Toscana 813, Marche 769, Lazio 751). Il dato può essere determinato dalla conformazione territoriale dell'Umbria e dalla bassa densità abitativa, condizione che influisce sul numero dei plessi, sugli alunni per plesso e su tutti gli altri indici organizzativi.

Il numero degli alunni per plesso è di 139 unità contro una media nazionale di 185; rispetto al centro Italia è ancora la regione con il rapporto più basso (Lazio 224, Toscana 174, Marche 158).

Il numero degli alunni di scuola statale per classe è di 20,1 contro una media nazionale di 20,7; rispetto al centro Italia è sempre la regione con il rapporto più basso (Toscana 21,4; Marche 21,3; Lazio 21,2). Il numero degli alunni per docente su posto normale di scuola statale è di 10,3 leggermente inferiore alla media nazionale (10,4). Il numero degli alunni diversamente abili per docente di sostegno è di 2,2, superiore alla media nazionale pari a 2,0.

Anche in relazione agli ATA l'Umbria, con i suoi 27,7 alunni per unità di personale, fa registrare un rapporto inferiore alla media nazionale (30,7).

**Tabella 12 - Scuola statale: indici organizzativi**

	<b>UMBRIA</b>	<b>Media nazionale</b>
<b>Alunni per classe</b>	20,1	20,7
<b>Alunni per docente (sostegno escluso)</b>	10,3	10,4
<b>Alunni diversamente abili per docente sostegno</b>	2,2	2,0
<b>Alunni per docente (sostegno incluso)</b>	9,2	9,3
<b>Alunni per plesso sedi di erogazione di servizio</b>	139	185
<b>Alunni per istituzione scolastica autonoma</b>	641	722
<b>Alunni per ATA</b>	27,7	30,7

Fonte: nostra elaborazione su *dati MIUR - a.s. 2008/2009*

## 7 - Strutture e contesti

### 7.1 - Strutture scolastiche

Dall'indagine Ecosistema Scuola di Legambiente, i comuni di Perugia e Terni autocertificano per quanto riguarda gli edifici scolastici di loro competenza (infanzia, primarie e secondarie di primo grado) che su 173 edifici scolastici il 60,1% risalgono a prima del 1974 (anno di entrata in vigore della legge antisismica), rientrando nella media nazionale di vetustà delle strutture scolastiche. A necessitare di interventi di manutenzione urgenti sono, invece, il 26,6% , percentuale inferiore alla media nazionale (sopra il 36%). Mentre gli edifici che negli ultimi 5 anni hanno goduto di interventi di manutenzione urgenti sono il 51,4%, poco al di sotto delle media nazionale.

**Tabella 13 - Edifici scolastici e servizi - Indagine Legambiente**

	<b>Umbria</b>	<b>Italia</b>
<b>Popolazione scolastica di riferimento</b>	<b>23.697</b>	<b>1.109.344*</b>
<b>Edifici scolastici</b>	<b>173</b>	<b>5.715*</b>
Edifici realizzati prima del 1974	60,1%	62,1%
Edifici realizzati dopo il 1974	39,9%	37,9%
<b>Manutenzione</b>		
Edifici che necessitano d'interventi di manutenzione urgenti	26,6%	36,5%
Edifici che hanno goduto di manutenzione straordinaria negli ultimi 5 anni	51,4%	55,2%
<b>Servizi messi a disposizione delle istituzioni scolastiche</b>		
Edifici che usufruiscono di servizio scuolabus	76,9%	32,6%

Fonte: *Dossier Ecosistema Scuola – Legambiente*

\* I dati sono riferiti alle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di I grado di competenza dei Comuni capoluogo.

Buono il dato sul servizio di scuolabus che viene fornito al 76,9% degli edifici scolastici, contro un modesto 32,6% della media nazionale. Dato che denota ancora una volta la caratteristica di insediamento diffuso della regione anche in relazioni alla presenza di frazioni nei due comuni capoluogo.

## 7.2 - Livelli d'istruzione della popolazione adulta

Sul fronte dei livelli d'istruzione della popolazione adulta (25-64 anni), l'Umbria insieme alla Lombardia presenta un dato percentuale di laureati del 15,8%. Si tratta della quinta regione per percentuale di laureati, un dato superiore a quello nazionale pari al 14,5%. Anche la percentuale dei diplomati con il 38,3 risulta essere superiore alla media nazionale (32,5%), un dato questo che la pone in Italia come seconda regione dopo il Lazio. Buono anche il dato della percentuale della popolazione adulta con qualifica professionale 8,2%, anch'esso sopra quello nazionale, pari al 6,9%. Sotto la media nazionale i dati sulla popolazione adulta in possesso di licenza di scuola secondaria di primo grado (27,9%) e con sola licenza di scuola primaria o di nessun titolo con il 9,8%.

**Tabella 14 - Livelli di istruzione della popolazione adulta (25-64 anni)**

	<b>Dottorato, laurea e diploma universitario</b>	<b>Diploma di scuola secondaria di secondo grado</b>	<b>Qualifica professionale</b>	<b>Licenza di scuola secondaria di primo grado</b>	<b>Licenza scuola primaria, nessun titolo</b>	<b>TOTALE</b>
<b>Umbria</b>	15,8%	38,3%	8,2%	27,9%	9,8%	100%
<b>Italia</b>	14,5%	32,5%	6,9%	33,5%	12,6%	100%

Fonte: Dati ISTAT - anno 2009

## 7.3 - Consumi culturali e nuove tecnologie<sup>65</sup>

Rispetto ai consumi culturali l'Umbria secondo i dati ISTAT del 2009, con il 42,9% si pone poco sotto la media nazionale del 45,1% per quanto riguarda il dato sulle persone di 6 anni e più che hanno letto almeno un libro, nel tempo libero, nell'ultimo anno; lo stesso per l'utilizzo delle nuove tecnologie, sono infatti il 21,0% le persone di 6 anni e più che hanno usato internet tutti i giorni a fronte di una media italiana del 21,8%.

# 8 - Risultati formali e livelli di apprendimento

## 8.1 - Alunni ripetenti

Nella scuola primaria le ripetenze sono distribuite nel quinquennio per lo 0,4% in prima; per lo 0,2% in seconda e terza e per lo 0,1% in quarta ed in quinta. Complessivamente la regione si colloca nella media nazionale.

Nella scuola secondaria di I grado, in prima si rileva il 2,5% di ripetenze, in seconda il 2,6% ed in terza il 2,1%. Anche in questo caso i valori non sono particolarmente significativi ed anzi in seconda si registra il tasso più basso di ripetenze di tutto il paese.

<sup>65</sup> Sono stati utilizzati i dati ISTAT sui "lettori" e utilizzatori di internet. Nel primo caso i dati sono riferiti a coloro che dichiarano di aver letto almeno un libro nel tempo libero, per motivi non strettamente professionali e/o scolastici, nei 12 mesi precedenti l'intervista, nel secondo alle persone di 6 anni e più che hanno usato internet tutti i giorni.

Nella scuola secondaria di II grado, in prima si rileva il 9,1% di ripetenze, in seconda il 7%, in terza il 6,5%, in quarta il 6,4% ed in quinta il 3,9%. Nel complesso i tassi di ripetenza non sono né particolarmente virtuosi né troppo alti.

Si rileva che nel quinquennio 2004-09, lo scarto di alunni iscritti in prima ed in quinta è pari a 1.890 alunni che quindi non concludono il ciclo.

**Tabella 15 - Alunni ripetenti sul totale della popolazione scolastica: confronto Umbria, Centro, Italia**

	classe	Alunni ripetenti 2008-2009 valori %		
		Umbria	Centro <sup>66</sup>	Italia
<b>Primaria</b>	<b>I</b>	0,4	0,5	0,6
	<b>II</b>	0,2	0,3	0,3
	<b>III</b>	0,2	0,2	0,2
	<b>IV</b>	0,1	0,2	0,2
	<b>V</b>	0,1	0,3	0,3
<b>Secondaria di I grado</b>	<b>I</b>	2,5	3,1	3,5
	<b>II</b>	2,6	3,2	3,7
	<b>III</b>	2,1	3,1	3,2
<b>Secondaria di II grado</b>	<b>I</b>	9,1	9,7	10,3
	<b>II</b>	7	8,7	8,7
	<b>III</b>	6,5	8,2	8,3
	<b>IV</b>	6,4	6,6	6,6
	<b>V</b>	3,9	4	3,5

**Fonte:** Nostra elaborazione su dati MIUR a. s. 2008-2009

## 8.2 - Abbandono scolastico

La percentuale di alunni che abbandonano prematuramente gli studi è del 12,3% (media nazionale nel 2009 del 19,2%), al di sopra dell'obiettivo Europa 2020 (10,0%), ma al di sotto della media europea pari al 14,1%.

L'Umbria è fra le regioni che con l'introduzione dell'obbligo scolastico ha registrato una variazione in diminuzione della dispersione scolastica e che dopo il 2008 ha invece segnato un nuovo incremento.

## 8.3 - NEET

I giovani NEET (Not in Education, Employment or Training) sono pari al 14,4%. Anche questo valore (dati ISTAT) non è fra i più alti a livello nazionale e si colloca a metà della graduatoria delle regioni (media regionale 20,5%).

<sup>66</sup> Il Centro comprende le seguenti regioni: Toscana, Umbria, Marche, Lazio come indicato nel sito del MIUR alla voce Glossario e avvertenze: <http://oc4jesedati.pubblica.istruzione.it/Sgcns/>

## 8.4 - Ammessi e Diplomati

I diplomati nel 2009 sono pari al 97,4% (media nazionale 97,3%), con un incremento dell'1,2% nel quinquennio, mentre, nello stesso anno, la percentuale degli ammessi all'esame di Stato è scesa al 94,9 rispetto al 96,8 di tre anni prima.

## 8.5 - Qualifiche

Quanto alle qualifiche quelle conseguite nell'istruzione e formazione professionale di stato sono pari al 75% (fonte MIUR), mentre della formazione professionale regionale non sono disponibili dati ISFOL relativi all'anno 2008/09.

## 8.6 - Invalsi

Per quanto riguarda i Livelli di apprendimento i risultati conseguiti nelle prove Invalsi possono essere così ripartiti.

Nella scuola primaria a.s. 2008/09, in seconda, nelle prove di Italiano, l'Umbria si colloca 2,4 punti sopra la media. Nelle prove di matematica, la regione si pone 1,3 punti sopra la media. In quinta, nella prova di italiano, abbiamo 1,6 punti sopra la media. In matematica, si colloca 2,7 sopra la media.

Nella Scuola secondaria di primo grado nell'a.s. 2009/10 in prima, nella prova di italiano, l'Umbria si colloca 1,9 punti sopra la media; in matematica 2,3 punti sopra la media. In terza media nell'a.s.2008/09, nelle prove di italiano si colloca 1,30 punti sopra la media, nelle prove di matematica 0,40 sotto la media.

Nel complesso quindi sia nella scuola primaria che in quella secondaria di I grado (fatta eccezione in terza media per matematica), i risultati conseguiti sono al di sopra della media nazionale.

**Tabella 16 - Risultati delle rilevazioni Invalsi (indagine a campione): confronto Umbria, Centro, Italia**

	classe	Italiano Invalsi 2008-2009 punteggi			Matematica Invalsi 2008-2009 punteggi		
		Umbria	Centro <sup>67</sup>	Italia	Umbria	Centro <sup>67</sup>	Italia
<b>Primaria</b>	<b>II</b>	67,4	66,3	65	56,2	54,3	54,9
	<b>V</b>	63,9	62,9	62,3	69,8	57,4	57,1
<b>Secondaria di I grado</b>	<b>I</b>	62,7*	62,6*	60,8*	53,2	52,2	50,9
	<b>III</b>	28,1	27,9	26,8	16,8	18,2	17,2

Fonte: Dati Invalsi - anni scolastici 2008-2009 e 2009-2010.

\* Per la classe prima secondaria di II grado la rilevazione è quella del 2009-2010.

## 8.7 - PIRLS e TIMSS

Quanto al livello degli apprendimenti come risultano dalle indagini internazionali, dall'indagine **PIRLS** (Progress in International Reading Literacy study), le prove standardizzate somministrate a campioni rappresentativi di bambini della quarta primaria hanno fatto emergere i seguenti risultati, con riferimento alla macroarea Centro per quanto riguarda il Reading Literacy.

<sup>67</sup> Il Centro comprende le seguenti regioni: Toscana, Umbria, Marche, Lazio come indicato nel sito dell'Invalsi.

Nel 2001, stante la media internazionale pari a 500, lo scarto della macroarea Centro, all'interno della quale può collocarsi la regione in oggetto, è di 48,3.

Nel 2006, data la media internazionale pari 500, lo scarto della macroarea centro è di 57,4.

Dall'indagine pure campionaria **TIMSS** (Trends in International Mathematics and Science Study) del 2007, le prove somministrate alla classe quarta primaria hanno evidenziato i seguenti risultati.

In matematica, data la Media internazionale pari a 500, lo scarto risulta pari a 7. In scienze, data la media internazionale pari a 500, lo scarto risulta di 36 punti.

L'indagine effettuata nella terza classe della secondaria di primo grado ha evidenziato in matematica, data una media internazionale pari a 500, una distanza pari a -12. In scienze, data la media internazionale pari a 500, lo scarto è di 6 punti.

Risulta quindi che l'Umbria, a livello di scuola primaria, conferma il trend italiano con un miglioramento tra il 2001 e 2006 in Reading Literacy ed in matematica e scienze nel 2007 con l'indagine TIMSS. Positivi anche i risultati di scienze in terza media, mentre risultano negativi quelli di Matematica nella stessa classe.

**Tabella 17 - Risultati delle indagini internazionali PIRLS e TIMSS (Indagine a campione).  
Confronto: macroarea Centro, Italia e media internazionale**

	classe	PIRLS 2006 punteggi			TIMMS 2007 Matematica punteggi			TIMMS 2007 Scienze punteggi		
		Centro <sup>68</sup>	Italia	Media internazionale	Centro <sup>68</sup>	Italia	Media internazionale	Centro <sup>68</sup>	Italia	Media internazionale
<b>Primaria</b>	<b>IV</b>	557,5	551	500	507	507	500	536	535	500
<b>Secondaria di I grado</b>	<b>III</b>				488	480	500	506	495	500

Fonte: Invalsi - anno 2006 e 2007

## 8.8 - PISA

Quanto all'indagine **PISA** (Programme for International Student Assessment) 2009, cui sono stati sottoposti gli studenti quindicenni, in Umbria in Literacy in lettura, data la media internazionale OCSE pari 493, la distanza dalla media è risultata pari a -3.

In matematica, data la media OCSE internazionale pari a 496, la distanza è risultata pari a -10.

In Literacy in scienze, data la media OCSE pari a 501, la distanza è risultata pari a -4. Anche in questo caso si confermano i risultati negativi nazionali.

<sup>68</sup> Il Centro comprende le seguenti regioni: Toscana, Umbria, Marche, Lazio come indicato nel sito dell'Invalsi. Vedi il sito dell'Invalsi <http://www.invalsi.it/invalsi/ric.php?page=tutteRI> relativo alla sezione indagini internazionali.

**Tabella 18 - Risultati dell'indagine internazionale OCSE-PISA 2009 (Indagine a campione)  
Confronto: Umbria, macroarea Centro, Italia, media internazionale**

	Lettura punteggi				Matematica punteggi				Scienze punteggi			
	Umbria	Centro <sup>68</sup>	Italia	Media internazionale	Umbria	Centro <sup>68</sup>	Italia	Media internazionale	Umbria	Centro <sup>68</sup>	Italia	Media internazionale
<b>quindicenni</b>	490	488	486	493	486	483	483	496	497	491	489	501

## 8.9 – Brevi considerazioni finali

Complessivamente la scuola primaria in Umbria risulta reggere il confronto con le altre regioni italiane. Infatti, quanto a ripetenze, i dati ci mostrano una scuola primaria includente e non eccessivamente selettiva.

Nella scuola secondaria di I grado, i tassi di ripetenza si attestano su un livello medio-basso.

Nella secondaria di II grado i tassi di ripetenza non sono particolarmente elevati.

Circa la qualità degli apprendimenti, i risultati dell'indagine INVALSI sono tutti positivi e al di sopra della media nazionale sia in italiano che in matematica.

I risultati PIRLS denotano una positività dei risultati con un miglioramento tra il 2001 ed il 2006.

Anche per la matematica e le scienze i risultati sono tutti positivi con l'eccezione della terza media in matematica.

Nella scuola secondaria di II grado il livello degli apprendimenti, nel biennio, appare tendenzialmente negativo.

## 9 - La legislazione regionale in materia di istruzione e formazione professionale

### 9.1 - Le leggi

- L.R. n.7 del 15 aprile 2009, Sistema formativo integrato regionale
- DGR n.473 del 6 aprile 2009, Indirizzi per il sistema regionale integrato di orientamento
- L.R. n.6 del 28 marzo 2006, Norme sul diritto allo studio universitario
- L.R. n.11 del 23 luglio 2003, Interventi a sostegno delle politiche attive del lavoro
- L.R. n.28 del 16 dicembre 2002, Norme per l'attuazione del diritto allo studio
- L.R. n.14 del 28 maggio 1991, Ulteriori modificazioni ed integrazioni della LR 21 ottobre 1981, "Norme sul sistema formativo regionale"
- L.R. 26 aprile 1985, n.33 Ulteriori modificazioni ed integrazioni della LR n.69 del 21 ottobre 1981 recante norme sul sistema formativo regionale
- L.R. n.30 dell'11 agosto 1983, Modificazioni ed integrazioni della LR n.69 del 21 ottobre 1981
- L.R. n.69 del 21 ottobre 1981, Norme sul sistema formativo regionale

## **9.2 - La legge sul diritto allo studio**

La regione Umbria ha emanato norme, definite con finalità costituzionali, in materia di riqualificazione del sistema, integrazione dei servizi e collegamento con il territorio, destinate alle scuole del sistema nazionale di istruzione, alla formazione professionale e ai corsi per adulti.

Tali norme definiscono i compiti della Regione da programmarsi in un piano triennale e da attuarsi in base ad un programma annuale: criteri e indirizzi programmatici, studi e documentazioni in merito, progetti pilota, progetti di sperimentazione e integrazione, promozione e coordinamento di progetti scuole-territorio, qualificazione delle sedi scolastiche anche in funzione sociale).

Le norme definiscono anche funzioni di province e comuni (sussidi per handicap e svantaggio, trasporti, mensa, libri di testo, borse di studio, assunzione totale e parziale delle rette di convitto per alunni bisognosi, tutte attribuite ai comuni con contribuzione degli utenti in base al reddito e relative esenzioni), misure per l'integrazione e socializzazione dei minori in difficoltà o stranieri, interventi per la qualificazione del sistema e la qualità dell'offerta formativa attraverso l'uso delle strutture culturali e sportive esistenti sul territorio, la fornitura di supporti didattici ai fini di innovazione e sperimentazione didattica, il raccordo tra scuola e EELL ai fini dell'accoglienza degli alunni extra orario scolastico, la riorganizzazione della rete scolastica, progetti di formazione e aggiornamento del personale in raccordo anche con gli asili nido e collaterali, azioni di prevenzione dell'abbandono scolastico e della dispersione, iniziative per il raccordo tra scuola formazione professionale e mercato del lavoro.

Un articolo specifico definisce l'intervento a favore dei soggetti in situazione di handicap attraverso l'azione congiunta di Regione e EELL mediante accordi di programma tra EELL territoriali, istituzioni scolastiche e ASL, all'interno dei quali sono definite le competenze specifiche per ciascuno dei soggetti: trasporti speciali, materiale didattico e assistenza socio-comunicativa per comuni e province; certificazione, consulenza, supporto e partecipazione al PEI per le ASL; programma operativo, gestione del PEI e coordinamento dei soggetti per la scuola. Un ulteriore articolo dispone i compiti di comuni, OOCC e ASL in materia di assistenza sociale e medico-psicopedagogica per i minori diversamente abili psicofisici.

# La scuola nella regione Marche

# Marche

## Sintesi

La regione presenta una popolazione interessata al sistema educativo tendenzialmente in aumento.

La densità abitativa nella regione con 162,7 abitanti per km<sup>2</sup>, è al di sotto della media nazionale, mentre il PIL pro capite nell'anno di riferimento è pari a 25.737 euro, di poco superiore alla media nazionale di 25.329 euro; gli occupati sono pari al 63,8% contro il 57,5% della media del paese (6 punti sopra). La spesa per studente è pari a 6.285 euro.

Il tasso di copertura di servizi educativi (tabella 6) è in linea con la media nazionale fatta eccezione per l'istruzione e formazione professionale che è del 9% tra istituti di istruzione e formazione professionale, centri di formazione professionale e percorsi integrati (media naz. 5,1%).

Altra caratteristica della scuola marchigiana è che, pur essendo presente una scuola dell'infanzia statale sopra la media (81,8% contro la media nazionale del 97,3%), la scuola primaria a tempo pieno è presente solo per il 21,8% (media nazionale 26,7%) ed anche il tempo scuola lungo, con fruizione della mensa, è presente nella misura del 10,2%, sensibilmente al di sotto della media nazionale del 17,4%.

Un altro dato significativo è che la frequenza della scuola superiore si concentra negli Istituti tecnici.

L'ordine di scuola statale con iscritti maggiori rispetto alla media nazionale è l'infanzia; al di sotto delle medie si attestano, invece, i dati della primaria e della secondaria di primo grado.

Quanto agli alunni diversamente abili, la loro presenza nelle scuole è al di sotto della media nazionale.

La presenza di alunni stranieri è invece al di sopra delle medie nazionali in tutti gli ordini di scuola. Per quanto riguarda i dati e gli indici organizzativi, gli alunni per docente e per il personale ATA, quelli per classe e per istituzione scolastica, i diversamente abili per docente sono tutti al di sopra della media nazionale; al di sotto il numero degli alunni per plesso.

Le strutture scolastiche sono state realizzate, per il 55,5%, prima del '74, rispetto al dato nazionale sono più recenti e necessitano in misura minore di interventi di manutenzione (17,9% contro 36,5%), mentre gli edifici che hanno beneficiato negli ultimi 5 anni di interventi di manutenzione urgenti sono stati il 70,1% ben al di sopra della media nazionale del 52,2%.

Per oltre il 66,7% usufruiscono di servizio di scuolabus contro il 32,6% nella media nazionale.

I livelli di istruzione della popolazione sono complessivamente al di sopra della media nazionale, sia quelli per i laureati (15,3% contro la media nazionale del 14,5%), che per i diplomati (35,5% contro 32,5%), mentre è poco sotto la media la popolazione con licenza di scuola primaria, della secondaria di I grado o di adulti privi di titolo. Intorno alla media nazionale (6,9%) è la popolazione adulta con qualifica professionale (6,2%).

I consumi culturali e l'uso delle nuove tecnologie vedono le Marche leggermente sotto la media nazionale.

Quanto ai risultati formali, il tasso di ripetenza degli alunni è al di sotto della media nazionale in tutti gli ordini di scuola.

Il livello di dispersione scolastica è del 15,6%, ed i NEET sono pari al 16,1%: entrambi i valori si posizionano al di sotto della media nazionale.

I diplomati sono leggermente sopra la media, mentre il risultato relativo alle qualifiche nell'istruzione e formazione professionale non è fra i migliori.

I risultati conseguiti nelle prove Invalsi, sia nella primaria che nella secondaria di primo grado, sono al di sopra delle medie nazionali, ad un livello alto della graduatoria nazionale.

I risultati PIRLS e TIMSS sono al di sopra della media ad eccezione della scuola secondaria di I grado. Positivi anche i risultati OCSE-PISA.

Tali risultati devono essere messi in relazione ai dati di contesto.

Il dato sulla ricchezza pro capite ci rappresenta una regione con livelli di reddito appena sopra la media, mentre sono significativi i bassi livelli di disoccupazione.

Modesto il livello di accesso ai consumi culturali, mentre buono il livello delle strutture organizzative ed il servizio di scuolabus.

Anche i risultati formali e di apprendimento sono nel complesso al di sopra delle medie nazionali ed è significativo il livello di laureati e diplomati, al di sopra della media.

Manca una legge regionali di attuazione della riforma del titolo V del paese, mentre è stato fatto un accordo Stato-Regione che sostiene la pratica dei percorsi integrati tra istruzione e FP.

Inoltre la giunta regionale ha approvato nel 2010 il quadro delle qualifiche professionali.

# 1 - Territorio e popolazione

## 1.1 - Carte geo-politiche e popolazione per fasce di età

Figura 1 – Carta fisica delle Marche



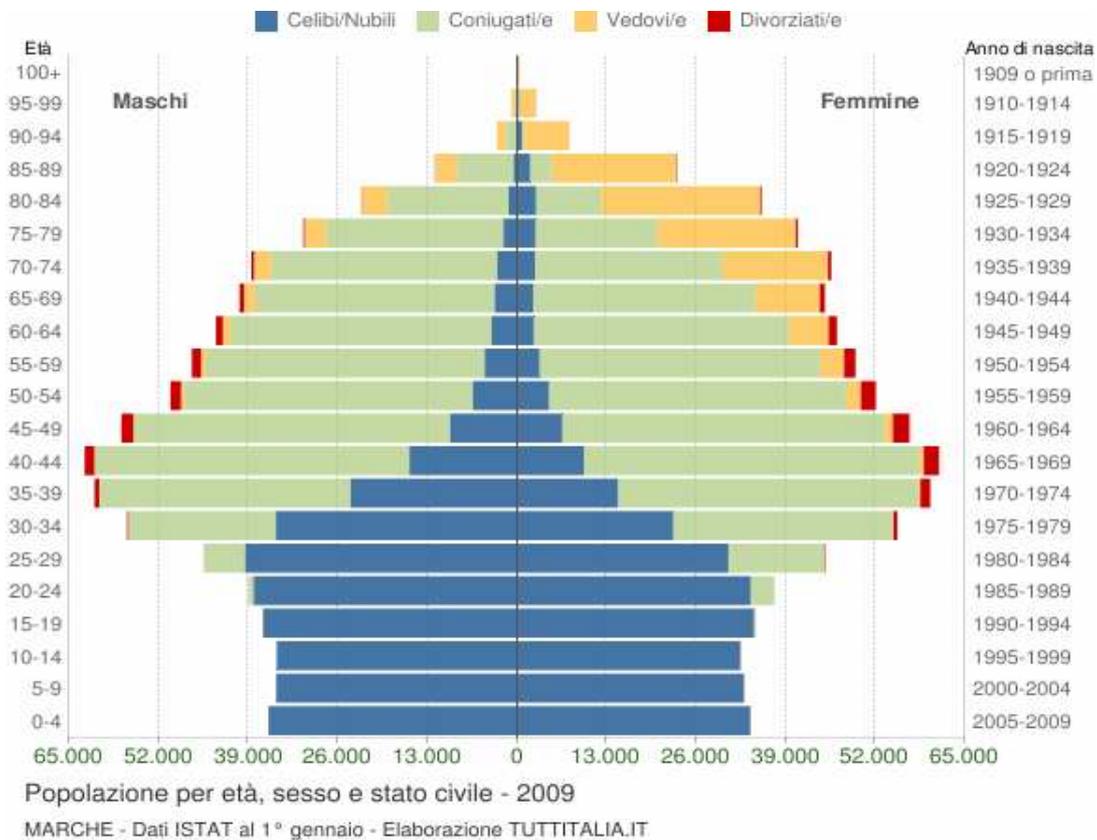
Figura 2 – Carta delle province delle Marche



Fonte: Regioni d'Italia, De Agostini, Novara, 2003

Fonte: Wikipedia

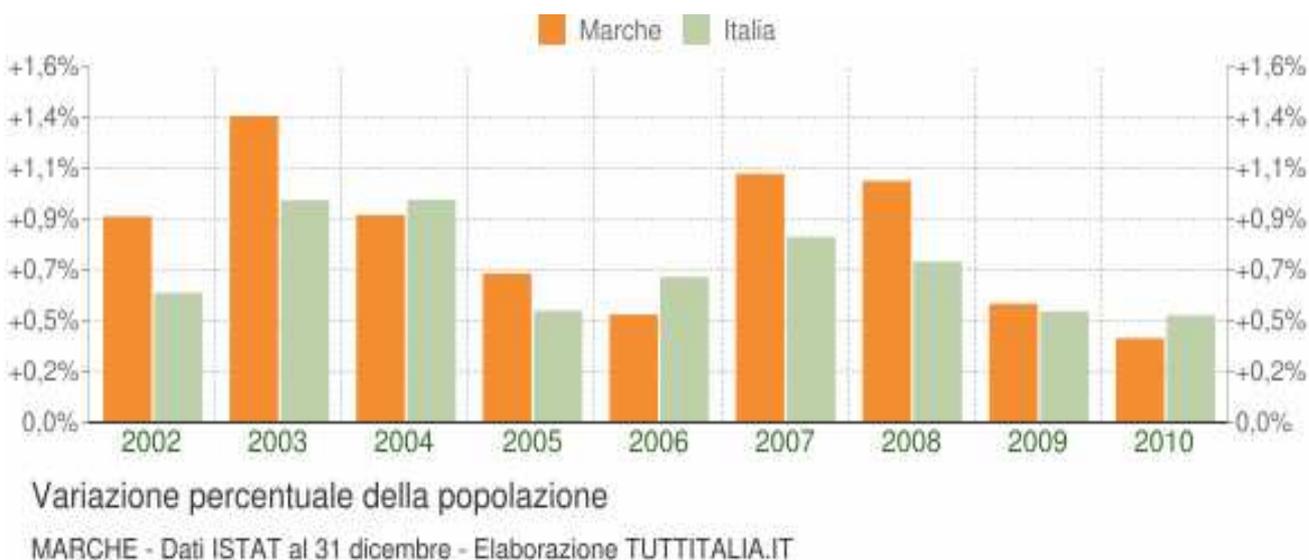
Grafico 1 – Distribuzione della popolazione



**Grafico 2 - Andamento demografico della popolazione residente nelle Marche dal 2001 al 2010<sup>69</sup>**



**Grafico 3 - Variazione annuale della popolazione della regione Marche, espresse in percentuale, a confronto con le variazioni dell'intera popolazione italiana**

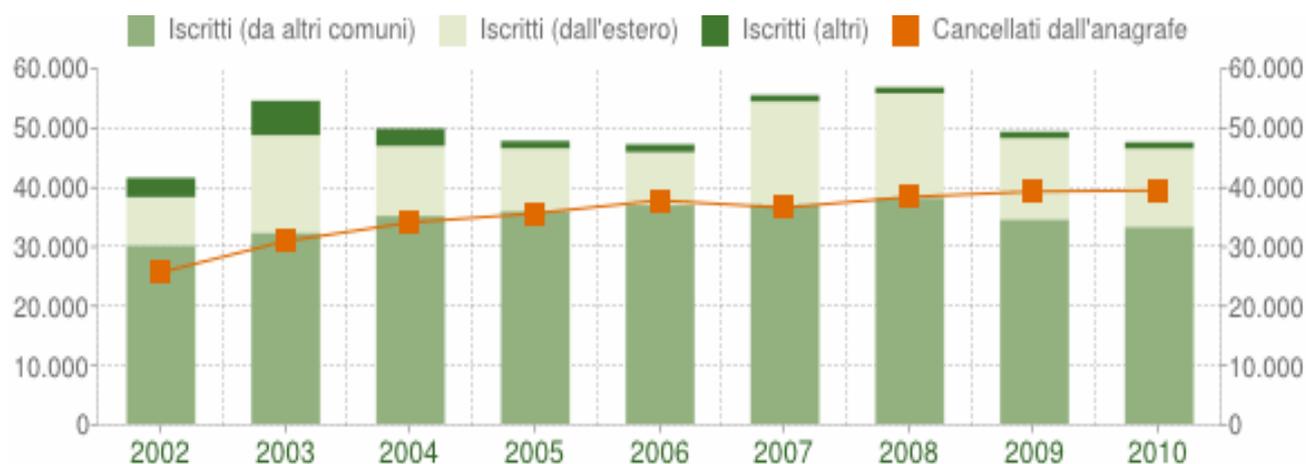


## 1.2 Flusso migratorio della popolazione

Il grafico 4 visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso le Marche negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'anagrafe dei comuni della regione. Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti ad altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).

<sup>69</sup> Nel 2009 la regione **Marche** ha ceduto 7 comuni all'Emilia-Romagna. I dati anteriori al 2009 sono stati rielaborati per renderli confrontabili con la popolazione residente nei confini attuali.

**Grafico 4 - Trasferimenti di residenza da e verso le Marche, anni dal 2002 al 2010**



Flusso migratorio della popolazione

MARCHE - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

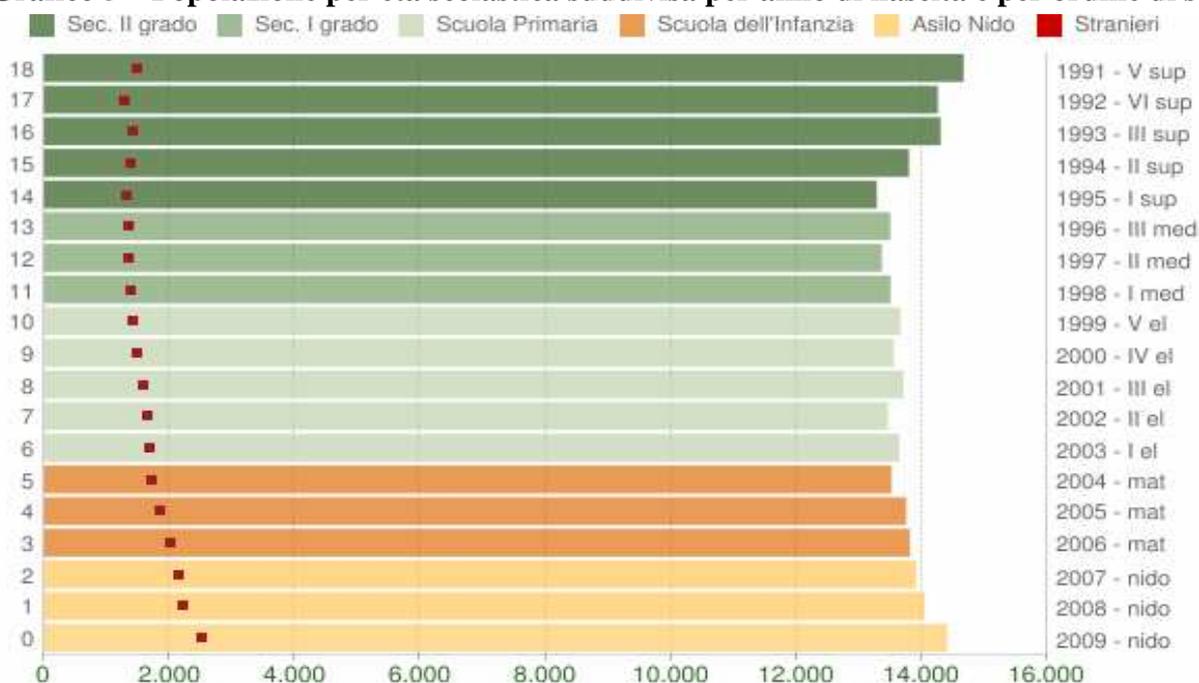
**Tabella 1 - Regione Marche: dettaglio del comportamento migratorio, dal 2002 al 2010**

Anno	Iscritti			Cancellati			Saldo migratorio con l'estero	Saldo migratorio totale
	Da altri comuni	Da estero	Per altri motivi	Per altri comuni	Per estero	Per altri motivi		
2002	30.084	8.080	3.260	23.677	857	1.135	+7.223	+15.755
2003	32.214	16.356	5.803	26.909	1.228	2.781	+15.128	+23.455
2004	35.000	11.748	2.945	30.119	1.378	2.590	+10.370	+15.606
2005	35.831	10.532	1.252	32.370	1.543	1.722	+8.989	+11.980
2006	36.779	8.942	1.312	33.153	1.571	3.083	+7.371	+9.226
2007	36.948	17.291	1.091	33.056	1.619	1.933	+15.672	+18.722
2008	38.037	17.583	1.017	33.786	2.329	2.280	+15.254	+18.242
2009	34.468	13.606	1.088	33.341	2.733	3.235	+10.873	+9.853
2010	33.190	13.132	1.091	33.158	2.544	3.781	+10.588	+7.930

Fonte: Elaborazione tuttitalia.it su dati ISTAT al 31/12

### 1.3 - Popolazione interessata al sistema educativo: le tendenze in atto

**Grafico 5 – Popolazione per età scolastica suddivisa per anno di nascita e per ordine di scuola**



Popolazione per età scolastica - 2009

MARCHE - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

**Tabella 2 - Quadro riassuntivo principali dati quantitativi correlati al sistema educativo regionale**

Dati demografici					Alunni e popolazione				PIL e spesa	
Popolazione al 1 gennaio 2009	Popolazione età 3-18 anni al 1 gennaio 2009	Popolazione 3-18 anni sul totale popolazione 2009	Incremento della popolazione 2002-2011	Incremento della popolazione 3-18 anni - 2002_2011	Totale alunni dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria superiore a. s. 2008/2009	Tasso di copertura scuola pubblica e privata (tot. alunni/popolazione 3-18 anni - F/B)	Totale alunni della scuola statale dalla infanzia alla scuola secondaria superiore	Tasso di copertura della scuola statale (tot. alunni/popolazione 3-18 anni - H/B)	PIL pro capite 2009 in euro	Spesa pubblica per alunno in euro
A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M
v. a.	v. a.	%	%	%	v. a.	%	v. a.	%	v. a.	v. a.
1.551.377	219.722	14,2	7,7	7,7	224.287	102,1	213.059	97,0	25.737	6.285

Fonte: Nostra elaborazione su dati ISTAT, MIUR, CPT (conti pubblici territoriali)

**Tabella 3 - Regione Marche: popolazione residente per fasce di età**

<b>Popolazione al 1/1/2009</b>	<b>0-2 anni</b>	<b>3-5 anni</b>	<b>6-10 anni</b>	<b>11-13 anni</b>	<b>14-18 anni</b>	<b>19-21 anni</b>	<b>22-24 anni</b>	<b>25-64 anni</b>	<b>&gt;64 anni</b>	<b>Totale</b>
<b>Marche v.a.</b>	42.828	41.536	68.779	40.802	71.113	44.163	47.599	860.498	352.260	1.569.578
<b>Marche %</b>	2,7%	2,6%	4,4%	2,6%	4,5%	2,8%	3,0%	54,8%	22,4%	100,0%
<b>Italia %</b>	2,8%	2,8%	4,7%	2,8%	4,9%	3,0%	3,2%	55,7%	20,1%	100,0%

**Fonte:** nostra elaborazione su *dati ISTAT al 1 gennaio 2009*

Nella tabella 3 viene riportata la popolazione residente al 1/1/2009 raggruppata per fasce di età corrispondenti ai servizi educativi e alle articolazione del sistema di istruzione. Il dato complessivo è pari a **1.569.578** (1.551.377 se si tiene conto della popolazione dei 7 comuni passati, nel 2009 all'Emilia-Romagna). Nei due anni successivi la popolazione sale a **1.565.335**, con un incremento pari allo 0,9% rispetto a 1.551.377

Le tendenze demografiche relative alla popolazione scolastica risentono degli andamenti evidenziati dal grafico 1 che mostra una contrazione della popolazione tra i 5 e i 14 anni. Se si guardano gli aggregati corrispondenti alla scuola primaria (popolazione tra i 6 e i 10 anni pari a 68.779 ) questi risultano inferiori a quelli della scuola secondaria superiore pari a 71.113 (-3,3%) mentre quelli corrispondenti alla scuola dell'infanzia sono superiori a quelli della scuola secondaria di primo grado (+1,8%). C'è da attendersi, quindi, dopo una fase di calo demografico, un incremento della popolazione scolastica a partire da quella della scuola elementare.

La distribuzione della popolazione nelle fasce di età evidenzia una percentuale di ultra sessantatreenni superiore alla media nazionale ed una di popolazione in età scolare più bassa.

#### **1.4 - Distribuzione degli alunni sul territorio: densità abitativa, comuni montani**

Le Marche, con 162,7 abitanti per km<sup>2</sup>, ha una densità abitativa inferiore a quella media nazionale paria a 200,2.

**Tabella 4 – Dati relativi alla densità abitativa ed ai comuni montani**

	<b>Densità abitativa abitanti per Km<sup>2</sup> anno 2010</b>	<b>% Popolazione in comuni montani anno 2008</b>	<b>% Popolazione in comuni montani Var. % 2001-2011</b>
<b>Marche</b>	162,7	20,4	4,3
<b>Italia</b>	200,2	18,2	3,2

**Fonte:** nostra elaborazione su *dati ISTAT*

La popolazione si distribuisce maggiormente nei centri costieri e nei capoluoghi di provincia rispetto ai numerosi piccoli comuni dell'area collinare. Tuttavia il trend della popolazione nei comuni montani delle Marche, nel decennio 2001-2011, risulta positivo con un incremento del 4,3% contro un dato medio nazionale di crescita del 3,2%.

## 2 – Qualche accenno sulla ricchezza

Il PIL pro capite degli abitanti della regione è superiore dell' 1,6% rispetto a quello medio nazionale. Con il 63,8%, il tasso di occupazione della popolazione delle Marche risulta di oltre 6 punti sopra la media italiana.

**Tabella 5 - Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato e popolazione occupata**

	<b>PIL 2009 in milioni di euro</b>	<b>Popolazione al 1.1.2009</b>	<b>PIL pro capite in euro</b>	<b>Popolazione occupata %</b>
<b>Marche</b>	40.396,6	1.569.578	25.737	63,8
<b>Italia</b>	1.520.871,1	60.045.068	25.329	57,5

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

## 3 - Tasso di copertura dei servizi educativi e dei percorsi scolastici

Il sistema educativo marchigiano fino alla scuola secondaria di primo grado ha tassi di copertura in linea con la media nazionale. I tassi di frequenza scolastica della popolazione tra i 14 e i 18 anni vanno completati con quelli relativi ai percorsi integrati.

**Tabella 6 – Tasso di copertura dei servizi**

Servizio	Regione Toscana				Totale nazionale			
	Gestore pubblico		Gestore privato	Totale	Gestore pubblico		Gestore privata Statale	Totale Non statale
	Statale	Non statale			Statale	Non statale		
<b>Asili nido</b>				14,5%				11,3%
<b>Servizi integrativi prima infanzia</b>				1,7%				2,3%
<b>Scuola infanzia</b>	81,8%	5,1%	12,0%	98,8%	57,0%	10,8%	29,6%	97,3%
<b>Scuola primaria</b>	98,0%	0,0%	2,5%	100,5%	91,7%	2,1%	7,0%	100,7%
<b>Scuola secondaria di I grado</b>	103,1%	0,0%	1,2%	104,3%	99,1%	2,1%	4,3%	105,5%
<b>Scuola secondaria di II grado</b>	97,9%		2,7%	100,7%	85,7%	1,9%	5,1%	92,7%
<b>Percorsi integrati*</b>	1,2% <sup>a)</sup>		0,0% <sup>b)</sup>	1,2% <sup>c)</sup>	1,9% <sup>a)</sup>		3,3% <sup>b)</sup>	5,1% <sup>c)</sup>

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

\* Si tratta di percorsi di istruzione e formazione professionale (IFP) organizzati o nei Centri di Formazione Professionale o negli Istituti Professionali di Stato

a) la percentuale è relativa agli studenti che seguono i percorsi integrati frequentando gli Istituti professionali;

b) la percentuale è relativa agli studenti che seguono i percorsi integrati frequentando i Centri di formazione professionale;

c) la percentuale è relativa al totale degli studenti che frequentano, secondo le due modalità sopra indicate, i percorsi integrati di Istruzione e Formazione professionale.

## 4 – Percorsi di istruzione e formazione professionale

### 4.1 – Iscritti ai percorsi di istruzione e formazione professionale

**Tabella 7 – Percorsi di istruzione e formazione professionale**

Marche				Dati Nazionali		
	Totale	CFP	IPS	Totale	CFP	IPS
Iscritti 2008-09 **	888		888	142.342	90.901	51.441
Qualificati 2008-2009*	14		14	27.246	23.085	4.240
Diplomati 2008-09*				2.126		
Iscritti 2009-10*	982		982	165.215	107.061	58.054
% iscritti IFP/1° 2°3° sec. sup.*	8,4		8,4			

Fonte: \* Isfol - I percorsi di IFP 2009-10 e 2010-1; \*\* Miur - La scuola in cifre

**Tabella 7 bis – Iscritti al primo anno della IFP e al primo anno degli IPS nel 2009-1010**

	Marche		Dato Nazionale	
	IFP	IPS	IFP	IPS
Iscritti primo anno	265	4.151	53.909	123.535
Di cui 14enni	140	2.029	21.054	62.058
% 14enni	52,8	48,9	39,1	50,2

Fonte: \* Isfol - I percorsi di IFP 2009-10 e 2010-11;

Nel 2008-2009, risultavano iscritti alla IFP 888 alunni, tutti in percorsi IFP presso scuole statali. Nello stesso anno ne uscivano qualificati appena 14, il che lascia intendere il carattere ancora sperimentale e di lento avvio del percorso.

La cosa si conferma anche nell'anno successivo, 2009-2010, quando circa un centinaio di alunni in più, sempre tutti nelle scuole statali, corrispondevano all'8,4% degli iscritti in diritto-dovere nei primi tre anni successivi alla scuola secondaria di primo grado.

Nello stesso anno, 2009-2010, gli iscritti al primo anno di IFP erano 265, di cui però il 52,8% quattordicenni, mentre gli iscritti al primo anno dell'istruzione professionale di stato erano 4.151, di cui il 48,9% quattordicenni. Non sembrano esservi dunque differenze significative tra i due percorsi nell'ispirazione della scelta da parte delle famiglie e degli alunni.

### 4.2 - L'accordo sulla istruzione e formazione professionale

L'accordo tra Regione Marche e Direzione Scolastica Regionale del 9 febbraio 2011 prevede l'adozione del sistema di offerta sussidiaria integrativa. Esso si rivolge agli IPS i quali in base agli spazi di autonomia integrano i propri percorsi affinché gli alunni interessati possano accedere alla qualifica professionale al terzo anno di corso. I criteri di tale integrazione fanno riferimento al Tabulato Regionale delle Qualifiche, Specializzazioni e Aggiornamenti della regione Marche e al vincolo del rispetto dell'organico statale e della spesa. Viene precisato che le spese per i laboratori relativi e le commissioni d'esame di qualifica sono a carico della Regione e che la quantità oraria è pari a quella prevista per gli IPS. E' previsto un comitato di coordinamento formato da

rappresentanti regionali provinciali e dell'USR che ha tra i propri compiti quello della formazione delle commissioni di esame.

## 5 - La scuola statale

### 5.1 – La frequenza di modelli scolastici differenziati

Gli alunni che frequentano la scuola primaria a tempo pieno, nelle Marche, sono pari al 21,8% a fronte di una media nazionale del 26,7%. Anche per gli altri modelli di tempo scuola più lungo (da 31 a 39 ore) con mensa la frequenza (10,2%) risulta significativamente inferiore alla media nazionale (17,4%). Il modello a 28-30 ore è invece utilizzato solo dal 62,8% dell'utenza a fronte di una media nazionale del 49,8%.

**Tabella 8 - Offerta scolastica differenziata sulla base della domanda (alunni scuola statale in valore percentuale)**

	Marche	Italia
<b>Scuola infanzia</b>	81,8%	57,0%
<b>Scuola primaria a tempo pieno</b>	21,8%	26,7%
<b>Liceo classico</b>	14,4%	10,7%
<b>Liceo scientifico</b>	20,3%	22,9%
<b>Ex istituti magistrali</b>	1,7%	7,8%
<b>Licei artistici</b>	0,2%	1,6%
<b>Istituti tecnici</b>	36,2%	33,6%
<b>Istituti professionali</b>	22,9%	21,2%
<b>Istituti d'arte</b>	4,4%	2,1%

Fonte: nostra elaborazione su *dati MIUR - a.s. 2008/2009*

Come su tutto il territorio nazionale, anche nelle Marche la maggior parte degli iscritti della scuola secondaria di secondo grado si concentra negli istituti tecnici (**36,2%**); il dato più evidente è quello degli ex istituti magistrali: solo l'1,7% degli studenti della secondaria di secondo grado vi è iscritto, a fronte di un dato nazionale del 7,92%.

### 5.2 - Alunni della scuola statale

Il numero degli alunni che frequentano le scuole statali di ogni ordine e grado delle Marche è di **213.059** unità, il **2,79%** di tutti gli alunni italiani.

La tabella 9 mostra la distribuzione degli alunni della scuola statale marchigiana nei diversi ordini di scuola rispetto ai dati nazionali.

**Tabella 9 – Alunni scuola statale: composizione e comparazioni**

	Alunni v.a.	% sul totale alunni		Tasso di copertura	
	MARCHE	MARCHE	NAZIONALE	MARCHE	NAZIONALE
<b>Scuola infanzia</b>	33.972	15,9	12,5	81,8%	57,0%
<b>Scuola primaria</b>	67.383	31,6	33,3	98,0%	91,7%
<b>Scuola secondaria di I grado</b>	42.067	19,7	21,4	103,1%	99,1%
<b>Scuola secondaria di II grado</b>	69.637	32,7	32,7	97,9%	85,7%
<b>Totale</b>	213.059	100,0	100,0		

Fonte: nostra elaborazione su dati MIUR - a.s. 2008/2009

**Tabella 9 bis – Alunni scuola privata e non statale (dato percentuale)**

	MARCHE	NAZIONALE
<b>% alunni scuola non statale</b>	5,0	14,0
<b>% alunni privato</b>	4,1	10,3

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT - a.s. 2008/2009

Il quadro evidenzia che l'ordine di scuola statale con i iscritti maggiori rispetto alla media nazionale è l'infanzia; al di sotto delle medie si attestano, invece, i dati della primaria e della secondaria di primo grado.

Nelle Marche risultano al di sotto di ben nove punti, rispetto a quelli nazionali, gli iscritti alle scuole non statali: **5,0%** a fronte del 14,0%. Esaminando in particolare la distribuzione degli alunni nei diversi ordini di scuola risulta evidente la situazione della scuola dell'infanzia: tra tutti i frequentanti di quest'ordine, infatti, solo il **17,1%** è iscritto in strutture non statali contro una media nazionale del 40,4%, con una differenza di oltre venti punti percentuali.

### 5.3 - Alunni diversamente abili

Nelle Marche gli alunni diversamente abili sono **4.718**, pari al 2,2% degli alunni che frequentano la scuola statale marchigiana e al **2,7%** dei **175.778** alunni diversamente abili italiani (quest'ultimo dato non comprende Valle d'Aosta, Trento e Bolzano, i cui dati ufficiali non sono stati pubblicati).

**Tabella 10 - Alunni diversamente abili della scuola statale: valori assoluti, percentuali e comparazioni**

	Alunni diversamente abili v.a.	% diversamente abili sul totale alunni della scuola statale		Distribuzione % sul totale diversamente abili	
	MARCHE	MARCHE	NAZIONALE	MARCHE	NAZIONALE
<b>Scuola infanzia</b>	528	1,6	1,3	11,2	7,3
<b>Scuola primaria</b>	1.696	2,5	2,5	36,0	36,7
<b>Scuola secondaria di I grado</b>	1.249	3,0	3,3	26,5	30,9
<b>Scuola secondaria di II grado</b>	1.245	1,8	1,7	26,4	25,1
<b>Totale/Media</b>	4.718	2,2	2,3	100	100

Fonte: nostra elaborazione su dati MIUR - a.s. 2008/2009

Dall'analisi della tabella 10 si evince che nelle Marche la maggior presenza di alunni diversamente abili sul totale degli iscritti per ordine di scuola si registra nella scuola secondaria di primo grado (3,0%), con un dato comunque al di sotto della media nazionale relativa allo stesso ordine di scuola (3,3%). In tutti gli altri ordini di scuola i valori si attestano sulle medie nazionali.

Dalla distribuzione tra i diversi segmenti del sistema scolastico, emerge che il maggior numero degli alunni diversamente abili si concentra nella scuola primaria (36,0%); con quasi nove punti percentuali di scarto sulla secondaria di primo e di secondo grado.

## 5.4 - Alunni di cittadinanza non italiana

Nelle Marche gli alunni di cittadinanza non italiana sono **23.363** e corrispondono al **11,0%** degli alunni che frequentano la scuola statale nella regione e al 4,0% degli alunni stranieri in Italia (577.370).

**Tabella 11 – Alunni di cittadinanza non italiana della scuola statale: valori assoluti, percentuali e comparazioni**

	Alunni stranieri	% stranieri sul totale alunni		Distribuzione % sul tot. alunni stranieri	
		MARCHE	MARCHE	NAZIONALE	MARCHE
<b>Scuola infanzia</b>	4.513	13,3	8,1	19,3	14,1
<b>Scuola primaria</b>	8.408	12,5	8,7	36,0	39,8
<b>Scuola secondaria di I grado</b>	5.164	12,3	8,2	22,1	24,0
<b>Scuola secondaria di II grado</b>	5.278	7,5	4,9	22,6	22,1
<b>Totale/Media</b>	23.363	11,0	7,3	100,0	100,0

Fonte: nostra elaborazione su dati MIUR a.s. 2008/2009

La maggior presenza di alunni stranieri si registra nella scuola dell'infanzia con dati al di sopra della media nazionale di cinque punti (**13,3%** contro 8,1%); la tendenza è confermata anche in tutti gli altri ordini di scuola.

Il maggior numero degli stranieri iscritti nella regione si concentra nella scuola primaria (**36,0%**), con un dato inferiore a quello nazionale (39,8%).

## 6 - Dati e indici organizzativi della scuola statale

### 6.1 - Alunni per istituzione, per plesso, per classe, per docente, per ATA

Nelle Marche il numero degli alunni di scuola statale per istituzione scolastica è di **769** unità contro una media nazionale di 722.

Il numero degli alunni per plesso, invece, è inferiore alla media: **158** a fronte di 185.

Il numero degli alunni di scuola statale per classe è di **21,3** contro 20,7; lievemente superiore risulta anche il rapporto degli alunni per docente su posto normale: **10,7** contro 10,4.

Lievemente superiore alla media è il dato alunni diversamente abili per docente di sostegno: **2,1** contro 2,0.

In merito all'organico del personale ATA si registrano 29,2 alunni per unità di personale (media nazionale 30,7); considerando il solo dato dei collaboratori scolastici la media è di **44,7**, inferiore ai 47,2 nazionali.

**Tabella 12 - Scuola statale: parametri organizzativi**

	<b>MARCHE</b>	<b>Media nazionale</b>
<b>Alunni per classe</b>	21,3	20,7
<b>Alunni per docente (sostegno escluso)</b>	10,7	10,4
<b>Alunni diversamente abili per docente sostegno</b>	2,1	2,0
<b>Alunni per docente (sostegno incluso)</b>	9,6	9,3
<b>Alunni per plesso</b>	158	185
<b>Alunni per istituzione scolastica autonoma</b>	769	722
<b>Alunni per ATA</b>	29,2	30,7

Fonte: nostra elaborazione su *dati MIUR - a.s. 2008/2009*

## 7 - Strutture e contesti

### 7.1 - Strutture scolastiche

Dall'indagine Ecosistema Scuola di Legambiente, i comuni di Ancona, Ascoli Piceno, Macerata, Pesaro autocertificano per quanto riguarda gli edifici scolastici di loro competenza (infanzia, primarie e secondarie di primo grado) che su 156 edifici scolastici il 55,5% risalgono a prima del 1974 (anno di entrata in vigore della legge antisismica), posizionandosi al di sotto della media nazionale di vetustà delle strutture scolastiche. A necessitare di interventi di manutenzione urgente sono, invece, il 17,9%, valore nettamente inferiore alla media nazionale che supera il 36,5%. Mentre gli edifici che negli ultimi 5 anni hanno goduto di interventi di manutenzione urgente sono il 70,1%, ben al di sopra della media nazionale pari a 55,2%.

**Tabella 13 - Edifici scolastici e servizi: Indagine Legambiente**

	<b>Marche</b>	<b>Italia</b>
<b>Popolazione scolastica di riferimento</b>	<b>26.857</b>	<b>1.109.344*</b>
<b>Edifici scolastici</b>	<b>156</b>	<b>5.715*</b>
Edifici realizzati prima del 1974	55,5%	62,1%
Edifici realizzati dopo il 1974	44,5%	37,9%
<b>Manutenzione</b>		
Edifici che necessitano d'interventi di manutenzione urgente	17,9%	36,5%
Edifici che hanno goduto di manutenzione straordinaria negli ultimi 5 anni	70,1%	55,2%
<b>Servizi messi a disposizione delle istituzioni scolastiche</b>		
Edifici che usufruiscono di servizio scuolabus	66,7%	32,6%

Fonte: *Dossier Ecosistema Scuola – Legambiente*

\* I dati sono riferiti alle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di I grado di competenza dei Comuni capoluogo.

Buono il dato sul servizio di scuolabus che viene fornito al 66,7% degli edifici scolastici, contro un modesto 32,6% della media nazionale.

## 7.2 - Livelli d'istruzione della popolazione adulta

Sul fronte dei livelli d'istruzione della popolazione adulta (25-64 anni), le Marche presentano un dato di laureati del 15,3%, posizionandosi al settimo posto tra le regioni italiane e sopra la media nazionale. Anche i diplomati con il 35,5% risultano essere sopra la media nazionale, pari al 32,5%. Quasi in linea con il dato nazionale, pari a 6,9%, la popolazione con qualifica professionale, 6,2%. Poco sotto la media nazionale i dati percentuali della popolazione adulta in possesso della licenza di scuola secondaria di primo grado e quelli con la sola licenza di scuola primaria o nessun titolo.

**Tabella 14 - Livelli di istruzione della popolazione adulta (25-64 anni)**

	<b>Dottorato, laurea e diploma universitario</b>	<b>Diploma di scuola secondaria di secondo grado</b>	<b>Qualifica professionale</b>	<b>Licenza di scuola secondaria di primo grado</b>	<b>Licenza scuola primaria, nessun titolo</b>	<b>TOTALE</b>
<b>Marche</b>	15,3%	35,5%	6,2%	31,4%	11,7%	100%
<b>Italia</b>	14,5%	32,5%	6,9%	33,5%	12,6%	100%

Fonte: Dati ISTAT - anno 2009

## 7.3 - Consumi culturali e nuove tecnologie<sup>70</sup>

Rispetto ai consumi culturali le Marche, secondo i dati ISTAT del 2009, con il 44,2% si pongono poco sotto la media nazionale del 45,1% per quanto riguarda il dato sulle persone di 6 anni e più che hanno letto almeno un libro nell'ultimo anno; sullo stesso piano per utilizzo delle nuove tecnologie, sono infatti il 21,7% le persone di 6 anni e più che hanno usato internet tutti i giorni a fronte di una media italiana del 21,8%.

## 8 - Risultati formali e livelli di apprendimento

### 8.1 - Alunni ripetenti

Nella scuola primaria le ripetenze sono distribuite nel quinquennio per lo 0,6% in prima, per lo 0,2% in seconda, in quarta ed in quinta e per lo 0,1% in terza. Complessivamente la regione si colloca fra quelle a più bassa ripetenza.

Nella scuola secondaria di I grado, in prima ed in seconda il tasso di ripetenza è del 2,8% ed in terza del 2,5%. In questa regione si registra, un tasso di ripetenza medio-basso.

Nella scuola secondaria di II grado, in prima il tasso di ripetenza è del 9,2%, in seconda dell'8,5%, in terza del 6,6%, in quarta del 5,9% ed in quinta del 3,7%. In questo caso i tassi di ripetenza risultano essere tendenzialmente di livello più basso rispetto alla media nazionale.

Si osserva altresì che nel periodo 2004-09, lo scarto di alunni iscritti in prima ed in quinta è pari a 3.187 alunni che quindi non concludono il ciclo.

<sup>70</sup> Sono stati utilizzati i dati ISTAT sui "lettori" e utilizzatori di internet. Nel primo caso i dati sono riferiti a coloro che dichiarano di aver letto almeno un libro nel tempo libero, per motivi non strettamente professionali e/o scolastici, nei 12 mesi precedenti l'intervista, nel secondo alle persone di 6 anni e più che hanno usato internet tutti i giorni.

**Tabella 15 - Alunni ripetenti sul totale della popolazione scolastica: confronto Marche, Centro, Italia**

	Classe	Alunni ripetenti 2008-2009 valori %		
		Marche	Centro <sup>71</sup>	Italia
<b>Primaria</b>	<b>I</b>	0,6	0,5	0,6
	<b>II</b>	0,2	0,3	0,3
	<b>III</b>	0,1	0,2	0,2
	<b>IV</b>	0,2	0,2	0,2
	<b>V</b>	0,2	0,3	0,3
<b>Secondaria di I grado</b>	<b>I</b>	2,8	3,1	3,5
	<b>II</b>	2,8	3,2	3,7
	<b>III</b>	2,5	3,1	3,2
<b>Secondaria di II grado</b>	<b>I</b>	9,2	9,7	10,3
	<b>II</b>	8,5	8,7	8,7
	<b>III</b>	6,6	8,2	8,3
	<b>IV</b>	5,9	6,6	6,6
	<b>V</b>	3,7	4	3,5

Fonte: Nostra elaborazione su dati MIUR a. s. 2008-2009

## 8.2 - Abbandono scolastico

Il tasso di **abbandono scolastico** è del 15,6% nel 2009, del 1 % nel 2010, al di sopra dell'obiettivo Europa 2020 del 10% e della media europea del 14,1%.

La regione Marche con l'introduzione dell'obbligo scolastico ha registrato una variazione in diminuzione della dispersione scolastica passando dal 18% del 2006, al 16,4% nel 2007, quindi al 14,7% nel 2008 (media nazionale 19,2%).

## 8.3 - NEET

I giovani **NEET** (Not in Education, Employment or Training) sono pari al 16,1%. Questo valore è fra quelli medi stante una media nazionale del 20,5%.

## 8.4 - Ammessi e diplomati

La percentuale degli **ammessi** all'esame di Stato è leggermente diminuita al 96,2% rispetto al 96,5% del 2006-2007, ed aumentata rispetto al 2007-2008 in cui era del 95,6%.

I **diplomati** del 2009 sono il 98%, stante una media nazionale del 97,3%, con un aumento dello 0,9% nel quinquennio.

<sup>71</sup> Il Centro comprende le seguenti regioni: Toscana, Umbria, Marche, Lazio come indicato nel sito del MIUR alla voce Glossario e avvertenze: <http://oc4jesedati.pubblica.istruzione.it/Sgcns/>

## 8.5 - Qualifiche

Quanto alle **qualifiche** quelle conseguite nell'istruzione e formazione professionale di Stato sono pari all'**83,2%** nell'anno scolastico 2007/08, con un risultato fra i più bassi a livello nazionale, mentre mancano i dati delle qualifiche rilasciate dalla Formazione Professionale Regionale per il 2008/09.

## 8.6 - Invalsi

Per quanto riguarda i livelli di apprendimento, i risultati conseguiti nelle prove **Invalsi** possono essere così ripartiti.

Nella scuola primaria, anno scolastico 2008/09, in seconda, nelle prove di italiano, la regione Marche si colloca 3,7 punti sopra la media; nelle prove di matematica consegue 1,6 punti sopra..

In quinta, nella prova di italiano, realizza 3 punti sopra la media, in matematica 3,6 punti sempre sopra, riportando in entrambi i casi il miglior risultato nazionale.

Nella scuola secondaria di I grado, nell'anno scolastico 2009/10, in prima, nella prova di italiano riporta 3,1 punti sopra la media, conseguendo il miglior risultato nazionale, in matematica 4,1 punti sopra conseguendo uno fra i migliori risultati a livello nazionale.

In terza media nell'anno scolastico 2008/09, nelle prove di italiano, realizza 1,7 punti sopra la media, nelle prove di matematica 1,8 punti sopra, riportando il miglior risultato nazionale.

Nel complesso quindi sia nella scuola primaria che in quella secondaria di I grado, i risultati conseguiti sono al di sopra della media nazionale, ad un livello alto nella graduatoria nazionale.

**Tabella 16 - Risultati delle rilevazioni Invalsi (indagine a campione): confronto Marche, Centro, Italia**

	Classe	Italiano Invalsi 2008-2009 punteggi			Matematica Invalsi 2008-2009 punteggi		
		Marche	Centro <sup>72</sup>	Italia	Marche	Centro <sup>72</sup>	Italia
Primaria	II	68,7	66,3	65	56,5	54,3	54,9
	V	65,3	62,9	62,3	60,7	57,4	57,1
Secondaria di I grado	I	63,9*	62,6*	60,8*	55	52,2	50,9
	III	28,5	27,9	26,8	19	18,2	17,2

**Fonte:** Dati Invalsi - anni scolastici 2008-2009 e 2009-2010. \* Per la classe prima secondaria di II grado la rilevazione è quella del 2009-2010.

## 8.7 - PIRLS e TIMSS

Quanto al livello degli apprendimenti come risultano dalle indagini internazionali, dall'indagine **PIRLS** (Progress in International Reading Literacy Study), le prove campionarie, cui sono stati sottoposti i bambini della quarta primaria, hanno fatto emergere i seguenti risultati, con riferimento alla macroarea Centro per quanto riguarda il Reading Literacy.

Nel 2001, lo scarto dalla media internazionale della macroarea Centro è di 48; la regione quindi si colloca all'interno dell'area che si posiziona al secondo posto a livello nazionale.

<sup>72</sup>Il Centro comprende le seguenti regioni: Toscana, Umbria, Marche, Lazio come indicato nel sito dell'Invalsi.

Nel 2006, lo scarto dalla media internazionale è di 57. Anche in questo caso si evidenzia un risultato positivo anche al di sopra della media nazionale. La macroarea passa al primo posto a livello nazionale.

Dall'indagine pure campionaria **TIMSS** (Trends in International Mathematics and Science Study) del 2007, le prove somministrate alla classe quarta primaria hanno evidenziato i seguenti risultati.

In matematica, lo scarto dalla media internazionale risulta pari a 7 punti; in scienze a 36 punti.

L'indagine effettuata nella terza secondaria di I grado ha evidenziato in matematica, una distanza dalla media internazionale pari a -12. Un risultato negativo per questa macroarea.

In scienze, la distanza dalla media internazionale è risultata pari a 6 punti. I risultati sono stati quindi positivi.

Risulta quindi che la macroarea Centro all'interno della quale è inserita la regione Marche, a livello di scuola primaria, conferma il trend italiano con un miglioramento tra il 2001 e 2006 in Reading Literacy. Anche in matematica e scienze nel 2007 i risultati dell'indagine TIMSS sono positivi in tutte le classi.

Nella scuola secondaria di I grado l'indagine TIMSS ha evidenziato risultati negativi o modesti.

**Tabella 17 - Risultati delle indagini internazionali PIRLS e TIMSS (Indagine a campione).**

**Confronto: macroarea Centro, Italia e media internazionale**

	Classe	Pirls 2006 punteggi			TIMMS 2007 Matematica punteggi			TIMMS 2007 Scienze punteggi		
		Centro <sup>73</sup>	Italia	Media internazionale	Centro <sup>73</sup>	Italia	Media internazionale	Centro <sup>73</sup>	Italia	Media internazionale
<b>Primaria</b>	<b>IV</b>	557	551	500	507	507	500	536	535	500
<b>Secondaria di I grado</b>	<b>III</b>				488	480	500	506	495	500

**Fonte:** Invalsi - anno 2006 e 2007

## 8.8 - PISA

Quanto all'indagine **PISA** (Programme for International Student Assessment) 2009, i risultati conseguiti in Literacy in lettura, hanno evidenziato una distanza dalla media pari a 6; sia in matematica che in scienze la distanza dalla media è risultata pari a 3.

In questa regione i risultati in Literacy in lettura, in scienze e matematica sono positivi ma non fra i migliori a livello nazionale.

<sup>73</sup> Il Centro comprende le seguenti regioni: Toscana, Umbria, Marche, Lazio come indicato nel sito dell'Invalsi. Vedi il sito dell'Invalsi <http://www.invalsi.it/invalsi/ric.php?page=tutteRI> relativo alla sezione indagini internazionali.

**Tabella 18 - Risultati dell'indagine internazionale OCSE-PISA 2009 (Indagine a campione)  
Confronto: Marche, macroarea Centro, Italia, media internazionale**

	Letture punteggi				Matematica punteggi				Scienze punteggi			
	Marche	Centro <sup>73</sup>	Italia	Media internazionale	Marche	Centro <sup>73</sup>	Italia	Media internazionale	Marche	Centro <sup>73</sup>	Italia	Media internazionale
quindicenni <sup>74</sup>	499	488	486	493	499	483	483	496	504	491	489	501

## 8.9 – Brevi considerazioni finali

Complessivamente la scuola primaria nelle Marche risulta reggere il confronto con le altre regioni italiane. Infatti quanto a ripetenze, i dati ci mostrano una scuola includente e non eccessivamente selettiva.

Nella scuola secondaria di primo grado, i tassi di ripetenza sono al di sotto della media nazionale. Nella secondaria di secondo grado i tassi di ripetenza sono al di sotto della media nazionale eccetto che nel primo anno.

Circa la qualità degli apprendimenti, i risultati dell'indagine INVALSI sono tutti positivi, al di sopra della media nazionale sia in italiano che in matematica.

I risultati PIRLS denotano una positività dei risultati con un miglioramento tra il 2001 ed il 2006.

Anche per la matematica e le scienze i risultati sono tutti positivi ad eccezione per matematica in terza secondaria di I grado.

Anche la scuola secondaria di II grado, sia per quanto riguarda i risultati formali che il livello degli apprendimenti, appare solida e con un trend complessivamente positivo.

## 9 - La legislazione regionale in materia di istruzione e formazione professionale

### 9.1 - Le leggi

- DGR n. 1656 del 22 novembre 2010 - Approvazione dell'Architettura del sistema regionale per il riconoscimento e la certificazione delle competenze della Regione Marche.
- DGR n. 1913 del 22 dicembre 2008 - Approvazione linee guida per lo sviluppo della formazione individuale a catalogo. – Catalogo regionale (FORM.I.C.A.)
- LR n. 31 del 10 agosto 1998 - Inquadramento nel ruolo unico regionale del personale operante nella formazione professionale. Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 26 marzo 1990, n. 16 e 18 gennaio 1996, n. 2.
- LR n. 38 del 2 settembre 1996 - Riordino in materia di diritto allo studio universitario.

<sup>74</sup> L'indagine si riferisce ai quindicenni e pertanto coinvolge la popolazione studentesca a cavallo tra la scuola secondaria di I grado e la scuola secondaria di II grado compresa l'istruzione e la formazione professionale.

- LR n.2 del 18 gennaio 1996 - Delega alle province delle funzioni amministrative relative alle attività formative cofinanziate dall'Unione Europea
- LR n.42 del 4 settembre 1992 - Norme in materia di assistenza scolastica del diritto allo studio.
- Regolamento Regionale n.33 del 5 agosto 1992 - Disciplina Amministrativa e contabile delle attività di formazione professionale.
- LR n.16 del 26 marzo 1990 - Ordinamento del sistema regionale di formazione professionale.

## **9.2 - La legge sul diritto allo studio**

La legge è del 4 settembre 1992 e porta il numero 42.

Dopo un richiamo alle disposizioni costituzionali, definisce l'area di intervento: trasporti, mense, libri di testo, più 11 ambiti più generici e altri 5 espressamente rivolti alla qualificazione del sistema scolastico. Prevede che i Comuni istituiscano centri di ascolto per cogliere i bisogni dei territori. Un articolo è dedicato all'assistenza socio-sanitaria.

Si precisa che saranno previste contribuzioni da parte degli utenti per gli oneri.

Alla Regione viene attribuito soprattutto un ruolo di pianificazione e studio.

# La scuola nella regione Lazio

# Lazio

## Sintesi

La densità abitativa della regione è notevolmente più alta rispetto a quella nazionale (circa 60% in più), questo dato è sicuramente fortemente influenzato dall'area metropolitana di Roma. Il PIL pro capite nell'anno di riferimento è di 30.019 euro, circa 5.000 in meno rispetto alla media nazionale. La popolazione di occupati è pari al 59,5%, contro il 57,5% della media del Paese. L'andamento demografico (grafico 2) appare in crescita, con un incremento del 9,9% tra il 2002 e il 2011 per la fascia di popolazione tra i 3 e i 18 anni (tabella 2). La spesa pubblica per alunno ammonta a 6.649 euro.

Il tasso di copertura dei servizi scolastici ed educativi (tabella 6) rispecchia la media nazionale, con una maggiore copertura per la scuola secondaria di secondo grado (+2,6%), mentre minore è quella della scuola dell'infanzia (-4,9%). Sotto la media del 2,2% i percorsi integrati.

Per quel che riguarda la scelta scolastica sulla base dell'offerta differenziata nella scuola statale, non vi sono evidenti discrepanze con i valori nazionali per tutti gli ordini e gradi di scuola, se non per la scuola primaria a tempo pieno che ha una maggiore copertura rispetto al dato nazionale (32,6% contro il 26,7%) e per i licei classico e scientifico.

La presenza nelle scuole del Lazio di alunni diversamente abili e di quelli con cittadinanza non italiana rientra nella media nazionale con valori di poco superiori, ma che non superano la differenza dell'1%.

Per ciò che riguarda gli indici organizzativi della scuola statale tutti i dati sono superiori al corrispettivo nazionale, in particolare il numero di alunni per istituzione scolastica e per plesso. Gli alunni diversamente abili per docente si differenziano lievemente dalla media nazionale (Lazio 2,3%; Italia 2%).

Gli edifici scolastici che sono stati realizzati prima del 1974 sono il 40,7% e necessitano di urgenti interventi di manutenzione il 31,4%; entrambi questi dati sono più bassi della media nazionale. Per quel che riguarda il servizio di scuolabus il 40,3% delle strutture scolastiche usufruiscono di tale servizio contro il 32,6% della media nazionale.

Nel Lazio la popolazione adulta ha alti livelli di scolarizzazione, dal diploma di scuola secondaria di secondo grado attraverso le lauree fino al dottorato, supera le medie nazionali. Le qualifiche professionali sono invece in numero minore.

Per i consumi culturali e il quotidiano utilizzo di Internet il Lazio si pone circa 3 punti sopra le medie italiane.

Gli alunni ripetenti rispecchiano le medie italiane, se ne discostano solo per la prima classe della secondaria di secondo grado che è meno selettiva (Lazio 9,1%; Italia 10,3%) e al contrario per l'ultima classe (Lazio 4,2%; Italia 3,5%).

Il Lazio è la regione con l'abbandono scolastico più basso d'Italia con un tasso dell'11,2% a fronte di una media italiana del 19,2%. Per ciò che riguarda la situazione dei NEET il dato è del 16,6%, quasi 4 punti sotto la media nazionale pari al 20,5%.

I diplomati del 2009 sono il 97,1%, valore simile a quella nazionale (97,3%). Le qualifiche rilasciate dalla formazione professionale regionale sono in valore assoluto 1.442.

I risultati conseguiti nelle prove Invalsi non si discostano sostanzialmente da quelli nazionali, anche se si può notare, in entrambe le discipline esaminate, che gli alunni della primaria conseguono punteggi più bassi mentre quelli della secondaria di primo grado ne ottengono di più alti.

Per ciò che riguarda le indagini internazionali PIRLS E TIMSS la macroarea Centro, all'interno della quale è inserita la regione Lazio, contribuisce a elevare il punteggio nazionale che in generale supera, anche se di poco, quello internazionale; spicca il valore della quarta primaria con 57 punti in più rispetto alla media internazionale.

I risultati dell'indagine PISA mettono in evidenza una scuola laziale in difficoltà. Infatti in tutti e tre gli ambiti di ricerca i quindicenni laziali ottengono risultati negativi sia rispetto alla macroarea Centro, sia rispetto ai punteggi nazionali e internazionali.

La scuola laziale, come abbiamo visto, rispecchia in molti casi la situazione fotografata dalle medie e dai punteggi nazionali, come dire: la rappresenta.

Si può sottolineare che le strutture scolastiche sono ubicate in edifici più nuovi che richiedono perciò minori interventi; una maggiore copertura del servizio di trasporto; una buona presenza di fasce di popolazione che studia nelle importanti università e centri di ricerca della regione; discreti sono i risultati delle rilevazioni Invalsi e delle indagini internazionali PIRLS E TIMSS; il più basso abbandono scolastico d'Italia; una migliore situazione per i NEET.

Preoccupano, invece, il numero abbastanza basso di qualificati nella formazione regionale e i dati dell'indagine Pisa.

La regione Lazio non ha una legge di attuazione del nuovo titolo V.

In relazione alla formazione professionale, in seguito ad un accordo tra Regione e ufficio scolastico regionale, dal 2009/10 per contrastare la dispersione scolastica, è stato previsto che gli IPS possano integrare i loro percorsi fino a giungere al rilascio di una qualifica nei limiti dei vincoli del rispetto dell'organico statale e della spesa statale e regionale.

# 1 - Territorio e popolazione

## 1.1 - Carte geo-politiche e popolazione per fasce di età

Figura 1 – Carta fisica del Lazio



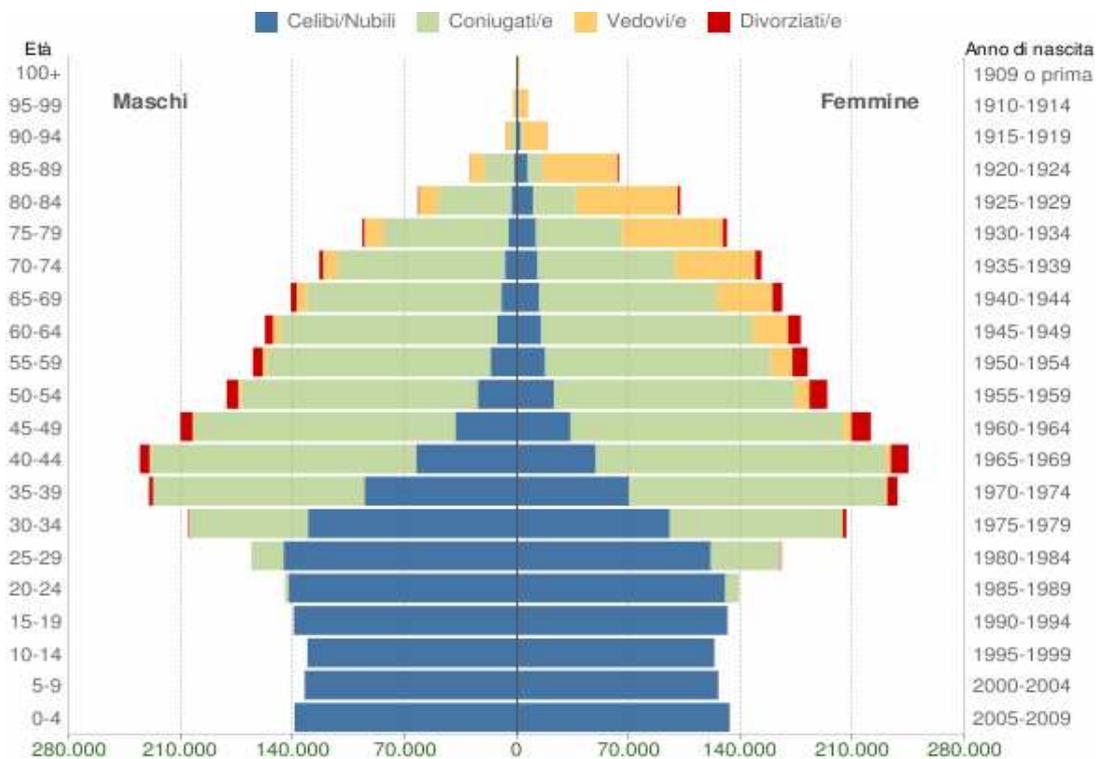
Fonte: Regioni d'Italia, De Agostini, Novara, 2003

Figura 2 – Carta delle province del Lazio



Fonte: Wikipedia

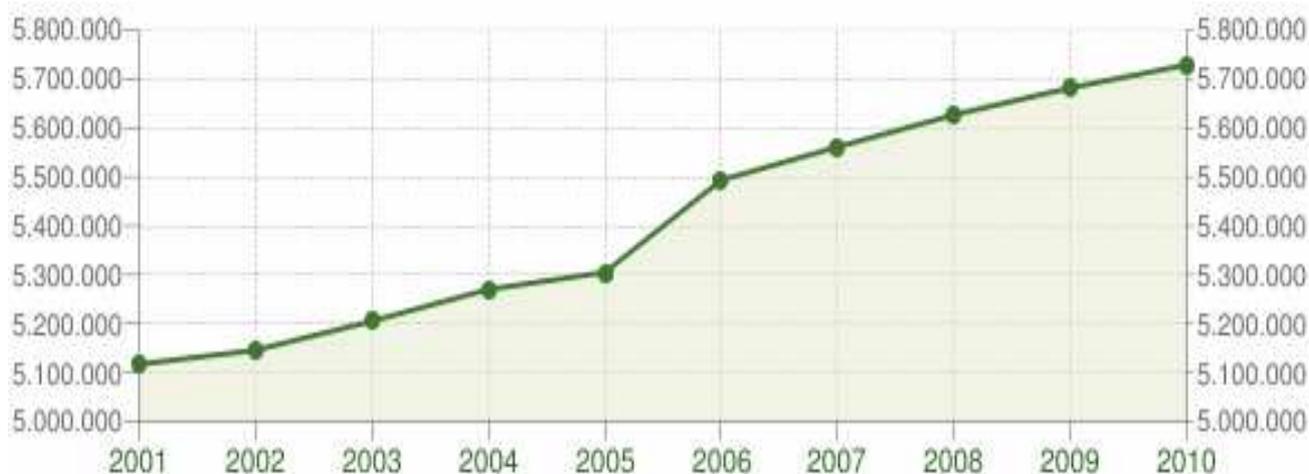
Grafico 1 – Distribuzione della popolazione



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2009

LAZIO - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

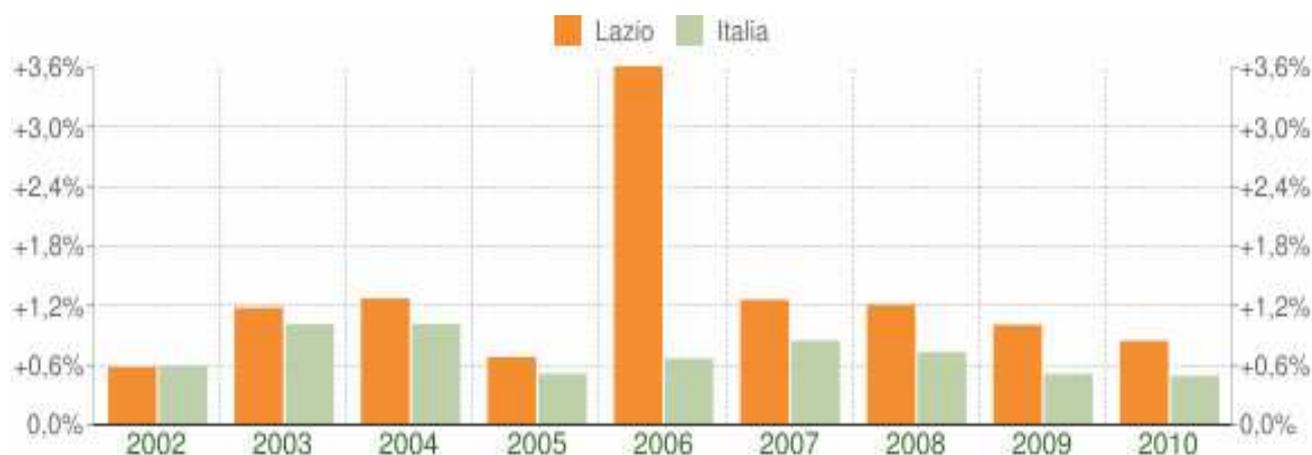
**Grafico 2 - Andamento demografico della popolazione residente nel Lazio dal 2001 al 2010**



Andamento della popolazione residente

LAZIO - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

**Grafico 3 - Variazione annuale della popolazione della regione Lazio, espresse in percentuale, a confronto con le variazioni dell'intera popolazione italiana**



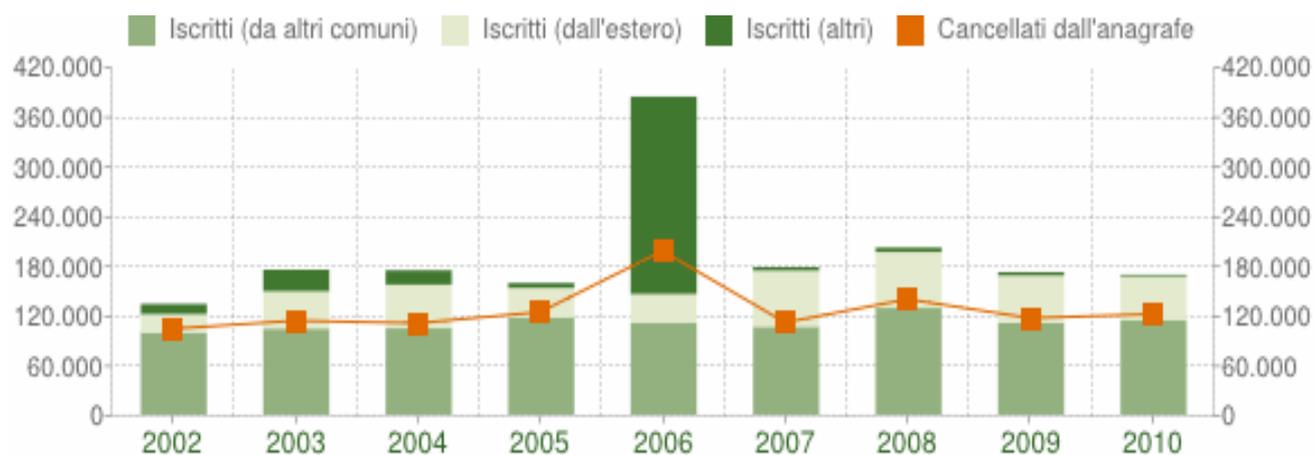
Variazione percentuale della popolazione

LAZIO - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

## 1.2 - Flusso migratorio della popolazione

Il grafico 4 visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il Lazio negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'anagrafe dei comuni della regione. Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti ad altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).

**Grafico 4 - Trasferimenti di residenza da e verso il Lazio, anni dal 2002 al 2010**



Flusso migratorio della popolazione

LAZIO - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

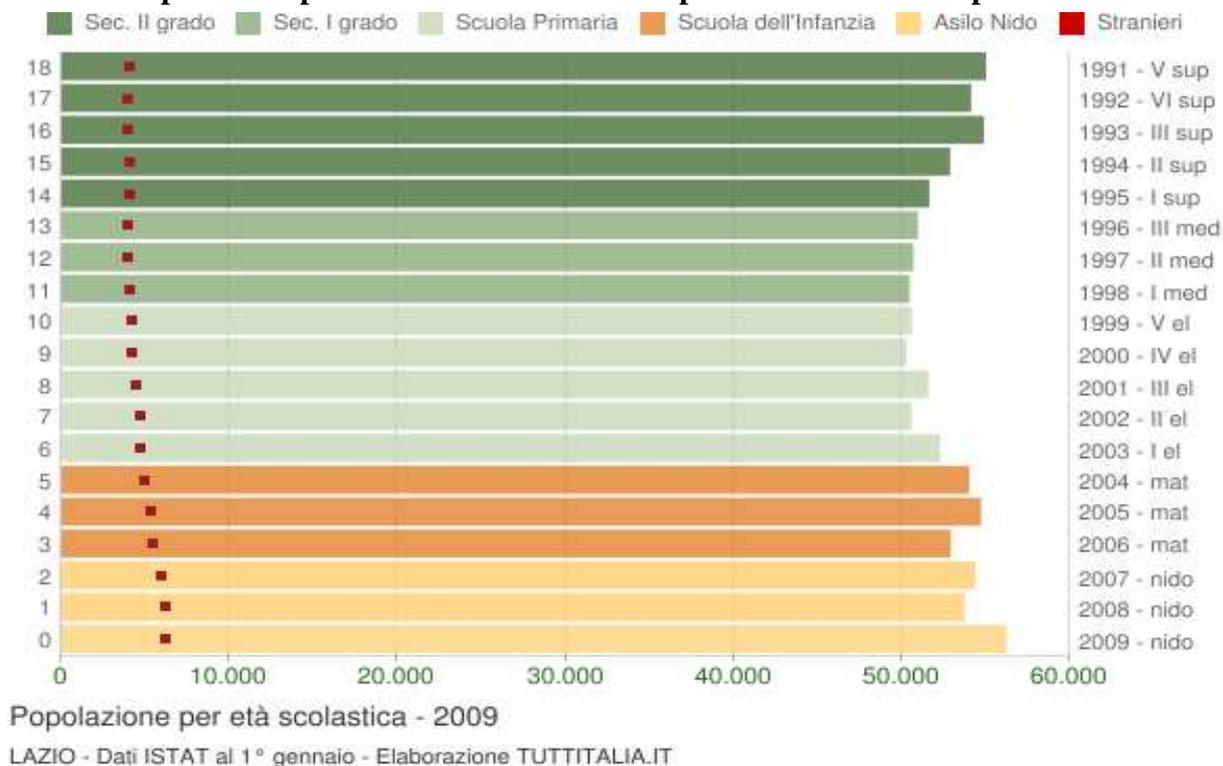
**Tabella 1 - Regione Lazio: dettaglio del comportamento migratorio, dal 2002 al 2010**

Anno	Iscritti			Cancellati			Saldo migratorio con l'estero	Saldo migratorio totale
	Da altri comuni	Da estero	Per altri motivi	Per altri comuni	Per estero	Per altri motivi		
2002	99.275	21.849	12.303	98.547	5.111	1.401	+16.738	+28.368
2003	103.691	45.073	26.007	95.406	7.397	11.977	+37.676	+59.991
2004	104.064	52.566	17.284	100.246	4.314	7.203	+48.252	+62.151
2005	117.167	35.607	5.955	112.361	5.560	7.220	+30.047	+33.588
2006	111.155	34.243	237.993	104.404	7.862	86.570	+26.381	+184.555
2007	106.288	67.377	4.163	100.530	5.965	6.110	+61.412	+65.223
2008	128.590	67.372	5.343	127.319	6.739	6.606	+60.633	+60.641
2009	110.847	56.779	4.153	105.101	6.060	6.819	+50.719	+53.799
2010	113.462	53.452	1.981	107.281	6.718	8.597	+46.734	+46.299

Fonte: Elaborazione tuttitalia.it su dati ISTAT al 31/12

### 1.3 - Popolazione interessata al sistema educativo: le tendenze in atto

**Grafico 5 - Popolazione per età scolastica suddivisa per anno di nascita e per ordine di scuola**



**Tabella 2 - Quadro riassuntivo principali dati quantitativi correlati al sistema educativo regionale**

dati demografici					Alunni e popolazione				PIL e spesa	
Popolazione al 1 gennaio 2009	Popolazione età 3-18 anni al 1 gennaio 2009	Popolazione 3-18 anni sul totale popolazione 2009	Incremento della popolazione 2002-2011	Incremento della popolazione 3-18 anni - 2002_2011	Totale alunni dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria superiore a.s. 2008/2009	Tasso di copertura scuola pubblica e privata (tot. alunni/popolazione 3-18 anni - F/B)	Totale alunni dalla scuola statale dalla infanzia alla scuola secondaria superiore	Tasso di copertura della scuola statale (tot. alunni/popolazione 3-18 anni - H/B)	PIL pro capite 2009 in euro	Spesa pubblica per alunno in euro
A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M
v. a.	v. a.	%	%	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	v.a.
5.626.710	837.614	14,9	12,0	9,9	823.711	98,3	703.632	84,0	30.019	6.649

Fonte: Nostra elaborazione su dati ISTAT, MIUR, CPT (conti pubblici territoriali)

**Tabella 3 - Regione Lazio: popolazione residente per fasce di età**

Popolazione al 1/1/2009	0-2 anni	3-5 anni	6-10 anni	11-13 anni	14-18 anni	19-21 anni	22-24 anni	25-64 anni	>64 anni	Totale
<b>Lazio v.a.</b>	164.353	161.629	255.316	152.122	268.547	165.326	172.796	3.180.224	1.106.397	5.626.710
<b>Lazio %</b>	2,9%	2,9%	4,5%	2,7%	4,8%	2,9%	3,1%	56,5%	19,7%	100,0%
<b>Italia %</b>	2,8%	2,8%	4,7%	2,8%	4,9%	3,0%	3,2%	55,7%	20,1%	100,0%

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT al 1 gennaio 2009

Nella tabella3 viene riportata la popolazione residente al 1/1/2009 raggruppata per fasce di età, le prime corrispondenti ai servizi educativi e alle articolazione del sistema di istruzione. Il dato complessivo è pari a 5.626.710. Tale numero nei due anni successivi sale a **5.728.688**, con un incremento pari allo 1,8%.

Le tendenze demografiche relative alla popolazione scolastica hanno andamenti ondivaghi e la piramide demografica (grafico 1) non rende pienamente l'alternarsi degli andamenti. Se si guardano però gli aggregati corrispondenti alla scuola primaria (popolazione tra i 6 e i 10 anni) questi risultano inferiori a quelli della scuola secondaria (-4,9%) e quelli della scuola dell'infanzia sono superiori a quelli della scuola secondaria di primo grado (+6,2).

La distribuzione della popolazione nelle fasce di età evidenzia una percentuale di ultra sessantaquattrenni leggermente inferiore alla media nazionale mentre più consistente risulta la fascia di età tra 25 e 64 anni.

La percentuale di popolazione in età scolare risulta più bassa nelle fasce dai 6 anni in avanti e più alta fino a tale età.

#### 1.4 - Distribuzione degli alunni sul territorio: densità abitativa, comuni montani

Il Lazio ha la terza densità abitativa in Italia, 329,6 abitanti per km<sup>2</sup>, dopo le regioni Campania e Lombardia. Un dato che risulta il più alto tra le regioni del centro Italia.

**Tabella 4 – Dati relativi alla densità abitativa ed ai comuni montani**

	Densità abitativa abitanti per Km <sup>2</sup> anno 2010	% Popolazione in comuni montani anno 2008	% Popolazione in comuni montani Var. % 2001-2011
<b>Lazio</b>	329,6	13,7	5,9
<b>Italia</b>	200,2	18,2	3,2

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

Tale densità è sicuramente legata all'alta percentuale di popolazione concentrata nell'area metropolitana di Roma.

Seppure solo il 13,7% della popolazione viva in comuni montani, contro il 18,2% della media nazionale, si tratta comunque di un trend positivo: nel decennio 2001-2011 infatti si è avuto un tasso di crescita di tale popolazione pari al 5,9% contro una media nazionale del 3,2%.

## 2 – Popolazione, occupazione e reddito

Il PIL pro capite degli abitanti della Regione Lazio è superiore del 18,5% rispetto a quello medio nazionale, la popolazione occupata risulta di poco superiore al dato medio nazionale, attestandosi al 59,5%, tuttavia rispetto alle altre regioni del centro Italia risulta essere la più bassa.

**Tabella 5 - Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato e popolazione occupata**

	<b>PIL 2009 in milioni di euro</b>	<b>Popolazione al 1.1.2009</b>	<b>PIL pro capite in euro</b>	<b>Popolazione occupata %</b>
<b>Lazio</b>	168.907,0	5.626.710	30.019	59,5
<b>Italia</b>	1.520.871,10	60.045.068	25.329	57,5

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

## 3 - Tasso di copertura dei servizi educativi e dei percorsi scolastici

Il sistema educativo laziale ha un tasso di copertura della scuola dell'infanzia sotto la media nazionale mentre risultano leggermente più alti quelli relativi alla scuola primaria e secondaria di I grado. I tassi di frequenza scolastica della popolazione tra i 14 e i 18 anni, completati con quelli relativi ai percorsi integrati, risultano superiori alla media nazionale.

**Tabella 6 - Tasso di copertura dei servizi**

Servizio	Regione Lazio				Totale nazionale			
	Gestore pubblico		Gestore privato	Totale	Gestore pubblico		Gestore privata	Totale
	Statale	Non statale			Statale	Non statale		
<b>Asili nido</b>				12,9%				11,3%
<b>Servizi integrativi prima infanzia</b>				0,7%				2,3%
<b>Scuola infanzia</b>	52,3%	22,6%	17,6%	92,4%	57,0%	10,8%	29,6%	97,3%
<b>Scuola primaria</b>	89,8%		11,1%	100,9%	91,7%	2,1%	7,0%	100,7%
<b>Scuola secondaria di I grado</b>	99,7%		6,3%	106,0%	99,1%	2,1%	4,3%	105,5%
<b>Scuola secondaria di II grado</b>	88,7%		6,5%	95,3%	88,7%	1,9%	5,1%	92,7%
<b>Percorsi integrati*</b>	a)		2,9% <sup>b)</sup>	2,9% <sup>c)</sup>	1,9% <sup>a)</sup>		3,3% <sup>b)</sup>	5,1% <sup>c)</sup>

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

\* Si tratta di percorsi di istruzione e formazione professionale (IFP) organizzati o nei Centri di Formazione Professionale o negli Istituti Professionali di Stato

a) la percentuale è relativa agli studenti che seguono i percorsi integrati frequentando gli Istituti professionali;

b) la percentuale è relativa agli studenti che seguono i percorsi integrati frequentando i Centri di formazione professionale;

c) la percentuale è relativa al totale degli studenti che frequentano, secondo le due modalità sopra indicate, i percorsi integrati di Istruzione e Formazione professionale.

Al fine di determinare il tasso complessivo di frequenza di percorsi del secondo ciclo rispetto alla popolazione di età compresa tra i 14 e i 18 anni, agli studenti della scuola secondaria di II grado (95,3%) vanno sommati quelli dei centri (2,9%), per un totale pari a 98,2%.

## 4 – Percorsi di istruzione e formazione professionale

### 4.1 Iscritti ai percorsi di istruzione e formazione professionale

**Tabella 7 - Percorsi di istruzione e formazione professionale**

Lazio	Dati Nazionali					
	Totale	CFP	IPS	Totale	CFP	IPS
Iscritti 2008-09**	7.771	7.771	0	142.342	90.901	51.441
Qualificati 2008-2009*	1.442	1.442	0	27.246	23.085	4.240
Diplomati 2008-09*	-	-	-	2.126		
Iscritti 2009-10*	8.971	8.971		165.215	107.061	58.054
% iscritti IFP/1° 2°3° sec. sup.*	5,8	5,8				

Fonte: \* Isfol - I percorsi di IFP 2009-10 e 2010-11; \*\* Miur - La scuola in cifre

**Tabella 7 bis – Iscritti al primo anno della IFP e al primo anno degli IPS nel 2009-1010**

	Lazio		Dato Nazionale	
	IFP	IPS	IFP	IPS
Iscritti primo anno	3.510	10.704	53.909	123.535
Di cui 14enni	1.947	5.727	21.054	62.058
% 14enni	55,5	53,5	39,1	50,2

Fonte: \* Isfol - I percorsi di IFP 2009-10 e 2010-11;

Nel 2009-2010, risultavano iscritti alla IFP 8.971 alunni pari al 5,8% degli iscritti in diritto-dovere nei primi tre anni successivi alla scuola media, tutti nella formazione professionale.

Nello stesso anno gli iscritti al primo anno di IFP erano 3.510, di cui però ben 1.947 quattordicenni, mentre gli iscritti al primo anno degli IPS erano 10.704, di cui 5.727 quattordicenni. La lieve differenza dei quattordicenni tra i due percorsi sul totale degli iscritti al primo anno, rispettivamente il 55,5% dell'IFP contro il 53,5% degli IPS, non sembra giustificare nel Lazio, a differenza che in altre regioni, un più accentuato carattere di seconda chance dell'IFP, almeno rispetto agli IPS

Sempre nel 2009-10 i qualificati nell'IFP erano 1394, tutti nei CFP, mentre nel 2008-09 erano stati 1.442.

### 4.2 L'accordo sull'istruzione e formazione professionale

L'accordo tra Regione Lazio e Direzione Scolastica Regionale prevede in prima applicazione l'adozione del sistema di offerta sussidiaria integrativa. Gli IPS in base agli spazi di autonomia integrano i propri percorsi affinché gli alunni interessati possano accedere alla qualifica professionale, per contrastare la dispersione scolastica e facilitare i passaggi tra i sistemi di formazione. I criteri di tale integrazione fanno riferimento al vincolo del rispetto dell'organico statale e della spesa statale e regionale. Viene tuttavia precisato che le spese per le commissioni

d'esame di qualifica sono a carico della Regione. L'accordo poi prevede una collaborazione tra i due uffici contraenti in merito a passaggi degli studenti da un sistema all'altro.

## 5 - La scuola statale

### 5.1 – La frequenza di modelli scolastici differenziati

Gli alunni che frequentano la scuola primaria a tempo pieno, nel Lazio, sono il 45,5% a fronte di una media nazionale del 26,7%. Anche per gli altri modelli di tempo scuola più lungo (da 31 a 39 ore) con mensa la frequenza (20,3%) risulta significativamente superiore alla media nazionale (17,4%). Il modello a 28-30 ore è utilizzato solo dal 28,2% dell'utenza a fronte di una media nazionale del 49,8%.

**Tabella 8 - Offerta scolastica differenziata sulla base della domanda (alunni scuola statale in valore percentuale)**

	Lazio	Italia
<b>Scuola infanzia</b>	52,3%	57,0%
<b>Scuola primaria a tempo pieno</b>	45,5%	26,7%
<b>Liceo classico</b>	16,1%	10,7%
<b>Liceo scientifico</b>	26,3%	22,9%
<b>Ex Istituti - Scuole Magistrali</b>	6,6%	7,8%
<b>Licei artistici</b>	1,7%	1,6%
<b>Istituti tecnici</b>	29,2%	33,6%
<b>Istituti professionali</b>	18,3%	21,2%
<b>Istituti d'arte</b>	1,7%	2,1%

Fonte: nostra elaborazione su dati MIUR - a.s. 2008/2009

Il dato più rilevante riguarda gli alunni che frequentano il liceo classico (**16,1%**), oltre 5 punti sopra la media nazionale (10,7%); risultano inferiori rispettivamente di quattro e di tre punti i dati relativi agli istituti tecnici e professionali (**29,2%** contro 33,6% e **18,3%** contro 21,2%).

### 5.2 - Alunni della scuola statale

Il numero degli alunni che frequentano le scuole statali di ogni ordine e grado del Lazio è di **703.632** unità, il **9,06%** di tutti gli alunni italiani

La tabella 9 mostra la distribuzione degli alunni della scuola statale laziale nei diversi ordini di scuola rispetto ai dati nazionali.

**Tabella 9 – Alunni scuola statale: composizione e comparazioni**

	Alunni v.a.	% sul totale alunni		Tasso di copertura	
	LAZIO	LAZIO	NAZIONALE	LAZIO	NAZIONALE
Scuola infanzia	84.510	12,0	12,5	52,3%	57,0%
Scuola primaria	229.309	32,6	33,3	89,8%	91,7%
Scuola secondaria di I grado	151.687	21,6	21,4	99,7%	99,1%
Scuola secondaria di II grado	238.126	33,8	32,7	88,7%	85,7%
<b>Totale</b>	<b>703.632</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>		

Fonte: nostra elaborazione su dati MIUR - a.s. 2008/2009

**Tabella 9 bis – Alunni scuola privata e non statale (dato percentuale)**

	LAZIO	NAZIONALE
% alunni scuola non statale	14,6	14,0
% alunni privato	10,1	10,3

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT - a.s. 2008/2009

Il quadro evidenzia che l'ordine di scuola statale con iscritti maggiori rispetto alla media nazionale è la secondaria di secondo grado, mentre gli altri si attestano su valori vicini alle medie nazionali.

In merito alle scuole non gestite dallo Stato nel Lazio si registrano percentuali di iscritti superiori di soli due punti rispetto al resto d'Italia: le frequentano infatti il **14,6%** a fronte di una media del 12,1%.

### 5.3 - Alunni diversamente abili

Nel Lazio gli alunni diversamente abili sono **20.080**, pari al **2,8%** dei frequentanti la scuola statale laziale e all'**11,4%** dei **175.778** alunni diversamente abili italiani.

**Tabella 10 - Alunni diversamente abili della scuola statale: valori assoluti, percentuali e comparazioni**

	Alunni diversamente abili v.a.	% diversamente abili sul totale alunni della scuola statale		Distribuzione % sul totale diversamente abili	
		LAZIO	LAZIO	LAZIO	NAZIONALE
Scuola infanzia	1.360	1,6	1,3	6,8	7,3
Scuola primaria	7.688	3,3	2,5	38,3	36,7
Scuola secondaria di I grado	6.347	4,2	3,3	31,6	30,9
Scuola secondaria di II grado	4.685	1,9	1,7	23,3	25,1
<b>Totale/Media</b>	<b>20.080</b>	<b>2,8</b>	<b>2,3</b>	<b>6,8</b>	<b>100</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati MIUR - a.s. 2008/2009

Nel Lazio la maggior presenza di alunni diversamente abili sul totale degli iscritti per ordine di scuola nella regione si registra nella secondaria di primo grado (**4,2%**), con un dato al di sopra della media nazionale relativa allo stesso ordine di quasi un punto (3,3%), così come superiori risultano tutti gli altri dati, compresa la media generale della regione (**2,8%** a fronte di un dato nazionale del 2,3%).

La distribuzione tra i diversi segmenti del sistema scolastico mostra che il maggior numero di alunni diversamente abili sul totale di quelli presenti nella regione si concentra nella scuola primaria (**38,3%**), seguita dalla secondaria di primo grado (31,6%), con numeri al di sopra delle rispettive medie nazionali; su percentuali inferiori si attestano, invece, gli altri ordini di scuola.

## 5.4 - Alunni di cittadinanza non italiana

Nel Lazio gli alunni di cittadinanza non italiana sono **55.793** e corrispondono al **7,8%** degli alunni che frequentano la scuola statale nella regione e al **9,7%** degli alunni stranieri in Italia (577.370).

**Tabella 11 – Alunni di cittadinanza non italiana della scuola statale: valori assoluti, percentuali e comparazioni**

	Alunni stranieri	% stranieri sul totale alunni		Distribuzione % sul totale alunni stranieri	
		LAZIO	LAZIO	LAZIO	NAZIONALE
<b>Scuola infanzia</b>	6.876	7,9	8,1	12,3	14,1
<b>Scuola primaria</b>	21.241	9,2	8,7	38,1	39,8
<b>Scuola secondaria di I grado</b>	13.827	9,1	8,2	24,8	24,0
<b>Scuola secondaria di II grado</b>	13.849	5,6	4,9	24,8	22,1
<b>Totale/Media</b>	55.793	7,8	7,3		

Fonte: nostra elaborazione su dati MIUR a.s. 2008/2009

Nel Lazio la maggior presenza di alunni stranieri sul totale degli iscritti per ordine di scuola della regione si registra nella primaria (**9,2%**) con un dato di poco al di sopra della media nazionale (8,7%).

La distribuzione tra le diverse articolazioni del sistema di istruzione mostra che il maggior numero degli alunni stranieri sul totale di quelli presenti nella regione si concentra nella scuola primaria (**38,1%**) e nella secondaria di primo grado (**24,8%**); il primo dato risulta comunque al di sotto della media nazionale di quasi due punti, mentre è in linea col dato nazionale quello della secondaria di primo grado.

## 6 - Dati e indici organizzativi della scuola statale

### 6.1 - Alunni per istituzione, per plesso, per classe, per docente, per ATA

Nel Lazio tutti i dati relativi ai rapporti, riguardanti gli alunni, risultano essere al di sopra delle medie nazionali: gli iscritti ammontano a **751** unità per istituzione scolastica contro una media nazionale di 722; gli alunni per plesso sono **224**, a fronte di 185; per classe sono **21,2** a fronte di

20,7; per docente su posto normale sono **10,7** a fronte di 10,4; gli alunni diversamente abili per docente di sostegno sono **2,3** contro 2,0.

Anche in merito all'organico del personale ATA la tendenza è confermata: si registrano, infatti, **32,2** alunni per unità di personale, un punto e mezzo sopra la media nazionale di 30,7; uno scarto ancora maggiore si registra considerando il solo dato dei collaboratori scolastici: la media laziale è di **49,9** contro i 47,2 nazionali.

**Tabella 12 - Scuola statale: indici organizzativi**

	<b>Lazio</b>	<b>Media nazionale</b>
<b>Alunni per classe</b>	21,2	20,7
<b>Alunni per docente (sostegno escluso)</b>	10,7	10,4
<b>Alunni diversamente abili per docente sostegno</b>	2,3	2,0
<b>Alunni per docente (sostegno incluso)</b>	9,4	9,3
<b>Alunni per plesso</b>	224	185
<b>Alunni per istituzione scolastica autonoma</b>	751	722
<b>Alunni per ATA</b>	32,2	30,7

Fonte: nostra elaborazione su *dati MIUR - a.s. 2008/2009*

## **7 - Strutture e contesti**

### **7.1 - Strutture scolastiche**

Dall'indagine Ecosistema Scuola di Legambiente, i comuni di Frosinone, Latina e Viterbo per quanto riguarda gli edifici scolastici di loro competenza (infanzia, primarie e secondarie di primo grado) autocertificano che su 124 edifici scolastici il 40,7% risalgono a prima del 1974 (anno di entrata in vigore della legge antisismica), posizionandosi al di sotto della media nazionale di vetustà delle strutture scolastiche. A necessitare di interventi di manutenzione urgenti sono il 31,4%, sotto la media nazionale di 5 punti. Per quanto riguarda la manutenzione urgente degli edifici scolastici, ad averne beneficiato negli ultimi 5 anni sono stati il 47,6% degli edifici scolastici contro il 55,2% del dato medio nazionale.

**Tabella 13 - Edifici scolastici e servizi - Indagine Legambiente**

	<b>Lazio</b>	<b>Italia</b>
<b>Popolazione scolastica di riferimento</b>	<b>19.650</b>	<b>1.109.344*</b>
<b>Edifici scolastici</b>	<b>124</b>	<b>5.715*</b>
Edifici realizzati prima del 1974	40,7%	62,1%
Edifici realizzati dopo il 1974	59,3%	37,9%
<b>Manutenzione</b>		
Edifici che necessitano d'interventi di manutenzione urgenti	31,4%	36,5%
Edifici che hanno goduto di manutenzione straordinaria negli ultimi 5 anni	47,6%	55,2%
<b>Servizi messi a disposizione delle istituzioni scolastiche</b>		
Edifici che usufruiscono di servizio scuolabus	40,3%	32,6%

Fonte: *Dossier Ecosistema Scuola – Legambiente*

\* I dati sono riferiti alle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di I grado di competenza dei Comuni capoluogo.

Discreto il dato sul servizio di scuolabus che viene fornito al 40,3% degli edifici scolastici, contro un modesto 32,6% della media nazionale.

## 7.2 - Livelli d'istruzione della popolazione adulta

Sul fronte dei livelli d'istruzione della popolazione adulta (25-64 anni), il Lazio presenta un dato di laureati del 19%, posizionandosi al primo posto in Italia. Un risultato probabilmente legato alla presenza nella capitale di molti Atenei. Superiore al dato medio nazionale anche quello dei diplomati, con il 40,5%, mentre la popolazione con qualifica professionale, con il 5,3%, risulta essere inferiore alla media nazionale. Sotto la media nazionale i dati della popolazione adulta in possesso della licenza di scuola secondaria di primo grado e quelli con la sola licenza di scuola primaria o nessun titolo.

**Tabella 14 - Livelli di istruzione della popolazione adulta (25-64 anni)**

	<b>Dottorato, laurea e diploma universitario</b>	<b>Diploma di scuola secondaria di secondo grado</b>	<b>Qualifica professionale</b>	<b>Licenza di scuola secondaria di primo grado</b>	<b>Licenza scuola primaria, nessun titolo</b>	<b>TOTALE</b>
<b>Lazio</b>	19,0%	40,5%	5,3%	27,7%	7,5%	100%
<b>Italia</b>	14,5%	32,5%	6,9%	33,5%	12,6%	100%

Fonte: Dati ISTAT - anno 2009

## 7.3 - Consumi culturali e nuove tecnologie<sup>75</sup>

Rispetto ai consumi culturali il Lazio secondo i dati ISTAT del 2009, con il 48,5% si pone sopra la media nazionale del 45,1% per quanto riguarda il dato sulle persone di 6 anni e più che hanno letto almeno un libro nell'ultimo anno; lo stesso per l'utilizzo delle nuove tecnologie, sono infatti il 24,9% le persone di 6 anni e più che hanno usato internet tutti i giorni a fronte di una media italiana del 21,8%.

## 8 - Risultati formali e livelli di apprendimento

### 8.1 - Alunni ripetenti

Nella scuola primaria le ripetenze sono distribuite nel quinquennio per lo 0,5% in prima, per lo 0,3% in seconda ed in quinta, per lo 0,2% in terza ed in quarta. Complessivamente la regione si colloca nella media nazionale.

Nella scuola secondaria di I grado, in prima il tasso di ripetenza è del 3,1%, in seconda ed in terza del 3,2%. In questa regione si registra, un tasso di ripetenza medio-basso.

<sup>75</sup> Sono stati utilizzati i dati ISTAT sui "lettori" e utilizzatori di internet. Nel primo caso i dati sono riferiti a coloro che dichiarano di aver letto almeno un libro nel tempo libero, per motivi non strettamente professionali e/o scolastici, nei 12 mesi precedenti l'intervista, nel secondo alle persone di 6 anni e più che hanno usato internet tutti i giorni.

Nella scuola secondaria di II grado, in prima il tasso di ripetenza è del 9,1%, in seconda ed in terza dell'8,4%, in quarta del 6,7% ed in quinta del 4,2%. Anche in questo caso i tassi di ripetenza risultano essere di livello non eccessivamente elevato.

Si osserva altresì che nel periodo 2004-09, lo scarto di alunni iscritti in prima ed in quinta è pari a 14.092 alunni che quindi non concludono il ciclo.

**Tabella 15 - Alunni ripetenti sul totale della popolazione scolastica: confronto Lazio, Centro, Italia**

	Classe	Alunni ripetenti 2008-2009 valori %		
		Lazio	Centro <sup>76</sup>	Italia
<b>Primaria</b>	<b>I</b>	0,5	0,5	0,6
	<b>II</b>	0,3	0,3	0,3
	<b>III</b>	0,2	0,2	0,2
	<b>IV</b>	0,2	0,2	0,2
	<b>V</b>	0,3	0,3	0,3
<b>Secondaria di I grado</b>	<b>I</b>	3,1	3,1	3,5
	<b>II</b>	3,2	3,2	3,7
	<b>III</b>	3,2	3,1	3,2
<b>Secondaria di II grado</b>	<b>I</b>	9,1	9,7	10,3
	<b>II</b>	8,4	8,7	8,7
	<b>III</b>	8,4	8,2	8,3
	<b>IV</b>	6,7	6,6	6,6
	<b>V</b>	4,2	4	3,5

**Fonte:** Nostra elaborazione su dati MIUR a. s. 2008-2009

## 8.2 - Abbandono scolastico

Il tasso di **abbandono scolastico** è dell'11,2% nel 2009 (media nazionale 19,2%) e del 13,4% nel 2010, al di sopra dell'obiettivo Europa 2020 del 10%, ma al di sotto della media europea pari al 14,1%.

Il Lazio pur avendo registrato con l'introduzione dell'obbligo scolastico una variazione in diminuzione della dispersione scolastica passando dal 12,3% del 2006, al 10,9% del 2007, e giungendo molto vicino agli obiettivi di Europa 2020, è poi passato al 13,2% nel 2008. Nel complesso la misura della dispersione scolastica é fra le più basse a livello nazionale.

## 8.3 - NEET

I giovani **NEET** (Not in Education, Employment or Training) sono pari al 16,6%. Questo valore è fra quelli medio-bassi, stante la media nazionale pari al 20,5%.

<sup>76</sup> Il Centro comprende le seguenti regioni: Toscana, Umbria, Marche, Lazio come indicato nel sito del MIUR alla voce Glossario e avvertenze: <http://oc4jesedati.pubblica.istruzione.it/Sgcns/>

## 8.4 - Ammessi e diplomati

La percentuale degli **ammessi** all'esame di Stato è leggermente diminuita al 93,8% rispetto al 94,8% del 2006-2007, ed al 94,70% del 2007-2008. I **diplomati** del 2009 sono il 97,1%, stante una media nazionale pari al 97,3, con un aumento dell'1,2% nel quinquennio.

## 8.5 - Qualifiche

Quanto alle **qualifiche** quelle conseguite nell'istruzione e formazione professionale di Stato sono pari al 78,7%, nell'anno scolastico 2007/08, con un risultato fra i più bassi a livello nazionale, mentre il numero di qualifiche rilasciate dalla formazione professionale regionale è di 1.442 in valore assoluto nel 2008/09.

## 8.6 - Invalsi

Per quanto riguarda i livelli di apprendimento, i risultati conseguiti nelle prove **Invalsi** possono essere così ripartiti.

Nella scuola primaria, anno scolastico 2008/09, in seconda, nelle prove di italiano, il Lazio si colloca 0,5 punti sopra la media, mentre nelle prove di matematica, la regione si pone 1,6 punti sotto.

In quinta, nella prova di italiano, abbiamo 1 punto sotto la media, in matematica, la regione si colloca 2,4 sotto.

Nella scuola secondaria di I grado, nell'anno scolastico 2009/10, in prima, nella prova di italiano il Lazio si colloca 1,6 punti sopra la media, in matematica si colloca 0,3 punti sopra.

In terza media, nell'anno scolastico 2008/09, nelle prove di italiano si colloca 0,9 punti sopra la media, nelle prove di matematica, si colloca 0,7 punti sopra.

Nel complesso quindi nella scuola primaria i risultati sono sotto la media nazionale ad eccezione di quelli di italiano in classe seconda mentre nella secondaria di I grado i risultati conseguiti sono appena al di sopra della media nazionale.

**Tabella 16 - Risultati delle rilevazioni Invalsi (indagine a campione): confronto Lazio, Centro, Italia**

	Classe	Italiano Invalsi 2008-2009 punteggi			Matematica Invalsi 2008-2009 punteggi		
		Lazio	Centro <sup>77</sup>	Italia	Lazio	Centro <sup>77</sup>	Italia
Primaria	II	65,5	66,3	65	53,3	54,3	54,9
	V	61,3	62,9	62,3	54,7	57,4	57,1
Secondaria di I grado	I	62,4*	62,6*	60,8*	51,2	52,2	50,9
	III	27,7	27,9	26,8	17,9	18,2	17,2

**Fonte:** Dati Invalsi - anni scolastici 2008-2009 e 2009-2010. \* Per la classe prima secondaria di II grado la rilevazione è quella del 2009-2010.

<sup>77</sup> Il Centro comprende le seguenti regioni: Lazio, Marche, Toscana e Umbria come indicato nel sito dell'Invalsi.

## 8.7 - PIRLS e TIMSS

Quanto al livello degli apprendimenti come risultano dalle indagini internazionali, dall'indagine **PIRLS** (Progress in International Reading Literacy Study), le prove campionarie, cui sono stati sottoposti i bambini della quarta primaria, hanno fatto emergere i seguenti risultati, con riferimento alla macroarea Centro per quanto riguarda il Reading Literacy.

Nel 2001, lo scarto dalla media internazionale della macroarea Centro è di 48; la regione quindi si colloca all'interno dell'area che ottiene il secondo risultato nazionale.

Nel 2006, lo scarto dalla media internazionale è di 57. In questo caso si evidenzia che la regione appartiene alla macroarea che consegue il miglior risultato nazionale.

Dall'indagine pure campionaria **TIMSS** (Trends in International Mathematics and Science Study) del 2007, le prove somministrate alla classe quarta primaria hanno evidenziato i seguenti risultati.

In matematica, lo scarto dalla media internazionale risulta pari a 7; in scienze di 36 punti.

L'indagine effettuata nella terza secondaria di I grado ha evidenziato in matematica, una distanza dalla media internazionale pari a -12 punti; in scienze a 6 punti.

Risulta quindi che il Centro, all'interno del quale è inserita la regione Lazio, a livello di scuola primaria, conferma il trend italiano con un miglioramento tra il 2001 e 2006 in Reading Literacy.

Anche in matematica e scienze nel 2007 i risultati dell'indagine TIMSS sono positivi in quarta primaria ed in scienze in terza secondaria di I grado, mentre risultano negativi i risultati in matematica nella stessa classe.

**Tabella 17 - Risultati delle indagini internazionali PIRLS e TIMSS (Indagine a campione). Confronto: macroarea Centro, Italia e media internazionale**

	Classe	PIRLS 2006 punteggi			TIMSS 2007 Matematica punteggi			TIMSS 2007 Scienze punteggi		
		Centro <sup>78</sup>	Italia	Media Internazionale	Centro <sup>78</sup>	Italia	Media internazionale	Centro <sup>78</sup>	Italia	Media internazionale
<b>Primaria</b>	<b>IV</b>	557	551	500	507	507	500	536	535	500
<b>Secondaria di I grado</b>	<b>III</b>				488	480	500	506	495	500

Fonte: Invalsi - anno 2006 e 2007

## 8.8 - PISA

Quanto all'indagine **PISA** (Programme for International Student Assessment) 2009, i risultati conseguiti in Literacy in lettura ravvisano una distanza dalla media pari a -12; in matematica, data la media OCSE pari a 496, la distanza dalla media è pari a -23; in scienze a -19. In questa regione quindi i risultati sono fortemente negativi in Literacy in lettura, in scienze ed in matematica.

<sup>78</sup> Il Centro comprende le seguenti regioni: Toscana, Umbria, Marche, Lazio come indicato nel sito dell'Invalsi. Vedi il sito dell'Invalsi <http://www.invalsi.it/invalsi/ric.php?page=tutteRI> relativo alla sezione indagini internazionali.

**Tabella 18 - Risultati dell'indagine internazionale OCSE-PISA 2009 (Indagine a campione)  
Confronto: Lazio, macroarea Centro, Italia, media internazionale**

	Lettura punteggi				Matematica punteggi				Scienze punteggi			
	Lazio	Centro <sup>78</sup>	Italia	Media internazionale	Lazio	Centro <sup>78</sup>	Italia	Media Internazionale	Lazio	Centro <sup>78</sup>	Italia	Media internazionale
<b>quindicenni<sup>79</sup></b>	481	488	486	493	473	483	483	496	482	491	489	501

Fonte: Invalsi - anno 2009

## 8.9 – Brevi considerazioni finali

Complessivamente la scuola primaria nel Lazio risulta reggere il confronto con le altre regioni italiane. Infatti quanto a ripetenze, i dati ci mostrano una scuola includente e non eccessivamente selettiva.

Nella scuola secondaria di I e II grado i tassi di ripetenza sono leggermente più elevati ma si attestano su un livello medio nazionale.

Circa la qualità degli apprendimenti, i risultati dell'indagine Invalsi sono negativi, al di sotto della media nazionale, ad eccezione che in italiano nella primaria, mentre nella secondaria di II grado sono appena sopra la media.

I risultati PIRLS denotano una positività con un miglioramento tra il 2001 ed il 2006.

Anche per la matematica e le scienze i risultati sono positivi ad eccezion fatta per la matematica in terza secondaria di I grado.

Critici i risultati della scuola superiore secondo i risultati Ocse-Pisa.

## 9 - La legislazione regionale in materia di istruzione e formazione professionale

### 9.1 - Le leggi

- DGR n. 351 del 29 luglio 2011 - Approvazione piano annuale degli interventi per il diritto allo studio scolastico. Anno 2011-12.
- DGR n.837 del 18 novembre 2008 - Approvazione masterplan regionale dei servizi per il lavoro 2007-2013
- LR n. 7 del 18 giugno 2008 - Nuove disposizione in materia di diritto agli studi universitari
- LR n. 14 del 16 maggio 1996 - Modifiche alla LR 31 ottobre 1994 n. 51 concernente: "Norme per l'attuazione del diritto agli studi universitari".

<sup>79</sup> L'indagine si riferisce ai quindicenni e pertanto coinvolge la popolazione studentesca a cavallo tra la scuola secondaria di I grado e la scuola secondaria di II grado compresa l'istruzione e la formazione professionale.

- LR n. 51 del 31 ottobre 1994 concernente: “Norme per l’attuazione del diritto agli studi universitari”.
- LR n.31 del 5 luglio 1994 - Integrazione alla LR 25 febbraio 1992 n. 23 Ordinamento della formazione professionale.
- LR n. 29 del 30 marzo 1992 - Norme per l’attuazione del diritto allo studio.
- LR n. 23 del 25 febbraio 1992 - Ordinamento della formazione professionale.

## **9.2 - La legge sul diritto allo studio**

La legge è del 30 marzo 1992. Va notata una attenzione alla lotta all’analfabetismo.

Dei 41 articoli ben 12 sono dedicati ai compiti dei Comuni ai quali sono delegate le funzioni più tradizionali: mense, trasporti, libri di testo, sussidi ecc., rispetto ai quali si danno parametri operativi o si definiscono le sedi a cui riferirsi per questi.

La regione si ritaglia compiti nell’aggiornamento del personale, nell’alfabetizzazione, nell’orientamento degli alunni, nella stipula delle assicurazioni, nella fornitura di strumentazione tecnica per l’istruzione tecnica e professionale, nei sussidi ai Comuni per l’acquisto di cucine e scuolabus e genericamente nel sostegno ai Comuni, nell’interscambio di esperienze tra le scuole, nella programmazione e nella redazione di un piano annuale

Le azioni individuate per l’assolvimento di questi compiti sono: convegni e congressi, l’istituzione di un servizio informativo e statistico, l’emanazione di direttive sul trattamento dei dati, l’approvazione dei piani degli istituti professionali di stato, l’espressione di pareri su tutto il sistema scolastico regionale e sulla mappa scolastica, l’uso integrato di risorse scolastiche sul territorio.

# **La scuola nella regione Abruzzo**

# Abruzzo

## Sintesi

La densità abitativa della regione è di 124,4 abitanti per chilometro quadrato, questo dato è notevolmente al di sotto della media nazionale che è pari a 200,2. Nel 2008 la popolazione residente in comuni montani era il 36,2% (Italia 18,2%).

Il PIL pro-capite nell'anno di riferimento è di 20.757 euro, circa 4.500 in meno rispetto alla media nazionale, con una popolazione di occupati pari al 55,7% contro il 57,5% della media del Paese. L'andamento demografico della popolazione presenta una leggera perdita del 3,7% tra il 2002 e il 2011 per la fascia di popolazione tra i 3 e i 18 anni (tabella 2). La spesa pubblica per alunno ammonta a 6.692 euro (tabella 2).

Il tasso di copertura complessivo del sistema d'istruzione pubblico e privato è pari al 99,7%.

I tassi di copertura dei servizi scolastici ed educativi (tabella 6) sono inferiori alla media nazionale in tutti i gradi scolastici tranne che per la scuola dell'infanzia (100% contro la media nazionale del 97,3%) e la scuola secondaria di secondo grado (96,6% contro la media nazionale del 92,7%). I percorsi integrati di istruzione e formazione professionale hanno un tasso di frequenza pari a 0,4% contro la media nazionale del 5,1%.

La scuola dell'infanzia statale abruzzese copre l'80,6% (media nazionale 57%); la scuola primaria statale a tempo pieno (tabella 8) copre l'11,1% dell'utenza contro il 26,7% della media nazionale.

La percentuale degli alunni diversamente abili è nella media nazionale con leggeri scarti mentre per ciò che riguarda la presenza degli alunni di cittadinanza non italiana essa risulta appena al di sotto della media nazionale.

Per ciò che riguarda i dati e gli indici organizzativi della scuola statale (tabella 12) tutti i dati sono simili alla media nazionale tranne che il numero di alunni per plesso e per istituzione scolastica, al di sotto della media.

Dall'indagine Ecosistema Scuola di Legambiente, relativa alle città capoluogo, emerge che il numero degli edifici scolastici (tabella 13) realizzati prima e dopo il 1974 non è diverso dai valori nazionali, tuttavia necessitano di urgenti interventi di manutenzione ben l'81,6% delle strutture, esigenza probabilmente legata ai danni provocati dal sisma dell'aprile 2009. Per quel che riguarda il servizio di scuolabus il 44,8% delle strutture scolastiche usufruiscono di tale servizio contro il 32,6% della media nazionale.

I livelli di istruzione della popolazione adulta abruzzese sono più alti delle medie nazionali nelle fasce di scolarità più elevate e inferiori sia per le qualifiche professionali sia nelle fasce di scolarità più basse (tabella 14).

L'Abruzzo, secondo i parametri ISTAT, ha consumi culturali inferiori alla media nazionale (41,3% Abruzzo; 45,1% Italia) e un pari uso delle nuove tecnologie (21,2% Abruzzo; 21,8% Italia).

Le medie degli alunni ripetenti, tranne che per la terza e la quarta secondaria di secondo grado, sono tutte più basse.

Gli alunni che abbandonano gli studi senza conseguire un diploma o una qualifica di secondo livello rappresentano il 14,8% a fronte della media italiana del 19,2%. Per ciò che riguarda i NEET la percentuale è del 18,4%, dato inferiore alla media nazionale pari al 20,5%, ma comunque tra le più elevate d'Italia.

Tra gli alunni iscritti all'ultimo anno della scuola secondaria superiore il 5% non è stato ammesso agli esami; tra gli ammessi la percentuale dei diplomati è del 97,5% rispetto a una media nazionale del 97,3%. I risultati conseguiti nelle prove Invalsi non si discostano da quelli nazionali; il dato che si discosta maggiormente è quello in matematica della quinta primaria con 1,8 punti in meno dalla media nazionale.

Per ciò che riguarda le indagini internazionali PIRLS E TIMSS (tabella 17) la macroarea Sud, all'interno della quale è inserita la regione Abruzzo, consegue discreti risultati al quarto anno di scolarità, mentre in terza secondaria di I grado i risultati sono più scadenti posizionandosi al di sotto della media nazionale e di quella internazionale. I risultati dell'indagine PISA (tabella 18) mettono in evidenza una scuola abruzzese in difficoltà, infatti in tutti e tre gli ambiti di ricerca (Literacy in lettura con 480 punti; Literacy in matematica con 476 punti; Literacy in scienze con 480 punti) gli studenti quindicenni conseguono risultati al di sotto delle medie dei punteggi nazionali e internazionali.

La scuola abruzzese si caratterizza per bassi livelli di alunni ripetenti e per un basso tasso di abbandono scolastico e di NEET. Nelle rilevazioni internazionali non emergono risultati particolarmente positivi anche se complessivamente sono nella media nazionale. I tassi di frequenza dei percorsi di istruzione e formazione professionale permangono bassi anche dopo l'accordo Stato-Regione. La regione manca ancora di una legge di attuazione del titolo V della Costituzione e le leggi sul diritto allo studio sono ormai datate.

Non sono state effettuate rilevazioni sullo stato degli edifici scolastici dell'Aquila nel 2009 a causa dell'evento sismico.

# 1 - Territorio e popolazione

## 1.1 - Carte geo-politiche e popolazione per fasce di età

Figura 1 - Carta fisica dell'Abruzzo



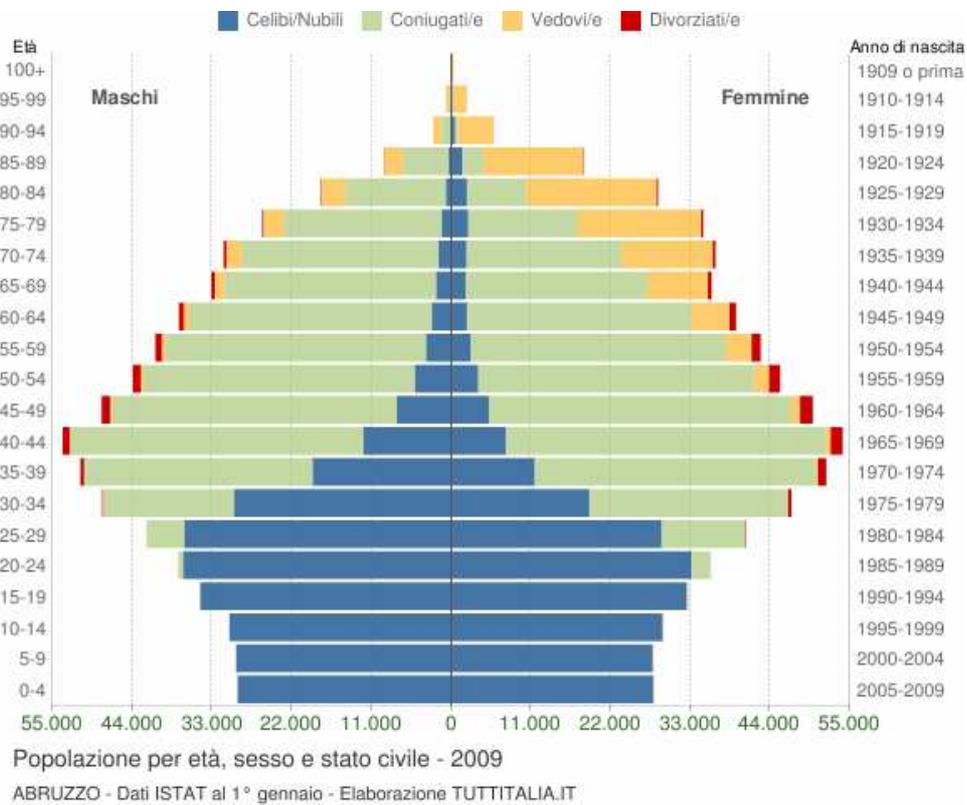
Fonte: Regioni d'Italia, De Agostini, Novara, 2003

Figura 42 - Carta delle province dell'Abruzzo

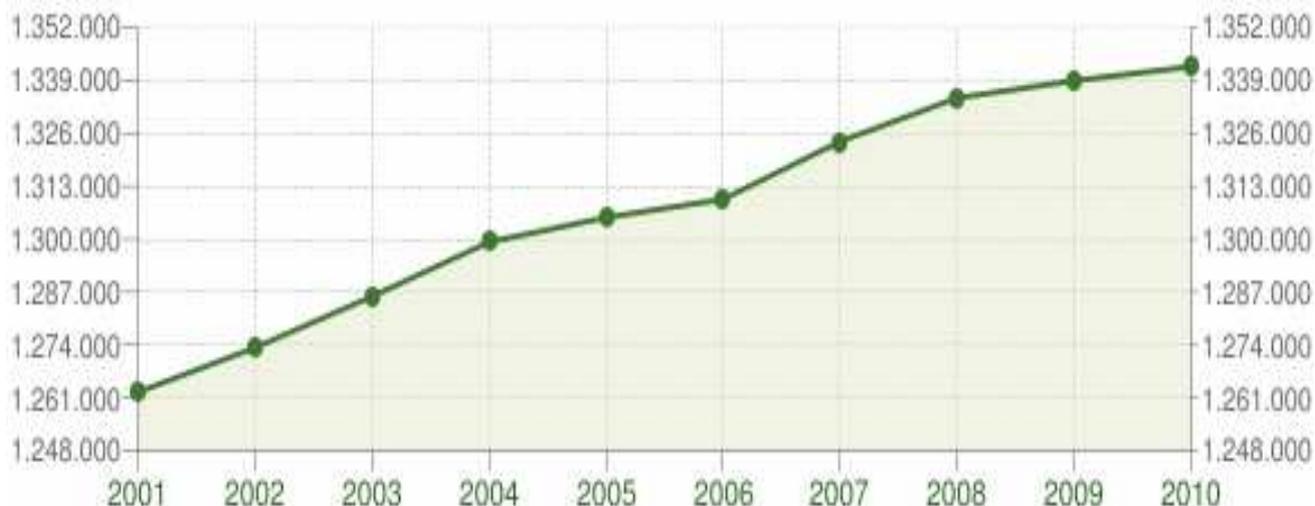


Fonte: Wikipedia

Grafico 1 - Distribuzione della popolazione



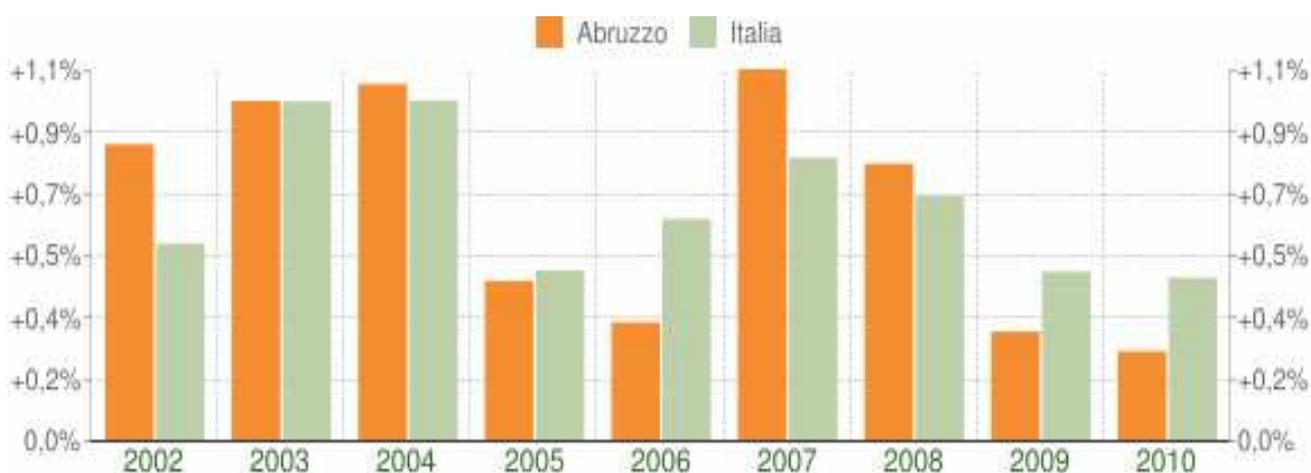
**Grafico 2 - Andamento demografico della popolazione residente in Abruzzo dal 2001 al 2010**



Andamento della popolazione residente

ABRUZZO - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

**Grafico 3 - Variazione annuale della popolazione della regione Abruzzo, espresse in percentuale, a confronto con le variazioni dell'intera popolazione italiana**



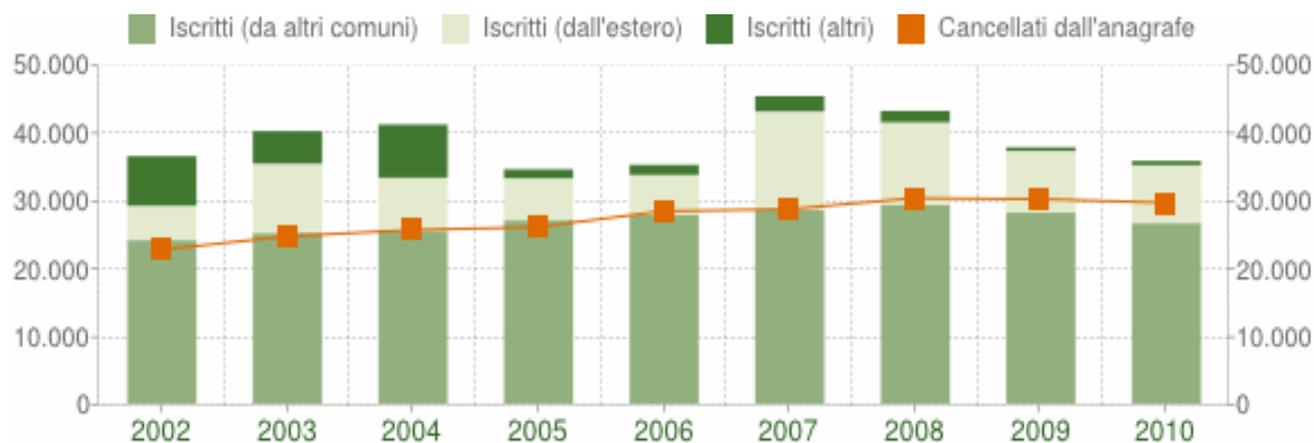
Variazione percentuale della popolazione

ABRUZZO - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

## 1.2 - Flusso migratorio della popolazione

Il grafico 4 visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso l'Abruzzo negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'anagrafe dei comuni della regione. Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).

**Grafico 4 - Trasferimenti di residenza da e verso l'Abruzzo, anni dal 2002 al 2010**



Flusso migratorio della popolazione

ABRUZZO - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

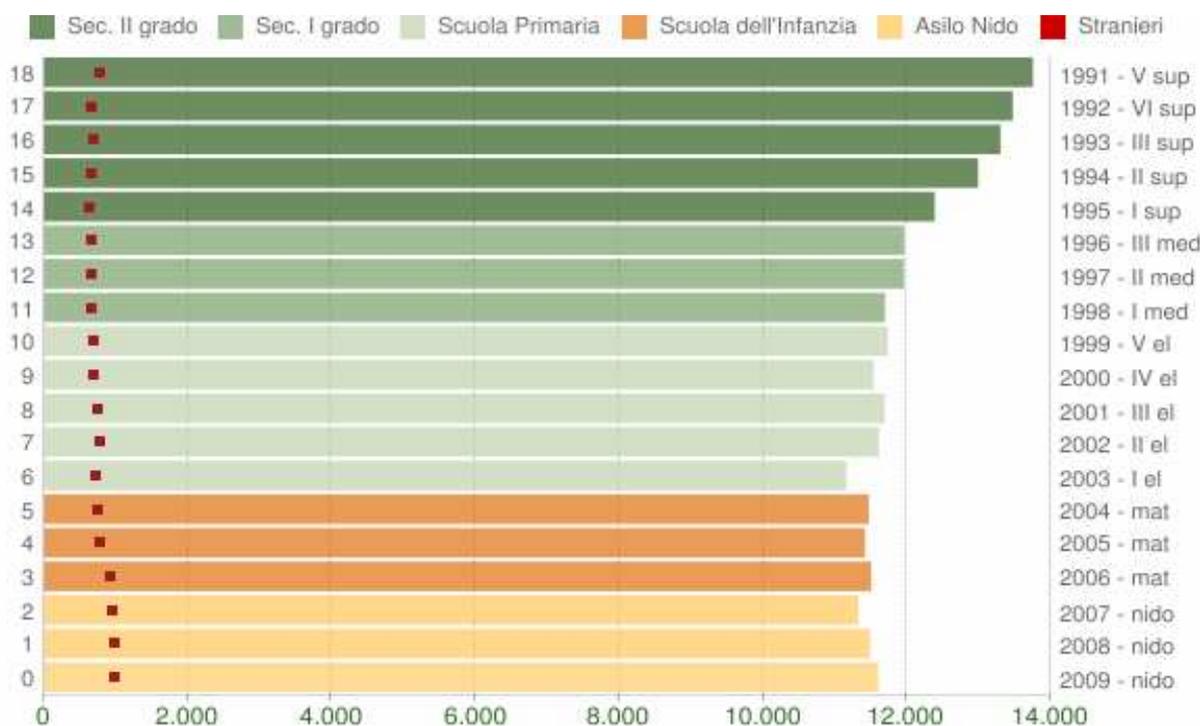
**Tabella 1 - Regione Abruzzo: dettaglio del comportamento migratorio, dal 2002 al 2010**

Anno	Iscritti			Cancellati			Saldo migratorio con l'estero	Saldo migratorio totale
	Da altri comuni	Da estero	Per altri motivi	Per altri comuni	Per estero	Per altri motivi		
2002	24.056	5.066	7.298	21.483	922	415	+4.144	+13.600
2003	25.111	10.195	4.792	22.195	1.362	1.228	+8.833	+15.313
2004	25.461	7.793	7.830	22.811	1.409	1.514	+6.384	+15.350
2005	26.977	6.189	1.319	23.716	1.321	1.120	+4.868	+8.328
2006	27.791	5.868	1.474	25.599	1.835	1.073	+4.033	+6.626
2007	28.484	14.519	2.254	26.229	1.374	1.192	+13.145	+16.462
2008	29.207	12.182	1.691	27.349	1.773	1.293	+10.409	+12.665
2009	28.108	9.084	508	26.706	1.786	1.790	+7.298	+7.418
2010	26.585	8.520	607	25.739	1.797	2.213	+6.723	+5.963

Fonte: Elaborazione tuttitalia.it su dati ISTAT al 31/12

### 1.3 - Popolazione interessata al sistema educativo: le tendenze in atto

Grafico 5 - Popolazione per età scolastica suddivisa per anno di nascita e per ordine di scuola



Popolazione per età scolastica - 2009

ABRUZZO - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Tabella 2 - Quadro riassuntivo principali dati quantitativi relativi al sistema educativo regionale

Dati demografici					Alunni e popolazione				PIL e spesa	
Popolazione al 1 gennaio 2009	Popolazione età 3-18 anni al 1 gennaio 2009	Popolazione 3-18 anni sul totale popolazione 2009	Incremento della popolazione 2002-2011	Incremento della popolazione 3-18 anni - 2002_2011	Totale alunni dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria superiore a.s. 2008/2009	Tasso di copertura scuola pubblica e privata (tot. alunni/popolazione 3-18 anni - F/B)	Totale alunni dalla scuola statale dall'infanzia alla scuola secondaria superiore	Tasso di copertura della scuola statale (tot. alunni/popolazione 3-18 anni - H/B)	PIL pro capite 2009 in euro	Spesa pubblica per alunno in euro
A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M
v. a.	v. a.	%	%	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	v.a.
1.334.675	193.597	14,5	6,3	<b>-3,7</b>	192.947	99,7	180.440	93,2	20.757	6.692

Fonte: Nostra elaborazione su dati ISTAT, MIUR, CPT (conti pubblici territoriali).

**Tabella 3 - Regione Abruzzo: popolazione residente per fasce di età**

Popolazione al 1/1/2009	0-2 anni	3-5 anni	6-10 anni	11-13 anni	14-18 anni	19-21 anni	22-24 anni	25-64 anni	>64 anni	Totale
<b>Abruzzo v.a.</b>	34.410	34.385	57.715	35.606	65.891	41.844	45.257	736.194	283.373	1.334.675
<b>Abruzzo</b>	2,6%	2,6%	4,3%	2,7%	4,9%	3,1%	3,4%	55,2%	21,2%	100,0%
<b>Italia</b>	2,8%	2,8%	4,7%	2,8%	4,9%	3,0%	3,2%	55,7%	20,1%	100,0%

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT al 1 gennaio 2009

Nella tabella 3 viene riportata la popolazione residente al 1/1/2009 raggruppata per fasce di età corrispondenti ai servizi educativi e alle articolazione del sistema di istruzione. Il dato complessivo è pari a **1.334.675**. Tale numero nei due anni successivi sale a **1.342.366**, con un incremento pari allo 0,6%.

Le tendenze demografiche relative alla popolazione scolastica risentono degli andamenti evidenziati nel grafico 1 che mostra una riduzione della popolazione nel passaggio da una fascia di età a quella immediatamente più giovane. Tale riduzione, più accentuata nel passaggio dalla fascia 15-19 a quella 10-14 si attenua passando alla fascia 5-9 e ancor più a quella 0-4.

Gli aggregati della tabella 3 corrispondenti alla scuola primaria (popolazione tra i 6 e i 10 anni) risultano significativamente ridotti rispetto a quelli della scuola secondaria di secondo grado (-2,4%) e quelli della scuola dell'infanzia sono inferiori a quelli della scuola secondaria di primo grado (-3,4%). La riduzione della popolazione in età scolare, consistente nella fase attuale, analizzando le prime fasce di popolazione, tende ad attenuarsi.

La distribuzione della popolazione nelle fasce di età evidenzia una percentuale di ultra sessantaquattrenni superiore alla media nazionale ed una percentuale di popolazione in età scolare più bassa. Più alta della media risulta la percentuale di popolazione tra i 19 e i 24 anni.

#### 1.4 - Distribuzione degli alunni sul territorio: densità abitativa, comuni montani

L'Abruzzo ha una densità abitativa di 124,4 abitanti per km<sup>2</sup>, dato inferiore a quello medio nazionale.

**Tabella 4 – Dati relativi alla densità abitativa ed ai comuni montani**

	Densità abitativa abitanti per Km <sup>2</sup> anno 2010	% Popolazione in comuni montani anno 2008	% Popolazione in comuni montani Var. % 2001-2011
<b>Abruzzo</b>	124,4	36,2	0,2
<b>Italia</b>	200,2	18,2	3,2

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

Tale densità è sicuramente legata all'alta percentuale di popolazione residente in territori sparsi ed alla presenza di agglomerati urbani medi e piccoli. In Abruzzo il 36,2% della popolazione è residente in comuni montani, un dato doppio rispetto alla percentuale media nazionale (18,2). Il trend della popolazione nei comuni montani in Abruzzo nel decennio 2001-2011 è risultato costante; con un incremento dello 0,2% si pone al di sotto del dato medio nazionale di crescita (3,2%).

## 2 – Qualche accenno sulla ricchezza

Il PIL pro capite degli abitanti dell'Abruzzo è più basso del 18,1% rispetto alla media nazionale, mentre il tasso di occupazione della popolazione è inferiore di soli due punti.

**Tabella 5 - Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato e popolazione occupata**

	<b>PIL 2009 in milioni di euro</b>	<b>Popolazione al 1.1.2009</b>	<b>PIL pro capite in euro</b>	<b>Popolazione occupata %</b>
<b>Abruzzo</b>	27.703,4	1.334.675	20.757	55,7
<b>Italia</b>	1.520.871,1	60.045.068	25.329	57,5

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

## 3 - Tasso di copertura dei servizi educativi e dei percorsi scolastici

I tassi di copertura del sistema educativo abruzzese, se comparati con i valori medi nazionali, evidenziano i seguenti scostamenti: -3,5% negli asili nido, +2,7% nella scuola dell'infanzia, -0,9% nella scuola primaria, -0,8% nella scuola secondaria di I grado, +3,9% nella scuola secondaria superiore. Questo ultimo dato va completato con i percorsi integrati.

**Tabella 6 - Tasso di copertura dei servizi**

Servizio	Regione Abruzzo				Totale nazionale			
	Gestore pubblico		Gestore privato	Totale	Gestore pubblico		Gestore privato	Totale
	Statale	Non statale			Statale	Non statale		
<b>Asili nido</b>				8,1%				11,3%
<b>Servizi integrativi prima infanzia</b>				2,0%				2,3%
<b>Scuola infanzia</b>	80,6%	2,0%	17,5%	100,0%	57,0%	10,8%	29,6%	97,3%
<b>Scuola primaria</b>	95,5%	0,0%	4,4%	99,8%	91,7%	2,1%	7,0%	100,7%
<b>Scuola secondaria di I grado</b>	103,3%	0,0%	1,4%	104,7%	99,1%	2,1%	4,3%	105,5%
<b>Scuola secondaria di II grado</b>	92,3%	0,3%	4,0%	96,6%	85,7%	1,9%	5,1%	92,7%
<b>Percorsi integrati*</b>	0,0% <sup>a)</sup>		0,4% <sup>b)</sup>	0,4% <sup>c)</sup>	1,9% <sup>a)</sup>		3,3% <sup>b)</sup>	5,1% <sup>c)</sup>

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

\* Si tratta di percorsi di istruzione e formazione professionale (IFP) organizzati o nei Centri di Formazione Professionale o negli Istituti Professionali di Stato

a) la percentuale è relativa agli studenti che seguono i percorsi integrati frequentando gli Istituti professionali;

b) la percentuale è relativa agli studenti che seguono i percorsi integrati frequentando i Centri di formazione professionale;

c) la percentuale è relativa al totale degli studenti che frequentano, secondo le due modalità sopra indicate, i percorsi integrati di Istruzione e Formazione professionale.

Al fine di determinare il tasso complessivo di frequenza dei percorsi del secondo ciclo rispetto alla popolazione di età compresa tra i 14 e i 18 anni, alla percentuale di studenti della scuola secondaria di II grado (96,6) va sommata soltanto la percentuale degli studenti dei centri di formazione professionale (0,4), per un totale pari a 97,0.

## 4 – Percorsi di istruzione e formazione professionale

### 4.1- Iscritti ai percorsi di istruzione e formazione professionale

**Tabella 7 - Percorsi di istruzione e formazione professionale**

Abruzzo			Dati Nazionali			
	Totale	CFP	IPS	Totale	CFP	IPS
<b>Iscritti 2008-09 **</b>	292	292		142.342	90.901	51.441
<b>Qualificati 2008-2009*</b>	0	0		27.246	23.085	4.240
<b>Diplomati 2008-09*</b>	0	0		2.126		
<b>Iscritti 2009-10*</b>	562	562		165.215	107.061	58.154
<b>% iscritti IFP/1°, 2°, 3° sec. sup.*</b>	1,9	1,9				

Fonte: \* Isfol - I percorsi di IFP 2009-10 e 2010-11; \*\* Miur - La scuola in cifre

**Tabella 7 bis – Iscritti al primo anno della IFP e al primo anno degli IPS nel 2009-1010**

	Abruzzo		Dato nazionale	
	IFP	IPS	IFP	IPS
<b>Iscritti primo anno</b>	341	2.113	53.909	123.535
<b>Di cui 14enni</b>	135	1.058	21.054	62.058
<b>% 14enni</b>	39,6	50,1	39,1	50,2

Fonte: Isfol – I percorsi di IFP 2009-2010 e 2010-2011

Nel 2008-09 risultavano iscritti all'IFP 292 alunni, tutti nella formazione professionale. Non vi erano qualificati ma ce ne sarebbero stati 155 nell'anno successivo, il che lascia intendere un avvio "ritardato" dei percorsi integrati.

Nel 2009-2010 gli alunni, diventati 562, sarebbero stati pari all'1,9% degli iscritti in diritto-dovere nei primi tre anni successivi alla scuola secondaria di I grado, sempre tutti nella formazione professionale.

Nello stesso anno gli iscritti al primo anno di IFP erano 341, di cui 135 quattordicenni, mentre gli iscritti al primo anno degli IPS erano 2.113, di cui 1.058 quattordicenni. La differenza di percentuale dei quattordicenni tra i due percorsi sul totale degli iscritti al primo anno, rispettivamente il 39,6 - dato simile a quello nazionale - contro il 50,1, marca un più accentuato carattere di seconda chance dell'IFP.

## 4.2 - L'accordo sull'istruzione e formazione professionale

L'accordo tra Regione Abruzzo e Direzione Scolastica Regionale del 12 maggio 2011 prevede l'adozione del sistema di offerta sussidiaria integrativa. Esso si rivolge agli IPS i quali in base agli spazi di autonomia integrano i propri percorsi affinché gli alunni interessati possano accedere alla qualifica professionale al terzo anno di corso. I criteri di tale integrazione fanno riferimento alla personalizzazione dei percorsi, al mercato del lavoro territoriale e al vincolo del rispetto dell'organico statale e della spesa. Il tutto è accompagnato da monitoraggi e tavoli tecnici interistituzionali.

## 5 - La scuola statale

### 5.1 – La frequenza di modelli scolastici differenziati

L'articolazione dell'offerta (scuola dell'infanzia statale, degli enti locali o privata), i diversi modelli di tempo scuola a cui si accede a domanda nei limiti dei posti disponibili (tempo pieno con mensa nella scuola primaria) e le diverse opportunità previste dagli ordinamenti nel secondo ciclo (tipologie di istituti secondari superiori e percorsi integrati), determinano significative differenze tra realtà regionali (vedi parte generale). Nella tabella 8 sono riportati i dati relativi alle percentuali di alunni che frequentano la scuola statale nei segmenti prima richiamati.

La scuola dell'infanzia in Abruzzo è caratterizzata dalla forte presenza di quella statale (80,6%) e dalla quasi assenza di quella comunale (2%). Per quanto riguarda il tempo pieno si registra una percentuale inferiore di oltre 15 punti rispetto a quella media.

**Tabella 8 - Scelta scolastica sulla base dell'offerta (alunni scuola statale in valore percentuale)**

	<b>Abruzzo</b>	<b>Italia</b>
<b>Scuola infanzia</b>	80,6%	57,0%
<b>Scuola primaria a tempo pieno</b>	11,1%	26,7%
<b>Liceo classico</b>	10,4%	10,7%
<b>Liceo scientifico</b>	24,6%	22,9%
<b>Ex Istituti - Scuole magistrali</b>	11,8%	7,8%
<b>Licei artistici</b>	1,1%	1,6%
<b>Istituti tecnici</b>	34,4%	33,6%
<b>Istituti professionali</b>	14,4%	21,2%
<b>Istituti d'arte</b>	3,3%	2,1%

Fonte: nostra elaborazione su *dati MIUR - a.s. 2008/2009*

## 5.2 - Alunni della scuola statale

Il numero degli alunni che frequentano le scuole statali di ogni ordine e grado dell'Abruzzo è di **180.440** unità, il **2,3%** di tutti gli alunni italiani.

**Tabella 9 – Alunni scuola statale: composizione e comparazioni**

	Alunni v.a.	% sul totale alunni		Tasso di copertura	
	ABRUZZO	ABRUZZO	NAZIONALE	ABRUZZO	NAZIONALE
<b>Scuola infanzia</b>	27.712	15,4	12,5	80,6%	57,0%
<b>Scuola primaria</b>	55.104	30,5	33,3	95,5%	91,7%
<b>Scuola secondaria di I grado</b>	36.779	20,4	21,4	103,3%	99,1%
<b>Scuola secondaria di II grado</b>	60.845	33,7	32,7	92,3%	85,7%
<b>Totale</b>	180.440	100,0	100,0		

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT - a.s. 2008/2009

**Tabella 9 bis – Alunni scuola privata e non statale (dato percentuale)**

	ABRUZZO	NAZIONALE
<b>% alunni scuola non statale</b>	6,5	14,0
<b>% alunni privato</b>	6,0	10,3

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT - a.s. 2008/2009

Il quadro evidenzia che l'ordine di scuola statale con percentuale di iscritti maggiore rispetto alla media nazionale è l'infanzia, seguita dalla scuola secondaria di secondo grado; gli altri ordini di scuola si attestano su valori minori. In merito alle scuole non gestite dallo Stato, in Abruzzo si registrano dati di iscritti inferiori rispetto al resto d'Italia: le frequentano infatti il 6,5% a fronte di una media del 14,0%. Esaminando in particolare la distribuzione degli alunni nei diversi ordini di scuola risulta evidente la situazione della scuola dell'infanzia: tra tutti i frequentanti di quest'ordine, infatti, solo il **19,5%** (tabella 6) è iscritto in strutture non statali contro una media nazionale del 40% con una differenza di circa venti punti percentuali.

## 5.3 - Alunni diversamente abili

In Abruzzo gli alunni diversamente abili sono **4.751**, pari al **2,6%** dei frequentanti la scuola statale abruzzese e al **2,3%** del totale degli alunni diversamente abili a livello nazionale.

**Tabella 10 - Alunni diversamente abili della scuola statale: valori assoluti, percentuali e comparazioni**

	Alunni diversamente abili v.a.	% diversamente abili sul totale alunni della scuola statale		Distribuzione % sul totale diversamente abili	
		ABRUZZO	ABRUZZO	NAZIONALE	ABRUZZO
Scuola infanzia	405	1,5	1,3	8,5	7,3
Scuola primaria	1.538	2,8	2,5	32,4	36,7
Scuola secondaria di I grado	1.292	3,5	3,3	27,2	30,9
Scuola secondaria di II grado	1.516	2,4	1,7	31,9	25,1
<b>Totale/Media</b>	4.751	2,6	2,3	100,0	100,0

Fonte: nostra elaborazione su dati MIUR - a.s. 2008/2009

Dall'analisi della tabella 10 si evince che in Abruzzo la maggior percentuale di alunni diversamente abili, sul totale degli iscritti per ordine di scuola nella regione, si registra nella secondaria di primo grado (3,5), con un dato leggermente al di sopra della percentuale nazionale relativa allo stesso ordine (3,3), così come superiori risultano tutte le altre percentuali e la media generale della regione (2,6 a fronte del dato nazionale del 2,3).

La distribuzione del numero degli alunni diversamente abili sul totale di quelli presenti nella regione si concentra nella scuola primaria (32,4) e nella secondaria di secondo grado (31,9): rispettivamente al di sotto di quattro e al di sopra di sei punti percentuali, rispetto alla media nazionale.

#### 5.4 - Alunni di cittadinanza non italiana

In Abruzzo gli alunni di cittadinanza non italiana sono **10.402** e corrispondono al **5,7%** degli alunni che frequentano la scuola statale nella regione e all'**1,8%** degli alunni stranieri in Italia (577.370).

**Tabella 11 – Alunni di cittadinanza non italiana della scuola statale: valori assoluti, percentuali e comparazioni**

	Alunni stranieri	% stranieri sul totale alunni		Distribuzione % sul totale alunni stranieri	
		ABRUZZO	ABRUZZO	NAZIONALE	ABRUZZO
Scuola infanzia	1.922	6,9	8,1	18,5	14,1
Scuola primaria	3.910	7,0	8,7	37,6	39,8
Scuola secondaria di I grado	2.505	6,8	8,2	24,1	24,0
Scuola secondaria di II grado	2.065	3,3	4,9	19,8	22,1
<b>Totale/Media</b>	10.402	5,7	7,3	100,0	100,0

Fonte: nostra elaborazione su dati MIUR a.s. 2008/2009

In Abruzzo la maggior percentuale di alunni stranieri sul totale degli iscritti per ordine di scuola nella regione si registra nella primaria (**7%**), con un dato comunque al di sotto della percentuale nazionale; la tendenza è confermata anche in tutti gli altri ordini di scuola.

La tabella 11 mostra come il maggior numero degli alunni stranieri sul totale di quelli presenti nella regione si concentra nella scuola primaria (**37,6%**) e nella secondaria di primo grado (**24,1%**); il primo dato risulta comunque al di sotto della media nazionale di due punti, mentre è in linea col dato nazionale quello della secondaria di primo grado.

## 6 - Dati e indici organizzativi della scuola statale

### 6.1 - Alunni per istituzione, per plesso, per classe, per docente, per ATA

In Abruzzo il numero degli alunni di scuola statale per istituzione scolastica è di **620** unità contro una media nazionale di 722 (tabella 12).

Il numero degli alunni per plesso è di **134** unità, notevolmente al di sotto della media nazionale pari a 185.

Il numero degli alunni di scuola statale per classe è di **20,1**, quasi in linea con la media nazionale; lievemente al di sopra risulta essere il rapporto tra alunni e docenti su posto normale di scuola statale (**10,6** a fronte di 10,4).

Notevolmente al di sopra della media nazionale sono i numeri del rapporto tra alunni diversamente abili e docenti di sostegno: **2,6** contro 2,0.

In merito all'organico del personale ATA si registrano **28,3** alunni per unità di personale, due unità sotto la media nazionale (30,7).

**Tabella 12 - Scuola statale: indici organizzativi**

	<b>Abruzzo</b>	<b>Media nazionale</b>
<b>Alunni per classe</b>	20,1	20,7
<b>Alunni per docente (sostegno escluso)</b>	10,6	10,4
<b>Alunni diversamente abili per docente sostegno</b>	2,6	2,0
<b>Alunni per docente (sostegno incluso)</b>	9,6	9,3
<b>Alunni per plesso sedi di erogazione del servizio</b>	134	185
<b>Alunni per istituzione scolastica autonoma</b>	620	722
<b>Alunni per ATA</b>	28,3	30,7

Fonte: nostra elaborazione su *dati MIUR - a.s. 2008/2009*

## 7 - Strutture e contesti

### 7.1 - Strutture scolastiche

Dall'indagine Ecosistema Scuola di Legambiente, i comuni di Chieti, Pescara, Teramo, per quanto riguarda gli edifici scolastici di loro competenza (infanzia, primarie e secondarie di primo grado) autocertificano che su 125 edifici scolastici il 64,8% risalgono a prima del 1974 (anno di entrata in vigore della legge antisismica), posizionandosi di poco al di sopra della media nazionale di vetustà delle strutture scolastiche. A necessitare di interventi di manutenzione urgenti sono invece l'81,6%, dato del 45% superiore al medio nazionale.

Per quanto riguarda la manutenzione urgente degli edifici scolastici, ad averne beneficiato negli ultimi 5 anni sono stati il 54,4% degli edifici scolastici, quasi in linea con la media nazionale pari al 55,2%.

**Tabella 13 - Edifici scolastici e servizi - Indagine Legambiente**

	<b>Abruzzo</b>	<b>Italia</b>
<b>Popolazione scolastica di riferimento</b>	<b>23.783</b>	<b>1.109.344*</b>
<b>Edifici scolastici</b>	<b>125</b>	<b>5.715*</b>
Edifici realizzati prima del 1974	64,8%	62,1%
Edifici realizzati dopo il 1974	35,2%	37,9%
<b>Manutenzione</b>		
Edifici che necessitano d'interventi di manutenzione urgenti	81,6%	36,5%
Edifici che hanno goduto di manutenzione straordinaria negli ultimi 5 anni	54,4%	55,2%
<b>Servizi messi a disposizione delle istituzioni scolastiche</b>		
Edifici che usufruiscono di servizio scuolabus	44,8%	32,6%

**Fonte:** *Dossier Ecosistema Scuola – Legambiente*

\* I dati sono riferiti alle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di I grado di competenza dei Comuni capoluogo.

Discreto il dato sul servizio di scuolabus che viene fornito al 44,8% degli edifici scolastici, contro un modesto 32,6% della media nazionale.

## 7.2 - Livelli d'istruzione della popolazione adulta

Sul fronte dei livelli d'istruzione della popolazione adulta (25-64 anni), l'Abruzzo con il 16,2 risulta essere la quarta regione in Italia per percentuale di laureati. Buona anche la percentuale dei diplomati che con il 35,6 si pone al di sopra della media nazionale.

Sotto il dato medio nazionale la percentuale della popolazione adulta con qualifica professionale (4,9), quella in possesso della licenza di scuola secondaria di primo grado (32,4) e con la sola licenza di scuola primaria o di nessun titolo (10,9).

**Tabella 14 - Livelli di istruzione della popolazione adulta (25-64 anni)**

	<b>Dottorato, laurea e diploma universitario</b>	<b>Diploma di scuola secondaria di secondo grado</b>	<b>Qualifica professionale</b>	<b>Licenza di scuola secondaria di primo grado</b>	<b>Licenza scuola primaria, nessun titolo</b>	<b>TOTALE</b>
<b>Abruzzo</b>	16,2%	35,6%	4,9%	32,4%	10,9%	100%
<b>Italia</b>	14,5%	32,5%	6,9%	33,5%	12,6%	100%

**Fonte:** *Dati ISTAT - anno 2009*

## 7.3 Consumi culturali e nuove tecnologie<sup>80</sup>

Rispetto ai consumi culturali l'Abruzzo, secondo i dati ISTAT del 2009, con il 41,3% si pone sotto la media nazionale, pari al 45,1%, per quanto riguarda il dato sulle persone di 6 anni e più che hanno letto almeno un libro nell'ultimo anno; lo stesso per l'utilizzo delle nuove tecnologie, sono

<sup>80</sup> Sono stati utilizzati i dati ISTAT sui "lettori" e utilizzatori di internet. Nel primo caso i dati sono riferiti a coloro che dichiarano di aver letto almeno un libro nel tempo libero, per motivi non strettamente professionali e/o scolastici, nei 12 mesi precedenti l'intervista, nel secondo alle persone di 6 anni e più che hanno usato internet tutti i giorni.

infatti il 21,2% le persone di 6 anni e più che hanno usato internet tutti i giorni a fronte di una media italiana del 21,8%.

## 8 - Risultati formali e livelli di apprendimento

### 8.1 - Alunni ripetenti

Nella scuola primaria le ripetenze sono distribuite nel quinquennio per lo 0,3% in prima; in seconda, in terza ed in quarta per lo 0,1% e per lo 0,2% in quinta. Complessivamente la regione si colloca fra quelle a più bassa ripetenza.

Nella scuola secondaria di I grado, in prima il tasso di ripetenza è del 2,4%, in seconda del 3,2% ed in terza del 2,9%. Anche per questo grado di scuola, in Abruzzo si registra un tasso di ripetenza medio-basso.

Nella scuola secondaria di II grado, in prima il tasso di ripetenza è del 9,2%, in seconda dell'8,6%, in terza dell'8,8%, in quarta del 7,3% ed in quinta del 3,4%. In questo caso i tassi di ripetenza risultano essere di livello più basso rispetto alla media italiana ad eccezione che in quarta. Si osserva altresì che nel periodo 2004-09, lo scarto di alunni iscritti in prima ed in quinta è pari a 2.833 alunni che quindi non concludono il ciclo.

**Tabella 15 - Alunni ripetenti sul totale della popolazione scolastica: confronto Abruzzo, Sud, Italia**

	classe	Alunni ripetenti 2008-2009 valori %		
		Abruzzo	Sud <sup>81</sup>	Italia
<b>Primaria</b>	<b>I</b>	0,3	0,5	0,6
	<b>II</b>	0,1	0,2	0,3
	<b>III</b>	0,1	0,2	0,2
	<b>IV</b>	0,1	0,1	0,2
	<b>V</b>	0,2	0,3	0,3
<b>Secondaria di I grado</b>	<b>I</b>	2,4	3	3,5
	<b>II</b>	3,2	3,4	3,7
	<b>III</b>	2,9	2,5	3,2
<b>Secondaria di II grado</b>	<b>I</b>	9,2	9,3	10,3
	<b>II</b>	8,6	7,7	8,7
	<b>III</b>	8,8	7,4	8,3
	<b>IV</b>	7,3	6,2	6,6
	<b>V</b>	3,4	2,4	3,5

Fonte: Nostra elaborazione su dati MIUR a. s. 2008-2009

<sup>81</sup> Il Sud comprende le seguenti regioni: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria come indicato nel sito del MIUR alla voce Glossario e avvertenze: <http://oc4jesedati.pubblica.istruzione.it/Sgcns/>

## 8.2 - Abbandono scolastico

La percentuale di alunni che abbandonano prematuramente gli studi è del 14,8%, molto vicino alla media europea del 14,1%, al di sotto dell'obiettivo Europa 2020 (10%) e sensibilmente migliore del dato nazionale (19,2%).

## 8.3 - NEET

I giovani **NEET** (Not in Education, Employment or Training) sono pari al 18,4%. Questo valore (dati ISTAT) è fra quelli medio-alti data una media nazionale del 20,5%.

## 8.4 - Ammessi e diplomati

La percentuale degli ammessi all'esame di stato è nell'anno di riferimento pari al 94,9%.

I diplomati del 2009 sono il 97,5% degli ammessi (fonte MIUR), contro una media nazionale del 97,3%.

## 8.5 - Qualifiche

Quanto alle **qualifiche**, quelle conseguite nell'Istruzione Professionale di Stato sono pari all'**81,4%** (fonte MIUR) nell'anno scolastico 2007/08, con un risultato medio a livello nazionale, mentre non sono stati reperiti dati sulle qualifiche rilasciate dalla Formazione Professionale Regionale nel 2008/09 (fonte ISFOL).

## 8.6 - Invalsi

Per quanto riguarda i risultati conseguiti nelle prove **Invalsi** possono essere così ripartiti.

Nella scuola primaria, anno scolastico 2008/09, in seconda, nelle prove di italiano, l'Abruzzo si colloca 0,1 punti sotto la media italiana, nelle prove di matematica consegue 0,2 punti sotto.

In quinta, nella prova di italiano, realizza 0,1 punti sopra la media, in matematica, la regione si colloca 1,8 punti sotto la media.

Nella scuola secondaria di I grado nell'anno scolastico 2009/10 in prima, nella prova di italiano l'Abruzzo riporta 0,1 punti sotto la media, nella prova di matematica 1,2 punti sotto la media.

In terza, nell'anno scolastico 2008/09, nelle prove di italiano realizza 0,7 punti sotto la media, nelle prove di matematica si colloca a 0,2 punti sopra.

Nel complesso quindi sia nella scuola primaria che in quella secondaria di I grado, i risultati conseguiti sono al di sotto della media nazionale, ad eccezione che in quinta primaria nella prova di italiano ed in terza secondaria di I grado nelle prove di matematica.

**Tabella 16 - Risultati delle rilevazioni Invalsi (indagine a campione): confronto Abruzzo, Sud, Italia**

	classe	Italiano Invalsi 2008-2009 punteggi			Matematica Invalsi 2008-2009 punteggi		
		Abruzzo	Sud <sup>82</sup>	Italia	Abruzzo	Sud <sup>82</sup>	Italia
Primaria	II	64,9	61,6	65	54,7	54,8	54,9
	V	62,4	61,1	62,3	55,3	55,1	57,1
Secondaria di I grado	I	60,7*	57,1*	60,8*	49,7	46,8	50,9
	III	26,1	25,1	26,8	17,4	15,5	17,2

Fonte: Dati Invalsi - anni scolastici 2008-2009 e 2009-2010.

\* Per la classe prima secondaria di II grado la rilevazione è quella del 2009-2010.

## 8.7 – PIRLS e TIMMS

Quanto al livello degli apprendimenti come risultano dalle indagini internazionali, dall'indagine **PIRLS** (Progress in International Reading Literacy study), le prove standardizzate somministrate a campioni rappresentativi di bambini della quarta primaria, hanno fatto emergere i seguenti risultati, con riferimento alla macroarea Sud per quanto riguarda la Reading Literacy.

Nel 2001, lo scarto dalla media internazionale della macroarea Sud è di 27,8; la regione quindi si colloca all'interno dell'area che si posiziona al penultimo posto a livello nazionale (Grafico 8.9).

Nel 2006, lo scarto dalla media internazionale è di 46,0. Anche in questo caso si evidenzia un risultato positivo che, sebbene ponga il Sud al di sotto della media nazionale e all'ultimo posto, fa emergere una crescita nei risultati che sono al di sopra delle medie internazionali. Nel 2006 questa macroarea perde una posizione nella graduatoria nazionale con risultati assoluti sempre positivi.

Dall'indagine campionaria **TIMMS** (Trends in International Mathematics and Science Study) del 2007, le prove somministrate alla classe quarta primaria hanno evidenziato i seguenti risultati.

In matematica, lo scarto in positivo dalla media internazionale risulta pari a 8, il secondo risultato a livello nazionale a pari punti con il Nord-Ovest e con uno scarto di 17 punti con il Nord-Est, l'area prima classificata. In scienze, lo scarto in negativo dalla media internazionale risulta di 32 punti, al penultimo posto a livello nazionale.

L'indagine effettuata nella terza classe della secondaria di I grado ha evidenziato: in matematica una distanza dalla media internazionale pari a -32, con risultato fortemente negativo a livello nazionale.

In scienze, la distanza dalla media internazionale è risultata pari a -23 punti. I risultati sono stati ancora negativi e la regione è ricompresa nella macroarea sempre al penultimo posto a livello nazionale (Grafici 8.14).

Risulta quindi che il Sud, all'interno del quale è inserita la regione Abruzzo, a livello di scuola primaria, conferma il trend italiano con un miglioramento tra il 2001 e 2006 in Reading Literacy ma con risultati fra i meno positivi nel paese.

In matematica e scienze nel 2007 i risultati dell'indagine TIMSS sono positivi nella scuola primaria, mentre i risultati conseguiti dagli studenti della scuola secondaria di I grado sono fortemente negativi.

<sup>82</sup> Il Sud comprende le seguenti regioni: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna come indicato nel sito dell'Invalsi.

**Tabella 17 - Risultati delle indagini internazionali PIRLS e TIMSS (Indagine a campione).  
Confronto: macroarea Sud, Italia e media internazionale**

	classe	Pirls 2006 punteggi			TIMMS 2007 Matematica punteggi			TIMMS 2007 Scienze punteggi		
		Sud <sup>82</sup>	Italia	Media internazionale	Sud <sup>82</sup>	Italia	Media internazionale	Su <sup>82</sup>	Italia	Media internazio-nale
<b>Primaria</b>	<b>IV</b>	546,0	551	500	508	507	500	532	535	500
<b>Secondaria di I grado</b>	<b>III</b>				468	480	500	477	495	500

Fonte: Invalsi - anno 2006 e 2007

## 8.8 - PISA

Quanto all'indagine **PISA** (Programme for International Student Assessment) 2009, i risultati dell'Abruzzo conseguiti in Literacy in lettura, hanno evidenziato una distanza dalla media internazionale pari a -13 punti.

In matematica, la distanza dalla media internazionale è risultata pari a -20.

In Literacy in scienze, la distanza dalla media è risultata pari a -21. Nella macroarea Sud, alla quale appartiene la regione, i risultati in Literacy in lettura, in scienze e matematica sono di livello medio basso nella comparazione nazionale.

**Tabella 18 - Risultati dell'indagine internazionale OCSE-PISA 2009 (Indagine a campione)  
Confronto: Abruzzo, macroarea Sud, Italia, media internazionale**

	Lettura punteggi				Matematica punteggi				Scienze punteggi			
	Abruzzo	Sud <sup>82</sup>	Italia	Media internazionale	Abruzzo	Sud <sup>82</sup>	Italia	Media internazionale	Abruzzo	Sud <sup>82</sup>	Italia	Media internazionale
<b>quindicenni<sup>83</sup></b>	480	468	486	493	476	465	483	496	480	466	489	501

Fonte: Invalsi - anno 2009

<sup>83</sup> L'indagine si riferisce ai quindicenni e pertanto coinvolge la popolazione studentesca a cavallo tra la scuola secondaria di I grado e la scuola secondaria di II grado compresa l'istruzione e la formazione professionale.

## **8.9 – Brevi considerazioni finali**

Complessivamente la scuola primaria in Abruzzo risulta reggere il confronto con le altre regioni italiane. Infatti quanto a ripetenze, i dati ci mostrano una scuola primaria includente e non eccessivamente selettiva.

Anche nella secondaria di I e di II grado le ripetenze si attestano su un livello nazionale medio basso.

Circa la qualità degli apprendimenti, i risultati dell'indagine INVALSI sono nel complesso al di sotto della media nazionale, con due eccezioni in italiano in quinta primaria ed in matematica in terza secondaria di I grado.

I risultati PIRLS denotano una positività, con un trend in miglioramento tra il 2001 ed il 2006.

Anche per la matematica e le scienze (TIMMS) i risultati sono positivi per la scuola primaria mentre diventano negativi nella scuola secondaria di I grado.

Anche la scuola secondaria di II grado abruzzese, sia per quanto riguarda i risultati formali che il livello degli apprendimenti, appare in forte sofferenza.

## **9 - La legislazione regionale in materia di istruzione e formazione professionale**

### **9.1 - Le leggi**

- LR n.55 del 10 luglio 1998 - Legge quadro in materie di politiche regionali di sostegno all'occupazione.
- LR n. 111 del 17 maggio 1995 - "Formazione Professionale".
- LR n. 78 del 15 dicembre 1978 - Interventi per l'attuazione del diritto allo studio.

### **9.2 - La legge sul diritto allo studio**

La legge è del 15 dicembre 1978 e porta il numero 78. Si dà come obiettivi la gratuità nella fascia dell'obbligo, la destinazione collettiva, lo sviluppo della scolarizzazione, lo sviluppo della scuola materna e del tempo pieno.

Delega in buona parte la attività ai comuni: trasporti, mense, assicurazioni, assistenza medico-psichica, libri di testo, attribuzione dei posti gratuiti e semigratuiti nei convitti, "150 ore" e scuola popolare, doposcuola e attività integrative. Definisce compiti e tempi dei comuni e delle province, mentre riserva alla regione un compito essenzialmente di pianificazione con un Piano Annuale Regionale.

Una parte non piccola delle norme sono riferite alla questione dell'acquisto degli scuolabus e alla loro gestione.

# **La scuola nella regione Molise**

# Molise

## Sintesi

La regione presenta una popolazione interessata al sistema educativo che tende ad una riduzione da una fascia di età a quella immediatamente precedente.

La densità abitativa nella regione è tra le più basse d'Italia (72,2 abitanti per Km contro i 200,2 per Km<sup>2</sup> della media nazionale); il PIL pro capite nell'anno di riferimento è pari a 20.104 euro contro la media nazionale di 25.329 euro; la percentuale di occupati è pari al 52,3% contro il 57,5% della media del paese. La spesa per studente è pari a 6.978 euro. L'andamento demografico della popolazione appare in diminuzione (grafico 1).

Il tasso di copertura complessivo del sistema d'istruzione pubblico e privato è pari al 99,9% (tabella 2, colonna G).

Il tasso di copertura dei servizi scolastici ed educativi (tabella 6) è più basso in tutti i gradi scolastici e, in particolare nei nidi, presenti per il 4,7% (media nazionale 11,3%), l'infanzia per il 96,3% (media nazionale 97,3%), la primaria per il 99,9% (media nazionale 100,7%) la scuola secondaria di I grado per il 104% (media nazionale 105,5%). I percorsi integrati di istruzione e formazione professionale hanno un tasso di frequenza dell'1,8%, contro la media nazionale del 5,1%.

La scuola secondaria di II grado invece è presente per il 99,3% (contro il 92,7% della media nazionale).

Altra caratteristica della scuola molisana è che la scuola primaria a tempo pieno è presente per il 2,5% (media nazionale 26,7%).

Un altro dato significativo è che la frequenza della scuola statale risulta al di sopra della media nazionale in tutti gli ordini di scuola.

Quanto agli alunni diversamente abili (tabella 10) la loro presenza è al di sotto della media nazionale in tutti gli ordini di scuola, come pure quella degli alunni stranieri (tabella 11).

Per quanto riguarda gli indici organizzativi della scuola statale, gli alunni per docente, per il personale ATA, per classe, come pure i diversamente abili per docente, gli alunni per plesso e per istituzione scolastica sono tutti al di sotto della media nazionale (tabella 12).

Dall'indagine relativa alle città capoluogo emerge che le strutture scolastiche di competenza del Comune di Campobasso sono state realizzate, per il 63% prima del 74, rientrando per vetustà nella media nazionale; inoltre per il 62% necessitano di interventi di manutenzione urgenti (media nazionale 36,5%), anche se tutte hanno goduto negli ultimi 5 anni di interventi di manutenzione straordinaria.

I dati sui livelli di istruzione della popolazione (tabella 14) sono complessivamente nella media nazionale per quanto concerne i laureati, i diplomati, gli adulti con licenza di scuola primaria o privi di titolo. Più basso, il 4%, rispetto alla media nazionale (6,9%) il dato sulla popolazione adulta con qualifica professionale.

I consumi culturali e l'uso delle nuove tecnologie vedono il Molise sotto la media nazionale.

Quanto ai risultati formali, gli alunni ripetenti nella scuola primaria, secondaria di primo e secondo grado sono al di sotto della media nazionale (tabella 15). Il livello di dispersione scolastica è del 16,6% ed i NEET sono pari al 19,7%: entrambi i valori si situano al di sotto della media nazionale.

La percentuale dei diplomati è di 98,2 contro una media nazionale di 97,3, mentre per quanto riguarda le qualifiche nell'istruzione e formazione professionale non si hanno dati per l'anno di riferimento.

I risultati conseguiti nelle prove Invalsi, sia nella primaria che nella secondaria di primo grado, sono al di sopra delle medie nazionali, fatta eccezione per la classe prima nella secondaria di I grado.

I risultati PIRLS e TIMSS sono al di sopra della media, ad eccezione che in terza secondaria di I grado in matematica e scienze.

I risultati OCSE PISA sono al di sotto della media nazionale ed internazionale.

Tali risultati devono quindi essere messi in relazione ai dati di contesto.

Sembra non indifferente sia il dato sulla ricchezza pro capite, al di sotto della media nazionale, i bassi livelli di occupazione, il basso livello di accesso ai consumi culturali, il livello delle strutture organizzative, ed anche una normazione regionale inadeguata.

I risultati formali e i livelli di apprendimento risultanti dalle prove nazionali e internazionali evidenziano una situazione non preoccupante nella scuola di base ma che si cronicizza a livello di biennio nelle superiori.

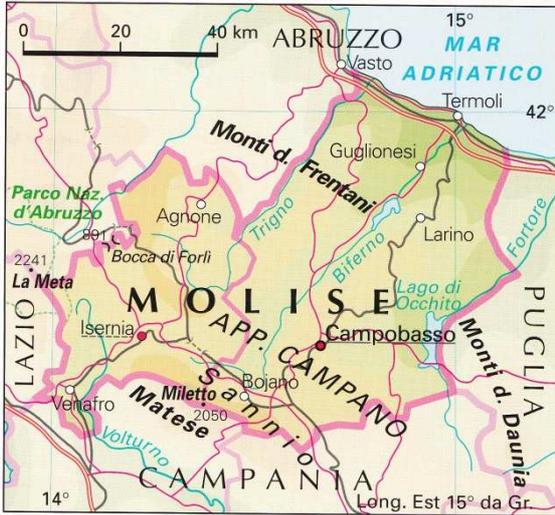
La legislazione regionale sul diritto allo studio è ferma al 1975 e non è stata emanata la legge sul diritto all'istruzione ed alla formazione professionale di attuazione del titolo V della Costituzione.

La formazione professionale è disciplinata da un accordoUSR e Regione che sostiene la realizzazione di percorsi integrati anche allo scopo di favorire il rilascio di qualifiche professionali.

# 1 - Territorio e popolazione

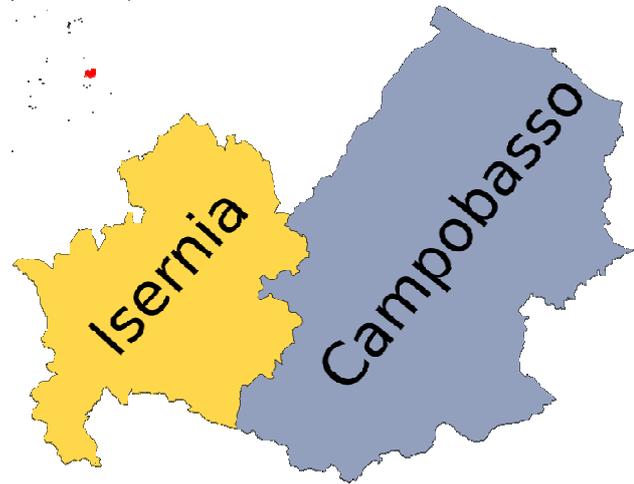
## 1.1 - Carte geo-politiche e popolazione per fasce di età

Figura 51 Carta fisica del Molise



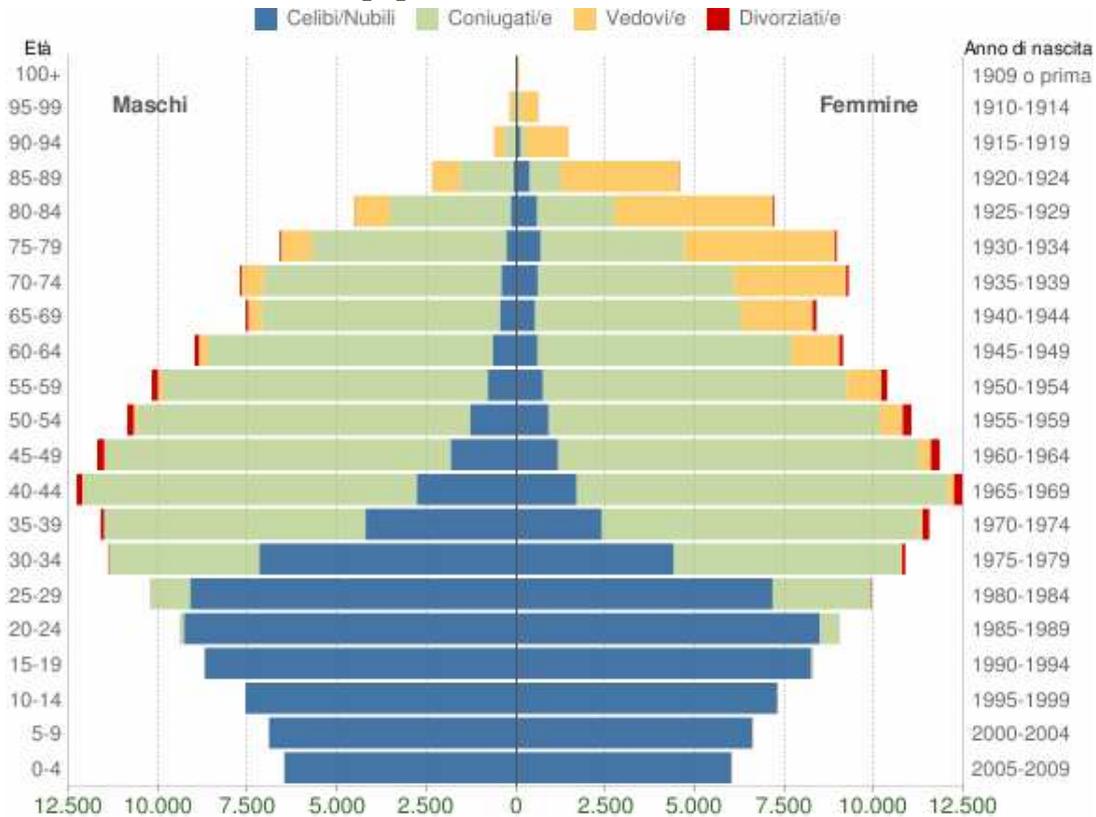
Fonte: Regioni d'Italia, De Agostini, Novara, 2003

Figura 2 – Carta delle province del Molise



Fonte: Wikipedia

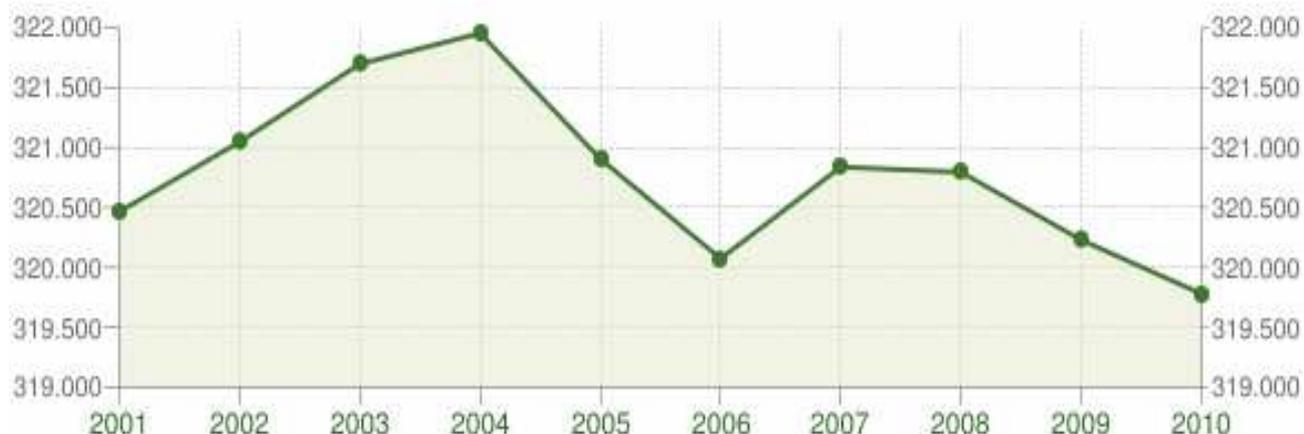
Grafico 1 – Distribuzione della popolazione



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2009

MOLISE - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

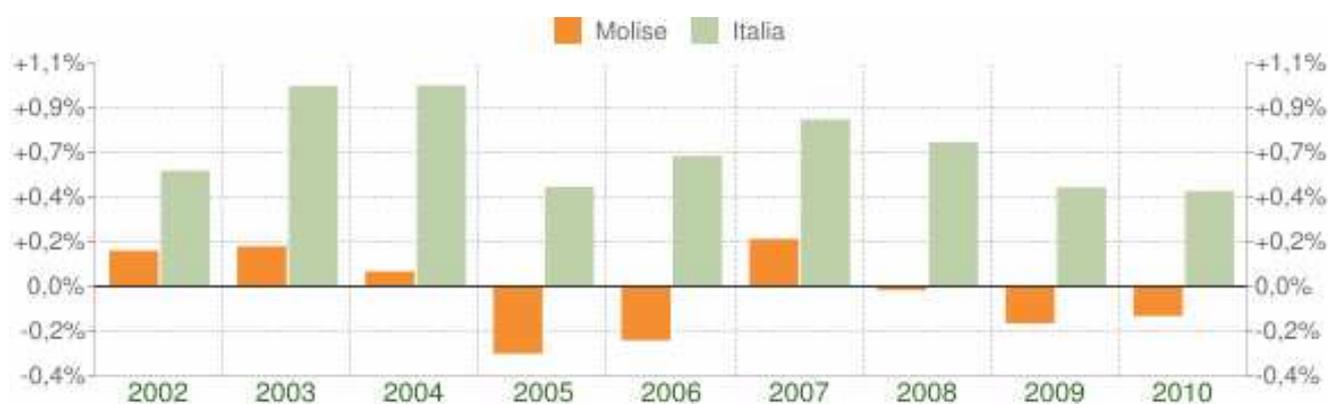
**Grafico 2 - Andamento demografico della popolazione residente in Molise dal 2001 al 2010**



Andamento della popolazione residente

MOLISE - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

**Grafico 3 - Variazione annuale della popolazione della regione Molise, espressa in percentuale, a confronto con le variazioni dell'intera popolazione italiana**



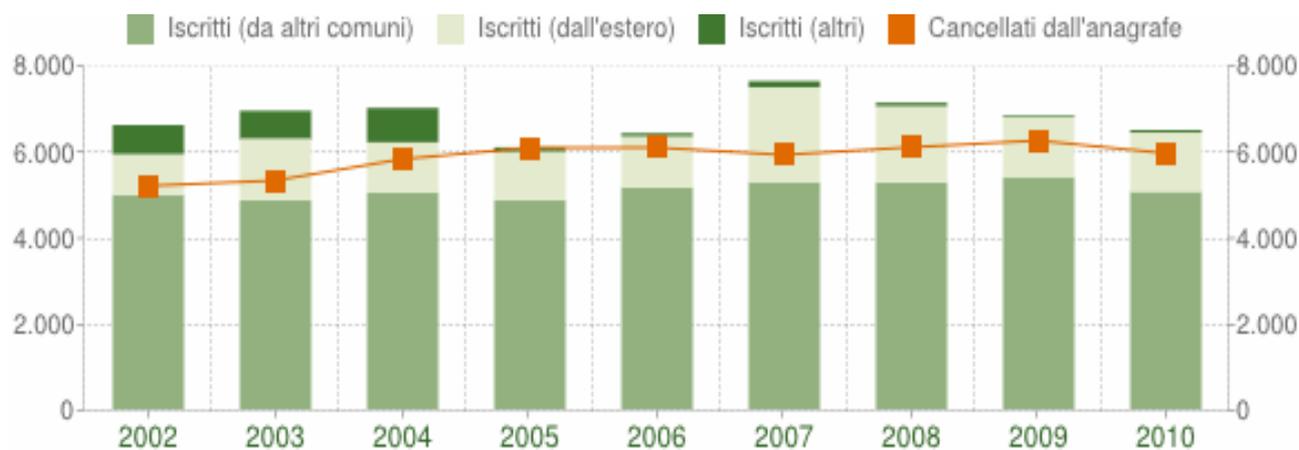
Variazione percentuale della popolazione

MOLISE - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

## 1.2 - Flusso migratorio della popolazione

Il grafico 4 visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il Molise negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'anagrafe dei comuni della regione. Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti ad altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).

**Grafico 4 - Trasferimenti di residenza da e verso il Molise, anni dal 2002 al 2010**



Flusso migratorio della popolazione

MOLISE - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

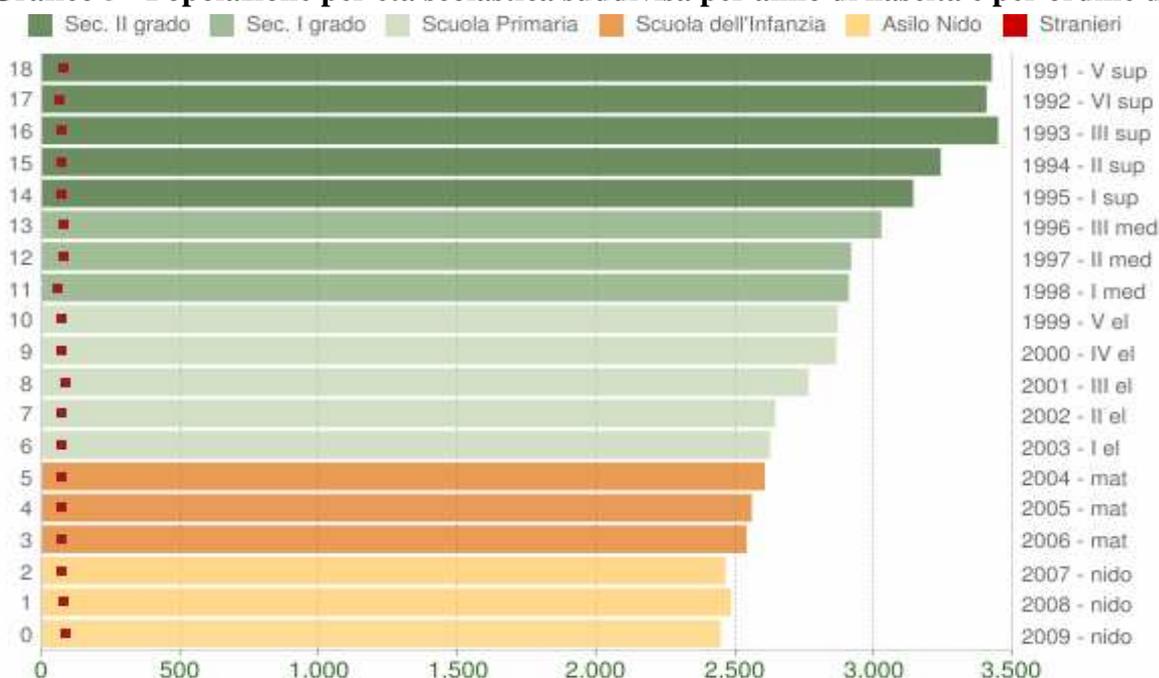
**Tabella 1 - Regione Molise: dettaglio del comportamento migratorio, dal 2002 al 2010**

Anno	Iscritti			Cancellati			Saldo migratorio con l'estero	Saldo migratorio totale
	Da altri comuni	Da estero	Per altri motivi	Per altri comuni	Per estero	Per altri motivi		
2002	4.977	944	675	4.643	300	271	+644	+1.382
2003	4.849	1.433	644	4.705	428	202	+1.005	+1.591
2004	5.037	1.161	798	5.187	492	154	+669	+1.163
2005	4.857	1.128	95	5.245	425	427	+703	-17
2006	5.149	1.186	73	5.305	554	244	+632	+305
2007	5.273	2.200	142	5.479	323	131	+1.877	+1.682
2008	5.269	1.766	78	5.457	474	177	+1.292	+1.005
2009	5.391	1.385	38	5.615	409	242	+976	+548
2010	5.050	1.375	56	5.400	316	256	+1.059	+509

Fonte: Elaborazione tuttitalia.it su dati ISTAT al 31/12

### 1.3 - Popolazione interessata al sistema educativo: le tendenze in atto

**Grafico 5 - Popolazione per età scolastica suddivisa per anno di nascita e per ordine di scuola**



Popolazione per età scolastica - 2009

MOLISE - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

**Tabella 2 - Quadro riassuntivo principali dati quantitativi relativi al sistema educativo regionale**

Dati demografici					Alunni e popolazione				PIL e spesa	
A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M
Popolazione al 1 gennaio 2009	Popolazione età 3-18 anni all 1 gennaio 2009	Popolazione 3-18 anni sul totale popolazione 2009	Incremento della popolazione 2002-2011	Incremento della popolazione 3-18 anni - 2002_2011	Totale alunni dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria superiore a. s. 2008/2009	Tasso di copertura scuola pubblica e privata (tot. alunni/popolazione 3-18 anni - F/B)	Totale alunni della scuola statale dalla infanzia alla scuola secondaria superiore	Tasso di copertura della scuola statale (tot. alunni/popolazione 3-18 anni - H/B)	PIL pro capite 2009 in euro	Spesa pubblica per alunno in euro
v. a.	v. a.	%	%	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	v.a.
320.795	46.964	14,6	-0,21	-13,5	46.901	99,9	45.180	96,2	20.104	6.978

Fonte: Nostra elaborazione su dati ISTAT, MIUR, CPT (conti pubblici territoriali)

**Tabella 3 - Regione Molise: popolazione residente per fasce di età**

Popolazione al 1/1/2009	0-2 anni	3-5 anni	6-10 anni	11-13 anni	14-18 anni	19-21 anni	22-24 anni	25-64 anni	>64 anni	Totale
Molise v.a.	7.392	7.702	13.760	8.850	16.652	10.717	11.174	174.418	70.130	320.795
Molise	2,3%	2,4%	4,3%	2,8%	5,2%	3,3%	3,5%	54,4%	21,9%	100,0%
Italia	2,8%	2,8%	4,7%	2,8%	4,9%	3,0%	3,2%	55,7%	20,1%	100,0%

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT al 1 gennaio 2009

Nella tabella 3 viene riportata la popolazione residente al 1/1/2009 raggruppata per fasce di età corrispondenti ai servizi educativi e alle articolazione del sistema di istruzione. Il dato complessivo è pari a 320.795. Tale numero nei due anni successivi scende a **319.780**, con un decremento pari allo 0,3%.

Le tendenze demografiche relative alla popolazione scolastica risentono degli andamenti evidenziati dal grafico 1 che mostra una riduzione nel passaggio da una fascia di età a quella immediatamente precedente in tutti gli scaglioni interessati al sistema educativo. Se si guardano gli aggregati della tabella 3 corrispondenti alla scuola primaria (popolazione tra i 6 e i 10 anni) questi risultano inferiori a quelli della scuola secondaria di secondo grado (-17,4%) e quelli della scuola dell'infanzia sono inferiori a quelli della scuola secondaria di primo grado (-13,0%). La riduzione della popolazione in età scolare tende ad attenuarsi ma non ad arrestarsi. Una inversione di tendenza si manifesta nel 2011 nella popolazione che non ha ancora compiuto il primo anno rispetto a quella di 1 anno.

#### 1.4 - Distribuzione degli alunni sul territorio: densità abitativa, comuni montani

Il Molise con 72,2 abitanti per km<sup>2</sup> ha una densità abitativa tra le più basse in Italia, seguita solo da Sardegna, Basilicata e Valle D'Aosta.

**Tabella 4 – Dati relativi alla densità abitativa ed ai comuni montani**

	Densità abitativa abitanti per Km <sup>2</sup> anno 2010	% Popolazione in comuni montani anno 2008	% Popolazione in comuni montani Var. % 2001-2011
Molise	72,2	69,6	-2,6
Italia	200,2	18,2	3,2

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

Tale densità è sicuramente legata all'alta percentuale di popolazione residente in territori sparsi ed alla presenza di agglomerati urbani piccoli e per lo più posti in aree montane. In Molise infatti il 69,6% della popolazione è residente in comuni montani, terza regione in Italia dopo Valle D'Aosta e Trentino Alto Adige, con un dato di molto al di sopra alla percentuale media nazionale del 18,2. Tuttavia come in quasi tutte le regioni del sud, in Molise il trend della popolazione nei comuni montani, nel decennio 2001-2011, è negativo con un -2,6% contro un dato medio nazionale di crescita del 3,2%.

## 2 – Qualche accenno sulla ricchezza

Il PIL pro capite degli abitanti della regione è del 20,6% più basso di quello medio nazionale, anche il tasso di occupazione della popolazione, con il 52,3%, si pone 5 punti sotto la media nazionale.

**Tabella 5 - Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato e popolazione occupata**

	<b>PIL 2009 in milioni di euro</b>	<b>Popolazione al 1.1.2009</b>	<b>PIL pro capite in euro</b>	<b>Popolazione occupata %</b>
<b>Molise</b>	6.449,3	320.795	20.104	52,3
<b>Italia</b>	1.520.871,1	60.045.068	25.329	57,5

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

## 3 - Tasso di copertura dei servizi educativi e dei percorsi scolastici

Il sistema educativo molisano si caratterizza per il basso tasso di copertura dei nidi e degli altri servizi per la prima infanzia, così come per la presenza molto bassa della scuola dell'infanzia comunale. Per quanto riguarda i servizi di istruzione dai 6 ai 18 anni i dati si allineano con quelli nazionali con l'eccezione della scuola secondaria di secondo grado che presenta tassi di copertura più alti del 6,6% rispetto alla media nazionale.

**Tabella 6 – Tasso di copertura dei servizi**

Servizio	Regione Molise				Totale nazionale			
	Gestore pubblico		Gestore privato	Totale	Gestore pubblico		Gestore privato	Totale
	Statale	Non statale			Statale	Non statale		
<b>Asili nido</b>				4,7%				11,3%
<b>Servizi integrativi prima infanzia</b>				0,7%				2,3%
<b>Scuola infanzia</b>	76,9%	1,5%	17,9%	96,3%	57,0%	10,8%	29,6%	97,3%
<b>Scuola primaria</b>	98,3%		1,7%	99,9%	91,7%	2,1%	7,0%	100,7%
<b>Scuola secondaria di I grado</b>	104,0%	0,0%	0,0%	104,0%	99,1%	2,1%	4,3%	105,5%
<b>Scuola secondaria di II grado</b>	99,3%			99,3%	85,7%	1,9%	5,1%	92,7%
<b>Percorsi integrati*</b>	1,1% <sup>a)</sup>		0,7% <sup>b)</sup>	1,8% <sup>c)</sup>	1,9% <sup>a)</sup>		3,3% <sup>b)</sup>	5,1% <sup>c)</sup>

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

\* Si tratta di percorsi di istruzione e formazione professionale (IFP) organizzati o nei Centri di Formazione Professionale o negli Istituti Professionali di Stato

a) la percentuale è relativa agli studenti che seguono i percorsi integrati frequentando gli Istituti professionali;

b) la percentuale è relativa agli studenti che seguono i percorsi integrati frequentando i Centri di formazione professionale;

c) la percentuale è relativa al totale degli studenti che frequentano, secondo le due modalità sopra indicate, i percorsi integrati di Istruzione e Formazione professionale.

Al fine di determinare il tasso complessivo di frequenza di percorsi del secondo ciclo rispetto alla popolazione di età compresa tra i 14 e i 18 anni, alla percentuale di studenti della scuola secondaria di II grado (99,3%) va sommata anche la percentuale degli studenti dei centri (0,7%), per un totale pari al 100,0%.

## 4 – Percorsi di istruzione e formazione professionale

### 4.1 – Iscritti ai percorsi di istruzione e formazione professionale

**Tabella 7 - Percorsi di istruzione e formazione professionale**

Molise	Dati nazionali					
	Totale	CFP	IPS	Totale	CFP	IPS
<b>Iscritti 2008-09**</b>	311	129	182	142.342	90.901	51.441
<b>Qualificati 2008-2009*</b>	-	-	-	27.246	23.085	4.240
<b>Diplomati 2008-09*</b>	-	-	-	2.126		
<b>Iscritti 2009-10*</b>	130	130	-	165.215	107.061	58.154
% iscritti IFP/1°, 2°, 3° sec. sup.*	0,8	0,8				

Fonte: \* Isfol - I percorsi di IFP 2009-10 e 2010-11; \*\* Miur - La scuola in cifre

**Tabella 7 bis – Iscritti al primo anno della IFP e al primo anno degli IPS nel 2009-2010**

	Molise		Dato Nazionale	
	IFP	IPS	IFP	IPS
<b>Iscritti primo anno</b>	101	543	53.909	123.535
<b>Di cui 14enni</b>	0	307	21.054	62.058
<b>% 14enni</b>	0	56,5	39,1	50,2

Fonte: \* Isfol - I percorsi di IFP 2009-10 e 2010-11;

Nel 2008-09, risultavano iscritti alla IFP 311 alunni di cui 129 nei CFP e 182 negli IPS. L'anno successivo erano scesi a 130, tutti nei soli CFP, pari all'8% degli iscritti in diritto-dovere nei primi tre anni successivi alla scuola secondaria di primo grado.

Nel 2009-10 gli iscritti al primo anno di IFP erano 101, di cui però nessuno quattordicenne. Nello stesso anno gli iscritti al primo anno degli IPS erano 543, di cui 307 quattordicenni, pari al 56,5%. È evidente il carattere assolutamente di seconda chance della IFP.

### 4.2 - L'accordo sulla istruzione e formazione professionale

L'accordo tra Regione Molise e Ufficio Scolastico Regionale del 12 maggio 2011 prevede l'adozione del sistema di offerta sussidiaria integrativa. Esso si rivolge agli IPS i quali in base agli spazi di autonomia integrano i propri percorsi affinché gli alunni interessati possano accedere alla qualifica professionale al terzo anno di corso. I criteri di tale integrazione fanno riferimento alla personalizzazione dei percorsi, al mercato del lavoro territoriale e al vincolo del rispetto dell'organico statale e della spesa. Il tutto è accompagnato da monitoraggi e tavoli tecnici interistituzionali.

## 5 - La scuola statale

### 5.1 – La frequenza di modelli scolastici differenziati

L'articolazione dell'offerta (scuola dell'infanzia statale, degli enti locali o privata), i diversi modelli di tempo scuola a cui si accede a domanda nei limiti dei posti disponibili (tempo pieno con mensa nella scuola primaria) e le diverse opportunità previste dagli ordinamenti nel secondo ciclo (tipologie di istituti secondari superiori e percorsi integrati), determinano significative differenze tra realtà regionali (vedi parte generale). Nella tabella 8 sono riportati i dati relativi alle percentuali di alunni che frequentano la scuola statale nei segmenti prima richiamati.

Gli alunni che frequentano la scuola primaria a tempo pieno, in Molise, sono il 2,5% a fronte di una media nazionale del 26,7%.

**Tabella 8 - Scelta scolastica sulla base dell'offerta (alunni scuola statale in valore percentuale)**

	<b>Molise</b>	<b>Italia</b>
<b>Scuola infanzia</b>	76,9%	57,0%
<b>Scuola primaria a tempo pieno</b>	2,5%	26,7%
<b>Liceo classico</b>	11,0%	10,7%
<b>Liceo scientifico</b>	21,2%	22,9%
<b>Ex Istituti - Scuole Magistrali</b>	12,2%	7,8%
<b>Licei artistici</b>	2,8%	1,6%
<b>Istituti tecnici</b>	36,2%	33,6%
<b>Istituti professionali</b>	14,4%	21,2%
<b>Istituti d'arte</b>	2,2%	2,1%

**Fonte:** nostra elaborazione su *dati MIUR - a.s. 2008/2009*

Gli alunni che frequentano gli istituti professionali sono il 6,8% in meno di quelli nazionali, conseguentemente sono in numero maggiore alla media nazionale gli studenti liceali, comprensivi anche degli ex istituti magistrali, e quelli degli istituti tecnici.

### 5.2 - Alunni della scuola statale

Il numero degli alunni che frequentano le scuole statali di ogni ordine e grado del Molise è di **45.180** unità, lo **0,6%** di tutti gli alunni italiani.

La tabella 9 mostra la distribuzione degli alunni della scuola statale molisana nei diversi ordini di scuola rispetto ai dati nazionali

**Tabella 9 – Alunni scuola statale: composizione e comparazioni**

	Alunni v.a.	% sul totale alunni		Tasso di copertura	
	MOLISE	MOLISE	NAZIONALE	MOLISE	NAZIONALE
<b>Scuola infanzia</b>	5.926	13,1	12,5	76,9%	57,0%
<b>Scuola primaria</b>	13.523	29,9	33,3	98,3%	91,7%
<b>Scuola secondaria di I grado</b>	9.202	20,4	21,4	104,0%	99,1%
<b>Scuola secondaria di II grado</b>	16.529	36,6	32,7	99,3%	85,7%
<b>Totale</b>	45.180	100	100,0		

Fonte: nostra elaborazione su dati MIUR - a.s. 2008/2009

**Tabella 9 bis – Alunni scuola privata e non statale (dato percentuale)**

	MOLISE	NAZIONALE
<b>% alunni scuola non statale</b>	3,7%	14,0
<b>% alunni privato</b>	3,4%	10,3

Il quadro evidenzia che l'ordine di scuola statale con percentuali di iscritti maggiori rispetto alla media nazionale è la secondaria di secondo grado, seguita dall'infanzia; gli altri ordini di scuola si attestano su valori minori.

In merito alle scuole non gestite dallo stato in Molise si registrano valori di iscritti molto bassi rispetto al resto d'Italia: le frequentano infatti solo il **3,7%** a fronte di una media del 14,0%. Esaminando in particolare la distribuzione degli alunni nei diversi ordini di scuola non risulta nessun iscritto né alla scuola secondaria di primo, né di secondo grado in strutture non statali.

### 5.3 - Alunni diversamente abili

Nel Molise gli alunni diversamente abili sono **882**, pari all'**1,9%** dei frequentanti la scuola statale molisana e allo **0,5%** dei **175.778** alunni diversamente abili italiani (quest'ultimo dato non comprende i diversamente abili di Valle d'Aosta, Trento e Bolzano, i cui dati ufficiali non sono stati pubblicati).

**Tabella 10 - Alunni diversamente abili della scuola statale: valori assoluti, percentuali e comparazioni**

	Alunni diversamente abili v.a.	% diversamente abili sul totale alunni della scuola statale		Distribuzione % sul totale diversamente abili	
	MOLISE	MOLISE	NAZIONALE	MOLISE	NAZIONALE
<b>Scuola infanzia</b>	62	1,0	1,3	7,0	7,3
<b>Scuola primaria</b>	266	2,0	2,5	30,2	36,7
<b>Scuola secondaria di I grado</b>	243	2,7	3,3	27,6	30,9
<b>Scuola secondaria di II grado</b>	311	1,9	1,7	35,3	25,1
<b>Totale/Media</b>	882	1,9	2,3	100,0	100,0

Fonte: nostra elaborazione su dati MIUR - a.s. 2008/2009

Dall'analisi della tabella 10 si evince che in Molise la maggior percentuale di alunni diversamente abili sul totale degli iscritti per ordine di scuola nella regione si registra nella secondaria di primo grado (2,7), con un dato comunque al di sotto della percentuale nazionale relativa allo stesso ordine (3,3); altrettanto inferiore è la percentuale media della regione a confronto con quella nazionale.

Se si analizza la ripartizione degli alunni diversamente abili tra i vari segmenti del sistema scolastico, il maggior numero degli alunni diversamente abili sul totale di quelli presenti nella regione si concentra nella secondaria di secondo grado (35,3%), dieci punti al di sopra della media nazionale (25,1%); attestati su valori inferiori alle medie risultano i dati della primaria e della secondaria di primo grado.

## 5.4 - Alunni di cittadinanza non italiana

Nel Molise gli alunni di cittadinanza non italiana sono **1.168** e corrispondono al **2,6%** degli alunni che frequentano la scuola statale nella regione e allo **0,2%** degli alunni stranieri in Italia (577.370).

**Tabella 11 – Alunni di cittadinanza non italiana della scuola statale: valori assoluti, percentuali e comparazioni**

	Alunni stranieri	% stranieri sul totale alunni		Distribuzione % sul totale alunni stranieri	
	MOLISE	MOLISE	NAZIONALE	MOLISE	NAZIONALE
<b>Scuola infanzia</b>	189	3,2	8,1	16,2	14,1
<b>Scuola primaria</b>	449	3,3	8,7	38,4	39,8
<b>Scuola secondaria di I grado</b>	285	3,1	8,2	24,4	24,0
<b>Scuola secondaria di II grado</b>	245	1,5	4,9	21,0	22,1
<b>Totale/Media</b>	1168	2,6	7,3	100,0	100,0

Fonte: nostra elaborazione su dati MIUR a.s. 2008/2009

La maggior percentuale di alunni stranieri sul totale degli iscritti per ordine di scuola nella regione si registra nella primaria (3,3), con un dato comunque molto vicino a quello dell'infanzia e della secondaria di primo grado. Le percentuali relative ai diversi ordini di scuola sono comunque tutte notevolmente inferiori alle rispettive medie nazionali, così come il dato generale: **2,6** a fronte di 7,3. Il maggior numero degli alunni stranieri sul totale di quelli presenti nella regione si concentra nella scuola primaria (38,4%) con almeno quattordici punti di scarto sugli altri ordini di scuola.

## 6 - Dati e indici organizzativi della scuola statale

### 6.1 - Alunni per istituzione, per plesso, per classe, per docente, per ATA

In Molise tutti i dati relativi ai rapporti in oggetto, riguardanti gli alunni, risultano essere al di sotto delle medie nazionali: **498** unità per istituzione scolastica contro una media nazionale di 722; per plesso sono **107** unità, a fronte di 185; per classe sono **18,7** a fronte di 20,7; per docenti su posto normale sono **9,4** a fronte di 10,4; il rapporto tra alunni diversamente abili e docenti di sostegno è **1,8** contro 2,0 della media nazionale.

Anche in merito all'organico del personale ATA la tendenza è confermata: si registrano, infatti, **24,8** alunni per unità di personale, sei alunni sotto la media nazionale di 30,7; uno scarto ancora maggiore si registra considerando il solo dato dei collaboratori scolastici: la media molisana è di 38,8 contro i 47,2 nazionali.

**Tabella 12 - Scuola statale: indici organizzativi**

	<b>Molise</b>	<b>Media nazionale</b>
<b>Alunni per classe</b>	18,7	20,7
<b>Alunni per docente (sostegno escluso)</b>	9,4	10,4
<b>Alunni diversamente abili per docente sostegno</b>	1,8	2,0
<b>Alunni per docente (sostegno incluso)</b>	8,6	9,3
<b>Alunni per plesso</b>	107	185
<b>Alunni per istituzione scolastica autonoma</b>	498	722
<b>Alunni per ATA</b>	24,8	30,7

**Fonte:** nostra elaborazione su *dati MIUR - a.s. 2008/2009*

## 7 - Strutture e contesti

### 7.1 - Strutture scolastiche

Dall'indagine Ecosistema Scuola di Legambiente, il Comune di Campobasso autocertifica per quanto riguarda gli edifici scolastici di sua competenza (materne, primarie e secondarie di primo grado) che su 27 edifici scolastici il 63% risalgono a prima del 1974 (anno di entrata in vigore della legge antisismica), rientrando nella media nazionale di vetustà delle strutture scolastiche. A necessitare di interventi di manutenzione urgenti sono, ancora, il 62,9% degli edifici, percentuale del 26% superiore alla media nazionale, nonostante negli ultimi 5 anni il Comune dichiara di aver realizzato interventi di manutenzione urgenti in tutti gli edifici scolastici.

**Tabella 13 - Edifici scolastici e servizi: Indagine Legambiente**

	<b>Molise</b>	<b>Italia</b>
<b>Popolazione scolastica di riferimento</b>	<b>4.736</b>	<b>1.109.344*</b>
<b>Edifici scolastici</b>	<b>27</b>	<b>5.715*</b>
Edifici realizzati prima del 1974	63,0%	62,1%
Edifici realizzati dopo il 1974	37,0%	37,9%
<b>Manutenzione</b>		
Edifici che necessitano d'interventi di manutenzione urgenti	62,9%	36,5%
Edifici che hanno goduto di manutenzione straordinaria negli ultimi 5 anni	100,0%	55,2%

**Fonte:** *Dossier Ecosistema Scuola – Legambiente*

\* I dati sono riferiti alle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di I grado di competenza dei Comuni capoluogo.

### 7.2 - Livelli d'istruzione della popolazione adulta

Sul fronte dei livelli d'istruzione della popolazione adulta (25-64 anni), il Molise presenta un dato di laureati del 14,4%, in linea con quello medio nazionale pari al 14,5%. I diplomati con il 35,1% risultano essere superiori alla media nazionale del 2,6%, mentre con il 4,0% la popolazione adulta

con qualifica professionale risulta inferiore alla media nazionale. Quasi in linea con il dato percentuale medio nazionale sia la popolazione in possesso di licenza di scuola media inferiore che quella con licenza di scuola primaria o nessun titolo.

**Tabella 14 - Livelli di istruzione della popolazione adulta (25-64 anni)**

	<b>Dottorato, laurea e diploma universitario</b>	<b>Diploma di scuola secondaria di secondo grado</b>	<b>Qualifica professionale</b>	<b>Licenza di scuola secondaria di primo grado</b>	<b>Licenza scuola primaria, nessun titolo</b>	<b>TOTALE</b>
<b>Molise</b>	14,4%	35,1%	4,0%	33,3%	13,2%	100%
<b>Italia</b>	14,5%	32,5%	6,9%	33,5%	12,6%	100%

Fonte: *Dati ISTAT - anno 2009*

### **7.3 - Consumi culturali e nuove tecnologie<sup>84</sup>**

Rispetto ai consumi culturali il Molise secondo i dati ISTAT del 2009, con il 38,8% si pone sotto la media nazionale, pari al 45,1%, per quanto riguarda il dato sulle persone di 6 anni e più che hanno letto almeno un libro nell'ultimo anno; lo stesso per l'utilizzo delle nuove tecnologie, sono infatti il 18,1% le persone di 6 anni e più che hanno usato internet tutti i giorni a fronte di una media italiana del 21,8%.

## **8 - Risultati formali e livelli di apprendimento**

### **8.1 - Alunni ripetenti**

Nella scuola primaria le ripetenze sono distribuite nel quinquennio per lo 0,0% in prima e in quarta, per lo 0,2% in seconda ed in terza e per lo 0,1% in quinta. Complessivamente la regione si colloca al di sotto della media nazionale.

Nella scuola secondaria di I grado, in prima il tasso di ripetenza è del 2,7%, in seconda del 3,4% ed in terza del 2,1%. Anche in quest'ordine di scuola il tasso di ripetenza è al di sotto della media nazionale.

Nella scuola secondaria di II grado, in prima il tasso di ripetenza è del 7,5%, in seconda del 7,3%, in terza del 6,3%, in quarta del 5,7% ed in quinta del 2,4%. Anche in questo caso i tassi di ripetenza risultano essere molto al di sotto della media nazionale.

Si osserva altresì che nel periodo 2004-09, lo scarto di alunni iscritti in prima ed in quinta è pari a 937 alunni che quindi non concludono il ciclo.

<sup>84</sup> Sono stati utilizzati i dati ISTAT sui "lettori" e utilizzatori di internet. Nel primo caso i dati sono riferiti a coloro che dichiarano di aver letto almeno un libro nel tempo libero, per motivi non strettamente professionali e/o scolastici, nei 12 mesi precedenti l'intervista, nel secondo alle persone di 6 anni e più che hanno usato internet tutti i giorni.

**Tabella 15 - Alunni ripetenti sul totale della popolazione scolastica: confronto Molise, Sud, Italia**

	classe	Alunni ripetenti 2008-2009 valori %		
		Molise	Sud <sup>85</sup>	Italia
<b>Primaria</b>	<b>I</b>	0,0	0,5	0,6
	<b>II</b>	0,2	0,2	0,3
	<b>III</b>	0,2	0,2	0,2
	<b>IV</b>	0,0	0,1	0,2
	<b>V</b>	0,1	0,3	0,3
<b>Secondaria di I grado</b>	<b>I</b>	2,7	3,0	3,5
	<b>II</b>	3,4	3,4	3,7
	<b>III</b>	2,1	2,5	3,2
<b>Secondaria di II grado</b>	<b>I</b>	7,5	9,3	10,3
	<b>II</b>	7,3	7,7	8,7
	<b>III</b>	6,3	7,4	8,3
	<b>IV</b>	5,7	6,2	6,6
	<b>V</b>	2,4	2,4	3,5

Fonte: Nostra elaborazione su dati MIUR a. s. 2008-2009

## 8.2 - Abbandono scolastico

Il tasso di **abbandono scolastico** è del 16,6 % nel 2009 e del 13,5% nel 2010, al di sopra del 10% previsto dall'obiettivo Europa 2020, ma nel 2010 al di sotto della media europea pari al 14,1%. Nel complesso la misura della dispersione scolastica è ad un livello medio-basso nella comparazione nazionale la cui media è 19,2%.

## 8.3 - NEET

I giovani **NEET** (Not in Education, Employment or Training) sono pari al 19,7% (dati ISTAT). Questo valore è fra quelli medio-alti rispetto alla media nazionale pari al 20,5%.

## 8.4 - Ammessi e diplomati

La percentuale degli **ammessi** all'esame di Stato è nell'anno di riferimento di 95,6.

I **diplomati** del 2009 sono il 98,2% degli ammessi (fonte MIUR), media nazionale 97,3%.

## 8.5 - Qualifiche

Quanto alle **qualifiche** quelle conseguite nell'istruzione e formazione professionale di stato sono pari all'84,4% nell'anno scolastico 2007/08 (fonte MIUR), con un risultato medio-alto a livello nazionale, mentre non sono stati reperiti dati circa il numero di qualifiche rilasciate dalla Formazione Professionale Regionale per il 2008/09 (fonte ISFOL).

<sup>85</sup> Il Sud comprende le seguenti regioni: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria come indicato nel sito del MIUR alla voce Glossario e avvertenze: <http://oc4jesedati.pubblica.istruzione.it/Sgcns/>

## 8.6 - Invalsi

Per quanto riguarda i livelli di apprendimento, i risultati conseguiti nelle prove **Invalsi** possono essere così ripartiti.

Nella scuola primaria nell'anno scolastico 2008/09, in seconda, nelle prove di italiano, il Molise si colloca 1,9 punti sopra la media, mentre nelle prove di matematica, la regione si pone 1,3 punti sopra.

In quinta, nella prova di italiano, abbiamo 2,2 punti sopra la media, realizzando il secondo risultato nazionale ed in matematica, la regione si colloca 0,1 punto sopra.

Nella scuola secondaria di I grado nell'anno scolastico 2009/10 in prima, nella prova di italiano il Molise si colloca 1,1 punti sotto la media, in matematica si colloca 1,7 punti sotto.

In terza media nell'anno scolastico 2008/09, nelle prove di italiano si colloca 1 punto sopra la media, nelle prove di matematica, si colloca 0,1 punto sopra.

Nel complesso quindi nella scuola primaria i risultati sono sopra la media nazionale mentre nella secondaria di I grado i risultati conseguiti in prima sono sotto la media ed in terza al di sopra della media nazionale.

**Tabella 16 - Risultati delle rilevazioni Invalsi (indagine a campione): confronto Molise, Sud, Italia**

	Classe	Italiano Invalsi 2008-2009 punteggi			Matematica Invalsi 2008-2009 punteggi		
		Molise	Sud <sup>86</sup>	Italia	Molise	Sud <sup>86</sup>	Italia
Primaria	II	66,9	61,6	65	56,2	54,8	54,9
	V	64,5	61,1	62,3	57,2	55,1	57,1
Secondaria di I grado	I	59,7*	57,1*	60,8*	49,2	46,8	50,9
	III	27,8	25,1	26,8	17,3	15,5	17,2

Fonte: Dati Invalsi - anni scolastici 2008-2009 e 2009-2010.

\* Per la classe prima secondaria di II grado la rilevazione è quella del 2009-2010

## 8.7 – PIRLS e TIMSS

Quanto al livello degli apprendimenti come risultano dalle indagini internazionali, dall'indagine **PIRLS** (Progress in International Reading Literacy Study), le prove standardizzate somministrate a campioni rappresentativi di bambini della quarta primaria, hanno fatto emergere i seguenti risultati, con riferimento alla macroarea Sud per quanto riguarda il Reading Literacy.

Nel 2001, lo scarto dalla media internazionale della macroarea Sud è di 28; la regione quindi si colloca all'interno dell'area che ottiene il penultimo risultato nazionale.

Nel 2006, lo scarto dalla media internazionale è di 46. In questo caso si evidenzia che la regione appartiene alla macroarea che consegue l'ultimo risultato nazionale. Nel complesso i risultati sono al di sopra della media internazionale.

Dall'indagine pure campionaria **TIMSS** (Trends in International Mathematics and Science Study) del 2007, le prove somministrate alla classe quarta primaria hanno evidenziato i seguenti risultati.

In matematica, lo scarto in positivo dalla media internazionale risulta pari a 8. In scienze, lo scarto dalla media internazionale risulta di 32 punti.

<sup>86</sup> Il Sud comprende le seguenti regioni: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna come indicato nel sito dell'Invalsi.

L'indagine effettuata nella terza secondaria di I grado ha evidenziato in matematica, una distanza dalla media internazionale pari a -32. In scienze, la distanza dalla media internazionale è risultata pari a -23 punti.

Risulta quindi che il Sud, all'interno del quale è inserita la regione Molise, a livello di scuola primaria, conferma il trend italiano con un miglioramento tra il 2001 e 2006 in Reading Literacy.

Anche in matematica e scienze nel 2007 i risultati dell'indagine TIMSS sono positivi in quarta primaria mentre in terza secondaria di I grado risultano negativi i risultati sia in matematica che in scienze.

**Tabella 17 - Risultati delle indagini internazionali PIRLS e TIMSS (Indagine a campione).  
Confronto: macroarea Sud, Italia e media internazionale**

	Classe	Pirls 2006 punteggi			TIMMS 2007 Matematica punteggi			TIMMS 2007 Scienze punteggi		
		Sud <sup>87</sup>	Italia	Media internazionale	Sud <sup>87</sup>	Italia	Media internazionale	Sud <sup>87</sup>	Italia	Media internazionale
<b>Primaria</b>	<b>IV</b>	546	551	500	508	507	500	532	535	500
<b>Secondaria di I grado</b>	<b>III</b>				468	480	500	477	495	500

Fonte: Invalsi - anno 2006 e 2007

<sup>87</sup> Il Sud comprende le seguenti regioni: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia come indicato nel sito dell'Invalsi. Vedi il sito dell'Invalsi <http://www.invalsi.it/invalsi/ric.php?page=tutteRI> relativo alla sezione indagini internazionali.

## 8.8 - PISA

Quanto all'indagine **PISA** (Programme for International Student Assessment) 2009, i risultati conseguiti in Literacy in lettura ravvisano una distanza dalla media internazionale pari a -22.

In matematica la distanza dalla media OCSE è risultata pari a -29; in scienze a -32.

In questa regione quindi i risultati sono fortemente negativi in Literacy in lettura, in scienze ed in matematica.

**Tabella 18 - Risultati dell'indagine internazionale OCSE-PISA 2009 (Indagine a campione)  
Confronto: Molise, macroarea Sud, Italia, media internazionale**

	Lettura punteggi				Matematica punteggi				Scienze punteggi			
	Molise	Sud <sup>87</sup>	Italia	Media internazionale	Molise	Su <sup>87</sup>	Italia	Media internazionale	Molise	Sud <sup>87</sup>	Italia	Media internazionale
<b>quindicenni<sup>88</sup></b>	471	468	486	493	467	465	483	496	469	466	489	501

Fonte: *Invalsi - anno 2009*

## 8.9 – Brevi considerazioni finali

Complessivamente la scuola primaria nel Molise risulta reggere il confronto con le altre regioni italiane. Infatti quanto a ripetenze, i dati ci mostrano una scuola includente e non eccessivamente selettiva. Anche nella scuola secondaria di I e II grado i tassi di ripetenza sono al di sotto della media nazionale. Circa la qualità degli apprendimenti, i risultati dell'indagine INVALSI sono positivi nella scuola primaria, mentre nella secondaria di II grado sono negativi in prima e appena sopra la media in terza. I risultati PIRLS denotano una positività con un miglioramento tra il 2001 ed il 2006.

Anche per la matematica e le scienze i risultati sono positivi nella scuola primaria mentre sono negativi sia in matematica che in scienze in terza secondaria di I grado.

Critici i risultati per la scuola superiore, secondo i risultati Ocse-Pisa.

## 9 - La legislazione regionale in materia di istruzione e formazione professionale

### 9.1 - Le leggi

- LR n. 31 del 10 ottobre 2005 - Interventi per il diritto allo studio nelle scuole dell'infanzia non statali, nelle scuole primarie non statali e paritarie.
- LR n. 27 del 3 agosto 1999 - Organizzazione delle politiche regionali del lavoro e del sistema regionale dei servizi per l'impiego.
- LR n.1 del 13 gennaio 1975 - Interventi per l'attuazione del diritto allo studio.

<sup>88</sup> L'indagine si riferisce ai quindicenni e pertanto coinvolge la popolazione studentesca a cavallo tra la scuola secondaria di I grado e la scuola secondaria di II grado compresa l'istruzione e la formazione professionale.

## **9.2 - La legge sul diritto allo studio**

La legge per le scuole pubbliche risale al 13 gennaio 1975, mentre per l'istruzione universitaria e per le scuole non statali ne sono state fatte successivamente e rispettivamente altre due. La legge in questione definisce il campo di intervento canonico: libri di testo (con contributi fino al 50% del costo), biblioteche, trasporti, mense, attività parascolastiche, assistenza sociale, assistenza ai diversamente abili, servizi psicopedagogici, posti gratuiti o a prezzi ridotti nei convitti. Prevede anche attività integrative extra-scolastiche contro l'analfabetismo di ritorno, di aggiornamento degli insegnanti, di coordinamento di biblioteche, musei ecc. Viene precisato che gli aiuti sono estesi ai lavoratori studenti e agli studenti della formazione professionale, nonché alle scuole materne non statali.

Una attenzione particolare viene data ai costi di trasporto, alla fornitura di scuolabus e alla costruzione di centri residenziali studenteschi. Viene precisato che le borse di studio sono alternative ad altri benefici in godimento.

# **La scuola nella regione Campania**

# Campania

## Sintesi

La densità abitativa della regione è doppia rispetto alla media nazionale, questo dato è fortemente influenzato dal capoluogo di regione e da tutto il suo interland. Il PIL pro-capite nell'anno di riferimento è di 16.358 euro, circa 9.000 in meno rispetto alla media nazionale, con una popolazione di occupati pari al 40,8% contro il 57,5% della media del paese. L'andamento demografico della popolazione appare in decrescita (grafico 3) con una perdita del 9,1% tra il 2002 e il 2011 per la fascia di popolazione tra i 3 e i 18 anni (tabella 2) che non manifesta tendenze all'arresto come emerge dal grafico 5 relativo all'anno 2009.

Il tasso di copertura complessivo del sistema d'istruzione pubblico e privato è pari al 100,0% (tabella 2, colonna G).

Il tasso di copertura dei servizi scolastici ed educativi (tabella 6) è superiore alla media nazionale in tutti i gradi scolastici tranne che per i nidi (1,7% contro la media nazionale dell'11,3%). I percorsi integrati di istruzione e formazione professionale hanno un tasso di frequenza pari all'1,1% contro la media nazionale del 5,1%.

La scuola dell'infanzia statale campana copre il 68,5% della domanda (media nazionale 57%), mentre per quel che riguarda la scuola primaria a tempo pieno è coperto solo il 5,5% contro il 26,7% della media nazionale (tabella 8).

Gli alunni diversamente abili sono nella media nazionale (tabella 10) mentre la presenza degli alunni di cittadinanza non italiana (tabella 11) è molto al di sotto la media nazionale (1,4% della Campania contro il 7,3% dell'Italia).

Per ciò che riguarda gli indici organizzativi della scuola statale gli unici dati degni di essere menzionati perché si discostano dalla media nazionale seppure di poco, sono gli alunni per docente con 11,1 contro 10,4 della media nazionale; gli alunni diversamente abili per docente si differenziano dalla media nazionale di un -0,2 (Campania 1,8; Italia 2). Quasi 2 alunni in più per ogni ATA rispetto alla media nazionale (tabella 12).

Dall'indagine relativa alle città capoluogo (tabella 13) emerge che gli edifici scolastici realizzati prima del 1974 sono il 69,5% e necessitano di urgenti interventi di manutenzione il 47%. Per quel che riguarda il servizio di scuolabus solo il 10,5% delle strutture scolastiche usufruiscono di tale servizio contro il 32,6% della media nazionale.

I livelli di istruzione della popolazione adulta sono al di sotto delle medie nazionali per ciò che riguarda i livelli più alti di scolarizzazione, mentre per la licenza di scuola primaria o persone che non hanno nessun titolo siamo a ben il 4% in più; per la licenza di scuola secondaria di primo grado al 2,9% in più sempre rispetto alla media nazionale (tabella 14).

Per i consumi culturali la Campania è la penultima in graduatoria distaccandosi in negativo di 12,2 punti percentuali dalla media nazionale. Migliore è il posizionamento della regione per ciò che riguarda l'utilizzo di internet con un 18,6% a fronte di una media italiana del 21,8%.

Le medie degli alunni ripetenti rispecchiano quelle italiane, se ne discostano solo il terzo anno della scuola secondaria di primo grado (Campania 2,4%; Italia 3,2%) e l'ultimo anno della secondaria di II grado (Campania 1,9%; Italia 3,5%) (tabella 15).

L'abbandono scolastico è fra i più elevati d'Italia con un tasso del 23,5% a fronte della media italiana del 19,2%. Peggiora la situazione dei NEET con una percentuale del 32,9%, la più alta d'Italia che ha una media pari al 20,5%.

I diplomati sono il 98,6% dato più alto di 1,3 punti rispetto a quello nazionale. Per l'anno scolastico 2008/2009 non sono stati reperiti dati sul numero di qualifiche rilasciate dalla formazione professionale regionale.

I risultati conseguiti nelle prove Invalsi non si discostano da quelli nazionali; il dato più negativo è quello della seconda primaria con 4,5 punti di differenza in meno dalla media nazionale (tabella 16).

Per ciò che riguarda le indagini internazionali PIRLS E TIMSS la macroarea Sud, all'interno della quale è inserita la regione Campania, consegue discreti risultati al quarto anno di scolarità, mentre all'ottavo anno i risultati sono più scadenti posizionandosi al di sotto della media nazionale e di quella internazionale. I risultati dell'indagine PISA mettono in evidenza una scuola campana molto in difficoltà, infatti in tutti e tre gli ambiti di ricerca (literacy in lettura con 451 punti; literacy in matematica con 447 punti; literacy in scienze con 446 punti) si posiziona al penultimo posto prima della Calabria.

La scuola campana tende a essere poco selettiva ma nella realtà questo dato non significa scuola di qualità, scuola che prepara alla vita e al lavoro; ne sono indici, ad esempio, i risultati delle indagini internazionali appena menzionati che dimostrano gli scarsi esiti dei risultati, soprattutto per l'indagine PISA, o i bassi consumi culturali che, per ciò che riguarda i libri letti, posizionano la Campania al di sotto della media nazionale di 12,2 punti percentuali. Altri indici che devono essere considerati sono l'alto abbandono scolastico e i NEET.

Dall'esame del contesto emergono alcuni dati molto significativi come il basso reddito pro-capite, gli alti livelli di disoccupazione e, con riferimento alla scuola, l'alta percentuale di dispersione scolastica e di NEET. Tutti sintomi di una difficile situazione economico sociale, cui gli interventi normativi regionali (vedi L.R. di attuazione del titolo V n.4/05) previsti, non riescono a dare una risposta, nel senso di invertire una tendenza rispetto ad un trend negativo sul piano dei risultati sia formali che di apprendimento.

# 1 - Territorio e popolazione

## 1.1 - Carte geo-politiche e popolazione per fasce di età

Figura 1 - Carta fisica della Campania



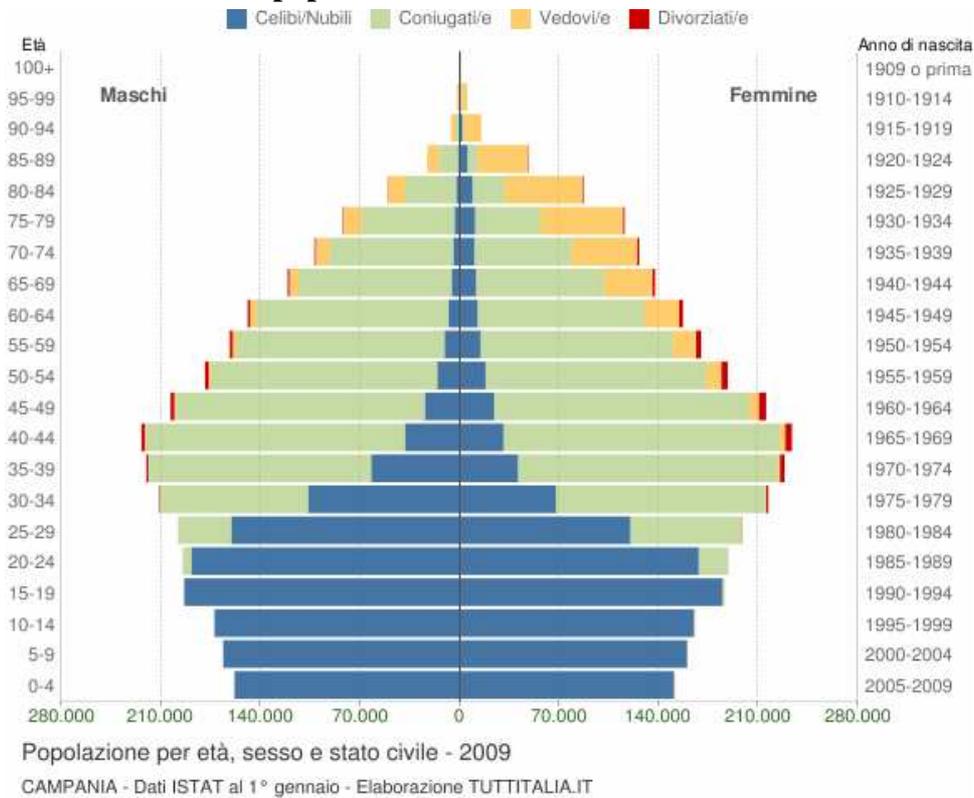
Fonte: Regioni d'Italia, De Agostini, Novara, 2003

Figura 2 – Carta delle province della Campania

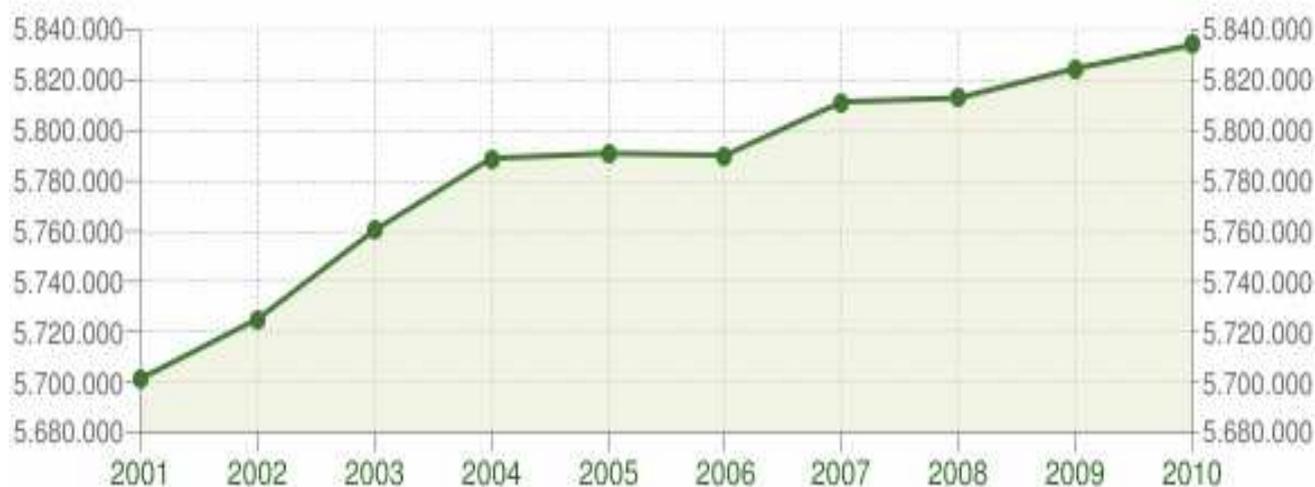


Fonte: Wikipedia

Grafico 1 – Distribuzione della popolazione



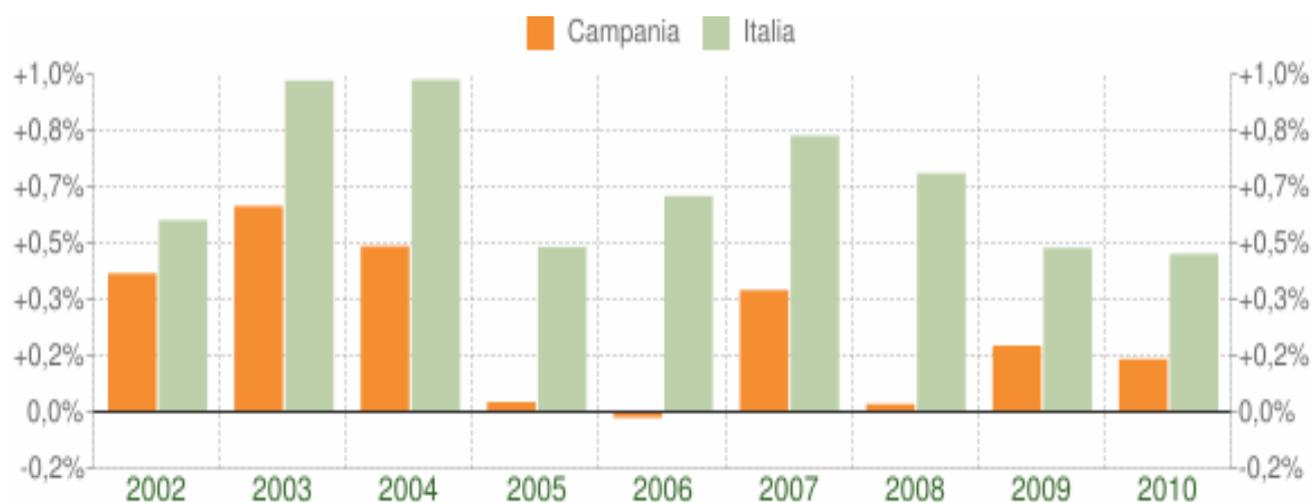
**Grafico 2 - Andamento demografico della popolazione residente in Campania dal 2001 al 2010**



Andamento della popolazione residente

CAMPANIA - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

**Grafico 3- Variazioni annuali della popolazione della regione Campania, espresse in percentuale, a confronto con le variazioni dell'intera popolazione italiana**



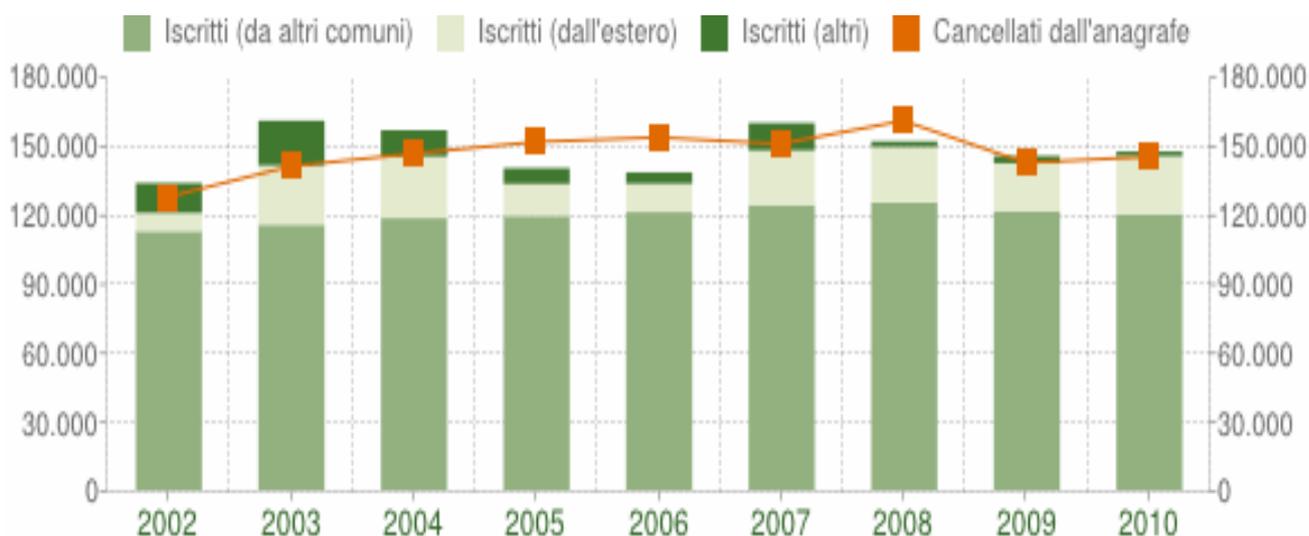
Variazione percentuale della popolazione

CAMPANIA - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

## 1.2 - Flusso migratorio della popolazione

Il grafico 4 visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso la Campania negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'anagrafe dei comuni della regione. Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti ad altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).

**Grafico 4 - Trasferimenti di residenza da e verso la Campania, anni dal 2002 al 2010**



Flusso migratorio della popolazione

CAMPANIA - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

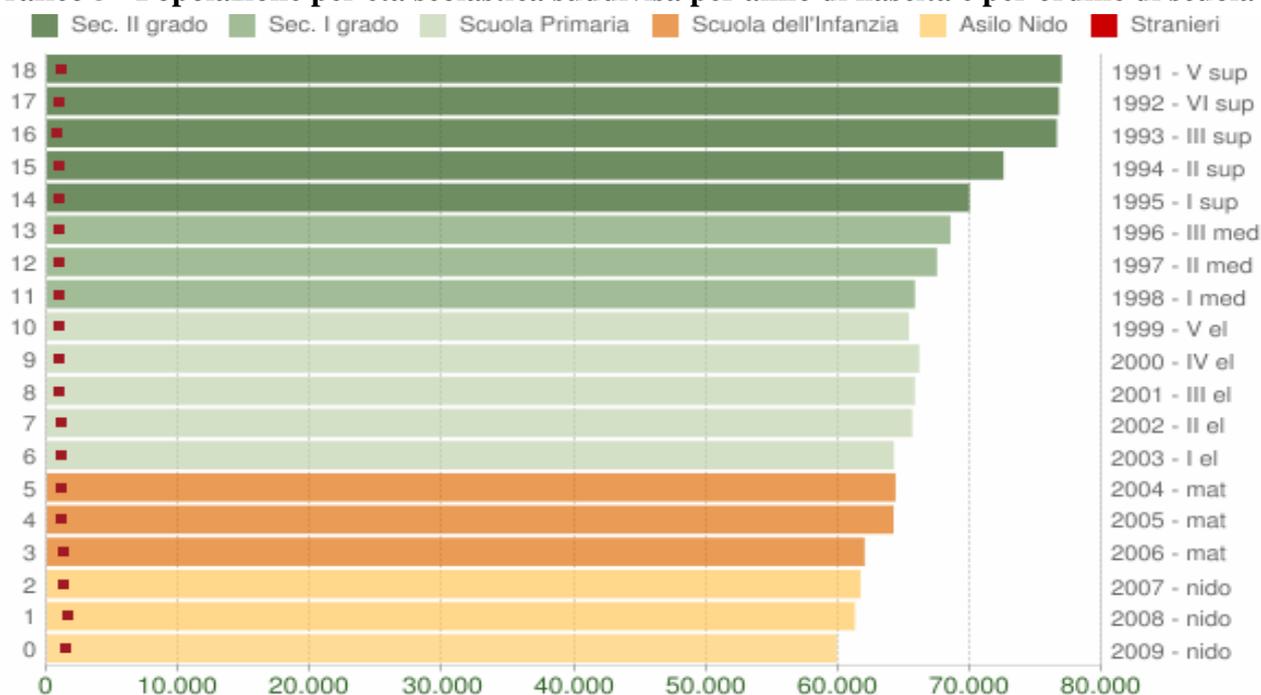
**Tabella 1 - Regione Campania: dettaglio del comportamento migratorio, dal 2002 al 2010**

Anno	Iscritti			Cancellati			Saldo migratorio con l'estero	Saldo migratorio totale
	Da altri comuni	Da estero	Per altri motivi	Per altri comuni	Per estero	Per altri motivi		
2002	112.523	7.850	12.977	123.109	3.148	1.747	+4.702	+5.346
2003	115.316	25.703	19.464	133.721	5.046	2.507	+20.657	+19.209
2004	118.172	26.761	11.415	140.609	3.933	2.274	+22.828	+9.532
2005	119.184	13.843	6.855	144.417	4.989	2.447	+8.854	-11.971
2006	120.788	12.306	4.915	146.263	4.849	2.741	+7.457	-15.844
2007	123.930	23.661	11.901	145.362	3.184	2.500	+20.477	+8.446
2008	124.933	24.180	2.356	151.052	6.191	3.835	+17.989	-9.609
2009	121.255	20.703	3.150	135.605	3.970	3.245	+16.733	+2.288
2010	119.950	25.137	1.995	138.304	2.845	4.284	+22.292	+1.649

Fonte: Elaborazione tuttitalia.it su dati ISTAT al 31/12

### 1.3 - Popolazione interessata al sistema educativo: le tendenze in atto

**Grafico 5 - Popolazione per età scolastica suddivisa per anno di nascita e per ordine di scuola**



Popolazione per età scolastica - 2009

CAMPANIA - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

**Tabella 2 - Quadro riassuntivo principali dati quantitativi relativi al sistema educativo regionale**

Dati demografici					Alunni e popolazione				PIL e spesa	
Popolazione al 1 gennaio 2009	Popolazione età 3-18 anni al 1 gennaio 2009	Popolazione 3-18 anni sul totale popolazione 2009	Incremento della popolazione 2002-2011	Incremento della popolazione 3-18 anni - 2002-2011	Totale alunni dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria superiore a. s. 2008/2009	Tasso di copertura scuola pubblica e privata (tot. alunni/popolazione 3-18 anni - F/B)	Totale alunni della scuola statale dall'infanzia alla scuola secondaria superiore	Tasso di copertura della scuola statale (tot. alunni/popolazione 3-18 anni - H/B)	PIL pro capite 2009 in euro	Spesa pubblica per alunno in euro
A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M
v. a.	v. a.	%	%	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	v.a.
5.812.962	1.092.338	18,8	2,3	-9,1	1.091.868	100,0	956.137	87,5	16.358	5.553

Fonte: Nostra elaborazione su dati ISTAT, MIUR, CPT (conti pubblici territoriali).

**Tabella 3 - Regione Campania: popolazione residente per fasce di età**

Popolazione al 1/1/2009	0-2 anni	3-5 anni	6-10 anni	11-13 anni	14-18 anni	19-21 anni	22-24 anni	25-64 anni	>64 anni	Totale
<b>Campania v.a.</b>	182.886	190.560	327.182	201.829	372.767	229.150	231.235	3.154.645	922.708	5.812.962
<b>Campania</b>	3,1%	3,3%	5,6%	3,5%	6,4%	3,9%	4,0%	54,3%	15,9%	100,0%
<b>Italia</b>	2,8%	2,8%	4,7%	2,8%	4,9%	3,0%	3,2%	55,7%	20,1%	100,0%

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT al 1 gennaio 2009

Nella tabella 3 viene riportata la popolazione residente all'1/1/2009 raggrupata per fasce di età, le prime corrispondenti ai servizi educativi e alle articolazioni del sistema di istruzione. Il dato complessivo è pari a **5.812.962**. Tale numero nei due anni successivi sale a **5.834.056**, con un incremento pari allo 0,4%.

Le tendenze demografiche relative alla popolazione scolastica risentono degli andamenti evidenziati dal grafico 1 che mostra una significativa riduzione di popolazione nelle fasce precedenti a quella 15-19 anni. Se si confronta il numero della popolazione in età corrispondente alla scuola primaria (popolazione tra i 6 e i 10 anni) con quello della popolazione corrispondente alla scuola secondaria superiore si registra un decremento del 12,6%, analogamente il confronto tra la scuola dell'infanzia e la scuola secondaria di primo grado dà un saldo negativo del 5,6%. Il calo di popolazione scolastica in atto non manifesta, quindi, tendenze all'arresto come emerge con indubbia evidenza dal grafico 5.

#### 1.4 - Distribuzione degli alunni sul territorio: densità abitativa, comuni montani

La Campania ha la densità abitativa più alta tra le regioni italiane, con 428,6 abitanti per km<sup>2</sup> presenta un dato doppio rispetto a quello medio nazionale.

**Tabella 4 – Dati relativi alla densità abitativa ed ai comuni montani**

	Densità abitativa abitanti per Km <sup>2</sup> anno 2010	% Popolazione in comuni montani anno 2008	% Popolazione in comuni montani Var. % 2001-2011
<b>Campania</b>	428,6	11,9	-2,6
<b>Italia</b>	200,2	18,2	3,2

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

Tale densità è sicuramente legata all'alta percentuale di popolazione residente nell'area metropolitana di Napoli e in tutta la sua provincia. In Campania solo l'11,9% della popolazione è residente in comuni montani, con un dato di molto al di sotto alla media nazionale pari al 18,2%. Il trend della popolazione nei comuni montani in Campania, nel decennio 2001-2011, risulta negativo come in quasi tutte le regioni del sud con un decremento del 2,6% contro un dato medio nazionale di crescita del 3,2%.

## 2 – Qualche accenno sulla ricchezza

Il PIL pro capite degli abitanti della Campania è inferiore ai 2/3 di quello nazionale (64,6%), anche il tasso di occupazione della popolazione risulta inferiore di quasi 17 punti percentuali.

**Tabella 5 - Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato e popolazione occupata**

	<b>PIL 2009 in milioni di euro</b>	<b>Popolazione al 1.1.2009</b>	<b>PIL pro capite in euro</b>	<b>Popolazione occupata %</b>
<b>Campania</b>	95.087,0	5.812.962	16.358	40,8
<b>Italia</b>	1.520.871,1	60.045.068	25.329	57,5

Fonte: nostra elaborazione su *dati ISTAT*

## 3 - Tasso di copertura dei servizi educativi e dei percorsi scolastici

Il sistema educativo campano si connota per la bassissima percentuale di servizi per la prima infanzia (nidi e servizi alternativi/integrativi). Anche per la scuola dell'infanzia, che presenta complessivamente percentuali di copertura superiori alla media nazionale, l'apporto degli enti locali è molto basso (4,8%); il valore sopra cento può avere tra le diverse motivazioni, quella relativa agli anticipi dovuti alla carenza dei nidi. Le ripetenze non spiegano la percentuale, superiore alla media nazionale, nella scuola secondaria di primo grado. I tassi di frequenza scolastica della popolazione tra i 14 e i 18 anni vanno completati con quelli relativi ai percorsi integrati.

**Tabella 6 - Tasso di copertura dei servizi**

Servizio	Regione Campania				Totale nazionale			
	Gestore pubblico		Gestore privato	Totale	Gestore pubblico		Gestore privato	Totale
	Statale	Non statale			Statale	Non statale		
<b>Asili nido</b>				1,7%				11,3%
<b>Servizi integrativi prima infanzia</b>				1,0%				2,3%
<b>Scuola infanzia</b>	68,5%	4,8%	27,7%	101,0%	57,0%	10,8%	29,6%	97,3%
<b>Scuola primaria</b>	90,4%	0,0%	12,1%	102,5%	91,7%	2,1%	7,0%	100,7%
<b>Scuola secondaria di I grado</b>	104,7%	0,0%	1,9%	106,6%	99,1%	2,1%	4,3%	105,5%
<b>Scuola secondaria di II grado</b>	85,5%	0,2%	7,9%	93,6%	85,7%	1,9%	5,1%	92,7%
<b>Percorsi integrati*</b>	1,1% <sup>a)</sup>		0,0% <sup>b)</sup>	1,1% <sup>c)</sup>	1,9% <sup>a)</sup>		3,3% <sup>b)</sup>	5,1% <sup>c)</sup>

Fonte: nostra elaborazione su *dati ISTAT*

\* Si tratta di percorsi di istruzione e formazione professionale (IFP) organizzati o nei Centri di Formazione Professionale o negli Istituti Professionali di Stato

a) la percentuale è relativa agli studenti che seguono i percorsi integrati frequentando gli Istituti professionali;

b) la percentuale è relativa agli studenti che seguono i percorsi integrati frequentando i Centri di formazione professionale;

c) la percentuale è relativa al totale degli studenti che frequentano, secondo le due modalità sopra indicate, i percorsi integrati di Istruzione e Formazione professionale.

Al fine di determinare il tasso complessivo di frequenza di percorsi del secondo ciclo, rispetto alla popolazione di età compresa tra i 14 e i 18 anni, alla percentuale di studenti della scuola secondaria di II grado (93,6%) va aggiunta la percentuale degli studenti dei centri che in questo caso è pari a zero.

## 4 – Percorsi di istruzione e formazione professionale

### 4.1 - Iscritti ai percorsi di istruzione e formazione professionale

**Tabella 7 - Percorsi di istruzione e formazione professionale**

Campania				Dati nazionali		
	Totale	CFP	IPS	Totale	CFP	IPS
<b>Iscritti 2008-09 **</b>	3.934		3.934	142.342	90.901	51.441
<b>Qualificati 2008-2009*</b>	1.673		1.673	27.246	23.085	4.240
<b>Diplomati 2008-09*</b>				2.126		
<b>Iscritti 2010-11*</b>	11.090		11.090	165.215	107.061	58.154
<b>% iscritti IFP/1° 2°3° sec. sup.*</b>	5,2		5,2			

**Fonte:** \* *Isfol - I percorsi di IFP 2009-10 e 2010-11*; \*\* *Miur - La scuola in cifre*

Nel 2008-2009 risultavano iscritti alla IFP 3.934 alunni, tutti avviati in percorsi presso scuole statali, da cui ne uscivano qualificati 1.673. È difficile capire la portata di questi dati, in mancanza di ulteriori elementi anche per l'anno successivo. L'insediamento nelle sole scuole statali e la crescita esponenziale successiva della IFP lasciano infatti intendere uno sviluppo che prescinde dall'iniziativa della formazione professionale locale. Infatti due anni dopo (2010-2011), dati alla mano, gli iscritti alla IFP balzano a 11.090, sempre tutti nelle scuole statali, pari al 5,2% degli iscritti in diritto-dovere nei primi tre anni successivi alla scuola media.

### 4.2 - L'accordo sull'istruzione e formazione professionale

L'accordo tra Regione Campania e Direzione Scolastica Regionale del 21 febbraio 2011 prevede l'adozione del sistema di offerta sussidiaria integrativa. Esso si rivolge agli IPS i quali in base agli spazi di autonomia integrano i propri percorsi affinché gli alunni interessati possano accedere alla qualifica professionale al terzo anno di corso. I criteri di tale integrazione fanno riferimento alla personalizzazione dei percorsi, al mercato del lavoro territoriale e al vincolo del rispetto dell'organico statale e della spesa. Viene precisato che le spese per le commissioni d'esame di qualifica sono a carico della Regione. Il tutto è accompagnato da monitoraggi e tavoli tecnici interistituzionali. L'accordo poi prevede una collaborazione tra i due uffici contraenti in merito a passaggi degli studenti da un sistema all'altro, riconoscimento dei crediti formativi, sperimentazione e attività di alternanza scuola-lavoro.

## 5 - La scuola statale

### 5.1 – La frequenza di modelli scolastici differenziati

L'articolazione dell'offerta (scuola dell'infanzia statale, degli enti locali o privata), i diversi modelli di tempo scuola a cui si accede a domanda nei limiti dei posti disponibili (tempo pieno con mensa nella scuola primaria) e le diverse opportunità previste dagli ordinamenti nel secondo ciclo (tipologie di istituti secondari superiori e percorsi integrati), determinano significative differenze tra realtà regionali (vedi parte generale). Nella tabella 8 sono riportati i dati relativi alle percentuali di alunni che frequentano la scuola statale nei segmenti prima richiamati. Per quanto riguarda gli alunni che frequentano la scuola primaria a tempo pieno, in Campania si registra una delle percentuali più basse (5,5%) a fronte di una media nazionale del 26,7%. Anche per gli altri modelli di tempo scuola più lungo (da 31 a 39 ore) con mensa (tabella 2.8) la percentuale di frequenza (14,3%) risulta significativamente inferiore alla media nazionale (17,4%). Il modello a 28-30 ore è utilizzato dal 73,3% dell'utenza a fronte di una media nazionale del 49,8%.

**Tabella 8 - Scelta scolastica sulla base della offerta (alunni scuola statale in valore percentuale)**

	<b>Campania</b>	<b>Italia</b>
<b>Scuola infanzia</b>	68,5%	57,0%
<b>Scuola primaria a tempo pieno</b>	5,5%	26,7%
<b>Liceo classico</b>	10,1	10,7
<b>Liceo scientifico</b>	25,4	22,9
<b>Ex Istituti - Scuole magistrali</b>	10,0	7,8
<b>Licei artistici</b>	1,2	1,6
<b>Istituti tecnici</b>	30,0	33,6
<b>Istituti professionali</b>	21,3	21,2
<b>Istituti d'arte</b>	2,0	2,1

**Fonte:** nostra elaborazione su *dati MIUR - a.s. 2008/2009*

La percentuale degli alunni che frequentano gli istituti tecnici è di 3,6 punti più bassa della media nazionale; i dati relativi agli istituti professionali sono comparabili con quelli nazionali. Complessivamente l'istruzione liceale ha una frequenza del 3,6% più alta della media nazionale.

### 5.2 - Alunni della scuola statale

Il numero degli alunni che frequentano le scuole statali di ogni ordine e grado della Campania è di **956.137** unità, il **12,2%** di tutti gli alunni italiani.

La tabella 9 mostra la distribuzione degli alunni della scuola statale campana nei diversi ordini di scuola rispetto ai dati nazionali

**Tabella 9 – Alunni scuola statale: composizione e comparazioni**

	Alunni v.a.	% sul totale alunni		Tasso di copertura	
		CAMPANIA	CAMPANIA	NAZIONALE	CAMPANIA
Scuola infanzia	130.597	13,7	12,5	68,5%	57,0%
Scuola primaria	295.618	30,9	33,3	90,4%	91,7%
Scuola secondaria di I grado	211.319	22,1	21,4	104,7%	99,1%
Scuola secondaria di II grado	318.603	33,3	32,7	85,5%	85,7%
<b>Totale</b>	<b>956.137</b>	<b>100</b>	<b>100,0</b>		

Fonte: nostra elaborazione su dati MIUR – a .s. 2008/2009

**Tabella 9 bis – Alunni scuola privata e non statale (dato percentuale)**

	CAMPANIA	NAZIONALE
% alunni scuola non statale	12,4	14,0
% alunni privato	11,5	10,3

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT - a.s. 2008/2009

Il quadro evidenzia che gli ordini di scuola statale con percentuali di iscritti maggiori rispetto alla media nazionale sono la scuola dell'infanzia e le scuole secondarie di primo e secondo grado; di oltre 2 punti più bassa la percentuale relativa alla scuola primaria.

In merito alle scuole non gestite dallo Stato, per quanto concerne la percentuale degli iscritti, la Campania si attesta complessivamente sui dati nazionali.

### 5.3 - Alunni diversamente abili

In Campania gli alunni diversamente abili sono **20.664**, pari al **2,1%** dei frequentanti la scuola statale campana e all'**11,8%** dei **175.778** alunni diversamente abili italiani (quest'ultimo dato non comprende i diversamente abili di Valle d'Aosta, Trento e Bolzano, i cui dati ufficiali non sono stati pubblicati).

**Tabella 10 - Alunni diversamente abili della scuola statale: valori assoluti, percentuali e comparazioni**

	Alunni diversamente abili v.a.	% diversamente abili sul totale alunni della scuola statale		Distribuzione % sul totale diversamente abili	
		CAMPANIA	NAZIONALE	CAMPANIA	NAZIONALE
<b>Scuola infanzia</b>	1.502	1,1	1,3	7,3	7,3
<b>Scuola primaria</b>	7.328	2,5	2,5	35,5	36,7
<b>Scuola secondaria di I grado</b>	6.737	3,2	3,3	32,6	30,9
<b>Scuola secondaria di II grado</b>	5.097	1,6	1,7	24,7	25,1
<b>Totale/Media</b>	20.664	2,1	2,3	100,0	100,0

Fonte: nostra elaborazione su dati MIUR - a.s. 2008/2009

Dall'analisi di questa tabella si evince che in Campania la maggior percentuale di alunni diversamente abili sul totale degli iscritti per ordine di scuola nella regione si registra nella secondaria di primo grado (**3,3**), con un dato in linea con la percentuale nazionale relativa allo stesso ordine di scuola, così come attestati sui dati nazionali sono i numeri degli altri ordini di scuola.

La distribuzione degli alunni diversamente abili tra i diversi segmenti della scuola statale mostra che il maggior numero di alunni si concentra nella scuola primaria (**35,5%**) seguita nella secondaria di primo grado (**32,6%**). Abbastanza in linea con le percentuali nazionali i dati dell'infanzia e della secondaria di secondo grado.

## 5.4 - Alunni di cittadinanza non italiana

In Campania gli alunni di cittadinanza non italiana sono **13.145** e corrispondono al **1,4%** degli alunni che frequentano la scuola statale nella regione e al **2,3%** degli alunni stranieri in Italia (577.370).

**Tabella 11 – Alunni di cittadinanza non italiana della scuola statale: valori assoluti, percentuali e comparazioni**

	Alunni stranieri	% stranieri sul totale alunni		Distribuzione % sul totale alunni stranieri	
		CAMPANIA	NAZIONALE	CAMPANIA	NAZIONALE
<b>Scuola infanzia</b>	1.668	1,3	8,1	12,7	14,1
<b>Scuola primaria</b>	4.929	1,7	8,7	37,5	39,8
<b>Scuola secondaria di I grado</b>	3.367	1,6	8,2	25,6	24,0
<b>Scuola secondaria di II grado</b>	3.181	1,0	4,9	24,2	22,1
<b>Totale/Media</b>	13.145	1,4	7,3	100,0	100,0

Fonte: nostra elaborazione su dati MIUR a.s. 2008/2009

## 6 - Dati e indici organizzativi della scuola statale

### 6.1 - Alunni per istituzione, per plesso, per classe, per docente, per ATA

In Campania il numero degli alunni di scuola statale per istituzione scolastica è di **706** unità contro una media nazionale di 722.

Il numero degli alunni per plesso è di **207** unità, al di sopra della media nazionale pari a 185.

Il numero degli alunni di scuola statale per classe è di **20,5**, in linea con la media nazionale (20,7); risulta minore di un'unità lo scarto relativo al rapporto tra alunni e docenti su posto normale di scuola statale (**11,1** a fronte di 10,4).

Lievemente al di sotto della media nazionale sono i numeri del rapporto tra alunni diversamente abili e docenti di sostegno: **1,8** contro 2.

In merito all'organico del personale ATA si registrano **32,6** alunni per unità di personale, due punti sopra la media nazionale (30,7); uno scarto ancora maggiore si registra considerando il solo dato dei collaboratori scolastici: la media campana è di **50,6** contro i 47,2 nazionali.

**Tabella 12 - Scuola statale: indici organizzativi**

	CAMPANIA	Media nazionale
<b>Alunni per classe</b>	20,5	20,7
<b>Alunni per docente (sostegno escluso)</b>	11,1	10,4
<b>Alunni diversamente abili per docente sostegno</b>	1,8	2,0
<b>Alunni per docente (sostegno incluso)</b>	9,8	9,3
<b>Alunni per plesso sedi di erogazione del servizio</b>	207	185
<b>Alunni per istituzione scolastica autonoma</b>	706	722
<b>Alunni per ATA</b>	32,6	30,7

Fonte: nostra elaborazione su dati MIUR - a.s. 2008/2009

## 7 - Strutture e contesti

### 7.1 - Strutture scolastiche

Dall'indagine Ecosistema Scuola di Legambiente, i comuni di Avellino, Benevento, Napoli, Salerno autocertificano per quanto riguarda gli edifici scolastici di loro competenza (infanzia, primarie e secondarie di primo grado) che su 511 edifici scolastici il 69,5% risalgono a prima del 1974 (anno di entrata in vigore della legge antisismica), ponendosi al di sopra della media nazionale di vetustà delle strutture scolastiche. A necessitare di interventi di manutenzione urgenti sono il 47% degli edifici scolastici, quasi 11 punti superiore alla media nazionale. Mentre gli edifici che negli ultimi 5 anni hanno goduto di interventi di manutenzione urgenti sono il 55,6%, in linea con la media nazionale.

**Tabella 13 - Edifici scolastici e servizi: Indagine Legambiente**

	<b>Campania</b>	<b>Italia</b>
<b>Popolazione scolastica di riferimento</b>	<b>114.061</b>	<b>1.109.344*</b>
<b>Edifici scolastici</b>	<b>511</b>	<b>5.715*</b>
Edifici realizzati prima del 1974	69,5%	62,1%
Edifici realizzati dopo il 1974	30,5%	37,9%
<b>Manutenzione</b>		
Edifici che necessitano d'interventi di manutenzione urgenti	47,0%	36,5%
Edifici che hanno goduto di manutenzione straordinaria negli ultimi 5 anni	55,6%	55,2%
<b>Servizi messi a disposizione delle istituzioni scolastiche</b>		
Edifici che usufruiscono di servizio scuolabus	10,5%	32,6%

**Fonte:** *Dossier Ecosistema Scuola – Legambiente*

\* I dati sono riferiti alle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di I grado di competenza dei Comuni capoluogo.

Assolutamente insufficiente il dato sul servizio di scuolabus che viene fornito solo al 10,5% degli edifici scolastici, contro un già modesto 32,6% della media nazionale.

## 7.2 - Livelli d'istruzione della popolazione adulta

Sul fronte dei livelli d'istruzione della popolazione adulta (25-64 anni), la Campania, come molte altre regioni del sud e delle isole, presenta un dato percentuale di popolazione adulta in possesso di laurea, diploma di scuola secondaria di secondo grado e di qualifica professionale al di sotto della media nazionale.

Lo scarto negativo rispetto alla media è del 2% per quanto riguarda i laureati, del 3% per quelli con diploma di scuola secondaria di secondo grado e del 3,8% per la popolazione adulta in possesso di qualifica professionale.

A fronte di questi dati abbiamo quindi un 2,9% di popolazione in più, rispetto alla media nazionale, in possesso della licenza di scuola secondaria di primo grado e ben un 6%, sempre in più, con la sola licenza di scuola primaria o nessun titolo.

**Tabella 14 - Livelli di istruzione della popolazione adulta (25-64 anni)**

	<b>Dottorato, laurea e diploma universitario</b>	<b>Diploma di scuola secondaria di secondo grado</b>	<b>Qualifica professionale</b>	<b>Licenza di scuola secondaria di primo grado</b>	<b>Licenza scuola primaria, nessun titolo</b>	<b>TOTALE</b>
<b>Campania</b>	12,5%	29,5%	3,1%	36,4%	18,6%	100%
<b>Italia</b>	14,5%	32,5%	6,9%	33,5%	12,6%	100%

Fonte: Dati ISTAT - anno 2009

## 7.3 - Consumi culturali e nuove tecnologie<sup>89</sup>

Rispetto ai consumi culturali la Campania secondo i dati ISTAT del 2009, con il 32,9%, si pone 12 punti percentuali sotto la media nazionale per quanto riguarda il dato sulle persone di 6 anni e più che hanno letto almeno un libro nell'ultimo anno; più sottile lo scarto rispetto all'utilizzo delle nuove tecnologie, sono infatti il 18,2% le persone di 6 anni e più che hanno usato internet tutti i giorni a fronte di una media italiana del 21,8%.

## 8 - Risultati formali e livelli di apprendimento

### 8.1 - Alunni ripetenti

Nella scuola primaria le ripetenze sono distribuite nel quinquennio per lo 0,6% in prima, per lo 0,3% in seconda ed in quinta, per lo 0,2% in terza e per lo 0,1% in quarta. Complessivamente la regione si colloca nella media nazionale.

Nella scuola secondaria di I grado, in prima il tasso di ripetenza è del 3,4%, in seconda è del 3,5% ed in terza del 2,4%. In questa regione si registra, un tasso di ripetenza al di sotto della media nazionale.

Nella scuola secondaria di II grado, in prima il tasso di ripetenza è del 10,6%, in seconda dell'8,0% in terza del 7,6 %, in quarta del 6% ed in quinta dell'1,9%. I tassi di ripetenza risultano essere al di sotto della media nazionale eccetto che in prima.

Si osserva altresì che nel periodo 2004-09, lo scarto di alunni iscritti in prima ed in quinta è pari a

<sup>89</sup> Sono stati utilizzati i dati ISTAT sui "lettori" e utilizzatori di internet. Nel primo caso i dati sono riferiti a coloro che dichiarano di aver letto almeno un libro nel tempo libero, per motivi non strettamente professionali e/o scolastici, nei 12 mesi precedenti l'intervista, nel secondo alle persone di 6 anni e più che hanno usato internet tutti i giorni.

21.298 alunni che quindi non concludono il ciclo.

**Tabella 15 - Alunni ripetenti sul totale della popolazione scolastica: confronto Campania, Sud, Italia**

	classe	Alunni ripetenti 2008-2009 valori %		
		Campania	Sud <sup>90</sup>	Italia
<b>Primaria</b>	<b>I</b>	0,6	0,5	0,6
	<b>II</b>	0,3	0,2	0,3
	<b>III</b>	0,2	0,2	0,2
	<b>IV</b>	0,1	0,1	0,2
	<b>V</b>	0,3	0,3	0,3
<b>Secondaria di I grado</b>	<b>I</b>	3,4	3,0	3,5
	<b>II</b>	3,5	3,4	3,7
	<b>III</b>	2,4	2,5	3,2
<b>Secondaria di II grado</b>	<b>I</b>	10,6	9,3	10,3
	<b>II</b>	8,0	7,7	8,7
	<b>III</b>	7,6	7,4	8,3
	<b>IV</b>	6,0	6,2	6,6
	<b>V</b>	1,9	2,4	3,5

Fonte: Nostra elaborazione su dati MIUR a. s. 2008-2009

## 8.2 - Abbandono scolastico

Il tasso di abbandono scolastico è del 23,5% nel 2009, molto al di sopra del 10% previsto da europa 2020 e della media europea, pari al 14,1%. La misura della dispersione scolastica è, nell'anno di riferimento, fra le più elevate a livello nazionale, la cui media è del 19,2%.

## 8.3 - NEET

I giovani **NEET** (Not in Education, Employment or Training) sono pari al 32,9% (dati ISTAT). Questo valore è il più elevato a livello nazionale, la cui media è del 20,5%.

## 8.4 - Ammessi e diplomati

La percentuale degli **ammessi** all'esame di Stato è nell'anno di riferimento pari a 97.

I **diplomati** del 2009 sono il 98,6% degli ammessi contro una media nazionale 97,3% (fonte MIUR).

## 8.5 - Qualifiche

Quanto alle **qualifiche** quelle conseguite nell'istruzione e formazione professionale di stato sono pari al 93,4% nell'anno scolastico 2007/08 (fonte MIUR), il secondo risultato a livello nazionale, mentre non sono stati reperiti i dati sul numero di qualifiche rilasciate dalla Formazione Professionale Regionale per il 2008/09 (fonte ISFOL).

<sup>90</sup> Il Sud comprende le seguenti regioni: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria come indicato nel sito del MIUR alla voce Glossario e avvertenze: <http://oc4jesedati.pubblica.istruzione.it/Sgcns/>

## 8.6 - Invalsi

Per quanto riguarda i livelli di apprendimento, i risultati conseguiti nelle prove Invalsi possono essere così ripartiti.

Nella scuola primaria anno scolastico 2008/09, in seconda, nelle prove di italiano, la Campania si colloca 4,5 punti sotto la media, mentre nelle prove di matematica, la regione si pone 1,1 punti sopra la media.

In quinta, nella prova di italiano, abbiamo 0,1 punto sopra la media, così come in matematica.

Nella scuola secondaria di I grado nell'anno scolastico 2009/10 in prima, nella prova di italiano la Campania si colloca 2,4 punti sotto la media, in matematica si colloca 2,2 punti sotto la media.

In terza media nell'anno scolastico 2008/09, nelle prove di italiano si colloca 2,1 punti sotto la media, nelle prove di matematica, si colloca 2,8 punti sotto.

Nel complesso quindi nella scuola primaria i risultati sono sopra la media nazionale ad eccezione di quelli di italiano in classe seconda, mentre nella secondaria di I grado i risultati conseguiti sono sempre al di sotto della media nazionale.

**Tabella 16 - Risultati delle rilevazioni Invalsi (indagine a campione): confronto Campania, Sud, Italia**

	Classe	Italiano Invalsi 2008-2009 punteggi			Matematica Invalsi 2008-2009 punteggi		
		Campania	Sud <sup>91</sup>	Italia	Campania	Sud <sup>91</sup>	Italia
Primaria	II	60,5	61,6	65	56	54,8	54,9
	V	62,4	61,1	62,3	57,2	55,1	57,1
Secondaria di I grado	I	58,4*	57,1*	60,8*	48,7	46,8	50,9
	III	24,7	25,1	26,8	14,4	15,5	17,2

Fonte: Dati Invalsi - anni scolastici 2008-2009 e 2009-2010.

\* Per la classe prima secondaria di II grado la rilevazione è quella del 2009-2010

## 8.7 - PIRLS e TIMSS

Quanto al livello degli apprendimenti come risultano dalle indagini internazionali, dall'indagine **PIRLS** (Progress in International Reading Literacy Study), le prove standardizzate somministrate a campioni rappresentativi di bambini della quarta primaria, hanno fatto emergere i seguenti risultati, con riferimento alla macroarea Sud per quanto riguarda la Reading Literacy.

Nel 2001, lo scarto dalla media internazionale della macroarea Sud è di 28; la regione quindi si colloca all'interno dell'area che ottiene il penultimo risultato nazionale.

Nel 2006, lo scarto dalla media internazionale è di 46. In questo caso si evidenzia che la regione appartiene alla macroarea che consegue l'ultimo risultato nazionale. I risultati sono comunque positivi al di sopra della media internazionale.

Dall'indagine pure campionaria **TIMSS** (Trends in International Mathematics and Science Study) del 2007, le prove somministrate alla classe quarta primaria hanno evidenziato i seguenti risultati.

In matematica, lo scarto in positivo dalla media internazionale risulta pari a 8.

In scienze, lo scarto in positivo dalla media internazionale risulta di 32 punti.

<sup>91</sup> Il Sud comprende le seguenti regioni: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna come indicato nel sito dell'Invalsi.

L'indagine effettuata nella terza secondaria di I grado ha evidenziato in matematica, una distanza dalla media internazionale pari a -32.

In scienze, la distanza dalla media internazionale è risultata pari a -23 punti.

Risulta quindi che il Sud, all'interno del quale è inserita la regione Campania, a livello di scuola primaria, conferma il trend italiano con un miglioramento tra il 2001 e 2006 in Reading Literacy.

Anche in matematica e scienze nel 2007 i risultati dell'indagine TIMSS sono positivi in quarta primaria.

In terza secondaria di I grado, sia in matematica che in scienze i risultati sono fortemente negativi.

**Tabella 17 - Risultati delle indagini internazionali PIRLS e TIMSS (Indagine a campione).  
Confronto: macroarea Sud, Italia e media internazionale**

	Classe	Pirls 2006 punteggi			TIMMS 2007 Matematica punteggi			TIMMS 2007 Scienze punteggi		
		Sud <sup>92</sup>	Italia	Media internazionale	Sud <sup>92</sup>	Italia	Media internazionale	Sud <sup>92</sup>	Italia	Media internazionale
<b>Primaria</b>	<b>IV</b>	546	551	500	508	507	500	532	535	500
<b>Secondaria di I grado</b>	<b>III</b>				468	480	500	477	495	500

Fonte: Invalsi - anno 2006 e 2007

## 8.8 - PISA

Quanto all'indagine **PISA** (Programme for International Student Assessment) 2009, i risultati conseguiti in Literacy in lettura, evidenziano una distanza dalla media pari a -42.

In matematica, la distanza dalla media è risultata pari a -49.

In Literacy in scienze, la distanza dalla media è risultata pari a -55.

In questa regione quindi i risultati sono fortemente negativi in Literacy in tutti e tre i settori d'indagine collocandosi sempre al penultimo posto.

<sup>92</sup> Il Sud comprende le seguenti regioni: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia come indicato nel sito dell'Invalsi. Vedi il sito dell'Invalsi <http://www.invalsi.it/invalsi/ric.php?page=tutteRI> relativo alla sezione indagini internazionali.

**Tabella 18 - Risultati dell'indagine internazionale OCSE-PISA 2009 (Indagine a campione)  
Confronto: Campania, macroarea Sud, Italia, media internazionale**

	Lettura punteggi				Matematica punteggi				Scienze punteggi			
	Campania	Sud <sup>92</sup>	Italia	Media internazionale	Campania	Sud <sup>92</sup>	Italia	Media internazionale	Campania	Sud <sup>92</sup>	Italia	Media internazionale
<b>quindicenni<sup>93</sup></b>	451	468	486	493	447	465	483	496	446	466	489	501

Fonte: *Invalsi - anno 2009*

## 8.9 – Brevi considerazioni finali

Complessivamente la scuola primaria in Campania risulta reggere il confronto con le altre regioni italiane. Infatti quanto a ripetenze, i dati ci mostrano una scuola includente e non eccessivamente selettiva. Anche la scuola secondaria di I e di II grado hanno tassi di ripetenza al di sotto della media nazionale.

Circa la qualità degli apprendimenti, i risultati dell'indagine INVALSI sono positivi nella primaria ad eccezione che in seconda in italiano, e al di sotto della media nazionale nella secondaria di I grado.

I risultati PIRLS denotano una positività dei risultati con un miglioramento tra il 2001 ed il 2006.

Anche per la matematica e le scienze i risultati sono positivi nella scuola primaria e negativi per matematica e scienze in terza secondaria di I grado.

Gravemente negativi i risultati per la scuola superiore secondo i risultati Ocse-Pisa.

## 9 - La legislazione regionale in materia di istruzione e formazione professionale

### 9.1 - Le leggi

- DPGR n. 90 del 2 aprile 2010 - Regolamento di attuazione della LR 18 novembre 2009 n. 14 Testo unico della normativa della regione Campania in materia di lavoro e formazione professionale per la promozione della qualità del lavoro. Regolamento n.8/2010.
- DGR n. 274 del 16 marzo 2010 - Centro regionale per professionisti dell'orientamento: attribuzioni e competenze per la formazione e l'aggiornamento degli operatori dell'orientamento.
- LR n. 14 del 18 novembre 2009 - Testo unico della normativa della regione Campania in materia di lavoro e formazione professionale per la promozione della qualità del lavoro.
- LR n. 4 del 1 febbraio 2005 - Norme regionali per l'esercizio del diritto all'istruzione e alla formazione.
- LR 4 luglio 1991 n. 11 Ordinamento amministrativo della Giunta regionale.

<sup>93</sup> L'indagine si riferisce ai quindicenni e pertanto coinvolge la popolazione studentesca a cavallo tra la scuola secondaria di I grado e la scuola secondaria di II grado compresa l'istruzione e la formazione professionale.

## **9.2 - La legge sul diritto allo studio**

La legge della Campania è del 1 febbraio 2005 e riguarda il diritto all'istruzione e alla formazione. I primi due articoli comprendono principi di caratteri generali: tra questi sono elencate le classiche finalità costituzionali. I destinatari sono gli alunni della scuola pubblica e paritaria della formazione professionale dei corsi per adulti e della formazione continua. Fin dai primi articoli l'attenzione è portata ai diversamente abili, poi si elencano i compiti più tradizionali, per lo più demandati a comuni province scuole ecc.: mense, trasporti, libri di testo, sussidi, borse di studio ecc. Borse di studio sono previste anche per la formazione professionale.

La Regione si riserva un ruolo di progettazione, studio e monitoraggio, ma anche interventi in termini di assicurazioni e scuolabus, nonché interventi straordinari. Viene prevista una relazione annuale alla regione da parte di comuni e province e la convocazione, due volte all'anno, di una conferenza regionale per il diritto allo studio a cui sono invitati anche sindacati e associazioni.

# **La scuola nella regione Puglia**

# Puglia

## Sintesi

La regione presenta una popolazione interessata al sistema educativo tendenzialmente in diminuzione, al decrescere delle fasce di età, emerge infatti una riduzione costante del numero di cittadini (grafico1).

La densità abitativa nella regione con circa 211 abitanti per km<sup>2</sup> è di poco al di sopra della media nazionale (200,2); il PIL pro-capite nell'anno di riferimento è pari a 16.740 euro contro la media nazionale di 25.329 euro: i 2/3 in meno di quello medio nazionale; la percentuale di occupati è pari a 44,9 contro 57,5 della media del paese (tabella 5). La spesa per studente è pari a 5.519 euro.

Il tasso di copertura complessivo del sistema d'istruzione pubblico e privato è pari al 100,1% (tabella 2, colonna G).

Dai dati relativi ai servizi scolastici ed educativi pugliesi (tabella 6) emerge il basso tasso di copertura dei servizi alla prima infanzia, mentre negli altri segmenti si registrano valori comparabili con quelli medi nazionali. Come in altre regioni caratterizzate da una bassa presenza di nidi, emerge un tasso di copertura delle scuole dell'infanzia sopra a 100. I percorsi integrati di istruzione e formazione professionale hanno un tasso di frequenza dell'1,0%, contro la media nazionale del 5,1%.

Per quanto riguarda gli alunni che frequentano la scuola primaria a tempo pieno, in Puglia, la percentuale è pari al 4,2% a fronte di una media nazionale del 26,7% (tabella 8). Un altro dato significativo è che la frequenza della scuola statale risulta al di sopra della media nazionale nella scuola dell'infanzia e nella scuola secondaria di II grado.

La presenza di alunni diversamente abili è nella media, mentre quella di alunni stranieri è molto al di sotto della media nazionale (1,7% a fronte di 7,3%).

Per quanto riguarda gli indici organizzativi della scuola statale, gli alunni per docente, per personale ATA, per classe e per plesso sono al di sopra della media nazionale, mentre gli alunni diversamente abili per docente e quelli per istituzione scolastica sono al di sotto.

Dall'indagine relativa alle città capoluogo emerge che le strutture scolastiche sono state realizzate per il 42% prima del '74, e per quanto la maggior parte degli edifici siano di più recente costruzione, il 43,7% necessitano di interventi di manutenzione urgente (contro una media nazionale del 36,5%). Negli ultimi 5 anni hanno avuto interventi di manutenzione straordinaria solo il 37,5% degli edifici contro il 55,2% della media nazionale.

Buono il dato sul servizio di scuolabus nella misura del 49,8%, contro il 32,6% della media nazionale.

Sul fronte dei livelli d'istruzione della popolazione adulta (25-64 anni), la Puglia presenta un dato di laureati dell'11,2%, ben 3 punti sotto la media nazionale. Inferiore al dato medio nazionale anche quello dei diplomati, con il 27,8% e della popolazione con qualifica professionale, con il 3,9%. Ne consegue una popolazione in possesso di licenza di scuola secondaria di primo grado di circa 4 punti percentuali sopra il dato medio nazionale, mentre quella con sola licenza di scuola primaria o nessun titolo si attesta addirittura 8 punti sopra.

Molto bassi anche i consumi culturali e l'uso delle nuove tecnologie.

Quanto ai risultati formali, gli alunni ripetenti in tutti gli ordini di scuola sono al di sotto delle medie nazionali.

Il livello di dispersione scolastica è del 24,8%, ed i NEET sono pari al 28%: entrambi i valori si attestano al di sopra della media nazionale.

La percentuale dei diplomati nell'anno di riferimento è superiore alla media, mentre il risultato relativo alle qualifiche nella istruzione e formazione professionale è significativo.

I risultati conseguiti nelle prove Invalsi, sia nella primaria che nella secondaria di primo grado, sono al di sotto delle medie nazionali, fatta eccezione per la matematica in seconda ed in quinta primaria ove è al di sopra.

I risultati PIRLS e TIMSS sono al di sopra della media fatta eccezione per la scuola secondaria di I grado in matematica e scienze. Negativi i risultati OCSE PISA.

Tali risultati devono quindi essere messi in relazione ai dati di contesto.

Sembra non indifferente sia il dato sulla ricchezza pro capite (oltre il 66% al di sotto della media), gli alti livelli di disoccupazione, il basso livello di accesso ai consumi culturali ed il basso livello delle strutture organizzative. I risultati formali e di apprendimento al di sotto delle medie nazionali sembrano in linea con un contesto socio-economico in sofferenza.

La regione ha emanato la legge n.31/09 denominata “Norme regionali per l'esercizio del diritto all'istruzione e la formazione” in attuazione del titolo V della Costituzione. Questa legge presenta evidenti novità rispetto alle altre (poche) leggi di attuazione del Titolo V. Intanto è fortemente ispirata all'attuazione dell'art.3 (2° comma) della Costituzione, prevedendo il sostegno a diverse azioni, come la diffusione della scuola dell'infanzia, la lotta alla dispersione, l'attenzione per le diversamente abilità, l'orientamento e l'educazione degli adulti, gli immigrati, i rom ecc. In modo del tutto originale istituisce 2 unità, una di psicologia scolastica, con funzioni di consulenza per tutti i soggetti che operano nella scuola e l'unità di pedagogia e formazione del personale della scuola che ha lo scopo di sostenere la formazione, l'aggiornamento e la ricerca allo scopo di favorire lo sviluppo delle professionalità di quanti operano nella scuola. Sarà interessante esaminare i risultati a distanza di qualche anno dall'entrata in vigore della legge che peraltro prevede un sistema di monitoraggio.

Quanto alla formazione professionale, la Regione Puglia e Direzione Scolastica Regionale hanno stipulato un accordo che prevede l'adozione del sistema di offerta sussidiaria integrativa. Regione e USR individuano gli IPS i quali in base agli organici integrano i propri percorsi, affinché gli alunni interessati possano accedere alla qualifica professionale al terzo anno di corso. I criteri di tale integrazione fanno riferimento alla personalizzazione dei percorsi, al mercato del lavoro territoriale e al vincolo del rispetto dell'organico statale e regionale e della spesa statale e regionale.

Gli esami di qualifica sono competenza della Regione. L'accordo prevede una collaborazione tra i due uffici contraenti in merito a passaggi degli studenti da un sistema all'altro, al riconoscimento dei crediti formativi, alla sperimentazione e alle attività di alternanza scuola-lavoro.

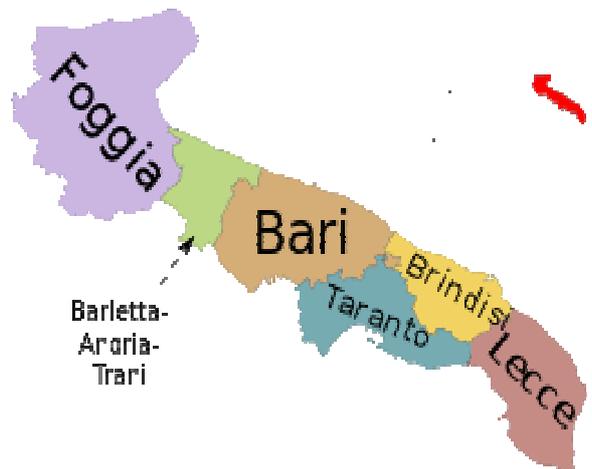
# 1 - Territorio e popolazione

## 1.1 - Carte geo-politiche e popolazione per fasce di età

Figura 1 – Carta fisica della Puglia



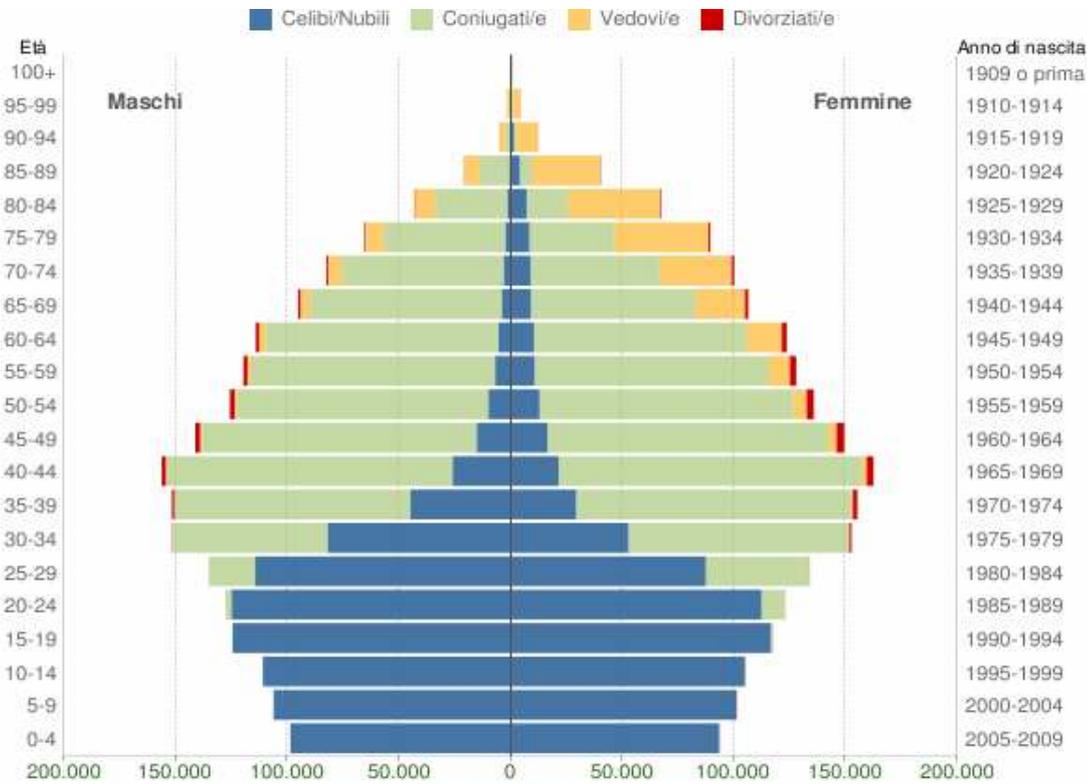
Figura 2 – Carta delle province della Puglia



Fonte: Regioni d'Italia, De Agostini, Novara, 2003

Fonte: Wikipedia

Grafico 1 – Distribuzione della popolazione



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2009  
 PUGLIA - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

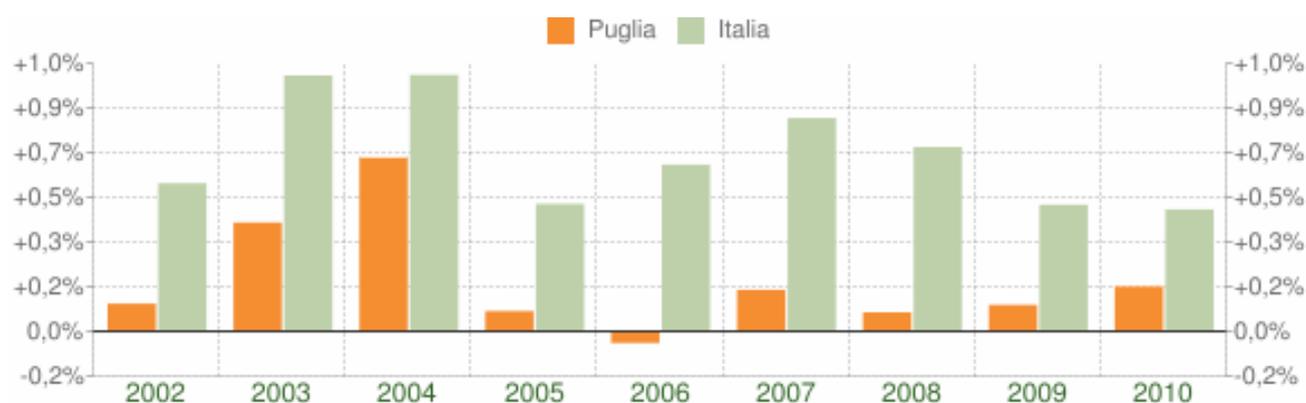
## Grafico 2 - Andamento demografico della popolazione residente in Puglia dal 2001 al 2010



Andamento della popolazione residente

PUGLIA - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

## Grafico 3 - Variazione annuale della popolazione della regione Puglia, espresse in percentuale, a confronto con le variazioni dell'intera popolazione italiana



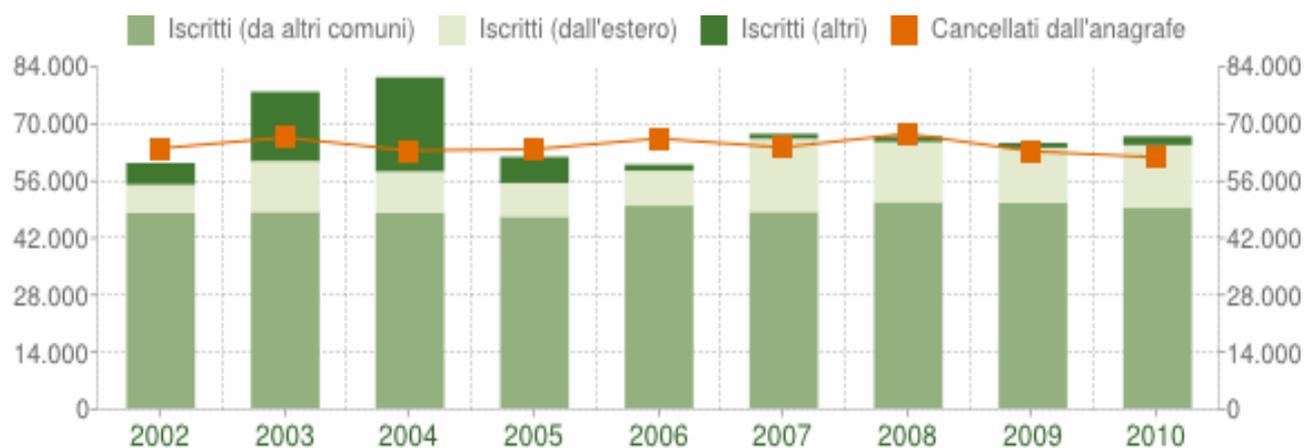
Variazione percentuale della popolazione

PUGLIA - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

## 1.2 - Flusso migratorio della popolazione

Il grafico 4 visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso la Puglia negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'anagrafe dei comuni della regione. Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti ad altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).

**Grafico 4 – Trasferimenti di residenza da e verso la Puglia, anni dal 2002 al 2010**



Flusso migratorio della popolazione

PUGLIA - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

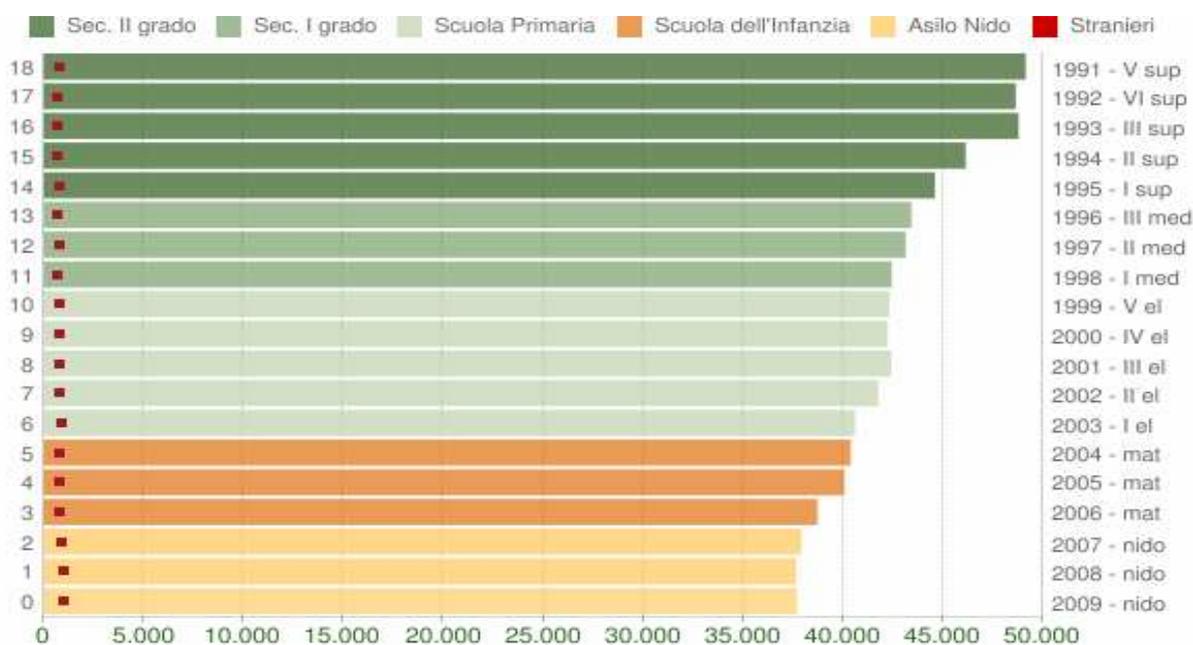
**Tabella 1 - Regione Puglia: dettaglio del comportamento migratorio, dal 2002 al 2010**

Anno	Iscritti			Cancellati			Saldo migratorio con l'estero	Saldo migratorio totale
	Da altri comuni	Da estero	Per altri motivi	Per altri comuni	Per estero	Per altri motivi		
2002	47.926	6.875	5.287	58.442	4.516	975	+2.359	-3.845
2003	48.149	12.432	16.968	58.609	5.541	2.495	+6.891	+10.904
2004	47.925	10.087	23.082	56.561	5.207	1.652	+4.880	+17.674
2005	46.971	8.188	6.446	57.607	3.649	2.481	+4.539	-2.132
2006	49.641	8.580	1.485	59.384	4.741	2.256	+3.839	-6.675
2007	48.193	17.870	1.176	59.580	3.073	1.545	+14.797	+3.041
2008	50.542	14.693	1.380	61.795	3.415	2.353	+11.278	-948
2009	50.372	13.438	1.216	57.724	3.412	2.110	+10.026	+1.780
2010	49.076	15.402	2.138	56.507	2.917	2.351	+12.485	+4.841

Fonte: Elaborazione tuttitalia.it su dati ISTAT al 31/12

### 1.3 - Popolazione interessata al sistema educativo: le tendenze in atto

Grafico 5 - Popolazione per età scolastica suddivisa per anno di nascita e per ordine di scuola



Popolazione per età scolastica - 2009

PUGLIA - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Tabella 2 - Quadro riassuntivo principali dati quantitativi relativi al sistema educativo regionale

Dati demografici					Alunni e popolazione				PIL e spesa	
Popolazione al 1 gennaio 2009	Popolazione età 3-18 anni Al 1 gennaio 2009	Popolazione 3-18 anni sul totale popolazione 2009	Incremento della popolazione 2002-2011	Incremento della popolazione 3-18 anni - 2002_2011	Totale alunni dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria superiore a. s. 2008/2009	Tasso di copertura scuola pubblica e privata (tot. alunni/popolazione 3-18 anni - F/B)	Totale alunni della scuola statale dalla infanzia alla scuola secondaria superiore	Tasso di copertura della scuola statale (tot. alunni/popolazione 3-18 anni - H/B)	PIL pro capite 2009 in euro	Spesa pubblica per alunno in euro
A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M
v. a.	v. a.	%	%	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	v.a.
4.079.702	694.668	17,0	1,79	-9,8	695.190	100,1	651.880	93,8	16.740	5.519

Fonte: Nostra elaborazione su dati ISTAT, MIUR, CPT (conti pubblici territoriali)

**Tabella 3 - Regione Puglia: popolazione residente per fasce di età**

Popolazione al 1/1/2009	0-2 anni	3-5 anni	6-10 anni	11-13 anni	14-18 anni	19-21 anni	22-24 anni	25-64 anni	>64 anni	Totale
<b>Puglia v.a.</b>	113.272	119.161	209.280	128.975	237.252	148.760	150.662	2.236.816	735.524	4.079.702
<b>Puglia</b>	2,8%	2,9%	5,1%	3,2%	5,8%	3,6%	3,7%	54,8%	18,0%	100,0%
<b>Italia</b>	2,8%	2,8%	4,7%	2,8%	4,9%	3,0%	3,2%	55,7%	20,1%	100,0%

Nella tabella 3 viene riportata la popolazione residente al 1/1/2009 raggruppata per fasce di età corrispondenti ai servizi educativi e alle articolazione del sistema di istruzione. Il dato complessivo è pari a **4.079.702**. Tale numero nei due anni successivi sale a **4.091.259**, con un incremento pari allo 0,3%.

Le tendenze demografiche relative alla popolazione scolastica sono evidenziati dagli andamenti rappresentati nel grafico 1. In modo evidente, a partire dalla fascia di popolazione di età compresa tra 30 e 34 anni, al decrescere delle fasce di età, emerge una riduzione costante del numero di cittadini. Se si guardano gli aggregati corrispondenti alla scuola primaria (popolazione tra i 6 e i 10 anni) questi risultano numericamente inferiori a quelli della scuola secondaria di II grado (-11,8%) e quelli della scuola dell'infanzia sono inferiori a quelli della scuola secondaria di primo grado (-7,6%). La riduzione di popolazione in età scolare sembra non mostrare inversioni di tendenza.

Le fasce di popolazione di età inferiori ai 35 anni sono comunque più consistenti rispetto alla media nazionale, solo la fascia 0-2 si allinea come peso percentuale al valore medio nazionale.

#### 1.4 - Distribuzione degli alunni sul territorio: densità abitativa, comuni montani

La Puglia ha una densità abitativa di circa 211 abitanti per km<sup>2</sup>, un valore di poco superiore al dato medio nazionale pari a 200,2.

**Tabella 4 – dati relativi alla densità abitativa ed ai Comuni montani**

	Densità abitativa abitanti per Km <sup>2</sup> anno 2010	% Popolazione in comuni montani anno 2008	% Popolazione in comuni montani Var. % 2001-2011
<b>Puglia</b>	210,9	7,7	-7,0
<b>Italia</b>	200,2	18,2	3,2

**Fonte:** nostra elaborazione su *dati ISTAT*

A un territorio prevalentemente pianeggiante o collinare consegue una percentuale di popolazione residente in comuni montani di 7,7, contro 18,2 della media nazionale. Nel decennio 2001-2011 la Puglia risulta essere la regione che ha subito il maggiore spopolamento dei comuni montani. La tendenza infatti segna un -7,0%, contro un dato positivo nazionale del 3,2%.

## 2 – Qualche accenno sulla ricchezza

Il PIL pro capite degli abitanti della Puglia è inferiore ai 2/3 di quello medio nazionale (66,1%), mentre il tasso di occupazione della popolazione è del 44,9%, inferiore di 12,6 punti rispetto alla media nazionale.

**Tabella 5 - Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato e popolazione occupata**

	<b>PIL 2009 in milioni di euro</b>	<b>Popolazione al 1.1.2009</b>	<b>PIL pro capite in euro</b>	<b>Popolazione occupata %</b>
<b>Puglia</b>	68.292,9	4.079.702	16.740	44,9
<b>Italia</b>	1.520.871,1	60.045.068	25.329	57,5

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

## 3 - Tasso di copertura dei servizi educativi e dei percorsi scolastici

Dai dati relativi al sistema educativo pugliese emerge il basso tasso di copertura dei servizi per la prima infanzia, mentre negli altri segmenti si registrano valori comparabili con quelli medi nazionali. Come in altre regioni caratterizzate da una bassa presenza di nidi emerge un tasso di copertura delle scuola dell'infanzia sopra 100. I tassi di frequenza scolastica della popolazione tra i 14 e i 18 anni vanno completati con quelli relativi ai percorsi integrati.

**Tabella 6 - Tasso di copertura dei servizi**

Servizio	Regione Puglia				Totale nazionale			
	Gestore pubblico		Gestore privato	Totale	Gestore pubblico		Gestore privato	Totale
	Statale	Non statale			Statale	Non statale		
<b>Asili nido</b>				4,1%				11,3%
<b>Servizi integrativi prima infanzia</b>				0,9%				2,3%
<b>Scuola infanzia</b>	76,7%	101,6%	42,3%	101,6%	57,0%	10,8%	29,6%	97,3%
<b>Scuola primaria</b>	97,8%	101,5%	8,6%	101,5%	91,7%	2,1%	7,0%	100,7%
<b>Scuola secondaria di I grado</b>	104,9%	105,6%	9,8%	105,6%	99,1%	2,1%	4,3%	105,5%
<b>Scuola secondaria di II grado</b>	92,9%	95,1%	8,1%	95,1%	85,7%	1,9%	5,1%	92,7%
<b>Percorsi integrati*</b>	0,0% <sup>a)</sup>		1,0% <sup>b)</sup>	1,0% <sup>c)</sup>	1,9% <sup>a)</sup>		3,3% <sup>b)</sup>	5,1% <sup>c)</sup>

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

\* Si tratta di percorsi di istruzione e formazione professionale (IFP) organizzati o nei Centri di Formazione Professionale o negli Istituti Professionali di Stato

a) la percentuale è relativa agli studenti che seguono i percorsi integrati frequentando gli Istituti professionali;

b) la percentuale è relativa agli studenti che seguono i percorsi integrati frequentando i Centri di formazione professionale;

c) la percentuale è relativa al totale degli studenti che frequentano, secondo le due modalità sopra indicate, i percorsi integrati di Istruzione e Formazione professionale.

Al fine di determinare il tasso complessivo di frequenza di percorsi del secondo ciclo rispetto alla popolazione di età compresa tra i 14 e i 18 anni alla percentuale di studenti della scuola secondaria di II grado (95,1%) va sommata la percentuale degli studenti dei centri (1,0%), per un totale pari a 96,1%

## 4 – Percorsi di istruzione e formazione professionale

### 4.1 – Iscritti ai percorsi di istruzione e formazione professionale

**Tabella 7 - Percorsi di istruzione e formazione professionale**

Puglia	Dati Nazionali					
	Totale	CFP	IPS	Totale	CFP	IPS
Iscritti 2008-09 **	2.334	2.334		142.342	90.901	51.441
Qualificati 2008-2009*	594	594		27.246	23.085	4.240
Diplomati 2008-09*				2.126		
Iscritti 2009-10*	3.126	3.126		165.215	107.061	58.154
% iscritti IFP/1°, 2°, 3° sec. sup.*	1,8	1,8				

Fonte: \* Isfol - I percorsi di IFP 2009-10 e 2010-1; \*\* Miur - La scuola in cifre

**Tabella 7 bis – Iscritti al primo anno della IFP e al primo anno degli IPS nel 2009-2010**

	Puglia		Dato Nazionale	
	IFP	IPS	IFP	IPS
Iscritti primo anno	835	13.158	53.909	123.535
Di cui 14enni	163	7.872	21.054	62.058
% 14enni	19,5	59,8	39,1	50,2

Fonte: \* Isfol - I percorsi di IFP 2009-10 e 2010-11;

Nel 2008-2009 risultavano iscritti alla IFP 2.334 alunni, ne uscivano qualificati 594. Per capire la portata di questi dati conviene confrontarli con quelli dell'anno successivo, 2009-2010, quando quasi un migliaio di alunni in più, sempre tutti iscritti nella formazione professionale corrispondevano all'1,8% degli iscritti in diritto-dovere nei primi tre anni successivi alla scuola media.

Nello stesso anno, 2009-2010, gli iscritti al primo anno di IFP erano 835, di cui però solo il 19,5% quattordicenni, mentre gli iscritti al primo anno dell'istruzione professionale di stato erano 13.158, di cui quasi il 60% quattordicenni. La differenza di percentuale dei quattordicenni tra i due percorsi sul totale degli iscritti al primo anno marca un più accentuato carattere di seconda chance della IFP.

### 4.2 - L'accordo sulla istruzione e formazione professionale

L'accordo tra Regione Puglia e Direzione Scolastica Regionale prevede l'adozione del sistema di offerta sussidiaria integrativa. Regione e USR individuano gli IPS i quali in base agli organici integrano i propri percorsi affinché gli alunni interessati possano accedere alla qualifica professionale al terzo anno di corso. I criteri di tale integrazione fanno riferimento alla personalizzazione dei percorsi, al mercato del lavoro territoriale, al vincolo del rispetto

dell'organico statale e regionale e della spesa statale e regionale. Viene precisato che le disposizioni per gli esami di qualifica sono competenza della Regione. Il tutto è accompagnato da monitoraggi che coinvolgono INVALSI, Regione e USR e tavoli tecnici interistituzionali, tra cui un coordinamento presieduto dall'Assessore regionale e composto da rappresentanti di USR, Province e Regione. L'accordo poi prevede una collaborazione tra i due uffici contraenti in merito a passaggi degli studenti da un sistema all'altro, riconoscimento dei crediti formativi, sperimentazione e attività di alternanza scuola-lavoro.

## 5 - La scuola statale

### 5.1 – La frequenza di modelli scolastici differenziati

L'articolazione dell'offerta (scuola dell'infanzia statale, degli enti locali o privata), i diversi modelli di tempo scuola a cui si accede a domanda nei limiti dei posti disponibili (tempo pieno con mensa nella scuola primaria) e le diverse opportunità previste dagli ordinamenti nel secondo ciclo (tipologie di istituti secondari superiori e percorsi integrati), determinano significative differenze tra realtà regionali (vedi parte generale). Nella tabella 8 sono riportati i dati relativi alle percentuali di alunni che frequentano la scuola statale nei segmenti prima richiamati.

Gli alunni che frequentano la scuola primaria a tempo pieno, in Puglia, sono il 4,2% a fronte di una media nazionale del 26,7%.

**Tabella 8 - Scelta scolastica sulla base dell'offerta (alunni scuola statale in valore percentuale)**

	<b>Puglia</b>	<b>Italia</b>
<b>Scuola infanzia</b>	76,7%	57,0%
<b>Scuola primaria a tempo pieno</b>	4,2%	26,7%
<b>Liceo classico</b>	13,0	10,7
<b>Liceo scientifico</b>	20,7	22,9
<b>Ex istituti magistrali</b>	6,9	7,8
<b>Licei artistici</b>	0,9	1,6
<b>Istituti tecnici</b>	33,6	33,6
<b>Istituti professionali</b>	22,8	21,2
<b>Istituti d'arte</b>	2,0	2,1

**Fonte:** nostra elaborazione su *dati MIUR - a.s. 2008/2009*

La distribuzione percentuale degli alunni, se riferita a grandi aree (istruzione tecnica, professionale e liceale), è perfettamente corrispondente a quella nazionale.

Per quanto riguarda l'istruzione liceale va rilevato che la percentuale degli alunni del liceo classico risulta di 2,3 punti più alta della media nazionale.

## 5.2 - Alunni della scuola statale

Il numero degli alunni che frequentano le scuole statali di ogni ordine e grado della Puglia è di **651.8806** unità, l'**8,3%** di tutti gli alunni italiani.

**Tabella 9 – Alunni scuola statale: composizione e comparazioni**

	Alunni v.a.	% sul totale alunni		Tasso di copertura	
		PUGLIA	NAZIONALE	PUGLIA	NAZIONALE
Scuola infanzia	91.437	14,0	12,5	76,7%	57,0%
Scuola primaria	204.693	31,4	33,3	97,8%	91,7%
Scuola secondaria di I grado	135.233	20,7	21,4	104,9%	99,1%
Scuola secondaria di II grado	220.517	33,8	32,7	92,9%	85,7%
<b>Totale</b>	<b>951.880</b>	<b>100</b>	<b>100,0</b>		

Fonte: nostra elaborazione su dati MIUR - a.s. 2008/2009

**Tabella 9 bis – Alunni scuola privata e non statale (dato percentuale)**

	MOLISE	NAZIONALE
% alunni scuola non statale	6,2%	14,0
% alunni privato	5,5%	10,3

Il quadro evidenzia che gli ordini di scuola statale con percentuali di iscritti maggiori rispetto alla media nazionale sono l'infanzia e la secondaria di secondo grado, mentre gli altri si attestano su valori inferiori; lo scarto per ogni ordine, per eccesso o per difetto, è comunque sempre attorno a 2 punti percentuali.

In merito alle scuole non gestite dallo stato in Puglia si registrano iscrizioni inferiori rispetto al resto d'Italia: le frequentano infatti il **6,2%** a fronte di una media del 14,0%. Esaminando in particolare la distribuzione degli alunni nei diversi ordini di scuola risulta evidente la situazione della scuola dell'infanzia: tra tutti i frequentanti di quest'ordine, infatti, solo il **24,4%** è iscritto in strutture non statali contro una media nazionale del 40,0%, con una differenza di quindici punti.

## 5.3 - Alunni diversamente abili

In Puglia gli alunni diversamente abili sono **13.095**, pari al **2,0%** degli alunni che frequentano la scuola statale pugliese e al **7,4%** dei **175.778** alunni diversamente abili italiani (quest'ultimo dato non comprende i diversamente abili di Valle d'Aosta, Trento e Bolzano, i cui dati ufficiali non sono stati pubblicati).

**Tabella 10 - Alunni diversamente abili della scuola statale: valori assoluti, percentuali e comparazioni**

	Alunni diversamente abili v.a.	% diversamente abili sul totale alunni della scuola statale		Distribuzione % sul totale diversamente abili	
		PUGLIA	NAZIONALE	PUGLIA	NAZIONALE
Scuola infanzia	1.206	1,3	1,3	9,2	7,3
Scuola primaria	4.284	2,1	2,5	32,7	36,7
Scuola secondaria di I grado	3.498	2,6	3,3	26,7	30,9
Scuola secondaria di II grado	4.107	1,8	1,7	31,4	25,1
<b>Totale/Media</b>	<b>13.095</b>	<b>2,0</b>	<b>2,3</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati MIUR - a.s. 2008/2009

Dall'analisi di questa tabella si evince che in Puglia la maggior percentuale di alunni diversamente abili sul totale degli iscritti per ordine di scuola si registra nella secondaria di primo grado (**2,6**), con un dato comunque inferiore alla percentuale nazionale relativa allo stesso ordine di scuola (3,3), così come inferiori sono i numeri relativi alla scuola primaria. Su dati leggermente sopra la media nazionale si attesta la percentuale della scuola secondaria di secondo grado.

La distribuzione sul totale degli alunni diversamente abili della regione si concentra nella scuola primaria (**32,7%**) pur attestandosi quattro punti al di sotto della media nazionale (36,7%); intorno al 31%, i dati della secondaria di secondo grado, in questo caso sopra la media nazionale di oltre 6 punti percentuali.

#### 5.4 - Alunni di cittadinanza non italiana

In Puglia gli alunni di cittadinanza non italiana sono **11.142** e corrispondono all'**1,7%** degli alunni che frequentano la scuola statale nella regione e all'**1,9%** degli alunni stranieri in Italia (577.370).

**Tabella 11 – Alunni di cittadinanza non italiana della scuola statale: valori assoluti, percentuali e comparazioni**

	Alunni stranieri	% stranieri sul totale alunni		Distribuzione % sul totale alunni stranieri	
		PUGLIA	NAZIONALE	PUGLIA	NAZIONALE
Scuola infanzia	1.691	1,8	8,1	15,2	14,1
Scuola primaria	4.308	2,1	8,7	38,7	39,8
Scuola secondaria di I grado	2.677	2,0	8,2	24,0	24,0
Scuola secondaria di II grado	2.466	1,1	4,9	22,1	22,1
<b>Totale/Media</b>	<b>11.142</b>	<b>1,7</b>	<b>7,3</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati MIUR a.s. 2008/2009

In Puglia i dati sugli alunni stranieri rispetto al totale degli iscritti, nella regione, risultano molto bassi rispetto ad ogni ordine di scuola; il dato totale regionale rispetto alla media nazionale è eloquente: **1,7%** a fronte del 7,3%.

La ripartizione degli stranieri nei diversi segmenti del sistema scolastico mostra la maggior presenza, sul totale dei presenti in regione, nella scuola primaria (**38,7%**); i dati della secondaria di primo e di secondo grado risultano inferiori di oltre quattordici punti (**24,0%** e **22,1%**), con valori perfettamente in linea con quelli nazionali.

## 6 - Dati e indici organizzativi della scuola statale

### 6.1 - Alunni per istituzione, per plesso, per classe, per docente, per ATA

In Puglia il numero degli alunni di scuola statale per istituzione scolastica è di **709** unità contro una media nazionale di 722. Inferiore alla media è anche il dato sugli alunni diversamente abili per docente di sostegno: **1,7** contro 2,0. I numeri successivi fanno registrare, invece, tutti valori superiori alle medie nazionali: il numero degli alunni per plesso è **250** a fronte di 185; quello degli alunni per classe è di **21,6** contro 20,7; gli alunni per docente su posto normale sono **11,3** contro 10,4.

In merito all'organico del personale ATA si registrano 33,5 alunni per unità di personale (media nazionale 30,7); considerando il solo dato dei collaboratori scolastici la media è di **53**, contro i 47,2 nazionali.

**Tabella 12 - Scuola statale: indici organizzativi**

	<b>PUGLIA</b>	<b>Media nazionale</b>
<b>Alunni per classe</b>	21,6	20,7
<b>Alunni per docente (sostegno escluso)</b>	11,3	10,4
<b>Alunni diversamente abili per docente sostegno</b>	1,7	2,0
<b>Alunni per docente (sostegno incluso)</b>	9,6	9,3
<b>Alunni per plesso sedi di erogazione del servizio</b>	250	185
<b>Alunni per istituzione scolastica autonoma</b>	709	722
<b>Alunni per ATA</b>	33,5	30,7

Fonte: nostra elaborazione su *dati MIUR - a.s. 2008/2009*

## 7 - Strutture e contesti

### 7.1 - Strutture scolastiche

Dall'indagine Ecosistema Scuola di Legambiente, i comuni di Bari, Foggia, Lecce e Taranto per quanto riguarda gli edifici scolastici di loro competenza (infanzia, primarie e secondarie di primo grado) autocertificano che su 280 edifici scolastici il 42,0% risalgono a prima del 1974 (anno di entrata in vigore della legge antisismica), posizionandosi 20 punti al di sotto della media nazionale di vetustà delle strutture scolastiche. Nonostante la presenza di edifici di più recente costruzione, gli edifici che necessitano di interventi di manutenzione urgenti risultano essere il 43,7%, ben 7 punti sopra la media nazionale. Necessità di manutenzione a cui non sono seguiti adeguati interventi: negli ultimi 5 anni sono stati infatti solo il 37,5% gli edifici scolastici che hanno goduto di interventi di manutenzione urgenti, contro un 55,2% del dato medio nazionale.

Buono il dato sul servizio di scuolabus che viene fornito a quasi la metà degli edifici di competenza dei Comuni.

**Tabella 13 - Edifici scolastici e servizi: Indagine Legambiente**

	<b>Puglia</b>	<b>Italia</b>
<b>Popolazione scolastica di riferimento</b>	<b>49.272</b>	<b>1.109.344*</b>
<b>Edifici scolastici</b>	<b>280</b>	<b>5.715*</b>
Edifici realizzati prima del 1974	42,0%	62,1%
Edifici realizzati dopo il 1974	58,0%	37,9%
<b>Manutenzione</b>		
Edifici che necessitano d'interventi di manutenzione urgenti	43,7%	36,5%
Edifici che hanno goduto di manutenzione straordinaria negli ultimi 5 anni	37,5%	55,2%
<b>Servizi messi a disposizione delle istituzioni scolastiche</b>		
Edifici che usufruiscono di servizio scuolabus	49,8%	32,6%

**Fonte:** *Dossier Ecosistema Scuola – Legambiente*

\* I dati sono riferiti alle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di I grado di competenza dei Comuni capoluogo.

## 7.2 - Livelli d'istruzione della popolazione adulta

Sul fronte dei livelli d'istruzione della popolazione adulta (25-64 anni), la Puglia presenta un dato di laureati dell'11,2%, ben 3 punti sotto la media nazionale. Inferiore al dato medio nazionale anche quello dei diplomati, con il 27,8% e della popolazione con qualifica professionale, con il 3,9%. Complessivamente la popolazione in possesso di diploma d'istruzione superiore o laurea è del 42,9%, undici punti in meno rispetto alla media nazionale.

Ne consegue una popolazione in possesso di licenza di scuola secondaria di primo grado di 4 punti percentuali sopra il dato medio nazionale, mentre quella con sola licenza di scuola primaria o nessun titolo si attesta addirittura 8 punti sopra.

**Tabella 14 - Livelli di istruzione della popolazione adulta (25-64 anni)**

<b>Anno 2009</b>	<b>Dottorato, laurea e diploma universitario</b>	<b>Diploma di scuola secondaria di secondo grado</b>	<b>Qualifica professionale</b>	<b>Licenza di scuola secondaria di primo grado</b>	<b>Licenza scuola primaria, nessun titolo</b>	<b>TOTALE</b>
<b>Puglia</b>	11,2%	27,8%	3,9%	37,1%	20,1%	100%
<b>Italia</b>	14,5%	32,5%	6,9%	33,5%	12,6%	100%

**Fonte:** *Dati ISTAT - anno 2009*

### 7.3 - Consumi culturali e nuove tecnologie<sup>94</sup>

Rispetto ai consumi culturali la Puglia, secondo i dati ISTAT del 2009, con il 33,1% si pone 12 punti sotto la media nazionale per quanto riguarda il dato sulle persone di 6 anni e più che hanno letto almeno un libro nell'ultimo anno. Negativo anche il dato sull'utilizzo delle nuove tecnologie, la Puglia con il 15,8% risulta essere la regione con i più bassi valori riferiti a persone di 6 anni e più che hanno usato internet tutti i giorni, a fronte di una media italiana del 21,8%.

## 8 - Risultati formali e livelli di apprendimento

### 8.1 - Alunni ripetenti

Nella scuola primaria le ripetenze sono distribuite nel quinquennio per lo 0,2% in prima, per lo 0,1% in seconda, in terza ed in quarta e per lo 0,2% in quinta. Complessivamente la regione si colloca al di sotto della media nazionale.

Nella scuola secondaria di I grado, in prima il tasso di ripetenza è del 2,6%, in seconda del 3,1% ed in terza del 2,7%. In questa regione si registra, un tasso di ripetenza medio-basso.

Nella scuola secondaria di II grado, in prima il tasso di ripetenza è dell'8,6%, in seconda del 7,4%, in terza del 7,3%, in quarta del 6,2%, in quinta del 3,0%. Anche in questo caso i tassi di ripetenza risultano essere di livello non elevato.

Si osserva altresì che nel periodo 2004-09, lo scarto di alunni iscritti in prima ed in quinta è pari a 14.404 alunni che quindi non concludono il ciclo.

**Tabella 15 - Alunni ripetenti sul totale della popolazione scolastica: confronto Puglia, Sud, Italia**

	Classe	Alunni ripetenti 2008-2009 valori %		
		Puglia	Sud <sup>95</sup>	Italia
Primaria	I	0,2	0,5	0,6
	II	0,1	0,2	0,3
	III	0,1	0,2	0,2
	IV	0,1	0,1	0,2
	V	0,2	0,3	0,3
Secondaria di I grado	I	2,6	3,0	3,5
	II	3,1	3,4	3,7
	III	2,7	2,5	3,2
Secondaria di II grado	I	8,6	9,3	10,3
	II	7,4	7,7	8,7
	III	7,3	7,4	8,3
	IV	6,2	6,2	6,6
	V	3,0	2,4	3,5

Fonte: Nostra elaborazione su dati MIUR a. s. 2008-2009

<sup>94</sup> Sono stati utilizzati i dati ISTAT sui "lettori" e utilizzatori di internet. Nel primo caso i dati sono riferiti a coloro che dichiarano di aver letto almeno un libro nel tempo libero, per motivi non strettamente professionali e/o scolastici, nei 12 mesi precedenti l'intervista, nel secondo alle persone di 6 anni e più che hanno usato internet tutti i giorni.

<sup>95</sup> Il Sud comprende le seguenti regioni: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria come indicato nel sito del MIUR alla voce Glossario e avvertenze: <http://oc4jesedati.pubblica.istruzione.it/Sgcns/>

## 8.2 - Abbandono scolastico

Il tasso di **abbandono scolastico** è del 24,8% nel 2009, al di sopra del 10% previsto dall'obiettivo Europa 2020 e della media europea pari al 14,1%. Nel complesso la misura della dispersione scolastica è al di sopra della media nazionale pari al 19,2%.

## 8.3 - NEET

I giovani **NEET** (Not in Education, Employment or Training) sono pari al 28% (dati ISTAT). Questo valore è fra quelli più elevati rispetto alla media nazionale pari al 20,5%.

## 8.4 - Ammessi e diplomati

La percentuale degli **ammessi** all'esame di stato è leggermente diminuita, attestandosi al 94,7%. I **diplomati** del 2009 sono il 98,3% degli ammessi (media nazionale 97,3%) (fonte MIUR).

## 8.5 - Qualifiche

Quanto alle **qualifiche** quelle conseguite nell'istruzione e formazione professionale di stato sono pari all'82,5%, nell'anno scolastico 2007/08, con un risultato medio-alto a livello nazionale (fonte MIUR), mentre il numero di qualifiche rilasciate dalla Formazione Professionale Regionale è di 594 in valore assoluto per l'anno 2008/09 (fonte MIUR).

## 8.6 - Invalsi

Per quanto riguarda i risultati conseguiti nelle prove **Invalsi** possono essere così ripartiti.

Nella scuola primaria, nell'anno scolastico 2008/09, in seconda, nelle prove di italiano, la Puglia si colloca 1,6 punti sotto la media, mentre nelle prove di matematica, la regione si pone 1,8 punti sopra la media, conseguendo il secondo risultato nazionale.

In quinta, nella prova di italiano, abbiamo l'equiparazione alla media, in matematica, la regione si colloca 0,2 punti sopra la media.

Nella scuola secondaria di I grado, nell'anno scolastico 2009/10, in prima, nella prova di italiano la Puglia si colloca 2,4 punti sotto la media, in matematica, 3,2 punti sotto.

In terza media, nell'anno scolastico 2008/09, nelle prove di italiano, si colloca 1,3 punti sotto la media, nelle prove di matematica, 0,3 punti sotto.

Nel complesso quindi nella scuola primaria i risultati sono sopra la media nazionale per la matematica, quelli di italiano invece sono nella media o sotto la media nazionale. Nella scuola secondaria di I grado i risultati conseguiti sono al di sotto della media nazionale.

**Tabella 16 - Risultati delle rilevazioni Invalsi (indagine a campione): confronto Puglia, Sud, Italia**

	Classe	Italiano Invalsi 2008-2009 punteggi			Matematica Invalsi 2008-2009 punteggi		
		Puglia	Sud <sup>96</sup>	Italia	Puglia	Sud <sup>96</sup>	Italia
<b>Primaria</b>	<b>II</b>	63,4	61,6	65	56,7	54,8	54,9
	<b>V</b>	62,3	61,1	62,3	57,3	55,1	57,1
<b>Secondaria di I grado</b>	<b>I</b>	58,4*	57,1*	60,8*	47,7	46,8	50,9
	<b>III</b>	25,5	25,1	26,8	16,9	15,5	17,2

Fonte: Dati Invalsi - anni scolastici 2008-2009 e 2009-2010.

\* Per la classe prima secondaria di II grado la rilevazione è quella del 2009-2010

### 8.7 – PIRLS e TIMSS

Quanto al livello degli apprendimenti come risultano dalle indagini internazionali, dall'indagine **PIRLS** (Progress in International Reading Literacy Study), le prove standardizzate somministrate a campioni rappresentativi di bambini della quarta primaria hanno fatto emergere i seguenti risultati, con riferimento alla macroarea Sud per quanto riguarda la Reading Literacy.

Nel 2001, lo scarto dalla media internazionale della macroarea Sud è di 28; la regione quindi si colloca all'interno dell'area che ottiene il secondo risultato nazionale.

Nel 2006, lo scarto dalla media internazionale è di 46. In questo caso si evidenzia che la regione appartiene alla macroarea che consegue il peggior risultato nazionale.

Dall'indagine pure campionaria **TIMSS** (Trends in International Mathematics and Science Study) del 2007, le prove somministrate alla classe quarta primaria hanno evidenziato i seguenti risultati.

In matematica, lo scarto in positivo dalla media internazionale risulta pari a 8 punti.

In scienze, lo scarto sempre in positivo dalla media internazionale risulta di 32 punti.

L'indagine effettuata nella terza secondaria di I grado ha evidenziato in matematica, una distanza dalla media internazionale pari a -32 punti.

In scienze, la distanza dalla media internazionale è risultata pari a -23 punti.

Risulta quindi che il Sud, all'interno del quale è inserita la regione Puglia, a livello di scuola primaria, conferma il trend italiano con un miglioramento tra il 2001 e 2006 in Reading Literacy.

Anche in matematica e scienze nel 2007 i risultati dell'indagine TIMSS sono positivi in quarta primaria sia in matematica che in scienze, mentre in terza secondaria di I grado risultano negativi i risultati in matematica ed in scienze.

<sup>96</sup> Il Sud comprende le seguenti regioni: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna come indicato nel sito dell'Invalsi.

**Tabella 17 - Risultati delle indagini internazionali PIRLS e TIMSS (Indagine a campione).  
Confronto: macroarea Sud, Italia e media internazionale**

	Classe	Pirls - 2006 punteggi			TIMMS 2007 - Matematica punteggi			TIMMS 2007 - Scienze Punteggi		
		Sud <sup>97</sup>	Italia	Media internazionale	Sud <sup>97</sup>	Italia	Media internazionale	Sud <sup>97</sup>	Italia	Media internazionale
<b>Primaria</b>	<b>IV</b>	546	551	500	508	507	500	532	535	500
<b>Secondaria di I grado</b>	<b>III</b>				468	480	500	477	495	500

Fonte: Invalsi - anno 2006 e 2007

## 8.8 - PISA

Quanto all'indagine **PISA** (Programme for International Student Assessment) 2009, i risultati conseguiti in Literacy in lettura, la distanza dalla media è risultata pari a -4.

In matematica, la distanza dalla media è risultata pari a -8.

In Literacy in scienze, la distanza dalla media è risultata pari a -11. In questa regione quindi i risultati sono negativi in Literacy in lettura, in scienze ed in matematica.

**Tabella 18 - Risultati dell'indagine internazionale OCSE-PISA 2009 (Indagine a campione)  
Confronto: Puglia, macroarea Sud, Italia, media internazionale**

	Lettura punteggi				Matematica punteggi				Scienze punteggi			
	Puglia	Sud <sup>97</sup>	Italia	Media internazionale	Puglia	Sud <sup>97</sup>	Italia	Media internazionale	Puglia	Sud <sup>97</sup>	Italia	Media internazionale
<b>quindicenni<sup>98</sup></b>	489	468	486	493	488	465	483	496	490	466	489	501

Fonte: Invalsi - anno 2009

<sup>97</sup> Il Sud comprende le seguenti regioni: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia come indicato nel sito dell'Invalsi. Vedi il sito dell'Invalsi <http://www.invalsi.it/invalsi/ric.php?page=tutteRI> relativo alla sezione indagini internazionali.

<sup>98</sup> L'indagine si riferisce ai quindicenni e pertanto coinvolge la popolazione studentesca a cavallo tra la scuola secondaria di I grado e la scuola secondaria di II grado compresa l'istruzione e la formazione professionale.

## **8.9 – Brevi considerazioni finali**

Complessivamente la scuola primaria nella regione Puglia risulta reggere il confronto con le altre regioni italiane. Infatti quanto a ripetenze, i dati ci mostrano una scuola includente e non eccessivamente selettiva.

Nella scuola secondaria di I e II grado i tassi di ripetenza sono al di sotto della media nazionale.

Circa la qualità degli apprendimenti, i risultati dell'indagine Invalsi sono positivi nella primaria in matematica, attestandosi al di sopra della media sia in seconda che in quinta. Nella secondaria di II grado i risultati sono tutti al di sotto della media nazionale.

I risultati PIRLS denotano una positività, con un miglioramento tra il 2001 ed il 2006.

Anche per la matematica e le scienze i risultati sono positivi nella classe quarta della primaria, mentre sono negativi in terza secondaria di I grado.

Critici i risultati per la scuola superiore secondo i risultati Ocse-Pisa.

## **9 - La legislazione regionale in materia di istruzione e formazione professionale**

### **9.1 - Le leggi**

- LR n.31 del 4 dicembre 2009 - Norme regionali per il diritto all'istruzione e alla formazione.
- LR n. 18 del 27 giugno 2007 - Norme in materia di diritto agli studi dell'istruzione universitaria e dell'alta formazione.
- LR n. 15 del 7 agosto 2002 - Riforma della formazione professionale.
- LR n.42 del 12 maggio 1980 - Norme organiche per l'attuazione del diritto allo studio.

### **9.2 - La legge sul diritto allo studio**

La legge risale al 12 maggio 1980 e sembra fare riferimento alle sole scuole pubbliche, in seguito però si occuperà anche del finanziamento delle scuole materne non statali, individuato tra i compiti dei comuni. Individua come compiti della Regione il finanziamento ai comuni, i supporti tecnici, l'edilizia e l'assistenza universitaria. Prevede che i comuni facciano entro giugno piani che inviano alla regione la quale a sua volta costruisce un suo piano. Ai piani comunali sono in pratica delegate le mense, i trasporti, le biblioteche, l'appoggio per i diversamente abili, i premi per i capaci e i meritevoli, il sostegno alle scuole materne comunali e non statali.

La Regione si riserva ruoli di promozione, sperimentazione, convegnistica, ricerche, promozione di attività.

Sono previsti anche un servizio per l'orientamento che si occupa anche dei diversamente abili, un centro servizi sociali per educazione permanente (con compiti di pianificazione, formazione, studio ecc.) e un ufficio studi e programmazione.

# La scuola nella regione Basilicata

# Basilicata

## Sintesi

La densità abitativa della regione Basilicata con 58,9 abitanti per Km<sup>2</sup> è la più bassa a livello nazionale, dopo la Valle d'Aosta. Il PIL pro-capite nell'anno di riferimento è di 18.580 euro, oltre 6.500 euro più basso rispetto alla media nazionale, con una popolazione di occupati pari al 48,5% contro il 57,5% della media del paese. L'andamento demografico della popolazione, appare in forte decrescita (grafico 2), con una perdita del 15,9% tra il 2002 e il 2011 per la fascia di popolazione tra i 3 e i 18 anni (tabella 2), che non manifesta tendenze all'arresto come emerge dal grafico 5 relativo all'anno 2009.

Il tasso di copertura complessivo dei servizi scolastici pubblici e privati è inferiore alla media nazionale in tutti i gradi scolastici, tranne che per la scuola dell'infanzia (99,5% contro la media nazionale del 97,3%) e per la secondaria di secondo grado (105,2% contro il 92,7%). I percorsi integrati di istruzione e formazione professionale sono carenti con 1,1% contro una media nazionale del 5,1%. (tabella 6)

La scuola dell'infanzia statale lucana copre l'80% della domanda, contro la media nazionale del 57%, mentre la scuola primaria statale a tempo pieno accoglie una domanda pari al 24,4% ,a fronte di una media nazionale pari al 26,7%. (tabella 8)

La percentuale degli alunni diversamente abili in rapporto al totale degli alunni è di poco più bassa rispetto alla media nazionale, con una differenza sul totale pari a -0,5; la differenza più evidente si riscontra nella scuola secondaria di primo grado con -1,1. La percentuale degli alunni di cittadinanza non italiana presente nella scuola lucana è al di sotto della media nazionale di 5,6 punti percentuali; infine, la scuola dell'infanzia contribuisce con la percentuale più alta che si attesta a 2,3.

Per ciò che riguarda gli indici organizzativi della scuola statale tutti i dati sono più bassi della media nazionale. Tali indici devono essere messi tutti in rapporto con il territorio che presenta il 65,9% di comuni in territorio montano, e questo spiega il basso rapporto di alunni per istituzione scolastica che sono 506, per l'anno scolastico 2008-2009, a fronte di una media nazionale di 722.

Dall'indagine relativa alle città capoluogo emerge che gli edifici scolastici realizzati prima del 1974 sono il 50% (tabella 13) e necessitano di urgenti interventi di manutenzione per il 62,9% (media nazionale 36,5%). Il 45,2% hanno goduto di manutenzione straordinaria negli ultimi 5 anni (-10% rispetto alla media nazionale). Tutto il territorio dei comuni capoluogo della Basilicata usufruisce del servizio di scuolabus (100% contro la media nazionale del 32,6%).

I livelli di istruzione della popolazione adulta (tabella 14) mostrano, per l'anno 2009, diplomati sopra la media nazionale (35,4% contro 32,5), dottorati e laureati sotto la media (12,5% contro 14,5%). Anche quelli con qualifica professionale sono al di sotto delle medie nazionali per un 1,3%, così come i licenziati della scuola secondaria di primo grado per un 1,8%.

La Basilicata, come la Campania o altre regioni meridionali, secondo i parametri ISTAT, ha una percentuale di persone che hanno il solo titolo di scuola primaria o nessun titolo di 14,7 contro 12,6 della media nazionale.

Per i consumi culturali la Basilicata si pone a circa 10 punti percentuali sotto la media nazionale mentre per l'utilizzo delle nuove tecnologie al di sotto di 5 punti .

Le medie degli alunni ripetenti sono più basse di quelle nazionali in tutte le classi esaminate, in parità solo la seconda classe della scuola secondaria di primo grado. Questo dato deve essere messo

in rapporto anche con quello relativo agli alunni che abbandonano gli studi senza conseguire un diploma o una qualifica di secondo livello che per la Basilicata rappresenta il secondo più basso d'Italia subito dopo il Lazio (Basilicata 12%; Italia 19,2%). Altra notazione importante è che nel quinquennio precedente all'anno preso in esame la percentuale è andata diminuendo passando da 17 nel 2004, a 13,9 nel 2008. Diversa è la situazione per quel che riguarda i NEET che con il 23,7% (media nazionale 20,5%) pone la Basilicata tra le regioni con un indice tra i più alti del paese.

Tra gli alunni iscritti all'ultimo anno della scuola secondaria superiore il 5,8% non è stato ammesso all'esame; tra gli ammessi i diplomati sono il 98,0%: 0,7% in più della media nazionale.

Le qualifiche conseguite nell'istruzione e formazione professionale nell'a.s.2007/08 sono pari all'86,7%, con un risultato fra i più alti a livello nazionale, mentre il numero degli iscritti ai corsi della formazione professionale, per il 2008/09, è di 367, di cui 35 qualificati.

I risultati conseguiti nelle prove Invalsi rispecchiano quelli nazionali con piccole differenze. Nella scuola primaria sono leggermente al di sopra della media eccetto che nelle prove di matematica in quinta, mentre nella secondaria di I grado sono leggermente al di sotto della media.

Per ciò che riguarda le indagini internazionali PIRLS, TIMSS (tabella 17) e PISA (tabella 18) la macroarea Sud, all'interno della quale è inserita la regione Basilicata, consegue buoni risultati nell'indagine PIRLS, mentre per l'indagine TIMSS i valori positivi riguardano solo il quarto anno di scolarità per le scienze; i risultati dell'indagine PISA sono fortemente negativi in tutte e tre le aree di ricerca (literacy in lettura 473 punti; literacy in matematica 474 punti; literacy in scienze 466 punti).

Come nel caso della scuola campana, abbiamo visto che anche la scuola lucana tende a essere poco selettiva, ma il dato non può essere preso come assoluto e deve essere messo a confronto con altre informazioni. Ad esempio, la discrepanza tra i bassi livelli di alunni ripetenti e il basso tasso di abbandono scolastico paragonato alle alte percentuali dei NEET dimostrerebbe che la scuola lucana, nonostante non sia una scuola selettiva, non dia al momento dell'uscita dalla formazione adeguati strumenti per poter entrare nel mondo del lavoro. I bassi numeri della formazione professionale, solo 367 iscritti, nell'anno scolastico 2008-2009, che diventano 411 l'anno successivo, evidenziano una modesta incisività di tale esperienza. Infine, l'analisi dei risultati delle indagini internazionali calibrate su un modello di scuola incentrato sull'esame delle competenze degli alunni, più che sulla quantità di nozioni apprese, forse può spiegare in parte una preparazione non al passo con i tempi e che comporta maggiori difficoltà degli alunni a trovare lavoro. Tuttavia, siamo consapevoli che questa ipotesi dovrebbe essere suffragata da altre informazioni e argomentazioni che non sono state prese in considerazione in questa pubblicazione, ma ne diamo menzione per suscitare possibili riflessioni.

La regione si è dotata di una legge (la n.33/2003) di "Riordino del sistema formativo integrato" con la quale promuove l'orientamento, l'istruzione e formazione professionale e le politiche attive del lavoro nonché azioni per l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita. Le azioni sono rivolte a cittadini europei che abbiano assolto l'obbligo scolastico. La legge, anteriore all'innalzamento dell'obbligo scolastico, è destinata a ragazzi che abbiano concluso la scuola secondaria di I grado, prevede la definizione di percorsi, almeno triennali, integrati fra istruzione e formazione professionale. I percorsi vengono garantiti anche a stranieri e apoliti muniti di permesso di soggiorno.

# 1 - Territorio e popolazione

## 1.1 - Carte geo-politiche e popolazione per fasce di età

Figura 1 - Carta fisica della Basilicata



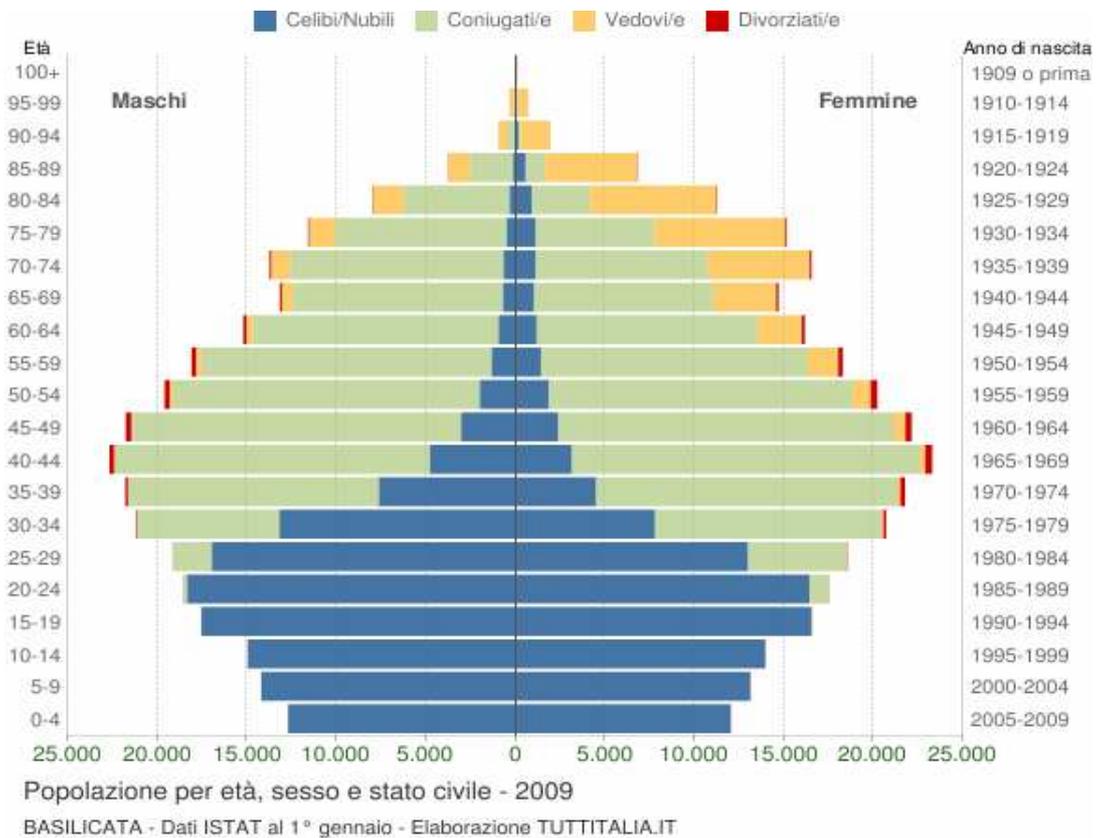
Figura 2 - Carta delle province della Basilicata



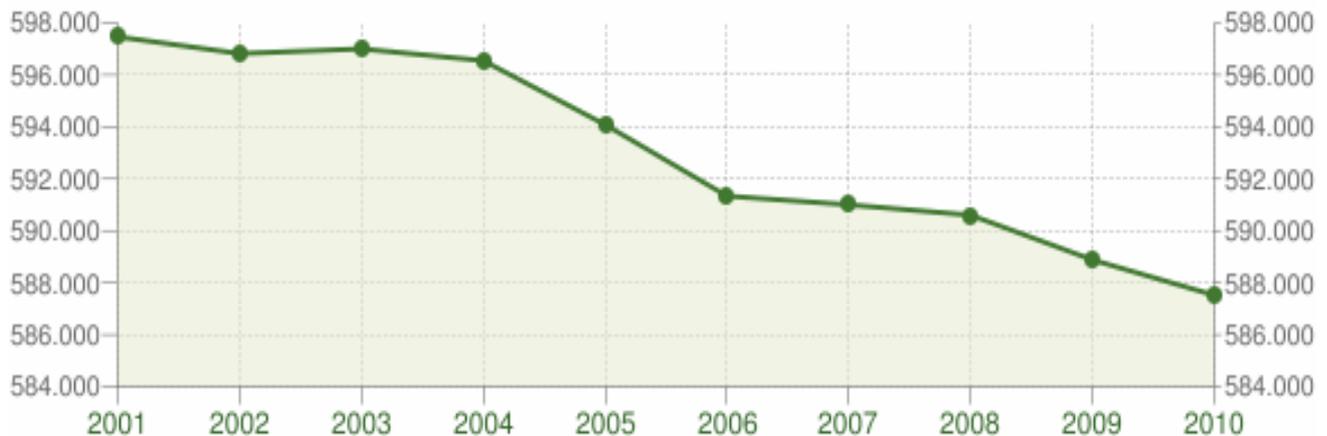
Fonte: Regioni d'Italia, De Agostini, Novara, 2003

Fonte: Wikipedia

Grafico 1 – Distribuzione della popolazione



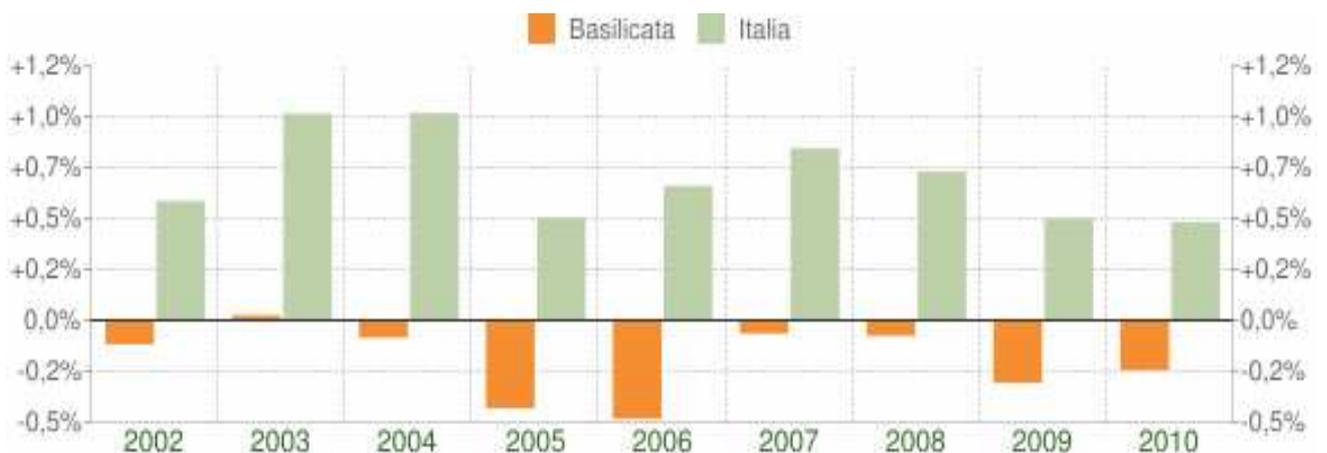
**Grafico 2 - Andamento demografico della popolazione residente in Basilicata dal 2001 al 2010**



Andamento della popolazione residente

BASILICATA - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

**Grafico 3 - Variazione annuale della popolazione della regione Basilicata, espresse in percentuale, a confronto con le variazioni dell'intera popolazione italiana**



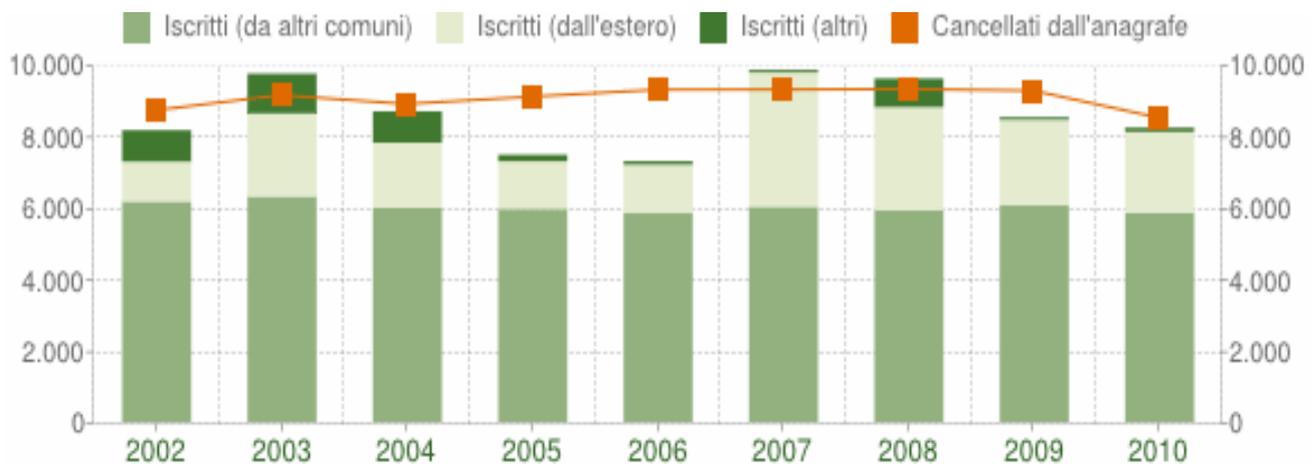
Variazione percentuale della popolazione

BASILICATA - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

## 1.2 - Flusso migratorio della popolazione

Il grafico 4 visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso la Basilicata negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'anagrafe dei comuni della regione. Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti ad altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).

**Grafico 4 - Trasferimenti di residenza da e verso la Basilicata, anni dal 2002 al 2010**



Flusso migratorio della popolazione

BASILICATA - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

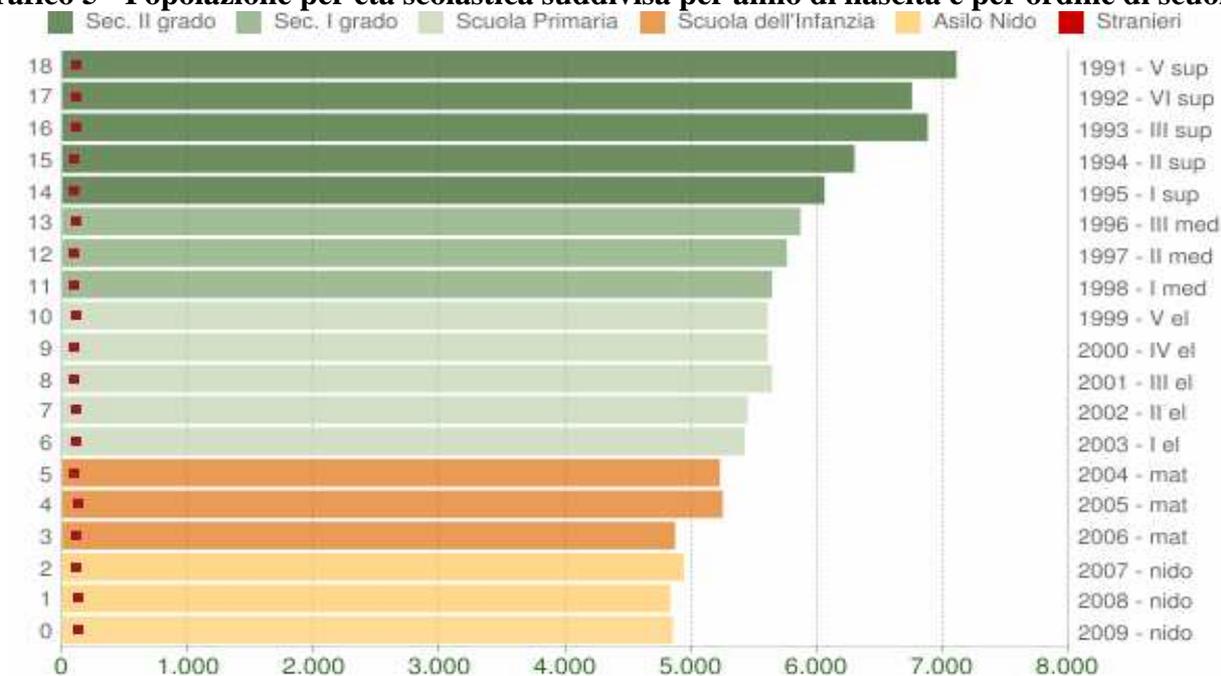
**Tabella 1 - Regione Basilicata: dettaglio del comportamento migratorio, dal 2002 al 2010**

Anno	Iscritti			Cancellati			Saldo migratorio con l'estero	Saldo migratorio totale
	Da altri comuni	Da estero	Per altri motivi	Per altri comuni	Per estero	Per altri motivi		
2002	119.874	17.697	13.033	113.183	2.561	4.248	+15.136	+30.612
2003	119.251	48.406	11.354	116.565	3.178	6.132	+45.228	+53.136
2004	128.963	32.622	42.363	126.185	3.565	5.403	+29.057	+68.795
2005	127.310	25.979	5.573	127.540	3.815	4.944	+22.164	+22.563
2006	135.140	22.455	3.851	133.084	4.003	3.715	+18.452	+20.644
2007	136.133	61.621	3.059	134.380	4.383	4.703	+57.238	+57.347
2008	135.151	45.609	4.772	131.477	5.879	7.112	+39.730	+41.064
2009	126.905	35.154	2.565	124.326	6.125	9.870	+29.029	+24.303
2010	128.201	33.680	3.391	125.015	6.020	12.732	+27.660	+21.505

Fonte: Elaborazione tuttitalia.it su dati ISTAT al 31/12

### 1.3 - Popolazione interessata al sistema educativo: le tendenze in atto

**Grafico 5 - Popolazione per età scolastica suddivisa per anno di nascita e per ordine di scuola**



Popolazione per età scolastica - 2009

BASILICATA - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

**Tabella 2 - Quadro riassuntivo principali dati quantitativi relativi al sistema educativo regionale**

Dati demografici					Alunni e popolazione				PIL e spesa	
Popolazione al 1 gennaio 2009	Popolazione età 3-18 anni al 1 gennaio 2009	Popolazione 3-18 anni sul totale popolazione 2009	Incremento della popolazione 2002-2011	Incremento della popolazione 3-18 anni - 2002_2011	Totale alunni dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria superiore a. s. 2008/2009	Tasso di copertura scuola pubblica e privata (tot. alunni/popolazione 3-18 anni - F/B)	Totale alunni della scuola statale dalla infanzia alla scuola secondaria superiore	Tasso di copertura della scuola statale (tot. alunni/popolazione 3-18 anni - H/B)	PIL pro capite 2009 in euro	Spesa pubblica per alunno in euro
A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M
v. a.	v. a.	%	%	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	v.a.
590.601	93.400	15,8	-1,67	-15,9	95.636	102,4	91.159	97,6	18.580	6.455

Fonte: Nostra elaborazione su dati ISTAT, MIUR, CPT (conti pubblici territoriali)

**Tabella 3 - Regione Basilicata: popolazione residente per fasce di età**

Popolazione al 1/1/2009	0-2 anni	3-5 anni	6-10 anni	11-13 anni	14-18 anni	19-21 anni	22-24 anni	25-64 anni	>64 anni	Totale
<b>Basilicata v.a.</b>	14.616	15.343	27.712	17.261	33.084	21.329	21.916	320.603	118.737	590.601
<b>Basilicata</b>	2,5%	2,6%	4,7%	2,9%	5,6%	3,6%	3,7%	54,3%	20,1%	100,0%
<b>Italia</b>	2,8%	2,8%	4,7%	2,8%	4,9%	3,0%	3,2%	55,7%	20,1%	100,0%

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT al 1 gennaio 2009

Nella tabella 3 viene riportata la popolazione residente al 1/1/2009 raggrupata per fasce di età. Le prime corrispondono alle articolazione del sistema di istruzione. Il dato complessivo è pari a **590.601**. Tale numero nei due anni successivi scende a **587.517**, con un decremento pari allo 0,5%. Le tendenze demografiche relative alla popolazione scolastica risentono degli andamenti evidenziati dal grafico 1. A partire dalla fascia di popolazione di età compresa tra 40 e 44 anni, al decrescere delle fasce di età, si registra una riduzione costante del numero di cittadini. Gli aggregati corrispondenti alla scuola primaria (popolazione tra i 6 e i 10 anni) risultano meno numerosi di quelli della scuola secondaria di secondo grado (-16,2%) e quelli della scuola dell'infanzia sono inferiori a quelli della scuola secondaria di primo grado (-11,1%). Il calo demografico non mostra segni di inversione di tendenza

Mentre la percentuale di popolazione tra i 14 e i 18 anni risulta percentualmente maggiore di quella nazionale (+0,7) quella di età inferiore ai 6 anni è ormai al di sotto della media nazionale.

#### 1.4 - Distribuzione degli alunni sul territorio: densità abitativa, comuni montani

La Basilicata, dopo la Valle D'Aosta, è la regione con la più bassa densità abitativa: 58,9 abitanti per km<sup>2</sup>, meno di un terzo del valore medio nazionale pari a 200,2.

**Tabella 4 – Dati relativi alla densità abitativa ed ai comuni montani**

	Densità abitativa abitanti per Km <sup>2</sup> anno 2010	% Popolazione in comuni montani anno 2008	% Popolazione in comuni montani Var. % 2001-2011
<b>Basilicata</b>	58,9	65,9	-3,8
<b>Italia</b>	200,2	18,2	3,2

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

Tale densità è sicuramente legata a un territorio prettamente montano; due terzi della popolazione della Basilicata vive infatti in Comuni montani. La tendenza, nel decennio 2001-2011, della popolazione in Comuni montani risulta tuttavia essere in decrescita segnando un -3,8% contro un dato positivo nazionale del 3,2%.

## 2 – Qualche cenno sulla ricchezza

Il PIL pro capite degli abitanti della Regione è di 26,6 punti più basso del valore medio nazionale, mentre la popolazione occupata risulta di 9 punti percentuali inferiore al dato medio nazionale.

**Tabella 5 - Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato e popolazione occupata**

	<b>PIL 2009 in milioni di euro</b>	<b>Popolazione al 1.1.2009</b>	<b>PIL pro capite in euro</b>	<b>Popolazione occupata %</b>
<b>Basilicata</b>	10.973,6	590.601	18.580	48,5
<b>Italia</b>	1.520.871,1	60.045.068	25.329	57,5

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

## 3 - Tasso di copertura dei servizi educativi e dei percorsi scolastici

Il sistema educativo della Basilicata mostra tassi di copertura dei servizi per la prima infanzia notevolmente più bassi (7,8%) della media nazionale, mentre per gli altri segmenti del sistema i tassi sono mediamente allineati con i valori medi se si esclude il picco della scuola secondaria superiore (105,2% a fronte del 92,7% medio). Una dato da interpretare e da completare con quello relativo ai percorsi integrati

**Tabella 6 - Tasso di copertura dei servizi**

Servizio	Regione Basilicata				Totale nazionale			
	Gestore pubblico		Gestore privato	Totale	Gestore pubblico		Gestore privato	Totale
	Statale	Non statale			Statale	Non statale		
<b>Asili nido</b>				7,6%				11,3%
<b>Servizi integrativi prima infanzia</b>				0,2%				2,3%
<b>Scuola infanzia</b>	80,0%	6,4%	13,1%	99,5%	57,0%	10,8%	29,6%	97,3%
<b>Scuola primaria</b>	98,6%	0,0%	1,3%	99,9%	91,7%	2,1%	7,0%	100,7%
<b>Scuola secondaria di I grado</b>	103,5%	0,0%	0,0%	103,5%	99,1%	2,1%	4,3%	105,5%
<b>Scuola secondaria di II grado</b>	101,8%		3,4%	105,2%	85,7%	1,9%	5,1%	92,7%
<b>Percorsi integrati*</b>	0,0% <sup>a)</sup>		1,1% <sup>b)</sup>	1,1% <sup>c)</sup>	1,9% <sup>a)</sup>		3,3% <sup>b)</sup>	5,1% <sup>c)</sup>

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

\*Si tratta di percorsi di istruzione e formazione professionale (IFP) organizzati o nei Centri di Formazione Professionale o negli Istituti Professionali di Stato

a) la percentuale è relativa agli studenti che seguono i percorsi integrati frequentando gli Istituti professionali;

b) la percentuale è relativa agli studenti che seguono i percorsi integrati frequentando i Centri di formazione professionale;

c) la percentuale è relativa al totale degli studenti che frequentano, secondo le due modalità sopra indicate, i percorsi integrati di Istruzione e Formazione professionale.

Al fine di determinare il tasso complessivo di frequenza di percorsi del secondo ciclo rispetto alla popolazione di età compresa tra i 14 e i 18 anni, alla percentuale di studenti della scuola secondaria di II grado (105,2) va sommata la percentuale degli studenti dei centri (1,1), per un totale pari a 106,3. Si tratta di un tasso di copertura anomalo che può trovare giustificazione in una frequenza quasi generalizzata della scuola secondaria superiore e nei rilevanti tassi di ripetenza che ne caratterizzano i percorsi, ma che rimane comunque di oltre 10 punti più alto di quello nazionale.

## 4 – Percorsi di istruzione e formazione professionale

### 4.1 - Iscritti ai percorsi di istruzione e formazione professionale

**Tabella 7 - Percorsi di istruzione e formazione professionale**

Basilicata	Dati Nazionali					
	Totale	CFP	IPS	Totale	CFP	IPS
Iscritti 2008-09 **	367	367		142.342	90.901	51.441
Qualificati 2008-209*	35	35		27.246	23.085	4.240
Diplomati 2008-09*				2.126		
Iscritti 2009-10*	411	411		165.215	107.061	58.154
% iscritti IFP/1° 2°3° sec. sup.*	1,2	1,2				

Fonte: \* *Isfol - I percorsi di IFP 2009-10 e 2010-1*; \*\* *Miur - La scuola in cifre*

**Tabella 7 bis – Iscritti al primo anno della IFP e al primo anno degli IPS nel 2009-1010**

	Basilicata		Dato Nazionale	
	IFP	IPS	IFP	IPS
Iscritti primo anno	287	1.688	53.909	123.535
Di cui 14enni	2	987	21.054	62.058
% 14enni	0,7	58,4	39,1	50,2

Fonte: \* *Isfol - I percorsi di IFP 2009-10 e 2010-11*;

Nel 2008-2009, risultavano iscritti alla IFP 367 alunni, tutti nella formazione professionale, e ne uscivano qualificati 35, il che lascia intendere un lento avvio dell'esperienza. La lentezza è confermata dai dati dell'anno successivo, 2009-2010, quando 411 iscritti, sempre tutti nella formazione professionale, corrispondevano all'1,2% degli iscritti in diritto-dovere nei primi tre anni successivi alla scuola secondaria di I grado.

Nello stesso anno, 2009-2010, gli iscritti al primo anno di IFP erano 287, di cui però solo lo 0,7% quattordicenni, mentre gli iscritti al primo anno dell'istruzione professionale erano 1.688, di cui il 58,5% quattordicenni. E' evidente il carattere di seconda chance della IFP.

### 4.2 - L'accordo sulla istruzione e formazione professionale

L'accordo tra Regione Basilicata e Direzione Scolastica Regionale del 14 marzo 2011 prevede l'adozione del sistema di offerta sussidiaria integrativa. Esso si rivolge agli IPS i quali, in base agli spazi di autonomia, integrano i propri percorsi affinché gli alunni interessati possano accedere alla qualifica professionale al terzo anno di corso. I criteri di tale integrazione fanno riferimento alla

personalizzazione dei percorsi, al mercato del lavoro territoriale e al vincolo del rispetto dell'organico statale e della spesa. Viene precisato che le regole e spese per le commissioni d'esame di qualifica sono a carico della Regione. E' previsto un comitato di coordinamento. Il tutto è accompagnato da monitoraggi e tavoli tecnici interistituzionali e da una valutazione periodica in collaborazione con l'INVALSI.

## 5 - La scuola statale

### 5.1- La frequenza di modelli scolastici differenziati

L'articolazione dell'offerta (scuola dell'infanzia statale, degli enti locali o privata), i diversi modelli di tempo scuola a cui si accede a domanda nei limiti dei posti disponibili (tempo pieno con mensa nella scuola primaria) e le diverse opportunità previste dagli ordinamenti nel secondo ciclo (tipologie di istituti secondari superiori e percorsi integrati), determinano significative differenze tra realtà regionali (vedi parte generale). Nella tabella 8 sono riportati i dati relativi alle percentuali di alunni che frequentano la scuola statale nei segmenti prima richiamati.

Gli alunni che frequentano la scuola primaria a tempo pieno, in Basilicata, sono il 24,4% a fronte di una media nazionale del 26,7%. Anche per gli altri modelli (tabella 2.8) di tempo scuola più lungo (da 31 a 39 ore) con mensa la frequenza (10,9%) risulta inferiore alla media nazionale (17,4%). Il modello a 28-30 ore è utilizzato dal 60,2% dell'utenza a fronte di una media nazionale del 49,8%.

**Tabella 8 -Scelta scolastica sulla base dell'offerta (alunni scuola statale in valore percentuale)**

	<b>Basilicata</b>	<b>Italia</b>
<b>Scuola infanzia</b>	80,0%	57,0%
<b>Scuola primaria a tempo pieno</b>	24,4%	26,7%
<b>Liceo classico</b>	10,0	10,7%
<b>Liceo scientifico</b>	22,2	22,9%
<b>Ex istituti magistrali</b>	9,2	7,8%
<b>Licei artistici</b>	1,7	1,6%
<b>Istituti tecnici</b>	33,6	33,6%
<b>Istituti professionali</b>	21,9	21,2%
<b>Istituti d'arte</b>	1,5	2,1%

**Fonte:** nostra elaborazione su *dati MIUR - a.s. 2008/2009*

Nella regione Basilicata i dati relativi agli iscritti nei diversi istituti d'istruzione secondaria superiore si attestano tutti sulle percentuali nazionali.

### 5.2 - Alunni della scuola statale

Il numero degli alunni che frequentano le scuole statali di ogni ordine e grado della Basilicata è di **91.159** unità, l'**1,16** % di tutti gli alunni italiani. La tabella 9 mostra la distribuzione degli alunni della scuola statale nei diversi ordini di scuola rispetto ai dati nazionali.

**Tabella 9 – Alunni scuola statale: composizione e comparazioni**

	Alunni v.a.	% sul totale alunni		Tasso di copertura	
	BASILICATA	BASILICATA	NAZIONALE	BASILICATA	NAZIONALE
<b>Scuola infanzia</b>	12.279	13,5	12,5	80,0%	57,0%
<b>Scuola primaria</b>	27.327	30	33,3	98,6%	91,7%
<b>Scuola secondaria di I grado</b>	17.872	19,6	21,4	103,5%	99,1%
<b>Scuola secondaria di II grado</b>	33.681	36,9	32,7	101,8%	85,7%
<b>Totale</b>	91.159	100,0	100,0		

Fonte: nostra elaborazione su dati MIUR - a.s. 2008/2009

**Tabella 9 bis – Alunni scuola privata e non statale (dato percentuale)**

	Basilicata	NAZIONALE
<b>% alunni scuola non statale</b>	4,7	14,0
<b>% alunni privato</b>	3,7	10,3

Il quadro evidenzia che gli ordini di scuola con iscritti maggiori rispetto alla media nazionale sono la scuola secondaria di secondo grado (**36,9%** a fronte del 32,7%) e la scuola dell'infanzia (**13,5%** a fronte del 12,5%). In questi segmenti del sistema scolastica si registrano, inoltre, tassi di copertura della scuola statale significativamente più alti di quelli medi nazionali.

In merito alle scuole non gestite dallo Stato in Basilicata si registrano iscrizioni molto basse rispetto al resto d'Italia: le frequentano infatti solo il **4,7%** a fronte di una media nazionale del 14%. Esaminando in particolare la distribuzione degli alunni nei diversi ordini di scuola sono due i dati più evidenti: per quanto concerne la scuola dell'infanzia, tra tutti i frequentanti, solo il **19,5%** (tabella 6) è iscritto in strutture non statali o private contro una media nazionale del 40,4 %, con una differenza di oltre venti punti; per quanto riguarda la scuola secondaria di primo grado, non risultano iscritti nelle strutture non statali.

### 5.3 - Alunni diversamente abili

In Basilicata gli alunni diversamente abili sono **1.541**, pari all'**1,7%** degli alunni che frequentano la scuola statale lucana e allo **0,9%** dei **175.778** alunni diversamente abili italiani (quest'ultimo dato non comprende i diversamente abili di Valle d'Aosta, Trento e Bolzano, i cui dati ufficiali non sono stati pubblicati).

**Tabella 10 - Alunni diversamente abili della scuola statale: valori assoluti, percentuali e comparazioni**

	Alunni diversamente abili v.a.	% diversamente abili sul totale alunni della scuola statale		Distribuzione % sul totale diversamente abili	
		BASILICATA	BASILICATA	NAZIONALE	BASILICATA
Scuola infanzia	151	1,2	1,3	9,8	7,3
Scuola primaria	487	1,8	2,5	31,6	36,7
Scuola secondaria di I grado	377	2,1	3,3	24,5	30,9
Scuola secondaria di II grado	526	1,5	1,7	34,1	25,1
<b>Totale/Media</b>	<b>1.541</b>	<b>1,7</b>	<b>2,3</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati MIUR - a.s. 2008/2009

Dall'analisi della tabella 10 si evince che in Basilicata la maggior percentuale di alunni diversamente abili sul totale degli iscritti per ordine di scuola si registra nella secondaria di primo grado (2,1), con un punto percentuale al di sotto della media nazionale (3,3), così come inferiori ai dati nazionali sono quelli relativi a tutti gli altri ordini di scuola.

Se si analizza la ripartizione degli alunni diversamente abili tra i vari segmenti del sistema scolastico il maggior numero di questi si concentra nella scuola secondaria di secondo grado (34,1%) e nella primaria 31,6%. La concentrazione nella scuola dell'infanzia è superiore alla media italiana, 9,8% contro 7,3%, spiegabile con il fatto che gli alunni tra 3 e 5 anni che frequentano la scuola dell'infanzia statale sono il 23% in più della media nazionale.

#### 5.4 - Alunni di cittadinanza non italiana

In Basilicata gli alunni di cittadinanza non italiana sono 1.587 e corrispondono all'1,7% degli alunni che frequentano la scuola statale nella regione e allo 0,3% degli alunni stranieri in Italia (577.370).

**Tabella 11 – Alunni di cittadinanza non italiana della scuola statale: valori assoluti, percentuali e comparazioni**

	Alunni stranieri	% stranieri sul totale alunni		Distribuzione % sul totale alunni stranieri	
		BASILICATA	BASILICATA	NAZIONALE	BASILICATA
Scuola infanzia	279	2,3	8,1	17,6	14,1
Scuola primaria	559	2,0	8,7	35,2	39,8
Scuola secondaria di I grado	380	2,1	8,2	23,9	24,0
Scuola secondaria di II grado	369	1,1	4,9	23,3	22,1
<b>Totale/Media</b>	<b>1.587</b>	<b>1,7</b>	<b>7,3</b>		

Fonte: nostra elaborazione su dati MIUR a.s. 2008/2009

In Basilicata la maggior percentuale di alunni stranieri sul totale degli iscritti per ordine di scuola della regione si registra nell'infanzia (2,3) con un dato comunque molto al di sotto della media nazionale (8,1). Attestati sulle stesse percentuali risultano i dati anche della primaria e della secondaria di primo grado; il dato medio regionale (1,7) conferma il notevole scarto per difetto della regione rispetto alla media nazionale (7,3).

La distribuzione degli alunni tra i vari segmenti del sistema scolastico mostra che il maggior numero degli alunni stranieri sul totale di quelli presenti nella regione si concentra nella scuola primaria (35,2%), pur con valori al di sotto di quelli nazionali; attestati circa su quelli nazionali risultano i dati della secondaria di primo e di secondo grado.

## 6 - Dati e indici organizzativi della scuola statale

### 6.1 - Alunni per istituzione, per plesso, per classe, per docente, per ATA

In Basilicata tutti i dati relativi agli indici organizzativi (tabella 12) risultano al di sotto delle medie nazionali: 506 unità per istituzione scolastica contro una media nazionale di 722; per plesso sono 131 unità, a fronte di 185; per classe sono 19,3, a fronte di 20,7; per docente su posto normale sono 9,5, a fronte di 10,4; il rapporto tra alunni diversamente abili e docenti di sostegno è 1,5 contro 2,0. Anche in merito all'organico del personale ATA la tendenza è confermata: si registrano, infatti, 24,9 alunni per unità di personale, sei unità sotto la media nazionale di 30,7; uno scarto ancora maggiore si registra considerando il solo dato dei collaboratori scolastici: la media lucana è di 38,8 contro i 47,2 nazionali.

**Tabella 12 - Scuola statale: indici organizzativi**

	<b>Basilicata</b>	<b>Media nazionale</b>
<b>Alunni per classe</b>	19,3	20,7
<b>Alunni per docente (sostegno escluso)</b>	9,5	10,4
<b>Alunni diversamente abili per docente sostegno</b>	1,5	2,0
<b>Alunni per docente (sostegno incluso)</b>	8,6	9,3
<b>Alunni per plesso</b>	131	185
<b>Alunni per istituzione scolastica autonoma</b>	506	722
<b>Alunni per ATA</b>	24,9	30,7

Fonte: nostra elaborazione su dati MIUR - a.s. 2008/2009

## 7 - Strutture e contesti

### 7.1 - Strutture scolastiche

Dall'indagine Ecosistema Scuola di Legambiente, i comuni di Matera e Potenza per quanto riguarda gli edifici scolastici di loro competenza (infanzia, primarie e secondarie di primo grado) autocertificano che su 62 edifici scolastici il 50% risalgono a prima del 1974 (anno di entrata in vigore della legge antisismica), posizionandosi 12 punti al di sotto della media nazionale di vetustà delle strutture scolastiche. Nonostante la presenza di edifici di più recente costruzione, gli edifici che necessitano di interventi di manutenzione urgenti sono il 62,9%, ben 26 punti sopra la media

nazionale. Una richiesta di manutenzione a cui non ha fatto seguito adeguati interventi: negli ultimi 5 anni sono stati il 45,2% gli edifici scolastici che hanno beneficiato di manutenzione contro il 55,2% del dato medio nazionale. Ottimo il dato sul servizio di scuolabus che viene fornito a tutti gli edifici di competenza dei due Comuni.

**Tabella 13 - Edifici scolastici e servizi: Indagine Legambiente**

	<b>Basilicata</b>	<b>Italia</b>
<b>Popolazione scolastica di riferimento</b>	<b>12.907</b>	<b>1.109.344*</b>
<b>Edifici scolastici</b>	<b>62</b>	<b>5.715*</b>
Edifici realizzati prima del 1974	50,0%	62,1%
Edifici realizzati dopo il 1974	50,0%	37,9%
<b>Manutenzione</b>		
Edifici che necessitano d'interventi di manutenzione urgenti	62,9%	36,5%
Edifici che hanno goduto di manutenzione straordinaria negli ultimi 5 anni	45,2%	55,2%
<b>Servizi messi a disposizione delle istituzioni scolastiche</b>		
Edifici che usufruiscono di servizio scuolabus	100,0%	32,6%

**Fonte:** *Dossier Ecosistema Scuola – Legambiente*

\* I dati sono riferiti alle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di I grado di competenza dei Comuni capoluogo.

## 7.2 - Livelli d'istruzione della popolazione adulta

Sul fronte dei livelli d'istruzione della popolazione adulta (25-64 anni), la Basilicata presenta un dato di laureati del 12,5%, 2 punti sotto la media nazionale. Superiore al dato medio nazionale quello dei diplomati, con il 35,4%, mentre la popolazione con qualifica professionale, con il 5,6%, risulta essere di poco inferiore alla media nazionale. Sotto la media nazionale il dato percentuale della popolazione adulta in possesso della licenza di scuola secondaria di primo grado mentre risulta essere superiore quello della popolazione con sola licenza di scuola primaria o nessun titolo.

**Tabella 14 - Livelli di istruzione della popolazione adulta (25-64 anni)**

	<b>Dottorato, laurea e diploma universitario</b>	<b>Diploma di scuola secondaria di secondo grado</b>	<b>Qualifica professionale</b>	<b>Licenza di scuola secondaria di primo grado</b>	<b>Licenza scuola primaria, nessun titolo</b>	<b>TOTALE</b>
<b>Basilicata</b>	12,5%	35,4%	5,6%	31,7%	14,7%	100%
<b>Italia</b>	14,5%	32,5%	6,9%	33,5%	12,6%	100%

**Fonte:** *Dati ISTAT - anno 2009*

## 7.3 - Consumi culturali e nuove tecnologie<sup>99</sup>

Rispetto ai consumi culturali la Basilicata secondo i dati ISTAT del 2009, con il 35,8% si pone 10 punti sotto la media nazionale per quanto riguarda il dato sulle persone di 6 anni e più che hanno

<sup>99</sup> Sono stati utilizzati i dati ISTAT sui "lettori" e utilizzatori di internet. Nel primo caso i dati sono riferiti a coloro che dichiarano di aver letto almeno un libro nel tempo libero, per motivi non strettamente professionali e/o scolastici, nei 12 mesi precedenti l'intervista, nel secondo alle persone di 6 anni e più che hanno usato internet tutti i giorni.

letto almeno un libro nell'ultimo anno; negativo anche il dato sull'utilizzo delle nuove tecnologie, sono infatti solo il 16,8% le persone di 6 anni e più che hanno usato internet tutti i giorni a fronte di una media italiana del 21,8%.

## 8 - Risultati formali e livelli di apprendimento

### 8.1 - Alunni ripetenti

Nella scuola primaria le ripetenze sono distribuite nel quinquennio per lo 0,2% in prima, per lo 0,1% in seconda ed in quinta, per lo 0,0% in terza ed in quarta. Complessivamente la regione si colloca al di sotto della media nazionale .

Nella scuola secondaria di I grado, in prima il tasso di ripetenza è del 2%, in seconda del 3,7% ed in terza 2,6%. In questa regione si registra, un tasso di ripetenza medio-basso.

Nella scuola secondaria di II grado, in prima il tasso di ripetenza è del 7,8%, in seconda dell'8%, in terza del 6,7%, in quarta del 6,4% ed in quinta del 2,8%. Anche in questo caso i tassi di ripetenza risultano essere al di sotto della media nazionale.

Si osserva altresì che nel periodo 2004-09, lo scarto di alunni iscritti in prima ed in quinta è pari a 1.757 alunni che quindi non concludono il ciclo.

**Tabella 15 - Alunni ripetenti sul totale della popolazione scolastica: confronto Basilicata, Sud, Italia**

	Classe	Alunni ripetenti 2008-2009 valori %		
		Basilicata	Sud <sup>100</sup>	Italia
<b>Primaria</b>	<b>I</b>	0,2	0,5	0,6
	<b>II</b>	0,1	0,2	0,3
	<b>III</b>	0,0	0,2	0,2
	<b>IV</b>	0,0	0,1	0,2
	<b>V</b>	0,1	0,3	0,3
<b>Secondaria di I grado</b>	<b>I</b>	2,0	3,0	3,5
	<b>II</b>	3,7	3,4	3,7
	<b>III</b>	2,6	2,5	3,2
<b>Secondaria di II grado</b>	<b>I</b>	7,8	9,3	10,3
	<b>II</b>	8,0	7,7	8,7
	<b>III</b>	6,7	7,4	8,3
	<b>IV</b>	6,4	6,2	6,6
	<b>V</b>	2,8	2,4	3,5

Fonte: Nostra elaborazione su dati MIUR a. s. 2008-2009

<sup>100</sup>Il Sud comprende le seguenti regioni: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria come indicato nel sito del MIUR alla voce Glossario e avvertenze: <http://oc4jesedati.pubblica.istruzione.it/Sgcns/>

## 8.2 - Abbandono scolastico

La percentuale di alunni che abbandonano prematuramente gli studi è del 12% nel 2009, del 15,1% nel 2010, al di sopra dell'obiettivo Europa 2020 (10%) ma al di sotto della media europea pari al 14,1% nel 2009.

La Basilicata ha registrato con l'introduzione dell'obbligo scolastico una variazione in diminuzione della dispersione scolastica, passando dal 15,2% nel 2006, al 14,1% nel 2007, al 13,9% nel 2008, riprendendo a crescere nel 2009 e nel 2010. Il livello medio della dispersione è comunque al di sotto della media italiana (19,2%).

## 8.3 - NEET

I giovani **NEET** (Not in Education, Employment or Training) sono pari al 23,7%. Questo valore (dati ISTAT) è al di sopra della media nazionale pari al 20,5%.

## 8.4 - Ammessi e diplomati

Gli **ammessi** all'esame di Stato sono, nell'anno di riferimento, leggermente diminuiti: 94,2%, rispetto al 95,8% del 2006-2007, e al 96,9% del 2007-2008. I **diplomati** del 2009 sono il 98% degli ammessi, (fonte MIUR) contro una media nazionale pari al 97,3%, con un aumento dello 0,4% nel quinquennio.

## 8.5 - Qualifiche

Quanto alle **qualifiche**, quelle conseguite nell'istruzione e formazione professionale di Stato sono pari all'86,7% nell'anno scolastico 2007/08 (fonte MIUR), con un risultato fra i più elevati a livello nazionale, mentre il numero di qualifiche rilasciate dalla Formazione Professionale Regionale è di 35 in valore assoluto per il 2008/09 (fonte ISFOL).

## 8.6- Invalsi

Per quanto riguarda i livelli di apprendimento, i risultati conseguiti nelle prove **Invalsi** possono essere così ripartiti.

Nella scuola primaria anno scolastico 2008/09, in seconda, nelle prove di italiano, la Basilicata si colloca 0,2 punti sopra la media, mentre nelle prove di matematica, la regione si pone 1,6 punti sopra. In quinta, nella prova di italiano, la regione si attesta 0,6 punti sopra la media, in matematica, 0,2 punti sotto.

Nella scuola secondaria di I grado, nell'anno scolastico 2009/10, in prima, nella prova di italiano la Basilicata si colloca 1,4 punti sotto la media, in matematica 1,9 punti sotto. In terza nell'anno scolastico 2008/09, nelle prove di italiano, si colloca 0,4 punti sotto la media, in quelle di matematica, 0,5 punti sotto.

Nel complesso quindi nella scuola primaria i risultati sono sopra la media nazionale ad eccezione di quelli di matematica in quinta, mentre nella secondaria di I grado i risultati conseguiti sono appena al di sotto della media nazionale.

**Tabella 16 - Risultati delle rilevazioni Invalsi (indagine a campione): confronto Basilicata, Sud, Italia**

	Classe	Italiano Invalsi 2008-2009 punteggi			Matematica Invalsi 2008-2009 punteggi		
		Basilicata	Sud <sup>101</sup>	Italia	Basilicata	Sud <sup>101</sup>	Italia
<b>Primaria</b>	<b>II</b>	65,2	61,6	65	56,5	54,8	54,9
	<b>V</b>	62,9	61,1	62,3	56,9	55,1	57,1
<b>Secondaria di I grado</b>	<b>I</b>	59,4*	57,1*	60,8*	49	46,8	50,9
	<b>III</b>	26,4	25,1	26,8	16,7	15,5	17,2

**Fonte:** *Dati Invalsi - anni scolastici 2008-2009 e 2009-2010.* \* Per la classe prima secondaria di II grado la rilevazione è quella del 2009-2010.

## 8.7 – PIRLS e TIMSS

Quanto al livello degli apprendimenti così come risultano dalle indagini internazionali, dall'indagine **PIRLS** (Progress in International Reading Literacy Study), le prove standardizzate somministrate a campioni rappresentativi di bambini della quarta primaria, hanno fatto emergere i seguenti risultati, con riferimento alla macroarea Sud-Isole per quanto riguarda il Reading Literacy.

Nel 2001, lo scarto dalla media internazionale della macroarea Sud e Isole è di 25,4; la regione quindi si colloca all'interno dell'area che ottiene l'ultimo risultato nazionale.

Nel 2006, lo scarto dalla media internazionale è di 46. In questo caso si evidenzia che la regione appartiene alla macroarea che consegue il penultimo risultato nazionale.

Dall'indagine pure campionaria **TIMSS** (Trends in International Mathematics and Science Study) del 2007, le prove somministrate alla classe quarta primaria hanno evidenziato i seguenti risultati.

In matematica, lo scarto dalla media internazionale risulta pari a -17; in scienze è di 7 punti superiore.

L'indagine effettuata nella terza classe della secondaria di I grado ha evidenziato in matematica, una distanza dalla media internazionale pari a -54, in scienze a -38 punti.

Risulta quindi che il Sud-Isole, all'interno del quale è inserita la regione Basilicata, a livello di scuola primaria, conferma il trend italiano con un miglioramento tra il 2001 e 2006 in Reading Literacy. I risultati dell'indagine TIMSS nella scuola primaria sono risultati negativi, ad eccezione di quelli di scienze in quarta, fortemente negativi i risultati nella secondaria di I grado, sia in matematica che in scienze.

<sup>101</sup> Il Sud comprende le seguenti regioni: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna come indicato nel sito dell'Invalsi.

**Tabella 17 - Risultati delle indagini internazionali PIRLS e TIMSS (Indagine a campione). Confronto: macroarea Sud-Isole, Italia e media internazionale**

	Classe	Pirls 2006 punteggi			TIMMS 2007 Matematica punteggi			TIMMS 2007 Scienze punteggi		
		Sud-Isole <sup>102</sup>	Italia	Media internazionale	Sud-Isole <sup>102</sup>	Italia	Media internazionale	Sud-Isole <sup>102</sup>	Italia	Media internazionale
Primaria	IV	546	551	500	483	507	500	507	535	500
Secondaria di I grado	III				446	480	500	462	495	500

Fonte: Invalsi - anno 2006 e 2007

## 8.8 - PISA

Quanto all'indagine PISA (Programme for International Student Assessment) 2009, i risultati conseguiti in Literacy in lettura hanno evidenziato una distanza dalla media internazionale pari a -20; in matematica a -22; in scienze a -35. In questa regione quindi i risultati sono fortemente negativi in Literacy in lettura, in scienze ed in matematica.

**Tabella 18 - Risultati dell'indagine internazionale OCSE-PISA 2009 (Indagine a campione) Confronto: Basilicata, macroarea Sud, Italia, media internazionale**

	Lettura punteggi				Matematica punteggi				Scienze punteggi			
	Basilicata	Sud-Isole <sup>102</sup>	Italia	Media internazionale	Basilicata	Sud-Isole <sup>102</sup>	Italia	Media internazionale	Basilicata	Sud-Isole <sup>102</sup>	Italia	Media internazionale
quindicenni <sup>103</sup>	473	456	486	493	474	451	483	496	466	454	489	501

Fonte: Invalsi - anno 2009

## 8.9 – Brevi considerazioni finali

Complessivamente la scuola primaria in Basilicata risulta reggere il confronto con le altre regioni italiane. Infatti quanto a ripetenze, i dati ci mostrano una scuola includente e non eccessivamente selettiva.

Nella scuola secondaria di I e II grado i tassi di ripetenza sono al di sotto della media nazionale.

Circa la qualità degli apprendimenti, i risultati dell'indagine Invalsi sono al di sopra della media nazionale ad eccezione che in italiano nella primaria mentre nella secondaria di II grado sono

<sup>102</sup> Il Sud-Isole comprende le seguenti regioni: Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna come indicato nel sito dell'Invalsi. Vedi il sito dell'Invalsi <http://www.invalsi.it/invalsi/ric.php?page=tutteRI> relativo alla sezione indagini internazionali.

<sup>103</sup> L'indagine si riferisce ai quindicenni e pertanto coinvolge la popolazione studentesca a cavallo tra la scuola secondaria di I grado e la scuola secondaria di II grado compresa l'istruzione e la formazione professionale.

appena al di sotto della media.

I risultati PIRLS denotano una positività dei risultati con un miglioramento tra il 2001 ed il 2006.

I risultati dell'indagine TIMSS sono tutti negativi ad eccezione di quelli di scienze in quarta primaria.

Fortemente negativi i risultati per la scuola superiore secondo l'indagine Ocse-Pisa

## **9 - La legislazione regionale in materia di istruzione e formazione professionale**

### **9.1 - Le leggi**

- LR n. 33 dell'11 dicembre 2003 - Riordino del sistema formativo integrato.
- LR n. 21 del 20 giugno 1979 - Norme per l'attuazione del diritto allo studio.

### **9.2 - La legge sul diritto allo studio**

La legge è del 20 giugno 1979 essa dunque riguarda cose ormai scomparse da tempo (es. patronati scolastici, distretti scolastici ecc.). Dopo una ripetizione dei concetti contenuti negli articoli 3-33-34 della Costituzione la legge si sofferma sui destinatari (tra cui i lavoratori studenti e gli alunni le scuole private “purchè ricadenti sotto il controllo dei competenti organi scolastici”) e stabilisce che ci debba essere un contributo degli utenti alla copertura finanziaria. Individua poi l'area degli interventi: biblioteche e sussidi, medicina scolastica e assistenza diversamente abili, mense, centri di raccolta nelle zone rurali (per superare le pluriclassi), collegi e pensionati gratuiti o semigratuiti per i bisognosi. Tutte queste attività sono in realtà delegate ai comuni a cui si impongono come criteri la priorità per la scuola dell'obbligo e scuola dell'infanzia, la definizione di criteri oggettivi di accesso ai benefici (attraverso apposite commissioni comunali), l'equipollenza tra scuola statale e non statale.

La Regione si riserva un ruolo di coordinamento e promozione della collaborazione tra i comuni attraverso un Piano annuale regionale.

# **La scuola nella regione Calabria**

# Calabria

## Sintesi

La regione presenta una popolazione interessata al sistema educativo tendenzialmente in diminuzione, con una popolazione tra 0-2 anni al di sotto della media nazionale. A partire dalla fascia di età 15-19, al decrescere delle fasce di età, si registra una costante diminuzione del numero dei cittadini (grafico 1).

La densità abitativa è inferiore di circa un terzo del valore medio nazionale, mentre il PIL pro capite nell'anno di riferimento è circa 2/3 della media nazionale (16.921 euro contro 25.329 euro); la percentuale di occupati è pari a 43,1 contro 57,5 della media del paese (14,4 punti più basso di quello medio).

Il tasso di copertura dei servizi scolastici ed educativi pubblici e privati (tabella 6) è particolarmente basso nella prima infanzia ed in particolare i nidi coprono per il 3,1% (media nazionale 11,3%); la scuola dell'infanzia per il 103,7% (97,3% media nazionale), risentendo probabilmente degli anticipi necessitati dalla mancanza di nidi; la scuola primaria per il 100,3% (media nazionale 100,7%); la secondaria di I grado per il 104,6% (105,5% media nazionale), la scuola secondaria di II grado per il 95,9% (media nazionale 92,7%); i percorsi integrati per il 2,0 (media nazionale 5,1%).

Altra caratteristica della scuola calabrese è che la scuola primaria a tempo pieno è presente per il 15,5% (media nazionale 26,7%) ed anche il tempo scuola lungo, con fruizione della mensa, è presente nella misura del 14,7%, contro una media nazionale del 17,4%. Quindi nella scuola calabrese il modello della scuola primaria a tempo lungo è scarsamente tenuto in considerazione.

L'istruzione superiore di II grado è al di sopra della media nazionale forse anche per sopperire alla mancanza di un percorso di formazione professionale che risulta fortemente al di sotto della media nazionale.

La frequenza della scuola statale risulta al di sopra della media nazionale in tutti gli ordini di scuola. Quanto agli alunni diversamente abili, la loro presenza nella scuola statale è leggermente al di sotto della media nazionale (2,0% contro il 2,2%) mentre molto al di sotto delle medie nazionali risultano gli alunni stranieri in tutti gli ordini di scuola.

Per quanto riguarda i dati e gli indici organizzativi: gli alunni per classe, per docente, per personale ATA e i diversamente abili per docente sono tutti al di sotto della media nazionale. Inferiori alla media anche gli alunni per plesso (118 contro 185) e quelli per istituzione scolastica (521 contro 722).

Dall'indagine relativa alle città capoluogo, emerge che il numero degli edifici scolastici (tabella 13) realizzati prima del '74, sono la maggior parte, ma, rispetto al dato nazionale, necessitano in misura minore di interventi di manutenzione; solo l'11,8% usufruiscono di servizio di scuolabus contro il 32,6% nella media nazionale.

I dati sui livelli di istruzione della popolazione adulta (tabella 14) sono in linea con la media nazionale per laureati (14,1% contro il 14,5%), sono leggermente al di sopra per diplomati (34,3% contro 32,5%) e per adulti con licenza di scuola primaria o privi di titolo (16,5% contro il 12,6%). Più basso rispetto alla media nazionale (6,9%) il dato sulla popolazione adulta con qualifica professionale (2,4%) e quello degli adulti con licenza di scuola secondaria di I grado (32,7% contro 33,5%).

I consumi culturali e l'uso delle nuove tecnologie vedono la Calabria, secondo i parametri ISTAT, al 34,3%, ben 11 punti sotto la media nazionale.

Quanto ai risultati formali, gli alunni ripetenti nella scuola primaria sono leggermente al di sopra della media nazionale, mentre per la secondaria di primo grado essi sono mediamente al di sotto.

Gli alunni che abbandonano gli studi senza conseguire un diploma o una qualifica di secondo livello rappresentano il 17,4%, al di sotto della media nazionale (19,2%) ed i NEET sono pari al 28,1%, molto al di sopra della media nazionale (20,5%).

Tra gli alunni iscritti all'ultimo anno della scuola secondaria superiore il 3,6 % non è stato ammesso agli esami; tra gli ammessi il dato sui diplomati è leggermente al di sopra della media (98,6% contro 97,3%), mentre non si possiedono risultati circa le qualifiche rilasciate dalla istruzione e formazione professionale.

I risultati conseguiti nelle prove Invalsi nella primaria, in italiano, sono al di sotto della media nazionale, fatta eccezione per la quinta dove sono leggermente al di sopra, in matematica sono tutti al di sopra (miglior risultato nazionale). Sotto la media i risultati sia in italiano che in matematica nella secondaria di I grado.

I risultati PIRLS sono al di sopra della media internazionale ma al di sotto della media italiana e quelli TIMSS sono al di sotto della media, eccetto che per scienze nel 2007, come pure quelli OCSE-PISA.

Tali risultati devono essere messi in relazione ai dati di contesto.

Il dato sulla ricchezza pro-capite fortemente al di sotto della media nazionale, gli alti livelli di disoccupazione, il basso livello di accesso ai consumi culturali, un tasso di copertura dei nidi inferiore alla media nazionale e ad una scuola dell'infanzia frequentata in misura molto inferiore alla media nazionale, sono tutti dati che rappresentano una scuola calabrese decisamente in sofferenza. Ne consegue che i risultati formali (diplomi e licenze) sono al di sotto delle medie nazionali, la percentuale di NEET è ad un tasso superiore alla media nazionale, come pure le ripetenze nelle scuole primaria e secondaria di I grado. Vi è una presenza modesta di percorsi di istruzione e formazione professionale e non sono stati reperiti dati sul numero di qualifiche professionali rilasciate. I risultati di apprendimento sono mediamente al di sotto delle medie nazionali sia nelle comparazioni nazionali che in quelle internazionali.

La regione non ha una legge di attuazione della riforma del titolo V della Costituzione. E' attualmente in vigore una legge sul diritto allo studio risalente al 1985 (n.27) ed una legge sulla formazione professionale sempre dell'85 (n.18). Sembra quindi totalmente assente una politica scolastica adeguata ai tempi ed alla complessità delle problematiche. Risulta mancante qualsiasi intervento sugli insuccessi scolastici e sui risultati formali ed anche una politica scolastica che sia idonea a costruire alternative valide di lotta alla forte presenza di NEET ed alla elevata disoccupazione.

# 1 - Territorio e popolazione

## 1.1 - Carte geo-politiche e popolazione per fasce di età

Figura 1 - Carta fisica della Calabria



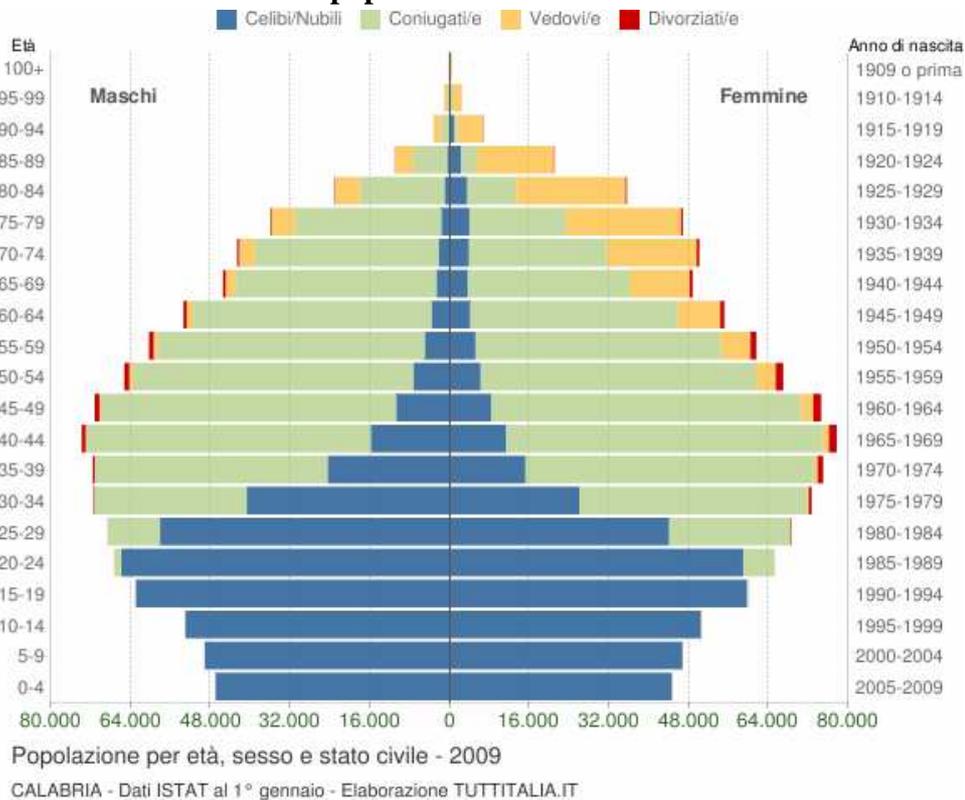
Fonte: Regioni d'Italia, De Agostini, Novara, 2003

Figura 2 - Carta delle province della Calabria

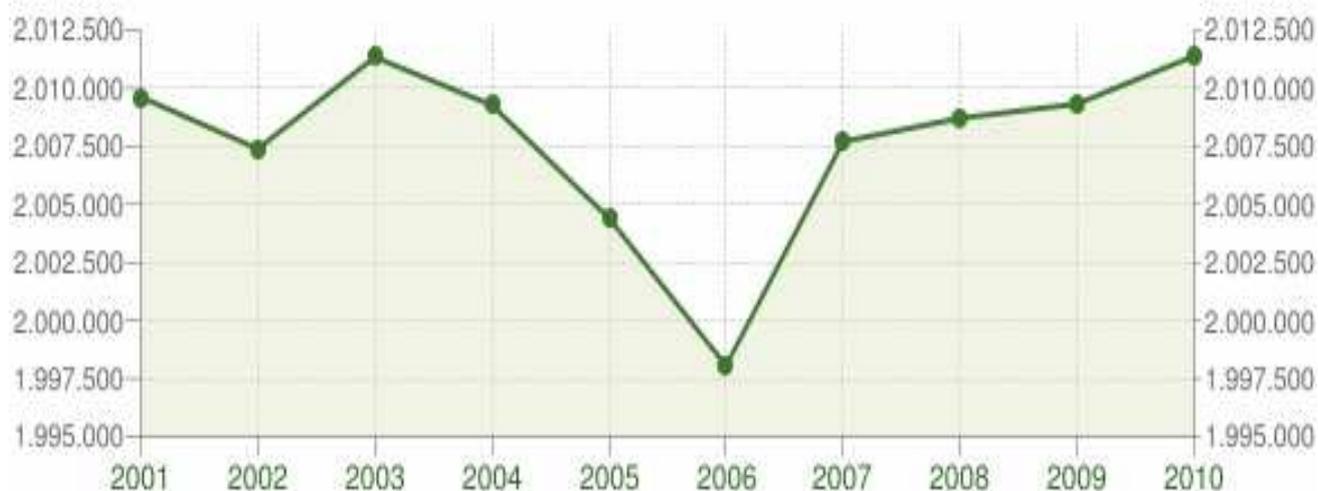


Fonte: Wikipedia

Grafico 1 – Distribuzione della popolazione



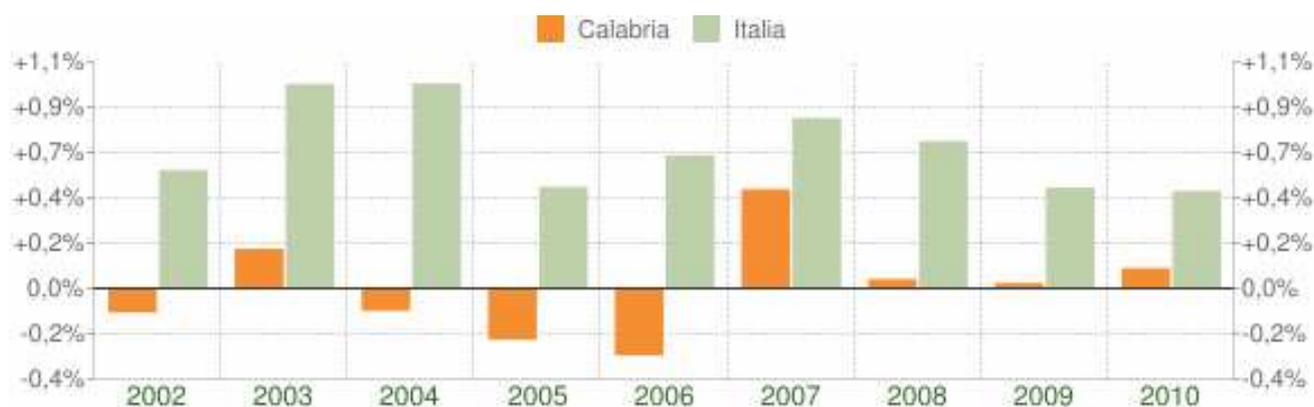
**Grafico 2 - Andamento demografico della popolazione residente in Calabria dal 2001 al 2010**



Andamento della popolazione residente

CALABRIA - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

**Grafico 3 - Variazioni annuali della popolazione della regione Calabria, espresse in percentuale, a confronto con le variazioni dell'intera popolazione italiana**



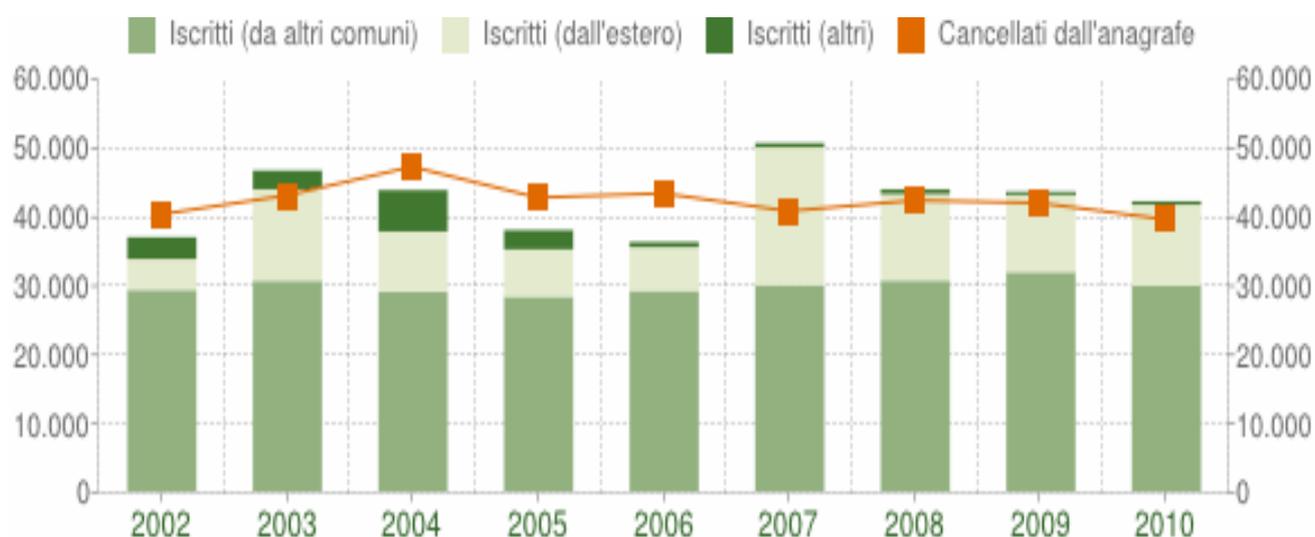
Variazione percentuale della popolazione

CALABRIA - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

## 1.2 - Flusso migratorio della popolazione

Il grafico 4 visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso la Calabria negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'anagrafe dei comuni della regione. Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti ad altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).

**Grafico 4 - Trasferimenti di residenza da e verso la Calabria, anni dal 2002 al 2010**



Flusso migratorio della popolazione

CALABRIA - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

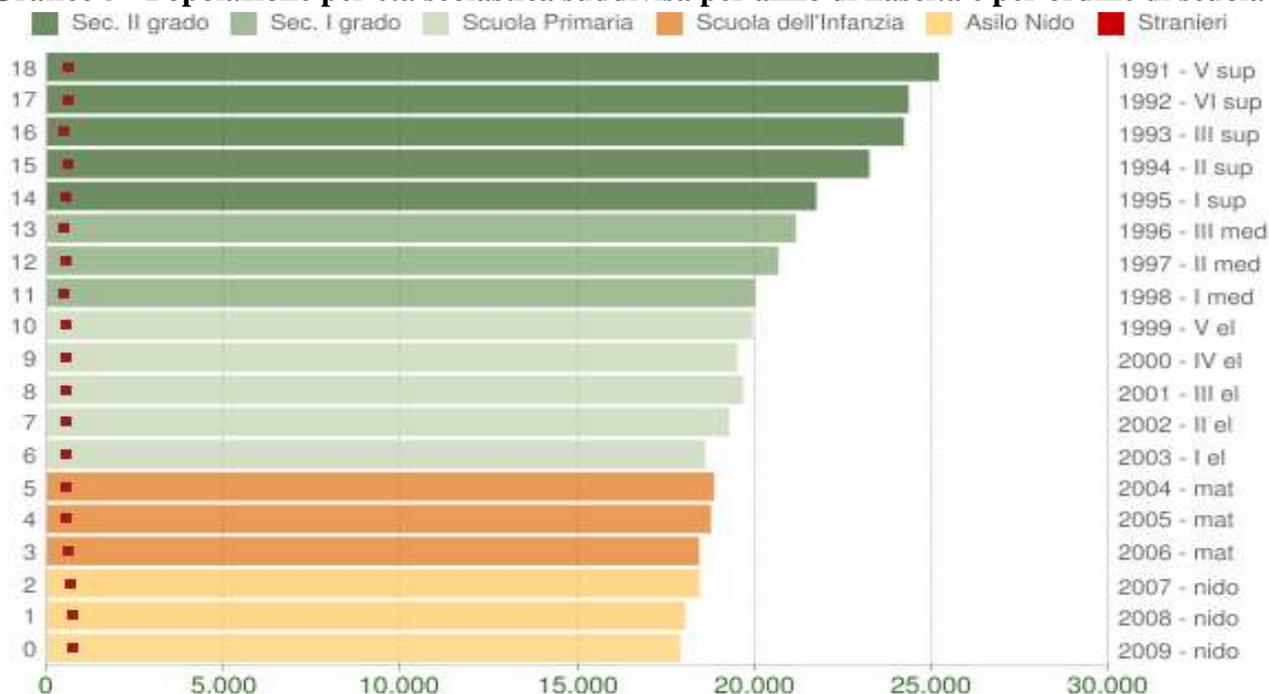
**Tabella 1 - Regione Calabria: dettaglio del comportamento migratorio, dal 2002 al 2010**

Anno	Iscritti			Cancellati			Saldo migratorio con l'estero	Saldo migratorio totale
	Da altri comuni	Da estero	Per altri motivi	Per altri comuni	Per estero	Per altri motivi		
2002	29.224	4.465	3.168	37.166	2.788	448	+1.677	-3.545
2003	30.556	13.265	2.728	37.747	3.987	1.389	+9.278	+3.426
2004	29.003	8.692	6.006	38.691	5.612	2.999	+3.080	-3.601
2005	28.259	6.830	2.794	36.807	4.898	1.119	+1.932	-4.941
2006	29.105	6.316	728	36.776	5.776	874	+540	-7.277
2007	29.880	20.034	595	37.727	2.376	764	+17.658	+9.642
2008	30.561	12.558	684	38.206	2.822	1.385	+9.736	+1.390
2009	31.819	11.183	452	37.624	2.523	1.893	+8.660	+1.414
2010	29.797	11.781	489	35.820	2.257	1.583	+9.524	+2.407

Fonte: Elaborazione tuttitalia.it su dati ISTAT al 31/12

### 1.3 - Popolazione interessata al sistema educativo: le tendenze in atto

**Grafico 5 - Popolazione per età scolastica suddivisa per anno di nascita e per ordine di scuola**



Popolazione per età scolastica - 2009

CALABRIA - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

**Tabella 2 - Quadro riassuntivo principali dati quantitativi relativi al sistema educativo regionale**

Dati demografici					Alunni e popolazione				PIL e spesa	
Popolazione al 1 gennaio 2009	Popolazione età 3-18 anni al 1 gennaio 2009	Popolazione 3-18 anni sul totale popolazione 2009	Incremento della popolazione 2002-2011	Incremento della popolazione 3-18 anni - 2002_2011	Totale alunni dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria superiore a. s. 2008/2009	Tasso di copertura scuola pubblica e privata (tot. alunni/popolazione 3-18 anni - F/B)	Totale alunni della scuola statale dalla infanzia alla scuola secondaria superiore	Tasso di copertura della scuola statale (tot. alunni/popolazione 3-18 anni - H/B)	PIL pro capite 2009 in euro	Spesa pubblica per alunno in euro
A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M
v. a.	v. a.	%	%	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	v.a.
2.008.709	333.514	16,6	0,1	-16,1	<b>333.901</b>	100,1	312.672	93,8	16.921	6.700

**Fonte:** Nostra elaborazione su dati ISTAT, MIUR, CPT (conti pubblici territoriali).

**Tabella 3 - Regione Calabria: popolazione residente per fasce di età**

Popolazione al 1/1/2009	0-2 anni	3-5 anni	6-10 anni	11-13 anni	14-18 anni	19-21 anni	22-24 anni	25-64 anni	>64 anni	Totale
Calabria v.a.	54.363	56.027	96.957	61.814	118.716	78.647	79.779	1.087.990	374.416	2.008.709
Calabria	2,7%	2,8%	4,8%	3,1%	5,9%	3,9%	4,0%	54,2%	18,6%	100,0%
Italia	2,8%	2,8%	4,7%	2,8%	4,9%	3,0%	3,2%	55,7%	20,1%	100,0%

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT al 1 gennaio 2009

Nella tabella 3 viene riportata la popolazione residente al 1/1/2009 raggrupata per fasce di età. Le prime sono corrispondenti ai servizi educativi e alle articolazioni del sistema di istruzione. Il dato complessivo è pari a **2.008.709**. Tale numero nei due anni successivi sale a **2.011.395**, con un incremento pari allo 0,1%.

Le tendenze demografiche relative alla popolazione scolastica risentono degli andamenti evidenziati dal grafico 1. A partire dalla fascia di popolazione di età compresa tra 15 e 19 anni, al decrescere delle fasce di età, si registra una riduzione costante del numero di cittadini. Se si guardano gli aggregati della tabella 3 corrispondenti alla scuola primaria (popolazione tra i 6 e i 10 anni) questi risultano inferiori a quelli della scuola secondaria di secondo grado (-18,3%) e quelli della scuola dell'infanzia sono inferiori a quelli della scuola secondaria di primo grado (-9,4%). La riduzione di popolazione scolastica non mostra segni di inversione di tendenza.

La percentuale di popolazione di età superiore ai 24 anni è più bassa della media nazionale (popolazione più giovane). Nelle fasce di età comprese tra i 6 e i 24 anni si registrano percentuali di popolazione più alte della media nazionale; la popolazione 0-2 è percentualmente inferiore alla media nazionale.

#### 1.4 - Distribuzione degli alunni sul territorio: densità abitativa, comuni montani

La Calabria ha una densità abitativa di 133,2 abitanti per km<sup>2</sup>, circa un terzo in meno del valore medio nazionale pari a 200,2.

**Tabella 4 – Dati relativi alla densità abitativa ed ai comuni montani**

	Densità abitativa abitanti per Km <sup>2</sup> anno 2010	% Popolazione in comuni montani anno 2008	% Popolazione in comuni montani Var. % 2001-2011
Calabria	133,2	36,0	-5,0
Italia	200,2	18,2	3,2

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

Rispetto al dato medio nazionale (18,2%) della popolazione residente in comuni montani, la Calabria presenta un valore doppio (36,0%)

La tendenza, nel decennio 2001-2011, della popolazione in comuni montani risulta tuttavia essere in decrescita, come in tutte le altre regioni del sud, segnando un -5,0%,.

## 2 – Qualche accenno sulla ricchezza

Il PIL pro capite degli abitanti della Regione è circa i 2/3 della media nazionale (66,8%), mentre il tasso di occupazione della popolazione è di 14 punti percentuali inferiore alla media nazionale.

**Tabella 5- Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato e popolazione occupata**

	<b>PIL 2009 in milioni di euro</b>	<b>Popolazione al 1.1.2009</b>	<b>PIL pro capite in euro</b>	<b>Popolazione occupata %</b>
<b>Calabria</b>	33.988,4	2.008.709	16.921	43,1
<b>Italia</b>	1.520.871,1	60.045.068	25.329	57,5

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

## 3 - Tasso di copertura dei servizi educativi e dei percorsi scolastici

In Calabria, i tassi di copertura dei servizi per la prima infanzia sono notevolmente inferiori (3,5%) alla già bassa media nazionale (13,6%). La scuola dell'infanzia statale ha un tasso di copertura del 76,4%, oltre 19 punti sopra la media nazionale. Tale valore può essere motivato dagli anticipi derivanti dalla scarsa presenza di servizi per la prima infanzia.

**Tabella 6- Tasso di copertura dei servizi**

Servizio	Regione Calabria				Totale nazionale			
	Gestore pubblico		Gestore privato	Totale	Gestore pubblico		Gestore privato	Totale
	Statale	Non statale			Statale	Non statale		
<b>Asili nido</b>				3,1%				11,3%
<b>Servizi integrativi prima infanzia</b>				0,4%				2,3%
<b>Scuola infanzia</b>	76,4%	1,1%	26,3%	103,7%	57,0%	10,8%	29,6%	97,3%
<b>Scuola primaria</b>	97,3%	0,0%	3,1%	100,3%	91,7%	2,1%	7,00%	100,7%
<b>Scuola secondaria di I grado</b>	103,9%	0,0%	0,7%	104,6%	99,1%	2,1%	4,3%	105,5%
<b>Scuola secondaria di II grado</b>	93,8%	0,1%	2,0%	95,9%	85,7%	1,9%	5,1%	92,7%
<b>Percorsi integrati</b>	1,0% <sup>a)</sup>		1,0% <sup>b)</sup>	2,0% <sup>c)</sup>	1,9% <sup>a)</sup>		3,3% <sup>b)</sup>	5,2% <sup>c)</sup>

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

\* Si tratta di percorsi di istruzione e formazione professionale (IFP) organizzati o nei Centri di Formazione Professionale o negli Istituti Professionali di Stato

a) la percentuale è relativa agli studenti che seguono i percorsi integrati frequentando gli Istituti professionali;

b) la percentuale è relativa agli studenti che seguono i percorsi integrati frequentando i Centri di formazione professionale;

c) la percentuale è relativa al totale degli studenti che frequentano, secondo le due modalità sopra indicate, i percorsi integrati di Istruzione e Formazione professionale.

Al fine di determinare il tasso complessivo di frequenza di percorsi del secondo ciclo rispetto alla popolazione di età compresa tra i 14 e i 18 anni alla percentuale di studenti della scuola secondaria di II grado (85,7) va sommata soltanto la percentuale degli studenti dei centri (1,0), per un totale pari a 86,7.

## 4 – Percorsi di istruzione e formazione professionale

### 4.1 - Iscritti ai percorsi di istruzione e formazione professionale

**Tabella 7- Percorsi di istruzione e formazione professionale**

Calabria	Dati Nazionali					
	Totale	CFP	IPS	Totale	CFP	IPS
Iscritti 2008-09 **	1.260	1.260		142.342	90.901	51.441
Qualificati 2008-2009*	0	0		27.246	23.085	4.240
Diplomati 2008-09*				2.126		
Iscritti 2009-10*	810	810		165.215	107.061	58.154
% iscritti IFP/1° 2°3° sec. sup.*	10,9	3,5	7,4			

Fonte: \* Isfol - I percorsi di IFP 2009-10 e 2010-1; \*\* Miur - La scuola in cifre

**Tabella 7 bis – Iscritti al primo anno della IFP e al primo anno degli IPS nel 2009-2010**

	Lazio		Dato Nazionale	
	IFP	IPS	IFP	IPS
Iscritti primo anno	810	6.233	53.909	123.535
Di cui 14enni	125	3.240	21.054	62.058
% 14enni	15,4	52,1	39,1	50,2

Fonte: \* Isfol - I percorsi di IFP 2009-10 e 2010-11;

Nel 2008-2009, risultavano iscritti alla IFP 1.260 alunni, tutti nella formazione professionale. Non ne uscivano di qualificati, il che lascia intendere un avvio ritardato dell'esperienza.

Per capire la portata di questi dati conviene assimilarli a quelli dell'anno successivo, 2009-2010, quando 810 alunni corrispondevano al 10,9% degli iscritti in diritto-dovere nei primi tre anni successivi alla scuola secondaria di primo grado, di cui il 3,5% nella formazione professionale e il 7,4% negli IPS.

Nello stesso anno, 2009-2010, solo il 15,4% degli iscritti al primo anno della IFP erano quattordicenni contro il 52,1% dei 6.223 iscritti al primo anno della istruzione professionale di stato. La forte differenza di percentuale dei quattordicenni tra i due percorsi sul totale degli iscritti al primo anno marca anche qui un più accentuato carattere di seconda chance della IFP.

### 4.2 - L'accordo sulla istruzione e formazione professionale

L'accordo tra Regione Calabria e Direzione Scolastica Regionale prevede l'adozione del sistema di offerta sussidiaria integrativa, ma non esclude che dalle classi prime sia possibile adottare anche un'offerta sussidiaria complementare (adeguandosi del tutto alle regole della Regione) da parte degli istituti che hanno già adottato la formula integrativa. Esso si rivolge agli IPS i quali in base

agli spazi di autonomia integrano i propri percorsi affinché gli alunni interessati possano accedere alla qualifica professionale al terzo anno di corso e per favorire un raccordo tra i due sistemi. Insiste sull'assegnazione degli insegnamenti di carattere generale agli insegnanti statali. Prevede l'istituzione di un comitato tecnico scientifico.

## 5 - La scuola statale

### 5.1- La frequenza di modelli scolastici differenziati

L'articolazione dell'offerta (scuola dell'infanzia statale, degli enti locali o privata), i diversi modelli di tempo scuola a cui si accede a domanda nei limiti dei posti disponibili (tempo pieno con mensa nella scuola primaria) e le diverse opportunità previste dagli ordinamenti nel secondo ciclo tipologie di istituti secondari superiori e percorsi integrati), determinano significative differenze tra realtà regionali (vedi parte generale). Nella tabella 8 sono riportati i dati relativi alle percentuali di alunni che frequentano la scuola statale nei segmenti prima richiamati.

Gli alunni che frequentano la scuola primaria a tempo pieno, in Calabria, sono il 15,5% a fronte di una media nazionale del 26,7%. Anche per gli altri modelli di tempo scuola (tabella 2.8) più lungo (da 31 a 39 ore) con mensa la frequenza (14,7%) risulta inferiore alla media nazionale (17,4%). Il modello a 28-30 ore è utilizzato dal 64,1% dell'utenza a fronte di una media nazionale del 49,8%. Di tutta evidenza la rilevante frequenza nella scuola dell'infanzia statale che supera il dato nazionale di quasi 20 punti percentuali. Inferiore rispetto al dato nazionale, di quasi 11 punti, la frequenza della scuola primaria organizzata a tempo pieno.

A grandi linee, la ripartizione degli alunni tra istruzione liceale, tecnica e professionale è allineata con le medie nazionali.

**Tabella 8 - Scelta scolastica sulla base dell'offerta (alunni scuola statale in valore percentuale)**

	<b>Calabria</b>	<b>Italia</b>
<b>Scuola infanzia</b>	76,4%	57,0%
<b>Scuola primaria a tempo pieno</b>	15,5%	26,7%
<b>Liceo classico</b>	9,8%	10,7%
<b>Liceo scientifico</b>	24,8%	22,9%
<b>Ex Ist./ Scuole Magistrali</b>	8,5%	7,8%
<b>Licei artistici</b>	0,8%	1,6%
<b>Istituti tecnici</b>	32,4%	33,6%
<b>Istituti professionali</b>	21,8%	21,2%
<b>Istituti d'arte</b>	1,9%	2,1%

**Fonte:** nostra elaborazione su *dati MIUR - a.s. 2008/2009*

### 5.2 - Alunni della scuola statale

Il numero degli alunni che frequentano le scuole statali di ogni ordine e grado della Calabria è di 312.672 unità, il 3,97% di tutti gli alunni italiani. La tabella 9 mostra la distribuzione degli alunni della scuola statale calabrese nei diversi ordini di scuola rispetto ai dati nazionali.

**Tabella 9 – Alunni scuola statale: composizione e comparazioni**

	Alunni v.a.	% sul totale alunni		Tasso di copertura	
	CALABRIA	CALABRIA	NAZIONALE	CALABRIA	NAZIONALE
Scuola infanzia	42.779	13,7	12,5	76,4%	57,0%
Scuola primaria	94.303	30,2	33,3	97,3%	91,7%
Scuola secondaria di I grado	64.231	20,5	21,4	103,9%	99,1%
Scuola secondaria di II grado	111.359	35,6	32,7	93,8%	85,7%
<b>Totale</b>	<b>312.672</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>		

Fonte: nostra elaborazione su dati MIUR - a.s. 2008/2009

**Tabella 9 bis – Alunni scuola privata e non statale (dato percentuale)**

	CALABRIA	NAZIONALE
% alunni scuola non statale	6,4	14,0
% alunni privato	6,2	10,3

Il quadro evidenzia che gli ordini di scuola statale con percentuali di iscritti maggiori rispetto alle medie nazionali sono la secondaria di secondo grado (**35,6** a fronte di 32,9) e l'infanzia (**13,7** a fronte di 12,5); gli altri ordini di scuola si attestano su valori inferiori.

In merito alle scuole non gestite dallo Stato in Calabria si registrano percentuali di iscritti basse rispetto al resto d'Italia: le frequentano infatti il **6,4%** a fronte di una media del 14%.

### 5.3 - Alunni diversamente abili

In Calabria gli alunni diversamente abili sono **6.138**, pari al **2,0%** degli alunni che frequentano la scuola statale calabrese e al **3,5%** dei **175.778** alunni diversamente abili italiani (quest'ultimo dato non comprende i diversamente abili di Valle d'Aosta, Trento e Bolzano, i cui dati ufficiali non sono stati pubblicati).

**Tabella 10 - Alunni diversamente abili della scuola statale: valori assoluti, percentuali e comparazioni**

	Alunni diversamente abili v.a.	% diversamente abili sul totale alunni della scuola statale		Distribuzione % sul totale diversamente abili	
	CALABRIA	CALABRIA	NAZIONALE	CALABRIA	NAZIONALE
Scuola infanzia	477	1,1	1,3	7,8	7,3
Scuola primaria	1.942	2,1	2,5	31,6	36,7
Scuola secondaria di I grado	1.806	2,8	3,3	29,4	30,9
Scuola secondaria di II grado	1.913	1,7	1,7	31,2	25,1
<b>Totale/Media</b>	<b>6.138</b>	<b>2,0</b>	<b>2,3</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati MIUR - a.s. 2008/2009

Dall'analisi della tabella 10 si evince che in Calabria la maggior percentuale di alunni diversamente abili sul totale degli iscritti per ordine di scuola nella regione si registra nella secondaria di primo grado (**2,8**), con un dato comunque al di sotto della percentuale nazionale relativa allo stesso ordine (3,3); sempre inferiori, rispetto a quelle nazionali, sono le percentuali di tutti gli altri ordini di scuola.

La distribuzione tra i diversi segmenti del sistema scolastico mostra che il maggior numero degli alunni diversamente abili sul totale di quelli presenti nella regione si concentra nella primaria (**31,6%**) e nella secondaria di secondo grado (**31,2%**), con valori nel primo caso di 5 punti inferiore e nel secondo di 6 punti superiore alle rispettive medie nazionali.

## 5.4 - Alunni di cittadinanza non italiana

In Calabria gli alunni di cittadinanza non italiana sono **8.362** e corrispondono al **2,7%** degli alunni che frequentano la scuola statale nella regione e all'**1,4%** degli alunni stranieri in Italia (577.370).

**Tabella 11 – Alunni di cittadinanza non italiana della scuola statale: valori assoluti, percentuali e comparazioni**

	Alunni stranieri	% stranieri sul totale alunni		Distribuzione % sul totale alunni stranieri	
		CALABRIA	NAZIONALE	CALABRIA	NAZIONALE
Scuola infanzia	1.175	2,8	8,1	14,1	14,1
Scuola primaria	3.242	3,4	8,7	38,8	39,8
Scuola secondaria di I grado	2.078	3,2	8,2	24,8	24,0
Scuola secondaria di II grado	1.867	1,6	4,9	22,3	22,1
<b>Totale/Media</b>	<b>8.362</b>	<b>2,7</b>	<b>7,3</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati MIUR a.s. 2008/2009

La maggior percentuale di alunni stranieri sul totale degli iscritti per ordine di scuola nella regione si registra nella primaria (**3,4**), con un dato molto vicino a quello della secondaria di primo grado (**3,2**). Le percentuali relative ai diversi ordini di scuola sono comunque tutte notevolmente inferiori alle rispettive medie nazionali, così come il dato generale: **2,7** a fronte del 7,3.

Il maggior numero di alunni stranieri sul totale dei presenti nella regione si concentra nella scuola primaria (**38,8%**) con almeno quattordici punti di scarto sugli altri ordini di scuola.

## 6 - Dati e indici organizzativi della scuola statale

### 6.1 - Alunni per istituzione, per plesso, per classe, per docente, per ATA

In Calabria il numero degli alunni di scuola statale per istituzione scolastica è di **521** unità contro una media nazionale di 722 (tabella 12).

Il numero degli alunni per plesso, invece, è inferiore alla media, **118** a fronte di 185; quello degli alunni per classe è di **18,7** contro 20,7; lievemente superiore risulta il rapporto degli alunni per docente su posto normale, **9,4** contro 10,4. Superiore, anche se di poco, alla media è il dato alunni diversamente abili per docente di sostegno: **1,8** contro 2,0.

In merito al personale ATA si registrano **25,2** alunni per unità di personale (media nazionale 30,7); considerando il solo dato dei collaboratori scolastici la media è di **38,8** (inferiore ai 47,2 nazionali).

**Tabella 12 - Scuola statale: indici organizzativi**

	<b>CALABRIA</b>	<b>Media nazionale</b>
<b>Alunni per classe</b>	18,7	20,7
<b>Alunni per docente (sostegno escluso)</b>	9,4	10,4
<b>Alunni diversamente abili per docente sostegno</b>	1,8	2,0
<b>Alunni per docente (sostegno incluso)</b>	8,5	9,3
<b>Alunni per</b>	118	185
<b>Alunni per istituzione scolastica autonoma</b>	521	722
<b>Alunni per ATA</b>	25,2	30,7

Fonte: nostra elaborazione su dati MIUR - a.s. 2008/2009

## 7 - Strutture e contesti

### 7.1 - Strutture scolastiche

Dall'indagine Ecosistema Scuola di Legambiente, i comuni di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria per quanto riguarda gli edifici scolastici di loro competenza (infanzia, primarie e secondarie di primo grado) autocertificano che su 240 edifici scolastici il 52,6% risalgono a prima del 1974 (anno di entrata in vigore della legge antisismica), posizionandosi circa 10 punti al di sotto della media nazionale di vetustà delle strutture scolastiche. Gli edifici che necessitano di interventi di manutenzione urgente sono il 33,3%, circa 3 punti sotto la media nazionale. Di ben 34 punti in meno gli edifici che negli ultimi 5 anni hanno goduto di interventi di manutenzione urgente: 21,7% contro 55,2% del dato medio nazionale.

Assolutamente scarso il dato sul servizio di scuolabus che viene fornito solo all'11,8% degli edifici di competenza dei tre Comuni.

**Tabella 13 - Edifici scolastici e servizi - Indagine Legambiente**

	<b>Calabria</b>	<b>Italia</b>
<b>Popolazione scolastica di riferimento</b>	<b>33.029</b>	<b>1.109.344*</b>
<b>Edifici scolastici</b>	<b>240</b>	<b>5.715*</b>
Edifici realizzati prima del 1974	52,6%	62,1%
Edifici realizzati dopo il 1974	47,4%	37,9%
<b>Manutenzione</b>		
Edifici che necessitano d'interventi di manutenzione urgente	33,3%	36,5%
Edifici che hanno goduto di manutenzione straordinaria negli ultimi 5 anni	21,7%	55,2%
<b>Servizi messi a disposizione delle istituzioni scolastiche</b>		
Edifici che usufruiscono di servizio scuolabus	11,8%	32,6%

Fonte: Dossier Ecosistema Scuola – Legambiente

\* I dati sono riferiti alle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di I grado di competenza dei Comuni capoluogo.

## 7.2 - Livelli d'istruzione della popolazione adulta

Sul fronte dei livelli d'istruzione della popolazione adulta (25-64 anni), la Calabria presenta un dato di laureati del 14,1%, in linea con la media nazionale. Superiore al dato medio nazionale quello dei diplomati, con il 34,3%, mentre la popolazione con qualifica professionale, con il 2,4%, risulta essere di oltre 4 punti inferiore alla media nazionale. Di poco sotto la media nazionale il dato sulla popolazione adulta in possesso della licenza di scuola secondaria di primo grado (32,7%) mentre risulta essere superiore quello della popolazione con sola licenza di scuola primaria o nessun titolo (16,5%).

**Tabella 14 - Livelli di istruzione della popolazione adulta (25-64 anni)**

	<b>Dottorato, laurea e diploma universitario</b>	<b>Diploma di scuola secondaria di secondo grado</b>	<b>Qualifica professionale</b>	<b>Licenza di scuola secondaria di primo grado</b>	<b>Licenza scuola primaria, nessun titolo</b>	<b>TOTALE</b>
<b>Calabria</b>	14,1%	34,3%	2,4%	32,7%	16,5%	100%
<b>Italia</b>	14,5%	32,5%	6,9%	33,5%	12,6%	100%

Fonte: Dati ISTAT - anno 2009

## 7.3 - Consumi culturali e nuove tecnologie<sup>104</sup>

Rispetto ai consumi culturali la Calabria, secondo i dati ISTAT del 2009, con il 34,3% si pone 11 punti sotto la media nazionale per quanto riguarda il dato sulle persone di 6 anni e più che hanno letto almeno un libro nell'ultimo anno; negativo anche il dato sull'utilizzo delle nuove tecnologie, sono infatti solo il 16,3% le persone di 6 anni e più che hanno usato internet tutti i giorni a fronte di una media italiana del 21,8%.

## 8 - Risultati formali e livelli di apprendimento

### 8.1 - Alunni ripetenti

Nella scuola primaria le ripetenze sono distribuite nel quinquennio per l'1,1% in prima, per lo 0,4% in seconda ed in terza, per lo 0,3% in quarta e per lo 0,5% in quinta. Complessivamente la regione si colloca leggermente al di sopra della media nazionale soprattutto per la classe prima.

Nella scuola secondaria di I grado, in prima il tasso di ripetenza è del 3,4%, in seconda del 3,8% ed in terza del 2%. In questa regione si registra, un tasso di ripetenza medio-basso.

Nella scuola secondaria di II grado, in prima il tasso di ripetenza è del 7,2%, in seconda del 6,5%, in terza del 6,6%, in quarta del 5,9 % ed in quinta dell'1,8%. In questo caso i tassi di ripetenza risultano essere di livello significativamente inferiore alla media nazionale.

Si osserva altresì che nel periodo 2004-09, lo scarto di alunni iscritti in prima ed in quinta è pari a 7.129 alunni che quindi non concludono il ciclo o non lo concludono nei tempi previsti.

<sup>104</sup> Sono stati utilizzati i dati ISTAT sui "lettori" e utilizzatori di internet. Nel primo caso i dati sono riferiti a coloro che dichiarano di aver letto almeno un libro nel tempo libero, per motivi non strettamente professionali e/o scolastici, nei 12 mesi precedenti l'intervista, nel secondo alle persone di 6 anni e più che hanno usato internet tutti i giorni.

**Tabella 15 - Alunni ripetenti sul totale della popolazione scolastica: confronto Calabria, Sud, Italia**

	Classe	Alunni ripetenti 2008-2009 valori %		
		Calabria	Sud <sup>105</sup>	Italia
<b>Primaria</b>	<b>I</b>	1,1	0,5	0,6
	<b>II</b>	0,4	0,2	0,3
	<b>III</b>	0,4	0,2	0,2
	<b>IV</b>	0,3	0,1	0,2
	<b>V</b>	0,5	0,3	0,3
<b>Secondaria di I grado</b>	<b>I</b>	3,4	3	3,5
	<b>II</b>	3,8	3,4	3,7
	<b>III</b>	2	2,5	3,2
<b>Secondaria di II grado</b>	<b>I</b>	7,2	9,3	10,3
	<b>II</b>	6,5	7,7	8,7
	<b>III</b>	6,6	7,4	8,3
	<b>IV</b>	5,9	6,2	6,6
	<b>V</b>	1,8	2,4	3,5

Fonte: Nostra elaborazione su dati MIUR a. s. 2008-2009

## 8.2 - Abbandono scolastico

Gli alunni che abbandonano prematuramente gli studi sono il 17,4% nel 2009, il 16,2% nel 2010, al di sopra dell'obiettivo Europa 2020 (10,0%) e della media europea pari al 14,1%.

La Calabria con l'introduzione dell'obbligo scolastico ha registrato una variazione in diminuzione della dispersione scolastica passando dal 21,3% del 2007, al 18,7 % del 2008, mantenendo una tendenza verso la decrescita anche negli anni successivi e attestandosi al di sotto della media nazionale (19,2%).

## 8.3 - NEET

I giovani **NEET** (Not in Education, Employment or Training) sono pari al 28,1%. Questo valore (dati ISTAT) è notevolmente al di sopra della media nazionale pari a 20,5%.

## 8.4 - Ammessi e diplomati

Gli **ammessi** all'esame di Stato sono, nell'anno di riferimento, diminuiti al 96,4% rispetto al 98,1% del 2006-2007, e al 97,7% del 2007-2008. I **Diplomati** del 2009 sono il 98,6% degli ammessi (Fonte MIUR), a fronte di una media nazionale del 97,3%, con una diminuzione rispetto al biennio precedente dello 0,4% ed un aumento nel quinquennio dello 0,2%.

## 8.5 - Qualifiche

Quanto alle **qualifiche** quelle conseguite nell'istruzione e formazione professionale di Stato sono pari all'84,3%, nell'anno scolastico 2007/08, (fonte MIUR) con un risultato fra i più alti a livello

<sup>105</sup> Il Sud comprende le seguenti regioni: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria come indicato nel sito del MIUR alla voce Glossario e avvertenze: <http://oc4jesedati.pubblica.istruzione.it/Sgcns/>

nazionale, mentre non sono stati reperiti dati sulle qualifiche rilasciate dalla Formazione Professionale Regionale per il 2008/09 (fonte ISFOL).

## 8.6 - Invalsi

Per quanto riguarda i livelli di apprendimento, i risultati conseguiti nelle prove **Invalsi** possono essere così ripartiti.

Nella scuola primaria, anno scolastico 2008/09, in seconda, nelle prove di italiano, la Calabria si colloca 1,3 punti sotto la media, mentre nelle prove di matematica, la regione consegue 2,5 punti sopra la media, il miglior risultato nazionale. In quinta, nella prova di italiano, abbiamo 0,7 punti sopra la media, in matematica, 0,3 punti sopra.

Nella scuola secondaria di I grado, nell'anno scolastico 2009/10, in prima, nella prova di italiano la Calabria si colloca 4,8 punti sotto la media, in matematica 3,7 punti sotto.

In terza media, nell'anno scolastico 2008/09, nelle prove di italiano si colloca 2,7 punti sotto la media, nelle prove di matematica, si colloca 2,1 punti sotto.

Nel complesso quindi nella scuola primaria i risultati sono sopra la media nazionale ad eccezione di quelli di italiano in classe seconda; nella secondaria di I grado i risultati conseguiti sono tutti al di sotto della media nazionale.

**Tabella 16 - Risultati delle rilevazioni Invalsi (indagine a campione): confronto Calabria, Sud, Italia**

	Classe	Italiano Invalsi 2008-2009 punteggi			Matematica Invalsi 2008-2009 punteggi		
		Calabria	Sud <sup>106</sup>	Italia	Calabria	Sud <sup>106</sup>	Italia
<b>Primaria</b>	<b>II</b>	63,7	61,6	65	57,4	54,8	54,9
	<b>V</b>	63	61,1	62,3	57,4	55,1	57,1
<b>Secondaria di I grado</b>	<b>I</b>	56*	57,1*	60,8*	47,2	46,8	50,9
	<b>III</b>	24,1	25,1	26,8	15,1	15,5	17,2

**Fonte:** Dati Invalsi - anni scolastici 2008-2009 e 2009-2010. \* Per la classe prima secondaria di II grado la rilevazione è quella del 2009-2010.

## 8.7 - PIRLS e TIMSS

Quanto al livello degli apprendimenti come risultano dalle indagini internazionali, dall'indagine **PIRLS** (Progress in International Reading Literacy study), le prove standardizzate somministrate a campioni rappresentativi di bambini, cui sono stati sottoposti i bambini della quarta primaria, hanno fatto emergere i seguenti risultati, con riferimento alla macroarea Sud-Isole per quanto riguarda il Reading Literacy.

Nel 2001, lo scarto dalla media internazionale della macroarea Sud-Isole è di 25,4; la regione quindi si colloca all'interno dell'area che ottiene l'ultimo risultato nazionale.

Nel 2006, lo scarto dalla media internazionale è di 46. In questo caso si evidenzia che la regione appartiene alla macroarea che consegue il penultimo risultato nazionale.

<sup>106</sup> Il Sud comprende le seguenti regioni: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna come indicato nel sito dell'Invalsi.

Dall'indagine pure campionaria **TIMSS** (Trends in International Mathematics and Science Study) del 2007, le prove somministrate alla classe quarta primaria hanno evidenziato i seguenti risultati.

In matematica, lo scarto dalla media internazionale risulta pari a -17; in scienze di 7 punti.

L'indagine effettuata nella terza classe secondaria di I grado ha evidenziato in matematica, una distanza dalla media internazionale pari a -54 punti; in scienze a -38.

Risulta quindi che il Sud-Isole, all'interno del quale è inserita la regione Calabria, a livello di scuola primaria, conferma il trend italiano con un miglioramento tra il 2001 e 2006 in Reading Literacy.

In matematica nel 2007 i risultati dell'indagine TIMSS sono negativi in quarta primaria mentre in scienze risultano positivi.

In terza secondaria di I grado i risultati sono gravemente negativi sia in matematica che in scienze.

### **Tabella 17 - Risultati delle indagini internazionali PIRLS e TIMSS (Indagine a campione).**

#### **Confronto: macroarea Sud-Isole, Italia e media internazionale**

	Classe	Pirls 2006 punteggi			TIMMS 2007 Matematica punteggi			TIMMS 2007 Scienze punteggi		
		Sud-Isole <sup>107</sup>	Italia	Media internazionale	Sud-Isole <sup>107</sup>	Italia	Media internazionale	Sud-Isole <sup>107</sup>	Italia	Media internazionale
<b>Primaria</b>	IV	546	551	500	483	507	500	507	535	500
<b>Secondaria di I grado</b>	III				446	480	500	462	495	500

Fonte: *Invalsi - anno 2006 e 2007*

### **8.8 - PISA**

Quanto all'indagine **PISA** (Programme for International Student Assessment) 2009, i risultati conseguiti in Literacy in lettura, la distanza dalla media è risultata pari a -45; in matematica, data la media OCSE pari a 496, la distanza dalla media è risultata pari a -54; in scienze a -58 (peggior risultato nazionale).

In questa regione quindi i risultati sono i peggiori nella comparazione nazionale in Literacy sia in lettura che in scienze ed in matematica.

<sup>107</sup> Il Sud-Isole comprende le seguenti regioni: Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna come indicato nel sito dell'Invalsi. Vedi il sito dell'Invalsi <http://www.invalsi.it/invalsi/ric.php?page=tutteRI> relativo alla sezione indagini internazionali.

**Tabella 18 - Risultati dell'indagine internazionale OCSE-PISA 2009 (Indagine a campione)  
Confronto: Calabria, macroarea Sud-Isole, Italia, media internazionale**

	Lettura punteggi				Matematica punteggi				Scienze punteggi			
	Calabria	Sud-Isole <sup>107</sup>	Italia	Media internazionale	Calabria	Sud-Isole <sup>107</sup>	Italia	Media internazionale	Calabria	Sud-Isole <sup>107</sup>	Italia	Media internazionale
<b>quindicenni<sup>108</sup></b>	448	456	486	493	442	451	483	496	443	454	489	501

Fonte: *Invalsi - anno 2009*

## 8.9 – Brevi considerazioni finali

Complessivamente la scuola primaria in Calabria risulta reggere il confronto con le altre regioni italiane. Infatti quanto a ripetenze, i dati ci mostrano una scuola includente e non eccessivamente selettiva.

Anche nella scuola secondaria di I e II grado i tassi di ripetenza sono al di sotto della media nazionale.

Circa la qualità degli apprendimenti, i risultati dell'indagine Invalsi sono positivi nella scuola primaria eccetto che in italiano in seconda, mentre nella secondaria di I grado sono fortemente negativi.

I risultati PIRLS denotano una positività dei risultati con un miglioramento tra il 2001 ed il 2006.

Nell'indagine TIMSS i risultati sono invece negativi ad eccezion fatta per le scienze nella primaria.

Gravemente negativi i risultati per la scuola superiore secondo i risultati Ocse-Pisa ove la regione consegue i peggiori punteggi a livello nazionale.

<sup>108</sup> L'indagine si riferisce ai quindicenni e pertanto coinvolge la popolazione studentesca a cavallo tra la scuola secondaria di I grado e la scuola secondaria di II grado compresa l'istruzione e la formazione professionale.

## **9 - La legislazione regionale in materia di istruzione e formazione professionale**

### **9.1 - Le leggi**

- LR n. 18 del 19 aprile 1985 - Ordinamento della formazione professionale in Calabria.
- LR n. 27 dell'8 maggio 1985 - Norme per l'attuazione del diritto allo studio

### **9.2 - La legge sul diritto allo studio**

La legge è dell'8 maggio 1985. Dopo una declinazione degli obiettivi generali prevede una conferenza regionale ogni tre anni per l'attuazione del diritto allo studio e l'istituzione di un ufficio regionale di ricerca sui processi formativi formato da 3 esperti e da 5 assessorati regionali che si occupa di molti aspetti dall'edilizia all'evasione scolastica, dal supporto ai comuni agli interventi formativi per i docenti, dall'archivio dati alle pubblicazioni.

La legge prevede poi gli interventi tradizionali (mensa, trasporti, libri ecc.) per lo più attribuiti ai comuni, con una particolare attenzione anche al problema dei figli degli emigranti. Viene previsto un concorso ai costi. Si insiste sull'assistenza ai capaci e meritevoli. L'assistenza socio sanitaria è affidata alle ASL.

La Regione si riserva compiti di ricerca, informazione, convegnistica, individuazione delle aree di intervento e contributi per le assicurazioni. Alle province sono attribuiti compiti nell'educazione permanente. Viene previsto un piano comunale ed un piano regionale annuale, nonché un piano regionale per l'edilizia. E' prevista anche una "popolosa" consulta per il diritto allo studio.

# **La scuola nella regione Sicilia**

# Sicilia

## Sintesi

La regione presenta una popolazione interessata al sistema educativo tendenzialmente in calo, che la avvicina ai valori nazionali caratterizzati da una popolazione più anziana.

La densità abitativa nella regione è di poco inferiore alla media nazionale, mentre il PIL pro capite, nell'anno di riferimento, è pari a 17.074 euro contro una media nazionale di 25.329 euro, pari al 67,4% di quello nazionale; gli occupati sono il 43,5% contro il 57,5% della media del paese, 14 punti quindi sotto la media nazionale.

Il tasso di copertura dei servizi scolastici ed educativi pubblici e privati (tabella 6) non è particolarmente elevato; in particolare i nidi sono presenti per il 5,1% (media nazionale 11,3%), la scuola dell'infanzia per il 97,3% (97,3% media nazionale) la scuola primaria per il 103% (media nazionale 100,7%), la secondaria di I grado per il 109,8% (105,5% media nazionale), la secondaria di II grado per il 90,6% (media nazionale 92,7%), i percorsi integrati di istruzione e formazione professionale per il 4,5%, (media nazionale 5,1%).

Altra caratteristica della scuola siciliana è che la scuola primaria a tempo pieno è presente per il 18,9% (media nazionale 26,7%); anche per altri modelli come il tempo lungo con mensa si pone sotto la media nazionale: 13,7% contro il 17,4%.

La frequenza della scuola statale risulta allineata alle medie nazionali, con una percentuale più alta nella scuola dell'infanzia e più bassa nella primaria. Per quanto riguarda la scuola non statale risulta frequentata da una percentuale di iscritti inferiore di 4 punti rispetto alla media nazionale (8,7 contro 12,1).

Quanto agli alunni diversamente abili, la loro presenza è pressoché identica alla media nazionale (2,5% contro il 2,2%) mentre gli alunni stranieri sono al di sotto della media nazionale in tutti gli ordini di scuola (1,9% contro il 7,3%).

Per quanto riguarda i dati e gli indici organizzativi, gli alunni per classe, per docente, per personale ATA, per plesso e i diversamente abili per docente sono nella media nazionale; al di sotto della media nazionale, invece, gli alunni per istituzione scolastica (683 contro 722).

Dall'indagine relativa alle città capoluogo emerge che il numero degli edifici scolastici realizzati prima del '74 (anno di entrata in vigore della legge antisismica) sono un punto sopra al dato nazionale (63,2% contro il 62,1%), essi necessitano in misura consistente di interventi di manutenzione (63% contro il 36,5%), ben 26,5 punti in più della media nazionale, e solo il 13,4% ha beneficiato di manutenzione negli ultimi 5 anni.

Deficitario il servizio di scuolabus presente solo per il 10,6% contro il 32,6% nella media nazionale.

I livelli di istruzione della popolazione (tabella 14) sono al di sotto della media nazionale per i laureati (12,5% contro 14,5%), per i diplomati (30,9% contro 32,5%) e per la popolazione adulta con qualifica professionale (2,2% contro 6,9%).

Più alta invece la percentuale di licenze di scuola primaria o di adulti privi di titolo (17,4% contro il 12,6% della media nazionale) e la percentuale di licenze della scuola superiore di I grado (37,1% contro 33,5%) .

Secondo i parametri Istat, i consumi culturali e l'uso delle nuove tecnologie vedono la Sicilia a livelli molto bassi, rispettivamente al 31,5%, ed al 17,1%.

Quanto ai risultati formali, le percentuali di ripetenze sono al di sopra delle medie nazionali in tutti gli ordini di scuola. Gli alunni che abbandonano gli studi senza conseguire un diploma o una

qualifica di secondo livello rappresentano il 26,5%, molto al di sopra della media nazionale (19,2%) ed i NEET sono pari al 32,3%, al di sopra della media nazionale (20,5%), valore fra i più elevati del paese.

Tra gli alunni iscritti all'ultimo anno della scuola secondaria superiore il 2,9 % non è stato ammesso all'esame; tra gli ammessi i diplomati sono leggermente al di sotto della media (96,7% contro 97,3%), mentre le qualifiche rilasciate dalla istruzione e formazione professionale sono pari a 919.

I risultati conseguiti nelle prove Invalsi, sia nella primaria che nella secondaria di primo grado, sono al di sotto delle medie nazionali e si attestano sui più bassi livelli conseguiti nel paese.

Quanto alle indagini internazionali PIRLS e TIMSS (tabella 17) risulta che il Sud-Isole, all'interno del quale è inserita la regione Sicilia, a livello di scuola primaria, conferma il trend italiano con un miglioramento tra il 2001 e 2006 in Reading Literacy.

Nel 2007 i risultati dell'indagine TIMSS sono negativi in matematica in quarta primaria ed in scienze e matematica in terza secondaria di I grado, mentre risultano positivi i risultati in scienze solo in quarta primaria.

Quanto ai risultati OCSE-PISA (tabella 18) sono anch'essi tutti fortemente negativi.

Tali risultati devono quindi essere messi in relazione ai dati di contesto.

Il dato sulla ricchezza pro capite di molto inferiore alla media nazionale, i bassi livelli di occupazione, il basso livello di accesso ai consumi culturali (il più basso a livello nazionale), un tasso di copertura dei servizi educativi inferiore alla media nazionale e una presenza di nidi molto inferiore alla media nazionale - malgrado un rapporto tra alunni per classe nella media nazionale e un rapporto alunni per plesso e per istituzione scolastica al di sotto della media nazionale - non possono essere ininfluenti rispetto a risultati formali (diplomi e licenze) al di sotto delle medie nazionali, alla dispersione scolastica ad un tasso superiore alla media nazionale ed alle ripetenze al di sopra delle medie in tutti gli ordini di scuola.

Anche la frequenza di percorsi di istruzione e formazione professionale è al di sotto della media nazionale e le qualifiche professionali non sono in numero rilevante.

I risultati di apprendimento sono fortemente al di sotto delle medie nazionali ed internazionali, fatta eccezione per la primaria (PIRLS).

La LR 14/2002, denominata "Norme per la erogazione del buono scuola e interventi per l'attuazione del diritto allo studio nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie" non costituisce una legge regionale di attuazione della riforma del titolo V della Costituzione. Infatti pone fra gli obiettivi il diritto di scelta delle famiglie e poi il diritto allo studio.

Ha taglio "eccezzionalistico" che prosegue prevedendo contributi aggiuntivi per i libri della scuola media e ulteriori finanziamenti per scuole dell'infanzia e primarie.

Pertanto sembra che non sia stata colta l'opportunità che il nuovo impianto costituzionale offriva alle regioni, anche a statuto speciale, di programmare un intervento efficace soprattutto in un contesto scolastico così' carente come quello siciliano.

# 1 - Territorio e popolazione

## 1.1 - Carte geo-politiche e popolazione per fasce di età

Figura 1 - Carta fisica della Sicilia



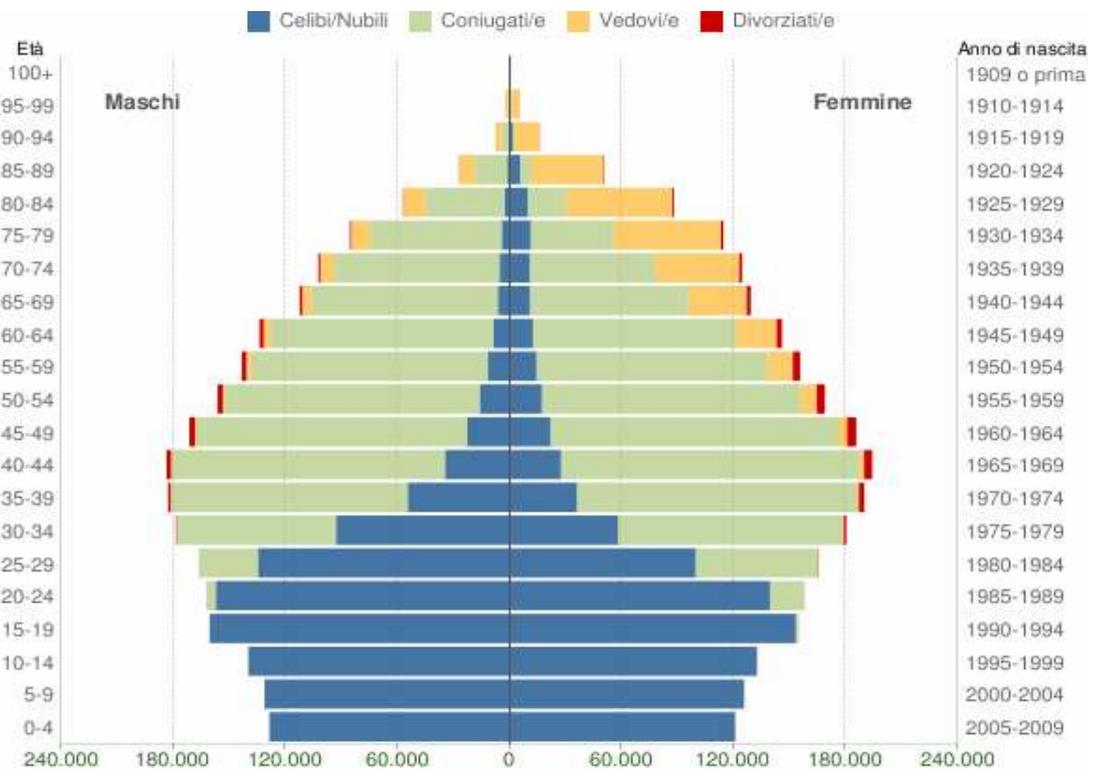
Fonte: *Regioni d'Italia, De Agostini, Novara, 2003*

Figura 2 – Carta delle province della Sicilia



Fonte: *Wikipedia*

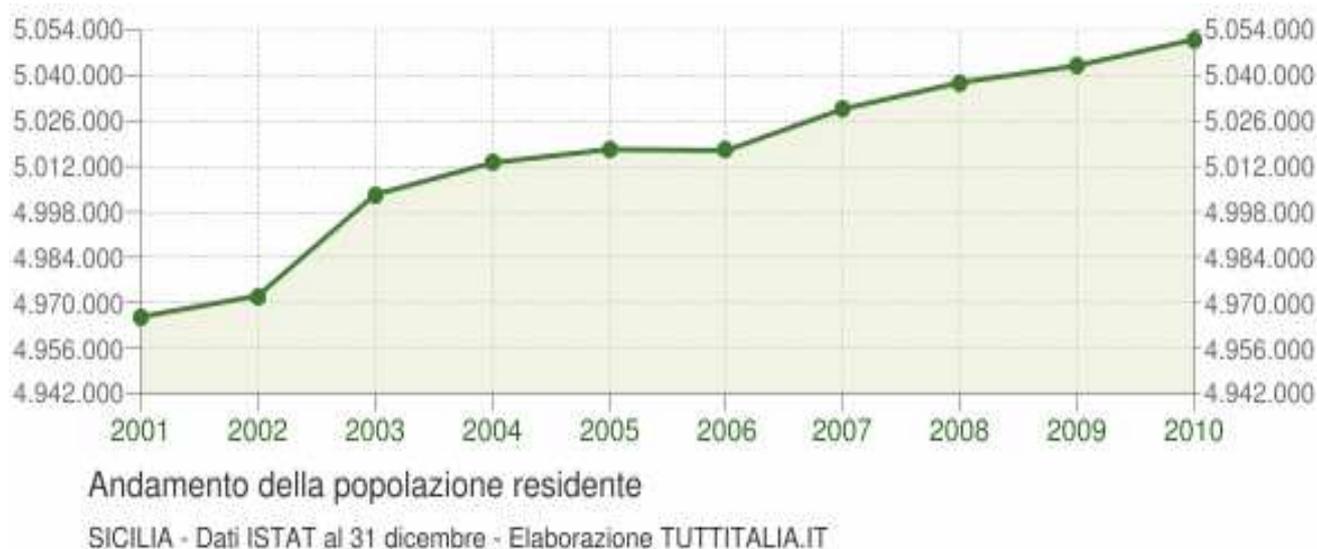
Grafico 1 – Distribuzione della popolazione



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2009

SICILIA - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

**Grafico 2- Andamento demografico della popolazione residente in Sicilia dal 2001 al 2010**



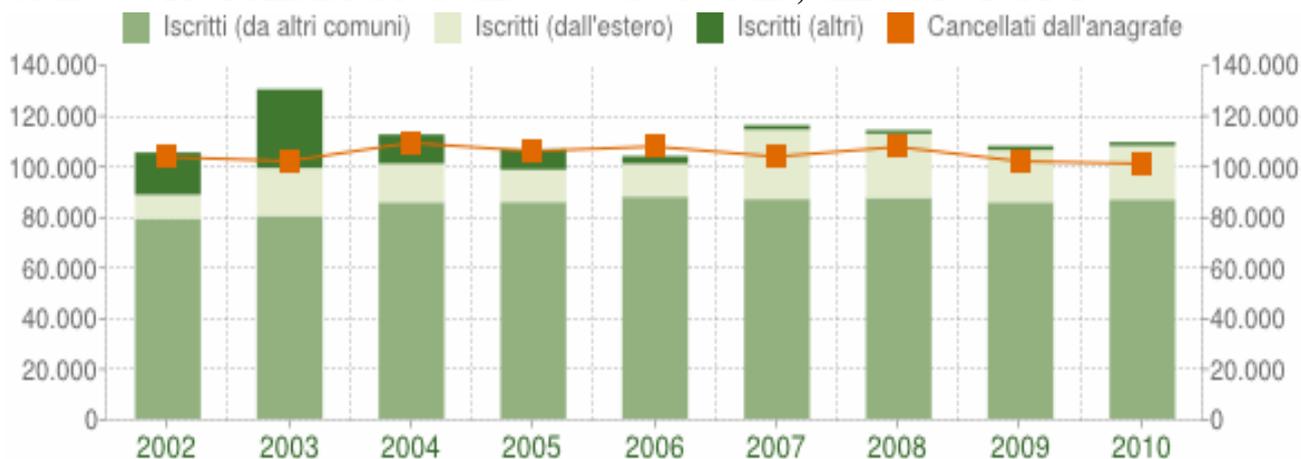
**Grafico 3 - Variazione annuale della popolazione della regione Sicilia, espresse in percentuale, a confronto con le variazioni dell'intera popolazione italiana**



## 1.2 - Flusso migratorio della popolazione

Il grafico 4 visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso la Sicilia negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'anagrafe dei comuni della regione. Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti ad altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).

**Grafico 4 - Trasferimenti di residenza da e verso la Sicilia, anni dal 2002 al 2010**



Flusso migratorio della popolazione

SICILIA - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

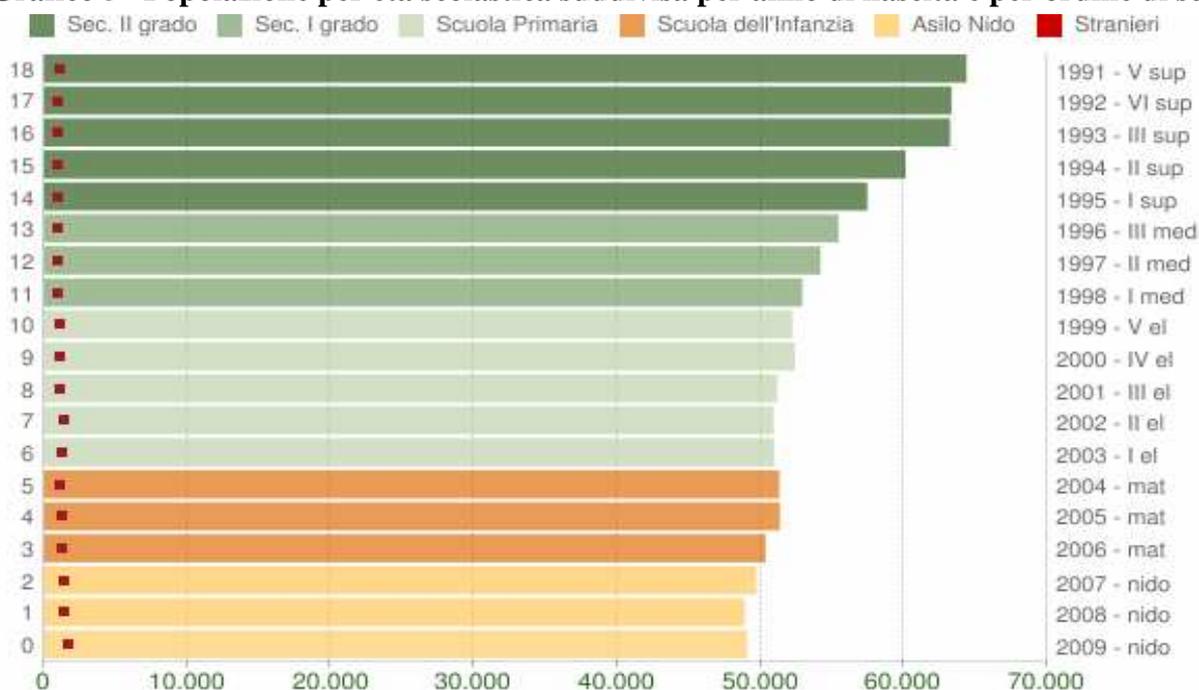
**Tabella 1 - Regione Sicilia: dettaglio del comportamento migratorio, dal 2002 al 2010**

Anno	Iscritti			Cancellati			Saldo migratorio con l'estero	Saldo migratorio totale
	Da altri comuni	Da estero	Per altri motivi	Per altri comuni	Per estero	Per altri motivi		
2002	78.972	9.517	16.637	93.088	7.094	3.655	+2.423	+1.289
2003	80.191	18.832	31.042	91.422	8.131	2.719	+10.701	+27.793
2004	85.540	15.186	11.532	97.216	9.198	3.035	+5.988	+2.809
2005	85.594	12.760	8.053	95.258	7.785	3.120	+4.975	+244
2006	87.698	12.993	3.006	95.464	9.232	3.313	+3.761	-4.312
2007	86.738	27.444	1.689	95.403	6.092	2.454	+21.352	+11.922
2008	87.313	25.269	1.320	98.293	6.383	3.185	+18.886	+6.041
2009	85.536	20.627	1.497	92.046	5.756	4.353	+14.871	+5.505
2010	86.623	21.173	1.386	92.526	4.681	4.000	+16.492	+7.975

Fonte: Elaborazione tuttitalia.it su dati ISTAT al 31/12

### 1.3 - Popolazione interessata al sistema educativo: le tendenze in atto

**Grafico 5– Popolazione per età scolastica suddivisa per anno di nascita e per ordine di scuola**



Popolazione per età scolastica - 2009

SICILIA - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

**Tabella 2- Quadro riassuntivo principali dati quantitativi relativi al sistema educativo regionale**

Dati demografici					Alunni e popolazione				PIL e spesa	
Popolazione al 1 gennaio 2009	Popolazione età 3-18 anni al 1 gennaio 2009	Popolazione 3-18 anni sul totale popolazione 2009	Incremento della popolazione 2002-2011	Incremento della popolazione 3-18 anni - 2002_2011	Totale alunni dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria superiore a. s. 2008/2009	Tasso di copertura scuola pubblica e privata (tot. alunni/popolazione 3-18 anni - F/B)	Totale alunni della scuola statale dalla infanzia alla scuola secondaria superiore	Tasso di copertura della scuola statale (tot. alunni/popolazione 3-18 anni - H/B)	PIL pro capite 2009 in euro	Spesa pubblica per alunno in euro
A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M
v. a.	v. a.	%	%	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	v.a.
5.037.799	881.514	17,5	1,72	-10,0	872.321	99,0	796.156	90,3	17.074	6.002

Fonte: Nostra elaborazione su dati ISTAT, MIUR, CPT (conti pubblici territoriali)

**Tabella 3- Regione Sicilia: popolazione residente per fasce di età**

Popolazione al 1/1/2009	0-2 anni	3-5 anni	6-10 anni	11-13 anni	14-18 anni	19-21 anni	22-24 anni	25-64 anni	>64 anni	Totale
<b>Sicilia v.a.</b>	147.631	152.977	257.601	162.499	308.437	191.561	192.533	2.702.077	922.483	5.037.799
<b>Sicilia</b>	2,9%	3,0%	5,1%	3,2%	6,1%	3,8%	3,8%	53,6%	18,3%	100,0%
<b>Italia</b>	2,8%	2,8%	4,7%	2,8%	4,9%	3,0%	3,2%	55,7%	20,1%	100,0%

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT al 1 gennaio 2009

Nella tabella 3 viene riportata la popolazione residente al 1/1/2009 raggruppata per fasce di età, le prime corrispondenti ai servizi educativi e alle articolazioni del sistema di istruzione. Il dato complessivo è pari a **5.037.799**. Tale numero nei due anni successivi sale a **5.051.075**, con un incremento pari allo 0,3%.

Le tendenze demografiche relative alla popolazione scolastica risentono degli andamenti evidenziati dal grafico 1 che mostra come le fasce di età precedenti quella 15-19 siano numericamente più piccole e decrescenti con l'età della popolazione. Se si guardano gli aggregati corrispondenti alla scuola primaria (popolazione tra i 6 e i 10 anni), questi risultano inferiori a quelli della scuola secondaria di secondo grado (-16,5%) e quelli della scuola dell'infanzia sono minori di quelli della scuola secondaria di primo grado (-5,9%). La riduzione della popolazione in età scolare manifesta una tendenza a proseguire anche se con gradienti decrescenti.

Il calo della popolazione scolastica sembra il risultato di una tendenza ad avvicinare la composizione della popolazione ai valori nazionali caratterizzati da una popolazione più anziana.

#### 1.4 - Distribuzione degli alunni sul territorio: densità abitativa, comuni montani

La Sicilia ha una densità abitativa di circa 196 abitanti per km<sup>2</sup>, un valore in linea con il dato medio nazionale pari a 200,2.

**Tabella4– Dati relativi alla densità abitativa ed ai comuni montani**

	Densità abitativa abitanti per Km <sup>2</sup> anno 2010	% Popolazione in comuni montani anno 2008	% Popolazione in comuni montani Var. % 2001-2011
<b>Sicilia</b>	196,1	12,0	-2,4
<b>Italia</b>	200,2	18,2	3,2

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

La popolazione residente in comuni montani (12,0%) risulta inferiore al dato medio nazionale (18,2%). Nel decennio 2001-2011 la Sicilia, come tutte le altre regioni del sud, presenta un trend negativo (-2,4%) della popolazione in comuni montani, contro un dato positivo nazionale del 3,2%.

## 2 – Qualche accenno sulla ricchezza

Il PIL pro capite degli abitanti della regione è pari al 67,4% di quello medio nazionale, mentre la popolazione occupata, con il 43,5%, si pone 14 punti sotto.

**Tabella 5- Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato e popolazione occupata**

	<b>PIL 2009 in milioni di euro</b>	<b>Popolazione al 1.1.2009</b>	<b>PIL pro capite in euro</b>	<b>Popolazione occupata %</b>
<b>Sicilia</b>	86.015,0	5.037.799	17.074	43,5
<b>Italia</b>	1.520.871,1	60.045.068	25.329	57,5

**Fonte:** nostra elaborazione su *dati ISTAT*

## 3 - Tasso di copertura dei servizi educativi e dei percorsi scolastici

I dati relativi al sistema educativo siciliano evidenziano il basso tasso di copertura dei servizi per la fascia di età 0-2, mentre per quanto riguarda l'istruzione dai 6 ai 14 anni i tassi sono superiori alla media nazionale, con valori particolarmente elevati, sopra a cento, per la scuola secondaria di I grado. I tassi di copertura della scuola secondaria superiore vanno completati con quelli relativi ai percorsi integrati.

**Tabella 6- Tasso di copertura dei servizi**

Servizio	Regione Sicilia				totale nazionale			
	Gestore pubblico		Gestore privato	Totale	Gestore pubblico		Gestore privata	Totale
	Statale	Non statale			Statale	Non statale		
<b>Asili nido</b>				5,1%				11,3%
<b>Servizi integrativi prima infanzia</b>				0,1%				2,3%
<b>Scuola infanzia</b>	73,8%	7,1%	16,4%	97,3%	57,0%	10,8%	29,6%	97,3%
<b>Scuola primaria</b>	97,5%	0,0%	5,6%	103,0%	91,7%	2,1%	7,0%	100,7%
<b>Scuola secondaria di I grado</b>	108,0%	0,0%	1,9%	109,8%	99,1%	2,1%	4,3%	105,5%
<b>Scuola secondaria di II grado</b>	83,2%	1,1%	6,3%	90,6%	85,7%	1,9%	5,1%	92,7%
<b>Percorsi integrati</b>	1,8% <sup>a)</sup>		2,8% <sup>b)</sup>	4,5% <sup>c)</sup>	1,9% <sup>a)</sup>		3,3% <sup>b)</sup>	5,1% <sup>c)</sup>

**Fonte:** nostra elaborazione su *dati ISTAT*

\* Si tratta di percorsi di istruzione e formazione professionale (IFP) organizzati o nei Centri di Formazione Professionale o negli Istituti Professionali di Stato

a) la percentuale è relativa agli studenti che seguono i percorsi integrati frequentando gli Istituti professionali;

b) la percentuale è relativa agli studenti che seguono i percorsi integrati frequentando i Centri di formazione professionale;

c) la percentuale è relativa al totale degli studenti che frequentano, secondo le due modalità sopra indicate, i percorsi integrati di Istruzione e Formazione professionale.

Al fine di determinare il tasso complessivo di frequenza di percorsi del secondo ciclo, rispetto alla popolazione di età compresa tra i 14 e i 18 anni, agli studenti della scuola secondaria di II grado (90,6%) vanno sommati soltanto quelli dei centri (2,8%), per un totale pari a 93,4%

## 4 – Percorsi di istruzione e formazione professionale

### 4.1 - Iscritti ai percorsi di istruzione e formazione professionale

**Tabella 7– Percorsi di istruzione e formazione professionale**

Sicilia	Dati Nazionali					
	Totale	CFP	IPS	Totale	CFP	IPS
<b>Iscritti 2008-09**</b>	13.901	8.489	5.412	142.342	90.901	51.441
<b>Qualificati 2008-2009*</b>	919	919		27.246	23.085	4.240
<b>Diplomati 2008-09*</b>				2.126		
<b>Iscritti 2009-10*</b>	11.674	7.674	4.010	165.215	107.061	58.154
<b>% iscritti IFP/1° 2° 3° sec. sup.*</b>	8,3	5,2	7,4			

Fonte: \* Isfol - I percorsi di IFP 2009-10 e 2010-1; \*\* Miur - La scuola in cifre

**Tabella 7 bis – Iscritti al primo anno della IFP e al primo anno degli IPS nel 2009-1010**

	Sicilia		Dato Nazionale	
	IFP	IPS	IFP	IPS
<b>Iscritti primo anno</b>	3.080	15.511	53.909	123.535
<b>Di cui 14enni</b>	1.521	7.795	21.054	62.058
<b>% 14enni</b>	49,4	50,3	39,1	50,2

Fonte: \* Isfol - I percorsi di IFP 2009-10 e 2010-11;

Nel 2008-2009, risultavano iscritti alla IFP 13.901 alunni di cui 8.489 nella Formazione professionale e 5.414 negli IPS, ne uscivano qualificati 919, tutti nella formazione professionale. Se non si tratta di dati carenti o errati è evidente l'incremento di iscritti determinatosi recentemente, avvalorato anche dal coinvolgimento delle scuole statali e non nella sola formazione professionale regionale. Comunque per capire meglio la portata di questi dati conviene confrontarli con quelli dell'anno successivo, 2009-2010, quando pur con un calo di oltre 2.000 alunni, il dato corrispondeva all'8,3% degli iscritti in diritto-dovere nei primi tre anni successivi alla scuola secondaria di I grado, di cui il 5,2% nella formazione professionale e il 3,1 negli IPS.

Nello stesso anno, 2009-2010, gli iscritti al primo anno di IFP erano 3.080, di cui però solo il 49,4% quattordicenni, mentre gli iscritti al primo anno dell'istruzione professionale erano 15.511, di cui il 50,3% quattordicenni. La scarsa differenza di percentuale dei quattordicenni tra i due percorsi rispetto al totale degli iscritti al primo anno non marca, a differenza di altre regioni, un più accentuato carattere di seconda chance della IFP rispetto agli IPS.

## 4.2 - L'accordo sulla istruzione e formazione professionale

L'accordo tra Regione Sicilia e Direzione Scolastica Regionale del 26 gennaio 2011 prevede l'adozione di entrambi i sistemi di offerta sussidiaria, integrativo e complementare. Gli IPS che praticano l'offerta integrativa integrano i propri percorsi in base agli spazi di autonomia affinché gli alunni interessati possano accedere alla qualifica professionale al terzo anno di corso, quelli che applicano il modello complementare si atterranno alle regole della Formazione Professionale regionale. E' comunque garantito fino al secondo anno l'ottemperanza, circa saperi e competenze, al DM 139 del 22.9.2007 fondato sugli assi culturali. L'orario è comunque di 1.056 ore annue come per l'istruzione professionale statale. I criteri dell'offerta fanno riferimento alla personalizzazione dei percorsi, al mercato del lavoro territoriale e al vincolo del rispetto dell'organico statale e della spesa. Il tutto è previsto che sia accompagnato da monitoraggi e tavoli tecnici interistituzionali a seconda delle necessità.

## 5 - La scuola statale

### 5.1- La frequenza di modelli scolastici differenziati

L'articolazione dell'offerta (scuola dell'infanzia statale, degli enti locali o privata), i diversi modelli di tempo scuola a cui si accede a domanda nei limiti dei posti disponibili (tempo pieno con mensa nella scuola primaria) e le diverse opportunità previste dagli ordinamenti nel secondo ciclo (tipologie di istituti secondari superiori e percorsi integrati), determinano significative differenze tra realtà regionali (vedi parte generale). Nella tabella 8 sono riportati i dati relativi alle percentuali di alunni che frequentano la scuola statale nei segmenti prima richiamati.

Gli alunni che frequentano la scuola primaria a tempo pieno, in Sicilia, sono pari al 18,9% a fronte di una media nazionale del 26,7%. Anche per gli altri modelli di tempo scuola più lungo (da 31 a 39 ore) con mensa (tabella 12 parte generale) la frequenza (13,7%) risulta significativamente inferiore alla media nazionale (17,4%). Il modello a 28-30 ore è utilizzato dal 63,6% dell'utenza a fronte di una media nazionale del 49,8%.

**Tabella 8- Scelta scolastica sulla base dell'offerta scolastica (alunni scuola statale in valore percentuale)**

	<b>Sicilia</b>	<b>Italia</b>
<b>Scuola infanzia</b>	73,8	57,0%
<b>Scuola primaria a tempo pieno</b>	18,9	26,7%
<b>Liceo classico</b>	12,5	10,7%
<b>Liceo scientifico</b>	22,6	22,9%
<b>Ex Istituti - Scuole magistrali</b>	10,5	7,8%
<b>Licei artistici</b>	1,3	1,6%
<b>Istituti tecnici</b>	29,9	33,6%
<b>Istituti professionali</b>	20,9	21,2%
<b>Istituti d'arte</b>	2,3	2,1%

**Fonte:** nostra elaborazione su *dati MIUR - a.s. 2008/2009*

Il dato di maggior rilievo è quello relativo agli istituti tecnici nei quali si riscontra un **29,9%** di iscritti a fronte di una media nazionale del 33,6%; al di sopra dei numeri nazionali di due punti e mezzo risultano gli iscritti agli ex istituti magistrali e di 1,7 quelli ai licei.

## 5.2 - Alunni della scuola statale

Il numero degli alunni che frequentano le scuole statali di ogni ordine e grado della Sicilia è di 796.156 unità, il **10,2 %** di tutti gli alunni italiani.

**Tabella 9– Alunni scuola statale: composizione e comparazioni**

	Alunni v.a.	% sul totale alunni		Tasso di copertura	
		SICILIA	SICILIA	NAZIONALE	SICILIA
Scuola infanzia	112.959	14,2	12,5	73,8%	57,0%
Scuola primaria	251.084	31,5	33,3	97,5%	91,7%
Scuola secondaria di I grado	175.426	22,0	21,4	108,0%	99,1%
Scuola secondaria di II grado	256.687	32,2	32,7	83,2%	85,7%
Totale	796.156	100,0	100,0		

**Fonte:** nostra elaborazione su *dati MIUR - a.s. 2008/2009*

**Tabella 9bis - Alunni scuola privata e non statale (dato percentuale)**

	SICILIA	NAZIONALE
<b>Alunni scuola non statale (%)</b>	8,7	14,0
<b>Alunni privato (%)</b>	7,1	10,3

Relativamente alla ripartizione degli alunni tra i diversi segmenti del sistema scolastico, le percentuali sono allineate con la media nazionale, con una percentuale leggermente più alta nella scuola dell'infanzia e più bassa nella scuola primaria.

In merito alle scuole non gestite dallo Stato in Sicilia si registrano percentuali di iscritti inferiori di oltre cinque punti rispetto al resto d'Italia: le frequentano infatti l'**8,7%** a fronte di una media del 14%. Esaminando in particolare la distribuzione degli alunni nei diversi ordini di scuola risultano interessanti le situazioni della scuola dell'infanzia e della secondaria di secondo grado; nel primo caso, tra tutti i frequentanti di quest'ordine, solo il **23,5%** (tabella 6) è iscritto in strutture non statali contro una media nazionale del 40,4%, con una differenza di 17 punti; nel secondo caso risultano iscritti in strutture non statali il 7,4% contro una media nazionale del 7% con uno scarto per eccesso di quasi tre punti. In merito al totale degli alunni delle scuole non statali o private risultano iscritti alla scuola primaria solo il **5,6%** a fronte di una media nazionale del 9,1% e alla scuola secondaria di primo grado l'**1,9%** a fronte di un dato nazionale del 6,4%

## 5.3 - Alunni diversamente abili

In Sicilia gli alunni diversamente abili sono **20.557**, pari al **2,5%** degli alunni che frequentano la scuola statale siciliana e all'**11,7%** dei **175.778** alunni diversamente abili italiani (quest'ultimo dato non comprende i diversamente abili di Valle d'Aosta, Trento e Bolzano, i cui dati ufficiali non sono stati pubblicati).

**Tabella 10 - Alunni diversamente abili della scuola statale: valori assoluti, percentuali e comparazioni**

	Alunni diversamente abili v.a.	% diversamente abili sul totale alunni della scuola statale		Distribuzione % sul totale diversamente abili	
		SICILIA	NAZIONALE	SICILIA	NAZIONALE
Scuola infanzia	1.507	1,3	1,3	7,3	7,3
Scuola primaria	7.348	2,9	2,5	35,7	36,7
Scuola secondaria di I grado	6.293	3,6	3,3	30,6	30,9
Scuola secondaria di II grado	5.409	2,0	1,7	26,3	25,1
<b>Totale/Media</b>	<b>20.557</b>	<b>2,5</b>	<b>2,3</b>	<b>100,0</b>	<b>100</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati MIUR - a.s. 2008/2009

Dall'analisi di questa tabella si evince che in Sicilia la maggior percentuale di alunni diversamente abili sul totale degli iscritti per ordine di scuola nella regione si registra nella secondaria di primo grado (**3,6**), con un dato di poco al di sopra della percentuale nazionale relativa allo stesso ordine (3,3).

La distribuzione degli alunni diversamente abili nelle diverse articolazioni del sistema scolastico mostra che il maggior numero di questi, sul totale di quelli presenti nella regione, si concentra nella scuola primaria (**35,7%**) seguita dalla secondaria di primo grado (**30,6%**), con numeri di poco al di sotto delle rispettive medie nazionali.

#### 5.4 - Alunni di cittadinanza non italiana

La situazione degli alunni di cittadinanza non italiana in Sicilia è abbastanza complessa. In termini numerici essi sono **135.498** e corrispondono al **12,3%** degli alunni che frequentano la scuola statale in Sicilia e il **23,5%** degli alunni stranieri in Italia (577.370).

**Tabella 11 Alunni di cittadinanza non italiana della scuola statale: valori assoluti, percentuali e comparazioni**

	Alunni stranieri	% stranieri sul totale alunni		Distribuzione % sul totale alunni stranieri	
		SICILIA	NAZIONALE	SICILIA	NAZIONALE
Scuola infanzia	2.523	2,2	8,1	16,1	14,1
Scuola primaria	6.399	2,5	8,7	40,8	39,8
Scuola secondaria di I grado	3.759	2,1	8,2	24,0	24,0
Scuola secondaria di II grado	2.983	1,1	4,9	19,0	22,1
<b>Totale/Media</b>	<b>15.664</b>	<b>1,9</b>	<b>7,3</b>		

Fonte: nostra elaborazione su dati MIUR a.s. 2008/2009

In Sicilia la maggior percentuale di alunni stranieri sul totale degli iscritti per ordine di scuola della regione si registra nella primaria (**2,5**) con un dato comunque molto inferiore alla media nazionale

(8,7); attestati sugli stessi valori e con gli stessi scarti risultano i dati dell'infanzia e della secondaria di primo grado.

Il maggior numero degli alunni stranieri sul totale di quelli presenti nella regione si concentra nella scuola primaria (**40,8%**) con un dato di un punto al di sopra della media nazionale (39,8%).

## 6 - Dati e indici organizzativi della scuola statale

### 6.1 - Alunni per istituzione, per plesso, per classe, per docente, per ATA

In Sicilia i dati relativi ai rapporti, riguardanti gli alunni, risultano essere altalenanti a seconda della voce esaminata: il numero degli alunni per istituzione scolastica è di **683** unità contro una media nazionale di 722; il numero degli alunni per plesso è, invece, leggermente superiore: **186** a fronte di 185.

Gli alunni per classe sono **20,6** contro 20,7; lievemente superiore risulta invece il rapporto degli alunni per docente su posto normale: **10,8** contro 10,4.

Lievemente inferiore alla media è il dato alunni diversamente abili per docente di sostegno: **1,8** contro 2,0.

In merito all'organico del personale ATA si registrano **31,1** alunni per unità di personale (media nazionale 30,7); considerando il solo dato dei collaboratori scolastici la media è di **49,1**, rispetto ai 47,2 nazionali.

**Tabella 12- Scuola statale: indici organizzativi**

	<b>SICILIA</b>	<b>Media nazionale</b>
<b>Alunni per classe</b>	20,6	20,7
<b>Alunni per docente (sostegno escluso)</b>	10,8	10,4
<b>Alunni diversamente abili per docente sostegno</b>	1,8	2,0
<b>Alunni per docente (sostegno incluso)</b>	9,4	9,3
<b>Alunni per plesso</b>	186	185
<b>Alunni per istituzione scolastica autonoma</b>	683	722
<b>Alunni per ATA</b>	31,1	30,7

Fonte: nostra elaborazione su *dati MIUR - a.s. 2008/2009*

## 7 - Strutture e contesti

### 7.1 - Strutture scolastiche

Dall'indagine Ecosistema Scuola di Legambiente, i comuni di Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Trapani, per quanto riguarda gli edifici scolastici di loro competenza (infanzia, primarie e secondarie di primo grado) autocertificano che su 697 edifici scolastici il 63,2% risalgono a prima del 1974 (anno di entrata in vigore della legge antisismica), un dato in linea con quello medio nazionale di vetustà delle strutture scolastiche. Gli edifici che necessitano di interventi di manutenzione urgenti risultano invece essere il 63,0%, quasi 26,5 punti sopra la media nazionale. A fronte di una forte esigenza di manutenzione solo il 13,4% gli edifici scolastici hanno beneficiato negli ultimi 5 anni di interventi di manutenzione urgenti, contro un 55,2% del dato medio nazionale.

Assolutamente deficitario il dato sul servizio di scuolabus che viene fornito solo al 10,6% degli edifici di competenza dei Comuni.

**Tabella 13- Edifici scolastici e servizi: Indagine Legambiente**

	<b>Sicilia</b>	<b>Italia</b>
<b>Popolazione scolastica di riferimento</b>	<b>166.860</b>	<b>1.109.344*</b>
<b>Edifici scolastici</b>	<b>697</b>	<b>5.715*</b>
Edifici realizzati prima del 1974	63,2%	62,1%
Edifici realizzati dopo il 1974	36,8%	37,9%
<b>Manutenzione</b>		
Edifici che necessitano d'interventi di manutenzione urgenti	63,0%	36,5%
Edifici che hanno goduto di manutenzione straordinaria negli ultimi 5 anni	13,4%	55,2%
<b>Servizi messi a disposizione delle istituzioni scolastiche</b>		
Edifici che usufruiscono di servizio scuolabus	10,6%	32,6%

**Fonte:** *Dossier Ecosistema Scuola – Legambiente*

\* I dati sono riferiti alle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di I grado di competenza dei Comuni capoluogo.

## 7.2 - Livelli d'istruzione della popolazione adulta

Sul fronte dei livelli d'istruzione della popolazione adulta (25-64 anni), la Sicilia presenta un dato di laureati del 12,5%, 2 punti sotto la media nazionale. Inferiore al dato medio nazionale anche quello dei diplomati, con il 30,9% e soprattutto la popolazione con qualifica professionale (2,2%).

Ne consegue una popolazione in possesso di licenza di scuola secondaria di primo grado di 4 punti percentuali sopra il dato medio nazionale, mentre quella con sola licenza di scuola primaria o nessun titolo si attesta 5 punti sopra.

**Tabella 14 - Livelli di istruzione della popolazione adulta (25-64 anni)**

	<b>Dottorato, laurea e diploma universitario</b>	<b>Diploma di scuola secondaria di secondo grado</b>	<b>Qualifica professionale</b>	<b>Licenza di scuola secondaria di primo grado</b>	<b>Licenza scuola primaria, nessun titolo</b>	<b>TOTALE</b>
<b>Sicilia</b>	12,5%	30,9%	2,2%	37,1%	17,4%	100%
<b>Italia</b>	14,5%	32,5%	6,9%	33,5%	12,6%	100%

**Fonte:** *Dati ISTAT - anno 2009*

### 7.3 - Consumi culturali e nuove tecnologie<sup>109</sup>

Rispetto ai consumi culturali la Sicilia, secondo i dati ISTAT del 2009, con il 31,5% è la regione con il più basso dato riferito a persone di 6 anni e più che hanno letto almeno un libro nell'ultimo anno, ben 14 punti sotto la media nazionale.

Negativo anche il dato sull'utilizzo delle nuove tecnologie, sono infatti il 17,1% le persone di 6 anni e più che hanno usato internet tutti i giorni a fronte di una media italiana del 21,8%.

## 8 - Risultati formali e livelli di apprendimento

### 8.1 - Alunni ripetenti

Nella scuola primaria le ripetenze sono distribuite nel quinquennio per l'1,1% in prima, per lo 0,5% in seconda ed in quinta, per lo 0,4% in terza e per lo 0,3% in quarta. Complessivamente la regione si colloca al di sopra della media nazionale, in particolare la classe prima ha percentuale quasi raddoppiata.

Nella scuola secondaria di I grado, in prima il tasso di ripetenza è del 5,7%, in seconda del 6,2% ed in terza del 4,9%. In questa regione si registra, un tasso di ripetenza più alto della media nazionale.

Nella scuola secondaria di II grado, in prima il tasso di ripetenza è del 12,0%, in seconda del 9,9%, in terza del 9,3%, in quarta dell'8,6% ed in quinta del 3,5%. Anche in questo caso i tassi di ripetenza risultano essere di livello superiore alla media nazionale.

Si osserva altresì che nel periodo 2004-09, lo scarto di alunni iscritti in prima ed in quinta è pari a 22.660 alunni che quindi non concludono il ciclo.

**Tabella 15 - Alunni ripetenti sul totale della popolazione scolastica: confronto Sicilia, Isole, Italia**

	classe	Alunni ripetenti 2008-2009 valori %		
		Sicilia	Isole <sup>110</sup>	Italia
<b>Primaria</b>	<b>I</b>	1,1	0,9	0,6
	<b>II</b>	0,5	0,5	0,3
	<b>III</b>	0,4	0,3	0,2
	<b>IV</b>	0,3	0,2	0,2
	<b>V</b>	0,5	0,5	0,3
<b>Secondaria di I grado</b>	<b>I</b>	5,7	5,6	3,5
	<b>II</b>	6,2	6,4	3,7
	<b>III</b>	4,9	5,4	3,2
<b>Secondaria di II grado</b>	<b>I</b>	12,0	13	10,3
	<b>II</b>	9,9	11,6	8,7
	<b>III</b>	9,3	10,8	8,3
	<b>IV</b>	8,6	8,4	6,6
	<b>V</b>	3,5	4,7	3,5

**Fonte:** Nostra elaborazione su dati MIUR a. s. 2008-2009

<sup>109</sup> Sono stati utilizzati i dati ISTAT sui "lettori" e utilizzatori di internet. Nel primo caso i dati sono riferiti a coloro che dichiarano di aver letto almeno un libro nel tempo libero, per motivi non strettamente professionali e/o scolastici, nei 12 mesi precedenti l'intervista, nel secondo alle persone di 6 anni e più che hanno usato internet tutti i giorni.

<sup>110</sup> Le Isole comprendono le seguenti regioni: Sicilia e Sardegna come indicato nel sito del MIUR alla voce Glossario e avvertenze: <http://oc4jesedati.pubblica.istruzione.it/Sgcns/>

## 8.2 - Abbandono scolastico

Gli alunni che abbandonano prematuramente gli studi sono il 26,5% nel 2009 e il 26% nel 2010, al di sopra dell'obiettivo Europa 2020 del 10%, e della media europea pari al 14,1%.

La Sicilia pur avendo registrato, con l'introduzione dell'obbligo scolastico, una variazione in diminuzione della dispersione scolastica, passando dal 28,1% del 2006 al 26,1% del 2007, nel 2008 è passata al 26,2% per poi seguire un andamento crescente, fra i più elevati a livello nazionale (media nazionale 19,2%).

## 8.3 - NEET

I giovani **NEET** (Not in Education, Employment or Training) sono pari al 32,3%. Questo valore (dati ISTAT) è fra quelli più elevati a livello nazionale la cui media è del 20,5%.

## 8.4 - Ammessi e diplomati

La percentuale degli **ammessi** all'esame di stato è, leggermente diminuita al 93% rispetto al 95,9% del 2006-2007 e del 2007-2008. I **Diplomati** del 2009 sono il 96,7% degli ammessi (fonte MIUR) a fronte di una media nazionale del 97,3%, con una diminuzione di 1 punto nel quinquennio.

## 8.5 - Qualifiche

Quanto alle **qualifiche** quelle conseguite nell'istruzione e formazione professionale di Stato sono pari all'81,3%, nell'anno scolastico 2007/08, (fonte MIUR) con un risultato medio a livello nazionale, mentre il numero di qualifiche rilasciate dalla Formazione Professionale Regionale è di 919 in valore assoluto per il 2008/09 (fonte ISFOL).

## 8.6 - Invalsi

Per quanto riguarda i livelli di apprendimento, i risultati conseguiti nelle prove **Invalsi** possono essere così ripartiti.

Nella scuola primaria, anno scolastico 2008/09, in seconda, nelle prove di italiano, la Sicilia si colloca 5,7 punti sotto la media, (peggior risultato a livello nazionale), mentre nelle prove di matematica, la regione si pone 4,1 punti sotto la media (penultimo risultato nazionale). In quinta, nella prova di italiano, abbiamo 4,4 punti sotto la media, (penultimo risultato nazionale), mentre in matematica la regione si colloca 6,7 sotto la media (ultimo risultato nazionale).

Nella scuola secondaria di I grado, nell'anno scolastico 2009/10, in prima, nella prova di italiano la Sicilia si colloca 7,3 punti sotto la media, in matematica si colloca 8,1 punti sotto la media (i peggiori risultati a livello nazionale).

In terza media, nell'anno scolastico 2008/09, nelle prove di italiano si colloca 2 punti sotto la media, nelle prove di matematica, si colloca 2,1 punti sotto la media.

Nel complesso quindi nella scuola primaria i risultati sono sotto la media nazionale e si attestano sui più bassi livelli; anche nella secondaria di I grado i risultati conseguiti sono fortemente negativi.

**Tabella 16- Risultati delle rilevazioni Invalsi (indagine a campione): confronto Sicilia, Sud, Italia**

	Classe	Italiano Invalsi 2008-2009 punteggi			Matematica Invalsi 2008-2009 punteggi		
		Sicilia	Sud <sup>111</sup>	Italia	Sicilia	Sud <sup>111</sup>	Italia
<b>Primaria</b>	<b>II</b>	59,3	61,6	65	50,8	54,8	54,9
	<b>V</b>	57,9	61,1	62,3	50,4	55,1	57,1
<b>Secondaria di I grado</b>	<b>I</b>	53,5*	57,1*	60,8*	42,8	46,8	50,9
	<b>III</b>	24,8	25,1	26,8	15,1	15,5	17,2

\* Per la classe prima secondaria di II grado la rilevazione è quella del 2009-2010.

## 8.7 - PIRLS e TIMSS

Quanto al livello degli apprendimenti come risultano dalle indagini internazionali, dall'indagine **PIRLS** (Progress in International Reading Literacy Study), le prove standardizzate somministrate a campioni rappresentativi di bambini, cui sono stati sottoposti i bambini della quarta primaria, hanno fatto emergere i seguenti risultati, con riferimento alla macroarea Sud-Isole per quanto riguarda il Reading Literacy.

Nel 2001, lo scarto dalla media internazionale della macroarea Sud-Isole è di 25,4; la regione quindi si colloca all'interno dell'area che ottiene, anche se positivo, il peggior risultato nazionale.

Nel 2006, lo scarto dalla media internazionale è di 46. In questo caso si evidenzia che la regione appartiene alla macroarea che consegue il penultimo risultato nazionale.

Dall'indagine pure campionaria **TIMSS** (Trends in International Mathematics and Science Study) del 2007, le prove somministrate alla classe quarta primaria hanno evidenziato i seguenti risultati.

In matematica, lo scarto dalla media internazionale risulta pari a -17; in scienze a 7.

L'indagine effettuata nella terza classe secondaria di I grado ha evidenziato in matematica, una distanza dalla media internazionale pari a -54; in scienze a -38.

Risulta quindi che il Sud-Isole, all'interno del quale è inserita la regione Sicilia, a livello di scuola primaria, conferma il trend italiano con un miglioramento tra il 2001 e 2006 in Reading Literacy.

Nel 2007 i risultati dell'indagine TIMSS sono negativi in matematica in quarta primaria ed in scienze e matematica in terza secondaria di I grado, mentre risultano positivi i risultati in scienze solo in quarta primaria.

<sup>111</sup> Il Sud comprende le seguenti regioni: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna come indicato nel sito dell'Invalsi.

**Tabella 17- Risultati delle indagini internazionali PIRLS e TIMSS (Indagine a campione).  
Confronto: macroarea Sud-Isole, Italia e media internazionale**

	Classe	Pirls 2006 punteggi			TIMMS 2007 Matematica punteggi			TIMMS 2007 Scienze punteggi		
		Sud-Isole <sup>112</sup>	Italia	Media internazionale	Sud-Isole <sup>112</sup>	Italia	Media internazionale	Sud-Isole <sup>112</sup>	Italia	Media internazionale
<b>Primaria</b>	<b>IV</b>	546	551	500	483	507	500	507	535	500
<b>Secondaria di I grado</b>	<b>III</b>				446	480	500	462	495	500

Fonte: Invalsi - anno 2006 e 2007

## 8.8 - PISA

Quanto all'indagine **PISA** (Programme for International Student Assessment) 2009, i risultati conseguiti in Literacy in lettura, data la media OCSE pari 493, la distanza dalla media è risultata pari a -40. In matematica, data la media OCSE pari a 496, la distanza è risultata pari a -46. In scienze, la distanza dalla media è risultata pari a -50.

In questa regione quindi i risultati sono fortemente negativi in Literacy in lettura, in scienze ed in matematica.

**Tabella 18- Risultati dell'indagine internazionale OCSE-PISA 2009 (Indagine a campione)  
Confronto: Sicilia, macroarea Sud-Isole, Italia, media internazionale**

	Lettura punteggi				Matematica punteggi				Scienze punteggi			
	Sicilia	Sud-Isole <sup>112</sup>	Italia	Media internazionale	Sicilia	Sud-Isole <sup>112</sup>	Italia	Media internazionale	Sicilia	Sud-Isole <sup>112</sup>	Italia	Media Internazionale
<b>quindicenni</b> <sup>113</sup>	469	456	486	493	456	451	483	496	474	454	489	501

Fonte: Invalsi - anno 2009

<sup>112</sup> Il Sud-Isole comprende le seguenti regioni: Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna come indicato nel sito dell'Invalsi. Vedi il sito dell'Invalsi <http://www.invalsi.it/invalsi/ric.php?page=tutteRI> relativo alla sezione indagini internazionali.

<sup>113</sup> L'indagine si riferisce ai quindicenni e pertanto coinvolge la popolazione studentesca a cavallo tra la scuola secondaria di I grado e la scuola secondaria di II grado compresa l'istruzione e la formazione professionale.

## **8.9 – Brevi considerazioni finali**

Complessivamente la scuola primaria in Sicilia, contrariamente a quanto osservato nelle altre regioni, il livello di ripetenza è più alto della media nazionale.

Anche nella scuola secondaria di I e II grado i tassi di ripetenza sono più elevati della media nazionale.

Circa la qualità degli apprendimenti, i risultati dell'indagine Invalsi sono gravemente negativi, molto al di sotto della media nazionale.

I risultati PIRLS denotano una positività dei risultati con un miglioramento tra il 2001 ed il 2006.

Per la matematica e le scienze i risultati sono negativi sia nella primaria che nella scuola secondaria di I grado, ad eccezione che per le scienze in quarta primaria.

Critici i risultati per la scuola superiore secondo i risultati Ocse-Pisa.

## **9 - La legislazione regionale in materia di istruzione e formazione professionale**

### **9.1 - Le leggi**

- Avviso pubblico interdipartimentale 26 giugno 2009, n.01. Avviso relativo alla realizzazione di un progetto integrato per lo sviluppo del sistema regionale di orientamento nel primo ciclo di istruzione e formazione.
- LR n.20 del 25 novembre 2002 - Interventi per l'attuazione del diritto allo studio universitario in Sicilia. Trasformazione in fondazione degli enti lirici, sinfonici e del comitato Taormina Arte. Scuole materne paritarie.
- LR n.14 del 3 ottobre 2002 - Norme per l'erogazione del buono scuola e interventi per l'attuazione del diritto allo studio nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie.
- LR n.6 del 24 febbraio 2000 - Provvedimenti per l'autonomia delle istituzioni scolastiche statali e delle istituzioni scolastiche regionali.
- LR n.36 del 21 settembre 1990 - Norme modificative ed integrative della legge 28 febbraio 1987 n. 56 e delle Leggi regionali 23 gennaio 1957 n.2; 27 dicembre 1969 n.52; 5 marzo 1979 n.18, in materia di disciplina del collocamento e di organizzazione del mercato del lavoro. Norme integrative dell'art. 23 della Legge 11 marzo 1988, n. 67, concernente attività di utilità collettiva in favore dei giovani.

### **9.2 - La legge sul diritto allo studio**

Le legge è abbastanza recente (n.14 del 3 ottobre 2002) e porta come titolo "Norme per la erogazione del buono scuola e interventi per l'attuazione del diritto allo studio nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie". Non a caso tra gli obiettivi mette prima la libertà di scelta delle famiglie poi il diritto allo studio.

Prevede dunque un buono scuola fino al 75% (max 1500 euro) delle spese per l'istruzione (90% per alunni diversamente abili). Destinatario sono le famiglie degli alunni delle scuole statali provinciali, regionali e paritarie. Vengono naturalmente definiti criteri e organi di controllo.

Per il diritto allo studio (dove oltre all'istruzione viene compresa anche la formazione professionale), oltre agli ambiti canonici (trasporti, mense, testi, viaggi, sussidi didattici ecc.) è previsto anche un assegno una tantum per le famiglie disagiate (750 euro, 500 se ci sono più beneficiari nella medesima famiglia).

Il taglio "eccezzionalistico" prosegue prevedendo contributi aggiuntivi per i libri della scuola secondaria di I grado e ulteriori finanziamenti per infanzia e primaria.

Singolare anche il fatto che i finanziamenti per la tassa rifiuti possano provenire dall'assessorato per i beni ambientali.

Un articolo riguarda la stamperia in braille dell'Unione Italiana Ciechi: i fondi destinati dalla regione possono essere utilizzati anche per ristrutturazioni.

# **La scuola nella regione Sardegna**

# Sardegna

## Sintesi

La regione presenta una popolazione interessata al sistema educativo tendenzialmente in diminuzione.

Ha una densità abitativa tra le più basse in Italia (69,4 abitanti per km<sup>2</sup>), quasi un terzo del dato medio nazionale (200,2 per km<sup>2</sup>), mentre il PIL pro capite nell'anno di riferimento è pari a 28.049 euro contro la media nazionale di 25.329 euro (+10,7%); la percentuale di occupati è pari al 50,8 contro il 57,5 della media del paese (-6,7).

Il tasso di copertura dei servizi scolastici ed educativi del sistema pubblico e privato (tabella 6) è il seguente: i nidi sono presenti per il 10,9% (media nazionale 11,3%), la scuola dell'infanzia statale per il 99,4% (97,3% media nazionale), la scuola primaria per il 100,3% (media nazionale 100,7%), la secondaria di I grado per il 108,8% (105,5% media nazionale), la scuola secondaria di II grado per il 100,6% (media nazionale 92,7%), gli istituti professionali per lo 0,1%, mentre non vi sono dati sui centri di formazione professionale. Complessivamente i percorsi integrati in Sardegna hanno quindi un tasso di copertura dello 0,1% contro una media nazionale del 5,1%. Altra caratteristica della scuola sarda è che la scuola primaria a tempo pieno è presente solo per il 18,9% contro una media nazionale del 26,7%, mentre il tempo scuola lungo con mensa è presente per il 13,7%, ben 3,7 punti in meno della media nazionale.

La frequenza della scuola dell'infanzia privata, invece, risulta al di sopra della media nazionale (30,1% contro 29,6%).

Quanto agli alunni diversamente abili, la loro presenza è leggermente al di sotto della media nazionale (2% contro il 2,2%).

La presenza di alunni stranieri è al di sotto delle medie nazionali in tutti gli ordini di scuola (1,6% contro il 7,3%).

Per quanto riguarda i dati e gli indici organizzativi, gli alunni per classe, per docente, per personale ATA e i disabili per docente, sono tutti al di sotto della media nazionale, così come gli alunni per plesso (135 contro una media nazionale di 185) e quelli per istituzione scolastica (519 contro 722).

Dall'indagine relativa alle città capoluogo (tabella 12) emerge che le strutture scolastiche sono state realizzate soltanto per il 25,9% prima del '74, un dato più che dimezzato rispetto a quello medio nazionale (62,1%), ma nonostante gli edifici scolastici siano stati costruiti negli ultimi 40 anni, necessitano di manutenzione urgente il 35,9% (media nazionale 36,5%), mentre quelli che hanno beneficiato di interventi di manutenzione urgente sono stati il 67,8%, dato che supera di 10 punti la media nazionale.

Discreto il dato sugli edifici che usufruiscono di servizio di scuolabus pari al 47,2%, contro il 32,6% della media nazionale.

I livelli di istruzione della popolazione (tabella 13) sono al di sotto della media nazionale: laureati (11,7% contro 14,5%), il dato più basso del paese assieme alla Valle d'Aosta; diplomati (29% contro 32,5%). Sopra la media nazionale i dati della popolazione con licenza di scuola secondaria di I grado (41,9% contro 33,5%) e quelli relativi a soggetti che hanno concluso la primaria o privi di titolo (14,5% contro 12,6%). Molto bassa rispetto alla media nazionale (6,9%) è la popolazione adulta con qualifica professionale (2,8%).

Secondo i parametri ISTAT, i consumi culturali riferiti alle persone di 6 anni e più che hanno letto almeno un libro nell'ultimo anno vedono la Sardegna al 46,9%, poco sopra la media nazionale (45,1%), come per l'uso delle nuove tecnologie con il 22,3% contro una media italiana del 21,8%.

Quanto ai risultati formali, gli alunni ripetenti nella scuola primaria sono nella media nazionale, mentre per la secondaria di primo e secondo grado i tassi di ripetenze sono i più elevati del paese. Il livello di dispersione scolastica è del 22,9%, al di sopra della media nazionale (19,2%) ed i NEET sono pari al 27,4%, tutti al di sopra della media nazionale (20,5%) e fra i più alti del paese.

Tra gli alunni iscritti all'ultimo anno delle superiori, l'1,8% non è stato ammesso agli esami; tra gli ammessi i diplomati sono leggermente al di sotto della media (96,8% contro 97,3%), mentre le qualifiche rilasciate dalla istruzione e formazione professionale statale nel 2007/08 sono state pari al 66,8%, la più bassa a livello nazionale.

I risultati conseguiti nelle prove Invalsi, sia nella primaria che nella secondaria di primo grado, sono tutti al di sotto delle medie nazionali.

I risultati PIRLS (tabella 16) nella primaria sono positivi anche se al di sotto delle medie nazionali. I risultati TIMSS nella primaria sono positivi in scienze, anche se al di sotto della media nazionale, e negativi in matematica. Nella secondaria di I grado sono negativi sia in matematica che in scienze.

Quanto ai risultati OCSE-PISA (tabella 17) sono anch'essi tutti al di sotto della media internazionale e nazionale.

Tali risultati devono quindi essere messi in relazione ai dati di contesto.

Il dato sulla ricchezza pro-capite superiore alla media nazionale, ma con alti livelli di disoccupazione, l'accesso ai consumi culturali, il basso rapporto tra alunni per classe e per plesso, devono essere messi in rapporto al tasso di copertura dei nidi inferiore alla media nazionale e ad una scuola primaria il cui modello a tempo pieno è scarsamente diffuso, mentre la secondaria di I grado appare molto selettiva. Ne discende che il numero di diplomati è al di sotto delle medie nazionali, la dispersione ha un tasso superiore alla media nazionale ed il tasso di ripetenza nelle scuole secondarie di I e II grado è fra i più elevati del paese. Vi è una scarsa presenza di percorsi di istruzione e formazione professionale, con un numero di qualifiche professionali che provengono solo dalle scuole statali. I risultati di apprendimento sono fortemente al di sotto delle medie nazionali.

La legge 31 del 1984, denominata legge sul diritto allo studio, è l'unica legge significativa in Sardegna da quasi 30 anni.

La legge di attuazione del titolo V della Costituzione, discussa in Consiglio Regionale su DDL della Giunta nella scorsa legislatura, non ha mai visto la luce.

Risulta assente qualunque programmazione seria sulla formazione professionale e le funzioni amministrative, che dovevano essere trasferite dallo Stato alle Regioni ed agli altri EELL, rimangono fermamente nelle mani dello Stato.

Gli scarsi risultati di apprendimento sia dal punto di vista formale che dal punto di vista della qualità, pur in presenza di una media di PIL pro capite superiore alla media e di un buon accesso ai consumi culturali, ma in presenza di un'alta disoccupazione e di alta dispersione e NEET, denota l'esistenza di un'ampia forbice sociale che presumibilmente si ripercuote sulla qualità dei risultati.

# 1 - Territorio e popolazione

## 1.1 - Carte geo-politiche e popolazione per fasce di età

Figura 1 - Carta fisica della Sardegna



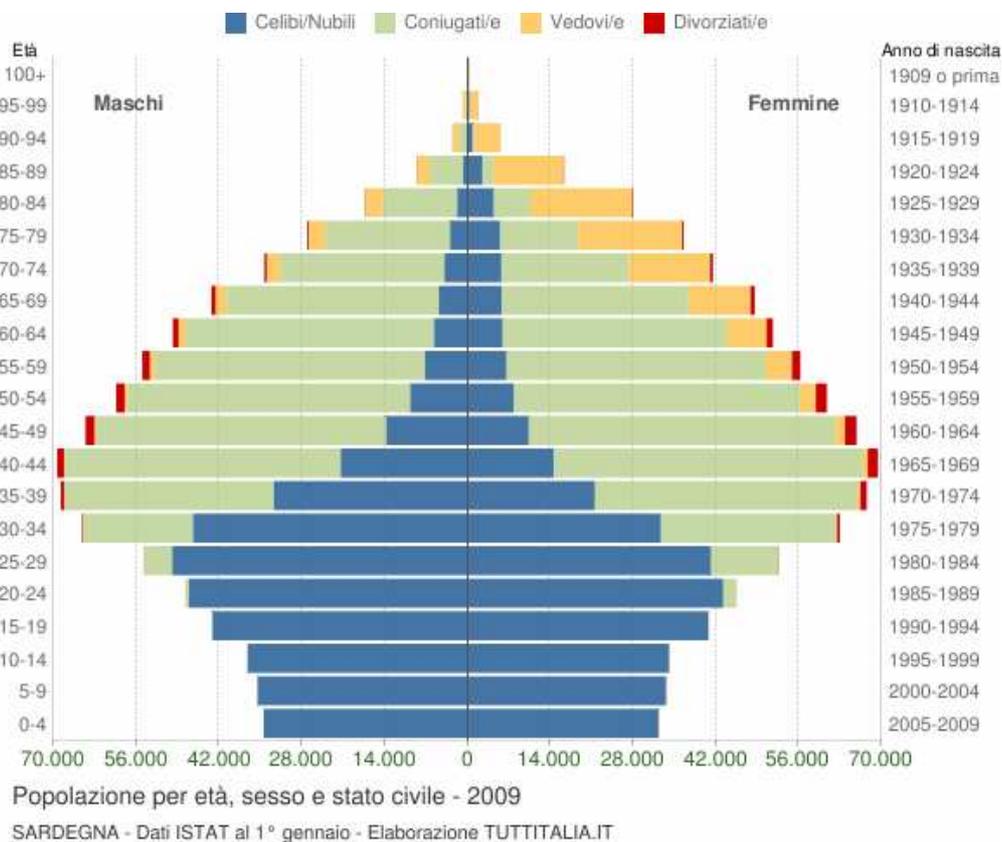
Figura 2 – Carta delle province della Sardegna



Fonte: Regioni d'Italia, De Agostini, Novara, 2003

Fonte: Wikipedia

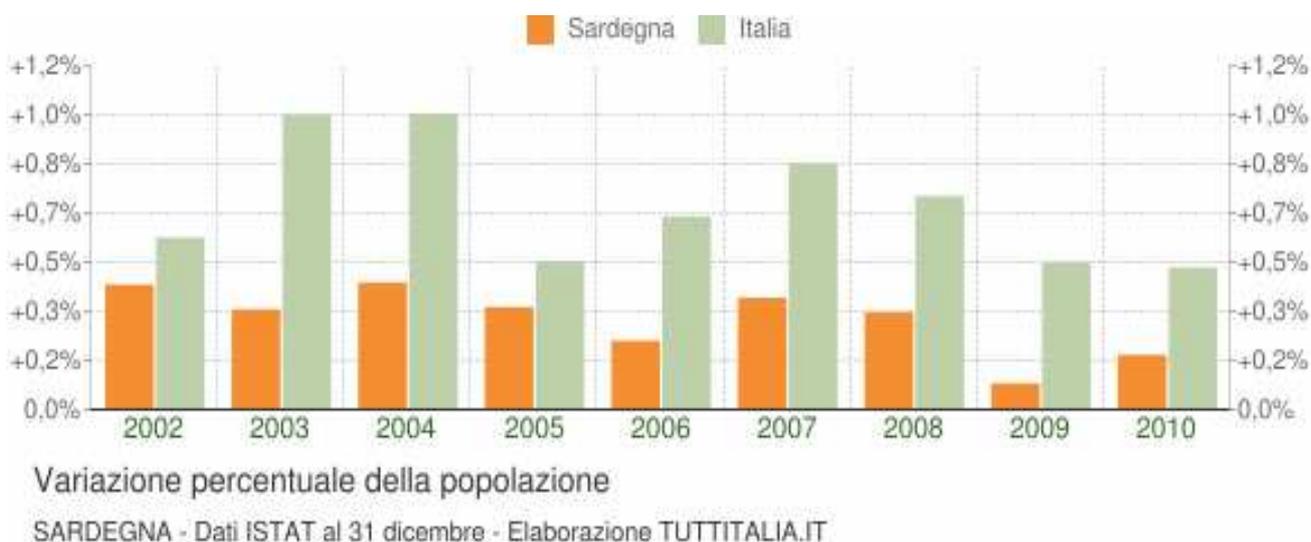
Grafico 1 – Distribuzione della popolazione



## Grafico 2 - Andamento demografico della popolazione residente in Sardegna dal 2001 al 2010



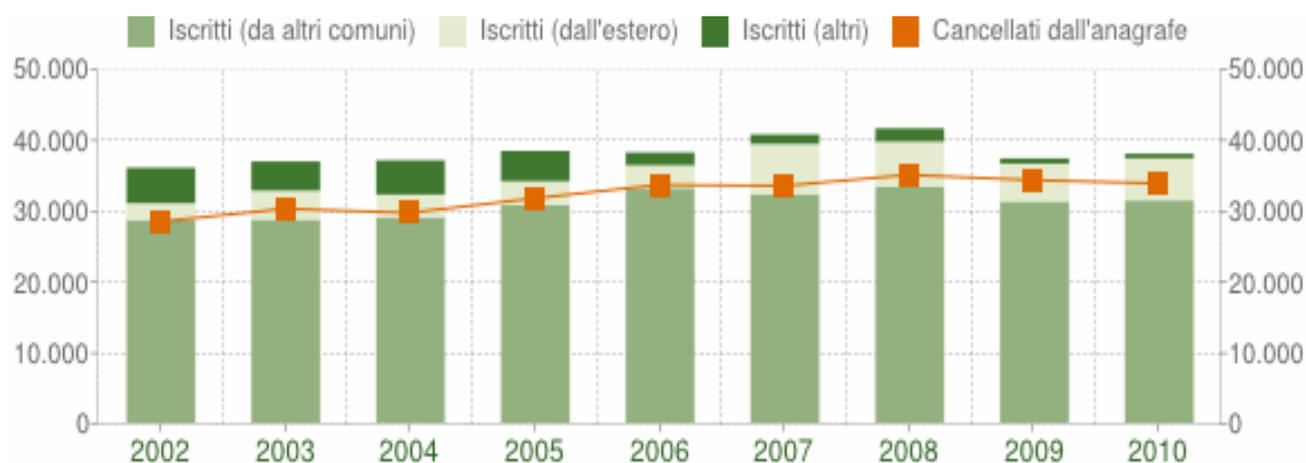
## Grafico 3 - Variazione annuale della popolazione della regione Sardegna, espresse in percentuale, a confronto con le variazioni dell'intera popolazione italiana



## 1.2 - Flusso migratorio della popolazione

Il grafico 4 visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso la Sardegna negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'anagrafe dei comuni della regione. Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti ad altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).

**Grafico 4 - Trasferimenti di residenza da e verso la Sardegna, anni dal 2002 al 2010**



Flusso migratorio della popolazione

SARDEGNA - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

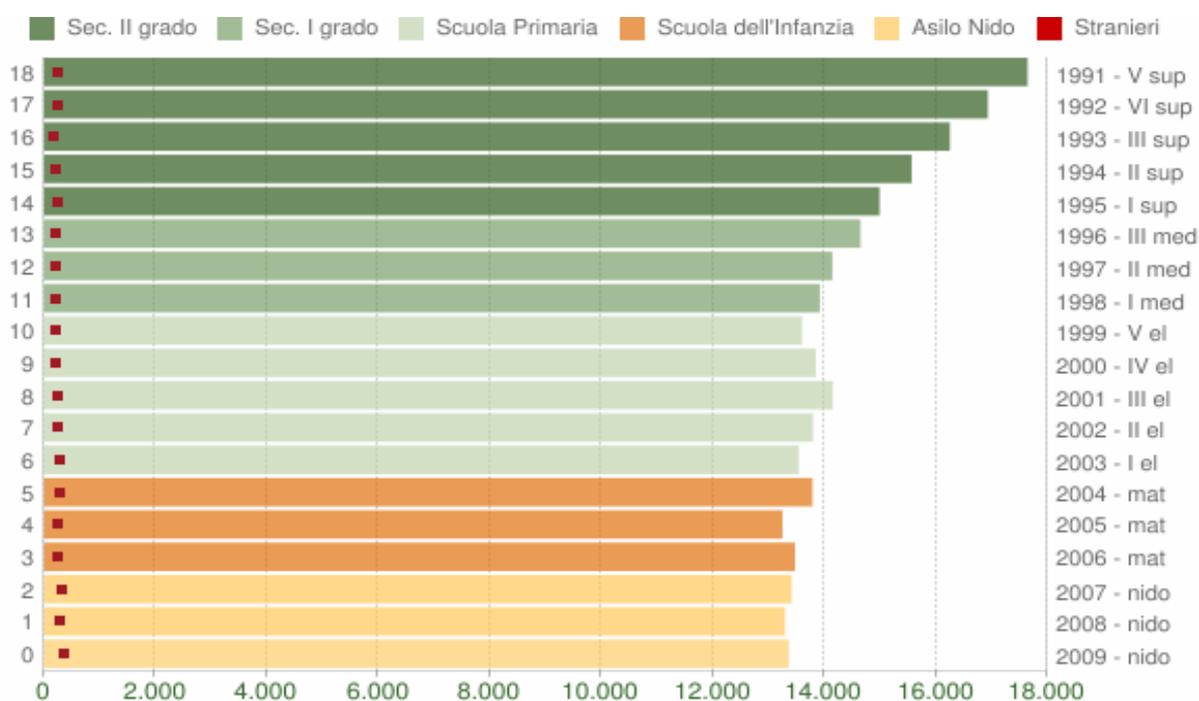
**Tabella 1 - Regione Sardegna: dettaglio del comportamento migratorio, dal 2002 al 2010**

Anno	Iscritti			Cancellati			Saldo migratorio con l'estero	Saldo migratorio totale
	Da altri comuni	Da estero	Per altri motivi	Per altri comuni	Per estero	Per altri motivi		
2002	28.599	2.339	5.002	26.846	1.248	423	+1.091	+7.423
2003	28.651	4.067	4.105	27.524	1.440	1.361	+2.627	+6.498
2004	28.980	3.184	4.839	27.678	1.547	549	+1.637	+7.229
2005	30.732	3.319	4.257	29.781	1.528	498	+1.791	+6.501
2006	33.119	3.172	1.802	31.475	1.420	815	+1.752	+4.383
2007	32.243	7.046	1.348	31.631	1.264	679	+5.782	+7.063
2008	33.325	6.300	1.882	32.671	1.508	940	+4.792	+6.388
2009	31.227	5.308	727	31.915	1.663	793	+3.645	+2.891
2010	31.339	5.945	640	31.554	1.485	883	+4.460	+4.002

Fonte: Elaborazione tuttitalia.it su dati ISTAT al 31/12

### 1.3 - Popolazione interessata al sistema educativo: le tendenze in atto

Grafico 5 - Popolazione per età scolastica suddivisa per anno di nascita e per ordine di scuola



Popolazione per età scolastica - 2009

SARDEGNA - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Tabella 2 - Quadro riassuntivo principali dati quantitativi relativi al sistema educativo regionale

Dati demografici					Alunni e popolazione				PIL e spesa	
Popolazione al 1 gennaio 2009	Popolazione età 3-18 anni al 1 gennaio 2009	Popolazione 3-18 anni sul totale popolazione 2009	Incremento della popolazione 2002-2011	Incremento della popolazione 3-18 anni - 2002_2011	Totale alunni dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria superiore a. s. 2008/2009	Tasso di copertura scuola pubblica e privata (tot. alunni/popolazione 3-18 anni - F/B)	Totale alunni della scuola statale dalla infanzia alla scuola secondaria superiore	Tasso di copertura della scuola statale (tot. alunni/popolazione 3-18 anni - H/B)	PIL pro capite 2009 in euro	Spesa pubblica per alunno in euro
A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M
v. a.	v. a.	%	%	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	v.a.
590.601	93.400	15,8	-1,67	-15,9	95.636	102,4	91.159	97,6	18.580	6.455

Fonte: Nostra elaborazione su dati ISTAT, MIUR, CPT (conti pubblici territoriali)

**Tabella 3 - Regione Sardegna: popolazione residente per fasce di età**

Popolazione al 1/1/2009	0-2 anni	3-5 anni	6-10 anni	11-13 anni	14-18 anni	19-21 anni	22-24 anni	25-64 anni	>64 anni	Totale
Sardegna v.a.	40.062	40.505	68.926	42.703	81.380	53.520	57.155	974.070	312.680	1.671.001
Sardegna	2,4%	2,4%	4,1%	2,6%	4,9%	3,2%	3,4%	58,3%	18,7%	100,0%
Italia	2,8%	2,8%	4,7%	2,8%	4,9%	3,0%	3,2%	55,7%	20,1%	100,0%

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT al 1 gennaio 2009

Il dato complessivo della popolazione residente al 1/1/009 è pari a 1.671.001. Nella tabella 3 viene riportata la popolazione residente raggruppata per fasce di età, le prime sono corrispondenti ai servizi educativi e alle articolazioni del sistema di istruzione. Il dato complessivo è pari a 1.671.001. Tale numero nei due anni successivi sale a **1.675.411**, con una sostanziale stabilità, considerato che l'incremento è pari allo 0,26%.

Le tendenze demografiche relative alla popolazione scolastica risentono degli andamenti evidenziati dal grafico 1 che mostra una flessione in tutte le fasce di età interessate ai processi educativi. Se si guardano gli aggregati corrispondenti alla scuola primaria (popolazione tra i 6 e i 10 anni) questi risultano inferiori dello 0,8% a quelli della scuola secondaria di secondo grado e quelli della scuola dell'infanzia sono inferiori a quelli della scuola secondaria di primo grado (-0,2%): è prevedibile, quindi, nel breve periodo una riduzione, anche se non rilevante, generalizzata della popolazione scolastica.

La distribuzione della popolazione nelle fasce di età evidenzia una percentuale di popolazione di età superiore ai 64 anni inferiore alla media nazionale mentre hanno un peso percentuale maggiore le fasce di età comprese tra i 25 e i 64 anni.

#### 1.4 - Distribuzione degli alunni sul territorio: densità abitativa, comuni montani

La Sardegna ha una densità abitativa tra le più basse in Italia 69,4 abitanti per km<sup>2</sup>, quasi un terzo del dato medio nazionale.

**Tabella 4 – Dati relativi alla densità abitativa ed ai comuni montani**

	Densità abitativa abitanti per Km <sup>2</sup> anno 2010	% Popolazione in comuni montani anno 2008	% Popolazione in comuni montani Var. % 2001-2011
Sardegna	69,4	50,7	2,7
Italia	200,2	18,2	3,2

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

Tale densità è sicuramente legata anche all'alta percentuale di popolazione residente in territori montani, il 50,7, un dato di molto al di sopra della percentuale media nazionale pari a 18,2. Il trend della popolazione nei comuni montani in Sardegna, nel decennio 2001-2011, è positivo ma con il 2,2% si pone sotto il dato medio nazionale di crescita del 3,2%.

## 2 – Qualche accenno sulla ricchezza

Il PIL pro capite degli abitanti della Regione è superiore dell'10,7% a quello medio nazionale. Il tasso di occupazione della popolazione è di 6,7 punti più basso della media nazionale ma il più alto tra le regioni del sud e isole.

**Tabella 5 - Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato e popolazione occupata**

	<b>PIL 2009 in milioni di euro</b>	<b>Popolazione al 1.1.2009</b>	<b>PIL pro capite in euro</b>	<b>Popolazione occupata %</b>
<b>Sardegna</b>	104.002,0	3.707.818	28.049	50,8
<b>Italia</b>	1.520.871,10	60.045.068	25.329	57,5

**Fonte:** nostra elaborazione su *dati ISTAT*

## 3 - Tasso di copertura dei servizi educativi e dei percorsi scolastici

Il sistema educativo sardo presenta alcuni caratteri specifici: i servizi alla prima infanzia, nidi e servizi integrativi sostitutivi, presentano complessivamente tassi di copertura di 1,6 punti superiori alla media nazionale; il tasso di copertura relativo alla scuola dell'infanzia è di oltre due punti superiore alla media nazionale. Altra caratteristica è rappresentata da un'offerta formativa assicurata da gestori privati leggermente superiore alla media nazionale per quanto riguarda la scuola dell'infanzia.

**Tabella 6 – Tasso di copertura dei servizi**

Servizio	Regione Sardegna				Totale nazionale			
	Gestore pubblico		Gestore privato	Totale	Gestore pubblico		Gestore privato	Totale
	Statale	Non statale			Statale	Non statale		
<b>Asili nido</b>				10,9%				11,3%
<b>Servizi integrativi prima infanzia</b>				2,2%				2,3%
<b>Scuola infanzia</b>	67,8%	1,6%	30,1%	99,4%	57,0%	10,8%	29,6%	97,3%
<b>Scuola primaria</b>	96,5%	0,0%	3,7%	100,3%	91,7%	2,1%	7,0%	100,7%
<b>Scuola secondaria di I grado</b>	107,5%	0,0%	1,4%	108,8%	99,1%	2,1%	4,3%	105,5%
<b>Scuola secondaria di II grado</b>	98,5%		2,1%	100,6%	85,7%	1,9%	5,1%	92,7%
<b>Percorsi Integrati*</b>	0,1% <sup>a)</sup>		0,0% <sup>b)</sup>	0,1% <sup>c)</sup>	1,9% <sup>a)</sup>		3,3% <sup>b)</sup>	5,1% <sup>c)</sup>

**Fonte:** nostra elaborazione su *dati ISTAT*

\*Si tratta di percorsi di istruzione e formazione professionale (IFP) organizzati o nei Centri di Formazione Professionale o negli Istituti Professionali di Stato

a) la percentuale è relativa agli studenti che seguono i percorsi integrati frequentando gli Istituti professionali;

b) la percentuale è relativa agli studenti che seguono i percorsi integrati frequentando i Centri di formazione professionale;

c) la percentuale è relativa al totale degli studenti che frequentano, secondo le due modalità sopra indicate, i percorsi integrati di Istruzione e Formazione professionale.

## **4 – Percorsi di istruzione e formazione professionale**

### **4.1 – Iscritti ai percorsi di istruzione e formazione professionale**

Nel periodo precedente il 2011 in Sardegna non sono stati attivati percorsi integrati di istruzione e formazione professionale.

### **4.2 – L'accordo sulla istruzione e formazione professionale**

L'accordo tra Regione Sardegna e Direzione Scolastica Regionale prevede l'adozione del sistema di offerta sussidiaria integrativa. Esso si rivolge agli IPS i quali in base agli spazi di autonomia integrano i propri percorsi affinché gli alunni interessati possano accedere alla qualifica professionale al terzo anno di corso. I criteri di tale integrazione fanno riferimento alla personalizzazione dei percorsi, al mercato del lavoro territoriale e al vincolo del rispetto dell'organico statale e della spesa. Viene tuttavia previsto che in caso di maggior fabbisogno di personale rispetto alle dotazioni degli IPS, altre risorse possano essere fornite dall'assessorato regionale. Viene precisato che le regole per le commissioni d'esame di qualifica sono definite dalla Regione. Il tutto è accompagnato da monitoraggi e tavoli tecnici interistituzionali.

## **5 - La scuola statale**

### **5.1 - La frequenza di modelli scolastici differenziati**

L'articolazione dell'offerta (scuola dell'infanzia statale, degli enti locali o privata), i diversi modelli di tempo scuola a cui si accede a domanda nei limiti dei posti disponibili (tempo pieno con mensa nella scuola primaria) e le diverse opportunità previste dagli ordinamenti nel secondo ciclo tipologie di istituti secondari superiori e percorsi integrati), determinano significative differenze tra realtà regionali (vedi parte generale). Nella tabella 8 sono riportati i dati relativi alle percentuali di alunni che frequentano la scuola statale nei segmenti prima richiamati.

Gli alunni che frequentano la scuola primaria a tempo pieno, in Sardegna, sono il 18,9% a fronte di una media nazionale del 26,7%. Il modello di tempo scuola più lungo (da 31 a 39 ore) con mensa (tabella 2.8) ha una frequenza pari al 13,7%, ben 3,7% inferiore alla media nazionale. Il modello a 28-30 ore è utilizzato solo dal 63,6% dell'utenza a fronte di una media nazionale del 49,8%.

**Tabella 7 - Scelta scolastica sulla base dell'offerta (alunni scuola statale in valore percentuale)**

	Sardegna	Italia
Scuola infanzia	67,8	57,0%
Scuola primaria a tempo pieno	18,9	26,7%
Liceo classico	11,4	10,7%
Liceo scientifico	23,9	22,9%
Ex Istituti – Scuole magistrali	7,3	7,8%
Licei artistici	1,5	1,6%
Istituti tecnici	35,4	33,6%
Istituti professionali	18,8	21,2%
Istituti d'arte	1,6	2,1%

Fonte: nostra elaborazione su dati MIUR - a.s. 2008/2009

Il dato più rilevante riguarda gli alunni che frequentano gli istituti tecnici (**35,4%**), di quasi due punti al di sopra della media nazionale (33,7%); non sono attivati percorsi integrati organizzati nei Centri di FP. I percorsi integrati gestiti dalle scuole sono al di sotto della media nazionale (0,1% a fronte dell'1,9%). Non si discostano molto dalle medie nazionali le iscrizioni negli altri tipi di scuole secondarie di secondo grado, lo scostamento maggiore si registra negli istituti professionali (-2,4%).

## 5.2 - Alunni della scuola statale

Il numero degli alunni che frequentano le scuole statali di ogni ordine e grado della Sardegna è di **220.079** unità, il **2,78%** di tutti gli alunni italiani.

La tabella che segue mostra la distribuzione degli alunni della scuola statale sarda nei diversi ordini di scuola rispetto ai dati nazionali.

**Tabella 8 – Alunni scuola statale: composizione e comparazioni**

	Alunni v.a.	% sul totale alunni		Tasso di copertura	
	SARDEGNA	SARDEGNA	NAZIONALE	SARDEGNA	NAZIONALE
Scuola infanzia	27.453	12,5	12,5	67,8%	57,0%
Scuola primaria	66.545	30,2	33,3	96,5%	91,7%
Scuola secondaria di I grado	45.897	20,9	21,4	107,5%	99,1%
Scuola secondaria di II grado	80.184	36,4	32,7	98,5%	85,7%
<b>Totale</b>	<b>220.079</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>		

Fonte: nostra elaborazione su dati MIUR - a.s. 2008/2009

**Tabella 8 bis Alunni scuola privata e non statale (dato percentuale)**

	SARDEGNA	NAZIONALE
% alunni scuola non statale	7,4	14,0
% alunni privato	7,2	10,3

Il quadro evidenzia che l'ordine di scuola statale con iscritti maggiori rispetto alla media nazionale è la secondaria di secondo grado (**36,4%** a fronte di 32,7%).

In Sardegna risultano al di sotto di quasi cinque punti, rispetto a quelli nazionali, gli iscritti alle scuole non statali: **7,4%** a fronte del 14,0%. Il dato degno di nota riguarda l'analisi del totale degli alunni delle scuole non statali della regione: di essi il **72,6%** è iscritto alla scuola dell'infanzia rispetto ad una media nazionale del 60,98%.

### 5.3 - Alunni diversamente abili

In Sardegna gli alunni diversamente abili sono **4.430**, pari al **2,0%** degli alunni che frequentano la scuola statale sarda e al **2,5%** dei **175.778** alunni diversamente abili italiani (quest'ultimo dato non comprende i diversamente abili di Valle d'Aosta, Trento e Bolzano, i cui dati ufficiali non sono stati pubblicati).

**Tabella 9 - Alunni diversamente abili della scuola statale: valori assoluti, percentuali e comparazioni**

	Alunni diversamente abili v.a.	% diversamente abili sul totale alunni della scuola statale		Distribuzione % sul totale diversamente abili	
		SARDEGNA	NAZIONALE	SARDEGNA	NAZIONALE
Scuola infanzia	369	1,3	1,3	8,3	7,3
Scuola primaria	1.369	2,1	2,5	30,9	36,7
Scuola secondaria di I grado	1.333	2,9	3,3	30,1	30,9
Scuola secondaria di II grado	1.359	1,7	1,7	30,7	25,1
<b>Totale/Media</b>	<b>4.430</b>	<b>2,0</b>	<b>2,3</b>	<b>100,0</b>	<b>100</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati MIUR - a.s. 2008/2009

Dall'analisi di questa tabella si evince che in Sardegna il maggior numero di alunni diversamente abili, sul totale degli iscritti per ordine di scuola, si registra nella scuola secondaria di primo grado (**2,9%**), con un dato comunque al di sotto della media nazionale relativa allo stesso ordine di scuola (3,3%). Il dato medio regionale certifica la lieve inferiorità numerica rispetto al dato medio nazionale.

La tabella 9 mostra una pari distribuzione di alunni diversamente abili tra scuola primaria (**30,9%**), secondaria di primo grado (**30,1%**) e di secondo grado (**30,7%**).

## 5.4 - Alunni di cittadinanza non italiana

In Sardegna gli alunni di cittadinanza non italiana sono **3.429** e corrispondono all'**1,6%** degli alunni che frequentano la scuola statale nella regione e lo **0,6%** degli alunni stranieri in Italia (577.370).

**Tabella 10 - Alunni di cittadinanza non italiana della scuola statale: valori assoluti, percentuali e comparazioni**

	Alunni stranieri	% stranieri sul totale alunni		Distribuzione % sul totale alunni stranieri	
		SARDEGNA	NAZIONALE	SARDEGNA	NAZIONALE
<b>Scuola infanzia</b>	454	1,6	8,1	13,2	14,1
<b>Scuola primaria</b>	1.298	1,9	8,7	37,9	39,8
<b>Scuola secondaria di I grado</b>	902	2,0	8,2	26,3	24,0
<b>Scuola secondaria di II grado</b>	775	1,0	4,9	22,6	22,1
<b>Totale/Media</b>	3.429	1,6	7,3		

Fonte: nostra elaborazione su dati MIUR a.s. 2008/2009

La maggior percentuale di alunni stranieri sul totale degli iscritti per ordine di scuola si registra nella primaria e nella secondaria di primo grado con dati, comunque, molto al di sotto delle rispettive medie nazionali (**1,9** a fronte di 8,7 e **2,0** a fronte di 8,2).

Il maggior numero degli stranieri si concentra nella scuola primaria (**37,9%**), con un dato comunque inferiore a quello nazionale (39,8%).

## 6 - Dati e indici organizzativi della scuola statale

### 6.1 - Alunni per istituzione, per plesso, per classe, per docente, per ATA

In Sardegna tutti i dati relativi ai rapporti riguardanti gli alunni, risultano essere al di sotto delle medie nazionali: **519** unità per istituzione scolastica contro una media nazionale di 722; per plesso sono **135** unità, a fronte di 185; per classe sono **19,1** a fronte di 20,7; per docente su posto normale sono **9,3** a fronte di 10,4; il rapporto tra alunni diversamente abili e docente di sostegno è **1,8** contro 2,0.

Anche in merito all'organico del personale ATA la tendenza è confermata: si registrano, infatti, **25,7** alunni per unità di personale, cinque punti sotto la media nazionale di 30,7; uno scarto ancora maggiore si registra considerando il solo dato dei collaboratori scolastici: la media sarda è di **39,5**, contro i 47,2 nazionali.

**Tabella 11 - Scuola statale: indici organizzativi**

	<b>Sardegna</b>	<b>Media nazionale</b>
<b>Alunni per classe</b>	19,1	20,7
<b>Alunni per docente (sostegno escluso)</b>	9,3	10,4
<b>Alunni diversamente abili per docente sostegno</b>	1,8	2,0
<b>Alunni per docente (sostegno incluso)</b>	8,4	9,3
<b>Alunni per plesso</b>	135	185
<b>Alunni per istituzione scolastica autonoma</b>	519	722
<b>Alunni per ATA</b>	25,7	30,7

Fonte: nostra elaborazione su *dati MIUR - a.s. 2008/2009*

## 7 - Strutture e contesti

### 7.1 - Strutture scolastiche

Dall'indagine Ecosistema Scuola di Legambiente, i comuni capoluogo di provincia autocertificano per quanto riguarda gli edifici scolastici di loro competenza (materne, primarie e secondarie di primo grado) che su 201 edifici scolastici solo il 25,9% risalgono a prima del 1974 (anno di entrata in vigore della legge antisismica), un dato più che dimezzato rispetto a quello medio nazionale (62,1%). Nonostante i tre quarti degli edifici siano stati costruiti negli ultimi quarant'anni, a necessitare di interventi di manutenzione urgenti sono, il 35,9%, in linea con la media nazionale del 36,5%. Mentre gli edifici che negli ultimi 5 anni hanno goduto di interventi di manutenzione urgenti sono il 67,8%, dato che supera di più di dieci punti la media nazionale.

**Tabella 12 - Edifici scolastici e servizi: Indagine Legambiente**

	<b>Sardegna</b>	<b>Italia</b>
<b>Popolazione scolastica di riferimento</b>	<b>35.144</b>	<b>1.109.344*</b>
<b>Edifici scolastici</b>	<b>201</b>	<b>5.715*</b>
Edifici realizzati prima del 1974	25,9%	62,1%
Edifici realizzati dopo il 1974	74,1%	37,9%
<b>Manutenzione</b>		
Edifici che necessitano d'interventi di manutenzione urgenti	35,9%	36,5%
Edifici che hanno goduto di manutenzione straordinaria negli ultimi 5 anni	67,8%	55,2%
<b>Servizi messi a disposizione delle istituzioni scolastiche</b>		
Edifici che usufruiscono di servizio scuolabus	47,3%	32,6%

**Fonte:** *Dossier Ecosistema Scuola – Legambiente*

\* I dati sono riferiti alle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di I grado di competenza dei Comuni capoluogo.

Discreto il dato sul servizio di scuolabus che viene fornito al 47,3% degli edifici scolastici, contro un 32,6% della media nazionale.

## 7.2 - Livelli d'istruzione della popolazione adulta

Sul fronte dei livelli d'istruzione della popolazione adulta (25-64 anni), la Sardegna presenta dopo la Valle d'Aosta il dato percentuale di laureati più basso in Italia con l'11,7%. Un dato di tre punti inferiore a quello nazionale. Lo stesso scarto lo si riscontra per i diplomati. Negativo anche il dato della popolazione con qualifica professionale che con il 2,9% risulta essere ben distante dalla media nazionale del 6,9%. A fronte di questi dati troviamo che il 41,9% della popolazione adulta è in possesso della sola licenza di scuola secondaria di primo grado e che nel complesso il 56,4% della popolazione presenta un titolo di studio pari o inferiore alla scuola secondaria di primo grado, un dato quest'ultimo di 10 punti sopra alla media nazionale del 46,1%.

**Tabella 13 - Livelli di istruzione della popolazione adulta (25-64 anni)**

	<b>Dottorato, laurea e diploma universitario</b>	<b>Diploma di scuola secondaria di secondo grado</b>	<b>Qualifica professionale</b>	<b>Licenza di scuola secondaria di primo grado</b>	<b>Licenza scuola primaria, nessun titolo</b>	<b>TOTALE</b>
<b>Sardegna</b>	11,7%	29,0%	2,8%	41,9%	14,5%	100%
<b>Italia</b>	14,5%	32,5%	6,9%	33,5%	12,6%	100%

**Fonte:** *Dati ISTAT - anno 2009*

## 7.3 - Consumi culturali e nuove tecnologie<sup>114</sup>

Rispetto ai consumi culturali la Sardegna, secondo i dati ISTAT del 2009, con il 46,9% si pone poco sopra la media nazionale (45,1%) per quanto riguarda il dato sulle persone di 6 anni e più che hanno letto almeno un libro nell'ultimo anno; lo stesso per l'utilizzo delle nuove tecnologie, sono

<sup>114</sup> Sono stati utilizzati i dati ISTAT sui "lettori" e utilizzatori di internet. Nel primo caso i dati sono riferiti a coloro che dichiarano di aver letto almeno un libro nel tempo libero, per motivi non strettamente professionali e/o scolastici, nei 12 mesi precedenti l'intervista, nel secondo alle persone di 6 anni e più che hanno usato internet tutti i giorni.

infatti il 22,3% le persone di 6 anni e più che hanno usato internet tutti i giorni a fronte di una media italiana del 21,8%.

## 8 - Risultati formali e livelli di apprendimento

### 8.1 - Alunni ripetenti

Nella scuola primaria le ripetenze sono distribuite nel quinquennio per lo 0,4% in prima, per lo 0,2% in seconda e terza e per lo 0,1% in quarta e 0,2% in quinta. Complessivamente la regione si colloca appena sotto la media nazionale.

Nella scuola secondaria di I grado, in prima il tasso di ripetenza è del 5%, in seconda ed in terza del 7,1%. In questa regione si registra, per le ultime due classi, il più alto tasso di ripetenza di tutto il paese.

Nella scuola secondaria di II grado, in prima il tasso di ripetenza è del 16,3%, in seconda del 17,3%, in terza del 16,0%, in quarta del 13,2% ed in quinta del 8,9%. Anche in questo caso i tassi di ripetenza risultano essere i più elevati a livello nazionale.

Si osserva altresì che nel periodo 2004-09, lo scarto di alunni iscritti in prima ed in quinta è pari a 6.808 alunni che quindi non concludono il ciclo.

**Tabella 14 - Alunni ripetenti sul totale della popolazione scolastica: confronto Sardegna, Isole, Italia**

	Classe	Alunni ripetenti 2008-2009 valori %		
		Sardegna	Isole <sup>115</sup>	Italia
<b>Primaria</b>	<b>I</b>	0,4	0,9	0,6
	<b>II</b>	0,2	0,5	0,3
	<b>III</b>	0,1	0,3	0,2
	<b>IV</b>	0,1	0,2	0,2
	<b>V</b>	0,2	0,5	0,3
<b>Secondaria di I grado</b>	<b>I</b>	5,0	5,6	3,5
	<b>II</b>	7,1	6,4	3,7
	<b>III</b>	7,1	5,4	3,2
<b>Secondaria di II grado</b>	<b>I</b>	16,3	13,0	10,3
	<b>II</b>	17,3	11,6	8,7
	<b>III</b>	16,0	10,8	8,3
	<b>IV</b>	13,2	8,4	6,6
	<b>V</b>	8,9	4,7	3,5

**Fonte:** Nostra elaborazione su *dati MIUR a. s. 2008-2009*

<sup>115</sup> Le Isole comprendono le seguenti regioni: Sicilia e Sardegna come indicato nel sito del MIUR alla voce Glossario e avvertenze: <http://oc4jesedati.pubblica.istruzione.it/Sgcns/>

## 8.2 - Abbandono scolastico

Gli alunni che abbandonano prematuramente gli studi sono il 22,9% nel 2009, il 23,9% nel 2010, molto al di sopra dell'obiettivo di Europa 2020 (10%), della media europea pari al 14,1% e della media nazionale pari al 19,2%

La Sardegna è fra le regioni che con l'introduzione dell'obbligo scolastico ha registrato una variazione in diminuzione della dispersione scolastica passando dal 28,3% del 2006, al 21,8 del 2007, per poi passare al 22,9% nel biennio 2008 e 2009 ed al 23,9% nel 2010.

## 8.3 - NEET

I giovani **NEET** (Not in Education, Employment or Training) sono pari al 27,4%. Anche questo valore (dati ISTAT) è fra i più alti, stante la media nazionale del 20,5%, appena prima della Sicilia che ha il secondo valore più elevato nella graduatoria nazionale.

## 8.4 - Ammessi e diplomati

Gli **ammessi** all'esame di stato sono scesi, nell'anno di riferimento, all'88,4% rispetto al 90,2% di tre anni prima, mentre i **diplomati** sono il 96,8% degli ammessi (fonte MIUR), contro una media nazionale del 97,3%, con un decremento del 5,8% nel quinquennio.

## 8.5 - Qualifiche

Quanto alle **qualifiche** quelle conseguite nell'istruzione e formazione professionale di stato sono pari al **66,8%** (fonte MIUR) nell'anno scolastico 2007/08, la più bassa a livello nazionale, mentre della Formazione Professionale Regionale, per l'anno 2008/09, non sono stati reperiti dati ufficiali (fonte ISFOL).

## 8.6 - Invalsi

Per quanto riguarda i livelli di apprendimento, i risultati conseguiti nelle prove **Invalsi** possono essere così ripartiti.

Nella scuola primaria, anno scolastico 2008/09, in seconda, nelle prove di italiano, stante la media nazionale pari a 65,0 punti, la Sardegna si colloca 2,5 punti sotto la media, mentre nelle prove di matematica, data la media nazionale pari a 54,9 punti, la regione si pone 1,7 punti sotto la media.

In quinta, nella prova di italiano, media nazionale 62,3 punti, abbiamo 3,3 punti sotto la media, in matematica, data la media nazionale di 57,1 punti, la regione si colloca 5,5 sotto la media.

Nella scuola secondaria di I grado, nell'anno scolastico 2009/10, in prima, nella prova di italiano, la cui media nazionale è di punti 60,8, la Sardegna si colloca 2,8 punti sotto la media, in matematica, la cui media nazionale è di 50,9 punti, si colloca 5,1 punti sotto la media.

In terza media, nell'anno scolastico 2008/09, nelle prove di italiano, la cui media nazionale è di 26,8 punti, si colloca 0,4 punti sotto la media, nelle prove di matematica, la cui media nazionale è di 17,2 punti, si colloca 0,9 sotto la media. Nel complesso quindi sia nella scuola primaria che in quella secondaria di I grado, i risultati conseguiti sono al di sotto della media nazionale.

**Tabella 15- Risultati delle rilevazioni Invalsi (indagine a campione): confronto Sardegna, Sud, Italia**

	Classe	Italiano Invalsi 2008-2009 punteggi			Matematica Invalsi 2008-2009 punteggi		
		Sardegna	Sud <sup>116</sup>	Italia	Sardegna	Sud <sup>116</sup>	Italia
Primaria	II	62,5	61,6	65	53,2	54,8	54,9
	V	59	61,1	62,3	51,6	55,1	57,1
Secondaria di I grado	I	58*	57,1*	60,8*	45,8	46,8	50,9
	III	26,4	25,1	26,8	16,3	15,5	17,2

Fonte: Dati Invalsi - anni scolastici 2008-2009 e 2009-2010.

\* Per la classe prima secondaria di II grado la rilevazione è quella del 2009-2010.

## 8.7 – PIRLS e TIMSS

Quanto al livello degli apprendimenti come risultano dalle indagini internazionali, dall'indagine **PIRLS** (Progress in International Reading Literacy study), le prove standardizzate somministrate a campioni rappresentativi di bambini della quarta primaria, hanno fatto emergere i seguenti risultati, con riferimento alla macroarea Sud-Isole per quanto riguarda il Reading Literacy.

Nel 2001, stante la media internazionale pari a 500, lo scarto dalla media internazionale della macroarea Sud-Isole, all'interno della quale può collocarsi la regione in oggetto, è di 25,4. Si tratta di un risultato positivo anche se al di sotto della media nazionale.

Nel 2006, data la media internazionale pari a 500, lo scarto dalla media internazionale è di 46. Anche in questo caso si evidenzia un risultato positivo anche se al di sotto della media nazionale.

Nel 2006 questa macroarea registra un miglioramento e nella graduatoria nazionale si posiziona al penultimo posto e non più all'ultimo come nel 2001, con un miglioramento dei risultati assoluti.

Dall'indagine pure campionaria **TIMSS** (Trends in International Mathematics and Science Study) del 2007, le prove somministrate alla classe quarta primaria hanno evidenziato i seguenti risultati.

In matematica, data la media internazionale pari a 500, lo scarto risulta pari a -17; in scienze, data la media internazionale pari a 500, lo scarto risulta di 7 punti.

L'indagine effettuata nella terza classe della scuola secondaria di primo grado ha evidenziato in matematica, data una media internazionale pari a 500, una distanza pari a -54; in scienze, data la media internazionale pari a 500, la distanza è risultata pari a -38 punti.

Risulta quindi che la Sardegna, a livello di scuola primaria, conferma il trend italiano con un miglioramento tra il 2001 e 2006 in Reading Literacy.

In matematica nel 2007 i risultati dell'indagine TIMSS sono gravemente negativi, mentre in scienze sempre nel 2007 pur essendo positivi sono fra i più bassi del paese.

Negativi appaiono anche i risultati di scienze e matematica in terza media.

<sup>116</sup> Il Sud comprende le seguenti regioni: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna come indicato nel sito dell'Invalsi.

**Tabella 16 - Risultati delle indagini internazionali PIRLS e TIMSS (Indagine a campione).  
Confronto: macroarea Sud-Isole, Italia e media internazionale**

	Classe	PIRLS 2006 punteggi			TIMMS 2007 Matematica punteggi			TIMMS 2007 Scienze punteggi		
		Sud-Isole <sup>117</sup>	Italia	Media internazionale	Sud-Isole <sup>117</sup>	Italia	Media internazionale	Sud-Isole <sup>117</sup>	Italia	Media internazionale
<b>Primaria</b>	<b>IV</b>	546	551	500	483	507	500	507	535	500
<b>Secondaria di I grado</b>	<b>III</b>				446	480	500	462	495	500

Fonte: Invalsi - anno 2006 e 2007

## 8.8 - PISA

Quanto all'indagine **PISA** (Programme for International Student Assessment) 2009, i risultati della Sardegna conseguiti in Literacy in lettura, data la media OCSE pari 493, vedono una distanza dalla media internazionale pari a -24; in matematica, data la media OCSE pari a 496, la distanza è risultata pari a -40; in scienze, data la media OCSE pari a 501, la distanza è risultata pari a -27. Anche in questo caso si confermano i risultati negativi nazionali, più gravi in Literacy in lettura e matematica, piuttosto che in scienze.

**Tabella 17 - Risultati dell'indagine internazionale OCSE-PISA 2009 (Indagine a campione)  
Confronto: Sardegna, macroarea Sud-Isole, Italia, media internazionale**

	Lettura punteggi				Matematica punteggi				Scienze punteggi			
	Sardegna	Sud-Isole <sup>117</sup>	Italia	Media internazionale	Sardegna	Sud-Isole <sup>117</sup>	Italia	Media internazionale	Sardegna	Sud-Isole <sup>117</sup>	Italia	Media internazionale
<b>quindicenni</b> <sup>118</sup>	469	456	486	493	456	451	483	496	474	454	489	501

Fonte: Invalsi - anno 2009

<sup>117</sup> Il Sud-Isole comprende le seguenti regioni: Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna come indicato nel sito dell'Invalsi. Vedi il sito dell'Invalsi <http://www.invalsi.it/invalsi/ric.php?page=tutteRI> relativo alla sezione indagini internazionali.

<sup>118</sup> L'indagine si riferisce ai quindicenni e pertanto coinvolge la popolazione studentesca a cavallo tra la scuola secondaria di I grado e la scuola secondaria di II grado compresa l'istruzione e la formazione professionale.

## **8.9 – Brevi considerazioni finali**

Complessivamente la scuola primaria in Sardegna risulta reggere il confronto con le altre regioni italiane. Infatti quanto a ripetenze, i dati ci mostrano una scuola includente e non eccessivamente selettiva. Nella scuola secondaria di I e II grado i tassi di ripetenza sono invece fra i più elevati a livello nazionale.

Circa la qualità degli apprendimenti, i risultati dell'indagine INVALSI sono tutti fortemente negativi, al di sotto della media nazionale sia in italiano che in matematica.

I risultati PIRLS denotano una positività dei risultati con un miglioramento tra il 2001 ed il 2006.

Diverso è il discorso per la matematica e le scienze i cui risultati non sono positivi. Per il resto la scuola secondaria sarda di I e di II grado, sia in termini di risultati formali che di livello degli apprendimenti, appare piuttosto sofferente e con un trend negativo.

Basti osservare i dati dei diplomati per rendersi conto che vi è un peggioramento in corso (si è passati dal 90,2% all'88,4% del 2009), o i dati sulla dispersione che denotano un aumento del fenomeno dal 21,8% del 2007, al 23,9% del 2010.

Infine anche il dato sui NEET, pari al 27,4%, è fra i più alti del paese.

## **9 - La legislazione regionale in materia di istruzione e formazione professionale**

### **9.1 - Le leggi**

- LR n.20 del 5 dicembre 2005 - Norme in materia di promozione dell'occupazione, sicurezza e qualità del lavoro. Disciplina dei servizi e delle politiche per il lavoro. Abrogazione della LR n.9 del 14 luglio 2003 in materia di lavoro e servizi all'impiego.
- LR n.37 del 14 settembre 1987 - Norme per l'attuazione del diritto allo studio nelle Università della Sardegna.
- LR n.31 del 25 giugno 1984 - Nuove norme sul diritto allo studio e sull'esercizio delle competenze delegate.

### **9.2 - La legge sul diritto allo studio**

La legge sul diritto allo studio della Regione Sardegna risale al 25 giugno 1984 e definisce gli obiettivi (generalizzazione scuola dell'infanzia, attuazione degli art. 33-34 della Costituzione, provvedimenti per i figli degli emigrati, supporto a tempo pieno, prolungato e ad attività nei mesi estivi, obbligo ecc.). Declina gli interventi per la scuola dell'infanzia (mense, materiale didattico e ludico, manutenzione, arredi, oneri per personale non statale). Una parte è dedicata all'ormai soppresso ESMAS (ente scuole materne sarde). Definisce poi gli interventi per la scuola dell'obbligo (alla quale va comunque almeno il 45% del finanziamento) e della scuola secondaria superiore (trasporti, mense, libri di testo per l'obbligo, pubblicazioni per la scuola, interventi sociopsicopedagogici e di medicina scolastica, assistenza ai diversamente abili, prevenzione antidroga, assegni di studio e posti in pensionato per i capaci e meritevoli privi di mezzi). Inoltre prevede agevolazioni per la mensa, per il personale impegnato nel tempo pieno, prolungato e convitti.

L'intervento viene articolato tramite gli enti locali prevedendo una divisione di compiti tra impegni degli enti locali (alunni diversamente abili, figli degli emigrati rientranti, manutenzione IPS e convitti ecc.) e Regione (piano pluriennale, direttive, erogazione risorse, collegamento informativo, orientamento, finanziamento delle assicurazioni delle scuole). Viene previsto che la programmazione regionale avvenga entro il 31 marzo e quella degli enti locali entro giugno.

## Bibliografia

- Associazione TREELLLE, Fondazione Rocca, *I numeri da cambiare. Scuola, università e ricerca. L'Italia nel confronto internazionale*, Riedizione 2013
- Astat, *Bildung in Zahlen, Istruzione in cifre 2008-2009*, Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige, Istituto provinciale di statistica, Bolzano, 2010
- Banca d'Italia, *Relazione annuale*, Roma, 2009
- Boscaino M., *Dispersi nella dispersione*, *Insegnare*, n. 2, pp.12-21, 2007
- CENSIS, *45° Rapporto sulla situazione sociale del Paese*, 2011
- Checchi D., Università degli studi di Milano, *Percorsi scolastici e origini sociali nella scuola italiana. Politica Economica*, 2010
- Cignano F., Cipollone P., *Questioni di Economia e Finanza, I rendimenti dell'istruzione*, Banca d'Italia, 2009
- Commissione di studio e di indirizzo sul futuro della formazione in Italia, *Rapporto sul futuro della formazione in Italia*, Roma, 2009
- Eurydice, *Bollettini di informazione internazionale, Sistemi scolastici europei 2012*, numero monografico 2012
- Fondazione Giovanni Agnelli, *Rapporto sulla scuola in Italia 2010*, Roma-Bari, Laterza, 2010,
- Fontana A., Peragine V., *I conti e l'efficienza dell'istruzione in Puglia*, Regione Puglia, Nucleo dei Conti pubblici territoriali, 2011
- INVALSI, *Le competenze in lettura, matematica e scienze degli studenti quindicenni italiani, Rapporto nazionale PISA 2009*,
- INVALSI, *Ricerca internazionale IEA PIRLS 2006, La lettura nella scuola primaria, Rapporto nazionale*, Armando, Roma, 2008
- INVALSI, *Rilevazione degli apprendimenti Scuola primaria, Prime analisi, Servizio nazionale di valutazione a.s. 2008/2009*
- INVALSI, *Rilevazione degli apprendimenti - SNV, Prime analisi, Parte I-II, Servizio nazionale di valutazione a.s. 2009/2010*
- INVALSI, *TIMSS 2007, Prime valutazioni sugli apprendimenti degli studenti italiani*
- ISFOL, *I percorsi di Istruzione e Formazione Professionale, a.f. 2009-10 e 2010-11, Rapporto di monitoraggio delle azioni formative realizzate nell'ambito del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2012
- ISFOL, *Rapporto 2009*, Rubbettino, Roma, 2009

- ISTAT, *Annuario statistico italiano*, 2010
- ISTAT, *Annuario statistico italiano*, 2011
- ISTAT, *Annuario statistico italiano*, 2012
- ISTAT, *Noi Italia, 100 statistiche per capire il paese in cui viviamo*, 2010
- ISTAT, *Noi Italia, 100 statistiche per capire il paese in cui viviamo*, 2011
- ISTAT, *Noi Italia, 100 statistiche per capire il paese in cui viviamo*, 2012
- ISTAT, *Noi Italia, 100 statistiche per capire il paese in cui viviamo*, 2013
- Legambiente, *Ecosistema Scuola, XII Rapporto di Legambiente sulla qualità dell'edilizia scolastica, delle strutture e dei servizi*, 2010
- MEF, MPI, *Il Quaderno bianco sulla scuola*, Roma, 2007
- MIUR, Direzione Generale per gli Studi, la Statistica e per i Sistemi Informativi – Servizio Statistico, *Focus in breve sull'istruzione, Aggiornamento sugli esiti degli Esami di Stato della scuola secondaria di II grado, Andamento nel quinquennio 2004/2005 – 2008/2009*, giugno 2010
- MIUR, *La scuola in cifre 2008*, Roma, 2009
- MIUR, *La scuola in cifre 2009-2010*, Roma, 2011
- MIUR, *La scuola statale: sintesi dei dati, Anno scolastico 2008/2009*, Roma, 2009
- OCDE (2011), *Regards sur l'éducation 2011 : Les indicateurs de l'OCDE*, Éditions OCDE
- OECD, *Education at a Glance 2010, OECD Indicators*
- Save the Children, *Il Paese di Pollicino, L'Italia ha dimenticato i bambini, Le proposte di Save the Children per un piano strategico di lotta alle povertà minorili*, Roma, 2012
- Senato Servizio del bilancio, *Il Bilancio dello Stato 2009/2011 e la relativa manovra di finanza pubblica*, Elementi di documentazione, n.9, novembre 2009
- Tuttoscuola, *1° rapporto sulla qualità nella scuola, Tutti i dati provincia per provincia*, 2007
- Tuttoscuola, *2° rapporto sulla qualità nella scuola, Tutti i dati provincia per provincia*, 2011
- Visco I., *Investire in conoscenza*, Il Mulino, 2009

## Sitografia

<http://dati.istat.it>

<http://noi-italia.istat.it>

<http://www.dps.tesoro.it/cpt/cpt.asp>

<http://www.isfol.it>

<http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati>

<http://www.savethechildren.it>

<http://www.tecnostruttura.it>

<http://www.tuttitalia.it>

<http://www.istruzione.it>

<http://www.invalsi.it>

<http://oc4jesedati.pubblica.istruzione.it/Sgcns/>



